MERCOLEDÌ 1.° GIUGNO. ANNO 1864. — N. 121.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, l'archiatro di S. M. il Re dei Belgi, dott. Gustavo Koepl, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione del dott. Andrea Zelinka a borgomastro della città capitale e di residenza di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, nel Capitolo metropolitano di Zara, a canonici effettivi, il canonico onorario e parroco di S. Simone in Zara, Carlo Federico Bianchi, e il canonico onorario, vicario corale e cooperatore parrocchiale di quella chiesa metropolitana, Pasquale Randi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'avanzamento graduale presso il Capitolo cattedrale di Neutra, dell'arcidiacono di Solna, Giovanni Miskolczy, ad arcidiacono di Trenesin, dell'arcidiacono di Gradna, Valentino Necsey, ad arcidiacono di Solna, e dell'attuale *Magister canonicus*, Giovanni Gyurcsek, ad arcidiacono di Gradna; e di conferire il posto di ultimo canonico, rimasto vacante presso il Capitolo stesso, all'arciprete di Novak e parroco, Francesco Marczy.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le elezioni di Michele di Tortaglia a presidente, e di Giacomo Porlitz a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Spalato.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò i maestri supplenti presso il Ginnasio superiore cattolico di Presburgo, Antonio Nemeth e Paolo Svaby, a maestri ginnasiali effettivi presso l'Istituto stesso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° giugno.

Con deliberazione 13 corrente mese, la Congregazione centrale lombardo-veneta trovò di elevare i Comuni di Mareno e S. Lucia, in Distretto di Conegliano, al rango IV, con Ufficio proprio.

Visita dell'Imperatore e Imperatrice del Messico al Santo Padre

NARRATA DA MONSIGNOR FRANCESCO NARDI.

(Dal *Credente Cattolico* di Lugano.)

Roma 25 aprile.

(Continuazione e fine — *V. le Gazzette* N. 118 e 119.)

Tornati al palazzo, verso le ore 3 pomeridiane, già stavano per recarsi a far visita alla famiglia reale delle Due Sicilie, quando Re Francesco II, accompagnato dalla sua sposa, entrò nella sala. Massimiliano aveva conosciuto Francesco, ancor giovinetto, dieci anni prima a Napoli, allorquando di nessun mortale pareva dovesse essere più felice l'avvenire. Erede d'un antico e nobilissimo trono, che non aveva nemici, futuro padrone della terra più bella che uscisse dalle mani di Dio, e d'un popolo mite e devoto per antica religione alla sua casa, vanamente si sarebbe cercato fra gli uomini chi avesse simili speranze. Ora Massimiliano lo rivedeva spogliato, tradito, esule, minacciato nel suo stesso esilio, calunniato ogni dì da una stampa, di cui Italia non aveva esempii prima di quest'età. Qual vista per chi ascendeva un trono recente, poggiato su d'un terreno così lungamente e profondamente commosso! Francesco II aveva al suo fianco la fedele compagna dei suoi dolori, la coraggiosa visitatrice degli Ospitali e delle mura di Gaeta, la sventurata figlia d'un'altra prosapia, contro la quale pur si diresse la vendetta della rivoluzione. È doloroso il dirlo! la fortezza dell'animo non valse a preservare il fragile corpo dalla Potenza della sventura, e il bel volto ne portava le tracce.

Poco stante, giunse la Regina vedova, gravata anch'essa di tanti dolori, ma figlia e sorella d'un eroe, seppe e sa sopportarli colla forte dignità della donna cristiana, e d'una Principessa d'Austria e di Borbone. Tenea seco altri Principi della Casa reale delle Due Sicilie. Dopo un non lungo colloquio, si accomiatarono per rivedersi quanto prima, seguendo l'uso che tra Sovrani vuole subito resa la visita. Massimiliano e Carlotta rimasero più a lungo nel palazzo Farnese, poi consacrarono il resto della giornata a veder Roma. La sera convitarono parecchi dei sommi nell'ordine ecclesiastico e civile, indi apersero le loro sale a quanto ha Roma di più eletto per dignità, nascita e meriti letterarii ed artistici. Nessuna delle grandi famiglie di Roma, nessuno dei nostri uomini illustri vi mancò, nè da gran tempo erasi visto convegno sì numeroso ed insieme sì eletto. Massimiliano e Carlotta ne fecero gli onori con grazia e dignità.

La mattina del 20 fu di nuovo consacrata al Signore. Alle ore 7 e mezza, la giovane coppia seguita dalla maggior parte del suo corteggio, si recò al Vaticano ad assistere alla messa celebrata dal Pontefice nella sua cappella. Giunto alla comunione, nell'atto di porgerla anche ad essi, il Santo Padre si volse, e inspirato dalla sua profonda pietà, e dal suo tenero amore verso quei Principi che vedeva devotamente genuflessi a piè dell'altare, parlò come Pontefice e come padre, e così che nessun ciglio rimase asciutto. « I Monarchi ricevere la loro corona da Dio, e verso lui stringerli i primi e maggiori doveri. Questi rinchiudersi nell'adempiere la sua volontà, nel governare con giustizia e sapienza, nel proteggere quella religione, che sola regge i troni, e prospera i popoli. Un giorno dovere anch'essi, come lui, deporre la loro corona dinanzi a Dio; la portassero sulla terra in guisa, che il Signore, rilevandola, la riponga sul loro capo glorificata ed eterna. Invocare dal Signore le più elette benedizioni sopra di loro, e la nazione che andavano a reggere, e voler per essi assiduamente pregare. » Quindi cibolli del Corpo di Cristo essi, e il loro corteggio, e pregò a lungo con loro, anche finito il sacrifizio.

Presa ch'ebbero poscia col Pontefice una modesta refezione, si separarono per rivedersi più tardi al palazzo Marescotti. È uso anche che il Papa renda la visita ai Sovrani; Massimiliano per modestia, e per riguardo alla recente malattia del Pontefice, nol voleva consentire, ma Pio IX persistè, e sul mezzodì, in mezzo alle acclamazioni, che mai non gli mancano qualunque volta si mostri, ei comparve al palazzo Marescotti.

L'Imperatore l'aspettava al basso della scala, l'Imperatrice, secondo l'uso, al primo ripiano; entrambi piegarono il ginocchio all'apparire del nostro padre comune, che poi accompagnarono nella sala, di cui si rinchiusero le porte. Queste più tardi si riapersero, perchè prendessero parte all'omaggio ed alla benedizione tutti coloro, che seguivano la Coppia imperiale, e a lei in alcun modo appartenevano. I due Sovrani ricondussero il Pontefice sin dove l'avevano accolto, per quanto esso modestamente il vietasse, e il congedo fu tenerissimo.

Rimanevano ancora ben poche ore prima della partenza, fissata alle ore 4, ma neppur queste andarono perdute; quanto restava a vedersi e si poteva, fu visto. Si rimproverò da taluno a Massimiliano tal fretta; essi dimenticarono ch'esso e Carlotta non erano venuti a veder Roma, ma il Santo Padre, e che se Roma ha immortali diritti all'ammirazione e al lungo studio d'ogni uomo colto, v'hanno pure dei doveri più alti, che avanzano ogni più bella conoscenza, e supremo diletto. Una nazione infelice che aspetta di esser tratta dall'anarchia e dalla miseria, non consente dimora, e ogni giorno perduto può divenire un rimorso.

Massimiliano e Carlotta a lor nome, ed a quello de' loro sudditi, inviarono all'erario pontificio 40,000 franchi pel denaro di San Pietro, largirono 10,000 franchi pei poveri; quindi ricompensarono largamente quanti ebbero la sorte di render loro alcun servigio.

Avevano vietato ogni pompa pel ritorno, onde tranne pochi amici, e qualche centinaio di cittadini, che per caso ne avevano saputo, nessun altro assisteva alla partenza. L'Arciduca Vittore accompagnò il fratello sino alla Stazione, e il dividersi fu uno strazio, che trasse le lagrime a quanti eran presenti.

Alle ore 4 e mezza, il treno già volava sulla via di Civitavecchia, alle 6 i Principi erano a bordo, alle 9 salpavano verso le bocche di Bonifacio, con una splendida notte e un mare tranquillo. Un telegramma ci annunziò che il 24 già erano a Gibilterra, d'onde lo stesso dì ripartivano per l'Oceano. Sosteranno a Madera, poi non altrove che a Vera Cruz, dove saranno ancora entro maggio, perchè agile è la *Thémis*, e la *Novara* non le cede. La Veracruz non sarà anch'essa che traversata, e il treno della via di ferro li porterà tosto a Chiquite, donde per Orizaba e La Puebla saranno a Messico.

L'impresa di Massimiliano fu da molti biasimata; chi la disse ambizione di Regno, chi tedio d'una vita uniforme, chi persino vide un consenso a' principii, che mai furono o saranno i suoi. L'assunto fu giudicato temerario per l'enormità dell'opera, e la scarsezza dei mezzi, per le difficoltà dei nemici e per quelle degli amici, i quali nulla più avrebbero tollerato in lui che un prefetto e un questore. Vedeano pure per più ragioni umiliata la dignità della prima Casa d'Europa, e offese quelle massime, cui ella seppe in ogni età mantenersi fedele. Chi scrive queste linee, benchè ammesso più volte dalla grazia dell'augusto Principe a parlarne, mai osò un consiglio. Uomini, come Massimiliano, si consigliano da sè. Ciò che osai dire, ed ora qui senza trepidazione ripeto, è che l'impresa pareami politicamente da lasciarsi, religiosamente da accettarsi. È forza il dirlo, pesate le ragioni umane, la bilancia traboccherebbe pel no, ma non vi sono forse altri consigli e altre ragioni? Il missionario, che lascia Europa per predicare alla Cina ed al Tibet la religione di Cristo, e solo, senza appoggio, senza sostegno umano, si addentra tra popoli ignoti e barbari, segue esso i calcoli umani? Anzi, senza salire sì alto, i grandi uomini di tutte le età, non furono forse per questo salutati grandi, perchè impresero opere comunemente stimate assurde ed impossibili, e le compierono? Gli scopritori di America e del Messico, ne sono essi medesimi due nobili esempii.

Del resto, quali mai fossero i primi giudizii, ora che la nave di Massimiliano solca l'Oceano, ai buoni cattolici, anzi agli uomini di cuore di tutte le nazioni, non è più concesso discutere. V'è qualche cosa di meglio a farsi, e si è, mandargli al di là dei mari l'eco delle nostre simpatie, che lo sorregga e consoli, e sollevare per lui al Signore calde e frequenti quelle preghiere, delle quali con tanto affetto ci richiedeva.

Sì, noi tutti, figli della sua e della nostra Chiesa, pregheremo per lui e la sua compagna; seguiremo i lor passi nel novello Continente, soffriremo delle lor pene, godremo dei loro trionfi, e del gran bene ch'essi faranno. Già dal momento che li vedemmo ai piedi del Pontefice, e da lui benedetti, ci parve che le nubi si diradassero, che l'avvenire si facesse meno incerto, che una forza dall'alto gli accompagnasse e sostenesse. Il Signore confermerà la benedizione del suo Vicario.

Intorno allo stato delle conferenze, tenute a Vienna cogl'inviati bavaresi, rispetto alla questione doganale, la *Presse* dà i seguenti ragguagli:

« Le trattative, che si fanno ora a Vienna nella questione commerciale tra il Governo imperiale e i due plenipotenziarii della Baviera, s'avvicinano al loro fine, e, per quanto udiamo, tra l'Austria e la Baviera fu ottenuto un accordo. Il primo risultato di ciò sarà che l'Austria e la Baviera indirizzeranno una Nota comune alla Prussia, per invitarla ad aprire, d'accordo coll'Austria nuove trattative a Parigi, a fine di ottenere modificazioni al trattato franco-prussiano. E in pari tempo la Baviera farà opera, nella prossima Conferenza, che si adunerà a Monaco, di persuadere i suoi alleati ad aderire all'accordo stabilito in Vienna.

« Questa non è però se non l'espressione formale del risultato, a cui conducono le pendenti trattative austro-bavaresi. Il contenuto materiale del compromesso, che si sta concludendo, è il seguente: Le proposte austriache del 10 luglio 1862 son messe da banda, e si rinuncia con ciò al pensiero di una lega doganale dell'Austria cogli Stati meridionali, che vi erano propensi. Ma l'Austria non è però ora più che prima disposta ad offrire una completa unione doganale. All'incontro, essa vuol rimanere, riguardo al *Zollverein*, in quelle stesse relazioni contrattuali, che vennero prodotte dal trattato di febbraio; e perchè ciò sia possibile, si vuole appunto iniziare una discussione colla Francia, a fine di conseguire la necessaria modificazione dell'articolo 31 del trattato franco-prussiano. Nel nuovo trattato, da concludersi fra l'Austria e il *Zollverein*, si riserverà poi all'Austria il diritto ad una futura completa unione col *Zollverein*.

« Tale ci si assicura essere lo stato delle trattative, e si crede di venirne presto a capo; dopo di che, esse verranno proseguite a Berlino, per chiudere l'ultima fase a Parigi. »

Leggesi nell'ultima dispensa del *Mémorial diplomatique*, uscita a Parigi la scorsa domenica:

« Si comprende agevolmente come il compromesso, che le Potenze neutrali stanno per presentare alle parti belligeranti » (e che ormai fu presentato, conforme ci disse l'*Ost-Deutsche Post* nell'articolo, pubblicato nel *Bullettino* d'ieri); « si comprende agevolmente come quel compromesso comporti uno svolgimento pratico, il quale si delineerà a mano a mano che le negoziazioni progrediranno. Non conviene dissimularselo: la separazione definitiva delle popolazioni tedesche dalla Corona danese uscirà da quelle deliberazioni. Il Principe d'Augustemburgo ha le maggiori probabilità di far prevalere i suoi diritti ereditarii. In tal previsione, il barone di Beust avrebbe insinuato l'opportunità di procedere ad un'equa spartizione fra l'elemento danese e l'elemento tedesco, unendo il Ducato di Lauemburgo alla Confederazione germanica, per compenso dello Schleswig settentrionale, aggregato alla Monarchia danese.

« Tal componimento tuttavia non sarebbe decretato dalla Conferenza; ma, per meglio risparmiare le delicatezze della Corona danese, esso diverrebbe soggetto di negoziazioni dirette fra essa ed il futuro Sovrano de' Ducati. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 maggio.

L'Imperatrice Carolina Augusta si recò lunedì scorso, all'Asilo d'infanzia israelitico nella Leopoldstadt. S. M. visitò l'Istituto, e si trattenne benignamente e a lungo con quei fanciulli. Immediatamente appresso, la M. S. recavasi nell'Ospitale delle Fatebene Sorelle, nella Karmelitergasse, dove l'augusta donna si trattenne mezz'ora, parlando con ogni singolo ammalato, e prodigando conforti.

Per ordine di S. M. l'Imperatore, furono consegnate al capo dello stato maggiore generale del sesto corpo d'armata, che trovasi qui, sig. colonnello barone di Blasits, dello stato maggiore generale, 10 medaglie d'oro, 125 d'argento, di prima classe, e 250 di seconda classe, per decorare i soldati del regio esercito prussiano, che si distinsero nella campagna dello Schleswig-Holstein.

Nel Ministero di Stato si sta ora elaborando una nuova legge di colonizzazione, che verrà presentata alla prossima sessione del Consiglio dell'Impero. *(FF. di V.)*

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, da Lemberg 25 maggio: « A quanto sento da buona fonte, è in corso una severa inquisizione contro quegli studenti, che presero parte allo scandalo universitario, avvenuto qui il 13 corrente, e che fu diretto principalmente dal sacerdote secolare e professore di lingue orientali, dott. Solecki. Il rispettivo secondo anno dei seminaristi greco-cattolici, fu internato per ora nel Seminario, e tutti gli studenti di quello perderanno l'anno di studio, mentre quelli, che saranno dichiarati colpevoli, verranno esclusi da tutti gli Istituti d'istruzione austriaci. Tale sorte toccherebbe non soltanto a una considerevole parte dei seminaristi, ma anche ad altri studenti correi, appartenenti ad altre Facoltà. Intanto, fu posto un sostituto al professore di dogmatica insultato, dott. Czerlunczakiewicz, le cui lezioni però sono destinate soltanto per gli studenti romano-cattolici di teologia, come pure pei greco-cattolici d'altri anni. »

Altra del 29 maggio.

Sopra una domanda, fatta a S. M. dal Rettore magnifico dell'Università di Vienna, dott. Francesco Haimerl, degnavasi la M. S. di destinare 5000 fiorini pel fondo del giubileo dell'Università stessa, il che gli fu comunicato con lettera apposita di S. E. il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, del 23 maggio anno corr.

(FF. di V.)

APPENDICE.

Rivista critica.

LXI.

Sull'arte vetraria. — Scrittura di Sebastiano Molin, Inquisitore alle arti nel secolo XVIII. — Venezia, 1863.

Ognuno sa in qual pregio siano tenute le scritture, che i veneti magistrati dovevano sovente presentare al Governo sullo stato delle amministrazioni loro affidate, o su qualche particolare oggetto, a cui l'attenzione del Governo stesso si rivolgesse. Questa poi, che annunziamo, ha il pregio speciale di trattare dell'arte vetraria, che fu la principalissima delle arti veneziane, di mostrarne le antichissime origini e di narrarne i progressi e le vicende dai tempi biblici fino al secolo XVIII; ed in pari tempo di far conoscere le cure peculiari, che si prendeva l'antica Repubblica, e i provvedimenti, che per l'arte medesima impartiva. Perciò, volendosi festeggiare le nozze Bressanin-Lazzari fu buon consiglio di profittare di tale occasione per dare alla luce un sì importante documento.

Commemorazione funebre di Luigi Maria dott. Rossi, letta nel Teatro olimpico da Paolo Lioy, ecc. — Vicenza, 1863.

Con molta ragione e molto opportunamente il sig. Lioy deduce le lodi del nostro illustre e desideratissimo L. M. Rossi dalle opere, che questi diede alla luce, e che sono, nel discorso annunziato, con somma diligenza noverate ed esaminate. Nella quale disamina, il lodatore dà chiaramente a divedere quanto sia istrutto in quelle stesse discipline, in cui segnalossi il lodato; onde si dee far gran conto di encomii, che provengono da una mente fornita di tali cognizioni, che la rendono atta a pronunziare un retto e sapiente giudizio. Dopo aver fatto conoscere il valore scientifico del Rossi, passa l'autore a parlare delle sociali e domestiche di lui virtù, e singolarmente della beneficenza, ch'esercitava con una larghezza, spesso, più che alla propria fortuna, proporzionata alle altrui necessità. Lo stile, sempre concettoso e pregno di sentenze, è sovente conciso e vibrato, e talora concitato e veemente.

Per le nozze Gasparini Arnould. — Venezia, 1863.

Noi amiamo in singolar modo le lettere, che dopo la morte ci rimangono degli uomini, che furono illustri per sapienza e per bontà, poichè le consideriamo come vere reliquie di quegli spiriti immortali, come la più libera e la più ingenua espressione dei loro pensieri e dei loro affetti, come la parola, che meglio di ogni altra dall'intimo loro animo ritragge. Perciò facciamo plauso ed onore agli editori dell'opuscolo annunziato; il quale contiene otto lettere inedite del cav. Ippolito Pindemonte, che fu tanto, per l'egregie doti del cuore e della mente, preclaro.

La questione della illuminazione a gas all'Ateneo Veneto. — Tre letture dell'ingegnere M. Treves ecc. — Venezia, 1864.

Senza voler menomamente intervenire nella controversia, che si sta ora agitando intorno alla notturna illuminazione della città di Venezia, ci limiteremo ad esprimere semplicemente la impressione, in noi prodotta dalla lettura dei tre annunziati ragionamenti dell'ingegnere Treves. Coi quali ci sembra che l'autore abbia voluto dimostrare la sollecitudine, che sente pegl'interessi della sua patria, il suo proposito di giovare ad essa con diligenti studii, ed il profitto, che a tal fine trar seppe dalla propria e dall'altrui sperienza.

Cavarzere e il suo territorio. — Cenni storici illustrativi dell'ingegnere C. dott. Bullo, ecc. — Chioggia, 1864.

Il signor Bullo, dopo aver illustrato la sua Chioggia, si rivolse a Cavarzere, e colla dissertazione, che ora annunziamo, volle prima narrarci per sommi capi le vicende politiche di quel paese, dalle sue origini fino ai tempi nostri, e poscia intese a farne conoscere le leggi, gl'interni ordinamenti, la religione, i commercii, gli uomini illustri, le operazioni idrauliche, gli asciugamenti operati col mezzo delle macchine a vapore, e quei fatti, ch'egli chiama *attualità statistiche*. In questo modo, il Bullo, per quanto al suo subbietto riguarda, ci mostra egualmente e le condizioni dell'antica società e i beneficii e i progressi della civiltà moderna; e ci dà in pari tempo una valida prova delle cognizioni, che possiede, e dell'amore, che lo muove. E questo amore, che gli fa ricercare le memorie di tal genere, non mancherà giammai di alimento nel veneto estuario, così pieno di simulacri di grandi città, di reliquie d'illustri generazioni, di nobili ruine, che dai loro deserti stendono quasi le braccia, invocando un cuore, che le comprenda, ed una penna, che degnamente le descriva.

Sulla vita e sugli scritti del cav. B. Bizio. — Elogio del dott. A. Pazienti.

Esimio decoro della sua patria, ed una anzi delle recenti sue glorie, fu certamente l'insigne chimico veneziano Bartolommeo Bizio, od al sapere si guardi, od alla bontà, od alla utilità degli esempii e degl'insegnamenti, od alla rinomanza, di cui godeva; nè alcun meglio del dott Pazienti poteva dirne le lodi, per l'affetto quasi filiale, che portava all'illustre defunto, per la comunanza degli studii e degli esercizii, pel culto, da entrambi con generoso amore alle scienze naturali prestato. Perciò bellissimo a noi sembra che sia questo elogio, ch'è dettato da una mente illuminata e da un cuore affettuoso; onde al lodatore non fu mestieri ricorrere alle invenzioni della fantasia ed agli artifizii della eloquenza, ma gli bastò esprimere con precisione scientifica e con sobria eleganza ciò che del lodato pensava e sentiva.

Autobiografia di una fanciulla. — Venezia 1863.

Una matrona, illustre pel sapere non meno che pei natali, e che diede applaudite testimonianze dei ben condotti suoi studii e del suo amor per le lettere, divisò di narrare quella parte della sua vita, che trascorse dalla nascita al matrimonio, i goduti conforti domestici, le cure educative, che le furono prestate, i lievi accidenti e le puerili vicende di quel tempo. E fece benissimo. Si dee però avvertire che, parlando in generale, siffatte autobiografie hanno un valore proporzionato al merito dei rispettivi personaggi; e se questi seppero acquistare una diffusa e chiara rinomanza, anch'esse si tengono in gran pregio, come quelle che mostrano i germi delle qualità, che in seguito si svilupparono e gl'indizii e le ragioni dei futuri progressi. Avviene quindi di tali racconti come degli oggetti della natura, che nella oscurità della notte appaiono smarriti, confusi, insignificanti, ed ai quali il sole sorgendo dà bellezza ed espressione; e nella stessa guisa la gloria, ch'è il sole della umanità, dà ai fatti della prima età una importanza, che senza di essa non potrebbero avere giammai. * * *

Guida del sacerdote al letto dell'infermo, contenente i presagi di vita e di morte nelle malattie. Feltre, — Tip. del Seminario, 1863-64, in 8.°, di pag. 180.

Eccovi, o giovani sacerdoti, un piccolo Manuale, che nella vostra sacra missione vi può essere utile ed istruttivo. Io l'ho lungamente meditato al letto degl'infermi; ho consultato le opere classiche dei pratici antichi e moderni, che hanno trattato del pronostico nelle malattie; l'ho dettato in istile facile, piano, conciso, aforistico, adattato alla portata del pio ministro, che accorre ad assistere gl'infermi; ho tradotto i vocaboli della scienza nel linguaggio comune, e l'ho formulato in modo da farvi apprendere per sommi capi le varie specie di malattie e le loro nosologiche definizioni; vi ho messo sott'occhio la serie de' sintomi principali, che servono a rappresentare i presagi di vita o di morte ne' decombenti, cui siete chiamati ad assistere.

Ecco il libro, che vi metto in mano. Non crediate però, che io pretenda con questa *Guida* formare del prete un medico. Mainò; chè non è questo il mio scopo. Non intendo che istruirvi nel linguaggio medico del giorno, farvi conoscere le malattie più frequenti, che sogliono infestare la macchina umana, e mettervi in rilievo i criterii più saglienti, che costituiscono i presagi di vita o di morte negli ultimi stadii delle malattie.

Notate però, che questi presagi non si appoggiano ordinariamente che alle *probabilità*; mentre nei morbi umani non si danno mai certezze nè di tempo, nè di esito, nè la scienza semeiotica è giunta ancora a quel grado di cognizioni positive, da poter pronunziare un giudizio certo sul pronostico delle malattie.

Il criterio del medico e del prete assistente si potrà colla lunga pratica perfezionare al punto, da prevedere colla massima probabilità il finale di una malattia, singolarmente negli ultimi suoi stadii.

Per facilitare l'intelligenza del giovine sacerdote, che per le prime volte si accosta al letto dell'infermo, ho diviso la classificazione delle infermità umane in tre categorie, che sono:

I. *Malattie violente*, che assalgono d'improvviso, i malati, e d'improvviso li strascinano all'orlo del sepolcro.

II. *Malattie acute*, che sono le *infiammazioni*, le *febbri* e gli *esantemi febbrili*.

III. *Malattie croniche*, che hanno un lento corso, e assorbono lentamente la vita dell'infermo.

Vi ho pure aggiunto un'*Appendice*, che versa sulle *partorienti*, sui *neonati* e sulla *senilità*.

In fine vi ho apposto un *indice* ragionato ed alfabetico delle materie, per ispiegare il senso dei vocaboli tecnici adoperati nell'opera.

Vedete quante cose in poche pagine! — Non nego non vi sieno altri Manuali; ma, bene esaminati, o sono troppo vecchi e non al livello dei progressi della scienza medica, o troppo diffusi e inadatti alla capacità de' giovani sacerdoti.

Questa breve *Guida* potrebbe altresì essere adottata come testo nel Corso teologico-pastorale de' Seminarii vescovili, per non islanciare il giovine sacerdote alla cura d'anime, digiuno affatto d'ogni cognizione per l'assistenza de' malati, tanto più nelle curazie rurali e montane, dove di rado può trovarsi a contatto del medico o chirurgo al letto dell'infermo.

Non sia fuori di proposito adunque farla caldamente raccomandata ai preposti degli studii teologici come testo di scuola, e per la brevità del Manuale e per la essenzialità della materia, e pel vantaggio e complemento della istruzione in chi si avvia al sacerdozio (1). J. F.

(1) Per l'acquisto, dirigersi al tipografo, sig. Giovanni Marsura di Feltre.

Leggesi nella *Presse*: « Nelle sfere finanziarie si sta ventilando già la questione, se, e come l'Austria possa ottenere il rimborso delle spese a lei cagionate per aver preso parte alla campagna contro la Danimarca, e che si calcolano a 10 milioni di fiorini in argento, almeno. In quelle sfere, si vuol sapere che l'Austria sia d'accordo, anche su questo punto, colla Prussia: di chiedere, cioè, un indennizzo di guerra di circa 25 milioni di talleri, e tale importo sarebbe da ottenersi mediante un prestito dei Ducati. »

Il Duca e la Duchessa di Modena sono già di ritorno a Vienna, dalla visita da loro fatta a Monaco.

Secondo notizie, pervenute dai dintorni di Kaumberg e Likenfeld, cadde colà molta neve nei giorni di martedì e mercoledì scorso, in modo che tutti quei monti n'erano coperti. La neve cadde anche sul piano; però si liquefece ben presto. Le brine erano così forti, che in quelle alture v'ha tutto l'aspetto della stagione invernale, mentre gli alberi, ora, alla fine di maggio, non hanno ancora alcuna fioritura; fenomeno questo non più veduto.

A cagione d'un esplosione, avvenuta un anno fa circa, in un laboratorio di polvere presso Simmering, quel Comune s'era rivolto al Ministero della guerra, affinchè non fosse conservata in quel laboratorio se non una piccola quantità di polvere, per non porre in pericolo la sicurezza di Simmering con una nuova esplosione. Ora venne la decisione che tale domanda venga esaudita, per quanto sia possibile. *(FF. di V.)*

Hermannstadt 28 maggio.

La Commissione aulica, nominata da S. M. per appianare pacificamente la vertenza territoriale fra parecchi Comuni rumeni del Distretto di Nassord e i Comuni sassoni del Distretto di Bistritz, è partita di qui oggi per recarsi sopra luogo. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 maggio.

Se non siamo male informati, mercoledì fu sottoscritta la convenzione, per cui il Governo acquisterebbe la strada ferrata da Bologna ad Ancona, dalla Compagnia delle strade romane, e questa prende la strada ferrata della Liguria. In settimana deve essere presentato il relativo progetto di legge, e ne debb'essere fatta la discussione nella presente sessione. *(Stampa.)*

Il Ministero della marina ha diramato la seguente circolare a tutte le Camere di commercio ed arti del Regno:

« Torino 23 maggio 1864.

« Nel prossimo mese di ottobre, verrà probabilmente spedita una regia nave da guerra a compiere un viaggio di circumnavigazione, toccando il Brasile, il Capo, alcuni porti dei mari della Cina e del Giappone, qualche isola del Grande Oceano, l'Australia, e le coste occidentali d'America.

« Lo scopo essenziale, che si ha in vista di raggiungere con tale viaggio, è quello concernente gl'interessi commerciali del Regno.

« Egli è perciò che il sottoscritto si rivolge alla S. V., affinchè voglia far conoscere a questo Ministero quali punti commerciali presentino maggior interesse ed importanza pel Circondario dipendente da codesta Camera, e su quali questioni di tal genere occorra che nelle analoghe istruzioni vi venga preferibilmente chiamata l'attenzione, ed ordinate opportune ricerche.

« *Il ministro*, E. Cugia. »

Leggiamo nel *Giornale della Marina* del 28 maggio: « La fregata *Principe Umberto*, con la scuola delle guardiemarina del corso suppletivo, si dirigerà prossimamente per l'Atlantico, onde visitare i principali stabilimenti marittimi della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America. »

Cagliari 16 maggio.

Arrivarono nell'isola numerosi stuoli di condannati a domicilio coatto, che furono distribuiti fra Cagliari, Tortolì, Isola S. Pietro ed altre località. *(Persev.)*

Milano 30 maggio.

È noto che, dietro un sequestro di armi avvenuto in Lombardia, l'Autorità di pubblica sicurezza metteva a disposizione del procuratore del Re i signori Müller, Antongina, Marocco e Barbaglia. Ora sappiamo che un'ordinanza dell'Ufficio d'istruzione del Tribunale circondariale, in data 22 corrente, dichiarava non farsi luogo a procedimento contro Giuseppe Marocco, che veniva posto in libertà, dopo trentaquattro giorni di detenzione in queste carceri criminali. *(Persev.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 22 maggio.

A norma d'un ordine del Ministero della guerra del 16 corr., l'Imperatore prescrisse che tutti gli uffiziali e soldati, il cui tempo di servigio ascendeva, al principio di quest'anno, a 20 anni o più, ottengano tosto il loro congedo definitivo.

Scrivono da Szczakowa, in data 23 maggio: « Secondo narrano viaggiatori degni di fede, un distaccamento d'insorgenti di circa 50 uomini, completamente armati, sarebbe penetrato da Posen nella Polonia russa; però nell'avanzarsi più oltre, si sarebbe scontrato col Comando d'un corpo russo di perlustrazione, dal quale, dopo un combattimento di 3 ore, e dopo essere stato inseguito, sarebbe stato del tutto distrutto. » *(O. T.)*

Non essendo ancora pervenute precise disposizioni intorno al trattamento dei membri delle famiglie degli esiliati in Siberia, che intendono seguirli volontariamente, il Senato ordina, in una sua notificazione, che le mogli non debbano essere trattate così rigorosamente, durante il viaggio, come i loro consorti, e che non vengano incatenate. Siccome però sono mantenute, durante il viaggio, a spese dello Stato, così nè esse, nè i loro figli, possono di nuovo allontanarsi senza speciale permesso. Esse possono anche portare seco danaro e altri effetti. Tali oggetti sono però sottoposti al sindacato degli organi di sorveglianza, nel caso che il viaggio si faccia immediatamente collo stesso trasporto.

Altra del 27 maggio.

Si assicura che il principe Gorciakoff, ministro degli affari esterni, si recherà in Germania il 6 giugno, col suo segretario privato, Hamburger, contemporaneamente all'Imperatore Alessandro. *(FF. di V.)*

Leggesi nella [illegible]zetta di Breslavia del 26 p.: « Il gen. Trepoff, [illegible]amato alcuni dì sono per telegrafo a Pietrobur[illegible], è di ritorno a Varsavia. Le idee del generale Berg sul Governo del Regno e sulla nuova organizzazione, par che abbiano prevalso. Si prevede la dimissione dei signori Milutin e Cerkaskoi. »

La *Posta del Nord*, giornale di Pietroburgo, annunzia che l'Imperatore ordinò che venga disciolta la Corte di S. A. I. il Granduca Costantino a Varsavia. Questo fatto dimostra evidentemente che l'Imperatore ha rinunziato al progetto di rintegrare il Granduca Costantino nelle sue alte funzioni di *Namiestnik* (luogotenente generale) del Regno di Polonia.

L'*Havas-Bullier* ha da Amburgo, 26 maggio: « L'*Invalido Russo*, giunto quest'oggi, dice che il Granduca Michele si è recato ad Anapa, per agevolare una seconda emigrazione di Circassi, che comprende più di centomila persone. »

IMPERO OTTOMANO

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Secondo un carteggio da Tunisi, 18 maggio, dell'*Opinione*, « la grande maggioranza degli Arabi, dalle voci che si raccolgono a buone fonti, formola le sue pretensioni colle seguenti domande: 1) Destituzione del primo ministro, del caid Nissim, suo emissario, e degli altri mammalucchi, ai quali tutti è attribuita la dilapidazione del pubblico erario; 2) Abolizione delle tasse, riducendole a ciò ch'erano al tempo del pascià Sidy Hammuda; 3) Rendimento di conti; dopo di che promettono di fare ogni sacrificio per pagare i debiti dello Stato. Per trattare su queste basi, spiegano il desiderio di riunirsi a Sidy Aly Hattàp (santuario deserto, distante quattr'ore da Tunisi), dove concorrerebbero alcuni incaricati del Governo, noti per la loro probità, e i consoli delle Potenze, estere od i loro delegati. »

INGHILTERRA.

Si ha da Londra, 26 maggio: « La causa dei pirati separatisti fu dibattuta ieri al banco della Regina. Il difensore degl'imputati dichiarò illegale il loro arresto per la ragione che, catturando l'*Albert and Gerity*, essi avevano agito come cittadini degli Stati separatisti, e in obbedienza agli ordini d'un commissario di quegli Stati. Gl'imputati furono assolti a voti unanimi, meno uno. »

Parlamento inglese.

Camera dei lordi. — *Tornata del 26 maggio.*

Il conte di *Ellenborough* domanda se gli obblighi, presi dai guerreggianti, col trattato di tregua, furono con fedeltà adempiuti. I tributi di guerra, egli dice, e gl'impedimenti al commercio, che i Prussiani usano verso i popoli dell'Jutland, sembrano contrarii ai termini della tregua. Egli attribuisce i modi insolenti de' Tedeschi in Danimarca all'aver l'Inghilterra perduto la sua autorità nel continente, e dice che la potenza e ricchezza del popolo inglese dovrebbero essere adoperate in difesa dei deboli contro ai potenti. Soggiunge che il Governo in questa faccenda si è in qualche modo piegato alle naturali inclinazioni della Regina, ma dover egli, senza rispetto ad alcun influsso esteriore, attenersi ad una politica veramente inglese.

Lord *Russell* risponde che le circostanze del caso non sono ancora tanto conosciute da potersene fare un giusto giudizio. Da quello, che se ne sa, pare che il Governo prussiano, per risarcirsi dei danni, patiti da navi tedesche in mare, abbia messo sull'Jutland un tributo di 90 mila lire di sterlini, oltre ad altre gravezze da pagarsi in natura. Lord *Russell* difende i modi, usati dal Governo, il quale, in queste faccende della Danimarca, come in quelle della Polonia, mirò a sostenere il debole, ma senza trarre la nazione in una guerra, cui repugnava. La sperienza delle passate guerre, egli dice, ha mostrato che si spendono sangue e tesori inutilmente, quando non si tratta dell'onore e dell'utile proprio della nazione. Nè la Regina s'è mai ingerita in tali faccende; ma tutti i consigli e le deliberazioni de' ministri furono spontaneamente da lei sanciti. D'ogni cosa e d'ogni deliberazione, sono mallevadori i soli ministri, senza che altri possa esserne biasimato.

Lord *Brougham* dice che la pubblica opinione, così in Francia come in Inghilterra, è concorde a biasimare l'Austria e la Prussia.

L'incidente non ha altro seguito.

Camera de' comuni. — *Tornata del 26 maggio.*

Il sig. *Hennessy* propone questo partito: « 1.º Che le negoziazioni del Governo della Regina per la Polonia non ebbero alcun buon effetto; 2.º Che i documenti pubblicati mostrano che le condizioni, per le quali la Russia ebbe la signoria della Polonia, non furono da lei adempiute; 3.º Che il Governo della Regina non è per ciò più tenuto a riconoscere la signoria della Russia sopra la Polonia. » Fatte alcune considerazioni generali per mostrare le ragioni della sua proposta, viene a ricordare i termini, ne' quali alla Russia fu confermato nel 1815 il possesso di quel Regno. Lord Castelreagh, egli dice, fece ogni opera per aiutar la Polonia, difenderla dalle usurpazioni della Russia, e mantenerle la sua libertà e indipendenza; ma senza successo. Nondimeno, l'Imperatore Alessandro, nel pigliare il titolo di Re di Polonia, assunse obblighi verso la stessa; i quali però furono tosto violati, come disse già un ministro inglese.

I Polacchi si levarono in armi, ma furono vinti. Qui il sig. Hennessy descrive lo stato miserabile della Polonia, dacchè fu retta per la legge organica dell'Imperatore Nicolò, che s'era messo in animo di distruggere e fare scomparire dalla terra il nome polacco. Morto quel Principe, si diedero molte buone speranze ai Polacchi, che furono tutte rese vane per la legge della coscrizione; i Polacchi si sollevarono, nè, dopo quasi due anni di guerra micidiale, furono potuti ancora esser ridotti in soggezione. Ma se l'Inghilterra e qualche altra Potenza europea non si moveranno a soccorrerli, saran complici del più orribile delitto de' nostri tempi; e l'aiuto migliore, che si possa ora dare alla Polonia, sta nelle risoluzioni, ch'egli propone.

Lord *Palmerston* dice unirsi egli al signor Hennessy nel condannare quel grande delitto che fu lo spartimento della Polonia. Ma non in ciò sta la quistione mossa avanti la Camera. Il sig. Hennessy biasima il Governo della Regina per non aver dato aiuto efficace alla Polonia; ma egli, dalle cose dette dall'onorevole signore, non potè intendere quello ch'egli vorrebbe che si fosse fatto o si facesse. E' non chiede che si soccorra la Polonia con l'armi, ma con le dichiarazioni e le risoluzioni. Crede egli forse che queste varranno qualche cosa, se non sono sostenute dall'armi? Quando gli fosse domandato se la Russia attenne le sue promesse e i suoi obblighi verso la Polonia, sarebbe forse costretto di dire che no; ma, se il Governo o la Camera ne facesse una dichiarazione, senza mostrare in pari tempo la volontà di mantenerla colla forza, la Russia avrebbe ragione di farsi beffe del Governo e della nazione inglese. Il trattato di Vienna fu sottoscritto da altre Potenze, oltre all'Inghilterra; onde una dichiarazione sì fatta, mandata dalla sola Inghilterra, non avrebbe l'effetto di far che siano annullati i diritti della Russia sopra la Polonia. La Russia pretendeva d'aver la Polonia, non mercè dei trattati, ma della spada; però il Governo della Regina spuntò questa pretensione, e fece che la Russia riconoscesse di possedere quel Regno per trattati. In questo modo ella ha confermati gli obblighi presi verso la Polonia; ed egli (lord Palmerston) spera che tali obblighi saranno adempiuti, quando la quiete sara ritornata tra quei popoli. Lord *Palmerston* conchiude che farebbe cosa assai dannosa alla Polonia chi accettasse la risoluzione proposta, perchè la priverebbe de' benefizii, che le conferirono i trattati.

L'incidente non ha altro seguito.

SPAGNA.

Togliamo dai giornali spagnuoli la discussione avvenuta nel Congresso, nella seduta del 19, sulla questione italiana:

Il signor *Galindo* interpella il Ministero sulla questione italiana. Si rallegra di vedere nel bilancio ch'è stato mantenuto l'ambasciatore spagnuolo presso Francesco II, giacchè il richiamo di questo ambasciatore pervertirebbe il sentimento morale delle popolazioni, facendo loro credere che possa venire il giorno in cui la Spagna riconoscerà *quella grande iniquità, che si chiama il Regno d'Italia*. Quindi prosegue:

Vengo a denunziare un fatto, che mi ha riempito di orrore uguale a quello che provai alla lettura del decreto del Governo degli Stati Uniti, che prometteva una ricompensa di alcuni dollari per ogni capigliatura strappata unitamente alla pelle del cranio, che al Governo venisse presentata dai cacciatori d'indiani. Il Governo del Piemonte, questo Governo, che pur forma parte del concerto delle nazioni civili, ha approvata la legge contro il brigantaggio, ed istituita una Giunta, che giudica i fautori della dinastia borbonica, per mezzo di accuse anonime, senza permettere la difesa, nè udire gli accusati.

L'oratore soggiunge che ciò parrà incredibile. Rende omaggio a D'Ondes Reggio ed a Brofferio, i quali proposero che si udissero almeno gli accusati. Si scaglia contro Pisanelli, il cui nome pronunzia *affinchè passi esecrato fino alle più lontane generazioni.*

Crede che sia dovere di tutte le nazioni civili l'opporsi a questo abuso di forza, a queste violazioni del diritto pubblico.

Passa quindi alla questione di Roma. Il Papa, egli dice, dev'essere universale, dev'essere Papa così dei Francesi come degli Spagnuoli, così degli Africani come degli Asiatici, ed affinchè sia indipendente è necessario che sia Re.

Il potere temporale non è un dogma, lo sappiamo; ma è un fatto provvidenziale e miracoloso.

Signori, prosegue l'oratore, il Comitato garibaldino promette di cacciare, nel 1864, il Pontefice da Roma; Nigra ha intavolate trattative; il Gabinetto di Torino vuol ricorrere a mezzi violenti; Garibaldi parte da Caprera, e si pone d'accordo con Mazzini a Londra; l'Austria raddoppia il proprio esercito; Napoleone è titubante, propone conferenze, vuol sapere su chi possa fare assegnamento; la decisione della Spagna potrebb'essere la spada di Brenno, e far traboccare in questo momento la bilancia. Perciò io credo che si debba parlare. La politica del silenzio è quella dei Governi deboli, ed a nulla conduce. Essa non sarebbe il velo, con cui copriremmo le nostre intenzioni; sarebbe la maschera che nasconderebbe le nostre paure.

L'oratore spera che, se si adunerà il Congresso europeo, la Spagna farà sapere che ha fermamente deciso di adoperarsi coi consigli e colle armi, affinchè si rispetti il trono del Pontefice, e gli vengano restituite le Provincie usurpate.

Egli è d'avviso che la Spagna sarà secondata anche dalla Francia, che sa quanto l'alleanza degli Spagnuoli sia preziosa.

L'oratore non teme l'Inghilterra, e tanto meno Vittorio Emanuele; ed a questo punto incomincia ad inveire contro il Re d'Italia, affibbiandogli gli epiteti più ingiuriosi. Le sue parole sono accolte con rumori dalla Camera.

Il *presidente* invita l'oratore a ritirare le parole ingiuriose, pronunziate contro Vittorio Emanuele, soggiungendo che altrimenti gli torrà la parola.

Il sig. *Galindo* dichiara di ritirare quelle parole, e conchiude il suo discorso dicendo che il Governo, in ordine alla questione italiana, deve seguire le idee da lui manifestate.

Il *ministro degli affari esterni.* Tre mesi fa, quando i ministri attuali non avevano l'onore di essere i consiglieri di S. M., il sig. Galindo, comunicando un'interpellanza sui tori, annunciò pure quella, ch'egli svolse in questo punto. Io cercai di evitarla, non credendo che potesse produrre alcun risultato pratico od utile per la nazione. Però egli insistè, ed io doveva rispondergli, accettando la sua interpellanza. Sarebbe parso, non accettandola, che seguissimo una politica misteriosa.

Però, la Camera comprenderà che l'accettai per esporre quello che credevamo conveniente, e nulla più.

Riconosco nel sig. Galindo, il diritto di dir quasi tutto ciò che ha detto; però, rivendico alla mia volta il mio diritto di non dire se non ciò che conviene alla nazione. Vi è qualche cosa di superiore ai diritti, e sono i doveri; e grandi sono i doveri, imposti ai consiglieri di S. M.

Non mi soffermerò intorno ad alcune idee del sig. Galindo, giacchè sono state disapprovate dal presidente e dalla Camera. È necessario, o signori, che nei Parlamenti non si dirigano contro i Sovrani esteri parole, che nella buona società non si dirigerebbero contro alcuna persona. Il Re Vittorio Emanuele è Re di una nazione in Europa, è parente di S. M. la Regina, e il sig. Galindo non ha il diritto di trattarlo, come lo ha trattato. Protesto, in nome del Governo, contro le parole di sua signoria, e non dico di più perchè in ciò mi sento appoggiato dalla Camera intera.

Il sig. Galindo pretende che noi interveniamo contro una legge in paese estero. Su ciò non posso discutere. Che diremmo noi altri, se discutessero a Vienna od a Torino le leggi, che qui facciamo? Mentre difendiamo la nostra dignità e indipendenza, dobbiamo cominciare dal rispettare quella degli altri. Basta l'esservi stato in Spagna un Don Chisciotte: non c'è necessità che noi abbiamo a ripetere in Europa la parte di quel personaggio.

La questione italiana fu e sarà una delle questioni più grandi. Tre anni fa, essa era viva e palpitante; di poi avvenne quello che tutti sanno; ella si andò risolvendo ed appianando. La Spagna fece quello che credeva conveniente. Tornerà ella tale questione ad essere viva e palpitante, e ad esigere soluzioni istantanee? Tornerà, o signori; però oggi essa non è agitata come altre volte: essa non è più palpitante. Questa questione oggi aspetta, dorme, non reclama tanto vivamente una risoluzione, perchè ne vennero altre di maggiore urgenza. Venne l'anno scorso la questione della Polonia, venne quest'anno quella della Danimarca; questioni più piccole dell'italiana, ma che in questo momento la eclissano.

Questo Ministero venne al potere in tali circostanze. Che dovevamo fare? Agitare di nuovo la questione italiana? Il Ministero non pensò così. Credette che, dovendo essa pur venire una volta, fosse necessario studiarla per risolverla, e intanto mantenersi in una situazione, che noi non abbiamo creata, ma che dobbiamo accettare, però che la storia obbliga ad accettare i fatti, sia che si approvino o no.

Si radunerà l'Europa per trattarla? Vi andremo anche noi. Ci sarà una guerra generale per questa questione? Vi prenderemo quella parte, che il nostro dovere e il nostro decoro consigliano. Però i Governi non possono, non debbono contrarre impegni fuori di tempo. O avete fiducia in noi, o no. Se avete fiducia, aspettate; se no, dateci un voto di censura; ma non possiamo accettare un compromesso in una questione, che non è palpitante, che non richiede da noi risoluzione immediata.

Avvi certo un punto, in cui possiamo essere espliciti. La questione italiana è multiforme; e se nella questione del Veneto, di Napoli e dei Ducati possono influire le circostanze, in quella del pontificato non abbiamo se non a guardare a noi stessi per dichiarare che l'indipendenza del Pontificato è un punto cardinale, assoluto della nostra politica; che l'indipendenza del Pontificato non è solo una questione del cattolicismo, per non dire della cristianità, ma di tutta la civiltà del mondo. Crediamo che, nel modo con cui i secoli costituirono lo stato del mondo, dal Pontificato in fuori, tutt'i poteri siano accidentali; solo il Pontificato è un potere essenziale, necessario. Crediamo che, come passò la grandezza della Spagna, possa passare quella della Francia, dell'Inghilterra, della Russia, fin che il mondo si rinnovelli; ma che, se il Pontificato cadesse, sarebbe tale cataclisma, la cui estensione, grandezza e conseguenze non è possibile calcolare.

Dinanzi a questo spaventevole enigma, noi crediamo che nessun Governo, degno di questo nome possa a meno di aver formata la propria risoluzione. Ma la situazione non varierà nè per un anno nè per due. Per conseguenza, non vediamo alcun inconveniente nel dire ciò che abbiamo detto; pel rimanente, nulla abbiamo da fare, sino a che avvenga il caso di vedere che cosa richiedano il decoro e gl'interessi del paese.

Per ora, il nostro dovere è di studiar questa questione, e frattanto aspettare. Aspetteremo; ma in qual modo? Non prendendo parte ad apoteosi scandalose, nè rifiutandoci a ciò che sia giusto e conveniente, secondo i bisogni della moderna civiltà. Con ciò credo di aver riassunto il pensiero del Governo, e sodisfatto ai desiderio della Camera.

Il sig. *Galindo* replica al ministro che si tratta, non già d'affari interni del Piemonte, ma di questioni di diritto pubblico, intorno alle quali ogni nazione ha diritto di dar consigli alle altre. La Spagna può muovere rimostranze al Piemonte, collo stesso diritto, con cui la Francia e l'Inghilterra ne muovono alla Russia riguardo alla Polonia. Quindi prosegue:

Il ministro chiede che cosa il Governo avrebbe potuto fare. Fin dal primo giorno, dovevamo porci in ostilità col Piemonte; unirci intieramente coll'Austria. Io preferisco per la mia patria la fama di D. Chisciotte in politica a quella di trafficante politico.

Il *ministro degli affari esterni.* Signori, il signor Galindo ha detto che il diritto di dar consigli al Parlamento di Torino ci viene conferito dai vincoli della civiltà; ma per ciò stesso io dico che non abbiamo questo diritto perchè non abbiamo col Piemonte, relazioni sufficienti; per dar consigli al Piemonte era necessario riconoscere prima di tutto ciò ch'esso ha fatto.

Riguardo al dire che il Governo deve fare tutto ciò che è giusto e prudente, risponderò che il Governo non è un professore di morale: è un Governo, e non dee fare quella parte, che spetta ai libri.

Il sig. *Coello*. Dopo aver disapprovato colla Camera e col Governo le parole del signor Galindo contro Vittorio Emanuele, rammenta quanto e'fece in Italia durante la sua carriera diplomatica.

Ora però, egli soggiunge, che sono sciolto da ogni incarico diplomatico e posso liberamente parlare in questo recinto, permettetemi, giacchè avete udito la voce della Spagna cattolica ed assolutista, di dire alcune parole in nome della Spagna dinastica liberale, costituzionale e monarchica.

L'oratore ricorda che la pace di Villafranca non risolveva la questione, e perciò fu il primo movente, che spinse gl'Italiani a cercare l'unità. La cacciata dei Borboni da Napoli secondò le aspirazioni dell'Italia.

Posta la questione su questo terreno, egli dice: Che voleva il signor Galindo che si facesse? Abbiamo rotte le nostre relazioni col Piemonte; abbiamo protestato contro i fatti, che cagionarono la caduta di Francesco II, ed abbiamo conservato il nostro rappresentante presso quel disgraziato Principe, facendo quanto era possibile per impedire l'annessione di quel paese al Regno d'Italia. Che si poteva fare di più? Dovevamo inviare il nostro esercito là dove quello dell'Austria rimaneva coll'arme al piede, dinanzi al *veto* della Francia e dell'Inghilterra?

Voleva il sig. Galindo che fomentassimo la guerra civile in quel paese? Ciò sarebbe stato funestissimo anche per la Monarchia di Francesco II, giacchè nulla impedirebbe tanto una restaurazione borbonica, se fosse possibile in avvenire in Italia, quanto le tracce di sangue lasciate da una guerra civile di questo genere. E considerando i nomi e la qualità di coloro che hanno preso parte a questa lotta, che a nulla conduce, doveva la Spagna interessarsi in sì alto grado a ciò che difendevano Borjes e Tristany?

L'oratore crede anch'egli necessario il potere temporale del Papa; ma, mentre le altre nazioni monarchiche d'Europa assistono impassibili a ciò che accade in Italia, non ispetta alla Spagna di compromettere i suoi più vitali interessi con atti intempestivi. Spera che si radunerà un Congresso europeo, ed in quello la Spagna farà udire la propria voce.

Il *presidente del Consiglio dei ministri*, dopo un breve esordio, così continua:

La Spagna, o signori, ha sempre fatto quanto era in suo potere in favore del Santo Padre, e ciò è dimostrato dall'iniziativa, che prese nell'anno 1848 per difenderlo; dalla domanda, che fece quando scoppiò la guerra tra l'Austria e il Piemonte, di esser chiamata a qualsivoglia Congresso, in cui si trattasse di Roma; e dalla protesta che fece quando il conte di Cavour disse che Roma doveva essere la capitale del Regno d'Italia.

E neppure ha la Spagna dimenticati colà altri interessi, giacchè difese la Duchessa di Parma, confortò il Re di Napoli fino all'ultimo momento, e non lo aiutò perchè Napoleone avea impedito che colà si mandassero forze, dicendo che avrebbe dichiarato guerra alle nazioni, che non fossero rimaste neutrali in quella questione.

L'incidente non ha altro seguito.

FRANCIA

Si annunzia la nomina di una Commissione, incaricata di preparare un progetto di legge definitivo sui titoli di nobiltà. Questo progetto di legge verrà assoggettato, nell'intervallo delle Camere, all'esame del Consiglio di Stato.

Scrivono da Parigi, in data del 27 maggio p.:

« Dicesi che, per le ultime notizie militari giunte da Nuova Yorck, e per gli effetti, che potrebbe avere rispetto al Messico la distruzione dei confederati, l'Imperatore mandò in America un generale, addetto al suo stato maggiore, per rendergli un conto esatto della condizione dei belligeranti e delle loro forze rispettive.

« In Algeria è stata spedita una brigata sotto il comando del generale Rose. Egli lascia oggi Tolone per portarsi a Mostaganem a prendere il comando della brigata di rinforzo. Si tratta d'inviarvi una divisione.

« La Conferenza di Costantinopoli decise, nella seduta del 14 corrente, di nominare una Commissione per istudiare la questione dei conventi rumeni dedicati.

« La statua in marmo del maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, verrà collocata nel centro del bastione Sebastopoli.

« Un quadretto di Meissonnier venne qui venduto per 38,000 franchi. Esso rappresenta: *Una lettura presso Diderot.* »

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*: « Il Gran Consiglio bernese ha nominato, il 25 maggio la sua presidenza, eleggendo presidente il signor Carlin, e vicepresidente il signor Niggeler. Ha inoltre eletto il sig. Schärz, presidente del Governo.

« I negoziati, relativi alla liquidazione dei conti dell'amministrazione dei beni della Mensa vescovile di Como, di condurre i quali è stato incaricato il signor Pioda, con autorizzazione di assumere un contabile, avranno in parte luogo a Milano. »

E nella *Gazzetta del Popolo Ticinese*: « Il Governo francese si dichiara propizio alla riunione di un Congresso nazionale, il cui scopo sarebbe d'introdurre un servizio sanitario per casi di guerra; egli desidera che Ginevra, dalla quale uscì quest'idea, sia designata come centro di riunione del Congresso, il quale sarebbe preseduto dal generale Dufour. Gl'inviti saranno emessi ed indirizzati dal Consiglio federale. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 27 maggio.*

Lo *Staatsanzeiger* d'oggi scrive: « Avendo alcuni giornali francesi ed inglesi pubblicato relazioni, in parte dettate maliziosamente, ed in parte non vere, le quali pretendevano che la Prussia non avesse osservato, o avesse violato le condizioni della tregua, si procedette ad indagini ufficiali, e ne risultò, che gli alleati adempirono con letterale esattezza i patti della sospensione d'armi. Il commercio, le comunicazioni e il corso dell'amministrazione non soffrirono alcun inceppamento. Non furono riscosse contribuzioni dacchè cominciò la sospensione d'armi; i depositi di merci confiscati dapprima, vengono custoditi, ma non venduti; le truppe traggono il vitto dai magazzini pieni d'oggetti somministrati dalla Prussia. Per il periodo della tregua, fu convenuta col generale danese, Gerlach, una linea di demarcazione consentanea a tutti gl'interessi. All'incontro, il Comando superiore degli alleati, per assicurare gl'interessi militari, non permise che nel paese occupato si facesse cosa alcuna a discapito dell'esercito. Alcune esorbitanze tentate dalle Autorità danesi in questo senso, come sarebbero arrolamenti e riscossione di dazii, furono respinte debitamente. Gli alleati si opposero con fermezza ai soprusi danesi; ma adempirono rigorosamente il trattato. »

La *Kreuzzeitung* accenna come le Potenze germaniche, rimpetto alle recenti dichiarazioni sul trattato di Londra, non riguarderanno la questione dell'integrità della Danimarca se non dal punto di vista politico, e quindi si rileverà innanzi tutto, ciò che richiedono gl'interessi delle Potenze germaniche, e quanto sieno fondate le pretensioni che vengono accampate da altre parti sui Ducati: « E anche in tale rispetto rimaniamo sempre persuasi che una risoluzione di diritto sulle pretensioni d'eredità del Principe d'Augustemburgo sia l'unico mezzo sicuro per isciogliere definitivamente tutta la questione. Fino a che sia avvenuta tale decisione, i Ducati possono essere tenuti in sequestro dalle Potenze germaniche; quando poi sarà giudicato dal lato del diritto, si dia il paese a chi spetta. Soltanto dopo pronunziata la sentenza di diritto, le grandi Potenze saranno in grado, relativamente alla Confederazione germanica, di prendere disposizioni irrevocabili intorno ai Ducati. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Gothenburg 25 maggio.

La *Gazzetta commerciale* di qui riferisce: « La squadra svedo-norvegiese fece esercizi per alcuni giorni nel mare del Nord, e ritornò sabato a Gothenburg per condurre il Re a Cristiania. »

AMERICA.

Troviamo nei giornali inglesi il seguente telegramma, anteriore alle notizie ricevute per telegrafo (*V. la Gazzetta d'ier l'altro.*):

« Nuova Yorck 14 maggio.

« Le nuove, che si hanno del generale Grant, arrivano al mezzogiorno d'oggi. Grant teneva dietro a Lee, che si ritirava.

« Il generale Sherman, secondo nuovi e autentici avvisi da Cincinnati, prese Dalton con 5,000 soldati e 10 cannoni.

« Il governatore del Kentucky chiamò per bando 10,000 uomini in arme, per militare sei mesi in difesa dello Stato e per finir la guerra e salvare il Governo. »

Togliamo da' giornali francesi, non essendo ancora negl'inglesi, una notizia un poco più ampia che quella ricevuta per telegrafo, della nuova battaglia combattuta il dì 12:

« Nuova Yorck 20 maggio.

« Non si combattè, com'erasi creduto, il dì 11 a Spottsylvania; ma il giorno appresso il generale Hancock, de' federali, assaltò con furia le trincee de' confederati, e se ne impadronì, pigliandovi 4000 soldati, e 30 cannoni. La battaglia seguitò tutto il giorno; nè i federali poterono mai spuntare le linee di Lee. Questi si ritirò la notte, lasciando solamente schiere di tiratori avanti a Grant.

« Grant, la mattina del dì 13, mandò una divisione a riconoscere se Lee erasi ridotto in nuove linee di difesa, o s'era piuttosto fuggente. Nuove forze vanno in aiuto di Grant.

« La cavalleria federale tagliò gran tratto di vie ferrate alle spalle di Lee.

« Il corpo federale di Siegel disfece la strada ferrata tra Gordonsville e Charlottville e Lynkburg.

« Butler marciò contro Drury's Bluff.

« Corre la nuova, ma non certa, che Sherman prendesse Dalton nella Georgia.

« Banks si levò da Alessandria nella Luigiana, andando verso Simmsport.

« Nuovi avvisi danno che Lee ripassò il fiume Po.

« La Borsa è migliore; il prezzo dell'oro da 75 scese a 72 e 1/4. »

I giornali inglesi recano il Messaggio del Presidente Davis. *(V. il Bullettino d'ier l'altro.)*

Il Presidente dei confederati annunzia non saper vedere che vi possa essere alcun cambiamento nella politica dei Governi europei. Ogni via di negoziati ci è chiusa. I nostri nemici fanno incessanti e strenui sforzi per distruggerci, e la sola risorsa per noi, per noi che siamo forti della giustizia della nostra causa, e che teniamo le nostre libertà più preziose di tutti gli altri beni terreni, consiste nel volgere ogni possibile elemento di potere a difenderci e mantenerci.

Il Presidente rende quindi conto di alcune misure finanziarie, da proporsi alla legislatura, di alcuni regolamenti quanto agli eserciti, e quindi passa in rivista i successi ottenuti dai confederati in varie Provincie. « Queste vittorie, dic'egli, fanno il più grande onore all'abilità dei nostri generali ed all'incomparabile bravura dei soldati, da loro comandati. L'attacco navale su Mobile venne tanto energicamente respinto dai forti avanzati, che l'impresa fu abbandonata; e, dopo nove mesi, l'assedio di Charleston è stato virtualmente sospeso, lasciando la nobile città e le sue fortezze qual perpetuo monumento della bravura e dell'abilità dei suoi difensori. Gli eserciti del settentrione della Georgia e della Virginia oppongono una formidabile barriera alla marcia degl'invasori, ed i nostri generali, gli eserciti e le popolazioni sono animati da una mutua fiducia. »

Il Presidente termina il suo Messaggio, lagnandosi della Francia e dell'Inghilterra, le quali, sebbene nello scorso secolo avessero riconosciuta la separata ed indipendente sovranità della Virginia e di alcuni altri Stati, aiutano ora, almeno coll'influenza morale, i loro nemici, che si sforzano di distruggerla.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.º giugno.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Il patriottismo nel Congresso di Washington. — 2. La fidanzata di Charleston. — 3. Commemorazione della morte di Gio. Calvino a Ginevra. — 4. Il porto di Kiel e le pretese dell'Inghilterra. — 5. Esito della missione del sig. di Beust a Parigi. — 6. La politica della Germania nell'affare dei Ducati è una. — 7. L'*Indipendenza belgica*, il porto di Kiel, ec. — 8. Censure fatte alla Prussia, e sue giustificazioni. Interpellanze e risposte nel Parlamento inglese.

1. Il Congresso di Washington ha dato recentemente una singolare pruova del suo patriottismo. Mentre si mettono imposte sopra ogni cosa, merci, proprietà fondiaria, proprietà mobiliare, e segnatamente sulla rendita, un rappresentante ha fatto la mozione d'imporre il 10 per 100 sugli stipendii dei deputati e senatori, che sono molto ragguardevoli. Questa mozione è stata ributtata a grande maggioranza. Si vede che la Repubblica degli Stati Uniti d'America non ha nè Cincinnati, nè Fabrizi, e che l'egoismo domina anche là dove dovrebbe cominciare l'esempio delle virtù più generose.

2. La città di Charleston, oppugnata da tanto tempo dai federali, ha resistito e resiste ancora alle bombe ed agli assalti. Da qualche tempo l'ossidione s'era rallentata, sì che poteva quasi dirsi finita, ma i federali continuavano di tratto in tratto a lanciare qualche obizzo nella città. Ora il *Mercurio* di Charleston narra un incidente tragico, accaduto recentemente in quell'assedio, e che ha posto in lutto tutta quella popo-

lazione. Miss Anna Pickens, figliuola dell' ex governatore di quella città, non ha mai voluto sottrarsi ai pericoli dell'assedio, malgrado le istanze del generale Beauregard, e rimase in città sfidando gli obizzi e il fuoco greco, curando i feriti, e confortando tutti colla sua presenza. Tra gli ufficiali feriti, ch' essa aveva assistito, era il sig. Andrea di Rochelle, discendente d' una rinomata famiglia francese, anticamente rifugiata a Charleston. Il giovane, grato alle cure della sua infermiera, passò dalla riconoscenza all' amore, i suoi voti furono ascoltati, il governatore Pickens acconsentì alle nozze che dovevano essere celebrate il 23 aprile. Il luogotenente Rochelle era di servizio nel forte Sumpter di buon mattino, e fu stabilito che la cerimonia dovesse seguire nella casa del generale Bonham alle ore sette di sera. Mentre il pastore domandava ai fidanzati s' erano pronti ad ascoltarlo, cadde un obizzo sul tetto della casa, entrò nella camera dove si celebrava il matrimonio, e scoppiando ferì nove persone, e tra esse miss Anna. Dopo una grande, ma breve confusione, i feriti furono portati via dalla camera, tranne la fidanzata, che giaceva senza moto sul pavimento. Lo sposo, in ginocchio presso di lei, piangeva amaramente, e tentava di fermare il sangue, che sgorgava da una orribile ferita aperta nel fianco sinistro della sposa. Un chirurgo accorse, ed esaminata la ferita dichiarò che miss Anna non sarebbe sopravvissuta più di due ore. La giovine, riavuti i sensi, volle conoscere la verità del suo stato, e gli astanti costernati, rifiutandosi ad appagarne il desiderio: « Andrea, diss' ella, vi supplico, ditemi il vero! Se ho da morire, saprò morire degna di voi. » Le lagrime del giovane ufficiale risposero, e miss Anna, nell'agonia della vita, e nelle strette di un immenso dolor morale, si sforzava a sorridergli tristamente per consolarlo. Presso di lei stava la madre, vicina a perdere il senno per quella grande sventura. Il giovane di Rochelle, fattosi animo, disse alla sua fidanzata: « Se dovete morire, Anna, io voglio almeno che moriate mia moglie. » Anna non ebbe la forza di rispondere, ma un lieve rossore ne colorò la pallida faccia. Stesa sopra un sanguinoso divano, nella sua veste nuziale, la morente lasciò che Rochelle le prendesse la mano, e quando toccò alla sposa a proferire il suo *sì*, a grande stento vi potè riuscire, ed entrò nell' estrema agonia. Il ministro compiè la ceremonia singhiozzando, e un' ora dopo la stanza nuziale era trasformata in camera mortuaria!

3. Giovanni Calvino, nato nel 1509 a Noyon in Piccardia, morì nel 1564 a Ginevra il 29 di maggio. E quest' anno 1864 in quella città, il 29 maggio, è stato celebrato il trisecolare anniversario del secondo capo della riforma protestante, con una festa ristretta ne' tempii protestanti, tanto in città quanto in campagna. Per tutte le botteghe de'librai di Ginevra non si vedevano che vite, medaglie, ritratti, fotografie di Calvino. Ma i protestanti a Ginevra non hanno ormai più le stesse idee intorno a questo terribile riformatore, che gittava nelle fiamme chi osava credere ciò ch' egli non voleva che si credesse. La maggior parte lo riguarda ora come un despota intollerante e crudele, e stima che la sua riputazione, come le sue costituzioni, sieno totalmente declinate, e fuori di corso. Intanto a Ginevra quasi mezza la popolazione è cattolica, e vi sono state erette chiese cattoliche, e cattolici siedono e votano nel Parlamento. Per essi, nelle loro chiese, si canterà il *Te Deum* il giorno 29 maggio, per il libero esercizio della religione cattolica ristabilito in Ginevra, dopo secoli di persecuzione.

4. Intorno alla pretesa, che si attribuisce all' Inghilterra, di voler impedire che l' Alemagna faccia di Kiel un porto federale, la *Presse* di Parigi dice: « Importa molto all' Inghilterra, ed alla sola Inghilterra, che l' Alemagna sia priva per sempre d' una flotta di guerra, ma questa pretensione è inammissibile. Se l' Olstein e una parte dello Schleswig faranno, come Stato indipendente, parte della Confederazione germanica, e se questo punto è ammesso, come lo è di certo, dalla stessa Inghilterra, ci sembra essere di competenza della Confederazione germanica, e non già della Conferenza di Londra, lo stabilire o no un porto federale in un punto qualunque del suo territorio. Del resto, è certo che l' Inghilterra ha il progetto d' impedire che Kiel diventi un porto militare della Germania, ma sembra difficile ch' essa possa ragionevolmente sottoporlo alla Conferenza; anzi è da sperare che la prudenza degli altri Governi impedirà, che l' Inghilterra faccia quest' ingiuria gratuita all' Alemagna, ingiuria che susciterebbe in tutta la Germania una esplosione del sentimento nazionale, che potrebbe essere sommamente pericoloso in questo tempo che i voti di tutta Europa sono in favor della pace.

5. Il viaggio del sig. di Beust a Parigi ha, dicesi, ottenuto lo scopo ch' ei s' era proposto in favore della causa germanica. Tra' voti della Dieta federale e le tendenze della Corte imperiale di Francia, si è stabilito facilmente un accordo, e il sig. di Beust, nel suo rapporto alla Dieta, assicura d' aver trovato l' Imperatore Napoleone animato dei migliori sentimenti per l' Alemagna, per le sue legittime aspirazioni e pel suo onor nazionale; aggiunge che su certi punti, anzi su certe velleità attribuite alla Prussia, s' è facilmente accordato col Governo imperiale, e che l' Alemagna può fare assegnamento sul concorso amichevole e sincero della Francia in ciò che concerne i Ducati, tanto mal trattati dalla Danimarca. Il ministro chiude il suo rapporto esprimendo la sua personale opinione che la Francia accetterà l' amicizia dell' Alemagna, che l' Inghilterra non ha saputo apprezzare, l' Inghilterra che ha perduto così per sempre l' alleato di tanti secoli.

6. L' Austria, la Prussia e la Confederazione germanica, prima che si adunasse la Conferenza il 28 maggio, erano perfettamente d' accordo nella questione dei Ducati. Essi sostennero nella Conferenza di Londra una politica comune, la cui base è l' assoluta separazione dei Ducati dalla Danimarca, e la loro costituzione in Istato indipendente, sotto il Duca d' Augustemburgo. L' Austria è stata la prima a far sapere ch' essa riconoscerà i diritti del Duca d' Augustemburgo alla sovranità dei Ducati riuniti, ravvicinandosi in tal modo alla politica rappresentata dal sig. di Beust nella Conferenza di Londra, e la Prussia ha di presente seguito l' esempio dell' Austria, e in un Consiglio de' ministri, presieduto dal Re, sono state ammesse in massima le pretese del Principe Federico, riservandosi di discuterne le condizioni e l' estensione col Principe, che a tale effetto è stato chiamato a Berlino. La Prussia chiede l' accesso dei Ducati allo *Zollverein*, ed una convenzione militare e marittima, e la sostituzione di una Costituzione nuova a quella del 24 settembre 1848. Così l' unione germanica è perfetta e compatta, e sembra che la Francia la seconderà, e che l' Inghilterra sola non vorrà opporvisi anche a costo d' una guerra. La Danimarca ha esauriti i mezzi, decimato l' esercito, e non vorrà commettere la pazzia di ripigliar le armi per riconquistare lo Schleswig. Nella Conferenza si cercherà di farle il minor danno possibile, di salvarle una parte dello Schleswig, ma questo intanto riesca o non riesca, la guerra non sarà più ripresa; almeno tale è l' opinione de' giornali più assennati.

7. L' *Indipendenza Belgica* non vuol saperne di una fortezza federale a Rendsburgo, nè di un porto federale e militare a Kiel, e molto meno poi del sostituire alla Costituzione del 1848 una Costituzione meno liberale. In tutto ciò quel giornale non discerne che intendimenti egoistici da parte della Prussia!

8. Il Governo di Berlino si è giustificato nel suo foglio uffiziale dalle accuse fattegli d' aver violate, rispetto alla Danimarca, le condizioni dell' armistizio; malgrado ciò, nella Camera dei lordi a Londra si sono rinnovate le censure alla Germania, da lord Ellenborough, che raccomandò alla politica della Regina la protezione della Danimarca; lord Russell rispose: le cose non essere ancora abbastanza chiarite da potersene fare un adequato giudizio; non volere e non dovere l' Inghilterra lasciarsi trascinare in una guerra d' intervento; i vani sacrifizii fatti nelle guerre passate, non permettono d' intraprendere guerre per altre cause che per l' onore e per gl' interessi puramente britannici. E lord Palmerston nella Camera dei comuni ha risposto ne' medesimi sensi al sig. Hennessy, che proponeva all' Inghilterra di non riconoscere più la sovranità della Russia in Polonia. Ad ogni occasione si manifesta sempre più la ferma risoluzione dell' Inghilterra di non mettersi a guerreggiare per nessuna causa, che non sia la sua propria. È un buon avvertimento al partito ultra-danese, il quale sembra declinare a Copenaghen di credito e d' energia. (Σ)

Vienna 30 maggio.

Il conte Rechberg ebbe ieri udienza presso S. M. l' Imperatore, probabilmente per presentare alla Maestà Sua i rapporti ricevuti dalla Conferenza di Londra. *(FF. di V.)*

La madre del contrammiraglio di Tegetthoff, divenuto celebre pel combattimento navale presso Heligoland, vive in Gratz. Da una lettera di Tegetthoff, giunta colà, si rileva che finora sono morti in Amburgo nove soldati di marina gravemente feriti, e altri dieci trovansi in pericolo di vita. Le mutilazioni dei soldati di marina sono terribili. *(Idem.)*

Dei prigionieri danesi, in seguito a una convenzione fatta fra l' Austria e la Prussia, mille circa sarebbero collocati provvisoriamente in fortezze austriache, e precisamente nelle piazze della Slesia. La consegna avrà luogo ai primi di giugno in Oderberg. *(Idem.)*

Grecia.

Leggesi nella *Stampa* del 29 maggio: « Notizie di Corfù annunciano che ieri fu sottoscritto il protocollo di consegna delle Isole alla Grecia. Le truppe inglesi partiranno il 2 giugno. »

Germania.

A quanto sente la *Weim. Zeit.*, la dichiarazione del Duca Federico VIII fu accettata da lord Russell colla riserva d' un' eventuale restituzione. Quando fu comunicata in seno alla Conferenza, l' Assemblea decise di non rimandarla, ma neppur di assumerla a protocollo. *(FF di V.)*

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung*: « Nella prima Camera badese, il conte Berlichingen si pronunciò energicamente contro l' istituzione del posto d' inviato del Baden a Torino. Con ciò, disse, il Governo granducale diede un segno di particolar simpatia al Re d' Italia, ad un paese che minaccia sempre di far la guerra a Provincie tedesche, mentre si dee avere gratitudine per l' Austria, ch' esercita l' ufficio di fedele guardiana nel Sud. — Il ministro, sig. di Roggenbach, rispose, che il Governo non può lasciarsi guidare da simpatie, ma soltanto da interessi reali.

Dispacci telegrafici.

Londra 30 maggio.

Nella sessione d' ier l' altro della Conferenza, i plenipotenziarii della Germania avrebbero dichiarato di non voler d' ora innanzi più proporre l' unione personale, ma bensì il totale distacco dei Ducati. I plenipotenziarii danesi dichiararono che ciò li costringeva a ritirarsi dalla Conferenza. I conti Clarendon e Russell proposero in via conciliativa la cessione dell' Holstein e dello Schleswig. I sigg. di Brunnow e Latour appoggiarono questa proposta; quest' ultimo propose che fosse interpellato il popolo. Da ultimo, la Conferenza fu aggiornata a giovedì per attendere istruzioni riguardo alla proposta conciliativa dell' Inghilterra. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 30 maggio.

Londra 30. — Il *Daily News* dice: « I plenipotenziarii tedeschi non hanno punto mitigato le loro pretensioni. Le Potenze neutrali hanno proposto un progetto di mediazione. » *(FF. SS.)*

Berlino 30 maggio.

La *Norddeutsche All. Zeitung* di quest' oggi conferma, che avendo l' Inghilterra manifestato essere intenzione delle Potenze germaniche di ridurre all' occasione Kiel a porto federale, l' Austria e la Confederazione germanica respinsero tale asserzione. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 1.° giugno.

(Spedito il 1.°, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 1 min. 15 pom.)

La *Norddeutsche Zeitung* di Berlino asserisce che la questione della successione nello Schleswig verrebbe trattata dalle Potenze neutrali come una questione internazionale.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 1.° giugno.

(Spedito il 1.°, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 12 min. 50 pom.)

Londra 1.° — La *Gazzetta di Londra* reca: « La Danimarca annunziò che ripiglierà il blocco, nel caso che la Conferenza non fosse riuscita, pel 12 corrente, ad una convenzione preliminare. »

Brusselles 31 maggio. — Nella Camera de' deputati, il sig. Roger dichiara che il Ministero tien fermo al suo programma, assicurato dal Re del suo reale concorso; dice il programma de' cattolici essere impossibile. Il sig. Dechamps difende il suo programma. *(Corr-spondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	30 maggio.	del 31 maggio.
Metalliche al 5 p. %	72 60	72 70
Prestito naz. al 5 p. %	80 20	80 10
Prestito 1860	96 20	96 60
Azioni della Banca naz.	785 —	785 —
Az. dell' Istit. di credito	194 80	195 80
CAMBI		
Argento	113 50	113 75
Londra	114 10	114 15
Zecchini imperiali	5 43 5/10	5 44 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 31 maggio 1864.

Rendita 3 p. %	66 65
Strade ferrate austriache	403 —
Credito mobiliare	1128 —

Borsa di Londra del 31 maggio.

Consolidato inglese	90 1/2

FATTI DIVERSI.

La mattina del 30 p. p. maggio, arrivò a Vicenza, con numeroso seguito, S. E. il generale d'artiglieria, cav. di Benedek, il quale vi fece la rivista dell'I. R. guarnigione in mezzo al concorso di popolo affollatissimo.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza ordinaria di giovedì 2 giugno leggerà il socio ordinario dott. Cesare Sabbadini: *Su alcuni progressi sociali nel trattamento dei feriti in guerra, e sopra una nuova opera del com. professor Cortese.*

Il nostro viaggiatore, sig. Miani, avendo ricevuto dal Sennaar varii oggetti per la sua collezione etnografica e di storia naturale, li portò, unitamente ad altri del deserto, a Venezia, e ci prega di recar ciò a notizia de' suoi concittadini, invitandoli a visitare quelle nuove curiosità, esposte, come di consueto, nella Casa d' industria a S. Lorenzo, e visibili dal mezzogiorno alle ore 3, incominciando da oggi. L' annunzio sarà, non dubitiamo, gradito, e l' invito con premura tenuto.

Venerdì 20 corrente, continuando i già mentovati scavi nella *Domus pertusa*, si trovarono in Pompei altre tavole di marmo egiziano, due anfore *literatae*, un arnese di marmo per triturar mandorle e farne paste dolci, un braciere di bronzo, con altri minuti oggetti di piombo e di terra cotta. Nel giorno seguente, si rinvenne nello stesso posto una statua di bronzo intatta, alta due palmi, rappresentante un Fauno. È lavoro greco maraviglioso, e per la bellezza delle forme supera il Narciso, ch' è tutto dire.

Scrivono da Palazzago alla *Gazzetta di Bergamo*: « Il 21 maggio di sera, mentre infuriava un grosso temporale sui nostri monti, un fulmine scoppiava sopra una stalla, situata presso la vetta del Linzone. Di 24 bestie bovine, che in quella stalla stavano raccolte, 14 perirono asfissiate per la scarica elettrica. Fortunatamente, non si hanno a deplorare vittime umane. »

A Bologna continua la causa contro l'Associazione di malfattori. Il 24 maggio, la seduta fu molto burrascosa, perchè tredici imputati ricusarono d' intervenire al dibattimento, e vi furono tratti a forza. Sei altri imputati presero ad insultare la Corte, ed il presidente li fece allontanare dalla sala d' udienza. Finalmente, l' avv. R. Garagnani scrisse al presidente della Corte d'Assisie per annunziargli che rinunziava alla difesa di sette degl' imputati, col consenso de' suoi clienti. *(Persev.)*

Nel pomeriggio del 25 maggio, fu trovata sommerso e fermo ad una ruota del mulino di Moggio il cadavere di Giovanna Simonetti, fanciulla di cinque anni.

Il giorno 24 maggio, Maria Urbani di S. Vitale, Distretto di Montagnana, venne colpita da sincope, e poche ore dopo morì. Si ritengono cagione della sua morte le percosse, da lei riportate sul capo in una rissa contro certa Margherita, la quale, in conseguenza di ciò venne arrestata e posta a disposizione dell' Autorità giudiziaria.

Pio Istituto a Chioggia.

Ci rechiamo a premura di riferire il seguente articolo, che dà ragguaglio d' un pio Istituto, di recente fondato a Chioggia in soccorso agli orfani de'poveri pescatori, che troppo spesso restano vittime della faticosa industria, con cui tentano, e a stento riescono, d'alimentare le loro famiglie. I Veneziani sono più ch' altri in istato di ben comprendere e commiserare i bisogni di quegli orfanelli; onde, oltre che far plauso al benefico testatore, che fu l' origine prima di quell' Istituto, ed al Comune di Chioggia, che largamente contribì ad attuarlo, non lascieranno, ne siam certi, di cooperare all' incremento di esso; perchè Venezia e Chioggia formarono sempre una sola famiglia, e il bene dell' una profitta a quello dell' altra:

« Chioggia 24 maggio 1864.

« La vita del specatore è vita di continui stenti, di mai finiti travagli, d' interminabile angoscia, di squallore e di miseria; e Chioggia, la prima fra le città pescarecce, può completamente giudicarlo.

« Chi è degli abitatori delle coste, cui non trepidi l' animo all' oscurarsi del cielo, al cupo rumoreggiare del tuono, al guizzare del baleno, e non senta poi stringersi il cuore e non venga meno nella terribile lotta d' affetti, allo squarciarsi delle nubi, allo sprigionarsi dei venti, alla rovesciante pioggia, allo scroscio della tempesta, al rombo delle folgori, all' accavallarsi degl' infuriati marosi, al fracasso del loro frangersi, in cui sembra che frema la natura intiera? Tutti, che abbiano senso di pietà, cuore di uomo; ma sopra tutti le mogli, le figlie, i vecchi genitori, i cui più stretti congiunti, sopra fragile barchetta, in quel supremo momento, lottano cogl' irati elementi per provvedere di scarso pane le amate famiglie.

« Pallidi, angosciati, compresi di terrore, già credono di assistere allo squarcio delle vele, al rovinare delle antenne, allo sfacelo del debile legno; credono di udire le agonizzanti grida di soccorso, i pietosi voti ai santuarii; e quelle accompagnano con istraziante singulto, e questi, ispirandosi alla fede, e raffermano e condividono col cuore.

« Ma la burrasca imperversa, e leggesi, nei moti dell' abbattuto loro animo, il dubbio ognor crescente che ogni novella raffica di vento segni una vedovanza, che ogni grosso maroso, cui succede una profonda voragine, inabissi l' unico braccio, che porgeva un pane ad un cadente genitore, che ogni ruinoso fiotto aggiunga un nome nella lunga lista delle orfanelle. Così non fosse.

« Chioggia, sopra i suoi 22 mila abitanti della città, conta all' incirca 5000 pescatori, quindi, nel complesso, forse più che 15,000 individui interessati, per legame di sangue, nella pesca, di mare. Quanta la loro miseria, è facile dedurre dalla cognizione che il medio annuo guadagno di un pescatore ammonta alle venete lire 600 circa, quasi irrisorio di fronte ai tanti bisogni di una famiglia, ed irrisorio poi assolutamente, se osservato con riguardo ai travagli, alle ambasce, di cui è sudatissimo frutto. Tuttavolta, se la povera loro condizione li condannasse a menare unicamente una vita di privazioni e di miseria, sarebbe disgrazia dolorosa, non eccezionale, chè a mille e mille altri ancora è comune; ma ben più fatale sciagura è ad essi esclusivamente riservata. Chioggia, trema la mano nel dettarlo, rende al mare il troppo prezioso tributo di circa venti esistenze ogni anno.

« Nè i pochi mesi ora trascorsi andarono immuni da lutto. Molte furono le vittime, e per dire di tutte, basti accennare che della ciurma di una grossa barca pescareccia, tutta affogata, tre persone appartenevano ad una sola famiglia, della quale rimasero così i genitori cadenti ed infermi, una moglie appena disposata ed incinta, privi di ogni altro appoggio ed estremamente miserabili. Orfano sventurato! se l' affanno materno avrà tregua, e ti sarà concesso di aprire gli occhi alla luce del giorno, verrà, dì in cui dovrai venerare la memoria del padre tuo, che, per renderti meno dolorosi i primi vagiti, periva vittima dell' orrenda procella.

« Sono gli orfanelli appunto, che di preferenza fermano la generale attenzione; son essi, che impegnano la mente di quanti al sentimento della carità hanno il cuore informato.

« E ben lo aveva il pio e generoso cav. Lorenzo dott. Rossi, fu Giovanni Battista; fra le molte beneficenze del quale (dispose con testamento 16 novembre 1857) rifulge il legato di austr. L. 20,000 in Obbligazioni dello Stato al 5 per cento, per la erezione in Chioggia, o Murano, Burano e Torcello, di un Asilo per le orfanelle di pescatori naufragati.

« Tanta è l' angustia (ci lasciò scritto) che « stringeva il mio animo all' infuriare delle bur« rasche, delle quali restano tanto spesso vittime « quegl' infelici per procacciare uno scarso ali« mento alla meschina famiglia, che, non aven« domi la Provvidenza accordata prole, ed essen« do i miei nipoti tutti bene provveduti, medi« tai nel modo di porgere con una parte de' miei « risparmii, una qualche consolazione ai loro su« perstiti. »

« Infatti, il vistoso suo legato fu una vera consolazione, fu un incentivo a progressiva maggiore riparazione.

« A Chioggia, com' era d' attendersi, si realizzò il beneficio; e la Comune, emulando il benemerito testatore, acquistò un locale con ampia ortaglia, lo ristaurò e rese adatto allo scopo, lo arredò, dotò le orfanelle, spese nel complesso quasi 15,000 lire austriache, e di tutto fece dono alla nascente Pia Causa.

« L' Istituto, fino dal 29 dicembre a. d.; passa per un fatto compiuto; come ragione, gratitudine e giustizia esigevano, ricevette il nome dal pietoso suo fondatore; ed una lapide, collocata nell' interno dello Stabilimento, tramanderà ai posteri la memoria del filantropo cav. Lorenzo dott. Rossi che lo fondava, nonchè dei successivi benefattori, che lo incrementeranno coll' aumento di non meno che una piazza, send' oggidì il suo patrimonio capace per tre orfanelle soltanto, quando in larga copia anelano al beneficio.

« Si volle svolto l' argomento per ogni guisa di circostanze ad esso attinenti, onde mettere in evidenza le condizioni eccezionali della maggioranza di questa popolazione; per mostrare quanto sia degna della generale compassione, dell' universale soccorso; per convincere che il sorto Asilo è il più indicato alla specialità delle fatali disgrazie, tutte proprie dell' industria dominante di questa città; per far viepiù spiccare l' alto merito del generoso che depose fra noi la prima pietra di un' opera tanto urgente e sublime; di quel generoso, il cui nome sarà sempre ricordato con venerazione e con segni non dubbi d' imperitura riconoscenza; per destare l' emulazione; per promuovere l'imitazione del nobile esempio; perchè la sventura trovi refrigerio nell' obolo dell' opulenza col trionfo della carità.

« LA DIREZIONE DELL' ISTITUTO. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° giugno.

Fino da ieri mattina arrivava: da Rotterdam, come abbiamo indicato, il vap. oland. *Rhône*, cap. Wilkens, con zuccheri per J. Levi e figli; e da Bahia l' oland. *Bondina Elisabetta*, cap. Dejonge, con caffè per Jacob Levi e figli; da Odessa, come si disse, il brig. austr. *Andre*, cap. Copaitich, con granaglie, all'ordine. Stava in vista qualche altro legno ancora.

In mercanzie, nulla di nuovo; gli olii di Susa si sono pagati ancora in partite, a d.i 230, sconto 16 per %, e vengono tenuti con fermezza quelli ancor di cotone. I coloniali continuano molto bene tenuti per mancanza di depositi; gli zuccheri a fior. 23 si dicono pagati. Le notizie sui bachi, ieri furono migliori Da Torino si hanno notizie che si contraddicono, eppure, dal complesso, la prospettiva per questi si ha di un buon raccolto. A Lione, il deposito nelle sete, erasi estremamente ridotto nelle gregge e molta attività nel lavoro. A Cefalonia ed al Zante, erano cadute piogge favorevolissime ai raccolti degli oliveti ed ai seminati. Anche le uve passe hanno goduto d' ottima stagione, per cui si spera una vendemmia non inferiore a quella dell' anno passato. La zolforazione venne praticata generalmente, sebbene finora non si scorgessero tracce di malattia nelle piante.

Le valute non variavano; le Banconote ad 88 1/4, pronte, sono state più offerte; dei prestiti, più domandato venne il 1860, ad 85 1/4, ieri, anche prima che si avesse il telegrafo di Vienna, e nel complesso, tutti i valori meglio tenuti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 31 (*) maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 10
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 10
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

(*) Compilato prima dell'arrivo del telegrafo di Vienna.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 25	a — —
Obblig. metall 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 85 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote		» 88 —	» — —

corrispondente a f. 113 63 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Manheimer Edoardo, ispettore delle strade ferrate di Vienna, alla Ville. — De Kirchmann Ermanno, presid. di Tribunale, pruss., al S. Marco. — *Da Verona*: Barnett Fitzcoy Carlo, poss. ingl., all' Europa. — *Da Padova*: Geddes Guglielmo, propr. ingl., alla Ville. — Day A. G., poss. ingl., da Barbesi. — *Da Mantova*: Cavriani march. Cesare, poss., alla Luna. — *Da Trieste*: De la Vaulx, conte, franc., all'Europa. — *Da Milano*: Friedeberg E., poss. di Magdeburgo, all' Europa. — Scheidt Guglielmo, poss. pruss., all' Europa. — Gay Alfredo Enrico, eccles. ingl., all' Europa. — Balfour Luigi, poss. ingl., all' Europa. — Colket Guglielmo, poss. di Filadelfia, da Danieli. — Krassowsky Emilia, da Danieli, - Koskull bar. Nicolò, da Danieli, ambi poss. russi. — Chabrol Cecilia, poss. franc., da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: Neidhart Alessio, capit russo. — Khitkow princ. Alessandro, russo. — *Per Verona*: Gordon Enrico, - Fitz Riccardo, - Cullen Roberto, tutti tre poss. ingl. — Wimmer Gottardo, assessore bavar. — *Per Padova*: Kyer M., dott. in medic., di California. — *Per Trieste*: De Rupprecht Giuseppe, poss. di Oedemburgo. — De Hasford Carlo, possid. russo. — De Lohr Enrico, poss. di Barmen. — *Per Milano*: Sanfert Guglielmo, - Gibson I. F., - Winter T. F. Alessandro, tutti tre poss. ingl. — Wasselofsky Alessandro, professore russo. — De la Coste Alessandrino, - De la Coste, barone, - Larnac Gustavo, tutti tre poss. franc. — Bourdon Leone, propr. franc. — *Per Bologna*: Piggott Enrico, - Griffith Guglielmo, ambi poss. ingl. — *Per Como*: Cayley Reginaldo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 maggio	Arrivati	735
	Partiti	771

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 31 maggio	Arrivati	86
	Partiti	98

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31 maggio, e 1.°, 2 e 3 giugno in *S. Giuseppe di Castello*; e nel 3 giugno anche in *S. Maria Formosa*, *S. Paolo apostolo* e *S. Giuseppe di Murano*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 31 maggio 1864, sortirono i seguenti numeri:

48, 2, 60, 80, 31.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 8 giugno 1864.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 *maggio*. — Ballestrini Vincenzo, di Angelo, di anni 29, falegname. — Chetussi Natale, fu Giuseppe, di 70, inserviente di finanza in pensione. — Poma Pasqua, nub., del Pio Luogo, di 32, domestica. — Rogantin Maddalena, di Gio., di anni 1, mesi 7. — Tolin, detto Bosetto Gio. Batt., di Antonio, di 25, villico. — Valatelli Laura, ved. Zanella, fu dott. Andrea, di 64, civile. — Totale N. 6.

Nel giorno 26 *maggio*. — Baron Egidio, di Pietro, di anni 1, mesi 6. — Darios Domenico, fu Domenico, di 71, rigattiere. — Exner Giacomo, fu Pietro, di 67, pettinacanape. — Fregonese Giovanna, ved. Lucchini, fu Gio., di 53, cameriera. — Franceschini Paola, di Antonio, di anni 2, mesi 9. — Gasparini Angelo, di Vincenzo, di anni 2. — Mattuzzi Bernardina, ved. Selle, fu Antonio, di 68, civile. — Piola Francesco, di Vincenzo, di anni 1. — Rizzioli Maria, marit. Braide, fu Bernardo, di 64, cucitrice. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Mercordì 1.° giugno.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.i — *Delitti e condanna di Mauro Piantella il sanguinario.* (4.a Replica.) — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 31 maggio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
31 maggio. - 6 a	339''', 79	14 . 1	12 . 8	61	Sereno	E. N. E.¹		6 ant. 10
2 p	340 , 09	16 9	13 7	52	Sereno	E. N. E.¹		6 pom 8
10 p	339 72	14 9	13 1	60	Nuvoloso	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 31 maggio alle 6 a. del 1.° giugno: T. m. 21 , 0 — » min. 11° , 0

Età della luna: giorni 25.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1207. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di direttore, resosi vacante presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe VII delle diete, col soldo di annui fior. 2625 e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per tre settimane decorribili dal giorno 19 maggio a. c.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuti con buon successo gli esami sulle prescrizioni di cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, non che di conoscere perfettamente la lingua italiana.

Indicheranno pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di cassa nel R. Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,

Venezia, 27 aprile 1864.

N. 1623. AVVISO. (2. pubb.)

In Recoaro verrà attivato col giorno 1.° giugno un Ufficio telegrafico pei mesi giugno, luglio, agosto c. a., col servizio giornaliero ristretto.

Verona, 29 maggio 1864.

ZELLI.

N. 15084. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 11 giugno p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Pordenone un quarto esperimento d'asta per la vendita dei terreni di proprietà erariale in mappa di Castions di Zoppola ai N.i 949, 1522 porz., della superficie di pertiche 3.95 colla rendita di lire 5:62, sul dato fiscale di fior. 108:43 in argento. Si accetteranno offerte anche al di sotto del detto dato fiscale, salva la Superiore approvazione. Le condizioni e capitolato normale d'asta e di vendita, sono ostensibili presso il suddetto I. R. Commissariato distrettuale.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,

Udine, 13 maggio 1864.

L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 478. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendo rimasto disponibile il posto di Commesso presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 402:29 ½ v. a., vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questo Ufficio le loro suppliche debitamente documentate ed in bollo competente, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza pubblicazione: adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di parentela ed affinità cogli impiegati addetti a questa Conservazione; avvertendo che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a quei quiescenti giudiziarii che avessero titolo e diritto a termini di legge.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,

Udine, 26 maggio 1864.

L'I. R. Conservatore, MARCHI.

N. 5414. AVVISO. (2. pubb.)

Il cavaliere Fornarolli Antonio ha presentata regolare domanda per ottenere l'investitura delle acque del Dugal Fontane, onde irrigare alcuni suoi fondi in territorio del Comune di Valgatara.

Chiunque reputasse di avere pregiudizio dalla irrigazione che intende attivare il predetto cav. Fornarolli, insinuerà le corrispondenti eccezioni al protocollo di questa Delegazione entro il termine di un mese, decorribile dalla pubblicazione del presente Avviso, avvertendo, che decorso il suaccennato termine infruttuosamente, non si avrà considerazione alcuna per qualsiasi opposizione venisse posteriormente introdotta.

La domanda documentata Fornarolli è ostensibile presso la Registratura delegatizia nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Verona, 3 maggio 1864.

L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 14776. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero di Stato con ossequiato Dispaccio 17 marzo 1864, N. 2041, ha ordinato che si pubblichi nuovamente l'Avviso di concorso al posto di maestro di chimica presso la Scuola reale di tre classi, congiunta alla elementare maggiore in Prossnitz.

Conseguentemente a ciò si porta a pubblica notizia, che coloro i quali aspirino al mentovato posto, a cui va congiunto l'annuo stipendio di fior. 520 v. a., pagabili dalle rendite comunali, insinuino le loro istanze, che dovranno essere dirette all'I. R. Luogotenenza in Brünn, mediante le Autorità loro preposte, al più tardi entro il 15 giugno 1864 presso l'Ispettorato del distretto scolastico di Prossnitz residente in Plumenau, corredate dall'attestato di qualifica al magistero della chimica e degli altri oggetti del rispettivo ramo d'insegnamento, ed inoltre dalla dimostrazione delle lingue che conoscono con special riguardo a quella del paese.

Dall'I. R. Luogotenenza della Moravia,

Brünn, 15 aprile 1864.

N. 11010. AVVISO. (2. pubb.)

Per comune notizia ed osservanza, vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, nonchè quelle concernenti i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia, e per la denunzia dei casi sospetti od indizii qualsiensi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andar muniti di un collare di cuoio o di metallo, bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all'articolo precedente, portare la musoliera di ottone o di ferro, e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo, che non possano addentare, la quale nel mentre non impedisca loro di dissetarsi, serva a prevenire sinistri a danno altrui. I cani grossi, così detti da presa poi, oltre di essere muniti di museruola nell'anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda o catena da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli art. 1, 2 e 3, relativamente alla città di Venezia, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati per tre giorni in un locale destinato dalla Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario, e nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esborsare la tassa di fior. 3 v. a., che resteranno devoluti al Comune per le spese occorrenti. I cani poi che nelle altre Città e Comuni di questa Provincia fossero trovati mancanti di quanto è prescritto ai §§ 1, 2 e 3 saranno considerati cani vaganti e non appartenenti ad alcuno, e come tali presi e colle dovute cautele uccisi.

5. Non è lecito d'irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 4 dell'Ordinanza Ministeriale 25 aprile 1854, giusta l'altra Ordinanza Ministeriale 15 febbraio 1855, inserita nel Bollettino delle Leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina sarà multato da 50 soldi a 2 fiorini; la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra parte alla Cassa della pubblica Beneficenza o del Comune rispettivo.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno, tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 387 del Codice penale.

8. Qualora un cane mordesse alcuno, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente, o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione municipale o Deputazione comunale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne la uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili d'ogni danno derivante dalla loro negligenza all'individuo morsicato od alla di lui famiglia, in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti, si accorderà il premio stabilito non solo pegli individui particolarmente incaricati dall'Autorità, ma anche a favore di qualsiasi individuo a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l'uccisione del cane.

12. L'I. R. guardia militare e civile di Polizia, nonchè i capi contrada in Venezia, l'I. R. Gendarmeria e i cursori comunali nella terra ferma avranno l'incarico d'invigilare continuamente e prestarsi, affinchè abbia luogo l'esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 391 e 392 del Codice penale, od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

14. Per ultimo non viene col presente fatta innovazione al disposto coll'Avviso della Congregazione municipale di Venezia in data 20 aprile 1863, N. 14003-1690, sull'obbligo del pagamento della tassa per conseguir la licenza di tener cani in Venezia, ed il cui adempimento dovrà anzi essere esattamente curato.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,

Venezia, 20 maggio 1864.

L'I. R. Cons. Aul., Direttore della Polizia, STRAUB.

N. 10931. AVVISO. (2. pubb.)

Come eminentemente pericoloso viene vietato l'esercizio del nuoto nelle situazioni di Malcanton, presso l'Oratorio di S. Nicolò, ed a Cà Foscari.

Similmente nelle imboccature del Canal grande, e dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di Cà Foscari.

Per riguardi poi di decenza e di moralità è pure proibito il nuoto:

1. Dirimpetto od in vicinanza alle Chiese, ai Monasteri, ai Luoghi Pii ed agli stabilimenti di educazione;

2. dirimpetto alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni, ed in tutta la circonferenza dei pubblici Giardini;

3. nel Canal grande in prossimità dei traghetti, e lungo tutto il medesimo dalle ore 6 alle 9 pomeridiane;

4. in tutti gli altri siti, e nelle ore non vietate, non è permesso di nuotare senza calzoni, non bastando che i nuotatori si tengano coperti mediante semplice fasciatura alla metà del corpo;

5. è pure proibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamenta.

Chiunque si permettesse di contravvenire al divieto del nuoto nelle situazioni pericolose suindicate, verrà punito a' termini del § 338 del Codice penale.

A chi poi contravvenisse all'una od all'altra delle suespresse discipline sul nuoto verrà applicata la multa da fiorini uno a fiorini cinque, o l'arresto proporzionale.

Gli Ufficii ed agenti di Polizia, e le II. RR. Guardie militari e civili di Polizia veglieranno all'osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,

Venezia, 20 maggio 1864.

L'I. R. Cons. Aul., Direttore della Polizia, STRAUB.

N. 3169. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Montagnana, la quale leva i materiali dai Depositi erariali in Padova.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa, in via ordinaria, si calcola in complesso di fior. 86,826:62.

Le provvigioni calcolate in ragione di

F. 8:28 $^{78}/_{100}$ per ogni cento fiorini del valore di vendita del sale levato.

» 3:86 per ogni cento fiorini del valore di vendita del tabacco levato.

» 2:— per cento sul valore delle marche da bollo levato, danno un reddito brutto di . . fior. 4661:27

Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola di . . . . » 634:05

Si avrebbe un complessivo reddito brutto di. . . . . » 5295:32

Le spese si calcolano in . . . . » 3861:82

Quindi il reddito netto è di fior. 1433:50

La scorta intangibile, e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 7240, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 724, sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Padova fino al giorno 22 giugno p. v. prima delle ore 12 merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Padova potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,

Venezia, 14 maggio 1864.

N. 952. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso il magazzino principale dei sali e dei tabacchi che sta per essere attivato in Venezia, sono da conferirsi i seguenti posti, cioè:

d'I. R. Ricevitore in capo colla classe VIII e lo stipendio di fior. 1200 v. a.;

di primo controllore colla classe IX e lo stipendio di fior. 1000;

di secondo controllore colla classe X e lo stipendio di fior. 900.

A questi posti è congiunto inoltre il godimento dell'alloggio in natura, ovverosia del proalloggio nella misura del 10 per % dello stipendio, più la percezione dell'assegno in natura del sale comune nel limite di libb. metr. 6 ¾ (libb. vienn. 12) per ogni individuo di famiglia.

Essi sono vincolati a cauzione, la quale dovrà corrispondere allo stipendio di un anno.

Il concorso ai detti posti resta aperto a tutto il mese di giugno p. v, e le istanze dei concorrenti coi documenti, atti a comprovare i rispettivi loro titoli, saranno da rassegnarsi a questa Prefettura pel regolare tramite d'Ufficio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 8 aprile 1864.

N. 225. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Dovendosi procedere al rimpiazzo di un posto di notaio con residenza in questa città, perciò in esecuzione degli ordini abbassati dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto coll'ossequiato suo Decreto 18 maggio corr., N. 9116, si rende noto: che viene aperto il concorso pel posto medesimo, al quale è annesso l'obbligo del deposito a titolo di cauzione di austr. lire 9540:22, pari a fior. v. a. 3339:7 da essere effettuato nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale prov., od in denaro sonante, od in obbligazioni dello Stato, calcolabili queste al corso di Borsa.

Quelli pertanto che credessero di aspirare al posto sopra menzionato, dovranno entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia far pervenire le loro istanze al protocollo di questa Camera, corredandole dei recapiti prescritti dalle veglianti disposizioni e dalla tabella delle qualifiche personali.

Dall'I. R. Camera notarile,

Verona, 28 maggio 1864.

Il Presidente, G. PONTEDERA.

Il Cancelliere, R. Capetti.

N. 2043. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi reso d'ignota dimora Sichel Ignazio di Magonza viaggiatore commerciale, ed essendo state fermate al medesimo presso l'I. R. Dogana di Peschiera, come da descrizione del fatto 28 gennaio 1864, quattro scatole di cartone in un baule del peso lordo di libbre daziate 29 con entro libbre daziate 4 $^{50}/_{100}$ a netto, merci di moda finissime del valore approssimativo di fior. 120 attribuito dalla parte stessa, e ciò in circostanze da far supporre fondatamente un attentato di contrabbando, così si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sulle dette merci, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente di finanza in Verona, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,

Verona, 3 maggio 1864.

N. 3236. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Nel 27 p. p. aprile evase da Vicenza Tommaso Mandelli fu Enrico, imputato del crimine d'infedeltà mediante appropriazione di circa 600 libbre di seta di ragione dei fratelli Vincenzo e Baldassare Canton.

Egli è dell'età di anni 31, ammogliato, nato a Treviglio, qui domiciliato, negoziante, di statura alta e complessa, capelli e barba nera.

In esecuzione del disposto dal § 382 Reg. di proc. pen., s'invitano tutte le Autorità civili di questo regno, non che quelle della Dalmazia, a cooperare per l'arresto e la consegna del suddetto Mandelli alle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,

Vicenza, 13 maggio 1864.

L'I. R. Presidente, ZADRA.

N. 14276. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Con conchiuso 25 maggio corr., N. 14276, venne da questo Tribunale prov., Sez. pen., posta in istato di accusa, come legalmente indiziata del crimine di furto previsto dai combinati §§ 171, 173, 174 II lett. *d*, e 176 lett. *b* del Cod. pen., Maria de Zanetti fu Giacomo, di anni 33, nativa di Luvigliano, frazione di Torreglia, Provincia di Padova, e dall'anno 1853 domiciliata a Venezia, nubile, stiratrice, di statura ordinaria, corporatura ben complessa, carnagione bruna, naso regolare, bocca grande, capelli castagno-oscuri, occhi cerulei, veste all'artigiana, ma però con qualche eleganza.

A termini del § 384 del Reg. di proc. pen., s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza per la verificazione del di lei arresto e successiva traduzione alle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov., Sez. pen.,

Venezia, 25 maggio 1864.

Il Presidente, CACCIA.

G. Padovan.

N. 9648. EDITTO. (1. pubb.)

Si diffida chiunque abbia diritto sugli oggetti in calce descritti, ad insinuarsi e giustificarlo debitamente avanti questo I. R. Tribunale prov. Sezione pen., sotto le avvertenze del § 356 Reg. proc. pen.

Un paio bucole diamanti di forma antica a rosettone con nove castoni, otto nel contorno ed uno nel mezzo, e goccia pendente, legati a notte in argento.

Un braccialetto d'oro fino, marca N. 3 a cordella, del peso approssimativamente di 240 carati fregiato con brillanti, rubini, opalette, e fra le altre pietre un rubino grande nel mezzo fermato da quattro perle.

Tanto viene portato a notizia, e si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in tre settimane consecutive.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sez. pen.,

Venezia, 18 maggio 1864.

Il V.cepresidente CACCIA.

G. Padovan.

AVVISI DIVERSI.

N. 1542-594. 517

La Prepositura della Casa degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che nel giorno 7 giugno p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo, in seguito all'autorizzazione impartita dall'ossequiata Ordinanza 4 corrente, N. 1681, dell'inclito Collegio provinciale, esperimento di pubblica asta presso l'Ufizio d'amministrazione dello Spedale civile provinciale di Treviso, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza di campi 53 ½ con fabbrica colonica e stalla, in Comune di Povegliano, Distretto di Treviso, sul dato fiscale di fior. 977:79 v. a., di annuo affitto, ritenute ferme nel resto le condizioni tutte dell'analogo avviso d'asta pubblicato sotto pari data e numero, nonchè quella del Capitolato normale relativo, che potrà essere da chiunque ispezionato presso questo Uficio d'amministrazione.

Venezia, 25 maggio 1864.

Il medico direttore, DOMENICO dott. NARDO.

L'amministratore, Caffi.

N. 498. 498

Provincia del Polesine — Distretto di Lendinara.

La Deputazione amministrativa di Fratta

AVVISA:

Che giusta l'ossequiato Decreto delegatizio 16 andante N. 2514, venne concesso che l'annuale fiera d'animali di S. Pietro in questo Comune, abbia luogo nei giorni di giovedì 30 giugno, e venerdì 1.° luglio 1864, avvertendo altresì che per comodità, l'onorevole Amministrazione del nobile Paolo Labia, benignamente trovò di acconsentire all'istanza della sottoscritta, che per questo anno tale fiera d'animali abbia luogo nella spaziosa Corte Labia a sinistra dello Scortico, circondata da mura con tre fori di entrata e sortita, in luogo d'essere effettuata lungo la strada detta del Paolino, come aveva luogo negli anni decorsi.

Il nuovo ampliato spazio, la consueta franchigia, e la cura del regolare andamento e buon ordine, fa sperare di numeroso concorso.

Fratta, 21 maggio 1864.

I Deputati,

MONACO CARLO — BROGLIO LUIGI

PRENDINI MICHIELE.

Il Segretario, R. Chiavicatti.

N. 1938. *Regno Lombardo-Veneto.* 512

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che in obbedienza ad ossequiata congregatizia Ordinanza 9 andante N. 2301, ne'Comuni, e nei giorni ed ore accennati in calce, sarà tenuta asta pubblica per appaltare al miglior offerente la fornitura da 1.° gennaio 1865, a tutto 31 dicembre 1872, dei mezzi occorrenti alla manutenzione delle strade di detti Comuni, i cui contratti sono scaduti o scadono nel corrente anno, salvo alle Deputazioni comunali il diritto di pagare, volendo, elleno stesse co' proprii fondi gli stradaiuoli, e le polizze di spesa contemplate dall'articolo 50 del Regolamento per le manutenzioni stradali 1.° febbraio 1859, N. 2630, vigenti in Provincia.

L'asta che seguirà colle discipline dell'italico Decreto 1.° maggio 1807, e successive governative disposizioni, sarà aperta in base ai prezzi unitarii dei preventivi all'uopo redatti dall'ingegnere direttore del Riparto stradale XX, ed alle condizioni tutte del suddetto Regolamento provinciale, sì gli uni che l'altro ostensibili presso questo I. R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Appuntamento pei Comuni ed importo per l'asta.

Polverara, il 16 giugno 1864, alle ore 10 antim., nell'Uficio della Deputazione comunale; pel deposito fior. 20 e soldi 60, per la fideiussione fior. 369:20.

Legnaro, il 17 detto, luogo ed ore come sopra; pel deposito, fior. 120; per la fideiussione, fior. 2,480:80.

S. Angelo, il 17 detto, luogo ed ore come sopra; pel deposito, fior 43; per la fideiussione, fior. 861:60.

Brugine, il 20 detto, luogo ed ore come sopra; pel deposito, fior. 40; per la fideiussione, fior. 688:60.

Bovolenta, il 21 detto, luogo ed ore come sopra; pel deposito, fior. 40; per la fideiussione, fior. 793:40.

Piove, 24 maggio 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,

GIOVANNI STRAUSS.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10251. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 90, la firma della Società eredi di P. Machlig, costituita da Felice e Giuseppe Machlig, avente la sede principale in Trieste ed uno Stabilimento filiale in questa città, del quale è institore il sig. Giuseppe Trauner.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 27 maggio 1864.

I Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio, Dir.

N. 10302. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 377, la firma della Ditta Jacques Schoulz, costituita dal medesimo, unico proprietario, esercente il commercio di orefice e gioielliere, qui abitante ed avente la sua sede principale in Trieste e filiale in Venezia. L'istitore per lo Stabilimento di Venezia è Angelo Missiaglia.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 27 maggio 1864.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio Dir.

N. 10299. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 378, la firma della Ditta Giuseppe Fraticelli, armatore, domiciliato qui a Castello.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 27 maggio 1864.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR

Reggio Dir.

N. 7793. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Giacomo Martini fu Candido, avente Stabilimento principale in Legnago, unico proprietario e firmatario Giacomo Martini fu Candido di Legnago, che firma Giacomo Martini.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 18 maggio 1864.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

N. 7794. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Antonio Pellicari, avente Stabilimento principale in Legnago, unico proprietario e firmatario Antonio Pellicari di Legnago.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 18 maggio 1864.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini, Dir.

N. 7795. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Pietro Bevilacqua, avente lo Stabilimento principale in Legnago, proprietario ed unico firmatario Pietro Bevilacqua fu Antonio di Legnago.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 18 maggio 1864.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

N. 7797. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Antonio Pizzolari fu Giuseppe, avente Stabilimento principale in Legnago, unico proprietario e firmatario Antonio Pizzolari fu Giuseppe di Legnago.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 18 maggio 1864.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

N. 7792. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Giovanni Battista Morbioli, avente negozio in Legnago, proprietario ed unico firmatario Gio. Batt. Morbioli di Legnago, che firma G. B. Morbioli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 18 maggio 1864.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

N. 4728. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Antonio Komar, negoziante di birra in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 27 maggio 1864.

Il Presidente, SCHERAUTZ.

G. Vidoni.

N. 4727. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Giuseppe Billico, negoziante imprenditore e vetturale in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 27 maggio 1864.

Il Presidente, SCHERAUTZ.

G. Vidoni.

N. 4726. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Francesco Pizzi, negoziante di vino e birra in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 27 maggio 1864.

Il Presidente, SCHERAUTZ.

G. Vidoni.

N. 5684. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica che con odierno Decreto pari data e Numero, venne chiuso il concorso dei creditori di Basevi Giacomo, negoziante di Padova, stato aperto con Editto 18 gennaio 1860 N. 711.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 24 maggio 1864.

Il Presidente, HEUFLER.

Caruio, Dir.

N. 4324. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona ed in confronto di Fuin Vincenzo e consorti, avrà luogo nel giorno 2 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo del fondo descritto nell'Editto 8 dicembre p. p. Numero 12445, ferme le altre condizioni dello stesso.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Soave, 15 maggio 1864.

Il Pretore, SCANDOLA.

(Segue il Supplimento, N. 69)

GIOVEDÌ 2 GIUGNO.

ANNO 1864. -- N. 122.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote a corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere l'istituzione d'una Banca di sconto per la Stiria al dott. Giovanni Blaschke, Ernesto Gentebrük e consorti, e di approvarne gli Statuti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che la cattedra di statistica, rimasta vacante presso l'Università di Vienna pel pensionamento del consigliere aulico e professore Springer, venga assunta dal professore del diritto internazionale europeo, e di storia diplomatica degli Stati, consigliere di Governo, dott. Leopoldo Neumann; e di nominare il consigliere imperiale dott. Alessandro cav. di Pawlowsky, a professore straordinario di scienze finanziarie austriache presso la stessa Università.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di consigliere della maggior classe, rimasto vacante presso il Tribunale superiore di Herrmaunstadt, al consigliere del Tribunale superiore di seconda classe, Giovanni Schwarz; e di nominare al posto di questo, il consigliere di Tribunale superiore, dott. Francesco barone di Mylius.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di finanza, esente da tasse, al referente del provvisorio dell'imposta fondiaria, presso la Sezione della Direzione provinciale di finanza in Buda, Lodovico André.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata d'approvare gli Statuti, presentati dal signor principe Leone Sapieha, in suo nome, e in nome dei sigg. Vladimiro cav. di Borkowski, in Vienna, e W. R. Drabe, L. M. Rate e Tommaso Brassey, di Londra, in base al documento di sovrana concessione dell'11 gennaio scorso, d'una Società per azioni, da fondarsi per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Leopoli-Czernowitz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di R. consigliere, esente da tasse, al protettore e professore dell'Università di Pest, Giovanni Nepomuceno Rupp.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di finanza nel gremio della Direzione provinciale di finanza di Gratz, Carlo Fontaine di Felsenbrunn, a capo della testè eretta Autorità provinciale di finanza nel Ducato di Carniola, cogli emolumenti sistemizzati, e col titolo e carattere di consigliere superiore di finanza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata, sopra proposta dell'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, d'intelligenza coll'I. R. Ministero di Stato, e con quello di Polizia, d'approvare la Società di Salisburgo pel setificio, in base agli Statuti presentati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere aulico, esente da tasse, al dirigente la Direzione per la statistica amministrativa, consigliere di Sezione, Ignazio cav. di Engelhardt, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, e in riconoscimento dei fedeli e proficui servigii, da lui prestati allo Stato per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Tribunale circolare, esente da tasse, al segretario di Consiglio presso il Tribunale provinciale di Linz, Enrico Moshammer, in riconoscenza dei suoi zelanti e proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al segretario d'Amministrazione della prima I. R. privilegiata Società di navigazione a vapore del Danubio, Giuseppe F. Zwecker, in considerazione delle sue meritorie prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Sezione, esente da tasse, al segretario aulico e presidiale della suprema Autorità di controlleria dei conti, Giuseppe Schönwald.

L'I. R. Ministero di Stato, d'intelligenza con quelli della Polizia, delle finanze, del commercio e della giustizia, conferì la concessione d'una Società di prestiti, con pegno, ai fratelli Tobia, Carlo e Giovanni Biehler, e alla Casa bancaria Adolfo Veit, col diritto d'istituire Istituti di prestito con pegno a Vienna e nei dintorni, e approvò gli Statuti di tale Società.

Il Ministero di Stato conferì il posto vacante di veterinario provinciale per la Stiria al veterinario provinciale croato-slavone in disponibilità, Massimiliano Halmeiner.

Il Ministero di giustizia conferì al consigliere di Tribunale circolare in disponibilità, dottor Carlo Schlosser, un posto di consigliere rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Leitmeritz.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono pensionati: i capitani di prima classe, Giuseppe Jovanovich di Saccabent, del reggimento fanti Granduca di Sassonia-Weimar-Eisenach, n. 64, e Francesco Buchta, comandante dell'Ospitale di guarnigione di Komorn, e il capo-squadrone di prima classe del reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, Giovanni Witschko: tutti col carattere di maggiore *ad honores*.

N. 339-M **Avviso.**

In relazione a quanto fu pubblicato coll'Avviso 11 maggio p. p., N. 287, oggi a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a S. Marco, in questa città, alla presenza d'apposita Commissione, composta d'un Deputato della Congregazione centrale, del sig. Consigliere e Direttore dell'I. R. Direzione del Lotto, del Dirigente l'I. R. Cassa principale e del Monte, e d'un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza del primo Consigliere superiore di questa Prefettura, ebbe luogo la XII estrazione d'altra delle rimanenti 14 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850, e ne sortì la Serie 25 (venticinque.)

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo del resto ferme le avvertenze, già in proposito rese note col suindicato Avviso.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza, Venezia, 1.° giugno 1864.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 giugno.

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 30 maggio quanto segue intorno all'ultima tornata della Conferenza di Londra:

« Il telegramma di Londra d'ieri, che reca le prime notizie sulle risultanze della seduta del 28 corr., non presenta che pochi schiarimenti relativamente all'andamento delle trattative. Vi si pone in vista una prolungazione dell'armistizio, sembra dunque che non sia stata presa una deliberazione in proposito.

« Abbiamo però alcuni fogli di qui, che completano quel telegramma. L'*Ost-Deutsche Post* dà la seguente relazione, che riproduciamo con ogni riserva *(V. il Bullettino d'ieri)*:

« « Al principio della Conferenza, il presidente interrogò i plenipotenziarii danesi quale risposta avessero a comunicare sulla proposta, fatta nella precedente seduta, dell'*indipendenza politica dei Ducati*.

« « Il sig. di Quaade rispose che il suo Governo non poteva riguardare quella proposta come una base opportuna pel ristabilimento della pace. All'ulteriore domanda di lord John Russell quali controproposte abbia a fare la Danimarca, il signor di Quaade soggiunse: Nessuna.

« « Dopo di ciò, prese la parola il co: Appony, e svolse le basi, sulle quali le Potenze alleate tedesche sarebbero disposte a conchiudere la pace. Essere queste la separazione assoluta dei Ducati dalla Danimarca, e la loro costituzione in uno Stato federale indipendente, sotto il Governo del Principe di Augustemburgo, quale Principe ereditario, prossimamente chiamato in parte per diritto di successione come agnato; essendo stato riservato l'esame delle varie pretensioni all'eredità come un affare interno della Confederazione germanica. Il conte Bernstorff e il sig. di Beust spalleggiarono queste proposizioni, diffondendosi in maggiori particolari.

« « Il plenipotenziario francese, principe Latour d'Auvergne, fece quindi una proposta di componimento, per cui l'Holstein e il Lauemburghese avrebbero ad essere fusi insieme con una parte dello Schleswig ed incorporati nella Confederazione, mentre l'altra parte dello Schleswig sarebbe incorporata nella Danimarca.

« « Lord Clarendon si associò, in nome del Governo britannico, a questa proposta; se non che, laddove il plenipotenziario francese parlò della divisione dello Schleswig soltanto in massima, il rappresentante dell'Inghilterra discese alla specialità, accennando alla linea di confine, ed indicando come tale quella di Husum, Treene, il Danewerk e lo Schlei. I plenipotenziarii tedeschi protestarono anzitutto contro la massima della divisione in generale, e dichiararono, discendendo ad ulteriori particolari, come inammissibile specialmente la proposta inglese.

« « Dopo lunga discussione, venne chiuso il protocollo, colla dichiarazione dei plenipotenziarii danesi di ritenere le proposte complessive *ad referendum*, e con eguale dichiarazione dei plenipotenziarii tedeschi, per la proposta di componimento dell'Inghilterra e della Francia. » »

Sotto il titolo: *La guerra americana*, leggiamo in un giornale il seguente articolo:

« Anche i più ostinati guerreggiatori, nell'intraprendere una nuova contesa, si propongono sempre di conseguire la pace, ed è questo il solo pretesto, che posta autorizzare la guerra tra individui della medesima specie, che hanno, oltre l'istinto, anche la ragione e i sentimenti del cuore. Napoleone I, che guerreggiò tutti i vent'anni della sua vita militare e politica, diceva sempre, facendo una guerra, che quella sarebbe l'ultima.

« Ma negli Stati Uniti del Nord-America, dopo l'infelice giorno, in cui fu dato mano per la prima volta alla spada per la guerra civile, sembra che la guerra non produca altro che la guerra, e che l'esterminio graduale sia il destino delle due parti belligeranti, senza che la prevalenza di una portando per conseguenza l'abbassamento dell'altra, e la consecuzione di qualcuno dei fini desiderati dalla vincitrice, apra finalmente l'adito ad un accomodamento, che lasci sperare una pace durevole.

« Nè già con piccoli mezzi si viene alle mani in quei paesi nuovi, dove tutto è grandioso ed imponente: gli eserciti sono di 50 e di 100,000 uomini, sovente più numerosi; i bastimenti corazzati di parecchie nuove fogge si attaccano sui fiumi e sul mare, mentre gli eserciti combattono in terra. Washington è ben poco lontana da Richmond, e così i capoluoghi dei due gruppi di Stati confederati, che tra loro combattono, diventano l'obbiettivo delle due parti belligeranti. Per lungo tempo, erano i federali, che speravano fare un colpo di mano sopra Richmond; più tardi, ed in un'epoca poco lontana dai giorni presenti, si parlava del pericolo, che correva Washington, di cadere nelle mani dei confederati.

« L'intervallo fra le due capitali è segnato da per tutto da tracce sanguinose di combattimenti da giganti; i tre o quattro fiumi, che vi scorrono, hanno letteralmente molte volte condotto al mare le loro acque insanguinate dalle stragi fraterne; le loro rive sono a vicenda mezzi di difesa or per l'uno or per l'altro esercito. Sopra altri campi di battaglia contemporaneamente seguono frattanto combattimenti, di qualche importanza; ma nel centro del paese, e presso alle sedi delle due Assemblee, si può dire che la strage è d'ogni settimana.

« Grant, investito del comando supremo dei federali, ha in cinque giorni, fra il 6 e l'11 maggio, dato tre sanguinose battaglie; e quel che costituisce la peggiore condizione di quella lotta, si è che, come le precedenti, le tre battaglie del 6, del 7 e dell'11 maggio non hanno fatto altro che distruggere la metà delle forze rispettive. La più moderata appreziazione delle perdite dell'esercito di Grant, le fa ascendere a 27,000 uomini, tra morti e feriti; mentre un'altra versione le fa salire a 40,000. Lee, che gli stava a fronte, e che non meno di Grant fa cantare inni di grazie a Dio per l'esito del combattimento, ha ripiegato indietreggiando verso Richmond, benchè in una delle tre battaglie (quella del 7) abbia fatto prigionieri in gran numero, e siasi impadronito dell'artiglieria dell'ala sinistra dei federali, comandata da Burnside.

« Per occupare un villaggio come Spottsylvania, e per passare un fiume come il Rapidan o come il Po, che in realtà non sono altro che piccole riviere, si combatte per intiere giornate, e si finisce con lasciare sul campo intieri reggimenti od intere brigate.

« Oltre le gravissime perdite in uomini, che costituiscono un valore morale immenso, ed in ordine al lavoro ed all'industria un valore senza misura, si aggiungono i disastri finanziarii ed economici, da portare a rovina le due parti combattenti. Più di mille seicento milioni di dollari furono spesi dal principio della guerra fino a tutto il 1863, per alimentare la guerra; il 1864 avrà anch'esso, prima di terminare, il suo contingente di debiti e di carta moneta emessa.

« Questa carta è deprezzata al punto, che il cambio dell'oro è a 190; cioè a dire, che la carta emessa dall'Unione è d'alquanto inferiore della metà al valore dell'oro sul mercato esterno, che ne è la vera misura. Un simile stato di cose è tale, che in Europa non si vide, dalla Repubblica francese del 1793 in poi, cosa alcuna, cui si possa paragonare. Se l'industria non è morta intieramente, devesi alla sterminata iniziativa del carattere americano; ma poche fortune vi sono nell'Unione, che non siano state compromesse negli ultimi quattro anni, e moltissime sono state disfatte: un numero assai considerabile furono fatte e disfatte nel periodo di cui si tratta. Ora, nel regime economico, l'instabilità della ricchezza e la sua dipendenza dal caso e dagli avvenimenti di ciascun giorno, senza che la previsione e la perseveranza nel lavoro possano giovare, è la peggiore delle condizioni, perchè disanima gli uomini serii, e lascia la massa della fortuna delle famiglie senza difesa. Non basta che l'eguaglianza se ne vantaggi, distruggendo a caso la disparità dei mezzi di sussistenza; bisognerebbe che l'educazione fosse intieramente allo stesso livello, perchè l'assetto stesso della società umana non se ne risentisse radicalmente.

« Quale e in qual tempo sarà il termine di tanta sventura? Il concerto europeo nulla può in America, dove non hanno che piccolissima influenza i Governi, che siedono di qua dall'Atlantico: ed inoltre si è potuto ormai vedere che anche in Europa il concerto è talmente rotto, che l'ostinazione di una Potenza qualunque viene a vincere il buon volere di molte altre. Resta adunque che le due parti trovino esse stesse i mezzi e i termini della loro conciliazione. Questi mezzi niuno li vuole: d'altronde, i federali del Nord non hanno speranza di giungere ai loro fini: quando avessero vinto il Sud, come potrebbero dominarlo, senza rompere l'unione e surrogarle un'aggregazione di Stati sovrani e di Stati servi? Inoltre sarebbe poco il dichiarare servi della Repubblica o della Confederazione 8 milioni di persone, dimoranti sopra qualche milione di chilometri quadrati: il difficile, eppure urgente, sarà per essi, quando siano vittoriosi, il mantenere il dominio con la forza. Un esercito di occupazione in America costa più assai di quello che possano rendere tutte le dogane, che sono quasi la sola rendita della federazione. Ora come conciliare un simile stato di cose con un Governo regolare, con finanze tollerabili, e con l'industria, senza cui nè il Nord nè il Sud possono vivere e prosperare?

« È da lungo tempo che l'ostinazione del Nord sarebbe vinta dalla mancanza di successi definitivi: ma v'ha un partito, che è incorreggibile; e, se non viene scacciato dal potere questo partito, la rovina generale degli uni e degli altri è il solo termine, che possa avere la lotta presente. »

Documenti diplomatici.

Ecco, secondo l'*Europe*, il tenore della Nota circolare, diretta dal sig. di Bismarck agli agenti prussiani presso le Corti tedesche, accennate nel foglio d'ier l'altro:

« Berlino 8 maggio 1864.

« V. E. sa certamente che il comandante dell'esercito alleato nello Schleswig ha proposto al comandante delle truppe di esecuzione nell'Holstein, il luogotenente generale Hake, d'incaricarsi dell'occupazione dell'isola di Fehmarn, e che quest'ultimo s'è diretto alla Dieta federale per domandare se doveva acconsentire a questa proposta. Il modo, col quale è stata accolta questa domanda, ci ha indotti a rinunziare ad attuar poscia quest'idea, la cui esecuzione non aveva per noi un interesse particolare. Io non posso astenermi dall'aggiungere a questa comunicazione alcune osservazioni, che veramente si offrono da sè stesse all'osservatore imparziale, ma che io desidero non veder isfuggire all'attenzione particolare dei Governi germanici.

Ricordate che noi avevamo desiderato, d'accordo col Governo austriaco, di veder la Confederazione germanica pigliar parte alla nostra azione, intesa a liberare il Ducato di Schleswig dal giogo danese.

« Per la sua risoluzione del 14 gennaio, la Dieta, con nostro grande rincrescimento, ha declinato tal partecipazione, e noi fummo costretti a pigliar in mano, coll'Austria sola, la difesa degl'interessi germanici. La nostra impresa fu coronata da un trionfo d'una rapidità inaspettata; ma, anche dopo le prime vittorie, si poteva prevedere la necessità d'operazioni militari importanti, e noi credevamo che i Governi germanici avessero il desiderio, molto naturale e giustissimo, di pigliar parte a quelle operazioni.

« Noi eravamo pronti ad acconsentire a questo voto, poichè comprendevamo molto bene quanto dovess'essere doloroso, segnatamente per le truppe germaniche adunate nell'Holstein, di rimanere spettatrici inoperose delle azioni dell'esercito alleato. Questa considerazione fu quella che dettò la proposta austro-prussiana del 25 febbraio scorso, che evidentemente era la meglio appropriata alle congiunture, e offriva ai Governi l'occasione più facile d'intervenire con una pronta risoluzione nello sviluppo ulteriore delle operazioni militari, e nel tempo stesso di rimediare a certi malintesi, che s'erano manifestati alle spalle del nostro esercito circa i provvedimenti resi necessarii dalla sua sicurezza e dagli approvigionamenti, e che minacciavano di offrire allo straniero in un momento così decisivo, il tristo spettacolo della disunione in Germania.

APPENDICE.

IL

MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE SECONDA.

Continuazione del Capitolo III.

Il vidamo di Màchefer erasì avanzato saltellando verso il marchese. Piccolo di statura, scarno e ravvolto nelle pieghe d'un lungo soprabito, che gli scendeva sugli stivali alla Suwaroff, quel gentiluomo ben portava i suoi sessant'anni. L'afflizione l'aveva sfiorato senza intaccarlo, ed ei non aveva avuto mestieri d'appartenere all'*Enciclopedia* per esser filosofo.

— E dunque, caro marchese, diss'egli, gettandosi sott'al braccio un cappello a tre venti unto e bisunto, siete voi più contento? Avete tentato qualche nuova pratica? Siete riuscito a confondere l'incredulità?

Il sig. di Roquefeuille pose la sua mano in quella del vidamo, e rispose, dimenando il capo mestamente:

— Caro amico, la giustizia umana è zoppa. Non le chiediamo d'affrettarsi per esaudire i nostri voti. Pratiche! certo che sì, ne ho fatte, e mi bisognerà farne ancora. A che pro'? Ahimè! ho già urtato nel mal volere, od almeno nella noncuranzà.

E infervorandosi a poco a poco, sì da innalzare al tuono acuto la voce, il marchese proseguì, agitando le braccia:

— I ciechi! e' non voglion vedere. Gl'ignoranti! e' si ostinano a non comprendere. Indarno mi sfiato a ripeter loro: « Fu in Provenza un marchese di Roquefeuille, Luigi Ademaro di Roquefeuille, e quel marchese son io. — Provatelo, mi rispondono; non desideriamo di meglio che di riconoscervi: godremmo anzi di ritrovare un discendente di quell'illustre casato. » Provatelo! Che derisione! Se potessi provarlo, avrei forse bisogno d'andar a tirar il collo nell'anticamera de' grandi?...

Poi, con indignazione crescente, riprese, dopo un momento di silenzio e di riflessione:

— Ho forse l'aria d'un avventuriere? Non avrebbero dovuto credermi sulla parola?

— Sicuramente, aggiunse Benedetto, non meno sdegnato del suo padrone. Il signor marchese somiglia ei forse ad un ladro di titoli?

L'attenzione del sig. di Roquefeuille si volse allora su Benedetto, del pari che sulla zuppa, l'odor della quale cominciava ad empier la camera.

— Che cos'hai là? ei disse. Sento un odor squisito.

Senza la presenza del vidamo, Benedetto non avrebbe forse provato, in egual grado, l'imbarazzo, ch'ei sentì a dare una risposta appagante. Sapeva anticipatamente che la verità, detta innanzi all'altro migrato, avrebbe ferito nel profondo del cuore il sig. di Roquefeuille. E però, secondo il suo costume in simil caso, volse la schiena, e finse di non attendere ad altro che a preparare la tavola. Che tavola!...

— Mi rallegro, ei disse, che la mia zuppetta vi piaccia; ho messo tutto il mio studio a farla.

Il marchese guardò Benedetto severamente.

— Non mentire! sclamò. Credi forse ingannarmi? Per fare una zuppa, occorre tutto ciò che ti manca, e prima di tutto un fornello.

Comprendendo che non poteva sostenere tal parte, Benedetto s'appigliò al partito di spiattellare la verità; ma si pigliò la cura di presentar la cosa nel modo più lusinghiero per l'orgoglio del marchese.

— Io solo, soggiunse, io solo mostrai il desiderio d'assaggiare di questa zuppa. Ed inoltre il sig. Ledru mi forzò, propriamente mi forzò, ad accettarla. Ve ne prego, caro padrone, siate persuaso che il vostro nome non fu profferito.

— Per dinci! credo bene; altrimenti, io...

E stava per fulminare: « Non ti vorrei veder più per tutta la vita »; ma questa minaccia gli spirò in bocca. Era mai possibile? Il servitore, dopo il ritorno, non era forse il medesimo che l'amico, durante l'esilio? Cangiata era la scena, non la sventura.

— In fede mia, disse dondolandosi il sig. di Màchefer, confesso senza vergogna che non m'increscerebbe sapere per esperienza che cosa sia una zuppa d'artieri. Costoro mangiano essi come noi? Se acconsentite, ne faremo la pruova.

— Dammi da cena, Benedetto, disse il marchese, internamente sodisfatto d'aver risolta a suo benefizio la question dell'orgoglio; nè avrebbe dato in diverso tuono quell'ordine, se fosse stato ancora nel suo castello di Roquefeuille, in mezzo a trenta servitori.

— Tutto è pronto, disse Benedetto.

— Bene, *Jasmin*, disse allegramente il vidamo. Ah! ci mancano le salviette... Ma conosciamo le leggi della pulizia.

Il sig. di Roquefeuille, rosso fino alle sopracciglia, guardava con tetro occhio il suo tondo.

— Amico, amico, riprese il sig. di Màchefer, avvezziamoci a far senza del superfluo; tanto più che un giorno, tra breve forse, ei ci sarà reso soprammercato... Questa zuppa è superba!... Eh! eh! messer Ledru (si chiama Ledru, neh?) messer Ledru non è da compiangere.

— Il superfluo! il superfluo! ripetè il marchese. Ah! siamo lontani d'averlo. Poteva io pensar mai che, dopo tante miserie, avrei avuto a trovare tanta ingratitudine?

— Voi esagerate; non accusiamo i nostri ottimi Principi... *Jasmin*, un'altra cucchiaiata.

— Non gli accuso menomamente, disse con vivacità il marchese, e mi dorrebbe all'anima che mi fosse apposta tal intenzione. Ma temo che le persone, da cui son circondati, non rechino bastante discernimento nell'esame de' titoli e nel giudizio de' servigi.

— Può darsi... può darsi, e non tocca a me giustificarli da questo lato, poichè sono, al par di voi, vittima d'una negazion di giustizia. Ma considerate quanto le domande son numerose, e come l'esame è difficile.

— Non considero niente. Sono il marchese di Roquefeuille; nacqui con tal qualità: nessuno potrebbe spogliarmene. Restai fedele alla causa regia, nessuno oserebbe negarlo. Dunque, debbo essere riconosciuto, accolto, risarcito!

— Senza dubbio, senza dubbio; ma...

— Che ma, che ma?

— Orsù, marchese, bisogna che mi permettiate d'esser sincero.

— Certamente, ma...

— Ah! marchese, ora adoperate voi questo dubitativo. Vi dirò dunque che...

In questo, fu picchiato pian piano all'uscio.

— Si picchia!.. esclamò il sig. di Roquefeuille. È uno sbaglio probabilmente; non conosco nessuno a Parigi.

Benedetto s'era scosso per indefinito istinto, e si tornò a picchiare.

— Apri! disse il marchese.

Benedetto obbedì, e furon visti apparire due visi femminili: la Primoletta, timida in atto e commossa; e dietro a lei la Stefana, colla consueta sua faccia stizzata.

— Ah! disse Benedetto, son le nostre vicine: la signora Ledru e la signorina Primoletta.

Il sig. di Roquefeuille si alzò alquanto da sedere, e invitò, con un freddo ma garbato cenno, le straniere ad entrare.

— Grazie, disse Primoletta; abbiamo a parlare con voi, signor Benedetto, e non mi sarei certo fatto lecito di disturbarvi, se mio padre non me l'avesse espressamente ordinato.

— Che cosa c'è? chiese Benedetto, molto imbarazzato, e industriandosi di sorridere.

— Ecco di che si tratta. Voi avete voluto farci la cortesia d'accettare un po' della nostra zuppa; ma, dopo la vostra partenza, mio padre s'è fortemente rimproverato, e ci ha detto: « Ebbi torto a non essere più ospitale; il sig. Benedetto avrebbe forse assaggiato anche il nostro lardo ed i nostri cavoli. » E senz'attendere la nostra risposta, si mette a fare una parte, e l'assetta a dovere, e c'incarica di portarvela. Io non ho ardito rifiutare la commissione, e spero che ci scuserete; mio padre è tanto buono!

Posto fra la tentazion d'accettare e la tema di scontentare il suo padrone, Benedetto non sapeva a che risolversi, quando trovò nel sig. di Màchefer un aiuto prezioso. Il vidamo, che aveva adocchiato la visitatrice, si lanciò colla leggierezza d'Arlecchino, e disse accostandosi a Primoletta:

— Leggiadra fanciulla, siate la benvenuta. Io non sono il marchese, ma ho l'onore d'essere suo amico intrinseco, da otto giorni... Ell'è proprio un angioletto, marchese: un candore da ninfa; non abbiamo visto mai cosa più gentile, più soave, a Trianon, n'è vero, marchese?... Consegnate pur tutto a *Jasmin*...; cioè, a Benedetto: ve ne do facoltà io, vidamo di Màchefer. Desidero anzi che siate col valentuomo di vostro padre l'interprete de' ringraziamenti del mio nobile amico.

Ei terminò il discorso, dandole una palmatina sulla guancia; e fu ventura che non udisse la Stefana mormorare fra' denti:

— Vecchio scimmiotto!

Le due donne salutarono, e se ne andarono. Il marchese non aveva trovato la forza di for-

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.
V. i NN. 95-97, 105-107, 111-113.

« La cattura de' bastimenti tedeschi, non austriaci, nè prussiani, fatta dai Danesi, senza dichiarazione di guerra, non poteva, a nostro avviso, se non agevolare tal risoluzione. Invece di tutto questo, l'accettazione della nostra proposta incontrò difficoltà inaspettate in ogni parte. Gli uni domandavano che un'intimazione fosse prima diretta alla Danimarca. Gli altri, che varii Governi germanici fossero chiamati a pigliar parte all'occupazione dell'Holstein. Inoltre s'elevarono difficoltà sulla quistione delle spese; e infine si domandò che un commissario, nominato dalla Dieta, pigliasse parte all'amministrazione dello Schleswig, conquistato dalle nostre truppe.

« Benchè noi non potessimo considerare queste domande come fondate nella natura delle cose, pure non abbiamo respinto alcuno dei voti dei Governi germanici. Il Governo austriaco non s'è mostrato meno disposto a prestarsi ad un aggiustamento. Esso era soltanto costretto a tener fermo [illegible] mento dell'unità del comando in capo, che è naturalmente la condizione essenziale d'ogni successo.

« Tuttavia, quando i negoziati furon protratti in lungo nelle Commissioni, l'occupazione dell'isola di Fehmarn sembrò offrire ancora un mezzo di una partecipazione almeno parziale, all'azione, senza aspettare la soluzione delle quistioni, che si riferivano alla proposta del 25 febbraio. La stessa posizione di quell'isola, esposta ad essere assalita, e le probabilità favorevoli per un'azione militare, che ne derivavano, dovevano, a nostro avviso, far accogliere con piacere la nostra proposta dalle truppe dell'Holstein, come dai Governi germanici. Era evidente che bisognava, in tal congiuntura risolversi prontamente; e noi potevamo aspettarci che questa risoluzione si pigliasse, tanto più che da parecchi anni la Confederazione aveva affacciato pretensioni sull'isola di Fehmarn: pretensioni, che l'atto proposto rendeva più agevole il far valere.

« Ma anche qui sorsero esitanze, obbiezioni, questioni preliminari; e qui ancora a nulla è servito l'esser noi disposti a risolvere prontamente tali questioni preliminari, d'accordo coll'Austria, acconsentendo all'aumento delle truppe d'esecuzione. Il generale Hake non ha ancora ottenuto la facoltà, che ha domandato da parecchie settimane, e probabilmente non l'otterrà. A fronte del carattere, veramente per noi inaspettato, che ha preso quest'affare, è nostro dovere di lasciarlo cadere, e di non parlare più della nostra proposta.

« Ma abbiamo dovuto pure per tutto questo convincerci delle difficoltà, che incontreremmo, se, in una grande azione politica, dovessimo appoggiarci sulla Confederazione, o, come ci è stato spesso richiesto, seguire il suo impulso. Se, dopo la risoluzione negativa dell'11 gennaio, non avessimo fatto uso, d'accordo coll'Austria, del nostro diritto d'operare da noi stessi, tutto l'affare non sarebbe probabilmente andato oltre la fase della discussione teorica fino ad oggi. E se si fosse adunata una Conferenza, come quella che risiede ora a Londra, e ch'era stata proposta fin da allora, quale posizione la Confederazione e il suo rappresentante avrebbero potuto pigliarvi, se gli eserciti vittoriosi dell'Austria e della Prussia non avessero occupato lo Schleswig? E se noi considériamo le esitanze e le obbiezioni, che hanno impedito di pigliare parte all'azione già incominciata, come avere la fiducia assolutamente necessaria perchè noi identificassimo la nostra politica con quella della Confederazione?

« Riconoscendo anche con gratitudine che parecchi Governi, apprezzando giustamente e con patriottismo i comuni intenti, si sono uniti a noi, pure non è stato possibile se non raramente d'ottenere una maggioranza in questo senso nella Dieta; e noi abbiamo dovuto imparare con rincrescimento che, non solo per la salvaguardia dei nostri proprii interessi, ma altresì d'interessi riconosciuti germanici, e per la protezione della navigazione germanica, noi non dovevamo far assegnamento se non sulle nostre proprie forze e su quelle dell'Austria, e che il menomo appoggio, domandato ai nostri confederati, è mancato in forza di diffidenze e di considerazioni dottrinarie.

« La causa, per la quale combattiamo oggidì noi e l'Austria, non ha ancora sofferto, possiamo dirlo, per questa divergenza contro natura e deplorevole, fra una maggioranza di Governi federali e le due grandi Potenze germaniche. Ma, per l'avvenire della Germania, noi dobbiamo desiderare ardentemente che i Governi tedeschi non ricusino di fare attenzione sopra un tale stato di cose, e di considerare i pregiudizii, ch'e' dee recare a tutte le relazioni ed agl'interessi materiali della Germania. I Governi federali non potrebbero sconoscere che la condotta, da essi seguita finora, non li ha fatti avvicinare al loro proprio scopo. Dipende unicamente da essi il ristabilire la relazione vera e naturale; e noi vogliamo sperare che, se vi rifletteranno con calma, quest'esperienza non sarà perduta per essi.

« Vi prego di sottomettere queste considerazioni al Governo, presso il quale siete accreditato, e di dargli lettura del presente dispaccio.

« *Sott.* — Bismarck. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 maggio.

Leggesi nel *Botschafter*: « A quanto sentiamo, i due plenipotenziarii bavaresi per la questione doganale, signori consiglieri ministeriali di Meixner e di Weber, furono ricevuti ieri, 29, in udienza particolare da S. M. l'Imperatore. Qui le conferenze sembrano essere progredite assai felicemente negli ultimi giorni, cosicchè si ritiene che, ancora entro questa settimana, i due plenipotenziarii abbandoneranno Vienna e ritorneranno a Monaco. V'è tutta la probabilità che si ottenga una base per le conferenze di Monaco, che forse comincieranno già entro la prossima ventura settimana. »

Secondo un telegramma, giunto a Pest da Parigi, ier l'altro morì improvvisamente il più giovane figlio del principe Karagiorgewich, Principe Andrea, che faceva colà i suoi studii, dallo scoppio del cuore.

A quanto si annunzia da Vienna al *P. L.*, è imminente la convocazione del Congresso serbico per l'elezione del Patriarca. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 maggio.

Nella tornata di sabato, la Camera dei deputati terminò la discussione del bilancio straordinario 1864 del Ministero di agricoltura e commercio, alla quale presero ancora parte i deputati Melchiorre, De Blasiis, Argentino, Calvino, Valerio, De Boni, Agostino Plutino, Camerini, Fabricatore, Michelini, Rubieri, il ministro di agricoltura e commercio, e il relatore Bellino Bellini. Condotta con esso a termine la discussione de' bilanci straordinarii, si deliberò di procedere senz'altro a quella de' bilanci ordinarii, la quale il deputato Giovanni Fabrizi proponeva si dovesse restringere ai capitoli, su cui fosse dissenso fra la Commissione e il Ministero. La proposta, mandata a voti per appello nominale, non potè essere nè ammessa nè respinta, per difetto di numero. *(G. Uff.)*

Il Vescovo Novasconi di Cremona diramò la seguente circolare, che troviamo nel *Diritto*:

Vescovo di Cremona
N. 131.

« Cremona 23 maggio 1864.

« *Al M. rev. sig. Arciprete Vicario foraneo di . . . . .*

« In base alla circolare ministeriale 16 maggio 1863, avendo i Municipii di Milano e delle altre città lombarde stabilito che la festa nazionale della prima domenica di giugno assuma il carattere di festa esclusivamente civile, in niuna delle cattedrali di questa Provincia di Lombardia si canterà in detto giorno il *Te Deum*.

« Ora, importando sommamente che in siffatte cose sia conservata l'uniformità, giudichiamo necessario invitare la S. V. M. rev., e per di lei mezzo tutti indistintamente i Parrochi di codesto Vicariato, ad imitare la pratica della chiesa cattedrale: a cui, giusta le costituzioni canoniche, le altre parrocchie debbono mai sempre conformarsi.

« Ciò serva di riscontro alle interpellanze, che su tal proposito ci vennero dirette da alcuni Parrochi di codesto Vicariato.

« Gradisca, M. rev. signore, il nostro cordiale saluto, e riceva la pastorale benedizione.

« Antonio, *Vescovo*. »

L'*Unità Italiana* ha il seguente dispaccio, da Ravenna, 29 maggio, sera: « Oggi fu tenuto un *meeting*, preseduto da De Boni, per mandare ringraziamenti al popolo inglese. Grande entusiasmo. »

Genova 30 maggio.

Ieri a mezzogiorno ebbe luogo nel Teatro diurno un *meeting* popolare, convocato dal sig. Eugenio Bianchi. Grandissimo numero di persone vi assisteva. La discussione si protrasse fino alle 2 pomeridiane e finì coll'adottare la deliberazione di chiedere al Governo lo scioglimento del Consiglio comunale. L'ordine non fu menomamente turbato. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 18 maggio.

L'Imperatore onorò il Granduca Costantino all'occasione del suo recente viaggio, accompagnandolo di persona fino alla Stazione della ferrovia. Fece generale impressione il modo tanto amichevole, con cui lo Czar trattò il fratello. Serva d'esempio un fatto, avvenuto il giorno dell'arrivo del Granduca. Mentre l'Imperatore procedeva in carrozza, a fianco dell'augusto fratello, verso la città, di ritorno dalla Stazione della ferrovia, incontrò una compagnia della Volinia in procinto di ritornare a Varsavia, dopo aver trasportato prigionieri polacchi.

L'Imperatore fece fermare, ringraziò i soldati, gl'incaricò dei suoi saluti e dei suoi ringraziamenti anche pei loro commilitoni, e soggiunse: « Ho al mio fianco il vostro antico capo, mio fratello Costantino. *Urrà!* »

Nel Palazzo di marmo del Granduca, tutto era disposto pel suo ricevimento; ma l'Imperatore desiderò d'averlo sempre ad ospite nel Palazzo d'inverno, e lo sorprese con questa nuova attenzione. Fu là che il Granduca ricevette pure i più alti dignitarii dell'Impero, che ivi accorsero in gran numero a corteggiarlo. Al gran banchetto dei contadini polacchi nella Duna, al quale assisteva, in mezzo ad altri numerosi spettatori, anche l'ambasciatore inglese, lord Napier, l'Imperatore, dopo aver fatto il primo brindisi al fratello, e gridato per lui il primo *Urrà*, lo abbracciò teneramente, al cospetto di tutti gli astanti.

Il Governo russo, in seguito all'allocuzione del Papa sulla Polonia, ha intimato l'ordine alle famiglie russe, residenti in Roma, di abbandonare quella città. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 24 maggio.

La *Buk. Ztg.* pubblica un avviso, che venne affisso agli angoli delle strade, il quale dà schiarimenti sulla così detta congiura, e contiene la seguente narrazione:

« L'agente principale di alcuni di questi cattivi cittadini (cioè di quelli, che sono cordialmente ristucchi del Governo di Cuza) era il dott. Demetrio Lamberti, medico della metropoli e nell'Ospitale Brankovano in Bucarest. Questo agente trovavasi da più di un anno costantemente in viaggio all'esterno. Ultimamente, era a Costantinopoli, donde, mediante sua moglie qui rimasta, mantenne un'assidua corrispondenza in questo paese.

« Il ministro dell'interno, ch'era a giorno del prossimo ritorno del sig. Lamberti a Bucarest, aveva dato a tempo l'ordine alle Prefetture lungo il Danubio di perquisire al suo sbarco le sue carte. Il prefetto di Blasca, sig. Basilio Bucsenescu, ha eseguito questo incarico con avvedimento e successo. Giunto ieri (21 maggio) il sig. Lamberti a Giurgevo, fu chiamato in una stanza della Dogana, ed ivi, alla presenza di parecchi testimoni, richiesto dal prefetto di mettere fuori le carte, che seco aveva. Da principio egli negò di possedere carte, ma poscia trasse fuori da una tasca un plico coll'intenzione di aprirlo, e d'inghiottirne alcune lettere. Ma ne venne impedito dal prefetto, che prese le carte, e si limitò a rinchiuderle in una coperta, che fu munita del suo sigillo, e di quello del sig. Lamberti. Venne questi posto in libertà per continuare il suo viaggio. Il plico, spedito al ministro dell'interno, venne da questo aperto, alla presenza di più testimonii e del secretario del Consolato greco, sotto la protezione del quale Lamberti vuole trovarsi. Il risultato della inquisizione, che sinora si può comunicare al pubblico, pruova essere scopo della colpevole impresa la detronizzazione del Principe, lo scioglimento dell'unione, e la nomina di un caimacan, per ognuno dei Principati, coll'aiuto esterno. Il signor Costantino Gregorio Sutzo, ex ministro e padre del deputato della Camera, Gregorio Costantino Sutzo, è quegli che avrebbe preteso per sè la caimacania della Valacchia. Varii atti autentici, alcuni dei quali erano scritti e sottoscritti di proprio pugno dal sig. Costantino Sutzo, lo provarono chiaramente. Il sig. Sutzo, nell'interrogatorio fattogli nella sua abitazione dal procuratore della Corte criminale, non negò nè la sua firma nè il fatto. In seguito di questo interrogatorio, il sig. Costantino Gregorio Sutzo, come pure il dott. Lamberti e sua moglie, vennero arrestati per mandato giudiziario, per delitto d'alto tradimento verso il paese ed il trono. »

Un altro affisso fa conoscere che il sig. Panajot Balsch, membro della disciolta Camera, venne ieri arrestato del pari per alto tradimento.

Relativamente alla votazione e al nuovo Statuto, proposto dal Principe Cuza e adottato dalla popolazione, il giornale *La Voce della Rumenia* reca alcuni documenti assai importanti.

Il primo di essi è una circolare, indirizzata dal ministro dell'interno a tutti i prefetti dei Principati. In quella circolare, si ordina ai prefetti stessi di chiedere ai funzionarii pubblici la loro adesione per iscritto ai provvedimenti proposti dal Governo, e di sospendere tutti gl'impiegati amministrativi, che ricuseranno di dare quell'adesione. Si raccomanda pure ai prefetti di far arrestare tutte le persone, che turberanno l'ordine pubblico.

A quella circolare tien dietro un decreto del Principe, che stabilisce le norme per la votazione, ed oramai ha perduto ogni interesse.

Per ultimo, viene il progetto del nuovo Statuto. Il potere legislativo verrà esercitato dal Principe e da due Assemblee. L'iniziativa delle leggi spetterà solamente al Principe. Le due Assemblee sono denominate Corpo ponderatore e Assemblea elettiva. Entrambe hanno qualche analogia colle assemblee dell'Impero francese. Il Corpo ponderatore è composto del metropolitano, dei Vescovi, del primo presidente della Corte di cassazione, del più anziano fra i generali d'armata in attività, e inoltre di 64 membri, nominati dal Principe e scelti fra le persone più considerevoli del paese e fra' membri dei Consigli generali dei Distretti. Essi riceveranno un'indennità di tre zecchini al giorno, durante la sessione. Solamente a questo Corpo potranno essere presentate le petizioni. Le sue sedute sono pubbliche, salvo che un terzo dei membri presenti chieda il contrario.

L'Assemblea elettiva vota le leggi, che le sono presentate dal Governo, e i bilanci. Così per questi come per quelle, si richiede quindi l'approvazione del Corpo ponderatore. Se il bilancio non è votato in tempo opportuno, il potere esecutivo provvederà ai bisogni dello Stato giusta l'ultimo bilancio votato. I provvedimenti di legge saranno difesi dai ministri o da membri del Consiglio di stato, delegati dal Principe a tal uopo. I Regolamenti interni di entrambe le Assemblee saranno fatti dal Governo. *(O. T.)*

PORTOGALLO.

La Camera dei deputati di Lisbona votò, con grande maggioranza, una legge, in forza della quale la dignità di pari non è più trasmissibile per titolo di credità. *(Persev.)*

FRANCIA

Sessione legislativa del 1864.

Il discorso, con cui il sig. duca di Morny chiuse la sessione del Corpo legislativo, è del tenore seguente:

« Signori,

« Temo veramente, facendovi un discorso, d'aggiungere alcuni minuti di più a questa lunga e laboriosa sessione, più laboriosa ancora che non sembri agli occhi del pubblico, il quale non conosce se non le vostre discussioni ed ignora i vostri lavori negli Uffizii e nelle Commissioni. Tuttavia, non posso lasciarvi, senza rivolgervi alcune parole di ringraziamento, e senza dirvi quanto io sia commosso per tutto ciò che sempre trovai di gentile, di benevolo — mi permettete dir d'amichevole? — da parte vostra nelle mie relazioni con voi; e mi gode l'animo d'indirizzare i miei ringraziamenti a tutti, senza distinzione alcuna. *(Viva adesione.)*

« Io ho sempre compreso il mio cômpito come un cômpito di conciliazione e di pacificazione. Soltanto in queste condizioni l'ho creduto utile; giacchè, a mio avviso, la dignità e l'autorità d'un Corpo politico non ponno conseguirsi se non colla moderazione e la cortesia nelle discussioni, col rispetto de' suoi membri gli uni verso gli altri, e questo rispetto dee estendersi alla personalità tutta intera. *(Benissimo! benissimo!)*

« Il nostro paese è stato talmente travagliato da rivoluzioni, che ognuna di esse ha lasciato uno strato di memorie, di dispiaceri, di principii opposti. Chi dunque avrebbe il diritto di accusare e di rimproverare ad un suo collega d'aver parlato e pensato in altro tempo altrimenti che non parli e pensi oggidì? Chi può esser giudice delle ragioni, che l'interesse pubblico e le lezioni dell'esperienza impongono alla coscienza? *(Benissimo! benissimo!)*

« Anch'io ho conosciuto quel passato, che mi sono sempre sforzato di giudicare con giustizia e lealtà. Ahimè! ho potuto vedere quanto i giudizii variano, colla maggior buona fede del mondo, secondo le situazioni e l'ambiente nel quale si vive. Chi dice « partito » dice « parzialità. » Mi ricorda che, al tempo del mio entrare nella vita politica, viveva un grand'uomo di guerra, un maresciallo illustre, il maresciallo Soult. Quand'egli non era al potere, tutti s'accordavano nel riconoscere ch'egli aveva vinta la battaglia di Tolosa; quando diventava ministro, v'eran molti, i quali assicuravano ch'egli l'aveva perduta. *(Ilarità generale.)*

« Quando i punti di vista cangiano, l'aspetto delle cose cangia anch'essa. Siamo dunque sempre pieni di riguardi e di benevolenza gli uni verso gli altri. Ah! signori, quanto serviremmo agl'interessi del nostro paese, se mettessimo in comune tutte le nostre forze, senza diffidenza, senza irritazione! *(Viva approvazione.)* Quanto serviremmo alla causa della libertà, se la rendessimo attrattiva colla moderazione e colla giustizia nell'espressione delle nostre opinioni! *(Nuova approvazione.)*

« A tale scopo, in cui sono confusi gl'interessi dell'Imperatore, quelli del paese ed i vostri, tenderanno i miei sforzi costanti, finchè avrò l'onore d'occupar questo seggio. » *(Applausi prolungati.)*

GERMANIA.

La *Br. Morg. Zeit.* ha da Breslavia, essere stato colà condotto un uffiziale francese, accompagnato da un gendarme, al quale fu tosto ordinato di procedere innanzi, per essere internato a Berlino fino a nuovo ordine. Il prigioniero, uomo ancor giovane, con lunga barba incolta, era vestito alla civile, e avrebbe preso parte alla rivoluzione polacca, per cui fu arrestato dai Russi, che lo consegnarono tosto alla Prussia. Egli rifiutava alla prima di rispondere alle domande, fattegli in lingua tedesca; ma finalmente confessò di conoscerla abbastanza bene.

La *Lübecker Zeitung* reca un invito, sottoscritto da 50 persone, e diretto a tutti i Tedeschi, per rispondere all'odio e alla cieca nimicizia, dimostrata dalla popolazione d'Inghilterra verso la Germania, coll'obbligarsi, seguendo l'esempio dei soscrittori, a non servirsi pei loro bisogni personali di nessun prodotto dell'industria inglese, fino a che sia loro possibile di farlo.

AMERICA.

I giornali inglesi hanno nuove più particolari de' fatti d'armi d'America, i quali noi così riassumiamo:

« Nuova Yorck, 17 maggio (sera.)

« Il generale Lee, dopo la battaglia del dì 12, s'accampò in luogo fortificato, mezzo miglio a settentrione di Spottsylvania, Court House.

« Il generale Grant è tra il fiume Po e Ny, due miglia presso a Spottsylvania.

« Cinquanta mila soldati passavano in questi giorni per Washington, indirizzati all'esercito di Grant.

« Dicesi che Lee riceva aiuti dalla Carolina settentrionale e dal Mississipì.

« I confederati, coperti da fitta nebbia, assaltarono, il dì 16 a mattina, le trincee del generale de' federali Baldy Smith, a petto di Drury's Bluff, e scacciarono il nemico. Ma Baldy Smith, rattestati i suoi, li ricondusse contro al nemico, forzandolo a rientrare nelle sue linee. Nel medesimo tempo, i confederati assaltarono il generale Butler alle spalle, ma furono ributtati.

« Il signor Stanton, segretario per la guerra, riferisce che il giorno appresso, il generale Butler, per dar riposo ai soldati, si ritirò con quiete, e senz'esser seguitato, nelle sue linee.

« I federali tengono la via ferrata tra Richmond e Petersburg. Disfecero la via ferrata di Danville e il ponte sopra il fiume Appomatox.

« La cavalleria dal generale Sheridan girò dietro le spalle dell'esercito di Lee, e si congiunse con Butler nella Penisola. Disfece la strada ferrata a Besner Dam, Ashiand, e si azzuffò col la cavalleria confederata di Stuart. Entrò tra le prime e seconde linee di difesa di Richmond; ma, trovatele troppo forti per poterle assaltare, si ritirò, passando il Chickahominy al ponte di Bottom.

« L'assedio di Charleston fu ripreso; le barche a cannone de' federali bombardano i forti della città, i quali rispondono al fuoco. I federali bombardano dal forte Patuam il forte Sumpter.

« Il generale Sherman, federale, prese a Besaca otto cannoni e quattromila prigioni.

« I diarii di Richmond dicono che il generale de' confederati, J. B. Stuart, fu ucciso, e le ferite di Longstreet non sono mortali.

« Il governatore del Maryland domandò, a richiesta del Presidente Lincoln, ventitrè reggimenti per cento giorni.

« Il governatore di Jersey chiese di levar in armi in quindici giorni tutta la milizia a piedi per militare cento giorni.

« Nuova Yorck 18 maggio (mattina.)

« Nessuna battaglia campale avvenne dal dì 12 nella Virginia.

« Non si avverò che Lee abbandonasse le fortificazioni di Spottsylvania. Ma ambo gli eserciti stanno a fronte Court House, e le piogge di questi giorni trattengono i federali dal proceder oltre.

« Credesi che Grant abbia perduto più gente che non si credesse, e sia cattivo lo stato delle sue genti.

« Molti aiuti sono sollecitamente mandati a Grant.

« I diarii de' federali dicono che tutti i danni, patiti da Lee, furono ristorati, e i suoi mezzi di comunicazione ripristinati.

« I confederati assaltarono l'esercito di Butler alla fronte e alle spalle, facendogli molto male, e costringendolo a ritirarsi nelle sue linee.

« I confederati disfecero ancora l'esercito del generale Siegel, pigliandogli cinque cannoni. Si ritirò per la valle dello Shennandoah a Strasburgo, con la perdita di seicentocinquanta uomini.

« Il generale Sherman, federale, occupò Dalton e Besaca, dopo aver combattuto due giorni. I federali seguitavano il nemico da presso.

« Una parte dell'esercito di Banks, federale, ebbe ad aprirsi la via verso il Mississipì, combattendo contro ai confederati, che occupavano il cammino. »

Il *Times* ha le prime nuove della guerra, che fa la Spagna alla Repubblica del Perù, recate dal corriere inglese delle Indie occidentali, salpato il dì 14 da San Tommaso:

« La squadra spagnuola s'impadronì il dì 14 del passato mese delle isole Chincha *(V. il Bullettino di martedì)*, ed alzò la bandiera della Spagna; fece prigione il governatore, e prese un legno da trasporto peruviano. Andò poi verso Callao, colla speranza di sorprendervi la squadra peruviana, che però fu avvertita e si riparò sotto i cannoni della fortezza. Il dì 16 tornò avanti a Callao, e quindi si ritirò alle isole Chincha. Il vapore peruviano *Tumbes* tenne dietro alla squadra spagnuola per vigilarne gli andamenti.

« Il popolo di Callao corre all'armi, pronto a difendere l'indipendenza del Perù.

« In Lima vi era grande concitamento nel popolo e nel Governo. »

Un telegramma dell'*Havas-Bullier* aggiunge quanto segue:

« Il Governo peruviano fu autorizzato a contrarre un prestito di 50 milioni di dollari, e a portare l'esercito sino a 30,000 uomini, e la marina sino a 20 navi.

« I ministri d'Inghilterra e d'America in Bolivia presedettero a Lima un *meeting*, nel quale fu emesso un voto di simpatia pel Governo peruviano. Quegli agenti risolvettero di domandare ai loro Governi un intervento immediato per comporre le difficoltà sopraggiunte.

« Le notizie di San Domingo sono cattive per gli Spagnuoli, i quali non possono riuscire a vincere l'insurrezione. Furono mandati all'Avana 9000 tra infermi e feriti, e altri 2000 a Porto-Rico di S. Domingo. »

---

mare parola; ma, come vide l'uscio richiuso, die' libero sfogo alla sua misantropia:

— Ecco dunque a che son ridotto! Vicini, plebei, mi giudicarono tanto pitocco da farmi la limosina! . . .

— La limosina! Poh! disse il sig. di Màchefer, la è solamente una delicata cortesia. La limosina! . . Ah! ritrattate questa sconcia parola. D'altra parte, la cosa fu offerta a *Jasmin*, ed egli solo . . . Ma vediamo un po' che hanno portato . . . Non m'increscerebbe . . . per pura curiosità . . . Eh! eh! un odore stupendo! . . Che lardo! . . che cavoli! . . Quel signor Ledru è un gastronomo. In fede mia, sul mio onor da vidamo, non avrei difficoltà d'accettare una parte di questa vivanda. Una volta, per accidente, è piacevole mangiare come la canaglia. Che ve ne pare, caro amico?

Il marchese levò gli occhi al cielo, dicendo:

— Non ho più volontà. Son nella condizione d'un automa, che avesse la facoltà di vedere e comprendere la vita degli altri, senza vivere nè operare per sè medesimo. Ah! quante umiliazioni!

Lieto di questa tacita permissione, Benedetto posò il piatto sulla tavola, e tosto il sig. di Màchefer trinciò il pezzo di lardo con bastante destrezza per risèrbarsene la maggior parte. Ora, ei non proibiva più al marchese di declamare contro il destino, e questi non si ritenne di farlo.

— Dire che, se ceniamo sì bene . . . poichè confesso che questa cena è saporita . . .

— Ah! il confessate?

— È in grazia della carità d'un artiere!

— Ne lo ripagheremo a cento doppi.

— Sì certamente, ma intanto son suo obbligato.

— Ascoltate, marchese, l'offerta fu fatta con delicatezza perfetta; e quella delicatezza appunto mi stuzzicò l'appetito. Sapete voi che quella figliuola è un incanto? Non vidi mai una bionda, che avesse tanta modestia e tanta grazia. E poi, ella parla assai pulitamente.

— L'ho appena guardata, disse il sig. di Roquefeuille.

— La m'ha affascinato, riprese il vidamo.

— Sì, sì, è bellina . . .

— Bellina! Dite un modello da Madonna! ed oltracciò una voce soavissima. Son sicuro che la canterebbe come Sofia Arnould. Dì su, *Jasmin*; nella tua qualità di cameriere, devi essere informato de' secreti della vicinanza. Raccontaci quel che sai della piccola e de' suoi parenti.

— So pochissimo, signore, rispose Benedetto. Il servizio del marchese e le nostre tribolazioni non mi lasciano nè il tempo nè l'agio necessario a ciarlare.

— Non dico, ma tu sei osservatore. Che hai osservato?

— Niente affatto, ve ne assicuro.

— Non insistete, vi prego, disse il marchese.

E volgendosi verso Benedetto, aggiunse amorevolmente:

— Devi aver fame, povero figliuolo! Piglia tutti questi avanzumi; siedi qua, e noi andremo a ritirarci all'altro capo della camera. Vi figurerete, caro vidamo, ch'io vi conduca in salotto.

— Grazie, signor marchese, rispose il servo. Andrò nel mio stanzibolo; non voglio mangiare in presenza vostra . . .

— Ah! le buone tradizioni! il rispetto! esclamò il sig. di Màchefer. Via, *Jasmin*, siedi qua, poichè il tuo padrone te lo permette; e, cenando, raccontaci la cronaca della casa. Ti servirà di passatempo.

Benedetto non potè altro che vantare il vivere onesto e laborioso di Giacomo Ledru e di sua figlia: disse che la signorina Primoletta ricamava per le merciaie della città, e ch'ella trovava il tempo d'aiutar sua matrigna in tutte le faccende domestiche e di curare sua nonna inferma, ch'ella conduceva, ogni domenica, a messa.

— Una maraviglia! esclamò il sig. di Màchefer. Al tempo nostro, avremmo fatto decretare a questa fanciulla la ghirlanda di Salency!

— Sì, sì, disse il marchese, quella giovane è molto garbata; ma la sua vista mi fece male.

— Che dite! Un gentiluomo ha da esser galante e stimare il bel sesso; ciò fa parte de' nostri privilegii.

— Avreste ragione, se la dolorosa perdita di mia figlia non mi avesse lasciato nel cuore una piaga eterna. Tutto ciò, che, da vicino o da lontano, mi ricorda la mia Antonietta, m'è odioso.

— Capisco, capisco; ma, dopo tanti anni, che diamine!

— Il lutto non ha data. In Germania, conobbi un'ottima giovane, Dorotea Mulner: ella fu buona, serviziata, sollecita a mio riguardo; e pure ebbi l'ingratitudine d'accogliere i suoi servigi burberamente. Domandate a Benedetto s'ell'era una perla.

Benedetto, interrogato dallo sguardo del sig. di Màchefer, non potè rispondere se non con un cenno del capo, impedita essendogli la favella da una subita commozione.

Il sig. di Roquefeuille tornò quindi al suo prediletto argomento, vale a dire al più grande de' suoi cordogli presenti.

— Mi sovviene che poc'anzi volevate spiegarmi come si avesse potuto disconoscere a palazzo la validità de' miei richiami. Se mi provate ch'ella non è la peggiore delle ingiustizie, sarete bravo.

— Certo, replicò il sig. di Màchefer, io non ho motivi di lodare tale contegno, poichè ne sono vittima anch'io. Il giorno, in cui ci siamo incontrati la prima volta al Pavillon Marsan, nel gabinetto del duca di Fitz-James, io strillava per bene; ma debbo riconoscere che il duca ci parlò gentilmente all'uno ed all'altro, e che il suo ragionamento aveva alcun che di plausibile.

— Di plausibile? . . Che abbominazione!

— Ah! come l'interesse personale fa traviar l'uomo. Per un nulla, diverreste buonapartista.

— Io? . . No, mai!

— Ma dunque, lasciatemi finire. Il duca ci disse: « Signori, mi rincresce disobbligarvi; ma dovete comprendere che si produce in questo momento una quantità sterminata d'istanze, e che sarebbe sommamente difficile distinguere il giusto dal falso, se non ponessimo la cura più rigorosa nel ricercare le pruove. Avete voi pruove? possedete carte? potete dimostrare la vostra qualità colla testimonianza di qualche magistrato? » Restammo petrificati. Imperocchè, la nostra condizione è perfettamente la medesima: non abbiamo nulla per farci riconoscere; nulla, affatto nulla!

Questo discorso non giovò menomamente a calmare il marchese.

— E che per ciò? sclamò egli. Ammettiamo di non aver nulla, con cui far chiara la nostra qualità; ne segue forse che avesser dovuto licenziarci così? Io offersi di provare che aveva passato quasi ventiquattr'anni in paese straniero, sempre fedele alla mia causa. M'hanno ascoltato?

— Sì; vi hanno invitato a nominar le persone della Corte, che vi avessero conosciuto in Germania.

— Per Bacco! se son tutte morte?

— Appunto come i miei amici; non ne vive più neppur uno.

Il sig. di Roquefeuille si rizzò, squassando le braccia:

— Come! quella Monarchia, che invocai tanto co' miei voti, e per la quale avrei dato tutto il mio sangue, sarà stata rimessa in seggio; avrò veduto i gigli rifiorire, ed il vento agitare la bandiera d'Enrico IV; e mi converrà rimaner misero nel mio cantuccio, senza poter neppure pagare un soldo di salario a questo fedel servitore! È una cosa orribile! ne diverrò pazzo! . . .

Il marchese s'ingannava a partito, s'ei credeva indirizzare tal lamento ad un cuore simpatico. Il suo uditore aveva vissuto la vita con una spensieratezza, che gli aveva permesso di ridere d'ogni cosa: e' s'era cavato d'oggi senza curarsi del domani, come se il sole non dovesse più tornar ad illuminare la terra; e quindi e' restò impassibile dinanzi a quella disperazione, di cui attese pazientemente la fine. Quanto a Benedetto, ei si diede a scongiurare il suo padrone, a rendergli la speranza, a dirgli che le congiunture cangerebbero certamente, e che, alla per fine, gli verrebbero restituite le sue sostanze; ed il marchese, benchè molto incredulo, il guardava con riconoscenza.

— Grazie, e' disse, tu mi ravvivi. Ah! senza di te, che farei quaggiù? Animo, ci bisogna distrarci. Sig. di Màchefer, se facessimo una partita a picchetto?

— Volentieri, rispose il vidamo. Sono appunto oggi in buona detta.

— Le carte, Benedetto; disse il marchese.

— Le carte? ripetè il servitore costernato. Ma, caro padrone, non ne abbiamo.

— È impossibile, disse il sig. di Màchefer, sorridendo. Si ha sempre carte.

— Ce n'è da' bottegai, fece osservare il sig. di Roquefeuille, corrugando la fronte.

— Avete ragione, replicò Benedetto; corro a comperarne.

E subito uscì, computando con dolore che avrebbe dovuto sottrarre dalla spesa del domani il prezzo d'un mazzo di carte.

(Domani la continuazione.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il *diritto al mare* dell'Alemagna nella questione dei Ducati. — 2. Una questione etnografica nel Parlamento di Torino. — 3. Osservazioni. — 4. L'insurrezione polacca e l'appello di Bossak. — 5. Festa dell'anniversario della fondazione dell'Accademia di scienze a Vienna. — 6. La Norvegia celebra la sua liberazione dal giogo danese. — 7. Arrolamento di marinai a Chioggia pel Messico. — 8. Garibaldi gran maestro de' frammassoni in Italia. — 9. Pericoli del Gabinetto inglese.

1. L'Alemagna, nella questione dei Ducati, tratta la questione del suo *diritto al mare*. Per mezzo dei Ducati essa vuole, col porto di Kiel, e col canale progettato tra il Baltico e il mare del Nord, far cadere le mura della sua prigione, e schiudere al suo commercio una larga porta nel mondo. Ma l'Inghilterra, gelosa della sua supremazia marittima, non saprebbe perdonare siffatte aspirazioni, rivendicando essa come suo dominio il mare, che in diritto debb'essere proprietà comune di tutti i popoli. Perciò si crede che l'Inghilterra vorrebbe opporsi all'istituzione in Kiel d'un porto federale. Alcuni giornali pretendono che anche la Russia divida l'intenzione dell'Inghilterra, ma questi intendimenti, attribuiti all'Inghilterra ed alla Russia, non sono probabilmente che voci di malevolenza. Ci sembra che nessuna Potenza abbia il diritto d'impedire ad un'altra Potenza di creare un porto di guerra o di commercio sul suo territorio. L'Alemagna, del resto, ha un vero bisogno d'una marina; essa, dice un giornale, è essenzialmente un paese di produzione, e per mancanza di marina non ha un commercio proporzionato alla sua produzione. Ora, non è egli legittimo il pensiero di colmar questa dannosa lacuna? Il contegno dell'Inghilterra e della Russia in opposizione all'intento germanico, se fosse vero, sarebbe odioso, e ridicolo. Come! la patria del libero scambio cercherebbe di soffocare il commercio d'un gran popolo? Dunque il principio di libera concorrenza dovrebbe cedere al principio della violenza armata, ed essere surrogato da convenzioni diplomatiche? E quanto alla Russia, che pretenderebbe essa di fare dell'Alemagna, coll'opporsi al suo sviluppo commerciale marittimo? La Russia e l'Inghilterra hanno più che mai bisogno dell'Alemagna, e invece di cattivarsene la benevolenza, vorrebbero esse farsene una nemica? Noi nol possiamo credere. D'altra parte, la Francia dee vedere di buon grado che la Germania cresca di forza e di prosperità, perch'essa sola può salvare l'Europa dalla preponderanza della Russia. La riunione della Conferenza di Londra, che ha luogo oggi stesso, ci farà conoscere meglio quali sieno gl'intendimenti delle Potenze per poterne giudicare con maggior fondamento.

2. Una questione etnografica è stata suscitata nel Parlamento di Torino. È noto che gli abitanti della Valle d'Aosta parlano il francese, e ci ricorda d'aver letto più volte negli anni passati un ottimo giornale, l'*Indépendant*, che si pubblicava in Aosta in lingua francese, ed era, crediamo, l'unico, che vedesse la luce in quella vallata. Ora è stato pubblicato in Aosta, sino dal 1862, un opuscolo in onore e difesa della lingua francese. La Giunta municipale della città d'Aosta ha accettata la dedica di quello scritto, ma un deputato al Parlamento di Torino pretende costringere gli abitanti della valle d'Aosta a parlare l'italiano. Ora questo conflitto etnografico fa scrivere al *Monde* queste osservazioni: « Non si sa come il geografo, che ha recentemente rettificato la nostra frontiera da parte delle Alpi, abbia lasciato sfuggire la piccola valle d'Aosta, dove da tempo immemorabile si parla francese, e che, pe' suoi sentimenti cristiani e pacifici, è in opposizione con tutto il movimento rivoluzionario, di cui il Piemonte si è dichiarato il promotore. Gl'Italianissimi sono molto imprudenti nel voler cangiare la lingua ufficiale d'un paese, che ci tocca sì davvicino, e che, piuttosto che subire siffatta umiliazione, non avrebbe che a tendere le braccia verso la Francia per essere liberato! Vittorio Emanuele direbbe: Il suffragio universale me lo ha dato, il suffragio universale me lo ha tolto, sia benedetto il suffragio universale!... D'altra parte, quale lingua vorrebbe imporre il Piemonte alla valle d'Aosta? Il gergo torinese, il genovese, il napoletano, o la buona lingua toscana? Bisogna, continua il *Monde*, che l'odio contro l'influenza francese sia ben grande a Torino, perchè tutto ciò, che parla la nostra lingua, vi susciti tali rancori. Ma le cose non andarono sempre così. Prima del 1789, Torino, come Berlino e Mosca, andavan superbe di parlar francese, e le *Memorie dell'Accademia di Torino* sono in francese, prova d'una superiorità volontariamente riconosciuta, e le cui tracce disparvero nelle invasioni rivoluzionarie. Fortunatamente, l'invasione francese non ha potuto distruggere la nostra lingua là dov'essa era naturalmente parlata, e oggidì la rivoluzione italiana ne riconduce i popoli, che la rivoluzione francese aveva alienati da noi. Le sorprese, che il principio di nazionalità dee cagionare al mondo, non fanno che incominciare. Gli abitanti di Val d'Aosta sanno che ora pagano un'imposta dieci volte maggiore di quella, che pagavano prima del 1789, e che prima del 1789 vi erano Stati generali per consentirle. Per molti riguardi, essi non saranno più liberi colla Francia che col Piemonte, ma godranno almeno della libertà di parlar francese a loro agio... Se il Gabinetto sardo ha qualche velleità d'impedire agli abitanti di quella valle di parlare la lingua francese, è probabile che la manifestazione della Giunta municipale d'Aosta, lo farà retrocedere, o almeno gl'inspirerà serie riflessioni. »

3. Abbiamo citato questo brano del *Monde* solo perchè stimiamo utile il farvi alcune osservazioni. E prima di tutto, se il Governo di Torino cerca d'introdurre in Val d'Aosta la lingua italiana, ci sembra ch'egli non faccia che imitare il Governo di Francia, che cerca d'introdurre esclusivamente la lingua francese a Nizza. Anche la Russia cerca d'introdurre la lingua russa nella Polonia, e si sa che il Piemonte, per essere uno Stato modello, si studia d'imitare la Francia e la Russia! Quanto all'essere stati scritti in lingua francese gli atti delle Accademie di Torino, di Berlino, di Pietroburgo, prima del 1789, è stato un errore, com'è stato un grandissimo errore che la diplomazia d'Europa abbia abbandonata la lingua latina per servirsi della francese. La moda, le scienze e la diplomazia hanno dato alla Francia in Europa una preminenza, ch'essa ha pur troppo confermata colla guerra, e colla stampa periodica. La preponderanza della lingua francese poteva essere perdonata nel secolo scorso a certe nazioni, la cui lingua non era ancora bene snodata; ma ora qual è la lingua in Europa che non basti ad ogni bisogno della civiltà? La slava, la tedesca, l'inglese, non hanno più bisogno della lingua francese pei lavori intellettuali d'ogni maniera, e l'Europa farebbe assai bene per la diplomazia ad emanciparsi dal francese, e tornare alla lingua universale per tutt'i dotti, alla lingua latina.

4. L'insurrezione polacca è assolutamente e totalmente repressa; eppure i giornali pubblicano una risposta del generale Bossak, diretta ad una rappresentanza de' cittadini militari di Polonia, in data 21 maggio, e nella quale è detto: « La guerra della Polonia contro la Russia non è interrotta, e non potrà esserlo prima che la Polonia non sia libera e indipendente. Migliaia di vittime sacrificate gridano vendetta, migliaia gemono nelle prigioni e nell'esiglio, e guardano a voi, e da voi aspettano la propria liberazione. Avanti adunque, avanti a combattere; noi non dobbiamo cader d'animo nè per fatiche nè per persecuzione. Perseverate! Perseverate! vi grido io in nome della patria e di quelli che sono caduti per essa! » Questa risposta, o questo appello, è firmato dal generale Bossak, capo del secondo corpo di cittadini, e dal cittadino aiutante di campo Avejda; ma è noto che Bossak ha abbandonata da più settimane la Polonia, e che si è ricoverato all'estero; egli fa animo a' suoi soldati di perseverare, appunto quando egli ha preso il largo, e ha messa la pelle al sicuro!

5. L'Accademia delle scienze a Vienna si è radunata il 30 maggio a mezzogiorno, sotto la presidenza del suo Curatore, S. A. I. l'Arciduca Rainieri, per celebrare l'anniversario della sua fondazione. Nell'allocuzione d'apertura della seduta, S. A. I., dopo di avere diretto il suo saluto ai membri presenti, fece risaltare l'importanza di questo giorno, come festa commemorativa, e ricordò che l'Accademia aveva conservato la sua indipendenza in tutte le congiunture, ch'essa è sempre proceduta nelle vie, che le sono segnate, e che ha confermata la sua influenza e la sua riputazione; che la missione dell'Accademia si estende di mano in mano che si estendono i progressi rapidi della scienza. La scienza è una possanza invincibile, dice l'oratore; e termina il suo discorso, esprimendo la speranza e la fiducia che l'Accademia saprà costantemente risolvere ad onor suo e pel bene della scienza i problemi, che le saranno sottoposti, e lo scopo che le è stato prefisso. Il sig. barone di Baumgartner lesse in seguito una memoria sulla teoria meccanica del calorico, e provò esservi affinità tra il suono, la luce ed il calorico: finalmente il segretario generale Schroetter lesse una relazione, riassumendo tutti i lavori dell'Accademia dal fine del maggio 1863 alla fine del maggio 1864, ed enumerando tutti i cangiamenti, ch'ebbero luogo durante questo periodo.

6. Il giorno 17 maggio, in tutta la Norvegia è stata celebrata, con gran concorso delle popolazioni, la festa semisecolare della liberazione dal giogo danese, sopportato per 400 anni. L'allegrezza era viva e cordialissima, e questo fatto non prova certo molta simpatia per l'alleanza della Norvegia colla Danimarca.

7. La *Corrispondenza generale* annunzia che a Chioggia sarà stabilito un ufficio per reclutar marinai per conto del Governo messicano, avendo l'Imperatore del Messico espresso il desiderio che i 300 marinai, da essere arrolati in Austria, si compongano di Chiozzotti, che godano di una certa riputazione nella marina. Un gran numero di Modenesi ammessi al servizio dell'Austria passerà al Messico.

8. I rappresentanti della Frammassoneria italiana, riuniti in Assemblea costituente, hanno eletto a gran maestro il generale Garibaldi.

9. Il Gabinetto *wigh* è minacciato seriamente di cadere, anche prima che la questione dano-germanica sia sciolta. Così la *Corrispondenza generale di Vienna*. (Y)

Vienna 31 maggio.

Al Numero odierno della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, va unito lo stato del debito complessivo dello Stato austriaco alla fine del secondo semestre 1863, *emesso dalla Commissione di controllo del debito dello Stato, del Consiglio dell'Impero.*

La *Corrispondenza generale austriaca*, reca: « Molti giornali parlano di difficoltà, che sarebbero insorte nella nuova revisione del trattato di famiglia e di Stato, conchiuso all'occasione dell'ascensione al trono imperiale messicano di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano. Noi siamo autorizzati a dichiarare che tali voci mancano di qualsiasi fondamento. »

Da fonte autentica, dice la *Corrispondenza generale austriaca*, possiamo negare la notizia, data da alcuni giornali di Parigi, che il Santo Padre abbia assistito da una finestra quale testimonio passivo alla processione del *Corpus Domini*, e che fosse tanto debole da non poter neppure muovere la mano per dare la benedizione. Sua Santità prese anzi parte alla sacra cerimonia, precisamente come prescrive il rituale.

Al Comitato filiale d'Amburgo del Comitato di soccorso di Praga, pervenne la seguente lettera del sig. contrammiraglio Tegetthoff: « Appena terminato il combattimento, giunsero già a bordo i doni della Società di Praga, prima fra tutte. Ringrazio lor signori, in nome degli ufficiali e degli equipaggi a me soggetti, e in ispecie in nome dei feriti, per gli oggetti inviati in tanta copia. È una bella sensazione per un marinaio, che combatte a tanta distanza dalla sua patria, di sapere che il popolo della sua patria lo segue nella sua via, e che appena è ferito, si forma un Comitato di patriotti onde venirgli in soccorso, e lenire i suoi patimenti. Prego lor signori d'inviare questa lettera al Comitato principale in Praga, e mi segno colla maggiore stima loro devotissimo, *Tegetthoff*, contrammiraglio. Cuxhaven 24 maggio 1864. »

Trento 31 maggio.

Notizie, che riceviamo quest'oggi in via privata da Milano, ne informano qualmente l'atrofia de' bachi va facendo da due giorni a questa parte in generale, in tutta la Lombardia, tremendi guasti. Si attende perciò un assai scarso raccolto

(G. di Trento.)

Impero Ottomano.

Scrivesi da Bucarest, in data del 17 maggio, al *Courrier du Dimanche*, che il sig. Tilloz, console generale di Francia, il sig. Green, console generale d'Inghilterra, ed il sig. Strambio, console generale d'Italia, si erano astenuti fino a quel giorno dal chiedere spiegazioni al ministro degli affari esterni de' Principati danubiani. Il barone Offenberg, console generale di Russia, spiegava una grande attività per ottenere dai suoi colleghi una protesta collettiva e solenne contro l'atto del Principe Cuza del 14 maggio. In seguito al colpo di Stato, parecchi alti funzionarii hanno dato le loro demissioni. Si citano fra gli altri il generale Golesco, un aiutante di campo del Principe, il procuratore generale presso la Corte di cassazione, e parecchi consiglieri della Corte stessa, della Corte d'Appello e del Tribunale di prima istanza, alcuni professori, ecc.

Francia.

Leggiamo nella *France*, in data del 29 maggio p. p.:

« Dispacci inglesi annunziano che il Governo francese ha chiesto sodisfazione al Governo marocchino, a cagione dell'assassinio d'un Francese presso Tetuan, e dell'asilo concesso ad un capo arabo, che ha preso parte all'insurrezione dell'Algeria. La Francia chiederebbe: 1.° l'estradizione degli assassini, oppure il pagamento di un'indennità di 500,000 franchi; 2.° la destituzione del governatore di Tetuan; 3.° l'estradizione del capo arabo.

« Una squadra francese bloccherà i porti del Marocco, se la chiesta sodisfazione non è concessa nel termine di quaranta giorni. Si crede che il Marocco cederà. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° giugno.

Scrivono da Londra alla *Corrispondenza generale austriaca* d'ieri la notizia che in quei circoli diplomatici si considera ormai effettivamente minacciata in modo serio l'esistenza del Gabinetto Palmerston-Russell. V'è persino chi crede che il ministero *whig* cadrà prima ancora che sia sciolta la vertenza tedesco-danese.

(O. T.)

Parigi 31 maggio.

Un articolo del *Constitutionnel* dice che il Principe Cuza allontanossi dalle clausole della convenzione, ma che la necessità, in cui trovavasi, può indurre le Potenze a ratificare i fatti compiuti. È soprattutto in Oriente, continua quel giornale, che le Potenze devono porre in opera ogni mezzo di conciliazione, per non destare un incendio così difficile ad estinguersi. — Gl'insorti algerini toccarono una nuova sconfitta.

(FF. SS.)

Parigi 31 maggio.

La *Patrie* annunzia che Juarez ha ripreso Monterey, e che Vidauri fu costretto a rifugiarsi nel Texas.

Tunisi 25. — Nella rada trovansi 18 vascelli. Gli Europei desiderano che sbarchino l'equipaggio.

Copenaghen 31. — Il *Faedrelandet* dice essere molto improbabile che la Danimarca prolunghi la sospensione delle ostilità, se non vengono fissate le basi della pace. *(FF. SS.)*

Amburgo 1.° giugno.

La *Börsenhalle* d'ieri ha il seguente dispaccio telegrafico da Kiel: « Oggi, nel pomeriggio, il Duca Federico (d'Augustemburgo) è partito per recarsi a Berlino ed al castello di Dolzig. »

(O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 2 giugno.

(Spedito il 2, ore 9 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 10 min. 10 ant.)

Iersera, nell'estrazione della Lotteria del Prestito 1864, la vincita principale toccò al N. 49 della Serie 2341.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 31 maggio.	del 1.° giugno.
Metalliche al 5 p. %	72 70	72 90
Prestito naz. al 5 p. %	80 10	80 10
Prestito 1860	96 60	96 25
Azioni della Banca naz.	785 —	784 —
Az. dell'Istit. di credito	195 80	195 40
CAMBI		
Argento	113 75	113 75
Londra	114 15	114 20
Zecchini imperiali	5 44 5/10	5 44 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 1.° giugno 1864.

Rendita 3 p. %	66 65
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	1140 —

Borsa di Londra del 1.° giugno.

Consolidato inglese	90 3/8

FATTI DIVERSI.

Leggesi nel *Comune* di Lodi: « Di questi giorni, i reali carabinieri del Circondario hanno operato l'arresto di due malfattori, formanti parte della banda di tredici persone, la più parte di S. Angelo, che da qualche mese infestavano le nostre campagne. Ormai la scellerata comitiva, inseguita costantemente dalla forza pubblica, trovasi ridotta a due soli malandrini. »

Il 29 maggio, s'è fatto la corsa di prova sul tronco di strada da Barletta a Foggia. Son chilometri 68. S'è partito da Barletta alle 7 e 50 ant., s'è giunto a Foggia alle 10 e 26 antim.; da Foggia s'è ripartito alle 5 pom., e s'è ritornato a Barletta alle 8 pom. Il convoglio era di sole due carrozze. V'erano cinquanta invitati dalla ditta costruttrice Vanotti e Finardi. La prova fu felicissima. Non si trovarono ostacoli, nè s'ebbe a far sosta per via. *(Persev.)*

L'*Atheneum* di Londra riferisce che, nella reale Collezione archeologica di Windsor, fu trovato recentemente un mappamondo, lavoro di Leonardo da Vinci, ch'è tra i primi, che portano il nome di America. Nella prossima seduta della Società degli Antiquarii, il sig. Major, del Museo britannico, esporrà i particolari di questa importante scoperta.

Le Cortes spagnuole hanno votata una legge, che prescrive al Governo d'intendersi col Municipio di Madrid, per innalzare, nel più breve termine possibile, una statua colossale in bronzo a Cristoforo Colombo.

La statua del sommo, che scoprì l'America, sorgerà nel miglior punto di vista della passeggiata dei *Recollets* e sul suo piedestallo sarà impressa la scritta, che circonda le armi del duca di Veraguas, discendente ed erede del grand'uomo, e che si legge sulla lapide del figlio di Cristoforo Colombo nella cattedrale di Siviglia:

A Castilla y a Leon
Nuevo Mondo dio Colon.

Scrivono da Porto Principe il 23 aprile al *Moniteur Universel*: « Un incendio manifestatosi nella città di Gonaives il 7 di questo mese e attribuito a negligenza, consumò in poche ore il quartiere più commerciante di questa città. Centoquaranta case furono distrutte, e il fuoco non si arrestò che per un cangiamento nella direzione del vento. L'incendio cominciò in un magazzino, ove si lavorava da alcuni giorni nel cotone. Il disastro prese in breve tempo proporzioni tali, che l'Autorità si trovò del pari impotente a limitarlo ed a far rispettare l'ordine alla popolazione. Bisognò proclamare la legge marziale per mettere un termine ad atti altamente deplorabili. La perdita totale si crede che salga a 3,500,000 fr. (12 milioni di gurde di Haiti). Il Governo si diede premura di mandare sul luogo 100 mila gurde, che si ripartissero tra i danneggiati più bisognosi, e i negozianti delle principali città della Repubblica apersero una sottoscrizione a loro favore. »

La mattina del 30 p. p. maggio, alle ore 10 antimeridiane, Marianna Franco, di Volta Berozzo, giovanetta d'ott'anni, cadde accidentalmente in una pozza vicina alla propria abitazione, e vi rimase miseramente affogata.

Nella notte del 30 al 31 p. p. maggio, ignoti malfattori, mediante rottura del muro, s'introdussero nella chiesa parrocchiale di Camin, Comune esterno della città di Padova, e vi rubarono due ceri del peso di libbre 60, due calici ed un vaso pieno d'olio, il tutto pel valore complessivo di circa 130 fiorini.

ARTICOLI COMUNICATI.

536

TRIBUTO DI RICONOSCENZA.

Ieri verso le ore quattro pomeridiane, percorrendo la fondamenta della Stua a S. Cassiano, cadeva nel sottoposto rivo Achille Dereatti, fanciullo di non ancora sette anni, per distacco avvenuto di una spranga di ferro male assicurata, a cui il ragazzo aveva attaccata la mano. Colpita da quel triste accidente, la domestica che seco il conduceva, stette fuor di sè, senza pensare ai mezzi di salvarlo. Se generoso Pietro Dalla Bosca, conduttore di una osteria posta in quelle vicinanze, senza por tempo in mezzo, non si fosse gettato, vestito com'era, nel rivo, quel fanciullo sarebbe rimasto vittima, ed i genitori suoi ne piangerebbero la dolorosa perdita.

Di quest'uomo che rifiutò ben anco una ricompensa per un servigio, che non avrebbe prezzo, il genitore, a cui fu salvato il figlio, vuole almeno far manifesto pubblicamente l'atto generoso e di non comune filantropia, come desidera del pari chiamare sul fatto l'attenzione dell'Autorità, affinchè sieno prevenuti, colla debita sorveglianza, si funesti accidenti.

Venezia, 1.° giugno 1864.

CELESTE BONZIO DEREATTI.

533

Tributo di lode e di riconoscenza al valentissimo chirurgo distrettuale, Giacomo dott. Marcon, di Bassano, che nel dì 3 aprile p. p., assistito da Toniazzo chirurgo, Rota e Canevari, medici del Capoluogo, eseguiva felicemente l'erniotomia in Maria Locatelli-Matteazzi, di Marostica, d'anni 62, di gracile complessione, dopo 36 ore d'incarceramento, rende grato il sottoscritto pei nipoti, che sulla tomba del padre, mancato nel 23 marzo scorso, avrebbero, senza lui, pianto morta la madre, ch'è pur tanto necessaria alla loro unione e commercio.

Altivole di Asolo, 25 maggio 1864.

MATTEAZZI, farmacista.

NECROLOGIA. 528

Carolina Celle, nata a Trieste, era da lunghi anni, insieme alla madre ed alla sorella, nostra concittadina. Non molti la conobbero, che viveva vita ritirata e casalinga; ma se in qualche ristretto convegno prese parte alle sociali letizie, piacque per il magistero del canto, che aveva appreso solerte ad ottima scuola; tranne che riluttava a dar prove di sè, peritosa che il suo talento non bastasse neppure al modesto compito di dilettante.

Fu leggiadra della persona, di volto simpatico, di scarsa parola, chè amava vestire il concetto vivo e gentile colla locuzione più breve.

Mantenne costanti le amicizie; severa anche troppo ne' suoi giudizii verso coloro, che non le hanno per cosa sacra. Amò i suoi d'amore sviscerato, nè, per gradir loro, risparmiò sacrifizio qualsiasi a sè stessa.

Questa giovane donna a poco più di trent'anni ammalò di morbo crudele ed impreveduto. Tre mesi giacque in un letto di dolori, che sopportò eroicamente, ma fiduciosa della vita fino agli ulimi giorni. Avvicinandosi il supremo momento, non impallidì al formidabile annunzio di morte, ed aprì l'animo confidente alle speranze dei santi carismi. Allo scoccar della mezzanotte tra il 30 ed il 31 maggio, non era più; ma un'ora prima, mentre il gran canale illuminavasi d'improvvisa luce, e risuonava d'elette armonie, Carolina, già sul fin della vita, tendeva dal suo guanciale l'orecchio a que' suoni, che aveano inebbriato tante volte la sua anima..... Sull'acqua il concento e la gioia; poco spazio frapposto, la morte!... Sia lieve la zolla al suo frale, che riposerà per sempre in terra veneziana; e tu, povera madre, che nel delirio del tuo dolore non potevi rassegnarti al vero, e quasi folle ne attendevi ancor la risurrezione, tu confida ed aspetta quella che n'è a tutti promessa. Allora rivedrai le amate sembianze, riudrai la desiderata parola, e noi che teco, per vincoli di sangue congiunti, amaramente piangiamo, noi pur la riudremo; felici sempre, or felicissimi di questa suprema speranza. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 giugno.

È arrivato da Odessa il brig. austr. *Draganin*, cap. Paicurich, con grano per L. Rocca.

Il mercato trovasi in calma perfetta in tutto, e la maggiore richiesta continua solo nei legnami, che si domandano da ogni parte, ma più specialmente d'Alessandria, per cui la qualità comune si dà appena a tariffa senza abbuono, e non si vorrebbe da taluno concedere a tal limite. Soltanto le qualità per la Puglia che si vorrebbero ancora con 25 per %. Gli olii si trovano più offerte da 18 a 20 per %. Gli olii vengono un poco più offerti per l'impulso dei mercati, massime di Trieste; gli affari vengono limitati al consumo. I coloniali sostengonsi, ma con affari pur di consumo. Vendevasi nitrone, da fior. 3:60 a f. 70 i funti 100. Acquistavansi caffè Ceylan, viaggianti, a prezzi di sostegno.

Le valute d'oro vennero più domandate anche al disotto di 4 1/2 per % di disaggio; le Banconote rimasero, da 88 1/4 ad 88 con poche ricerche; i prestiti vennero sostenuti di più nominalmente, ma le domande continuano scarsissime. Il prestito 1860 si reggeva da 85 ad 85 1/2. (A. S.)

Nulla di rimarchevole nelle granaglie; il mercato perdura in calma in ogni articolo; seguirono dettagli di frumentoni pel consumo, da fior. 3:85 il Foxani nuovo, a fior. 3:90 e fior. 4 per le qualità lombarde. Staia 1600 piselli Odessa, vennero ceduti a fior. 6:30.

Oltre sacchi 1000 riso delle nostre pile, si sono venduti per consumo ed esportazione, da fior. 13:12 il cinese bastardo, a fior. 14 il novarese, per ogni sacco.

I vicini mercati di terraferma ebbero consumi più attivi nei frumentoni a prezzi invariati.

Fino ad ora, non si sentono lagnanze sui pendenti raccolti nelle nostre provincie.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	84 40	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	63 50	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	70 50	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	67 50	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	85 —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	88 —	»	— —

corrispondente a f. 113:63 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	85 05
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 10
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 10
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 1.° giugno 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° giugno - 6 a.	339''', 30	14°, 1	12, 7	65	Nuvoloso	N. E.¹	0''',35	6 ant. 9°
2 p.	339, 58	15, 3	14 0	65	Piovvigg.	N. N. O.¹		6 pom. 10°
10 p.	338, 98	14, 4	13 3	68	Nuvoloso	N.		

Dalle 6 ant. del 1.° giugno alle 6 a. del 2: Temp. mass. 20°, 2
» min. 14°, 0
Età della luna: giorni 26.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Salzmann F., consigl. di Stato, russo, da Danieli. — *Da Verona:* Woodall Giovanni, poss. ingl., all'Europa. — Treiber Giuseppe, poss. di Norimberga, alla Città di Monaco. — *Da Padova:* De Basterot, visconte, poss. franc., da Barbesi. — *Da Trieste:* Francart Vittorio, poss. belgio, all'Europa. — Warburg Daniele, medico di Amburgo, alla Belle-Vue. - De Krtiezka-Faden bar. Giuseppe, I. R. impiegato austriaco, alla Luna. — Mier co. Enrico, vienn., alla Luna. — *Da Milano:* Bonnamy Eugenio, poss. franc., all'Europa. — *Da Bologna:* Bird Enrico, alla Vittoria, - Ray Isacco, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — *Da Firenze:* Taylor Levi, alla Vittoria, - Emburg Clarence, alla Vittoria, ambi poss. amer.

Partiti per Vienna i signori: Stattneck A. H., poss. amer. — De Mirrejewski Edoardo, - Michalowsky Ottavio, ambi poss. polacchi. — *Per Verona:* Mannheimer Edoardo, ispettore di ferrovia, vienn. — Faedinger Giuseppe, dott. in medic., di Linz. — Sziranyi Giuseppe, I. R. segretario di Corte, di Klagenfurt. — *Per Riva:* Ashton Samuele, poss. ingl. — *Per Padova:* Hayward Enrico, poss. ingl. — *Per Trieste:* De Kiréewsky Basilio, poss. russo. — Schiff Giovanni, dott. polacco. — Person Giacomo, poss. franc. — Grintzewich Talko, poss. russo. — Becker Guglielmo, negoz. di Bradford. — Holland Calvert, negoz. ingl. — *Per Bologna:* De Kirchmann Ermanno, presidente di Tribunale, russo. — *Per Milano:* Gorman V., poss. irlandese. — De la Vaulx, conte franc. — Grimaux Giacomo, poss. franc. — Cave Carlo, - Barkley Giorgio, ambi poss. ingl. — Tucker Fanny, proprietaria ingl. — Hill Guglielmo, maggiore generale ingl. — Dumarest Claudio G., avv. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1°. giugno: Arrivati 698; Partiti 678

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° giugno: Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31 maggio, e 1.°, 2 e 3 giugno in *S. Giuseppe di Castello*; e nel 3 giugno anche in *S. Maria Formosa, S. Paolo apostolo* e *S. Giuseppe di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 maggio. — Boschetto Francesca, nub., di Bernardo, di anni 26, domestica. — Berti Teresa, di Cesare, di anni 1, mesi 9. — Bonora Rosa, nub., di Nicolò, di 33, cucitrice. — Chiodini Maria Teresa, ved. Alberti, fu Gio. Antonio, di 58. — De Marco Marco, fu Angelo, di 52, carbonaio. — Dal Zotto Pietro, fu Antonio, di 37, facchino. — Nardi Giovanni, fu Bortolo, di 28, calzolaio. — Pavan Gio. Batt., fu Andrea, di 50, boaro. — Ranzato Carlo, fu Andrea, di anni 15, mesi 2, studente. — Zecchelin Angela, marit. Donaggio, fu Gio., di 33, perlaia. — Totale N. 10.

Nel giorno 28 maggio. — Comisso Filomena, fu Gio. Batt., di anni 25, villica. — Catuzzo Chiara, marit. Coletti, fu Pietro, di 51, civile. — Gnoato Carolina, ved. Pagliari, fu Francesco, di 45. — Pascal, detto Venezian, Antonio Pietro, fu Antonio, di 50, villico. — Papete Emilia, di Luigi, di anni 2, mesi 3. — Musich Gio., fu Antonio, di 50, sarto. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Giovedì 2 giugno.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.ª — *Delitti e condanna di Mauro Piantella il sanguinario.* (5.ª ed ultima replica.) — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1623. AVVISO. (3. pubb.)

In Recoaro verrà attivato col giorno 1.° giugno un Ufficio telegrafico pei mesi giugno, luglio, agosto c. a., col servizio giornaliero ristretto.

Verona, 29 maggio 1864.

ZELLI.

N. 15084. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Nel giorno 11 giugno p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Pordenone un quarto esperimento d'asta per la vendita dei terreni di proprietà erariale in mappa di Castions di Zoppola ai N.i 949, 1522 porz., della superficie di pertiche 3.95 colla rendita di lire 5:62, sul dato fiscale di fior. 108:43 in argento. Si accetteranno offerte anche al di sotto del detto dato fiscale, salva la Superiore approvazione. Le condizioni e capitolato normale d'asta e di vendita, sono ostensibili presso il suddetto I. R. Commissariato distrettuale.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,

Udine, 13 maggio 1864.

L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 478. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendo rimasto disponibile il posto di Commesso presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 402:29 1/2 v. a., vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questo Ufficio le loro suppliche debitamente documentate ed in bollo competente, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza pubblicazione: adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di parentela ed affinità cogli impiegati addetti a questa Conservazione; avvertendo che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a quei quiescenti giudiziarii che avessero titolo e diritto a termini di legge.

Dall' I. R. Conservazione delle Ipoteche,

Udine, 26 maggio 1864.

L'I. R. Conservatore, MARCHI.

N. 5414. AVVISO. (3. pubb.)

Il cavaliere Fornarolli Antonio ha presentata regolare domanda per ottenere l'investitura delle acque del Dugal Fontane, onde irrigare alcuni suoi fondi in territorio del Comune di Valgatara.

Chiunque reputasse di avere pregiudizio dalla irrigazione che intende attivare il predetto cav. Fornarolli, insinuerà le corrispondenti eccezioni al protocollo di questa Delegazione entro il termine di un mese, decorribile dalla pubblicazione del presente Avviso, avvertendo, che decorso il suaccennato termine infruttuosamente, non si avrà considerazione alcuna per qualsiasi opposizione venisse posteriormente introdotta.

La domanda documentata Fornarolli è ostensibile presso la Registratura delegatizia nelle ore d'Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,

Verona, 3 maggio 1864.

L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 14776. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero di Stato con ossequiato Dispaccio 17 marzo 1864, N. 2041, ha ordinato che si pubblichi nuovamente l'Avviso di concorso al posto di maestro di chimica presso la Scuola reale di tre classi, congiunta alla elementare maggiore in Prossnitz.

Conseguentemente a ciò si porta a pubblica notizia, che coloro i quali aspirino al mentovato posto, a cui va congiunto l'annuo stipendio di fior. 520 v. a., pagabili dalle rendite comunali, insinuino le loro istanze, che dovranno essere dirette all'I. R. Luogotenenza in Brünn, mediante le Autorità loro preposte, al più tardi entro il 15 giugno 1864 presso l'Ispettorato del distretto scolastico di Prossnitz residente in Plumenau, corredate dall'attestato di qualifica al magistero della chimica e degli altri oggetti del rispettivo ramo d'insegnamento, ed inoltre dalla dimostrazione delle lingue che conoscono con ispecial riguardo a quella del paese.

Dall' I. R. Luogotenenza della Moravia,

Brünn, 15 aprile 1864.

N. 952. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso il magazzino principale dei sali e dei tabacchi che sta per essere attivato in Venezia, sono da conferirsi i seguenti posti, cioè:

d'I. R. Ricevitore in capo colla classe VIII e lo stipendio di fior. 1200 v. a.;

di primo controllore colla classe IX e lo stipendio di fior. 1000;

di secondo controllore colla classe X e lo stipendio di fior. 900.

A questi posti è congiunto inoltre il godimento dell'alloggio in natura, ovverosia del proalloggio nella misura del 10 per % dello stipendio, più la percezione dell'assegno in natura del sale comune nel limite di libb. metr. 6 3/4 (libb. vienn. 12) per ogni individuo di famiglia.

Essi sono vincolati a cauzione, la quale dovrà corrispondere allo stipendio di un anno.

Il concorso ai detti posti resta aperto a tutto il mese di giugno p. v., e le istanze dei concorrenti coi documenti, atti a comprovare i rispettivi loro titoli, saranno da rassegnarsi a questa Prefettura pel regolare tramite d'Ufficio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 8 aprile 1864.

N. 225. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Dovendosi procedere al rimpiazzo di un posto di notaio con residenza in questa città, perciò in esecuzione degli ordini abbassati dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto coll'ossequiato suo Decreto 18 maggio corr., N. 9116, si rende noto: che viene aperto il concorso pel posto medesimo, al quale è annesso l'obbligo del deposito a titolo di cauzione di austr. lire 9540:22, pari a fior. v. a. 3339:7 da essere effettuato nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale prov., od in denaro sonante, od in obbligazioni dello Stato, calcolabili queste al corso di Borsa.

Quelli pertanto che credessero di aspirare al posto sopra menzionato, dovranno entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia far pervenire le loro istanze al protocollo di questa Camera, corredandole dei recapiti prescritti dalle veglianti disposizioni e dalla tabella delle qualifiche personali.

Dall' I. R. Camera notarile,

Verona, 28 maggio 1864.

Il Presidente, G. PONTEDERA.

Il Cancelliere, R. Capetti.

N. 3236. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Nel 27 p. p. aprile evase da Vicenza Tommaso Mandelli fu Enrico, imputato del crimine d'infedeltà mediante appropriazione di circa 600 libbre di seta di ragione dei fratelli Vincenzo e Baldassare Canton.

Egli è dell'età di anni 31, ammogliato, nato a Treviglio, qui domiciliato, negoziante, di statura alta e complessa, capelli e barba nera.

In esecuzione del disposto dal § 382 Reg. di proc. pen., s'invitano tutte le Autorità civili di questo regno, non che quelle della Dalmazia, a cooperare per l'arresto e la consegna del suddetto Mandelli alle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,

Vicenza, 13 maggio 1864.

L'I. R. Presidente, ZADRA.

N. 14276. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Con conchiuso 25 maggio corr., N. 14276, venne da questo Tribunale prov., Sez. pen., posta in istato di accusa, come legalmente indiziata del crimine di furto previsto dai combinati §§ 171, 173, 174 II lett. *d*, e 176 lett. *b* del Cod. pen., Maria de Zanetti fu Giacomo, di anni 33, nativa di Luvigliano, frazione di Torreglia, Provincia di Padova, e dall'anno 1853 domiciliata a Venezia, nubile, stiratrice, di statura ordinaria, corporatura ben complessa, carnagione bruna, naso regolare, bocca grande, capelli castagno-oscuri, occhi cerulei, veste all'artigiana, ma però con qualche eleganza.

A termini del § 384 del Reg. di proc. pen., s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza per la verificazione del di lei arresto e successiva traduzione alle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale prov., Sez. pen.,

Venezia, 25 maggio 1864.

Il Presidente, CACCIA.

G. Padovan.

N. 3169. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Montagnana, la quale leva i materiali dai Depositi erariali in Padova.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Padova fino al giorno 22 giugno p. v. prima delle ore 12 merid.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di mercordì 1.° giugno, N. 121.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,

Venezia, 14 maggio 1864.

N. 388. AVVISO. (1. pubb.)

Si apre il concorso ad un posto di notaio colla residenza in questa regia città, al quale è annesso l'obbligo della cauzione di fior. 2454:02 v. a.

Gli aspiranti dovranno quindi produrre a questa I. R. Camera le loro suppliche corredate da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme e dalla tabella statistica delle qualifiche, entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,

Treviso, 29 maggio 1864.

Il Presidente, E. REATI.

Il Cancelliere, P. P. Zamboni.

N. 708. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi vacante l'esercizio di una farmacia nel capoluogo di Knin, per la borgata e distretto, viene aperto il relativo concorso, affinchè chiunque intendesse di aspirarvi, faccia pervenire a questa Pretura nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione, la relativa sua supplica comprovante le qualifiche volute, ed il possesso di una ben fornita farmacia.

Quello fra gli aspiranti che verrà nominato da questa Autorità politica, percepirà un sovvegno di fior. 200 v. a., pagabili mensilmente dalla Cassa della locale Comune, e ciò per anni tre consecutivi. Spirato detto termine, verrà sospeso il pagamento di tale sovvenzione, che il Consiglio comunale potrà, a seconda delle esigenze e circostanze locali, rinnovare, togliere affatto od aumentare. Sarà però obbligo del farmacista di tener sempre ben fornita la farmacia, e vendere i medicinali al prezzo di tariffa, e qualora si verificassero nel corso di un anno da parte del farmacista due mancanze agli obblighi suddetti, sarà in facoltà della Comune di sospendergli tosto tale sovvegno mediante analoga intimazione.

Dall' I. R. Pretura,

Knin, 26 maggio 1864.

L'I. R. Pretore, ...

AVVISI DIVERSI.

N. 1938. *Regno Lombardo-Veneto.* 512

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che in obbedienza ad ossequiata congregatizia Ordinanza 9 andante N. 2301, ne'Comuni, e nei giorni ed ore accennati in calce, sarà tenuta asta pubblica per appaltare al miglior offerente la fornitura da 1.° gennaio 1865, a tutto 31 dicembre 1872, dei mezzi occorrenti alla manutenzione delle strade di detti Comuni, i cui contratti sono scaduti o scadono nel corrente anno, salvo alle Deputazioni comunali il diritto di pagare, volendo, elleno stesse co'proprii fondi gli stradaiuoli, e le polizze di spesa contemplate dall'articolo 50 del Regolamento per le manutenzioni stradali 1.° febbraio 1859, N. 2630, vigenti in Provincia.

L'asta che seguirà colle discipline dell'italico Decreto 1.° maggio 1807, e successive governative disposizioni, sarà aperta in base ai prezzi unitarii dei preventivi all'uopo redatti dall'ingegnere direttore del Riparto stradale XX, ed alle condizioni tutte del suddetto Regolamento provinciale, si gli uni che l'altro ostensibili presso questo I. R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Appuntamento pei Comuni ed importo per l'asta.

Polverara, il 16 giugno 1864, alle ore 10 antim., nell'Ufficio della Deputazione comunale; pel deposito fior. 20 e soldi 60, per la fideiussione fior. 369:20.

Legnaro, il 17 detto, luogo ed ore come sopra; pel deposito, fior. 120; per la fideiussione, fior. 2,480:80.

S. Angelo, il 17 detto, luogo ed ore come sopra; pel deposito, fior 43; per la fideiussione, fior. 861:60.

Brugine, il 20 detto, luogo ed ore come sopra; pel deposito, fior. 40; per la fideiussione, fior. 688:60.

Bovolenta, il 21 detto, luogo ed ore come sopra; pel deposito, fior. 40; per la fideiussione, fior. 793:40.

Piove, 24 maggio 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,

GIOVANNI STRAUSS.

523

DA VENDERSI

Un negozio da barbitonsore e parrucchiere, corredatto di ogni utensile occorrente a tutta decenza, con profumerie e capelli lavorati, posto in prossimità alla gran Piazza di S. Marco, in Venezia.

L'acquirente si rivolga dal sottoscritto, a S. Samuele, Corte del Duca, N. 3048.

GIUSEPPE POGGI.

511

DA VENDERE

In Gorizia contrada Studenitz, N. 13. Una casa nuova di fresco decorata, con 12 stanze padronali, delle quali due o tre ammobigliate, sala da pranzo, cucina, locali pei domestici, con stalle, rimesse e cortili. Spazioso giardino bene ordinato con alberi fruttiferi di scelta qualità, adorno di un grande boschetto, d'una vastissima Serra guarnita da piante di cedri, d'aranci, ecc., di un Belvedere con una magnifica vista.

Rivolgersi al sig. Franc. Giac. Perret, proprietario al suddetto indirizzo od alla Locanda del *Cervo* in Gorizia.

520

DEPURATORE DEL SANGUE DEL DOTT. ZAMPIRONI.

E questo uno sciroppo di grato sapore, composto con succhi di piante tropicali, e per essersi studiato nella preparazione di accogliere dai farmaci adoperati i soli elementi salutari, abbandonando i principii disaffini e inassimilabili, può considerarsi il migliore dei rimedii di tal genere.

La sua precipua azione sta nello spogliare il sangue d'ogni impurità, ed acrimonia, e quindi guarisce le **malattie della pelle, la scrofola, la rachitide, la leucorrea, il reumatismo, la gotta, la sifilide recente e inveterata,** ecc., ecc.

Così com'è fornito di somma virtù risolvente, si raccomanda contro tutti quei morbi, in cui si prescrivono con profitto i bagni di mare, e quindi diventa, un potente ausiliario di questi, nella stagione balneare.

Vendesi in bottiglie sugellate, a **franchi 5** alla bottiglia colla relativa istruzione, in *Venezia, da* ZAMPIRONI; *Verona*, Frinzi; *Udine*, Filipuzzi; *Vicenza*, Valeri; *Trieste*, deposito generale per l'Istria e Dalmazia, da Serravalle.

220

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Gireaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee,** le **scrofole,** le conseguenze della **rogna** e le **ulceri,** e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori.** Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli** al **copaive,** al **mercurio** ed al **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Gireaudeau Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C.°, Zampironi.

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose *(pallidi colori,* **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di **FERRO** impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante, onde combattere la stitichezza, il ptialismo, la bile, correggere gli umori e l'acrezza del sangue e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senz'indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti fin'ora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, impettigini, micranie, scrofole, ecc.* Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare* la salute.

In *Parigi*, dal signor **Cauvin**, farmacista, piazza dell'Arco-di-Trionfo, 10.

GRANELLI DI DIGITALINA

D'HOMOLLE E QUEVENNE.

Premio accordato dalla Società farmaceutica di Parigi

La **Digitalina** è il principio a cui la *Digitale* deve le sue proprietà, come la *China* deve le sue al *Chinino*. Ella è somministrata negli stessi casi in cui si somministra la *Digitale (affezioni del cuore, idropisi, ecc.)*. — Ma la *Digitalina* è da preferirsi alla pianta, da cui la si ottiene, per le seguenti ragioni: 1.° L'azione n'è più sicura, perchè il principio attivo, rimanendo isolato, non è punto variabile, come accade riguardo alla pianta; 2.° Spoglia dell'odore nauseoso che la pianta ha, la *Digitalina* è dallo stomaco tollerata di gran lunga meglio; 3.° La certezza nella dose della materia attiva (un milligrammo per granello); e la sua facile amministrazione, atteso il piccolissimo volume; 4.° I *Granelli di Digitalina* conservansi inalterati. Così i dottori *Homolle, Andral, Lemaistre, Bouchardt, Stannius, Sandras, Bonjean,* ecc. Si vendono a boccettine, ciascuna delle quali ne contiene sessanta. Superfluo aggiungere essere necessaria, per averli, la medica prescrizione.

ACQUE. — Le acque naturali di Vichy *eccitano l'appetito, facilitano la digestione, fortificano lo stomaco, lo rintonano e fanno dileguare le acredini*, saturando gli acidi dei canali digestivi.

S'usano con buon successo contro le *affezioni* dei *canali digestivi*, le *ostruzioni* del *fegato*, *le coliche epatiche*, gli *ingorghi* degli *organi addominali*, contro la **renella, i calcoli orinarii,** le *coliche nefritiche*, e il **catarro** della **vescica,** contro la *gotta*, il *diabete*, l'*albumeria*, la *clorosi*, le *perdite bianche*, le *affezioni* del *sistema linfatico*, ecc.

PASTIGLIE. — Queste pastiglie sono preparate coi sali minerali naturali estratti dalle sorgenti, le quali sole possono chiamarsi *Pastiglie di sali naturali di Vichy*. Sono di un gusto aggradevole, aiutano l'azione delle acque minerali, e si usano utilmente contro le **acredini** e le **digestioni difficili.** Sono aromatizzate con varii profumi.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino, Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Revere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

505

MALATTIA DEI BACHI DA SETA

RIMEDIO SICURO DEL CHIMICO GALLEANI DI MILANO.

Approvazione dello Stabilimento Agrario di Milano.	Privilegio di S. M. Vittorio Emanuele Brevetto 11 marzo 1864.

SPECIFICO DI FACILE APPLICAZIONE E DI MODICA SPESA.

Trovasi l'unico deposito in Venezia, alla Farmacia del dott. **Zampironi,** a S. Moisè.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11. AVVISO. 1. pubb.

In relazione alla legge 17 dicembre 1862, s'invitano i creditori dell'oberato Gio. Batt. Giuseppe Braidotti, negoziante di questa città, a notificare in iscritto entro il mese di giugno 1864 presso del Notaio dott. Antonio Cosattini di Udine qual Commissario giudiziale del componimento attivato con decreto 25 aprile 1864, Numero 3703 di quest'I. R. Tribunale Prov., le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo legale, e ciò per gli effetti, e sotto le comminatorie portate dal § 23 della legge succitata.

Udine, 25 maggio 1864.

Il Commissario giudiziale, ANTONIO d.r COSATTINI, Notaio.

N. 10217. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio delle firme sociali al progressivo N. 89, la firma di Francesco Girolami, quale istitore della Ditta Costanzo Colles di Follina, avente uno Stabilimento filiale di commercio in questa città.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 27 maggio 1864.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio Dir.

N. 7507. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 89, la firma della Ditta Costanzo Colles costituita dai socii Costanzo e Bortolo Colles, e Rosa Vianello, vedova Colles, proprietarii e firmatarii, con fabbrica e negozio di panni, abitanti in Follina, aventi ivi la sede principale con Stabilimento filiale in questa città. Costanzo Paoletti è l'institore della Ditta.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 20 maggio 1864.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio Dir.

N. 10047. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 8 giugno p. v. alle ore 11 della mattina in questa città a S. Silvestro, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima e divisi in due Lotti.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 11 mese suddetto, egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo.

Seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa, ed al deliberatario verranno, dietro il pagamento, consegnate le relative tavole di cui si sarà reso deliberatario.

Effetti da vendersi.

N. 900 tavole di noce, lunghe piedi 6, larghe dalle 7 alle 12 oncie, grossezza in sorte.

N. 600 tavole pure di noce in sorte, alte dai 7 ai 10 piedi e larghe dalle 12 alle 18 oncie grossezza in sorte.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo.

Venezia, 24 maggio 1864.

Il Cons Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio.

N. 1306 Civ. 1. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Circolare di Spalato porta a pubblica notizia a norma degl'ignoti interessati ai quali fossero state girate le cambiali rilasciate da Paolo Barkovic q.m Luca detto Belmio da Spalato in data 31 dicembre 1863 a favore della Ditta F. Vian Gasse e Comp. di Venezia, l'una per 102 pezzi da 20 franchi pagabile in luglio 1864, l'altra per pezzi da 20 franchi 51 1/2 pagabile in novembre 1864, ambidue al domicilio della Ditta creditrice a Venezia, a garanzia del credito dalla stessa liquidato colla convenzione 31 dicembre 1863, N. 301 al N. 1889, conciliazione della locale I. R. Pretura Urbana, che con decreto di questo Tribunale di pari data e Numero venne a favore della Ditta G. R. Vivante di Venezia suddetta, rappresentata dall'avvocato dott. Giorgio Giovannizio da Spalato, accordata la prenotazione a titolo di suppegno sull'importo da detto accettazioni portato, e che di tale suppegno venne disposta l'annotazione tanto nelle originali cambiali suddette, che sulla convenzione giudiziale 31 dicembre N. 301 suaccennata.

Dall I. R. Tribunale Circolare,

Spalato 30 aprile 1864.

F. PIOSSI

I. Baan Dir.

N 1305 Civ. 1. pubb.

AVVISO

L'I. R. Tribunale Circolare di Spalato porta a pubblica notizia, a norma degl'ignoti interessati, ai quali fossero state girate le cambiali rilasciate da Paolo Barko vic q.m Luca detto Belmio, di Spalato, in data 31 dicembre 1863 a favore della Ditta F. Vian Gianese e Comp. di Venezia, l'una per 102 pezzi da 20 franchi pagabili in luglio 1864, e l'altra per 51 1/12 pezzi da 20 franchi pagabili in novembre 1864, ambedue al domicilio della creditaria Ditta F. V. Gianese e Comp. da Venezia, a garanzia del credito della stessa liquidato colla convenzione 31 dicembre 1863 Numero 301, al N. 1889, di conciliazione, che con Decreto di pari data e Numero di questo Tribunale, venne a favore di David Cutti, banchiere di Venezia, rappresentato dall'avvocato sig. dott. Giorgio Giovannizio, da Spalato, accordata la prenotazione a titolo suppegno su tutto l'importo da quelle portato, e che di tale suppegno viene disposta l'annotazione tanto sulle originali cambiali suddette, che sulla suddetta convenzione giudiziale 31 dicembre 1863 N. 301.

Dall' I. R Tribunale Circolare,

Spalato 23 aprile 1864.

F. PIOSSI.

I. Baan, Dir.

N. 1962. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. Gio. Abbondio Widmann Rezzonico, assente d'ignota dimora, che Edoardo Schweickher coll'avvocato Moro, produsse in suo confronto la petizione 18 aprile 1864, N 7699, per pagamento entro tre giorni di a. L. 4140 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Patris che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produzione della risposta e tra giorni 20.

Incomberà quindi ad esso nob. Widmann Rezzonico di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 24 maggio 1864.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio Dir.

N. 2815. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel palazzo dominicale a S. Bruson, di ragione della massa concursuale fu Giovanni Maurogordato nel giorno 27 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., si terrà un quinto esperimento di subasta degl'immobili e mobili di detta ragione qui sottoindicati dinanzi ad apposita Commissione giudiziale, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta comprenderà in un solo Lotto tanto gli stabili di ragione del concorso situati in Sambruson, in Liettoli ed in Fossò, quanto i mobili, suppellettili, utensili e pel maggior importo dei quadri che si trovano nel palazzo di villeggiatura a S. Bruson, abilitati gli aspiranti di esaminare prima dell'esperimento presso l'amministratore Antonio Murer l'elenco dei mobili, delle suppellettili, degli utensili e dei quadri e presso questa Cancelleria gli atti di stima degli stabili e dei mobili, nonchè dei certificati d'ipoteca e di Censo.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima complessiva qui sottoindicata.

III. Ogni aspirante dovrà cautar l'asta depositando presso la Commissione che sarà incaricata della esecuzione il decimo del valore di stima del Lotto in licitazione, e ciò in moneta effettiva di argento a tariffa, oppure in viglietti dello Stabilimento Mercantile di Venezia per fiorini d'argento.

IV. Fra giorni 15 dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa Pretura l'intiero prezzo in moneta sonante di argento a tariffa, oppure in viglietti del suddetto Stabilimento per fiorini d'argento, ed in difetto il deliberatario perderà il deposito, e sottostarà alla perdita della differenza passiva di una nuova delibera.

V. Il deposito del decimo, sarà restituito immediatamente dopo l'esperimento a chi non rimarrà deliberatario.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dei beni venduti ed a suo peso le imposte pubbliche e private.

VII. La definitiva aggiudicazione degli immobili deliberati, e la restituzione del deposito cauzionale, non potranno essere domandate nè concesse prima del pieno versamento del prezzo.

VIII. I beni s'intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al giorno dell'asta, con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva senza altra garanzia a parte del concorso esecutante, ritenuti a carico del deliberatario tutti i pesi che eventualmente lo aggravassero, livelli decime ed altro senza diritto di rifusione verso il concorso.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta pel trasferimento di proprietà ed ogni altra conseguente, si intendono a carico dell'acquirente, il quale sarà tenuto a corrisponderle fra giorni 15 dall'intimazione della delibera al pagamento di tutte le spese strettamente inerenti alla presente esecuzione dietro specifica da essere giudizialmente liquidata.

Descrizione degli enti cadenti in subasta.

Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di San Bruson.

Palazzo di villeggiatura con giardino, orto ed altre adiacenze in mappa ai NN. 757, 758, 760, 761, 764, di pert. cens. 28.78, colla rendita censuaria di a. Lire 332:88, più pert. cens. 3.65 al N. 756, come dalla relazione peritale. S'avverte che al presente una delle piccole due serre componenti le adiacenze del palazzo fu convertita in altro uso, e che l'altra fu demolita.

Chiusura a. a. v. senza fabbrica attigua alla veneta seriola ai NN. 781, 782, 783, di pert. cens. 9.68, colla rendita di a. L. 42:68.

Campagnuola con fabbrica in prossimità al palazzo ai NN. 163, 170, 605, 606, 607, 698, 751, 1378, di pert. cens 63.01, colla rendita di a. L. 318:22.

Terreno con casola e a casetta alla stradona ai NN. 543, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 554, 1269, 1270, di pert. cens. 83.77, colla rendita di Lire 342:85.

Chiusura con casetta e casolare alla Brenta secca ai NN 504, 509, di pert. cens 25.05, colla rendita di L. 122:70

Chiusura attigua ai NN. 510, 516, di pert cens 9.91, con la rendita di L 30.87.

Chiusura alla Brenta secca ai NN. 485, 490, 1241, 1249, di pert. cens. 19.35, colla rendita di L. 67:55.

Distretto di Dolo, Comune amministrativo di Campolongo e censuario di Liettoli.

Chiusura con casolare ai NN. 439, 476, 693, di pertiche cens. 16.25, colla rendita di L. 64:08.

Distretto di Dolo, Comune amministrativo e censuario di Fossò.

Chiusura con casa e casolare ai NN. 220, 222, 958, di pert. cens. 8.64, colla rendita di Lire 63:79.

Terreno senza fabbrica detto la Ruita al N. 76, di pert. cens. 6.63 colla rendita di L. 26:98.

Mobili, suppellettili, utensili, meno pochi ed insignificanti oggetti distratti per uso dell'amministrazione, e pel maggior importo quadri, della stima di fior. 21580 60 fra mobili ed immobili.

Locchè si pubblichi nei luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,

Dolo, 28 aprile 1864.

Il Pretore Dirig., BENEDETTI.

N. 9916 2. pubb.

EDITTO.

Si diffidano gli eventuali detentori delle cambiali sottodescritte a presentarle a questo Tribunale entro giorni 45 dalla loro rispettiva scadenza, coll'avvertenza che trascorso infruttuosamente un tal termine, si procederà all'ammortizzazione delle cambiali suddette a sensi dell'articolo 73 della legge di cambio, dichiarandole nulle e di nessun valore.

Descrizione delle cambiali.

Prima — Trieste 5 aprile 1864 per fior. 1450 effettivi.

A quattro mesi data, pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di fiorini mille quattrocento cinquanta effettivi d'argento, esclusa carta monetata valuta in me medesimo ponendol in conto merci secondo l'avviso.

Ai sigg. E G. Neville e C. Venezia N. 439.

p. p. Bondi Usiglio N. Usiglio.

accettata p. p. E. G. Neville M. Squeraroli.

Prima — Trieste 5 aprile 1864 per fiorini 1450 effettivi.

A quattro mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di fiorini mille quattrocento cinquanta effettivi d'argento, esclusa carta monetata valuta in me medesimo ponendol in conto merci secondo l'avviso.

Ai sigg E. G. Neville e C. Venezia N. 440.

p. p. Bondi Usiglio N. Usiglio.

accettata p. p. E G. Neville e C. M Squeraroli

Prima — Trieste 5 aprile 1864. per fiorini 1450 effettivi.

A cinque mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di fiorini mille quattrocento cinquanta effettivi d'argento esclusa carta monetata valuta in me medesimo ponendol in conto merci secondo l'avviso.

Ai sigg. E G. Neville e C. Venezia N. 441.

p. p. Bondi Usiglio N. Usiglio

accettata p. p. E. G. Neville e C. M. Squeraroli.

Prima — Trieste 5 aprile 1864 per fiorini 1450 effettivi.

A cinque mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di fiorini mille quattrocento cinquanta effettivi d'argento escluso carta monetata valuta in me medesimo ponendol in conto merci secondo l'avviso.

Ai sigg E. G. Neville e C Venezia N. 442.

p. p. Bondi Usiglio N. Usiglio.

accettata p. p. E G. Neville e C M Squeraroli.

Prima — Trieste 5 aprile 1864 per fiorini 1450 effettivi.

A sei mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di fiorini mille quattrocento cinquanta effettivi d'argento esclusa carta monetata valuta in me medesimo ponendol in conto merci secondo l'avviso.

Ai sigg. E G Neville e C. Venezia N. 443.

p. p Bondi Usiglio N Usiglio.

accetta p. p. E. G. Neville e C. M. Squeraroli

Prima — Trieste 5 aprile 1864. per fiorini 1450 effettivi.

A sei mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di fiorini mille quattrocento cinquanta effettivi d'argento esclusa carta monetata valuta in me medesimo ponendol in conto merci secondo l'avviso.

Ai sigg. E. G. Neville e C. Venezia N. 444.

p. p. Bondi Usiglio N. Usiglio

accettata p. p. E. G. Neville e C. M. Squeraroli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 24 maggio 1864.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio, Dir.

N. 4324. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, ed in confronto di Fuin Vincenzo e consorti, avrà luogo nel giorno 2 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo del fondo descritto nell'Editto 8 dicembre p. p. Numero 12445, ferme le altre condizioni dello stesso.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Soave, 15 maggio 1864.

Il Pretore, SCANDOLA.

N. 1023. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza odierna pari Numero dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, seguirà nel giorno 10 agosto 1864 dalle ore 10 ant. mer. alle 2 pomerid. dinanzi apposita Commissione giudiziale nel locale di questa Pretura il quarto esperimento per la vendita a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario di fior. 124:34 del fondo in Comune censuario di Sossano, in mappa al N. 1966, di cens. pertiche 5.64, rendita L. 14:21, a carico di Borinato Orsola, maritata Albiero, di Sossano, ferme del resto tutte le altre condizioni esposte nell'antecedente Editto 30 ottobre 1863 N. 4194, pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei fogli ai NN. 94, 290 anno 1863 e 1.° del 1864.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di qui, in Sossano, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Barbarano, 5 aprile 1864.

Il Pretore, PEYPERT.

G. Mattelichio, Canc.

N 3990. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Marcazzan Pietro fu Domenico, avranno luogo presso questo Ufficio nei giorni 12 e 19 luglio e 2 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 68:68, importa fior. 660:87:5 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Pezza di terra aratoria, arborata, vitata in mappa N 1080, colla superficie di pert. 10.85, colla rendita cens. di L. 68:68, pari a fior. 4:63 1/2.

Sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura.

Soave, 8 maggio 1864.

Il Pretore, SCANDOLA.

N. 10077. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Teresa Berengo Schierato, assente d'ignota dimora, che la Ditta Haffter Holliger e C.°, coll'avv. dott. Zajotti, produsse in suo confronto la petizione 22 maggio corr, N. 10077 per precetto al pagamento di franchi 625, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mastraca che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di franchi 625 effettivi cogl'interessi del 6 per 100 da 1.° maggio corr. di fior. 9:42 di spese giudiziali in dipendenza alla cambiale 1.° febbraio 1864 e relativo conto di ritorno.

Incomberà ad essa Teresa Berengo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 24 maggio 1864.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 3 GIUGNO.

ANNO 1864. -- N. 123.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il presidente di Luogotenenza e dirigente interinale della Luogotenenza di Boemia, Riccardo conte Belcredi, a Luogotenente della Boemia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al commissario telegrafico, incaricato del telegrafo di campo, Adolfo Klac, e la croce d'oro del Merito al direttore della posta di campo, uffiziale postale, Giuseppe Degen, in riconoscimento delle loro distinte prestazioni dal principio della guerra.

Gli Statuti cambiati della Società di scienze naturali *Lotos*, in Praga, ottennero la Sovrana approvazione con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c.

Il Ministro di Stato nominò, sopra proposta dell'Ordinariato vescovile di Spalato, il supplente di quell'I. R. Scuola reale superiore, Matteo Zannoni, a maestro di religione nello stesso Stabilimento.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di consigliere presso il Tribunale circolare di Budweis, al sostituto procuratore di Stato di Pisek, Giovanni Rima.

Il Ministero di giustizia traslocò il sostituto procuratore di Stato, Venceslao Binder, sopra sua domanda, in eguale qualità, da Kuttenberg a Tabor, e nominò l'aggiunto di Tribunale provinciale Massenzio Ernst, a provvisorio sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Kuttenberg, col carattere di segretario di Consiglio.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni di Francesco di Rothorn a presidente, e di Leopoldo Nagel a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Clagenfurt.

Stato degli assegni di moneta spicciola, che trovansi in circolazione.

L'importo complessivo degli assegni di moneta spicciola, che trovavasi in circolazione colla fine d'aprile 1864, era di fior. 5,961,534.

Vienna 30 maggio 1864.

Dall'I. R. Ministero di finanza.

L'I. R. Prefettura delle finanze ha nominato il controllore della Ricevitoria di Scorzarolo, Comel Stefano, a controllore di quella di Gonzaga, ed il ricevitore di Porcara, Kaufer Giuseppe a controllore della Ricevitoria di Scorzarolo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 giugno.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto degli oggetti più importanti, discussi e decisi nelle sedute 29 aprile e 13 maggio 1864.

N. 1990. Per giudizio arbitramentale 9 aprile 1862, ammesso dall'assemblea degl'interessati, il Consorzio Fossa Monselesana nella Provincia di Padova, doveva soddisfare al Consorzio Foresto nella Provincia di Venezia, fiorini 2051.54, a rimborso di spese anticipate per la conservazione dei manufatti ed argini del Canale dei Cuori, d'uso promiscuo dei due Consorzii.

L'Assemblea stessa determinava inoltre che il pagamento dovesse essere differito all'anno 1864, attesa la mancanza di fondi disponibili; e la presidenza del Consorzio Foresto annuiva alla dilazione, purchè fossero corrisposti gl'interessi legali dal giorno della seguita liquidazione. La presidenza per altro del Consorzio debitore, non solo si rifiutava di corrispondere i chiesti interessi, ma dichiarava pure che il pagamento dei fiorini 2051.54 seguirebbe metà nel 1864 e metà nel 1865, semprechè lo permettessero le condizioni del Consorzio.

Il Consorzio Foresto non poteva adattarsi all'ingiustificata pretesa, ed avanzò domanda, affinchè il Consorzio Fossa Monselesana dovesse essere obbligato al pagamento del debito già liquido, unitamente ai relativi interessi.

Per quanto, in diritto, fosse fondata l'istanza del creditore, pure la Congregazione centrale, ravvisando trattarsi di un'azione di diritto privato, determinò non poter essere decisa in sede amministrativa per incompetenza di materia, rimettendo il ricorrente Consorzio Foresto a far valere i suoi diritti innanzi al foro civile.

N. 1808. L'esattore comunale di Narvesa insinuò reclamo per riforma della decisione del Collegio provinciale di Treviso, che annullò l'atto di oppignorazione, perchè irregolare, a danno della ditta B.... debitrice di tassa arti-commercio.

Senza occuparsi delle eccezioni introdotte dal ricorrente per comprovare la legalità della procedura, questa Congregazione centrale, appoggiata alla Sovrana Risoluzione 13 febbraio 1852, nonchè al decreto ministeriale 22 novembre detto anno, N. 17303, con cui è demandato all'I. R. Prefettura di finanza il riconoscere e giudicare sopra quanto si riferisce a procedure fiscali in argomento di tasse, devenne a dichiarare incompetente, e quindi nullo, il giudizio emesso dalla Congregazione provinciale di Treviso.

N. 1935. La presidenza del Consorzio Ritratto in Monselice si aggrava della decisione 24 febbraio 1864 emessa dal Collegio provinciale di Padova, dietro cui dovrebbe rinnovarsi la procedura già incamminata per multe, in causa di ritardati trasporti d'estimo dei fondi formanti parte del comprensorio.

I motivi del giudicato contemplano difetti nell'estesa delle relative petizioni, perchè mancanti queste del bollo prescritto, e perchè nelle medesime non è indicato il titolo del documento, che deve servire di appoggio alla voltura.

Ambedue le rimarcate mancanze riguardano difetti d'ordine, e non possono aver forza in merito, per render nulla la procedura intrapresa.

Difatti, il difetto del bollo costituisce una contravvenzione finanziaria, nè può influire sulla validità dell'atto; la mancante citazione del titolo non è del pari essenzialmente necessaria, dappoichè, come nel caso presente, le petizioni furono estese colla guida dei Registri censuarii, nei quali le volture vengono eseguite soltanto dietro produzione ed esame di regolari documenti.

Fu perciò riformata la decisione di prima istanza.

N. 2015. Il marchese Orologio disponeva col testamento 3 gennaio 1789, che tutte le rendite de' suoi stabili di Abano dovessero essere impiegate pel mantenimento alle cure termali di Abano, del maggior numero possibile di poveri, da scegliersi prima fra i comunisti di Abano ed i poveri dell'Ospitale di Padova, quindi fra' poveri della Provincia, e finalmente fra li poveri di tutto il territorio dell'ex veneta Repubblica. Questa sostanza poi era lasciata al Collegio dei legisti di Padova, che doveva affidarne l'amministrazione a due membri scelti dal gremio del Collegio stesso, cui, per effetto del testamento, demandavasi pure l'incarico della scelta dei poveri da curarsi.

Cessato il Collegio dei legisti, venne affidata l'esecuzione della benefica volontà del testatore, alla Congregazione di Carità, e soppressa questa, passò la relativa gestione nella Direzione ed Amministrazione dell'Ospitale civile.

Un Regolamento pubblicato nel 1823, lasciando all'Ospitale l'Amministrazione della sostanza Orologio, determinò che la distribuzione della beneficenza fosse affidata ad un medico primario dell'Ospitale medesimo, al quale nel tempo dei bagni termali, era pur data la direzione dell'Ospitaletto in Abano, in cui tutti i poveri graziati dovevano ricoverarsi sotto l'ispezione del medico delle Terme.

Gli attriti, le collisioni ed i disordini insorti fra la Direzione dell'Ospitale, il medico primario incaricato della scelta dei poveri, ed il medico ispettore delle Terme, resero necessaria una modificazione al Regolamento 1823, e fu appunto nel 1835 che, dietro approvazione governativa venne affidata al medico delle Terme la scelta degli ammalati, nonchè la Direzione dell'Ospitale di Abano, verso tenue annua rimunerazione da prelevarsi dalle rendite del legato.

Così si è progredito fino all'anno decorso senza lagni o reclami, e nullameno la Direzione dell'Ospitale di Padova avvisò di modificare il detto Regolamento colla vitalissima variazione, di essere essa medesima la dispensatrice della beneficenza Orologio, senza dipendenza, e senza che l'ispettore delle Terme potesse avanzare nè proposta, nè opposizione veruna.

Contro il nuovo Regolamento approvato dalla Congregazione provinciale di Padova, si produsse il medico ispettore delle Terme, invocandone la riforma ed instando per l'osservanza dell'altro 7 maggio 1835, mentre le disposizioni del nuovo si ritenevano da lui pregiudicievoli alla giusta e regolare dispensa della beneficenza Orologio, sia perchè l'Ospitale è parte interessata, sia perchè il medico delle Terme è il solo giudice competente sull'opportunità della cura, e non può senza pregiudizio essergli tolta la più diretta ingerenza. A detto reclamo si aggiunse quello della Deputazione comunale di Abano nell'interesse de' poveri suoi amministrati.

Dal referente fu osservato: che la Direzione dell'Ospitale di Padova è regolarmente investita della gestione del legato Orologio, perchè successa alla Congregazione di Carità; che il Regolamento 14 aprile 1863 si attiene scrupolosamente alla volontà del testatore, e che anzi toglie que' difetti che rimarcavansi negli antecedenti 1.° aprile 1823 e 7 maggio 1835; che, per altro, fu male consigliato di affidare la predetta gestione all'Ospitale di Padova, trattandosi di parte interessata, e che sarebbe perciò necessario di provvedere altrimenti per riguardo alla volontà del testatore, il quale nel mentre rendeva partecipi del beneficio anche i poveri dell'Ospitale di Padova, evitava di affidare a quello l'amministrazione del legato, ma vi destinava un corpo indipendente ed estraneo; quale era il Collegio dei legisti. Conchiuse quindi, che il nuovo Regolamento possa sussistere, ma che sia da disporsi, affinchè la gestione del legato passi alla Congregazione di Carità, quando sarà istituita.

Sopra tale proposta si pronunciarono alcuni dei signori deputati, sostenendo essere male affidata l'amministrazione alla Direzione dell'Ospitale di Padova, che non poteva succedere, nè successe al Collegio dei legisti, ch'era corpo governativo. Aggiungevano poi, risultare indubbia la incompetenza dell'Ospitale nella scelta degli ammalati, perchè parte interessata, come incompetente la persona del direttore dell'Ospitaletto di Abano, perchè stipendiato dall'Ospitale per conto della Commissaria Orologio.

Discusso ed illustrato l'argomento con ogni dettaglio possibile, il Collegio centrale devenne con unanimità di voti alla seguente deliberazione, cui aderì anche il referente: 1. che sieno esclusi dal prender parte all'amministrazione della beneficenza Orologio, tanto la Direzione dell'Ospitale di Padova, quanto il medico dell'Ospitaletto di Abano; 2. Che sia dichiarato non conforme alla volontà del testatore, e quindi non ammissibile il Regolamento 14 aprile 1863; 3 Che fino a tanto sia istituita la Congregazione di Carità, che sola può ritenersi sostituita al cessato Collegio dei Legisti per la distribuzione della beneficenza, debba la Commissaria Orologio gestirsi dalla Congregazione provinciale, la quale a tale effetto, sceglierà dal suo gremio due membri, che possano disporre del legato Orologio, aprendo a tempo opportuno relativo concorso per la insinuazione dei poveri, chiamati dal testatore a godere della beneficenza.

2343. L'esattore comunale di Valle di Agordo, invocò la nullità della decisione della Congregazione provinciale di Belluno, in forza di cui doveva restituire l'importo del caposoldo di mora, trattenutosi nell'esazione del fitto scaduto nel settembre 1862, per fondo di proprietà del Comune.

Il reclamato giudizio di prima Istanza si fonda sul disposto dalla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, che tolse il privilegio della procedura fiscale, portata dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, per l'esazione dei redditi privati dei Comuni, e per cui anche la penale del caposoldo, ammessa dalla riferita Patente all'articolo 38, deve di conseguenza cessare nel caso suesposto.

Appoggiata così la decisione al chiaro disposto dalla legge, ottenne piena conferma.

2456. Nell'esame della contestazione sussistente fra la Congregazione di Carità rappresentante l'Ospitale civile di Venezia, e la Ditta M.... per pagamento fitti, reclamato da quest'ultima sulla casa era aderente al locale degl'Incurabili, ed ora occupata dal militare per effetto della permuta avvenuta nel 1819, fra l'Ospitale ed il regio Erario, insorse discussione sul punto se il giudizio invocato dalla creditrice, attesa l'opposizione spiegata sulla domanda di pagamento dalla Congregazione di carità, sia o no di competenza del Collegio centrale, a sensi dell'Ordinanza ministeriale 29 dicembre 1861, e trattandosi di questione civile.

Da taluno dei signori deputati viene sostenuta l'opinione che sia declinata ogni ingerenza da parte della Congregazione centrale, e che l'istanza M.... debba venir licenziata, rimettendo la producente Ditta al competente foro civile. Osservano poi come torni necessario di far luogo a tale determinazione, trattandosi di argomento non contemplato dai riguardi di tutela stabiliti nell'articolo 15 dell'Ordinanza ministeriale sovraccitata.

Altri si manifestano del contrario, parere e propugnano il principio che sia competente l'ingerenza del Collegio centrale, perchè appunto a senso dell'art. 15 lett. B della succitata Ordinanza, la quistione in discorso porta con sè *un cambiamento od un aggravio dell'asse patrimoniale del pio Istituto.*

E questa seconda proposta venne adottata con voti N. 13, sopra N. 17 votanti.

Venezia, 25 maggio 1864.

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Nel dì 7 agosto p. v., alle ore 12 meridiane, seguirà la solenne distribuzione dei premii di questa I. R. Accademia, e dovendo datare da quel giorno la solita Esposizione annuale degli oggetti di belle arti, che durerà fino alle 4 ore pom. del giorno 28 dello stesso mese, s'invitano gli artisti tutti, così nazionali come esteri, a volerla decorare coi prodotti dell'ingegno loro.

Conforme a quanto fu prescritto per le altre Esposizioni, una Commissione accademica sarà incaricata di disporre e collocare le opere in que' posti, che più le parranno opportuni, senza essere obbligata a farsi carico di que' reclami, che le venissero fatti in proposito.

La Commissione stessa non ammetterà quei lavori, che per essere al disotto della mediocrità, o per convenienze sociali, non potessero essere messi in mostra.

Le opere dovranno essere presentate non più tardi delle ore 4 pom. del giorno 3 agosto; spirato il qual termine, verrà bensì accolta ed esposta qualunque opera riconosciuta ammissibile dalla detta Commissione, ma rimarrà a carico degli esponenti la spesa della collocazione, e gli esponenti stessi dovranno adattarsi senza reclamo al sito rimasto disponibile, anche se il medesimo potesse sembrar loro svantaggioso.

Ogni oggetto d'arte, per essere ricevuto, dovrà essere accompagnato da una scheda, in cui sarà registrato chiaramente e dettagliatamente il soggetto dell'opera, ed intelligibilmente il nome dell'autore.

Gli oggetti dovranno essere presentati all'economo dell'I. R. Accademia, e non ad altri, o dall'autore stesso o da un suo commissionario, che dovrà però essere presente all'atto dell'apertura delle casse, onde constatare i danni che, per caso, avessero leso il lavoro, e ritirare sul momento la ricevuta, od il lavoro stesso, qualora la Commissione per una delle cause soprannotate, lo giudicasse non ammissibile alla esposizione. Degli oggetti, di cui non fosse stata ritirata la regolare ricevuta, l'I. R. Accademia non si dichiara responsabile.

Del pari, se gli autori mancassero di ricuperare le loro opere entro quindici giorni dalla chiusura dell'Esposizione, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

Durante la distribuzione dei premii, le sale destinate alla pubblica mostra resteranno chiuse.

Gli artisti non potranno ritirare le opere loro prima della chiusura dell'Esposizione.

Inoltre, dovendo nel presente anno essere dispensati i premii di prima classe (medaglia d'oro) in questa I. R. Accademia, giusta le norme approvate dall'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta col suo ossequiato Decreto 15 giugno 1863, N. 17431, e pubblicate nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno 11 luglio 1863, N. 153; le stesse norme si ripubblicano qui in calce, a fine di richiamarle alla memoria di quegli artisti dimoranti negli II. RR. Stati austriaci, i quali intendessero presentare opere all'indicato scopo.

« In base all'ossequiato Decreto dell'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta del 15 giugno 1863, N. 17431, si avvisano fin d'ora tutti gli artisti dimoranti negli II. RR. Stati austriaci, che nell'occasione della solita annuale esposizione artistica del 1864, verranno da questa I. R. Accademia conferiti in loro favore i premii di prima classe (medaglia d'oro), sotto le seguenti discipline desunte dai proprii Regolamenti e disposizioni interne:

« 1. Tali premii consisteranno in:

a) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 100 ad un quadro storico ad olio, le cui figure del primo piano non sieno minori di due terzi del naturale;

b) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 60, ad una statua o ad un gruppo non minori della metà del naturale;

c) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 60, ad un progetto architettonico per uno Stabilimento qualunque d'utilità pubblica, sviluppato in tutte le sue parti, e delineato con rapporto non minore di mezzo centimetro per metro;

d) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 30, ad una composizione storica in disegno colorato, le cui figure del primo piano non sieno minori di centimetri 25;

e) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 30, ad un paesaggio ad olio, la cui minore dimensione non sia meno di centimetri 90;

f) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 20, ad un dipinto prospettico ad olio o ad acquerello, la cui minore dimensione non sia meno di centimetri 75;

g) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 20, ad una composizione ornamentale di qualche materia o genere, escluso però lo stile barocco;

h) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 20, ad un'incisione tratta da opera di buon autore, non mai stata prima lodevolmente incisa.

« 2. I pregii assoluti di composizione e di esecuzione, non i relativi, varranno per l'aggiudicazione dei premii.

« 3. L'Accademia non acquisterà la proprietà delle opere da essa premiate.

« 4. Le opere degli aspiranti dovranno essere consegnate in ottima condizione di conservazione, franche d'ogni spesa, all'Uffizio dell'economo cassiere dell'Accademia, non più tardi del giorno 30 giugno 1864.

« Ciascheduna dovrà essere contrassegnata con un qualsiasi conveniente motto, da porsi inoltre in fronte ad una lettera bene suggellata, con entro scritto quanto possa valere a dichiarare l'autore; inoltre dovrà essere accompagnata da una breve e chiara spiegazione in lingua italiana, del soggetto e del pensiero dell'autore nello svolgerlo; in capo a questa spiegazione sarà pure scritto l'anzidetto motto.

« L'Economo all'atto del ricevimento d'un'opera nelle predette condizioni, rilascierà al consegnante analoga regolare ricevuta, con tutti quei particolari che fossero necessarii per la precisa determinazione di quella e degli annessi.

« 5. La formale ammissione all'aspiro, avrà luogo tosto dopo il suddetto termine, il 30 giugno 1864, per cura di una Commissione straordinaria, che verrà all'uopo nominata dal Consiglio accademico.

« 6. Non verranno ammesse quelle opere:

a) che fossero copie o ripetizioni, quand'anche condotte dagli stessi autori delle originali;

b) che per convenienze sociali o per valore artistico inferiore alla mediocrità, non potessero essere messe in mostra pubblicamente;

c) che fossero state prima esposte al pubblico, in qualsiasi luogo.

« 7. Le opere ammesse, insieme alle loro spiegazioni, verranno tosto dopo esposte nelle gallerie accademiche, con ingresso gratuito, durante 10 giorni, da determinarsi a tempo opportuno con altro Avviso.

« 8. Le opere sub *b*, articolo 6.° non ammesse, e quindi non esposte, dovranno essere ritirate prima della chiusura dell'anzidetta esposizione parziale, e non lo potranno essere che verso ritorno delle relative ricevute anteriormente rilasciate; trascorso tale termine, l'Accademia non si riterrà più responsabile della loro conservazione.

« 9. Durante gli ultimi giorni della medesima anzidetta esposizione, verranno con tutto rigore pronunziati e scritti, con ragioni pro e contro, i giudizii da Commissioni straordinarie, una per ogni premio da conferirsi, e ciascheduna di cinque membri, all'uopo nominate dal Consiglio, al quale spetterà poi la definitiva sanzione dei giudizii.

« Ogni membro di ciascheduna Commissione dovrà avere protestato in iscritto di non aver presa parte alcuna, nè colla mano, nè colla mente nelle opere sulle quali sarà chiamato a pronunciare, e dovrà promettere di serbare il secreto sui giudizii fino alla summenzionata sanzione.

« 10. Le lettere suggellate (art. 4.°) saranno gelosamente custodite dalla sottoscritta Presidenza, e non verranno aperte che quelle accompagnanti le opere premiate: soltanto le altre verranno restituite all'atto del ritorno delle rispettive opere.

« 11. I premii verranno distribuiti solennemente nell'agosto 1864, ed in allora verranno letti pubblicamente i riassunti dei giudizii delle Commissioni e delle deliberazioni del Consiglio.

« 12. Tutte le opere esposte nella suddetta parziale esposizione, e quelle anche non esposte, ma non dimesse tosto (sub *a*, *c*, art. 6.°), faranno parte della generale esposizione susseguente alla distribuzione dei premii: le premiate verranno distinte con una corona d'alloro, circondante il nome dell'autore. »

Venezia 10 maggio 1864.

Per la Presidenza.
L. FERRARI.
A. A. TAGLIAPIETRA.
G. B. CECCHINI.

La *Presse* di Vienna chiude un articolo sulla Conferenza di Londra, comunicando il protocollo della seduta del giorno 17, che noi riproduciamo:

Seduta della Conferenza di Londra del 17 maggio.

« Il conte Bernstorff chiede la parola, e, riferendosi al dispaccio del sig. di Bismarck del 15 maggio a. c., dichiara in nome della Prussia:

« 1. che il Gabinetto di Berlino si disimpegna completamente dalle stipulazioni del protocollo di Londra del 1852;

« 2. Che lo stesso è risoluto di trattare d'ora innanzi cogli adunati rappresentanti delle Potenze, soltanto sopra basi da cercarsi fuori del trattato di Londra.

« 3. Propone dunque il co. Bernstorff come tali basi:

« *a.)* Completa unione dei Ducati, separazione degli stessi dalla Danimarca ed indipendenza in riguardo politico ed amministrativo, però coll'unione personale col Re Cristiano;

« *b.)* Guarentigia materiale per l'esecuzione di questa proposta, la quale sarà regolata successivamente dalla Prussia, dall'Austria e dalla Confederazione germanica.

« *c.)* Indennizzo delle spese della guerra;

« *d.)* Le premesse si ritengono come il *minimum* delle pretensioni prussiane. Se non venissero accettate complessivamente dalla Danimarca, rimarrà esclusa la unione personale.

« Qui si alzò il sig. Quaade, e dichiarò in tuono concitato, che la Danimarca non poteva trattare su basi diverse da quelle del trattato del 1852.

« Il sig. di Beust protestò, in nome della Confederazione, contro l'unione personale, e dichiarò positivamente che la Confederazione approverà soltanto la completa indipendenza dei Ducati.

« Lord Russell dichiarò essere inammissibili per la Danimarca le proposte prussiane.

« Il conte Appony soggiunse di avere ricevuto una istruzione identica a quella del co. Bernstorff.

APPENDICE.

IL MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE SECONDA.

IV.

I piccoli spedienti d'una grande affezione.

Benedetto discese la scala come un pazzo. Un ordine, al quale ei s'era assoggettato colla consueta sua docilità, benchè l'adempisse a malincuore, lo spingeva innanzi; ma il moto del suo pensiero non era stato men rapido di quello delle sue gambe, e il suo pensiero gli aveva fatto scorgere in un istante le difficoltà dell'impresa.

Per lui, in fatti, si trattava d'ottenere *a credenza* un mazzo di carte da picchetto. Rimaneva sì poco in casa! La più piccola moneta diveniva preziosa; e spendere quel danaro a comperar carte da giuoco! Che prodigalità! E quindi Benedetto era determinato a non pagare, pur colla migliore intenzione di sdebitarsi più tardi.

Poichè fu in istrada, l'aria fresca della sera lo calmò alquanto, e in pari tempo scemò l'energia de' suoi proponimenti. Il brav'uomo fe' alcuni passi a caso, s'orientò, trovò la bottega, dov'era quel che gli occorreva, e, fatta una breve invocazione alla Provvidenza, v'entrò.

Mezzo addormentata dinanzi al banco stava una donna, la quale, alla domanda di Benedetto, si alzò e mosse a prendere il mazzo di carte, dicendo, come dicono tutt'i bottegai:

— Volete le migliori, che abbiamo?

— No, signora, ei rispose, il mio padrone non la guarda tanto pel sottile; e pure egli è il marchese di Roquefeuille!

— To'! disse la donna, aprendo le sue grosse palpèbre, gravate dal sonno; to'! de' marchesi in questa contrada! Curiosa da vero; e che vengono a farci?

— Ma, signora, quel che si fa dove si alloggia.

— Benissimo; ma le persone di paraggio non bazzicano, per ordinario, nella contrada di Saint-Martin.

Ed ella guardò con diffidenza il povero Benedetto, il quale s'era figurato a torto di produrre buon effetto, sciorinando il nome e la qualità del suo padrone, e comprese quindi che doveva mutare di batteria.

— La vostra maraviglia è affatto naturale, mia buona signora. Il mio padrone è un migrato, e si sarebbe certamente alloggiato nel sobborgo di Saint-Germain, se avessimo ricuperati i nostri beni. Ma ohimè!..

— Ah! ah! non avete un quattrino? disse la bottegaia, levando bel bello la chiave dalla cassetta del banco.

— Pur troppo è vero. Però, abbiamo ogni ragion di sperare che non tarderemo ad ottenere larghi risarcimenti. Ed allora ci affretteremo di saldare i nostri debituzzi, e ricompenseremo amplamente le persone, che si saranno fidate di noi.

— Il che vuol dire che venivate a comperare un mazzo di carte a credenza, non è così?

— Voi vi fate incontro alla mia preghiera.

— Felice notte! Andate pe' fatti vostri, signore; io non piglio di questa moneta.

E in così dire, si rassettò maestosamente sulla sua poltrona e richiuse un occhio, badando a tener l'altro aperto sull'avventore; onde, senza tentar di piegarla, chè sarebbe stata fatica sprecata, Benedetto salutò e se n'andò.

A prima giunta, egli ebbe la tentazione di rinunziare alla sua impresa, di tornare indietro e di pagare a contanti il mazzo di carte; se non che, il suo zelo prevalse sulla mala vergogna, e gl'ispirò il coraggio di far altrove un secondo sperimento. A ciò gli convenne fare un'assai lunga girata, ma finalmente trovò una bottega, consimile alla prima, e v'entrò risoluto.

Quivi, il banco era occupato da due fanciulli, un puttino di forse cinque anni, ed una figlioletta di dieci. La quale insegnava a leggere al fratellino; e, o fosse indocile lo scolare, o poco esperta la maestra, fatto sta che la lezione andava alla peggio.

All'entrare di Benedetto, la lezione cessò.

— Che cosa volete, signore? disse la figlioletta.

— Un mazzo di carte da picchetto, fanciulla mia.

— Abbiate la bontà d'attendere un momento. La mamma è qui presso; non può far ch'ella torni.

— Benissimo. Ma io v'ho interrotta; facevate leggere quel bel naccherino, che senza dubbio è vostro fratello.

— Sì, signore; e questo cattivello d'Oscarre mi fa delirare. Non vuol imparare con me, e spesso mi graffia per ricompensa.

Benedetto scorse la possibilità di far qualche cosa.

— Da senno! ei disse col suo più cordiale sorriso. Pure, il signor Oscarre ha faccia di buono. Permettete ch'io provi se potessi insegnargli io. Me n'intendo, sapete.

Ed era vero: Benedetto, al servigio del marchese, era stato secretario del pari che cameriere.

— Sì, sì, disse il putto. Questi è un buon signore, che non mi darà colla stecca sulle dita, come questa brutta di Pamela.

La figlioletta si fe' rossa rossa.

— Si può udir di peggio! ella esclamò. Che bugiardo!

Pur volgendo a lei un gesto affettuoso, il quale significava: « Non gli credo », Benedetto si recò a fianco d'Oscarre, e pigliò a farlo leggere; in ciò adoperandosi con tanta piacevolezza, che il putto rideva a tutt'andare, e, incoraggiato, compitava con facilità sorprendente.

Nel più bello della lezione, s'aperse l'uscio, ed una donna, scarna e pallida, in veste vedovile, apparve sul limitare, seguita da un compratore, che a vista mostrava d'essere un popolano.

Ella restò sorpresa allo spettacolo, che le si parava dinanzi; ma la piccola Pamela, che aveva la lingua spedita, spiegò brevemente a sua madre ogni cosa:

— Mamma, disse, questo signore v'aspettava per comperare un mazzo di carte; e intanto ebbe la bontà di dare una lezione di lettura a mio fratello.

— Oh! signore, mi vedete confusa... Scusate, vi prego, l'inconvenienza de' ragazzi.

Queste parole, dette con dolce voce, infusero a Benedetto speranza.

— Che dite mai, signora? Ma il vostro Oscarre... (so ch'ei si chiama Oscarre, e questo è un bel nome!) ha disposizioni stupende; avrei voluto che aveste veduto.

— Ho veduto, ed ho udito.

— Sì, mamma, gridò il puttino, questo signore è un buon maestro di scuola.

— Oscarre!.. garrì corrucciata la madre.

— Lasciatelo dire, signora. Mi piace il candore, la franchezza di quell'età; adoro la fanciullezza, io!

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.
V. i NN. 95-97, 105-107, 111-113 e 122.

« La Francia e la Russia hanno proposto di rimettere le proposizioni *ad referendum*. Sul rifiuto della Danimarca, fu adottata unanimemente la proposta di aggiornare la Conferenza sino al 22 e di farne rapporto ai Governi per aspettare rispettivamente ulteriori istruzioni. »

Togliamo alla *Wiener Abendpost*, del 31 maggio, quanto appresso:

« Neppur oggi non abbiamo notizie accertate sul risultato della seduta della Conferenza di Londra del 28 corrente, ma invece numerose congbietture sul prevvisibile contegno delle due Potenze tedesche e delle altre Potenze costituente la Conferenza. Si conferma da Berlino alla *Koln. Zeit.*, che l'Austria e la Prussia in prima linea sostengono l'indipendenza della totalità dei due Ducati, e non potervi essere questione che le Potenze neutrali dispongano dispoticamente della parte nordica dello Schleswig. La definizione di questa vertenza sarà argomento di trattativa alla Conferenza, e il Lauemburgo non sarà che eventualmente oggetto di cambio per la cessione della parte nordica dello Schleswig alla Danimarca. Alla domanda quali fortificazioni troverà opportuno lo Stato indipendente di Schleswig-Holstein di costruire sul suo territorio, non dovrebbero, ben inteso, rispondere le Potenze neutrali, ma il Governo rispettivo e la Confederazione. Che se i Gabinetti neutrali vogliono procacciare alla Danimarca una posizione particolarmente sicura, aderiscano alla proposizione prussiana di neutralizzare questo Stato, come il Belgio. I confini al Nord della Germania non abbisognerebbero di fortificazioni contro la Danimarca, ma dovrebbero essere difesi contro ogni eventualità, procedente da sbarchi di grandi masse di truppe ai fianchi delle posizioni degli eserciti tedeschi. Tutta l'idea della difesa delle coste germaniche non partire da altro principio.

« Nei fogli inglesi, viene sempre più vivamente sostenuta l'idea di separare i Ducati, ma naturalmente colla segregazione dello Schleswig settentrionale. Segnatamente i fogli ebdomadarii hanno tutti varianti su questo tema. L'*Economist* dice essere questa la migliore soluzione per tutto il mondo, ed in fine per gli stessi Danesi. Sarebbe stata pazzia e peccato lo sfoderare la spada per quella unione artificiale di elementi eterogenei e disarmonici, che portano il nome di Monarchia danese.

« La *Saturday-Review* è d'opinione che, se la Danimarca si rifiuta di rinunziare ad una parte dello Schleswig, le Potenze germaniche esigeranno certamente lo Schleswig intero, e riusciranno verisimilmente nel loro intento. Non essere desiderabile che venga prolungata una guerra, d'altra parte inutile, soltanto per consolidare vie più l'unità germanica. »

« Ad un lungo articolo del *Times*, togliamo i passi seguenti:

« Quell'aggiustamento non è ingiusto, e una volta che abbiano ad essere posti da parte il trattato del 1852 e gli obblighi contratti dalle Potenze europee per la conservazione della Monarchia danese, le nazioni neutrali possono bene accettare la proposta. Nulla v'ha d'inverisimile nella supposizione che certe Potenze siensi dichiarate d'accordo per questa divisione dello Schleswig, e che questa verrà spalleggiata nel Congresso. In nessun caso però, l'Inghilterra avere interesse di rigettarla, quando sia gradita ai suoi vicini. Noi non siamo menomamente obbligati a sostenere colla forza il trattato del 1852 e l'integrità della Monarchia danese, e non abbiamo d'uopo assolutamente di opporci ad una soluzione conforme alle condizioni dei tempi. Crediamo di poter dire lo stesso della Francia e della Russia, e che, da qualunque parte possa venire, il progetto di dividere la Monarchia giusta confini, che sieno veramente determinati dalla lingua e dalle stirpi, non incontrerà ostacoli nel suo complesso da parte delle Potenze neutrali. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 31 maggio.

Ieri, alle ore 12 meridiane, ebbe luogo la solenne seduta annuale dell'Accademia imperiale delle scienze, a cui assistevano tutt'i membri della capitale, e molti delle Provincie. Onoravano la seduta di loro presenza molti Ministri, generali e grandi dignitarii, come pure S. Em. il Cardinale Rauscher e il Luogotenente conte Chorinsky. Poco dopo il mezzodì, comparve il curatore dell'Accademia, S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Rainieri, accompagnato da S. E. il Ministro di Stato, cav. Schmerling, che vi fu ricevuto dal sig. presidente barone di Baumgartner, dal vicepresidente e dal segretario. Il sig. Arciduca sedette al posto di presidente, e aprì la seduta con un discorso, in cui, salutando dapprima l'Assemblea, descrisse la sfera d'attività dell'Accademia, la quale disse sodisfacente, ad onta che non contasse ancora quattro lustri dalla sua fondazione, sotto la protezione imperiale; avere l'Accademia conservato il suo carattere, ed estesa la sfera di sua attività ad oggetti ognor più importanti. L'A. S. fece indi conoscere la missione, che ha la scienza quale forza invincibile in Austria, ed espresse la speranza che le benedizioni celesti non mancheranno ai rappresentanti della scienza colà riuniti. Quindi dichiarò aperta la seduta. » *(V. il Bullettino d'ieri.)* *(FF. di V.)*

Trieste 1.° giugno.

Da fonte autorevole si ha la spiacevole notizia dello sviluppo della dissenteria bovina a Sotrich, Distretto di Sign, da cui perirono in pochi giorni tutti quelli, che ne furono colpiti, come pure due cavalli.

La posizione isolata di quel villaggio, e le ben indicate misure, inducono nella speranza che il morbo rimarrà nei limiti di quella località, nè si avranno a deplorarne ulteriori progressi.

Lo stato sanitario del bestiame nei Circoli di Ragusi e Cattaro mantiensi sodisfacente; in quello di Spalato, oltre al caso sopraccennato, serpeggia epizootica con gravi perdite la conhessia verminosa in alcune località del Distretto di Macarsca, conseguente all'inclemenza della stagione ed alla smodata umidità dei pascoli; e nel circolo di Zara, nel solo suo Distretto, seguitano alcuni casi isolati di peste bovina. *(O. T.)*

Hermannstadt 30 maggio.

Nella seduta della Dieta provinciale d'oggi, furono letti due Rescritti imperiali, contenenti la sanzione della legge concernente la nazionalità e le confessioni rumene, e quella delle leggi fondamentali dello Stato. La Camera udì i Rescritti stando alzata, ed espresse la propria gioia per gli stessi. Fra le proposte, ve n'era una d'urgenza di Maager e socii intesa a rivolgersi al Governo per l'unione delle ferrovie austriache alla valacca, e per istabilire il punto di unione nelle vicinanze di Cronstadt, e finalmente un nuovo progetto al Consiglio dell'Impero, per la costruzione della ferrovia transilvana, a norma dell'ottenuta unione. Questa proposta di Maager produsse una lunga discussione, per cui la Camera non potè trattare gli oggetti, che trovavansi all'ordine del giorno. *(FF. di V.)*

Alla Banca nazionale si stanno ora facendo i disegni per le nuove banconote da 5 fiorini, da cui una Commissione sceglierà il disegno migliore all'uopo. Sarebbero eguali a quelli delle nuove banconote da 100 e da 10. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 31 maggio.

Ieri la Camera dei deputati tenne due sedute.

Nella prima di esse, dopochè il deputato Giovanni Fabrizi ebbe ritirato la proposizione, che aveva presentato in fine dell'ultima tornata relativamente al modo di discutere i bilanci ordinarii dell'anno corrente, si venne a trattare di questi, incominciando dal bilancio del Ministero delle finanze, di alcuni capitoli del quale ragionarono i deputati Lazzaro, Sanguinetti, San Donato, Agostino Plutino, Mellana, Michelini, Cadolini, Restelli, Colombani, Macchi, Boggio, Pescetto, Massa, La Porta, Nisco, Argentino, Sineo, Valerio, Massari, il relatore Busacca e il ministro delle finanze.

Nella tornata della sera si approvò senza discussione uno schema di legge, concernente l'attuazione di un nuovo catasto nei Comuni di Lucca e Viareggio.

Si prese poscia a discutere un altro schema di legge per l'erogazione del legato Capece a favore del Ginnasio convitto del Comune di Maglie, intorno al quale ragionarono i deputati Massa, Regnoli, De Donno, Ferraris, Cordova, Allievi, Michelini, Sanguinetti, il ministro delle finanze e quello della pubblica istruzione, e si conchiuse col deliberare che il Ministero ha facoltà di provvedere senz'altro all'esecuzione del lascito sopraddetto.

Venne in fine in discussione un terzo schema di legge, contenente disposizioni relative ai sequestri sugli stipendii ed assegnamenti degli ufficiali dell'esercito ed impiegati assimilati a grado militare; a cui presero parte i deputati Ara, Mellana, Sanguinetti, Boggio, il ministro di grazia e giustizia e il relatore Ferraris. Lo schema di legge fu rinviato alla Commissione per essere emendato. *(G. Uff.)*

Riceviamo una deliberazione del Consiglio municipale di Pisa, colla quale « respinge da sè « e dall'illustre città che rappresenta le inconvenienti parole adoperate dagli onorevoli deputati Michelini e Mordini, » ed insiste a « sostenere nella sua integrità la deliberazione del dì « 22 aprile, » ch'è quella, con cui non è stato concesso un busto in Camposanto al Montanelli. *(Stampa.)*

IMPERO RUSSO.

La *Corrispondenza austriaca* pubblica la seguente ordinanza del capo della Polizia di Vilna, in data 7 maggio:

« La Polizia urbana di Vilna, è avvertita, che al minimo disordine constatato, specialmente nei riguardi politici, in una parte qualunque della città, il commissario del quartiere e il suo aggiunto, che avranno tollerato questo disordine, saranno immediatamente destituiti e consegnati ai tribunali. I commissarii di quartiere e i loro aggiunti, hanno a dichiarare che ricevettero comunicazione della presente ordinanza. Per la prima volta, ordino che

« 1. Tutti i permessi di portar gramaglie saranno assoggettati a revisione; quelli che saranno scaduti o vicini a scadere, mi verranno presentati, e si avrà somma cura perchè le persone non munite di permesso, non portino il lutto, e che al caso siano tratte al mio cospetto;

« 2. Si farà una nuova revisione in tutte le botteghe, magazzini, osterie, trattorie, pasticcerie, farmacie e alberghi, e se vi sarà constatata la esistenza di conti stesi in lingua polacca, o se vi si incontreranno persone che parlino questa lingua straniera, se ne farà a me tosto dichiarazione;

« 3. Le insegne che non saranno state ancora cambiate (intendo quelle che portavano inscrizioni polacche estranee al paese, o che saranno state difettosamente corrette) saranno distrutte al momento; le fabbriche o i magazzini, che se ne servivano, verranno chiusi e messi sotto suggello, fino a che non si esponga una nuova insegna:

« 4. Si sorveglieranno le chiese e le passeggiate, e s'impedirà che venga portata alcuna veste che abbia la menoma apparenza di rassomigliare a un segno rivoluzionario;

« 5. Ogni individuo proveniente dal Regno di Polonia o dall'estero, dovrà sottoporre le sue carte e i suoi effetti a una revisione, da cui sono eccettuati soltanto quelli che occupano un posto elevato nell'esercito o nell'amministrazione civile. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Ragusi, 22 maggio, alla *Bullier*: « Ismail pascià, governatore di Scutari, seppe, al suo ritorno dall'escursione fatta alle frontiere del Montenegro, che una grande agitazione regnava nelle montagne, percorse dagli emissarii moldo-valacchi, travestiti da mercanti.

« È a notarsi che le contribuzioni enormi prelevate sulla popolazione di quelle contrade, l'hanno ridotta in uno stato di miseria tale, da prestar facile orecchio a ogni proposta di mutamento di condizione.

« Con una rapidità rara nei comandanti turchi, Ismail pascià inviò distaccamenti di truppe nei villaggi più agitati; pose la mano addosso ad alcuni capi, e li inviò, carichi di catene, ad Antivari, dove saranno imbarcati sopra una corvetta.

« Altri capi, più felici, riuscirono a fuggire dal lato della Serbia.

« Ismail pascià vuole coprire il paese di soldati, e, a questo scopo, domanda che sia attivata la coscrizione in Albania, impresa difficile ed ardita.

« Un corpo di truppe turche si è accampato ai confini dell'Albania, della Tessaglia e dell'Epiro.

« Tutte le posizioni strategiche dell'Erzegovina, della Bosnia e dell'Albania furono munite di opere fortificatorie e occupate da truppe.

« Tutto ciò prova, che il Governo turco teme una vasta cospirazione dei popoli cristiani della penisola illirica, la quale riporrebbe sul tappeto la quistione d'Oriente. »

Il *Moniteur du soir* reca da Damasco, 5 maggio, che un trasporto di merci sulla grande strada di Bairut a Damasco fu preso da una banda, comandata dall'emiro Soliman Harfuch. Il trasporto era guidato da un Francese, di nome Martin. Egli voleva dapprima far resistenza, ma fu respinto, ferito, e derubato di tutto quanto possedeva, lasciandolo mezzo nudo sulla strada. Appena ricevuta tale notizia, il console francese si recò tosto da Kufdud pascià, governatore di Damasco, che gli promise il più energico appoggio. Fu posta una taglia sul capo dell'emiro, promettendo 100.000 piastre (25,000 franchi) a chi lo consegnasse, vivo o morto, alle Autorità. Kufdud pascià prese inoltre altre misure per ristabilire la sicurezza sulla strada da Bairut a Damasco, che non era stata mai turbata negli ultimi tempi. *(FF. di V.)*

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Scrivono da Tunisi 24 maggio: « Gli Arabi cominciano a dar molestia alle carovane. Quella che veniva dal Kef, fu assalita e spogliata. Era portatrice di 70,000 piastre circa, per conto di diversi negozianti di Tunisi. Cinquecento cavalieri Arabi circondano la città di Begia, il cui Caito fuggì da più di 30 giorni.

« Fece assai bene, perchè gli Arabi, trovate chiuse le porte, domandarono che fossero dati a loro quelli che si presentarono al Bey e che fecero atto di sommissione. Del resto, la rivoluzione si è generalizzata in circa 57 villaggi. La città della costa, che più è minacciata, si è Sfax. Essa trovasi in mano dei rivoltosi Sfaxini, i quali non sono d'accordo cogli Arabi. Il 20 del corrente si presentarono 200 Beduini della Provincia di Hammem; non si conosce però ancora a quale scopo.

« Tre bastimenti che trovavansi in rada, ed avevano più giorni di stallia non poterono caricare, imperocchè il caito dichiarava non guarentire la merce s'era messa fuori dei magazzini, atteso la gran quantità di ladri, che circolavano per la città, e che il governatore assolutamente mancava di forze per sottomettere i rivoltati.

« Tale stato d'agitazione si estendeva fino a Gabese Gerbi. Susa si tranquillò alquanto all'arrivo di Mohamed kasnadar governatore, che da più anni risiedeva in Tunisi.

« Nel villaggio di Meger fu ammazzato il caito con tutta la sua famiglia. Tale stato di cose rovina il commercio, e con esso, in conseguenza, i negozianti. Questa circostanza, unita alla permanente opposizione del Beì e del suo primo ministro verso il console di Francia, fa generalmente credere ad uno sbarco italo-franco, ma a tale determinazione si oppone l'Inghilterra, alla quale dobbiamo il presente stato di cose.

« L'Inghilterra è appoggiata dalla Porta, presentemente rappresentata in Tunisi da un ambasciatore turco, qui arrivato a bordo d'una fregata ottomana, scortata da altri due vapori; malgrado la sistematica opposizione del console inglese, temo che si finirà la quistione coll'occupazione delle truppe francesi ed italiane, le quali vivamente desiderano di sbarcare; ma credo, che se ciò sarà deciso, si aspetteranno prima altre truppe, perocchè un'occupazione temporaria in questi paesi è impossibile.

« Se un soldato italiano o francese mette piede a terra, il fanatismo musulmano si risveglierà, ed un massacro generale ne sarebbe la funesta conseguenza. Per isbarcare ed occupare il paese, e mettere la Reggenza in posizione da non passare ad eccessi, credo non siano sufficienti 40 mila uomini, e con buone artiglierie.

« Passato il primo momento, credo che l'ordine sarebbe presto ristabilito, essendo questa popolazione molto differente da quella dell'Algeria, meno agguerrita, più dedicata al commercio e più mansueta.

« Questo sarebbe un acquisto impagabile per l'Europa, essendo la Reggenza tutta coltivabile e piena di oliveti.

« Arrivano cinque legni da guerra francesi, con a bordo il viceammiraglio Bouët di Villaumez. » *(F. FF.)*

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 28 maggio, all'*Indépendance belge*: « Oggi fu osservata molto una litografia del *Charivari*, che rappresenta un soldato francese seduto in faccia ad un soldato prussiano; quest'ultimo sta per coricarsi sul suolo (nel quale è scritta la parola Jutland), ma il francese lo avverte che in tal caso anch'egli si stenderà sul suo terreno, ove sono scritte le parole: frontiera del Reno. Siccome il *Charivari* non pubblica mai le sue stampe senza un permesso ministeriale, e talvolta persino dopo relazione fattane al Gabinetto dell'Imperatore, il disegno litografico d'oggi ha evidentemente un piccolo significato politico. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 maggio.

Sapete che una recente legge dà agli artieri francesi il diritto di collegarsi, sia per ottenere un aumento di salario senza dare maggior lavoro, sia per far diminuire le ore di lavoro, senza che nel salario sia fatta diminuzione di sorta. Codesta legge, che parecchi deputati rivoluzionarii avversarono, ma di cui il sig. Emilio Ollivier fu il principal difensore, codesta legge comincia a dare i suoi frutti. Gli artieri si collegano; obbligano i principali a sottostare alle lor condizioni, o lasciano le officine, e si danno allo sciopero. Ne risulta una perturbazione assai grave in diverse industrie. Se il principale cede, e' perde i benefizii, su' quali faceva assegnamento, poich' egli trattò co' suoi clienti a seconda degli antichi prezzi della man d'opera; se resiste, non ha artieri, manca a' suoi impegni, e la sua industria è minacciata di rovina. Tali difficoltà, già sì grandi, or cominciano appena; ma nessun dubita ch'elle debbano aumentarsi di molto. In fatti, i disegni di colleganza fervono in tutte le corporazioni di mestieri; e' si attueranno e toccheranno la meta; ed il principale, il fabbricatore, il capo d'officina non sarà mai sicuro del domani, poichè le sue prime concessioni nol guarentiranno da esigenze nuove il giorno, in cui l'abbondanza del lavoro farà comprendere agli artieri ch'e' possono dettare la legge.

Il Governo non si nasconde esser qui un pericolo, non solamente nel rispetto industriale, ma altresì nel rispetto politico. I caporioni del partito rivoluzionario non mancheranno certamente di fomentare le idee di colleganza. La legge volle prevedere tal caso; ella condanna certi maneggi, minaccia di pene severe gli atti abusivi. Se non che, quelle disposizioni sono difficili ad applicarsi; esse si riferiscono a questioni di giudizio, piuttosto che a questioni di fatto, mentre il diritto di collegarsi è, per lo contrario, apertamente piantato; è anzi l'essenza medesima della legge. E però, i magistrati dichiarano che si troveranno di fronte a difficoltà estreme. Per intanto, siamo minacciati del disordinamento d'un gran numero d'industrie. Avrò probabilmente da tornare su tal questione, che può acquistare un'importanza eccezionale.

La chiusa delle discussioni del Corpo legislativo, che sarà in breve seguita dalla chiusa delle discussioni del Senato, sta per permettere all'Imperatore, a' ministri ed a' membri del Consiglio privato d'esaminar maturamente le questioni di politica interna, agitate in questi ultimi tempi. Sembra certissimo che Napoleone III voglia far qualche cosa. Gl'influssi diversi, che cercano di spingerlo, quali verso il liberalismo, quali verso la resistenza, sono ancora alle prese. Egli ascolta gli uni e gli altri, e' si aggiunge anzi che, contro alla sua abitudine, e' provochi, non consigli, ma comunicazioni, concernenti la situazione politica.

Che cosa uscirà da tale specie d'inchiesta? L'ignoro, ma intanto veggo che il Governo s'adopera sempre più ad accaparrar la pubblicità. Ci sono tre giornali uffiziali: il *Moniteur* propriamente detto, il *Moniteur du soir*, ed il *Moniteur des Communes*. E dà i due primi a perdita, e il terzo per niente. Que' tre giornali son fatti con cura, e in condizioni affatto diverse da quelle de' giornali uffiziali d'un tempo. Possedono una compilazione svariata, e si sforzano d'essere importanti, ed anche allettanti. Si vuol anzi, dicesi, approfittar della partenza de' deputati, il cui sindacato è un fastidio, se non è un impaccio, per raddoppiare il sesto del *Moniteur du soir* senz'aumentarne il prezzo. E non basta: si tratta di dar vie maggiore ampliamento al giornalismo uffizioso. Il *colore* cattolico mancava a quel giornalismo; si vorrebbe introdurvelo. Un foglietto incolore ed incognito, nominato il *Progrès* sarebbe destinato a sostenere tal parte. Il *Progrès*, ch'era stato da prima autorizzato come foglio settimanale, ebbe da ultimo l'autorizzazione d'uscire due volte la settimana; in breve, potrà uscire ogni due giorni. Ei dovrà sforzarsi allora di far concorrenza al *Journal des villes et campagnes*, foglio cattolico-liberale, la cui pubblicazione è semi-quotidiana, ed alla seconda edizione del giornale *Le Monde*, che si pubblica parimenti in tal condizione.

D'altra parte, il Governo sta per pigliar piede nel piccolo giornalismo, vale a dire nel giornalismo più specialmente letterario e satirico, rappresentato oggidì dal *Charivari* e dal *Figaro*. Egli è, infatti, padrone del *Nain Jaune*, altro foglio di tal genere, e l'ha naturalmente abilitato a trattar di politica. Uomini d'ingegno, ma che offrono poca consistenza, son messi alla testa del *Nain Jaune* così trasformato.

In fine, ei sarebbe sul punto d'acquistare in via indiretta un grand'ascendente sulla *Revue des Deux-Mondes*. Da lungo tempo, i sigg. Pereire, i direttori del *Crédit mobilier*, stanno trattando per l'acquisto di quel giornale. Assicurasi che le pratiche, parecchie volte interrotte, sono riprese, e promettono di riuscire a bene. Ora, i sigg. Pereire navigano tutt'affatto nelle acque governative. Si può tuttavia dubitare ch'e' siano veramente devoti al reggimento imperiale; ma, se la devozione manca, un altro vincolo li rattiene. I loro interessi finanziarii comandano loro di non andar in rotta col Governo, alla benevolenza del quale e' vanno, per altra parte, debitori de' seggi, che occupano nel Corpo legislativo. Tal conquista della *Revue des Deux-Mondes* sarebbe un colpo da maestro; ma, che che se ne dica, ella non sarà facilmente fatta, poichè il proprietario e direttore attuale della *Revue* è assai legato col partito orleanista; gli preme inoltre l'importanza, che gli procaccia tal condizione, la sola ch'ei possa avere. Bisognerebbe dunque che gli proponessero assai grandi vantaggi, perchè si lasciasse guadagnare.

Se questi diversi disegni riuscissero, se il giornalismo uffiziale e uffizioso, pel suo basso prezzo, l'interesse della sua compilazione ed il merito delle sue informazioni, s'impadronisse della pubblicità, si potrebbe allora permettere più facilmente la fondazione di nuovi giornali, poichè que' giornali troverebbero difficilmente abbastanza associati per vivere. È vero ch'essi avrebbero un merito, che mancherà sempre a' fogli governativi dell'una e dell'altra categoria: e' sarebbero indipendenti.

Questi sforzi del Governo per potere sull'opinione, per impadronirsi della direzione delle menti, sono in sè stessi appieno legittimi; e nulla avrebbesi a dire, se la lotta avvenisse in condizioni un po' meno ineguali. Ma la questione cangia, dal momento che il Governo non dà più la parola se non a' suoi amici, e attigne al bilancio proventi pe' suoi *Moniteur*, i quali, anzichè essere giornali uffiziali, sono imprese di pubblicità.

Il ministro dell'istruzione pubblica, sig. Duruy, è certamente quello fra gli alti impiegati, che s'adopera col maggior zelo ad estendere l'azione del Governo sugl'intelletti. Ei prese già a tal fine disposizioni d'ogni maniera. Per disgrazia, alcune ferirono l'opinion pubblica, altre ferirono il Corpo insegnante medesimo, e quasi tutte avevano, o nella sostanza o nella forma, alcun che di ridicolo. Ecco un altro atto, che appartiene a questa categoria. Un concorso generale si fa ogni anno fra' Licei di Parigi e di Versaglia, e premii d'onore son conferiti a' tre alunni più forti. Il sig. Duruy ha determinato che sia istituito in avvenire un simigliante concorso in ciascuna Accademia, e che un altro concorso, chiamato *nazionale*, si faccia tra' premiati delle dette Accademie. I tre vincitori di quest'ultimo concorso avranno ciascuno un premio d'onore, come i tre premiati del gran concorso di Parigi.

Questa disposizione, che offre tre premii da disputare fra tutt'i Licei e Collegii universitarii di Francia, non è certamente cattiva; è insignificante. Nulla s'avrebbe a dirne, se il ministro la presentasse semplicemente; ma il sig. Duruy celebra nel tuono lirico questa piccola innovazione; la mostra come propria a *ravvivare la vita provinciale, a raccendere ne' nostri Dipartimenti focolari intellettuali*, ec. ec.; brevemente, è ridicolo, come al solito. Nè con simiglianti disposizioni, nè, soprattutto, con tal linguaggio inavvedutamente iperbolico, ei non si rileverà dal discredito, nel quale è caduto.

Avete veduto il discorso, col quale il sig. di Morny chiuse la sessione del Corpo legislativo. L'onorevole presidente ha saputo dimostrare una volta di più, non dicendo nulla, ch'è uomo di spirito. Ma, s'ei non disse nulla di serio a' deputati, s'argomentò di rispondere alle osservazioni critiche del pubblico sulla lunghezza della sessione. Asserì che tal sessione era stata laboriosa e feconda. Quest'è assai contendibile. Mai Assemblea legislativa non fece minor opera in sette mesi di sessione. I contribuenti sono tanto più disposti alla mormorazione, che i nostri deputati non seggono gratuitamente; tutt'altro, poichè ricevono 2500 fr. il mese. Ora, se la sessione avesse durato solo tre mesi, termine legale secondo la Costituzione, anzichè sette, se n'avrebbe avuto un risparmio di quattro in cinque milioni di franchi.

Non posso terminare questa lettera, senza dir una parola della questione dano-germanica. Assicurasi qui nelle regioni uffiziali che, se la Prus-

---

— Siete padre di famiglia, m'immagino?

— No, pur troppo, signora. Sono un povero scapolo, ed appartengo, com'uomo di fiducia, al sig. marchese di Roquefeuille, il quale, tornato recentemente dalla Germania, si è pel momento alloggiato in questa contrada.

Ei rivide sulla faccia della vedova un po' della sorpresa, che aveva sì brutalmente manifestata la prima bottegaia; e quindi fu sollecito d'aggiungere:

— Quando si torna da un paese straniero, si perde la bussola, si procede a caso; ma non tarderemo ad aver un quartiere in via di Varennes, in casa il duca di Roche-Aymont. Intanto, m'ascriverei a fortuna dedicare al vostro figliolino gli ozii delle mie mattine, e insegnargli, non solamente a leggere, ma anche a scrivere.

— Da vero, signore? voi... Ma scusate, diss'ella all'uomo, ch'era entrato con essa.

— Finite, finite pure, signora, disse quell'uomo, il quale osservava attentamente Benedetto; non ho premura.

La bottegaia tornò al suo discorso:

— Siete molto gentile, signore. La vostra proposizione mi gradisce moltissimo. Oscarre è troppo piccino per andare a scuola, e d'altra parte è un tal nabisso, che mi rompe il capo. Ha bisogno d'occuparsi, e veggo con piacere che vi pigliò in amicizia; ma non accetterei le vostre lezioni se non verso una giusta retribuzione.

— Non parliamo di questo, signora! sclamò Benedetto.

— Oibò, oibò, insistette la vedova; converremo su questo domani mattina...

— Come vorrete; ma, torno a dire...

— Oh! o così, o niente. Ogni fatica merita premio. Io non do mica le mie carte per niente, io.

— Pure, disse Benedetto con amichevole sorriso, vorrei appunto, se non vi rincrescesse, pigliare a conto un mazzo di carte da picchetto...

Il cuor gli batteva; ma la sollecitudine della vedova gli rifece animo.

— A voi, diss'ella, sceglietе; ell'è un' assai lieve anticipazione.

— Ho appunto bisogno anch'io d'un egual mazzo di carte, disse l'altro compratore; datene uno anche a me.

Ei prese un mazzo, il pagò ed uscì.

Benedetto abbreviò il commiato, premuroso ch'era di tornarsene a casa. Indirizzò alcune parole facete al putto, che già gli s'era aggrappato alle gambe, ringraziò la madre, promise di tornare puntualmente la mattina appresso; e, fuori che fu, si scagliò come freccia verso la povera soffitta della via Bourg-l'Abbé.

Ei non s'era accorto, nel suo precipizio, che l'uomo, col quale s'era a caso incontrato dalla bottegaia, gli teneva dietro.

Quell'uomo, per non destar l'attenzione di Benedetto, aveva cura di camminare dall'altro lato della strada. Ei s'arrestò, vedendo Benedetto entrar nel suo androne, e rimase qualche tempo ne' dintorni della porta, come ad assicurarsi che l'altro dimorasse veramente colà; indi entrò dalla più vicina fruttaiuola, certo per raccoglier notizie, poichè, in ogni tempo, la razza delle fruttaiuole fu prodiga di ciarle su' fatti altrui.

Lasciamo quell'incognito attendere ad investigazioni, di cui non sappiamo lo scopo, e risaliamo a tre scalini per volta, con Benedetto, la scala nera e tortuosa.

Durante la lontananza del zelante servitore, i due migrati non eran rimasti muti, ed un diverbio assai vivo erasi fra essi appiccato sul capitolo del cerimoniale di Corte. Forte della confessione del sig. di Roquefeuille, il quale ammetteva di non esser andato se non una volta a Versaglia, ed essere stato semplicemente presentato, il vidamo pretendeva di conoscere l'antica Corte a menadito. A udirlo, egli aveva visto tutto, conosceva tutto, era andato non so quante volte nelle carrozze del Re. Sapeva dall'a allo zeta, il cerimoniale, le precedenze, il diritto al seggiolino, i requisiti per le cariche; indicava con precisione maravigliosa gli alti personaggi, incaricati una volta della credenza e della guardaroba: il passato non aveva secreti per lui. E se, in qualsiasi riguardo, il marchese non andava d'accordo col vidamo, questi non tralasciava d'esclamare, riversandosi e dondolando la gamba:

— Non v'intendete, mio caro. La nobiltà di Provincia viveva troppo lontana dalla Corte.

Al che il sig. di Roquefeuille avrebbe potuto rispondere:

— E voi, siete dunque tanto vissuto alla Corte? voi, che nessuno ha riconosciuto?

Ad onta del calor della disputa, il marchese erasi accorto della durata, che aveva avuto l'assenza di Benedetto; e però, vedendo entrare il suo fedele, manifestò qualche mal umore.

— Ah! sei qua finalmente; era ora!

— Scusate, signor marchese.

— Scommetterei, disse il vidamo, ch'ei fece il gradevole incontro della bella Primoletta.

Benedetto scosse gravemente il capo, si levò di tasca il mazzo di carte, il pose sulla tavola, che collocò fra' due giocatori, dopo averla accuratamente ripulita, indi s'acconciò in un cantone, conforme alla sua rispettosa abitudine.

— Ti ringrazio del tuo disturbo, disse affettuosamente il marchese; fosti forse obbligato a far molta strada.

— Oh! non ve ne occupate, signore, disse Benedetto, che il menomo attestato di riconoscenza toccava.

— Animo, esclamò il sig. di Mâchefer, cominciamo la partita. Che belle carte!..

— È vero, lodò il marchese; hai scelto bene, Benedetto.

— Sono semplicissime, replicò il servitore. Avrei voluto portar qualcosa di meglio; ma in questa contrada da gentuccia...

— Bene, bene. Il tuo zelo non si smentisce mai.

Benedetto ricadde nel silenzio e nella meditazione. La sua persona spiccava appena in mezzo all'ombra, che l'avvolgeva, e vivi erano soltanto i suoi occhi, ch'ei teneva fissi ne' due gentiluomini: l'avreste detto un tetro fantasma, che sopragguardasse altri due fantasmi un po' meno tetri. Colà, tra la polvere del suo cantone, il povero Benedetto era una polvere viva, nient'altro: ei non si moveva punto, si concentrava ne' suoi pensieri luttuosi. Ah! di quella crudele preoccupazione non era causa il passato soltanto, ma piuttosto il futuro; con questo inoltre, ch'ei non si turbava per sè medesimo, poich'egli avrebbe da per tutto e in ogni tempo potuto guadagnare onestamente e facilmente il suo pane: si turbava pel vecchio, il quale dimenticava per alcuni istanti il suo stato...

— Eccoci come a Versaglia, disse allegramente il sig. di Mâchefer. Su, marchese, mettiam le poste. Quanto mettete?

— Affè mia, disse il sig. di Roquefeuille nel medesimo tuono scherzoso; non veggo perchè non avessi a mettere mille luigi.

Il vidamo lo sgridò:

— Poffar Bacco! mio caro, è troppo, è troppo! Non siete ragionevole. Io arrischierò solamente cinquecento luigi.

— Vada per cinquecento luigi, disse il marchese.

Alla prima partita ne seguì una seconda, poi altre e altre ancora; e sempre cinquecento luigi di posta. E intanto, Benedetto misurava con occhio atterrito il consumo della candela.

(Domani la continuazione.)

sia rinunzia sinceramente, pienamente, ad ogni assorbimento diretto o indiretto dell' Holstein, e, a più forte ragione, dello Schleswig, il Governo francese si mostrerà assai favorevole a' richiami della Germania. Egli abbandonerebbe la Danimarca, mascherando l' abbandono sotto l' autorità della sanzione popolare. Si ha, del resto, la convinzione che un appello al voto diretto o indiretto de' Ducati, lascierebbe il Lauemburgo ed una parte dello Schleswig alla Danimarca. L' opinione pubblica in Francia vedrebbe d' assai buon occhio tal soluzione. (**)

GERMANIA.

Leggesi nella *France*, del 30 maggio: «L' istituzione del giurì non fece ancora grandi progressi in Germania; tende però a radicarsi in quegli Stati della Confederazione, che scossero pei primi il giogo del regime feudale. In proposito, va distinta la Sassonia, le cui leggi e sistema costituzionali la ravvicinano ai paesi più liberamente governati. La seconda Camera sassone ha, or ora, adottata l' istituzione del giurì, per farne l' applicazione su larghissima scala.»

DANIMARCA.

La *Berling'sche Zeitung* di Copenaghen, del 28 maggio, riferisce che la fregata il *Niels Juel* fu ridotta nuovamente in istato di poter navigare. Viene riferito da Aalborg essere arrivato colà un dispaccio di Dahlström, il quale ordina di sospendere l' imbarco delle reclute marittime. Il *Flyveposten*, del 28 maggio, riferisce come una voce, essere stata presentata la proposta d' un armistizio di tre mesi, colla disposizione che l' Jutland e lo Schleswig siano sgomberate dagli alleati, e che lo Schleswig sia occupato da truppe d' una Potenza neutrale. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Il *Moniteur* annunciò testè varii scontri vittoriosi dei Francesi colle bande juariste, seguiti al Messico presso Cruizillo, Cocula, Tepaliplan, Jerez, Cuilezo, ed altrove. Il *Moniteur du soir*, del 29 maggio, continuando il bollettino della guerra, narra quanto segue:

« Il colonnello Dupin, arrivato a Tampico il 4 aprile, col suo intrepido distaccamento di volontarii, il cui effettivo totale ammontava a 572 uomini, di cui 170 di cavalleria, ha fatto una spedizione sulla riva destra del Panico, nello Stato di Veracruz, a fine di liberare il comandante Llorente, che, da parecchi giorni, sosteneva in Tempache, con 300 italiani, un assedio rigoroso contro 1200 uomini circa.

« Il colonnello Dupin, partito l' 11 da Tampico con 350 uomini, s' è scontrato col nemico, il 18 mattina, a Sant' Antonio, distante 14 leghe da Tuxpan. Dopo un combattimento di oltre tre ore, le truppe francesi penetrarono in Sant' Antonio, assalirono alla sciabola e dispersero le bande nemiche, impadronendosi di tutte le loro artiglierie, munizioni e bagagli.

« Questo splendido fatto ha prodotto una grande impressione in tutto il paese: la distruzione dei guerriglieri che l' infestavano, facendo rinascere la sicurezza, termina di congiungere Tampico cogli Stati della Veracruz e di Queretaro, e solleva la marina dal blocco ch' essa manteneva innanzi a Tuxpan, essendo questa piazza tosto stata presa dal comandante Llorente. Un' altra conseguenza immediata, è la sommissione completa della ricca Provincia di Huasteca, che si stende tra Tampico e Tuxpan. »

Il *Sun* pubblica il proclama, nel quale Juan Antonio Pezer, Presidente del Perù, protesta contro la presa di possesso delle isole Chincha, fatta dalla squadra dell' ammiraglio spagnuolo don Luis Pingon. Il Presidente qualifica quell' atto come una violazione del diritto delle genti, e pur dichiarando di sperare che il Governo spagnuolo vi sia rimasto estraneo, dichiara che il Perù non subirà l' insulto fatto alla sua dignità, e che saranno prese tutte le misure per vendicare l' onor nazionale.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora il bando di Mazzini dalla Svizzera. — 2. Riassunto delle operazioni della sessione legislativa del 1864 in Francia. — 3. La Conferenza di Londra e i pronostici dei giornali. — 4. Le Isole Ionie aggregate alla Grecia. — 5. La questione ispano-peruviana. — 6. Bilancio pel 1864 nell' Impero russo.

1. La risoluzione del Consiglio federale svizzero, che ha rimesso in vigore l' antico decreto d' espulsione emanato contro Mazzini, è stata diversamente giudicata dalla stampa svizzera. Alcuni vi scorsero una debolezza del Consiglio federale, e un grave attentato al diritto d' asilo, altri invece sostennero che l' Autorità federale aveva mancato al suo dovere, trascurando la rigorosa esecuzione di quel decreto, e tollerando, col far le viste d' ignorarla, la presenza di Mazzini per circa sette mesi a Lugano. « Si è veduto, dicono, come Mazzini abbia profittato del preteso diritto d' asilo per cospirare, e ciò egli farà sempre, essendo per Mazzini il cospirare una seconda natura, un bisogno così urgente come quello di mangiare e di bere. Che se infelici proscritti debbono trovare un asilo inviolabile sul territorio svizzero, ciò non vuol dire ch' essi debbano cospirare, abusando dell' ospitalità, e tramar nuove insidie, in modo da mettere a repentaglio la Confederazione nelle sue relazioni co' Governi esteri. » Il *Bund* contiene un articolo, attribuito allo stesso Presidente della Confederazione, che riduce al loro vero valore tutte le declamazioni di certi giornali in proposito a questo affare, e smentisce categoricamente l' asserzione, che il Consiglio federale abbia obbedito ai suggerimenti del Governo francese, per rendersi favorevole l' Imperatore nella stipulazione del trattato di commercio. « Non è mai stato fatto, dice l' articolo, nè al Consiglio federale, nè a' suoi rappresentanti all' estero, da parte dell' Imperatore o de' suoi ministri, nè ufficialmente, nè ufficiosamente o sotto qualsivoglia altra forma, la minore allusione intorno alla dimora di Mazzini, nè è stato espresso alcun voto in proposito. » Certamente, prosegue l' articolo, molti dichiarano che tutto l' affare della cospirazione Mazzini-Greco, come pure l' inchiesta relativa all' abuso d' asilo, non è che una *mera commedia*. Per altro, il Gran Consiglio del Cantone Ticino, che poteva sapere qualche cosa di più sull' avvenuto, non sembra essere stato di questa opinione, senza di che non sarebbe passato all' ordine del giorno sull' interpellanza dell' avv. Bruni. A quelli, che ancora s' illudono, noi non sapremmo consigliar nulla di meglio, che di far completa astrazione dalle Assise di Parigi e dalla sentenza dei giurati. Ma si pubblichino invece tutti i documenti relativi all' inchiesta, diretta dalle Autorità ticinesi quanto all' abuso d' asilo, senza ommetterne alcuno e in tutta la loro estensione; gl' increduli potranno allora giudicare se Mazzini non ha soggiornato a Lugano che per semplice ragione di salute, e se è per effetto d' una mera commedia che uno Svizzero debba espiare con venti anni di carcere la parte, ch' egli prese in quella cospirazione, mentre Mazzini ha saputo, è vero, partire a tempo per Londra, e mettere al sicuro la pelle. Da tutto questo appare che in Isvizzera l' opinione prevalente e la più fondata si è, che la cospirazione Mazzini-Greco è stata pur troppo una dolorosa realtà, e un fatto, di cui non è più lecito il dubitare.

2. Il *Moniteur du soir* riassume le operazioni della sessione legislativa del 1864 a Parigi. Questa sessione, egli dice, è durata quasi sette mesi; aperta il 5 novembre 1863, essa è stata successivamente prolungata sino al 28 maggio. È la più lunga di tutte, dopo il 1852. In questa sessione, il Corpo legislativo ha esaminato 204 progetti di legge, de' quali 197 furono adottati e sette rimandati alla sessione prossima. I più importanti progetti di legge votati si riferiscono: ad un prestito di 300 milioni; al regime degli zuccheri; allo Stabilimento termale di Vichy; alla riabilitazione de' notai, de' cancellieri e degli ufficiali ministeriali; alla Cassa del ritiro de' vecchi; alle coalizioni de' lavoranti, intorno agli effetti delle quali parla la nostra odierna corrispondenza di Parigi; all' appello di 100,000 uomini sulla classe del 1864; all' avanzamento nell' armata navale; ai Consigli degli esperti; alle dimore insalubri; al rimboscamento delle montagne ed allo inzollamento; alla coniazione di nuove monete d' argento; alla dispensa da accordarsi ai fratelli degli arruolati di nuovo e degli arruolati volontarii; agli operai delle professioni marittime; al definitivo regolamento del bilancio del 1861; ai bilanci ordinario e straordinario del 1865; ai supplementi di crediti del 1863, e a quelli del 1864. Ventisette progetti di legge d' interesse generale sono stati sottoposti alla formalità del Comitato segreto; quattordici Comitati sono stati dedicati a questa discussione. Meno alcune eccezioni, relative ai progetti di legge concernenti le finanze, ogni progetto è stato sottoposto ad una Commissione speciale. Il numero delle Commissioni nominate nel 1864 fu di 199, ed ebbero numerose adunanze; la Commissione degli zuccheri n' ebbe 26; quella delle coalizioni, 20; quella del bilancio, 49. I deputati hanno largamente esercitato il loro diritto d' iniziativa, presentando 451 mozioni, tanto individualmente, quanto collettivamente. Le sedute pubbliche sono state 93, e vi furono presentati, esaminati e votati i progetti di legge, discusso e votato l' indirizzo, verificati i poteri dei deputati.

3. I giornali inglesi, francesi e tedeschi continuano ad occuparsi della Conferenza di Londra, e ne pronosticano le risoluzioni; fatica sprecata secondo noi, perchè è inutile fantasticare su fatti che non si conoscono, che si debbono conoscere oggi o domani. È per altro da notare che, mentre i giornali di Francia e d' Alemagna in generale hanno fiducia in una conclusione pacifica della questione dano-germanica, la stampa inglese affetta d' aver poca fiducia in un esito satisfacente de' negoziati. I giornali, che non isperano troppo e non disperano del tutto, sono invece persuasi che, in ogni eventualità, non si possa ammettere che le Potenze neutrali possano consentire alla ripresa delle ostilità, e credono che se la tregua non è stata per anco mutata in armistizio regolare, sarà per lo meno stato convenuto di prolungarla indefinitamente. Oggi o domani, al più tardi, il telegrafo ci annunzierà qualche cosa di positivo in proposito, se pure la Conferenza vorrà lasciar trapelare nel pubblico almeno alcune delle sue più importanti risoluzioni.

4. Ieri saranno partite le Autorità britanniche dalle Isole Ionie, ed è cessato in esse il Governo della Regina Vittoria, cedendo il luogo a quello di Re Giorgio. In tal modo, la Grecia ha acquistato un territorio di circa 3500 kilometri quadrati, ed una popolazione di circa 180,000 abitanti. Il reggimento delle sette Isole era sinora una specie di Repubblica aristocratica rappresentativa, sotto il protettorato perpetuo del Re d' Inghilterra, che aveva il diritto di presidiar le fortezze e di comandare le truppe. Un lord Alto Commissario vi dirigeva tutti gli affari più importanti col presidente del Senato, che rappresentava il potere esecutivo. Questo reggimento, iniziato nel 1815 è cessato finalmente, perchè le sette Isole, ad istanza dell' Inghilterra e col consentimento delle Potenze protettrici, Francia e Russia, sono state formalmente cedute ed aggregate al Regno di Grecia. Il protocollo della consegna delle Isole Ionie al Governo ellenico è stato firmato a Corfù dal lord Alto Commissario britannico, che l' ha effettuata, e dal sig. Zaimi, che ne prese possesso in nome del Re Giorgio. È già noto essere in viaggio il giovane Re di Grecia in quelle Isole.

5. L' origine delle attuali ostilità tra la Spagna e il Perù è la seguente; a quanto il primo segretario di Stato ha detto alle Cortes di Madrid, relativamente alla missione del signor Salaza y Mazzaredo al Perù, ed alle difficoltà sorte tra Madrid e Lima. Il conflitto ebbe origine a motivo di attentati, commessi a Talombo nel Perù contro attinenti spagnuoli. Questi, avendone fatte gravi lagnanze al loro Governo, esso incaricò il suo inviato, sig. Salaza y Mazzaredo, a chieder ragione presso il Governo peruviano pe' suoi connazionali. Il sig. Salazar, giunto a Lima, vi fu accolto in un modo sì indegno, ch' egli, per non esporre a maggiori oltraggi la dignità del suo Governo, si ritirò immediatamente a bordo della nave, che ve lo aveva condotto. L' effetto, prodotto in Ispagna da queste notizie, ha mosso le interpellanze dirette al sig. Pacheco. Dopo alcuni schiarimenti, il ministro ha proposto che si aspettassero le nuove informazioni, che avrebbe recate il corriere. Quelle informazioni convinsero, il Governo di Madrid poi che il Governo del Perù aveva rifiutato di ricevere l' inviato spagnuolo, e allora fu ordinato all' ammiraglio Pinzon di cominciare le ostilità contro il Perù per ottenerne una giusta sodisfazione. L' ammiraglio s' impadronì delle isole Chinchas, come abbiamo già detto, poi si presentò sulla rada di Callao per catturarne la flotta, ma questa si salvò sotto i cannoni della fortezza; se non che essendosi suscitato a furore il popolo di Callao, gli Spagnuoli di quella città si rifugiarono sulle navi spagnuole. Dopo questi avvenimenti, il Governo del Perù diresse al Corpo diplomatico a Lima una energica protesta contro il contegno delle Autorità spagnuole, e ricevette da parte loro una dichiarazione, che disapprovava, dicesi, formalmente, come contraria al diritto delle genti, la condotta dell' ammiraglio e del commissario spagnuolo. Questa dichiarazione si dice, essere stata firmata dai rappresentanti dell' Inghilterra, degli Stati Uniti, della Bolivia e del Chilì; il ministro di Francia, sig. Lesseps, si astenne, ma informò il Governo peruviano ch' ei recherebbe la sua protesta a notizia del suo Governo. I Peruviani si accingono, non solo a resistere vigorosamente, ma ad assalire la squadra dell' ammiraglio Pinzon, prima che gli giungano i rinforzi che aspetta, e che consisterebbero in una fregata corazzata di 90 cannoni e in due altre fregate. Le Cortes spagnuole sono state prorogate al 15 giugno. Notizie posteriori affermano essere la questione in via d' accomodamento.

6. I giornali russi pubblicano minuti particolari sul bilancio dell' Impero; eccone un breve riassunto. Per l' esercizio del 1864, le rendite ascendono ad 1,452,396,000 franchi e le spese a 1,604,379 franchi. Le spese, cagionate da condizioni eccezionali, e segnatamente dall' insurrezione polacca, hanno aggravato i bilanci della guerra e della marina di franchi 149,523,900; ed ecco ora le spese per ogni Ministero: guerra, 479,802,808; marina, 86,737,356; istruzione pubb., 24,976,088; opere pubb. e vie di comunicazione, 69,792,496; affari esterni, 8,376,252; interno, 48,502,256; giustizia, 25,958,664; finanze, 158,426,564; casa dell' Imperatore, 31,021,772; Dominii dello Stato, 36,476,804; amministr. delle Poste, 45,497,348; amministrazione delle Provincie del Caucaso, 14,465,268. L' esame di queste partite del bilancio potrebbe dar occasione a molti commenti. (Z)

Vienna 1.° giugno.

La *Korr. Tavora* annunzia: « Il tenentemaresciallo barone di Gablenz è qui atteso a questi giorni; ma si tratterrebbe per breve tempo. »

Scrivono da Carlsbad: « L' arrivo del Re di Prussia è ora fissato il 12 giugno, e fu già preso a pigione per quell' epoca un gran quartiere. Il presidente de' ministri di Bismarck accompagnerà qui il Re. Si attende per certo anche S. M. l' Imperatore d' Austria, e fors' anco l' Imperatore di Russia, che rimarranno qui alcuni giorni, a fin di tenere una Conferenza col Re di Prussia. » *(Ost-Deutsche Post.)*

Il generale d' artiglieria, cav. di Benedek, è qui aspettato quanto prima, per recarsi alla cura di Marienbad. *(FF. di V.)*

Impero russo.

La partenza dell' Imperatore e dell' Imperatrice di Russia da Zarskojeselo seguirà, secondo reca l' *Abendpost*, giusta notizie private ad essa pervenute da Pietroburgo, il dì 7 giugno, e il loro arrivo a Postdam il 9. Le LL. MM. proseguiranno il loro viaggio di là l' 11 giugno, per Darmstadt a Kissingen, dove arriveranno il 14. Quindi l' Imperatore si recherà a Stuttgart a visitare la sorella, la Granduchessa Olga, e poi ritornerà a Kissingen, dove prolungherebbe il suo soggiorno fino ai primi di luglio. Siccome il viaggio dell' Imperatrice non ha per iscopo che quello di fare la cura, essa non sarà accompagnata che da un piccolo seguito, e verrà ommesso ogni ricevimento solenne. Il principe Gorciakoff lascierà Pietroburgo pochi giorni dopo la partenza della Coppia imperiale, e si recherà direttamente a Kissingen, dove si fermerà per tutto il tempo del soggiorno dell' Imperatore.

Impero Ottomano.

L' *Osservatore Triestino* ricevette, collo *Stadium*, giunto ieri a Trieste, le ultime notizie del Levante:

« Ci pervennero, egli dice, notizie da Costantinopoli del 28 maggio. Il *Levant Herald* riferisce che, in seguito al malumore esistente nella Servia e all' agitazione dei Principati danubiani, come pure in vista delle mosse militari di altre Potenze limitrofe a quelle Provincie, il Governo ottomano stimò necessario di prendere precauzioni per mantenere l' ordine in quelle parti e per sostenere i diritti e l' influenza della Turchia. Per conseguenza, 6 battaglioni di fanteria, 2 di bersaglieri, 2 di *redif*, un reggimento di cavalleria ed una batteria partirono il 27 maggio dal campo di Maslak per essere concentrati a Vidino. Furono pure mandati ordini urgenti a varii distretti, per l' immediato invio de' contingenti dei *redif* a Costantinopoli.

« È annunziato di nuovo il prossimo viaggio del Principe Cuza a Costantinopoli. A quanto si narra ne' crocchi uffiziali, egli vi arriverebbe ai primi di giugno.

« Nei convegni bene informati, è sparsa la voce che il Principe Alfredo d' Inghilterra visiterà quanto prima Costantinopoli, a bordo del R. legno da guerra britannico, il *Racoon*.

« Il *Journal de Constantinople* reca: « « Varii giornali d' Europa si fecero eco d' una voce, secondo la quale la Sublime Porta avrebbe permesso ad un bastimento corazzato della marina russa, costruito di fresco in America, di passare i Dardanelli ed il Bosforo per recarsi nel mar Nero. Siamo in grado di dichiarare che questa voce è priva di qualunque fondamento. » »

« L' ambasciatore inglese a Costantinopoli diramò una circolare, in data del 21 maggio, alle Autorità consolari inglesi nell' Impero ottomano, per loro norma in tutte le future relazioni coi sudditi ionii, ora che le Isole vengono annesse alla Grecia. Come s' intende, la protezione, accordata dall' Inghilterra agli Ionii, va a cessare, e gli agenti britannici in Turchia non avranno più alcun diritto di sostenere le ragioni degl' Ionii. L' Inghilterra però ha incaricato il suo rappresentante in Atene di verificare sino a qual punto il Governo greco desideri i buoni ufficii degli agenti inglesi a sostegno degl' interessi ionii; e se ciò si desidera, il Governo britannico aderirà, dietro domanda d' un' Autorità greca, a prestare que' servigi che potrà agl' Ionii, i quali abbiano giusti motivi di lagno verso le Autorità turche. La circolare aggiunge che, quanto ai condannati ionii, i quali scontano la loro pena in territorii inglesi, non avverrà alcun cangiamento, malgrado l' annessione. Spetterà soltanto al Governo britannico il determinare se debba tenere ancora in carcere questi delinquenti o liberarli, o stabilire un accordo colla Grecia sul modo di custodirli o trattarli in avvenire. Il documento conchiude ordinando la consegna degli atti pubblici, riguardanti gl' interessi ionii, alle Autorità consolari elleniche. »

Grecia.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data d' Atene 28 maggio:

« Martedì 12 (24 corrente), com' era deciso da bel principio, S. M. partì per Corfù. Alla partenza d' Atene (verso le ore 7 di sera), la M. S. venne salutata dal popolo, accorso sotto il palazzo, con triplici entusiastici viva, ed al Pireo con 101 colpo di cannone. Legni da guerra di Francia, Inghilterra e Russia accompagnano la fregata reale, la quale lasciò il Pireo alle ore 8 precise. A Sira (secondo notizie da quell' isola), l' accoglienza del giovane Sovrano fu molto entusiastica. Le spese ammontarono a più di 80,000 dramme. Anche a Calamata i preparativi sono splendidi.

« Dicesi che domani (domenica) parta il 1.° reggimento di linea per Corfù; intanto, ieri partì la compagnia, destinata a guarnigione dell' isola Cerigo. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 1.° giugno.

Southampton 31 *maggio.* — Il Marocco diede alla Francia la chiesta sodisfazione.

Madrid 31. — Il Perù è disposto a sodisfare alle domande della Spagna. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° giugno.

Berlino 1.° *giugno.* — La *Gazzetta Nazionale* dice che la Russia fa valere le sue pretese di successione nella questione danese.

Costantinopoli 30 *maggio.* — La Conferenza ha risoluto di nominare una Commissione per amministrare provvisoriamente i conventi moldo-valacchi.

Nuova Yorck 18. — Grant ha ricevuto rinforzi, e si apparecchia a riprendere le operazioni. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° giugno.

Il *Moniteur* dice che l' opinione pubblica a Copenaghen reclama energicamente che si riprendano le ostilità.

Berna. — Temesi che avvengano gravi conflitti a Basilea-Campagna. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 giugno.

(Spedito il 2, ore 9 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 12 min. 20 pom.)

Giunsero qui di passaggio 550 prigionieri danesi. Un' infinita moltitudine gli attese alla Stazione, gareggiando in tratti d' ospitalità. S. M. l' Imperatore accolse graziosamente gli uffiziali.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	al 1.° giugno.	del 2 giugno
Metalliche al 5 p. %	72 90	72 95
Prestito naz. al 5 p. %	80 10	80 15
Prestito 1860	96 25	96 45
Azioni della Banca naz.	784 —	784 —
Az. dell' Istit. di credito	195 40	195 60
CAMBI		
Argento	113 75	113 50
Londra	114 20	114 10
Zecchini imperiali	5 44 5/10	5 43 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 giugno 1864.

Rendita 3 p. %	67 —
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	1150 —

Borsa di Londra del 2 giugno.

Consolidato inglese	90 3/8

FATTI DIVERSI.

Il 28 maggio, un soldato del deposito del 6.° reggimento in Pistoia, mentre cercava un nido di uccelli in una buca della quasi demolita torre, che serviva da campanile alla chiesa degli Umiliati, ora caserma Ferruccio, trovò un' antichissima pisside di argento, adorna di pietre preziose, lavoro di non indifferente pregio artistico, poichè si crede cesello di Benvenuto. Il soldato consegnò subito questa pisside ai suoi superiori, i quali fecero denunzia del ritrovamento al Municipio. *(Persev.)*

Un' incauta madre aveva coricato il suo bambino in una camera, ove si trovavano alcuni vasi di fiori odorosi. L' indomani, non sentendosi, come solitamente, a chiamare, entrò nella stanza, e trovò la povera creaturina priva di vita. Il medico, immediatamente chiamato, constatò che il bambino era morto asfissiato dal profumo dei fiori. *(Il Lombardo.)*

Dalla forza sarda venne scortato al confine di S. Maria Maddalena, certo Calandrini Vincenzo, di Tribano, fuggito il giorno 3 p. p. maggio dalle carceri pretoriali di Chioggia.

Fuori di S. Giorgio, verso Muzzana, nel Distretto di Latisana, un ignoto viandante, alle ore 8 e mezzo antimeridiane del 29 p. p. maggio, s' accompagnò al calzolaio girovago, Giuseppe Wratel, di Stiria. Ma, poco appresso, il compagno di viaggio si cangiò in aggressore, e il calzolaio rimase da lui derubato d' un oriuolo d' argento, del valore di sei fiorini, e d' un portafoglio contenente due fiorini in banconote.

Il giorno 29 corrente, verso le ore 3 pomeridiane, s' apprese accidentalmente il fuoco alla casa di certo Giovanni Peninetti in Malamocco, destinata ad uso di dormitorio e provvisoria abitazione di giornalieri di campagna. Il danno vuolsi approssimativamente ascendere a 1200 fiorini. Prestarono in tale occasione proficua assistenza, segnatamente il corpo delle guardie di finanza, dirette dal controllore sig. Aristide De Jehan, nonchè parecchi militari, fra' quali specialmente il sergente del genio, Vincenzo Lang, e il zappatore Francesco Mussial. Oltre a questi però, si resero in singolar modo meritevoli di menzione e d' encomio il signor deputato Francesco Rosada, l' agente comunale, sig. Bertazzoni, ed il cursore, Antonio Rinaldi.

Le guardie militari di polizia, Lovadina e Mora, salvarono, il 1.° corrente, dal pericolo di affogare, certo Pietro P., il quale, trovandosi in istato di alterazione mentale, s' era gettato nel canale dalla Calle Magno, situata nel Sestiere di Castello.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 giugno.

In commercio niente di nuovo, ove si eccettuino alcune vendite dei vini, tanto nostrali delle vicine Provincie, che di Dalmazia pel consumo locale. Quest' ultimo si pagava, in varie barche, da lire 59 : 75 a lire 63 il bigoncio daziato. Sentiamo dall' interno, in generale, che la vite si presenta in quest' anno, in uno stato il più florido di vegetazione, e tale, che da molto tempo non era dato di vedere. Un ritardo che soffresi nella stagione, non diminuisce negli agricoltori la speranza dei buoni prodotti, che anzi si accresce ogni dì più. Fermezza sempre maggiore provasi qui negli zuccheri, ed in pretesa crescente per la esiguità nei depositi. In salumi, più sostenuto il baccalà per la causa stessa. Gli olii che abbondano nelle qualità inferiori, nelle più fine reggonsi sostenuti egualmente, e dal consumo ricercati più di ogni altra qualità. Le notizie sui bachi continuano varie per modo, da non poterne dir nulla.

Le valute d' oro non variavano; le Banconote si domandavano ad 88 1/4 a 1/2, e tutti i pubblici valori vennero meglio tenuti, dopo il telegrafo d' ieri, ma gli affari continuano senza alcuna importanza. Anche a sera, avemmo miglioramento nei fondi pubblici, da cui deriva la buona disposizione della Borsa. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	85 05
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 20
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	84 40	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	70 50	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	67 50	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	85 —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una.	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	88 10	»	— —

corrispondente a f. 113 50 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova.	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 2 giugno 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 giugno - 6 a.	338'''. 09	14°. 4	13 1	68	Nubi sparse	N.	1'''.05	6 ant. 10
2 p.	337 29	17. 2	14 5	58	Nuvoloso	N. E.		6 p. m. 8
10 p.	336 , 10	14 7	13 7	65	Nuvoloso	N. N. E.⁴		

Dalle 6 ant. del 2 giugno alle 6 a. del 3: Temp. mass. 21°, 5
» min. 14°, 4
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Hall Basilio, commendatore di marina, ingl., all' Europa. — Coste Pasquale, poss. franc., all' Europa. — Kluiger A., privato di Dresda, alla Stella d' oro. — Dimo Nicolò, privato russo, alla Stella d' oro. — Pollak Giacomo, dott. in medic., del Cairo, alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Schöller Paolo, poss. vienn., alla Belle-Vue. — Donne Samuele Edoardo, poss. ingl., da Danieli. — Knauff Federico, da Danieli, - Horosoff Abramo, da Danieli, ambi poss. russi. — *Da Milano:* Chatard Pietro, poss. franc., all' Europa. — Davis Pietro, poss. ingl., al S. Marco. — Guillem Mariano, poss. franc., da Danieli. — *Da Corfù:* Bruce Mulville Enrico, capit. del genio, ingl., alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: De Puymaurin bar. Giuseppe, franc. — Bird Enrico, - Ray Isacco, ambi poss. ingl. — Wollaston Guglielmo, propr. ingl. — *Per Verona:* Krassowsky Emilia, poss. russa. — *Per Trieste:* Costis Alessandro, poss. greco. — *Per Milano:* Cracken Roberto, - Pearson J., - Davis J. W., - Crockett Lüthall Giorgio, - Balfour Luigi, tutti cinque poss. ingl. — Francart Vittorio, poss. belgio. — Bonnamy Eugenio, - Leroy Andrea, ambi poss. franc. — Wattinne Augusto, negoz. di Ciamberi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 giugno . . . { Arrivati . . . . 697 / Partiti . . . . 886 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 giugno . . . { Arrivati . . . . 59 / Partiti . . . . 75 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31 maggio, e 1.°, 2 e 3 giugno in *S. Giuseppe di Castello;*

e nel 3 giugno anche in *S. Maria Formosa, S. Paolo apostolo* e *S. Giuseppe di Murano.*

Il 4 e 5 in *S. Nicolò dei Mendicoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 maggio. — Bedeschi Gio., fu Francesco, di anni 82. — Bonfadini Gio., fu Domenico, di 45, tipografo. — Marchesan Maria Antonia, di Luigi, di anni 1. — Vecchiato Maria, di Eugenio, di anni 4. — Totale N. 4.

Nel giorno 30 maggio. — Celle Carolina, nub., fu Giuseppe, di anni 32, civile. — Dalla Chiara Gio., fu Giacomo, di 57, facchino. — Frizelle Giuseppe, di Filippo, di anni 5. — Giacometti Antonia, marit. Dall' Igna, fu Bernardo, di 52, cucitrice. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — Venerdì 3 giugno.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.ⁱ — *Delitti e condanna di Mauro Piantella il sanguinario.* (6.ª Replica.) — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

N. 339-M **Avviso.**

In relazione a quanto fu pubblicato coll' Avviso 11 maggio p. p., N. 287, oggi a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a S. Marco, in questa città, alla presenza d' apposita Commissione, composta d' un Deputato della Congregazione centrale, del sig. Consigliere e Direttore dell' I. R. Direzione del Lotto, del Dirigente l' I. R. Cassa principale e del Monte, e d' un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza del primo Consigliere superiore di questa Prefettura, ebbe luogo la XII estrazione d' altra delle rimanenti 14 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850, e ne sortì la Serie 25 (venticinque.)

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo del resto ferme le avvertenze, già in proposito rese note col suindicato Avviso.

Dall' I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza, Venezia, 1.º giugno 1864.

N. 952. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso il magazzino principale dei sali e dei tabacchi che sta per essere attivato in Venezia, sono da conferirsi i seguenti posti, cioè:

d' I. R. Ricevitore in capo colla classe VIII e lo stipendio di fior. 1200 v. a.;

di primo controllore colla classe IX e lo stipendio di fior. 1000;

di secondo controllore colla classe X e lo stipendio di fior. 900.

A questi posti è congiunto inoltre il godimento dell'alloggio in natura, ovverosia del proalloggio nella misura del 10 per % dello stipendio, più la percezione dell' assegno in natura del sale comune nel limite di libb. metr. 6 3/4 (libb. vienn. 12) per ogni individuo di famiglia.

Essi sono vincolati a cauzione, la quale dovrà corrispondere allo stipendio di un anno.

Il concorso ai detti posti resta aperto a tutto il mese di giugno p. v, e le istanze dei concorrenti coi documenti, atti a comprovare i rispettivi loro titoli, saranno da rassegnarsi a questa Prefettura pel regolare tramite d' Ufficio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 8 aprile 1864.

N. 225. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Dovendosi procedere al rimpiazzo di un posto di notaio con residenza in questa città, perciò in esecuzione degli ordini abbassati dall' eccelso I. R. Tribunale d' Appello lomb.-veneto coll' ossequiato suo Decreto 18 maggio corr., N. 9116, si rende noto: che viene aperto il concorso pel posto medesimo, al quale è annesso l' obbligo del deposito a titolo di cauzione di austr. lire 9540 : 22, pari a fior. v. a. 3339 : 7 da essere effettuato nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale prov., od in denaro sonante, od in obbligazioni dello Stato, calcolabili queste al corso di Borsa.

Quelli pertanto che credessero di aspirare al posto sopra menzionato, dovranno entro quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia far pervenire le loro istanze al protocollo di questa Camera, corredandole dei recapiti prescritti dalle veglianti disposizioni e dalla tabella delle qualifiche personali.

Dall' I. R. Camera notarile,
Verona, 28 maggio 1864.
Il Presidente, G. Pontedera.
Il Cancelliere, R. Capetti.

N. 3236. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

Nel 27 p. p. aprile evase da Vicenza Tommaso Mandelli fu Enrico, imputato del crimine d' infedeltà mediante appropriazione di circa 600 libbre di seta di ragione dei fratelli Vincenzo e Baldassare Canton.

Egli è dell'età di anni 31, ammogliato, nato a Treviglio, qui domiciliato, negoziante, di statura alta e complessa, capelli e barba nera.

In esecuzione del disposto dal § 382 Reg. di proc. pen., s' invitano tutte le Autorità civili di questo regno, non che quelle della Dalmazia, a cooperare per l' arresto e la consegna del suddetto Mandelli alle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 13 maggio 1864.
L' I. R. Presidente, Zadra.

N. 14276. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Con conchiuso 25 maggio corr., N. 14276, venne da questo Tribunale prov., Sez. pen., posta in istato di accusa, come legalmente indiziata del crimine di furto previsto dai combinati §§ 171, 173, 174 II lett. *d*, e 176 lett. *b* del Cod. pen., Maria de Zanetti fu Giacomo, di anni 33, nativa di Luvigliano, frazione di Torreglia, Provincia di Padova, e dall' anno 1853 domiciliata a Venezia, nubile, stiratrice, di statura ordinaria, corporatura ben complessa, carnagione bruna, naso regolare, bocca grande, capelli castagno-oscuri, occhi cerulei, veste all' artigiana, ma però con qualche eleganza.

A termini del § 384 del Reg. di proc. pen., s' invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza per la verificazione del di lei arresto e successiva traduzione alle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale prov., Sez. pen.,
Venezia, 25 maggio 1864.
Il Presidente, Caccia.
G. Padovan.

N. 388. AVVISO. (2. pubb.)

Si apre il concorso ad un posto di notaio colla residenza in questa regia città, al quale è annesso l'obbligo della cauzione di fior. 2454 : 02 v. a.

Gli aspiranti dovranno quindi produrre a questa I. R. Camera le loro suppliche corredate da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme e dalla tabella statistica delle qualifiche, entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Treviso, 29 maggio 1864.
Il Presidente, E. Reati.
Il Cancelliere, P. P. Zamboni.

N. 3169. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l' esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Montagnana, la quale leva i materiali dai Depositi erariali in Padova.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza delle finanze in Padova fino al giorno 22 giugno p. v. prima delle ore 12 merid.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di mercordì 1.º giugno, N. 121.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,
Venezia, 14 maggio 1864.

N. 708. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso pel conferimento dell' esercizio di una farmacia in Knin, per la borgata e distretto verso le condizioni stabilite nella 1.ª pubblicazione del presente, di data 26 maggio a. c. pari numero.

Dall' I. R. Pretura,
Knin, 26 maggio 1864.
L' I. R. Pretore, ...

N. 6668. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia un posto d' ufficiale, colla classe XI delle diete, coll' annuo soldo di fior. 630, aumentabile per graduatoria a fior. 735, ed a fior. 840, e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un' annata di soldo.

Il concorso rimane aperto per tre settimane decorribili dal 9 m. c.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, insinuare le loro istanze alla Presidenza di questa Prefettura, comprovando i necessarii requisiti, e particolarmente di aver sostenuti gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa di questo Regno.

Venezia, 8 maggio 1864.

N. 1711. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 giugno p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Ributto dell'argine a destra di Piave Vecchia in due brevi tratti alle località denominate la Casalonga e Casa Pozzati superiormente a Torre di Coligo in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 23 maggio 1864.
L'I. R. Ingegnere in capo, Barucco.

N. 4068. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno di lunedì 13 giugno p. v., si terrà presso questa Congregazione prov. il primo esperimento di pubblica asta pel riappalto della Ricevitoria prov. durante il sessenio, dal 1.º gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870.

Ogni aspirante, a cauzione della rispettiva offerta, dovrà depositare nella locale I. R. Cassa di finanza la somma di fiorini 23,000 in denaro effettivo od in carta di pubblico credito verso lo Stato al corso di Borsa.

L' asta verrà aperta sul dato dell' annuo salario di fiorini 5300.

All' atto d' adire all' asta, ogni aspirante dovrà dichiarare di non avere alcuna delle eccezioni contemplate dal § 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, avvertendosi, che se dopo la delibera si scoprisse nell'assuntore alcuna di dette eccezioni, per cui non potesse il contratto aver effetto, si farà luogo al nuovo incanto colle riserve d'indennizzo stabilite dal § 10 della succitata Patente. La delibera si pronuncierà a favore del miglior offerente, se e come si troverà opportuno, salva Superiore approvazione, e non avuto riguardo ad ulteriori obblazioni che risultassero posteriormente insinuate.

Al deliberatario incomberà l'obbligo di prestare una legale cauzione in beni stabili per l' importo di fior. 288,830.

Il capitolato d' appalto sancito dall'I. R. Luogotenenza col Dispaccio 12 aprile 1864, N. 9152, è ostensibile a chiunque in tutte le ore d'Ufficio presso la Registratura di questa I. R. Delegazione.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 17 maggio 1864.
L' I. R. Delegato prov., bar. a Prato.

N. 4632. AVVISO. (1. pubb.)

Dovendosi dar corso alle pratiche prescritte dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 pel riappalto di questa Ricevitoria provinciale pel sessenio, dal 1.º gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870, si rende noto:

1. Che l' annuo salario per la gestione di detto appalto è fissato, in generale, a fior. 5770 v. a.

2. Che a tutto il giorno 14 giugno p. v., chiunque sia immune dalle eccezioni contemplate dal § 116 della Sovrana Patente succitata, potrà insinuare al protocollo della Delegazione prov. le proprie offerte per l' assunzione dell' esercizio di detta Ricevitoria prov. per un minor correspettivo.

3. Che nel giorno 15 giugno stesso, alle ore 11 antim. presso questa Delegazione prov. sarà aperta l' asta per l'appalto della gestione suddetta sulla base della migliore offerta che sarà stata in tempo prodotta, ed in mancanza d' offerte, sul dato del ricordato costituito annuo salario di fior. 5770 v. a.

4. Tanto le offerte insinuate preventivamente a base d' asta, come quelle dei nuovi aspiranti, pure scevri d' eccezioni, all' appalto nel giorno sopra stabilito per la pubblica asta, devono essere garantite previo deposito di fior. 6000 v. a. nell' I. R. Cassa di finanza in Udine, in denaro sonante o mediante equivalente avallo di persona o ditta di solvenza notoria, e come tale conosciuta dalla stazione appaltante.

5. La fideiussione del contratto della Ricevitoria da prestarsi dal deliberatario, ascende a fior. 350,690, e potrà farsi con deposito corrispondente in denaro presso l' I. R. Cassa di finanza, quanto mediante ipoteca sopra beni fondi situati nel R. Lomb.-Veneto, e ciò entro giorni venti decorribili da quello della delibera.

6. L' asta, la delibera e l' appalto o gestione della Ricevitoria, si effettuano sotto l' osservanza della Sovrana Patente 16 aprile 1816, e del capitolato normale approvato con luogotenenziale Decreto 12 aprile 1864, N. 9152, ed a cui restano vincolati gli aspiranti, ed il deliberatario pel solo fatto dell' offerta.

Il capitolato d' appalto rimane ostensibile fino da questo momento, a chiunque nelle ore d' Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 20 maggio 1864.
L' I. R. Delegato prov., co. Caboga.

N. 4898. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 14 giugno p. v., avrà luogo presso questa Intendenza, dalle ore 11 antim. alle 2 pom., un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente l' appalto dell' esercizio del diritto di passo sul Po a Mazzorno, da 1.º novembre 1864 a tutto dicembre 1873 alle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 112.

2. Ogni oblatore dovrà previamente cautare la sua offerta mediante deposito di fior. 12 in argento.

3. Si accetteranno anche offerte in iscritto, a condizione che sieno insinuate sotto suggello prima dell' incominciamento della gara verbale, e corredate di un confesso di cassa provante l' effettuato deposito dell' importo cauzionale di fior. 12.

Queste offerte dovranno contenere l' indicazione del diritto a cui si riferiscono, l' espressione in lettere e cifre del canone annuo che viene offerto, la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali dell'asta e dei capitolati relativi, esclusa qualunque clausola non conforme a queste, e qualunque riferimento ad offerte di altri aspiranti, la rinuncia ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civ., la firma autografa dell'offerente, coll' indicazione del suo nome, cognome, domicilio, condizione, oppure, se l' offerente fosse illetterato, il suo segno di croce con due testimonii che scriveranno tutti due il loro nome, cognome, domicilio e condizione, ed uno dei quali scriverà anche il nome, cognome, domicilio e condizione dell' offerente. All' esterno le offerte suggellate dovranno portare la soprascritta: « Offerta per l'appalto del diritto indicato nell' Avviso d'asta 13 maggio 1864, N. 4898. »

4. Saranno escluse le offerte, sì a voce che in iscritto, di quelle persone che non fossero benevise all' I. R. Amministrazione di finanza, o non avessero le condizioni necessarie per assumere un appalto erariale.

5. Le offerte scritte saranno aperte dopo il chiudimento della gara verbale, che l' I. R. Amministrazione si riserva il diritto di prorogare ad altro giorno, e si avrà per deliberatario chi avrà prodotto la migliore tra le offerte a voce ed in iscritto. Tra due offerte uguali, una a voce ed una in iscritto, quella a voce avrà la preferenza. Tra due offerte eguali in iscritto, deciderà la sorte.

6. I depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera, meno quello del deliberatario, il quale entro giorni dieci dalla notificazione della delibera, dovrà prestare in denaro sonante od in obbligazioni di Stato, accettabili secondo le vigenti norme, od in beni immobili la corrispondente cauzione ad un anno di canone, nonchè al valore delle scorte. Mancando egli a quest' obbligo, sarà disposto il reincanto a tutto suo rischio e spese, colla confisca del deposito.

7. I capitoli normali d'appalto e la tariffa sono ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza ogni giorno durante l' orario d' Ufficio.

8. Tutte le spese inerenti all' asta ed al contratto, e dipendenti dal medesimo, stanno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 13 maggio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, Michielini.

AVVISI DIVERSI.

N. 2038. 525

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.

Nel giorno 28 giugno p. v., alle ore 11 antim., in apposita sala del civico Palazzo sarà tenuta pubblica asta per deliberare al più utile offerente l' appalto, in un solo lotto, della costruzione di alcuni ponti levatoi in legno, di un ponte girevole in ferro, di altro ponte in pietra, nonchè di due piccoli tronchi di strada, il tutto pel complessivo importo di austr. lire 114,014:68.

La gara peraltro si aprirà sul dato di austr. lire 93,014 : 68 soltanto, e ciò in conseguenza di quanto è tassativamente previsto all' articolo 3.º del Capitolato.

Ogni aspirante dovrà cautare le proprie oblazioni col previo deposito di austr. lire 5,700 in denaro sonante, od altrimenti in effetti pubblici al corso di piazza.

In armonia colle vigenti disposizioni di massima, è libero a chiunque di far pervenire alla Congregazione municipale, avanti e fino all' apertura dell' asta, la rispettiva offerta scritta, suggellata, munita di bollo, franca di porto, ed estesa nelle forme volute dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 34486 (contenuta nella II parte del Bollettino provinciale delle leggi del 1857, a pagina 122), ritenuto che, tanto le oblazioni alla pubblica gara, quanto le offerte scritte suggellate, restano subordinate, rispetto alla delibera, al tassativo tenore della Circolare luogotenenziale medesima.

Gli obblighi e diritti del deliberatario, sono descritti nel Capitolato generale d' appalto, e nelle parziali descrizioni dei lavori che, in uno ai fogli di calcolo per l' asta, sono ostensibili presso la Segretaria d' Ufficio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi, e modi di consuetudine.

Chioggia, 28 maggio 1864.
Il Podestà, Comm. Naccari.
L' Assessore, dott. Bullo. *Il Segretario*, Giusti.

N. 3365. 526

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA

Avvisa:

Che nel giorno 5 luglio p. v., alle ore 10 antim., sarà tenuto presso la Congregazione municipale della regia città di Verona, il secondo esperimento di asta per la vendita al migliore offerente del sottoindicato immobile, sito in quella città, in parrocchia di S. Nicolò, Via stella, al civico N. 1313.

Che il dato regolatore, o prezzo fiscale, viene ritenuto in fior. 15,000;

Che in fine restano ferme tutte le condizioni tracciate nell' avviso N. 1557, del giorno 8 aprile a. c. e nel Capitolato, ostensibili presso la Congregazione municipale suddetta.

Descrizione dell' immobile.

Stabile in parrocchia di S. Nicolò di Verona, Via stella, al civico N. 1313, marcato sotto il N. 3443 di mappa, del Comune censuario di Verona, a destra, colla superficie di pertiche 0. 58 e colla rendita censuaria di lire 912 : 64, composto come segue:

Nel piano terreno, locale d' ingresso, N. 3 magazzini, studio, stanza pel domestico, cortile selciato a quadrelli, stalla, rimessa, ed altri due piccoli locali, e sotterranea cantina.

Nel primo piano, saletta, N. 4 stanze, 3 stanzini, 4 altri locali, cucina, e tinello.

Nel secondo piano, salotto e sala da società, N. 6 stanze, ed altri 4 locali e cucina.

Nel sotto-tetto, granai e grandi sofitte in buono stato, col pavimento a quadrelli.

Venezia, 25 maggio 1864.
Il Presidente,
Co. Pier Girolamo Venier.

535

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

APERTURA DELLA TRATTA FERROVIARIA

Klagenfurt-Villach

Col giorno 30 maggio corrente, verrà aperta al trasporto di persone e di merci, la tratta ferroviaria KLAGENFURT-VILLACH, colle Stazioni KRUMPENDORF, MARIA-VÖRTH, VELDEN e VILLACH, e vi sarà giornalmente un treno misto in quella direzione in continuità ai Treni misti della tratta MARBURG-KLAGENFURT e rispettivamente VIENNA-TRIESTE, secondo il seguente:

ORARIO

DA VILLACH A KLAGENFURT.

Villach	Partenza	**11 : 15**	antimerid.
Velden	»	**11 : 59**	»
Maria Wörth	»	**12 : 15**	»
Krumpendorf	»	**12 : 28**	»
Klagenfurt	Arrivo	**12 : 41**	»

DA KLAGENFURT A VILLACH.

Klagenfurt	Partenza	**2 : 25**	pomerid.
Krumpendorf	»	**2 : 39**	»
Maria-Wörth	»	**2 : 52**	»
Velden	»	**3 : 13**	»
Villach	Arrivo	**3 : 51**	»

Gli orarii di tutte le linee della Società possono rilevarsi dal grande avviso. Il Regolamento dell' esercizio per la **Südbahn** è valevole anche per questa tratta, e valgono per la stessa, assieme alle vigenti Tariffe generali, anche quelle speciali, che sono in vigore per la linea della **Cariazia.** Le tabelle complete per conteggio delle tasse relative alle Tariffe speciali, si possono acquistare presso gli Uficii viglietti.

Vienna, 14 maggio 1864.
LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

345

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.
(Dall' *Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch' essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, e correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Polvere insetticida.

Preparata dai **fratelli Drobaz** di Ragusa, primi scopritori di sì prezioso ed infallibile rimedio.

I fiori di **Crisantemo** vengono raccolti sotto la loro sorveglianza immediata, e, fatta quindi la scelta di quelli che sono perfettamente sbocciati e maturi, si **seccano all' ombra;** e così la polvere, che se ne ottiene, conserva il suo bel colorino naturale giallognolo, l' aroma, **sui generis,** piccante e gradevole, ed una sorprendente attività mortifera.

PROPRIETA'. Questo infallibile rimedio distrugge le pulci, le cimici, le formiche, gli scarafaggi (che la Polvere di Persia, molto meno attiva di questa, non può uccidere), ed ogni sorta d' insetti avanti e dopo la metamorfosi, preserva le pelli ed i panni dal tarlo e caccia le zanzare.

USO. Basta impolverarne gli animali molestati dalle pulci, i letti, i materassi, i luoghi infetti dalle cimici, ed i panni e le pelli soggette al tarlo; e, per cacciare le zanzare, profumarne le camere.

Molta **polvere** detta di **Crisantemo** si offre in commercio: ma buona parte di essa non è in realtà che un miscuglio riprovevole di varie specie di **camomille,** e per conseguenza, di poco o nessun effetto.

I vasetti contenenti la vera polvere insetticida di **Crisantemo** dei fratelli Dobraz, **sono di latta,** e non mai di cartone. Costano **soldi 15** effettivi. Vendonsi pure a centinaia e a libbre.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

L' iniezione Balsamico-Profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenoragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l' uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato

vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici,** cioè: **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc. e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **scoli recenti o inveterati,** la **rachite,** i **tumori,** le **pustole,** le **scrofole,** i **mali cutanei,** le **piaghe,** l' **erpete,** ed i ribelli **mali degli occhi,** di **orecchie,** delle **articolazioni,** delle **ossa** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro;** perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l' anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l' irregolarità di menstruazione, l' età critica nelle donne, le febbri perniciose, l' impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. **2 : 25.**

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell' Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l' uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l' indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all' appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v' ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. **4 : 50.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago* G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda* Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento* Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Revere*, Cogli; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6698. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. dell' I. R. Procura di Finanza, rappresentante l' I. R. Intendenza di Finanza in Udine, contro Jussigh Stefano e cons. di Clastra, avrà luogo nei locali di Ufficio di essa Pretura nel giorno 18 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d' asta per la vendita a qualunque prezzo delle realità sottodescritte, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realità.

In Provincia di Udine, Distretto di S. Pietro, Comune amministrativo di S. Leonardo, e censuario di Cravero.

N. di mappa 3330, casa colonica, superficie pert. 0 . 14, rendita cens. L. 5 : 04.

N. 4721, coltivo da vanga arat. vit., superficie pert. 1 . 74, rend. cens. L. 3 : 74.

N. 5403, coltivo da vanga, superficie pert. 0 : 21, rend. cens. L. 0 : 41.

N. 5318, pascolo, superficie pert. 5 . 04, rend. cens. L. 2 : 27.

N. 4277, pascolo, superficie pert. 2 . 05, rend. cens. L 0 : 97.

Totale pert. cens. 9 . 18, rendita cens. a. L. 12 : 53.

Condizioni d' asta.

I. Ogni concorrente all' asta dovrà precisamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

II. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

III. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

IV. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

V. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VI. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VII. I fondi ai NN. di mappa 5318, 4277 portano in Censo la marca di livello a favore del Comune di S. Leonardo per le frazioni di Clastra e Grobbia, per cui il deliberatario dovrà assumere a proprio carico l' eventuale canone livellario.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, nel Capocomune di S. Leonardo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 8 maggio 1864.
Il Pretore, Armellin.

N. 5345. 1. pubb.

EDITTO.

Essendo stato dietro sua istanza sollevato il dott. Antonio Bassi dall' incarico di Commissario giudiziale nella procedura di componimento, avviata sulla istanza 23 maggio corr. N. 5120 di Luigi Toffoli, gli venne sostituito il Notaio di qui dottor Antonio Marotti.

Il che si pubblichi nei luoghi soliti di questa città, all' Albo del Tribunale, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 28 maggio 1864.
Il Presidente, Zadra.
Paltrinieri Dir.

N. 542 pen. 1. pubb.

AVVISO.

Nel venerdì 13 andante venne fermata in questa città la cavalla qui sottodescritta di sospetta fortiva provenienza.

Una cavalla di mantello saurooscuro, alta otto quarte scarse, nutrita, di circa sette anni, netta in gamba, avente tagliate superiormente alcune delle crini della coda e con una marca bianca della forma ed ampiezza di un quarto di fiorino al lato sinistro e verso la metà del dorso. Al collo si rilevò la ferita di un recente salasso, e questa cavalla venne stimata fiorini 72.

Ignorandosi a danno di chi poss' esserne stato commesso il furto, s' invitano tutti quelli che possono avervi interesse a presentarsi innanzi questa Pretura per l' opportuno riconoscimento e legittimazione sulla proprietà.

Dal' Imp. R. Pretura,
Montagnana, 23 maggio 1864.
Il Pretore, Duodo.
G Taliani, Canc.

N. 11. AVVISO. . pubb.

In relazione alla legge 17 dicembre 1862, s' invitano i creditori dell' oberato Gio. Batt. Giuseppe Braidotti, negoziante di questa città, a notificare in iscritto entro il mese di giugno 1864 presso del Notaio dott. Antonio Cosattini di Udine qual Commissario giudiziale del componimento attivato con decreto 25 aprile 1864, Numero 3703 di quest' I R Tribunale Prov., le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo legale, e ciò per gli effetti, e sotto le comminatorie portate dal § 23 della legge succitata.

Udine, 25 maggio 1864.
Il Commissario giudiziale,
Antonio d.r Cosattini, Notaio.

N 1305 Civ. 2. pubb.

AVVISO.

L' I. R. Tribunale Circolare di Spalato porta a pubblica notizia, a norma degl' ignoti interessati, ai quali fossero state girate le cambiali rilasciate da Paolo Barko vic q.m Luca detto Belmio, di Spalato, in data 31 dicembre 1863 a favore della Ditta F. Vian-Giannese e Comp. di Venezia, l' una per 102 pezzi da 20 franchi pagabili in luglio 1864, e l' altra per 51 1/12 pezzi da 20 franchi pagabili in novembre 1864, ambedue al domicilio della creditaria Ditta F. V. Giannese e Comp. da Venezia, a garanzia del credito della stessa liquidato colla convenzione 31 dicembre 1863 Numero 301, al N. 1889, di conciliazione, che con Decreto di pari data e Numero di questo Tribunale, venne a favore di David Cutti, banchiere di Venezia, rappresentato dall' avvocato sig. dott. Giorgio Giovannizio, da Spalato, accordata la prenotazione a titolo suppegno su tutto l' importo da quelle portato, e che di tale suppegno viene disposta l' annotazione tanto sulle originali cambiali suddette, che sulla suddetta convenzione giudiziale 31 dicembre 1863 N. 301.

Dall' I. R Tribunale Circolare,
Spalato 23 aprile 1864.
F. Piossi.
I. Boan, Dir.

N. 1306 Civ. 2. pubb.

AVVISO.

L' I. R. Tribunale Circolare di Spalato porta a pubblica notizia a norma degl' ignoti interessati ai quali fossero state girate le cambiali rilasciate da Paolo Barkovic q.m Luca detto Belmio da Spalato in data 31 dicembre 1863 a favore della Ditta F. Vian Giannese e Comp. di Venezia, l' una per 102 pezzi da 20 franchi pagabile in luglio 1864, l' altra per pezzi da 20 franchi 51 1/2 pagabile in novembre 1864, ambidue al domicilio della Ditta creditrice a Venezia, a garanzia del credito dalla stessa liquidato colla convenzione 31 dicembre 1863, N. 301 al N. 1889, conciliazione della locale I. R. Pretura Urbana, che con decreto di questo Tribunale di pari data e Numero venne a favore della Ditta G. R. Vivante di Venezia suddetta, rappresentata dall' avvocato dott. Giorgio Giovanizio da Spalato, accordata la prenotazione a titolo di suppegno sull' importo da dette accettazioni portato, e che di tale suppegno viene disposta l' annotazione tanto nelle originali cambiali suddette, che sulla convenzione giudiziale 31 dicembre N 301 succennata.

Dall I. R. Tribunale Circolare,
Spalato 30 aprile 1864.
F. Piossi
I. Boan Dir.

N. 1962. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. Gio. Abbondio Widmann Rezzonico, assente d' ignota dimora, che Eduardo Schweicker coll' avvocato Moro, produsse in suo confronto la petizione 18 aprile 1864, N 7699, per pagamento entro tre giorni di a. L 4140 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Petris che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produzione della risposta entro giorni 20.

Incomberà quindi ad esso nob. Widmann Rezzonico di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 10047. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 8 giugno p v. alle ore 11 della mattina in questa città a S. Silvestro, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degl' infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima e divisi in due Lotti.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 11 mese suddetto, egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo.

Seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa, ed al deliberatario verranno, dietro il pagamento, consegnate le relative tavole di cui si sarà reso deliberatario.

Effetti da vendersi.

N 900 tavole di noce, lunghe piedi 6, larghe dalle 7 alle 12 oncie, grossezza in sorte.

N. 600 tavole pure di noce in sorte, alte dai 7 ai 10 piedi e larghe dalle 12 alle 18 oncie grossezza in sorte.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo.
Venezia, 24 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio.

N. 9916. 3. pubb.

EDITTO.

Si diffidano gli eventuali detentori delle cambiali sottodescritte a presentarle a questo Tribunale entro giorni 45 dalla loro rispettiva scadenza, coll' avvertenza che trascorso infruttuosamente un tal termine, si procederà all' ammortizzazione delle cambiali suddette a sensi dell' articolo 73 della legge di cambio, dichiarandole nulle e di nessun valore.

Descrizione delle cambiali.

Prima — Trieste 5 aprile 1864 per fior. 1450 effettivi.

A quattro mesi data, pagate per questa prima di cambio all' ordine mio proprio la somma di fiorini mille quattrocento cinquanta effettivi d' argento, esclusa carta monetata valuta in me medesimo ponendol in conto merci secondo l' avviso.

Ai sigg. E G. Neville e C. Venezia
N. 439.
p. p. Bondi Usiglio
N. Usiglio.
accettate p. p. E. G. Neville
M. Squeraroli.

Prima — Trieste 5 aprile 1864 per fiorini 1450 effettivi.

A quattro mesi data pagate per questa prima di cambio all' ordine mio proprio la somma di fiorini mille quattrocento cinquanta effettivi d' argento, esclusa carta monetata valuta in me medesimo ponendol in conto merci secondo l' avviso.

Ai sigg E. G. Neville e C. Venezia
N. 440.
p. p. Bondi Usiglio
N. Usiglio.
accettata p. p. E G. Neville e C.
M Squeraroli

Prima — Trieste 5 aprile 1864. per fiorini 1450 effettivi.

A cinque mesi data pagate per questa prima di cambio all' ordine mio proprio la somma di fiorini mille quattrocento cinquanta effettivi d' argento esclusa carta monetata valuta in me medesimo ponendol in conto merci secondo l' avviso.

Ai sigg. E. G. Neville e C. Venezia
N. 441.
p. p. Bondi Usiglio
N. Usiglio
accettata p. p. E. G. Neville e C.
M. Squeraroli.

Prima — Trieste 5 aprile 1864. per fiorini 1450 effettivi.

A cinque mesi data pagate per questa prima di cambio all' ordine mio proprio la somma di fiorini mille quattrocento cinquanta effettivi d' argento escluso carta monetata valuta in me medesimo ponendol in conto merci secondo l' avviso.

Ai sigg. E. G. Neville e C Venezia
N. 442.
p. p. Bondi Usiglio
N. Usiglio.
accettata p. p. E G. Neville e C.
M. Squeraroli.

Prima — Trieste 5 aprile 1864 per fiorini 1450 effettivi.

A sei mesi data pagate per questa prima di cambio all' ordine mio proprio la somma di fiorini mille quattrocento cinquanta effettivi d' argento esclusa carta monetata valuta in me medesimo ponendol in conto merci secondo l' avviso.

Ai sigg. E. G. Neville e C. Venezia
N. 443.
p. p. Bondi Usiglio
N. Usiglio.
accetta p. p. E. G. Neville e C.
M. Squeraroli.

Prima — Trieste 5 aprile 1864. per fiorini 1450 effettivi.

A sei mesi data pagate per questa prima di cambio all' ordine mio proprio la somma di fiorini mille quattrocento cinquanta effettivi d' argento esclusa carta monetata valuta in me medesimo ponendol in conto merci secondo l' avviso.

Ai sigg. E. G Neville e C Venezia
N 444.
p. p. Bondi Usiglio
N. Usiglio
accettata p. p. E. G. Neville e C.
M. Squeraroli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 24 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

SABATO 4 GIUGNO. ANNO 1864. — N. 124.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^1/_2$ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^1/_2$ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^1/_2$ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^1/_2$ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 4704. **Circolare**

dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli II. RR. organi di porto e sanità marittima nel Litorale dell' Impero.

A tenore d'un rapporto dell' I. R. ambasciatore in Atene, diretto all'eccelso I. R. Ministero degli affari esterni, e da questo stato comunicato all'eccelso I. R. Ministero di Marina, l'attuale bandiera greca porterà d'ora innanzi, in seguito ad una regia ordinanza, nel suo mezzo l'immagine di San Giorgio.

Ciò si porta a conoscenza degli II. RR. organi di porto e sanità marittima, in seguito a Dispaccio del sullodato eccelso I. R. Ministero di Marina del 18 corrente N. 284-M. M. H., per loro notizia.

Trieste, il 30 maggio 1864.

L' I. R. Vicepresidente, CAV. DE BECKE.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 giugno.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nei giorni 29 e 30 maggio, l'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze, nelle quali, oltre gli affari che vi furono trattati:

1. Il m. e., conte Miniscalchi-Erizzo, presentò un esemplare dell' *Evangeliarium Hierosolymitanum ex Codice Vaticano Palestino*, da lui publicato, tradotto in idioma latino, fornito di prolegomeni e di lessico, ed espose alcune notizie ad esso relative.

2. Il m. e., vicesegretario, prof. Bizio, lesse le sue *Ricerche intorno al presupposto acido cocinico.*

3. Il m. e., dott. Zanardini, presentò la sua *Decade quinta di ficee nuove o più rare del mare Adriatico, da lui figurate, descritte ed illustrate.*

4. Il m. e., segretario, dott. Namias, fece due comunicazioni verbali. L'una sopra l'*endoscopio*, e l'altra sopra un *veneficio*, avvenuto in Verona, per l'applicazione delle foglie di tabacco all'esterna superficie del corpo, e curato in Verona dal medico primario di quello Spedale, dottor Zerlotto.

5. Il m. e., comm. Santini, lesse una *Relazione intorno alle attrazioni locali, risultanti nei contorni di Mosca, dietro il confronto delle posizioni geodetiche colle osservazioni astronomiche, istituite in diversi punti di quel circondario.*

6. Il m. e. presidente, prof. Bellavitis, presentò la sua *Determinazione numerica delle radici immaginarie delle equazioni algebriche.*

7. Il m. e., dott. Pazienti, lesse una *Relazione sopra un nuovo apparato per isviluppare l'elettricità, del co. Mocenigo di Vicenza.*

8. Il s. c., cav. de Betta, presentò la sua *Monografia degli anfibii urodeli italiani, e più diffusamente delle specie viventi nelle Provincie venete.*

Conforme l'art. 8 del Reg. interno:

9. Il cav. prof. Tito Vanzetti lesse una *Nota sulla compressione digitale nella cura degli aneurismi varicosi.*

Si pubblicò la Dispensa sesta degli Atti, nella quale sono contenuti i seguenti lavori:

Continuazione delle ricerche intorno all'orbita della II cometa del 1861, del dott. Giacomo Michez. — I ditteri, distribuiti secondo un nuovo metodo di classificazione naturale da Paolo Lioy. — Nota sulla misura delle azioni elettriche, del m. e. presidente, prof. Bellavitis. — Nota sulla condizione dei Trovatelli nelle nostre Provincie, e sulle regole da seguirsi onde assicurare l'onesta loro sussistenza, del m. e. dott. Nardo. — Sopra un fenomeno presentato dall'arteria tibiale posteriore, comunicazione del m. e. dott. Asson. — Cenni sopra la coltivazione del cotone, del sig. Pellicano.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia pel Denaro di S. Pietro.

Dai coniugi C. D. P. e M. P., numero otto pezzi da venti franchi.

Da N. N., un pezzo da cinque franchi col motto: « All'immortale Pio IX, Pontefice e Re, in onore della Ss. Vergine Immacolata. Santo Padre! desidero una grazia speciale; mi s'ottenga la vostra benedizione. — *Il giorno di Pentecoste.*

Da N. N., che prega il Santo Padre dell'apostolica sua benedizione, fiorini tre, e due bottoncini con pietra celeste, contornata in oro di Praga.

Dalle Parrocchie, di S. Canciano, 5 pezzi da 20 franchi, e fiorini 17.50; di S. Gio. Battista in Bragora, 1 pezzo da 20 fr., 1 fiorella, e fior. 45:52; dei Ss. Gio. e Paolo, fior. 72:69; di S. Stefano. una genova, 3 pezzi da 20 fr., uno da 10, e fior. 28:50; di S. Cassiano, 2 pezzi da 20 fr., e fior. 2; di S. Marco, 2 pezzi da 20 fr., 1 da 10, e fior. 92; di S. Maria Gloriosa dei Frari, 2 pezzi da 20 fr., e fior. 42:54; di S. Marziale, fior. 21:35; di S. Simeone Profeta, fior. 19; di S. Pietro di Castello, un pezzo da 10 fr. e soldi 95.

Da N. N., due quarti di fiorino.

Da S. B., di S. Geremia, fior. 10.

Dall' Istituto Penitenti, un pezzo da 20 fr. e soldi 50.

Da mons. Gio. Battista Mainardi, che avendo durante la Novena in apparecchio alla festa di Maria Santissima sotto il titolo: *Auxilium Christianorum*, applicata la S. Messa pel S. Padre, perchè Dio doni a lui lunga vita e prospera salute, e pei bisogni della Cristianità, nell'ultimo giorno, in compagnia di sua madre, che pure ha fatto la Novena, offre fior. 10, implorando l'apostolica benedizione.

Dalla giovanetta N. N., uno scrignetto da lavoro.

A mezzo della reverendissima Curia di Ceneda. Da una persona divota, di Ceneda, un pezzo da 20 franchi.

Dalla Parrocchia di Mel, fior. quattro.

A mezzo della reverendissima Curia di Chioggia, fior. 65:40, composti delle seguenti valute: in effettiva moneta, fior. 54:10, 1 romana, 1 da 5 franchi in oro, 1 da 5 franchi in argento.

Documenti diplomatici.

Il 22 di questo mese l'Associazione per lo Schleswig-Holstein, sedente a Erlangen, ha ricevuto la lettera seguente dal sig. di Beust:

« Londra 10 maggio 1864.

« Con lettera del 7 di questo mese, il presidente dell'Associazione per lo Schleswig-Holstein, a Erlangen, ha voluto comunicarmi le risoluzioni prese in codesta città il 14 del mese scorso, nel medesimo tempo che le dichiarazioni, colle quali 51 città e località della Baviera e del Wirtemberg hanno aderito a queste risoluzioni.

« Io ringrazio il presidente dell'Associazione di questa comunicazione, che mi ha dato una nuova pruova del vivo interesse, che il popolo tedesco, e soprattutto la popolazione della Baviera, portano allo sviluppo ulteriore della causa dello Schleswig-Holstein, e particolarmente alle deliberazioni della Conferenza di Londra.

« Se mi fosse abbisognato uno stimolo per farmi dedicare tutte le mie forze alla difesa del punto di vista alemanno in questa causa nazionale, io troverei questo stimolo nelle manifestazioni di sentimenti patriottici, che mi affluiscono da tutte le parti dell'Alemagna.

« Spero che la confidenza, che il presidente dell'Associazione per lo Schleswig-Holstein ha voluto attestare alla mia attività a Londra, troverà tosto la sua giustificazione nel risultato delle deliberazioni della Conferenza. Intanto, io non posso se non dare l'assicurazione che tutt'i miei sforzi tendono e tenderanno a patrocinare alla Conferenza una soluzione della questione, conforme alla coscienza del diritto, e ai voti della grande maggioranza dei Tedeschi.

« Sono lieto di approfittare di quest'occasione per dare al presidente dell'Associazione per lo Schleswig-Holstein a Erlangen, l'assicurazione della mia perfetta considerazione.

« *Soll.* — DI BEUST. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° giugno.

Venerdì mattina, giungeranno qui 550 prigionieri danesi, col mezzo della ferrovia settentrionale. Alla Stazione sarà loro somministrata una colazione a spese del Comune, e di là procederanno sulla ferrovia occidentale per Salisburgo, dove rimangono internati. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(FF. di V.)*

Ieri succedette qui un grave infortunio nell' *Untere Donaustrasse*, dove si demoliva la casa Pillersdorf. Il palco del terzo piano cedette e tre lavoranti caddero fra le ruine, e ne rimasero gravemente feriti. Quegl'infelici furono trasportati tosto all'Ospitale. Secondo altri corrispondenti, uno di loro sarebbe rimasto morto sul colpo, e un altro spirato poco appresso. *(Idem.)*

Trento 1.° giugno.

Ieri sera, alle ore 8, giungeva in questa città Sua Eccellenza il sig. generale d'artiglieria, cav. di Benedek, comandante in capo l'armata d'Italia. Questa mane, alle ore 7 $^1/_4$, tutte le truppe di guarnigione, in parata, schieravansi nella nostra Piazza d'armi, ove si era raccolto anche numerosissimo pubblico per assistere alla brillante rivista. Alle 7 $^1/_2$, S. E., seguita da numeroso stato maggiore, giungeva sul piazzale, e dopo avere ispezionate le truppe d'ogni arma, le faceva difilare, e quindi raccoglieva dintorno a sè l'I. R. ufficialità, le cariche, rivolgendo loro scelte parole d'encomio per l'esattezza dei movimenti, pel marziale aspetto, per la bella tenuta delle truppe medesime.

Terminata la rivista, S. E. recavasi a visitare l'Ospitale e le carceri militari, e quindi si portava da S. A. rev. il nostro Principe Vescovo, da questo I. R. sig. Consigliere aulico, co. Carlo di Hohenwart, e dall'I. R. sig. generale barone di Kuhn. Ritornato all'Albergo d'*Europa*, ove avea preso stanza insieme al suo seguito, dopo un presto *déjeuner*, proseguì il viaggio alla volta delle Giudicarie e di Riva. *(G. di Trento.)*

Praga 31 maggio.

Nell'odierna seduta della Dieta provinciale, furono impartite molte concessioni per la riscossione d'imposte comunali, e fu quindi chiusa la seduta. Il principe Carlo Auersperg fece un viva al Luogotenente conte Belcredi, il quale ringraziò in mezzo a entusiastici applausi. Dopo una rivista, fatta dal supremo maresciallo provinciale sull'operosità della Dieta provinciale, e dopo che il Cardinale principe Schwarzenberg espresse allo stesso la riconoscenza della Dieta provinciale, il conte Rothkirch dichiarò chiusa la sessione in mezzo a strepitosi viva a S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 28 maggio.

Tra le tante calunnie, che i fautori della rivoluzione non cessano di ordire e di spargere contro il Governo pontificio, andò, non è gran tempo, segnalata quella che osò tacciarlo di avere dal bagno di Civitavecchia prosciolti que' malfattori, che vi stavano scontando gravi condanne, loro inflitte dai Tribunali delle usurpate Provincie, coll'intendimento di slanciarli ad infestar di nuovo i luoghi ove atroci delitti perpetrarono.

Questa impudente allegazione, accolta dal giornalismo rivoluzionario italiano, si dileguò ben presto, smentita dal fatto; dappoichè le darsene ed i luoghi di pena di queste preservate Provincie custodivano allora, come tuttora racchiudono, a carico del Governo pontificio, tutti i condannati, che furonvi tratti da ogni parte dello Stato, e che non abbiano ancora espleta la patita condanna. Nè si mandarono liberi alla spicciolata, nell'ultimo quadriennio, che coloro, i quali ebbero compito la pena, o che, per grazia sovrana, l'ebbero di poco tempo abbreviata; così avendo adoperato l'Autorità piemontese nel rimandarci, con inesplicabile indulgenza però ed in buon numero, condannati di queste Provincie, ch'essa teneva in custodia.

Quest'oggi ancora le darsene dello Stato accolgono e custodiscono l'ingente numero di *oltre a settecento individui*, condannati già dai Tribunali delle usurpate Provincie, e la più parte di costoro vi subiscono, per gravi misfatti, la galera a vita o per lungo corso di anni, figurando tra essi 46 colpiti dalla sentenza, nota col titolo degli *Ammazzatori di Ancona*, moltissimi di coloro, che fecer parte delle famigerate bande assassine del *Passatore*, del *Lazzarini*, nelle Romagne, ed altri molti, chiariti rei di titoli comuni i più gravi ed atroci, che funestarono quelle ed altre delle usurpate Provincie.

Per questo leale contegno del pontificio Governo, era a presumere che il potere usurpatore degli Stati di Santa Sede sarebbesi guardato dal porgere argomento a ritorcere contro di lui l'onta di un fatto, la quale, se tosto disparve in faccia alla calunnia, non si cancellerà certamente al cospetto della verità.

Negli ultimi trascorsi giorni, sonosi visti ritornare in queste rimaste Provincie dello Stato, liberi e da ogni condanna prosciolti, *quaranta malfattori*, che di qui, anteriormente alle usurpazioni, furono mandati a scontare le loro condanne nelle darsene di Narni, di Ancona, di Forte Urbano e S. Leo; tutti rei di gravissimi ed odiosi misfatti, e tra essi *sedici* condannati alla *galera in vita.*

Allo zelo della politica Autorità e della pubblica forza, è riuscito assicurarsi di tutti questi pericolosi francati, nè alcun d'essi rimane vagante ad attestare l'impotenza della legge che lo ebbe colpito, o il favore di un potere che si arroga il titolo di *Governo civile*, restauratore dell'ordine morale.

Non giova qui indagare, o presumere l'intendimento vero, o il disonesto fine ch'ebbesi di mira con quest'atto improntato di quella slealtà che caratterizza gli atti tutti del potere usurpatore, e dal quale traspare eziandio una politica la più dissennata; dappoichè, ad una bassa provocazione, una ben dura rappresaglia potrebbe rispondere, se sacra non fosse, nella civiltà, la massima che la custodia dei grandi malfattori è dovere di pubblica giustizia, nell'interesse di tutta la umana società. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° giugno.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, dopo di aver convalidato l'elezione del dottore Andrea Meneghini a deputato del Collegio di Bozzolo, proseguì e terminò la discussione del bilancio ordinario per l'anno corrente del Ministero delle finanze, intorno ad alcuni capitoli del quale ragionarono i deputati Carnazza, Mellana, Castagnola, Sanguinetti, Giuseppe Romano, Nisco, Boggio, Lanza, Macza, Depretis, il relatore Busacca e il ministro delle finanze.

Venne quindi approvato il bilancio ordinario del Ministero di grazia e giustizia, dopo discussione, a cui presero parte i deputati Morini, Melchiorre, Sanguinetti, Agostino Plutino, Leopardi, Boggio, San Donato, Tecchio, Chiaves, Colombani, Saracco, De Blasiis, Ara, Scarabelli, Camerini, il ministro di grazia e giustizia e il relatore De Filippo; e fu pure approvato il bilancio del Ministero degli affari esteri, dopo discussione, a cui presero parte i deputati Carlo Alfieri, Sanguinetti, San Donato, il ministro degli affari esteri e il relatore Baracco. *(G. Uff.)*

DUE SICILIE.

Napoli 28 maggio.

Leggesi nel *Giornale di Napoli*: « Nel 23 maggio, verso le 4 pom., 40 briganti, capitanati dal Fuoco, si spinsero d'improvviso dentro il paese di Bisigna. Mezza la banda occupò i varii sbocchi per impedire l'uscita degli abitanti: gli altri, col Fuoco alla testa, invasero il corpo di guardia, ch'era aperto, perchè in via di ristauro, e lì, fra gli urli e le grida di *Viva Francesco II*, abbatterono lo stemma nazionale, portando seco come trofeo una bandiera tricolore, che vi stava custodita. Era l'unico oggetto, che vi trovarono; le armi ne erano state preventivamente tolte via.

« Di là si trasferirono alla casa del signor Francesco d'Arcangelo, capitano della milizia cittadina, atterrandone la porta a colpi di scure, e facendo fuoco contro le finestre.

« Il d'Arcangelo, che vi stava rinchiuso colla sua famiglia e tre militi, preso allora consiglio dalla terribilità dei casi, aperse coi suoi compagni un fuoco tremendo contro gli assalitori, che, invasi da subita paura, si ritirarono, abbandonando dinanzi alla casa una scure ed un cappello perforato da una palla.

« Prima d'invadere il paese, i briganti avevano sequestrato nelle adiacenze il guardaboschi, Porreca Carmine, cui disarmarono e condussero seco durante il fatto. Nel ritirarsi, che fecero, l'abbandonarono, dopo non lievi maltrattamenti, e presero la volta di Cinquemiglia.

« Un distaccamento della guardia nazionale di S. Andrea, comandato dal capitano Antonelli Angelo, mentre perlustrava le campagne circostanti al paese, si scontrò con una banda di briganti, che tenevano fra loro alcuni ostaggi.

« I nostri, spintisi vivacemente all'attacco, fecero in breve volger le spalle ai malandrini, liberando i ricattati. »

Il *Nomade*, del 28 maggio, reca: « Le notizie che ci giungono dai confini sono gravissime. In S. Germano, ne' giorni passati, vi furono serii allarmi, non senza fondamento, poichè vociferavasi dell'avvicinarsi di una grossa banda di circa 150 individui, in un momento che in quella città non vi era che pochissima forza, sufficiente soltanto pel servizio delle prigioni.

« In San Germano è carcerato Centrillo ed uno dei fratelli Guerra. Questi nomi ormai sono noti per ferocia nella storia del brigantaggio, e quella popolazione non avea torto a preoccuparsi della presenza di briganti in quelle terre.

« Si aggiunge che a S. Germano vi sono molti magistrati; e sarebbe forse necessario che si aumentasse la guarnigione.

« Sentiamo che un serio concentramento di truppa si è fatto ad Atessa, Picinisso e sulle montagne di Monte Cassino, per impedire alla nuova banda d'inoltrarsi in queste Provincie. »

La *Patria*, sotto la data di Napoli, 29 maggio, scrive: « Una sconsolante notizia circola fin da ieri mattina per la città. La banda Masini avrebbe sorpresi, verso Lagopesole, dieci in dodici soldati del 1.° reggimento fanteria, che si trovavano dispersi in quella regione montuosa, e li avrebbe tutti sgozzati. »

Il *Giornale di Roma* riferisce il seguente estratto de' giornali di Napoli:

« La *Campana* di Napoli del 23 corrente, nota come l'Europa civile supponga, prestando fede alle dichiarazioni ed ai decreti di Torino, che la legge Pica abbia cessato di aver vigore nelle squallide Provincie già floridissime del Reame delle Due Sicilie. Ma niente di più falso: la legge si mantiene in tutto il suo vigore; gli imputati, rimessi in libertà dal potere giudiziario, sono trattenuti in prigione dai questori o dai prefetti; i così detti manutengoli vengono arrestati

APPENDICE.

IL

MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE SECONDA.

V.

L' uffiziale in pensione.

Allorchè, la mattina seguente, venne in casa de' Ledru il momento di riprendere i consueti lavori, Giacomo, per ordinario tanto sollecito di recarsi alla sua officina, e di dar così il buon esempio dell'operosità, manifestò una specie di ripugnanza ad allontanarsi.

Egli andava su e giù per la stanza, non finiva mai d'acconciarsi intorno a' fianchi il grembiale, di nettarsi la berretta, di porsi, a dir breve, in assetto. La quale studiata lentezza non isfuggì all'attenzione delle tre donne: Pierina e Primoletta se ne inquietarono; la Stefana ne trasse materia a un diverbio.

— Che vuol dire? domandò la vecchia. Giungerai tardi a bottega.

— Ti senti forse male, caro babbo? disse teneramente la fanciulla.

— Eh! via, disse Stefana. Il signore ha forse in mente di celebrare la lunediana.

Giacomo, ch'era sembrato commosso dalla sollecitudine mostrata da sua madre e da Primoletta, saettò a sua moglie uno sguardo corrucciato:

— Non potrò dunque mai star in pace col tuo sciagurato naturale! Non sei cattiva in fatti, ma lo sei diabolicamente in parole. Quando m'hanno veduto mai scioperare e consumare il tempo, la salute ed i bezzi per le osterie? Di', lingua serpentina, se puoi citare un fatto di tal genere, un solo!

— Caro Giacomo, disse la vecchia, calmati. Sai bene ch'ell'ammalerebbe se non cicalasse.

Ma, senza lasciarsi intimorire, la massaia, dopo aver presa la cautela di porsi fuori del tiro del braccio maritale, disse in tuono beffardo:

— In tutto, bisogna principiare.

Fu un miracolo che Giacomo non le allungasse il più potente schiaffo, che avesse mai dato; ma il braccio vendicatore venne fermato in aria da un destro movimento di Primoletta, la quale aggiunse nel medesimo istante, in suon di mestizia:

— Ah! caro babbo, non mi mantieni la tua promessa. Avevi giurato di non adirarti più, di non battere più tua moglie.

— E perchè mo non tralascia ella di stuzzicarmi?

— Sta tranquillo: la Stefana non è cattiva, il dicesti tu stesso; e quand'ella ti vedrà tranquillo, cesserà di stuzzicarti.

Questo ragionamento dissipò la collera di Ledru; ma or toccava alla Stefana incollerire.

— Va bene, benone! Mi risparmiano, non mi battono, perchè la signorina intercede per me. In verità, da senno, il mondo è sottinsù: la donna maritata è un oggetto di compassione e la trattano come una fanciulla, mentre una ragazza ottiene tutt'i riguardi, ha tutt'i diritti, e fa la padrona.

— Che diritti? disse Giacomo. Ne pretende ella? Che cosa fa, l'innocente, se non lavorare tutto il santo dì? Lo diceva ieri; il ripeto oggi. Riguardi? Ah! questo sì; non ne potresti mai aver di troppi per essa, intendi?

— Ecco! nuovi segni d'intelligenza fra tua madre e te! esclamò Stefana. Me ne sono ben accorta, io; mi nascondete qualcosa.

Senza risponderle, Giacomo disse a sua figlia:

— Poichè mi rinfacciano di nascondere qualcosa, confesserò quel che mi tormenta stamane. La tua storia d'ieri mi trottò tutta notte pel capo, e mi rubò il sonno. Se una fanciulla non può andar più sola per le vie di Parigi, siam fritti!

— Oh! caro babbo, disse ridendo la giovane, hai torto di tormentarti per così poco. Ogni dì, succedono accidenti a Parigi per cagione delle carrozze; e pur non si vede minor gente in istrada, perchè un poveretto fu rovesciato dalla ruota d'un cocchio. Per iscusa dell'uffiziale straniero, che m'ha insultata, voglio supporre ch'egli avesse bevuto a colezione troppo vin di Sciampagna. Simili incontri non si ripetono. Dunque, tranquillati, ell'aggiunse, baciando cordialmente Giacomo, il quale si ritrasse un po' indietro, e la guardò con inesprimibile commozione.

La Stefana aveva alzato le spalle, mormorando:

— Che smorfie!

E Primoletta terminò di tranquillare suo padre.

— Ho, disse, un lavoro urgente per le signorine Bertin. Esso mi obbligherà a stare in casa tutta la giornata; ma il porterò prima di notte, e camminerò in fretta. Per conseguenza, non temer nulla.

Giacomo piegò il capo; ma, sul punto d'uscire, si rivolse verso Primoletta, ch'ei contemplò con una specie d'ammirazione, e in pari tempo uscirono dal labbro dell'artigiano queste parole:

— *Ella* mi die' coraggio, e m'indusse ad una vita onesta e regolata. *Ella* mi die' la pazienza. Prima, era un bestione, come tutt'i miei simili, e volli diventare un buon artigiano, e trovai gusto a lavorare; poichè per *lei* ho messo un po' di danaro da banda. Al bisogno, sarei avaro per *lei*... No, non mi abbracciare, amor mio; m'intenerisci troppo... Ah! sì, c'è un Dio in cielo, e tu ne sei la prova!..

E si gettò fuor dell'uscio, come a fuggire sè stesso; un istante di più, e avrebbe singhiozzato. Ma questo toccante intenerimento non aveva ispirato alla Stefana se non questa riflessione:

— Che sciocco d'uomo!

Appena uscito il marito, la moglie prese il suo cesto per andare a far le provviste. Era questo il suo miglior passatempo, ed ella il prolungava quanto più poteva, certa di non sottostare, tornando a casa, a nessuna osservazione spiacevole. Il mercato era il suo salotto, il suo campo di novelle, la sua palestra di maldicenze; ogni dì v'empieva la sua testa, del par che il suo cesto.

In quel ch'ella poneva il piede sul pianerottolo, udì strisciare dietro di sè un passo timido, e congetturò che il servitore del marchese scendesse la scala; onde voltò subitamente la bruna sua faccia, la cui principale espressione non era la timidezza.

Non affermeremmo che Benedetto fosse gran che contento di quell'incontro; pure, ei fece a mala detta buon viso, in memoria del regalo del dì precedente, con tutto che non attribuisse menomamente alla Stefana l'intenzione di quell'atto di munificenza.

La Stefana non desiderava altro che ritrarre dal suo vicino qualche ragguaglio sulla sua maniera di vivere: imperocchè, ella non aveva alcun dubbio rispetto alla povertà del marchese; ma non le sarebbe incresciuto sapere da quali cagioni derivasse quel misero stato. Or questo appunto Benedetto cansò di narrarle, tanto più che non era punto desideroso di prolungar il colloquio; della qual cosa la Stefana agevolmente s'accorse.

— Ah! ah! ella disse, avete l'argento vivo nelle gambe.

— È vero, e' rispose, sono un poco affrettato. Non m'allontano mai di casa senza qualche inquietudine.

Ell'ebbe la crudeltà di dire, a mo'di piacevole barzelletta:

— Non mica per paura de' ladri, m'immagino?

Benedetto la guardò in atto dignitoso:

— Una volta, signora, non avreste parlato così, quand'abitavamo un palazzo adorno d'arredi preziosi e tappezzato di seta e velluto.

— Sì una volta, ella replicò; ma una volta e adesso sono due cose. Vi compiango se non possedete altro che memorie; esse non empion la pancia.

— Scusate, disse vivamente Benedetto; vi dissi già che sono affrettato.

Così dicendo, salutò e andossene, mentre la Stefana mormorava, seguendolo cogli occhi:

— Affrettato, affrettato!.. Che può egli aver da fare, quel pezzente, se non andar a tendere la mano nella contrada? Io non mi fido un cavolo di questi vagabondi, e bisogna esser bestia come mio marito e la sua Primoletta per averne compassione. Io me li caverei presto da' piedi, io!

Quest'intemerata, suggerita dalla stizza, condusse la Stefana sino alla bottega della fruttaiuola Gasparona, dove la nostra massaia faceva sempre la sua prima tappa.

La Gasparona, coll'alta sua statura, giustificava pienamente il suo nome. A una bruttezza insolita, ell'aggiungeva un arnese da vera sciattona: la cuffia le cadeva sul naso, l'ampia saccoccia, che le pendeva sotto il grembiale di tela azzurra, era gonfiata da un'enorme pezzuola a scacchi, e i suoi piedi non avevano mai calzato

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

V. i NN. 95-97, 105-107, 111-113, 122 e 123.

sotto la denominazione di oziosi e vagabondi; i delegati di pubblica sicurezza continuano a fare perquisizioni arbitrarie, ed a compilare le liste dei sospetti in ogni Mandamento. Questo, giusta il mentovato periodico, è il vero stato delle cose in quelle Provincie, le quali versano in grande cordoglio, vedendo del continuo vessati e carcerati uomini di specchiata probità. È voce generale che questa crudele situazione proceda da segrete istruzioni trasmesse a Napoli da Torino, le quali inculcano di perseguitare tutti i partiti, meno il dominante. Orribili fatti sarebbero di recente accaduti nel mettere ad esecuzione le istruzioni suddette, e l'animo rifugge dal narrare iniquità, che rinnovellano, nel bel mezzo del secolo decimonono, le abborrite vergogne delle età pagane.

« Di fatti di brigantaggio i giornali di Napoli hanno piene le loro colonne, però non fanno ricordo di cosa che, o per la novità o per la importanza, valga una speciale menzione. »

Nella seduta del Consiglio comunale di Palermo, del 19, sono stati approvati il progetto e la spesa pel monumento destinato alla memoria di Ruggiero Settimo. *(Giornale di Sicilia.)*

IMPERO RUSSO.

Varsavia 29 maggio.

Un ordine del giorno alle truppe del Regno di Polonia del 10 (22 maggio) dispone: « Siccome fu riconosciuta la possibilità di diminuire, nell'epoca attuale, il numero degli uffiziali dell'esercito, che furono addetti alla Polizia esecutiva di Varsavia, fu disposto che 17 di quegli uffiziali sieno rimandati immediatamente ai loro corpi d'esercito. » *(FF. di V.)*

Scrivono da Woclawek alla *Schles. Zeit*: « Sappiamo da fonte bene informata, cioè da un distinto personaggio tedesco, qui generalmente conosciuto, e che fu egli stesso trattenuto, innocente, pel corso di tre mesi nelle carceri d'inquisizione, che in questa città tutti i detenuti politici vengono trattati nel modo più umano. La rivoluzione è affatto repressa. Del resto, tutto è molto tristo. Il popolo della campagna, molto ostinato, comprese l'editto sui contadini in modo, che in alcuni luoghi anco le serve pretendono terre. Nessuno vuol più lavorare, e i possidenti sono in grande imbarazzo. L'Autorità militare interviene bensì con molta energia, ma non può ottenere se non che successi momentanei. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 28 maggio.

Per ordine del Sultano, il comandante supremo dell'artiglieria, Halil pascià, ricevette il 20 maggio, al palazzo di Dolma-Bagci, 5 milioni di piastre, siccome primo versamento, dalla Cassa privata del Sovrano, per le spese delle nuove fortezze del Bogaso e dei Dardanelli e della manifattura de' fucili rigati. Si dà per prossimo un nuovo cangiamento nell'assisa degli uffiziali dell'esercito turco. Il soprabito sarà azzurro invece che verde, e avrà una forma uguale a quella ammessa per gli uffiziali francesi d'Africa.» *(O. T.)*

Scrivono da Samsun, 20 maggio, all'*Osservatore Triestino*:

« Dopo l'ultima mia del 3 corr., l'immigrazione del Caucaso procedette in grandi proporzioni. Basterà dire che, in due soli giorni, arrivarono qui 14 navigli, sui quali più di 11,000 Circassi. La penna si rifiuta alla descrizione della loro miseria! Donne, bambini, vecchi, periscono miseramente, in città e nei dintorni; e, stante la straordinaria agglomerazione di 60,000 persone, è impossibile soccorrerli. La mortalità infierisce più particolarmente nelle donne e ne' ragazzi. Il vaiuolo pure ne fa perire molti, ma specialmente la mancanza di alimenti, le intemperie sono la principale causa di ciò, esposti come sono al cielo aperto. Dove e come ricoverare così grandi masse, in una piccola città?

« L'imprevidenza del Governo turco, il ben noto torpore de' governatori, fece sì, che ci troviamo in una situazione orrenda. Regna una grande infezione persino a un'ora di distanza dalla città. Si seppellisce appena a un mezzo metro di profondità. Tutti i dintorni della città sono pieni di queste sepolture. In città è impossibile circolare, talmente siamo pieni zeppi di Circassi, che, anche viventi, tramandano esalazioni mefitiche: tanto sono sucidi. Più di 5000 ne perirono in un mese!

« Finalmente il 15 di questo mese giunse da Trebisonda il sig. dott. Barozzi, commissario sanitario spedito dal Governo, accompagnato da due principali interpreti circassi, e riconosciuta la sciagura che pesa sopra questa infelice città, prese energiche misure, sicchè speriamo, grazie alla sua indefessa attività, d'allontanare da questa Provincia l'invasione delle orde barbare, che la Russia così spietatamente fa espellere, pagando persino i 3/5 del nolo che si esige per ciascun emigrante.

« Da informazioni abbastanza esatte risulta che la Russia è risoluta a far evacuare a qualunque costo tutti i Circassi dal Caucaso, e si accerta che la Turchia dovrà riceverne almeno altri 400,000; numero più che sufficiente per portare la desolazione in queste infelici contrade. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Troviamo nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari una lettera da Tunisi, in data del 18 maggio, che rischiara alcune delle informazioni già date per mezzo di altre corrispondenze tunisine:

« Tunisi 18 maggio.

« Alle forze sarde, francesi e inglesi che si trovano nelle nostre acque, s'aggiunsero le turche, consistenti in una fregata, una corvetta ed un *avviso*, giunte nelle ore pom. del 13 corrente. Sulla fregata turca, che entrò con bandiera quadra all'albero di maestra, venne un diplomatico ottomano, avente il grado di muscir, che si chiama Keider pascià.

« Al giungere di queste navi, fummo testimonii d'una manovra operata dai Francesi, che ci parve inesplicabile, e destò qualche sorpresa, vedendosi far ritrocedere le scialuppe dalla sanità. Dopo si seppe che il contrammiraglio francese volle conoscere le istruzioni di questo muscir, innanzi di lasciarlo comunicare col paese, e quando seppe ch'erano d'agire d'accordo colla Francia, si limitò a pregarlo di non prender pratica fino al dimane, dopo l'arrivo del postale di Francia. Il muscir sbarcò difatto nel domani a mezzogiorno, ricevuto da due generali tunisini, e montati nelle carrozze del Beì, si avviò a Tunisi, unendosi a mezza strada col console di Francia, che gli era mosso incontro, accompagnandolo fino a Dar-Bey (palazzo di città del Principe).

« Il giorno seguente (venerdì 13), fu al Bardo a visitare il Beì, col quale si trattenne più d'un'ora.

« Corre voce che codest'inviato turco sia giunto per istanza della Francia, non solo per meglio maneggiare l'opinione pubblica araba, quanto per ricordare a questo Governo la sua dipendenza dalla Sublime Porta.

« Intanto, coll'aggiungersi di queste forze turche, la situazione della Reggenza non si può dire mutata. Le navi continuano a percorrere le coste da Biserta a Sfax, per tutela degli abitanti, e per tenere in soggezione gli Arabi, sempre minacciosi contro questo o quel paese. La *Sirena* partì, la sera del 12, per Biserta, in seguito a lettere inspirate dal timore che si ripetessero ivi gli avvenimenti di Mathar. La *Meteora* partì, la sera stessa, per Nabel, a tutela degl'Israeliti che non osavano più uscire dalle loro case. Tornava sabato, portando 50 Israeliti ed un Arabo in salvo. La fregata il *Garibaldi* trovandosi di stazione innanzi a Susa, servì a ricoverare molti europei, dopo che il governatore militare, Sidy Rescid Ferik chiamati gli agenti consolari, disse loro che non aveva forze per tutela delle loro vite.

« L'agente austriaco, sig. Pistonetti, trovandosi ad una sua villa, distante circa due leghe da Susa, inseguito dagli Arabi, che gli scaricarono addosso alcune fucilate, ha dovuto la sua sicurezza alle gambe del proprio cavallo. L'emigrazione, in seguito a tutto questo, continua da Sfax, da Monastir, dalla Medhia, da Susa e da questa stessa capitale, e chi rimane, vive in continua agitazione. Non è già che si temano le orde beduine, chè si sa di aver posto come condizione della loro vertenza col Governo il rispetto alla proprietà de' privati; ma è la feccia interna che si teme, perchè, conoscendo l'impotenza del Governo, sta in aspettazione di poter fare bottino su tutto, col pretesto della religione. Perciò se si è sicuri qui, non lo si è al di fuori della città, e lo stesso dragomanno del Consolato sardo, moro, fu aggredito e spogliato ad una mezza lega da Tunisi.

« La situazione è dunque identica, e la maggioranza degli Arabi, come raccolgo da buona fonte, si riduce a domandare prima, la destituzione del kasnadar, del caid Nissim suo emissario e dei Mammalucchi, cui si attribuisce la dilapidazione del pubblico tesoro; secondo, l'abolizione delle tasse, riducendole a ciò ch'erano al tempo del pascià Siyd Hammuda; terzo, un rendimento di conti, dopo di che promettono di vendersi anche la camicia per pagare i debiti dello Stato. Onde trattare su queste basi essi hanno espresso il desiderio di riunirsi a Sidy Aby Haltap, santuario deserto, distante 14 ore da Tunisi, dove concorrerebbero alcuni incaricati del Governo, noti per la loro probità, non che i consoli delle principali Potenze estere, od i loro delegati. Ritengo per vere tali cose che mi vengono comunicate da persona influentissima, e mi si assicura che furono pure scritte al Beì, annunziandogli anco il giorno della venuta degli Arabi al luogo designato. Intanto il Beì che non si vuol separare dai suoi, fa propagare la notizia che la Reggenza è rientrata nell'ordine, e che deputazioni vengono a sottomettersi, perchè due ne vennero nella scorsa settimana dai confini di Tripoli e dell'Algeria, e, due giorni innanzi, una n'era venuta da Scek e da Mather; ma le prime due appartengono a tribù considerate guardie di confine, che godono il privilegio di non pagare imposte, e l'altra si dice che, protestando devozione alla dinastia attuale, dichiarava di vedersi obbligata a seguire la maggioranza.

Noi siamo ben lungi, adunque, da uno stato normale, in mezzo ad una vera anarchia, con un Governo impotente a mantenere l'ordine, se non gli riesce di farlo coll'oro, che va disseminando. Certo è però, che non si può durarla a lungo così, senza che le Potenze estere più interessate, com'è il Piemonte, la Francia e l'Inghilterra non intervengano a far cessare questo stato di cose; e già le colonie francese ed italiana inoltrarono ai rispettivi loro consoli una petizione, chiedente che si perseveri nella via energica, in cui le Potenze si sono poste. Il console francese inviò tali istanze all'Imperatore, col vapore il *Caton*; il sardo le farà partire col postale d'oggi.

« Si vuole che il console inglese deferisca ora troppo al kasnadar, e contrarii l'azione unita dei consoli francese e sardo; e si dice che l'inviato turco pieghi pure da questo lato; e se ciò è vero, come ho motivo di credere, gli affari tunisini sono ben lontani dall'avere un termine, ed il Governo si vedrà allora costretto d'invocare un soccorso straniero, e chi sa a quali patti.

« Ieri è giunta in rada la fregata l'*Italia*, che si dice abbia 800 uomini di real navi. Giunse pure una fregata inglese. Noi viviamo aspettando, incerti sempre come si risolverà la vertenza. »

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha da Atene, 28 maggio:

« L'Assemblea nazionale decise di non radunarsi in seduta che tre volte per settimana (cioè lunedì, mercoledì e venerdì), fino all'arrivo dei rappresentanti delle Isole Ionie, coi quali verrà poi discussa la Costituzione. E veramente, l'Assemblea non ha pel momento affari urgenti, a sola eccezione della Banca fondiaria dei signori Baltazzi, sulla quale la discussione si terrà oggi, se i rappresentanti, invitati a seduta straordinaria, si riuniranno. Pare intanto che, con tutti i raggiri del direttore della Banca nazionale, la Banca fondiaria verrà approvata, giacchè la maggior parte dei rappresentanti è propensa ad appoggiarla.

« Il malcontento contro l'attuale Ministero continua, tanto più che nei primi giorni della decorsa settimana ebbe luogo, vicino al porto di Falero (mezz'ora lontano d'Atene) un atto di brigantaggio audacissimo, commesso contro due giovani studenti della Scuola militare del Pireo, uno dei quali fu lasciato libero il giorno stesso, l'altro il giorno susseguente, dopo che i suoi genitori ebbero pagato duemila dramme, che uno dei briganti stessi venne con tutta libertà ad incassare dalle mani del padre stesso. Pare però che lo spirito di partito non sia del tutto estraneo a questo atto di brigantaggio.

« Nella seduta di lunedì, l'Assemblea deliberò che l'elezione del comandante della guardia nazionale (ogni due anni) sia fatta dagli ufiziali stessi della guardia, per ballottazione, e che il Re debba sancire la scelta. Non si può negare che una tale decisione sia alquanto democratica.

« Lunedì pure ebbe luogo l'elezione del presidente della Camera pel mese di maggio; fu rieletto il candidato dell'opposizione, avvocato Deligiorgi, von voti 119 contro voti 62, che ricevette il candidato del Governo, avvocato Messinesi.

« Il deputato inglese, sig. Gregory, esimio filelleno, il quale e parlò e scrisse a più riprese a favore della Grecia, indirizzò ultimamente una lettera al presidente del *club* dei giornalisti d'Atene (in risposta ad uno scritto di ringraziamento de' giornalisti), nella quale esprime i suoi sentimenti, e dice, fra le altre cose, che fra tutti i politici dell'Europa, non si possono trovare filelleni più puri e più sinceri dei lordi Palmerston e Russell, e del sig. Gladstone. È da notarsi che Gregory è uno dei capi dell'opposizione del Ministero Palmerston.

« Quest'anno non verrà tenuto in Atene il solito concorso poetico. Perchè? Pel semplice motivo che i tre membri della Commissione per esaminare i poemi (tutti e tre professori dell'Università), si abbaruffarono in maniera tale fra loro, che ogni ulteriore seduta diviene impossibile. Si spera che la somma destinata pel premio, verrà impiegata nel ristauro della nostra Università, a cui si sta ora procedendo. »

Corfù 31 maggio.

Sabato passato, furono consegnati gli archivii del lord Alto Commissario all'inviato greco, sig. Trasibulo Zaimi, e sottoscritti con solennità i protocolli. Ieri poi furono levati gli stemmi inglesi dagli Uffizii pubblici.

Domani, 1.° giugno, arriveranno 500 uomini di truppe greche, e la mattina susseguente s'imbarcheranno tutte le truppe inglesi. La bandiera inglese sarà levata dai forti con salve di tutti i bastimenti da guerra nel porto, e contemporaneamente verrà inalberata la greca.

Il Re Giorgio di Grecia si aspetta qui il 6 giugno, e grandi preparativi si fanno pel suo ricevimento. (Corr. dell'*O. T.*)

Altra del 1.° giugno.

Oggi arrivarono le truppe greche. La bandiera greca verrà qui inalberata domani a mezzogiorno. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 29 maggio.

L'Imperatore Napoleone si recò a visitare l'Esposizione del concorso agricolo di Evreux. La famiglia imperiale fu accolta dalla folla immensa con grida ripetute di *Viva l'Imperatore! viva l'Imperatrice! viva il Principe imperiale!* L'Imperatore prese vivo interesse all'esposizione dei cavalli.

Dopo la distribuzione dei premii agli esponenti, la famiglia imperiale ripartì per Parigi, salutata dalle stesse acclamazioni con cui venne accolta.

Alla sera, l'esposizione si chiuse con un banchetto, al quale assistevano 1,500 invitati.

Il *Diritto* annuncia che il Principe Czartoryski ha cessato dalla sua carica di agente politico del Governo polacco a Parigi. Egli, dopo la nomina del signor Sapieha a commissario a Parigi, presentò la sua dimissione, che fu immediatamente accettata.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

I giornali d'Algeri pubblicano il proclama diretto alle popolazioni ed all'esercito dell'Algeria dal generale Martimprey, in occasione della morte del maresciallo governatore generale, e la circolare del direttore generale, prefetto d'Algeri, ai signori sottoprefetti, commissarii civili e sindaci del Dipartimento, trasmettendo loro questo proclama:

Alle popolazioni dell'esercito dell'Algeria.

« Algeri 22 maggio 1864.

« S. E. il maresciallo duca di Malakoff, governatore generale dell'Algeria, ha reso la sua anima a Dio, oggi, 22 maggio, alle 2 pomeridiane.

« Animato, durante la sua vita, da sentimenti religiosi, come tutte le grandi intelligenze unite ad un gran cuore, il sig. maresciallo al suo letto di morte è stato munito dei soccorsi spirituali.

« Nella lotta terribile d'una crudele malattia con un'indòmita costituzione, intendendo sempre agl'interessi della colonia, non ha cessato d'informarsi con sollecitudine dei generali e delle truppe che combattono un'odiosa insurrezione, e i loro successi sono stati la suprema sua sodisfazione.

« L'Imperatore, la Francia, l'Algeria, sua terra prediletta, e l'esercito saranno profondamente commossi per la perdita dell'illustre vincitore di Sebastopoli.

« Il suo nome splenderà sempre nei fasti della gloria fra quelli dei capitani, che resero i più grandi servigi alla patria.

« Sarà tosto ordinato un servigio funebre pel riposo dell'anima del maresciallo.

« Attendendo gli ordini dell'Imperatore, il sottogovernatore eserciterà il potere di governatore generale.

« *Il generale di divisione, sottogovernatore*

« Visconte di MARTIMPREY.

Circolare.

« Algeri 22 maggio 1864.

« Signori. Il proclama che ho l'onore di trasmettervi, vi farà conoscere in termini profondamente simpatici l'avvenimento, a cui vi aveva pur troppo preparato l'ultimo mio bullettino telegrafico. Il nostro maresciallo non è più!

« Non ho nè la volontà, nè la forza di ritrarvi gli ultimi momenti di quest'illustre personaggio, di natura sì eroica e buona, che la morte non lo potè vincere che dopo ostinata lotta, e prendendo, per così dire, d'assalto, com'egli aveva espugnato Laghuat e Malakoff.

« Meno ancora esporvi il mio rammarico, io che, a quindici anni d'intervallo, ho avuto comune coll'Algeria, il dolore della perdita di due amici, il duca d'Isly e il duca di Malakoff.

« Ma ciò che debbo dirvi, è di non lasciar affievolire il vostro coraggio, la vostra perseveranza. Continuate ad aver fiducia nell'avvenire dell'Algeria, ed a contribuire nella vostra sfera d'azione a svolgerne la prosperità. La sua rigenerazione è un'opera sì grande e simpatica, che inspirerà sempre l'ardore e la devozione agli uomini eletti, a cui l'Imperatore affiderà i destini di essa.

« Ricevete, signori, l'assicurazione della distinta mia considerazione.

« *Il consigliere di Stato, direttore generale,*
« *prefetto dell'Algeria*, E. MERCIER LACOMBE. »

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, alla *Gazzetta di Breslavia*:

« In un banchetto ufficiale, ch'ebbe luogo al Palazzo reale, in seguito all'ispezione delle truppe, il Re fece un brindisi all'esercito ed ai due capi di esso presenti al banchetto, il maresciallo Wrangel e il Principe Federico Carlo. Il Re profferì all'incirca le parole seguenti:

« « Dopo una campagna piena di fatiche e di gloria, noi vediamo per la prima volta fra noi coloro, che comandarono le truppe in quegli avvenimenti militari, il maresciallo Wrangel e il mio nipote, Principe Federico Carlo, che seppero conquistare al nostro esercito novelli allori. I Principi della mia Casa non si sono sottratti alle fatiche della guerra, ed hanno gareggiato di prodezza colle truppe. Agli atti eroici del mio esercito è dovuta la nostra riconoscenza e la mia gratitudine reale. Beviamo alla salute dell'esercito e del popolo, da cui esso è uscito! » »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 31 maggio.*

La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* dice: « Sebbene le Potenze neutrali non abbiano nulla in contrario che la vertenza della successione holsteinese venga trattata come una questione germanica, è tuttavia probabile ch'elleno riguardino la successione nello Schleswig come una questione, che abbisogna di essere decisa internazionalmente. »

SASSONIA-COBURGO-GOTHA. — *Coburgo 30 maggio.*

La Dieta di Coburgo, riapertasi oggi, domandò all'unanimità, che venga presentata una nuova legge sulla stampa, e si associò pure unanimemente alla protesta giuridica delle Rappresentanze nazionali tedesche, già firmata da alcuni membri, sulla vertenza dello Schleswig-Holstein, con una ulteriore protesta contro il tentativo d'una divisione dello Schleswig. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 30 maggio.

Si annunzia da Flensburgo, in data 25 maggio p. p., un'aperta violazione delle condizioni dell'armistizio d'un incrociatore doganale danese, il quale fermò un bastimento di Schleswig, che facea vela per Husum, e lo sequestrò insieme al suo carico. L'Autorità doganale di Husum ha tolto però tosto il sequestro danese, avendo fatto uso del controllo, che le spetta. *(FF. di V.)*

Leggesi in un carteggio della *Corrispondenza Bullier*, in data di Copenaghen 27 maggio:

« L'atteggiamento del nostro Governo è divenuto oltremodo energico e deciso. Ogni idea di moderazione o di concessione è messa da un canto. Si prendono le disposizioni per ricominciare la lotta, e questa volta contasi sul concorso della Russia, e sulla impossibilità, in cui si vedrà l'Inghilterra di lasciare che i Tedeschi si piglino l'Jutland e lo Schleswig. E contasi pure sulle forze marittime del paese, e sui danni, che esse recheranno al commercio tedesco. Si agisce con ogni mezzo sull'opinione per renderla bellicosa, e l'impresa è facile.

« Il 5 giugno si festeggerà l'anniversario della proclamazione della Costituzione danese. Il partito della resistenza approfitterà di quell'occasione, per ispingere a grandi dimostrazioni patriottiche. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. I malfattori missionarii di civiltà e di morale. — 2. Gli uomini che tengono lo Stato in Piemonte, secondo il *Diritto*. — 3. Due elogii, ed un confronto utile. — 4. Minacce del *Morning Post* alla Germania. — 5. Un articolo della *Gazzetta di Gota* contro l'Inghilterra. — 6. Una gita di piacere a Cettigne. — 7. La Camera dei deputati a Bruxelles, esposizione del ministro Rogier. — 8. Speranze che l'armistizio continui. — 9. Assassinio del Caid di Mager nella Reggenza di Tunisi.

1. Dopo il *Bisogna decidersi* dell'*Opinione*, che raccomanda, in nome del Ministero del Re Vittorio Emanuele, ai popoli governati da S. S. il Papa, d'insorgere e di ribellarsi contro la Santa Sede, il Governo sardo *si è deciso* ad un'opera veramente degna, e fatta apposta per agevolare il disegno annunziato dall'*Opinione*: quello, cioè, di promuovere, nell'eventualità della morte del Papa, un'insurrezione negli Stati pontificii. Verso la fine di maggio, il Governo di Torino ha rimandati nelle Provincie, che ancora rimangono al Papa, quaranta malfattori, che, anteriormente alle usurpazioni, erano stati mandati dai Tribunali a scontare le loro condanne nelle darsene di Narni, di Ancona, di forte Urbano e S. Leo, e che tutti erano rei di gravissimi ed odiosi misfatti, e tra essi *sedici condannati alla galera in vita.* Ecco gli espedienti, con cui l'Autorità sarda avvalora gli articoli de' suoi mercenarii giornali! Così i galeotti e i forzati son fatti dal Ministero sardo i missionarii della civiltà e dell'ordine morale negli Stati pontificii! Noi riproduciamo nella *Gazzetta* la nota del *Giornale di Roma* su questo argomento, e invitiamo i nostri lettori a leggerla e meditarla.

2. Noi non vogliamo far commenti a questo fatto, e ci limiteremo a riprodurre i lineamenti di coloro, che tengono lo Stato in Italia, togliendone il ritratto da un giornale liberalissimo, del 2 giugno, che si stampa a Torino: « Nel Regno d'Italia, dice quel giornale, noi vediamo un pugno d'uomini, ormai perduti anche nella fama di privata onestà, proclamare altamente ch'ei vogliono tenere lo Stato colla violenza, che sono nemici pubblici, che lo sanno, ma che si sentono forti e audaci abbastanza da combattere contro tutto il paese.... » Il giornale, che citiamo, aggiunge essere questa « una minoranza cupida, ladra (il paese sa ormai che *ladra* è veramente), ambiziosa, che si sostituisce alle leggi, alle sicurtà costituzionali, e minaccia guerra alla nazione. » E il giornale conchiude: « Se costoro, ora che non possono più rubare a man salva, ora che la coscienza pubblica si è svegliata, ora che il giudizio è vicino, si proclamano pubblici nemici e minacciano il paese; il Parlamento, il paese, la stampa hanno un dovere, e lo compiranno: distruggerli e salvare la libertà. » Noi certo non abbiamo mai tenuto, nè terremo un così fatto linguaggio cogli uomini, che sono al potere a Torino, ma se la stampa in quella stessa capitale del Regno ne parla a quel modo, bisogna credere che

---

altro che zoccoli; in compenso, ad attestare la sua agiatezza, portava intorno al collo due giri d'una grossa catena d'oro.

— Che c'è? che avete, figliuola? chiese madonna Gaspara.

— Ho una smania...

— Diascane! Non vi state a grattar di troppo.

— Una smania di sapere quel che non so.

— Egli è un altro paio di maniche. Informatevi e saprete.

— Sì, come se fosse facile, con quel selvatico di servitore, che tien sempre i denti serrati.

— Un servitore?... Aspettate un po'. Sarebb'egli quello, che serve un vecchio gentiluomo, che non si vede mai?

— Quello appunto... Gentiluomo? ei dice che lo è; ma tanto fa: non posso comprendere tale miseria; la mi putisce. Non potrebbero mo, quel vecchio e l'altro, essere monetieri falsi?

La fruttaiuola fece uno sberleffo, che, nella sua opinione, era una maniera di ridere.

— Dove diamine avete la zucca? Se fabbricassero monete, penserebbero prima di tutto a coprirsi meglio. Il servitore viene qualche volta qui a prendere due soldi di legumi, e sta sul tirato, ch'è una compassione. Non istupirei che la Polizia li tenesse d'occhio.

— To', to'!

— Fresca, fresca, iersera, un tale s'è ficcato qui, sotto colore di provvedersi d'un'anguria, ma, in fatto, per cicalare sul conto del vecchio e del suo sozio. E' mi fece trentasei domande, tanto che mi scappò la pazienza, e gli dissi che sciupava il suo tempo e ch'io non sapeva niente di niente.

— Affè di dieci, non mi rincrescerebbe che gli agguantassero.

— E perchè mo, Stefana?

— Perchè trovaron la stiva d'ingarbugliare il mio uomo, ch'è di pasta sì dolce, e perchè potrebbero nascer piastricci in casa loro.

— Ma, starete all'erta, vo' credere.

— Poh! la signorina Primoletta, cui piace tanto far la santocchia, non mancherà di stimolar suo padre a dare il tozzo a quegli scioperati. E quel balordo ammirerà tanto più la sua smorfiosa.

— Ah! Stefana, Stefana, eccovi qua colle vostre ingiustizie verso quella putta, ch'è veramente una putta di garbo.

— Ed anche voi, Gasparona, vi siete lasciata stregare dalle sue belle maniere! Staremo a vedere. Quando la civetteria darà fuori, ce la conteremo.

— Si vede, Stefana, che non fate fallare il proverbio.

— Che proverbio?

— Uomo, che va a seconde nozze, non rifà la madre a' suoi figli.

La Stefana si strinse nelle spalle, e se ne andò via senza comperar nulla, per attestar il suo dispetto.

Durante la sua lontananza, che durò un buon pezzo, Primoletta, terminato ch'ebbe di rimettere in acconcio la casa, si die', com'ella soleva, alla sua ricreazione, cioè al suo ricamo: ricreazione fruttuosa, poichè la giovane sapeva far colle sue dita prodigii. In que' momenti, ella si dilettava d'accompagnare il movimento dell'ago con qualche semplice canzone, fin talora con qualche romanza; imperocchè la sua voce era soavissima, e, benchè non educata, pur tuttavia intonata e agilissima: onde, la sola cosa forse, che Primoletta invidiasse alla ricchezza, erano i mezzi d'apprender la musica.

— Se mai, aveva ella ripetuto di spesso, divenissi più ricca, avrei il coraggio d'impararla, e attenderei con tanto ardore a tale studio, che mi rifarei facilmente del tempo perduto.

Era questo un desiderio puerile; un desiderio, ch'ella non comunicava a suo padre, per non l'affliggere. Il povero artigiano era tanto ambizioso, quando si trattava della sua figliuola!.. In un tempo, in cui l'educazione delle donne era ancora sommamente negletta, Giacomo aveva voluto che Primoletta frequentasse le migliori scuole, e gliele aveva fatte frequentare molto tempo dopo la sua prima comunione. Alle osservazioni, che gli erano state fatte circa l'urgenza di metter la piccola ad imparare un mestiere, egli aveva risposto invariabilmente che bisognava ch'ella fosse istrutta al più possibile, e che, facendola istruire, egli non faceva se non adempiere un debito. Primoletta era dunque per l'istruzione, pel linguaggio, per le maniere, assai da più del suo stato; ma aveva il cuore così ben fatto, che non ne inorgogliva, nè prendeva in compassione gl'ignoranti, da cui era circondata. Di che Giacomo non cessava di dire a' suoi amici: « Vedete bene che non ebbi torto; la semente fu sparsa in buona terra. »

Quella mattina, contr'alla sua abitudine, Primoletta non cantò, ed ebbe cura di lasciar l'uscio aperto; e Pierina, la quale aveva notato quell'insolito suo contegno, non si rattenne dal significargliene la sua maraviglia.

— Per solito, gioia mia, tu mi rallegri colle tue canzoni. D'onde viene che oggi il mio uccelletto sta zitto? La nonna ne patirà... E poi, hai aperto l'uscio; forse perchè fa caldo? Ti basterebbe aprir la finestra.

— Vi confesserò tutto, disse Primoletta; tanto più che non so far misteri. Se non canto, è perchè ho lasciato l'uscio aperto; e se ho lasciato l'uscio aperto, è per potere, mentre Stefana è lontana, rivolgere alcune parole al signor Benedetto, e sapere per bene chi sia il suo padrone.

La vecchia fe' il cipiglio.

— Che, figliuola? saresti curiosa? Non ti conosceva questo difetto.

— Tolga il Signore ch'io l'abbia, poich'egli è il difetto della gente sfaccendata, che mette sempre gli occhi ne' fatti altrui. No, no, cara nonna, non son mossa da sì brutta cagione. Se desidero esser informata esattamente dello stato del marchese, lo desidero per la compassione, ch'egli m'inspira.

— Benissimo, cuor mio; scusa la mia ingiustizia.

— Oh! nonna...

— Alla mia età, siamo tratti alla diffidenza, anche verso i migliori. Ma che possiamo noi fare per quel marchese? Ei ci è straniero, e noi non siamo ricchi. La tua compassione non gli gioverebbe a nulla.

— Può darsi; ma la compassione non è ella pur qualche cosa? Non mi posso render conto dell'effetto, ch'egli produsse in me, quando il vidi salire per la prima volta al suo povero alloggio. Que' capelli bianchi, quel viso smunto e scarnato da' bisogni, la persona curvata, l'aspetto nobile, tutto mi fe' colpo in lui...

E qui, porgendo l'orecchio, aggiunse:

— Ecco appunto un passo, che conosco benissimo. È il signor Benedetto, che sale.

In fatti, Benedetto apparve pochi istanti appresso, e salutò passando, senza fermarsi, impaziente ch'era di rivedere il suo padrone.

Or questo non voleva la giovane: ella si era alzata, ma l'irresolutezza l'arrestò in mezzo alla camera, e quasi senza saperlo ella chiamò Benedetto; il quale, attonito, si voltò e tornò a discendere due scalini.

— Scusate, vicino, disse Primoletta, se mi prendo la libertà di trattenervi un minuto. Desiderava... domandarvi notizie del signor marchese.

Quest'amorevole cortesia sorprese Benedetto più che fargli piacere. Ei non era avvezzo a veder la gente darsi pensiero del suo padrone; ma anch'egli aveva ormai giudicato la Primoletta, e non tardò a smettere il tratto un po' ruvido, cui l'aveva accostumato la lunga pratica della sventura.

— Non vi nascondo, signorina, egli disse, che, da parte d'un'altra, torrei questa gentile domanda per uno scherno. Ma voi parete tanto buona!... Oh! sarebbe impossibile... Il mio padrone sta come può stare chi ha da soffrire l'ingiustizia degli uomini.

— Di che ingiustizia parlate?

— Sarebbe troppo lungo spiegarvelo, e forse non mi capireste.

— Ma sì; ho capito. Il signor marchese desidera ricuperare i suoi beni, e questo è difficile, perchè i beni de' migrati furono sequestrati, venduti e spartiti.

— Pazienza questo! esclamò Benedetto con disperazione. Ma si rifiuta perfino di riconoscere il suo titolo. Una carta, Signor Iddio! una carta per provare che siamo... Ma io impazzisco. Come se tutto non fosse stato abbruciato insieme col castello e colla chiesa attinente!.. Il mio padrone ha ancora qualche speranza; per me, non ne ho più.

Ciò detto, s'asciugò gli occhi col dorso della mano, e si dispose a risalire, quando Primoletta l'arrestò con un gesto affettuoso:

— Signor Benedetto, diss'ella fermamente, rammentatevi che v'ha qui persone da poco, è vero, ma che, al bisogno, non esiterebbero a dimostrare la lor amicizia al vostro padrone.

Ei la ringraziò vivamente, e s'allontanò, mormorando fra sè:

— Come Dorotea!... La gioventù è generosa. *(Quanto prima la continuazione.)*

i loro atti non sieno punto degni, non diremo d' ammirazione, come pretendono anche tra noi alcuni de' loro fautori fanatici, ma neppure di quella stima, che tutti accordano ad uomini onorati e leali!

3. Il sig. Dufaure ha fatto l'elogio di Pasquier, il sig. Sauzet, già presidente della Camera de'deputati e presidente dell'Accademia di Lione, ha di recente pubblicato l'elogio del sig. Ravez primo presidente della Corte di Bordeaux sotto la Ristorazione. I due elogii sono una buona lezione ai pubblici impiegati dello Stato, perchè mettono a fronte gli uomini del dovere, della stabilità de' principii, gli uomini d'un solo giuramento e d'una sola bandiera, coi Don Girella e i camaleonti politici, cogli uomini, che, come dice Montaigne, in ogni sovvertimento politico cascano sempre in piedi, si accomodano con tutti, e si prestano a tutto. Il sig. Pasquier fu l'uomo ondeggiante e diverso, che diceva: perchè ritirarmi? La Francia ha bisogno di me, io continuerò a prestarle i miei servigi. Il sig. Ravez stimò invece di non dover conservar nulla di quanto gli aveva dato la Ristorazione; egli si dimise dalla presidenza della Corte di Bordeaux, sapendo bene che, per uno che si dimette, ve ne sono cinquanta che si offrono, ma egli voleva che la pubblica opinione fosse chiarita sulla sincerità della fede di coloro, che si mettono a servire lealmente un Governo. In tempi di turbolenza e di vicissitudini politiche, l'onore e la fedeltà, dati in esempio, sono i servigi più memorandi, che un cittadino possa rendere al suo paese. Se non che, molti sono ne' moti politici gli uomini *cangianti e diversi*, e pochissimi gli uomini *d'un solo giuramento e d'una sola bandiera*. Noi per altro ne conosciamo alcuni, e questi sono uomini preziosi pei Governi, che li posseggono, dopo la prova de' fatti.

4 Mentre la Conferenza adunata a Londra si stadia di conciliare la Danimarca colla Germania, i giornali inglesi fanno ogni prova per oltraggiare la Germania, e per inasprire gli animi. Il *Morning Post* ha un articolo minaccioso, con cui cerca di spaventare l'Alemagna, dicendole, che, se la Conferenza non riuscisse a finire la questione dei Ducati, l'Inghilterra si metterebbe in guerra per sostenere la Danimarca; che, al primo entrare di una flotta inglese nel Baltico, la Francia si unirebbe all'Inghilterra; che l'Italia andrebbe tutta a fuoco, e che si darebbe il segnale alle legioni francesi di prendere la loro parte nel rimpasto dell'Europa! Si vede quanto sia grave al *Morning Post* il vedere la Germania tutta quanta unita in un solo pensiero, il vederla padrona de' Ducati e di tutta la Jutlandia, e il dover contare con lei per accomodar le faccende del suo favorito di Danimarca. L'aver procacciato un trono in Grecia ad uno dei figli del Re Cristiano, a spese della real Casa di Baviera, l'aver chiamata al talamo del futuro Re d'Inghilterra una figlia dello stesso Re di Danimarca, ed il non poter poi serbare intatta la corona e la riputazione del piccolo Stato danese, è una umiliazione per la superba Albione. Per altro, alla stampa inglese rispondono per le rime i giornali alemanni e specialmente la *Gazzetta di Gotha*, in un articolo del sig. Gerstacker, che ha per titolo: *La paglia nell' occhio del vicino, e la trave nel proprio, ossia la virtuosa Inghilterra, e la sua irritazione contro l'empietà dell' Alemagna.* Eccone un estratto:

5. « Non havvi al mondo nazione, non eccettuati i Danesi, che siasi mostrata più dell'Inghilterra nemica all'Alemagna. Gl'Inglesi affettano soprattutto una viva indignazione contro i Germani barbari ed inumani, che maltrattano ed opprimono un piccolo e valoroso popolo. Essi non badano che quel piccolo e valoroso popolo ha mancato alla sua parola, e non parlano che del bombardamento di Sonderburgo. Ma sono essi gl'Inglesi un popolo sì morale, da avere il diritto di sdegnarsi, quando un altro popolo è assalito da forze superiori? Non hanno gli Inglesi bombardato nel Giappone la città di Kagosima? Sonderburgo era un magazzino delle munizioni di guerra del nemico, era città fortificata e munita di ridotti e di artiglierie. Kagosima era città popolata da pacifici abitanti, migliaia dei quali ignoravano persino che vi fossero dispareri tra le due nazioni, ed era un ammasso di case di legno, nelle quali un obice era cagione di orribili guasti!! E nella Nuova Zelanda gl'Inglesi non mitragliarono essi il piccolo e valoroso popolo dei Maori, che vogliono incivilire a cannonate, dopo d'avere piantato il loro dominio in quel paese? E nell'Australia, non cacciano essi nel deserto gl'indigeni, usurpandosi tutti i loro territorii e le loro proprietà, purchè sieno di loro convenienza, e lasciando che gli espulsi muoiano di miseria e di fame? Chi ha suscitata la insurrezione delle Indie, che costò tante migliaia di vite, se non l'inumanità degl'impiegati inglesi, e l'arroganza britannica, che disprezzava gli usi e le costumanze delle tribù soggiogate, sino a tanto che gl'Indiani, spinti alla disperazione, si ribellarono, e furono legati alla bocca de' cannoni, impiccati e decapitati? Chi ha istigata l'infelice Regina Pomarè, e l'ha poi vilmente abbandonata, quando le navi francesi s'impadronirono di quelle isole? Chi ha fatto scorrer sangue a Madagascar, chi fa la corte al sanguinario Re di Dahomey, chi manda i suoi commodori a fargli visita ufficialmente, e a rannodar relazioni commerciali con quella tigre a faccia d'uomo, che scanna i *piccoli e valorosi popoli* suoi vicini, se non gl'Inglesi? Chi ha abusato della sua forza al Brasile in un modo indegno d'una grande nazione; chi ha costretto colla forza i Cinesi a lasciar introdurre sul loro territorio il veleno dell'oppio, che fa un bruto dell'uomo; chi ha spinto i Danesi alla guerra contro l'Alemagna, ed ha poi dovuto confessare che *in alcuni punti i Danesi avevano torto*, se non gl'Inglesi? E un Governo, che ha fatto tutto ciò, vuol persuadere l'Alemagna a lasciarlo fare, a rimettersi in lui, che sarà imparziale, ed accomoderà tutto?! La Dio mercè, conchiude l'articolo, noi non abbiam bisogno dell'Inghilterra, e l'Alemagna unita non teme le Potenze occidentali. La Francia non ci minaccia di nessun pericolo, Napoleone III ha provato ancora una volta, ch'ei non vuol guerra con noi, e che preferisce di conservare con noi amichevoli relazioni, sebbene l'Inghilterra lo ecciti a' nostri danni. L'Inghilterra fa l'arrogante colla Germania, ma i Governi della Germania, seguendo la politica della nazione alemanna, hanno dietro di sè tutta l'Alemagna; e non hanno da temere le rodomontate inglesi. » — A noi spiace e il linguaggio del *Morning Post* e il linguaggio della *Gazzetta di Gotha*. La questione dano-germanica, per essere composta senza guerra ulteriore, ha d'uopo di spirito conciliativo, e non di modi aspri e scortesi che irritano e non conciliano.

6. Molti viaggiatori fecero una gita di piacere da Trieste in Dalmazia. Parecchi di essi vollero visitare Cettigne, la capitale del Montenegro, e chiesero per telegrafo cavalli ed una scorta; e siccome nel Montenegro non vi sono alberghi, nè conventi ospitali, si munirono di viveri per un giorno, che furono consegnati alla scorta montenegrina. Dopo molte ore di viaggio a cavallo, i toristi scesero di sella con grande appetito, e vollero asciolvere, ma le provvisioni erano sparite. Fecero rimostranze alla scorta, ma questa scaricò i suoi fucili a palla in segno d'onore, e tutto fu detto. I dilettanti giunti a Cettigne si presentarono al Principe, che li accolse con molta cortesia, e diede loro un caffè nero... e senza paste! I poveri viaggiatori non poterono che gustare l'aria pura del Montenegro e il caffè del suo Principe, ma tornati a Cattaro, dopo 16 ore di viaggio, si vendicarono dell'involontario digiuno di quel giorno, che sarà per sempre memorabile nelle loro annotazioni di viaggio!

7. Il giorno 31 maggio, si è radunata la Camera dei deputati a Brusselles. Il ministro Rogier ha letto una esposizione della crisi ministeriale, ed ha affermato, che la continuazione del Gabinetto attuale al potere, è stata decisa dalla impossibilità, in cui si è trovata la destra d'accordarsi col Re intorno al programma politico da essa proposto. Il Gabinetto Rogier adunque si presenta di nuovo innanzi alla Camera col suo programma, e colla facoltà, se non di legare, almeno di *sciogliere*. Il sig. Dechamps risponde che il programma della destra era liberale, e sciolto dalle questioni religiose, e che i ministri dimissionarii hanno fatto di tutto per renderne impossibile l'attuazione, e per rendere indispensabili sè stessi. I negoziati colla corona si ruppero per la questione elettorale e per la Commissione d'esame della questione d'Anversa.

8. Notizie da Berlino annunziano che si spera che l'armistizio sarà prolungato per due mesi. Abbiamo notizia dell'esito della Conferenza del 2 giugno. Le Potenze neutre pongono per base della eventuale separazione la linea dello Schlei, e non quella di Apenrade, e vietano la fortificazione del porto di Kiel. Vogliono prolungar l'armistizio, ma la Danimarca risponderà nella tornata del 6.

9. Il caid di Mayer ha dato sospetto di voler tradire la causa del nuovo Beì, e gli Arabi lo hanno ucciso con sessanta de' suoi parenti e famigliari. In una lettera da Tunisi, che abbiamo letta ne' giornali sardi, si afferma che l'ucciso caid, essendo ricchissimo, voleva guadagnar alla causa del Beì di Tunisi alcuni de' capi delle tribù insorte.

(Σ)

• Leggesi nell' *Osservatore Triestino* d'ieri:
« Dal sig. console generale di S. M. la Regina di Spagna, riceviamo il seguente scritto, che ci affrettiamo di pubblicare: »

« Trieste 2 giugno.

« Sig. Redattore.

« Compiacetevi d'accordarmi un po' di spazio nel vostro stimabile giornale per render noto il fatto seguente:

« Un bastimento danese, il *Grethe*, capit. Jans, noleggiato in Iscozia per portare a Barcellona 24 tonnellate di carbone, di proprietà dei banchieri Gil e Com., fu catturato, il 18 marzo ultimo, da un piroscafo da guerra austriaco, sul capo Santa Maria in Portogallo, e condotto a Pola.

« Non appena venni a conoscere i fatti, ed ebbi in mano i documenti, io reclamai il carico presso la Commissione delle prede, stabilita in questo porto militare, alla data del 27 maggio. Il 31, essa mi rispose rimettendomi il carico e invitandomi a prenderne consegna.

« Quest'omaggio, reso così spontaneamente ai diritti dei neutrali; questa prima applicazione del trattato di Parigi del 1856 (per quanto li concerne), senz'ambagi, senza formalità straordinarie, e in così breve intervallo, fanno il più grande onore al Governo liberale e giusto di S. M. A.

« La celerità, spiegata dalla Commissione nel prendere la sua decisione e nel comunicarmela, prova che i suoi membri sono animati dallo spirito di giustizia e d'equità del loro Governo. La cortesia e la benevolenza, ch'essi ebbero per me, debbono essere conosciute, per servire d'esempio, ed affinchè i miei ringraziamenti, espressi pubblicamente, facciano testimonianza della stima e della considerazione, a cui essi hanno diritto.

« Aggradite, vi prego, signor Redattore, l'espressione della più distinta considerazione, colla quale ho l'onore di essere,

« *Vostro umilissimo servitore.*

« Il Console generale di Spagna,

« ADOLFO DE GUILLEMARD DE ARAGON.

« Al signor Redattore dell' *Osservatore Triestino*, Trieste. »

• *Trieste 3 giugno.*

S. M. l'Imperatrice Maria Anna giunse ieri sera, alle ore 10, a Nabresina, e proseguì, dopo breve fermata, il suo viaggio alla volta di Galliera. (*O. T.*)

Vienna 2 giugno.

S. M. l'Imperatore ricevette ieri, nel castello di Corte, i rapporti dei Ministri, e verso il mezzogiorno diede udienza speciale al Duca di Brunswick, giunto qui ieri da Breslavia, con numeroso seguito, e che soggiornerà per qualche tempo nella sua villa vicina. (*FF. di V.*)

Leopoli 30 maggio.

Fra la Stazione di Debica e quella di Tarnow, si trovarono ieri e ier l'altro delle travi sulle guide delle ferrovie, poste colà durante la notte, senza dubbio, con prave intenzioni. Fortunatamente, non si ebbe a deplorare alcun sinistro. (*Ost-Deutsche P.*)

Sardegna.

La seduta del Consiglio comunale genovese, del 30 maggio, fu oltremodo tumultuosa, perchè, avendo il consigliere sig. Olivari detto che la Giunta amministratrice ed il Consiglio divennero solidali, e che la maggior parte degli addebiti, che si fanno al Municipio, dovrebbero attribuirsi al sindaco dimissionario, il pubblico presente lo interruppe con grida assordanti.

Terminata la seduta privata del Consiglio, la folla, che stava in istrada e nell'atrio, salutò con fischi ed urli i consiglieri tutti, ed il consigliere Olivari fu in particolar modo fischiato ed ingiuriato fino sulla porta della propria abitazione.

Questi fatti diedero motivo alla seguente deliberazione di quella Giunta, presa nella seduta del 31 scorso:

« La Giunta municipale della città di Genova, unita sotto la presidenza del cav. Carlo Figoli, assessore anziano, essendo presenti gli assessori Moro, Doria Pamphili, Gropallo, Podestà, Castiglione, Ageno, Erba e Odero, coll'assistenza del segretario del Municipio;

« Sulla proposta dell'assessore Podestà, il quale ha domandato se in presenza dei fatti dolorosi, occorsi ieri sera in luogo pubblico, quando i consiglieri municipali uscivano dal Palazzo di città, la Rappresentanza municipale debba intervenire al festeggiamento dello *Statuto* e dell' *Unità d'Italia*;

« Ritenuto che la Rappresentanza municipale venne ieri sera oltraggiata in pubblica strada, senza che l'Autorità governativa abbia in guisa alcuna cercato d'impedire un simile scandalo;

« Ritenuto ch'è impossibile non prevedere che possa rinnovarsi uguale scena in occasione della festa nazionale, che si dee celebrare il 5 giugno prossimo;

« La Giunta, mossa da un sentimento di dignità e di prudenza, delibera di astenersi dal prender parte a questa festa, non tralasciando però di fare, a termini di legge, tutti i preparativi opportuni onde la festa abbia luogo coll'intervento di tutte le altre Autorità, e manda rassegnarsi il presente al signor prefetto. » (*Persev.*)

Leggesi poi in data di Genova, 1.º giugno, nel *Movimento*:

« Le dimissioni dei consiglieri vanno crescendo di numero. Centurini, Boccardo, Bozzo; poi Pareto, Merlo, Millo e Cevasco. Si parla anche di Varni, Federici, Casaretto e Secchino.

« Non tutti, ben inteso, motivano le loro dimissioni ad un modo, ma l'effetto è lo stesso.

« Sappiamo inoltre di certa scienza, che il nostro egregio amico avv. Maurizio, tornato oggi da un suo viaggio, ha subito rassegnato le sue dimissioni dall'ufficio di consigliere. »

Intorno alla vertenza del Consiglio comunale di Genova, il *Movimento* annunzia: « Corre voce di provvedimenti governativi, scioglimento del Consiglio, nomina di un commissario regio.

La *Nazione*, in data del 1.º giugno, ha quanto segue: « È giunto in Toscana fino da ieri l'illustre Alessandro Manzoni. Sappiamo che si è recato, in compagnia del deputato Giorgini, a Lucca, e che quanto prima verrà in Firenze. »

Inghilterra.

I giornali inglesi annunziano il matrimonio testè avvenuto del Conte di Parigi colla cugina Isabella, figlia del Duca di Montpensier. Il Conte di Parigi ha 26 anni, la sposa 16.

Dispacci telegrafici.

Parigi 1.º giugno.

Londra 1.º — Domani si attende una riduzione dello sconto.

Amburgo 1.º — Lettere da Copenaghen, del 31 maggio, confermano che quel Governo non prolungherà d'un solo giorno la tregua, se prima non vengano trovate basi di pace accettabili. — Il *Dagbladet* dice che, se il trattato di Londra viene annullato, i Danesi dovranno scegliere tra la Repubblica o la Monarchia, tra l'annessione alla Germania od alla Svezia. (*FF. SS.*)

Parigi 2 giugno.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del signor Duruy, ministro della pubblica istruzione, sulla condizione anormale del signor Renan, che da due anni, per misure d'ordine pubblico, non può professare nel Collegio di Francia; e sulla necessità di farla cessare, chiamandolo ad altre funzioni. — Il sig. Renan è nominato conservatore-aggiunto della Biblioteca imperiale.

Londra 2. — Il *Morning Post* consiglia alla Danimarca di sbarazzarsi della popolazione malcontenta.

Copenaghen 2. — Il *Dagbladet* assale l'Inghilterra, che nell'ultima Conferenza ha proposto di sacrificare la Danimarca. — Il *Flyvepost*, organo conservativo, preferisce la guerra. (*FF. SS.*)

Berlino 2 giugno.

A quanto si sente di buon luogo, il Duca d'Augustemburgo parte alla volta di Vienna. (*O. T.*)

Francoforte 3 giugno.

Nella seduta d'ieri della Dieta germanica, l'Assemblea federale, in seguito a proposta del Comitato riunito, invitò i Governi della Confederazione a proibire l'esportazione di polvere ed altre munizioni da guerra dalla Germania settentrionale, per la via di mare. (*O. T.*)

Nuova Yorck 30 maggio.

Ewell tentò il 19 di circuire il fianco destro di Grant, ma senza successo. Il Governo mandò in rinforzo a Grant 25,000 soldati veterani. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 4 giugno.

(Spedito il 4, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 10 min. 30 ant.)

La seduta della Conferenza d'ier l'altro durò 4 ore. La Danimarca respinse condizionatamente le proposte d'accomodamento. È probabile la prolungazione dell'armistizio per 14 giorni. La prossima seduta seguirà lunedì.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 4 giugno.

(Spedito il 4, ore 10 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 4 ore 10 min. 50 ant.)

Francoforte 3. — Si dà per autentico che, nella seduta della Conferenza d'ieri, le Potenze neutrali abbiano sostenuto la linea dello Schlei come base dell'eventuale spartizione dello Schleswig, e l'interdizione di piantar fortificazioni nel porto di Kiel, declinando la linea di spartizione d'Apenrade, proposta da parte delle Potenze germaniche; e così pure il suffragio delle popolazioni. La prolungazione della sospensione delle ostilità fu ventilata; ma la Danimarca prese tempo a dichiararsi fino a lunedì, caso che allora la base della pace le sembri assicurata.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 2 giugno.	del 3 giugno.
Metalliche al 5 p. %	72 95	72 95
Prestito naz. al 5 p. %	80 15	80 20
Prestito 1860	96 45	96 25
Azioni della Banca naz.	784 —	783 —
Az. dell' Istit. di credito	195 60	195 10
CAMBI		
Argento	113 50	113 50
Londra	114 10	114 10
Zecchini imperiali	5 43 5/10	5 44

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 giugno 1864.

Rendita 3 p. %	67 10
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	1151 —

Borsa di Londra del 3 giugno.

Consolidato inglese	90 1/4

Delle Assicurazioni sulla vita dell' uomo.

Ci venne in mano il bilancio testè pubblicato dalla *Riunione adriatica di sicurtà* pel suo 25.mo esercizio sociale. — Nulla di rimarchevole egli contiene nella parte risguardante le assicurazioni contro il fuoco, la grandine, sulle merci viaggianti per terra, fiumi e per mare, fuorchè la estrema esiguità del profitto ricavato. Infatti, sopra fiorini 612,318,081.54 di valori assicurati nel corso dell'anno, e sopra più che altrettanto per assicurazioni dipendenti da polizze convenute negli anni passati, l'utile ammonta a fior. 48,876,20 brutto della tangente spettante al fondo di riserva e delle competenze dovute alla Direzione, le quali lo riducono a circa 33,900 fior., somma che ragguaglia *all' uno per cento sui premii introitati*, ovvero a *meno di tre centesimi per ogni mille fiorini assicurati*.

Non possiamo comprendere, a fronte di tanto misero guadagno, come vi abbia chi osi sostenere essere più vantaggioso ricorrere alle Società mutue, e tanto più non lo possiamo, inquantochè il bilancio della *Riunione adriatica* presenta un lucro superiore d'assai a quello fatto nel medesimo intervallo, e pei medesimi rami, da tutte le altre nostre Compagnie di assicurazione a premio fisso, alcune delle quali hanno invece subito perdite più o meno rilevanti.

La parte del bilancio della *Riunione adriatica* toccante le Assicurazioni sulla vita dell'uomo, c'inspira alcune riflessioni, che non possiamo trattenerci di rendere di pubblica ragione, poichè interessano la generalità.

Rimanendo all'ispezione del predetto bilancio e del rapporto illustrativo, che lo accompagna, chi desiderasse prendere cognizione di molti altri interessanti particolari, noi ci fermeremo su quello che riguarda le *assicurazioni pel caso di morte, convenute colla compartecipazione degli utili.* Le attività di questo bilancio sono costituite da fior. 568,360.02 per premii incassati, interessi etc., i quali, dedotti fior. 193,586, per riserva destinata a far fronte ai rischi in corso, si riducono a fior. 374,774. 02. La passività per capitali pagati per le avvenute decessioni, per premii

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 giugno.

È arrivato da Paxò il brig. austr. *Elia*, cap. Regolini, con olio per De Piccoli e Tedesco; e da Zante il brig. austr. *Giovanna*, cap. Mondaini, vuoto, all'ordine.

Le Banche d'Inghilterra e di Francia, fino dal 26 decorso, hanno ribassato le tasse di sconto. A Londra si effettuavano versamenti importantissimi, pei quali si crede che ribasserà la tassa ancora più. Però una tale misura non venne salutata da per tutto, come altra volta, quale eccellente notizia, nè si videro in ogni luogo aumentare i pubblici fondi. A Londra, il mercato si mostrò più sensibile che a Parigi, ove continuava l'atonia, sebbene ivi pure si ritenga, che la tassa di sconto quanto prima abbia a ridursi a 5 per %. Il mese di giugno ad ogni modo, può dirsi, finanziariamente si inaugurava da per tutto, sotto favorevoli auspicii. Vedremo in seguito, se la speculazione abbia avuto ragione, o torto di mostrarsi riservata e indifferente cotanto. In Inghilterra, i banchieri sembrano meglio ispirati, se si prende a calcolo l'andamento di quel Consolidato. Notavasi, che alle Banche si vanno ora adunando grandissime somme di capitali oziosi od in riserva, che potranno essere di grande utilità, nel caso, che avesse a rinnovarsi la gravità di una crisi monetaria, e per tal modo evitarla.

A Vienna, le circostanze della Borsa, non diversificavano che insensibilmente dalla anteriore settimana, con inclinazione a maggiore sostegno, ma con iscarsità di transazioni, e qui seguivasi quell'andamento. Gli affari di maggior conto si ebbero nelle Banconote sui prezzi di 88 1/4 ad 88 1/2, e nel prestito 1860 ben anco, che oltrepassava il limite di 85 da 1/4 ad 1/2; il veneto si contenne ad 84 1/2 a 3/4; la Conversione, da 67 1/2 a 68; il naz., da 70 1/2 a 3/4 in pretesa di 71. Chiudevasi la settimana anche con qualche maggiore sostegno della rendita ital., che si pagava a 68 per consegna entro l'anno. Le valute d'oro hanno avuto la maggiore domanda anche al disotto di 4 1/2 di disaggio; lo sconto continuò facile, e mancante ognora la carta primaria; meno domandate le valute d'argento. Il telegrafo d'ieri, segna nei corsi eguale sostegno, ed incantesimo d'affari.

Gli affari negli olii, non offrivano, nè importanza di transazioni, nè sensibili diversità dei loro prezzi. L'olio di Susa si concedeva a d.i 230, sconto 16 per %; poco mezzofino si accordava, da d.i 260 a 265 con 12 circa per % di sconto; quel di Dalmazia comune a fior. 31 in oro a corso abusivo, con, o senza, piccolo sconto; il migliore d'Istria si vorrebbe tenere al disopra. Gli olii più fini sono in pretesa di d.i 300, ma non trovarono finora molta accoglienza, tanto per la elevatezza dei prezzi che minora i consumi d'assai, quanto forse per maggiore esigenza di merito nelle qualità. L'olio di cotone ognora venne tenuto da fior. 23 3/4 a f. 24; quello di lino, da fior. 24 1/2 a f. 25; in tutto però gli affari limitatissimi.

Dei coloniali, prosegue il sostegno negli zuccheri VZ a fior. 23 in ottima vista; così il caffè, che si vendeva, viaggiante di Ceylan, a prezzo sostenutissimo; per quel di Bahia arrivato, nulla potevasi ancor combinare.

Dei salumi, il baccalà, di cui più sempre ridotto il deposito malgrado allo scarso consumo, si sostiene più ancora. Le arringhe sono quasi tutte finite; si domandano formaggi salati, e finora mancano affatto.

La canapa rimane invariata, con vendite meno sostenute, e con ricazioni per l'Olanda. Il nuovo prodotto, che in quest'anno venne coltivato sopra ben più estesa superficie che mai qui non fosse, finora non lascia nulla a desiderare. Fosse pur così per le sete, che notiamo aumentate con varie vendite, anche a Conegliano, da lire 21 a l. 23, ed in vista di ascesa, perchè si aggravano le notizie sulla educazione dei bachi. Dicesi anche, che la galetta, oltre essere poca in quest'anno, abbia a dare pochissima rendita. Questi pronostici vorremmo falliti, ma pur ci mettono di mal umore. Il ramo di commercio tuttora vivissimo si è quello dei legnami, che nella qualità comune, appena si trova a tariffa, e taluno dei possessori ne avrebbe anche maggiore la pretesa, tante ne sono le domande. Le qualità per la Puglia stanno coll'abbuono di circa 20 per %, ma come potranno mantenersi, se tutto aumenta cotanto? Vendevansi varie barche del vino dalmato, da lire 59:75 a lire 63, e delle nostre Provincie a varii prezzi. Se dall'apparenza delle viti si potesse argomentare l'abbondanza del prodotto, molto si avrebbe a sperare dal nuovo, ma lungo è il tempo da correre, onde averne il perfezionamento sicuro, ed a quello che aspetta, sembra ancora più lungo. Ricercansi le lane che mancano; i carboni vengono sempre tenuti ad alto limite, in causa dei noleggi. Le pelli trovansi avvilite all'estremo, tanto gregge che concie, e delle frutta, richiesti sono sempre gli agrumi. Il nitrone, da fior. 3:60 a 70 i funti 100.

(A. S.)

Anche in questa quindicina, il nostro mercato ha presentato poca attività; alla chiusa, i frumentoni furono un po' più domandati pel consumo, senza variazione nei prezzi. I frumenti in calma. Le vendite ammontarono a staia 20,000, cioè: st. 12,000 frumentone lombardo per consumo ed esportazione, da fior. 3:85 a f. 4; st. 5000 detto, Foxani, per speculazione e consumo, da fior. 3:85 a fior. 3:97; st. 1400 detto, Salonicco per esportazione, a fior. 4; st. 1600 piselli Odessa per speculazione, a fior. 6:30.

Le vendite del riso ammontarono a sacchi 2500, parte pel consumo e speculazione, ed in parte per esportazione, da fior. 13 a fior. 17:50, secondo le qualità, per ogni sacco.

Deposito odierno delle granaglie.

Frumenti staia 68,500; avene st. 56,000; segala staia 17,800; piselli st. 1000; frumentoni staia 38,000; seme di lino st. 6,400; orzo st. 11,000; ravizzone st. 1700.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.º	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	85 05
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 20
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 50 a	— —
Oblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.º 1.º maggio	p. 100 fior.	» 67 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.º 1.º giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 85 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote		» 88 10	» — —

corrispondente a f. 113 50 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Di Zambelli cav. Giuseppe, poss. di Tremo, alla Belle-Vue. — Compardon Carlo, propr. franc., alla Luna. — Naudin Giulio, dott. in medic., franc., alla Luna. — Piron Carlo, negoz. belgio, alla Luna. — *Da Trieste*: Curry C., poss. ingl., da Danieli. — Posno Gustavo, poss. d'Amsterdam, alla Vittoria. — Linden Andrea, poss. egiziano, alla Vittoria. — Walker Guglielmo, poss. ingl., alla Belle-Vue. — Husarzewski co. Giuseppe, poss. polacco, alla Belle-Vue. — Bayer Giovanni, dottore, di Gratz, alla Luna. — Messiner F., ingegnere di Bressanone, alla Stella d'oro. — *Da Milano*: Serrigny Ernesto, poss. franc., all'Europa. — Rorker Tommaso, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Bologna*: Birley Tommaso, poss. ingl., all'Europa. — Mendelsohn Alessandro, poss. pruss., all'Europa. — *Da Varsavia*: Lubbouski Carlo, poss. polacco, al *Restaurant* a S. Gallo.

Partiti per Verona i signori: Woodall Giovanni, poss. ingl. — *Per Trieste*: Odescalchi principe B., poss. romano. — Koskull barone Nicolò, poss. russo. — *Per Milano*: Geddes Guglielmo, propr. ingl. — Emburg Clarence, - Taylor Levi, ambi propr. amer. — De Foucaucourt, bar., - Markowski L., - Bruniski conte Saverio, - De Sazilly Amadeo, tutti quattro poss. franc. — Carones Luigi, negoziante di Manchester. — Covachichi Antonio, poss. spagn. — Friedeberg E., poss. di Magdeburgo. — King, poss. irlandese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 giugno	Arrivati	637
	Partiti	664

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4 e 5 in *S. Nicolò dei Mendicoli*.

Il 6, 7 e 8 in *S. Leone*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 maggio. — Busetto Maria, di Sante, di anni 23, povera. — Busetto Carlo, di Gio., di anni 3. — Canella Carlo Lodovico, fu Pietro, di 52, facchino. — Jablonowski principe Luigi, fu Mathia, di anni 79, mesi 9, I. R. Ciambellano e consigliere intimo. — Sottoskg Giulia, di Antonio, di anni 1, mesi 11. — Tosi Marianno, di N. N., di 60. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Sabato 4 giugno.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.i — *Delitti e condanna di Mauro Piantella il sanguinario.* (7.ª Replica.) — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 3 giugno 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 giugno - 6 a.	336''', 22	13°, 5	12°, 7	68	Nuvoloso	N. N. O.		6 ant. 10°
2 p.	337, 10	19, 8	16, 2	65	Quasi sereno	N. N. O.		6 pom. 6°
10 p.	37, 79	16, 2	14, 5	62	Sereno	E.		

Dalle 6 ant. del 3 giugno alle 6 a. del 4: Temp. mass. 24°, 2 — min. 13°, 5

Età della luna: giorni 28.

Fase: —

i loro atti non sieno punto degni, non diremo d' ammirazione, come pretendono anche tra noi alcuni de' loro fautori fanatici, ma neppure di quella stima, che tutti accordano ad uomini onorati e leali!

3. Il sig. Dufaure ha fatto l'elogio di Pasquier, il sig. Sauzet, già presidente della Camera de'deputati e presidente dell'Accademia di Lione, ha di recente pubblicato l'elogio del sig. Ravez primo presidente della Corte di Bordeaux sotto la Ristorazione. I due elogii sono una buona lezione ai pubblici impiegati dello Stato, perchè mettono a fronte gli uomini del dovere, della stabilità de' principii, gli uomini d'un solo giuramento e d'una sola bandiera, coi Don Girella e i camaleonti politici, cogli uomini, che, come dice Montaigne, in ogni sovvertimento politico cascano sempre in piedi, si accomodano con tutti, e si prestano a tutto. Il sig. Pasquier fu l'uomo ondeggiante e diverso, che diceva: perchè ritirarmi? La Francia ha bisogno di me, io continuerò a prestarle i miei servigi. Il sig. Ravez stimò invece di non dover conservar nulla di quanto gli aveva dato la Ristorazione; egli si dimise dalla presidenza della Corte di Bordeaux, sapendo bene che, per uno che si dimette, ve ne sono cinquanta che si offrono, ma egli voleva che la pubblica opinione fosse chiarita sulla sincerità della fede di coloro, che si mettono a servire lealmente un Governo. In tempi di turbolenza e di vicissitudini politiche, l'onore e la fedeltà, dati in esempio, sono i servigi più memorandi, che un cittadino possa rendere al suo paese. Se non che, molti sono ne' moti politici gli uomini *cangianti e diversi*, e pochissimi gli uomini *d'un solo giuramento e d'una sola bandiera*. Noi per altro ne conosciamo alcuni, e questi sono uomini preziosi pei Governi, che li posseggono, dopo la prova de' fatti.

4 Mentre la Conferenza adunata a Londra si studia di conciliare la Danimarca colla Germania, i giornali inglesi fanno ogni prova per oltraggiare la Germania, e per inasprire gli animi. Il *Morning Post* ha un articolo minaccioso, con cui cerca di spaventare l'Alemagna, dicendole, che, se la Conferenza non riuscisse a finire la questione dei Ducati, l'Inghilterra si metterebbe in guerra per sostenere la Danimarca; che, al primo entrare di una flotta inglese nel Baltico, la Francia si unirebbe all'Inghilterra; che l'Italia andrebbe tutta a fuoco, e che si darebbe il segnale alle legioni francesi di prendere la loro parte nel rimpasto dell'Europa! Si vede quanto sia grave al *Morning Post* il vedere la Germania tutta quanta unita in un solo pensiero, il vederla padrona de' Ducati e di tutta la Jutlandia, e il dover contare con lei per accomodar le faccende del suo favorito di Danimarca. L'aver procacciato un trono in Grecia ad uno dei figli del Re Cristiano, a spese della real Casa di Baviera, l'aver chiamata al talamo del futuro Re d'Inghilterra una figlia dello stesso Re di Danimarca, ed il non poter poi serbare intatta la corona e la riputazione del piccolo Stato danese, è una umiliazione per la superba Albione. Per altro, alla stampa inglese rispondono per le rime i giornali alemanni e specialmente la *Gazzetta di Gotha*, in un articolo del sig. Gerstaecker, che ha per titolo: *La paglia nell' occhio del vicino, e la trave nel proprio, ossia la virtuosa Inghilterra, e la sua irritazione contro l'empietà dell' Alemagna*. Eccone un estratto:

5. « Non havvi al mondo nazione, non eccettuati i Danesi, che siasi mostrata più dell' Inghilterra nemica all' Alemagna. Gl' Inglesi affettano soprattutto una viva indignazione contro i Germani barbari ed inumani, che maltrattano ed opprimono un piccolo e valoroso popolo. Essi non badano che quel piccolo e valoroso popolo ha mancato alla sua parola, e non parlano che del bombardamento di Sonderburgo. Ma sono essi gl' Inglesi un popolo sì morale, da avere il diritto di sdegnarsi, quando un altro popolo è assalito da forze superiori? Non hanno gli Inglesi bombardato nel Giappone la città di Kagosima? Sonderburgo era un magazzino delle munizioni di guerra del nemico, era città fortificata e munita di ridotti e di artiglierie. Kagosima era città popolata da pacifici abitanti, migliaia dei quali ignoravano persino che vi fossero dispareri tra le due nazioni, ed era un ammasso di case di legno, nelle quali un obice era cagione di orribili guasti!! E nella Nuova Zelanda gl' Inglesi non mitragliarono essi il piccolo e valoroso popolo dei Maori, che vogliono incivilire a cannonate, dopo d' avere piantato il loro dominio in quel paese? E nell' Australia, non cacciano essi nel deserto gl' indigeni, usurpandosi tutti i loro territorii e le loro proprietà, purchè sieno di loro convenienza, e lasciando che gli espulsi muoiano di miseria e di fame? Chi ha suscitata la insurrezione delle Indie, che costò tante migliaia di vite, se non l' inumanità degl' impiegati inglesi, e l' arroganza britannica, che disprezzava gli usi e le costumanze delle tribù soggiogate, sino a tanto che gl' Indiani, spinti alla disperazione, si ribellarono, e furono legati alla bocca de' cannoni, impiccati e decapitati? Chi ha istigata l' infelice Regina Pomarè, e l' ha poi vilmente abbandonata, quando le navi francesi s' impadronirono di quelle isole? Chi ha fatto scorrer sangue a Madagascar, chi fa la corte al sanguinario Re di Dahomey, chi manda i suoi commodori a fargli visita ufficialmente, e a rannodar relazioni commerciali con quella tigre a faccia d' uomo, che scanna *i piccoli e valorosi popoli* suoi vicini, se non gl' Inglesi? Chi ha abusato della sua forza al Brasile in un modo indegno d'una grande nazione; chi ha costretto colla forza i Cinesi a lasciar introdurre sul loro territorio il veleno dell' oppio, che fa un bruto dell' uomo; chi ha spinto i Danesi alla guerra contro l' Alemagna, ed ha poi dovuto confessare che *in alcuni punti i Danesi avevano torto*, se non gl' Inglesi? E un Governo, che ha fatto tutto ciò, vuol persuadere l' Alemagna a lasciarlo fare, a rimettersi in lui, che sarà imparziale, ed accomoderà tutto?! La Dio mercè, conchiude l' articolo, noi non abbiam bisogno dell' Inghilterra, e l' Alemagna unita non teme le Potenze occidentali. La Francia non ci minaccia di nessun pericolo, Napoleone III ha provato ancora una volta, ch' ei non vuol guerra con noi, e che preferisce di conservare con noi amichevoli relazioni, sebbene l Inghilterra lo ecciti a' nostri danni. L' Inghilterra fa l' arrogante colla Germania, ma i Governi della Germania, seguendo la politica della nazione alemanna, hanno dietro di sè tutta l' Alemagna; e non hanno da temere le rodomontate inglesi. » — A noi spiace e il linguaggio del *Morning Post* e il linguaggio della *Gazzetta di Gotha*. La questione dano-germanica, per essere composta senza guerra ulteriore, ha d'uopo di spirito conciliativo, e non di modi aspri e scortesi che irritano e non conciliano.

6. Molti viaggiatori fecero una gita di piacere da Trieste in Dalmazia. Parecchi di essi vollero visitare Cettigne, la capitale del Montenegro, e chiesero per telegrafo cavalli ed una scorta; e siccome nel Montenegro non vi sono alberghi, nè conventi ospitali, si munirono di viveri per un giorno, che furono consegnati alla scorta montenegrina. Dopo molte ore di viaggio a cavallo, i toristi scesero di sella con grande appetito, e vollero asciolvere, ma le provvisioni erano sparite. Fecero rimostranze alla scorta, ma questa scaricò i suoi fucili a palla in segno d' onore, e tutto fu detto. I dilettanti giunti a Cettigne si presentarono al Principe, che li accolse con molta cortesia, e diede loro un caffè nero... e senza paste! I poveri viaggiatori non poterono che gustare l' aria pura del Montenegro e il caffè del suo Principe, ma tornati a Cattaro, dopo 16 ore di viaggio, si vendicarono dell' involontario digiuno di quel giorno, che sarà per sempre memorabile nelle loro annotazioni di viaggio!

7. Il giorno 31 maggio, si è radunata la Camera dei deputati a Brusselles. Il ministro Rogier ha letto una esposizione della crisi ministeriale, ed ha affermato, che la continuazione del Gabinetto attuale al potere, è stata decisa dalla impossibilità, in cui si è trovata la destra d' accordarsi col Re intorno al programma politico da essa proposto. Il Gabinetto Rogier adunque si presenta di nuovo innanzi alla Camera col suo programma, e colla facoltà, se non di legare, almeno di *sciogliere*. Il sig. Dechamps risponde che il programma della destra era liberale, e sciolto dalle questioni religiose, e che i ministri dimissionarii hanno fatto di tutto per renderne impossibile l' attuazione, e per rendere indispensabili sè stessi. I negoziati colla corona si ruppero per la questione elettorale e per la Commissione d' esame della questione d' Anversa.

8. Notizie da Berlino annunziano che si spera che l' armistizio sarà prolungato per due mesi. Abbiamo notizia dell' esito della Conferenza del 2 giugno. Le Potenze neutre pongono per base della eventuale separazione la linea dello Schlei, e non quella di Apenrade, e vietano la fortificazione del porto di Kiel. Vogliono prolungar l'armistizio, ma la Danimarca risponderà nella tornata del 6.

9. Il caid di Mayer ha dato sospetto di voler tradire la causa del nuovo Beì, e gli Arabi lo hanno ucciso con sessanta de' suoi parenti e famigliari. In una lettera da Tunisi, che abbiamo letta ne' giornali sardi, si afferma che l' ucciso caid, essendo ricchissimo, voleva guadagnar alla causa del Beì di Tunisi alcuni de' capi delle tribù insorte. (z)

• Leggesi nell' *Osservatore Triestino* d' ieri: « Dal sig. console generale di S. M. la Regina di Spagna, riceviamo il seguente scritto, che ci affrettiamo di pubblicare: »

« Trieste 2 giugno.

« Sig. Redattore.

« Compiacetevi d' accordarmi un po' di spazio nel vostro stimabile giornale per render noto il fatto seguente:

« Un bastimento danese, il *Grethe*, capit. Jans, noleggiato in Iscozia per portare a Barcellona 24 tonnellate di carbone, di proprietà dei banchieri Gil e Com., fu catturato, il 18 marzo ultimo, da un piroscafo da guerra austriaco, sul capo Santa Maria in Portogallo, e condotto a Pola.

« Non appena venni a conoscere i fatti, ed ebbi in mano i documenti, io reclamai il carico presso la Commissione delle prede, stabilita in questo porto militare, alla data del 27 maggio. Il 31, essa mi rispose rimettendomi il carico e invitandomi a prenderne consegna.

« Quest' omaggio, reso così spontaneamente ai diritti dei neutrali; questa prima applicazione del trattato di Parigi del 1856 (per quanto li concerne), senz' ambagi, senza formalità straordinarie, e in così breve intervallo, fanno il più grande onore al Governo liberale e giusto di S. M. A.

« La celerità, spiegata dalla Commissione nel prendere la sua decisione e nel comunicarmela, prova che i suoi membri sono animati dallo spirito di giustizia e d' equità del loro Governo. La cortesia e la benevolenza, ch' essi ebbero per me, debbono essere conosciute, per servire d' esempio, ed affinchè i miei ringraziamenti, espressi pubblicamente, facciano testimonianza della stima e della considerazione, a cui essi hanno diritto.

« Aggradite, vi prego, signor Redattore, l' espressione della più distinta considerazione, colla quale ho l' onore di essere,

« *Vostro umilissimo servitore.*

« Il Console generale di Spagna,

« ADOLFO DE GUILLEMARD DE ARAGON.

« Al signor Redattore dell' *Osservatore Triestino*, Trieste. »

• *Trieste 3 giugno.*

S. M. l' Imperatrice Maria Anna giunse ieri sera, alle ore 10, a Nabresina, e proseguì, dopo breve fermata, il suo viaggio alla volta di Galliera. *(O. T.)*

Vienna 2 giugno.

S. M. l' Imperatore ricevette ieri, nel castello di Corte, i rapporti dei Ministri, e verso il mezzogiorno diede udienza speciale al Duca di Brunswick, giunto qui ieri da Breslavia, con numeroso seguito, e che soggiornerà per qualche tempo nella sua villa vicina. *(FF. di V.)*

Leopoli 30 maggio.

Fra la Stazione di Debica e quella di Tarnow, si trovarono ieri e ier l' altro delle travi sulle guide delle ferrovie, poste colà durante la notte, senza dubbio, con prave intenzioni. Fortunatamente, non si ebbe a deplorare alcun sinistro. *(Ost-Deutsche P.)*

Sardegna.

La seduta del Consiglio comunale genovese, del 30 maggio, fu oltremodo tumultuosa, perchè, avendo il consigliere sig. Olivari detto che la Giunta amministratrice ed il Consiglio divennero solidali, e che la maggior parte degli addebiti, che si fanno al Municipio, dovrebbero attribuirsi al sindaco dimissionario, il pubblico presente lo interruppe con grida assordanti.

Terminata la seduta privata del Consiglio, la folla, che stava in istrada e nell' atrio, salutò con fischi ed urli i consiglieri tutti, ed il consigliere Olivari fu in particolar modo fischiato ed ingiuriato fino sulla porta della propria abitazione.

Questi fatti diedero motivo alla seguente deliberazione di quella Giunta, presa nella seduta del 31 scorso:

« La Giunta municipale della città di Genova, unita sotto la presidenza del cav. Carlo Figoli, assessore anziano, essendo presenti gli assessori Moro, Doria Pamphili, Gropallo, Podestà, Castiglione, Ageno, Erba e Odero, coll' assistenza del segretario del Municipio;

« Sulla proposta dell' assessore Podestà, il quale ha domandato se in presenza dei fatti dolorosi, occorsi ieri sera in luogo pubblico, quando i consiglieri municipali uscivano dal Palazzo di città, la Rappresentanza municipale debba intervenire al festeggiamento dello *Statuto* e dell' *Unità d'Italia*;

« Ritenuto che la Rappresentanza municipale venne ieri sera oltraggiata in pubblica strada, senza che l' Autorità governativa abbia in guisa alcuna cercato d' impedire un simile scandalo;

« Ritenuto ch' è impossibile non prevedere che possa rinnovarsi uguale scena in occasione della festa nazionale, che si dee celebrare il 5 giugno prossimo;

« La Giunta, mossa da un sentimento di dignità e di prudenza, delibera di astenersi dal prender parte a questa festa, non tralasciando però di fare, a termini di legge, tutti i preparativi opportuni onde la festa abbia luogo coll' intervento di tutte le altre Autorità, e manda rassegnarsi il presente al signor prefetto. » *(Persev.)*

Leggesi poi in data di Genova, 1.° giugno, nel *Movimento*:

« Le dimissioni dei consiglieri vanno crescendo di numero. Centurini, Boccardo, Bozzo; poi Pareto, Merlo, Millo e Cevasco. Si parla anche di Varni, Federici, Casaretto e Secchino.

« Non tutti, ben inteso, motivano le loro dimissioni ad un modo, ma l' effetto è lo stesso.

« Sappiamo inoltre di certa scienza, che il nostro egregio amico avv. Maurizio, tornato oggi da un suo viaggio, ha subito rassegnato le sue dimissioni dall' ufficio di consigliere. »

Intorno alla vertenza del Consiglio comunale di Genova, il *Movimento* annunzia: « Corre voce di provvedimenti governativi, scioglimento del Consiglio, nomina di un commissario regio.

La *Nazione*, in data del 1.° giugno, ha quanto segue: « È giunto in Toscana fino da ieri l' illustre Alessandro Manzoni. Sappiamo che si è recato, in compagnia del deputato Giorgini, a Lucca, e che quanto prima verrà in Firenze. »

Inghilterra.

I giornali inglesi annunziano il matrimonio testè avvenuto del Conte di Parigi colla cugina Isabella, figlia del Duca di Montpensier. Il Conte di Parigi ha 26 anni, la sposa 16.

Dispacci telegrafici.

Parigi 1.° giugno.

Londra 1.° — Domani si attende una riduzione dello sconto.

Amburgo 1.° — Lettere da Copenaghen, del 31 maggio, confermano che quel Governo non prolungherà d' un solo giorno la tregua, se prima non vengano trovate basi di pace accettabili. — Il *Dagbladet* dice che, se il trattato di Londra viene annullato, i Danesi dovranno scegliere tra la Repubblica o la Monarchia, tra l' annessione alla Germania od alla Svezia. *(FF. SS.)*

Parigi 2 giugno.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del signor Duruy, ministro della pubblica istruzione, sulla condizione anormale del signor Renan, che da due anni, per misure d' ordine pubblico, non può professare nel Collegio di Francia; e sulla necessità di farla cessare, chiamandolo ad altre funzioni. — Il sig. Renan è nominato conservatore-aggiunto della Biblioteca imperiale.

Londra 2. — Il *Morning Post* consiglia alla Danimarca di sbarazzarsi della popolazione malcontenta.

Copenaghen 2. — Il *Dagbladet* assale l' Inghilterra, che nell' ultima Conferenza ha proposto di sacrificare la Danimarca. — Il *Flyvepost*, organo conservativo, preferisce la guerra. *(FF. SS.)*

Berlino 2 giugno.

A quanto si sente di buon luogo, il Duca d' Augustemburgo parte alla volta di Vienna. *(O. T.)*

Francoforte 3 giugno.

Nella seduta d' ieri della Dieta germanica, l' Assemblea federale, in seguito a proposta del Comitato riunito, invitò i Governi della Confederazione a proibire l' esportazione di polvere ed altre munizioni da guerra dalla Germania settentrionale, per la via di mare. *(O. T.)*

Nuova Yorck 30 maggio.

Ewell tentò il 19 di circuire il fianco destro di Grant, ma senza successo. Il Governo mandò in rinforzo a Grant 25,000 soldati veterani. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 4 giugno.

(Spedito il 4, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 10 min. 30 ant.)

La seduta della Conferenza d' ier l' altro durò 4 ore. La Danimarca respinse condizionatamente le proposte d' accomodamento. È probabile la prolungazione dell' armistizio per 14 giorni. La prossima seduta seguirà lunedì.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 4 giugno.

(Spedito il 4, ore 10 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 4 ore 10 min. 50 ant.)

Francoforte 3. — Si dà per autentico che, nella seduta della Conferenza d' ieri, le Potenze neutrali abbiano sostenuto la linea dello Schlei come base dell' eventuale spartizione dello Schleswig, e l' interdizione di piantar fortificazioni nel porto di Kiel, declinando la linea di spartizione d' Apenrade, proposta da parte delle Potenze germaniche; e così pure il suffragio delle popolazioni. La prolungazione della sospensione delle ostilità fu ventilata; ma la Danimarca prese tempo a dichiararsi fino a lunedì, caso che allora la base della pace le sembri assicurata.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 2 giugno.	del 3 giugno.
Metalliche al 5 p. %	72 95	72 95
Prestito naz. al 5 p. %	80 15	80 20
Prestito 1860	96 45	96 25
Azioni della Banca naz.	784 —	783 —
Az. dell' Istit. di credito	195 60	195 10
CAMBI		
Argento	113 50	113 50
Londra	114 10	114 10
Zecchini imperiali	5 43 5/10	5 44

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 giugno 1864.

Rendita 3 p. %	67 10
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	1151 —

Borsa di Londra del 3 giugno.

Consolidato inglese	90 1/4

Delle Assicurazioni sulla vita dell' uomo.

Ci venne in mano il bilancio testè pubblicato dalla *Riunione adriatica di sicurtà* pel suo 25.mo esercizio sociale. — Nulla di rimarchevole egli contiene nella parte risguardante le assicurazioni contro il fuoco, la grandine, sulle merci viaggianti per terra, fiumi e per mare, fuorchè la estrema esiguità del profitto ricavato. Infatti, sopra fiorini 612,318,081.54 di valori assicurati nel corso dell' anno, e sopra più che altrettanto per assicurazioni dipendenti da polizze convenute negli anni passati, l' utile ammonta a fior. 48,876,20 brutto della tangente spettante al fondo di riserva e delle competenze dovute alla Direzione, le quali lo riducono a circa 33,900 fior., somma che ragguaglia *all' uno per cento sui premii introitati*, ovvero a *meno di tre centesimi per ogni mille fiorini assicurati.*

Non possiamo comprendere, a fronte di tanto misero guadagno, come vi abbia chi osi sostenere essere più vantaggioso ricorrere alle Società mutue, e tanto più non lo possiamo, inquantochè il bilancio della *Riunione adriatica* presenta un lucro superiore d' assai a quello fatto nel medesimo intervallo, e pei medesimi rami, da tutte le altre nostre Compagnie di assicurazione a premio fisso, alcune delle quali hanno invece subito perdite più o meno rilevanti.

La parte del bilancio della *Riunione adriatica* toccante le Assicurazioni sulla vita dell' uomo, c' inspira alcune riflessioni, che non possiamo trattenerci di rendere di pubblica ragione, poichè interessano la generalità.

Rimanendo all' ispezione del predetto bilancio e del rapporto illustrativo, che lo accompagna, chi desiderasse prendere cognizione di molti altri interessanti particolari, noi ci fermeremo su quello che riguarda le *assicurazioni pel caso di morte, convenute colla compartecipazione degli utili.* Le attività di questo bilancio sono costituite da fior. 568,360.02 per premii incassati, interessi etc., i quali, dedotti fior. 193,586, per riserva destinata a far fronte ai rischi in corso, si riducono a fior. 374,774. 02. La passività per capitali pagati per le avvenute decessioni, per premii

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 giugno.

È arrivato da Paxò il brig. austr. *Elia*, cap. Regolini, con olio per De Piccoli e Tedesco; e da Zante il brig. austr. *Giovanna*, cap. Mondaini, vuoto, all' ordine.

Le Banche d'Inghilterra e di Francia, fino dal 26 decorso, hanno ribassato le tasse di sconto. A Londra si effettuavano versamenti importantissimi, pei quali si crede che ribasserà la tassa ancora più. Però una tale misura non venne salutata da per tutto, come altra volta, quale eccellente notizia, nè si videro in ogni luogo aumentare i pubblici fondi. A Londra, il mercato si mostrò più sensibile che a Parigi, ove continuava l' atonia, sebbene ivi pure si ritenga, che la tassa di sconto quanto prima abbia a ridursi a 5 per %. Il mese di giugno ad ogni modo, può dirsi, finanziariamente si inaugurava da per tutto, sotto favorevoli auspicii. Vedremo in seguito, se la speculazione abbia avuto ragione, o torto di mostrarsi riservata e indifferente cotanto. In Inghilterra, i banchieri sembrano meglio ispirati, se si prende a calcolo l' andamento di quel Consolidato. Notavasi, che alle Banche si vanno ora adunando grandissime somme di capitali oziosi od in riserva, che potranno essere di grande utilità, nel caso, che avesse a rinnovarsi la gravità di una crisi monetaria, e per tal modo evitarla.

A Vienna, le circostanze della Borsa, non diversificavano che insensibilmente dalla anteriore settimana, con inclinazione a maggiore sostegno, ma con iscarsità di transazioni, e qui seguivasi quell' andamento. Gli affari di maggior conto si ebbero nelle Banconote sui prezzi di 88 1/4 ad 88 1/2, e nel prestito 1860 ben anco, che oltrepassava il limite di 85 da 1/4 ad 1/8; il veneto si contenne ad 84 1/2 a 3/4; la Conversione, da 67 1/2 a 68; il naz., da 70 1/2 a 3/4 in pretesa di 71. Chiudevasi la settimana anche con qualche maggiore sostegno della rendita ital., che si pagava a 68 per consegna entro l' anno. Le valute d' oro hanno avuto la maggiore domanda anche al disotto di 4 1/2 di disaggio; lo sconto continuò facile, e mancante ognora la carta primaria; meno domandate le valute d' argento. Il telegrafo d' ieri, segna nei corsi eguale sostegno, ed incantesimo d' affari.

Gli affari negli olii, non offrivano, nè importanza di transazioni, nè sensibili diversità dei loro prezzi. L' olio di Susa si concedeva a d.i 230, sconto 16 per %; poco mezzofino si accordava, da d.i 260 a 265 con 12 circa per % di sconto; quel di Dalmazia comune a fior. 31 in oro a corso abusivo, con, o senza, piccolo sconto; il migliore d' Istria si vorrebbe tenere al disopra. Gli olii più fini sono in pretesa di d.i 300, ma non trovarono finora molta accoglienza, tanto per la elevatezza dei prezzi che minora i consumi d' assai, quanto forse per maggiore esigenza di merito nelle qualità. L' olio di cotone ognora venne tenuto da fior. 23 3/4 a f. 24; quello di lino, da fior. 24 1/2 a f. 25; in tutto però gli affari limitatissimi.

Dei coloniali, prosegue il sostegno negli zuccheri VZ a fior. 23 in ottima vista; così il caffè, che si vendeva, viaggiante di Ceylan, a prezzo sostenutissimo; per quel di Bahia arrivato, nulla potevasi ancor combinare.

Dei salumi, il baccalà, di cui più sempre ridotto il deposito malgrado allo scarso consumo, si sostiene più ancora. Le arringhe sono quasi tutte finite; si domandano formaggi salati, e finora mancano affatto.

La canapa rimane invariata, con vendite meno sostenute, e con ricercazioni per l'Olanda. Il nuovo prodotto, che in quest' anno venne coltivato sopra ben più estesa superficie che mai qui non fosse, finora non lascia nulla a desiderare. Fosse pur così per le sete, che notiamo aumentate con varie vendite, anche a Conegliano, da lire 21 a l. 23, ed in vista di ascesa, perchè si aggravano le notizie sulla educazione dei bachi. Dicesi anche, che la galetta, oltre essere poca in quest' anno, abbia a dare pochissima rendita. Questi pronostici vorremmo falliti, ma pur ci mettono di mal umore. Il ramo di commercio tuttora vivissimo si è quello dei legnami, che nella qualità comune, appena si trova a tariffa, e taluno dei possessori ne avrebbe anche maggiore la pretesa, tante ne sono le domande. Le qualità per la Puglia stanno coll' abbuono di circa 20 per %, ma come potranno mantenersi, se tutto aumenta cotanto? Vendevansi varie barche del vino dalmato, da lire 59:75 a lire 63, e delle nostre Provincie a varii prezzi. Se dall' apparenza delle viti si potesse argomentare l'abbondanza del prodotto, molto si avrebbe a sperare dal nuovo, ma lungo è il tempo da correre, onde averne il perfezionamento sicuro, ed a quello che aspetta, sembra ancora più lungo. Ricercansi le lane che mancano; i carboni vengono sempre tenuti ad alto limite, in causa dei noleggi. Le pelli trovansi avvilite all' estremo, tanto gregge che concie, e delle frutta, richiesti sono sempre gli agrumi. Il nitrone, da fior. 3 : 60 a 70 i funti 100. *(A. S.)*

Anche in questa quindicina, il nostro mercato ha presentato poca attività; alla chiusa, i frumentoni furono un po' più domandati pel consumo, senza variazione nei prezzi. I frumenti in calma. Le vendite ammontarono a staia 20,000, cioè: st. 12,000 frumentone lombardo per consumo ed esportazione, da fior. 3 : 85 a f. 4; st. 5000 detto, Foxani, per speculazione e consumo, da fior. 3 : 85 a fior. 3 : 97; st. 1400 detto, Salonicco per esportazione, a fior. 4; st. 1600 piselli Odessa per speculazione, a fior. 6 : 30.

Le vendite del riso ammontarono a sacchi 2500, parte pel consumo e speculazione, ed in parte per esportazione, da fior. 13 a fior. 17 : 50, secondo le qualità, per ogni sacco.

Deposito odierno delle granaglie.

Frumenti staia 68,500; avene st. 56,000; segala staia 17,800; piselli st. 1000; frumentoni staia 38,000; seme di lino st. 6,400; orzo st. 11,000; ravizzone st. 1700.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	85 05
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 20
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» 67 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 85 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote		» 88 10	» — —

corrispondente a f. 113 50 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Di Zambelli cav. Giuseppe, poss. di Trento, alla Belle-Vue. — Compardon Carlo, propr. franc., alla Luna. — Naudin Giulio, dott. in medic., franc., alla Luna. — Piron Carlo, negoz. belgio, alla Luna. — *Da Trieste:* Curry C., poss. ingl., da Danieli. — Posno Gustavo, poss. d'Amsterdam, alla Vittoria. — Linden Andrea, poss. egiziano, alla Vittoria. — Walker Guglielmo, poss. ingl., alla Belle-Vue. — Husarzewski co. Giuseppe, poss. polacco, alla Belle-Vue. — Bayer Giovanni, dottore, di Gratz, alla Luna. — Messiner F., ingegnere di Bressanone, alla Stella d' oro. — *Da Milano:* Serrigny Ernesto, poss. franc., all' Europa. — Rorker Tommaso, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Bologna:* Birley Tommaso, poss. ingl., all' Europa. — Mendelsohn Alessandro, poss. pruss., all' Europa. — *Da Varsavia:* Lubbouski Carlo, poss. polacco, al *Restaurant* a S. Gallo.

Partiti per Verona i signori: Woodall Giovanni, poss. ingl. — *Per Trieste:* Odescalchi principe B., poss. romano. — Koskull barone Nicolò, poss. russo. — *Per Milano:* Geddes Guglielmo, propr. ingl. — Emburg Clarence, - Taylor Levi, ambi propr. amer. — De Foucaucourt, bar., - Markowski L., - Bruniski conte Saverio, - De Sazilly Amadeo, tutti quattro poss. franc. — Carones Luigi, negoziante di Manchester. — Covachichi Antonio, poss. spagn. — Friedeberg E., poss. di Magdeburgo. — King, poss. irlandese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 giugno	Arrivati	637
	Partiti	664

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4 e 5 in *S. Nicolò dei Mendicoli.*
Il 6, 7 e 8 in *S. Leone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 maggio. — Busetto Maria, di Sante, di anni 23, povera. — Busetto Carlo, di Gio., di anni 3. — Canella Carlo Lodovico, fu Pietro, di 52, facchino. — Jablonowski principe Luigi, fu Mathia, di anni 79, mesi 9, I. R. Ciambellano e consigliere intimo. — Sottoskg Giulia, di Antonio, di anni 1, mesi 11. — Tosi Marianno, di N. N., di 60. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Sabato 4 giugno.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.i — *Delitti e condanna di Mauro Piantella il sanguinario.* (7.a Replica.) — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 3 giugno 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 giugno - 6 a.	336''', 22	13°, 5	12°, 7	68	Nuvoloso	N. N. O.		6 ant. 10°
2 p.	337 , 10	19 , 8	16 , 2	65	Quasi sereno	N. N. O.		6 pom. 6°
10 p.	37 , 79	16 , 2	14 , 5	62	Sereno	E.		

Dalle 6 ant. del 3 giugno alle 6 a. del 4: Temp. mass. 24°, 2; » min. 13°, 5
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

di riassicurazioni, storni, acquisti di polizze, spese, ecc., ascendono a fior. 271,098,82. Cosicchè lasciano l'utile di fior. 103,675.20, che gli assicurati sono chiamati a condividere colla Compagnia.

Questo risultato, quantunque bellissimo, non può paragonarsi alle tangenti di utili ripartiti da Compagnie di altri paesi, che le devono all'enorme importanza delle loro operazioni, ed alla spontanea affluenza di ogni ceto di persone ad assicurare la propria vita.

Nel mentre i nostri pubblicisti, gli umanitarii in particolare, si sbracciano quasi inutilmente a far conoscere la somma convenienza di tale contratto, e ciò nullameno si possono, per così esprimerci, contare sulle dita coloro che comprendono e credono, in Francia invece, in Inghilterra specialmente, non vi ha capo di famiglia, che non si sia procurata qualche assicurazione a profitto de' suoi cari. Ivi i ricchi danno l'esempio, e sono seguiti dal ceto medio e da quello dei lavoranti, i quali impiegano nelle assicurazioni quei tenui risparmii, che, appunto perchè tenui, andrebbero altrimenti perduti, e si procurano di questo modo la tranquillante sodisfazione di aver provveduta un'agiata esistenza, o per lo meno un valido ed immancabile soccorso alla propria famiglia, pel momento in cui la morte gl'impedirà di più aiutarla.

E questo momento è pur sempre incerto! Rileviamo dal rapporto annesso al bilancio di cui è parola, come 149 fra i morti non avevano oltrepassata l'età di 40 anni, e come 134 altri mancavano fra i 40 ed i 50, e che « in molti « casi le somme sborsate dalla Compagnia for- « mavano l'unico patrimonio dei superstiti, i quali, « senza tale suffragio, si sarebbero trovati immersi « nella più squallida miseria. »

Se, come non è motivo a dubitarne, queste parole sono veraci, esse contengono il più possente eccitamento ad indurre chiunque può economizzare la più piccola somma, ad impiegarla in un'assicurazione sulla propria vita.

Non vogliamo insultare al nostro paese, ritenendo che siffatta fonte di pubblica utilità rimanesse abbandonata, laddove fosse conosciuta come altrove lo è, e che lo sia in forza dell'antica tradizione, secondo la quale il padre non avrebbe obbligo di affaccendarsi per legare una facoltà a' suoi figli, o pure dell'antico motto « morto io, pensi chi resta », attesocchè sarebbe delitto il credere che i nostri padri avessero potuto concepire l'egoistica tradizione od il cinico motto testè riferito, se ai loro tempi fossero esistite le Assicurazioni sulla vita dell'uomo.

Lo scopo civilizzatore di queste è reso manifesto, quando si considera che coll'indurre la generalità a tener conto dei piccoli risparmii, e ad impiegarli nelle Assicurazioni, si contribuisce possentemente a sottrarre il ceto più bisognoso dalle abitudini viziose che lo deturpano. Un'assicurazione contrattata è stimolo ad economizzare l'occorrente per sodisfare il premio promesso, ciocchè nelle circostanze attuali sarebbe assai difficile senza privarsi di qualche inutile dispendio, o di qualche nociva gozzoviglia.

Perciò, tutti coloro che vogliono essere umanitarii possono, senza nessuna loro spesa, contribuire al generale vantaggio, e principalmente a quello dei non agiati e dei lavoranti, col diffondere colla parola e cogli scritti, e sull'appoggio dell'irresistibile logica dei fatti e delle cifre, l'idea delle assicurazioni sulla vita dell'uomo. Havvi forse maggior sodisfazione di quella, di aver contribuito ad aumentare il pubblico benessere, ed a ristringere nel tempo stesso la cerchia delle male abitudini e del vizio?

X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 388. **AVVISO.** (3. pubb.)

Si apre il concorso ad un posto di notaio colla residenza in questa regia città, al quale è annesso l'obbligo della cauzione di fior. 2454 : 02 v. a.

Gli aspiranti dovranno quindi produrre a questa I. R. Camera le loro suppliche corredate da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme e dalla tabella statistica delle qualifiche, entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Treviso, 29 maggio 1864.

Il Presidente, E. Reati.
Il Cancelliere, P. P. Zamboni.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO. 539

La Tipografia Fontana ha **compiuto** e pubblicato l'edizione della:

NUOVA RACCOLTA
DEI PIU' CELEBRI ED ECCELLENTI
SONETTI ITALIANI
D'ogni secolo e di ogni genere.

Questa edizione è divisa in volumetti V, in 8.° piccolo tascabile, e comprende pagine 1951 di stampa. Sonetti N. 1212, divisi in classi X, cioè: *Teologici* e *sacri* — *Filosofici* e *morali* — *Mitologici* — *Eroici* e *storici* — *Erotici* — *Epitalamici* ed *Encomiastici* — *Funebri* ed *Elegiaci* - *Satirici* - *Berneschi gioviali* - *Autori viventi.*

Comprende inoltre 4 Prefazioni e 517 annotazioni, nelle quali: un *Sunto di Storia universale*, la *Storia cronologica del Sonetto*, e con essa un prospetto cronologico di Storia letteraria, ed altre notizie ed erudizioni diverse.

È corredata in fine di un *Riassunto generale dell'Opera*, e di dieci diversi *Indici*, fra i quali il nominale di *Autori trapassati* N. 373, e viventi N. 52.

Di questa edizione, *Proprietà dell'editore raccoglitore ed annotatore* cav. Filippo dott. Scolari, non rimangono che pochi esemplari, vendibili al prezzo di **fiorini 14** per cadauno, presso l'editore in Venezia, col ricapito presso il legatore di libri Francesco Pedretti, in Calle degli Stagneri.

Venezia, 1.° giugno 1864.

529

È vendibile presso la **Libreria di GIUSTO EBHARDT** in Venezia, a S. Luca, Calle dei Fuseri:

PANIZZA DOTT. D.

Trattato delle principali malattie, in cui sono indicate

LE ACQUE MINERALI DI RECOARO

e metodo di usarle con profitto. — Prezzo, franchi **1:50.**

PANIZZA DOTT. DOM.

Metodo per usare con profitto

LE ACQUE MINERALI DI RECOARO.

Prezzo, franchi — : **50** cent.

Avvertenza. — Chi, da qualsiasi luogo di Provincia, spedisce al suddetto libraio dei francobolli postali di 60 soldi pel primo, e di 20 soldi pel secondo dei suaccennati libri, li riceverà tosto franchi d'ogni spesa a domicilio.

N. 1938. *Regno Lombardo-Veneto.* 532
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in obbedienza ad ossequiata congregatizia Ordinanza 9 andante N. 2301, ne'Comuni, e nei giorni ed ore accennati in calce, sarà tenuta asta pubblica per appaltare al miglior offerente la fornitura da 1.° gennaio 1865, a tutto 31 dicembre 1872, dei mezzi occorrenti alla manutenzione delle strade di detti Comuni, i cui contratti sono scaduti o scadono nel corrente anno, salvo alle Deputazioni comunali il diritto di pagare, volendo, elleno stesse co' proprii fondi gli stradaiuoli, e le polizze di spesa contemplate dall'articolo 50 del Regolamento per le manutenzioni stradali 1.° febbraio 1859, N. 2630, vigenti in Provincia.

L'asta che seguirà colle discipline dell'italico Decreto 1.° maggio 1807, e successive governative disposizioni, sarà aperta in base ai prezzi unitarii dei preventivi all'uopo redatti dall'ingegnere direttore del Riparto stradale XIX, ed alle condizioni tutte del suddetto Regolamento provinciale, sì gli uni che l'altro ostensibili presso questo I. R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Appuntamento pei Comuni ed importo per l'asta.

Arzergrande, il 23 giugno 1864, alle ore 10 antim., nell'Ufficio della Deputazione comunale; pel deposito fior. 40, per la fideiussione fior. 815.

Codevigo, il 23 detto, luogo ed ore come sopra; pel deposito, fior. 46; per la fideiussione, fior. 936.

Correzzola, il 27 detto, luogo ed ore come sopra; pel deposito, fior. 130; per la fideiussione, fior. 2,590.

Piove, 24 maggio 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Giovanni Strauss.

N. 2788. 531
L'I. R. Commissariato distrettuale di Mantova
AVVISA:

A tutto giugno p. v., si apre il concorso alle due Condotte medico-chirurgiche del Comune di Roverbella, col soldo annuo di fior. 400, e fior. 200 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Le notizie e gli obblighi relativi, vengono resi noti coll'avviso pari numero e data, in corso di pubblicazione.

Mantova, 26 maggio 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,
E. Pagan.

N. 2098. 525
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.

Nel giorno 28 giugno p. v., alle ore 11 antim., in apposita sala del civico Palazzo sarà tenuta pubblica asta per deliberare al più utile offerente l'appalto, in un solo lotto, della costruzione di alcuni ponti levatoi in legno, di un ponte girevole in ferro, di altro ponte in pietra, nonchè di due piccoli tronchi di strada, il tutto pel complessivo importo di austr. lire 114,014:68.

La gara peraltro si aprirà sul dato di austr. lire 93,014 : 68 soltanto, e ciò in conseguenza di quanto è tassativamente previsto all'articolo 3.° del Capitolato.

Ogni aspirante dovrà cautare le proprie oblazioni col previo deposito di austr. lire 5,700 in denaro [illegible] nante, od altrimenti in effetti pubblici al corso di piazza.

In armonia colle vigenti disposizioni di massima, è libero a chiunque di far pervenire alla Congregazione municipale, avanti e fino all'apertura dell'asta, la rispettiva offerta scritta, suggellata, munita di bollo, franca di porto, ed estesa nelle forme volute dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 34486 (contenuta nella II parte del Bollettino provinciale delle leggi del 1857, a pagina 122), ritenuto che, tanto le oblazioni alla pubblica gara, quanto le offerte scritte suggellate, restano subordinate, rispetto alla delibera, al tassativo tenore della Circolare luogotenenziale medesima.

Gli obblighi e diritti del deliberatario, sono descritti nel Capitolato generale d'appalto, e nelle parziali descrizioni dei lavori che, in uno ai fogli di calcolo per l'asta, sono ostensibili presso la Segretaria d'Ufficio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi, e modi di consuetudine.

Chioggia, 28 maggio 1864.

Il Podestà, Comm. Naccari.
L'Assessore, dott. Bullo. *Il Segretario,* Giusti.

N. 3365. 526
LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA
Avvisa:

Che nel giorno 5 luglio p. v., alle ore 10 antim., sarà tenuto presso la Congregazione municipale della regia città di Verona, il secondo esperimento di asta per la vendita al migliore offerente del sottoindicato immobile, sito in quella città, in parrocchia di S. Nicolò, Via stella, al civico N. 1313.

Che il dato regolatore, o prezzo fiscale, viene ritenuto in fior. 15,000;

Che in fine restano ferme tutte le condizioni tracciate nell'avviso N. 1557, del giorno 8 aprile a. c. e nel Capitolato, ostensibili presso la Congregazione municipale suddetta.

Descrizione dell'immobile.

Stabile in parrocchia di S. Nicolò di Verona, Via stella, al civico N. 1313, marcato sotto il N. 3443 di mappa, del Comune censuario di Verona, a destra, colla superficie di pertiche 0, 58 e colla rendita censuaria di lire 912 : 64, composto come segue:

Nel piano terreno, locale d'ingresso, N. 3 magazzini, studio, stanza pel domestico, cortile selciato a quadrelli, stalla, rimessa, ed altri due piccoli locali, e sotterranea cantina.

Nel primo piano, saletta, N. 4 stanze, 3 stanzini, 4 altri locali, cucina, e tinello.

Nel secondo piano, salotto e sala da società, N. 6 stanze, ed altri 4 locali e cucina.

Nel sotto-tetto, granai e grandi soffitte in buono stato, col pavimento a quadrelli.

Venezia, 25 maggio 1864.

Il Presidente,
Co. Pier Girolamo Venier.

N. 1228. LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA 499
Rende noto:

Che nel 4 luglio 1864, dalle ore 12 alle 4 pom., verrà esperita nel proprio Uffizio, pubblica asta a schede secrete per l'affittanza per **18** anni, decorribili dall'11 novembre 1864, del Latifondo denominato **Salette,** nei Distretti di Villafranca ed Isola della Scala, di Campi veronesi 1183.1.017, tutti in un corpo, la maggior parte risarivi, con la rendita censuaria di austr. lire 12,134 : 96, sul dato regolatore, pel primo novennio di annui fior. 7,100, e pel secondo novennio di annui fior. 8,300.

La più dettagliata descrizione dello stabile, delle scorte ec., nonchè le condizioni parziali e normali, si potranno conoscere presso gli Uffizii della Commissione, e presso la Deputazione comunale di Villafranca.

Venezia, 23 maggio 1864.

421

MESMERISMO.

La Sonnambula signora **Anna d'Amico,** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed una nota di Banca austriaca di fior. 2, nel riscontro, riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro d'Amico,** magnetizzatore in Bologna.

449

TRASPORTI.

100 chil. da Parigi a Trieste, **fr. 27** in 24 giorni; **fr. 40** in 17 giorni.

100 chil. da Parigi a Venezia, **fr. 29** in 28 giorni; **fr. 42** in 18 giorni.

Transito diretto per Dogana, garantito, senza verifica per viaggio. — **ERUPEL** et **COMP.** 78, *Rue des Marais-S.t-Martin à Paris.*

478

AVVISO AI NEGOZIANTI
all'ingrosso ed al minuto.
NUOVI FILTRATORI
D'ACQUA

per l'economie, Fabbriche, Spedali, ecc., raccomanda la *Fabbrica di Carbone plastico in Berlino,* Engel Ufer 15. — Manifesti *gratis.*

524

Il crescente favore con cui vengono accolti i pianoforti della mia fabbrica, mercè lo studio e le indefesse cure messe da me in opera per vie più perfezionarli, e le sempre maggiori commissioni di cui mi veggo onorato, mi decisero d'estendere la fabbrica stessa, provvedendo agli occorrenti capitali, col formare una Società per azioni.

Il benevolo appoggio di molti primarii signori e negozianti di questa città, mi hanno posto in grado d'effettuare sollecitamente un tale progetto, e venne difatti costituita, colla mia gerenza, la Società sotto la ragione

VINCENZO MALTARELLO E C.°
FABBRICA NAZIONALE DI PIANOFORTI
IN VICENZA.

Onde questa fabbrica nazionale possa far concorrenza vantaggiosamente a quelle dell'estero, venne stabilito di continuare la fabbricazione col sistema francese, con tutt'i più recenti miglioramenti, e con quelle modificazioni trovate utili dallo studio e dall'esperienza, senza riguardi a spese, e limitarne i prezzi al più possibile, cioè:

N. 1. **Pianoforte a mezza coda** di piccolo formato in noce, con 2 sbarre di ferro, con tastiera di ottave 6 ³/₄, **franchi 600.**

2. **Simile**, più grande, con cordiera, e 3 sbarre di ferro, e capotasto lungo, **fr. 700.**

3. **Simile**, modello Herz, da stanza, con cordiera e 3 sbarre di ferro, capotasto lunghissimo, ed agrafes sillet di Francia per le corde, tastiera in avorio, **fr. 850.**

4. **Simile**, in palissandro filettato in metallo, elegantissimo, **fr. 1,100.**

5. **Simile**, grande, da concerto in noce, con 4 sbarre, e cordiera lunghissima in ferro, con agrafes sillet, e tastiera in avorio, **fr. 1,150.**

6. **Simile**, in palissandro filettato, elegantemente ornato, **fr. 1,250.**

(Quanto prima s'incomincierà la fabbricazione anche dei pianoforti verticali).

Tutte le ordinazioni saranno dirette d'ora innanzi alla Ditta suindicata, e queste saranno eseguite con tutta sollecitudine, relativamente però ai lavori in corso già commissionati.

Vicenza, 27 maggio 1864.

VINCENZO MALTARELLO.

525

DEPOSITO STELARI
DI VERONA
DELLA CAVA DI VALARNIO
[illegible] varie dimensioni ed **a prezzi moderati.**
S. Stae, Ponte Pesaro, N. 2073.
ALESSANDRO REMY E C.

513

A LEVICO
col giorno 20 giugno anno corrente, viene aperto lo Stabilimento del bagno ferruginoso arsenicale.

522

È APERTO
LO STABILIMENTO BAGNI
A S. SAMUELE, CALLE GRASSI
risguardante il Canal Grande in Venezia
con grande ribasso di prezzi
come dall'appiedi tariffa
COMPRESE LE MANCIE.

Salsi:		**Dolci:**	
Per 1 bagno . F.	—.45	Per 1 bagno . F.	—.70
» 6 » . »	2.—	» 6 » . »	4.—
» 12 » . »	3.60	» 12 » . »	7.—
Bagno zolforato »	1.—	Bagno a doccia »	—.80

Bagno con letto, costa 25 soldi di più.

FANGHI MARINI PURIFICATI E RISCALDATI.

Per mezza secchia	Soldi 35
Per una secchia	» 70

FANGHI TERMALI.

Per mezza secchia	fior. 1.—
Per ogni fangatura	» —.30
Per ogni fangatura con letto	» —.65

485

AL 1.° LUGLIO 1864
succede l'estrazione
DELLA GRANDIOSA LOTTERIA
DEL
CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO
con vistose vincite
di **fior. 250,000, 200,000, 40,000,**
» **20,000, 5,000, 2,000, 1,500,**
» **1,000, 400, 145.**

I Viglietti di questa Grande Lotteria si vendono tanto in **originale,** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate** trimestrali, bimensili e mensili, a **fior. 14 v. a.** la rata.

Si vendono anche **promesse** col relativo bollo, a **fior. 3 : 50 v. a.**

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi ***gratis.***

534

BELLA PARTITA
FOGLIA DI GELSO
DA VENDERSI
A PREZZO CONVENIENTE IN TREVISO.

Rivolgersi, per l'indicazione, al Caffè di quella Stazione ferroviaria.

538

Vendita di oggetti di conchiglie.

Anna Bergher, domiciliata in Venezia, a S. Simeone Profeta, Rio Marin, ponte Garzotti N. 774, a prezzi discretissimi, riceve commissioni per qualunque sorte di lavoro in conchiglie, cioè: reticelle da capo, cuffie, collane, scatole, braccialetti, ecc., eseguiti colla maggior precisione e buon gusto, vendendo pure conchiglie sciolte.

483

BAGNI
DOLCI, SALSI, MISTI, DOCCIA E SOLFORATI
FANGHI TERMALI
che arrivano due volte al giorno
colla Strada Ferrata.
BAGNI GALLEGGIANTI E SIRENE
DA L. CHITARIN

S. GREGORIO, presso la Salute.
S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, sul Canal Grande.

541

Il sottoscritto ha l'onore di render noto a questo rispettabile pubblico ed inclita guarnigione, di aver ristaurato il Caffè ai pubblici Giardini, e fatto il possibile per contentare gli onorati avventori con rinfreschevoli bibite ed eccellenti vivande, a prezzi discreti, e con onestà e pronta servitù.

Si avverte inoltre, che con appositi manifesti saranno indicati i giorni, nei quali avrà luogo la musica militare.

ALBERTO BRUNSTERMANN.

543

Avviso interessante.

I sottoscritti si pregiano d'avvertire, che col giorno 10 del corrente mese, vanno ad assumere per proprio conto, la conduzione dell'antico e grande Albergo l'*Italia*, con bagni dolci e salsi tutto l'anno, gondole, omnibus, e servitori di piazza a tariffa, ed inoltre colazioni e pranzi particolari, tavole rotonde, e pensioni a contratto per le famiglie che si fermassero un tratto di tempo.

Si lusingano i medesimi, di nulla aver ommesso per sodisfare le comodità e ricerche dei signori viaggiatori.

Venezia, 3 giugno 1864.

Giuseppe Cristalli.
Luigi Doratti.

516

CEMENTO IDRAULICO PIETRIFICANTE
DELLA CAVA DI ALBONA (DALMAZIA).

Il Deposito generale trovasi presso il sottoscritto, successore all'ingegnere Guglielmo Schulze, per la di cui efficacia venne egli premiato con Medaglia di I. classe all'Esposizione di Parigi, *Ponte Ca' Pesaro, S. Stae* N. 2073, ed **a prezzi di somma convenienza.**

ALESSANDRO REMY.

505

MALATTIA DEI BACHI DA SETA
RIMEDIO SICURO DEL CHIMICO GALLEANI DI MILANO.

Approvazione dello Stabilimento Agrario di Milano. | **Privilegio di S. M. Vittorio Emanuele Brevetto 11 marzo 1864.**

SPECIFICO DI FACILE APPLICAZIONE E DI MODICA SPESA.

Trovasi l'unico deposito in Venezia, alla Farmacia del dott. **Zampironi,** a S. Moisè.

473

LA FARMACIA
Bertolini e figli del fu Santo
IN VENEZIA
FONDAMENTA DEL FERRO
anagrafico N. 5118
CON FONDACO CENTRALE
D' ACQUE MINERALI,
NAZIONALI ED ESTERE
istituito fino dall'epoca del 1777 e mai interrotto.

Col 1.° giugno darà principio, alle ore **12** meridiane, alla consueta dispensa delle **Acque di Recoaro giornaliere,** continuandola fino a tutto settembre.

Tiene ben fornito deposito di **Acque di altre provenienze,** che giornalmente riceve direttamente dalle rispettive fonti, e vende a prezzi discretissimi.

La Farmacia Bertolini oltre d'essere provveduta di tutt'i farmachi di nuova scoperta, ne possede alcuni di esclusiva sua fabbricazione, e fra questi in ispecialità **I vescicanti ottalmici** di quattro diverse grandezze, e con l'impressavi iscrizione (**Farmacia Bertolini Venezia**), onde evitare le falsificazioni. Questi sono utilissimi nelle malattie scrofolose, erpetiche, rachitiche e nelle ottalmie tanto dei bambini che degli adulti, ec., ec., ec., e fu osservato che, esperiti altri farmachi, non danno quel risultato che si ottenne da questi; come lo dimostra il consumo e la buona opinione in che sono tenuti dal pubblico.

L'Elisir di Sanità, detto di **Masdewal,** ch'è un corroborante che ridona in brevissimo tempo le forze allo stomaco indebolito, senza produrre irritazione.

L'estratto **bleu** d'indaco, ottenuto per compressione, capace di dare la vera tinta **perla alle biancherie,** anche le più delicate senza comprometterne il tessuto. È questo il risultato di molti studii sanzionato dalle esperienze fatte dalle famiglie e dalle stiratrici. Si raccomanda questo prodotto ai fabbricanti di ogni specie di tessuti, i quali scorgeranno vantaggi grandissimi di effetto e di economia.

Riceve commissioni per **fanghi termali,** e per **Acque d'Abano** ad uso di bagno; nonchè **fanghi salini ed Acqua marina,** vendibili anco a piccole partite, a comodo di chiunque ne avesse bisogno.

La Farmacia Bertolini, in grazia dell'esteso commercio de' suoi prodotti con le principali piazze dell'estero, è in grado di corrispondere prontamente ad ogni ricerca per essi, e di praticare quelle facilitazioni che difficilmente da altri potrebbero essere offerte.

TELA D'ARNICA
PER CALLI
DEL CHIMICO GALLEANI DI MILANO
16 anni di successo.

Rimedio efficacissimo per la distruzione dei **calli, indurimenti, sudore ai piedi,** che si spedisce franca a domicilio per tutto l'Impero austriaco, al prezzo di **soldi austriaci 45** al pacchetto.

Deposito centrale dei sopraddetti articoli, alla ***Farmacia del* dottor ZAMPIRONI,** in Venezia. 506

225

FARMACIA AL CENTAURO
in Campo della Guerra, S. Marco, N. 513, Venezia.

Anche in quest'anno, si dispenserà il decotto fondente, al solito prezzo.

Nella stessa Farmacia, da epoche remote, trovansi esclusivamente vendibili: I Cordoni **viperini;** l'Elisir anticonvulsivo del **Trincavelli;** il Liquore antiscorbutico del **P. Testa;** il **Balsamo** del **capitano.**

Vi sono pure il **Miele** di **Solta;** l'Elettuario **antiblennorroico;** l'Iniezione **Modica;** le Pastiglie concentrate di acqua coobata di **Lauro Ceraso;** lo Sciroppo preparato a freddo di **Frambois;** le Pastiglie di **Terra Catecù;** il Balsamo dello **Scutellio;** lo Sciroppo concentrato a vapore di **Tamarindo;** i Bomboni purgativo-**antelmintici;** l'Olio di **Santa Giustina;** il Liquore **antifebbrifugo;** le Piliole **Blancard-aloetiche;** il deposito dello **Spirito di Melissa** dei RR. PP. Carmelitani Scalzi, delle scatole Polveri Seidlitz di **Molls;** dell'acqua distillata pei **fotografi** a soldi 3 la libbra; e l'esclusivo deposito della

TINTURA FOTOGRAFICA

Di P. Galli di Milano, per tingersi in pochi minuti i capelli e la barba al naturale, ed in ogni gradazione.

KALLOMYRIN

Del dott. E. Hikisch e C. Russ, di Vienna, per ridonare ai capelli ed alla barba il primitivo suo colore, e senza macchiare la pelle delle mani, nè quella del capo.

KALLOKRIN

Per far crescere i capelli, ed impedirne la caduta fino alla più tarda età, distruggendo la Furfura (*Pagliuola*), e li rende lisci, ed obbedienti.

ANALGIN

Odontalgico per togliere immantinente qualunque dolore de' denti, applicandolo anche esternamente.

519

FARMACIA POZZETTO
sul Ponte dei Baretteri in Venezia.
GRANDE DEPOSITO CENTRALE
DI ACQUE MINERALI
DI RECOARO GIORNALIERE
E
DI TUTTE LE ALTRE FONTI
sì **nazionali** che **estere**
ritirate **DIRETTAMENTE** dall'origine
per vendita
in PARTITA ed in DETTAGLIO
a prezzi moderatissimi.

546

CURA PER L'ESTATE
ECONOMIA E SALUTE
Estratto liquido di Salsapariglia.

Viene ottenuto questo estratto con metodo particolare, mediante il quale conserva tutta l'attività della Salsapariglia, non perdendo alcuna parte della Pariglina, ch'è il principio medicatore del sangue. Giova nelle **erpeti, tumori, ulceri,** malattie della cute, **scrofole** e nelle **emorroidi**, ec., ec. Una bottiglia serve per fare una cura, prendendone un cucchiaio da tavola alla mattina, in mezzo bicchiere d'acqua. Ogni bottiglia vale **franchi 3 e mezzo.** Si vende alla **Farmacia ROSSETTI**, Campo S. Angelo, in Venezia.

Alla stessa Farmacia si fabbricano le **Pastiglie Avana,** tanto accreditate contro la **tosse,** ed havvi pure grande deposito di medicinali, tanto nazionali che esteri.

520

DEPURATORE DEL SANGUE
DEL DOTT. ZAMPIRONI.

È questo uno sciroppo di grato sapore, composto con succhi di piante tropicali, e per essersi studiato nella preparazione di accogliere dai farmaci adoperati i soli elementi salutari, abbandonando i principii disaffini e inassimilabili, può considerarsi il migliore dei rimedii di tal genere.

La sua precipua azione sta nello spogliare il sangue d'ogni impurità, ed acrimonia, e quindi guarisce le **malattie della pelle, la scrofola, la rachitide, la leucorrea, il reumatismo, la gotta, la sifilide recente e inveterata,** ecc., ecc.

Così com'è fornito di somma virtù risolvente, si raccomanda contro tutti quei morbi, in cui si prescrivono con profitto i bagni di mare, e quindi diventa un potente ausiliario di questi, nella stagione balneare.

Vendesi in bottiglie sugellate, a **franchi 5** alla bottiglia colla relativa istruzione, in *Venezia, da* Zampironi; *Verona,* Frinzi; *Udine,* Filipuzzi; *Vicenza,* Valeri; *Trieste*, deposito generale per l'Istria e Dalmazia, da Serravallo.

285

La rinomata pasta dentifricia
DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentificio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai,** agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto.**

Unico deposito in Venezia: Farmacia PIVETTA, Campo SS. Apostoli.

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a.

511

DA VENDERE

In Gorizia contrada Studenitz, N. 13. Una casa nuova di fresco decorata, con 12 stanze padronali, delle quali due o tre ammobigliate, sala da pranzo, cucina, locali pei domestici, con stalle, rimesse e cortili. Spazioso giardino bene ordinato con alberi fruttiferi di scelta qualità, adorno di un grande boschetto d'una vastissima Serra guarnita da piante di cedri, d'aranci, ecc., di un Belvedere con una magnifica vista.

Rivolgersi al sig. Franc. Giac. Perret, proprietario al suddetto indirizzo od alla Locanda del *Cervo* in Gorizia.

537

DA AFFITTARSI

Casa di villeggiatura pel prossimo autunno, sita ad un miglio prima di Conegliano, in prossimità alla strada postale, ed a piedi dei colli, avente sala e sei luoghi a pian terreno, più stalla ed annesso stanzino. In primo piano, sala con 5 stanze ed Oratorio.

Rivolgersi in Venezia, alla Farmacia Borroni, Campo S. Apollinare.

481

DA AFFITTARSI

A Treviso, in contrada Panciera di S. Agnese, col primo agosto p. v., una casa grande ad uso civile, al N. 1353, con adiacenze e annessa spaziosa ortaglia cinta di muro.

Chi vi applicasse si rivolga in Venezia, al signor Francesco Manzatto, in Campo ai SS. Apostoli, e in Treviso, all'ingegnere sig. Luigi dott. Monterumici.

545

DA AFFITTARSI

A S. Giovanni Elemosinario, vulgo di Rialto, Calle dei Cinque, N. 634 rosso, casa con pozzo recentemente restaurata, composta di dodici locali, oltre soffitta, magazzino, e piccola caneva.

Per vederla e trattare, rivolgersi al negozio Busato, in Ruga Rialto, al N. 644.

(Segue il Supplimento N. 70.)

LUNEDÌ 6 GIUGNO. ANNO 1864. — N. 125.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi ultimo, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la chiesta traslocazione in istato di riposo del capo-Sezione nel Ministero di finanza, Carlo barone di Scheuchenstuel, esprimendogli la piena Sovrana sodisfazione pei suoi fedeli e distinti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al caposquadrone del 3.° reggimento usseri Principe Carlo di Baviera, Rodolfo di Màriassy, al primo tenente del 6.° reggimento corazzieri Principe Alessandro d'Assia, Osvaldo conte Kielmannsegge, e al primo tenente nel 4.° reggimento ulani, portante il Sovrano suo nome, Carlo conte Komorowski.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare, per grazia, il negoziante Filippo Krieger, d'Amsterdam, sopra sua domanda, dall'ufficio d'I. R. console generale, di cui era incaricato in quella città, facendogli conoscere la Sovrana sodisfazione pe' suoi lunghi e zelanti servigi, e di nominare in sua vece a I. R. console generale gratuito in Amsterdam, il negoziante Alessandro Mendel, col diritto di riscuotere le competenze consolari a norma della tariffa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il negoziante in Rotterdam, W. C. Rehm, a console gratuito in quella città, col diritto di esigere le competenze consolari a norma della tariffa.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'assessore della Tavola distrettuale di qua del Tibisco, Norberto Manks, e gli assessori sopranuumerarii della regia Tavola, Sigismondo Szalay, Samuele Nagy e Samuele Maschiriewics, ad assessori effettivi della R. Tavola giudiziaria di Pest; e l'assessore del Tribunale cambiario di Pest, Luigi Daruvàry, il regio consigliere e podestà di Granvaradino, Michele Làzar, il presidente del Tribunale di Comitato di Pest, Colomanno Babos, e il segretario di Luogotenenza in Buda, Michele Balò, ad assessori soprannumerarii della stessa Tavola giudiziaria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto vacante di consigliere montanistico e professore di chimica, d'assaggiatura e di metallurgia presso l'Accademia montanistica e forestale di Schmnitz, cogli emolumenti sistemizzati a norma degli Statuti, al professore supplente di tali materie, Ignazio Curter di Breinlstein.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il capitano nell'armata, Giovanni Teodoro Jerusalem nobile di Salemfels, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia conferì all'aspirante dott. Eduardo Marini il posto di avvocato, ch'era vacante presso la Pretura in Pordenone.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia ha conceduta agli avvocati, dott. Carlo Ferrari di Verona e dott. Mansueto Delaini di Camposampiero, la chiesta traslocazione presso l'I. R. Pretura in Soave.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di sostituto procuratore superiore di Stato presso il Tribunale d'Appello di Lemberg, al sostituto procuratore di Stato, Giuliano Garbowski.

Il Ministero della giustizia nominò l'aggiunto d'Uffizio distrettuale, Ferdinando Switalski, e gli aggiunti giudiziarii, Carlo Lidl e Modesto Piasecki, a sostituti procuratori di Stato, il primo per Sambor, il secondo per Stanislau, e il terzo per Lemberg.

Il Ministero della giustizia nominò l'aggiunto d'Ufficio distrettuale, Giovanni Salski, a segretario di Consiglio presso il Tribunale circolare di Tarnow.

Il Ministero di finanza nominò l'aggiunto della Cassa principale provinciale di Brünn, Giuseppe Endlicher, a controllore presso la Cassa stessa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 giugno.

Il giorno 3 giugno, arrivò a Treviso, proveniente da Udine, S. M. l'Imperatrice Maria Anna, con seguito, proseguendo, dopo breve fermata, il viaggio alla volta di Galliera.

Giunse qui ieri, proveniente da Milano, S. A. I. la Granduchessa Maria Nicolaievna di Russia, con seguito, e prese alloggio all'*Albergo Danieli*.

Leggesi nella *Wiener Abendpost* del 1.° giugno corrente:

« Domani deve, secondo il *Moniteur*, tenersi la prossima seduta della Conferenza, la quale, per quanto sembra, si occuperà principalmente della prolungazione della tregua. Sul risultato dell'ultima seduta, regna tuttora una certa oscurità. Nella stessa Londra, come si scrive alla *K. Zeit.*, giravano le più differenti voci. Si parlava persino dello scioglimento della Conferenza, mentre, d'altra parte, si sosteneva che i plenipotenziarii delle Potenze neutrali avessero fatto il possibile per esercitare una pressione sui loro colleghi danesi, e che gli uomini di guerra e Quaade avessero pel fatto vacillato. Del resto, a ragione si osserva nella *K. Zeit.* che il Ministero Palmerston non può lasciar giungere le cose sino a sciogliere la Conferenza. Prescindendo dall'importanza del risultato della Conferenza, in sè e per sè stesso, potrebbesi arrivare al punto, che la continuazione o lo scioglimento della Conferenza portasse seco anche la continuazione o lo scioglimento del Ministero. « « Se fosse concesso alla Conferenza di conseguire una soluzione, per quanto anche favorevole alla Danimarca, per quanto anche umiliante pel contegno sinora tenuto dall'Inghilterra, il Governo avrebbe poco a temere per sè. Ben diversa sarebbe la cosa, se i plenipotenziarii si separassero senz'aver nulla concluso. Sarebbe questo un colpo, cui forse non potrebbe sopravvivere il Gabinetto di lord Palmerston. » »

« In pari tempo, il foglio renano fa conoscere, esservi una schiera affatto ragguardevole d'uomini di Stato inglesi, i quali considerano l'unione scandinava come l'unica naturale e più desiderabile soluzione. « « L'unione della Principessa ereditaria di Svezia col primogenito del Re Cristiano, Stoccolma la prima, Copenaghen la seconda capitale del Regno, con un regio luogotenente (il Principe Oscarre), sono le idee, alle quali, sino da oggi, non pochi politici inglesi volgono con grande predilezione il loro pensiero. Basti che di ciò si parli sin d'ora. » »

La stessa *Wiener Abendpost* del 2 giugno reca quanto segue:

« Nell'opinione generale, non è sinora successo un rivolgimento decisivo. I partigiani della Danimarca non hanno, come scrive la *Engl. Corr.*, dimessa menomamente la speranza di trarre l'Inghilterra in una guerra contro la Germania, e nulla si risparmia per concitare l'opinione pubblica. Adesso si sparge di nuovo la notizia che i Prussiani nell'Jutland infrangono in varie guise la tregua; che perciò danno buon argomento al Governo inglese di procedere attivamente, anzi gliene fanno un dovere. Possono bensì le asserzioni dei telegrammi di Copenaghen fondarsi sopra le più grossolane esagerazioni, od essere intieramente inventate; ma, prima che vengano positivamente contraddette, il colpo ha fatto il suo effetto, ed esacerbàto gli animi. Il ministro inglese, che confuta nel Parlamento le asserzioni danesi, ha un assunto difficile. Se parla con risolutezza, si espone al sospetto di stare sotto l'influenza delle *Potenze dispotiche*; se parla in modo peritoso, si hanno le sue dichiarazioni in conto puramente di palliativi. Nella migliore ipotesi, non trova se non mezza fede. Il tuono del *Morning Post* è tuttora minaccioso; anche l'*Herald*, lo *Standard* e il *Daily News* cercano di porre in discredito qualunque concessione da farsi alle Potenze germaniche, dichiarandola come tradimento verso la Danimarca. Se non che, malgrado tutti gli sforzi del partito danese, si può riguardare come cosa certa, che il Governo inglese metterà in opera tutta la sua influenza per indurre la Danimarca ad essere arrendevole. Che se i Danesi avessero, come alcuni giorni sono ne corse voce, a rompere le pratiche, e, confidando nei proprii bastimenti, nelle simpatie inglesi e nelle contingenze, volessero tentare ancora una volta la sorte della guerra, egli è certo che il Governo inglese si troverebbe in una posizione alquanto difficile a rimpetto dell'opinione del paese.

« È quasi superfluo discendere ai particolari degli articoli dei fogli inglesi, che parlano in favore dei Danesi. Essi non cessano dal ripetere la formula che il procedere delle grandi Potenze germaniche è in *sommo grado arrogante ed immorale (Daily News)* e che il Duca di Augustemburgo è un *ribelle*, un *traditore*, un *cospiratore*.

« Sul progetto scandinavo, si scrive da Stoccolma alla *Nordd. All. Ztg.*, in data 26 maggio: « « Le notizie de' giornali norvegi circa il progetto del nostro Re di determinare la Danimarca a fare ad un Congresso europeo la proposta di una Confederazione di Stati scandinavi, hanno qui destato grande rumore. La prima comunicazione si trovò in una corrispondenza da Copenaghen della *Gazzetta del Regno di Norvegia*. Secondo quel progetto, l'idea dell'unione dovrebbe trovare una espressione di fatto in un Parlamento comune, ed oltre al conservare le due dinastie, dovrebbesi prendere in considerazione la loro fusione, mediante vicendevoli matrimonii. Aveva servito di negoziatore un signore di Quanten, Finlandese di nascita, noto per le sue agitazioni in favore dei Polacchi, attuale vicebibliotecario di S. M. Il progetto, di cui fu fatto cenno diffusamente anche nei giornali tedeschi, destò non piccola sorpresa nello stesso Ministero, e lo indusse persino, per quanto si dice, ad offrire al Re la propria dimissione, per essere rimasto all'oscuro del passo, fatto per parte del Monarca. Ma particolarmente assai concitati sono i capi del partito scandinavo, per essere stati svelati così immaturamente i loro disegni, non ritenendo essi assolutamente opportuno il momento, in vista della Conferenza di Londra, per venire in campo coll'idea di una unione eventuale dei tre Regni nordici.

« « Del resto, il Ministero ha procacciato di trarsi d'imbarazzo in faccia ai Gabinetti europei, col negare che il Governo abbia avuto qualsiasi conoscenza dell'idea della progettata unione, e coll'averla trattata come un affare privato. Nella risposta del Governo di Copenaghen sulla proposta di unione, è dimostrata, per quanto sento, la ineseguibilità dei disegni scandinavi, mentre la risposta del Re Cristiano al nostro Re sarebbe vaga e piuttosto evasiva. Nei crocchi di Corte, si assicura inoltre che gli amici dei contadini a Copenaghen, inaspriti dall'indifferenza della Svezia, avrebbero promossa la pubblicazione del disegno prediletto del nostro Re. Ma le relazioni amichevoli tra la Svezia e la Danimarca sonosi ancora più raffreddate, dopo che si sa a Copenaghen che *gli Svedesi non sono propriamente del tutto avversi alla cessione dello Schleswig.* » »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 giugno.

Ier l'altro S. M. l'Imperatore ricevette una deputazione di Debreczin e del Distretto degli Aiduchi, qui giunta per l'affare del canale Tibisco-Körös. Il capitano Sitye parlò in nome degli Aiduchi, e il borgomastro Szölössy, in nome della città di Debreczin, presentando i loro memoriali. S. M. rispose in lingua ungherese, deplorando con sentite parole la dura condizione del paese per l'aridità dello scorso anno, riconobbe il beneficio e l'importanza di quel canale d'irrigazione, propugnò il fatto, che, coll'esecuzione di questo, verrebbe portato soccorso col lavoro alla classe bisognosa, espresse la sua sodisfazione che vi sieno già i capitali per l'impresa, assicurò che farà imprendere tosto il trattamento di tale oggetto, e si degnò infine di segnare la supplica. *(FF. di V.)*

Ieri, partì col convoglio delle merci d'Oderberg, alla volta dello Schleswig-Olstein, un trasporto con munizioni per la Marina austriaca. *(Idem.)*

L'ambasciatore turco Callimachi è partito ieri alla volta di Parigi. *(Idem.)*

Altra del 3 giugno.

A quanto sente il *Koranck*, il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, visiterebbe, nel corso del prossimo autunno la Transilvania, e rispettivamente Hermannstadt. Egli onorerebbe allora di sua presenza la solenne installazione del Conte sassone. *(Idem.)*

Sul congresso internazionale delle Società zoofile dell'Europa, tenutosi in Vienna, ci scrivono in una nostra *particolare corrispondenza*, quanto segue: « A presidente del Congresso generale fu nominato il barone di Heintl, a vicepresidenti, il consigliere di Ehrenstein, di Dresda, ed il dott. Kreutzer, di Gratz. Protocollisti erano i signori Lütters d'Amburgo, e Khuen di Vienna. Le sedute furono tenute le mattine del 23, 24 e 25. Il programma delle cose proposte al Congresso era stato stabilito dal presidente del secondo Congresso generale, sig. di Odebrecht, di Berlino. Abbracciava 19 punti, de' quali alcuni non furono trattati. I più importanti tra quelli, che furono discussi, sono, senza dubbio, il quinto, che aveva per oggetto l'opportunità delle vivisezioni, il sesto, sul miglior modo di macellare il bestiame; l'undicesimo, sulla necessità di porsi d'accordo colle Società di agraria; il quindicesimo, che domandava se convenga, o no, servirsi di cani, quali bestie da tiro; il sedicesimo, sulle esposizioni de' cani. Il primo de' quesiti ora citati non fu sciolto completamente, e venne rimesso al prossimo Congresso internazionale; quanto al seguente, fu ammesso che il miglior modo di macellare gli animali sia quello del taglio del midollo spinale; fu riconosciuta la necessità di comune accordo colle Società agrarie; fu ammesso l'uso di cani quali animali da tiro, a preferenza di asinelle o di vitelle mogane; circa l'esposizioni di cani, fu osservato, non risponder esse per nulla affatto allo scopo ed allo spirito delle Società zoofile. L'ultimo punto del programma domandava di designare il tempo ed il luogo del prossimo Congresso; fu accettato l'invito, giunto da Parigi al momento stesso della discussione, di tenerlo colà il luglio o l'agosto del 1866. » *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Ecco testuale la nota del *Moniteur*, relativa alla salute del Papa: « Un telegramma ufficiale da Roma dice che il Papa ha ripreso le udienze il 30 maggio, e che la salute di Sua Santità è pienamente ristabilita. Il Santo Padre parlò abbastanza a lungo, in piedi, colle persone ammesse presso di lui, e il suo volto non aveva traccia alcuna della recente malattia. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 25 maggio prossimo passato:

« La Santità di Nostro Signore, che nelle significazioni di riverenza e di amore, ricevute continuamente dai suoi diletti figli d'Italia, trova un ristoro efficace a temperare l'acerbità delle pene e delle angustie procurate al suo cuore dalla fiera persecuzione e dall'empia guerra che nell'amata Penisola altri non cessano di fare alla religione, provò ieri una di somiglianti consolazioni, resa più viva dalle circostanze, con le quali si volle fosse accompagnata. Imperocchè nelle sue mani arrivarono i doni e le obblazioni, di cui la benemerita direzione del giornale torinese, l'*Unità Cattolica*, avea, dalle varie parti d'Italia, fatto raccolta nell'ultimo quadrimestre, e che avea destinato si umiliassero al Santo Padre, ricorrendo il giorno sacro a Maria invocata *Auxilium Christianorum*.

« E così fu. Nelle ore pomeridiane di ieri, Sua Santità vide deporsi sul sacro tavolino la somma di fr. *cento undicimila cinquecento trentuno, e ventotto* centesimi, frutto dell'*Obolo di S. Pietro*, che siccome fecero considerare i compilatori del detto giornale, nel N. 171, del 20 di questo mese, negli ultimi giorni, in cui pregavasi a Maria, e la guerra contro il Pontificato rincrudiva, si accrebbe di fr. 30,000, sopra a quanto la esperienza del passato faceva prevedere. Poi, dentro elegante cassetta, un considerevole numero di oggetti preziosi, derivanti dalla pietà muliebre, che dell'affetto di care memorie avea forse fatto sacrificio per testimoniare altro affetto più nobile al Pontefice Sommo, al Padre della propria fede. Ed erano anelli gemmati, monili di ogni fatta, braccialetti, spilli, vezzi di gioie, di coralli, con altre svariatissime ragioni di adornamenti, nonchè oriuoli, e monete di prezioso metallo, e danari, qua e là posti alla spicciolata, i quali formavano altra somma superiore a scudi *cinquanta*.

« Cotali aiuti, che la Provvidenza non fa cessare alla Sede Apostolica nelle strettezze, a cui n'è ridotto il tesoro, che deve provvedere a tanti pesi della Chiesa e dello Stato, danno il conforto, che sopra abbiam detto, al cuore magnanimo del Santo Padre. Ma ciò che meglio recagli la dolcezza delle consolazioni, è conoscere i sentimenti, dai quali sono quegli aiuti prodotti, e sapere le persone che li mandano. Le note che i periodici stampano di quelle offerte, le sentenze, che si scrivono ad accompagnarle, tanto vivamente commuovono la Santità Sua, che glorifica il Dio della misericordia, perchè sul prediletto popolo italiano non abbia abbreviato la sua mano. E ciò muove il Sommo Pontefice a chiamare dal cielo le benedizioni sopra i generosi oblatori, i devoti raccoglitori e gl'intrepidi difensori di tanta pietà, che si usa verso la santa Chiesa cattolica, apostolica, romana. Intanto poi il Santo Padre, come pegno degl'implorati tesori celestiali, impartisce a tutti, con effusione di cuore la pontificia benedizione.

« Queste misericordie dal cielo il supremo Gerarca invoca, e questa sua benedizione apostolica distende ed allarga ancora a quanti vi hanno suoi figli nell'orbe cattolico, che con egual zelo, pietà ed affetto concorrono pure a mandargli i soccorsi dell'*Obolo*. L'Austria, la Francia, la Spagna, il Belgio, i Paesi Bassi, la Baviera ed altri Stati di Germania, i Regni uniti d'Inghilterra, la Svizzera, le altre diverse regioni d'Europa, e i lontani Continenti delle Americhe, e i luoghi di Missione nell'Asia, nell'Africa, e nell'Oceania, non si ristanno dal gareggiare sempre più nel rendere alla Beatitudine Sua le testimonianze più care con ogni fatta soccorsi; con quelli della preghiera all'Onnipotente, e con gli altri del sussidio in denaro. Di tal guisa noi possiamo far conoscere che la colletta cattolica dell'*Obolo di S. Pietro*, dall'ultima volta che l'annunziammo in questo giornale, e fu nel N. 15 del 20 gennaio passato, si è accresciuta di altri scudi romani *quattrocentomila*, pari a fr. 2,150,520; sicchè formando allora la somma di scudi romani *sei milioni e seicentomila*, pari a franchi 33,483,580, oggi è salita alla somma di *sette milioni* di scudi, pari a fr. 37,634,100.

« Mentre le predette cose gittavamo sulla carta, non indifferenti per certo al presentimento del gaudio, che nel cuor dei Cattolici desteranno all'annunzio delle consolazioni, che la loro pietà e devozione al successore di S. Pietro ed alla Sede romana hanno messo nell'animo della Santità Sua, ci tornava in mente questo giorno esser sacro alla memoria del settimo Gregorio. Quante idee sublimi, e quanti raffronti storici non ci si offerivano spontaneamente fra questi due Pontificati, distanti l'uno dall'altro per otto secoli! Ma la consonanza in cui ne piaceva fermarci, era appunto sulle oblazioni, che, in circostanze non dissimili, mandavano a quell'invitto sostenitore dei diritti della Santa Sede i fedeli. Ricordavamo che quando, nel 1081, i suoi Legati traversavano la Francia, il *Denaro di S. Pietro* era da loro largamente riscosso: e il Papa, grato alla spontanea dimostrazione, indirizzava parole di gratitudine, che l'egregio fatto hanno eternato (Baron. ad ann. 1081, num. 27). Con le quali, fra le altre cose, notava Carlo Magno aver quella soccorritrice opera introdotta e protetta nella generosa nazione. E ne conchiudevamo, come lo spirito cattolico perseveri costantemente benevolo, e la carità dei figli siasi sempre tenuta sull'avviso per occorrere alle necessità del Padre. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 1.° giugno.

** Mi torna maisempre grato l'assicurarvi che il Santo Padre sta benissimo, e che ogni giorno esce a fare la sua trottata. Solo non può ancora passeggiare a piedi, perchè il suo male è stato alle gambe, ma anche queste migliorano sempre. Sembra che il Papa abbia poca voglia di andare in campagna; i medici lo eccitano, ma egli, non potendo camminare a piedi, non ama allontanarsi da Roma. Se almeno andasse ad abitare al Quirinale, vi troverebbe aria assai migliore di quella che si respira al Vaticano; ed è appunto per fuggire l'aria poco felice del Vaticano che i Papi hanno fabbricato, specialmente per l'estate, il palazzo del Quirinale.

Il Governo di Vittorio Emanuele ha graziato da quaranta galeotti delle Provincie romane, che, condannati prima dell'invasione delle Marche dai tribunali, scontavano la pena dei loro delitti nei forti di Ancona e di Narni. Li ha graziati, commutando la loro pena del carcere, quali di 15 o 20 anni, quali della galera in vita, nell'esilio o nel ritorno alla loro patria. Perciò li ha fatti vestire di abiti proprii e li ha dimessi facendoli scortare fino ai confini dell'attuale Stato romano dai regii gendarmi, affinchè non restassero nelle Provincie italiane. Il Governo pontificio informato molti giorni prima di questo fatto, e non volendo avere liberi nel suo Stato questi malfattori, fatti degni della grazia sovrana di Vittorio Emanuele, gli ha aspettati ai confini, e, appena lasciati dalla forza piemontese, li ha fatti arrestare dai suoi gendarmi, coadiuvati dai soldati francesi, e gli ha fatti tradurre nel forte di Civita Castellana. Il far grazia a detenuti è nelle prerogative del Sovrano, quindi mi guarderò bene dall'intaccare il diritto di Vittorio Emanuele di estendere la sua grazia su detenuti; ma non posso a meno di chiedere: perchè, prima di graziare quaranta galeotti delle Provincie romane, rei di tante ribalderie, feccia e pericolo della società, non degnarsi i ministri di provocare la sovrana clemenza su monsignor Canzi, vicario capitolare di Bologna, sul Vescovo di Foggia e su altri ecclesiastici? Forse costoro sono stati condannati per delitti più gravi di quelli, commessi dai quaranta galeotti, scortati fino ai confini per essere mandati alla loro patria? Che dobbiamo dire di un Governo, che crede degno della clemenza del suo Principe più un malfattore, condannato alla galera perpetua, che un Vescovo od un Vicario generale condannati ad uno o due anni di carcere per delitti, che non sono tali in un paese di vera libertà e giustizia?

Il sedicente Comitato romano si è voluto mostrar vivo ancora, pubblicando una stampa, colla quale invita i Romani a prendere parte alla festa nazionale dello Statuto, non col fare dimostrazioni, che potrebbero compromettere, ma col soccorrere i bisognosi loro fratelli. Poveri Romani! Un assai miserabile soccorso avranno i bisognosi dalla carità dei patriotti, perchè sono questi quattro mascalzoni, che non hanno nè danaro nè influenza. I poveri di Roma, domenica, faranno un pranzo assai meschino, se non hanno altro che il soccorso dei patriotti eccitati dal Comitato.

Il Municipio romano è stato finalmente completato nel numero dei suoi consiglieri. Secondo le disposizioni della legge, si dovevano nominare dagli elettori 72 consiglieri, di cui la metà scelti dalla classe dei nobili, e la metà dalle classi dei proprietarii, dei commercianti ed esercenti arti e mestieri. Il Sovrano poi era chiamato a sceglierne fra questi 72 la metà, cioè 36, numero necessario per compiere il Consiglio. Il Santo Padre adunque si è degnato scegliere fra gli eletti i seguenti signori: conte Vimercati, duca Massimo, duca Grazioli, principe Giustiniani-Bandini, principe Rospigliosi, marchese Ricci, marchese Giovanni Patrizi, marchese Lavaggi, marchese Urbano Sacchetti, marchese Francesco Cavalletti, principe Torlonia, conte Annibale Moroni, marchese de Gregorio, marchese Guglielmi, commendatore conte Tenerani, marchese Alessandro Fioravanti, conte Francesco Antimoro e marchese Benedetto Pellegrini; tutti questi appartengono alla classe dei nobili. Fra le altre classi, sono stati prescelti i signori: cav. Giulio Mereghi, Francesco Piacentini, cav. Valerio Trocchi, Lorenzo cav. Alibrandi, Francesco Ingami, Gio. Battista cav. Benedetti, cav. Adolfo Boscaini, Vincenzo Cortesi, Luigi Mazzocchi, Vincenzo Glori, cav. avvocato Lunati, conte Sermi, prof. Jacometti, Luigi Nepoti, marchese Ferrajoli, cav. Giuseppe Costa: Vincenzo Floridi e barone Camuccini. Tutti costoro sono persone rispettabilissime per ogni riguardo: per cui saranno ottimi consiglieri.

Il giovane conte Odoardo Offreduzzi, che, frequentando le case signorili di Roma, si compiaceva di rubare quanto di prezioso gli cadeva sotto gli occhi, e le sue mani potevano toccare, è stato condannato ieri l'altro dal Tribunale criminale al carcere in vita. Povero conte!

La Congregazione del Concilio ha dichiarato nullo il matrimonio, che la contessa Morosini aveva contratto, sei anni sono, col sig. conte Negroni di Milano. Ella quanto prima passerà ad altre nozze. La cattivella ha aspettato sei anni a dichiarare che il suo matrimonio era nullo.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 giugno.

La Camera dei deputati ieri tenne due sedute. Nella prima si trattò del bilancio ordinario per l'anno corrente del Ministero della pubblica istruzione, alla cui discussione presero parte i deputati Sineo, Marsico, Sanguinetti, Melchiorre, Boggio, Coppino, Carlo Alfieri, Leopardi, D'Ondes, Mellana, Passaglia, La Porta, Rattazzi, Saracco, San Donato, Lazzaro, Scarabelli, Macchi, Massarani, il ministro della pubblica istruzione, e il relatore Galeotti. Nella seconda tornata, la Camera si occupò di petizioni, di alcune delle quali ragionarono i deputati Bellazzi, Plutino Antonino, Minervini, De Boni, Bargoni, Michelini, Lazzaro, Basile, Mellana, San Donato, Camerini, Nisco, Teodorani, Cortese, i relatori Macchi, Massa, Greco Antonio, Melchiorre, Canalis, e i ministri dell'interno, dell'istruzione pubblica e di grazia e giustizia. *(G. Uff.)*

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino 3 giugno:

« Dispacci da Tunisi annunziano che i disordini vi continuano, e che a Sfax le Autorità locali si sono rifugiate a bordo della fregata il *Magenta*.

« Questa mattina ha avuto luogo in Torino uno sciopro degli operai dell'Arsenale. Hanno girato parecchie vie della città, ma senza turbarle. Si sono chetati da ultimo; e per una buona ragione, chè hanno ottenuto dal Ministero della guerra quello che volevano, che era una differenza di sei lire, se non isbaglio, a testa. »

Genova 3 giugno.

La causa degli avvenimenti di Genova, narrati nelle *Recentissime* di sabato, fu il *meeting*, tenuto colà la domenica, 29 maggio, nel teatro diurno dell'Acquasola, e nel quale si deliberò di presentare una petizione al ministro dell'interno per chiedere lo scioglimento di quel Consiglio municipale. Nel dì appresso, il Municipio si radunò per discutere sul modo di respingere le accuse, di cui era divenuto segno; quella seduta attirò numeroso concorso nelle gallerie, essendo uso a Genova di tenere in pubblico le adunanze municipali, ed essa ebbe l'esito, che dicemmo.

Ieri, la nota deliberazione della Giunta, relativa alla festa nazionale di domenica, fu annullata dal prefetto, dietro parere del Consiglio di Prefettura. Sentiamo che oggi alle 3, il Consiglio comunale è convocato per deliberare in seduta pri-

vata circa la rappresentanza alla festa, dietro una proposta del Prefetto, il quale interviene all'adunanza. Nessuna decisione ministeriale fu presa ancora, malgrado le corse voci; e in ciò concordano le lettere, ricevute stamane, colle dichiarazioni, fatte ieri da Peruzzi alla Camera. *(Corr. Merc.)*

In questo momento (ore 2 e 1/2 pom.), c'informano che la Giunta, persistendo nel mantenere la presa deliberazione, annullata dal prefetto, si è dimessa. *(Idem.)*

DUE SICILIE.

Napoli 31 maggio.

Ieri fu terminato il dibattimento avanti il Tribunale militare nella causa contro il sottotenente Orsani, incolpato di avere capitolato coi briganti.

Il Tribunale era preseduto dal generale Carderini, e sedeva al banco della difesa il sig. Giuseppe Simonelli.

Uditi i testimonii a carico, e quelli a difesa, il sostituto avv. fiscale, faciente le parti di pubblico Ministero, chiese nella sua requisitoria che fossero all'accusato applicati gli articoli 88 ed 89 del Codice penale militare.

Il Tribunale, sentita la difesa, ritiravasi a deliberare, e dopo oltre un'ora di discussione, rientrava nella sala; ed il presidente leggeva ad alta voce la sentenza, che condannava l'Orsani a 20 anni di reclusione militare. *(Pungolo.)*

La *Patria*, del 30 maggio scorso, scrive: « Il generale Pallavicini stava in sulle mosse per pigliare la volta di Torino, dietro ordini ricevuti dal ministro della guerra.

« Ora però sentiamo dire che, per gli ultimi fatti successi in Basilicata, egli non sia per andar via così presto da quei luoghi.

« Siamo assicurati che il generale Franzini, che aveva momentaneamente lasciato il comando a causa d'infermità contratta per aver passate molte notti nei boschi alla persecuzione dei briganti, sia ritornato prontamente, sebbene tuttora infermo, nel Melfese, all'annunzio della sorpresa operata contro i dodici soldati.

« Ed a questo proposito, se gli ulteriori ragguagli pervenuti sono esatti, l'eccidio dei medesimi soldati sarebbesi avverato per sette in un bosco nei dintorni di Ripacandida, ove furono aggrediti dalla banda Masini, e per gli altri cinque in quello di Bucito, dalla banda del così detto *Gendarme di S. Fele.* »

Un dispaccio del giornale *L'esercito illustrato*, reca la notizia che il giorno 30 maggio, in uno scontro, avvenuto sul monte Sant'Ilario, fra la scorta (15 cavalieri) del generale Franzini contro 80 briganti, il capitano di stato maggiore Ottolenghi, caricando in testa alla cavalleria, riportava due ferite, l'una al braccio e l'altra al petto, ferite dichiarate sanabili in 20 giorni. I briganti furono posti in fuga. Il capitano Ottolenghi, sebbene ferito, continuò ad inseguirli animosamente.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 1.° giugno: « I giornali di Napoli del 30 segnalano la partenza da quella capitale di alcuni battaglioni di bersaglieri pei luoghi più infestati dal brigantaggio, ed il *Giornale Uffiziale* dice che, per riempiere il vuoto lasciato nella guarnigione, si rinforzerà tra breve il reggimento del treno. Il generale Pallavicini, cui era stato dato un permesso di allontanarsi dalla zona militare da lui comandata per curare la sua inferma salute, al dire del *Nomade* rimarrà al suo posto, attese le gravi notizie che si ebbero del brigantaggio in Basilicata. *(V. sopra.)*

« Fra i capibanda, de' quali oggi più si discorre dai giornali, notasi il Crocco, che da più mesi era scomparso dalla scena, e che da alcuni si aveva per morto, da altri per ferito, e dai più per fuggiasco. Codesto famoso bandito, allorchè il Pallavicini concentrò a Spinazzola una forte colonna di truppa mobile, appunto per combatterlo, divise la sua banda di più che 100 armati in piccole frazioni, ed egli, con alcuno dei suoi, nascondevasi nei boschi del Potentino, evitando qualunque più facile aggressione, e cangiando altresì di nome. Per tal modo, sfuggì alle ricerche del Pallavicini e delle sue truppe, che credevano averlo morto in uno dei tanti combattimenti, avvenuti colle suddette frazioni della sua banda. Una simile manovra aveva già adottato il Crocco nel 1862, quando scomparve del tutto per qualche tempo, e poi fece inopinatamente sentire il suo nome nel bosco di Monticchio, traendo seco circa 80 briganti. Ora scrivono da Potenza essere egli riapparso nelle terre di Venosa, alla testa di 13 banditi a cavallo, ed avere preso parte alla fazione sanguinosa, in cui caddero molti soldati dell'armata.

« Intorno a che, leggesi quanto appresso nel *Giornale Uffiziale* di Napoli del lunedì ultimo: « « Un distaccamento di 35 soldati del 1.° reggimento, uscito nel 23 maggio a perlustrare i boschi di Ripacandida e Lagopesole, si scontrò colle bande riunite del Crocco, Masini, Ciucciariello, forti di circa 60 uomini. Impegnossi un combattimento accanito; ma i soldati, sopraffatti dal numero, dovettero retrocedere dopo un'ora di fuoco verso Ripacandida. Da questo paese e da Rionero, al rumore della fucilata, molta truppa si mosse al soccorso; e i briganti, alla loro volta, si ritirarono nel bosco di Forenza, non senza perdita. Un soldato cadde gravemente ferito; ad altri 15 toccò la mala sorte di smarrirsi nel bosco; nove di essi furono raccolti nella sera istessa dalle pattuglie uscite alla loro ricerca; degli altri 6 nell'indomani si rinvennero nel bosco i cadaveri mutilati. » »

« Lo stesso *Giornale Uffiziale* annunzia un altro disastro per la truppa. « « Nel 25 maggio, esso dice, cinque cadaveri, trovati nel bosco di Castiglione, furono trasferiti a Calitri. Erano quelli di un caporale e quattro soldati, appartenenti al 2.° reggimento, che i briganti avevano sorpresi e trucidati. » » »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono da Bucarest, 23 maggio scorso, alla *Bullier*:

« Le votazioni seguirono con calma. Il popolo minuto se ne va pacificamente ai Commissariati di polizia a deporvi il suo voto. Sulle liste sono pochissimi i *no*. Ma le classi elevate si astengono.

« Fedeli alle loro tradizioni, i boiardi sonosi rivolti al granvisir di Costantinopoli per domandare che loro si mandi un altro Principe, in luogo di Cuza.

« Il Patriarca di Costantinopoli ha eccitato il metropolita Nisor a recarsi in persona presso il Principe Cuza, ed a minacciarlo dei castighi della Chiesa, se persevera ne' suoi progetti riguardo ai beni dei conventi.

« Il Governo del Principe Cuza ha obbligato il principe Gregorio Sutzo a togliere le armi di sua famiglia appese dinanzi alla sua casa; suo padre è accusato di alto tradimento, la qual cosa, dicesi, giustifica la misura presa contro il figlio. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Leggesi nel *Giornale della Marina*: « Lettere da Tunisi, del 26 maggio, ci parlano delle imponenti forze navali europee riunite nelle acque di quella Reggenza, tra le quali l'Inghilterra è debolmente rappresentata, giacchè la vicinanza di Malta le permette rinforzarle, sempre che ve ne fosse il bisogno. Vi era giunto il viceammiraglio francese Bouët-Willaumez, coi vascelli la *Ville de Paris* ed il *Castiglione*, e la fregata corazzata *Gloire*. La fregata corazzata inglese *Royal Oak* era pure sulla rada. La nostra squadra sarà quanto prima accresciuta dalla fregata corazzata *Maria Pia*.

« Lo stato della Reggenza continua lo stesso. Il Governo ha perduto da per tutto ogni forza morale; e pure la tranquillità pubblica non può dirsi turbata. Il grande sviluppo delle forze esterne su quelle coste fa sì che i Beduini si guardino bene dall'accennare minimamente a disturbare gli Europei; ribelli e Governo sono d'accordo a non dar motivo ad un intervento straniero, come tutto fa vedere che le nostre forze e le francesi sono risolute a non permettere un intervento ottomano. »

INGHILTERRA.

Il 28 maggio, seguì a Londra, nell'Hyde-Park, una rassegna de' volontarii inglesi. Li passò in rivista il Principe di Galles, accompagnato dal Duca di Cambridge, dal Principe Luigi d'Assia, e da uno splendido stato maggiore. Assistevano pure, in carrozza scoperta, a quella solennità militare, la Principessa di Galles, la Principessa Alice d'Assia, e la Principessa di Cambridge. Il Principe di Galles e sua moglie furono accolti con acclamazioni straordinarie. I volontarii che parteciparono a quella rassegna, erano in numero di oltre 20,000, d'ogni arma.

Scrivono da Londra alla *Patrie* che il tenente-colonnello Alessandri, agente de' Principati Danubiani a Parigi, giunse in Inghilterra con una missione del suo Governo.

L'*International* di Londra riferisce che il sig. Buchanan, rappresentante dell'Inghilterra a Berlino, ha avuto l'ordine di fare rimostranze contro la partecipazione del Governo prussiano alla divisata costruzione di canali nello Schleswig.

FRANCIA

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Il *Moniteur de l'Algérie* pubblica le seguenti notizie del Sud, in data di Algeri 25 maggio:

« Gli ultimi dispacci, venuti da Orano, annunziano che Si-Lazereg, il capo del movimento presso i Flittas, si è recato successivamente presso i Beni-Massen, i Keirach, gli Halluya e i Matmata, del Circolo d'Ammy-Mussa.

« Ubbidienti a' suoi consigli, i Matmata vollero assassinare il loro caid, il quale potè guadagnare soltanto Ammy-Mussa; ma il suo califfo e i suoi mok-hazenis furono uccisi.

« Il 21 maggio, Si-Lazereg trovavasi a Sidi-Daruf, tra gli Halluya e i Keirach; da quel punto egli si è recato sul caravanserraglio di Rahuia, dove otto cavalleggieri della rimonta e una ventina d'indigeni si sono eroicamente difesi.

« Il nemico riuscì a trionfare della resistenza per aver incendiato un gran mucchio di fieno, presso il caravanserraglio, il cui fumo accecò e soffocò i difensori.

« Quegl'insorti perdettero nell'attacco del caravanserraglio 45 uomini, ed ebbero circa 60 feriti.

« Truppe venute di Francia sbarcano oggi a Mostaganem, ove sta per organizzarsi una colonna, destinata ad operare presso i Flittas. »

Il *Moniteur Universel* aggiunge: « Secondo le indicazioni date dal generale Deligny, le tende degli Uled-Sidi-Chigr e di tutti gl'insorti, che non abitano gli altipiani, si unirono tra Rassul e Brezina, al Sud di Géryville.

« Il generale Jussuf si approssima a Laghuat, stringendo ben bene gli Uled-Nayl, pronto ad assalire gli abitanti del Gebel Amur, per costringerli a starsene nelle loro montagne. Il 26, 400 loro fantaccini ebbero 81 uomo ucciso e 24 prigionieri, assalendo, in vista di Ain-Madhy, un nostro convoglio.

« Il generale Deligny respinse nel Sud-Est le tribù insorte, riportandosi a Géryville con viveri sino al 18 giugno.

« Il 27, Ammy-Mussa venne assalito. Il nemico vi perdette un centinaio d'uomini. Il figlio dell'agà Bel-hagi venne ucciso nelle nostre file. Il suo vecchio padre vuol vendicarlo, ed avrebbe guadagnato alla nostra causa una parte dei Beni-Uraghr insorti. Il colonnello Lapasset deve aver oggi all'Ued-Riu 2,500 baionette per affrontare il nemico ad Ammy-Mussa. Il generale Rose farà altrettanto per Zamora ed il passo di Sidi-Tifur.

« La Provincia di Costantina continua ad essere tranquilla. »

Lo *Sport* ci fa sapere che il maresciallo Pélissier, alcuni giorni prima della sua morte, aveva manifestato il desiderio, che una sua spada, che portava sotto Sebastopoli, fosse regalata alla Cappella di Nostra Signora d'Africa, che si sta costruendo sotto il patronato di monsig. Vescovo d'Algeri. Questa disposizione del maresciallo venne annunziata in chiesa, domenica, festa della Trinità, in un discorso pronunziato da monsignor Paris, fratello del Vescovo d'Algeri. *(Oss. Rom.)*

SVIZZERA.

Il telegrafo annunciava ieri l'altro da Berna, che si temono gravi disordini in Basilea-Campagna.

Si legge a questo proposito nella *Gazzetta Ticinese* del 1.° corrente: « La votazione popolare, ordinata dal Governo di Basilea-Campagna, in onta al divieto del Consiglio federale non ebbe risultato, avendovi partecipato soltanto 4771 votante, mentre l'assoluta maggioranza esser doveva di 5264. In 17 Comuni non v'ebbe votazione alcuna. »

Lo stesso giornale reca il seguente dispaccio, in data di Berna 1.° giugno: « Il Consiglio federale, vista la situazione di Basilea-Campagna, e per impedire un conflitto, vi ha delegato il sig. consigliere federale Schenk in qualità di commissario federale. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 1.° giugno.*

Dal 23 maggio a questa parte, all'indirizzo presentato a S. M. il Re per l'oggetto dello Schleswig-Holstein, ne seguirono altri 250 dello stesso tenore, con 18,559 firme, da ogni parte della Monarchia. Il 30 maggio furono inviati tali indirizzi, in nome del Comitato, al presidente de' Ministri, sig. di Bismarck-Schönhausen, coll'incarico di presentarli a S. M. *(FF. di V.)*

La *Nordd. Allg. Zeitung* reca *Dall'Elba* la comunicazione (accompagnata però d'un punto interrogativo) che la notizia, sparsa da Amburgo, avere la Danimarca dichiarato di voler continuare la guerra per mare, non è altro che una manovra di Borsa d'Amburgo. Gli esaltati per l'annessione, prosegue la lettera, sono pel momento abbastanza abbattuti; però li preme « il sentimento della mancanza di protezione, e il convincimento che un Ducato autonomo, che non si ponesse almeno sotto l'alta signoria prussiana, sarebbe egualmente inetto a proteggere il nostro commercio (d'Amburgo) e a reprimere colla forza le mene di partito. » In un altro articolo lo stesso giornale avverte di non risguardare la questione danese sotto colori tanto rosei. Anche là questione di sovranità s'inviluppa ognor più, e neppure da parte dell'Oldemburgo si pensa a lasciar cadere le pretensione alla parte di Gottorp.

La *Kreuzzeitung* reca: « Il Principe ereditario Federico e il Principe Cristiano di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Augustemburgo, giunsero qui oggi da Kiel, e discesero all'*Albergo britannico*. Il Principe ereditario pensa di andare anche a Dolzig, nella Lusazia. Nel corso della mattina si recò a Potsdam a visitare il Sovrano e i Principi. »

Altra del 2 giugno.

L'arrivo del Duca d'Augustemburgo ed il ricevimento dello stesso a Potsdam e nelle condizioni attuali, è un avvenimento, di cui non potrebbesi non calcolare la importanza politica.

Il cambiato contegno di quella stampa, che rappresentava nei Ducati le pretensioni del Duca, e che ancora al principio dell'anno si diffondeva in oltraggi senza misura contro il Governo prussiano, indi a poco a poco assunse un tuono affatto diverso, ci ha già da lungo tempo preparati a questo cambiamento di scena.

Il fiasco, fatto dal *Nationalverein* e dalla Giunta dei 36, il convincimento che siavi un'ampia voragine tra le promesse dei Governi germanici settentrionali ed i fatti avvenibili tutto ciò doveva tanto più produrre un effetto sui Principi, che il successo delle truppe alleate in Schleswig aprì in pari tempo gli occhi in proposito agli abitanti dei Ducati, e fece conoscere che quella Germania, di cui si suole tanto parlare, dee cercarsi più a Berlino che a Francoforte, e che, se debb'essere assicurata ai Ducati la prospettiva d'un migliore avvenire, ciò non può aver luogo che sotto la protezione dei grandi Stati germanici settentrionali.

(Nordd. Allg. Zeit. e G. Uff. di Vienna.)

La Duchessa di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Augustemburgo (madre del Duca Federico), che si trattiene qui da alcuni giorni colle Principesse sue figlie, ricevette lunedì all'*Albergo britannico* le visite di S. M. il Re, del Principe ereditario e delle Principesse reali.

(G. Uff. di Vienna.)

Stettino 2 giugno.

L'*Ostsee-Zeitung* sente che il divisato viaggio del Re a Stettino non avrà luogo per ora.

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen il 21, al *Moniteur Universel* del 30 maggio:

« Il colonnello Lundbye, ministro della guerra, avendo data la sua dimissione, il Re ha nominato in suo luogo il colonnello Reich, comandante la Scuola politecnica, che faceva ultimamente a Fridericia le funzioni di capo di stato maggiore del generale Lunding. Il colonnello Reich gode nell'esercito d'una grande considerazione.

« Tutte le navi da guerra danesi sono rientrate nel porto di Copenaghen. Il Re è andato a bordo della squadra, ove ha ricevuto una caldissima accoglienza. S. M. ha dato al capitano di vascello Scienson, che comandava ad Heligoland, la decorazione di gran croce dell'Ordine di Danebrog.

« Con decreto reale del 27 aprile, è stata istituita una Commissione, incaricata di presentare un rapporto sulla trasformazione del castello reale di Frederiksberg, situato a due chilometri da Copenaghen, in uno Stabilimento per gl'invalidi.

« Un altro rescritto reale stabilisce pel 7 giugno, in luogo del 17 giugno, le elezioni generali per la seconda Camera del *Rigsdag*. »

Lo stesso *Moniteur Universel* del 1.° giugno dice, che la pubblica opinione a Copenaghen reclama energicamente che si riprendano le ostilità.

Leggesi nel *Moniteur du soir*, in data di Copenaghen, 1.° giugno:

« Regna in questo momento una grande agitazione in città, e la pubblica opinione, eccitata tosto che si seppero le esigenze della Germania, domanda energicamente che sieno riprese le ostilità tosto che spira l'attuale sospensione d'armi, se il Governo danese non perviene ad ottenere patti accettabili in contraccambio della sua adesione ad un nuovo armistizio.

« È noto che a misura che la stagione s'avanza, i Danesi perdono sensibilmente dei loro vantaggi: la loro posizione è principalmente forte sul mare, e in seguito delle nuove dilazioni, la loro potenza marittima potrebb'essere neutralizzata dall'avvicinarsi della cattiva stagione. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 28 maggio.

Il Re partì oggi per la Norvegia. Durante la sua assenza, gli affari dello Stato verranno diretti dalla Reggenza interinale, ieri nominata. Essa si compone del ministro della giustizia, barone di Geer, presidente, e dei consiglieri di Stato, Gripenstedt, Malmsten e Reuterskjöd. Del resto, qui si crede generalmente che l'assenza del Re sarà lunga, dacchè una speciale risoluzione sovrana prescrive che il conte Manderström, il conte di Platen e i consiglieri di Stato Bredberg e Thulstrup, debbano tenersi pronti a partire alla prima chiamata per la Norvegia, e a formare la sezione del Consiglio di Stato, che, a norma della legge fondamentale, dev'essere istituita per eseguire gli oggetti del Governo. *(FF. di V.)*

La squadra svedo-norvegia del Baltico fu ripartita in tre divisioni. Le due prime comprendono i vascelli da linea, le fregate e le corvette; e la terza è composta delle cannoniere. Le prime devono andare a questi giorni nel Baltico, e l'ultima farà gli esercizii presso le scogliere di Gothenburg, sotto il comando del tenentecapitano norvegio, Wedell-Jarlsberg. Tutte le divisioni verranno in seguito completate. *(Idem.)*

Ier l'altro morì, dopo breve malattia, il maresciallo del Regno, tenente-generale conte Adolp Nils-Gyldenstolpe. *(Idem.)*

AMERICA.

Ecco integralmente il proclama del Presidente della Repubblica del Perù:

« Un atto eminentemente scandaloso ebbe testè a compiersi nelle acque del Pacifico, per parte della squadra spagnuola, comandata dall'ammiraglio Luis H. Pinzon. Le nostre isole produttrici del guano furono occupate da forze straniere, che s'impadronirono di un bastimento da guerra peruviano, ed inalberarono su lui, come sulla spiaggia, la bandiera spagnuola. Gli autori di un simile atto, eseguito senza preventiva dichiarazione di guerra, senza motivo legittimo, che possa autorizzarlo, senza aggressione per parte nostra, violarono il diritto delle genti, e si appropriarono gratuitamente la proprietà altrui.

« L'arrivo d'un preteso diplomatico spagnuolo, col carattere di commissario, titolo che per sè stesso è un insulto alla dignità del Perù, incaricato, a quanto credesi, di reclami esagerati, fu il segnale di questi provvedimenti inqualificabili. Adempiendo ad un dovere imperioso, io li faccio conoscere alla Repubblica.

« Il Governo del Perù adempì alla sua missione; esso difese l'onore del paese contro le pretensioni di un inviato, che rispose al rispetto, per lui dimostrato, cogli oltraggi alla nazione, alle leggi, al Governo.

« Tutti i documenti di questo affare saranno pubblicati, affinchè voi possiate giudicare della mia condotta e di quella del mio Gabinetto, che in questa occasione, come sempre, fu degno della fiducia del paese.

« Io credo che il Governo spagnuolo sia estraneo a questi atti aggressivi de' suoi agenti al Perù. Ma se, disgraziatamente, questi fossero autorizzati, noi non acconsentiremmo mai a subire l'insulto, che vorrebbe imporci quel popolo, che non seppe combattere ad Ayacucho, che non seppe difendere la conquista, che da più secoli possedeva. Il Governo prende le misure di sicurezza, che esigono le gravi circostanze, e cerca i modi di vendicare l'onor nazionale, come anche di salvare le ricchezze, che a tradimento ci furono rubate. Le rimembranze della guerra d'indipendenza sono ancora recenti; io vi presi la mia parte, piccola, è vero, ma sono ancor pronto a combattere, e non risparmierò la mia vita, che appartiene alla nazione generosa, che mi nominò suo Presidente, mentre so quanto questo onore sia superiore ai miei meriti.

« Callao, 16 aprile 1864.

« GIO. ANT. PEZET. »

Leggesi nel *Moniteur Universel*: « Il corriere del Messico, giunto per la via di Southampton a Parigi iersera (28 maggio), reca al maresciallo ministro della guerra, notizie da Messico del 27 aprile e da Veracruz del 2 maggio:

« Negli ultimi quindici giorni, non vi furono che fatti d'arme di poca importanza. Scema ogni giorno la resistenza, e gli avanzi dell'esercito di Juarez, sempre più dispersi, non s'implicano più in gravi lotte. Gli elementi, ond'erano prima formati, appartenevano a frazioni di diverse armi, il più di sovente con cannoni. Oggi le nostre truppe non hanno per lo più a combattere se non con bande disordinate, senza disciplina, quasi senza capi; diremmo, con borsaiuoli, che la presenza del menomo nostro distaccamento mette in fuga.

« L'11 aprile, il comandante Russell di Courey, alla testa di 150 uomini del primo battaglione di cacciatori a piedi, e d'alcuni cavalieri messicani, incontrata presso Coscotlan la banda Landoval, forte di 500 cavalieri e 100 fanti, fa sonare la carica; ma il nemico stupefatto non osa attenderlo e fugge alle prime schioppettate, lasciando sul terreno 13 uomini morti o feriti. Le popolazioni, piene di entusiasmo, accolgono i nostri soldati colle grida di: *Viva la Francia! Viva l'intervento!*

« Il 12 aprile, il comandante Gautrelet, del 2.° dei zuavi, ode che 150 *guerilleros* sono a Trupilo, a otto leghe da Fresnillo, centro del suo comando. Parte con 15 cavalieri d'Africa, alcuni cavalieri alleati e 100 zuavi portati su carrozze, e all'alba sorprende il nemico, che lascia nelle nostre mani 30 uomini uccisi, 70 cavalli, armi e munizioni.

« A San Luis di Potosi, il luogotenente colonnello messicano Oria attacca 200 cavalieri e 300 fanti juaristi, li mette in fuga, e s'impadronisce di Valle del Mulz, ove si stanzia.

« Il comandante militare messicano di Temahuitz, sig. Velarde, attacca nel villaggio di Coscotlan una banda nemica, sotto gli ordini del generale Albaredo, uccide dieci uomini, ferisce venti, fa dodici prigionieri, fra cui due ufficiali, prende armi e molti bagagli.

« A Huatutco, nello Stato di Veracruz, i banditi, approfittando dell'assenza delle truppe francesi, si uniscono in numero di 200, ma la guardia rurale di Quintitlan marcia contro di essi, e li disperde.

« La città di Tuxpan era stata occupata dai juaristi. Tuttavia il colonnello Dupin, la cui salute era stata molto alterata da un lungo soggiorno nelle Terre Calde, arriva alla testa della sua contro-guerrilla, occupa quella posizione, insegue e raggiunge il nemico, uccide 140 uomini, s'impadronisce di tutto il parco e di 200 fucili.

« L'ammiraglio Bouet, comandante della divisione navale nelle acque del Pacifico, aveva più volte espresso il desiderio di veder occupare il porto di Acapulco dalle forze francesi, collo scopo di togliere al nemico i mezzi, che gli pervengono dalle coste del Pacifico. Il generale in capo ha determinato che vi s'invii il battaglione dei volteggiatori algerini. Questo battaglione ha avuto una organizzazione mista; 180 uomini ben forniti formano un *gum* intelligente, destinato a vegliare sulla marcia del battaglione, a sostenerlo colla rapidità de' suoi movimenti, brevemente, a far il servizio di vanguardia e di contro-guerrilla. Il resto di questo corpo presenta ancora una forza sufficiente per offerire tutte le guarentigie di sicurezza. Il battaglione, così costituito, occupa in questo momento Tepic, attendendo gli ordini dell'ammiraglio Bouet. La sua presenza infonde fiducia nelle popolazioni, ed esercita sul paese un'influenza favorevole all'intervento.

« Continuano senza interruzione i lavori della strada ferrata.

« Sodisfacente è sempre lo stato sanitario. Per risparmiar alle truppe i pericoli del soggiorno alla Veracruz, durante la stagione delle piogge, fu stabilito uno spedale alla Soledad. Si stanno per unire su quel punto tutti i servizi stabiliti ora a Veracruz. In questa città non rimarranno più se non uomini perfettamente acclimati e che non han più nulla a temere dall'influenza delle Terre Calde.

« La batteria d'artiglieria della guardia dovette imbarcarsi il 10 di maggio sull'*Entreprenante* per tornare in Francia. Il generale in capo fa conoscere al ministro della guerra la condotta esemplare di questa scelta truppa, durante la campagna. Essa reca seco due cannoni rigati tolti al nemico, un vessillo e due insegne, tolti nel combattimento della Valle di San Jago. »

ASIA.

Coll'*Arciduchessa Carlotta*, giunta il 2 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ebbe le notizie di Bombai del 13, e di Calcutta del 7 maggio:

« Il Governo indo-britannico, per agevolare le comunicazioni col Tibet, cercava di occupare un punto in Lassa. Il *Durbar* di Nepal protestò vigorosamente contro tale disposizione.

« Il segretario di Stato per le Indie ordinò che i ragià indipendenti indiani non possano tenere più di un determinato numero di truppe, e debbano ricevere soltanto una quantità di munizioni stabilita annualmente dal Governo.

« Sultan Khan di Pesciaver sta raccogliendo forze per Sirdar Auzim Khan, afin di soccorrerlo contro l'emiro di Cabul, suo fratello.

« È finito il processo dei cospiratori d'Umballa. Mahomed Shuffee e altri tre, sono condannati a morte, e gli otto rimanenti alla deportazione in vita. Eglino si sono appellati della sentenza.

« Il colonnello Stewart riferisce telegraficamente da Mussendom, 8 maggio, che la comunicazione fra le Indie e Bagdad (per la via di Teheran) mediante il telegrafo, sarà compiuta ai primi di luglio. La linea di terra fu finita il 7, da Buscire a Kayerun, cioè per l'estensione di cento miglia inglesi, ed è da notare che quivi si trovano i più difficili passi montuosi di tutta la linea.

« Fu assassinato un altro missionario americano nel Pengiub, il rev. Isamberto Löwenthal. Egli predicava il protestantismo agli Afgani, e questi lo fucilarono a Pesciaver, il 28 aprile.

« Il colonnello Eden ha verificato che nel Meywar si fa un grande traffico di schiavi.

« Un ricco Indiano, celebre pe' suoi atti di filantropica liberalità, i quali gli valsero un titolo di nobiltà inglese, chiamato Rustomgì Giamsetgì Gigibhoy, offrì di consegnare 15,000 lire di sterlini nelle mani del Governo, per istruire nelle arti gl'indigeni e gl'Indo-Orientali della Presidenza di Bombay. »

AFRICA.

L'*Havas-Bullier* ha da Southampton, 31 maggio: « Le notizie della costa africana riferiscono che il Sultano del Marocco diede sodisfazione alle domande della Francia. Tre uffiziali marocchini arrivarono a Tetuan, e intimarono a quel governatore di seguirli a Corte. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La Conferenza del 2 giugno e le apparenze. — 2. Le Diete provinciali nell'Impero d'Austria. — 3. Tolta a Renan la cattedra di lingua orientale, ed egli continato nella Biblioteca imperiale. — 4. Sforzi del Nord per opprimere il Sud e loro principali motivi. — 5. La miglior via per andare a Roma. — 6. Le prime due sedute del Parlamento del Belgio.

1. Nel *Bullettino* del 4 giugno abbiamo fatto conoscere in poche parole le proposte delle Potenze neutrali nella seduta del 2 giugno della Conferenza di Londra. La Schley sarebbe il confine tra lo Schleswig germanico e lo Schleswig danese; il porto di Kiel non sarebbe fortificato, l'armistizio sarebbe prolungato. I telegrammi dicono che le Potenze germaniche non accettano la linea dello Schley, invece di quella di Apenrade da loro proposta, e non vogliono obbligarsi a non fortificare il porto di Kiel, e aggiungono poi che la Danimarca s'è riservata di pronunziarsi sull'armistizio nella tornata della Conferenza, che avrà luogo oggi stesso, epoca in cui si saprà se le proposte delle Potenze neutrali saranno base sicura per la pace. In sostanza il telegrafo non ci ha recato nulla di decisivo, e non si sa neppure con certezza se allo scadere del giorno 12 l'armistizio sarà continuato. Secondo i giornali inglesi il *Morning Post*, il *Times*, il *Daily News*, la Conferenza, il giorno 2, non solo non ha nulla risolto, non solo non ha progredito alla soluzione delle difficoltà, ma le ha accresciute. V'ha però un fatto, che sembra preconizzare la cessazione definitiva delle ostilità, ed è il fatto accennato in una corrispondenza da Kiel al *Moniteur* che il generale conte Gablenz ha cominciato a mandare a Rendsburgo una parte de' bagagli delle sue truppe, e ch'egli stesso si prepara a partire per Vienna. Se non che d'altra parte si annunziano dai giornali disposizioni bellicose nella Danimarca; anzi il *Moniteur* parla d'una estrema agitazione a Copenaghen, e della sempre crescente preponderanza del partito della resistenza. A nostro avviso queste velleità guerresche possono essere una mera apparenza per ottenere condizioni meno onerose che sia possibile; ma non possiam credere che la Danimarca aspiri a ricevere il colpo di grazia. Del resto, se l'Inghilterra fosse disposta a sostenere la Danimarca colle armi, allora l'ostinazione danese avrebbe una ragione di essere, ma l'Inghilterra propone colla Francia la divisione dello Schleswig, propone la continuazione dell'armistizio, e le trattative di pace, dunque non vuol fare la guerra, e la Danimarca non può nulla sperare da un amore tanto platonico. È dunque più che probabile che la Danimarca si accomoderà di buona o di mala grazia al suo destino, e che dovrà cedere, per non perdere anche quello che sinora non ha perduto. E infatti un nostro telegramma privato ci annunzia che gli inviati danesi hanno ricevuto dal loro governo istruzioni pacifiche.

2. Il giorno 1.° di giugno ha avuto luogo la chiusa dell'ultima delle sedici Diete provinciali, che sono state convocate il 2 marzo. Il Governo austriaco ha dunque praticato per la terza volta, dice la *Gazzetta austriaca*, l'esperimento unico nella vita politica di far leggi, non solo con un Parlamento dell'Impero, ma ben anche con un certo numero di Diete, il numero dei membri delle quali è di poco inferiore a quello della Camera dei deputati. L'esperimento difficile è riuscito. È già stata votata dalle Diete provinciali una serie di leggi importantissime, le quali, con pochissime variazioni, manifestano un'unità e concordanza, che non si sarebbe potuto ottenere neppure col mezzo della concessione sovrana. La legge più importante, sinora votata dalle Diete, è lo Statuto comunale, che dà al Governo la facoltà di procedere all'ordinamento giudiziario e politico, e di sottoporlo alla prossima sessione del Consiglio dell'Impero. Due sole Diete hanno per guisa modificato lo Statuto comunale, che la sanzione imperiale probabilmente farà loro difetto, e sono le Diete della Carniola e del Tirolo. Per la Carniola, si tratta d'una questione di forma; pel Tirolo, trattasi di divergenze più importanti. La Dieta della Carniola ha dato alla formola del giuramento dei sindaci o podestà comunali un significato diverso da quello, che le diedero le altre Diete; il Governo non approverà per non ammettere un precedente. Se, in Boemia per esempio, i sindaci non prestassero giuramento alla Costituzione, e lo prestassero nelle altre Provincie, si dedurrebbe che la condizione della Boemia rispetto alla Costituzione, differisce da quella delle altre Provincie, il che è impossibile di concedere. Invece, nel Tirolo si è tentato di eludere per mezzo della legislatura i principii dello Statuto comunale, stabiliti dal *Reichsrath* d'accordo col Governo, anzi si sono volute abrogare per mezzo dello Statuto comunale antiche leggi esistenti, che non possono costituzionalmente essere modificate che per mezzo del Consiglio dell'Impero d'accordo colla corona. L'autonomia comunale ha anch'essa i suoi inconvenienti, come li ha ogni cosa buona nel mondo, ed è perciò indispensabile stabilirne con precisione gli attributi, e impedire che sieno sorpassati. E siccome questo còmpito dell'Autorità centrale spiace a non pochi, così è presa di mira la centralizzazione, contro cui si svelenano tutte le passioni così dette da campanile. Ma è strano il sentir accusare la centralizzazione dove sono tante Diete provinciali, che delibe-

rano, i cui membri godono dell' immunità di dir cose che farebbero crollare il capo nello stesso Parlamento inglese, e da che queste Diete votano leggi, che regolano questioni capitali nella vita dello Stato, interpellano il Governo, e dispongono anzi d' una burocrazia speciale per gli affari particolari della Provincia. Volere ancora parlare di centralizzazione, è davvero lo stesso che ignorare quale sia il nome degli altri sistemi di Governo praticati in Europa. Le Diete provinciali hanno manifestate le condizioni, sociali e politiche di ciascuno dei Dominii dell' Impero, assai meglio che non avrebbe potuto farlo un' Assemblea centrale uscita da elezioni dirette. Le divergenze sinora notate sono gli effetti in generale delle condizioni geologiche, climateriche e geografiche; in alcune Diete, furono in gran parte l' effetto dell' influenza della politica ficcanaso d' uno Stato vicino. La Dieta provinciale di Gallizia non ha potuto essere convocata; quella di Transilvania è la sola che agisca tra le Diete d' oltre la Leitha. Le Diete provinciali hanno il doppio vantaggio di decidere questioni speciali in modo conveniente al paese, e di lasciare al Consiglio dell' Impero la latitudine necessaria per le grandi questioni specifiche, che lo riguardano. Sviluppate e perfezionate in questo senso, esse possono esercitare un' influenza animatrice nella vita pubblica e formare un sostegno all' edifizio costituzionale; ma esse possono esser utili solo movendosi strettamente nell' orbita, che loro è stata segnata, volendo uscir dalla quale potrebbero nuocere a sè stesse ed all' Impero. Sinora le Diete non ne sono uscite, e dove, come nella Dieta di Boemia, si è fatto qualche energico tentativo per uscirne, la maggioranza ne ha subito fatto ragione e l' ha represso. In conclusione, le Diete debbono operare nei limiti loro assegnati, e non al di là, e il Governo dee vegliarle e frenarle, se volessero oltrepassarli.

3. Il *Moniteur* contiene un decreto, che nomina il sig. Renan, conservatore sotto direttore-aggiunto alla Sezione de' manoscritti della Biblioteca imperiale. In tal modo, è divenuta normale la singolare condizione del famoso romanziere, che godeva da due anni l' assegnamento di professore nel Collegio di Francia per l' unica lezione da lui data, e che ha dato origine alla sua sospensione. Dopo due anni, dice la relazione ministeriale, la cattedra delle lingue ebraica, caldaica e siriaca non è occupata per *motivi d' ordine pubblico che sussistono in tutta la loro forza.* Per conseguenza, il ministro stima che, *non potendo far rimontare nella sua cattedra il sig. Renan, alla quale non salì che una volta sola, sia conveniente di chiamarlo ad altre funzioni.* — Non può negarsi che la punizione inflitta al sig. Renan, per essersi fatto sospendere *per motivi d' ordine pubblico che sussistono tuttavia in tutta la loro forza,* non sia molto mite e materna. Forse, compulsando i manoscritti della Biblioteca imperiale, osserva in proposito il sig. Chantrel, egli acquisterà la scienza, che gli manca; e noi soggiungiamo: così potesse rinvenirvi la verità, che ha smarrita. Fatto è per altro che il sig. Renan ha rifiutato l' impiego che gli è stato conferito.

4. In America, il Nord tenta gli ultimi sforzi per abbattere il Sud. Il solo suo esercito del Potomac conta 300,000 baionette, mentre il Sud non può opporgliene che sole 150,000. Il numero è dunque pel Nord, ma il Sud è più abile in battaglia e più tenace de' suoi propositi. Le ultime notizie della guerra sono favorevoli ai separatisti; ma gli unionisti, malgrado le loro gravissime perdite, continuano a mandare rinforzi d' armi, di munizioni e d' uomini all' esercito di Grant, per vedere di rompere le formidabili linee del generale Lee. I motivi di questo terribile sforzo del Nord, sono: la necessità anzitutto di finire una guerra, che sarà l' assoluta rovina degli Stati Uniti, per poco che si continui; poi la necessità di conquistare con un gran colpo un credito politico, affatto eccezionale, per l' amministrazione del sig. Abramo Lincoln, affinchè la sua nomina come Presidente dell' Unione sia confermata, scadendo essa col 4 marzo 1865. Ora Lincoln ha per sè gli abolizionisti moderati, ma gli abolizionisti ultra tengono per Fremont, i democratici o il partito della pace stanno pel generale Mac Clellan, ed altri gruppi si vanno formando in favore di Grant. Se Lincoln può abbattere la Separazione, il suo trionfo è sicuro. Ecco i veri motivi della guerra gigantesca, iniziata dai generali di Lincoln in questa campagna. Se non che, gli unionisti hanno tra loro due grandi nemici, la concorrenza degli aspiranti, che minaccia di produr l' anarchia, le divergenze, che esistono sul modo onde le elezioni debbono essere condotte, che certamente la fomenteranno, e finalmente la bancarotta che sembra imminente. Certo che il Sud non soffre meno del Nord, ma ei sembra più atto a sostenere la crisi finanziaria, che anch' egli subisce, perchè la sua potenza riposa più specialmente sul fondo solido dell' agricoltura, mentre quella del Nord riposa sul commercio e sull' industria. Il Nord ha già proposto di pagare in carta i suoi creditori, e lo Stato di Nuova Yorck li paga in biglietti. L' oro e l' argento s' involano, e non si vede che carta, e la carta è caduta in tal discredito, che equivale quasi al cento per cento. Mentre nel Nord le imposte crescono enormemente, nel Sud sono stazionarie, ed egli, colle braccia degli schiavi che lavorano con esemplare fedeltà le terre, mentre i padroni combattono, ha conservato in fiore malgrado la guerra, la coltura de' suoi terreni, e abbonda di zucchero, di cotone, di riso, di tabacco e di molti altri importanti prodotti. Questa diversità di condizioni rende assai difficile una pronta cessazione della guerra civile, e rende più che mai dubbio il trionfo del Nord, e la ricostituzione della Unione americana. Del resto, un telegramma in data di Nuova Yorck del 18 maggio annunzia che la congiunzione di Beauregard con Lee è effettuata, che l' esercito federale è stato preso di fianco, e che Grant è in critiche condizioni. Se la notizia fosse vera, potrebb' essere funesta per l' Unione.

5. Il Santo Padre è ristabilito in salute, ed ha assistito, secondo l' usato, alla processione del *Corpus Domini*, e non è a dire quanto ne sia caduto di credito il *bisogna decidersi* dell' *Opinione*. Ora che la vacanza si vede ancora lontana, è necessario che gli uomini di genio scoprano la via d'andare a Roma anche prima che la vacanza si effettui. E un uomo di genio s' è infatti trovato, ed è il professore Nicolini, che il giorno 3 giugno, nella sala Marchisio a Torino, ha tenuto una lezione, indicando la strada migliore per andare a Roma. È certo che nessuno avrà mai reso un più grande servigio all'Unità politica d' Italia del professor Nicolini, che ha scoperto una strada tanto importante. Noi credevamo che la ferrovia fosse la migliore strada per andare a Roma con sicurezza, rapidità ed agio bastante; ma il prof. Nicolini avrà certo scoperto qualche cosa di meglio. Aspettiamo presto un telegramma, che annunzii l'applicazione pratica della famosa lezione.

6. Il Parlamento del Belgio, adunatosi, come abbiamo già detto, il 31 maggio, ha sentito anzitutto una esposizione della crisi ministeriale, fatta dal ministro degli affari esteri, sig. Rogier. Dopo quella lettura, il sig. Dechamps fece conoscere il pretesto, per cui il ministero conservatore-cattolico non ha potuto costituirsi. Questo motivo consiste nel proposto abbassamento del censo elettorale, comunale e provinciale. La gran ragione, che addusse il Ministero contro il ribasso del censo, è stata questa, che quel ribasso non è stato domandato nè da Comuni, nè da Provincie, ed essere quella una disposizione quasi rivoluzionaria. Il sig. Rogier ha risposto a Dechamps, ma sempre adoperando il sarcasmo, e senza buone ragioni. Nella discussione del dì successivo, il partito della opposizione cattolica per mezzo del sig. Royer di Behr, espose una completa giustificazione del programma, che non fu accettato, e il sig. Bara, deputato ministeriale, rispose, scendendo alle personalità più basse, alle scurrilità più indegne, e che certo fanno disonore al suo partito ed al Belgio, anzichè alla opposizione. I signori Soenens, deputato di Bruges, che l' *Indépendance belge* mette in ridicolo, rispose poche, ma sensate parole al sig. Bara, ed entrambi i partiti si sfidano alle nuove elezioni, se il Ministero vorrà sciogliere la Camera. Poche sedute di Parlamenti ci sono sembrate scandalose siccome questa. Si vede che l'esasperazione delle logge è grande, e ch'esse vogliono spuntare ad ogni costo le concessioni fatte al Re delle fortificazioni d' Anversa, coll' infeudamento del Belgio al loro potere. (Σ)

Sardegna.

In data di Genova, 4, il *Movimento* scrive quanto segue, relativamente alla crisi municipale:

« Ieri, come dicemmo, la Giunta si adunò sul meriggio, e fu per dare la sua dimissione in conseguenza dell' annullamento della sua nota deliberazione. (*V. sopra.*)

« Alle ore 3, si adunò il Consiglio, sotto la presidenza del prefetto Gualterio, per nominare una Commissione, la quale andasse a rappresentare il Municipio nella festa nazionale del 5 giugno.

« Era pratica di prima convocazione; i consiglieri non erano in numero bastante per deliberare; e però si dovette rimandar la seduta alla sera.

« E alla sera si adunarono da capo in numero assai scarso.

« La proposta del prefetto fu messa a partito. Otto consiglieri si chiarirono favorevoli alla nomina della Commissione; dieci contrarii. In conseguenza di ciò la seduta fu sciolta.

« Che farà ora il Governo? »

Dispacci telegrafici.

Vienna 3 giugno.

La *Oesterrichische Zeitung* d' oggi sera reca il seguente telegramma da Londra 3 giugno: « Si viene a rilevare da buona fonte che i plenipotenziarii danesi, nella seduta di ieri della Conferenza dichiararono di non essere peranco autorizzati ad una prolungazione dell' armistizio, misero peraltro in prospettiva per la prossima seduta l' adesione del loro Governo. » — La *Presse* d' oggi sera reca alla sua volta il seguente telegramma, pure da Londra 3 giugno: « La prolungazione dell' armistizio non venne ieri conchiusa nella seduta della Conferenza, a cagione dell'opposizione mossa dalla Danimarca. I rappresentanti delle Potenze neutrali si espressero con energia contro i plenipotenziarii danesi, i quali allora promisero per la prossima seduta, che verrà tenuta probabilmente lunedì, di presentarsi forniti delle necessarie istruzioni. I dibattimenti sui progetti di divisione dello Schleswig prendono una piega assai favorevole al ripristinamento della pace. » (*G. di Trento.*)

Parigi 3 giugno.

Il *Moniteur* contiene un decreto, che stabilisce le seguenti tariffe d' entrata in Francia: l'oro e il platino greggio pagheranno 3 franchi il chilogrammo, battuti in foglia 25 franchi; l' argento greggio pagherà 6 centesimi, battuto in foglia 20 franchi; l' oro, l' argento e il platino, per l' orificeria, 5 franchi. — Un telegramma semplice tra la Francia e la Baviera pagherà, dal primo luglio in poi, una tassa uniforme di 3 franchi.

Londra 2. — Lord Russell, rispondendo a lord Strafford, esprime il timore che i Russi abbiano commesso grandi barbarie in Circassia.

Berlino 2. — Il Duca d' Augustemburgo recherassi da qui a Vienna.

Nuova Yorck 21 maggio. — Il generale Grant attaccò Lee il 18, ma fu respinto. Lee attaccò poi Grant, ma venne egualmente respinto.

Nuova Yorck 21. — Il tentativo di Ewell di girare la destra di Grant andò fallito. Il generale Beauregard trovasi in faccia al generale Buttler. Il generale Sherman è giunto a Casseville. Atteadesi una battaglia; 21,000 uomini furono spediti di rinforzo a Grant. — Oro 83 ed $^1/_4$. (*FF. SS.*)

Parigi 3 giugno.

Londra 3. — Leggesi nel *Morning Post*: « I Gabinetti tedeschi rifiutarono d' accettare l' Holstein e la parte meridionale dello Schleswig; essi domandano di più. Inoltre non acconsentono a neutralizzere Kiel e Rendsburgo. » — Dal *Times*: « La Conferenza d' ieri non fece grandi progressi. La Danimarca dichiara di non accettare il compromesso proposto sabato. La Conferenza si unirà lunedì. » — Il *Daily News* dice che nella Conferenza d' ieri, in luogo di diminuire le difficoltà, i Tedeschi hanno formalmente respinto la proposta inglese, e vogliono l' Holstein, le parti tedesca e mista dello Schleswig ed una parte dei Distretti danesi. La Danimarca ha deciso d' abbandonare la Conferenza, piuttosto che cedere. (*FF. SS.*)

Parigi 4 giugno.

Renan rifiutò il posto assegnatogli alla Biblioteca, e rinunziò allo stipendio come professore del Collegio di Francia. — Il *Moniteur* riferisce che Jussuf battè gl' insorti algerini. Gli Arabi mancano di vettovaglie. Il fine dell' insurrezione è prossimo.

Bucarest 31 maggio. — Ieri fu presentato al Principe Cuza il risultato della votazione, Entusiasmo. Cuza parte domenica per Costantinopoli. I Polacchi, residenti nei Principati, presentarono al Principe un indirizzo di calorose congratulazioni. (*FF. SS.*)

Parigi 4 giugno

La Corte di cassazione respinse il ricorso di La Pommerais. — La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* contiene un comunicato, il quale afferma che il procedere del Principe Cuza è illegale, e che i suoi atti sono contrarii alla convenzione del 1858. I cambiamenti della Costituzione debbono, prosegue il comunicato, essere sanciti dalla Turchia. (*FF. SS.*)

Copenaghen 1.° giugno.

La *Berlingsche Zeitung* viene a sapere che il maggiore d' artiglieria, Kaufmann, è partito per Londra, in seguito ad ordine del Governo, per assistere il plenipotenziario danese nelle questioni militari, che potessero presentarsi nelle adunanze della Conferenza. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 giugno.

(Spedito il 6, ore 9 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 6, ore 9 min. 30 ant.)

Oggi ad Hadersleben si tiene una grande adunanza di Schleswighesi settentrionali, per protestare contro la divisione dello Schleswig. — Un telegramma della *Oesterreichische Zeitung* dice che gl' inviati danesi ricevettero istruzioni pacifiche.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	3 giugno.	del 4 giugno.
Metalliche al 5 p. %	72 95	73 05
Prestito naz. al 5 p. %	80 20	80 35
Prestito 1860	96 25	96 45
Azioni della Banca naz.	783 —	784 —
Az. dell' Istit. di credito	195 10	195 50
CAMBI		
Argento	113 50	113 50
Londra	114 10	114 10
Zecchini imperiali	5 44	5 43

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 giugno 1864.

Rendita 3 p. %	67 10
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	1146 —

Borsa di Londra del 4 giugno.

Consolidato inglese	90 $^1/_4$

FATTI DIVERSI.

A Carlopago, in Dalmazia, il luogotenente Kekich uccise, il 18 maggio, una foca, che pesava più di 45 quintali. Il carcame dell' animale è lungo 16 piedi.

Leggiamo nella *Nazione*: « Il 24 corrente, a ore 8 pom., giunsero in Livorno, col piroscafo di bandiera inglese *The Dauphin*, proveniente da Anversa, le spoglie mortali del Padre prof. Eugenio Barsanti, delle Scuole Pie, il quale, nato a Pietrasanta il 12 ottobre 1821, cessò di vivere a Seraing, presso Liegi, nel Belgio, il 19 aprile 1864. La cassa mortuaria è stata trasportata a Firenze coi veicoli ordinarii la mattina del 26 corrente, e fu depositata nel convento del Noviziato dei Padri Scolopi, posto in comunità del Pellegrino, presso alla porta S. Gallo. Costà il cadavere attende che il Governo decida sulla istanza, fattagli dai Padri delle Scuole Pie, i quali chiedono che sia data al medesimo tumulazione nella chiesa di S. Giovannino, posta in Firenze. Noi vogliamo sperare che il Governo accoglierà tale istanza, e darà questo attestato di speciale considerazione ad un uomo altamente benemerito della scienza italiana. Il Padre Barsanti è una delle glorie del secolo presente, e chi ebbe la ventura di conoscerlo sa come alla scienza unisse una operosità senza pari, che senza forse gli abbreviò la vita, e lo ridusse, giovanissimo ancora, quasi cieco e infermiccio, e alla operosità una modestia piuttosto unica che rara. Nel Belgio, ov' erasi recato per assistere alla costruzione di alcune sue macchine, ebbe solenni testimonianze di onore in vita, e largo compianto in morte. E qui pure siam certi non le avrà minori; e già sappiamo, che, ove il Governo aderisca alla istanza dei Padri Scolopi, essi si proporrebbero di trasportarne le ceneri in Firenze con solennità; e ci è noto altresì che a Pietrasanta, sua terra natale, il 10 del prossimo giugno, saranno celebrati, per cura dei suoi concittadini, funerali degni della memoria di un uomo così stimato e così stimabile, qual fu il Padre Eugenio Barsanti. »

Il 3 corr., fu dall' I. R. Tribunale criminale in Udine pronunciata sentenza di morte contro Fadatti Giovanni, il quale, nel dicembre dell' anno scorso, uccise, con colpo di fucile, a Sacile, il possidente Odoardo Cochelli.

540

MOVIMENTO DEI CAPITALI
della veneta Cassa di risparmio, da primo a tutto 31 maggio 1864.

INTROITI

Rimanenza di Cassa a tutto aprile 1864.	F.	119,725 48
Capitali depositati a frutto nel mese di maggio.	»	14,879 97
Simili senza frutto	»	18,560 62
id. esatti da mutui	»	3,323 50
id. id. da cambiali	»	416,938 46
Interessi esatti da mutui	»	400 02
id. id. da cambiali scontate	»	6,465 35
id. id. da crediti pubblici	»	1,236 75
Rifusioni d' anticipazioni	»	72 75
Prodotti diversi per utili	»	105 —
Totale introito,	fior.	581,707 90

USCITE

Capitali fruttanti restituiti a privati	F.	68,649 44
Simile senza frutto	»	650
id. investiti in mutui	»	8,505
id. id. in cambiali scontate	»	448,508 62 $^1/_2$
id. id. in crediti pubblici	»	25,245
Interessi pagati ai depositanti	»	1,129 21
Spese di amministraz. per varii titoli	»	1,120 19
Anticipazioni da rifondersi	»	482
Totale uscita,	fior.	554,289 46 $^1/_2$
Rimanenza di Cassa a tutto maggio 1864,	fior.	27,408 43 $^1/_2$

Dalla Direzione della Cassa di risparmio,
Venezia, 2 giugno 1864.

Il direttore di mese,
M. TREVISANATO.

ARTICOLI COMUNICATI.

550

Andrea Zandomeneghi scultore
figlio del fu Luigi e di Maria de' Ghislanzoni.

Nacque in Venezia nel 1814. Si dedicò fino dalla prima giovinezza allo studio delle arti belle, sotto gli ammaestramenti del proprio padre, allora professore di scoltura nell' Accademia veneta, ottenendo più premii. Fattosi artista, passò in Ungheria. Là, unitosi al Casagrande, allievo anch'egli dello stesso maestro, condusse varie sculture per la cattedrale di Erlau, e per altri luoghi. Più tardi prese stanza in Vienna, ove pure trovò di che occuparsi, finchè, richiamato dal padre, che s' accingeva alla grandiosa opera del monumento per Tiziano, ripatriò. Di questo eseguì con valore varie parti, meritando di vedervi scolpito sopra anche il suo nome. Compiutasi tale opera, si recò a Trieste, ove condusse, per circa otto anni, con onestà ed affetto all' arte, non poche sculture, finchè, attaccato da fiera malattia, che la scienza medica e le cure della sua affettuosissima moglie non valsero a vincere, chiuse gli occhi per sempre.

Fu di carattere schietto, fu gioviale e simpatico. Amò vivamente il suo paese. Fidò nella giustizia di Dio. Si rimise facilmente, ove mai, per accidentale inconsideratezza o per maligne influenze, avesse anch'egli — come uomo — potuto errare, e perciò s' ebbe non pochi estimatori.

Laonde, nel dolore straziante che prova chi dedica a lui questa mesta memoria, sorge un conforto, ed è, che il suo nome verrà ricordato con rispetto affettuoso maisempre.

Venezia, 1.° giugno 1864.

PIETRO ZANDOMENEGHI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 giugno.

Sono arrivati: da Liverpool il vap. ingl. *Patrick*, capit. Kerr, con merci a Sarfatti; e da Trieste il vap. ingl. *Dolousce*, cap. Campbell ad Antonini, con merci, e qualche altro legno.

In mercanzie, sempre eguale andamento; degli olii, non mancarono le trattative in quelli di Paxò, di cui si manifestano vogliosi, privi da qualche tempo di tal qualità; si rammenta quando tal qualità si domandava prima d' ogni altra, siccome adatta al condimento alimentare. Anche l' olio di S. Maura viene posto in trattativa. La speculazione finora non vi aderisce. Seguita il favore degli zuccheri pesti; greggi non ve ne sono. Il telegrafo di Londra segna leggero ribasso nei cotoni e negli zuccheri; meglio tenuti i caffè, ed in generale, le granaglie; i frumenti aumentati, massime viaggianti. Consolidato 90 $^1/_4$ a $^3/_8$. A Milano il 1.° corr., le sete erano animate ancora più, in conseguenza di avverse notizie giunte da ogni dove sull' educazione dei bachi; l'aumento delle sete si può calcolare da fr. 2 a 3 il chil. A Rovereto il 1.° corr., male e molto male si disse pei bachi; gli affari nelle sete divengono quasi impossibili per l' eccessive pretese. A Torino non si parlava, il 2, tanto male, per cui le sete non avevano progredito per fatto, malgrado alla inquietudine sul timore della quarta muta. Da Lione, il 30 maggio, davansi migliori notizie sui bachi, e si spera ivi un raccolto maggiore del precedente.

Non variavano le valute; ferme ognora le Banconote ad 88 $^1/_2$, e così tutti i prestiti nelle carte austriache, ma con iscarse transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 60
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3 $^1/_2$	85 05
Genova	»	»	100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	»	100 franchi	6	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Londra	»	»	1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 80
Messina	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Milano	»	»	100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	»	100 lire ital.	8	39 60
Palermo	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	207 —
Torino	»	»	100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	86 20
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	86 20
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 77		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	84 50	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	70 60	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	85 —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una.	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 $^1/_2$	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	88 10	»	— —

corrispondente a f. 113 50 p. 100 fior. d' argento.

Trieste 3 giugno — Le Banche maggiori migliorano nella circolazione del numerario; a Vienna, le fluttuazioni non hanno avuto grande importanza, e qui seguivasi quell' andamento, seguendo con calma sodisfacente la liquidazione del maggio, e lo sconto si è mantenuto da 4 $^7/_8$ a 5 $^3/_4$ per % per Vienna e Trieste. Poco si faceva nei caffè; maggiore sostegno negli zuccheri pesti; vendevasi partita di Avana greggia con sostegno. Nei cotoni meschini affari, e delle granaglie, i maggiori affari nei granoni. Sommano le vendite a staia 71,500. Calma negli olii con arrivi, e poche commissioni; poco nelle lane si faceva e nelle pelli; queste in calma crescente. Ancora delle frutta pochissime transazioni; ribasso nelle mandorle, ove i maggiori affari, e nella passolina ognora più sostenuta. Calma in tutto il resto, può dirsi.

Mercato di ESTE, del giorno 4 giugno 1864.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		27.65	28.—
» mercantile		26.65	27.30
Frumentone	pignoletto	18.20	19.07
Frumentone	gialloncino, napoletano	16.80	17.85
Avena	pronti	11.90	12.25
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Mercato di LEGNAGO del 4 giugno 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	8 07 —	8 75 —	9 53 —
Frumentone	5 81 —	6 04 —	6 30 —
Riso nostrano	12 27 —	14 16 —	16 15 —
» bolognese	— — —	14 21 —	— — —
» cinese	12 52 —	12 72 —	12 92 —
Segala	— — —	5 49 —	— — —
Avena	3 88 —	4 04 —	4 20 —
Fagiuoli in gen.	7 43 —	8 07 —	8 72 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	7 75 —	8 56 —	9 37 —
» di ricino	5 33 —	5 45 —	5 57 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Lione 2 giugno. — La Francia non ebbe a soffrire quelle vicissitudini atmosferiche che pesarono su quasi tutta l' Italia, e la stagione, per educare i bachi, fu più bella assai dell' anno decorso; favorita quindi da un vento settentrionale, costante, e rade volte freddo.

Queste eccellenti condizioni non valsero però a preservare le *sementi* poste a nascere, e la loro eccessiva abbondanza, osservata in tutti i punti, a null' altro servì, che ad alimentare più largamente il flagello!

Le notizie che ci pervengono dalle Provincie meridionali, constatano: i bachi essere alla loro ultima muta, senza speranza di buoni risultati.

Non apparvero bozzoli che sul mercato di Avignone, ove si pagarono da fr. 5 a 5 : 50. Secondo noi, quest' ultimo prezzo verrà sorpassato allorquando la merce comparendo più abbondante, attirerà in maggior numero i filatori.

I bozzoli *Bucarest* saranno assai scarsi, e così pure i *Nuka*, razza milanese. Il raccolto verrà quasi per intiero costituito dalle razze caucasiche, di qualità grossolana.

I nostri fabbricanti, padroni assoluti del commercio in tutto l' anno decorso, resistettero fin qui, e pagarono con difficoltà le sete a due franchi più che nel mese decorso; ma d' ora innanzi, con un deposito scarsissimo, con una importazione asiatica assai piccola, ove il raccolto europeo fallisca in gran parte, le cose cambieranno presto d' aspetto.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: De Goldschmidt cav. Teodoro, vienn., al S. Marco. — *Da Verona*: Morbeller Giovanni, amministratore alla Direzione del Lotto in Innsbruck, alla Belle-Vue — Bardet Luigi, negoz. franc., alla Luna. — Dermott J. M., uffic. ingl., alla Luna. — Saillard Gio. Batt., all' Europa, - De Champeau Alfredo, all'Europa, ambi poss. franc. — Meyer Ernesto, possid. di Aachen, alla Città di Monaco. — *Da Udine*: Gianone Antonio, da Danieli, - Hauser Edoardo, da Danieli, ambi poss. vienn., — *Da Trieste*: Di Morpurgo cav. Elio, commendatore e console di S. A. R. l' Elettore d' Assia, all' Europa. — Di Morpurgo cav. Giuseppe, console generale del Belgio in Trieste, all' Europa. — Mondolfo Giuseppe, possid. triestino, all' Europa. — *Da Roma*: Solà Torcuato, da Danieli, - Spina Gioacchino, da Danieli, - Coll Ramon Giovanni, da Danieli, - De Senillosa Arcadio, da Danieli, - De Romero Vincenzo, da Danieli, tutti cinque poss. di Barcellona. — *Da Bologna*: Ambrose Guglielmo, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Milano*: De Carlotti Marco Luigi, poss. franc., alla Vittoria. — Vogl Alberto, ufficiale d' artiglieria, bavarese, alla Belle-Vue. — Kotztowski Sigismondo, poss. di Gallizia, all'Europa. — De Bravura Leone, da Danieli, - De Tettenborn baronessa Natalia, da Danieli, ambi poss. russi. — Canseco P. A., da Danieli, - Barromiero Giovanni, da Danieli, - Salas Emanuele, da Danieli, - Irigoyen Emanuele, da Danieli, tutti quattro poss. del Perù. — Pridden Edoardo, poss. ingl., da Danieli. — *Da Corfù*: Bacon Edoardo, alla Vittoria, - Uniacke Guglielmo, alla Vittoria, ambi uffic. ingl.

Partiti per Vienna i signori: Husarewski conte Giuseppe, possid. polacco. — *Per Verona*: Naudin Giulio, dott. in medic., franc. — Campardon Carlo, propr. franc. — Guillem Marianno poss. franc. — *Per Riva*: Davis Enrichetta, possid. ingl. — *Per Milano*: Davis Pietro, possid. ingl. — Cordier cav. Carlo, poss. franc. — Bruce Mulville Enrico, capit. del genio, ingl. — Lacroix Zoile, viceconsole francese a Zacatecas (nel Messico). — Horosoff Abramo, - Knauff Federico, ambi poss. russi.

Nel 5 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Saundons W., eccles. ingl., da Barbesi. — Gibson Giacomo, possid ingl., da Barbesi. — *Da Trieste*: Debrunner I., possid. di Calcutta, all'Europa. — Odescalchi, principe, poss. romano, da Danieli. — Leydier B., poss. franc., da Danieli. — Cunliffe Enrico, da Danieli, - Marston Guglielmo, da Danieli, ambi possid. inglesi. — Schütte Carlo, poss. di Brema, da Danieli. — Laidlau Davide, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Milano*: Philips Roberto, all' Europa, - Smith Riccardo, all' Europa, ambi poss. ingl. — Gemmell Guglielmo, poss. scozzese, da Danieli. — Turney H. Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — Fölsch Enrico Carlo, viceconsole di Svezia e Norvegia a Marsiglia, alla Belle-Vue. — *Da Firenze*: De Scubert Carlo, capit. russo, sulla Riva degli Schiavoni, N. 4173. — *Da Bologna*: Robinson Carlo, poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Vanschoor Enrico, - Vanschoor Carlo, ambi poss. belgi. — Barnett Carlo Fitzcoy, poss. ingl. — Scheidt Guglielmo, poss. pruss. — Linden Andrea, poss. egiziano. — Posno Gustavo, poss. d' Amsterdam. — De Zambelli cav. Giuseppe, poss. di Trento. — *Per Trieste*: Pridden C. Edoardo, poss. ingl. — Mondolfo Giuseppe, poss. triestino. — Di Morpurgo cav. Giuseppe, console generale del Belgio, in Trieste. — Di Morpurgo cav. Elio, commendatore e console di S. A. R. l' Elettore d' Assia. — *Per Milano*: Kotztowski Sigismondo, - Badeni co. Alessandro, ambi possid. di Gallizia. — Walker Guglielmo, poss. ingl. — Uniacke Guglielmo, - Bacon Edoardo, ambi uffic. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 giugno	Arrivati	728
	Partiti	868
Il 5 giugno	Arrivati	914
	Partiti	989

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 giugno	Arrivati	89
	Partiti	65
Il 5 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8 in *S. Leone.*

SPETTACOLI. — Lunedì 6 giugno.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.° *L' ultimo gemito della vittima.* Con farsa. — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 e 5 giugno 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 giugno. - 6 a.	338''', 24	16°, 5	14°, 9	63	Nubi sparse	E.		6 ant. 6
2 p.	338 , 39	19°, 5	15°, 8	56	Nubi sparse	E.		6 pom. 6
10 p.	338 , 69	16°, 1	15 , 3	64	Sereno	E.		
5 giugno. - 6 a.	339''', 29	16°, 7	15 , 0	64	Nubi sparse	E.		6 ant. 6
2 p.	339 , 20	19°, 7	16°, 7	57	Nubi sparse	E. N. E.		6 pom. 7°
10 p.	338 , 74	18 , 0	16 , 0	61	Sereno	S. E.[1]		

Dalle 6 a. del 4 giugno alle 6 a. del 5: Temp. mass. 23°, 2; » min. 16°, 0
Età della luna: giorni 29.
Fase: N. L. ore 0 . 29 sera.

Dalle 6 a. del 5 giugno alle 6 a. del 6: Temp. mass. 24°, 0; » min. 16°, 5
Età della luna: giorni 1.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 339-M **Avviso.**

In relazione a quanto fu pubblicato coll' Avviso 11 maggio p. p., N. 287, oggi a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a S. Marco, in questa città, alla presenza d' apposita Commissione, composta d' un Deputato della Congregazione centrale, del sig. Consigliere e Direttore dell' I. R. Direzione del Lotto, del Dirigente l' I. R. Cassa principale e del Monte, e d' un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza del primo Consigliere superiore di questa Prefettura, ebbe luogo la XII estrazione d' altra delle rimanenti 14 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850, e ne sortì la Serie 25 (venticinque.)

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo del resto ferme le avvertenze, già in proposito rese note col suindicato Avviso.

Dall' I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza, Venezia, 1.º giugno 1864.

N. 11010. AVVISO. (3. pubb.)

Per comune notizia ed osservanza, vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell' idrofobia, nonchè quelle concernenti i doveri dei proprietarj e guardiani dei cani per la loro custodia, e per la denunzia dei casi sospetti od indizii qualsiensi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andar muniti di un collare di cuoio o di metallo, bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all' articolo precedente, portare la musoliera di ottone o di ferro, e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo, che non possano addentare, la quale nel mentre non impedisca loro di dissetarsi, serva a prevenire sinistri a danno altrui. I cani grossi, così detti da presa poi, oltre di essere muniti di museruola nell' anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda o catena da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli art. 1, 2 e 3, relativamente alla città di Venezia, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati per tre giorni in un locale destinato dalla Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario, e nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esborsare la tassa di fior. 3 v. a., che resteranno devoluti al Comune per le spese occorrenti. I cani poi che nelle altre Città e Comuni di questa Provincia fossero trovati mancanti di quanto è prescritto ai §§ 1, 2 e 3 saranno considerati cani vaganti e non appartenenti ad alcuno, e come tali presi e colle dovute cautele uccisi.

5. Non è lecito d' irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 4 dell' Ordinanza Ministeriale 25 aprile 1854, giusta l' altra Ordinanza Ministeriale 15 febbraio 1855, inserita nel Bollettino delle Leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli dovranno, in qualunque stagione dell' anno, tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d' acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina sarà multato da 50 soldi a 2 fiorini; la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l' altra parte alla Cassa della pubblica Beneficenza o del Comune rispettivo.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno, tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 387 del Codice penale.

8. Qualora un cane mordesse alcuno, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente, o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione municipale o Deputazione comunale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne la uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili d' ogni danno derivante dalla loro negligenza all' individuo morsicato od alla di lui famiglia, in caso di morte, con diritto a quest' ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti, si accorderà il premio stabilito non solo pegli individui particolarmente incaricati dall' Autorità, ma anche a favore di qualsiasi individuo a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l' uccisione del cane.

12. L' I. R. guardia militare e civile di Polizia, nonchè i capi contrada in Venezia, l' I. R. Gendarmeria e i cursori comunali nella terra ferma avranno l' incarico d' invigilare continuamente e prestarsi, affinchè abbia luogo l' esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 391 e 392 del Codice penale, od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

14. Per ultimo non viene col presente fatta innovazione al disposto coll' Avviso della Congregazione municipale di Venezia in data 20 aprile 1863, N. 14003-1690, sull' obbligo del pagamento della tassa per conseguir la licenza di tener cani in Venezia, ed il cui adempimento dovrà anzi essere esattamente curato.

Dall' I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 20 maggio 1864.
L' I. R. Cons. Aul., Direttore della Polizia, STRAUB.

N. 9648. EDITTO. (2. pubb.)

Si diffida chiunque abbia diritto sugli oggetti in calce descritti, ad insinuarsi e giustificarlo debitamente avanti questo I. R. Tribunale prov. Sezione pen., sotto le avvertenze del § 356 Reg. proc. pen.

Un paio bucole diamanti di forma antica a rosettone con nove castoni, otto nel contorno ed uno nel mezzo, e goccia pendente, legati a notte in argento.

Un braccialetto d'oro fino, marca N. 3 a cordella, del peso approssimativamente di 240 carati fregiato con brillanti, rubini, opalette, e fra le altre pietre un rubino grande nel mezzo fermato da quattro perle.

Tanto viene portato a notizia, e si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in tre settimane consecutive.

Dall' I. R. Tribunale prov. Sez. pen.,
Venezia, 18 maggio 1864.
Il Vicepresidente CACCIA.
G. Padovan.

L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti contro indicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari sequestrati e di quelli che in seguito venissero appresi.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	*Misteri dell' Inquisizione ed altre società secrete di Spagna*, per y Fereal, con note storiche ed una introduzione di Manuele De Cuendias, e con estratti di una lettera relativa a quest' epoca di Edgardo Quinet. — Milano, Francesco Pagnoni, tipografo editore, 1860.	1.º giugno 1864 N. 6469	Delitto previsto dai §§ 302, 303 Cod. pen.
2	Puntate 17 e 18 del giornale estero: *L' Alleanza*, per l' opuscolo in esse contenuto, col titolo: *Urgenza della questione veneta*, pubblicato in Torino dal Comitato centrale veneto.	detto N. 6470	Crimine di alto tradimento, previsto dal § 58 *c* Codice pen.
3	*Il veggente in solitudine*, poema polimetro di Gabriele Rosetti. - Parigi, dai torchi di François Rue du Petit Carreau, 32, 1846.	detto N. 6471	Crimine di alto tradimento e di perturbazione della pubblica tranquillità, contemplati dai §§ 58 *c* e 65 *a* Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 1.º giugno 1864.

***Il Vicepresidente*, CACCIA.**

N. 2013. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi reso d' ignota dimora Sichel Ignazio di Magonza viaggiatore commerciale, ed essendo state fermate al medesimo presso l' I. R. Dogana di Peschiera, come da descrizione del fatto 28 gennaio 1864, quattro scatole di cartone in un baule del peso lordo di libbre daziate 29 con entro libbre daziate $4\ ^{50}/_{100}$ a netto, merci di moda finissime del valore approssimativo di fior. 120 attribuito dalla parte stessa, e ciò in circostanze da far supporre fondatamente un attentato di contrabbando, così si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sulle dette merci, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Ufficio della Sezione inquirente di finanza in Verona, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Verona, 3 maggio 1864.

N. 708. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso pel conferimento dell' esercizio di una farmacia in Knin, per la borgata e distretto verso le condizioni stabilite nella 1.ª pubblicazione del presente, di data 26 maggio a. c. pari numero.

Dall' I. R. Pretura,
Knin, 26 maggio 1864.
L' I. R. Pretore, ...

N. 6668. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso l' I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia un posto d' ufficiale, colla classe XI delle diete, coll' annuo soldo di fior. 630, aumentabile per graduatoria a fior. 735, ed a fior. 840, e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un' annata di soldo.

Il concorso rimane aperto per tre settimane decorribili dal 9 m. c.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, insinuare le loro istanze alla Presidenza di questa Prefettura, comprovando i necessarii requisiti, e particolarmente di aver sostenuti gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa di questo Regno.

Venezia, 8 maggio 1864.

N. 1711. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 giugno p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Ributto dell'argine a destra di Piave Vecchia in due brevi tratti alle località denominate la Casalonga e Casa Pozzati superiormente a Torre di Coligo in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 23 maggio 1864.
L' I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 4068. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno di lunedì 13 giugno p. v., si terrà presso questa Congregazione prov. il primo esperimento di pubblica asta pel riappalto della Ricevitoria prov. durante il sessenio, dal 1.º gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 3 giugno, N. 123.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 17 maggio 1864.
L' I. R. Delegato prov., bar. a PRATO.

N. 4632. AVVISO. (2. pubb.)

Dovendosi dar corso alle pratiche prescritte dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 pel riappalto di questa Ricevitoria provinciale pel sessenio, dal 1.º gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870, si rende noto:

1. Che l' annuo salario per la gestione di detto appalto è fissato, in generale, a fior. 5770 v. a.

2. Che a tutto il giorno 14 giugno p. v., chiunque sia immune dalle eccezioni contemplate dal § 116 della Sovrana Patente succitata, potrà insinuare al protocollo della Delegazione prov. le proprie offerte per l' assunzione dell' esercizio di detta Ricevitoria prov. per un minor correspettivo.

3. Che nel giorno 15 giugno stesso, alle ore 11 antim. presso questa Delegazione prov. sarà aperta l' asta per l' appalto della gestione suddetta sulla base della migliore offerta che sarà stata in tempo prodotta, ed in mancanza d' offerte, sul dato del ricordato costituito annuo salario di fior. 5770 v. a.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 3 giugno, N. 123.)

Dall' I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 20 maggio 1864.
L' I. R. Delegato prov., co. CABOGA.

N. 15279. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenutosi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l'affittanza dello stabile sottodescritto, e per la durata di un triennio, si avvisa, che nel giorno 9 giugno p. v. avrà luogo presso l' Ufficio dell' Intendenza stessa, un nuovo esperimento sul dato dell' annuo canone di fior. 100 v. a. e agli stessi patti e condizioni tracciati nel precedente Avviso 12 aprile anno corr., N. 11800 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto verranno accettate a protocollo dell' Intendenza stessa sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 27 maggio 1864.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d' affittarsi.

1. Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, all' anagraf. N. 213, annua pigione fior. 100, da depositarsi fior. 10. L' affittanza sarà decorribile, dal 14 giugno 1864 e terminerà col 13 giugno 1867.

N. 9541. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 15 giugno p. v., sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la triennale affittanza di due locali sottoposti alle Carceri criminali nel Palazzo capitaniale di Verona, erano condotti dal sig. Francesco Tavonati, sotto l' osservanza delle norme generali, nonchè delle condizioni seguenti:

1. Il dato fiscale su cui verrà aperta l' asta è di fior. 84 v. a. annui da pagarsi in due rate semestrali anticipate.

2. Ogni oblatore dovrà garantire l' offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale.

3. Le offerte possono essere fatte a voce come in iscritto per schede suggellate sotto le avvertenze di metodo.

4. Tale affittanza sarà duratura per un triennio, decorribile dal giorno della consegna, sempre sotto il vincolo delle condizioni contenute nei relativi capitoli normali.

5. Entro tre giorni del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l' originale confesso dell' I. R. Cassa di finanza medesima, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale della pigione dell' importo, pari ad un semestre del canone pattuito.

6. Tutte le spese d' asta, stampa ed inserzione degli Avvisi, bolli e copie del contratto sono a carico del deliberatario.

7. Ogni contravvenzione ai suindicati articoli, porterà di per sè la confisca del deposito, e la facoltà nell' I. R. Amministrazione, di procedere ad una nuova asta a rischio e pericolo del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 27 maggio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 4898. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 14 giugno p. v., avrà luogo presso questa Intendenza, dalle ore 11 antim. alle 2 pom., un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente l' appalto dell' esercizio del diritto di passo sul Po a Mazzorno, da 1.º novembre 1864 a tutto dicembre 1873, alle solite condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 3 giugno, N. 123.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 13 maggio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 10931. AVVISO. (3. pubb.)

Come eminentemente pericoloso viene vietato l' esercizio del nuoto nelle situazioni di Malcantoa, presso l' Oratorio di S. Nicolò, ed a Cà Foscari.

Similmente nelle imboccature del Canal grande, e dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di Cà Foscari.

Per riguardi poi di decenza e di moralità è pure proibito il nuoto:

1. Dirimpetto od in vicinanza alle Chiese, ai Monasteri, ai Luoghi Pii ed agli stabilimenti di educazione;

2. dirimpetto alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni, ed in tutta la circonferenza dei pubblici Giardini;

3. nel Canal grande in prossimità dei traghetti, e lungo tutto il medesimo dalle ore 6 alle 9 pomeridiane;

4. in tutti gli altri siti, e nelle ore non vietate, non è permesso di nuotare senza calzoni, non bastando che i nuotatori si tengano coperti mediante semplice fasciatura alla metà del corpo;

5. è pure proibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamenta.

Chiunque si permettesse di contravvenire al divieto del nuoto nelle situazioni pericolose suindicate, verrà punito a' termini del § 338 del Codice penale.

A chi poi contravvenisse all' una od all' altra delle suespresse discipline sul nuoto verrà applicata la multa da fiorini uno a fiorini cinque, o l' arresto proporzionale.

Gli Ufficii ed agenti di Polizia, e le II. RR. Guardie militari e civili di Polizia veglieranno all' osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall' I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 20 maggio 1864.
L' I. R. Cons. Aul., Direttore della Polizia, STRAUB.

AVVISI DIVERSI.

N. 1938. *Regno Lombardo-Veneto.* 532

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che in obbedienza ad ossequiata congregatizia Ordinanza 9 andante N. 2301, ne' Comuni, e nei giorni ed ore accennati in calce, sarà tenuta asta pubblica per appaltare al miglior offerente la fornitura da 1.º gennaio 1865, a tutto 31 dicembre 1872, dei mezzi occorrenti alla manutenzione delle strade di detti Comuni, i cui contratti sono scaduti o scadono nel corrente anno, salvo alle Deputazioni comunali il diritto di pagare, volendo, elleno stesse co' proprii fondi gli stradaiuoli, e le polizze di spesa contemplate dall' articolo 50 del Regolamento per le manutenzioni stradali 1.º febbraio 1859, N. 2630, vigenti in Provincia.

L' asta che seguirà colle discipline dell' italico Decreto 1.º maggio 1807, e successive governative disposizioni, sarà aperta in base ai prezzi unitarii dei preventivi all' uopo redatti dall' ingegnere direttore del Riparto stradale XIX, ed alle condizioni tutte del suddetto Regolamento provinciale, sì gli uni che l' altro ostensibili presso questo I. R. Commissariato distrettuale nelle ore d' Ufficio.

Appuntamento pei Comuni ed importo per l' asta.

Arzergrande, il 23 giugno 1864, alle ore 10 antim., nell' Ufficio della Deputazione comunale; pel deposito fior. 40, per la fideiussione fior. 815.

Codevigo, il 23 detto, luogo ed ore come sopra; pel deposito, fior. 46; per la fideiussione, fior. 936.

Correzzola, il 27 detto, luogo ed ore come sopra; pel deposito, fior 130; per la fideiussione, fior. 2,590.

Piove, 24 maggio 1864.

L' I. R. Commissario distrettuale,
GIOVANNI STRAUSS.

N. 2788. 531

L' I. R. Commissariato distrettuale di Mantova

AVVISA:

A tutto giugno p. v., si apre il concorso alle due Condotte medico-chirurgiche del Comune di Roverbella, col soldo annuo di fior. 400, e fior. 200 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Le notizie e gli obblighi relativi, vengono resi noti coll' avviso pari numero e data, in corso di pubblicazione.

Mantova, 26 maggio 1864.

***L' I. R. Commissario distrettuale*, E. PAGAN.**

N. 2098. 525

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CHIOGGIA.

Nel giorno 28 giugno p. v., alle ore 11 antim., in apposita sala del civico Palazzo sarà tenuta pubblica asta per deliberare al più utile offerente l' appalto, in un solo lotto, della costruzione di alcuni ponti levatoi in legno, di un ponte girevole in ferro, di altro ponte in pietra, nonchè di due piccoli tronchi di strada, il tutto pel complessivo importo di austr. lire 114,014:68.

La gara peraltro si aprirà sul dato di austr. lire 93,014:68 soltanto, e ciò in conseguenza di quanto è tassativamente previsto all' articolo 3.º del Capitolato.

Ogni aspirante dovrà cautare le proprie oblazioni col previo deposito di austr. lire 5,700 in denaro sonante, od altrimenti in effetti pubblici al corso di piazza.

In armonia colle vigenti disposizioni di massima, è libero a chiunque di far pervenire alla Congregazione municipale, avanti e fino all' apertura dell' asta, la rispettiva offerta scritta, suggellata, munita di bollo, franca di porto, ed estesa nelle forme volute dalla Circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 34486 (contenuta nella II parte del Bollettino provinciale delle leggi del 1857, a pagina 122), ritenuto che, tanto le oblazioni alla pubblica gara, quanto le offerte scritte suggellate, restano subordinate, rispetto alla delibera, al tassativo tenore della Circolare luogotenenziale medesima.

Gli obblighi e diritti del deliberatario, sono descritti nel Capitolato generale d' appalto, e nelle parziali descrizioni dei lavori che, in uno ai fogli di calcolo per l' asta, sono ostensibili presso la Segretaria d' Ufficio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi, e modi di consuetudine.

Chioggia, 28 maggio 1864.

Il Podestà, COMM. NACCARI.

L' Assessore, dott. Bullo. — *Il Segretario*, Giusti.

N. 3365. 526

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA

Avvisa:

Che nel giorno 5 luglio p. v., alle ore 10 antim., sarà tenuto presso la Congregazione municipale della regia città di Verona, il secondo esperimento di asta per la vendita al migliore offerente del sottoindicato immobile, sito in quella città, in parrocchia di S. Nicolò, Via stella, al civico N. 1313.

Che il dato regolatore, o prezzo fiscale, viene ritenuto in fior. 15,000;

Che in fine restano ferme tutte le condizioni tracciate nell' avviso N. 1557, del giorno 8 aprile a. c. e nel Capitolato, ostensibili presso la Congregazione municipale suddetta.

Descrizione dell' immobile.

Stabile in parrocchia di S. Nicolò di Verona, Via stella, al civico N. 1313, marcato sotto il N. 3443 di mappa, del Comune censuario di Verona, a destra, colla superficie di pertiche 0, 58 e colla rendita censuaria di lire 912:64, composto come segue:

Nel piano terreno, locale d' ingresso, N. 3 magazzini, studio, stanza pel domestico, cortile selciato a quadrelli, stalla, rimessa, ed altri due piccoli locali, e sotterranea cantina.

Nel primo piano, saletta, N. 4 stanze, 3 stanzini, 4 altri locali, cucina, e tinello.

Nel secondo piano, salotto e sala da società, N. 6 stanze, ed altri 4 locali e cucina.

Nel sotto-tetto, granai e grandi soffitte in buono stato, col pavimento a quadrelli.

Venezia, 25 maggio 1864.

Il Presidente,
CO. PIER GIROLAMO VENIER.

512

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia, che coll' estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. signori Azionisti, il 31 maggio p. p., è sortita la serie N. 7 dell' imprestito contratto il 1.º maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 901 inclusivo al 1000, da fior. 1000 m. di c. l' una, e dal N. 1001 inclusivo al N. 1050, lett. *A* e *B*, da fior. 500 m. di c. l' una, del complessivo importo di fior. 150,000 m. di c., pari a fior. 157,500 v. a. Queste Obbligazioni verranno pagate alla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1864, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l' interesse relativo.

In pari tempo, il Consiglio di amministrazione si pregia d' informare i signori Azionisti, che al 1.º luglio a. c., si pagheranno gl' interessi del 4 per cento pel 1863 sulle Azioni, verso ritiro dei *coupons* di scadenza 1.º gennaio 1864.

Trieste, 1.º giugno 1864.

Dal Consiglio d' amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austr.

549

DA AFFITTARSI

N. 2 magazzini grandi

a pian terreno, siti sulle Zattere, al Ponte Longo, agli anagrafici NN. 922-923, con comodo d' approdo per bastimenti.

N. 3 magazzini e Corte

a pian terreno con varii locali nei piani superiori ad uso granai, situati a S. M. del Carmine, Campiello e Calle Bernardo, all'anag. N. 3199.

Per ogni informazione, rivolgersi al palazzo Cipollato, Calle delle Bande, dalle ore 2 alle 3 di qualunque giorno.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10460. Unica pubb.

EDITTO

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 381, la firma della Ditta T. Locatelli, costituita da Tommaso dott. Locatelli, proprietario e compilatore di questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo
Venezia, 31 maggio 1864
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 10620. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali, la firma della Società in nome collettivo Giuseppe Reali ed erede Gavazzi, avente qui la sua sede. I soci sono i signori Giuseppe Maria Reali e Ditta erede di Giuseppe Gavazzi, costituita da Giacomo e Clementina Rossi, nonchè da Emanuele e Leopoldina Berti, esercenti la fabbricazione ed il commercio di cere, qui domiciliati. Istitori della Società sono i sigg. Antonio Paganuzzi e Giuseppe Lioni.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 31 maggio 1864
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 10522. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 379, la firma di Antonio Sorgato, fotografo a S. Zaccaria.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 31 maggio 1864
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 10554 Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 382 la firma della Ditta Luigi Duse detto Cio fu Francesco, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di vendita biade, abitante in Chioggia, avente ivi la sua sede.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 31 maggio 1864
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 10619. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 380, la firma di Aron Benvenisti, macellaio a S. Geremia.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 31 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 6119. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto pubblicamente, che in seguito alle istruzioni portate dal nuovo Codice di commercio si presentarono ad inscrivere le loro Ditte nei Registri delle firme singole, ed in quello delle firme sociali i qui sotto elencati.

Ditte inscritte nel Registro delle firme singole.

1. Bergamini Antonio, negozio cotonerie in Padova.
2. Vitali Angelo, appaltatore in Este.
3. Miglioli Francesco, negozio spiriti, olio e coloniali in Castelbaldo e Piacenza.
4. Randi Giovanni Battista, tipografia in Padova.
5. Cappellato Domenico Pedrocchi, caffettiere, offelliere e trattore in Padova.
6. Salem Salom, commerciante in granaglie in Padova.
7. Cristofori Antonio, commerciante di marmi artificiali in Padova.
8. Schiesari Maria e sorella, negozio merci in Conselve.
9. Cortelazzo Caterina Contiero, negozio generi coloniali, olio, cere, colori in Este.
10. Giacomelli Ambrogio, fabbricatore di calce ed appaltatore in Montagnana.

Ditte inscritte nel Registro delle firme sociali.

1. Colles Costanzo e Comp., rappresentati dal loro procuratore Paoletti Costanzo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 maggio 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Camin, Dir.

N 4857. Unica pubb

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Angelo Fabris, farmacista di questa città.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 31 maggio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 10047. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto

Che il giorno 8 giugno p. v. alle ore 11 della mattina in questa città a S. Silvestro, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degl' infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima e divisi in due Lotti.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 11 mese suddetto, egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo. Seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in oro o contante a tariffa, ed al deliberatario verranno, dietro il pagamento, consegnate le relative tavole di cui si sarà reso deliberatario.

Effetti da vendersi.

N. 900 tavole di noce, lunghe piedi 6, larghe dalle 7 alle 12 oncie, grossezza in sorte.

N. 600 tavole pure di noce in sorte, alte dai 7 ai 10 piedi e larghe dalle 12 alle 18 oncie grossezza in sorte.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo.
Venezia, 24 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 7 GIUGNO.

ANNO 1864. — N. 126.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ¼ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il 12 maggio a. c., ebbero luogo in Coburgo, alla presenza dei membri della Casa ducale di Sassonia-Coburgo, ed inoltre di S. A. I. l'Arciduca Stefano, del Principe Alfredo d'Inghilterra, del Principe Giorgio di Sassonia, unitamente alla consorte, del Principe Filippo di Wirtemberg, dei Principi di Joinville e di Aumale, ed eziandio di varii membri più giovani della Casa d'Orléans e delle altre persone, all'uopo invitate, tra le quali si trovava anche l'I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario, barone di Wehrner, i solenni sponsali di S. A. I. l'Arciduca Giuseppe colla Principessa Clotilde, figlia del Principe Augusto e della Principessa Clementina di Sassonia-Coburgo-Gotha.

La benedizione nuziale seguì ritualmente nel modo più solenne, nel giorno accennato, nel castello ducale di residenza, trasformato in una cappella. Fungeva, quale celebrante, l'Arcivescovo di Bamberga, a ciò espressamente chiamato.

Dopo la benedizione, tutti si recarono nella Sala del trono, ove i serenissimi sposi accolsero le felicitazioni dei membri della famiglia ducale e dei suaccennati eccelsi congiunti, dopo di che fu fatto un grande *déjeûner-dinatoire*.

Nella sera dello stesso giorno, le LL. AA. II. i serenissimi sposi partirono, con S. A. I. l'Arciduca Stefano, alla volta di Schaumburgo, per farvi una breve dimora. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto del 3 giugno a. c., si degnò graziosissimamente di nominare il consigliere di Stato, Lodovico cav. di Holzgethan, a sostituto del Ministro pel servigio amministrativo nel Ministero delle finanze, e di conferirgli, in riconoscimento de' suoi distinti servigi, la croce di commendatore del Sovrano suo Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore della commisurazione catastale, Filippo Vacano, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento de' suoi lunghi ed eminenti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al sostituto commissario superiore delle guardie di finanza, Francesco Martin, in Mantova, la croce d'oro del Merito, colla corona, in riconoscimento dell'aiuto, da lui prestato coraggiosamente e con proprio pericolo, nel salvamento di varie persone.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere ministeriale nel Ministero delle finanze, Maurizio cav. di Lucam, nell'occasione che fu collocato, dietro sua richiesta, nello stato di riposo, in riconoscimento de' fedeli e distinti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al cittadino di Cracovia, Salomone Deiches, in riconoscimento della sua operosità umanitaria, e di comune utilità.

Il Ministero del commercio ha confermata l'elezione di Nicolò Antonini a presidente della Camera di commercio in Venezia.

Il Ministro di Stato nominò, sopra proposta dell'Ordinariato vescovile di Brünn, il supplente dell'I. R. Scuola reale superiore di Brünn, Antonio Kratky, a maestro effettivo di religione presso lo stesso Stabilimento d'istruzione.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha nominato ad ufficiali contabili, presso la sua Ragioneria, Erben Andrea, ufficiale di Cancelleria e presso altra delle Intendenze di finanza, Bampo Giovanni, ricevitore d'Ufficio di commisurazione.

La R. Cancelleria aulica transilvana, d'intelligenza coi rispettivi II. RR. Ministeri, approvò gli Statuti della Società per azioni, fondata dai negozianti di qui, Carlo Borchenstein e Giuseppe Grodl, e dal direttore di fabbrica, Giuseppe Hiebl, per l'esercizio della Fabbrica di carta a Petersdorf in Transilvania.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 giugno.

Una delle più vitali quistioni per l'industria ed il commercio austriaco sta per entrare in una nuova fase. È questa la nota questione della Lega doganale germanica, per lo svolgimento della quale tanti tentativi si fecero, ed alla quale erano di non piccol obice le stipulazioni del trattato commerciale franco-prussiano. La visita dei RR. commissarii bavaresi sembra avere appianata la via ad un accordo, e la *Wiener Abendpost* ne riassume i risultati nelle poche, ma significative parole, che qui riportiamo:

« La visita de' RR. consiglieri ministeriali bavaresi, W. Weber e di Meixner, non rimase senza successo, dacchè portò un accordo preliminare, che, decisamente attenendosi al punto di vista nazionale germanico, è atto in prima linea a condurre i diritti e gl'interessi della Germania alla loro definitiva fusione sul terreno dell'economia nazionale.

« Dai partigiani del trattato franco-prussiano si attendono soltanto tali concessioni, che, per fondarsi sul principio di piena parità e reciprocanza, non possono non venire propugnate da tutti coloro, che desiderano che l'Austria non divenga straniera ad una politica nazionale germanica. Esse sono inoltre di tale natura, che, ancorchè si colleghino in massima colla libera direzione politico-commerciale, verso cui si procede, pure serbano all'industria indigena tempo e spazio per poter restar atta alla concorrenza, e per divenirlo ancor più.

« Del rimanente, questo non è se non un *progetto*, che dee percorrere le sue fasi, e la cui effettuazione dipenderà, da un lato dalla risolutezza e dal patriottismo degli Stati germanici meridionali e medii, e dall'altro da ciò che la Prussia acquisti il convincimento che il benessere della Germania esige che le due grandi Potenze germaniche procedano di comune accordo anche sul terreno politico-commerciale. » *(O. T.)*

Ecco il testo dell'articolo del *Constitutionnel* del 1° giugno sui Principati danubiani, annunziato dal telegrafo:

« I fatti, testè avvenuti nei Principati danubiani, hanno dato luogo ad apprezzamenti diversi, non solamente dal punto di vista interno, ma eziandio dal punto di vista del diritto d'intervento delle Potenze soscrittrici della convenzione del 19 agosto 1858, delle quali è composta la Conferenza di Costantinopoli.

« Egli è ben evidente che queste tre questioni — i conventi dedicati, la Costituzione e la legge elettorale — appartengono al numero delle questioni, riservate alla decisione comune, e che, troncandole da solo, il Principe Cuza ha agito contro la lettera delle convenzioni. Ma è agevole il comprendere da quale necessità il Principe Cuza si trovava stretto. Minacciato dal potere legislativo, ha dovuto prevenire il pericolo, e prender consiglio dal sentimento dell'alta sua responsabilità come capo dello Stato. Se, prima di ricorrere ai gravi provvedimenti, che si conoscono, non ha creduto che le congiunture gli permettessero di chiedere consiglio alle Potenze, può, dopo gli avvenimenti, sottoporre a queste le questioni, che sono di loro competenza, ed ottenere da esse la regolarizzazione dei fatti compiuti in condizioni eccezionali.

« Egli è soprattutto in Oriente, dove qualunque crisi violenta potrebbe produrre conseguenze funeste ed incalcolabili, che si ha ragione di fare assegnamento sulla saggezza di tutte le Potenze, per adoperare tutti i mezzi conciliativi, e non destare leggiermente un incendio, che poi si durerebbe molta fatica a spegnere. »

Documenti diplomatici.

Ecco il testo del dispaccio, con cui il sig. Bille, inviato danese ala Corte di Londra, dichiarò a lord Russell, essere intenzione del suo Governo di riprendere le ostilità allo spirare della tregua:

« Legazione di Danimarca 2 maggio.

« Milord,

« Ho l'onore di rendere informato il Governo di S. M. britannica, che il blocco dei porti di Cammin, Swinemunde, Wolgast, Greifswaldt, Stralsunda, Barth, Danzica e Pillau nel Baltico, e il blocco dei porti e dele isole nei Ducati di Schleswig e di Holstein, che sono stati tolti il 12 del corrente mese, conformemente alle stipulazioni della sospensione delle ostilità, saranno immediatamente ristabiliti il 12 giugno prossimo, data alla quale cessa la tregua, qualora le trattative della Conferenza di Londra non abbiano prodotto qualche accordo preliminare. Il mio Governo ha creduto che, nell'interesse del ceto commerciale, si dovesse dare avviso in tempo opportuno del ristabilimento del blocco. Ho pure l'ordine di annunziare che nessuna nave neutrale, la quale, dopo la ripresa delle ostilità, tenterà di entrare in uno dei porti bloccati, potrà essere catturata, se non avrà ricevuto avviso del ristabilimento del blocco, o per la via ordinaria, o per mezzo dei bastimenti stessi della squadra di blocco.

« Ho l'onore, ecc.

« BILLE. »

Lord Russell ha risposto, accusando semplicemente ricevuta di questo dispaccio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 giugno.

I lavori preliminari, concessi dall'I. R. Ministero di Stato per la fondazione d'una Società generale e mutua contro i danni dell'epizoozia di animali utili prendono un andamento rapido e molto sodisfacente. I prospetti pervenuti da varie parti della Monarchia fino alla seconda metà di maggio, sopra le dichiarazioni di partecipazione a questa Società, presentano già, dopo appena sei settimane di vita dell'impresa, soltanto per animali bovini, un capitale annunziato per l'assicurazione di 7 in 800,000 fiorini. Gran numero d'animali lanuti e di maiali sono annunziati per essere assicurati, in ispecie dall'Ungheria. Un Comitato di fondazione, composto di padroni d'animali e di possidenti, sta formandosi per procedere alla costituzione definitiva della Società. *(C. G. A.)*

Il Ministero di Stato, d'intelligenza coi rispettivi Ministeri e Cancellerie auliche, impartì il permesso di fare i lavori preparatorii al Comitato per la fondazione d'una Società generale d'impiegati austriaci. Sarà questo un Istituto, organizzato sulle più ampie basi, e della maggior estensione, onde procurare agl'impiegati l'assicurazione di aiuti in caso di malattia, l'assicurazione della vita, la concessione d'anticipazioni, ed anche, ove si tratti di promuovere interessi morali, e aver cura per ottener viveri a miglior mercato. Se ne attende quanto prima l'attività e la riuscita, essendo imminente la comparsa d'un giornale, già progettato nelle sue basi principali, che si publicherà all'uopo, sotto il titolo di: *Allgemeine Oesterreichische Beamten - Correspondenz*. Sono membri fondatori impiegati d'ogni ramo e d'ogni ceto. *(FF. di V.)*

Circa 500 prigionieri di guerra giunsero ieri, ... Nord, e furono scortati alla Casa di trasporto. Già un'ora prima, una gran folla di popolo accorreva alla Stazione per attendere il loro arrivo. I prigionieri sono per lo più soldati di fanteria, uomini di tipo nordico bene pronunziato, dai visi abbronzati dal sole, biondi i capelli e le barbe e di forme grandi e forti. Tutti sembrano sani e ben nutriti. Nel pomeriggio, molti di loro si recarono, accompagnati, a visitare la capitale. *(Idem.)*

Lunedì 30 maggio, alle 10 antimerid., i deputati de' due Sinodi evangelici di confessione augustana ed elvetica, che ora sono qui radunati, furono ricevuti in udienza da S. M. l'Imperatore. La deputazione espresse alla M. S. le più calde e devote grazie per la patente de' protestanti, pei benevoli sentimenti del Governo verso la Chiesa evangelica in generale, e specialmente per avere benignamente resa possibile la convocazione del Sinodo generale. S. M. l'Imperatore rispose, essere suo desiderio che tutti gli evangelici d'ambedue le confessioni abbiano a godere di tutte le libertà e dei beneficii d'una piena eguaglianza di diritti. In seguito, la M. S. si trattenne con ogni singolo membro della deputazione. Al mezzodì, la stessa deputazione fu ricevuta da S. A. I. il signor Arciduca Rainieri, pregandolo a volersi adoperare al benessere della Chiesa evangelica in Austria. S. A. I. rispose desiderare di tutto cuore alla Chiesa evangelica in Austria ogni prosperità. L'udienza presso il sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, non potè aver luogo, perchè tenevasi a quell'ora la pubblica seduta dell'I. R. Accademia delle scienze; ma, a quanto si dice, essa avrà luogo martedì prossimo. *(O. T.)*

La vincita principale nell'estrazione del prestito del 1864, fu fatta dalla Casa bancaria di Rothschild.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 giugno.

Ieri la Camera dei deputati tenne due sedute. Nella prima di esse si continuò la discussione del bilancio ordinario del Ministero dell'interno per l'anno corrente, alla quale presero parte i deputati De Boni, Bellazzi, Leopardi, Lanza, Mellana, San Donato, Possenti, Galeotti, Marzano, Fenzi, Castagnola, La Porta, Teodorani, Carlo Alfieri, Miceli, Lazzaro, Nicolucci, Boggio, Paternostro, Crispi, il relatore Cantelli e il ministro dell'interno. Nella seconda tornata, dopo discussione, a cui presero parte i deputati Regnoli, Cepolla, Brofferio, Minervini, Michelini, Cortese, De Filippo, Rattazzi, il relatore Ferraris e il ministro della guerra, fu approvato lo schema di legge, concernente i sequestri sopra gli stipendii e gli assegnamenti degli uffiziali dell'esercito, e degl'impiegati assimilati a grado militare. *(G. Uff.)*

In seguito a qualche modificazione, introdottasi dalla Direzione d'artiglieria della Fonderia di Torino nei giorni, in cui deve effettuarsi il pagamento dei proprii operai, una parte dei medesimi si astenne questa mattina (3 giugno) dall'intervenire al lavoro. *(V. il N. d'ieri.)*

Recatisi quindi due di essi al Ministero della guerra, furono ricevuti dal signor direttore generale delle armi speciali, ed esposte al medesimo le loro ragioni, ch'erano certamente apprezzabili, furono consigliati a rientrare tosto al lavoro, ed a fare quindi le loro rappresentanze alla Direzione della Fonderia, la quale le avrebbe certamente prese in considerazione, senza che occorresse alcun intervento del Ministero.

Tale consiglio fu seguito, e nel pomeriggio ... si abbia a lamentare verun disordine. *(Idem.)*

Il capitano dello *Star of the West* ha indirizzato all'*Indépendance belge* una lettera in risposta a quanto il corrispondente di Napoli di quel giornale, conformemente al rapporto del comandante Isola, aveva scritto intorno alla sua condotta quando incontrò il *Re Galantuomo* pericolante. Il capitano dello *Star*, non solamente dichiara di essere rimasto per tutta la notte in posizione da poter recare aiuto al vascello, ma mostra di credere che questo non versasse in pericolo tanto grave, quanto si volle dire. A noi basta di far cenno di questa lettera, e siamo certi che qualcuno sorgerà a rispondere a quanto in essa si contiene. Aggiungeremo soltanto che le asserzioni della lettera stessa sono in contraddizione, non solamente col rapporto del comandante Isola, ma puranco colle dichiarazioni dello stesso capitano dello *Star*, quando, giunto a Nuova Yorck, fu il primo a far conoscere la situazione inquietante del *Re Galantuomo*. *(G. di G.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze* del 2 giugno: « La vendita dei beni demaniali in queste Provincie procede con ognor crescente favore. Esposta agl'incanti pubblici, nel 30 maggio decorso, la fattoria di Foiano in Val di Chiana, tutti i venti lotti, in che essa era stata divisa, rimasero aggiudicati a dodici diversi individui, pel prezzo complessivo di lire 1,816,736. 40, e così col notabile aumento del 35 e ½ per cento sul valore di stima, in lire 1,340,916.09. »

Fin dall'ultimo di maggio è a Pisa Alessandro Manzoni. *(G. di Fir.)*

Milano 4 giugno.

Il Comitato medico milanese dell'Associazione medica italiana ha preso la seguente risoluzione:

« Il Comitato medico milanese dell'Associazione medica italiana, nell'adunanza 29 maggio 1864, udito il rapporto dell'apposita Commissione, della quale fu relatore il socio dott. Tarchini Bonfanti, lo ha approvato in massima; e in coerenza al medesimo, decise di farsi promotore d'un'Associazione italiana pei soccorsi ai soldati feriti o malati in tempo di guerra, in base a' voti espressi dalla Conferenza internazionale, adunatasi in Ginevra il 26 ottobre 1863.

« Le modalità, sulle quali si dovrà attivare il Comitato promotore della nuova Associazione, in conformità anche all'iniziativa presa dal signor marchese Benigno Bossi, verranno presto fatte di pubblica ragione.

« Milano, 31 maggio 1864. »

APPENDICE.

Bibliografia.

Materia a publicare varii libretti furono a questi giorni le nozze del nobile Giuseppe Comello colla contessa Maria de' Totto. La quale domestica solennità hanno voluto e congiunti ed amici festeggiare con significazioni di augurii affettuosi e di stima all'egregio sposo e alle dolci virtù della nobile sua compagna. Ed anche in tale occasione fu servito a un costume, che in vero e di molto può giovare gli studii, quando nella scelta venga in soccorso il sensato giudizio e di forte spesa non s'impaurì l'animo del ricco editore. Infatti degli offerenti chi volle dedicare creazioni di qualche vivente ingegno, e chi dalla marciana Biblioteca e da' veneti Archivii, già da gran pezza munificentemente aperti e con grande ansietà rovistati, trarre a luce scritture di argomento principalmente istorico e politico. Ho detto, e ripeto, che non tanto a raccogliere, quanto a scegliere opportunamente, bisogna buon senno, e a stampare coraggio: questo, perchè, dopo infinite stampe di ogni genere e di piccola mole, è omai più raro è difficile trovare materia inedita e agli studii veracemente proficua, che per ampiezza di trattazione non ispaventi il cercatore di cosa breve; e quello, perchè assai male s'avviserebbe chi, per cieca venerazione al passato, credesse di pubblicazione degnissimo qualunque scritto, sol che si giaccia ne' polverosi scaffali e riceva il suggello dell'anticaglia dal giallore della carta e dagli sformati caratteri. Certamente, quando le memorie d'una nazione, o d'un popolo, non sieno per forza di tempo annichilate, ma l'istoria ne conservi fedelmente, insieme coi fatti, le ragioni loro e le tradizioni e i costumi e le glorie, non può la narrazione di qualche parziale minuzia mutar faccia all'essere delle cose, o crescer punto di splendore alla eredità de' maggiori. Ripugna alle minutezze la dignitosa maestà di vera istoria; nè sua giusta misura saprebbe a quelle largo spazio concedere. Onde la sapienza e l'arte del narratore potente sogliono bene spesso, chi voglia e sappia por l'animo, costringere e racchiudere, come imagine in piccolo specchio, la somma di sottilissimi particolari e d'incidenze ancor più sottili.

Del resto, poichè di nozzereschi libretti segnatamente è il discorso, farebbe mostra di sano giudizio chi affermasse avere conseguito nobilissimo fine il conte Nicolò Papadopoli. Perocchè, donandoci egli la *Relazione del Congresso di Münster del cav. Alvise Contarini (Venezia, Tipografia editrice Antonelli, 1864, in 4.°)*, tratta dalla Marciana e confrontata con altra copia dell'Archivio de' Frari, presenta un lavoro per più rispetti notabilissimo. Lo precede succosa dedicazione; e di esatte notizie sull'autore quanto si richiede, e non più; le quali ci ammaestrano di sua vita, consumata presso che tutta in legazioni, con onore sostenute in Olanda, Inghilterra, Francia, Roma, Costantinopoli, e per ultimo in quella, straordinaria, in Germania. Non ha certo nella relazione novità d'argomento. Chi non sa della famosa pace di Vestfalia conchiusa a Osnabruck e Münster nel 1648? Bensì la rendono importante le vorticose circostanze di quel memorabile avvenimento, non pure studiate dalla sapienza politica del veneto ambasciatore, lui stesso testimonio celebratissimo e parte efficacissima per ben sett'anni, ma discorse con raro senno e con grande esperienza degli uomini e delle cose. Tantochè io penserei che paragonare questa relazione con quanto ci hanno lasciato scritto intorno a questa porzione di moderna istoria i migliori contemporanei, non sarebbe per lo meno fatica gittata. Vario è sempre il modo di vedere e giudicare gl'interessi e le passioni umane; ma l'imparzialità e la rettitudine sono ordinariamente privilegio di pochi.

Come ne' suoi dispacci e nelle private sue lettere, ha pure il Contarini nella sua Relazione chiarezza e gravità di ragionamento. E benchè vissuto in un tempo che il guerreggiare e delirare continuo in politica e filosofia avevano cominciato a deformare il bello nell'arte, destinato dalla providenza a ingentilire gli animi e ad essere stromento di civiltà non bugiarda, ciò non di meno il suo stile è facile e quanto basta nodrito e molto conveniente alla materia ch'egli ha tra mano. Non ha insomma lo scolorato, o il farraginoso degli scrittori veneziani, storici, ovvero politici, che gli vennero appresso; ma, purchè avesse speditezza e proprietà maggiore nel dire, non dubiterei d'affermare ch'egli arieggia al Paruta.

Del quale dieci *Dispacci di una lega proposta da Filippo II* sul cadere del 1592 ha pubblicati, con note dichiarative, il dotto professore Rinaldo Fulin (*Venezia, tipografia edit. Antonelli, 1864, in 8.°*), presentatore il nobil cugino Giovanni Comello. Glieli fornì similmente il veneto Archivio generale; dove, tra l'altra dovizia, stanno eziandio custoditi quelli che l'insigne istorico e statista scriveva al Senato nei tre anni della sua legazione a Roma. Intese il chiaro professore a far conoscere per questi dispacci, ch'egli chiama breve episodio d'interminabili negoziati, il maneggio usato dal Paruta a stogliere (come poi stolse) il Pontefice Clemente VIII dall'entrare in una confederazione di tutti i principi italiani, che quel re di Spagna, con mire copertamente ambiziose e danno più grave della veneziana Republica, tentava di fare, ardente di predominare le forze d'Italia. Non fa stupore la circospetta acutezza e la somma desterità dell'ambasciatore in voltare a' prudenti consigli e pacifici del suo governo l'animo incerto e travagliato del Santo Padre. Ben è da credere che al nome del Paruta verrà nuovo onore dal mettersi a luce, molto dal professore desiderata, eziandio le lettere di quei tre anni, pieni di gravi e delicate quistioni tra Francia e Roma. E io tengo che, oltre all'utilità dell'istoria, se ne debba cavare una legittima confermazione di ciò, che niun forse saprebbe negare, voglio dire che non l'oro, non la militare potenza, non il valore fecero lunghissima e temuta la vita della Republica, ma la costante e quasi immutata osservanza di sue antiche consuetudini e, più che tutto, quel politico accorgimento, capace, di mezzo agl'intrighi e le gelosie d'altri Stati, d'uscirne presso che sempre con suo profitto. Il quale a più sicuramente conseguire eran posti i meglio esercitati a negoziare colle corti straniere; nè il solo patriziato giustificava la gravità dell'ufficio: ma l'educazione da ciò e la prudente saviezza e la fede, incorruttibile, non inceppata da obbligazioni, qualunque elle fossero, a Principi forastieri e a Papi. Per tal modo, provedevasi a mantenere l'integrità negli uomini di stato e a dissipare ogni sospetto di men che affezionate intenzioni. E mentre l'efficacia delle leggi a tal fine stabilite era a' laici patrizii comune (a' quali spettava il governare), altri provvedimenti sottraevano alle cure politiche i patrizii ecclesiastici, foss'anche il caso di appartenere alla religione di Malta. Tutto questo è notissimo e dagl'istorici della Republica attestato concordemente.

Ma il conte Angelo Papadopoli, nell'opuscolo da lui publicato: *Leggi venete intorno agli ecclesiastici sino al secolo XVIII*, cioè fino al dì 8 giugno 1699 (*Venezia, Tip. ed. Antonelli, 1864, in 8.°*), volle con documenti avuti dall'Archivio generale aggiugnere una maggiore confermazione al fatto. Tali documenti sono una ben lunga ed esatta *Informazione degli Avogadori di Comun* (26 maggio 1699), comandati dal Senato di raccogliere le predette leggi, investigarne gli abusi e proporre i rimedii. Vengono poi le deliberazioni del Senato e le votazioni del Maggiore Consiglio sopra questa materia. Generalmente adunque codeste leggi, poste a custodire il segreto delle magistrature politiche e a serbare intatta la coscienza del magistrato, non eran fatte pei soli patrizii ecclesiastici, ma sì ancora pe' laici. Distinzione ben necessaria a non inferirne cagioni forse disuguali alla equità imparziale della veneziana legislazione; destreggiante (se vuoi) a propugnare gl'interessi dello Stato, avvinta sempre, e con esempio di pietà saldissima, alla Chiesa di Roma. Onde uomini turbolenti, o seminatori di false e pericolose dottrine, non lasciò che in pompa e vittoria montassero mai; ma n'ebbero, per lo meno, prigione o sfratto. Testimonio per tutti e sopra tutti Giordano Bruno di Nola: straordinario ingegno, nato a raggiugnere colle sue sottili speculazioni il massimo della luce; ma da irrequieto orgoglio travolto e fatto apostata dalla fede e propagatore errante, nè mai pentito, di tenebre. E colse dalla sua nuova filosofia (che in Germania ebbe pronti seguaci, ma che in sostanza altro non è che il sistema degli Eleati e di Plotino) miserabil frutto. E da un gentiluomo veneziano accusato, ebbe in Venezia prigione dal Santo Uffizio: non (come prima credevasi) nel 1598, ma nel 1592; durata, non anni (come i fautori calunniano), ma poco più che tre mesi. In capo a' quali, chiedente il Nunzio, fu restituito all'Inquisizione di Roma, già da lungo aperta contro di lui, dubbioso il Senato non forse perciò si ledessero diritti di competente giurisdizione, ma pur volonteroso di gratificare al Pontefice. Le quali particolarità, non prima conosciute, impariamo dalla lettura di sei documenti, contenuti nell'opuscolo intitolato: *Giordano Bruno a Venezia (tip. come sopra, 1864, in 8.°, con ritratto in fotografia)*, e procurati ai conti Francesco e Teresa Revedin dal professore Fulin, che di breve prefazione li corredò. E questi similmente dall'Archivio de' Frari.

Dal quale pur vengono altri documenti: un'*Autobiografia di Enrico di Rohan, dettata al cavaliere Fortunato Sprecher di Bernegg l'anno 1637 a Coira (Venezia*, come sopra, in 8°.) È dedicata dal sig. Vittorio Ceresole, svizzero cultissimo, da qualche anno stabilito in questa città, e già dell'italiana favella posseditore. Due gentili motivi lo hanno consigliato a tale publicazione: il naturale affetto, ch'egli porta alla nazione sua propria, presso alla quale quell'audace capitano e statista e scrittore, dopo sostenute in Francia tre guerre contro il suo padrone Luigi XIII in favore de' calvinisti, ond'era alla testa, fu ambasciatore; poi nuovamente in campo col Duca di Sassonia-Weimar a combattere a Rheinfelden, ove perì. L'altro motivo, il collegarsi del nome di

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Nomade*: « Con risoluzione del 17 maggio, S. M. il Re ha fatto grazia a 39 condannati alla reclusione militare, ch' erano nei forti Sant' Elmo e del Carmine. »

La mattina del 31 maggio, fuggirono dal forte S. Elmo due soldati condannati alla reclusione. Un terzo stava parimenti per fuggire, ma venne sorpreso nel momento della fuga.

(Nomade.)

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 2 e 3 corrente giugno:

« 2 giugno.

« Oggi pure i giornali di Napoli, in data del 31 maggio, non tengono parola d' altro che del domicilio coatto e del brigantaggio. In ordine al primo argomento, leggesi nel *Nomade* essere ultimamente partito per l' alta Italia e per le diverse isole italiane un altro convoglio di 600 individui, condannati dai Tribunali militari e dalle Giunte provinciali a domicilio forzoso. Il numero di simili condanne monta già a parecchie migliaia, nè pare che siasi per anco finito, dappoichè scrive l' odierna *Campana del Popolo* che continuano ognora a Napoli gli arrivi d' infelici condannati al domicilio coatto. Il 30 ne giunsero dalla sola Provincia di Salerno 112, che provvisoriamente vennero stipati nelle carceri della Vicaria.

« Rispetto al brigantaggio, è constatato dai giornali d' ogni colore continuare esso a preoccupare le menti dei governanti, che si studiano a tutto potere d' infrenarlo. Il 30 eziandio partì da Napoli una colonna mobile per Mignano, a fine di operare colà con altri distaccamenti di truppa, sotto gli ordini del colonnello Melegari, per la distruzione della banda Fuoco nelle regioni fra le Mainarde, il Matese e le sorgenti del Sangro, ove essa banda si è da molto ingrossata.

« In questi ultimi giorni, dice la *Tromba Cattolica*, fu osservato un insolito movimento nelle bande, che si ricovrano nei vastissimi boschi della Basilicata, e pare che ciò abbia proceduto da una parola d' ordine, a cui i singoli capi bande hanno prontamente obbedito. È un fatto accertato dalla *Campana* che il generale Pallavicini, per quanto abbia adoperato le sue copoteva disporre, non ha guari distrutto il brigantaggio della Basilicata, come dai giornali officiosi affermavasi. In prova di che la *Campana*, ricordato i noti disastri della truppa, accenna ad altra pugna, accaduta tra parecchie guardie nazionali di Rapolla, che tornando da Venosa s' incamminavano al loro paese, ed una comitiva di briganti a cavallo. Le prime ebbero perdite, e furono disarmate.

« Da Arpino, Piedimonte, S. Andrea, Vasto, e perfino Castellamare, si danno ragguagli ai suddetti giornali del continuo aggirarsi di bande armate impunemente nelle campagne di quei circondarii. I proprietarii temono pei raccolti, che fin d' ora sono pienamente in balìa dei banditi. »

« 3 giugno.

« Una statistica ufficiale sul brigantaggio, pubblicata da un giornale di Napoli, attesta che da 195 briganti sono state liberate le sole campagne della Basilicata nel primo quadrimestre del corrente anno. Dagli odierni giornali di Napoli, in data del 1.° giugno, si desume per altro come in Basilicata stessa siano riapparse nuove bande, ed ingrossate quelle, che già vi esistevano. La *Campana del Popolo* conferma l' improvvisa apparizione colà del Crocco, alla testa di 60 briganti, parte a piedi e parte a cavallo; ed altri periodici escono in lamentazioni per la nuova campagna, che dovrassi sostenere dalle truppe contro il brigantaggio, che, come in Basilicata, nelle altre Provincie pure è subbietto di gravi apprensioni.

« La banda, capitanata dal Fuoco, assaliva il giorno 26 decorso maggio il villaggio S. Biagio, presso S. Germano, e vi eseguiva ricatti. La banda Tamburrini, il giorno 29, aggrediva il paese di Cerreto, Vastogirardi, e, prima di partire pel bosco di Collemeluccio, vi commetteva atti deplorandi. A queste notizie, tratte dal *Nomade*, sono da aggiungere le seguenti, desunte dal *Giornale Uffiziale di Napoli*.

« Un telegramma da Eboli segnala che la banda Trinchella, aggirantesi nel bosco di Persano, tese la mattina del 31 maggio un agguato ad un drappello misto di carabinieri e di soldati del 46.° reggimento. Il tenente, che comandava la perlustrazione, un carabiniere e quattro soldati, ebbero a rimanerne feriti.

« Nella notte del 28 al 29 detto mese, una banda tentò d' invadere il corpo di guardia del paese di Corvino. Non essendovi riuscita, perchè la milizia stava all' erta, aprì un fuoco violento, a cui dall' altra parte non si mancò di rispondere. Alla fine la banda, protetta dalle tenebre e senza perdite, ritornò alle montagne circostanti.

« Il 30 maggio, il generale Franzini, con una scorta di 50 granatieri e 15 cavalleggieri di Lucca, incontrò presso S. Ilario, nel Melfese, una banda di 15 individui a cavallo. Spinti alla carica i cavalleggieri, il generale, con una mossa a sinistra, si slanciava alla testa dei granatieri per tagliare la ritirata ai briganti. Frattanto la cavalleria dava dentro animosamente nelle loro file; ne uccise due, ma ebbe un sergente ed un comune de' suoi morti. I briganti si diedero quindi alla fuga, e gli altri ad inseguirli: ed inseguendoli caddero in un agguato, teso da altri 12 individui, che, nascosti da un rialzo di terreno fecero una scarica, la quale tornò micidiale ad un soldato e ad un caporale. In questa, i granatieri col generale alla testa entrarono in conflitto; ma i briganti, presi fra due fuochi, fuggivano, non mai cessando però dal fuoco di moschetteria, sicchè un altro cavalleggiero ebbe a soccombere. Dei granatieri rimase ucciso un caporale furiere; ed i cavalleggieri, oltre i 5 morti, ebbero ferito al braccio destro ed al petto il loro capitano. I briganti, che con tanto ardimento osarono attaccare la scorta del generale Franzini, sempre stando alla narrazione del *Giornale Uffiziale*, erano in 30 circa, comandati dal Tortora, dal Teodoro e dal Malacarne. Essi ebbero 5 morti, qualche ferito ed un prigioniero. » *(V. i NN. precedenti.)*

Scrivono da Palermo, il 29 maggio, alla *Perseveranza*:

« Il tronco della strada ferrata da Bagheria a Trabia non potrà forse venire inaugurato il 5 giugno, malgrado l' operosità, di recente spiegata dagl' intraprenditori. È a questo proposito vi dirò che il Ministero de' lavori pubblici non farebbe male a sollecitare la Compagnia, non per questo singolo tronco, dove oramai si procede speditamente, ma per gli altri molti, nei lavori preparatorii, dei quali qualche cosa si fa, ma non si fa tutto quel che ci sarebbe a fare.

« Il ministro dell' interno poi si renderebbe molto benemerito della Provincia, se ci fornisse quel numero di guardie di Questura, che ci spettano. Il questore è persona assai accòrta ed operosa; pure il suo zelo non può provvedere a tutto, e riesce vano là dove l' opportunità degli ordini si arresta ed occorre una pronta e capace esecuzione. »

Parlasi di fondare alla Spezia un grande Stabilimento metallurgico. Il capitale sociale sarebbe di 10 milioni. Figurano tra i capitalisti promotori della Società i signori Orlando, Bombini e ... *(La Lomb.)*

IMPERO OTTOMANO

L' *Europe*, del 31 maggio, in un carteggio da Parigi, reca minuti particolari delle recenti negoziazioni sul proposito dei Principati moldovalacchi. Il corrispondente dell' *Europe* afferma che consigli urgenti e perentorii furono inviati a Bucarest da Parigi, da Londra e da Torino. Il Principe Cuza è chiamato a Costantinopoli, affinchè comunichi egli stesso alla Conferenza europea le recenti modificazioni, da lui introdotte nell' esistenza politica della Moldavia e Valacchia. A questo patto (secondo l'*Europe*), l' Austria stessa si separerebbe dalla Russia e non si opporrebbe ad una ratificazione, per parte della Conferenza, dei fatti compiuti nella valle del Danubio.

L' *Havas-Bullier* ha da Marsiglia questo telegramma, imperfettamente già trasmesso da' fogli sardi:

« Carteggi da Costantinopoli, del 25 maggio, dicono avere sir Bulwer proposto alla Conferenza di nominare una Commissione mista per l' amministrazione dei beni dei conventi moldo-valacchi, finchè non sia composta la questione di proprietà. La Conferenza vi aderì. Essa continuerà le sue sedute, non ostante gli ultimi fatti di Bucarest.

« Fuad pascià prepara un bilancio, in cui le spese saranno in equilibrio colle entrate. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Il *Kabile*, vapore delle Messaggerie imperiali, reca le seguenti notizie di Tunisi, in data del 23 maggio:

« La situazione è sempre molto grave nella Reggenza, e, prolungandosi, non può non divenire peggiore. Persistendo a mantenere il Kasnadar, Mohammed-el-Sadok lascia crescere lo spirito di rivolta e di disordine, e si dispone a spingere agli estremi la pazienza delle popolazioni, le quali, sempre in armi, tengono la campagna fino alle porte di Tunisi, e finiranno forse per tentare un colpo di mano sulla stessa città.

« Il 21, al Consolato francese, vi fu una lunga conferenza fra il signor Beauval e l' ambasciatore turco. Un avviso ottomano è partito il giorno stesso per Costantinopoli, latore di dispacci.

« Il 22, un avviso italiano è giunto da Susa e da Sfax, avente a bordo cinquanta o sessanta emigrati europei, la maggior parte italiani. Le notizie dell' interno recano che molte carovane sono state attaccate e derubate. In quelle carovane vi erano, si dice, molti Europei.

« Il mattino del 23, la *Muette*, avviso dello Stato, è arrivata alla Goletta, proveniente da Tolone, e latrice di dispacci.

« Il naviglio *Alessandro* è partito per Bona, comandato provvisoriamente dal capitano di fregata Galibert. I negozii a Tunisi sono sempre nulli. Si aspetta da un momento all' altro un qualche grave evento, ed è evidente per ognuno che la situazione non può prolungarsi senza produrre disastrose conseguenze. »

INGHILTERRA.

Il sig. Gladstone pubblicò in opuscolo il suo discorso sulla riforma elettorale, aggiungendovi una breve prefazione, in cui dice di farlo per contrapporlo alle interpretazioni eccessive date ad esso da alcuni giornali avversi ad ogni riforma. Il *Times* vorrebbe vedere in queste parole di Gladstone una mezza ritrattazione.

Togliamo alla *Presse* di Vienna, in data del 3 giugno, quanto segue:

« Il *Correspondenz-Bureau* non era ancora in grado di comunicarci qualche cosa su ciò che si è fatto ieri a Londra. All' incontro, abbiamo noi ricevuto un telegramma, colla data d' ieri sera, secondo il quale, atteso il disaccordo tra' rappresentanti delle Potenze in una *consulta preparatoria*, la Conferenza non avrebbe tenuto seduta. La settima seduta della Conferenza fu differita a sabato. Noi accenniamo espressamente che non fu altro che una voce, diffusasi ieri sera a Londra, quella che ci venne comunicata, imperciocchè ci giunge un telegramma da Londra, il quale conferma l' esistente disaccordo, ma parla però di una seduta della Conferenza, che ha avuto luogo. La difficoltà dell' accordo sta chiaramente in ciò che la proposta inglese di componimento segna lo Schlei quale futura linea di confine tra lo Schleswig-Holstein e la Danimarca, linea che non accettano i rappresentanti della Germania, perchè al di là dello Schlei vivono non pochi, anzi moltissimi Tedeschi. Inoltre, la Danimarca esige, come condizione per la prolungazione della tregua, che venga sgomberato l' Jutland dalle truppe austro-prussiane, nel che i Gabinetti di Vienna e di Berlino vogliono consentire soltanto qualora la Danimarca sgomberi per parte sua Alsen e le isole dello Schleswig. Quest' arduo conflitto ci chiarisce pienamente il disaccordo. La Danimarca appunto non si rimuove dalla sua idea, finchè Monrad è ministro presidente.

« Il *Moniteur du soir* fa cenno di una voce, divulgatasi a Kiel, che il generale Gablenz abbia ricevuto l' ordine di fare i suoi preparativi per la partenza. Uffiziali, provenienti dallo Schleswig, avrebbero assicurato che i generale austriaco ha spedito una parte del bagaglio delle sue truppe a Rendsburgo. » *(V. il Bulettino d' ieri.)*

Si assicura, dice l' *International*, che lord Russell avrebbe l' intenzione di proporre alla Conferenza che lo Schleswig venisse diviso in tre zone. Quella del Sud, non contenente che una popolazione tedesca, sarebbe incorporata all' Holstein; la media, composta di una popolazione mista, e le città di Flensburgo, di Angeln, il Friesland, il Sundewitt e l' isola d' Alsen dovrebbero votare a qual parte esse vogliono appartenere. La terza parte (quella del Nord), non contenente se non abitanti danesi, sarebbe incorporata all' Jutland. *(G. di G.)*

Come dicemmo nel foglio di sabato, il 30 maggio seguirono a Londra, nella Cappella cattolica di Kingston-on-Thames, le nozze del Conte di Parigi colla Principessa Isabella d' Orléans. Tra i cospicui invitati, che assistettero alla cerimonia, notavansi gl' inviati d'Austria, Prussia, Spagna, Italia, Portogallo e Belgio. Dopo le nozze, gli sposi ricevettero a Claremont la visita del Principe e della Principessa di Galles.

Le lettere, che giungono da Londra, dicono che i ministri della Regina sono inquieti ed esitanti, posti, come si trovano, tra i reclami dell' opinione pubblica, sempre favorevole alla Danimarca, e le querele di Copenaghen, dove si teme molto una catastrofe per l' autorità reale. *(Patrie.)*

FRANCIA

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*: « Il marchese di Lavalette, che era preconizzato ministro, trovasi ammalato così gravemente, ch' ebbe già una visita dell' Arcivescovo di Parigi. »

Da Parigi, in data del 1.° giugno, scrivono alla *Lombardia*:

« Non so se abbiate osservata la rapidità, con cui fu votato il bilancio rettificativo, e con quale abilità il signor di Morny abbia seppellito la sessione. L' onorevole sig. Thiers aveva preparato da lungo tempo un discorso; ma, essendo arrivato alla Camera una mezz'ora troppo tardi, egli trovò tutto votato. Il sig. Thiers fu un po' irritato del tiro del presidente, e tanto più, quando uno de' suoi colleghi della maggioranza, gli disse: « Non basta levarsi di buon' ora, bisogna anche arrivare per tempo. »

« Non so se sappiate che la vendita dei quadri del conte Demidoff, i quali erano quindici in tutto, produsse una somma di 222,000 franchi. Molti si perdono in infinite congetture a proposito di questa vendita. Il sig. Demidoff è ricchissimo, e soltanto una fantasia di gran signore può averlo determinato a privarsi di quei capi d' opera.

« Si annunzia come prossima la partenza del Cardinale Bonnechose per Roma, con una missione particolare dell' Imperatore pel Papa. »

Scrivono quanto appresso da Parigi, in data del 1.° e 2 giugno:

« L' Imperatore partirà il giorno 5 per Fontainebleau. Si faranno inviti per serie.

« Il generale Martimprey, sotto-governatore dell' Algeria, diresse all' Imperatore un rapporto confidenziale, in cui annuncia che, tra un mese al più tardi, l' insurrezione sarà interamente domata.

« Il ministro della guerra presentò all' Imperatore una lista di tre generali, per la dignità di maresciallo, in surrogazione del duca di Malakoff. Ecco, in ordine di presentazione la lista dei tre generali: 1.° il generale Bazaine; 2.° il generale di Martimprey; 3.° il generale di Moutauban. »

« Molte nuove petizioni per far annullare la pena di morte, furono presentate al Senato; tanto che è divenuta una vera dimostrazione d' opinione pubblica. Così non pare che La Pommerais sarà mandato al patibolo: la moglie di lui fu ieri ricevuta in udienza dall' Imperatrice.

« Dopo le ultime spedizioni di truppe nell' Algeria, vi si trovano ora due reggimenti di fanteria di linea, un battaglione di cacciatori a piedi, tre battaglioni di zuavi, due battaglioni di fanti leggieri d' Africa, cinque compagnie di disciplina, due compagnie di zappatori, un reggimento forestiero, e tre reggimenti di bersaglieri algerini; di cavalleria vi sono due reggimenti di usseri, due squadroni di cacciatori d' Africa, tre reggimenti di spahì, tre compagnie di cavalleria da rifornir cavalli. D' artiglieria vi sono tre batterie a piedi, due compagnie di zappatori, quattro compagnie d' artefici, e due d' armaiuoli. Il Genio vi ha sei compagnie, e i treni militari una compagnia a piedi e tre a cavallo. Tutte queste forze fanno da 52 a 54 mila soldati; de' quali 16 mila sono nella Provincia d' Orano, dove il sollevamento è più vivo.

« Aspettasi una nuova opera del sig. Thiers sopra la Ristorazione. » *(Persev.)*

La Francia continua a spedire nuove truppe nell' Algeria. La morte del generale Pélissier domanda un aumento di forze per tenere in soggezione gli Arabi, avvezzi a temere l' antico luogotenente del maresciallo Bugeaud.

I condannati nell' affare del complotto degli Italiani (giudicato il 27 febbraio dalla Corte d' Assisie della Senna) erano rimasti a Mazas. Sappiamo ora che Imperatori e Scaglioni, condannati ciascuno a venti anni di detenzione, furono inviati alla prigione, ove subiranno la loro pena. Greco, condannato alla deportazione, fu consegnato, mercoledì, nelle mani degli agenti del servizio di sicurezza pubblica, che lo condurranno al luogo designato. Trabucco trovasi ormai solo a Mazas. *(Havas.)*

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data di Berna 1.° giugno: « Il ministro svizzero in Torino ha interrogato il Governo circa ad alcune mosse di truppe, che furono ultimamente avvertite vicino ai confini svizzeri. Il Governo di Torino gli ha dichiarato, aver esse di mira in parte la sorveglianza dei confini verso il Tirolo, in parte trattarsi di dislocazioni volute da considerazioni sanitarie, senza scopo politico. »

A proposito della condizione di Basilea-Campagna, togliamo quanto segue da una corrispondenza della *Nuova Gazzetta di Zurigo*: « Al Consiglio federale sono arrivate parecchie comunicazioni e reclami sulle recenti risoluzioni del Governo di Basilea-Campagna e del Comitato di beneficenza, instituito dal Landrath (Consiglio di Stato). Da esse sembra che il popolo trovisi in tale stato di esaltazione, da far temere scene violenti. Il Consiglio federale ha perciò risolto d'invitare il Governo di Basilea-Campagna a sospendere, sino ad ulteriore avviso, ogni cambiamento a complemento del risultato della votazione della passata domenica, di far rapporto sulla competenza di quel Comitato di beneficenza e sui suoi membri, facendo questi previamente attenti, che tale Comitato del Landrath non può ad ogni modo avere competenza maggiore di quella che spetta al Landrath stesso, e che il Consiglio federale chiama i membri di codesto Comitato, come quelli del Governo, personalmente risponsabili di ogni prescrizione anticostituzionale. Al tempo stesso, il Consiglio federale risolvette di mandare un commissario federale a Basilea-Campagna. In seguito, durante la seduta, essendo arrivati altri dispacci, che davano indizio del sempre crescente riscaldarsi degli animi, il Consiglio federale, sul finire della seduta, risolvette di delegare il suo vicepresidente sig. dott. Schenk per mettersi personalmente in relazione coi due partiti, ed adoperarsi che non sia perturbato l' andamento legale delle cose. Il sig. Schenk ha assunto questa missione, ed è partito immediatamente per Liestal. Di questa risoluzione del Consiglio federale venne dato annunzio telegrafico, tanto al Governo, quanto al Comitato della Società patriottica, e quest' ultimo venne in pari tempo esortato ad astenersi da ogni atto illegale. »

La *Gazzetta Ticinese* ha poi il seguente telegramma, da Berna 3: « Il sig. Schenk, avendo ottenuto dal Governo di Basilea-Campagna l'assicurazione ch'egli non darà seguito alcuno alla votazione, nè prenderà alcuna misura straordinaria di sicurezza, e il Comune di Liestal avendolo assicurato che la pubblica tranquillità non sarà turbata, annunzia che sarà oggi di ritorno. »

AMERICA.

Scrivono da Parigi quanto appresso all' *Indépendance Belge*:

« Sono in grado di darvi alcuni ragguagli intorno alle feste, che attendono al Messico il nuovo Sovrano, il programma delle quali è già stabilito, a quanto dice il *Moniteur du soir*. L' Imperatore e l' Imperatrice partiranno da Veracruz, e non faranno sosta che a Tejia, piccola località vicino a Messico, dove passeranno la notte, e faranno al domani il loro ingresso solenne nella capitale.

« Il corteggio si recherà alla piazza, sulla quale si trova la statua di Carlo IV, poscia alla cattedrale, dove verrà cantato il *Te Deum*. Alla sera, gran pranzo e fuochi d' artifizio; al domani ricevimento uffiziale e rappresentazione in teatro; infine, il terzo giorno, gran rivista militare. Durante questo spazio di tempo, tutte le case di Messico saranno pavesate, ed alla sera illuminate. »

Secondo l' Annuario della marina americana per l' anno 1864, che giunge alla metà del passato marzo, la marina da guerra degli Stati Uniti consta di 6220 navi di varie specie, di cui 453 vaporiere, e 74 navi corazzate o arieti. L' intiera flotta è divisa in 9 squadre, che ricevono il nome dalle loro stazioni, cioè Atlantico del Nord, Atlantico del Sud, golfo orientale, golfo occidentale, Mississipì, Indie occidentali, Oceano Pacifico, Indie orientali e Mediterraneo; e per ultimo la flottiglia del Potomac. Dopo il principio della guerra, la marina degli Stati Uniti, scemò per cattura, distruzione o vendita, di 42 legni, di cui 11 sono caduti in mano dei confederati.

Il generale Ulisse Grant, comandante in capo delle armate degli Stati Uniti, ha 42 anni; Meade, Banks, Burnside ed Halleck ne hanno 48, Hooker 45, Gilmore 39, J. W. Sherman 46, W. J. Shermann 44, Mac Dowell 46, Koyes 53, Kelly 57, Pope 41; i generali di cavalleria Stanley ed Averil hanno 30 anni, e Pleasanton 40. Mac Clellan aveva solamente 35 anni nel 1861, quando assunse il comando dell'armata del Potomac. Fra' generali del Sud, Lee ha 56 anni, Beauregard 46, Braxton Bragg 49, Pemberton 45, Longstreet 40, il generale di cavalleria Stuart 2? anni. Stonewal Jackson aveva 37 anni, quando morì in conseguenza d' una ferita.

L' *Index* annunzia essere andato a vuoto un secondo tentativo, fatto dal Governo inglese per comunicare con Richmond. L' organo dei confederati dice che, non essendo stato ammesso a Charleston il *Petrel*, i dispacci furono trasmessi a lord Lyons; ma Seward rifiutò di lasciar che passassero le linee federali, dicendo che il Governo degli Stati Uniti non poteva veder di buon occhio il Governo inglese comunicare *in qualsiasi* modo con Richmond. I dispacci furono allora rimandati al ministro degli affari esterni a Londra.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Risultato della Conferenza di Londra del 2 giugno. — 2. Difficoltà e probabilità della pace. — 3. Cordialità inglese per la Francia, e la rivista dei volontarii a Londra. — 4. La terza tornata della Camera a Brusselles. — 5. Il plebiscito moldo-valacco, e il Principe Cuza. — 6. Il partito di Juarez nel Messico. — 7. I consoli inglese e francese imprigionati nell' Abissinia. — 8. Una dichiarazione del ministro degl' interni a Torino. — 9. Politica della Svezia. — 10. Dispareri tra' Francesi, Turchi ed Inglesi a Tunisi. — 11. Una nuova condizione dell' armistizio dano-germanico.

1. Intorno al risultato della seduta della Conferenza di Londra, ch'ebbe luogo il giorno 2 giugno, ecco ciò che si desume da diverse corrispondenze de' giornali. Danesi e Tedeschi sembrano avere rinunziato a pretensioni assolute, ed essersi accostati alla transazione, raccomandata dalle Potenze neutrali, e che stabilisce la Schlei per linea di confine tra la Danimarca e la Germania. I plenipotenziarii degli Stati germanici propongono ora che il confine sia tracciato in guisa da lasciare allo Schleswig germanico Düppel e Flensburgo. La Danimarca non respinge as-

---

Rohan coll' istoria di Venezia, che del 1629 si giovò del suo valor militare nella guerra cogl' Imperiali, e a cui egli legò, per segno di memoria riconoscente, le proprie armi. Fossero poi elleno collocate nelle sale del Consiglio de' X, niente di più probabile; ma che in tempo ignotò fossero trasferite dall' Arsenale altrove, ciò ben posso io riferire sull' altrui fede, assicurare non mai. Anzi m' è ora certissimo, che l' accurata Guida dell' Arsenale (1829) non le ricorda; che invano si cercherebbono nella Marciana tra le volanti memorie degli effetti custoditi nelle sale d' armi del Consiglio decemvirale; invano nel secondo volume del Palazzo Ducale descritto. Meglio pertanto e più vero le diresti o già confuse con altre armi e perciò sconosciute, o scomparse da quelle sale medesime, che non andarono salve dal soqquadro del 1797. Del resto quest' *Autobiografia*, che accenna aridamente i fatti e ne tace le circostanze, non si raccomanda certo per bontà di stile, nè di lingua; ma non men dalla verità riceve suo pregio, che dalla diligenza delle dichiarazioni appostevi dal sig. Ceresole. E poichè fin qui l' argomento fu di politica, di legislazione e di milizia, non pare fuor di proposito toccare eziandio di alcuni pubblici atti, acconci a testificare il favore dalla Republica conceduto alle utili istituzioni. Di che il sacerdote G. Nicoletti, querelandosi dell'ingiusto giudicare di alcuni, che attribuiscono al nostro tempo tutto quel bene, di cui gran parte pur ci venne da' nostri maggiori, mise insieme parecchi documenti del 1771 intorno ad *Una scuola per gli artieri in Padova* (*Venezia*, *tip. del Commercio impr.*, 1864, *in* 8°.). E disse del mirare ch' ella faceva a promuovere la migliore educazione negli esercizii artigianeschi: non essere perciò cosa nuova le odierne scuole a benefizio de' più poveri artieri.

Ora, entrando in campo e più breve insieme e più ameno, le *Lettere di Andrea Mustoxidi e d' Ippolito Pindemonte a Francesco Negri* (*Venezia*, *tip. S. Giorgio ed.*, 1864, *in* 8°.), presentate dal fratello mio Spiridione, potranno ancora in qualcuno risvegliare, con senso di religiosa mestizia, la perdita di cari e venerati amici, e tempi ben più propizii alle muse e alle grazie. Ma in un tempo quasi unicamente dato a studii severi, o a raccogliere materiali intorno al passato per chi avrà forza d' ingegno e perseveranza instancabile a digerirli, molti forse daranno ad esse quella importanza, che sogliono spesso concedere a tutto ciò che non sia millanterie di sepolcri, o impeti sfrenati, o mistiche armonie. Ciò tuttavia non toglie che le lettere degli ottimi scrittori d' Italia, che onorarono i primi cinquant' anni di questo secolo, non rendano sicura testimonianza di un sapere, che *faceva più cauti certi ardimenti in fatto di lettere e di buon gusto*. Così pensa, e pare non senza buone ragioni, il fratello nella sua svelta e imaginosa prefazioncella. Il quale, poichè le lettere da lui stampate portano in fronte tre nomi, autorevolissimi nella poesia e nel culto delle greche eleganze, stimò non poter la sua dedica essere meglio inspirata, che da una morale iscrizione, già posta sopra un tempietto in Delo, ad assennare il passeggiero di quanto è richiesto a far bella la vita: cioè la giustizia, la sanità e il possedere ciò che si ama. L' ultima delle quali cose, se al cuore riguardi, come non è possibile misurarne l' intero valore, se non quando è perduta, così l' averla di molte amarezze conforta l' età provetta dell' uomo e gli colora in gioventù il giardino delle dolci illusioni. Cara stagione, che sa fecondare di amabili fantasie l' immaginazione e derivare da un' anima sensitiva soavissimi affetti! Di tal natura sono i *Pensieri d' amore*, che il sig. Bartolomeo Caffo di Bassano diede a stampare in Rovigo (*Tip. Minelli ec.*, *in* 4°.), tacendo il nome del loro autore, a cui forse una modestia (ci si permetta dire) non condonabile, vietò che fosse significato. E la schietta forma e la spontaneità, non disgiunta dalla convenienza dei concetti e delle parole, raccomandano questa gentil poesia. Nè saprebbesi ugualmente condonare il silenzio del proprio suo nome a chi dettò le graziose sestine, intitolate *A Luigi Locatelli* (*Venezia, tip. del Commercio ec.*, in 8°.), nelle quali l' autore D. F. appalesa tanta facilità familiare e tanta vivace festevolezza là, dove appunto gli ripugna il poetare per comuni occasioni.

Non porrò fine senza notare che l' edizioni dei discorsi libretti sono, dal più al meno, splendide ed accuratamente condotte. Ma, sopra ogni altra, quella della Relazione del Contarini; la quale, onorando l' arte tipografica di Venezia, onora ad un tempo chi a procacciarla largamente profuse; di null' altro forse, anzi certo, più lieto, che di usare con liberalità della propria ricchezza a giovamento delle arti e decoro di questa città.

Gio. Veludo.

Saffo, *tragedia di Francesco Grillparzer, tradotta in versi italiani dal dott. G. B. Bolza. — Vienna dalla tip. del figlio di Carlo Gerold, 1864, in 8.° — Splendida edizione di sole 200 copie — intitolata a S. A. I. la Serenissima Arciduchessa Maria Annunziata.*

Anche nella storia dell' italiana letteratura egli è un fatto, cui niuno stimo vorrà contraddire, che, quando i venti settentrionali presero a scorrerne i campi, le più elette piante ne soffersero grave danno, ed in breve corso di tempo, dall' apparizione dell' Ossian sino a noi, scomparvero quasi affatto. È innegabile in fatti, che le letterature straniere piacciensi di battere tutt' altre vie, quando all' incontro la scuola vera del bello, e del buon gusto sta tutta nei classici nostri; tanto che, a dir d' uno solo, lo stesso Milton confessa, che quanto v' ha di veramente bello e grande nel suo *Paradiso Perduto*, lo deve tutto al suo soggiorno in Italia.

Per questo appunto anche nel teatro italiano non andò altrimenti la cosa, e le tragedie straniere si discostarono di lunga mano dalle norme dell' itatiano coturno. Le stesse traduzioni di esse in versi italiani non bastarono, benchè assai pregevoli, a vestirle per modo, che non avvisassero la diversità di lor provenienza. È insomma raro il caso in cui una tragedia straniera, recata in versi nostri, possa, sì per l' orditura, che per lo stile, esser accolta, e considerata, come componimento nostrale.

Ora ci gode l' animo poter affermare, che invece la sopra indicata tragedia offre al plauso pubblico uno di questi rarissimi casi. Malgrado la qualità d' un argomento, sul quale la lirica ha esercitato a preferenza il dominio, l' autore seppe rappresentarlo in tale una tela, che tutta l' azione procede molto naturalmente, e si fa capace di sempre maggior interesse, sino al punto della ben nota catastrofe.

Di fatto, nell' atto primo, Saffo ritorna in patria dopo aver raccolto in Grecia i premii nella divina arte del canto. Festeggiata ed applaudita da tutti, essa presenta loro Faone come suo amante, e loro signore. Congedato il popolo, ella, nell' atto secondo, entra con Faone nel suo signorile palagio, e quivi si chiama ben lieta di poter esprimere all' amato garzone tutta la piena dell' affetto che nutriva per lui, ed offerirgli assoluta la padronanza di quante ricchezze ed agi la circondavano. — Se non che, Faone non asseconda coll' espressioni le animatissime della lesbia poetessa: egli è preso invece dalla bellezza di Melita, l' ancella favorita di lei; si trova a solo con essa; le parla dell' amor suo, ned ella il rifiuta. Il luogo, dove Faone sorprendeva Melita, era il giardino, ov' erasi recata per intesser ghirlande, che servir dovevano per le feste destinate per Saffo. Se non che, l' altezza d' una rosa impediva a Melita di coglierla, benchè salita sopra uno scanno; Faone la consiglia allora a piegar il ramo fino a lui; ma il ramo le scappa di mano, essa vacilla e cade ... dove? ... in braccio a Faone, e nel momento in cui si presenta Saffo, la quale se n' avvede, se ne sorprende, non accetta scuse, ed allontana Melita. — Saffo, nell' atto terzo, non sa persuadersi ancora di ciò che aveva veduto; non abbandona perciò la speranza di poter essere amata ancora dal suo Faone; e, vedutolo addormentato, gli si avvicina e lo bacia; egli si scuote: ma che? .... chiamando Melita. —

La gelosia nell' atto quarto determina allora Saffo a dar ordine, che, senz' altro, Melita sia da lei allontanata per sempre, e rimandata onde venne. Faone corre a Melita, e l' accerta che in una stessa barca partiranno insieme; ciò che appunto loro vien fatto. — Ma di già Saffo nell' atto quinto ha fatto ritorno in sè stessa; si rassegna alla sua sventura; e comanda che Faone e Melita sieno inseguiti, e presentati a lei. Così avviene; essi inginocchiati davanti a Saffo invocano il suo perdono; ella non solo l' accorda, ma invoca sopra d' essi ogni bene. Elevatasi quindi all' altezza della propria sua dignità e della gloria, si abbandona alla forza dei più sublimi pensieri, ed esclama:

. . . . O Numi! Il canto,
Ch' io v' innalzai, nei secoli futuri
Fia ripetuto in stranie lingue, e Saffo
Vivrà immortale. — O Numi! Io vi ringrazio.
Voi di libar mi concedeste il dolce
Calice della vita ... ahi! non di berne,
Ed io, vedete, ubbidiente ai cenni
Vostri, depongo il calice, digiuna
Del nettare soave. Or, se compiuto
Ho il voler vostro, deh! non mi negate
L' ultimo dono. Ai vostri cari ignote
Son le umane fralezze, o la senile
Età le apporti, o morbo rio; nel fiore
Degli anni, e delle forze, alle celesti
Sedi pietosi li assumete. Oh possa
Anch' io così finir!

Ciò detto s' invola, e la gran caduta di lei acquista eterna la ricordanza al mare di Leucade.

Furono poi recati ben volentieri i versi surriferiti, affinchè il lettore possa formar giudizio anche dell' eleganza e politezza loro, e quindi tanto meglio far plauso al cav. Bolza, quanto più il merito della traduzione s' accorda a quello della tragedia, la quale tornerà certo gradita anche all' italiana Melpomene.

Venezia 15 maggio 1864.

E. T. P. A.

solutamente l'idea della divisione dello Schleswig, ma domanda che, prima di rispondere, le Potenze tedesche e le neutrali mettano d'accordo le loro rispettive proposizioni, onde avere basi di pace, che si possano discutere. Finalmente la Danimarca consente a prolungare per soli quindici giorni la tregua, affinchè i preliminari di pace possano essere stabiliti in quello spazio di tempo. Tutti i plenipotenziarii si sono riservati di riferirne ai loro Governi. In sostanza, tutti riconoscono nella necessità d'una cessione territoriale in profitto dell'Alemagna, una base di transazione atta alla prolungazione della tregua. Questo risultato pruova che a poco a poco ci avviciniamo allo scioglimento pacifico della questione dano-germanica, o almeno che le probabilità d'uno scioglimento pacifico vanno crescendo.

2. Le notizie di Copenaghen per altro non sono atte a disperdere le incertezze e i timori. Si parla di moti, che hanno un carattere quasi rivoluzionario nel senso scandinavo. Se non che questa agitazione è limitata alla capitale, e il rimanente del Regno è più tranquillo, ed è meno in balia delle influenze del partito estremo, detto il partito dell'Eider. Sta alla prudenza e fermezza del Governo, colla cooperazione della parte sana del popolo, assicurare il trionfo decisivo delle idee di rassegnazione e di pace, per evitare mali maggiori, e forse l'estremo della rovina dello Stato. Anche la stampa inglese, che minacciava la Germania di un intervento armato da parte dell'Inghilterra, ora, secondo suo costume, muta vezzo e linguaggio, e consiglia i Danesi ad accettare la transazione proposta dalla Gran Brettagna. Il *Morning Post* dice in termini formali, che sarebbe per la Danimarca più guadagno che perdita lo sceverarsi da popolazioni malcontente ed ostili, la qual ragione, se vale adesso, avrebbe potuto valere anche prima dalla guerra; ma allora il *Morning Post* dava altri consigli. La linea di Flensburgo lascierebbe alla Danimarca un terzo dello Schleswig. In tal modo, la questione si va sempre più ravvicinando a' suoi minimi termini, ed è sperabile che finalmente da questo caos nascerà l'ordine e la pace.

3. L'Inghilterra è una cordiale alleata della Francia, ma è una cordialità apparente, e che in ogni fatto anche più indifferente fa luogo ad un astio, [illegible] strano e del selvaggio. Il terzo giorno delle corse ippiche d'Epsom, corse degli *oaks*, un cavallo francese ha conseguito il primo premio. Questa vittoria ha irritato sino al parossismo gli spettatori, e il furore del popolo era veramente incomprensibile per un forestiero. Il cavallo vincitore e il suo padrone, sig. Lagrange, fu fischiato; il povero jockey ingiuriato, e se non fu maltrattato gravemente, fu per l'intervento della polizia. Questo fatto ha turbato un poco la rivista dei volontarii, ma senza che ne avessero luogo inconvenienti. Alla rivista non mancò un volontario, e, cosa inudita a Londra, molte botteghe sono state chiuse in quell'occasione. Immensa era la moltitudine, che accorse a vedere i 30 mila volontarii sotto le armi, e il Principe di Galles, che li passava in rassegna. Molti furti con violenza furono commessi, essendo impotente, in mezzo a quella folla innumerevole, la polizia. Il contegno delle truppe è stato buono, e gli esercizii militari passabili, a giudizio degl'intelligenti. Il Principe e la Principessa di Galles sono stati vivamente acclamati, ma ahimè! quale musica! Tra le bande musicali dell'Austria e queste non c'è paragone da fare.

4. La Camera dei deputati a Brusselles ha ripigliate, nella tornata del 2 giugno, le spiegazioni relative alla crisi ministeriale. Il deputato Hymans ha continuato col sarcasmo e la beffa a far guerra di personalità ad alcuni membri della destra. Se le discussioni del Parlamento di Brusselles sono sì istruttive, sì eloquenti, e soprattutto sì urbane quali sono state nella seconda e terza tornata della Camera, noi non ne faremo più parola.

5. Il giorno 3 giugno, il metropolitano di Bucarest ha presentato solennemente al Principe Cuza il risultato del plebiscito. Fu cantato il *Te Deum* in più chiese, passata una grande rassegna di truppe il teatro fu decorato, ed una generale illuminazione della città ebbe luogo, per celebrare quel giorno. Il Principe ha percorso senza scorta le contrade più popolose, e fu da per tutto salutato dalle acclamazioni del popolo. All'allocuzione del metropolitano, il Principe rispose, ch'ei non conserverebbe i poteri discrezionali che sono ora nelle sue mani se non sino all'adunanza delle nuove Camere. — Vuolsi che il giorno 5 corr. il Principe si porrà in via per Costantinopoli, dove farà conoscere a chi di dovere le cause impellenti del colpo di Stato, da esso eseguito. Prima della sua partenza, tutt'i Polacchi, dimoranti ne' Principati, hanno diretto al Principe un indirizzo di felicitazione e di lealtà. Non sappiamo se queste manifestazioni polacche saranno una buona raccomandazione pel Principe presso alcune delle grandi Potenze e presso il Sultano. Sembra certo che le novità, promosse dal colpo di Stato del Principe nella Moldo-Valacchia, non incontrerà il gradimento di nessuna grande Potenza, tranne della Francia, ai consigli della quale si attribuisce il contegno risoluto ed arbitrario del Principe. Questi è veramente partito il 5 giugno per Costantinopoli.

6. Le notizie del Messico fanno conoscere che Juarez e i suoi partigiani dispongono ancora di forze nel Nord, le quali, se non bastano a far conquiste stabili e durevoli, bastano a rovinare le proprietà, ed uccidere senza misericordia vecchi, donne e fanciulli, e a commettere le più orribili atrocità, segno evidente che la fazione è disperata, e che non sa far altro che rovinare, ammazzare e rubare. È già noto che tra Juarez e Vidauri c'erano dissensioni da lungo tempo, e che questo ultimo voleva unirsi al partito monarchico, e servire al nuovo Regno; ma le sue perpetue titubanze l'hanno reso odioso ai Juaristi, senza unirlo sinceramente al partito della Monarchia. In una delle ultime incursioni di Juarez verso Monterey, Vidauri e i suoi hanno dovuto cercare scampo nella fuga. Il suo segretario, giunto a Brownsville negli Stati Uniti, è stato arrestato dalle Autorità federali, e consegnato alle Autorità messicane di Matamoros, che lo hanno fatto appiccare.

7. Anche nell'Abissinia si compiono atti, che manifestano essere generali nell'Africa le agitazioni e i moti contro l'influenza europea. Il Governo inglese è stato informato ufficialmente che il Re d'Abissinia aveva imprigionato il console inglese ed alcuni missionarii. La stessa sorte aveva subita anche il console francese, ma fu posto in libertà. Il Governo britannico si occupa seriamente di questo grave incidente.

8. Nella tornata del 3 giugno, la Camera dei deputati a Torino ha udito il ministro dell'interno, rispondendo ad una interpellanza del sig. Boggio, dichiarare formalmente, che non esiste nessun indizio di arruolamenti clandestini, o di concentrazioni di emigrati; ma ad ogni modo, che il Governo è determinato ad impedire ogni tentativo contrario alla legge. Siccome poi si parla d'una riunione, che si suppone dover essere tenuta prossimamente a Palermo, sotto la presidenza di Garibaldi, il ministro ha dichiarato che in tal caso il Governo uniformerà la sua condotta ai principii più volte proclamati nel Parlamento. Ad alcuni quest'ultima risposta può sembrare sibillina; noi, per giudicarla, aspetteremo i fatti.

9. Da Stoccolma è stato dato un salutare avviso alla Danimarca. « La parola d'ordine, dice una corrispondenza da quella capitale, nei nostri convegni ufficiali si è, che la Svezia dee conservare la più stretta neutralità. Lo stesso Re, sebbene ami la causa della Danimarca, sembra rassegnato a seguire i consigli del suo primo ministro. Si parla molto ne' crocchi meglio informati d'un'importantissima disposizione, che vorrebbe prendere il Governo. Egli, per provare la sua neutralità, vorrebbe opporsi alla consegna delle navi costruite in Isvezia per conto della Danimarca. » Guai alla Danimarca se spera aiuti dalla Svezia!

10. Il *Moniteur* ha annunziato, che le squadre francese ed inglese avevano ordine a Tunisi di procedere d'accordo; ora invece il *Times di Malta* pubblica, nel suo Numero del 19 maggio, alcuni dati relativamente ad un conflitto, che sarebbe nato innanzi a Tunisi tra il comandante della flotta francese e quello della squadra turca. Secondo il foglio inglese, il capitano Campbell, che comanda la squadra inglese, avrebbe preso partito per la Porta. Il fatto può essere esagerato, ma non sembra che possa essere falso del tutto.

11. La *Corrispondenza generale* afferma che le grandi Potenze germaniche hanno posto a condizione dell'armistizio la clausola, che stabilisce, doversi all'uopo denunziare due mesi prima della cessazione dell'armistizio, la ripresa delle ostilità. Questa condizione è stata fatta pel vantaggio commerciale e marittimo di tutta l'Alemagna, e sarà utilissima anche per gli Stati neutrali.

(Σ)

Vienna 4 giugno.

È qui giunto l'I. R. primo tenente A. Müller, della fanteria prussiana, che fu ferito a Oberselck. *(FF. di V.)*

Il 29 maggio fu sanzionato il progetto della nuova organizzazione delle Contabilità auliche e di Stato. In seguito a ciò, col 1.° novembre prossimo, avranno luogo molte riduzioni nei quadri attuali di quelle Autorità, e i nuovi emolumenti pei consiglieri dei conti saranno di fior. 1300 e 1600, e quelli degli ufficiali, di fior. 500 a fior. 1000. I contabili superiori di guerra della Contabilità militare centrale ottengono il titolo d'II. RR. consiglieri di Reggenza, e invece degli attuali contabili e vicecontabili di guerra verranno sistemizzati dei direttori. *(Idem.)*

Due Sicilie.

Si ha da Napoli che il sottotenente Orsari, stato condannato a 20 anni di reclusione militare, ha ricorso presso il Tribunale supremo di guerra, per vedere annullata la sentenza suindicata. *(Discussione.)*

Svizzera.

Il *Bund* del 3 ci spiega le cagioni dell'agitazione di Basilea-Campagna. Il nuovo Governo, dopo la revisione della Costituzione, pubblicò una legge ultra-democratica sulla votazione popolare.

L'opposizione, composta dei partigiani del vecchio Governo, mosse due eccezioni alla legge presso il Governo federale: la prima negava la legalità del provvedimento, che autorizza i Comuni a chiamare i cittadini a votare, sotto comminatoria di una multa; la seconda contesta la legalità della disposizione, che dichiara punibili secondo le leggi coloro, che influissero sugli elettori con minacce, promesse o insinuazioni. Il Governo ha ritirata la prima di queste disposizioni. Il Governo federale aveva sospeso la votazione su questi due articoli, finchè egli non avesse deciso sul ricorso.

Questo decreto incontrò l'opposizione del Governo e di gran parte del popolo di Basilea-Campagna.

Dispacci telegrafici.

Bucarest 5 giugno.

Il Principe Cuza è partito oggi, con numeroso seguito, alla volta di Costantinopoli, per la via di Kustengì. *(O. T.)*

Francoforte 4 giugno.

Il Corpo legislativo di qui decise, nella seduta segreta d'ieri, dietro proposta del Senato, d'associarsi al nuovo *Zollverein*, colla riserva dell'adesione dell'Assia elettorale e de' vantaggi finanziarii da determinarsi ulteriormente. *(FF. di V.)*

Amburgo 4 giugno.

Si dà per certo che la Danimarca ha accettato in massima la proposta di conciliazione delle Potenze occidentali, qualora venga mantenuta fermamente come nuovo confine la linea di Echernförde-Friedrichstadt. La Prussia rimase isolata nella sua proposta di far dipendere la nuova linea di confine dalla votazione popolare, e propose eventualmente la linea di confine da Apenrade sino a Tondern. *(Presse di V.)*

Rendsburgo 5 giugno.

Martedì avrà luogo la solenne inaugurazione del monumento pegli Austriaci, morti nel combattimento di Oberselck. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 giugno.

(Spedito il 7, ore 9 min. 55 antimerid.)
(Ricevato il 7, ore 10 min. 30 ant.)

S. A. I. l'Arciduca Rainieri intraprese ieri un viaggio di tre mesi per la Svizzera, la Francia e l'Inghilterra. — Il Principe d'Augustemburgo giunse ieri a Dresda, ove fu accolto dal Re.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	4 giugno.	del 6 giugno.
Metalliche al 5 p. %	73 05	73 10
Prestito naz. al 5 p. %	80 35	80 35
Prestito 1860	96 45	96 50
Azioni della Banca naz.	784 —	785 —
Az. dell'Istit. di credito	195 50	195 50
CAMBI		
Argento	113 50	113 50
Londra	114 10	114 10
Zecchini imperiali	5 43	5 43 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 6 giugno 1864.

Rendita 3 p. %	67 10
Strade ferrate austriache	403 —
Credito mobiliare	1147 —

Borsa di Londra del 6 giugno.

Consolidato inglese	90 1/2

FATTI DIVERSI.

Nella tipografia Redaelli avvenne, giovedì, p., una deplorabile sventura. Un garzone addetto alla macchina, certo Pedrareschi Carlo, d'anni 13, mentre essa era in movimento, s'ebbe un braccio impigliato in un ingranaggio; nè essendosi potuto tosto fermare la macchina a vapore, l'infelice ragazzo s'ebbe il braccio stesso talmente fratturato, che si dovette amputarglielo immediatamente. *(Persev.)*

Il *Diario mercantile* di Valenza, in Spagna, dice che presso il villaggio di Benionaclet vive una coppia, che può servire di modello per longevità. Il marito, medico molto conosciuto in Valenza quando esercitava la sua professione, ha 105 anni, e la moglie ne ha 103. Ambidue quei venerabili centenarii godono ottima salute, ed è sperabile che vivano ancora a lungo.

La Compagnia americana dell'*Independent Telegraph* di Nuova Yorck, fu condannata a pagare un indennità di 1425 dollari, circa 7200 franchi, per avere sbagliato nel trasmettere un dispaccio di Borsa, facendo con ciò comperare alcune azioni di una strada ferrata, invece di certe altre azioni.

Si legge nel *Progresso* di Firenze, in data del 30 maggio: « In Guardistallo (Volterra), il 22, un fulmine investiva la contadina Palmira Gennari, d'anni 23, mentre discorreva col marito, e la inceneriva, lasciando lui salvo. In Rapolano (Siena), il 24, un altra fulmine colpiva la contadina Margherita Mignati, nel momento che allattava la propria bambina, ed ella restò cadavere senza che la bambina ne fosse toccata. »

Il *Pungolo* riferisce da Napoli 29 maggio p. p.: « A Pompei s'è trovato un pozzo, con acqua potabile, a quanto assicura il professore di chimica, sig. De Luca: è una rarità nel suo genere, perchè, fino ad ora, è il primo che si sia scoperto durante gli scavi. Pare che già fin d'allora quella località non fosse molto felice per le acque da bere di sorgente, a causa delle *molfette*, che si trovano in quel terreno per le diverse eruzioni vulcaniche, che le impregnano di sostanze sulfuree o minerali. Se quel pozzo venisse posto, conservandogli però la forma antica, in posizione di servire agli usi domestici, sarebbe certamente una preziosa scoperta per le persone, che abitano in quei dintorni, o che lavorano in quelle mine. »

La *Presse* dice che a Londra quest'anno v'è un caldo eccessivo. Venerdì scorso, alle 2 pom., il termometro centigrado segnava 32 gradi e mezzo all'ombra.

Il *Moniteur du soir*, del 1.° giugno, annuncia con queste parole la morte di P. A. Fiorentino:

« Una morte tanto inaspettata quanto se fosse stata subitanea, ci ha rapito il sig. Pier Angelo Fiorentino della Rovere (Napoletano). La malattia, il cui esito doveva essere così funesto, non lasciava sospettare alcuna gravità, nè aveva interrotto i lavori dell'appendicista drammatico e musicale.

« Malgrado la sua origine italiana, Fiorentino aveva risolto l'impossibile problema di fare di una lingua straniera la propria lingua materna; scriveva in un idioma non suo critiche piene di tatto, di spirito e di buon senso, con una precisione, una facilità, una chiarezza, che molti tra noi Francesi avrebbero potuto invidiargli.

« Nè questo è il solo suo titolo letterario. Con una traduzione di fedeltà scrupolosa, aveva reso accessibile a tutti la *Divina Commedia* di Dante, ove nondimeno l'impiccio del tradurre alla lettera non traspariva in modo alcuno. Per compire questo immenso lavoro, che gli meritò la croce d'onore, bisognava essere francese insieme e italiano, e forse ancor più francese che italiano. »

Secondo un carteggio dell'*Italie*, il sig. P. A. Fiorentino lascia una sostanza di 600,0000 fr.

Il gran poeta di Nîmes, il fornaio Giovanni Reboul, l'autore della famosa canzone l'*Ange et l'Enfant*, è morto dopo una lunga e dolorosa malattia, in età di circa settant'anni. La sua città natale, di cui è la gloria, si è assunta la spesa del funerale del suo celebre poeta. Del Reboul è proprio il caso di dire che *poetae nascuntur*: egli dovette il suo valore poetico al proprio genio, e nulla allo studio. La lira d'Apolline non gli fece abbandonare la pala del fornaio, avendo sempre conservato la sua modesta professione in mezzo agli onori, che il suo genio gli procacciava. Le sue poesie si risentono della mancanza dello studio; ma per ciò appunto rifulgono di bellezze, che spiccano maggiormente fra le negligenze dell'arte. Il Reboul, sempre onesto cittadino e cristiano fedele ai suoi doveri, consacrò unicamente la sua musa alla religione, alla virtù, alla patria. Esempio raro per un poeta, massime ai giorni nostri! *(Diav.)*

Fra' diversi aneddoti, che si narrano sul conto del maresciallo Pélissier, testè defunto, ne piace riportare il seguente:

« Al tempo della guerra di Crimea, avendo il focoso generale creduto che uno dei suoi aiutanti di campo avesse male eseguito un ordine, e lasciandosi andare a un moto di collera, lo percosse col frustino.

« L'uffiziale dà di piglio a una pistola, prende di mira il generale, fa scattare il cane, ma il colpo non parte.

« Allora il generale Pélissier gli grida:

« — Otto giorni d'arresto perchè non avete le armi in buono stato. »

Gregorio T., venditore d'agrumi sul ponte di Rialto, attentò alla propria vita, la sera del 5 corrente, gettandosi nel Canal grande. Venne salvato, e trasportato all'Ospitale civile.

Il giovinetto di cinque anni, Napoleone Arcangelo, mentre stava giuocando, il 5 corrente, presso il ponte della Pietà, in compagnia d'altro ragazzo, cadde nel Canale, e correva pericolo d'affogare, se non era con prestezza salvato dal facchino Michele Falin, abitante a S. Felice.

Ci affrettiamo d'annunziare, come opera utilissima alla gioventù, ch'è uscita alla luce la III ed ultima Parte delle *Lezioni compendiate di storia universale*, proposte agli studenti del Ginnasio superiore ed ai candidati pegli esami di maturità, dal prof. ab. Antonio Matscheg. Sappiamo poi che, essendosi ormai smerciata la I Parte delle suddette *Lezioni*, e quasi interamente la II, l'autore intraprende ora la seconda edizione di tutte e tre le Parti, con rettificazioni e miglioramenti, e coll'aggiunta di tavole cronologiche; onde l'opera crescerà in pregio ed utilità. Contemporaneamente, egli pubblicherà il secondo ed ultimo volume dell'altro suo lavoro: *Cesare ed il suo tempo.*

Istituzione agraria distrettuale in Conegliano.

Processo verbale della prima Conferenza agraria, tenuta il giorno 29 maggio 1864 (*)

Presenti i membri del Consiglio di sorveglianza, sigg. dott. Giovanni Tonon e dott. Gera; i docenti l'agricoltura sig. dott. Carpenè e Rizzi; i maestri delle Scuole reali; molti ragguardevoli cittadini; alcuni agenti di campagna ed un bel numero di villici.

Aperse la conferenza il dott. Gera, per render grazie a tutti quelli che favoriscono l'*Istituzione agraria*, e dopo le sue parole, il dott. Carpenè lesse un discorso: *Sui concimi in generale.*

Esordiva egli, accennando quanto sia grande l'importanza di volgarizzare i precetti scientifici, che guidar debbono a migliorare le condizioni di fertilità del terreno.

Dimostrò come i vegetabili, per crescere e svilupparsi, hanno bisogno di molti elementi, che tolgono principalmente al suolo; disse che, in conseguenza di ciò, il suolo, dopo una serie di raccolti, trovasi esaurito, od almeno impoverito, di parte di siffatti principii; pose ad evidenza come gl'*ingrassi*, e specialmente quelli di stalla, occupano il primo posto fra quei mezzi più potenti di riparare all'impoverimento del terreno. Deplorò la generale noncuranza nell'approfittare di tutti quei mezzi, forniticì dalla natura, per arricchire il suolo di quegli elementi concorrenti a nutrire le piante.

Dopo di avere, con brevità spiegato le varie metamorfosi, che subiscono le deiezioni animali, abbandonate a sè stesse, e di aver parlato sui principali prodotti risultanti dall'ossidazione e fermentazione dei letami, spiegò le condizioni indispensabili, affinchè la detta fermentazione si compia, e dimostrò come sono assai difettosi gli attuali metodi di confezionare, il concime i grandissimi inconvenienti che da essi ne derivano. Soggiunse essere indispensabile che i coloni tutti, spalleggiati dai loro padroni, abbiano da costruirsi un concimaio proporzionato al numero dei bestiami esistenti nelle loro stalle, dichiarando in pari tempo di trattare nelle *conferenze* venture sui modi più semplici e meno dispendiosi di costruire le concimaie, nonchè sui principali metodi da tenersi nel confezionare il letame, sul modo di regolare la sua fermentazione e di fissare i principii volatili, che in forza di quest'ultima si producono.

Espose il piano, che terrà nelle *conferenze* sull'argomento in discorso; divise gl'ingrassi in due categorie; cioè in ingrassi d'origine organica ed in ingrassi minerali od ammendamenti.

Passò in breve rivista tutte le sostanze principali, delle quali si può giovarsi per ingrassare i campi; come, ad esempio, le deiezioni umane, le orine, le deiezioni dei maiali, dei polli, il sangue, le unghie, le crisalidi dei bachi da seta; le spazzature degli abitati, le vinacce ec. ec.; nonchè le principali sostanze minerali fertilizzanti, come, ad esempio, le ceneri lisciviate e non lisciviate, la fuliggine, le ossa calcinate, i fosfati naturali, le marne, i calcinacci delle vecchie fabbriche, i nitrati, i solfati, il sal marino, ec., promettendo di parlare a tempo debito partitamente sulle proprietà di dette sostanze, nonchè sul modo di usarle e di trarre da esse il più utile partito.

Finalmente, dopo di aver dimostrato la necessità di acquistare quelle nozioni chimiche e fisiche le più semplici e più importanti, per ben comprendere i fenomeni naturali più saglienti e per arrivare alla conoscenza dei principali elementi, che concorrono a costituire il suolo coltivabile e le piante, promise d'adoperare ogni sua forza onde render famigliari ad ognuno, cui interessi il miglioramento delle proprie terre, i detti principii scientifici; e terminò col dimostrare la utilità grandissima, che apporta la *Istituzione agrofila*, tributando in pari tempo meritate lodi a coloro, che con tanto patriottismo coadiuvarono possentemente ad effettuarla.

Finito il discorso, giustamente applaudito dagl'intervenuti, incominciava subito la discussione, alla quale presero parte vivissima e brillante eziandio alcuni villici. I *temi* principali furono gl'*ingrassi* e lo *zolfo*.

L'adunanza sciogliévasi quindi lieta e contenta del successo; partendo ognuno col desiderio di assistere a simili *conferenze* anche in avvenire ed approfittare di così amichevole conversazione.

I membri del Consiglio di sorveglianza.
TONON. — GERA.

(*) Le *conferenze agrarie* in Conegliano, hanno luogo ogni prima domenica del mese.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 giugno.

È arrivato da Bari il trab. napol. *Filippo*, capit. Grimaldi, con olio per De Piccoli; da Trieste il brig. austr. *Giuseppino*, cap. Savii, vuoto, all'ord., ed altri legni che erano alle viste, sono entrati più tardi; oggi si sapranno i nomi.

Le ultime vendite d'olii vennero fatte in quelli di Susa a d.ⁱ 230, sconto 16 per %, e di S. Maura a d.ⁱ 232, sc. 14, come di olii fini a d.ⁱ 290. Per quelli di Paxò le pretese si limitano a d.ⁱ 255, sc. 12 per %, e la qualità si è trovata distinta. Seguitano le domande assai vive dei legnami, da cui la sensibile diminuzione nei depositi, e non trovansi più al disotto della tariffa, ma si sono pagati a seconda delle qualità con 2 per % fino al 20 per % sopra della tariffa, e ciò si sappia a maggiore chiarezza e precisione, onde evitar malintesi od equivoci. Le notizie sui bachi seguitano gravi, ma non da per tutto cattive.

Le valute rimasero invariate; le Banconote ad 88 1/2, ed i prestiti anche più sostenuti, ma con pochissimi affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 77	*Corso presso le I. R. Casse*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	85 05
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 20
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 84 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 70 60	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» 85 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote	» 88 10	» — —

corrispondente a f. 113 : 50 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 6 giugno 1864.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Reaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
6 giugno - 6 a.	339''', 22	16, 2	15, 1	62	Nuvoloso	E. S. E.		6 ant. 9°
2 p.	339, 48	20, 9	16, 8	50	Sereno	E. S. E.		6 pom. 7°
10 p.	339, 29	18, 4	17, 0	60	Sereno	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 6 giugno alle 6 a. del 7: Temp. mass. 25°, 0 — » min. 16°, 2
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Leiner Augusto, negoz. di Augsburgo, alla Stella d'oro. — *Da Verona:* De Lenz bar. Oscarre, tenente colonnello sassone, da Danieli. — Alberti co. Gustavo, possid. di Roveredo, alla Luna. — Kroning Federico, avvocato, bavarese, alla Luna. — *Da Udine:* Kriloff Vittore, poss. russo, a S. Maria del Giglio, N. 2204. — *Da Trieste:* Kugh Leonardo, da Danieli, - Wall Filippo, da Danieli, ambi poss. di Calcutta. — Voolahn A., poss. di Rotterdam, all'Europa. — Siebenmann Brandolfo, negoz. svizzero, al S. Marco. — Feigl Ferdinando, negoz. tirolese, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* S. A. la principessa Maria de Czernichoff, russa, da Danieli. — Stroganoff, co. russo, da Danieli. — De Reinard, generale russo, da Danieli. — Tostoy, contessa russa, da Danieli. — De Bozan Ernesto, direttore del telegrafo sotto marino nel Mediterraneo, franc., all'Europa. — Roca Antonio, da Barbesi, - Bufile Bandilio, da Barbesi, - Vallespinos Andrea, da Barbesi, tutti tre poss. spagn.

Partiti per Vienna i signori: Jurenak Andrea, impiegato ungh. — *Per Verona:* Treiber Giuseppe, poss. di Norimberga. — *Per Padova:* De Bravura Leone, - De Tettenborn baronessa Natalia, ambi possid. russi. — Serrigny Ernesto, poss. franc. — *Per Trieste:* Mendelsohn Alessandro, possid. pruss. — Pollak Giacomo, dott. in medic., del Cairo. — Butschsohn Federico, poss. di Augsburgo. — Colket Guglielmo, poss. di Filadelfia. — *Per Adelsberg:* Warburg Daniele, dott. in medic., di Amburgo. — *Per Milano:* Donne Samuele Edoardo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 giugno	Arrivati	904
	Partiti	877

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8 in *S. Leone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° giugno. — Baldessi Angela, ved. Baldatto, fu Gio., di anni 68, civile. — Bergamin Domenico, fu Gio., di 75, venditore di oggetti di latta. — Baldrocco Giuseppe, fu Stefano, di 75, falegname. — Dalla Venezia Giuseppina, di Girolamo, di anni 1, mesi 6. — Trotter Andrea, fu Felice, di anni 1, mesi 1. — Trapolin Gaetano, fu Luigi, di 61, biadaiuolo. — Zennaro Antonio, di Gio. Maria, di anni 1. — Totale N. 7.

Nel giorno 2 giugno. — Balotta Stefano, fu Gio. Batt., di anni 64, regio impiegato presso l'Agenzia dei sali. — Brocco Feruzio, di Giuseppe, di anni 7, mesi 3. — Caiselli Metilde, di Agostino, di anni 4, mesi 6. — Cogo Marco, fu Leonardo, di 68, ortolano. — Goatin Santo, fu Stefano, di 60, erbaiuolo. — Manetti Santa, ved Zennaro, fu Natale, di 88, povera. — Rugeri Anna, nub., fu Gio. Batt., di 62, governante. — Rubis Giovanni, fu Carlo, di 90, facchino. — Dal Moro, detto Cantariello, Domenico, fu Gio., di 58, lavoratore di conterie. — Totale N. 9.

Nel giorno 3 giugno. — Benzon contessa Elena, ved. Morolin, fu Pietro, di anni 86, possidente. — Brenn Maria, di Giuseppe, di anni 1. — Costantini Elisabetta, marit. Seno, fu Nicolò, di 50. — De Pellegrini Teresa, marit. Barich, fu Antonio, di 26, perlaia. — Sion Anna, di Giovanni, di anni 1. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — Martedì 7 giugno.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.ⁱ — *Lucrezia Maria Davidson poetessa americana.* — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4704. **Circolare** (2. pubb.)

dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli II. RR. organi di porto e sanità marittima nel Litorale dell' Impero.

A tenore d' un rapporto dell' I. R. ambasciatore in Atene, diretto all'eccelso I. R. Ministero degli affari esterni, e da questo stato comunicato all' eccelso I. R. Ministero di Marina, l' attuale bandiera greca porterà d'ora innanzi, in seguito ad una regia ordinanza, nel suo mezzo l' immagine di San Giorgio.

Ciò si porta a conoscenza degli II. RR. organi di porto e sanità marittima, in seguito a Dispaccio del sullodato eccelso I. R. Ministero di Marina del 18 corrente N. 284-M. M. H., per loro notizia.

Trieste, il 30 maggio 1864.

L' I. R. Vicepresidente, Cav. de Becke.

(2. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Nel dì 7 agosto p. v., alle ore 12 meridiane, seguirà la solenne distribuzione dei premii di questa I. R. Accademia, e dovendo datare da quel giorno la solita Esposizione annuale degli oggetti di belle arti, che durerà fino alle 4 ore pom. del giorno 28 dello stesso mese, s' invitano gli artisti tutti, così nazionali come esteri, a volerla decorare coi prodotti dell' ingegno loro.

Conforme a quanto fu prescritto per le altre Esposizioni, una Commissione accademica sarà incaricata di disporre e collocare le opere in que' posti, che più le parranno opportuni, senza essere obbligata a farsi carico di que' reclami, che le venissero fatti in proposito.

La Commissione stessa non ammetterà quei lavori, che per essere al disotto della mediocrità, o per convenienze sociali, non potessero essere messi in mostra.

Le opere dovranno essere presentate non più tardi delle ore 4 pom. del giorno 3 agosto; spirato il qual termine, verrà bensì accolta ed esposta qualunque opera riconosciuta ammissibile dalla detta Commissione, ma rimarrà a carico degli esponenti la spesa della collocazione, e gli esponenti stessi dovranno adattarsi senza reclamo al sito rimasto disponibile, anche se il medesimo potesse sembrar loro svantaggioso.

Ogni oggetto d' arte, per essere ricevuto, dovrà essere accompagnato da una scheda, in cui sarà registrato chiaramente e dettagliatamente il soggetto dell' opera, ed intelligibilmente il nome dell' autore.

Gli oggetti dovranno essere presentati all' economo dell' I. R. Accademia, e non ad altri, o dall' autore stesso o da un suo commissionario, che dovrà però essere presente all' atto dell' apertura delle casse, onde constatare i danni che, per caso, avessero leso il lavoro, e ritirare sul momento la ricevuta, od il lavoro stesso, qualora la Commissione per una delle cause soprannotate, lo giudicasse non ammissibile alla esposizione. Degli oggetti, di cui non fosse stata ritirata la regolare ricevuta, l' I. R. Accademia non si dichiara responsabile.

Del pari, se gli autori mancassero di ricuperare le loro opere entro quindici giorni dalla chiusura dell' Esposizione, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

Durante la distribuzione dei premii, le sale destinate alla pubblica mostra resteranno chiuse.

Gli artisti non potranno ritirare le opere loro prima della chiusura dell' Esposizione.

Inoltre, dovendo nel presente anno essere dispensati i premii di prima classe (medaglia d' oro) in questa I. R. Accademia, giusta le norme approvate dall' eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta col suo ossequiato Decreto 15 giugno 1863, N. 17431, e pubblicate nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno 11 luglio 1863, N. 153; le stesse norme si ripubblicano qui in calce, a fine di richiamarle alla memoria di quegli artisti dimoranti negli II. RR. Stati austriaci, i quali intendessero presentare opere all' indicato scopo.

« In base all' ossequiato Decreto dell' I. R. Luogotenenza lomb.-veneta del 15 giugno 1863, N. 17431, si avvisano fin d' ora tutti gli artisti dimoranti negli II. RR. Stati austriaci, che nell' occasione della solita annuale esposizione artistica del 1864, verranno da questa I. R. Accademia conferiti in loro favore i premii di prima classe (medaglia d' oro), sotto le seguenti discipline desunte dai proprii Regolamenti e disposizioni interne:

« 1. Tali premii consisteranno in:

a) una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini 100 ad un quadro storico ad olio, le cui figure del primo piano non sieno minori di due terzi del naturale;

b) una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini 60, ad una statua o ad un gruppo non minori della metà del naturale;

c) una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini 60, ad un progetto architettonico per uno Stabilimento qualunque d' utilità pubblica, sviluppato in tutte le sue parti, e delineato con rapporto non minore di mezzo centimetro per metro;

d) una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini 30, ad una composizione storica in disegno colorato, le cui figure del primo piano non sieno minori di centimetri 25;

e) una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini 30, ad un paesaggio ad olio, la cui minore dimensione non sia meno di centimetri 90;

f) una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini 20, ad un dipinto prospettico ad olio o ad acquerello, la cui minore dimensione non sia meno di centimetri 75:

g) una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini 20, ad una composizione ornamentale di qualche materia o genere, escluso però lo stile barocco;

h) una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini 20, ad un' incisione tratta da opera di buon autore, non mai stata prima lodevolmente incisa

« 2. I pregii assoluti di composizione e di esecuzione, non i relativi, varranno per l' aggiudicazione dei premii.

« 3. L' Accademia non acquisterà la proprietà delle opere da essa premiate.

« 4. Le opere degli aspiranti dovranno essere consegnate in ottima condizione di conservazione, franche d' ogni spesa, all' Uffizio dell'economo cassiere dell'Accademia, non più tardi del giorno 30 giugno 1864.

« Ciascheduna dovrà essere contrassegnata con un qualsiasi conveniente motto, da porsi inoltre in fronte al una lettera bene suggellata, con entro scritto quanto possa valere a dichiarare l' autore; inoltre dovrà essere accompagnata da una breve e chiara spiegazione in lingua italiana, del soggetto e del pensiero dell' autore nello svolgerlo; in capo a questa spiegazione sarà pure scritto l'anzidetto motto.

« L' Economo all' atto del ricevimento d' un' opera nelle predette condizioni, rilascierà al consegnante analoga regolare ricevuta, con tutti quei particolari che fossero necessarii per la precisa determinazione di quella e degli annessi.

« 5. La formale ammissione all' aspiro, avrà luogo tosto dopo il suddetto termine, il 30 giugno 1864, per cura di una Commissione straordinaria, che verrà all' uopo nominata dal Consiglio accademico.

« 6. Non verranno ammesse quelle opere:

a) che fossero copie o ripetizioni, quand'anche condotte dagli stessi autori delle originali;

b) che per convenienze sociali o per valore artistico inferiore alla mediocrità, non potessero essere messe in mostra pubblicamente;

c) che fossero state prima esposte al pubblico, in qualsiasi luogo.

« 7. Le opere ammesse, insieme alle loro spiegazioni, verranno tosto dopo esposte nelle gallerie accademiche, con ingresso gratuito, durante 10 giorni, da determinarsi a tempo opportuno con altro Avviso.

« 8. Le opere sub *b*, articolo 6.° non ammesse, e quindi non esposte, dovranno essere ritirate prima della chiusura dell' anzidetta esposizione parziale, e non lo potranno essere che verso ritorno delle relative ricevute anteriormente rilasciate; trascorso tale termine, l' Accademia non si riterrà più responsabile della loro conservazione.

« 9. Durante gli ultimi giorni della medesima anzidetta esposizione, verranno con tutto rigore pronunziati e scritti, con ragioni pro e contro, i giudizii da Commissioni straordinarie, una per ogni premio da conferirsi, e ciascheduna di cinque membri, all' uopo nominate dal Consiglio, al quale spetterà poi la definitiva sanzione dei giudizii.

« Ogni membro di ciascheduna Commissione dovrà avere protestato in iscritto di non aver presa parte alcuna, nè colla mano, nè colla mente nelle opere sulle quali sarà chiamato a pronunciare, e dovrà promettere di serbare il secreto sui giudizii fino alla summenzionata sanzione.

« 10. Le lettere suggellate (art. 4.°) saranno gelosamente custodite dalla sottoscritta Presidenza, e non verranno aperte che quelle accompagnanti le opere premiate: soltanto le altre verranno restituite all' atto del ritorno delle rispettive opere.

« 11. I premii verranno distribuiti solennemente nell' agosto 1864, ed in allora verranno letti pubblicamente i riassunti dei giudizii delle Commissioni e delle deliberazioni del Consiglio.

« 12. Tutte le opere esposte nella suddetta parziale esposizione, e quelle anche non esposte, ma non dimesse tosto (sub *a*, *c*, art. 6.°), faranno parte della generale esposizione susseguente alla distribuzione dei premii: le premiate verranno distinte con una corona d' alloro, circondante il nome dell' autore. »

Venezia 10 maggio 1864.

Per la Presidenza { L. Ferrari. / A. A. Tagliapietra. / G. B. Cecchini.

N. 15279. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenutosi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l'affittanza dello stabile sottodescritto, e per la durata di un triennio, si avvisa, che nel giorno 9 giugno p. v. avrà luogo presso l' Ufficio dell' Intendenza stessa, un nuovo esperimento sul dato dell' annuo canone di fior. 100 v. a. e agli stessi patti e condizioni tracciati nel precedente Avviso 12 aprile anno corr., N. 11800 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto verranno accettate a protocollo dell' Intendenza stessa sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 27 maggio 1864.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d' affittarsi.

1. Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, all' anagraf. N. 213, annua pigione fior. 100, da depositarsi fior. 10. L' affittanza sarà decorribile, dal 14 giugno 1864 e terminerà col 13 giugno 1867.

N. 9541. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 15 giugno p. v., sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la triennale affittanza di due locali sottoposti alle Carceri criminali nel Palazzo capitaniale di Verona, erano condotti dal sig. Francesco Tavonati, sotto l' osservanza delle norme generali, nonchè delle pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 6 giugno, N. 125.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 27 maggio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

N. 9648. EDITTO. (3. pubb.)

Si diffida chiunque abbia diritto sugli oggetti in calce descritti, ad insinuarsi e giustificarlo debitamente avanti questo I. R. Tribunale prov. Sezione pen., sotto le avvertenze del § 356 Reg. proc. pen.

Un paio bucole diamanti di forma antica a rosettone con nove castoni, otto nel contorno ed uno nel mezzo, e goccia pendente, legati a notte in argento.

Un braccialetto d'oro fino, marca N. 3 a cordella, del peso approssimativamente di 240 carati fregiato con brillanti, rubini, opalette, e fra le altre pietre un rubino grande nel mezzo fermato da quattro perle.

Tanto viene portato a notizia, e si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in tre settimane consecutive.

Dall' I. R. Tribunale prov. Sez. pen.,
Venezia, 18 maggio 1864.
Il Vicepresidente Caccia.
G. Padovan.

N. 2043. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi reso d' ignota dimora Sichel Ignazio di Magonza viaggiatore commerciale, ed essendo state fermate al medesimo presso l' I. R. Dogana di Peschiera, come da descrizione del fatto 28 gennaio 1864, quattro scatole di cartone in un baule del peso lordo di libbre daziate 29 con entro libbre daziate $4 \frac{50}{100}$ a netto, merci di moda finissime del valore approssimativo di fior. 120 attribuito dalla parte stessa, e ciò in circostanze da far supporre fondatamente un attentato di contrabbando, così si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sulle dette merci, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Ufficio della Sezione inquirente di finanza in Verona, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Verona, 3 maggio 1864.

N. 6668. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia un posto d' ufficiale, colla classe XI delle diete, coll' annuo soldo di fior. 630, aumentabile per graduatoria a fior. 735, ed a fior. 840, e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un' annata di soldo.

Il concorso rimane aperto per tre settimane decorribili dal 9 m. c.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, insinuare le loro istanze alla Presidenza di questa Prefettura, comprovando i necessarii requisiti, e particolarmente di aver sostenuti gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa di questo Regno.

Venezia, 8 maggio 1864.

N. 1711. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 giugno p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Ributto dell'argine a destra di Piave Vecchia in due brevi tratti alle località denominate la Casalonga e Casa Pozzati superiormente a Torre di Coligo in appalto ad Angelo Rocco di Mira.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 23 maggio 1864.
L'I. R. Ingegnere in capo, Barucco.

N. 4068. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno di lunedì 13 giugno p. v., si terrà presso questa Congregazione prov. il primo esperimento di pubblica asta pel riappalto della Ricevitoria prov. durante il sessenio, dal 1.° gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 3 giugno, N. 123.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 17 maggio 1864.
L' I. R. Delegato prov., bar. a Prato.

N. 4898. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 14 giugno p. v., avrà luogo presso questa Intendenza, dalle ore 11 antim. alle 2 pom., un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente l' appalto dell' esercizio del diritto di passo sul Po a Mazzorno, da 1.° novembre 1864 a tutto dicembre 1873, alle solite condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 3 giugno, N. 123.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 13 maggio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, Michielini.

N. 4632. AVVISO. (2. pubb.)

Dovendosi dar corso alle pratiche prescritte dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 pel riappalto di questa Ricevitoria provinciale pel sessenio, dal 1.° gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870, si rende noto:

1. Che l' annuo salario per la gestione di detto appalto è fissato, in generale, a fior. 5770 v. a.

2. Che a tutto il giorno 14 giugno p. v., chiunque sia immune dalle eccezioni contemplate dal § 116 della Sovrana Patente succitata, potrà insinuare al protocollo della Delegazione prov. le proprie offerte per l' assunzione dell' esercizio di detta Ricevitoria prov. per un minor correspettivo.

3. Che nel giorno 15 giugno stesso, alle ore 11 antim. presso questa Delegazione prov. sarà aperta l' asta per l' appalto della gestione suddetta sulla base della migliore offerta che sarà stata in tempo prodotta, ed in mancanza d' offerte, sul dato del ricordato costituito annuo salario di fior. 5770 v. a.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 3 giugno, N. 123.)

Dall' I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 20 maggio 1864.
L' I. R. Delegato prov., co. Caboga.

N. 500. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso quest' I. R. Tribunale un posto di ufficiale coll' annuo soldo di fior. 630, ed in caso di ottazione col soldo di fior. 525, il tutto coll' assegno locale del 10 per %; si diffidano tutti gli aspiranti ad insinuarsi col tramite di metodo, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel Foglio Uffiziale della locale Gazzetta.

Si affigga e si inserisca.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 4 giugno 1864.
Venturi.

N. 4867. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione dell' appellatorio Decreto 25 maggio corr., N. 9490, viene aperto il concorso ad un posto di avvocato soprannumerario presso la Pretura di Sacile. Quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi, dovranno produrre le loro suppliche documentate entro quattro settimane a questo protocollo esibiti, accennando i vincoli di parentela che avessero coi sigg.i impiegati, notai, avvocati di questa provincia.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione a questo albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 31 maggio 1864.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 18398. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 23 giugno p. v. sarà tenuta presso questa Intendenza un' asta pubblica per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti dei boschi, Bando, Sacile e Brussa nel riparto forestale di Palma.

Possono essere prodotte offerte a voce ed in iscritto, cautate del deposito corrispondente al 10 per % sul dato regolatore d' asta di ogni singolo lotto.

Il dato d' asta pel lotto I è di fior. 4826 : 79 $\frac{1}{4}$; pel lotto II di fior. 1443 : 96, e pel lotto terzo di fior. 4912:37 $\frac{3}{4}$.

Il deposito d' asta dovrà essere effettuato presso la Cassa di finanza prima delle ore 12 merid. del giorno d' asta.

Le ulteriori condizioni sono esposte nell' apposito Avviso e capitolato d' appalto, ispezionabili presso l' Ispezione forestale in Palma e presso questa Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 22 maggio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

N. 18086. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d' asta per la vendita dei beni immobili in mappa stabile di Tramonti di Sotto ai N.i 6002, 1766, 4892, 4835, 4836 di pert. cens. 16 . 85, colla rendita censuaria di lire 7 : 78 che era stata fissata coll' Avviso a stampa del 3 novembre 1863, N. 35319 pel giorno 15 dicembre detto anno; si avverte, che presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo, si terrà un secondo esperimento per la vendita dei detti beni nel giorno 18 giugno 1864, sul dato fiscale di fior. 101 : 67 di v. a. d' argento. Le condizioni d' asta, il capitolato normale di vendita e la stima, sono ostensibili presso il suddetto I. R. Commissariato distrettuale.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza del Friuli,
Udine, 19 maggio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

N. 4697. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito a Dispaccio 12 p. p. aprile, N. 9152 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza lomb.-veneta, dovendosi dar corso alle pratiche prescritte dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 pel riappalto di questa Ricevitoria provinciale pel sessenio, da 1.° gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

I. Nel giorno 16 giugno p. v. alle ore 10 antim. presso questa I. R. Delegazione sarà aperta l' asta per l' appalto di cui sopra, sul dato regolatore di annui fior. 9100, costituenti l' attuale salario accordato al Ricevitore, e la delibera seguirà a favore di chi offrirà di assumerla col maggior ribasso, previa la Superiore approvazione.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito di fior. 42,000 in denaro sonante calcolato a valore di tariffa, o mediante equivalente avallo di persona o ditta di solvenza notoria, e come tale riconosciuta dalla stazione appaltante.

III. La fideiussione del contratto della Ricevitoria da prestarsi dal deliberatario, ascende a fior. 422,520, e potrà farsi tanto con deposito corrispondente in denaro presso l'I. R. Cassa di finanza, quanto mediante ipoteca sopra beni fondi situati nel R. Lomb.-Veneto, e ciò entro giorni 20 decorribili da quello della delibera.

IV. La Ricevitoria verrà esercitata sotto la piena osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dei posteriori regolamenti, ed in senso del capitolato d'appalto approvato dall' eccelsa I. R. Luogotenenza, il quale formerà parte integrante del contratto d'appalto, e che fino da questo momento resta ostensibile a chiunque presso l' Ufficio di spedizione di questa I. R. Delegazione prov.

Il presente Avviso viene pubblicato in tutti i Comuni della provincia di Vicenza, ed in tutte le città e capiluoghi del R. Lomb.-Veneto, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 20 maggio 1864.
L' I. R. Delegato prov., Ceschi.

N. 9409. AVVISO D' ASTA (1. pubb.)

Essendo caduto deserto il secondo esperimento d' asta per la vendita del bosco erariale Vizza di Costa nel riparto forestale di Conegliano, di cui l' Avviso di questa Intendenza 11 aprile p. p., N. 7214, rendesi noto, che in esecuzione del lodato Decreto prefettizio 30 marzo p. p., N.i 5646-838, sarà tenuto presso questa Intendenza un terzo esperimento nel giorno 21 giugno p. v. sul dato fiscale di fior. 9285 : 20, alle stesse condizioni del citato Avviso, e che qui si ripetono, con avvertenza però, che saranno accettate, salva sempre la Superiore approvazione finale anche offerte al disotto del suddetto prezzo di stima:

1. Ogni aspirante potrà assumere offerte scritte od intervenire all' asta, che sarà tenuta aperta nel giorno 21 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto del bosco erariale Vizza di Costa. » Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . offre fiorini . . . per l' acquisto della realità camerale . . . . . . in corrispondenza dell' Avviso . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta mediante . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto mediante deposito in danaro contante od in carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza lomb.-veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato, allo scopo di garantire la offerta, ed essere insinuate al protocollo dell' I. R. Intendenza prov. non più tardi delle ore 10 ant. del giorno fissato per l' asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 21 maggio 1864.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, Pagani.

AVVISI DIVERSI.

N. 1938. *Regno Lombardo-Veneto.* 532
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in obbedienza ad ossequiata congregatizia Ordinanza 9 andante N. 2301, ne' Comuni, e nei giorni ed ore accennati in calce, sarà tenuta asta pubblica per appaltare al miglior offerente la fornitura da 1.° gennaio 1865, a tutto 31 dicembre 1872, dei mezzi occorrenti alla manutenzione delle strade di detti Comuni, i cui contratti sono scaduti o scadono nel corrente anno, salvo alle Deputazioni comunali il diritto di pagare, volendo, elleno stesse co' proprii fondi gli stradaiuoli, e le polizze di spesa contemplate dall' articolo 50 del Regolamento per le manutenzioni stradali 1.° febbraio 1859, N. 2630, vigenti in Provincia.

L' asta che seguirà colle discipline dell' italico Decreto 1.° maggio 1807, e successive governative disposizioni, sarà aperta in base ai prezzi unitarii dei preventivi all' uopo redatti dall' ingegnere direttore del Riparto stradale XIX, ed alle condizioni tutte del suddetto Regolamento provinciale, sì gli uni che l' altro ostensibili presso questo I. R. Commissariato distrettuale nelle ore d' Ufficio.

Appuntamento pei Comuni ed importo per l' asta.

Arzergrande, il 23 giugno 1864, alle ore 10 antim., nell' Ufficio della Deputazione comunale; pel deposito fior. 40, per la fideiussione fior. 815.

Codevigo, il 23 detto, luogo ed ore come sopra; pel deposito, fior. 46; per la fideiussione, fior. 936.

Correzzola, il 27 detto, luogo ed ore come sopra; pel deposito, fior 130; per la fideiussione, fior. 2,590.

Piove, 24 maggio 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Giovanni Strauss.

N. 2788. 531
L' I. R. Commissariato distrettuale di Mantova
AVVISA:

A tutto giugno p. v., si apre il concorso alle due Condotte medico-chirurgiche del Comune di Roverbella, col soldo annuo di fior. 400, e fior. 200 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Le notizie e gli obblighi relativi, vengono resi noti coll' avviso pari numero e data, in corso di pubblicazione.

Mantova, 26 maggio 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
E. Pagan.

547
Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

Nei giorni 17, 18, 20 e 21 p. v. giugno, succede in Rotzo l' estrazione dei numeri per la ripartizione dei beni comunali contemplati dal progetto Tescari, e giusta l' avviso pari data e numero pubblicato nei Capiluoghi del Dominio della Provincia e Distretto.

Ciò si porta a notizia degli aventi interesse, dei quali è ignota l' attuale dimora.

Asiago, 31 maggio 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale, G. Leopardi.

N. 11. 548
La Presidenza del Consorzio Canal Lison.
RENDE NOTO:

Che per far fronte alle spese di ordinaria Amministrazione, e per assestare le ripe cadute lungo la stradella comunale a causa della rigida stagione invernale, devesi procedere all' attivazione d' un gettito della somma di fior. 160, da ripartirsi sui rispettivi possessi a seconda del grado di beneficio da esigersi nell' unica rata stabilita nel p. v. mese di giugno, negli estremi seguenti, cioè:

sui fondi di I classe $\frac{3}{6}$, a soldi 1.2850 } per ogni lira di
su quelli di II » $\frac{2}{6}$, » 1.5280 } rendita impor-
su quelli di III » $\frac{1}{6}$, » 4114 } tante fior. 160.

giusta il conto preventivo approvato dall' inclita Congregazione provinciale, con riverito suo Decreto 21 aprile 1864, N. 2015-c. p., ed aprendosi la scossa col giorno 15 giugno stesso, restano invitati i consorziati a soddisfare in tempo utile la rispettiva loro quota d' imposta, all' esattore consorziale, signor Carlo-Martino Pasqualini fu Francesco, nel di esso Ufficio in Portogruaro, al civico N. 176, onde non incorrere nella penalità di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei Comuni del Distretto e limitrofi Capidistretti, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a comune notizia.

Portogruaro, 12 maggio 1864.
I Presidenti.
B. Muschietti — De Fabris.

555

Pietro Pollon

negoziante di cavalli, rende noto, che si recherà alla prossima fiera di Padova, con una condotta di cavalli di razze distinte, crociati Inglesi e Prussiani, di diversi mantelli, da carrozza ed a doppio uso.

TELA D'ARNICA
PER CALLI
DEL CHIMICO GALLEANI DI MILANO
16 anni di successo.

Rimedio efficacissimo per la distruzione dei **calli, indurimenti, sudore ai piedi,** che si spedisce franca a domicilio per tutto l' Impero austriaco, al prezzo di **soldi austriaci 45** al pacchetto.

Deposito centrale dei sopraddetti articoli, alla ***Farmacia del dottor ZAMPIRONI,*** in Venezia. 506

520

DEPURATORE DEL SANGUE
DEL DOTT. ZAMPIRONI.

È questo uno sciroppo di grato sapore, composto con succhi di piante tropicali, e per essersi studiato nella preparazione di accogliere dai farmaci adoperati i soli elementi salutari, abbandonando i principii disaffini e inassimilabili, può considerarsi il migliore dei rimedii di tal genere.

La sua precipua azione sta nello spogliare il sangue d' ogni impurità, ed acrimonia, e quindi guarisce le **malattie della pelle, la scrofola, la rachitide, la leucorrea, il reumatismo, la gotta, la sifilide recente e inveterata,** ecc., ecc.

Così com' è fornito di somma virtù risolvente, si raccomanda contro tutti quei morbi, in cui si prescrivono con profitto i bagni di mare, e quindi diventa, un potente ausiliario di questi, nella stagione balneare.

Vendesi in bottiglie sugellate, a **franchi 5** alla bottiglia colla relativa istruzione, in *Venezia, da* Zampironi; *Verona*, Frinzi; *Udine*, Filipuzzi; *Vicenza*, Valeri; *Trieste*, deposito generale per l' Istria e Dalmazia, da Serravallo.

350

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO

(Dall' *Osservatore Triestino.*)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l' Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l' autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl' intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità.

Prezzo: franchi **5 : 50.**

INIEZIONI E CAPSULE VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L' **iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell' **iniezione** fr. **3 : 25,** delle **capsule** fr. **5.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Revere*, Ceghi; *Montagnana*, Andoliato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli, *Maniago*, Janna.

557

REPLICA.

In riserva di procedere a tempo e luogo nelle sedi competenti contro il sig. Andrea Riva, anche per la pubblica diffamazione contenuta nella di lui dichiarazione, inserita nella locale Gazzetta del giorno 31 maggio p. p., riferita alla diffida 17 mese stesso, inserita nel foglio del 24 e seguenti dal sottoscritto, questo per tutta replica ripete la diffida medesima, la quale in origine era un atto di regola ordinaria nella cessazione delle agenzie, ed ora diviene una cautela necessaria, dopo la prova data dallo stesso Riva nella suddetta dichiarazione, di volere, anzichè rendere i conti, al che fu parecchie volte in via amichevole eccitato, **farsi giustizia** da sè per pretese fantastiche ed insussistenti, mentre le di lui mercede e provvigioni sono pagate.

Le Ditte debitrici obbligate verso il sottoscritto con documenti stilati a di esso credito e favore, non avranno che ad attribuire a sè medesime la spesa ed il danno degli atti giudiziarii, qualora avessero per qualsiasi maniera a secondare le intrusioni del Riva, il quale, sciolto da qualunque rapporto di rappresentanza del sottoscritto sino dal 13 corrente, non è più abilitato a ricevere **nemmeno in base ai documenti originali,** che rimasero presso di lui, e che contro la dichiarata volontà del sottoscritto continua ad arbitrariamente trattenere, ricusando di restituirli.

Valga la presente anche come solenne protesta contro il Riva stesso, per ogni danno e spesa causati dal suo illegale ed ingiusto procedimento.

Antonio Barich.

505

MALATTIA DEI BACHI DA SETA
RIMEDIO SICURO DEL CHIMICO GALLEANI DI MILANO.

Approvazione dello Stabilimento Agrario di Milano. | **Privilegio di S. M. Vittorio Emanuele Brevetto 11 marzo 1864.**

SPECIFICO DI FACILE APPLICAZIONE E DI MODICA SPESA.

Trovasi l' unico deposito in Venezia, alla Farmacia del dott. **Zampironi**, a S. Moisè.

(*Segue il Supplemento N. 71.*)

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO.

ANNO 1864. – N. 127.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'uffiziale perlustratore, collocato in istato permanente di riposo, Cesare Berretta, in Udine, il titolo ed il rango d'I. R. commissario di Polizia, in riconoscimento de' suoi lunghi e fedeli servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare nel Capitolo cattedrale di Veglia quel canonico seniore, Bernardino Fiorentin, a canonico decano, e il vicario corale e cooperatore parrocchiale di quella chiesa cattedrale, Pietro Bozanich, a canonico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare i consiglieri ministeriali nel Ministero di finanza, dott. Giuseppe Radda cav. di Boskowstein, e Giovanni Antonio barone di Brentano, a capi Sezione nel Ministero stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare al posto, rimasto vacante, di consigliere di Stato, il consigliere ministeriale nell'I. R. Ministero di finanza, Augusto cavaliere di Schwind.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio N. 8925, 6 andante, ha concesso a Francesco Pannizon di Verona un privilegio esclusivo, per la durata d'un anno, per l'invenzione d'una nuova lucerna a petrolio ed a lucignolo comune. Ciò si reca a pubblica riconoscenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 giugno.

Sulla questione della successione nello Schleswig-Holstein, leggesi nella *Presse* di Vienna del 3 giugno l'articolo seguente:

« Il *Moniteur* ha creduto bene d'indicare al mondo la comparsa di un nuovo opuscolo sulla *successione legittima* nello Schleswig-Holstein, da cui risulterebbe che la linea di Glücksburgo ha diritto all'eredità dei Ducati nord-albingi al pari della linea d'Augustemburgo. Questo nuovo scritto, opera, come sentiamo, del conte Scheel-Plessen, ha ora lasciato la sua officina di Lipsia, e ci sta sotto gli occhi. Considerando davvicino questa millesima variazione dell'antico tema, non ci troveremmo indotti ad entrare in un più minuto esame, se appunto il *Moniteur* non l'avesse particolarmeate posta in rilievo, accennando così approssimativamente il punto di vista, da cui il Gabinetto delle Tuilerie pensa di muovere nella discussione della questione sulla successione ereditaria.

« L'opuscolo getta prima uno sguardo retrospettivo sull'ordine della successione ereditaria, che nel corso del tempo, si è costituito nella generalità della Casa di Sonderburgo; e viene a concludere che l'ordine di successione per primogenitura, quale fu stabilito nella linea reale ed in quella di Gottorp, fu, riguardo al ramo di Sonderburgo, introdotto, col Patto ereditario 17 dicembre 1633, soltanto per tutti i feudi danesi e tedeschi; che il complesso di quel Patto ereditario apparisce come fondazione di un maggiorasco, nel quale i fratelli minori ricevevano un appannaggio in denaro. I cinque primi paragrafi di quel Patto riguardano esclusivamente affari di famiglia, ma il sesto dice espressamente: « Se » però; per la Provvidenza e Onnipotenza divina, » avessero a pervenire da qualsiasi parte altre e» redità agl'illustrissimi Principi, deve essere lo» ro riservato intieramente, a tutti ed in parti» colare, il diritto loro competente, e vorranno » allora, secondo il caso, convenire fra loro da » buoni fratelli. » È chiaro quindi, soggiunge l'opuscolo, che collo stabilire per norma il diritto di primogenitura, il Patto non contempla se non i possessi della famiglia d'allora, mentre non conosce assolutamente qualsiasi primogenitura per le successive avvenibili eredità, ma determina un componimento *amichevole tra fratelli* sulla *successione*. Questo caso essere ora avvenuto. La linea reale in Danimarca essere estinta; quella di Gottorp avere già prima rinunziato al suo diritto di priorità in favore della linea reale; della Casa di Sonderburgo esistere però ancora le linee di Augustemburgo e di Glücksburgo, alle quali incombe ormai di *convenire da buoni fratelli* sulla successione nei Ducati. Non esistere però un diritto elettorale degli Stati, quale fu esercitato altravolta, imperciocchè i privilegii degli antichi Stati, composti di prelati, cavalieri e di uomini del contado, non si sono trasfusi negli Stati provinciali, introdotti nel 1834. Che il Patto ereditario del 1633 non sia mai stato successivamente inteso ed eseguito in modo diverso, mostrarlo la procedura tenuta, allorchè si estinse la linea di Plön e l'antica linea di Gottorp. Tale essere rimasta la condizione di fatto incontrastabilmente sino a vent'anni fa. Soltanto quando si previde l'estinzione della linea reale, essersi parlato di una primogenitura degli Augustemburgo, la quale però non ha mai esistito di fatto e di diritto, nè come legge del paese, nè come legge di famiglia dei Sonderburgo; avere piuttosto *pienamente eguale diritto alla successione tutti i Principi di Sonderburgo*, e quindi anche il *Re di Danimarca*.

« L'opuscolo viene poscia alla conclusione che, non essendo possibile un amichevole fraterno componimento tra il Re di Danimarca ed i Principi di Augustemburgo, più che non sia una divisione del potere, l'Assemblea federale ha il diritto di considerare per ora ambedue i competitori come Principi della Confederazione; e la loro controversia, quale controversia fra membri della Confederazione, cade sotto le disposizioni del § 11 dell'Atto federale, e de' §§ 18, 24 dell'Atto finale di Vienna. Dovere perciò l'Assemblea federale, a tenore dello Statuto, portare la questione dinanzi una Giunta di componimento, e, nel caso che questa non vi riesca, rimetterla all'Istanza austregale. In quanto concerne i Ducati stessi, potere, nello stato attuale delle cose, essere necessario di *sentire il loro parere e riportare la loro approvazione al nuovo ordinamento delle condizioni costituzionali*, quantunque, sino a che esistano Principi aventi diritto all'eredità, i Ducati non abbiano diritto alcuno elettorale.

« In quest'ultima proposta, dobbiamo noi ravvisare il punto centrico dell'opuscolo, il quale fu cagione che, per mezzo del *Moniteur*, si richiamasse particolarmente l'attenzione sopr'esso, e per cui furono persino fatti richiami per la via telegrafica. Del resto, merita che si constati particolarmente, che questo scritto politico non tocca a fondo le relazioni reciproche dei Ducati fra loro, e quindi non contesta menomamente la unione di quattro secoli; e con ciò, e coll'ammettere l'impossibilità di un accordo col Re Cristiano, viene anche ammesso indirettamente il diritto di costituire lo Schleswig-Holstein in uno Stato indipendente. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 giugno.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* da Leopoli: « Da parte dell'I. R. Luogotenenza fu diretta un'Ordinanza all'I. R. Autorità circolare di Tarnopol, intorno al portare il costume polacco, ch'è una nuova pruova del modo umano e dolce, con cui si usa dello stato d'assedio in Gallizia. In essa si accenna non esservi assoluto divieto di portare il vestito nazionale polacco, e che non v'è neppur motivo di emanarlo. Coloro, che presero parte all'insurrezione, che non hanno altri vestiti, non possono essere puniti per ciò. È soltanto sottoposto ai tribunali di guerra chi porta un distintivo politico, o quei distintivi, che dinotano un grado nelle file degli insorgenti. »

Altra del 5 giugno.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Ci scrivono da Breslavia, che si apprende colà dal castello di Augustemburgo, Primkenau, dove il Principe ereditario Federico d'Augustemburgo giunse due giorni sono, che il suo viaggio per Vienna, dove si attende ad ogni modo il Principe ereditario nei prossimi giorni, è bensì deciso, ma non è però imminente. »

I delegati bavaresi per la questione doganale, signori Meixner e Weber, ritornarono ieri a Monaco, dopo aver avuto ancora nella mattina stessa una conferenza col sig. ministro di Rechberg, e col dirigente del Ministero del commercio.

L'autorizzazione imperiale per la convocazione d'un Congresso nazionale serbico in Carlowitz, a quanto assicura una corrispondenza locale, è già pervenuta, e il relativo decreto, coll'indicazione dell'epoca della convocazione, verrà inviato a questi giorni alla R. Cancelleria aulica ungherese. In tale decreto, è però espressamente stabilito che non si possano trattare nel Congresso se non oggetti ecclesiastici e scolastici soltanto. Il generale Philippovich fungerà quale commissario governativo. Il gerente il Patriarcato, Vescovo Maschierevich, che soggiornò a Vienna quasi due mesi per tale oggetto, ritornerà a questi giorni a Carlowitz.

L'I. R. consigliere d'Ambasciata, conte Felice di Wimpffen, è qui arrivato da Londra.

(FF. di V.)

STATO PONTIFICIO

Si scrive da Roma alla *France* che il male alla gamba, di cui soffre il Papa, è ereditario nella sua famiglia. Suo padre ha sopportato questo male fino all'età di 92 anni; egli ha un fratello attaccato dallo stesso male, che ha 86 anni. In media. i membri della famiglia del Santo Padre hanno finora sorpassata l'età di 90 anni.

(Discussione.)

Israele de Veroli, Israelita, degente in Paliano, nella domenica 15 maggio pr. pass., abiurando la religione degli avi suoi, entrò nel grembo della nostra santa fede cattolica, assumendo i nomi di Pio, Nazzareno, Mariano. Ebbe a padrini i coniugi signori Mascalchi. Monsig. Giovani Iacovacci, Vescovo di Eritrea *in partibus*, suffraganeo dell'em. sig. Cardinal Luigi Amat, Vescovo suburbicario di Palestrina, amministrò il Sacramento del Battesimo, della Confermazione, e dell'Eucaristia al neofito, il quale mostrò, col costante raccoglimento e colla devozione, che gli si leggeva in volto, per tutto il tempo di quella non breve sacra cerimonia, da quale affetto fosse internamente penetrato e commosso. Vi assistettero le Autorità ecclesiastiche, civili e militari del luogo e molto concorso di popolo.

(Oss. Rom.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 giugno.

Il Re, seguito da numeroso e brillante stato maggiore, è uscito alle 10 dal Palazzo reale per passare la rassegna delle truppe. Con grandi ed entusiastici applausi lo salutava la folla nel suo passaggio. Dopo aver passato la rassegna delle truppe, distese su varii punti e piazze, della città, si portò in Piazza Castello; e davanti a lui sfilavano con bell'ordine la guardia nazionale e tutti i corpi dell'esercito. Anche le truppe, nel loro passaggio, furono vivamente applaudite. La Duchessa di Genova assisteva alla sfilata delle truppe dalla loggia reale. Il Principe Eugenio era a lato del Re.

Lo seguiva pure il ministro della guerra. Il Principe Amedeo comandava la prima legione della guardia nazionale.

I terrazzi dei Ministeri dell'interno e degli affari esterni erano gremiti di signore e di personaggi distinti.

La via di Po, tutta addobbata ad archi vermigli e ornata di arazzi, festoni e bandiere, presentava uno spettacolo dei più belli e sorprendenti.

Grande folla, grande entusiasmo, moltissimi gli accorrenti dalle Provincie. *(Discussione.)*

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano* da Torino, 4 giugno:

« Come saprete, da qualche tempo il vento tirava fra noi a duelli, specialmente nei paraggi del giornalismo, e sarebbesi detto che i calori della state mettessero un certo prurito nelle mani dei nostri onorevoli pubblicisti. Fortuna che non tutti i duelli, che si progettano, vanno egualmente a finire sul terreno. Pruova gli ultimi due, che dovevano aver luogo, l'uno fra il direttore della *Monarchia Italiana* e quello della *Discussione*; l'altro tra il direttore dell'*Opinione* e i signori Maurigi e La Porta. Le franche spiegazioni, scambiatesi dall'una parte e dall'altra, condussero ad uno scioglimento onorevole e pacifico delle vertenze insorte, evitando che si ricorresse all'*ultima ratio* delle questioni d'onore. Per parte mia, non ho che a rallegrarmi sinceramente, e mi resta ad affrettare coi voti il giorno che la stampa italiana, educandosi nella libertà, tutta si ritempri a quella moderazione e dignità di linguaggio, che rende fra loro rispettati gli avversarii e mantiene le polemiche sul terreno dei principii, dal quale non mai dovrebbero uscire per discendere nel campo delle personalità. Intanto mi auguro di veder presto sorgere e fiorire tra noi l'istituzione di un giurì d'onore, composto degli uomini più autorevoli della stampa, al quale sia deferita la decisione di siffatte vertenze, sventuratamente troppo frequenti ancora nella vita quotidiana del giornalismo.

« Un nuovo incendio scoppiava, verso le 10 antim. di quest'oggi, al Ministero dell'interno. Pare che derivasse dall'essersi acceso uno dei becchi a gas, ch'erano stati collocati sul balcone per la illuminazione di domenica sera, cominciando il fuoco alle tende, che venivano quasi del tutto consumate. Per fortuna, l'incendio si potè spegnere prima ch'esso potesse propagarsi nell'interno degli Uffizii. »

Milano 6 giugno.

La festa d'ieri è riuscita quanto più splendida potevasi immaginare; mai non fu visto così grande concorso di popolo, di guardie nazionali, di Scuole e di corporazioni, come in questa occasione. Fu festa esclusivamente civile.

La festa si aprì di buon mattino all'Arena cogli esercizii ginnastici di parte degli allievi delle Scuole comunali, che, in numero di 1400, divisi militarmente in due battaglioni diedero nell'Arena, stipata di gente, uno spettacolo che lasciò compresi tutti di meraviglia. Assistevano a quegli esercizii il Principe ereditario, il sindaco, il prefetto e una straordinaria folla di gente.

Alle 10, aveva poscia luogo la rivista delle guardie nazionali e delle truppe, che tenevano dal Corso Vittorio Emanuele fino a Porta Tenaglia, occupando tutti quei lunghi bastioni. La sfilata davanti al Principe e al suo numeroso e brillante stato maggiore durò meglio di due ore, e qui vedemmo anche gli allievi delle Scuole pubbliche e private marciare col fucile in ispalla in modo da disgradarne le vecchie milizie. Seguivano le corporazioni colle loro bandiere, e una massa infinita di popolo, a cui traspariva in volto la gioia. Le case tutte parate a festa, ornate di bandiere, e i balconi gremiti di signore.

Dopo la rivista, avea luogo nel Palazzo comunale la distribuzione dei premii agli allievii delle Scuole comunali: e la giornata chiudevasi con un'illuminazione generale e il concerto gigantesco in Piazza del Duomo, splendidamente illuminata. Esso durò fin oltre mezzanotte e fu di bellissimo effetto. La popolazione si affollava nella piazza e nelle circostanze in masse compatte, che sempre si rinnovavano. *(G. di Mil.)*

Genova 4 giugno.

Con decreto reale d'oggi, è stato sciolto il Consiglio comunale, a motivo del suo rifiuto d'intervenire alla festa dello Statuto, ed è stato nominato commissario straordinario il consigliere

APPENDICE.

IL

MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE SECONDA.

Continuazione del Capitolo precedente.

Benedetto aveva saliti appena alcuni scalini, quando fu invitato agramente dal marchese ad accelerare il passo. Certo, il sig. di Roquefeuille era stato in ascolto, ed il suo umore, inasprito dall'infortunio, s'era offeso della famigliarità d'un'offerta, ch'era soltanto leale e disinteressata.

La cosa non isfuggì alla perspicacia di Primoletta; la quale ne avrebbe probabilmente manifestato il suo dispiacere, senza il ritorno immediato di sua matrigna.

— Uf! disse Stefana, buttando il cesto sulla tavola, non ne posso più. Dover portar da mangiare per quattro persone ... A proposito, ne ho saputo di belle sul conto del vostro marchese delle Ciabatte e dello scannapagnotte, che l'accompagna.

— Sottovoce! mormorò Primoletta.

— Poh! credete forse ch'io voglia aver soggezione? Non mi fanno paura, benchè sieno della Polizia.

— Che dite mai, Stefana?

— La verità. La dico qui, come la direi da per tutto.

— Non possiamo credere, la nonna ed io...

— Padrone di credere o di non credere. Quanto a me, sono certa e sicura che la salumaia non mi ha ingannato. S'egli fosse un marchese di buono, sarebbe venuto mai a far il covo in questa contrada, ove non c'è neppur un uccello del suo genere? Che ci avrebbe a fare? Poi, le persone di quella sfera si aiutano fra esse, e costui non sarebbe così pitocco col suo lavapiatti posticcio.

— Maldicente! brontolò Pierina.

— Lo sapete pure, Stefana, disse dolcemente la giovane; la miseria forzò il marchese a prendere una modesta camera in questa casa... E poichè è tanto povero, questo vuol dire che non appartiene alla Polizia.

— Vuol dire, vuol dire ... Secondo i casi! C'è agenti d'ogni sorta: ce n'è che vanno in carrozza, e ce n'è che fanno finta di non aver pane da porsi alla bocca.

Primoletta non potè non sorridere:

— Benissimo! si muor di fame per rappresentare una parte. In tal caso, il marchese rappresenterebbe la sua a meraviglia.

— Sempre la medesima! gridò la matrigna, la cui testa, facilmente infiammabile, cominciava a bollire; la risposta non vi manca mai. Capperi! siete una sapientona!

La Pierina stimò opportuno intromettersi:

— Ascoltate, Stefana, ella disse; farete bene a lasciar quieta la fanciulla. Questi contrasti, a lungo andare, le fanno tremar le dita, ed ell'ha appunto molto lavoro da terminare per questa sera.

— Oh! non parlo più. Poichè nessuno è mai del mio parere, tanto fa ch'io mi serri la bocca.

Forse ella sperava che Primoletta, per deferenza, continuasse il discorso; ma questa non ebbe il coraggio di prolungare un diverbio, che avrebbe dato argomento ad altre malignità, e, chinata la testa sul suo ricamo, si diè tutta a trapunger que' fiori leggiadri e trasparenti, che rendono immagine di ghirlande appuntate ad un leggiero tessuto.

Nè il suo pensiero rimaneva ozioso pur esso. In grazia del silenzio, rifattosi nella casa, poichè la Stefana era andata sedere nell'altra stanza per ruminarvi la sua stizza, Primoletta potè lasciar la sua memoria tornare indietro verso i giorni trascorsi. Cotali ricapitolazioni, dolorose a capo d'una vita di lotte e passioni, riescono, per lo contrario, piacevoli alle anime placide e tranquille, che seppero dare agli anni un dolce pendio: esse possono evocar atti, che non siano altrettanti testimonii accusatori; il passato divien per esse un amico, anzichè sorgere come un giudice severo; e' li consiglia pel presente e per l'avvenire: e l'esperienza è buona e feconda, perchè sono suoi fondamenti la coscienza sicura e il dovere adempiuto.

La Primoletta fece quindi l'esame di sè medesima quasi senza pensarci. Si rivide fanciullina, condotta a scuola dall'operaio, cui non pareva mai che si avesse bastante cura di lei; si rivide in chiesa, nel giorno in cui, sotto un velo bianco, s'accostò all'altare con tanta commozione e allegrezza; si rivide nell'officina fra compagne, che le avevano mostrato forse maggior riguardo, che non si trovi tra fanciulle di quella classe. La tenerezza non le era mancata; l'amore, sconosciuto per lei, aveva fatto batter cuori al suo accostarsi; più ch'una volta, la mano di lei era stata richiesta, e se l'amore ed il matrimonio non erano entrati nella vita di Primoletta, n'eran motivo le incessanti e minute raccomandazioni di Giacomo Ledru, come pur la specie di sprezzo, veramente strano, ch'egli aveva manifestato per tutt'i richieditori. Ei diceva, senza darsi briga d'ascondere il suo orgoglio:

« — La mia Primoletta non somiglia a tutte le altre figliuole d'artigiani. Ell'è delicata, gentile, pulita. Patirebbe con un marito, che potesse trascorrere a maltrattarla, o a tornare a casa ubbriaco il lunedì. No, non ho intenzione ch'ell'abbia a sposare un artigiano. »

Al che i compagni rispondevano, mettendolo un po' in canzone:

« — E speri senza dubbio di sposarla a un colonnello o a un notaio?

« — Perchè no? C'è a Palazzo più d'una bella signora, che non vale la mia Primoletta. »

D'onde s'inferiva che Giacomo era un lavoratore instancabile, un uomo onesto e assegnato, ma che sragionava, quando gli si toccava il tasto della figliuola. Ed egli, senza badare alle beffe, non rifiniva di dire a Primoletta:

« — Custodisci bene il tuo cuore, non t'affezionare a caso, non ti maritare per noia di star zitella. Troppo spesso, nella nostra classe, si opera all'impazzata, e si mettono insieme due povertà. E pazienza questo!.. Sii prudente, Primoletta, sii prudente. »

La lezione della tenerezza non fu vana per la fanciulla. Forse mancò l'occasione di far isbocciare in lei que' germi d'amore, che stanno in fondo a ogni cuore umano; imperocchè, nella condizione, in cui ell'era, levata al di sopra della sua sfera da una certa educazione e da una dignità naturale, e pur non uscita mai da quella medesima sfera, Primoletta non aveva potuto esser accessibile alle tentazioni del matrimonio. Le pareva che il bene supremo fosse per lei rimanere col bravo artigiano; e quand'egli le chiedeva colla sua rozza sincerità: « Non brameresti mutare stato, aver famiglia e figliuoli? » ella rispondeva: « Sto bene così; non ambisco niente di più. »

Il passato, ch'ella riscorre in questo momento, non ebbe dunque avvenimenti svariati. Il lavoro l'ha empiuto; ei legò al presente la vita diritta e regolare, che ti si stende dinanzi come que' lunghi viali di pioppi, che menavano agli antichi castelli. Se Primoletta visse, visse più pel pensiero che per l'azione; più che per la realtà, per isperanze indeterminate. Che può ella bramare? Nol sa.

Ella non invocherebbe il cangiamento perchè n'avrebbe paura; e nondimeno l'uniformità de' giorni tornò talora grave all'anima sua. Qual è la donna, che, in quell'età, non abbia un nome da porre nelle sue rimembranze, e non cerchi o ricordare o dimenticare? Primoletta non si degnò forse di pensar ad amare, perchè l'idea, che Dio mette in ogni anima, siccome immagine riflettuta da uno specchio, non prese forma a lei intorno.

Le ore scorrevano per lei fra la meditazione ed il lavoro: la meditazione, che a poco a poco si colorò nelle bigie tinte della malinconia; il lavoro, che, a temperar quelle tinte, si fece più sempre perseverante e sollecito: di maniera che, prima ancora del termine, ch'ella si era prefisso, Primoletta aveva finito il còmpito suo.

La Pierina l'aveva a più riprese teneramente esortata a moderare il suo ardore:

— Ma non vedete, cara nonna, che debbo spicciarmi? Voglio finire prima di sera. Sapete come si abbia motivo di temere un tristo incontro; e, dopo quanto mi è successo, mio padre vedrebbe con dispiacere ch'io non avessi seguite le sue raccomandazioni.

Questa risposta era stata udita, o piuttosto colta a volo dalla Stefana, che andava e veniva da una camera all'altra, parlando sola per isfogare la sua stizza perpetua. E postesi le mani su' fianchi, la matrigna scaraventò queste parole, con quella sua voce squillante, che mal non somigliava la chicchiriata del gallo:

— Bella pretensione e bella storia, affè mia! Quindinnanzi, la signorina non ardirà andare per le strade di Parigi, come se le fossero il bosco di Bondy! Sta a vedere, bella gioia, che bisognerà pagare una guardia, che v'accompagni, quando andrete a portare i vostri ricami? Ah! ah! questa è marchiana! Il guaio è che non si rapiscono le figliuole di ventiquattro anni. Del resto, e' sarebbe un pan unto per molte ragazze, condannate a morire colla ghirlanda, se si trovasse un buon numero di Prussiani, che s'invaghissero delle Francesi. E ve ne lecchereste le dita anche voi.

Questa tiritera non fece a Primoletta nè caldo nè freddo. Dacchè non faceva più capitale dell'affezione di sua matrigna, ella non si curava punto delle zaffate di quella donna; ed invero un rimprovero non affligge se non quando viene da chi si ama. La sua calma avrebbe dunque senz'altro irritato la Stefana, se la venerabile nonna non avesse interposto la sua autorità. D'altra parte, la giovane aveva terminato la sua semplicissima abbigliatura, e, ravvolti i ricami in un fazzoletto di seta, si dispose a partirsene.

Allorchè Primoletta entrò nella bottega delle merciaie Bertin, fu sorpresa dell'agitazione, che vi dominava. Le due pulzellone andavano e tornavano a vicenda dal banco alla stanza attigua, ove pareva che le chiamasse una grave faccenda.

Le botteghe d'allora non erano le sontuose sale d'oggidì, adorne di specchi, di candelabri, di lumiere, di tappeti; nè quelle gallerie, che si distendono per lungo tratto, con un piano superiore, ricinto da una balaustrata colla cimasa di velluto: erano modeste officine di lavoro, fievolmente illuminate, senz'alcun lusso, arredate d'umili seggiole di crine, e niente affatto seducenti. Tutte le magnificenze di Parigi si concentravano nella via Varenne e nel Palais-Royal.

In mezzo al barlume, che faceva contrasto in quel sito alla luce del sole, Primoletta osservò benissimo che le guance della signora Celina erano imporporate, mentre quelle della signora Anastasia erano d'un pallore presso che livido. Il buon cuoricino della fanciulla s'informò quindi con una certa sollecitudine del fatto loro, poichè un grave avvenimento aveva necessariamente dovuto, nel parer suo, originare quell'incarnato carico e quella bianchezza smaccata. E le due sorelle si dichiararono di quella sollecitudine grate; ma, nella risposta loro, era alcun che di ruvido, di aspro, che avrebbe potuto saper di strano.

— Ah! cara figliuola, esclamò la signora Anastasia, agitando le sue braccia spolpate, come fanno gli attori della tragedia classica, qual commozione è stata la mia!

Poi rientrò a furia nella stanza attigua alla bottega.

— Ah! mia cara, sclamò dal suo canto la signora Celina, non è permesso far alle persone, che vi amano, di tali spaventi!

E tenne dietro alla sorella, lasciando Primoletta immersa nello stupore.

Quelle due persone avevano passato l'una e l'altra il mezzo secolo, senza aver mai pensato che c'eran donne, le quali si maritavano. Il pensiero, il bisogno d'amare, erano rimasti cosa incognita al loro cuore, nel quale aveva palpitato l'interesse mercantile soltanto. Le loro giornate erano abbastanza empiute, perchè tenere superfluità vi potessero trovar posto; ed i fiori dell'

(*) La Gazzetta Uffiziale di Venezia si riserva la proprietà della presente traduzione.

V. i NN. 95-97, 105-107, 111-113 e 122-124.

di Prefettura, cav. De Magny. La misura è stata opportuna e bene accolta da tutta la città.

(Stampa.)

IMPERO OTTOMANO

Rustciuk 3 giugno.

Iersera furono inaugurati solennemente i lavori della strada ferrata da Rustciuk a Varna.

(FF. di V.)

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Scrivono da Gibilterra, in data del 25 maggio, che l'Imperatore del Marocco levò di carica Hash-Hash, governatore del Tetuan, a fin di dare alla Francia un principio di sodisfazione pel recente omicidio, di cui fu vittima un nostro connazionale.

Hash-Hash non fu destituito dal suo ufficio per aver preso parte più o meno direttamente all'omicidio, ma solo per aver tentato di sviare le investigazioni della giustizia, la quale, mentre scriviamo, non pose ancora la mano su' veri colpevoli. Egli aveva indicati come autori dell'omicidio due predoni, appartenenti a tribù lontane; ma la vittima aveva seco un compagno, il quale potè dare all'agente consolare francese tutt' i particolari del misfatto. Il console procedette ad una minuta inquisizione, e ne risultò la pruova che il governatore di Tetuan non si curava di far ricercare i veri delinquenti.

In conseguenza, e per dare alla Francia una pruova delle sue buone disposizioni, il Sultano ha destituito Hash-Hash.

INGHILTERRA.

Togliamo alla *Wiener Abendpost*, del 4 giugno, quanto segue:

« Le relazioni per sè stesse scarse del telegramma giunto ieri, sulle risultanze della seduta della Conferenza di giovedì, vengono più o meno rese dubbiose dalla smentita della *Nordd. Allg. Zeitung*. Pertanto sembra, secondo notizie bastantemente concordi, che non siasi ottenuta la prolungazione dell'armistizio, e sia stata aggiornata a lunedì la deliberazione definitiva in proposito. Sembrerebbe del pari indubitato, che la Danimarca abbia rifiutato le note proposizioni di componimento. Relativamente all'armistizio, pare che si abbia intanto in vista una prolungazione di quindici giorni. Stante la ritenutezza, osservata dai Governi conferenti sullo stato delle trattative, non occorre di osservare espressamente che neppure queste relazioni possono in alcun modo pretendere di essere esatte.

« La *Gazzetta Uffiziale* di Londra pubblica una corrispondenza tra il sig. Torbe Bille e lord Russell sopra una ripresa eventuale del blocco dei porti prussiani del mar Baltico e dei porti di Schleswig, finito che sia l'armistizio (12 di giugno) senza ulteriore notificazione da parte della Danimarca. *(V. il N. d'ieri.)* Questa corrispondenza, scrivesi da Parigi alla *K. Zeit.*, non è che un artifizio danese, immaginato con sufficiente sottigliezza per esercitare sulla Germania una specie di pressione paurosa; perciò si ebbe anche cura di farla pubblicare prima della seduta della Conferenza, avendovi prestato mano volonterosa il conte Russell, ed essendo inoltre destinato l'artifizio a nuocere in maniera indiretta, e facilmente spiegabile, almeno una volta ancora, al commercio prusso-tedesco, dacchè difficilmente sarà più possibile di farlo in aperto combattimento. La prolungazione dell'armistizio, viene soggiunto, non essere d'altra parte dubbiosa.

« Si rileva da comunicazioni di Londra, conformi a' cenni contenuti nel *Times* d'ieri, che colà non si prendono tanto in sul serio le pretensioni relative a Kiel e Rendsburgo. Non essere già da lungo tempo più un secreto, che v'ha in Inghilterra un grande partito di politici, i quali hanno rigettato intieramente la teoria ricevuta, della necessità della Danimarca come guardiana del mar Baltico, e non si mostrano anticipatamente avversi che sorga una Potenza marittima tedesca. Perciò la protesta contro Rendsburgo come fortezza federale, e Kiel, come porto di guerra tedesco, non romperà in nessun caso le fila all'opera della pace. La difficoltà essere e rimanere la questione dei confini.

« È cosa osservabile che l'idea dell'unione scandinava fa sempre più progressi in Inghilterra. La *English Correspondenz* afferma che questa idea viene seriamente discussa nei crocchi politici. »

SPAGNA.

Scrivono da Madrid alla *France* del 3, che il Governo spagnuolo ha sospesa la partenza dei rinforzi, che doveva inviare nei mari del Sud al viceammiraglio Pinzon. Pare per conseguenza che si confermi la notizia, che la controversia tra la Spagna e il Perù sia in via di componimento.

FRANCIA

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Il *Moniteur de l'Algérie* del 29 maggio pubblica le seguenti notizie del Sud:

« Algeri 28 maggio.

« Il generale Deligny continua le sue operazioni nel Sud; in data del 24 maggio, egli era tornato a Géryville, riconducendo provvisioni d'ogni genere in quella piazza, di cui fece la sua base d'operazioni.

« Mentr'egli era tornato verso Kheneg-el-Suk, le tribù insorte s'erano piantate fra il Ksel e Géryville, a fine d'aver acqua pe' loro armenti. Gli Harar erano venuti fino a Kheneg-el-Azir. Quelle popolazioni, vedendo il suo movimento, si rigettarono al Sud-Ovest di Géryville, verso Sidi-el-Hagi-ben-Amur ed Ain-el-Orak. Esse patiscono molto, e il difetto d'acqua le forzerà in breve a dividersi.

« Il generale Jussuf, pur mantenendo nel dovere il Sud della sua divisione, minaccia i Gebel-Amur. Le tribù, che se n'erano allontanate per unirsi a Si-Mohammed-ben-Hamza, tornarono alle loro case, vedendo la sua colonna a Guementa ed Ain-Madhi. I lor cavalieri tentarono alcune incursioni nell'Est.

« Il 27 maggio, in numero di 400 circa, essi attaccarono, in vista d'Ain-Madhi, un drappello di 50 spahì e di 50 bersaglieri indigeni, mandati a prendere in quella città materiale, lasciato dal generale Jussuf. Il capitano Letellier, capo dell'Uffizio arabo di Laghuat, tornava in quel momento da Tageruma con un *gum*; ei si recò in soccorso del drappello, e il nemico, vigorosamente incalzato, disparve, lasciando 25 prigionieri in nostra mano e 155 morti. Noi avemmo in tale scontro solo 2 uomini del *gum* morti, e 1 maresciallo degli alloggi degli spahì ferito.

« Nella suddivisione di Mostaganem, il marabutto Si-el-Azerey vide ingrossare i suoi contingenti per la defezione della maggior parte de' Beni-Urag, de' Beni-Meslem de' Meknessa.

« Il 26 di sera, egli accampava a poca distanza da Ammi-Mussa, e il 27 di mattina assalì quel posto senza successo. Rispinto, dopo aver perduto un centinaio d'uomini, andò a piantarsi ad un chilometro dal *borgi*.

« Il caid di Mariua, figlio dell'agà Mohammed-ben-Hagi, fu ucciso in quello scontro, combattendo per noi.

« Il 31, il colonnello Lapasset, con 2,500 uomini di fanteria, due squadroni di cavalleria, e tre pezzi d'artiglieria, sarà ad Ammi-Mussa.

« Verso il 1.° giugno, il generale Rose partirà da Relizanne col 12.° e 82.° di linea, quattro squadroni del 1.° usseri, e tre pezzi d'artiglieria, per recarsi nel cuore de' Flittas.

« La quiete continua a dominare nell'Est della divisione d'Algeri, e nella divisione di Costantina. Le tribù tunisine non tentarono nessun attacco contro le nostre genti della frontiera. Gl'insorti della Reggenza sono occupati in questo momento a bloccare il Kef »

Leggesi nel *Courrier d'Oran* del 20 maggio: « Godiamo d'annunziare che, dopo l'arrivo della colonna a Relizanne, si vide svanire ogni traccia dello sgomento, che aveva per un istante turbato la popolazione. Da per tutto i coloni si rimisero all'opera, e le irrigazioni furon riprese.

« L'Autorità militare prese rigorose disposizioni perchè la maggior sicurezza sia mantenuta.

« Tutto fa sperare che il servizio de' dispacci, momentaneamente sospeso, a cagion di prudenza, fra Algeri ed Orano, non sarà a lungo interrotto. »

Il corriere, giunto la mattina del 3 giugno da Parigi ad Algeri, porta al maresciallo ministro della guerra i seguenti ragguagli sullo scontro d'Ain-Mahdi sopraccennato:

« Vedendo il generale Jussuf avviarsi a Tageruma, gl'insorti avevano preso ardire a tentar un movimento verso l'Est sulla linea di comunicazione della colonna con Laghuat. Il 27 maggio, 500 fanti del Gebel-Amur, sostenuti da un cinquanta cavalieri, attaccavano, ad una lega da Ain-Madhi, un drappello di cinquanta bersaglieri algerini e di 30 spahì, comandato dal capitano Pellas ed incaricato di scortare un convoglio.

« Il capitano Letellier, capo dell'Uffizio arabo di Laghun, spedito da Tageruma con un *gum* di 400 cavalli de' Larbaa e degli Uled-Nayl, giunse in vista d'Ain-Mahdi, al momento in cui l'attacco incominciava. Gli assalitori, sorpresi e collocati tra due fuochi, furono vigorosamente caricati dagli spahì e dal *gum*, e fuggirono verso la montagna, lasciando sul terreno più di 150 morti, 172 fucili, sciabole, pistole ed una bandiera.

« In data del 24 maggio, il generale Deligny ritornava da Kheneg-el-Suk, cacciando nuovamente dinanzi a sè le popolazioni insorte, ch'eransi recate ad abbeverare i loro armenti a Kneug-el-Azir, e ricacciandole nel bosco montuoso, che si stende parallelo al Ksel, per un tratto di quindici leghe circa. Quelle popolazioni patiscono enormemente, e non possono tardare a disciogliersi per vivere. Il generale attende il momento propizio per isconfiggerle alla spicciolata.

« Gl'insorti rinnovarono il 28 l'assalto furioso del 27 contro Ammi-Mussa, di cui fu parlato, e nel quale fu ucciso il figlio dell'agà Bel-Hagi. E'giunsero fino a' piè delle muraglie, cercando con zappe di aprirvi brecce; ma, avuto avviso de' movimenti di concentrazione de' colonnelli Lallemand e Lapasset, e dell'arrivo del generale Rose con nuove forze, il marabutto Si-el-Azerez disperò di trionfare della eroica resistenza del capitano Marechal, dell'11.° cacciatori, e riprese a precipizio colle sue torme la strada de' Flitas, abbandonando sul campo numerosi cadaveri, che le nostre truppe seppellirono. »

GERMANIA.

Si scrive da Francoforte alla *Nordd. Allg. Ztg.*, in data 2 giugno: « L'Assemblea federale, dopo un *riposo di tre settimane*, ha tenuto di nuovo una seduta, in cui prese una deliberazione non priva d'importanza. Poichè, stante l'ostinazione mostrata sinora dalla Danimarca nella Conferenza di Londra, è da prevedersi la possibilità, che le Potenze tedesche si veggano costrette a riprendere la guerra, spirata che sia la tregua, parve, segnatamente in riguardo a' precedenti avvenimenti, assolutamente necessario di avere in mira che non venissero porti al nemico, almeno da parte tedesca, mezzi per prolungare la sua resistenza. Venne perciò deliberato, nella seduta odierna della Dieta federale, come appunto sento, di invitare i Governi tedeschi, da parte della Confederazione, ad emanare immediatamente il divieto di qualsiasi esportazione di polvere ed altre munizioni di guerra dalla Germania settentrionale per la via di mare. Non ho inteso che questa proposta abbia incontrato opposizione da nessuna parte; dunque la deliberazione dovrebbe essere stata presa ad unanimità. Oltre a ciò, per quanto si dice, qualche altra cosa sarebbe avvenuta oggi alla Dieta federale, in riguardo alla questione schleswig-holsteinese. Furono presentati all'Assemblea dall'inviato presidiale tutti i rapporti, fatti dal sig. di Beust sulla sua missione; e, per quanto si sente, fu fatto conoscere allo stesso il pieno accordo della Confederazione col contegno, sinora tenuto dal proprio rappresentante alla Conferenza di Londra. È noto che anche il sig. di Beust si è finora trovato in perfetto accordo coi plenipotenziarii alla Conferenza delle due grandi Potenze germaniche; e, secondo tutte le apparenze, questa condizione dovrebbe, conforme anche all'interesse bene inteso della Germania, continuare a sussistere, come sinora, in tutte le fasi successive del conflitto dano-germanico, e delle trattative per la finale sua soluzione. »

Scrivono da Francoforte alla *Kölnische Zeitung*:

« Si parla molto ne' nostri crocchi politici de' rapporti, che il sig. di Beust indirizza alla Dieta germanica sulle discussioni della Conferenza di Londra. Risulta chiaramente dalla lettura de' suoi rapporti che il contegno della Francia nella Conferenza non risponde menomamente alle speranze, ch'eransi fondate sulla politica francese.

« La Francia non fece nessuna dichiarazione espressa ch'ella consideri il trattato di Londra come caduco; il sostegno, ch'ella porge alla proposta della spartizione è l'unica pruova ch'ell'ammette la caducità di quel trattato; inoltre, sembra certo ch'ella non abbia intenzione di proporre che si consulti la nazione per la via del suffragio universale.

« D'altra parte, l'Inghilterra si mostra men rigida oggidì, salvo che insiste sempre molto sulle guarentigie, ch'ella chiede alla Germania in favor della Danimarca; cioè, la rinunzia alla costruzione di fortezze federali o di porti federali, la guarentigia dell'indipendenza della Danimarca, e la promessa di non ingerirsi negli affari della parte dello Schleswig, che resterà alla Danimarca.

« In ogni caso, è certo che la Francia si dichiarò per la linea di confine dello Schlei e del Dannewerk, e ch'essa è sfavorevole all'indipendenza ed all'unione completa de' Ducati, con unione personale sotto la Danimarca. In somma, essa non è favorevole alla causa de' Ducati e della Germania quanto si diceva. Le lettere del sig. di Beust circa il suo soggiorno a Parigi provano, del resto, ch'ei non vi ottenne alcun risultato. »

Leggesi in una lettera di Berlino, del 2 giugno, indirizzata alla *Correspondance Havas*:

« Il Principe d'Augustemburgo si trattenne un giorno solo a Berlino, e parte oggi stesso per Vienna. Il sig. di Bismarck s'illuse, se credette che il Principe fosse venuto a Berlino coll'intenzione d'accettare gli aggiustamenti politici, che il Gabinetto prussiano pose come condizione *sine qua non* del riconoscimento del Principe come Duca di Schleswig-Holstein.

« Il Principe preferisce serbare intatta la sovranità, a cui aspira; egli ha ricisamente rifiutato di divenire il vassallo della Prussia. È inutile insistere sulla situazione spinosa, che tal contegno del Principe apparecchia alla Prussia, che si troverà per tal modo in conflitto cogli altri Governi tedeschi. Non bisogna dimenticare, del resto, che il sig. di Bismarck non prese mai l'impegno di riconoscere i diritti del Duca Federico, e riservò sempre l'esame delle sue pretensioni al tribunale competente; ma è da credere che, a fronte dell'accordo, che avviene a questo riguardo fra l'Austria ed il rimanente della Germania, la politica del sig. di Bismarck rimanga impotente.

« Non occorre aggiugnere che il contegno del Principe d'Augustemburgo cagiona ne' nostri crocchi uffiziali una profonda impressione. »

La *Börsenhalle* ha, in data di Kiel (Holstein) 31 maggio: « Il fortino, che si costruisce a Moellenort, vicino a qui, è quasi terminato. E' sarà armato di 16 pezzi di cannone da 24. Fatto che ciò sia, sarà molto difficile a navi nemiche passare senza gran pericolo nello stretto canale fra Moellenort e la fortezza. Si dee inoltre costruire una batteria simile alla punta di Laboe. Il porto di Kiel sarà allora perfettamente fortificato. »

PRUSSIA. — *Stettino 9 giugno.*

Oggi alla Borsa era esposto, per ottenere sottoscrizioni, il seguente indirizzo al presidente dei ministri, di Bismarck:

« Alla Borsa d'oggi pervenne un telegramma da Londra, secondo il quale, la Danimarca avrebbe annunziato, il 23 maggio, di voler riprendere il blocco, ove la Conferenza non avesse ottenuto fino al 12 corr. nessun accordo preliminare. Qualunque sia l'origine di tale notizia, l'intenzione si è di fare una minaccia, e noi ci troviamo quindi indotti a dichiarare a V. E., che una simile minaccia sarebbe affatto impotente pei sottoscritti membri di questa Corporazione commerciale; dacchè i nostri interessi non sarebbero tanto danneggiati dalla ripresa del blocco al 15 corr., quanto da un armistizio breve o prolungato a tempo indeterminato; e per quanto sieno grandi i sagrifizii, che imponesse un nuovo blocco, noi li sopporteremmo volentieri, se con questi fosse tolta ogni ulteriore occasione ad una guerra colla Danimarca pei motivi attuali. »

L'indirizzo trovò tosto numerose sottoscrizioni, fra cui molte delle maggiori Ditte commerciali.

(Oder. Zeit.)

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 2 giugno.*

Nella seduta d'oggi della prima Camera, il ministro di finanza dichiarò quanto segue: « La Sassonia, conchiudendo il trattato pel prolungamento del *Zollverein* in base al trattato di commercio colla Francia, non intese fare alcuna dimostrazione per influire su altri; ma prese soltanto un salda posizione contro la contingenza della dissoluzione del *Zollverein*, ed operò per fermo convincimento della necessità del medesimo per gl'interessi della Sassonia. » La Camera manifestò al Governo la più calda gratitudine pel suo contegno, ed espresse la speranza che, riesca ad una continuata cooperazione del Governo, d'impedire il dissolvimento dell'unione doganale.

(FF. di V.)

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 3 giugno.*

Il foglio serale della *Berling'sche Zeitung* del 1.° giugno, dà la seguente notizia, che pretende autentica: « L'Autorità civile ed il Comando superiore prussiano fanno preparativi per tenere, fra cinque o sei settimane, sessioni provinciali nello Schleswig, col concorso di uffiziali e medici prussiani, a fin di formare al più presto possibile un esercito schleswighese, da incorporarsi a quello della Prussia. (?) »

La *Flensburger Norddeutsche Zeit.* riferisce il seguente risultato elettorale: « Nella parte meridionale furono eletti dodici deputati di sentimenti tedeschi, nella parte settentrionale un tedesco, due dubbi e nove partigiani dello Stato complessivo. »

AMERICA.

È noto come un proclama apocrifo, sottoscritto da Lincoln, e che chiamava 400,000 volontarii dell'America del Nord alle armi per rimediare a' disastri di Grant, avesse cagionato una grande agitazione a Nuova Yorck. Il Presidente Lincoln, cedendo a un movimento d'irritazione, ordinò la soppressione di due giornali che avean riprodotto quel proclama. Ma il giorno dopo ei si pentì d'un atto di rigore così contrario allo spirito delle istituzioni americane, e rivocò il decreto.

(G. di Mil.)

La questione peruviana minaccia di far concorrenza alle questioni europee. Le isole Chincha, per cui ora si disputa, son tre, situate nell'Oceano Pacifico sulla riva Ovest del Perù, e presentano un aspetto tristo, nudo e desolato. Il loro suolo è composto di guano, escremento di varii uccelli marini, e l'abbondanza del concime impedisce la vegetazione. Quel guano ha lo spessore in certi luoghi di 120 piedi. L'isola più grande misura 4200 piedi su 1500, e conta una popolazione di 50 Europei, 50 Cinesi e 250 Peruviani e negri, che raccolgono il guano.

ASIA.

Il *Moniteur* ha quanto segue, in data di Pekino 25 marzo:

« La corvetta confederata l'*Alabama*, in crociera all'ingresso dello stretto della Sonda, ha recentemente catturato e distrutto un certo numero di navi mercantili americane. Temendo senza dubbio che quel bastimento si dirigesse verso le coste della Cina, ove avrebbe potuto trovare, con tutte le facilità necessarie a rifornirsi di viveri, l'occasione di far provare perdite ragguardevoli al commercio sì importante dell'Unione colla Cina, il ministro degli Stati Uniti a Pekino sollecitò l'interdizione de' porti del Celeste Impero alla bandiera della Confederazione del Sud. Il Principe Kong aderì a tal desiderio. È questa la prima volta che il Governo cinese fa atto d'ingerenza in una questione estranea alla politica delle nazioni dell'Asia.

« L'Imperatore Sciug-sù ha istituito una decorazione, la quale debb'essere offerta agli uffiziali degli eserciti di terra e di mare di Francia e d'Inghilterra, che presero parte alle spedizioni contro i ribelli Taiping. »

Leggesi nel *Moniteur*: « I dispacci del contrammiraglio Jaurès, ricevuti ier mattina, annunziano l'arrivo a Sciangai del sig. Roches, ministro di Francia al Giappone. L'avviso a vapore il *Tancrède* fu messo a sua disposizione per condurlo a Yokohama, e ricondurre a Sciangai il sig. di Bellecourt, testè nominato console generale ed incaricato d'affari di Francia a Tunisi.

« Le ultime notizie, ricevute da Yokohama erano d'una natura sommamente pacifica, e attestavano la continuazione d'un movimento d'affari alacrissimo.

« Il tentativo d'assassinio, commesso da un Giapponese contro un suddito inglese, essendo considerato come un fatto isolato, non alterò fra le Autorità giapponesi ed il rappresentante di S. M. britannica le relazioni, il cui carattere sodisfacente determinò il Governo della Regina a contrammandare l'invio al Giappone delle truppe, ch'erano imbarcate a bordo del *Conqueror*, ed attese a Hong-Kong. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 giugno.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Elezioni al *Rigsraad* nello Schleswig. — 2. La Francia sodisfatta nel Marocco, ha da fare nell'Algeria. — 3. Il sig. Renan vuol essere per forza il ristoratore degli studii semitici in Francia. — 4. Alcune osservazioni critiche alla marina da guerra austriaca confutate. — 5. Dissoluzione della Camera dei deputati nel Belgio. — 6. Osservazioni della *Presse* di Parigi. — 7. Le sedute della Camera di Brusselles dei giorni 3 e 4. — 8. Adunanze a Pa-

---

immaginazione non avevano per esse aperto mai il loro calice se non nel leggiero tessuto de' trapunti. Tutto il dì si consumava tra il lavoro e la vendita; e la sera si aveva la sodisfazione di noverare il ritratto e di fare il bilancio. Sapete voi, signori artisti, qual poesia v'abbia nel bilancio del *dare* e dell'*avere*?

Non sarebbe stato agevole distinguere la signora Celina dalla signora Anastasia. L'età aveva del pari fugate le rose dalla lor pelle; il lavoro assiduo aveva a grado eguale scolorate le loro guance e inaridite le loro mani. Dinanzi alla rispettabile lor bottega, messer Cupido non sarebbe passato senza ribrezzo.

Siccome però è pur sempre forza che il cuore abbia il suo alimento, le due pulzellone avevano raccolto nel lor fratello minore, Emilio Bertin, tutta la tenerezza e l'affezione, ch'eran loro rimaste. Emilio toccava già il suo trentottesimo anno, e da vent'anni esse l'avevan seguito, con pensiero continuamente inquieto, su' campi di battaglia, gloriosi sì, ma voraci; avevano versato per lui tutte le loro lacrime, ed ogni sua ferita era stata per esse una cagione di gemiti, che non cessavano se non alla notizia della guarigione perfetta. A poco a poco, Emilio, partito qual semplice soldato, aveva conquistato i suoi gradi, ed era capitano, con promessa d'avanzamento, quando l'ultima capitolazione rimandò dall'altra banda della Loira gli avanzi dell'esercito imperiale. Allora Emilio comprese ch'era per lui venuto il momento di ritirarsi; e, fatte le pratiche necessarie, ottenne la mezza paga, in attesa d'ottener la pensione.

Ma perchè dunque le signore Bertin erano esse così conturbate? Pur non era più da temere d'un Waterloo!

— Scusatemi, disse la signora Celina, tornando. Mia sorella è con Emilio. Son tutta con voi.

Primoletta sgroppò il suo involto, e distese i suoi ricami sulla quercia liscia del banco; ma, in cambio di guardarli, Celina giunse le mani, esclamando:

— È mai possibile che un uomo di garbo si metta in baruffa per non so chi!.. È una vera assurdità!.. Non restò ferito se non alla mano; ma quando penso che avrebbe potuto esser ucciso per nulla!

— Sì, continuò, ritornando essa pure, la signora Anastasia, per aver assunto la difesa d'una sartorina contro un uffiziale prussiano! È proprio non avere il senso comune.

Suo malgrado, la giovane mandò un grido di spavento, e le due sorelle la strinsero a spiegare quella repentina commozione; onde, incapace di tacere la verità, Primoletta rispose con voce piena di turbamento:

— Dio mio! quel che mi dite mi addolora tanto più, ch'io temo d'essere stata innocentemente la causa di tale sciagurato accidente. Ieri, mentre passava per la piazza *des Victoires*, fui insultata da un uffiziale prussiano, e senza dubbio. . .

— Appunto! esclamò la signora Anastasia.

— Appunto! ripetè la signora Celina, aggiungendo, con un fare tutt'altro che grazioso: Non è colpa vostra, ma di nostro fratello, un vero Don Chisciotte, che non può andare per le strade come un altro, senza ingerirsi ne' fatti altrui. Tanto fa! egli avrebbe potuto esser ucciso.

La Primoletta si trovava così posta in un brutto imbroglio, poichè le parole tra l'agro e il dolce della Celina contenevano una specie d'atto d'accusa; quando un accidente imprevisto la trasse d'impaccio. L'uscio a vetri, che chiudeva la stanza attigua alla bottega, s'aperse, e lasciò vedere un uomo di bella taglia, il cui volto regolare, non ostante una grande cicatrice, che lo traversava, aveva l'espressione della serenità affettuosa.

È probabile ch'egli avesse udito ogni cosa, e, per giunta, che avesse guardato Primoletta pe' vetri, poichè non parve sorpreso alla vista della giovane operaia; mentre questa, riconoscendo il suo difensore del giorno prima, non aveva potuto trattenere un secondo grido. Ell'aveva osservato che il capitano aveva il braccio destro sospeso al collo, e la gratitudine le sgorgò fuor del cuore:

— Ah! signore, quanti ringraziamenti ho da farvi, e quante scuse da chiedervi! Come foste generoso per una fanciulla sconosciuta!

— Signorina, ei disse con una tal quale commozione, cui s'argomentava indarno di far velo colla sua gravità, non avete a farmi nessun ringraziamento. Ho adempiuto soltanto un dovere.

— Un dovere!... ripeterono le due sorelle, giungendo le mani e guardandosi.

Il capitano aveva profferita la parola scolpitamente.

— Non so, ei soggiunse, che si possa vedere di sorprendente in questo. Bisognerebbe dimenticare che un soldato è il difensor naturale d'ogni donna insultata. Sarei stato indegno de' miei spallini, se non avessi domandato ragione a quell'uffiziale . . .

— Sì, disse Anastasia; ma pare che quell'uffiziale maneggi bene la spada.

— Sì, certo, bisogna fargli giustizia, confermò Emilio sorridendo. Pur credo che abbia buscato un bel colpo di punta; quanto a me, la è una semplice graffiatura, e mie sorelle fanno d'una mosca un elefante.

Qui le signore Celina ed Anastasia ricominciarono le loro lamentazioni.

— Avreste torto, signore, disse Primoletta di voler sottrarvi alla mia riconoscenza. Io non sono se non una semplice operaia, ma forse per questo, nella mia condizione, io debbo esservi ancora più grata della vostra azione generosa. Avete potuto vedere come i discorsi di quello straniero mi facevano orrore.

Emilio indugiò qualche tempo a risponderle. Egli era caduto in una specie di contemplazione, piena d'indefiniti pensieri; aveva appena, fino allora, udito sue sorelle parlare di quella giovane; non l'aveva ancora incontrata nella loro bottega, ed un caso quasi maraviglioso gli poneva dinanzi agli occhi quel viso leggiadro, ch'egli aveva ammirato il dì prima, a malgrado del terrore e dell'indignazione, che vi si dipingevano. Benchè non avesse visto Primoletta se non pochi istanti, la nobiltà, diffusa in tutt'i suoi lineamenti, gli aveva fatto impressione; e tal impressione, non che scemare, s'era accresciuta.

Sentendo d'essere scrutato dal guardo penetrativo di sue sorelle, il capitano dove' reprimere il suo pensiero ed imporre silenzio ad una propensione, che avrebbe senza dubbio urtato que' cuori gelati. Ei lasciò dunque apparire soltanto la gentilezza, e si ristrinse a' complimenti comuni, dicendo che non gli dorrebbe mai d'aver soccorso una donna; poi s'inchinò, e tornò nella stanza, dond'era uscito.

La sua partenza, che null'ebbe d'affettato, permise alle due sorelle d'esaminare i lavori portati dalla signorina Ledru, e dobbiamo dire ch'esse ne attestarono la piena loro sodisfazione, pur continuando a mandare di quando in quando un lamento sul caso toccato al fratello.

— Non vi nascondo, signorina, disse maestosamente Anastasia, che siamo contentissime della vostra maniera di lavorare. Perseverate in tal zelo; e vi daremo abbastanza lavoro per occuparvi tutto l'anno.

Primoletta le ringraziò modestamente, ed uscì non senza qualche apprensione, poichè il fatto del dì precedente l'aveva resa un po' timorosa; e d'altra parte pensava che il generoso difensore non sarebbe questa volta pronto a proteggerla.

Or d'onde viene che, camminando con rapido passo, ella fu, come a dire, scortata dal capitano? Quella faccia marziale le stava dinanzi agli occhi colla sua espressione sì altera ad un tempo e sì dolce: or ella precedeva la fanciulla, or le andava a fianco, simigliante all'ombra, che muta luogo secondo l'indirizzo del cammino ed il movimento della luce.

Era per Primoletta medesima un argomento di sorpresa sentirsi così tratta a pensare ad uno straniero. Ell'era stata sì bene abituata a concentrare le sue idee nel lavoro, che mai non le aveva da esso distolte per condurle nel ridente campo dell'immaginazione. Avrebb'ella avuto il tempo d'immaginare?.. Abbiam detto inoltre ch'ella non s'era imbattuta mai in taluno di quegli uomini, che la donna accoglie come l'amico ed il compagno dell'avvenire. Non essendosi degnata di guardar al di sotto di sè, e troppo prudente per guardare al di sopra, la Primoletta non s'era mai figurata di poter vivere della vita del cuore altrimenti che qual figliuola amorosa. Ed ora, portava seco un turbamento ignoto, e non pensava neppure a combatterlo!

Due o tre volte, ella girò alquanto, con involontario moto, la testa. I suoi occhi cercavano essi in lontano il capitano Bertin? Pur ella sapeva ch'egli era rimasto con sue sorelle. E tal distrazione avrebbe a lungo durato, se la forte voce di Giacomo non l'avesse d'improvviso interrotta.

— Ah! sei qua, cara figliuola!.. Era inquieto, e ti son venuto incontro.

Primoletta die' un guizzo. Per la prima volta forse, ella non aveva salutata con gioia la presenza di suo padre.

— Sei troppo buono, ella disse, a disturbarti così; non voglio che tu abbia più di queste paure chimeriche.

— Non le posso vincere; mi sono affrettato a finir il lavoro, e son corso.

— Te ne prego, non farlo più. Non ci s'insulta ogni giorno, e ogni giorno hai bisogno di lavorare. Che sarebbe mai, se dovessimo vivere in tale timore? Grazie a Dio, ho trovato un difensore. . .

— Lo so, poffar Bacco!

— Sì, ma quel che non sai è una particolarità veramente prodigiosa.

— Poh! mormorò Giacomo sorridendo.

— Figurati, continuò con calore la giovane, che fui protetta da un bravo capitano, che ha fatto tutte le guerre dell'Impero.

— Un vecchio dell'esercito vecchio?

— Oibò, è giovine ancora, e di bell'aspetto, e di belle maniere.

Giacomo non sorrideva più; egli ascoltava con tutt'attenzione.

— Ma quello che ti farà soprattutto stupire, è il modo in cui l'ho riveduto ... ammettendo ch'io l'avessi veduto. Egli è il proprio fratello delle signore Bertin.

— Possibil mai!

— Egli era là, caro padre; e m'ha riconosciuta subito. Che degno uomo! S'è battuto per me! Sì, e par anzi che avrebbe potuto correre un gran pericolo, se non fosse stato sì destro. Ma ha ferito il suo avversario. Sia lodato il cielo!

— Benissimo! benissimo! mormorò Giacomo, soprammodo pensoso.

Ed aggiunse, poi, rompendo a fatica un assai lungo silenzio:

— Un tale servizio merita un ringraziamento. Andrò a visitare il capitano.

— Oh! non farlo!.. esclamò per istinto Primoletta.

L'operaio la guardò in atto di diffidenza, — per la prima volta in sua vita forse.

— E perchè? egli chiese. Non posso parlare con lui senz'offenderlo? Arrossiresti di me perchè ho le mani callose?

— Giusto cielo! io vado superba di te, caro padre.

Ricondotto all'equità da quest'esclamazione sì naturale, Giacomo si pentì del suo impeto.

— Scusa, ei disse, fui pazzo per due minuti; ho perduto la bussola; ebbi le traveggole. Ah! ti amo tanto! Anch'io vado superbo di te, e con assai più ragione. Mi sono assuefatto alla vita dolce, tranquilla, che abbiamo condotta insieme; non ho pensato mai che potessero succedere di que' casi, che. . .

— Termina, caro padre.

— Che cangiano l'andamento delle cose; per esempio, un matrimonio!

Primoletta die' in una risata.

— Che dici?.. Il signor Bertin pensare a me?.. Egli, un uffiziale decorato; io, una povera operaina!.. È impossibile!.. Non mi conosce neppure. . . Chi sa se lo rivedrò più?.. Oh! tranquillati, resterò qual sono!

Ledru non replicò nulla. D'altra parte, ei giungeva alla porta della sua casa; ma non aveva a gran pezza la calma, che Primoletta gli aveva raccomandata. Un istinto secreto l'avvisava che l'avventura non terminerebbe sì presto, come la fanciulla asseriva.

(Domani la continuazione.)

lermo delle logge massoniche di rito scozzese. — 9. Il Principe Cuza, la Turchia e la Russia.

1. Nel Ducato di Schleswig, hanno avuto luogo in questi giorni le elezioni al *Rigsraad* in presenza degli eserciti alleati. Di ventiquattro deputati eletti, i distretti del Sud ne hanno nominato dodici, tutti del partito germanico; i distretti del Nord ne hanno eletti nove, che sono partigiani della Monarchia comune, due, le cui opinioni non si conoscono tuttavia bene, ed uno separatista. Alcuni giornali recano queste nomine a provare le proporzioni delle due nazionalità, e delle tendenze opposte delle popolazioni nel Ducato di Schleswig, e vorrebbero trarne argomento e norma per la divisione dello Schleswig. Noi non crediamo che sarà per darsi dalle Potenze neutrali una sì grande importanza a questo fatto elettorale, e che la divisione dello Schleswig dipenderà da considerazioni diverse.

2. La Francia ha ricevuto la domandata sodisfazione dall' Imperatore del Marocco; ma l'insurrezione nella Provincia di Orano non è ancora domata. Per altro, le relazioni de' generali rappresentano l' insurrezione come incalzata da tutte parti dalle colonne francesi, ed assicurano esserne imminente la dissoluzione. Malgrado queste speranze, il Governo imperiale continua a spedire rinforzi in Africa, e le fregate, che ne arrivano, si tengon pronte a salpare di nuovo cariche di nuove truppe; il perchè si direbbe che l' insurrezione ha più vitalità e vigore che non si creda, e che il suo termine non sia così imminente come il *Moniteur* assicura. Provvisoriamente, il comando in capo nell' Algeria è stato affidato al generale Martimprey, il quale opera con senno ed energia, ma le cui disposizioni non sono che quelle, che aveva già ordinate il defunto duca di Malakoff, un atto del quale gli Arabi insorti hanno voluto imitare, facendo soffocare dal fumo e dal fuoco di un vasto cumulo di fieno incendiato un drappello di soldati francesi, che non volevano arrendersi, e si difendevano come leoni in luogo munito. Un caid, che s' era sottratto colla fuga alla persecuzione degl'insorti, s'era posto sotto la protezione di quella mano di soldati francesi, e morì anch' egli soffocato dal fumo e dalle vampe, con tutto il suo seguito, e con tutti i suoi protettori!!

3. Il famoso autore del romanzo della *Vita di Gesù*, il grand' uomo che ha insegnato al mondo che Dio è *in via di formazione*, il celebre professore delle lingue ebraica, caldaica e siriaca nel Collegio di Francia, che ha dato in due anni una sola lezione, e s'è beccato lo stipendio, come se avesse adempiuto costantemente ai doveri della sua cattedra, non ha voluto accettare il posto di conservatore, sotto-direttore aggiunto al Dipartimento dei manoscritti della Biblioteca imperiale, statogli conferito dall' Imperatore. Per accettare il nuovo impiego di sotto-direttore aggiunto nella Biblioteca imperiale, bisognava rinunziare al professorato delle lingue ebraica ed arameeniche, le quali sono la *specialità scientifica* del sig. Renan, come ci assicura egli stesso. Egli ha voluto quella cattedra per sè stessa, e non per lo stipendio che vi è annesso, e se non ha adempito ai doveri che le incombono e s' è intascato il gruzzolo dello stipendio, lo ha fatto perchè non si potesse dire ch' egli aveva rinunziato alla cattedra!! D' altra parte, egli è stato nominato a quella cattedra dal voto dei signori professori del Collegio di Francia e dai suoi confratelli dell' Accademia delle iscrizioni e delle belle lettere, e la nuova nomina, fatta in lui dall' Imperatore, non vale quanto l' altra, e perciò non l' accetta. — Finalmente, vedendo che in Francia, e fors' anche in Europa, gli studii semitici sono ridotti al nulla, e che risollevare questi studii nelle grandi scuole di Francia è un' impresa scientifica, della quale si crede capace egli solo, egli non vuol venir meno a questa sua missione morale. Egli vuol dunque conservare il suo posto di professore degli studii semitici, lo voglia o non lo voglia l' Imperatore, lo voglia o non lo voglia la Francia cattolica. Ma nasce una difficoltà, che lo stipendio, assegnato a quella cattedra, è ora destinato ad altro uso; ebbene, il sig. Renan non si cura dello stipendio, egli darà lezioni in casa sua a una decina di studiosi delle lingue ebraiche e arameeniche, e risolleverà gli annichilati studii semitici senza ricevere paga dallo Stato, e se il ministro non vuole dargli il denaro, che se gli dovrebbe, ed egli risponde al ministro le parole dell' Apostolo a Simon mago: *Pecunia tua tecum sit in perditionem*. Non si può negare leggendo attentamente la lettera del sig. Renan al ministro della pubblica istruzione, che il sig. Renan non è meno orgoglioso che irritato. Resta a vedere ciò che farà per questo grand' uomo l' Imperatore de' Francesi, le cui grazie sono state con sì poca cortesia rifiutate. Ora sappiamo dal *Moniteur*, che la cattedra delle lingue ebraica, caldea; siriaca è vacante, e che vi sarà ulteriormente provveduto.

4. Intorno alla marina militare austriaca, e segnatamente intorno alle navi della flotta, spedita nel mare del Nord, i giornali hanno pubblicato, e molti pesamondi nei Caffè hanno ripetuto, asserzioni di fatti, che non hanno ombra di vero. Fra gli accusatori principali, è stato notato un corrispondente del *Times*, il quale ha asserito tre cose: la prima che *le riduzioni, fatte dal Consiglio dell' Impero nel bilancio della marina, non possono influire sull' abilità marittima degli equipaggi delle navi da guerra*; la seconda, che le fregate corazzate austriache, e specialmente il *Don Giovanni d'Austria*, *hanno fatto mala prova*; e la terza, che il legname, impiegato per la costruzione delle tre ultime navi era *ancora verde per metà*. A queste asserzioni ha risposto la *Corrispondenza generale austriaca*: 1.° che, rispetto all' influenza del danaro sull' abilità marittima degli equipaggi, essa non può essere posta in dubbio, sapendo ogni pratico che macchinisti e marinai non divengono eccellenti nel servizio marittimo, se le navi, in cui servono, non sono bene arredate, e che, senza sufficienti denari, non si armano e non si arredano navi: la meschinità, la grettezza non hanno mai dato impulso e sviluppo a nessuna grande istituzione; 2.° quanto alle fregate corazzate, e specialmente al *Don Giovanni d'Austria*, è un dir male il dire che hanno fatto mala prova; che il *Don Giovanni* ha invece fatto benissima prova, avendo fatto il viaggio più lungo che da una fregata corazzata si possa intraprendere, cioè il viaggio da Pola al Texel, ch' è lungo non meno di tremila miglia; che questo viaggio è stato fatto dal *Don Giovanni* nel tempo più sfavorevole e con un fortunale senza esempio, o almeno quale da molti anni non si era veduto; che, nel viaggio da Gibilterra a Lisbona, con mare burrascoso e combattuto da venti contrarii, il *Don Giovanni* fece acqua, ma non già per effetto di una falla, sibbene perchè le boccaporte non chiudevano a dovere, inconveniente che venne tosto riparato nel porto di Lisbona. In condizioni favorevoli, il *Don Giovanni* percorre 12 nodi all'ora, e poche navi da guerra hanno tale celerità; finalmente, quanto al reggere al mare grosso e burrascoso, il comandante afferma nella sua relazione che non lascia nulla a desiderare, che il suo rollare e beccheggiare non è punto eccessivo, e che l' esperimento, fatto da quella fregata, la mostra pari alle navi corazzate degli altri Stati; che, quanto al *legname metà verde*, era in gran parte legname, che il Governo austriaco ricevette dalla Francia col Veneto nel 1814; e che pei maieri tutto il materiale adoperato era stato tagliato da due anni o da un'anno e mezzo per lo meno. Che se, conchiude la *Corrispondenza generale*, il corrispondente del *Times* crede, che il denaro impiegato per le fregate corazzate sia stato sprecato, egli ha una credenza erronea, e che non potrebbe certamente sostenere, avendo la corsa del *Don Giovanni* dato alla sua opinione col fatto una solenne smentità.

5. Il sig. Rogier, ministro degli affari esterni del Belgio, ha co' suoi colleghi ripigliato il dolce incarico di governare lo Stato, dopo quattro mesi di sospensione, solo a patto d' essere provveduto d' armi bastanti a respingere l' opposizione, se avesse voluto assalirlo di nuovo. Nella sua esposizione alla Camera, egli ha sospeso sul capo della Camera stessa la minaccia permanente d' una dissoluzione; il sig. Rogier può chiamarsi il ministro delle dissoluzioni per eccellenza, avendo già firmati cinque decreti di dissoluzione. Gli restava di firmare il sesto, e lo ha firmato, e la Camera dei deputati del Belgio è stata disciolta. Il sig. Rogier non poteva contare che su due soli voti di maggioranza, e anche quelli non bene assicurati; perciò ha voluto tentare di nuovo il voto popolare. Vedremo a qual risultato riuscirà la pruova, la quale, come abbiamo già fatto osservare nelle precedenti riviste, era invocata tanto dal partito massonico, quanto dal partito cattolico.

6. La *Presse* di Parigi dice a questo proposito: « Noi avremmo preferito ad una minaccia di dissoluzione, disposizioni politiche, riforme, risoluzioni saggiamente eroiche riguardo alla camiciuola di forza, che vuolsi imporre ad Anversa; avremmo voluto che il Ministero ricostituito domandasse la sua consolidazione a' lavori della pace, alla diffusione della istruzione, alla estensione del diritto elettorale, piuttosto che a preoccupazioni bellicose, che il commercio e l' industria condannano, e che si conciliano difficilmente colla neutralità, della quale l' Europa ha prudentemente coperta la cuna del Belgio. — Il programma respinto del sig. Dechamps aveva allettamenti, che noi non sapremmo scoprire nel volgare e pallido programma del sig. Rogier .... e non possiamo a meno di riconoscere che l' estensione del diritto elettorale, domandata dal presuntivo ministro del partito cattolico, non costituisca una grande provvisione, e non risponda all' attuale movimento delle idee. »

7. Nella tornata del 3 la Camera de' deputati a Brusselles ha udito un lunghissimo discorso del ministro delle finanze sig. Frère, che si può dire un violento processo fatto alla destra; egli finì il suo sermone tra gli applausi de' partigiani e i fischi degli avversarii; la seduta finì press' a poco in un tumulto. Nella tornata del 4, il sig. Thomissen ha dichiarato che la destra continuerà a combattere la sinistra, e allora il sig. Rogier ha letto il decreto della dissoluzione della Camera, continuando il Senato le sue funzioni. Quanto all' epoca della dissoluzione, il sig. Rogier se la riserbò in petto.

8. Lettere da Palermo annunziano che le logge massoniche di rito scozzese mandano rappresentanti a Palermo per tenervi una grande adunanza, sotto la presidenza del Grande Oriente, Garibaldi.

9. Il Principe Cuza sarà ben accolto a Costantinopoli dal Sultano, ma intanto la Russia ne dichiara gli atti illegali, attentatorii alla convenzione del 1858, e sostiene che ogni cambiamento di Costituzione nei Principati ha bisogno del consenso della Potenza, che ne ha l'alto dominio. Queste dichiarazioni della Russia non faranno male al Principe, il quale farà di tutto per ottenere il consenso del Sultano al suo colpo di Stato, e appunto per questo motivo ei si reca a Costantinopoli.

(Σ)

Torino 6 giugno.

Oggi, nel Senato, il senatore Casati riprovò il numero crescente de' duelli, chiese al guardasigilli che facciasi eseguire la legge senza eccezione di persone e del loro grado, e raccomandò al Senato una petizione a questo riguardo, accompagnata da un progetto di legge. Il senatore Musio interpellò il guardasigilli circa il Cardinale Morichini. Il guardasigilli rispose, dicendo che la sentenza, che lo riguarda, è sottoposta ora alla Corte di cassazione. L' interpellante ha desistito.

(Persev.)

Tunisi 31 maggio.

Sotto il titolo *Terribile esplosione di polvere*, il *Morning-Post* del 1.° giugno contiene la seguente notizia: « Il seguente telegramma fu ricevuto dai signori Glass e C. dal loro soprintendente a Malta, in data del 30 maggio, 4:35 pom.: « Magazzino di polvere esplose presso stazione di » Tripoli. Quaranta uomini uccisi. Stazione del » telegrafo molto danneggiata. Impiegati d' ufficio » salvi. Linea ricongiunta per Benghazi. Traffico » con Alessandria non implicatovi. » *(O. T.)*

Grecia.

Un dispaccio da Messina 5 dell' Agenzia Stefani, inserito ne' giornali di Torino, pervenutici oggi, aveva dato relazione dello scoppio d' una polveriera a Corfù colla morte di parecchi soldati e cittadini. Un dispaccio privato di Corfù in data d' oggi (ore 8 e mezzo antim.), ci pone in grado di smentire tale notizia. A Corfù non è avvenuto alcun accidente: vi regna perfetto ordine e gran giubilo per l' arrivo del Re Giorgio. Un altro telegramma, in data d' oggi da Ancona, dice che l' Agenzia Stefani e l' *Italie*, le quali avevano riferito il supposto disastro di Corfù, ora lo smentiscono, e che un dispaccio privato della stessa Agenzia di Torino comunica che l' esplosione avvenne, non a Corfù ma a Tripoli.

(O. T.)

Africa.

Le notizie da Tunisi non sono tranquillanti. Gl' insorti sono entrati in Susa e Sfax, cantando inni religiosi, che eccitano i credenti ad ammazzare gl' infedeli. I consoli esteri si sono ricoverati a bordo delle nostre navi. A Tunisi, il Beì persiste a non voler dimettere il kasnadar, sebbene abbia avuto dal Governo francese la prova dei mezzi riprovevoli, da lui adoperati per sostenersi al potere. Si teme che la situazione possa aggravarsi, e che anche Tunisi cada in mano degl' insorti. *(V. sotto i dispacci.)*

(Opinione.)

Dispacci telegrafici.

Torino 5 giugno.

Messina 5. — Notizie da Corfù recano che le isole vennero sgombrate definitivamente il 2 corrente. — A Tripoli avvenne l' esplosione d' una polveriera, che distrusse cinquanta case, il lazzeretto, una fortezza, la dogana e le fabbriche adiacenti. V' ebbero novanta soldati uccisi, trenta feriti, vent' otto mancanti; degli abitanti, quarantasette uccisi e duecento feriti. Grande agitazione in città. — Le notizie da Tunisi annunziano che l' insurrezione estendesi, e che gli Europei e gli Ebrei procurano d' allontanarsi.

(FF. SS.)

Londra 7 giugno.

Alla Camera dei comuni, lord Palmerston fu attaccato violentemente a motivo della politica seguita dal Governo. — Un indirizzo dall' Jutland dichiara di preferire la guerra alla cessione dello Schleswig.

(O. T.)

Parigi 5 giugno.

Leggesi nel *Moniteur* che sarà provveduto alla cattedra di Renan, rimasta vacante.

Lione 5. — Venne sospeso il *Progrès* per due mesi, in causa d' un articolo ingiurioso verso Pélissier.

Madrid 4. — L' *Epoca* assicura che il console del Perù a Madrid si presentò al Governo spagnuolo, munito di poteri per accomodare gl' insorti dissidii.

Brusselles 4. — Il ministro Roger annunziò il decreto di scioglimento della Camera de' rappresentanti, ma non del Senato.

Marsiglia 5. — *Tunisi 5 maggio.* — La situazione si è aggravata. L' insurrezione arrivò alle porte di Tunisi. Il Beì esita. Le esigenze degli Arabi aumentano. Coloro, che già pagarono l' imposta straordinaria, ne domandano la restituzione. Il governatore di Keruan venne ucciso. Assicurasi che il console di Francia ha fornite al Beì prove materiali della infedeltà del kasnadar.

(FF. SS.)

Parigi 6 giugno.

Dal *Moniteur*: « Le tribù del Gebel-Amur chiesero di sottomettersi al generale Jussuf. Gl' insorti d' Orano hanno subito una nuova disfatta. I principali centri di resistenza saranno presto vigorosamente attaccati. »

Copenaghen 5. — Il Governo ha risolto di convocare il *Rigsraad* colla rappresentanza della Danimarca e dello Schleswig, essendo possibile che si riprendano le ostilità.

Bucarest 5. — Oggi il Principe Cuza è partito per Costantinopoli. Il Sultano spedì una fregata a Kustendjgi per riceverlo, con un generale, aiutante di campo. Le notizie di Costantinopoli sono favorevoli. Cuza vi avrà una brillante accoglienza.

Nuova Yorck 26 maggio. — Avvennero piccoli scontri. Lee occupa una forte posizione tra due fiumi. I separatisti hanno assalito le trincee di Butler, ma furono respinti. — Rialzo dell'oro e dei cambi.

(FF. SS.)

Parigi 6 giugno.

Il *Moniteur* dice che il Papa ricevette Sartiges, che gli presentò le sue congratulazioni per la ricuperata salute. — Il prefetto della Propaganda congratulossi coll' ambasciatore per la premura del Governo francese di difendere gl' interessi della Chiesa cattolica in Oriente. — Le LL. MM. sono partite per Fontainebleau. *(FF. SS.)*

Berlino 6 giugno.

La *Norddeutsche Zeitung* di quest' oggi crede di poter garantire che, nell' ultima seduta della Conferenza di Londra, venne da parte prussiana indicata la linea di confine da Apenrade lungo la costa occidentale, come ultima proposta accettabile. Di fronte all' innegabile manifestazione degli animi della popolazione contro una divisione dello Schleswig, e di fronte alla poca arrendevolezza delle Potenze neutrali di tener conto di tali chiarissimi sentimenti, alle grandi Potenze tedesche null' altro rimane che seguire la politica tracciata nelle parole: rimanere nei liberi ducati, ed attendere a piede fermo la Potenza, che ne le venga a discacciare. — Il Principe Federico Carlo partì alla volta dello Schleswig.

(G. di Trento e O. T.)

Annover 6 giugno.

Nella sessione d' oggi della Camera dei deputati, il ministro della giustizia dichiarò: « I plenipotenziarii della Prussia, dell' Austria e della Confederazione tendono nella Conferenza alla separazione dei Ducati dalla Corona danese; all'unione complessiva di essi in uno Stato indipendente, da incorporarsi nella Confederazione, sotto la sovranità ereditaria degli Augustemburgo. L' Annover si associa a questi sforzi, confida nella forza della Germania unita e ne' sentimenti di giustizia delle Potenze neutrali, e spera il conseguimento dello scopo, condizioni accettabili in via pacifica. »

(G. Uff. di Vienna.)

Hadersleben 6 giugno.

Un' Assemblea di 6000 abitanti dello Schleswig settentrionale decise quanto segue: « La divisione dello Schleswig, proposta dai plenipotenziarii di Francia e d' Inghilterra nella Conferenza di Londra, ripugna ai nostri più importanti interessi vitali. Noi consideriamo la divisione siccome la più grande sciagura che possa coglierci. Noi non vogliamo giammai essere staccati dallo Schleswig e incorporati alla Danimarca. » *(O. T.)*

Suez 3 giugno.

Notizie da Sciangai 22 aprile recano: « Il generale Gordon battè gl' insorgenti presso Hainyon-su. Si attende la prossima resa di Nankin e Suchomfu. — Da Melbourne riferiscono in data del 25 aprile che gl' Inglesi riportarono una vittoria sugl' indigeni insorti. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 8 giugno.

(Spedito l' 8, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto l' 8, ore 10 min. 30 ant.)

La Danimarca propose il prolungamento dell' armistizio per 14 giorni; gli alleati il vogliono per due mesi. — Il Principe d' Augustemburgo rinunziò al disegno di recarsi a Vienna; egli andò da Berlino a Kiel.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 6 giugno.	del 7 giugno.
Metalliche al 5 p. %	73 10	73 —
Prestito naz. al 5 p. %	80 35	80 40
Prestito 1860	96 50	96 40
Azioni della Banca naz.	785 —	785 —
Az. dell' Istit. di credito	195 50	194 90
CAMBI		
Argento	113 50	113 50
Londra	114 10	114 20
Zecchini imperiali	5 43 5/10	5 44

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 giugno 1864.

Rendita 3 p. %	66 95
Strade ferrate austriache	403 —
Credito mobiliare	1135 —

FATTI DIVERSI.

Il carbon fossile non manca. Il panico prodotto dalle predizioni del signor William Armstrong sul probabile esaurimento delle miniere di carbon fossile nella Gran Brettagna, ha provocato ricerche e calcoli, i cui risultati sono rassicuranti. Un geologo accerta che in Inghilterra soltanto esistono, a 4000 piedi al disotto della superficie, 83 miliardi di tonnellate di carbone; per lo che, prendendo per criterio il consumo del 1861, tal somma servirebbe a fornire carbone per 930 anni. Dall' altro lato, tali miniere sembra che si moltiplichino nelle regioni australi e dei tropici. Indizii di una vena carbonifera nel Brasile sono confermati dalle profonde investigazioni del signor Plant, che esaminò tutto il territorio fra l' Jaguaro, il Candiota e il Tigre, situato all' estremo Sud del Brasile, e i bacini carboniferi si estendono sotto parecchi chilometri di pampas. Ecco un incalcolabile benefizio pel Brasile, che fin qui importava il carbone a 62 franchi e 50 centesimi la tonnellata, mentre ora costerà sul luogo solo 22 franchi e 50 centesimi.

ARTICOLI COMUNICATI.

544

ELENA nob. MORO-LIN, non è più. Il tre giugno fu l' ultimo della intemerata sua vita. Morì lasciando ai figli e ai congiunti, e a quanti la conobbero, e ammirarono la bellezza dell'anima sua, un retaggio di virtù, e di angelici sentimenti, per cui la sua memoria sarà sempre mai oggetto di desiderio e di pianto. Fu la sua vita posta continuamente alla prova. Nessun dolore le fu sconosciuto. Ma i tanti disinganni provati, le tante illusioni svanite, le tante speranze infrante, e tanto colmo di sciagura, non valsero giammai a farle ritrarre l' occhio dal cielo, donde sempre attese ed ebbe consolazione, conforto e vigore.

Morì, e pareva morendo sorridere all' angelo della morte che le toglieva il calice di tanto dolore, per sostituir quello di una gioia intatta e imperitura. Era l' addio che dava a tante larve dolorose e caduche.

Riposa, o angelo benedetto, e godi di quella pace, che qui in terra non è dato di più sperare ai tuoi figli e congiunti.

X.

551

Uno splendido esempio di bontà, e di vita veramente sacerdotale si estingueva il 29 maggio, in Portogruaro. Mons. Francesco Rizzolati, decoro ed ornamento del diocesano Capitolo, saliva fidente e sereno a quell' eterno amplesso, ch' è beatitudine infinita. Clauzetto gli fu patria. Naturato a forme nobilmente dignitose, educato a profonda pietà, a profusa beneficenza, ed a tale una squisitezza di sentimento da dimenticare sempre sè stesso per giovare altrui, fu veneratissimo da chiunque il conobbe. Arciprete a venticinque anni, guidossi con tale un' assennatezza di accorgimenti, da rendere contro sè impossibile fino il sospetto. Fu padre, fu amico, fu consigliere fidatissimo, fu angelo di carità per guisa, che dopo sette lustri ancora dura a Pordenone viva e fresca la memoria dell' ottimo pastore; ancora i padri commossi narrano ai figli dello zelo di lui a presidiare la religione, a serbare la concordia, a promuovere la bontà, e come nel terribile anno della carestia dispogliassesi delle suppellettili per giovare ai languenti di fame. Temperantissimo nella mensa, usò sempre larghissimamente l' ospitalità, virtù apostolica; sempre nella sua casa il bisognoso trovò pronto il consiglio, più pronto il soccorso. Venuto canonico a Portogruaro, recava indelebilmente scolpito dentro dell' animo Pordenone, perchè mons. Rizzolati era nell'affetto tenacissimo, e nelle amicizie immutabile. Ripensava con gioia a quell'eletta vigna de' suoi sudori, ed alla pingue messe a Cristo maturata, e di celato vi tornava spesso col soccorso, e se raramente colla persona, quegli antichi figli, serrandosigli intorno con affetto riconoscente, esultavano all' aspetto di lui, quasi all' aspetto dell' Angelo del Signore. E sugli ultimi istanti mandava ad essi l' ultimo saluto e la benedizione del morente, e testava ai poverelli un soccorso, e le suppellettili della propria stanza, e dotali sussidii a povere indigenti. Le condizioni economiche del Capitolo con solerti cure vantaggiò, e la dignità del culto promosse. Professore gratuito, perchè il Seminario avesse dignità e prerogativa di Liceo maggiore, ebbe poscia autorità di Vicario generale, dignità di Decano, e potestà di Vicario apostolico; ne' quali ministeri si parve di che operosità fosse pel bene della chiesa, di che fermezza vigoreggiasse per l' ecclesiastica disciplina, di che sollecitudine pel materiale edificamento del Seminario, e come solo in Dio avesse fondata la sua speranza e la giustificazione. E Dio giustificollo ritornando all' ossequio, quelli che la contraddizione aveva dilungato, e porgendogli occasione di chiarire quanta fosse in lui quella magnanimità, che si fe' presidio e difesa di chi l' avea contristato. E la ilare serenità di mezzo ai dolori ed alla cecità degli occhi, che ne tribolarono per lunghi anni la vita, fu sempre ammirazione di chi seco costumava, e prova di quanto avesse in Dio unificata la volontà. Di ogni opera generosa fu promotore assiduo, od aiutatore efficace, e perchè nessun ricorrente alla sua liberalità avesse a patir una ripulsa originata dal difetto dei mezzi, serrò in angusta cerchia i proprii bisogni. Franca ebbe sempre la parola, sicuro ed avveduto il consiglio, tenacissima la memoria, da esperienza addottrinata la mente, dignitoso il portamento, signorili le forme, rivelatore della religione l' aspetto. Onorato da illustri amicizie che durarono quanto la vita, fu singolarmente diletto a quei grandi luminari della veneta chiesa, che furono: i Krasser, i Lodi, i Soldati, i Fontanini, i Monico. Compendio e suggello dell' intemerata vita fu la morte di mons. Rizzolati, presidiata, lui chiedente, da tutt' i conforti della religione, abbellita da celestiale serenità, assistita dall' intelligenza e dalla parola, non estintegli che coll' ultimo fiato.

Vale, anima desideratissima, *iterumque vale*. Dei tuoi esempi e del tuo nome si onorerà lungamente la patria, la diocesi, il sacerdozio.

Portogruaro, 1.° giugno 1864.

Canonico, G. M. ZANNIER.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 giugno.

Ieri sono arrivati da Galatz il brig. greco *S. Nicolò*, cap. Dessudas, con granaglie per Rosada, e da Odessa il brig. austr. *Paolo*, cap. Sichich, con grano per l' Agenzia dei mulini di Fiume. Altri legni erano in vista.

Si cominciava a vendere l'olio di Paxò, per l'interno specialmente, a prezzo sostenuto, e non mancherebbero compratori, ove venisse accordata dai possessori la più leggera condiscendenza, cui non si acconsentiva finora. Maggiore fermezza scorgiamo anche nelle comuni qualità pel consumo, tanto in quelle di Dalmazia che di Puglia. Gli zuccheri pesti vendevansi a fior. 23 nei VZ, e sono in maggiore pretesa, ma con meschinissimi affari, come in tutto può dirsi, e solamente di consumo limitatissimi. Le arringhe si possono ora dire assolutamente finite, a lire 38 daziate le migliori; il baccalà resta pochissimo.

Le valute non hanno variato; le Banconote ad 88 1/4 le pronte, e i prestiti senza diversità alcuna, ognora mancando le transazioni quasi assolutamente; nè si ebbe ieri a sera l' ordinario telegrafo coi soliti corsi di Vienna e Parigi, e ciò pure l' inerzia accresceva.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 7 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 77		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri-bavari	2 06		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	85 —
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 20
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 60	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» 67 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 84 80	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote		» 88 10	» — —

corrispondente a f. 113 50 p. 100 fior. d' argento.

Deposito a Trieste nelle principali mercanzie il 1.° giugno 1864.

Caffè cent. 103,300, la maggiore quantità di cent. 72,460 in qualità di Brasile; frumenti staia 93,000; granoni st. 54,000; avena st. 44,200. Olii, orne 37,600. Zuccheri pesti, cent. 36,270, in pani 5200, greggi 3020. Cotoni, balle 1880. Delle frutta, mandorle dolci cent. 3800; uva nera cent. 3200; uva passa cent. 1000; passolina di Sicilia cent. 1100. Casse 16,200 acciaio; 2600 bande stagnate; 2000 migliaia di ferro estero; 5500 pani piombo; 1800 cent. rame nuovo e vecchio; 750 pani, ed 83 barili stagno inglese; balle 500 canapa greggia; 10,000 cent. riso d' Italia; 5300 cent. zolfo greggio, e 300 raffinato.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Laubmayer Francesco, poss. di Koenigsberg, alla Belle-Vue. — *Da Merano:* Girski Giovanni, poss. polacco, al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Trieste:* Gale J. Guglielmo, poss. di Bombay, da Danieli. — *Da Bologna:* Mussard Carlo, negoz. di Ginevra, alla Vittoria. — *Da Milano:* Gruyer Gustavo, poss. franc., all' Europa. — Kuyvett J. Samuele, poss. ingl., all' Europa. — Corbetta dott. Carlo, poss. milanese, all' Europa. — Durand Gio. Batt., da Danieli, - Guillemot G., da Danieli, ambi poss. franc.

Partiti per Verona i signori: Cavriani marchese Cesare, poss. mantovano. — *Per Treviso:* Fölsch Enrico Carlo, viceconsole di Svezia e Norvegia a Marsiglia. — *Per Trieste:* Mier co. Enrico, - Hauser Edoardo, ambi possid. vienn. — D' Engelmeyer Maria, poss. russa. — Laidlaw Davide, poss. ingl. — *Per Milano:* Schütte Carlo, poss. di Brema. — Curry C., poss. ingl. — Dermott J. M., uffic. ingl. — De Romero Vincenzo, - De Senillosa Arcadio, - Coll Ramon Giovanni, - Spina Gioacchino, - Solà Fortunato, tutti cinque poss. di Barcellona. — De Bozan Ernesto, direttore del telegrafo sottomarino del Mediterraneo, franc. — Chatard Pietro, possid. franc. — Gay Alfredo Enrico, eccles. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 giugno	Arrivati	741
	Partiti	646

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 giugno	Arrivati	69
	Partiti	84

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8 in *S. Leone*.
Il 9, 10 e 11 in *S. Gio. in Olio*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 giugno. — Fabris Domenica, ved. Conciato, fu Andrea, di anni 74. — Isione Innocente, del Pio Luogo, di 43, villico. — Marasiol Regina, ved. Tomaselli, fu Gio. Batt., di 80. — Severini Antonia, marit. Mioni, fu Luigi, di anni 32, mesi 2, civile. — Saclichi Marina, fu Giorgio, di anni 100, pensionata militare. — Schiaveto Francesca, nub., fu Bortolo, di 74, cameriera. — Tarlà Andrea, di Bortolo, di anni 2. — Zennaro Gaetano, di Tommaso, di anni 1, mesi 5. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Mercordì 8 giugno.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.° — *L' orfanella del Ponte di Santa Maria di Firenze.* Con farsa. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Privilegio. La successione nell' Holstein-Schleswig.* — Impero d' Austria: *Ordinanza concernente il vestito nazionale polacco. Il Principe ereditario Federico d' Augustemburgo. Questione doganale; Congresso nazionale serbico; il conte Felice di Wimpffen.* — Stato Pontificio: *notizie intorno alla famiglia del Santo Padre. Conversione.* — Regno di Sardegna: *rivista militare. I duelli; incendio. La festa del 5 giugno a Milano. Scioglimento del Consiglio comunale di Genova.* — Impero Ottomano: *strada ferrata. Notizie della sollevazione di Tunisi.* — Inghilterra: *questione dano-germanica.* — Spagna: *indizii di componimento col Perù.* — Francia: *notizie dell' Algeria.* — Germania: *Assemblea federale. Questione dano-germanica. Il Principe d' Augustemburgo. Fortificazioni del porto del Kiel. Indirizzo al sig. di Bismarck. Camera sassone. Esercito schleswighese. Elezioni.* — America, Asia: *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice: *il marchese di Roquefeuille.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 7 giugno 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 giugno - 6 a.	339''', 13	18°, 2	16°, 7	60	Nuvoloso	E. S. E.		6 ant. 8	
2 p.	338, 50	20, 7	16 7	52	Nuvoloso	N. E.²	1'''.20	6 p.m. 7	
10 p.	337, 50	17 2	15 2	60	Nuvoloso	O.			

Dalle 6 ant. del 7 giugno alle 6 a. dell' 8: Temp. mass. 24, 2; » min. 17, 2
Età della luna: giorni 3.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 4704. **Circolare** (3. pubb.)

dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli II. RR. organi di porto e sanità marittima nel Litorale dell' Impero.

A tenore d' un rapporto dell' I. R. ambasciatore in Atene, diretto all'eccelso I. R. Ministero degli affari esterni, e da questo stato comunicato all' eccelso I. R. Ministero di Marina, l' attuale bandiera greca porterà d'ora innanzi, in seguito ad una regia ordinanza, nel suo mezzo l' immagine di San Giorgio.

Ciò si porta a conoscenza degli II. RR. organi di porto e sanità marittima, in seguito a Dispaccio del sullodato eccelso I. R. Ministero di Marina del 18 corrente N. 284-M. M. II., per loro notizia.

Trieste, il 30 maggio 1864.

L' I. R. Vicepresidente, Cav. de Becke.

N. 15279. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenutosi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l'affittanza dello stabile sottodescritto, e per la durata di un triennio, si avvisa, che nel giorno 9 giugno p. v. avrà luogo presso l' Ufficio dell' Intendenza stessa, un nuovo esperimento sul dato dell' annuo canone di fior. 100 v. a. e agli stessi patti e condizioni tracciati nel precedente Avviso 12 aprile anno corr., N. 11800 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto verranno accettate a protocollo dell' Intendenza stessa sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 27 maggio 1864.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d' affittarsi.

1. Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, all' anagraf. N. 213, annua pigione fior. 100, da depositarsi fior. 10. L' affittanza sarà decorribile, dal 14 giugno 1864 e terminerà col 13 giugno 1867.

N. 9541. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 15 giugno p. v., sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la triennale affittanza di due locali sottoposti alle Carceri criminali nel Palazzo capitaniale di Verona, erano condotti dal sig. Francesco Tavonati, sotto l' osservanza delle norme generali, nonchè delle pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 6 giugno, N. 125.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 27 maggio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

N. 500. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso quest' I. R. Tribunale un posto di ufficiale coll' annuo soldo di fior. 630, ed in caso di ottazione col soldo di fior. 525, il tutto coll' assegno locale del 10 per %; si diffidano tutti gli aspiranti ad insinuarsi col tramite di metodo, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel Foglio Uffiziale della locale Gazzetta.

Si affigga e si inserisca.
Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 4 giugno 1864.
Venturi.

N. 4867. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione dell' appellatorio Decreto 25 maggio corr., N. 9490, viene aperto il concorso ad un posto di avvocato soprannumerario presso la Pretura di Sacile. Quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi, dovranno produrre le loro suppliche documentate entro quattro settimane a questo protocollo esibiti, accennando i vincoli di parentela che avessero coi sigg.i impiegati, notai, avvocati di questa provincia.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione a questo albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 31 maggio 1864.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 9409. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Essendo caduto deserto il secondo esperimento d' asta per la vendita del bosco erariale Vizza di Costa nel riparto forestale di Conegliano, di cui l' Avviso di questa Intendenza 11 aprile p. p., N. 7214, rendesi noto, che in esecuzione del lodato Decreto prefettizio 30 marzo p. p., N.i 5646-838, sarà tenuto presso questa Intendenza un terzo esperimento nel giorno 21 giugno p. v. sul dato fiscale di fior. 9285 : 20, alle stesse condizioni del citato Avviso

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 7 giugno, N. 126.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 21 maggio 1864.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, Pagani.

N. 18398. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 23 giugno p. v. sarà tenuta presso questa Intendenza un' asta pubblica per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti dei boschi, Bando, Sacile e Brussa nel riparto forestale di Palma.

Possono essere prodotte offerte a voce ed in iscritto, cautate del deposito corrispondente al 10 per % sul dato regolatore d' asta di ogni singolo lotto.

Il dato d' asta pel lotto I è di fior. 4826 : 79 1/4; pel lotto II di fior. 1443 : 96, e pel lotto terzo di fior. 4912:37 3/4.

Il deposito d' asta dovrà essere effettuato presso la Cassa di finanza prima delle ore 12 merid. del giorno d' asta.

Le ulteriori condizioni sono esposte nell' apposito Avviso e capitolato d' appalto, ispezionabili presso l' Ispezione forestale in Palma e presso questa Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 22 maggio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

N. 18086. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d' asta per la vendita dei beni immobili in mappa stabile di Tramonti di Sotto ai N.i 6002, 1766, 4892, 4835, 4836 di pert. cens. 16 . 85, colla rendita censuaria di lire 7 : 78 che era stata fissata coll' Avviso a stampa del 3 novembre 1863, N. 35319 pel giorno 15 dicembre detto anno; si avverte, che presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo, si terrà un secondo esperimento per la vendita dei detti beni nel giorno 18 giugno 1864, sul dato fiscale di fior. 101 : 67 di v. a. d' argento. Le condizioni d' asta, il capitolato normale di vendita e la stima, sono ostensibili presso il suddetto I. R. Commissariato distrettuale.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza del Friuli,
Udine, 19 maggio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

N. 4697. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito a Dispaccio 12 p. p. aprile, N. 9152 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza lomb.-veneta, dovendosi dar corso alle pratiche prescritte dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 pel riappalto di questa Ricevitoria provinciale pel sessennio da 1.° gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

I. Nel giorno 16 giugno p. v. alle ore 10 antim. presso questa I. R. Delegazione sarà aperta l' asta per l' appalto di cui sopra, sul dato regolatore di annui fior. 9100.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 7 giugno, N. 126.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 20 maggio 1864.
L' I. R. Delegato prov., Ceschi.

N. 19809. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Intendenza prov. delle finanze in Udine, si terranno nei giorni 20 e 27 giugno corr., e 4 luglio p. v., tre esperimenti d' asta per l' appalto del diritto di misura biade nella città di Udine, duratura dal 1.° agosto 1864 a tutto 31 dicembre 1870 sul dato fiscale di fior. 192 : 50 v. a. all' anno, verso corrispondente cauzione e verso le altre solite condizioni esposte nei relativi capitoli di appalto.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 31 maggio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

N. 5516. AVVISO. (1. pubb.)

Riuscito senza sodisfacenti risultati il primo esperimento d' asta oggi tenuto per il riappalto della Ricevitoria di questa provincia pel futuro sessennio, da 1.° gennaio 1865 a 31 dicembre 1870, si reca a pubblica notizia, che alle condizioni portate dal precedente Avviso 5 p. maggio, N.i 4530-679 IV, fra le quali l' obbligo del deposito per concorrere all' asta di fior. 24,400 v. a., e la fideiussione per l' ammontare di fiorini 319,130, viene fissato pel suddetto riappalto un secondo esperimento pel giorno di lunedì 27 andante giugno, da continuarsi, occorrendo, nel successivo martedì 28 detto alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione prov., sul dato regolatore di fior. 4900 in qualità di annuo correspettivo fisso, essendo il relativo capitolato ostensibile a chiunque nelle ore d' Ufficio presso l' archivista delegatizio.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della provincia e nelle città capoluoghi di provincia, ed inserito per tre volte come di metodo, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 1.° giugno 1864.
L' I. R. Delegato prov., Fontana.

N. 18035. AVVISO D'ASTA PER VENDITA, (1. pubb.) nella quale si accetteranno offerte anche inferiori al prezzo di stima.

Caduto deserto anche il terzo esperimento d'asta per vendita della casa, orto e terreno in mappa stabile di Medun, ai N.i 1821, 1810, 1116 e 1438 della complessiva superficie di pertiche 5 . 81, colla rendita censuaria di lire 18 : 79, si rende noto al pubblico, che nel giorno 6 luglio p. v. si terrà presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo, un quarto esperimento d' asta per detta vendita sullo stesso dato fiscale di fior. 357 : 49 di v. d' argento, sotto l' osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 9 maggio 1863, numero 5239. Osservando, che si accetteranno offerte anche al disotto del detto dato fiscale sotto riserva della Superiore approvazione.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 18 maggio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

N. 1568. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Udine, col conchiuso pari N.°, ha posto in istato d' accusa Antonio di Gio. Batt. Zuliani, detto Zambon, di Villorba Distretto di Udine, per crimine di grave lesione corporale, previsto dai §§ 152, 155, 69 Cod. pen., punibile a senso dello stesso § 155, nonchè per crimine di furto previsto dal § 194 I.° Cod. suddetto, punibile a senso del successivo § 199 Cod. stesso.

Essendo ignoto il luogo dove s' attrovi l' accusato stesso che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè venga tratto in arresto tosto che sia scoperto e condotto a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Età d' anni 27, di religione cattolica, villico, celibe, di media statura, capelli biondi, fronte media, occhi bigi, naso e bocca regolari, barba nascente, mento oblungo, colorito sano.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 27 maggio 1864.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 8387. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Udine, col conchiuso odierno pari N.°, ha posto in istato d' accusa Felice Gasperini, di anni 35 di Antonio, del Comune di Barcis, Distretto di Maniago, girovago, merciaiuolo, per crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200 Cod. pen., punibile a senso del sucessivo § 202 Codice stesso.

Essendo ignoto dove s' attrovi il detto Gasparini che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto tostochè sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 27 maggio 1864.
Scherauz.
G. Vidoni.

N. 5957. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Udine, col conchiuso odierno pari N.°, ha posto in istato di accusa, fra gli altri, Eustachio Varmo fu Carlo, per crimine di falsificazione di monete, previsto dal § 118 lett. *b* Cod. pen. punibile col successivo § 119.

Essendo ignoto il luogo dove si attrovi il detto accusato che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, a provvedere, affinchè il detto accusato venga tratto in arresto tosto che sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati personali.

Età, di anni 27, cattolico, celibe, di statura ordinaria, di corporatura complessa, capelli castani, fronte alto, occhi bigi, naso e bocca grandi, barba nascente, mento grosso, colorito buono.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 27 maggio 1864.
Scherauz, Presidente.
G. Vidoni, Direttore.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10653 Unica pubb.

EDITTO

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 383, la firma della Ditta Vincenzo Basetto, armatore, domiciliato in Pellestrina.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 10776. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 384, la firma della Ditta Giuseppe Tarreghetta, chincagliere, domiciliato a S. Marco.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 10749. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N 385 la firma della Ditta Giacomo Galletti fu Angelo, caffettiere, domiciliato a S. Zaccaria, avente per institore Francesco Britti fu Bernardo.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 10831. 1. pubb.

EDITTO

Nei giorni 20 e 25 giugno corr. alle ore 11 ant. in questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo e sotto la direzione dell' I. R. ascoltante Cosatti, si terrà un duplice esperimento d' asta del genere sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo esperimento l' asta sarà aperta sul dato unitario a. L. 31, corrispondenti a fiorini 10:85 in oro al vecchio corso abusivo per ogni mastello a misura di Mirano, colla detrazione del 2 per 100 a favore dell' acquirente come di consuetudine, e non verrà deliberato se non a chi offra il detto prezzo, o un prezzo maggiore, bene inteso che rimarrà deliberatario quello tra varii aspiranti che avrà fatto la massima offerta.

II. Nel secondo esperimento l' asta sarà aperta senza alcun dato regolatore, e il vino verrà deliberato a chi offrirà il maggior prezzo unitario. Questo prezzo sarà parimenti pagabile in oro al corso vecchio abusivo, e con detrazione del 2 per 100.

III. Dal dì della pubblicazione dell' avviso d' asta fino al giorno dell' indettovi esperimento, sarà libero ad ogni aspirante di esaminare ed assaggiare la partita di vino giacente nella campagna dei nobb. cav. Contin in Zeminiana, prov. di Padova, distretto di Camposampiero.

IV. La intera partita, comechè di due qualità diverse, viene venduta in un unico Lotto, e al medesimo prezzo unitario.

V. Ciascun aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito di fior. 165 v. a. in oro al vecchio corso abusivo, il quale sarà sul momento restituito a quelli che si ritirassero dalla gara, mentre invece il deposito del deliberatario sarà trattenuto dai nobb. sigg. cav. Contin, a garanzia de' suoi obblighi.

VI. Entro il termine di giorni otto dalla delibera il deliberatario dovrà levare l' intera partita del vino dalla canova dei nobb. cav. Contin in Zeminiana pagandone ivi all' atto della misurazione il prezzo unitario per cui ne avrà ottenuto la delibera con detrazione del fatto deposito.

VII. Le differenze in più od in meno che risultassero nella misurazione del vino saranno calcolate a ragione del prezzo unitario della delibera.

VIII. La consegna e condotta del misurato e levato vino da Zeminiana fino a Mestre seguirà a tutto carico de' nobb. sigg. cav. Contin, salvo però l' obbligo del deliberatario di notificare almeno 24 ore prima, il momento preciso in cui sarà nei prefissi otto giorni, a riceverlo, affinchè i mezzi di trasporto possano venire approntati.

IX. Trascorso il termine degli otto giorni senza che il deliberatario siasi prestato al ricevimento dell' intera partita di vino, col contemporaneo pagamento del prezzo di delibera, perderà il deposito e si procederà ipso facto a nuova asta come se la delibera non fosse avvenuta.

Descrizione della partita di vino.

Mastella 150 di vino nero a misura di Mirano 92 di qualità superiore, 58 d' inferiore, proveniente da' fondi de' nobb. sigg. cav. Contin in Zeminiana, distretto di Camposampiero, e ivi giacente nella loro canova in cinque botti, una da 24 mastella, e due da 18 per ciascheduna di qualità superiore, una da 40 e una da 18 di qualità inferiore.

Locchè si pubblichi all' Albo, alla Borsa e nei luoghi soliti di questa città, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio.

N. 9137 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 22 aprile 1864 morì in questa città il cav. Federico Cristiano Ochs fu Cristiano Giacomo era negoziante e Console pei Regni di Baviera Svezia e Norvegia e suddito Bavarese.

A termini del § 139 della legge 9 agosto 1854, si diffidano pertanto tutti gli eredi e creditori verso la detta eredità che sono sudditi austriaci o stranieri dimoranti nello Stato austriaco, e che credono di poter muovere pretese contro l' eredità del suddetto ad insinuare i loro crediti entro il p. v. agosto, coll' avvertenza che in caso contrario la eredità mobile sarà rilasciata all' Autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Il presente si affigga all' Albo e luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 23 maggio 1864.
Il Presidente, Venturi
Sostero.

N 1631 Civ. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Petronilla ved. Rossini per sè e qual tutrice, ed Andrea Ulich qual contutore del minorenne Giacomo q.m Vincenzo Rossini da Sebenico, dichiaratisi eredi col beneficio dell' inventario sull' asse lasciato dal defunto Vincenzo q.m Matteo Rossini da Sebenico, in conformità alle disposizioni e pegli effetti dei §§ 813 e 814 Cod. civ. universale, per conoscere lo stato dei debiti dell' asse ereditario di Vincenzo Rossini suddetto; da parte di quest' I. R. Tribunale Provinciale qual competente istanza di ventilazione, vengono convocati tutti i creditori sull' asse stesso, affinchè insinuino e provino i loro diritti a tutto il mese di luglio 1864, colla comminatoria che quei creditori i quali non si saranno insinuati entro quel termine, se l' eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avranno verun' azione contro di essa, se non in quanto fossero garantiti dal diritto di pegno o d' ipoteca, restando sospeso il pagamento ai creditori fin che non sia trascorso quel termine.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Zara, 17 maggio 1864
Il Presidente, Lapena
Cega Dir.

N. 6698. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. dell' I. R. Procura di Finanza, rappresentante l' I. R. Intendenza di Finanza in Udine, contro Jussigh Stefano e cons. di Clastra, avrà luogo nei locali di Ufficio di essa Pretura nel giorno 18 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d' asta per la vendita a qualunque prezzo delle realtà sottodescritte, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realtà.

In Provincia di Udine, Distretto di S. Pietro, Comune amministrativo di S. Leonardo, e censuario di Cravero.

N. di mappa 3330, casa colonica, superficie pert. 0 . 14, rendita cens. L. 5 : 04.

N. 4721, coltivo da vanga arat. vit., superficie pert. 1 . 74, rend. cens L. 3 : 74.

N. 5403, coltivo da vanga, superficie pert. 0 : 21, rend. cens. L. 0 : 41.

N. 5318, pascolo, superficie pert. 5 . 04 rend. cens. L. 2 : 27.

N. 4277, pascolo, superficie pert. 2 . 05, rend. cens. L. 0 : 97.

Totale pert. cens. 9 . 18, rendita cens. a L. 12 : 53

Condizioni d' asta.

I. Ogni concorrente all' asta dovrà precisamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

II. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

III. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

IV. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

V. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VI. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VII. I fondi ai NN di mappa 5318, 4277 portano in Censo la marca di livello a favore del Comune di S. Leonardo per le frazioni di Clastra e Grobbia, per cui il deliberatario dovrà assumere a proprio carico l' eventuale canone livellario

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, nel Capocomune di S Leonardo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale 8 maggio 1864.
Il Pretore, Armellini.

N. 2815. 3 pubb.

EDITTO

Si rende noto, che nel palazzo dominicale a S. Bruson, di ragione della massa concorsuale fu Giovanni Maurogordato nel giorno 27 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., si terrà un quinto esperimento di subasta degli immobili e mobili di detta ragione qui sottoindicati dinanzi ad apposita Commissione giudiziale, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta comprenderà in un solo Lotto tanto gli stabili di ragione del concorso situati in Sambruson, in Liettoli ed in Fossò, quanto i mobili, suppellettili, utensili e pel maggior importo dei quadri che si trovano nel palazzo di villeggiatura a S. Bruson, abilitati gli aspiranti di esaminare prima dell' esperimento presso l' amministratore Antonio Murer l' elenco dei mobili, delle suppellettili, degli utensili e dei quadri e presso questa Cancelleria gli atti di stima degli stabili e dei mobili, nonchè dei certificati d' ipoteca e di Censo.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima complessiva qui sottoindicata.

III. Ogni aspirante dovrà cautar l' asta depositando presso la Commissione che sarà incaricata della esecuzione il decimo del valore di stima del Lotto in licitazione, e ciò in moneta effettiva di argento a tariffa, oppure in viglietti dello Stabilimento Mercantile di Venezia per fiorini d' argento.

IV Fra' giorni 15 dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa Pretura l' intiero prezzo in moneta sonante di argento a tariffa, oppure in viglietti del suddetto Stabilimento per fiorini d' argento, ed in difetto il deliberatario perderà il deposito, e sottostà alla perdita della differenza passiva di una nuova delibera.

V. Il deposito del decimo, sarà restituito immediatamente dopo l' esperimento a chi non rimarrà deliberatario.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell' acquirente le rendite dei beni venduti ed a suo peso le imposte pubbliche e private.

VII. La definitiva aggiudicazione degli immobili deliberati, e la restituzione del deposito cauzionale, non potranno essere domandate nè concesse prima del pieno versamento del prezzo.

VIII. I beni s' intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al giorno dell' asta, con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva senza altra garanzia a parte del concorso esecutante, ritenuti a carico del deliberatario tutti i pesi che eventualmente lo aggravassero, livelli decime ed altro senza diritto di rifusione verso il concorso.

IX Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta pel trasferimento di proprietà ed ogni altra conseguente, si intendono a carico dell' acquirente, il quale sarà tenuto a corrispondere fra giorni 15 dall' intimazione della delibera al pagamento di tutte le spese strettamente inerenti alla presente esecuzione dietro specifica da essere giudizialmente liquidata.

Descrizione

degli enti cadenti in sull' asta.

Provincia di Venezia Distretto di Dolo, Comune censuario di San Bruson.

Palazzo di villeggiatura con giardino, orto ed altre adiacenze in mappa ai NN. 757, 758, 760, 761, 764, di pert. cens. 28 . 78, colla rendita censuaria di a. Lire 332 : 88, più pert. cens. 3 . 65 al N. 756, come dalla relazione peritale S avverte che al presente una delle piccole due serre componenti le adiacenze del palazzo fu convertita in altro uso, e che l' altra fu demolita.

Chiusura a. a. v. senza fabbriche attigua alla venata seriola ai NN. 781, 782, 787, di pert. cens. 9 . 68, colla rendita di a. L. 42 : 68.

Campagnuola con fabbrica in prossimità al palazzo ai NN. 163, 170, 605, 606, 607, 698, 751, 1378, di pert. cens. 63 . 0?, colla rendita di a. L. 318 : 22.

Terreno con casolare e casetta alla stradona ai NN 543, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 554, 1269, 1270, di pert. cens. 83 . 77, colla rendita di Lire 342 85.

Chiusura con casetta e casolare alla Brenta secca ai NN. 504, 509, di pert. cens 25 . 05, colla rendita di L. 122 : 70

Chiusura attigua ai NN. 510, 516, di pert. cens. 9 . 91, con la rendita di L. 30 87.

Chiusura alla Brenta secca ai NN. 485, 490, 1241, 1249, di pert. cens. 19 . 35, colla rendita di L. 67 : 55.

Distretto di Dolo, Comune amministrativo di Campolongo e censuario di Liettoli.

Chiusura con casolare ai NN. 439, 476, 693, di pertiche cens. 16 . 25, colla rendita di L. 64 : 08.

Distretto di Dolo, Comune amministrativo e censuario di Fossò.

Chiusura con casa e casolare ai NN. 220, 222, 958, di pert. cens. 8 . 64, colla rendita di Lire 63 : 79.

Terreno senza fabbrica detto la Rotta al N. 76 di pert. cens. 6 . 63, colla rendita di L. 26 : 98.

Mobili, suppellettili, utensili, meno pochi ed insignificanti oggetti distratti per uso dell' amministrazione, e pel maggior importo quadri, della stima di fior. 21580 60 fra mobili ed immobili.

Locchè si pubblichi nei luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 28 aprile 1864.
Il Pretore Dirig., Benedetti.

N. 11. AVVISO. 3. pubb.

In relazione alla legge 17 dicembre 1862 s' invitano i creditori dell' oberato Gio. Batt. Giuseppe Braidotti, negoziante di questa città, a notificare in iscritto entro il mese di giugno 1864 presso del Notaio dott. Antonio Cosattini di Udine qual Commissario giudiziale del componimento attivato con decreto 25 aprile 1864, Numero 3703 di quest' I. R. Tribunale Prov., le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo legale, e ciò per gli effetti, e sotto le comminatorie portate dal § 23 della legge succitata

Udine, 25 maggio 1864.
Il Commissario giudiziale,
Antonio dr Cosattini, Notaio.

N. 1306 Civ. 3. pubb.

AVVISO.

L' I. R. Tribunale Circolare di Spalato porta a pubblica notizia a norma degl' ignoti interessati ai quali fossero state girate le cambiali rilasciate da Paolo Barkovic q.m Luca detto Belmio da Spalato in data 31 dicembre 1863 a favore della Ditta F. Vian Gianese e Comp. di Venezia, l' una per 102 pezzi da 20 franchi pagabile in luglio 1864, l' altra per pezzi da 20 franchi 51 1/2 pagabile in novembre 1864, ambidue al domicilio della Ditta cedutrice a Venezia, a garanzia del credito dalla stessa liquidato colla convenzione 31 dicembre 1863, N. 301 al N. 1889, conciliazione colla locale I. R. Pretura Urbana, che con decreto di questo Tribunale di pari data e Numero venne a favore della Ditta G. R. Vivante di Venezia suddetta, rappresentata dall' avvocato dott. Giorgio Giovannizio da Spalato, accordata la prenotazione a titolo di suppegno sull' importo da dette accettazioni portato e che di tale suppegno venne disposta l' annotazione tanto nelle originali cambiali suddette, che sulla convenzione giudiziale 31 dicembre N 301 summenzionata.

Dall' I. R. Tribunale Circolare,
Spalato, 30 aprile 1864.
F. Piossi
I. Bean Dir.

N. 1305 Civ. 3. pubb.

AVVISO

L' I. R. Tribunale Circolare di Spalato porta a pubblica notizia, a norma degl' ignoti interessati, ai quali fossero state girate le cambiali rilasciate da Paolo Barkovic q.m Luca detto Belmio di Spalato, in data 31 dicembre 1863 a favore della Ditta F. Vian Gianese e Comp. di Venezia, l' una per 102 pezzi da 20 franchi pagabili in luglio 1864, e l' altra per 51 1/12 pezzi da 20 franchi pagabili in novembre 1864 ambedue al domicilio della creditaria Ditta F. V. Giannese e Comp. da Venezia, a garanzia del credito dalla stessa liquidato colla convenzione 31 dicembre 1863 Numero 301, al N. 1889, di conciliazione, che con Decreto di pari data e Numero di questo Tribunale, venne a favore di David Cutti, banchiere di Venezia, rappresentato dall' avvocato sig. dott. Giorgio Giovannizio, da Spalato, accordata la prenotazione a titolo di suppegno su tutto l' importo da quelle portato, e che di tale suppegno viene disposta l' annotazione tanto sulle originali cambiali suddette, che sulla suddetta convenzione giudiziale 31 dicembre 1863 N. 301.

Dall' I. R. Tribunale Circolare,
Spalato 23 aprile 1864.
F. Piossi.
I. Bean, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 9 GIUGNO. ANNO 1864. — N. 128.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257: e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona all'ispettore idraulico di Pribram, Francesco Schmalz, e la croce d'argento del Merito a quell'ispettore Francesco Zluticky, in riconoscimento dei lunghi fedeli e distinti servigi da loro prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al cappellano della Casa degl'invalidi di Tyrnau, Ignazio Fuchshuber, in riconoscimento dei zelanti e proficui servigi, da lui prestati nella cura d'anime nel militare.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'ispettore centrale, consigliere superiore di finanza, Eduardo Volkmer, a primo consigliere superiore di finanza presso la Direzione provinciale di finanza dell'Austria inferiore, cogli emolumenti sistemizzati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere ministeriale nel Ministero di finanza, Agostino Schöbl, nell'occasione che fu collocato, dietro sua domanda, in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi distinti servigii per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il primo consigliere superiore di finanza presso la Direzione provinciale di finanza del Tirolo, Carlo Distler, a consigliere ministeriale nel Ministero di finanza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al presidente della Camera di commercio e industria di Brody-Mayer Kallir, in riconoscimento della sua meritoria attività per lunghi anni, e della lealtà da lui serbata.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza col Ministero del commercio, concedette l'erezione di una Cassa di risparmio comunale in Wolin (Boemia), e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero di finanza traslocò il direttore distrettuale di finanza in Muncacz, consigliere di finanza, Giovanni Siegl, dietro sua richiesta, al posto vacante di consigliere di finanza nel gremio della Direzione di finanza in Oedenburg.

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha conferito i due posti di aggiunto di concetto, vacanti presso il Tribunale provinciale di Verona, agli ascoltanti addetti allo stesso Tribunale, Ferdinando Banzatti ed Ernesto Corsi; ed il posto eguale di aggiunto disponibile presso la Pretura di Feltre, all'ascoltante addetto al Tribunale di Vicenza, Domenico Vescovi.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Nel reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, il maggiore Domenico nobile di Mainoni fu nominato a tenentecolonnello, e il caposquadrone di prima classe, Nicolò Watzesch di Waldbach, a maggiore.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 giugno.

Il Ministero della guerra, mediante circolare del 23 maggio, emanò precise disposizioni pel passaggio dall'anno militare all'anno solare; tanto in vista della formazione del bilancio militare, e della legge di finanza per l'anno 1864, quanto per prendere quindinnanzi l'anno solare quale periodo amministrativo. *(FF. di V.*

Il *Pester Bote* ha, per telegrafo, che i lavori sulla riforma della giustizia in Ungheria sono già compiuti, e ottennero pure la sanzione sovrana.

Il Sinodo protestante di Pest fece presente al capo del Dipartimento del culto protestante in Amsterdam il deplorabile stato dei sacerdoti protestanti in Ungheria, in mezzo all'universale penuria di quei Distretti. Il ministro raccolse tosto fra i suoi amici la somma di fior. 7000, e promise d'iniziare una colletta nel paese.

La scorsa settimana, un giovane di Loschitz, in Moravia, fu consegnato per l'inquisizione all'I. R. Tribunale circolare di Olmutz per avere falsificato note di banco. Si dice che avesse falsificato 7 banconote da 100 fiorini e molte piccole, e consegnatele poi a un macellaio, che le mise in circolazione. *(Idem.)*

Togliamo alla *Gazzetta di Cracovia*, del 4 giugno, quanto segue: « Abbiamo a registrare una nuova crudeltà fra le numerose, commesse sul suolo austriaco per incarico del così detto Governo nazionale. Questa mattina venne dissotterrato dall'Autorità un cadavere nella cantina di una casa nella Schustergasse. La cantina costituiva nell'anno passato una parte essenziale dell'abitazione d'un sarto, ieri arrestato. L'assassinato era strozzato, aveva una corda al collo, le mani congiunte penzoloni. Il cadavere trovavasi già nello stadio d'una putrefazione assai avanzata; era posto a sedere, coperto di uno strato di calce, con uno strato di sabbia sovrapposto, ch'era a sua volta cosparso di fitta polvere di carbone, e finalmente vi si aveva collocato sopra del carbone fossile. Secondo i rilievi sinora fatti è questo il corpo dell'insorgente F., assassinato qui l'anno scorso; ed è indubitato che abbiamo qui di nuovo che fare con un assassinio politico. Per quanto sentiamo, vennero arrestati il proprietario abitante nella stessa casa, e l'attuale possessore di quella parte di cantina. Si continuano le più energiche indagini in seguito a questo avvenimento. »

STATO PONTIFICIO

Roma 4 giugno.

Oltre le offerte *per l'obolo di S. Pietro*, che la Santità di Nostro Signore ricevè nel dì 24 dell'or ora trascorso mese di maggio, raccolte dalle varie parti d'Italia col mezzo della benemerita Compilazione dell'*Unità Cattolica* di Torino, altre ne sono state deposte nelle sacre sue mani, provenienti dalla città che, dopo Roma, è la più cospicua dei Dominii temporali della Chiesa romana. Bologna, la sede di ogni gentilezza e coltura, non si è mai restata di professare al Sommo Pontefice e Re, con ogni argomento, che la reità dei tempi e la pressione della violenza abbiano potuto permettere a'suoi nobili cittadini, quanto le stia a cuore la causa della religione e del buon diritto; e con documenti, che nessuna stagione potrà mai far cadere in oblio, ha riconfermati i sensi di fedeltà e di amore, coi quali da secoli legossi al Principato civile di San Pietro, ed all'ombra tutelare del vessillo delle sante chiavi gloriosamente si tenne.

Altre volte facemmo note le significazioni di questa speciale premura della pietà e dell'affetto devoto de'Bolognesi, manifestate colle oblazioni trasmesse al loro augusto Pontefice e Sovrano. Ora poi siam lieti di aggiungere che, con propizia occasione, mandarono e fecero deporre ai piedi del Santo Padre più somme di denaro, altre delle quali, nell'intenzione degli oblatori, si destinano ad essere erogate in aiuto ai missionarii, che la Santità Sua manda presso barbare genti ad introdurvi coi lumi della fede i germi della civiltà, ed altre a libera disposizione della stessa Santità Sua, che le ha già fatte versare nel tesoro della Sede apostolica.

Ai denari sono aggiunti altri doni in oggetti, alcuni dei quali preziosi o per la materia, o per l'opera, o per la qualità del ricordo. E gli uni e gli altri sono in gran parte raccolti da quei periodici, che nella dotta e religiosa città difendono gl'interessi della Chiesa e del diritto; in parte poi mandati direttamente da private persone.

Sua Santità, rendendo grazie delle generose offerte e delle significazioni, che le accompagnano, invoca i celesti favori sugli oblatori e sugli abitanti di quella sua dilettissima città, ed impartisce a tutti di cuore l'apostolica benedizione. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 giugno.

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, dopo di avere convalidato le elezioni del sig. Giovanni Raffaele a deputato del 1.° Collegio di Palermo, e del cav. Vincenzo Buffarini a deputato del Collegio di Sinigaglia, terminò la discussione del bilancio straordinario per l'anno corrente del Ministero dell'interno, alla quale presero parte i deputati Conforti, Sanguinetti, Lanza, Giuseppe Romano, il relatore Cantelli e il ministro dell'interno.

Approvato poscia per iscrutinio segreto, con voti 141 favorevoli e 57 contrarii, lo schema di legge discusso nella tornata precedente, relativo ai sequestri sugli stipendii degli uffiziali dell'esercito e degl'impiegati assimilati a grado militare; e deliberato di porre all'ordine del giorno del prossimo giovedì la discussione delle leggi amministrative, rimandando alle sedute straordinarie della sera il seguito della discussione de'bilanci se questa non sarà ancora terminata; si occupò di alcuni capitoli del bilancio straordinario del Ministero dei lavori pubblici, che erano rimasti pendenti, intorno ai quali ragionarono i deputati Nisco, Saracco, Pescetto, Valerio, Fiorenzi, il relatore Colombani e i ministri dei lavori pubblici e delle finanze. *(G. Uff.)*

Leggesi nella *Discussione* del 6 giugno, quanto segue:

« Dicemmo già come riuscisse splendida la rassegna militare d'ieri la quale ebbe fine a mezzogiorno.

« Nel pomeriggio ebbe luogo la prima corsa in Piazza d'armi. Vi assistevano il Re, la Duchessa di Genova e il Principe Amedeo. Le corse cominciarono verso le sei. Lo spettacolo ha durato sino alle sette e mezzo. I palchi erano gremiti di spettatori, e specialmente quelli riservati.

« Si è aperto un ballo in Piazza Emanuele Filiberto, che ha durato sino a sera.

« Alla sera ebbe luogo l'illuminazione degli edifizii pubblici, che riuscì sodisfacente.»

L'inaugurazione del monumento, innalzato a Pietro Micca, ebbe luogo sabato scorso alle ore 7 pomeridiane.

Le LL. AA. RR. il Principe Eugenio di Savoia Carignano ed il Duca d'Aosta, il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri dell'interno, della guerra, della marina, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, le deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, il sig. conte Pasolini, prefetto di Torino, il signor marchese Lucerna di Rorà e la Giunta municipale, alcuni professori dell'Università, i rappresentanti delle varie Accademie, gli uffiziali d'ogni arma, i rappresentanti della stampa ed alcune distinte signore (fra le quali vi era pure la signora Mossetti, nata Micca, ultima discendente dell'eroe) assistevano a questa solenne inaugurazione.

Appena fu scoperta la statua al suono di varie bande militari e in mezzo agli applausi di migliaia di persone, il marchese di Rorà, sindaco di Torino, pronunciò un ben forbito discorso pieno di sentimenti patriottici.

Le iscrizioni del monumento sono le seguenti:

Sulla fronte:

PIETRO MICCA
DI ANDORNO SAGLIANO
SOLDATO MINATORE
NE' CAVI DELLA CITTADELLA DI TORINO
A DÌ 30 AGOSTO 1706
ALL'IMMINENTE IRROMPERE DE' NEMICI
CONSCIO DI CERTA ROVINA
ACCESE LE POLVERI
E COL SACRIFIZIO DELLA VITA
FECE SALVA LA PATRIA

Verso il mastio della cittadella:

PER DECRETO
DEL PARLAMENTO ITALIANO
E DEL MUNICIPIO DI TORINO
AUSPICE
LA SOCIETÀ PROMOTRICE
DELLE BELLE ARTI.

4 GIUGNO 1864.

(G. Uff.)

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*, del 3 corrente giugno:

« Una bomba, delle solite, scoppiò iersera, verso le dieci e mezzo, nel piazzale di S. Maria degli Angioli, a Pizzofalcone.

« La detonazione fu violenta anzi che no; non ne venne per altro alcun tristo risultato.

« Dai frantumi raccolti sopra luogo risultò che alla carta, alla latta ed al vetro, esperimentati finora per siffatte imprese, si sostituì adesso la creta.

« Pare che questa bomba non fosse che un orciuolo, caricato fortemente con polvere da sparo.

Togliamo dallo stesso giornale: « Anche oggi le notizie del brigantaggio suonano dolorose.

« Ieri, uno scontro accanito ebbe luogo a Ponte Savonghia, nel Melfese, tra un distaccamento di truppa ed una banda di quaranta briganti.

« Dicesi che le nostre perdite sommino a dodici soldati uccisi, e sei feriti. L'uffiziale, che comandava il distaccamento, cadde vivo in potere dei briganti.

« Sulle perdite di questi non abbiamo ragguagli. Ignorasi il nome del loro capo.

« Al primo annunzio, che se n'ebbe nei paesi del dintorno, truppa, milizia cittadina e carabinieri si posero tutti in movimento per raggiungere la banda. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 4 giugno:

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli, per corrispondenza da Cassino, in data del 1.° corrente, smentisce le voci, diffuse dai giornali in ordine a bande forti di numero e costituite di esteri, che pretendeasi aggirassersi per quelle campagne. Solo per l'accesa fantasia di qualche visionario hannosi bande estere, dice il corrispondente, e se quelle popolazioni, ad onta dei lunghi sforzi delle Autorità militari e politiche, sono tenute sotto il peso d'un incubo, egli è per le bande indigene, che vi scorrono, fra cui tengono il primo posto quelle del Guerra e del Fuoco. Lo stesso *Giornale Uffiziale* segnala l'apparizione delle riunite bande del Crocco e del Tortora, nel pomeriggio del 24 maggio, presso S. Fele: accorse la truppa all'istante, ma i briganti si ritirarono a precipizio, imboscandosi nelle macchie di Bucito.

« Il *Nomade* ha, per telegrammi dalle Provincie, la notizia di alcuni combattimenti, avvenuti tra le truppe e i briganti. Il primo ebbe luogo in quel di Potenza, e vi fu impegnata la banda Tortora. Il secondo presso Palmira colla banda di Cicco. Il terzo in Basilice, Beneventano. Un quarto infine verso il bosco di Monticchio, in cui prese parte la banda del ricomparso Volonino. Narrano inoltre i giornali di molti ricatti, aggressioni, fermi di corrieri, che troppo lungo sarebbe il venire enumerando.

« Le Provincie napoletane, per le quali si aggirano le bande armate, stando alla *Campana del Popolo*, sono quattordici, cioè Terra di Lavoro, i tre Abruzzi, il contado di Molise, i due Principati, le tre Puglie, la Basilicata e le tre Calabrie. In Terra di Lavoro e in Basilicata, le bande sono numerose e militarmente organizzate, sicchè il Governo vi spedisce del continuo truppe. La *Campana* però non prevede verun risultato sodisfacente dal loro operato, avvegnachè alle bande, ben fornite di notizie intorno i movimenti della forza, torni agevole lo scomparire e il nascondersi. Oltre l'impotenza della truppa, havvi eziandio l'impotenza del Governo a prendere provvedimenti, che riescano utili a distruggere il brigantaggio, non essendosi, colle draconiane leggi fino ad ora adottate, conseguito che uno scopo opposto a quello, cui si aveva di mira.
«« Infatti, dice la *Campana*, la legge Pica è stata la vera ed unica causa della recrudescenza attuale, e le ragioni sono chiare; imperocchè cogli innumerevoli arresti di voluti manutengoli, moltissimi individui, atti alle armi, anzichè, essere presi per languire nelle prigioni o destinati a domicilio coatto, preferiscono di darsi alla campagna ed abbracciare la carriera del brigante. Attalchè, se dieci individui addivengono briganti, tutte le loro aderenze di parentela e di amicizia sono di conseguenza partigiane del brigantaggio. E la prova di questo apparisce in tutta la sua chiarezza, allorchè si osserva che, non ostante le infinite carcerazioni e le spedizioni di migliaia d'individui a domicilio coatto, i briganti aumentano e ripullulano. »»

Abbiamo per dispaccio telegrafico da Trani quanto segue:

« Trani, 5 giugno 1864.

« Oggi ha avuto luogo la corsa di prova del tratto di strada ferrata da Barletta a Trani. Questa prova ebbe luogo con due locomotive, e con un convoglio di 32 carri, e 2 carrozze per gl'invitati. L'esito fu il più sodisfacente che mai si potesse desiderare, e la popolazione, accalcata alla Stazione nel momento, in cui arrivava il convoglio, manifestò con festose acclamazioni quanto fasse compresa della im-

APPENDICE.

IL

MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE SECONDA.

VI.

Quel che successe la sera.

Ci convien tornare a quell'umile alloggio, ove il marchese aveva pensato le tante volte alle grandezze del passato, ondeggiando tra una fievole speranza, ed il timore gravissimo di non poter riuscire ad ottenere giustizia.

Senza ch'ei medesimo dubitasse dello stato morale in ch'era caduto, l'indole sua era stata dalle congiunture profondamente alterata. Mentre, una volta, il sig. di Roquefeuille aveva ore di bonarietà, nelle quali apriva il cuore alle fresche e soavi aspirazioni, che venivano dalla terra natale, ora, tristo, tetro, accigliato, dubitava di tutto, fin degli uomini, de'quali aveva servito la causa. Non vedeva più altro che ingratitudine, tradimento, bassezza; e se taluno gli avesse detto: Che son essi i vostri regii? gente sleale ed ingrata, ei si sarebbe probabilmente rivoltato contro tale imputazione, l'avrebbe dichiarata calunnia; ma, nel suo dentro, combatteva violentemente la sua opinione, e s'irritava di rimaner fedele a un principio, che lo struggeva.

Benedetto osava appena indirizzargli il discorso; poichè il marchese pigliava ombra di tutto, ed abbiamo veduto che la mattina stessa, in cui il degno servitore era andato a dar la sua prima lezione al figliuolo della bottegaia, il padrone s'era insospettito in udirlo discorrere un poco sul pianerottolo colle vicine.

Più irritato ancora, quando si fece sera, perchè aveva più ore di noia sul capo, ei passeggiò per tutt'i versi l'angusta camera, ed esalò ad intervalli il suo umore inagrito.

— È impossibile, ei diceva, agitando le pugna rattratte; la non può durare più a lungo! Domani, vo'saperne il netto; vo'sapere se si avrà ancora l'ardire di negarmi il mio nome e il mio titolo... Essi l'ebbero, tal ardire!.. Che assurdità! C'è forse al mondo due marchesi di Roquefeuille?

— Ce n'è un solo! mormorò Benedetto.

— Questo nome è tanto conosciuto in Provenza!.. Supposto che un impostore si fosse presentato in mio luogo, l'avrebbero confrontato con me. Ma no: mi sono presentato io solo; io solo ho gridato: *Riconoscetemi*! E mi hanno rispinto!..

— L'hanno rispinto! ripetè Benedetto, come docile eco.

Però, l'eco aveva una voce sua, ed egli se ne valse per dire di suo capo:

— Con vostra sopportazione, signor marchese, io vi feci sempre osservare che avevate mancato di pazienza; e che, se, nella prima confusione, non s'erano diportati verso di voi con equità, la giustizia verrebbe sicuramente col tempo.

— Attendere!.. attendere!.. Ma son già ventitrè anni, e più, ch'io attendo!.. E non sai tu meglio d'ogni altro quanto si patisca a languir così?

— Io non me ne lagno, per parte mia, rispose il servitore.

— Ah! capisco... tu!..

Queste parole inconsiderate, quasi crudeli, volevano dire:

— Che cosa hai perduto, tu, nella tua bassa condizione? Un po'd'agiatezza, un po'di bene, nient'altro.

In quel momento, il marchese dimenticava che, al suo servizio, Benedetto aveva speso, senza più, la sua vita, immolato il suo cuore. Il gentiluomo era troppo profondamente piagato per poter essere giusto, ed il servitore perdonò al padrone l'acuta spina, ond'ei gli aveva trafitta l'anima.

— Signor marchese, ei disse dolcemente, domani forse non sareste in buone disposizioni per ritornare a palazzo. In que'luoghi, mi sembra, non bisogna presentarsi col rimprovero, ma bensì col sorriso in bocca.

— Eh! eh! disse il marchese con sorpresa comica, ti sei molto bene ammaestrato al mio servizio; sai di politica. Affè, la tua idea è forse buona; nondimeno voglio sentir il parere del vidamo. Non può far ch'egli giunga; dovrebbe anzi esser qui.

Benedetto andò prudentemente ad origliar sulla scala, e, accertatosi che nessuno saliva, rientrò, richiuse l'uscio, e disse con gesto, che spiegava il precedente suo atto:

— Scusate... ma non avrei voluto esser inteso.

— Quante precauzioni!

— Poichè siamo ancor soli, datemi licenza di parlarvi a cuor aperto.

— Su che? su chi?

— Sul signor di Mâchefer.

— Sì, se hai a dir bene di lui; poich'egli è un perfetto gentiluomo, la cui amicizia, benchè sia novella, mi è nondimeno preziosa.

— Quand'è così, debbo tacere, perchè ho la disgrazia di avere un'opinione diversa da quella del signor marchese.

— No, Benedetto; se hai acquistato un diritto verso di me, egli è quello della franchezza. Parla, figliuolo, parla.

— Sarò corto: non vi fidate del signor di Mâchefer.

— Poh!.. E perchè?

— Non vi fidate di lui. Non mi vanno a sangue quegli uomini, che stringono facilmente amicizia con altri. Ove l'avete veduto, per esservi così d'improvviso intrinsecato con lui?

— Poffar Bacco! L'ho veduto dal duca di Fitz-James, al Pavillon Marsan, dove, al par di me, egli aveva udienza per un motivo simile al mio.

— Benissimo! Ed egli vi s'è cacciato fra'piedi?

— Vale a dire ch'egli entrò a parte della mia afflizione, tanto più che la risentiva egli pure, secondo quella massima latina, che il mio antico maestro, l'abate Vertujon, m'ha in addietro insegnata:

Non ignara mali, miseris succurrere disco.

Benedetto, che aveva sue buone ragioni per non comprendere la bella massima della Regina Didone, continuò tranquillamente il suo discorso:

— Benissimo! Egli entrò a parte della vostra afflizione, e per entrarvi meglio pigliò a venir qui a cena ogni sera, come se noi potessimo cibare un vidamo affamato; noi, che...

Ei s'arrestò a un tratto, coll'ambascia in cuore, avendo veduto l'ansietà dipingersi in faccia al marchese.

— Termina, ripigliò questi con voce sommamente commossa, non m'asconder nulla. I pochi mezzi, che avevamo portati di Germania, sarebbero forse consumati?

Benedetto stette in silenzio.

— Vuoi parlare, sì o no? Sono già avvezzo a guardar la miseria di fronte: una volta di più, che monta!

— Signor marchese, siatemi testimonio che mi sarei ancora astenuto di turbare il vostro riposo, e che mi fate violenza. Que'mezzi non erano abbondanti, e sono consumati... affatto.

Un feroce lampo guizzò negli occhi del marchese, e in pari tempo gli sfuggirono dal labbro queste parole:

— Dire che v'ha... laggiù... un podere, che si chiama Roquefeuille; una tenuta signorile, alla quale vanno congiunti tanti diritti!...

— Ah! caro padrone, sapete che cosa la rivoluzione ha fatto delle tenute signorili.

— Come! come! Daresti forse ragione agli spogliatori? Diverresti giacobino?

Il servitore rispinse tal imputazione soltanto con un tristo sorriso:

— Se la terra de'vostri antenati non vi può esser resa qual era, perchè sapete che tutto fu sminuzzato, spero che un dì... colla pazienza e colla dolcezza... otterrete giustizia. Ma siate prudente col signor di Mâchefer.

— Che vuoi tu ch'ei pigli, poichè non abbiamo nulla?

S'egli avesse osato replicare, Benedetto avrebbe potuto dire:

— Quel parassito pericoloso mangia la metà del pane, ch'io trovo con miracoli d'industria.

Ma non voleva, per aggravare il sig. di Mâchefer, attristare ed umiliare il marchese; e d'altra parte, gli sarebbe mancato il tempo a rispondere, giacchè, in quella appunto, un lesto passo fece scricchiolare la scala, annunziando una visita, e se ne attendeva una sola, sempre la stessa.

— Benvenuto, caro vidamo, disse il marchese con maggior premura del solito, e come per provare a Benedetto che le sue imputazioni non avevano fatto breccia e che i suoi timori eran chimerici.

— Affè di dieci, esclamò il sig. di Mâchefer, gettando sopr'una seggiola il suo bisunto cappello a tre acque, voi siete, marchese, il più garbato uomo del mondo. Basta la vostra accoglienza a rasserenare un amico percosso dalla fortuna.

— Come sarebbe a dire? Avreste forse qualche nuovo fastidio?

— Ma!

— Sareste tornato senza costrutto al Pavillon Marsan?

— Oibò! oibò! un'inezia. Col misero pretesto che i fatti miei non si chiariscono, la mia albergatrice mi pose sul lastrico.

— Gran Dio! sul lastrico?

— Sul lastrico, sì, confermò il vidamo, ridendo a tutto potere. Ah! ah! la è piccante! Io, vidamo di Mâchefer, signore di Beauvoisis, barone del Santo Impero, ah! ah! ah! sono sul lastrico, come un cane inzaccherato, che non trova padrone.

Il dolor della simpatia si potè leggere sul volto del marchese.

— Tolga Dio! disse questi, ch'io tolleri per voi tal odioso stato. Siamo amici, e quando due gentiluomini stringono amicizia, la stringono senza riserbo; cominciando da quel momento, fanno un reciproco scambio di tutto ciò che posseggono. Per conseguenza, e poichè sono finora un po'meno infelice di voi, piacciavi accettare la metà di questa camera.

— Ah! mio nobile amico! esclamò il vida-

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.
V. i NN. 95-97, 105-107, 111-113, 122-124 e 127.

GIOVEDÌ 9 GIUGNO. ANNO 1864. — N. 128.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona all'ispettore idraulico di Pribram, Francesco Schmalz, e la croce d'argento del Merito a quell'ispettore Francesco Zluticky, in riconoscimento dei lunghi fedeli e distinti servigi da loro prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al cappellano della Casa degl'invalidi di Tyrnau, Ignazio Fuchshuber, in riconoscimento dei zelanti e proficui servigi, da lui prestati nella cura d'anime nel militare.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'ispettore centrale, consigliere superiore di finanza, Eduardo Volkmer, a primo consigliere superiore di finanza presso la Direzione provinciale di finanza dell'Austria inferiore, cogli emolumenti sistemizzati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere ministeriale nel Ministero di finanza, Agostino Schöbl, nell'occasione che fu collocato, dietro sua domanda, in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi distinti servigii per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il primo consigliere superiore di finanza presso la Direzione provinciale di finanza del Tirolo, Carlo Distler, a consigliere ministeriale nel Ministero di finanza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al presidente della Camera di commercio e industria di Brody-Mayer Kallir, in riconoscimento della sua meritoria attività per lunghi anni, e della lealtà da lui serbata.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza col Ministero del commercio, concedette l'erezione di una Cassa di risparmio comunale in Wolin (Boemia), e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero di finanza traslocò il direttore distrettuale di finanza in Muncacz, consigliere di finanza, Giovanni Siegl, dietro sua richiesta, al posto vacante di consigliere di finanza nel gremio della Direzione di finanza in Oedenburg.

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha conferito i due posti di aggiunto di concetto, vacanti presso il Tribunale provinciale di Verona, agli ascoltanti addetti allo stesso Tribunale, Ferdinando Banzatti ed Ernesto Corsi; ed il posto eguale di aggiunto disponibile presso la Pretura di Feltre, all'ascoltante addetto al Tribunale di Vicenza, Domenico Vescovi.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Nel reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, il maggiore Domenico nobile di Maironi fu nominato a tenentecolonnello, e il caposquadrone di prima classe, Nicolò Watzesch di Waldbach, a maggiore.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 giugno.

Il Ministero della guerra, mediante circolare del 23 maggio, emanò precise disposizioni pel passaggio dall'anno militare all'anno solare; tanto in vista della formazione del bilancio militare, e della legge di finanza per l'anno 1864, quanto per prendere quindinnanzi l'anno solare quale periodo amministrativo. *(FF. di V.*

Il *Pester Bote* ha, per telegrafo, che i lavori sulla riforma della giustizia in Ungheria sono già compiuti, e ottennero pure la sanzione sovrana.

Il Sinodo protestante di Pest fece presente al capo del Dipartimento del culto protestante in Amsterdam il deplorabile stato dei sacerdoti protestanti in Ungheria, in mezzo all'universale penuria di quei Distretti. Il ministro raccolse tosto fra i suoi amici la somma di fior. 7000, e promise d'iniziare una colletta nel paese.

La scorsa settimana, un giovane di Loschitz, in Moravia, fu consegnato per l'inquisizione all'I. R. Tribunale circolare di Olmütz per avere falsificato note di banco. Si dice che avesse falsificato 7 banconote da 100 fiorini e molte piccole, e consegnatele poi a un macellaio, che le mise in circolazione. *(Idem.)*

Togliamo alla *Gazzetta di Cracovia*, del 4 giugno, quanto segue: « Abbiamo a registrare una nuova crudeltà fra le numerose, commesse sul suolo austriaco per incarico del così detto Governo nazionale. Questa mattina venne dissotterrato dall'Autorità un cadavere nella cantina di una casa nella Schustergasse. La cantina costituiva nell'anno passato una parte essenziale dell'abitazione d'un sarto, ieri arrestato. L'assassinato era strozzato, aveva una corda al collo, le mani congiunte penzoloni. Il cadavere trovavasi già nello stadio d'una putrefazione assai avanzata; era posto a sedere, coperto di uno strato di calce, con uno strato di sabbia sovrapposto, ch'era a sua volta cosparso di fitta polvere di carbone, e finalmente vi si aveva collocato sopra del carbone fossile. Secondo i rilievi sinora fatti è questo il corpo dell'insorgente F., assassinato qui l'anno scorso; ed è indubitato che abbiamo qui di nuovo che fare con un assassinio politico. Per quanto sentiamo, vennero arrestati il proprietario abitante nella stessa casa, e l'attuale possessore di quella parte di cantina. Si continuano le più energiche indagini in seguito a questo avvenimento. »

STATO PONTIFICIO

Roma 4 giugno.

Oltre le offerte *per l'obolo di S. Pietro*, che la Santità di Nostro Signore ricevè nel dì 24 dell'or ora trascorso mese di maggio, raccolte dalle varie parti d'Italia col mezzo della benemerita Compilazione dell'*Unità Cattolica* di Torino, altre ne sono state deposte nelle sacre sue mani, provenienti dalla città che, dopo Roma, è la più cospicua dei Dominii temporali della Chiesa romana. Bologna, la sede di ogni gentilezza e coltura, non si è mai restata di professare al Sommo Pontefice e Re, con ogni argomento, che la reità dei tempi e la pressione della violenza abbiano potuto permettere a' suoi nobili cittadini, quanto le stia a cuore la causa della religione e del buon diritto; e con documenti, che nessuna stagione potrà mai far cadere in oblìo, ha riconfermati i sensi di fedeltà e di amore, coi quali da secoli legossi al Principato civile di San Pietro, ed all'ombra tutelare del vessillo delle sante chiavi gloriosamente si tenne.

Altre volte facemmo note le significazioni di questa speciale premura della pietà e dell'affetto devoto de' Bolognesi, manifestate colle oblazioni trasmesse al loro augusto Pontefice e Sovrano. Ora poi siam lieti di aggiungere che, con propizia occasione, mandarono e fecero deporre ai piedi del Santo Padre più somme di denaro, altre delle quali, nell'intenzione degli oblatori, si destinano ad essere erogate in aiuto ai missionarii, che la Santità Sua manda presso barbare genti ad introdurvi coi lumi della fede i germi della civiltà, ed altre a libera disposizione della stessa Santità Sua, che le ha già fatte versare nel tesoro della Sede apostolica.

Ai denari sono aggiunti altri doni in oggetti, alcuni dei quali preziosi o per la materia, o per l'opera, o per la qualità del ricordo. E gli uni e gli altri sono in gran parte raccolti da quei periodici, che nella dotta e religiosa città difendono gl'interessi della Chiesa e del diritto; in parte poi mandati direttamente da private persone.

Sua Santità, rendendo grazie delle generose offerte e delle significazioni, che le accompagnano, invoca i celesti favori sugli oblatori e sugli abitanti di quella sua dilettissima città, ed impartisce a tutti di cuore l'apostolica benedizione. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 giugno.

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, dopo di avere convalidato le elezioni del sig. Giovanni Raffaele a deputato del 1.° Collegio di Palermo, e del cav. Vincenzo Buffarini a deputato del Collegio di Sinigaglia, terminò la discussione del bilancio straordinario per l'anno corrente del Ministero dell'interno, alla quale presero parte i deputati Conforti, Sanguinetti, Lanza, Giuseppe Romano, il relatore Cantelli e il ministro dell'interno.

Approvato poscia per iscrutinio segreto, con voti 141 favorevoli e 57 contrarii, lo schema di legge discusso nella tornata precedente, relativo ai sequestri sugli stipendii degli uffiziali dell'esercito e degl'impiegati assimilati a grado militare; e deliberato di porre all'ordine del giorno del prossimo giovedì la discussione delle leggi amministrative, rimandando alle sedute straordinarie della sera il seguito della discussione de' bilanci se questa non sarà ancora terminata; si occupò di alcuni capitoli del bilancio straordinario del Ministero dei lavori pubblici, che erano rimasti pendenti, intorno ai quali ragionarono i deputati Nisco, Saracco, Pescetto, Valerio, Fiorenzi, il relatore Colombani e i ministri dei lavori pubblici e delle finanza. *(G. Uff.)*

Leggesi nella *Discussione* del 6 giugno, quanto segue:

« Dicemmo già come riuscisse splendida la rassegna militare d'ieri la quale ebbe fine a mezzogiorno.

« Nel pomeriggio ebbe luogo la prima corsa in Piazza d'armi. Vi assistevano il Re, la Duchessa di Genova e il Principe Amedeo. Le corse cominciarono verso le sei. Lo spettacolo ha durato sino alle sette e mezzo. I palchi erano gremiti di spettatori, e specialmente quelli riservati.

« Si è aperto un ballo in Piazza Emanuele Filiberto, che ha durato sino a sera.

« Alla sera ebbe luogo l'illuminazione degli edifizii pubblici, che riuscì sodisfacente.»

L'inaugurazione del monumento, innalzato a Pietro Micca, ebbe luogo sabato scorso alle ore 7 pomeridiane.

Le LL. AA. RR. il Principe Eugenio di Savoia Carignano ed il Duca d'Aosta, il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri dell'interno, della guerra, della marina, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, le deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, il sig. conte Pasolini, prefetto di Torino, il signor marchese Lucerna di Rorà e la Giunta municipale, alcuni professori dell'Università, i rappresentanti delle varie Accademie, gli uffiziali d'ogni arma, i rappresentanti della stampa ed alcune distinte signore (fra le quali vi era pure la signora Mossetti, nata Micca, ultima discendente dell'eroe) assistevano a questa solenne inaugurazione.

Appena fu scoperta la statua al suono di varie bande militari e in mezzo agli applausi di migliaia di persone, il marchese di Rorà, sindaco di Torino, pronunciò un ben forbito discorso pieno di sentimenti patriottici.

Le iscrizioni del monumento sono le seguenti:

Sulla fronte:

PIETRO MICCA
DI ANDORNO SAGLIANO
SOLDATO MINATORE
NE' CAVI DELLA CITTADELLA DI TORINO
A DI' 30 AGOSTO 1706
ALL'IMMINENTE IRROMPERE DE' NEMICI
CONSCIO DI CERTA ROVINA
ACCESE LE POLVERI
E COL SACRIFIZIO DELLA VITA
FECE SALVA LA PATRIA

Verso il mastio della cittadella:

PER DECRETO
DEL PARLAMENTO ITALIANO
E DEL MUNICIPIO DI TORINO
AUSPICE
LA SOCIETA' PROMOTRICE
DELLE BELLE ARTI.

4 GIUGNO 1864.

(G. Uff.)

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*, del 3 corrente giugno:

« Una bomba, delle solite, scoppiò iersera, verso le dieci e mezzo, nel piazzale di S. Maria degli Angioli, a Pizzofalcone.

« La detonazione fu violenta anzi che no; non ne venne per altro alcun tristo risultato.

« Dai frantumi raccolti sopra luogo risultò che alla carta, alla latta ed al vetro, esperimentati finora per siffatte imprese, si sostituì adesso la creta.

« Pare che questa bomba non fosse che un orciuolo, caricato fortemente con polvere da sparo.

Togliamo dallo stesso giornale: « Anche oggi le notizie del brigantaggio suonano dolorose.

« Ieri, uno scontro accanito ebbe luogo a Ponte Savonghia, nel Melfese, tra un distaccamento di truppa ed una banda di quaranta briganti.

« Dicesi che le nostre perdite sommino a dodici soldati uccisi, e sei feriti. L'uffiziale, che comandava il distaccamento, cadde vivo in potere dei briganti.

« Sulle perdite di questi non abbiamo ragguagli. Ignorasi il nome del loro capo.

« Al primo annunzio, che se n'ebbe nei paesi del dintorno, truppa, milizia cittadina e carabinieri si posero tutti in movimento per raggiungere la banda. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 4 giugno:

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli, per corrispondenza da Cassino, in data del 1.° corrente, smentisce le voci, diffuse dai giornali in ordine a bande forti di numero e costituite di esteri, che pretendeasi aggirassersi per quelle campagne. Solo per l'accesa fantasia di qualche visionario hannosi bande estere, dice il corrispondente, e se quelle popolazioni, ad onta dei lunghi sforzi delle Autorità militari e politiche, sono tenute sotto il peso d'un incubo, egli è per le bande indigene, che vi scorrono, fra cui tengono il primo posto quelle del Guerra e del Fuoco. Lo stesso *Giornale Uffiziale* segnala l'apparizione delle riunite bande del Crocco e del Tortora, nel pomeriggio del 24 maggio, presso S. Fele: accorse la truppa all'istante, ma i briganti si ritirarono a precipizio, imboscandosi nelle macchie di Bucito.

« Il *Nomade* ha, per telegrammi dalle Provincie, la notizia di alcuni combattimenti, avvenuti tra la truppa e i briganti. Il primo ebbe luogo in quel di Potenza, e vi fu impegnata la banda Tortora. Il secondo presso Palmira colla banda di Cicco. Il terzo in Basilice, Beneventano. Un quarto infine verso il bosco di Monticchio, in cui prese parte la banda del ricomparso Volonino. Narrano inoltre i giornali di molti ricatti, aggressioni, fermi di corrieri, che troppo lungo sarebbe il venire enumerando.

« Le Provincie napoletane, per le quali si aggirano le bande armate, stando alla *Campana del Popolo*, sono quattordici, cioè Terra di Lavoro, i tre Abruzzi, il contado di Molise, i due Principati, le tre Puglie, la Basilicata e le Calabrie. In Terra di Lavoro e in Basilicata, le bande sono numerose e militarmente organizzate, sicchè il Governo vi spedisce del continuo truppe. La *Campana* però non prevede verun risultato sodisfacente dal loro operato, avvegnachè alle bande, ben fornite di notizie intorno i movimenti della forza, torni agevole lo scomparire e il nascondersi. Oltre l'impotenza della truppa, havvi eziandio l'impotenza del Governo a prendere provvedimenti, che riescano utili a distruggere il brigantaggio, non essendosi, colle draconiane leggi fino ad ora adottate, conseguito che uno scopo opposto a quello, cui si aveva di mira.

«« Infatti, dice la *Campana*, la legge Pica è stata la vera ed unica causa della recrudescenza attuale, e le ragioni sono chiare; imperocchè colli innumerevoli arresti di voluti manutengoli, moltissimi individui, atti alle armi, anzichè essere presi per languire nelle prigioni o destinati a domicilio coatto, preferiscono di darsi alla campagna ed abbracciare la carriera del brigante. Attalchè, se dieci individui addivengono briganti, tutte le loro aderenze di parentela e di amicizia sono di conseguenza partigiane del brigantaggio. E la prova di questo apparisce in tutta la sua chiarezza, allorchè si osserva che, non ostante le infinite carcerazioni e le spedizioni di migliaia d'individui a domicilio coatto, i briganti aumentano e ripullulano. »»

Abbiamo per dispaccio telegrafico da Trani quanto segue:

« Trani, 5 giugno 1864.

« Oggi ha avuto luogo la corsa di prova del tratto di strada ferrata da Barletta a Trani. Questa prova ebbe luogo con due locomotive, e con un convoglio di 32 carri, e 2 carrozze per gl'invitati. L'esito fu il più sodisfacente che mai si potesse desiderare, e la popolazione, accalcata alla Stazione nel momento, in cui arrivava il convoglio, manifestò con festose acclamazioni quanto fasse compresa dell'im-

APPENDICE.

IL

MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE SECONDA.

VI.

Quel che successe la sera.

Ci convien tornare a quell'umile alloggio, ove il marchese aveva pensato le tante volte alle grandezze del passato, ondeggiando tra una fievole speranza, ed il timore gravissimo di non poter riuscire ad ottenere giustizia.

Senza ch'ei medesimo dubitasse dello stato morale in ch'era caduto, l'indole sua era stata dalle congiunture profondamente alterata. Mentre, una volta, il sig. di Roquefeuille aveva ore di bonarietà, nelle quali apriva il cuore alle fresche e soavi aspirazioni, che venivano dalla terra natale, ora, tristo, tetro, accigliato, dubitava di tutto, fin degli uomini, de' quali aveva servito la causa. Non vedeva più altro che ingratitudine, tradimento, bassezza; e se taluno gli avesse detto: Che son essi i vostri regii? gente sleale ed ingrata, ei si sarebbe probabilmente rivoltato contro tale imputazione, l'avrebbe dichiarata calunnia; ma, nel suo dentro, combatteva violentemente la sua opinione, e s'irritava di rimaner fedele a un principio, che lo struggeva.

Benedetto osava appena indirizzargli il discorso; poichè il marchese pigliava ombra di tutto, ed abbiamo veduto che la mattina stessa, in cui il degno servitore era andato a dar la sua prima lezione al figliuolo della bottegaia, il padrone s'era insospettito in udirlo discorrere un poco sul pianerottolo colle vicine.

Più irritato ancora, quando si fece sera, perchè aveva più ore di noia sul capo, ei passeggiò per tutt'i versi l'angusta camera, ed esalò ad intervalli il suo umore inagrito.

— È impossibile, ei diceva, agitando le pugna rattratte; la non può durare più a lungo! Domani, vo' saperne il netto; vo' sapere se si avrà ancora l'ardire di negarmi il mio nome e il mio titolo... Essi l'ebbero, tal ardire!.. Che assurdità! C'è forse al mondo due marchesi di Roquefeuille?

— Ce n'è un solo! mormorò Benedetto.

— Questo nome è tanto conosciuto in Provenza!.. Supposto che un impostore si fosse presentato in mio luogo, l'avrebbero confrontato con me. Ma no: mi sono presentato io solo; io solo ho gridato: *Riconoscetemi*! E mi hanno rispinto!..

— L'hanno rispinto! ripetè Benedetto, come docile eco.

Però, l'eco aveva una voce sua, ed egli se ne valse per dire di suo capo:

— Con vostra sopportazione, signor marchese, io vi feci sempre osservare che avevate mancato di pazienza; e che, se, nella prima confusione, non s'erano diportati verso di voi con equità, la giustizia verrebbe sicuramente col tempo.

— Attendere!.. attendere!.. Ma son già ventitrè anni, e più, ch'io attendo!.. E non sai tu meglio d'ogni altro quanto si patisca a languir così?

— Io non me ne lagno, per parte mia, rispose il servitore.

— Ah! capisco... tu!..

Queste parole inconsiderate, quasi crudeli, volevano dire:

— Che cosa hai perduto, tu, nella tua bassa condizione? Un po' d'agiatezza, un po' di bene, nient'altro.

In quel momento, il marchese dimenticava che, al suo servizio, Benedetto aveva speso, senza più, la sua vita, immolato il suo cuore. Il gentiluomo era troppo profondamente piagato per poter essere giusto, ed il servitore perdonò al padrone l'acuta spina, ond'ei gli aveva trafitta l'anima.

— Signor marchese, ei disse dolcemente, domani forse non sareste in buone disposizioni per ritornare a palazzo. In que' luoghi, mi sembra, non bisogna presentarsi col rimprovero, ma bensì col sorriso in bocca.

— Eh! eh! disse il marchese con sorpresa comica, ti sei molto bene ammaestrato al mio servizio; sai di politica. Affè, la tua idea è forse buona; nondimeno voglio sentir il parere del vidamo. Non può far ch'egli giunga; dovrebbe anzi esser qui.

Benedetto andò prudentemente ad origliar sulla scala, e, accertatosi che nessuno saliva, rientrò, richiuse l'uscio, e disse con gesto, che spiegava il precedente suo atto:

— Scusate... ma non avrei voluto esser inteso.

— Quante precauzioni!

— Poichè siamo ancor soli, datemi licenza di parlarvi a cuor aperto.

— Su che? su chi?

— Sul signor di Mâchefer.

— Sì, se hai a dir bene di lui; poich'egli è un perfetto gentiluomo, la cui amicizia, benchè sia novella, mi è nondimeno preziosa.

— Quand'è così, debbo tacere, perchè ho la disgrazia di avere un'opinione diversa da quella del signor marchese.

— No, Benedetto; se hai acquistato un diritto verso di me, egli è quello della franchezza. Parla, figliuolo, parla.

— Sarò corto: non vi fidate del signor di Mâchefer.

— Poh!.. E perchè?

— Non vi fidate di lui. Non mi vanno a sangue quegli uomini, che stringono facilmente amicizia con altri. Ove l'avete veduto, per esservi così d'improvviso intrinsecato con lui?

— Poffar Bacco! L'ho veduto dal duca di Fitz-James, al Pavillon Marsan, dove, al par di me, egli aveva udienza per un motivo simile al mio.

— Benissimo! Ed egli vi s'è cacciato fra' piedi?

— Vale a dire ch'egli entrò a parte della mia afflizione, tanto più che la risentiva egli pure, secondo quella massima latina, che il mio antico maestro, l'abate Vertujon, m'ha in addietro insegnata:

Non ignara mali, miseris succurrere disco.

Benedetto, che aveva sue buone ragioni per non comprendere la bella massima della Regina Didone, continuò tranquillamente il suo discorso:

— Benissimo! Egli entrò a parte della vostra afflizione, e per entrarvi meglio pigliò a venir qui a cena ogni sera, come se noi potessimo cibare un vidamo affamato; noi, che...

Ei s'arrestò a un tratto, coll'ambascia in cuore, avendo veduto l'ansietà dipingersi in faccia al marchese.

— Termina, ripigliò questi con voce sommamente commossa, non m'asconder nulla. I pochi mezzi, che avevamo portati di Germania, sarebbero forse consumati?

Benedetto stette in silenzio.

— Vuoi parlare, sì o no? Sono già avvezzo a guardar la miseria di fronte: una volta di più, che monta!

— Signor marchese, siatemi testimonio che mi sarei ancora astenuto di turbare il vostro riposo, e che mi fate violenza. Que' mezzi non erano abbondanti, e sono consumati... affatto.

Un feroce lampo guizzò negli occhi del marchese, e in pari tempo gli sfuggirono dal labbro queste parole:

— Dire che v'ha... laggiù... un podere, che si chiama Roquefeuille; una tenuta signorile, alla quale vanno congiunti tanti diritti!...

— Ah! caro padrone, sapete che cosa la rivoluzione ha fatto delle tenute signorili.

— Come! come! Daresti forse ragione agli spogliatori? Diverresti giacobino?

Il servitore rispinse tal imputazione soltanto con un tristo sorriso:

— Se la terra de' vostri antenati non vi può esser resa qual era, perchè sapete che tutto fu sminuzzato, spero che un dì... colla pazienza e colla dolcezza... otterrete giustizia. Ma siate prudente col signor di Mâchefer.

— Che vuoi tu ch'ei pigli, poichè non abbiamo nulla?

S'egli avesse osato replicare, Benedetto avrebbe potuto dire:

— Quel parassito pericoloso mangia la metà del pane, ch'io trovo con miracoli d'industria.

Ma non voleva, per aggravare il sig. di Mâchefer, attristare ed umiliare il marchese; e d'altra parte, gli sarebbe mancato il tempo a rispondere, giacchè, in quella appunto, un lesto passo fece scricchiolare la scala, annunziando una visita, e se ne attendeva una sola, sempre la stessa.

— Benvenuto, caro vidamo, disse il marchese con maggior premura del solito, e come per provare a Benedetto che le sue imputazioni non avevano fatto breccia e che i suoi timori eran chimerici.

— Affè di dieci, esclamò il sig. di Mâchefer, gettando sopr'una seggiola il suo bisunto cappello a tre acque, voi siete, marchese, il più garbato uomo del mondo. Basta la vostra accoglienza a rasserenare un amico percosso dalla fortuna.

— Come sarebbe a dire? Avreste forse qualche nuovo fastidio?

— Ma!

— Sareste tornato senza costrutto al Pavillon Marsan?

— Oibò! oibò! un'inezia. Col misero pretesto che i fatti miei non si chiariscono, la mia albergatrice mi pose sul lastrico.

— Gran Dio! sul lastrico?

— Sul lastrico, sì, confermò il vidamo, ridendo a tutto potere. Ah! ah! la è piccante! Io, vidamo di Mâchefer, signore di Beauvoisis, barone del Santo Impero, ah! ah! ah! sono sul lastrico, come un cane inzaccherato, che non ha padrone.

Il dolor della simpatia si potè leggere sul volto del marchese.

— Tolga Dio! disse questi, ch'io tolleri per voi tal odioso stato. Siamo amici, e quando due gentiluomini stringono amicizia, la stringono senza riserbo; cominciando da quel momento, hanno un reciproco scambio di tutto ciò che posseggono. Per conseguenza, e poichè sono ancora un po' meno infelice di voi, piacciavi accettare la metà di questa camera.

— Ah! mio nobile amico! esclamò il vida-

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.
V. i NN. 95-97, 105-107, 111-113, 122-124 e 127.

portanza dell' avvenimento, fatta ormai certa della imminente apertura all' esercizio della intera linea da Foggia a Trani. » *(Persev.)*

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nella *Gazzetta uffiziale di Vienna:* « Viene riferito all' *Aquila bianca* da Parigi che il Principe Adamo Sapieha abbia nella settimana delle Pentecoste fatto una corsa ed assistito ad un' Assemblea, che avrebbe preso importanti decisioni circa l'insurrezione, le quali non avrebbero dovuto essere diffuse che più tardi. L' *Osts. Ztg.* viene a sapere, in proposito di quell' Assemblea, ch' essa si tenne il 17 del mese scorso a Lipsia, e fu continuata nei giorni successivi a Dresda. Vi presero parte delegati di tutte le parti dell' antico paese di Polonia, e dell'emigrazione. Soggetto della discussione fu la questione di ciò, che abbia a fare nelle condizioni presenti il Comitato nazionale, che rappresenta adesso il Governo nazionale, cioè se deggia continuare l' insurrezione con tutte le forze, od attendere tempo più propizio. Venne unanimemente respinta la proposta di emanare una pubblica dichiarazione che sia da sospendersi per ora la lotta, e deporre le armi. L' Assemblea ritenne che, con una tale dichiarazione, essa esporrebbe sè stessa comprometterebbe la causa nazionale in faccia all'Europa, e dividerebbe irremissibilmente il partito nazionale. D' altra parte, si riconobbe l' impossibilità di raccendere l' insurrezione in Polonia. Venne perciò deliberato di continuare per ora in Polonia il sistema delle bande e l' agitazione nel modo sinora tenuto, per preparare possibilmente imbarazzi al Governo russo, ma contemporaneamente di fare in silenzio i più estesi apparecchi per l' epoca, in cui fossero per maturarsi gli eventi preparati nei Principati danubiani, ec. ec. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono da Bucarest, in data del 27 maggio, alla *Corrispondenza austriaca* : « Il Principe Cuza ha abbandonato il divisamento di concentrare l' esercito moldo-valacco in un campo sul Sereth. La cagione di questa sua risoluzione sta in ciò che la Russia ha dichiarato che, se la Moldo-Valacchia stabilisse un campo sul Sereth, essa concentrerebbe dal suo canto 15,000 Russi sul Pruth. Il Principe Cuza teme inoltre che, nelle presenti congiunture i boiardi tentino qualche agitazione contro il suo Governo e perciò non vuole allontanare le sue truppe dalla capitale. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta di Genova* del 6 giugno corrente:

« Le notizie di Tunisi portate dal postale della Compagnia Rubattino vanno fino al 31 maggio.

« Abbiamo ragguagli sulla comparsa degli Hammema in Sfax.

« Nella strage, già segnalata, del caid di Meyer, furono sacrificate da 80 persone, appartenenti alla famiglia di lui. Altrettanto 200 Hammema, venuti a Sfax, si preparavano a fare ai cristiani di Sfax, ma la trama fu prevenuta. Trentotto Sfaxini, che congiuravano cogli Hammema, furono presi, puniti colle verghe e rinchiusi nelle carceri.

« I 200 Hammema non erano se non l' avanguardia di un corpo di rivoltosi di più migliaia, ed appena ebbero sentore dell' imprigionamento dei loro amici, che mossero difilato sulla città, e, gridando morte al caid, morte al comandante, la invasero, salirono al forte Gaspa, ruppero le porte e misero in libertà i prigionieri.

« Le Autorità si rifugiarono a bordo della pirofregata *Magenta*.

« Anche Susa è rimasta deserta per lo sgomento che spargono le bande di ladri o assassini, capitanate dal dervisch Aly Guerbol e da un certo Assel, due fanatici di assai cattiva natura.

« Novantaquattro cittadini di Susa s' imbarcarono sul *Rosolino Pilo*, che moveva per Trapani.

« Il caid di Zlas venne trucidato, ed il villaggio di Tuburso occupato dagl' insorti.

« Il Beì assicura che presto l' ordine sarà ristabilito, e preparava i suoi zuavi, i quali però avranno ben poco di comune coi valarosi zuavi dell' Algeria.

« Questa soldatesca, che finora non conta se non poche centinaia di uomini, deve essere portata a 5000. Ma, ben lungi dallo sperarne qualche bene si ha ragione di prevedere che non serviranno se non a fanatizzare sempre più la popolazione ed aizzarla contro gli Europei.

« Gli Arabi domandano che si giustifichi come furono spese le 36 piastre d' imposta per ognuno, che da 6 anni essi pagarono e se non si riesca a giustificare l' impiego di queste somme, e degli altri 100 milioni di debito, che si sono fatti, vogliono che pronta e severa giustizia sia fatta.

« Il Beì non vuole fare uso della forza, e così ogni azione degli ammiragli italiano e francese si riduce ad impedire lo sbarco dei Turchi e proteggere gli Europei.

« Il console di Francia, con una sua circolare ai viceconsoli, dichiara che la Francia non ebbe mai intenzione di fare uno sbarco.

« La squadra italiana continua un servizio attivo per tutta la costa, la *Garibaldi* a Susa e la *Magenta* a Sfax.

« La colonia di Susa diresse una lettera al comandante della *Garibaldi*, signor Acton, in ringraziamento delle cure, da lui prese a loro riguardo. Eccone il contenuto:

« I movimenti rivoluzionarii nella Tunisia, avendo posto in pericolo vite e sostanze degli Europei qui stabiliti, l' Italia diresse con ammirabile sollecitudine nei punti più minacciati i suoi bastimenti da guerra. La fregata *Garibaldi* diede ricetto, non solo a tutti gl' Italiani stabiliti in Susa, ma, per mancanza od insufficienza d' altri bastimenti di varie nazioni, accolse pure molti sudditi britannici, francesi ed austriaci. Simile atto generoso ed umano merita di essere altamente manifestato da tutti quelli, che si ricoverarono sotto il vessillo italiano, i quali, colmati di gentilezze e di cortesie dal sig. cav. comandante Acton, e d' ogni specie di compiacenza per parte di tutti i suoi uffiziali, ne conserveranno per sempre la più grata e riconoscente memoria. »» (Seguono le firme dei negozianti italiani, francesi, ecc., stabiliti a Susa).

« Il comando dei zuavi sarà affidato al generale Sonni, eccellente persona, ma forse inadatto a questa missione. Egli sarebbe stato quegli, che, insieme a Mohamed Kasnadar, avrebbe potuto dare qualche buon consiglio al Beì, e perciò si è cercato di allontanarlo. »

Da una corrispondenza particolare (aggiunge la *Gazzetta di Genova*) riceviamo le seguenti informazioni, che vengono a conferma e schiarimento delle precedenti:

« Sulla pirocorvetta *Magenta*, che trovasi a Sfax, molti sono gli Europei ricoverati.

« Anche la pirofregata *Garibaldi* a Susa ha ricoverato gran numero di famiglie.

« Si dice che un altro legno, non si sa se l' *Italia* od il *Duca di Genova*, abbia ad andare a rinforzare la stazione di Sfax.

« I Francesi hanno in rada cinque vascelli, con una batteria corazzata. Gl' Inglesi hanno una fregata corazzata ed una pirocorvetta.

« Il nostro ammiraglio co. Albini è in istretta relazione coll' ammiraglio francese.

« Non si aspetta che un giusto motivo per un intervento armato; ma finora gli Arabi rispettano gli stranieri, e le loro questioni sono puramente col Beì, che, sostenuto dagl' Inglesi, non vuole disfarsi dei due ministri invisi alla popolazione.

« Si dice che i Turchi abbiano intenzione di sbarcare; ma si assicura, d' altra parte, che la squadra francese ha ordine d' impedire colla forza che il Turco s' immischi nelle cose di Tunisi. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Nella tornata del 4 giugno della Camera de' lordi, lord *Stratford di Redecliffe* domandò se il Governo aveva avuto avviso delle grandi crudeltà, che i Russi commettono contro i Circassi, da costringerli a fuggire dalle loro case e ricoverarsi nelle terre della Turchia a più centinaia di migliaia. Lord *Russell*, rispondendo, promise che avrebbe presentato alla Camera le carte, che contengono i ragguagli avuti dal Governo; e intanto disse temere che le voci corse intorno alle crudeltà e agli atti barbari dei Russi, non sieno che troppo vere.

FRANCIA

Parigi 5 giugno.

L' Imperatore e l' Imperatrice andranno a Fontainebleu ai primi della prossima settimana. *(V. i dispacci d' ieri.)* La partenza della Corte doveva aver luogo questa settimana, ma l' Imperatore vuole assistere alle grandi corse di cavalli di domani, le maggiori corse dell' anno. È domani che dev' essere guadagnato il premio di fr. 10,000, riportato lo scorso anno da un cavallo inglese, e che la recente vittoria della *Figlia dell' aria* in Inghilterra lascia prevedere sarà vivamente disputato. *(V. il Bullettino di martedì.)* Si fa assegnamento sulla presenza di sette ad otto cavalli inglesi, e di cinque cavalli francesi. Ma i favoriti sono *Blair-Athal*, il vincitore del *derby* inglese, e la *Figlia dell' aria*, di cui vi parlo, appartenente al conte Lagrange. Somme enormi sono impegnate su questi due cavalli.

(Cart. della Persev.)

Leggesi nel *Pays:* « È noto che il Governo francese domanda sodisfazione al Governo marocchino per l' assassinio d' un Francese presso Tetuan, e per l'asilo accordato a un capo arabo, che pigliò parte all' insurrezione d' Algeria.

« Nel caso che la sodisfazione non venisse accordata nel termine di quaranta giorni, una divisione navale francese bloccherebbe i porti del Marocco.

« Abbiamo ieri annunziato la rivocazione di Hash-Hash, governatore di Tetuan. Quel provvedimento lascia presentire uno scioglimento amichevole della controversia, e dà a sperare che l' estradizione del capo arabo, e degli assassini, o un risarcimento di 500,000 fr., saranno accordati dal Sultano del Marocco. »

Durante il periodo agitato, che precedette la nostra spedizione del Messico, un gran numero di richiami, fatti da sudditi francesi, eransi accumulati nelle cartelle della Legazione di Francia a Messico, e non venne lor dato esito alcuno. Udiamo che una delle prime cure del sig marchese di Montholon fu di ordinare che que' richiami fossero accuratamente esaminati e raccomandati, occorrendo, al Governo della Reggenza. *(Patrie.)*

Il sig. luogotenente colonnello Alessandri, agente de' Principati moldo-valacchi, è giunto a Parigi, dopo aver adempiuta la missione, per cui s' era recato a Londra. *(Patrie.)*

Il *Christophe Colomb*, che porta in Francia i resti mortali del duca di Malakoff, ha lasciato Algeri la sera del 2 giugno. *(Discuss.)*

GERMANIA.

Il maresciallo conte di Wrangel, dopo essere stato sollevato, dietro sua richiesta, dal comando supremo dell' esercito, indirizzò il seguente ordine del giorno all' esercito alleato:

« Quartier generale di Horsens 20 maggio 1864.

« S. M. il Re, mio graziosissimo Signore, con ordine di Gabinetto del 18 corr., si è degnata di esonerarmi dal comando supremo dell' esercito alleato, inalzandomi al grado di conte, e incaricò di esercitare tale comando, sino a nuov' ordine, S. A. R. il Principe Federico Carlo di Prussia, come il più antico dei generali, che si trovano nel sito della guerra, mentre il generale di fanteria di Horwath assume la rappresentanza del generale comandante del corpo d' esercito combinato.

« S. M. mi esprime la sua reale gratitudine per la gloriosa campagna, di cui si è compiuto or ora un periodo, e mi chiama a Berlino nella sua augusta vicinanza, per non espormi, nella mia avanzata età a nuovi disagi, impossibili dopo una difficoltosa campagna d' inverno.

« Pertanto, io mi separo da voi, miei cari commilitoni dell' esercito alleato, che, in una campagna di parecchi mesi, avete superato vittoriosamente il nemico, come pure i rigori d' un inverno insolitamente aspro.

« Sotto la mia direzione, l' esercito alleato adempì tanto splendidamente l' assunto affidatogli, l' occupazione del Ducato di Schleswig, che centinaia di cannoni e migliaia di prigionieri si trovano nelle nostre mani, e che il nemico è espulso dalla terraferma del suo Regno.

« Colla più gloriosa emulazione, le truppe alleate, quali degne rappresentanti di due grandi eserciti, combatterono a fianco in fedele fratellanza d' armi, ed ottennero così uno scopo, raggiunto il quale, io posso ritirarmi con sodisfazione, altamente onorato dalla grazia del nostro eccelso Monarca.

« Per ciò esprimo la mia più cordiale e sentita gratitudine a tutti i signori generali, uffiziali, impiegati e soldati dell' esercito alleato; alla vostra testa, io ho passato i giorni più belli e più alteri, che la grazia di Dio mi abbia impartito.

« Vivete felici, e non dimenticate il vostro canuto duce, che sino al termine della sua vita, si ricorderà con gratitudine e con orgoglio di voi e delle vostre geste.

« *Il maresciallo*, DI WRANGEL. »

Il Governo reale di Marienwerder pubblica la notificazione seguente:

« *Premio di 200 talleri!* — L' invalido ottuagenario Giovanni Urbanski in Kl. Walliez, Circolo di Kulm, fu ammazzato il 19 di maggio da uno straniero con un colpo di *revolver* al petto. Non soggiace a dubbio alcuno che questo misfatto fu commesso per vendetta politica, perchè Urbanski aveva poco tempo prima indicato all' Autorità un deposito nascosto di armi polacche. L' onore e la sicurezza della popolazione esigono che sia posto un fine a questi tenebrosi maneggi, e che l' infame assassino venga ritrovato. Viene dunque disposto il premio di 200 talleri per colui, che offrirà tracce pel sicuro rinvenimento del malfattore, cosicchè ne possa seguire la sua punizione. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Si legge nella *France* del 4 corr. che il Governo prussiano, non tenendo alcun conto delle rimostranze, fattegli dall' Inghilterra, prepara attivamente l' esecuzione del canale dello Schleswig-Holstein. Si nominano già le Case bancarie, che si sono obbligate a somministrare i fondi necessarii a questa grande operazione d' interesse marittimo.

DANIMARCA.

Christiansfeld 30 maggio.

Oggi ebbe luogo un grave atto in Kolding. Due spie danesi udirono pronunziarsi la loro sentenza sulla pubblica piazza dinanzi a quel corpo di guardia austriaco, e ciò ebbe luogo con tutte le formalità prescritte dai regolamenti austriaci. I soldati erano sotto le armi, e dopo un suono di tamburi, l' auditore lesse ai due delinquenti, ch' erano collocati in mezzo a quattro soldati, la sentenza, fra un gran numero di abitanti, e dinanzi alla guarnigione. Il sergente maggiore danese in pensione, Mats Johnsen, e il lavorante, Paolo Fleistrup, esercitavano da lungo tempo lo spionaggio fra le truppe alleate, ed in ispecie il primo era molto abile nel suo mestiere, e aveva cercato ogni mezzo onde nascondere il suo carattere militare, che si riconosceva facilmente pel lungo servigio. Egli non potè però sfuggire a lungo alla sorveglianza delle Autorità austriache, e quindi, dopo un' esatta inquisizione, e dopo aver provato legalmente il fatto ed esaminate le prove, e dopo che gli atti furono riveduti dalla suprema Corte di giustizia militare, furono condannati « per delitto contro la forza di guerra dello Stato (Austria) mediante spionaggio, a dieci anni di carcere duro in ferri pesanti », e trasportati in Austria. Questo grave atto fece profonda impressione sugli abitanti, che stavano all' intorno e alle finestre, i quali si allontanarono in silenzio.

(FF. di V.)

Una corrispondenza da Copenaghen all' *Indépendance belge* reca ragguagli sulla situazione attuale:

« L' esercito danese, dice il corrispondente, è scemato in seguito a congedi, e le stesse isole, almeno Alsen e sopra tutto la Fionia, non sono assolutamente al coperto d' un serio tentativo da parte degli alleati. La Danimarca, abbandonata da tutte le Potenze e ridotta alle sue proprie forze, non potrà più lottare con vantaggio. I suoi trionfi sul mare non avrebbero un' azione molto efficace sulle risoluzioni de' suoi nemici. La Danimarca ha bisogno della pace, e a giudicarne dalle disposizioni, che si veggono prendere, pare che il Governo danese abbia la certezza che questa pace sarà fatta, e che le condizioni d' un accomodamento siano forse già regolate. Esso aspetterebbe, per farle conoscere, che la situazione maturasse, e che l' opinione del paese si fosse rassegnata a' sacrificii, che la pace gl' imporrà. »

Lo stesso corrispondente esprime l' opinione che se la pace non dovesse costare alla Danimarca che le concessioni territoriali, di cui si parla, la perdita non sarebbe irreparabile. I territorii tedeschi non furono finora, pel Regno di Danimarca, un elemento di forza e prosperità, ma piuttosto una causa di turbolenze e di complicazioni. Ne nacque due volte la guerra. Separandosi dai Ducati, la Danimarca sfugge alle conseguenze fatali, che risultano per essa da' suoi rapporti colla Germania. Per la stessa ragione, la nazione danese non si cura che il Re conservi una sovranità nominale sulle Provincie cedute. L' unione dinastica fra il Nord e il Sud della Monarchia avrebbe per effetto di perpetuare le cause di complicazioni, e, non senza perchè, l' opinione liberale in Danimarca teme per le sue istituzioni democratiche l' influenza e la pressione indiretta della politica tedesca.

SVEZIA E NORVEGIA.

Una dimostrazione molto energica è avvenuta in Norvegia nell' occasione del cinquantesimo anniversario della Costituzione. Entusiastici discorsi vennero pronunziati in favore della Danimarca e della causa scandinava, in mezzo a vivissimi applausi. *(O. T.)*

La Svezia continua i suoi armamenti. Essa conta 174 Associazioni di volontarii, armati di fucili rigati, che fanno un numero di 75,000 uomini. *(Disc.)*

AMERICA.

I giornali inglesi hanno i seguenti avvisi:

« Nuova Yorck 21 giugno.

« Tutto l' esercito di Grant, la mattina del dì 18, assaltò le trincee dell' esercito di Lee, e ne prese le prime linee; ma, riscontrato un parapetto fortificatissimo, donde i confederati mandavano un diluvio di palle, fu costretto a ritirarsi, avendo perduto da 1,200 tra morti e feriti.

« Il luogo tenuto da Lee è un grande quadrilatero cinto di trincee e parapetti, e munito da potenti artiglierie.

« Credesi che Lee possa tenersi in tali luoghi molto tempo, nè dà cenno alcuno di volersi trasferire altrove. Ha mandato fuori un bando all' esercito per rallegrarsi de' successi riportati, dicendo che il nemico fu vinto, e il disegno di spingersi a Richmond fallì. Prega i soldati di mantenere il valore e la costanza.

« Il generale Butler si ritirò in luogo fortificato, detto Bermuda Hundred, tra i fiumi Giacomo e Appotomax. La battaglia del 16, quando i confederati, coperti da fitta nebbia, assaltarono il nemico, fu di grande strage, essendo i federali impauriti e voltati in fuga. Vi fu preso il loro generale Hickman.

« Il generale di cavalleria federale Kant distrusse la strada ferrata di Deanville.

« Il generale di cavalleria federale Sheridan dalla penisola passò all' esercito di Meade.

« Sherman, federale, nella Georgia, arrivò il dì 10 a Kingston, tenendo dietro a Johnston, che si ritirava verso Atlanta; dove si crede che egli combatterà. Una divisione federale entrò in Roma di Georgie.

« I diarii de' confederati dicono che il generale Steele, nella Luigiana, si arrendè con tutta la sua divisione al nemico. Questa nuova vuol essere confermata. I confederati avevano chiuso il fiume Red River sotto Alessandria; altri dicono aver essi chiuso il fiume Arkansas sotto Little Rock e il fiume Bianco. Si mostrarono ancora avanti a Baton Rouge, porto d' Hudson.

« Il segretario per la guerra, sig. Staunton, dice che il Governo terrà in armi gli eserciti insin che la ribellione non è tutta domata. Con la coscrizione si rifornirà l' esercito scemato per le recenti fazioni.

« Gli ufficiali federali presero in Brounsville il segretario del governatore messicano Vidauri, e lo diedero al Governo messicano in Matamoros, che lo fece appiccare. »

« Nuova Yorck 21 maggio (sera).

« Il *New York Herald*, dice: « L'esercito del generale Butler è salvo ne' suoi fortificamenti di Bermuda, atto a reggere a qualunque assalto dei ribelli. Il fine di Butler, nell'andar contro a Beauregard, lasciando così le sue difese di City Point e Bermuda Hundreds, era di divertire l' esercito di Beauregard da quello di Lee; e il suo disegno è del tutto riuscito. »

Il *Richmond Examiner* del dì 13 dice: « Il nemico ha adunato grandi forze nella Virginia. Se egli è sconfitto qui, è sconfitto per tutto; se qui è vittorioso, è vittorioso per tutto. Perduta la Virginia, la Confederazione è forse morta. Il Governo dee far concorrere qui quante forze può metter insieme. »

« Alcuni fuggiti dall' esercito confederato dicono che i confederati hanno a Richmond cinque legni ferrati, e più fortezze sono lungo le rive tra Warrick e Drury's Bluff. »

Intorno al conflitto tra la Spagna ed il Perù, troviamo in un giornale questa importante relazione:

« I giornali e le lettere, che riceviamo dal Perù, ci danno contezza della grande indignazione, che produsse a Lima l' occupazione delle isole di Chincas o del Guano, che sono il principale dominio dello Stato, le cui rendite sono per più di quattro quinti costituite dai proventi del guano (18 milioni su 23 milioni di dollari). L' ammiraglio spagnuolo ha inalberato la bandiera spagnuola sulle isole, e catturato una nave peruviana. Varii capi ed ufiiziali di marina vennero tenuti in ostaggio dall' ammiraglio Pinzon, per guarentigia degli Spagnuoli abitanti in Lima. Ciò che rende più grave l' occupazione delle isole, è la dichiarazione, inviata al Governo del Perù dall' ammiraglio Pinzon e dal sig. Mazarredo, come commissario del Governo spagnuolo: « Che il Governo spagnuolo non riconobbe mai l' indipendenza del Perù, e ch' esso Governo ha, per rivendicare la proprietà delle isole peruviane, quel medesimo diritto, sancito dalla Gran Brettagna col restituire le isole di Fernando Po, Annabon e Coserco (?). » I commissarii dichiarano inoltre che le isole del Guano serviranno d' ipoteca per tutte le sovvenzioni fatte da stranieri al Perù sotto questa guarentigia, e che l' esportazione del guano per parte delle Compagnie straniere continuerà, dandosi conto al Governo spagnuolo delle tonnellate da estrarsi dopo l' occupazione.

« La flotta d' occupazione si compone delle fregate *Resolucion* e *Triunfo*, e della corvetta *Cavadonga*. Le isole erano guardate da soli 150 uomini, che avevano in custodia 200 forzati. Gli Spagnuoli intimarono al governatore delle isole ed al comandante dell' *Icique* l' ordine di arrendersi, lasciando loro 15 minuti per deliberare. Il governatore protestò, e gli spagnuoli sbarcarono 400 in 500 uomini a prendere possesso dell' isola. Ciò avvenne il 14 maggio. Il 16 avvenne il tentativo, già da noi annunciato, con cui la flotta spagnuola procurò impadronirsi della flotta peruviana, che ricoverò sotto le batterie del forte.

« Tutte le Autorità, tutt' i Corpi morali, tutte le classi del Perù, compreso il clero di città e campagna e l' Arcivescovo, si unirono a respingere cotesto atto della prepotenza spagnuola. L' indignazione si diffuse pure fra gli stranieri, specialmente fra gl' Inglesi, che fanno per due terzi il commercio di esportazione dal Perù, e che si radunarono presso l' incaricato d'affari inglese, a Callao, invocando l' intervento britannico. Lo stesso fece la colonia italiana, la quale tiene il primo posto per numero, e tien dietro immediatamente alla inglese quanto ad importanza commerciale e pecuniaria. Gl' Italiani, residenti nel Perù, tennero una riunione in Lima, nella quale fu votato un indirizzo al ministro degli affari esterni a Torino. I Tedeschi organizzarono compagnie di bersaglieri, che misero a disposizione del Governo. Gli stessi Spagnuoli residenti in Lima, si radunarono, domandando all' ammiraglio Pinzon la libertà degli ostaggi peruviani, e ringraziando le Autorità e il popolo del Perù, pei riguardi mostrati verso di loro in tali circostanze. Il Corpo diplomatico, radunatosi sotto la presidenza del sig. Robinson, ministro

---

mo, facendo colla sua consueta prestezza una giravolta, che lo condusse fra le braccia del marchese.

Certamente, Benedetto avrebbe preferito di ricevere venti bastonate, anzichè vedere quel che aveva veduto, anzichè udire quel che aveva udito. Il marchese aveva senz'altro scavato l'abisso; ed il povero diavolo non potè trattenere un gemito.

Forse il vidamo aveva compreso, ma egli era troppo scaltro per non finger di non comprendere; e, voltosi in atto di amorevole amicizia verso Benedetto:

— Grazie, caro figliuolo, egli disse; grazie!

— Perchè, signore? domandò Benedetto, senza temperare nè sguardo, nè voce.

— Per l' afflizione, che ti reca la mia disgrazia . . . riparata però . . . almeno per ora.

— Oh! per questo . . ., disse un po' ruvidamente Benedetto, che una severa occhiata del marchese ricondusse alla moderazione.

— Amico, gli disse il marchese, m' immagino che non avrai dimenticato la cena.

Benedetto curvò il capo, e si die' ad apparecchiare la tavola: sola cosa, ch' ei potè fare per conciliar il suo cordoglio coll' obbedienza. Il pensiero del soggiorno rovinoso, che stava per fare con essi l' altro migrato, l' empieva di spavento; imperocchè, se fino allora egli aveva coraggiosamente accettato il suo còmpito, sentiva ormai mancarsi il cuore, venirsi meno le forze. Sostentare il suo padrone, moltiplicare i trovati e le industrie per conseguir tale scopo, aver dinanzi la miseria e lottare con essa, quest' era il consueto eroismo di Benedetto: ma questa giunta al còmpito suo gli dava molestia, e mentre aveva sempre rispettata profondamente la povertà del marchese, provava internamente disprezzo e avversione per quella del forestiero. Poteva bene, senza salario, senz' altra ricompensa che quella della coscienza sodisfatta, assistere un padrone infelice e debole; ma questa parte cessava, e Benedetto rivendicava la sua libertà e la sua dignità, poichè si trovava a fronte d' un' altra povertà, che nol toccava memomamente. Non so qual corda aveva in lui vibrato, e gli disse:

— Tu non sei debitore di nulla a costui!

Parecchie volte il marchese gl' indirizzò la parola, e Benedetto, non ostante la sua consueta sommissione, non potè reprimere il mal umore, che si rivelava nelle sue risposte.

— Stai forse male? gli chiese il sig. di Roquefeuille; non hai la tua solita giovialità.

— Sto bene, signor marchese . . . sto benissimo, per buona fortuna . . . Sta male soltanto la nostra borsa.

Mai Benedetto non aveva sì duramente profferito tal trista verità. Egli aveva sempre avuto cura di avvolgerla in quelle parole consolatrici, che sono, a dir così, la semente de' fiori della speranza. Quell' ingenita delicatezza, ch' ei seco portava, e che la devozione aveva perfezionata, cercava le forme più dolci per temperare l' amarezza de' pensieri del marchese: ma questa volta, per lo contrario, aveva enunciato il fatto nudo, crudo e brutale, l' aveva enunciato senza cautela nessuna; onde il sig. di Roquefeuille si scosse e ripetè a mezza voce:

— Sì, la nostra borsa sta male.

Se non che, ripigliando il sopravvento l' orgoglio patrizio, egli aggiunse:

— Se tu fossi stato allevato diversamente, caro Benedetto, sapresti che, nel momento in cui tendo la mano ad un gentiluomo più sventurato di me, non conviene metter in mostra la nostra povertà.

Troppa era l' irritazione di Benedetto perch' ella cedesse a tal rimostranza. Ei voltò la testa, lanciando uno sguardo corrucciato al vidamo, il quale, come non fosse suo fatto, sonava il tamburino colle dita sul suo frusto cappello a tre acque.

— Se ho detto quel che ho detto, egli replicò, non fu per umiliare il signor di Màchefer, ma unicamente per avvertirvi che i mezzi, i quali avrebbero potuto durare otto dì, ne dureranno quattro soltanto.

— Sta di buon animo, *Jasmin*, rispose il vidamo; io non sono umiliato menomamente.

Per dolce ch' ei fosse di natura, Benedetto si sentì rattrarre le pugna. Era quindi tempo che un qualche emergente sorgesse a por fine ad un colloquio, che si faceva un po' agro; e l' emergente si produsse sotto le sembianze di Primoletta, la quale picchiò all' uscio pian piano.

— Una visita, esclamò il sig. di Màchefer. Torrei a scommettere ch' ell' è la nostra leggiadra vicina.

— Ancora! disse il marchese, increspando la fronte, e andando a ricoverarsi nell' alcova per non esser veduto.

Benedetto era corso ad aprire, ma la Primoletta, essendo sola, rifiutò d' entrare, e s' appiccò sul ripiano della scala il seguente dialogo:

— Spero, signor Benedetto, che il mio passo non vi parrà indiscreto. D' altra parte, venendo qui, non faccio altro che obbedire alla volontà di mio padre.

— Parlate, signorina, siete sempre la benvenuta.

— Mio padre ha pensato che... per alquanti giorni ... vi potrebb' esser gradito accettar una porzione della nostra povera cena; e quindi io vengo ...

— Vi ringrazio, signorina, gridò il marchese dal suo nascondiglio. Vi sono obbligato, obbligatissimo. Quando chiederò la limosina, approfitterò di quest' offerta.

La giovane non replicò; ma le lacrime le corsero agli occhi, e la poverina non pensò ad altro che a ritirarsi, mentre Benedetto la ringraziò a bassa voce, dicendole:

— Siete la miglior creatura della terra. Il Signore vi ricompenserà.

— Ell' è proprio graziosa!.. disse con vivacità il sig. di Màchefer, che una giravolta avvicinò all' uscio.

Ma, come se Primoletta sentisse per quel personaggio l' egual avversione che Benedetto, ella pigliò la scala e rapidamente discese.

— La piccina è selvatica, disse il vidamo; l' addomesticheremo. A tavola, marchese, a tavola! e a monte le malinconie!

Benedetto non poteva fuggire il suo destino; ei fu obbligato di servire il parassito, che detestava, d' accettare le sue barzellette, le sue sciocche garbatezze, e di veder fremendo che il marchese scemava la sua propria porzione per aumentar di tanto quella del suo commensale.

— Divora! divora!.. gli diceva egli mentalmente. Quanti anni sono che non mangi, imbroglione matricolato!

Egli avrebbe dato sei mesi della sua vita per poter profferire queste parole a voce alta; e pareva che l' altro godesse di stuzzicarlo, ripetendo continuamente:

— *Jasmin*, un tondo! *Jasmin*, da bere!

Alla fine, scappatagli la pazienza, egli ruppe a dire:

— Perdono, signore, ma sapete ch' io mi chiamo Benedetto e non *Jasmin*.

— Lo so, certamente; lo so, poffar Bacco! E per questo? ho forse a privarmi del piacere di darti quel nome di *Jasmin*, ch' è tanto caro alla mia memoria? Scommetto che non sei mai stato al teatro della *Commedia francese?*

— No certo, e non me ne duole.

— Oh! barbaro! Non sa quel ch' ei sprezza. Che ne dite, marchese? La *Commedia francese!* Che bella cosa! che cosa magnifica! Me ne ricordo come se fosse da ieri. Alla vostra salute!

— Alla vostra! gli fe' ragione il sig. di Roquefeuille.

Ravvivato dalla compagnia, il marchese fe' palese un' idea, che gli andava pel capo fin dalla mattina:

— Caro vidamo, non possiamo rimanere più oltre in uno stato d'abbassamento indegno di noi. Bisogna fare uno sforzo vigoroso.

— Dite bene, marchese: uno sforzo vigoroso.

— Bisogna che torniamo insieme dal duca di Fitz-James, che ci aveva ascoltati con una certa disattenzione, in mezzo alle sue cure sì numerose; che sosteniamo fermamente il nostro diritto, e conquistiamo la giustizia.

— Così è, poffar Bacco! conquistar la giustizia a spada tratta.

Ma, dopo un momento di riflessione, il vidamo soggiunse in tuono, che poteva saper d' imbarazzo:

— A dirla schietta, ho dubbio che la mia presenza possa tornarvi più nociva che utile.

— Poh! E perchè? Voi scherzate.

— Ma, caro marchese, io l' ho cantata al duca un po' troppo forte, e sapete che i potenti non veggono di buon occhio ch'altri si pigli così gran libertà.

— Sì, da parte di plebei, di villani; ma e sanno che un gentiluomo, lor pari, è delicato in ciò che riguarda la dignità. Venite meco domani; non che nuocermi, mi darete coraggio. Dinanzi a voi sarò fermo. Oh! se potessimo uscir dall' udienza con buon effetto!

— Che pranzo faremmo!

— Che compenso vorrei dare a quel povero Benedetto, che spese la sua vita al mio servizio!

— Io non mi lagno, caro padrone, disse Benedetto. *Fino ad ora*, non aveva avuto motivo di lagnarmi.

— Via, caro signor di Màchefer, disse vivamente il marchese, rispondetemi che posso far capitale di voi.

— In vita ed in morte!

— Benissimo!.. E se facessimo le carte per conoscere anticipatamente l'esito della nostra pratica di domani?

Come tutte le persone, cadute in disgrazia, il marchese credeva nell' oracolo delle carte.

— Nemmeno per ombra! esclamò il vidamo; una *mala riuscita* ci torrebbe la forza. Sarà meglio che facciamo una partita a picchetto.

— Sia pure. Benedetto, apresterai il tavoliere.

Dopo la cena, Benedetto pose in ordine l' unica tavola, e andò poi in un canto a mangiare sulle ginocchia.

Ora torniamo alla Primoletta, ch'erasi ricondotta da basso, grandemente afflitta dello smacco patito nella sua opera di beneficenza. Ell' aperse in fretta l' uscio di casa sua, ma restò confusa in sul limitare, poichè aveva scorto il capitano in piedi, e rimpetto a Giacomo Ledru, che gli faceva cortesie alla sua foggia.

(Domani la continuazione.)

degli Stati Uniti, dopo ricevute le dichiarazioni dei commissarii spagnuoli, e la protesta del ministro degli affari esterni del Perù, dichiarò: « deplorare sinceramente che il commissario e il comandante la squadra di S. M. C. non fossero proceduti giusta il diritto internazionale; non riconoscere il diritto di rivendicazione, invocato per l'occupazione delle isole di Chincas, ch'essi continuavano a considerare come proprietà della Repubblica fino a nuove istruzioni. »

« Il Governo peruviano prese importanti misure di difesa: l'esercito di terra sarà portato a 30,000 uomini, e la flotta a 20 navi da guerra. Sarà negoziato all'estero un prestito di 50 milioni di *pesos*, e aperto un prestito nazionale di 10 milioni di *pesos*. Si organizza la guardia nazionale. Fu interdetta la comunicazione e il commercio delle navi colle isole di Chincas. Un editto del Presidente della Repubblica, sig. Pezet, dichiara nulli gli atti delle Autorità spagnuole nelle isole.

« Le ultime notizie dicono che i ministri residenti d'Inghilterra, Stati Uniti, Francia, Chilì, Bolivia e Hawai, componenti il Corpo diplomatico, risposero alla circolare del ministro degli affari esterni del Perù, esternando il loro dolore, e dichiarandosi pronti a far conoscere l'atto d'aggressione a' rispettivi Governi, nella speranza che avessero a riconoscere la giustizia della causa del Perù. I Francesi residenti a Lima si sono radunati sotto la presidenza dell'incaricato d'affari, sig. Lesseps, e adottarono un indirizzo ad esso incaricato d'affari, nel quale si uniscono alle simpatie espresse al Governo del Perù, e domandano siano protetti gl'interessi del commercio e dell'industria francese. La stampa del Chilì si pronuncia in favore del Governo del Perù. Si ricevette una manifestazione degli Americani del Nord. Gli ostaggi vennero posti in libertà. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Risoluzioni della Dieta germanica. — 2. accordo della Germania, e ostinazione della Danimarca. — 3. Il Principe Federico d'Augustenburgo e la politica prussiana. — 4. Il Principe d'Augustenburgo e le insinuazioni prussiane. — 5. Iniziativa francese per un intervento amichevole in America. — 6. Banchetto del Borgomastro di Vienna e un discorso politico del conte Zichy. — 7. La Conferenza di Londra nella sua tornata del 6 giugno.

1. Dopo tre settimane d'interruzione, la Dieta germanica s'è di nuovo radunata in Francoforte il giorno 2 giugno, ed ha preso una risoluzione, che non è senza importanza. Essendo possibile che l'ostinazione della Danimarca nella Conferenza costringa le Potenze germaniche a ricominciare la guerra allo spirare della presente sospensione d'armi, è sembrato assolutamente necessario d'impedire a tempo che al nemico, almeno per ciò che riguarda l'Alemagna, potessero pervenire nuovi mezzi onde prolungare la sua resistenza. Il perchè la Dieta ha stabilito d'invitare tutti i Governi germanici a vietare senza indugio l'esportazione della polvere, e d'ogni altra munizione di guerra. Questa risoluzione è stata presa ad unanimità. La Dieta ha nella stessa seduta preso conoscenza delle relazioni mandate dal sig. di Beust intorno alla sua missione presso la Conferenza di Londra, e ne ha approvata interamente la condotta. Dalle relazioni del rappresentante germanico, appare che i voti dell'Austria, della Prussia e della Confederazione germanica nella Conferenza siano sempre stati in perfetto accordo tra loro, e che lo saranno ancora sino a tanto che la questione dano-tedesca sia decisamente composta. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

2. Mentre un accordo perfetto domina fra le Potenze dell'Alemagna, la Danimarca va perdendo le simpatie, di cui godeva in Europa, e persino la sua protettrice l'Inghilterra comincia a raccomandarle di cedere e di rassegnarsi. Il *Morning Post*, avvedutosi che le minacce all'Alemagna producevano poco frutto, ha cominciato anch'egli tra il melanconico e il faceto a parlare di rassegnazione; e il *Times*, confessando che all'Inghilterra non rimane altro partito da prendere, che quello d'insistere nella Conferenza di por fine alla questione dei Ducati, mediante un compromesso, soggiunge: « Gli Alemanni hanno guadagnato quel che volevano, cominciando la guerra. Il Governo prussiano, che ha distolta l'attenzione dagli affari dell'interno, può ora sfidare il Parlamento e gli elettori. L'Austria ha provato che anche all'estremità del settentrione dell'Alemagna essa non ha da temere la preponderanza della Prussia, e che giustificherà sempre il suo titolo alla presidenza della Confederazione. Finalmente gli Stati germanici debbono rallegrarsi d'aver liberate parecchie migliaia d'Alemanni dalla pretesa tirannide di Copenaghen, e quanto alla Danimarca, essa dee giudicare se le conviene riprendere le armi, provocando di nuovo la guerra e senza avere le simpatie, che le erano prodigate. Questo contegno della stampa inglese ci manifesta press'a poco quello della politica del Governo inglese. Anche la Russia ha consigliato alla Danimarca la virtù della rassegnazione.

3. Quando tutti credevano, che il Principe Federico sarebbe stato portato in palma di mano dalla Prussia sul trono dei Ducati, e che essendosi recato il Principe a Berlino, tutto doveva essere stato combinato, la *Corrispondenza Havas* ci ha fatto conoscere che il Principe d'Augustemburgo e il Governo prussiano non avevano potuto accordarsi. Il Principe Federico d'Augustemburgo, dice la *Corrispondenza*, ha avuto a Berlino una conferenza col sig. di Bismarck, che non è durata meno di tre ore. Le divergenze tra gl'intenti del Gabinetto di Berlino e quelli del Principe non si sono spiegate già intorno alla costruzione di una fortezza federale a Rendsburgo, e d'un porto federale a Kiel, ma sibbene intorno a certe convenzioni speciali, da conchiudere per il Ducato di Schleswig-Olstein colla Prussia. Se la Prussia e il Principe d'Augustemburgo non si potessero accordare, come potrebbe il Principe farsi Sovrano dei Ducati? V'ha chi crede che, sotto le discordanze sorte tra le pretensioni del sig. di Bismarck e la renitenza del Principe Federico, si celi un ambizioso progetto della Prussia; ma sinora non può dirsene cosa alcuna con qualche fondamento.

4. Ecco ciò che scrivono da Berlino, in data 5 giugno alla *Gazzetta Austriaca*, intorno alla recente gita del Principe d'Augustemburgo in quella capitale. Il Duca è stato l'oggetto di moltissime cortesie da parte della regia Corte e da parte del primo ministro. Ne' colloqui confidenziali co' ministri e colle persone della famiglia reale, si trattò dell'interno ordinamento e della forma di Governo da dare ai Ducati. Si diceva, che il nuovo Stato avrebbe dovuto appoggiarsi sulla Prussia, e che prospererebbe alla meglio sotto l'egida di quel Regno. Una convenzione militare e navale colla Prussia, l'accettazione del trattato di commercio franco-prussiano, furono indicati come i primi atti necessarii del nuovo Duca. Questi rispose non essere ancora Sovrano dello Schleswig-Olstein, e che sarebbe cosa strana il prendere sin d'ora decisioni intorno a quello, che il Duca potrebbe proporsi di fare come futuro Sovrano, mentre non sa ancora se potrà ottenere il Regno. Questa risposta evasiva non è stata riputata sodisfacente nelle sfere del Governo, che avrebbero desiderato dichiarazioni obbligatorie, prima di assumere come loro candidato il Pretendente.

5. Una corrispondenza parigina del *Times* ha assicurato, che il Governo imperiale di Francia ha proposto di nuovo al Governo inglese di fare qualche pratica per metter fine allo spaventevole macello d'uomini in America, e questa notizia ha prodotto a Londra, secondo la *Corrispondenza Havas*, una impressione assai favorevole. Se riuscisse manifesto al Governo inglese che ogni probabilità di successo è sparita pel Nord, che lo annichilamento del Sud è impossibile, è permesso di credere che solo allora, questo Ministero, sì generoso in parole, interverrà per agevolare un accomodamento divenuto inevitabile. Prevedendo probabilmente un tale scioglimento, il Governo britannico ha rinforzato di recente i presidii del Canadà. Il Nord, costretto a cessare la guerra, non si calmerà certo da oggi a domani, e di più è naturale ai popoli, come agli uomini, di cercare compensi ad una disfatta o ad una perdita di territorio! Il perchè si prevede che, se anche il Nord fosse battuto dai separatisti, la guerra non cesserebbe, senza un'energica ingerenza delle Potenze marittime dell'Europa. Ora il momento sembra opportuno per questa iniziativa d'intervento, e se è vero che la Francia ha di nuovo preso a promuoverla, l'Inghilterra dovrebbe assecondarla, ciò che per altro non è ancora probabile.

6. Il borgomastro della città di Vienna, dottor Andrea Zelinka, ha dato il 6 giugno, in occasione della sua rielezione, uno splendido banchetto ai membri del Consiglio municipale, alle 4 del pomeriggio, nella Sala dell'Augarten, coll'assenso di S. M. l'Imperatore. Oltre i membri del Consiglio municipale, i Comitati di circondario e le Autorità comunali superiori, si distinguevano tra' convitati le LL. EE. i Ministri di Schmerling, Lasser, Hein, Burger, di Frank, il conte Zichy, Cancelliere d'Ungheria, il conte Chorinsky, Governatore della Bassa Austria, parecchi membri della Luogotenenza imperiale, membri del Comitato provinciale, e i rappresentanti dei principali giornali di Vienna. Il borgomastro fece il primo brindisi a S. M. l'Imperatore ed alla Casa Imperiale, l'ultimo fu fatto alla prosperità dell'Austria, essendo ogni brindisi accompagnato dalle più fervorose acclamazioni. Nel programma della festa era detto espressamente che non si farebbero altri brindisi che quelli, che sarebbero stati indicati previamente; ma, con grata sorpresa della numerosa adunanza, il co. Zichy, Cancelliere aulico d'Ungheria, si levò e tenne un discorso, che diede alla festa un carattere veramente politico. Noi non possiamo riprodurre che un breve sunto di quella manifestazione altamente significativa. Il conte disse dover esprimere a quella insigne Assemblea i sentimenti, ch'ei pruova per la città di Vienna, e in particolare, perchè capitale dell'Impero; essere Vienna degna de' migliori voti, non solo per la sua importanza come città, ma eziandio per la sua importanza politica. In lei è la sede del *Reichsrath*, Parlamento centrale per tutta quanta la Monarchia. « Io amo l'Ungheria, mia patria, continuò l'oratore, e l'amo con vivacità e ardore, quanto qualunque altro può amarla, ed ho l'intimo convincimento che il mezzo migliore e più sicuro di proteggere e di far prosperare, non solo il bene materiale, politico ed intellettuale dell'Ungheria, ma altresì d'assicurare gl'interessi speciali della nazionalità ungherese, sarebbe che l'Ungheria mandasse i suoi rappresentanti al Consiglio dell'Impero. » Lunghi, interminabili applausi, e *Viva* ed *Eljen* senza numero accolsero quella inaspettata professione di fede politica. Il sig. Kuranda vi rispose, in nome dell'Assemblea, con un brindisi alla nazione ungherese ed al Cancelliere aulico, che la rappresentava alla festa; tutti gli astanti vi risposero colle più vive acclamazioni. Così ebbe fine il banchetto del borgomastro di Vienna, banchetto degno delle più grandi e libere città dell'Europa.

7. Le ultime notizie telegrafiche d'ieri ci hanno recato che la Conferenza, nella tornata di lunedì 6 giugno, non ha potuto nulla conchiudere intorno ad un prolungamento della tregua. La Danimarca non voleva accordare che una tregua di 14 giorni, gli alleati la volevano per due mesi. I deputati delle Potenze alleate presero a riferire ai loro Governo, e il giorno 9, o certo prima del 12, la tregua sarà prolungata; tale almeno è la speranza, espressa da lord Palmerston nella Camera dei comuni il giorno 7. La lentezza, con cui procede la Conferenza in questa parte del suo còmpito, prova la vivacità delle passioni, che animano la Danimarca, e la veramente strana ostinazione di quel Governo, condotto all'orlo del precipizio dal suo ministro, il Vescovo Monrad. (Σ)

Vienna 7 giugno.

L'Arciduca Rainieri partì ieri per un viaggio di permesso di 3 mesi. Egli si reca dapprima, colla consorte, in Svizzera, e quindi in Inghilterra e Francia, e finalmente andrà a prendere i bagni di mare. Ieri l'A. S. andò a prendere congedo da S. M. l'Imperatore. Durante la sua assenza, il signor Ministro degli affari esterni conte Rechberg presederà il Consiglio de' ministri. *(FF. di V.)*

Da un telegramma del *Tempo*, in data di Spalato 6 giugno, si rileva, che il dott. Bajamonti, per decreto ministeriale, fu, in base al § 70 del Regolamento comunale, sollevato dalle mansioni di Podestà di Spalato. Gli assessori e consiglieri furono congedati tutti, in base al medesimo paragrafo. Un I. R. commissario fu interinalmente sostituito alla patria Rappresentanza. *(Diav.)*

Bucarest 5 giugno.

Partirono per Costantinopoli, insieme col Principe Cuza, il principe Cantacuzeno, col generale Floresco, Batanesco, Baligo e il dott. Davila. *(O. T.)*

Francia.

L'*International* annunzia che Rouher debba recarsi prossimamente a Carlsbad, ove s'incontrerà col principe Gorciakoff.

Dispacci telegrafici.

Londra 7 giugno.

Nella Conferenza tenutasi lunedì, i plenipotenziarii tedeschi consentirono ad accettare *ad referendum* la proposta, tendente a prolungare di quattordici giorni la sospensione d'armi, a condizione però che, se in questo intervallo non venisse fissata la linea di demarcazione, le ostilità verrebbero riprese allo spirare della tregua. *(O. T.)*

Parigi 2 giugno.

Londra 6. — *Camera dei Comuni.* — Palmerston, rispondendo ad Osborne, dichiara che nella Conferenza d'oggi non si prese alcun accomodamento, e che verrà preso nell'ulteriore seduta. Dice che il giorno della prossima seduta non è ancora stabilito; che i plenipotenziarii attendono istruzioni dei loro Governi; e che non havvi motivo di dubitare dell'esito della Conferenza, prima che spiri l'armistizio. — Parecchi oratori assalgono il Governo, il quale, dopo aver dichiarato di voler mantenere il trattato di Londra, prende parte ad una Conferenza, che non può continuare se non sulla base dell'annullamento di quel trattato. — Palmerston risponde che non può violare il segreto della Conferenza, ma quando potrà parlare, proverà che il Governo ha seguito la politica migliore per gl'interessi del paese.

Copenaghen 6. — Giungono indirizzi dall'Jutland, in cui si dice preferirsi la guerra, anzichè cedere lo Schleswig. *(V. i dispacci d'ieri.)*

Alessandria d'Egitto 5. — Abd-el-Kader è giunto a Cairo. *(FF. SS.)*

Parigi 7 giugno.

Londra 7. — Il *Times* reca: « Nella Conferenza d'ieri, la Danimarca acconsentì soltanto all'armistizio per 15 giorni; la Prussia e l'Austria hanno chiesto due mesi. La Danimarca rifiutò. I plenipotenziarii chiesero istruzioni telegraficamente a Copenaghen, Berlino e Vienna. La questione si risolverà nella prossima seduta, che sarà probabilmente convocata giovedì. » — Il *Daily News* ed il *Daily Telegraph* dicono che la Danimarca accetta la linea di demarcazione, proposta dall'Inghilterra, dichiarando essere questa la sua ultima concessione. *(FF. SS)*

Parigi 7 giugno.

Londra. — Il *Morning Post* non divide le speranze di Palmerston che i Tedeschi accettino le proposte inglesi. Se fra quattro giorni la guerra ricomincia, le grandi Potenze saranno trascinate nel conflitto. — Il *Morning Herald* dubita della possibilità d'un accordo. »

Nuova Yorck 27 maggio. — Grant scrisse ieri che i federali progrediscono, e che spera un risultato entro 24 ore. Banks è giunto a Nuova Orléans. I federali sgombrano il Texas.

Nuova Yorck 28. — Venne presentato al Congresso il rapporto sulle tariffe. Il dazio sull'acquavite è portato a dollari 2 e 1/2 al gallone, sugli altri spiriti a 2, sulla seta al 60 per % del valore, sul tè a 25 centesimi di dollaro la libbra, sulla lana a 20 centesimi. — Dicesi che Butler sia disfatto, Grant avanzasi nella penisola.— Oro 88. Cambi 207. Cotone 103. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 9 giugno.

(Spedito il 9, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 9 min. 30 ant.)

Secondo la *Norddeutsche Zeitung*, la Russia cedette al Duca d'Oldemburgo i diritti della Casa d'Holstein-Gottorp; e gli alleati non rifiutarono assolutamente il prolungamento dell'armistizio per 14 giorni. — Il Principe d'Augustemburgo fu ricevuto con giubilo a Kiel.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 7 giugno.	dell'8 giugno.
Metalliche al 5 p. %	73 —	72 90
Prestito naz. al 5 p. %	80 40	80 35
Prestito 1860	96 40	96 40
Azioni della Banca naz.	785 —	789 —
Az. dell'Istit. di credito	194 90	195 10
CAMBI		
Argento	113 50	113 50
Londra	114 20	114 25
Zecchini imperiali	5 44	5 44 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 giugno 1864.

Rendita 3 p. %	66 95
Strade ferrate austriache	403 —
Credito mobiliare	1135 —

Borsa di Londra del 7 giugno.

Consolidato inglese	90 1/8

FATTI DIVERSI.

Il cav. Biondelli, dopo avere, nell'adunanza tenuta il 2 giugno, comunicato al R. Istituto lombardo di scienze e lettere una dotta illustrazione di un vasto sepolcreto romano, testè scoperto presso Vergiate, nell'alto Milanese, presentava un'interessante notizia intorno ad una recentissima scoperta, testè fatta fra' ruderi del castello di Milano, che rivelò uno dei tanti atrocissimi fatti, che avvennero nei tempi andati in quell'armigero propugnacolo. Nel demolire la vòlta di una camera abbandonata, si trovò nel vasto spazio sottostante un notevole cumulo di scheletri ammonticchiati l'uno sull'altro, e quando questi furono altrove trasferiti, si scopersero ancora intatti tre tumuli funerarii, uno dei quali tenuto ritto ad una delle pareti. Questi tumuli erano coperti da vòlte di mattoni. Rotte le vòlte, si scoperse nel primo lo scheletro di un uomo incatenato, colle mani e coi piedi entro ceppi confitti con chiodi, e tutto il fondo della sepoltura era irto di punte acute, sulle quali era stata adagiata quella misera vittima. Scoperchiata la vòlta del secondo sarcofago, vi si rinvenne giacente lo scheletro di una donna, sepolta insieme a due bambini, l'uno forse ancora lattante, e l'altro nell'età della prima infanzia. Aperto il sarcofago ritto in piedi, vi si scoperse la figura intiera di un uomo, ch'era stato ravvolto dai piedi alla testa entro un involucro di creta pigiata, come si pratica da chi intende cavare da un corpo la plastica forma.

Il dottissimo Biondelli volle investigare la storia di que' cadaveri, e per uno di questi potè scoprirla. Riandando la storia antica del castello, colla scorta de' più minuti cronisti, avrebbe trovato nel Corio un qualche buon indizio illustrativo. Questo cronista visse a lungo nel castello di Milano, qual gentiluomo di Galeazzo Maria Sforza, che tenne la Signoria di Milano dal 1466 al 1476. Dopo averci descritta la sua morte, avvenuta nella chiesa di Santo Stefano, per opera dei tre congiurati il Lampugnani, l'Olgiato ed il Visconti, si fa a descrivere i brutali costumi di quella fiera a forme umane. Tra le mille atrocità, commesse da questo mostro, cita la seguente: — « Da certo Paolo di Monza (così scrive il Corio) fece inchiodar vivo in una cassa Pietro Drago milanese, e, come se fosse morto, lo sotterrava. » — E per togliere quasi ne' suoi lettori il ribrezzo per siffatto racconto, soggiunge lo stesso Corio, che fra le pazze voluttà del Duca vi aveva anche quella *di dilettarsi a rimirare molti cadaveri entro i sepolcri.* — Non è dunque a dubitare che il carnaio, stato testè scoperto nel castello, fosse appunto il luogo, da lui trascelto per deliziarsi, come la iena, nel rantolo dei morenti e nel fetore dei cadaveri. *(Lombardia.)*

Meyerbeer legò all'Associazione degli artisti di musica a Parigi, di cui era membro da molti anni, la somma di 10,000 fr. Giusta i voti del legatario, quella somma debb'essere investita come capitale inalienabile; i soli interessi saranno versati, pei musici bisognosi, nella Cassa di soccorsi della Società. *(Patrie.)*

Alle ore 8 pomerid., del 7 corrente, s'apprese il fuoco alla casa N. 4002, in Ghetto Nuovo, abitata dal signor Guglielmo Alper; e precisamente in una stanza del primo piano. Cagione del disastro ritiensi una scintilla caduta da una lucerna a beccucci (fiorentina), posta sopra un pianoforte, ove stava una cesta di vimini, contenente oggetti di vestiario, sendochè il fuoco ebbe principio da quella cesta. Il fuoco venne spento in poco tempo, prima dell'arrivo de' civici pompieri, mediante l'opera della guardia militare di polizia, Giulio Zagatto, del rigattiere Vincenzo Zocco, di Gaetano Zoccolari, figlio del capo di contrada, e della guardia civile di Polizia, Trove, assistiti da alcuni borghesi, accorsi sul luogo. Il danno sofferto dal danneggiato ammonterebbe a 328 fiorini.

ARTICOLI COMUNICATI.

559

Nel giorno 2 giugno 1864, morì in Bassano Carlo Mercante, uomo di costumanze patriarcali, operosissimo, integro di carattere, religioso.

Dotato d'ingegno pratico, acconcio alla mercatura, seppe colla tenacità del proposito, e con industre e perseverante fatica procacciarsi onoratamente ragguardevoli sostanze, usate a bene della famiglia e del prossimo; esercitò in vita, sebbene senza vanto, la virtù della beneficenza, e legò col suo testamento alla nostra Casa di Ricovero austr. lire 16,000, agli Orfani lire 10,000, alle Orfane lire 4,000, compiendo altri nobili atti di generosità.

Aveva dunque diritto ad una solenne testimonianza di cordoglio e di ammirazione, e questa gli fu resa coll'intervento spontaneo ai di lui funerali della Rappresentanza municipale, delle prepositure dei pii Istituti beneficati, e di molti fra i commercianti ed i cittadini. Monsignore Arciprete, abate mitrato, disse al feretro poche ma ben adatte parole, rilevando il merito del trapassato, ed eccitando dignitosamente i facoltosi ad imitarne l'esempio. Ed oggi celebrandosi la festa anniversaria dell'apertura del nostro pio Ricovero, l'esimio direttore, D. Luigi Colbachini, i cui intendimenti e sforzi per la conservazione e prosperità dell'Istituto sorpassano ogni encomio, colse l'occasione onde ripetere le lodi del Mercante, la memoria del quale sarà benedetta dai presenti e dai posteri, e rifletterà non effimera luce sugl'inconsolabili figli, uno dei quali brilla fra le gemme del sacerdozio.

Bassano, 5 giugno 1864. X.

553

A
FRANCESCO RIZZOLATTI
CHE FU
IN PORDENONE BENEMERITO ARCIPRETE
CANONICO DECANO
VICARIO APOSTOLICO
DELLA DIOCESI MODERATORE
INTEGRO INTEMERATO PIO
SIA LUCE PERPETUA.

Così leggevasi sul palco funereo, oggi, nella chiesa parata a lutto, di S. Marco di Pordenone, dove per spontanea disposizione dell'attuale Arciprete, monsig. cav. Aprilis, con molto concorso di fedeli, fu a suffragio del benedetto cantato l'ufficio e la messa dei morti.

Il monsig. Rizzolatti, che fu festeggiato due mesi addietro dai suoi nipoti e pronipoti, nell'ingresso all'80.° anno della sua vita, morì in Portogruaro il 30 maggio p. p., congedandosi da questa valle di miserie per volare all'Eterno, e compartecipare del premio e della eredità dei giusti.

In tre stadii dividesi la sua vita: Nel 1.° stadio, Arciprete per anni 20, fino al 1829, in Pordenone, impresse incancellabile la sua memoria nei contemporanei, che conservaronla sempre e tramandaronla nei sopravvenuti, così che tutti continuavano a riverire in lui il desiderato pastore, come tipo di esempio, di carità, di zelo.

Nel 2.° stadio, insignito delle dignità canoniche, fu una colonna alla chiesa, all'ordine, alla religione, fu l'onore del Capitolo, e considerato modello da tutte le Autorità, anche nei periodi e circostanze, in cui resse la Diocesi.

Nel 3.° stadio, la sua vita fu vita di quiete e di riposo, e solamente di attività in bene meritare, coadiuvando a tutti e in tutto. Ognuno che lo conosceva, e secondo i rapporti e i bisogni, trovava aperto l'accesso, ed apprendeva la definizione viva e pratica di una cordialità ingenita, di una ospitalità senza misura, di una munificenza a tutte prove, di una illibatezza di sentimento e nobiltà di tratto, che distinguevanlo sopra i distinti. Volevi tu un conforto, un consiglio, una carità? Accedevi a lui con bisogni, e dipartivi da lui senza bisogni.

Monsignore tollerante nelle vicissitudini, ma sodo nella opinione una, dove il cattolico non transige, compì la vita del giusto, e con serenità e gaudio accordatigli dalla Provvidenza, fino all'ultimo respiro perdonò e benedisse.

A me non è permesso che lo sfogo della intimità e devozione, e ad altri sarà debito tessere di proposito la vita e i fasti di lui, che onorò la sua patria di nascita Clausetto, la sua patria di elezione, Pordenone, la sua patria per ministero, la Diocesi.

Pordenone, 3 giugno 1864.

GIROLAMO nob. dott. TINTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 giugno.

Sono arrivati: da Londra il vap. ingl. *Lucerne*, cap. Sheen, con merci per Bachmann; e da Galatz il brig. austr. *Zelante*, cap. Sbutega, con granone a L. Rocca, ed altri erano in vista.

In merci, nessuna diversità; sostegno in tutto, ma con pochissime transazioni. All'ultimo mercato di Treviso, scarsità degli affari. Si sono vedute le prime gallette, ed un qualche proprietario pronunziava, per partita, la pretesa di un fiorino per libbra, alla quale poco al disotto vi sarebbe stata adesione. Quantunque si parli male, in generale, del risultato e della stagione, non manca chi tuttora spera di ottenere un prodotto non minore dell'anno scorso. A Lione finora le sete non si sono pagate che fr. 2 di più del mese passato dai fabbricanti, e ciò malgrado a ristrettissimo deposito e senza quasi importazione dall'Asia, per cui, quando fallisca il raccolto d'Europa, il cambiamento presto dovrebb'essere significante. A Genova, pei bachi, i danni finora non ispirano serie inquietudini, considerate le grandi masse di sementi poste alla incubazione, ed ancora si spera, massime per qualche semente; la esperienza o la moda, vuole prescelta la Giapponese, per la migliore riuscita. A Bari, la prospettiva dei raccolti continua magnifica; abbondante è il fiore degli oliveti che promettono molto in quest'anno. Assicurato è il raccolto delle mandorle, che si credeva perduto; le granaglie danno le maggiori speranze, ed ancora le nuove piante di cotone vanno a meraviglia.

Le valute d'oro si domandano al disaggio di 4 2/5; il da 20 franchi a fior. 8:8; le Banconote, ferme ad 88 1/4, si vendevano ad 88 per fin corr. Il prestito naz. si è pagato a 70 3/4, ed in pretesa di 71; tutti i valori vengono fermamente tenuti, ma seguitano scarse le transazioni. (A. S.)

Nessuna variazione di rimarco abbiamo a segnare nell'andamento delle granaglie. I frumenti sono sempre negletti. Nei frumentoni seguirono buoni dettagli pel consumo e per Dalmazia, ai seguenti prezzi: Gialloncino vecchio bucato a fior. 3:85; Galatz e Foxani, da fior. 3:85 a f. 3:93; qualità parmigiana e lombarda, da fior. 3:85 a f. 4.

I mercati dell'interno restano invariati.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 8 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche		4	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.		5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.		8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.		4	85 —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.		8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri		-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche		-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.		7	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.		3 1/2	85 —
Genova	»	» 100 lire ital.		8	39 55
Lione	»	» 100 franchi		6	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis		-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.		7	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.		7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi		-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi		6	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.		8	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.		8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.		8	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.		8	39 45
Parigi	»	» 100 franchi		6	39 85
Roma	»	» 100 scudi		6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.		8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.		6	86 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.		6	86 20
Zante	31 g. v.	» 100 talleri		-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 75	a — —
Oblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 60	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 84 80	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una.		» — —	» — —

Sconto		» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote		» 88 10	» — —

corrispondente a f. 113 50 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 77	*Corso presso le I. R. Casse*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'8 giugno.

Arrivati da Verona i signori: De Ruiz conte Francesco, poss. di Cuba, all'Europa. — Marari Giuseppe, poss., alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Dmitrieff Alessandro, poss. russo, all'Europa. — Nowakowski dott. Francesco, poss. pruss., da Danieli. — Markowski L., da Danieli, - Branicki co. Saverio, da Danieli, - Branicki co. L., da Danieli, tutti tre poss. a Parigi. — De Resingen, cav.' poss. di Cilli, alla Luna. — De Kogine Alessandro, poss. russo, alla Stella d'oro. — Ismiroff Giuseppe, negoz. russo, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Bozzi Carlo, avvocato, al Cavalletto. — Leruth C., poss. di Aquisgrana, all'Europa. — Ruspoli Bartolommeo, poss. romano da Danieli. — Ruspoli Paolo, poss. di Terni, da Danieli. — Ruspoli principe Emanuele, capit. sardo, da Danieli. — Sargiut Argino, poss. di Corfù, da Danieli. — Stephens W. William, alla Ville, - Crosbie Talbot Guglielmo, alla Ville, ambi possid. ingl. — Williamson, generale maggiore ingl., alla Ville.

Partiti per Vienna i signori: Lubonski Carlo, - Girski Giovanni, ambi poss. polacchi. — *Per Verona:* Leydier B., - De Basterot, visconte, ambi poss. franc. — *Per Milano:* De Champeau Alfredo, - Saillard Gio. Batt., ambi poss. franc. — Canseco P. A., - Barriomiero Giovanni, - Salas Emanuele, - Irigoyen Emanuele, tutti quattro poss. del Perù. — Ambrose Guglielmo, poss. ingl. — Voolahn A., possid. di Rotterdam. — *Per Como:* Daubeny Enrico, poss. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 giugno	Arrivati	647
	Partiti	704

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'8 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11 in *S. Gio. in Olio.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 8 giugno 1864, sortirono i seguenti numeri:

37, 81, 59, 38, 82.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 18 giugno 1864.

SPETTACOLI. — *Giovedì 9 giugno.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.ª — *Le nuvole.* — Alle ore 7.

TEATRO APOLLO.

Allo scopo di utilizzare l'esercizio della loro professione, e d'impiegare i loro colleghi d'arte, che da varii mesi trovansi privi di spettacolo d'opera, i sottoscritti, con l'aiuto di benevoli mecenati, stabilirono nella corr. estate, di dare un corso di rappresentazioni d'opere serie al suddetto teatro, non ommettendo ogni possibile cura, affinchè lo spettacolo riesca decoroso e gradito al rispettabile pubblico, il quale, come sempre, non mancherà d'incoraggiare questa impresa, formata pel fine suespresso.

Con altro avviso s'indicherà l'Elenco degli artisti scritturati, e le opere che si daranno.

FELICE PERANZONI — GIOVANNI RIZZI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — L'8 giugno 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 giugno - 6 a.	337''', 29	15, 7	15°, 0	61	Pioggia	N. N. O.	7'''.74	6 ant. 7°
2 p.	336, 75	19, 8	16, 5	56	Nuvoloso	S. E.		6 pom. 8
10 p.	337, 09	14, 9	14, 2	62	Pioggia	O. N. O.		

Dalle 6 ant. dell'8 giugno alle 6 a. del 9: Temp. mass. 23, 2 — » min. 14, 0
Età della luna: giorni 4.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 500. **AVVISO.** (3. pubb.)

Resosi disponibile presso quest' I. R. Tribunale un posto di ufficiale coll'annuo soldo di fior. 630, ed in caso di ottazione col soldo di fior. 525, il tutto coll'assegno locale del 10 per %; si diffidano tutti gli aspiranti ad insinuarsi col tramite di metodo, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel Foglio Uffiziale della locale Gazzetta. Si affigga e si inserisca.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 4 giugno 1864.
VENTURI.

N. 4867. **AVVISO.** (3. pubb.)

In esecuzione dell'appellatorio Decreto 25 maggio corr., N. 9490, viene aperto il concorso ad un posto di avvocato soprannumerario presso la Pretura di Sacile. Quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi, dovranno produrre le loro suppliche documentate entro quattro settimane a questo protocollo esibiti, accennando i vincoli di parentela che avessero coi sigg.i impiegati, notai, avvocati di questa provincia.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione a questo albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 31 maggio 1864.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni.

N. 9409. **AVVISO D'ASTA** (3. pubb.)

Essendo caduto deserto il secondo esperimento d'asta per la vendita del bosco erariale Vizza di Costa nel riparto forestale di Conegliano, di cui l'Avviso di questa Intendenza 11 aprile p. p., N. 7214, rendesi noto, che in esecuzione del lodato Decreto prefettizio 30 marzo p. p., N.i 5646-838, sarà tenuto presso questa Intendenza un terzo esperimento nel giorno 21 giugno p. v. sul dato fiscale di fior. 9285 : 20, alle stesse condizioni del citato Avviso

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 7 giugno, N. 126.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 21 maggio 1864.
L' I. R. Consig.r di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 18398. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nel giorno 23 giugno p. v. sarà tenuta presso questa Intendenza un'asta pubblica per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti dei boschi, Bando, Sacile e Brussa nel riparto forestale di Palma.

Possono essere prodotte offerte a voce ed in iscritto, cautate del deposito corrispondente al 10 per % sul dato regolatore d'asta di ogni singolo lotto.

Il dato d'asta pel lotto I è di fior. 4826 : 79 $^1/_4$; pel lotto II di fior. 1443 : 96, e pel lotto terzo di fior. 4912:37 $^3/_4$.

Il deposito d'asta dovrà essere effettuato presso la Cassa di finanza prima delle ore 12 merid. del giorno d'asta.

Le ulteriori condizioni sono esposte nell'apposito Avviso e capitolato d'appalto, ispezionabili presso l'Ispezione forestale in Palma e presso questa Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 22 maggio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 18086. **AVVISO D'ASTA PER VENDITA.** (3. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta per la vendita dei beni immobili in mappa stabile di Tramonti di Sotto ai N.i 6002, 1766, 4892, 4835, 4836 di pert. cens. 16.85, colla rendita censuaria di lire 7 : 78 che era stata fissata coll'Avviso a stampa del 3 novembre 1863, N. 35319 pel giorno 15 dicembre detto anno; si avverte, che presso l'I. R. Commisariato distrettuale in Spilimbergo, si terrà un secondo esperimento per la vendita dei detti beni nel giorno 18 giugno 1864, sul dato fiscale di fior. 101 : 67 di v. a. d'argento. Le condizioni d'asta, il capitolato normale di vendita e la stima, sono ostensibili presso il suddetto I. R. Commissariato distrettuale.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza del Friuli,
Udine, 19 maggio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 4697. **AVVISO.** (3. pubb.)

In seguito a Dispaccio 12 p. p. aprile, N. 9152 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lomb.-veneta, dovendosi dar corso alle pratiche prescritte dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 pel riappalto di questa Ricevitoria provinciale pel sessennio da 1.° gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

I. Nel giorno 16 giugno p. v. alle ore 10 antim. presso questa I. R. Delegazione sarà aperta l'asta per l'appalto di cui sopra, sul dato regolatore di annui fior. 9100.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 7 giugno, N. 126.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 20 maggio 1864.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 19809. **AVVISO.** (2. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Udine, si terranno nei giorni 20 e 27 giugno corr., e 4 luglio p. v., tre esperimenti d'asta per l'appalto del diritto di misura biade nella città di Udine, duratura dal 1.° agosto 1864 a tutto 31 dicembre 1870 sul dato fiscale di fior. 192 : 50 v. a. all'anno, verso corrispondente cauzione e verso le altre solite condizioni esposte nei relativi capitoli di appalto.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 31 maggio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 5516. **AVVISO.** (2. pubb.)

Riuscito senza sodisfacenti risultati il primo esperimento d'asta oggi tenuto per il riappalto della Ricevitoria di questa provincia pel futuro sessennio, da 1.° gennaio 1865 a 31 dicembre 1870, si reca a pubblica notizia, che alle condizioni portate dal precedente Avviso 5 p. maggio, N.i 4530-679 IV, fra le quali l'obbligo del deposito per concorrere all'asta di fior. 24,400 v. a., e la fideiussione per l'ammontare di fiorini 319,130, viene fissato pel suddetto riappalto un secondo esperimento pel giorno di lunedì 27 andante giugno, da continuarsi, occorrendo, nel successivo martedì 28 detto alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione prov., sul dato regolatore di fior. 4900 in qualità di annuo correspettivo fisso, essendo il relativo capitolato ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso l'archivista delegatizio.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della provincia e nelle città capoluoghi di provincia, ed inserito per tre volte come di metodo, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 1.° giugno 1864.
L' I. R. Delegato prov., FONTANA.

N. 18035. **AVVISO D'ASTA PER VENDITA,** (2. pubb.) nella quale si accetteranno offerte anche inferiori al prezzo di stima.

Caduto deserto anche il terzo esperimento d'asta per vendita della casa, orto e terreno in mappa stabile di Medun, ai N.i 1821, 1810, 1116 e 1438 della complessiva superficie di pertiche 5.81, colla rendita censuaria di lire 18 : 79, si rende noto al pubblico, che nel giorno 6 luglio p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo, un quarto esperimento d'asta per detta vendita sullo stesso dato fiscale di fior. 357 : 49 di v. d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 9 maggio 1863, numero 5239. Osservando, che si accetteranno offerte anche al disotto del detto dato fiscale sotto riserva della Superiore approvazione.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 18 maggio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Verona, porta a pubblica notizia, che per assicurare l'appalto dei lavori, i quali devono eseguirsi in seguito all'eccelsa Sovrana Risoluzione in data 1.° marzo 1864 per la costruzione d'uno Stabilimento delle Proviande militari in Verona, cioè per i lavori di terra e muratore, tagliapietra e scultore, falegname e marangone, fabbro e fabbro-ferraio, bandaio, coloritore, vetraio e bottaio, si terrà martedì 5 luglio 1864 una pubblica asta mediante offerta in iscritto sotto la riserva della Superiore approvazione.

Le offerte scritte, onde sieno contemplate, dovranno essere prodotte all'Ufficio dell' I. R. Direzione del Genio in Verona, al più tardi il giorno 5 luglio 1864 prima delle ore 10 antimerid.

Tali offerte dovranno essere munite del prescritto bollo di soldi 50 austriaci, accompagnate dall'avallo fissato in calce, ovvero contenenti un certificato d'Ufficio, dichiarante, che l'avallo venne depositato in una I. R. Cassa militare, come pure contenenti un certificato della Camera d'Industria e Commercio riguardante la solidità ed abilità dell'offerente ad assumere l'impresa di questi pubblicati lavori. Nell'offerta stessa dovrà l'oblatore specificare esattamente i lavori relativi a quelle professioni che vorrebbe assumere, come pure chiaramente indicare, tanto in lettere come in cifre, quali procenti d'aumento sarà a chiedere, o quali procenti di ribasso sarà a fare sui prezzi di base fissati nelle relative tabelle.

Ogni offerta dovrà essere sottoscritta col nome e prenome dell'offerente, e se fosse fatta da una società, dovrà contenere la dichiarazione che gli offerenti s'assumano la solidale obbligazione, come pure vi dovrà essere specificato il carattere e la abitazione dei medesimi.

L'offerente dovrà nella sua offerta dichiarare espressamente, che egli prese già esatta conoscenza, tanto delle condizioni generali, come speciali, nonchè delle tariffe dei prezzi riferibili ai lavori della relativa professione, e che egli vi si assoggetterà incondizionatamente, come se le avesse sottoscritte assieme al relativo protocollo d'asta avente forza di contratto.

L'offerente dovrà obbligarsi in pari tempo, nel caso che gli venisse deliberato un lavoro, d'aumentare l'avallo alla somma della piena cauzione tosto dopo che avrà ricevuto l'ufficiale avviso, e nel caso che l'avesse a tralasciare, di sottomettersi intieramente alla procedura giudiziaria, e precisamente così, come se egli avesse depositata la cauzione stessa, ed assunto il lavoro, in modo che potrà egli essere obbligato in via legale a compiere la cauzione.

L'offerta dovrà essere bene suggellata, e sulla parte esterna dovrà essere scritto: «Offerta per l'impresa dei lavori da . . . . occorrenti per l'erezione dello Stabilimento di Proviande militari in Verona.» Inoltre dovrà essere nominato l'avallo che accompagna l'offerta.

L'avallo che il levatario dovrà portare a doppia somma per formare la cauzione, è stabilito:

Per i lavori di terra e da muratore, fior. 25,000; da scultore e tagliapietra, fior. 9000; da falegname e marangone, fior. 6000; da fabbro e fabbro-ferraio, fior. 4500; da vetraio, fior. 150; da coloritore, fior. 150; da bandaio, fior. 150; da bottaio, fior. 50.

Si potrà ispezionare ogni giorno nelle solite ore d'Ufficio appresso l'I. R. Direzione del Genio in Verona (Porta Stuppa, N. 3355), tanto le generali come le speciali condizioni, nonchè le tabelle dei prezzi che servono quale base ai lavori d'ogni professione.

Verona, 28 maggio 1864.
L' I. R. Tenente Colonnello e Direttore del Genio,
Cav. nob. DE TUNKLER.
L' I. R. Intendente, WOTZL.

AVVISI DIVERSI.

552

La Presidenza del Consorzio di Dese
RENDE NOTO:

Che nel giorno 23 giugno corrente, alle ore una pomeridiane, in questo locale d'Ufficio, avrà luogo la convocazione degl'interessati del Consorzio onde devenire, siccome contempla l'organico Regolamento, alla rinnovazione di un presidente, essendosi maturato il biennio.

Sono pertanto invitati gl'interessati consorti ad intervenirvi, con avvertenza che i non comparsi si terranno assenzienti a quanto sarà stato adottato dalla maggioranza degl'intervenuti, e che la deliberazione sarà legale qualunque sia per essere il numero dei comparsi.

Venezia, il 1.° giugno 1864.
I Presidenti.
PIETRO SOLA — AGOSTINO COLETTI
BORTOLO COLETTI.
Domenico Manfren, *Segr.*

561

AVVISO MUSICALE.

TITO DI GIO. RICORDI, editore di musica in Milano, notifica d'aver acquistata la proprietà esclusiva per tutti i paesi, degli Spartiti e dei Libretti, sia per le rappresentazioni che per la stampa, delle Opere seguenti:

MICHELE PERRIN
LIBRETTO DI M. MARCELLO
musica di Antonio Cagnoni.

IL RAPIMENTO. Libretto di N. N., musica di GUGLIELMO PINCHERLE.

MARINELLA. Libretto di *Pietro Welponer*, musica di GIUSEPPE SINICO.

LA FANCIULLA DELLE ASTURIE. Libretto di *T. Solera*, musica di BENEDETTO SECCHI.

SILVIA. Libretto di *D. Bolognese*, musica di NICOLA DE GIOSA. (Escluso l'ex Reame delle Due Sicilie.)

BENIAMINO IL SARTO. Libretto di *L. Micciarelli*, musica di ALESSANDRO BIAGI di Firenze.

Le prime quattro Opere acquistate a mezzo dell'Agenzia di Carlo Curiel, di Trieste.

Volendo il suddetto editore valersi dell'acquistata proprietà e di tutt'i relativi privilegii e diritti accordati dalle leggi e dalle convenzioni internazionali, diffida chiunque ad astenersi dalla rappresentazione e dalla stampa degli Spartiti e Libretti sunnominati, sia nella loro integrità, che in parti separate; come pure ad astenersi dall'introduzione e vendita di edizioni estere dei medesimi, e in generale da tutto ciò che possa ledere i suoi legittimi diritti.

555

Pietro Pollon

negoziante di cavalli, rende noto, che si recherà alla prossima fiera di Padova, con una condotta di cavalli di razze distinte, crociati Inglesi e Prussiani, di diversi mantelli, da carrozza ed a doppio uso.

557

REPLICA.

In riserva di procedere a tempo e luogo nelle sedi competenti contro il sig. Andrea Riva, anche per la pubblica diffamazione contenuta nella di lui dichiarazione, inserita nella locale Gazzetta del giorno 31 maggio p. p., riferita alla diffida 17 mese stesso, inserita nel foglio del 24 e seguenti dal sottoscritto, questo per tutta replica ripete la diffida medesima, la quale in origine era un atto di regola ordinaria nella cessazione delle agenzie, ed ora diviene una cautela necessaria, dopo la prova data dallo stesso Riva nella suddetta dichiarazione, di volere, anzichè rendere i conti, al che fu parecchie volte in via amichevole eccitato, **farsi giustizia** da sè per pretese fantastiche ed insussistenti, mentre le di lui mercede e provvigioni sono pagate.

Le Ditte debitrici obbligate verso il sottoscritto con documenti stilati a di esso credito e favore, non avranno che ad attribuire a sè medesime la spesa ed il danno degli atti giudiziarii, qualora avessero per qualsiasi maniera a secondare le intrusioni del RIVA, il quale, sciolto da qualunque rapporto di rappresentanza del sottoscritto sino dal 13 corrente, non è più abilitato a ricevere **nemmeno in base ai documenti originali,** che rimasero presso di lui, e che contro la dichiarata volontà del sottoscritto continua ad arbitrariamente trattenere, ricusando di restituirli.

Valga la presente anche come solenne protesta contro il Riva stesso, per ogni danno e spesa causati dal suo illegale ed ingiusto procedimento.

ANTONIO BARICH.

549

DA AFFITTARSI
N. 2 magazzini grandi

a pian terreno, siti sulle Zattere, al Ponte Longo, agli anagrafici NN. 922-923, con comodo d'approdo per bastimenti.

N. 3 magazzini e Corte

a pian terreno con varii locali nei piani superiori ad uso granai, situati a S. M. del Carmine, Campiello e Calle Bernardo, all'anag. N. 3199.

Per ogni informazione, rivolgersi al palazzo Cipollato, Calle delle Bande, dalle ore 2 alle 3 di qualunque giorno.

520

DEPURATORE DEL SANGUE
DEL DOTT. ZAMPIRONI.

È questo uno sciroppo di grato sapore, composto con succhi di piante tropicali, e per essersi studiato nella preparazione di accogliere dai farmaci adoperati i soli elementi salutari, abbandonando i principii disaffini e inassimilabili, può considerarsi il migliore dei rimedii di tal genere.

La sua precipua azione sta nello spogliare il sangue d'ogni impurità, ed acrimonia, e quindi guarisce le **malattie della pelle, la scrofola, la rachitide, la leucorrea, il reumatismo, la gotta, la sifilide recente e inveterata,** ecc., ecc.

Così com'è fornito di somma virtù risolvente, si raccomanda contro tutti quei morbi, in cui si prescrivono con profitto i bagni di mare, e quindi diventa, un potente ausiliario di questi, nella stagione balneare.

Vendesi in bottiglie suggellate, a **franchi 5** alla bottiglia colla relativa istruzione, in *Venezia, da* ZAMPIRONI; *Verona*, Frinzi; *Udine*, Filipuzzi; *Vicenza*, Valeri; *Trieste*, deposito generale per l'Istria e Dalmazia, da Serravallo.

315

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.
(Dall' *Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

L' iniezione Balsamico-Profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenoragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l'uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato
vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e coi nuovi metodi di chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici,** cioè: **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc. e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **scoli recenti o inveterati,** la **rachite,** i **tumori,** le **pustole,** le **scrofole,** i **mali cutanei,** le **piaghe,** l'**erpete,** ed i ribelli **mali degli occhi,** di **orecchie,** delle **articolazioni,** delle **ossa** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO JODATO
GRIMAULT e C. ... PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. **4:50.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago* G. Valeri; *Bassano* Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda* Marchetti; *Udine* Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento* Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Revere*, Cogli; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone* Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato* de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

506

MALATTIA DEI BACHI DA SETA
RIMEDIO SICURO DEL CHIMICO GALLEANI DI MILANO.

Approvazione dello Stabilimento Agrario di Milano. | **Privilegio di S. M. Vittorio Emanuele Brevetto 11 marzo 1864.**

SPECIFICO DI FACILE APPLICAZIONE E DI MODICA SPESA.

Trovasi l'unico deposito in Venezia, alla Farmacia del dott. **Zampironi,** a S. Moisè.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2494. 1. pubb.

EDITTO.

Quest' I. R. Tribunale, quale Giudizio concorsuale di Federico Zamboni, rende pubblicamente noto, che avranno luogo gli esperimenti primo e secondo d'asta degl'immobili sottodescritti avocati alla massa di d.° Zamboni, in un solo Lotto, alle pur seguenti condizioni, innanzi ad apposita Commissione giudiziale, nel Consesso N. XI di questo Tribunale; quanto al primo esperimento nel diciotto (18) luglio 1864; quanto al secondo esperimento nel diciassette (17) agosto detto anno, sempre dalle ore dieci (10) ant. in punto: con avvertenza per ogni esperimento, che, durando eventualmente la gara alle ore tre (3) pom., l'asta sarà sospesa e proseguirà nel giorno immediatamente successivo, dalle ore dieci (10) ant in punto, sia cogli offerenti in gara del giorno innanzi, sia con qualsiasi altro vi concorresse: ritenuta obbligatoria pell'offerente la maggiore ultima offerta del giorno innanzi se, nel successivo sino alle ore 3 pom., nessuno si presenti a migliorarla.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili che si vendono saranno deliberati all'unico offerente se solo od al miglior offerente se più sempre però a prezzo superiore di fior. 30 000 così risultante dopo la deduzione del valor capitale attribuito ai vitalizii, che staranno a carico del deliberatario come in appresso.

II. Nessuno, ad eccezione dei creditori ipotecarii muniti di giudizio definitivo di liquidità potrà essere ammesso all'asta, senza avere prima cautata l'offerta col deposito di fior. 3500 tremila cinquecento effettivi d'argento od in valuta d'oro al corso di listino (del giorno precedente dell'asta) della Borsa di Venezia, deposito che sarà restituito chiusa l'asta, a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario che non fosse creditore ipotecario munito della sentenza di liquidità come nell'articolo precedente, dovrà entro 14 giorni successivi all'intimazione del decreto approvante la subasta, depositare nella Cassa forte di quest' I. R. Tribunale a cauzione della delibera fior. 7000 settemila effettivi d'argento, nella qual somma sarà imputato il deposito d'asta, se fatto in fiorini effettivi, ove il deposito d'asta si fosse eseguito in valute d'oro sarà restituito dietro il deposito di fior. 7000 effettivi.

IV. Il creditore ipotecario che in difetto del giudizio definitivo di liquidità avesse dovuto verificare i depositi contemplati dalle condizioni II e III, potrà ritirare i depositi stessi ogni qualvolta ottenga il detto giudizio, coll'obbligo per altro di pagare dal giorno del lievo dei depositi l'interesse sulla somma ritirata, come alla condizione N. VI.

V. Il rimanente del prezzo di delibera resterà in mano del deliberatario fino a tre mesi successivi alla consegna che sarà fatta dalla copia del riparto del prezzo dei beni venduti all'amministrazione della massa a termini e pegli effetti del § 151 del G. R.

VI. Su questo residuo prezzo il deliberatario dovrà pagare l'interesse annuo del 5 per 100 nella Cassa forte di quest' I. R. Tribunale in due eguali rate semestrali posticipate decorribili dal giorno in cui otterrà il godimento dei beni acquistati.

VII. Il pagamento tanto del residuo prezzo che degl'interessi dovrà farsi sempre in effettiva valuta d'argento al corso di tariffa eccettuata la moneta erosa, ed esclusi indistintamente tutti i surrogati, i quali per il caso di corso coattivo, non saranno calcolati che al valore dell'ultimo listino della Borsa di Venezia in confronto dell'a pattuita specie di moneta. Tanto il capitale poi, quanto l'interesse dovranno essere immuni da qualunque peso, tassa, imposta e trattenuta dipendenti da leggi e disposizioni presenti e future.

VIII. Anche i creditori ipotecarii dovranno corrispondere l'interesse, giusta la condizione N. VI sesta, sopra tutto il prezzo rimasto in loro mani, e pagare il prezzo stesso, giusta la condizione V, meno quella parte che fosse stata loro assegnata nel riparto.

IX. Oltre il prezzo di delibera rimarranno a carico del deliberatario le infrascritte prestazioni vitalizie da pagarsi nella Cassa di questa pia Casa di Ricovero a precisi termini, e sotto le comminatorie dell'istromento di compra e vendita 19 marzo 1856 N. 1012, atti Camposampiero Gazzo, seguito fra gli eredi del nob. Giovanni Pettenello e l'ora oberato Federico Zamboni, il qual istromento sarà ostensibile agli oblatori presso questo Tribunale; le dette prestazioni sono verso le seguenti persone:

a) Giustina e Luigia madre e figlia Giacon, giornaliera a. L. 12 durante la vita di entrambi riducibile alla morte di una di esse ad a. L. 10 giornaliere. La madre Giacon è nata nel 6 ottobre 1790 e la figlia nel 3 maggio 1820;

b) Giacomo Santinello nato nel 25 luglio 1815 annue a. L. 205:68;

c) Sgalmuzzo detto Stella Antonio nato nel 22 febbraio 1795 annue a. L. 205 : 68;

d) Vettore Antonia vedova di Giacomo Galter e Pietro Galter del detto Giacomo Galter con sostituzione dell'una all'altro e viceversa annue a. L. 212 : 57. La vedova è nata nel 16 agosto 1805, ed il figlio nel 14 ottobre 1836.

X. Se a tutto il giorno dell'asta fosse mancato a vivi taluno dei suddetti vitaliziati, il deliberatario dovrà pagare oltre il prezzo di delibera le seguenti somme sotto le condizioni tutte stabilite riguardo al prezzo medesimo.

a) Ove fossero mancate a vivi ambedue la madre e la figlia Giacon fior. 1500.

b) Ove fosse mancata a vivi la sola madre Giacon fior. 2000.

c) Ove fosse mancata a vivi la sola figlia Giacon fior. 6000.

d) Ove fosse mancato a vivi Giacomo Santinello fior. 700.

e) Ove fosse mancato a vivi Antonio Sgalmuzzo detto Stella fior. 600.

f) Ove fossero mancato a vivi ambidue la vedova Vettore Galter e Pietro Galter fior. 800

g) Ove fosse mancato a vivi il solo Pietro Galter fior. 500.

XI. A cauzione della Casa di Ricovero per l'esatta corrisponsione dei suddetti vitalizii, resterà ferma a carico dei beni venduti la sussistente iscrizione ipotecaria, che potrà essere rinnovata a carico della massa o del deliberatario od inscritta ex novo come di ragione e di legge dalla prepositura del pio Istituto.

XII. Oltre i vitalizii suddetti saranno a carico del deliberatario, se ed in quanto vi fosse obbligato il concorso, anche i due canoni perpetui aggravanti i beni venduti di venete L. 16 : 4, parificati a fior. 3 : 24 a favore della Canova maggiore di questa cattedrale, e l'altro di a. L. 6 : 50, parificato a fior. 2 : 28 a favore del canonicato teologale di Padova, pagabili ambidue al 7 ottobre di ogni anno.

XIII. Qualora si rendessero deliberatarii più persone saranno obbligate tutte in solidum all'osservanza di tutte le condizioni del presente Editto.

Se alcuno si rendesse deliberatario pel nome da dichiarare, s'intenderà obbligato personalmente, fino che non abbia manifestata la persona per la quale avesse offerto e questa non abbia accettata la dichiarazione, locchè tutto dovrà farsi entro un mese dal giorno dell'asta.

XIV. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell'asta senza riguardo alle variazioni o deterioramenti naturali od accidentali che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiciale, e come saranno goduti e detenuti dall'amministrazione del concorso con tutti i relativi diritti ed obblighi fra i quali quelli delle affittanze annuali in corso.

XV. Il godimento degl'immobili venduti apparterrà al deliberatario dal giorno successivo all'asta, e dallo stesso giorno dovrà egli sottostare al pagamento delle pensioni vitalizie, dei canoni delle pubbliche imposte ec., e quindi avrà luogo il riparto proporzionale di ogni sorta di frutti e rendite, e dei pesi relativi fra esso deliberatario e la massa, in ragione dell'anno colonico in corso a partire cioè da 7 ottobre antecedente.

XVI. Il deliberatario sino all'aggiudicazione definitiva dovrà tenere assicurate contro i danni degl'incendii le fabbriche tutte civili e coloniche sovrapposte ai fondi venduti per l'importo almeno di fiorini 14 000, pagare puntualmente i premii e le pubbliche imposte, mantenere in lodevole condizione le fabbriche e sorvegliare alla diligente coltivazione dei fondi siccome si conviene a buon padre di famiglia. Dal giorno dell'asta ogni danno naturale ed accidentale è a di lui rischio e pericolo.

XVII. Tutte le spese relative alla vendita ed immissione in possesso a partire dal protocollo d'asta inclusivamente in poi la imposta di trasferimento, tutte le tasse di deposito, estradazione, quitanze di capitali o d'interessi saranno a carico del deliberatario.

XVIII. Mancando il deliberatario anche in parte ad alcuna delle premesse condizioni, sarà in facoltà dell'amministratore del concorso tanto di richiamarlo all'esecuzione, quanto previa autorizzazione della delegazione dei creditori di ritenerlo decaduto dalla delibera, e provocare il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, dovendo il fatto deposito rispondere di ogni conseguenza per quanto fosse sufficiente, e restando il deliberatario stesso ulteriormente responsabile per la parte mancante.

Incorrerà inoltre nella perdita del beneficio derivante dalla morte che potesse essere avvenuta nel frattempo di taluno dei vitaliziati.

Che se il deliberatario fosse taluno dei creditori ipotecarii sarà tenuto a rispondere delle conseguenze colla propria sostanza, e quindi anche col proprio credito ipotecario, che resterà vincolato a pegno a favore della massa dei creditori per tutte le eventuali mancanze, autorizzato l'amministratore, in quest'ultimo caso, a quelle pratiche tutte che occorressero per realizzare l'effettivo diritto di pegno.

XIX. Adempiute che abbia il deliberatario a tutte le premesse condizioni, ed a qualunque altra disposizione di legge relativa, potrà chiedere, e gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso dei beni subastati, che si descrivono quali appariscono nella stima giudiziale 17 agosto 1863 degl'ingegneri Massari e Castrio, ostensibile e non meno che gli altri atti de' quali il § 428 Giud. Reg. anche previamente ai giorni dell'asta presso la Registratura di questo Tribunale nell'orario di Ufficio dei giorni non festivi e libero pur di chiederne copia.»

In Comune censuario
di Altichiero ed amministrativo
di Padova.

a) Casino di villeggiatura con corte, giardino, brollo a prato viti e frutti gastaldia, stalla, rimessa, granai, cantina, tezze, selice di cotto, serra da fiori e pertinenze in parte lavorato per economia, in parte affittato a Roverato Marco e fratelli Camporese con casolari sovrapposti il materiale di uno dei quali è di ragione dei fittua ii Roverato ai mappali NN. 37 138, 542, 543, 544, colla quantità complessiva di pert. cens. 125 53, rendita a. L. 667 : 37.

b) Campagna di pert. cens 66.55, affittata a Pietro e fratelli Camporese, ai mappali Numeri 524, 525, 526, 475, 476, 477, 510, 511, 120, colla rendita censuaria complessiva di a. s. r. L. 378 : 37.

c) Campagna di pertiche censuarie 199.05 con casa colonica a. p. v., affittata a Favaron Felice e fratelli, e Favaroncin detti Olivetto Valentino ai mappali Numeri 503, 504, 509, 807, 570, del 518, del 516, del 505, 482, 481, 480, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 1106 : 85.

d) Campagna di pertiche censuarie 71.59, rend. a. L. 408 : 66, con sovrapposta casa colonica di muro affittata a Zella Domenico ai mappali NN. 3.5, 516, a, 518, a, 468, 471, 472.

e) Chiesura di pertiche cens. 3.58 con casolare affittato a Boaretto Giuseppe detto Bruno, che colla rendita complessiva di austr. L. 23 : 18, ai mappali 498, 493.

f) Chiesura di pert. censuarie 4.05 con casolare soprapposto ai mappali NN. 485, 487, colla rendita complessiva di a. L. 29 : 41, affittati a Simion Pasquale.

g) Possessione di pertiche cens. 229.64 con grande casa colonica di muro presso la strada di Bassano, e colla stessa conterminante affittata a Faggin Luigi ai mappali NN. 128, 129, 130, 131, 125, 126, 127, 123, a, 118, 149, 473, colla rendita complessiva di a. L. 1303 : 05.

h) Chiusura con casetta affittata a Vito Agostino, colla superficie di pert. 4.34, rendita a L. 34 : 40 ai mappali NN. 505 e 506.

i) Chiusura affittata a Pacegnella Antonio senza fabbrica al mappale N. 1236, colla superficie di pert. 12.32, rendita a. L. 67 : 02.

l) Chiusura affittata a Calegari Luigi, di pert. 4.96, ai mappali NN. 723, 7 8, colla rendita complessiva di a. L. 24 : 97.

In Comune censuario
di Chiesanuova ed amministrativo
di Padova.

m) Chiusura di pertiche censuarie 38.55 rendita censuaria L. 242 : 57, ai mappali NN 749, 750, 1 28, affittato a Marcolongo Giuseppe con casa colonica sovrapposta il cui materiale è di ragione del fittuario.

n) Chiesura di pertiche cens. 9.16, ai mappali NN 654, 656, rendita cens. L. 55 : 72, affittata a Marcato Teresa vedova del fu Francesco Grigio, cui appartiene il materiale della sovrapposta fabbrica rurale

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° marzo 1864
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 4950. Unica pubb.

AVVISO.

Da parte di questo I. R. Tribunale quale Senato di commercio, si rende pubblicamente noto essere in oggi stato inscritto in questo Registro di commercio Modulo B, la nuova firma e Ditta sociale fratelli Piccoli di Cividale, in luogo della precedente cessata Foramiti e Piccoli, Società in nome collettivo costituita dai fratelli Giorgio, Antonio ed Amalia Piccoli pel commercio di ferramenta, legnami, cambio-valute, compra e rivendita di generi coloniali; della quale sono amministratori e firmatarii i soli Giorgio ed Antonio Piccoli, ed il primo dei quali non conferisce in Società che la opera propria.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 31 maggio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 10831. 2. pubb.

EDITTO

Nei giorni 20 e 25 giugno corr. alle ore 11 ant. in questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo e sotto la direzione dell' I. R. ascoltante Contin, si terrà un duplice esperimento d'asta del genere sottodescritto, alle seguenti Condizioni.

I. Nel primo esperimento l'asta sarà aperta sul dato unitario a. L. 31, corrispondenti a fiorini 10 : 85 in oro al vecchio corso abusivo per ogni mastello a misura di Mirano, colla detrazione del 2 per 100 a favore dell'acquirente come di consuetudine, e non verrà deliberato se non a chi offra il detto prezzo, o un prezzo maggiore, bene inteso che rimarrà deliberatario quello tra varii aspiranti che avrà fatto la massima offerta

II. Nel secondo esperimento l'asta sarà aperta senza alcun dato regolatore, e il vino verrà deliberato a chi offrirà il maggior prezzo unitario. Questo prezzo sarà parimenti pagabile in oro al corso vecchio abusivo, e con detrazione del 2 per 100.

III. Dal dì della pubblicazione dell'avviso d'asta fino al giorno dell'indettovi esperimento, sarà libero ad ogni aspirante di esaminare ed assaggiare la partita di vino giacente nella campagna dei nobb. cav. Contin in Zeminiana, prov. di Padova, distretto di Camposampiero.

IV. La intera partita, comechè di due qualità diverse, viene venduta in un unico Lotto, e al medesimo prezzo unitario

V. Ciascun aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito di fior. 165 v. a. in oro al vecchio corso abusivo, il quale sarà sul momento restituito a quelli che si ritirassero dalla gara, mentre invece il deposito del deliberatario sarà trattenuto dai nobb. sigg. cav. Contin, a garanzia de' suoi obblighi.

VI. Entro il termine di giorni otto dalla delibera il deliberatario dovrà levare l'intera partita del vino dalla canova dei nobb. cav. Contin in Zeminiana pagando ivi all'atto della misurazione il prezzo unitario per cui ne avrà ottenuto la delibera con detrazione del fatto deposito.

VII. Le differenze in più od in meno che risultassero nella misurazione del vino saranno calcolate a ragione del prezzo unitario della delibera.

VIII. La consegna e condotta del misurato e levato vino da Zeminiana fino a Mestre seguirà a tutto carico de' nobb. sigg. cav. Contin, salvo però l'obbligo del deliberatario di notificare almeno 24 ore prima, il momento preciso in cui sarà nei prefissi otto giorni, a riceverlo, affinchè i mezzi di trasporto possano venire approntati.

IX. Trascorso il termine degli otto giorni senza che il deliberatario siasi prestato al ricevimento dell'intera partita di vino, col contemporaneo pagamento del prezzo di delibera, perderà il deposito e si procederà ipso facto a nuova asta come se la delibera non fosse avvenuta.

Descrizione della partita di vino.

Mastella 150 di vino nero misura di Mirano 92 di qualità superiore, 58 d'inferiore, provenienti da' fondi de' nobb. sigg. ... Contin in Zeminiana, distretto di Camposampiero, e vi giacente nella loro canova in cinque botti, ... da 24 mastella, e due da 18 ... da 40 e una da 18 di qualità inferiore.

Locchè si pubblichi all'Albo, alla Borsa e nei luoghi soliti di questa città, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 3 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFATTI.
Reggio.

N. 1806. 2. pubb.

EDITTO.

Si previene il pubblico, che sopra requisitoria 22 febbraio N. 2862 dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia l'asta immobiliare che dovevasi tenere nella Sala udienze di questa Pretura pel triplice esperimento nei giorni 14, 21 e 30 corrente maggio sull'istanza di Pietro Legotetti coll'avvocato Fabris, contro la nobile Anna Maria Bado vedova Micel, di Venezia, ed in confronto anche della fabbriceria della chiesa di Villanova, e di Agostino Ceresa di Luigi, di Venezia, venne sospesa per mancanza della prova della prestata intimazione alla prima nominata del Decreto 1.° marzo p. p. N. ... e quindi si rimette d'Ufficio l'asta stessa ai giorni 2, 9 e 18 luglio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. dei beni ed alle condizioni di cui il precedente Editto 1.° marzo suddetto pari Numero e della appendice 18 aprile p. p. Numero 1407.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nella Piazza di Mirano e Pianiga, restando pubblicato per tre volte nel Foglio Annunzi della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mirano, 16 maggio 1864.
Pel Pretore, i dispost.
SORANZO, Aggiunto.
Tonassi, Canc.

(Segue il Supplimento, N. 72.)

VENERDÌ 10 GIUGNO.

ANNO 1864. -- N. 129.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a regio vicecancelliere ungarico, il consigliere aulico e referendario della regia Cancelleria aulica ungherese, Colomano Beke di Szabad Szent Kiràly.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere aulico titolare della regia Cancelleria aulica ungherese, Rodolfo di Eckstein; il consigliere aulico titolare e regio consigliere di Luogotenenza ungherese, Adolfo cavaliere di Dobrzanszky; l'amministratore del Comitato di Szablocs, Giovanni Szàbò di Vàrad; e l'assessore della regia Tavola giudiziaria di Pest, Giorgio di Pòpa, a consiglieri aulici effettivi e referendarii: i due ultimi *extra statum*, e il segretario aulico titolare, Carlo Hiersch, a segretario aulico effettivo *extra statum*; tutti presso la regia Cancelleria aulica ungherese.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere aulico titolare, Ernesto Bujanovics di Agetelek, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Rainieri, nella suprema sua qualità di protettore dell'I. R. Museo austriaco per l'arte e l'industria, ha nominato a corrispondenti di quell'Istituto i seguenti signori: l'I. R. consigliere di Luogotenenza Alber, in Venezia; il dottor Cesare Bernasconi, in Verona; il direttore provvisorio del Museo di Vicenza, nobile Jacopo Cabianca; l'I. R. professore di ornamenti presso l'Accademia di belle arti in Venezia, Luigi Cadorin; l'abate nobile Francesco Trivellini, di Bassano; l'archivista municipale in Padova, dottor Andrea Gloria; il curatore dell'I. R. Collegio delle fanciulle in Verona, conte Antonio Pompei d'Illasi; il possessore di fabbrica, Alessandro Rossi, in Schio; Giuseppe nobile Valentinis in Udine.

N. 335-M.

AVVISO.

Di conformità all'articolo 11 delle Norme per l'effettuazione del Prestito lombardo-veneto 1859, pubblicato colla Notificazione 14 maggio 1859 N. 2421 P. dell'I. R. Luogotenenza in Venezia, si rende noto quanto segue:

1.° Alle ore 12 meridiane del 1.° luglio p. v., nel solito locale della Loggetta a S. Marco in questa città, avrà luogo alla presenza di apposita Commissione la terza estrazione di una delle 23 Serie delle Obbligazioni del Prestito suddetto.

2.° La restituzione dei capitali, corrispondenti alla Serie estratta, avrà principio col giorno 1.° gennaio 1865, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

3.° Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebbe essere restituito in Francoforte sul Meno, giusta la clausola di assegnamento apposta alle stesse, è in facoltà delle parti, ove il desiderassero, di ottenere il pagamento del capitale presso l'I. R. Cassa del Monte-Veneto semprecchè ne venga fatta a questa Prefettura analoga domanda in iscritto, con l'unione delle Obbligazioni, non più tardi del 20 novembre 1864.

4.° Dopo il giorno dell'estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta.

Venezia 8 giugno 1864.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-venete.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 giugno.

La notte del 6 al 7 corr., giunse a Treviso S. E. il sig. comandante dell'armata, cavaliere di Benedek, e partì il giorno successivo, alla volta di Feltre, dopo aver ispezionata la truppa, stanziata a Treviso.

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 6 giugno quanto appresso:

« I telegrammi, giunti ieri ed oggi, sono senza importanza particolare, e non danno segnatamente qualsiasi schiarimento sull'ultima seduta della Conferenza. Crediamo però di dover far cenno d'un dispaccio della *Oesterreichische Zeitung*, secondo il quale i plenipotenziarii raccolti a Londra tennero preliminari consulte per la seduta oggi fissata, nel senso che la Danimarca sarebbe disposta ad entrare in trattative di pace sulla base d'un compromesso. Sulle condizioni fondamentali di questo compromesso, non è fatto alcun cenno; però, viene soggiunto, che i Danesi preparano la redazione dell'istromento, di pace, e che per prendere parte a questa redazione, sia giunto a Londra, oltrechè il conte Moltke da Parigi, anche il maggiore Kaufmann da Copenaghen.

« Questa notizia, di cui, bene inteso, dee aspettarsi la conferma, combinerebbe con altre pervenute all'*Allg. Zeit.* L'intero andamento delle trattative in Londra, scrivesi a questo foglio, offre la pruova che i Danesi sono battuti sul campo diplomatico, come lo furono sui campi di battaglia dello Schleswig e dell'Jutland. Essere essi pel fatto isolati, e quanto più durano le conferenze, tanto più farsi sensibili al Governo danese le conseguenze di questa situazione. Cedere esso bensì a passo a passo, ma però cedere, e così adesso anche gli uomini di Stato danese sostenere la loro opposizione alla continuazione della tregua, sino a che l'Europa, e quasi siamo giunti a tanto, interdica a dirittura la continuazione della guerra.

« Nella stampa danese, per verità, sino a questo momento, non si riconosce l'influenza di questa situazione del Gabinetto di Copenaghen. Tutta l'indignazione dei fogli danesi si volge ora persino contro la stampa inglese, in quanto questa sostiene l'idea della spartizione. Il *Dagbladet* attacca colla massima veemenza la politica inglese, ed eccita la Danimarca alla più energica resistenza. Quel giornale si esalta a segno di ritenere per annullato anche il regolamento della successione, nel caso che venga annullato il trattato di Londra; lasciando soltanto ai Danesi la scelta tra una Repubblica o l'annessione alla Svezia o alla Germania. Il foglio conservativo *Flyvepost* si pronunzia per la continuazione della guerra. Del resto, come viene scritto alla *N. Allg. Zeitung*, la disposizione degli animi a Copenaghen sarebbe assai minacciosa, e tale da far temere una catastrofe per l'Autorità regale. »

Togliamo alla *Wiener Abendpost*, del 7 giugno, quanto segue:

« Dobbiamo far cenno di un articolo del *Times*, che celebra la rinunzia del protettorato inglese sulle Isole Ionie.

« « Se fosse emerso, dice fra le altre cose il *Times*, *che il possesso dell'Isole Ionie fosse stato assolutamente necessario per mantenere l'influenza spettante all'Inghilterra sul Mediterraneo, la politica britannica non si sarebbe mai lasciata indurre dalle semplici spese di una guarnigione, da tenersi a Corfù.* Ma il convincimento che la nostra flotta possiede a Malta tutto ciò, di cui abbisogna in que' paraggi, e che l'unico motivo, per cui tenevamo occupata Corfù, era quello d'impedire che cadesse nelle mani di una Potenza che ne potesse fare uso in modo pregiudicevole alla pace europea, fece sì che l'Inghilterra bilanciasse imparzialmente i vantaggi ed i discapiti del protettorato. Il risultato di questo calcolo fu che venne con tutto il cuore approvato l'atto, compiuto dall'Inghilterra, della cessione delle Isole, e che la cessazione del nostro legame con esse venne riguardata come il compimento di un lavoro penoso, e non come la rinunzia ad un benefizio.

« « Ora che tutto è compito, possiamo riconoscere i sentimenti degl'Ionii come naturali, e vogliamo sperare che gli abitatori delle Isole non si troveranno delusi nelle loro aspettative. Fuori de' proprietarii di botteghe in Corfù, non v'ha classe di popolo, la quale non s'immaginasse di essere più felice, quando fosse scomparso l'incubo di un potente popolo straniero. Desideriamo che gl'Ionii non rimangano delusi. L'unione colla Grecia è un esperimento ardito per qualunque paese sia stato una volta governato in modo tollerabile, e sotto ogni riguardo gl'Ionii hanno avuto un Governo eccellente. In uno o due anni impareranno forse che *si perde qualche cosa*, staccandosi da un Governo ricco, potente e generoso. » »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 giugno.

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Le osservazioni di rimprovero d'un giornale di qui, che la politica austriaca abbia abbandonato, nella questione dei Ducati, il fermo suo punto di vista, fondato sul diritto, e adottato un programma vago e ligio a scopi stranieri, e specialmente alla sodisfazione della Germania, dà motivo alla *S. C.* di esprimersi nel senso, che non può essere attribuito alla politica austriaca alcun assunto migliore di quello, che consiste nel sostenere il diritto e gl'interessi della Germania. Il seguire una tale missione, essere anzi cosa tradizionale nella politica dell'Impero, e in linea storica e naturale, essersi l'Austria unita alla Prussia, quando la Danimarca, respingendo, una dopo l'altra, ogni possibilità di pacifico accordo, provocò l'impiego dei mezzi estremi contro di sè, e, malgrado il rispetto che l'Austria tributava ai diritti, che i trattati impartivano alla Corona danese, portò le cose a tal segno, col rigettare qualunque spediente, che furono posti da banda quegli obblighi di diritto, per le conseguenze naturali della guerra, e che ormai appariscono decisivi soltanto i riguardi verso l'Europa. Con ciò non s'intende già dire che le Potenze alleate respingeranno incondizionatamente le transazioni. Il desiderio generale dell'Europa, del sollecito ripristinamento d'una giusta pace, ha anzi diritto di essere preso in considerazione; ed anco le guerre più giuste e più fortunate, hanno condotto finalmente a transazioni, alle quali però non può venire sacrificato l'originario pensiero fondamentale, in forza del quale fu tratta la spada. »

Ecco altri particolari sul banchetto del borgomastro di Vienna, di cui fu ieri parlato nel *Bullettino*:

« Ieri ebbe luogo il solenne banchetto dato dal borgomastro di Vienna, dott. Andrea Zelinka, per festeggiare la sua rielezione, avvenuta colle manifestazioni della più viva simpatia. Ricevuto in udienza, nel mattino, da S. M. l'Imperatore, onde esprimere alla M. S. la sua devota riconoscenza per la Sovrana conferma ottenuta, egli invitò ad uno splendido pranzo oltre 200 persone nelle sale festosamente addobbate dell'I. R. Augarten, che furono poste da alto luogo a sua disposizione. Fra gl'invitati v'erano: il sig. ministro di Stato, cav. di Schmerling, i ministri di Lasser, dott. Hein, barone di Burger, di Frank, il presidente del Consiglio di Stato, barone di Lichtenfels, il cancelliere aulico ungherese, conte Zichy, il luogotenente di Chorinsky, il direttore di Polizia, di Strobach, e altri moltissimi, insieme ai redattori di 14 giornali di Vienna.

« Il borgomastro fece il primo brindisi alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, e ai membri della famiglia imperiale. A questo brindisi ne tennero dietro molti altri. A quello portato dal dott. Felder a tutto il Ministero, rispose il ministro di Stato, cav. di Schmerling, con un brindisi al sig. borgomastro, ringraziandolo in nome del Ministero, ed osservò in ispecie, come i consiglieri della Corona pongano il maggior pregio e la più grande sodisfazione nel godere, insieme alla fiducia di S. M., il riconoscimento dei loro concittadini, e che le dimostrazioni di simpatia loro accordate non possono che incoraggiarli a compiere l'opera incominciata. Lodò in seguito le distinte qualità del cuore e della mente del sig. borgomastro e la sua instancabile operosità pel pubblico bene, ed espresse la sua viva gioia che l'Onnipotente abbia esauditi i desiderii di tutti, ridonando la salute al sig. borgomastro.

« A questo brindisi risposero tutti gli astanti con viva entusiastici. Alla fine del banchetto, S. E. il Cancelliere aulico ungherese, conte Zichy, portò un brindisi all'unione dell'Zngheria coll'Austria. S. E. espresse energicamente il convincimento, che la prosperità della sua bella patria non sia possibile, che coll'unione colle altre Provincie dell'Impero, ed espresse la speranza, che non sia lontano il tempo, in cui l'Ungheria sarà rappresentata al Consiglio dell'Impero, onde rinforzare così i legami di tutte le parti dell'Impero con comune operosità, e pel comune interesse. Queste parole furono accolte con indescrivibili applausi, che divennero entusiasti al bel brindisi portato dal consigliere comunale, dott. Kuranda, a S. E. il sig. Cancelliere aulico ungherese. »

(FF. di V.)

Fu istituita una Commissione al Ministero della guerra per esaminare i pareri delle Camere di commercio intorno alla possibilità e all'utilità dell'approvigionamento militare in via mercantile, per istabilirne eventualmente le norme all'uopo.

(Idem.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 6 giugno.

** I miserabili demagoghi di Roma, che si arrogano il nome di patriotti, hanno tentato ieri sera una delle solite loro prodezze. Volendo anch'essi festeggiare lo Statuto nazionale, hanno fatto scoppiare alcuni petardi, certo colla speranza diabolica di ferire qualche cittadino, ed hanno acceso pel Corso dei fuochi di bengala. Belle prodezze! Due infelici appartenenti alla feccia del popolo, e guidati più dal bisogno di avere un compenso, che da altri motivi, sono stati arrestati mentre accendevano questi fuochi. Gli autori veri si tengono occulti. Questo contegno dei pochi rivoluzionarii che abbiamo in Roma, ha indignato il pubblico in modo, che tutti gridano contro di essi, invocando misure severe per mettere termine una volta a tanta infamia.

Il Santo Padre continua le sue trottate ordinarie ogni giorno, e dà, secondo il solito, udienza. Il che pruova che la sua salute è sufficientemente buona. In tutto il mondo cattolico si prega pel Papa, onde siamo sicuri che Iddio ce lo conserverà ancora a lungo, se è necessario per la Chiesa.

Il Tribunale di Ancona non ha trovato niente di colpevole nel Cardinale Morichini, Vescovo di Jesi, e perciò venne dimesso dalle carceri di Ancona, dove era stato tradotto come malfattore. Ma i suoi accusatori, mal sodisfatti, hanno provocato contro dell'innocente porporato una reazione, hanno voluto vendicarsi. Perciò, approfittando della illuminazione, che, non so con quanta prudenza, volle fare il Vicario generale, al ritorno del Cardinale, aizzarono la plebaglia prezzolata a fare una dimostrazione contraria. Infatti, si gridò: *Abbasso il Cardinale!* e si dissero altre insolenze, che non vale la pena di ricordare. E a ciò non contenti, gli agitatori scagliarono sassate contro le finestre dell'episcopio, e ne fracassarono i vetri. Poi entrarono nello stesso episcopio, domandando del Cardinale. I servitori di S. Em. s'opposero all'ingresso di quella bordaglia, dicendo che il Cardinale era partito. In fatti per precauzione, il Cardinale abbandonò di soppiatto Jesi, e si è ritirato alla villeggiatura vescovile a Castel Planio, dodici miglia distante dalla città. Il popolaccio intanto. prese le scale, atterrò le armi del Papa e del Vescovo, che stavano sopra la porta del palazzo, e le abbruciò sulla pubblica piazza. E poco mancò che non mettesse a ruba e a sacco l'appartamento del Cardinale. E le Autorità governative? Lasciavano fare, non si occupavano d'impedire un atto, che non solo disonora la città, ove si commette, ma anche il Governo, che si mostra impotente ad impedirlo, e lo copre d'infamia, se lo avesse permesso. Che dobbiamo dire di un Governo, che non si cura di garantire le persone più eminenti della Chiesa, che si trovano nei suo' Stati? E un simile stato di cose dovrà durare ancora a lungo?

Gli abitanti di Genzano, città dei dintorni di Roma, fra Albano e Velletri, hanno ripreso la consuetudine dell'*Infiorata*, la quale era stata interrotta dal 1845 fino al presente. Questa infiorata fu introdotta per l'ottava del *Corpus Domini*, e consiste nel coprire di fiori le due grandi vie della città, per ove dee passare la processione del SS. Sacramento. E questi fiori sono disposti in modo, che formano arazzi e tappeti ammirabili, sia pel disegno, sia per la varietà dei colori. Ogni proprietario assume di ornare di fio-

APPENDICE.

IL

MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE SECONDA.

VII.

Una visita.

Al rumore fatto dall'uscio, il capitano s'era voltato, e non potè trattenere un sorriso, vedendo lo stupore ond'era improntato il viso di Primoletta.

Nè stupor minore manifestava Giacomo Ledru; ma in lui questo sentimento era misto ad un tal quale imbarazzo timido, laddove, se la fanciulla era stata sorpresa, il piacere principalmente empieva l'anima sua.

Lo straniero aveva detto appena il suo nome e la sua qualità, il che era bastato a far impressione su Giacomo, e gli rimaneva a chiarire il motivo della sua visita. Primoletta non gliene lasciò il tempo.

— Babbo, ella disse, avanzandosi frettolosa, egli è quel signore, che mi ha sì generosamente difesa . . .

— Ah! ah! disse Ledru, facendo un inchino.

— Ah! ah! ripetè la Stefana, in altro tuono, che sentiva di gelosia.

— Un eroe! disse la venerabile Pierina, alzando al cielo le mani rugose.

Il capitano prese senza complimenti la seggiola, che gli era offerta, ed entrò subito nelle spiegazioni:

— Non è d'usanza, egl'incominciò, presentarsi così alle persone, che non conosciamo, ed alle quali non siamo raccomandati; ma ho pensato che scusereste un soldato, il quale operò sempre francamente, e mette quindi la franchezza al di sopra d'ogni altra cosa. Vengo da voi spinto dalla simpatia. Un accidente imprevisto mi permise d'essere un po' giovevole alla signorina; ma la è una cosa da niente, e, nel mio stato, una spadata più, una spadata meno, non conta. In realtà, aggiuns'egli, additando la Primoletta, fui allettato da ciò che mie sorelle mi contarono del suo zelo, della sua assiduità, di tutte le sue amabili doti, e dissi fra me: « Se la figliuola ha tante virtù, il padre, che l'ha allevata, debb'essere un gran brav'uomo. » Formai subito il proponimento di far la vostra conoscenza, e siccome io non vo per le lunghe, son venuto qui a dirittura.

Già la diffidenza era uscita dal cuor di Giacomo; non appena si lodava la sua Primoletta, l'artigiano era soggiogato:

— Affè, rispos'egli, siàte il benvenuto, capitano. Confesso che sono un tantino selvatico, un tantino ritroso; ma il vostro fare mi piace. Le fisonomie franche mi danno nel genio. E dunque voi avete veduta la Primoletta da vostre sorelle?

— Sì, e fui non poco sorpreso riconoscendola. Avevate avuta una maledetta paura il dì prima, non è vero, figliuola mia?

— Oh! posso assicurarvelo, signore.

Il capitano sorrise in maniera cordiale.

— Bene, ei disse, ringrazio il cielo d'avermi condotto da quella parte. Andava baloccando, come un uffiziale disoccupato, e benedico l'incontro, che mi procaccerà forse una buona amicizia.

— Non ne dubitate, capitano, disse Ledru. Il vostro servizio non si cancellerà mai dalla mia memoria.

Emilio Bertin guardò con curiosità l'artigiano, nel quale gli pareva scorgere alcun che di superiore al suo stato.

— Mie sorelle stimano assai la signorina, ripigliò il capitano, e non è facile andar loro a' versi. Le son pulzellone, mi capite?

— Ah! disse la Stefana, entrando nel discorso per iscoccare una malizia, la Primoletta cammina a gran passi per quella strada.

La botta non ebbe risposta; ma la fanciulla aveva arrossito, e la fronte di Giacomo erasi annuvolata.

Si passò ad altro argomento, molto naturale in tal congiuntura: Ledru domandò a sua figlia che cosa avesse risposto il marchese.

— Ha rifiutato, ella disse; vi ringrazia, ma non vuole accettar nulla.

— Orgoglioso! mormorò Giacomo; tornerebbe a morir di fame piuttosto che mangiar la zuppa d'un operaio!

— La vi sta bene, esclamò gravemente la Stefana; perchè fargli moine, a quel vecchio corvo di migrato?

— Un marchese! disse il capitano; avete un marchese in questa casa?

Ledru spiegò l'enigma, e raccontò che quel vecchio s'adoperava per far riconoscere il suo titolo e ricuperare il suo avere; ch'ei non ci era riuscito, ed intanto era in preda al più duro bisogno; e parlò pure di Benedetto, come dell'esemplare de' servitori.

Ascoltando tal racconto, il capitano pareva conturbato da un'agitazione straordinaria.

— Ah! e' son fatti così! diss'egli finalmente; e' son fatti così que' regii, che lo straniero ci condusse due volte ne' suoi carriaggi! Ingrati! smemorati! snaturati! Nulla sta loro più a cuore, quanto di chiuder la porta a' loro amici devoti, quando questi son miseri, e minacciano di essere d'aggravio al Governo. Oh! li riconosco a questo segno! E' non cangeranno mai: l'esilio non diede loro una lezion sufficiente; e' ne tornarono quali erano. Son veramente gli antichi cortigiani di Versaglia! . .

— Diavolo! diavolo! disse bonariamente Ledru; voi non gli amate gran fatto.

— Non ho motivo d'amarli. Potrei pensare a me, e dolermi del mio arringo interrotto; ma vi giuro, caro signore, che non mi cale punto del fatto mio. Mi cale, sopra ogni cosa, della gloria del mio paese; e permetterete, spero, ad un soldato di Waterloo di esser rimasto ferito nel cuore.

— Eravate a Waterloo! esclamò Giacomo nel tenore dell'ammirazion rispettosa.

— C'era, e fui in molti altri siti, caro signor Ledru. Avrò in breve quarant'anni, e ne aveva venti, quando incominciava la guerra. Un bel tempo, signore, un bel tempo! Correvamo per l'Europa, e da per tutto portavamo, colle nostre aquile vittoriose, il nome temuto della Francia. Ah! l'aquila ha piegato le ali, ed il nostro Imperatore, il nostro generale, è condannato, dicono, dagl'Inglesi a morire sotto un cielo di fuoco! . . da quegl'Inglesi, a' quali s'era dato in mano sì nobilmente! . . Quanto a noi, suoi commilitoni, suoi figli, ci fanno un delitto della nostra devozione. Non solamente lacerarono la nostra bandiera, ma ci sperperarono, a fin di annientare fin la ricordanza delle nostre legioni. S'immaginano forse che la storia sia a' lor comandi, e ch'ella abbia a tuffar nell'obblio i nomi delle nostre battaglie, che spleadono come le stelle nella vòlta celeste. Che si abbia interrotto il nostro arringo, sia; che si sprezzino i nostri servigi, non monta; ma que' grandi nomi rimarranno sempre nella memoria degli uomini . . . .

La fisonomia del capitano, d'accordo colle sue parole, aveva preso l'espressione dell'energia, e in pari tempo della poesia e dell'elevatezza: sotto il soprabito borghese, si sentiva, a dir così, la divisa del granatiere; e la voce d'Emilio, per ordinario dolcissima, aveva in quel momento maschia e gagliarda la tempra: onde Giacomo, entusiastato, s'alzò, tendendo la sua mano callosa al capitano, che vivamente la strinse.

— Poffar Bacco! disse l'operaio, siete un vero eroe, e godo che vi siate determinato a venir su da noi; tanto più ch'io sono anch'io della vostra opinione, benchè non abbia avuto, come voi, la fortuna di combattere per l'Imperatore.

— Ah! non foste soldato?

— Sì, qualche tempo, durante la Repubblica; ma era richiamato a casa da doveri . . . assai cari.

Lo sguardo d'Emilio e quello di Giacomo si volsero ad un tempo su Primoletta, la quale sorrideva con un sorriso misto di sagacità e timidezza.

— Ebbi quella fanciulla da allevare, e l'allevai il meglio che potei, ed ella non è ignorante come son io; ebbi ad invigilare sopr'essa, e non ci mancai; aveva giurato a Dio di non abbandonarla, e mantenni il mio giuramento.

— Giuramento naturalissimo, mi pare, fece osservar Emilio.

Questa semplice osservazione parve conturbar Giacomo, il quale ripetè:

— Naturalissimo; avete ragione. Bestia ch'io sono!

— Ciascuno serve il suo paese al suo modo; e il vostro non è il peggiore, giudicando dall'opera vostra.

Dobbiamo dire che, durante questo discorso, la famiglia s'era assentata a tavola, che il capitano aveva rifiutato di assentarvisi ei pure, e che la Primoletta aveva mostrato quella sera assai poco appetito.

Più volte, Emilio aveva voluto abbreviar la sua visita; ma Giacomo trovava tanto diletto nella sua compagnia, che ne l'aveva trattenuto. Un'altra grossa ora passò in racconti di battaglie, dopo di che soltanto il capitano ebbe la permissione di ritirarsi; ma dovette promettere di tornare, e noi siamo persuasi che questo fosse il suo maggior desiderio.

Quando Giacomo Ledru, il quale, con un candelliere in mano, aveva scortato lo straniero fino alla porta di casa, tornò nella camera, trovò sua moglie sdraiata sopr'una seggiola, in atto di sbadigliare strepitosissimamente.

— Sia lodato il cielo! ella disse, distendendo le braccia. Se n'è andato! E' non patisce di soggezione quel signore; e' s'introduce senza cerimonie nelle famiglie!

— Sarebbe stato un miracolo che non avessi fatto riflessioni maligne su questa visita, replicò Giacomo.

— Cospetto! disse la Stefana, risoluta ad una batosta, questa visita t'ha grattato dove ti pizzica . . . Naturale! un bel signore, che viene a lisciar la coda a tua figlia! . . La tua vanità è sodisfatta, perchè non hai altro idolo al mondo che lei. Ed ella non se ne lagnerà nemmen ella; ci metterei il collo.

— E così? Supponiamo che il capitano senta stima per Primoletta; che gran male sarebbe?

— Stima! . . ripetè sogghignando la Stefana.

— Certamente. Ben so a che tu pensi, ma io sono tranquillo; nè mia figlia nè il capitano non mancheranno mai al dovere.

— Lascia stare; fra quindici dì, la signorina non canterà più come una volta . . .

Terminando tal infausto pronostico, la Stefana si ricoverò nell'altra camera, avendo visto che Giacomo stava per uscire de' gangheri, e che una tremenda collera gli s'accendeva negli occhi.

Primoletta approfittò della sua sparizione per predicare la pazienza a Ledru, ed anche a sua nonna, ch'era del pari sdegnata.

— Non mi occorre, disse la giovane, dar una mentita alla matrigna. All'età, a cui son giunta,

(*) La Gazzetta Uffiziale di Venezia si riserva la proprietà della presente traduzione.
V. i NN. 95-97, 105-107, 111-113, 122-124, 127 e 128.

ri quella parte della via, che si trova davanti alla propria casa, e tutti fanno a gara nel fare cose belle. Perciò avreste veduto tappeti alla turca tappeti lavorati in modo, che ad una, certa distanza, parevano velluto. In alcuni vedevansi gli stemmi gentilizii di distinti personaggi, in altri emblemi sacri, allusivi alla festa del SS. Sacramento. Il Municipio, davanti al Palazzo comunale aveva fatto fare un tappeto, magnifico tanto pel disegno, quanto per la varietà e la vivacità dei colori. In esso vedevansi gli stemmi di Sua Santità, del Cardinale segretario di Stato, del Cardinale Vescovo e del Cardinale protettore della città. E tutti questi tappeti od arazzi, erano formati con foglie di fiori, e ordinati in modo, che gli uni si univano agli altri, e così formavano come un solo tappeto, il quale copriva le due vie dall' una all' altra estremità. L' effetto era maraviglioso, e tanto più, perchè le vie sono in pendio e lasciano vedere interamente l' *Infiorata*.

Una folla immensa da Roma e dalle città vicine è accorsa a Genzano per vedere questa *Infiorata*. Dei convogli straordinarii della ferrovia erano stati posti, a modico prezzo, a disposizione dei Romani. E diverse migliaia di persone d' ogni condizione ne hanno approfittato, così che la città di Genzano fu vista, giovedì, riboccante di popolo. V' accorsero gli ambasciatori d' Austria, di Francia e di Spagna, altri diplomatici, prelati e principi romani. Era uno spettacolo incantevole, e la cosa sarebbe stata perfetta, se più regolare fosse stato il servizio della strada ferrata. La *Infiorata* di Genzano è una cosa che merita di essere veduta, e perciò è stato ottimo consiglio di rimetterla in uso. Nessuno può passare su quei tappeti prima della processione; e una volta passata la processione, sono guasti. I Genzanesi, con questo atto che annuncia animo gentile hanno voluto onorare Gesù Cristo, quando viene portato in processinne per la loro città.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 giugno.

La Camera dei deputati, nella tornata d' ieri, incominciò la discussione del bilancio ordinario per l' anno corrente del Ministero dei lavori pubblici, alla quale presero parte i deputati Macchi, Marescotti, Valerio, Soldi, Fiorenzi, Pettinengo, Basile, Carlo Alfieri, Plutino Agostino, il relatore Colombani, e il ministro dei lavori pubblici.

(G. Uff.)

TOSCANA.

Firenze 7 giugno.

Il procuratore del Re in Lucca, fino dal 24 del mese perduto, ha estesa l' azione penale anche contro monsignor Vescovo di Pescia nella procedura già in corso d' istruzione, per trasgressione alla legge del 5 marzo 1863, contro i sacerdoti Romano Romani e Pietro Pacini, per aver tutti solidalmente data esecuzione ad una bolla pontificia, con la quale agli ultimi veniva concessa la venia dell' età per essere ordinati al sacerdozio, senza aver preventivamente chiesta ed ottenuta la opportuna concessione del *regio Exequatur*.

È stata pure promossa l' azione penale contro monsignor Giulio Arrigoni, Arcivescovo di Lucca, e contro il canonico Luigi Betti, suo Vicario generale, per aver data esecuzione a tre bolle pontificie, contenenti dispense da impedimenti al matrimonio fra congiunti in diversi gradi di affinità e di consanguineità, contravvenendo alle prescrizioni della predetta legge 5 marzo 1863. *(Nazione.)*

La *Gazzetta di Firenze* del 7 dice: « Le RR. truppe di guarnigione sono partite pel campo, e il servigio della città è fatto dalla guardia nazionale. »

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma* ha le seguenti notizie di Napoli:

« Le bande che scorrono varie zone del Potentino, andarono, negli ultimi giorni di maggio, convergendo tutte verso i boschi di Monticchio. Le foci del Basente, del Bracano, e tutta la parte del basso Potentino, compreso il Materano, ne rimasero quasi sgombre. Tortora, Malacarne, Ingiongiolo, Masini, Ciucciarello e Crocco si diedero convegno sulle terre di Rionero per la seconda quindicina di maggio, ed infatti mentre Crocco, Masini e Ciucciarello, entravano nel territorio di Lagopesole e Ripacandida, Tortora con Malacarne e Ingiongiolo s' avanzavano verso S. Ilario. Questi sono gli ultimi ragguagli per le vie ordinarie, giunti alla *Campana del Popolo*, dopo i quali è accertato, avere le bande suddette operata la loro congiunzione, poichè, al combattimento impegnato colla scorta del generale Franzini, presero parte le bande del Crocco, del Tortora, del Teodoro e del Malacarne, che vi rimase ucciso. La *Campana* nutre fiducia che i generali Pallavicini e Franzini, che ora si trovano a capo di buon nerbo di truppa, eseguiranno di concerto un colpo vigoroso e definitivo contro le ricordate comitive, le quali di presente si sono collocate in mezzo al nucleo principale delle forze comandate dal Pallavicini in Spinazzola, e dal Franzini nelle terre di Melfi. Malauguratamente però per le previsioni della *Campana*, il Franzini non può attendere ai briganti, sembrando che dopo il fatto d' arme surricordato, egli sia caduto gravemente infermo; il che è fatto supporre anche dall' odierno *Nomade*.

« Fu riferito nei giorni passati, come il *Giornale Uffiziale* di Napoli, e con esso tutti i giornali uffiziali, dichiarassero falsa e proveniente dalla fantasia esaltata di qualche visionario, la notizia di arrolamenti clandestini. La *Borsa* del 4 però, sprezzando le smentite uffiziali, dice non cader dubbio veruno sulla realtà del fatto, di cui non erano per certo autori gli agenti del partito d' azione. « Potremmo dire, scrive la *Borsa*, donde venissero le tentazioni, ma siamo usi a serbare il più gran riserbo su questi fatti, tanto più che ci viene riferito doversi fare la luce su di essi fra non guari. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 5 giugno, alla *Perseveranza*:

« La moglie del maresciallo Pélissier dev' essere chiamata ad una funzione elevata presso l' Imperatrice.

« I fautori dell' abolizione della pena di morte hanno organizzato una Società, la quale, come tutte le Società, si aduna a determinati intervalli . . . . per pranzare, ogni otto o quindici giorni. Confesso che, per parte mia, non m' aggrada il veder delle persone adunarsi per pranzare e pronunciare, durante il pasto, orribili discorsi, in cui non si può discorrere che di assassinii e di patiboli. Al *dessert* si trovano mandorlati rappresentanti ghigliottine, ed altri pezzi simulanti differenti strumenti di supplizii, che vengono solennemente demoliti e spezzati co' denti; ma questo lato un po' ridicolo è compensato dal grande risultato, che si vuole ottenere, e che domina tutto. Già 60,000 firme coprono la petizione, che domanda l' abolizione della pena di morte. È un bel numero!

« Questo funebre argomento mi conduce naturalmente a parlare di La Pommerais, che pare debba essere giustiziato domani, essendo stato respinto il suo ricorso in cassazione. L' opinione che non gli sarà concessa la grazia domandata, è confermata da ciò, che la settimana scorsa venne giustiziato a Versaglia un assassino volgare, un uomo del popolo. Ora, l' Imperatore ama troppo rimaner popolare, abborre troppo dall' esser creduto parziale per le persone d' alto stato, perchè il povero La Pommerais non venga sagrificato probabilmente a questo principio.

« Eppure tutt' i mezzi d' ottenere la sua grazia sono stati messi in opera. La signora La Pommerais, che venne ricevuta dall' Imperatrice, ha scritto anche al Papa, perchè intercedesse presso l' Imperatore in suo favore. Ma sembra che codesta supplica sia rimasta vana.

« Però dicesi che per un istante siasi trattato alle Tuilerie di concedere questa grazia, giacchè mi narrano che, avantieri, l' avvocato di La Pommerais, sig. Lachaud, è stato chiamato dall' Imperatore. » *(V. il nostro carteggio di Parigi.)*

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*, che l' Imperatore pensa d' innalzare al maresciallo Pélissier una statua di marmo, nel mezzo del *boulevard* di Sebastopoli.

Il Principe Napoleone prepara un' opera sulla storia e sugli scrittori della famiglia imperiale. Questo nuovo omaggio, scrive la *France*, reso alla potenza delle lettere, è caratteristico al momento, in cui l' opinione politica attende con sì legittima impazienza il gran lavoro dell' Imperatore su Cesare. *(Diav.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Parigi, 6 giugno:

« Non posso non dirvi che ha destato grande curiosità, non iscevra d' apprensione, l' avviso massonico, pubblicato da Garibaldi, per una grande radunanza di fratelli della Massoneria italiana. L' apparente fine del convegno è di riunire tutte le logge d' Italia in un solo Oriente, tanto quelle del rito scozzese che quelle del rito francese, e questo sarebbe agevole; ma il difficile sta nel convertire il rito di Misrain, che conta 90 gradi, invece di 33. Il fatto sta che l' elezione di Garibaldi a Grande Oriente non è punto estranea al viaggio fatto in Inghilterra, il che spiega un articolo, pubblicato giorni sono dal *Monde*, dove parla di progetti massonici a proposito di politica e di Garibaldi.

« Come conseguenza della insurrezione africana e della morte del duca di Malakoff, si parla d' una grande riforma nel Governo della nostra colonia. Si dice che, una volta soffocata affatto la ribellione, il sistema militare scomparirebbe per far luogo a una grande amministrazione civile; e si aggiunge che il titolare, designato a occupare questa nuova carica, sarebbe il già ministro delle finanze, sig. Forcade La Roquette, da non confondere col noto scrittore della *Revue des Deux-Mondes*. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 giugno.

Sembra che non confidino qui più che tanto in un componimento regolare della questione dano-germanica; ma i nostri uomini politici sono presso che unanimi nel dire che la ripresa delle ostilità sarà differita. Aggiungono che la Danimarca, pur protestando contro l' annessione dell' Holstein e dello Schleswig alla Germania, finalmente l' accetterà, se non *in diritto*, almeno *in fatto*. La sua protesta le riserverà le contingenze dell' avvenire, ma le torrà ogni probabilità di conservare una parte dello Schleswig. È dunque dubbio ch' ella così faccia un buon calcolo.

Il contegno della Russia, che rivendica i diritti della Casa di Gottorp, e patrocina la candidatura del Duca d' Oldemburgo, è considerato come una divisione favorevole a' bisogni delle grandi Potenze tedesche. Si ha, in fatti, il convincimento che lo Czar smetterà tal pretensione, quando i Gabinetti di Vienna e di Berlino gliel chiederanno. Tal interpretazione si fonda sull' accordo secreto, che si crede essere fra le tre Potenze del settentrione. *(V. i nostri dispacci d' ieri.)*

Il Governo francese non è menomamente disposto a sostenere *ad ogni evento* l' Inghilterra nella sua opposizione contro la fondazione d' un porto militare a Kiel e d' una fortezza federale a Rendsburgo. Gli basta impedire l' annessione de' Ducati alla Prussia. Andando più oltre, e' s' inimicherebbe gli Stati secondarii della Confederazione, e ciò non entra nelle sue mire. Al desiderio di star in buoni termini colla Confederazione, egli ha, per lo contrario, sacrificata la Danimarca, la causa della quale aveva da prima ottenuto le sue simpatie.

Perchè l' Inghilterra distogliesse Napoleone III da tal contegno, bisognerebbe ch' ella gli offrisse sopr' altri punti vantaggi reali. È forse per conseguire tal fine, che il Ministero inglese si mostra oggidì favorevole ad un progetto di mediazione tra' federali ed i confederati americani? Questo progetto è, in fatti, un di quelli, che l' Imperatore de' Francesi accarezza da lungo tempo. Esso fu anzi rimesso in tavola, due mesi fa, al tempo della missione a Parigi di lord Clarendon. Onde, è probabile che le pratiche attuali non siano se non la conseguenza delle idee, che furono scambiate a quel tempo. Del rimanente, qual che sia il desiderio del Governo francese d' intervenire per via diplomatica negli affari americani, dubito ch' esso lo spinga a seguir l' Inghilterra nella questione di Kiel e ad arrischiare un conflitto colla Germania.

La politica aspettante sembra essere definitivamente in favore nell' animo di Napoleone III. Bisogna aggiungere che la situazione, senza imporre tale politica, la consiglia almeno per gravi motivi. È troppo chiaro, per esempio, che la questione messicana non è ancora finita. Juarez ha ancora truppe, ha ritrovato un centro d' azione a Monterey, possiede un territorio esteso, ed inoltre le guerriglie infestano le Provincie, che abbiamo in mano. E' non è dunque un affar terminato.

D' altra parte, l' insurrezione algerina ha una gravità, che non si può nascondere. Non è una scaramuccia, come si credeva da prima, è una guerra. Il *Moniteur* stesso si astiene dal promettere una pronta conclusione. Ei dà oggi sulla situazione alcuni ragguagli, a' quali fa seguire quest' osservazione: « Tutto induce dunque a sperare che le operazioni piglieranno un andamento favorevole, e che l' insurrezione sarà vigorosamente assalita in tutt' i siti, ov' ella concentrò le sue forze. » Questo linguaggio, ancorchè tranquillante, non vuol dire che sia vicino uno scioglimento.

L' insurrezione algerina non minaccia sicuramente il dominio francese; è anzi probabile ch' ell' avrà per effetto di raffermarlo, ma intanto ell' esigerà, per un tempo assai lungo, la presenza di forze numerose in Algeria. Quest' imbarazzo imprevisto, e quelli, che ci vengono ancora dal Messico, non sono tali certamente da inceppar l' azione della Francia in Europa; ma danno forza a' partigiani d' una politica aspettante e pacifica. Sarebb' egli per questo, ed anche perchè conosce le intenzioni dell' Imperatore, che il sig. di Persigny si spaccia fautor della pace? Ei dice a chi vuol udirlo ch' è una calunnia attribuirgli una politica bellicosa.

Si parla sempre di lotte intestine fra gli uomini più devoti al Governo. Il partito liberale ed il partito reazionario sono sempre alle prese. Il sig. duca di Morny assunse il comando del primo; il sig. duca di Persigny, resta il capo del secondo: e però tal guerricciuola intestina e sotterranea si chiama la guerra de' duchi. Il sig. di Rouher si tien fra' due campi; il trionfo del sig. di Persigny gli spiacerebbe molto, e quello del sig. di Morny non gli sarebbe gradito.

Si asserisce che resteremo nello *statu quo* fin dopo le elezioni de' Consigli generali, di cui si comincia ad occuparsi in sul serio. Io dubito assai, per parte mia, che tali elezioni possano aver influsso nelle risoluzioni dell' Imperatore. Si tenterà di farne un po' di rumore ne' giornali, ma esse non appassioneranno l' opinion pubblica. I Consigli generali de' Dipartimenti non hanno attribuzioni politiche; e, da noi, quando la politica non è in causa, il pubblico rimane indifferente. La lotta potrà esser viva in alcuni Cantoni, ma tal vivacità avrà un carattere locale e personale. Non temo d' affermare anticipatamente che l' opposizione politica non otterrà venti elezioni; cosa da nulla, considerato il numero de' consiglieri da eleggersi.

V' ho detto alcune parole del processo La Pommerais. La condanna a morte di quel grande colpevole non sorprese nessuno; ma i nostri umanitarii intrapresero in tal occasione in parecchi giornali, e col mezzo d' alcuni opuscoli, una campagna contro la pena di morte. Essi vogliono che tal pena sparisca da' nostri Codici. La congiuntura non è bene scelta, perchè La Pommerais non ispira interesse a nessuno. E però il grosso pubblico, benchè facilmente accessibile alle intemerate umanitarie, si mostra indifferentissimo a tal discussione. Del resto, il buon senso della moltitudine non comprende neppure che si contrasti alla società il diritto d' applicare agli omicidi la legge del taglione. Il Governo, dal canto suo, non pensa menomamente ad abolire la pena di morte. La campagna, che vi addito, non avrà dunque esito alcuno.

Le condanne a morte sono, d' altra parte, assai rare in Francia. Da cinque anni, esse furono, per adequato, di 32 all' anno, in una popolazione di 35 milioni d' anime; e siccome la pena capitale fu commutata nella deportazione ogni qual volta la clemenza parve possibile, non v' ebbero, in adequato annuo, se non 19 supplizii. Ell' è ancora, si dirà, una cosa assai trista. Sì certamente; ma, quando gli omicidi troveranno troppo duro d' essere uccisi, non uccideranno: tocca ad essi abolire la pena di morte.

Passiamo dal grave al faceto. Uno de' teatri secondarii di Parigi, il *Gymnase*, ha testè rappresentato due *vaudeville*, uno di parole assai libere, l' altro di burle un po' volgari. Si è nominato come autore il sig. di Saint-Rémy; ma nessuno ignora che questo pseudonimo asconde, o piuttosto discopre, un de' grandi dignitarii dell' Impero, il sig. duca di Morny, presidente del Corpo legislativo, membro del Consiglio privato, e gran cordone di tutti i grandi Ordini europei. Il sig. di Morny unisce a tutti questi titoli il vantaggio di non essere propriamente un giovincello: ebbe cinquantatrè anni l' anno scorso. Onde, la gente si meraviglia un poco ch' ei faccia concorrenza agli autori di *vaudeville*. Si comprenderebbe ch' ei si divertisse a comporne per suo uso particolare, o pel piacere d' alcuni invitati; ma si giudica ch' ei cada in un singolare errore, mettendosi così sul teatro. Ei non vi guadagnerà nulla, poichò non si dubitava del suo spirito, e si credeva anzi ch' ei ne avesse tanto, da non curarsi di mostrare di tal genere.

Colloco tra le cose facete il conflitto, testè sorto tra il sig. Duruy, ministro dell' istruzione pubblica, ed il sig. Renan, due uomini pur fatti per bene intendersi. Il sig. Renan trovava piacevolissima, ed anche giustissima cosa, trinciarla da perseguitato, perchè le sue lezioni eran sospese, e riscuoteva tuttavia il suo stipendio con una puntualità esemplare. Tal giuoco durava ormai da due anni, ed il sig. Renan non si stancava. Il sig. Duruy gli aveva consigliato di chiedere un altro posto; ma l' autore della *Vita di Gesù* aveva a cuore di conservar quello, ch' era in effetto dolcissimo e lucrosissimo: ei fece una sola lezione, e intascò 12,000 franchi. Pure, tale stato di cose non poteva sempre durare. Il sig. Duruy avrebbe volentieri fatto risalire il sig. Renan nella sua cattedra; ma l' Imperatore non volle, e convenne pigliare un altro partito. Il ministro, invocando ragioni *d' ordine pubblico*, conferì al sig. Renan un nuovo ufficio, ch' è in realtà un benefizio semplice. Lasciato a sè, il sig. Renan l' avrebbe senza dubbio accettato; ma i suoi amici l' avrebbero accusato di debolezza, ed egli rifiutò l' offerta del ministro. Il più curioso è ch' ei pretende rimaner professore, ad onta del Governo; ma tal pretensione non avrà alcun successo.

Il sig. Renan sta dunque per trovarsi senza impiego ufiziale; ed il partito rivoluzionario, che gli rimproverava d' essere imperialista, farà di esso un eroe. Il sig. Duruy, che si fa puntello in special modo del partito antireligioso, è assai seccato da tal avventura. Io son di quelli, che il suo imbarazzo non addolora.

(* *)

SVIZZERA.

Scrivono da Berna, 3 giugno, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Noi aspettavamo con impazienza le notizie da Liestal (Basilea Campagna): esse sono venute, e sono tali da rassicurare alquanto. Come già vi ho annunciato per telegrafo, il sig. Schenk considera la sua presenza in quel Cantone come inutile, e si dispone a ritornare. Il Governo gli ha dato l' assicurazione che non darà seguito alle misure, che già aveva ordinato per la continuazione della votazione del 29 marzo, e d' altra parte il Comune di Liestal gli ha garantito che l' ordine non sarà turbato. Si può credere che queste promesse non siano state fatte leggiermente, e saranno mantenute. Il Consiglio federale potrà dunque esaminare con calma i reclami, che gli furono inoltrati; ma resta sempre una certa ansia su quanto avverrà quando egli avrà pronunciato il suo giudizio.

« Oggi il Consiglio federale ha discusso abbastanza a lungo nuove istruzioni al sig. Kern, circa al trattato di commercio colla Francia. I negoziati sembrano ora avviati per buon cammino. »

GERMANIA.

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 3 giugno.*

(Tornata della Dieta federale.)

Nell' odierna tornata, si prese prima di tutto conoscenza di alcune notificazioni delle LL. MM. la Regina di Spagna ed il Re di Svezia e Norvegia sopra rilevanti avvenimenti di famiglia. Vennero quindi portati a cognizione dell' Assemblea federale i rapporti del plenipotenziario della Confederazione germanica presso la Conferenza di Londra, e l' Assemblea deliberò di manifestare al barone di Beust la piena approvazione di quanto egli ha fatto sinora. Furono anche presentati rapporti uffiziali da Holstein e Lauemburgo. In base della proposta d' una Giunta, venne deliberato d' invitare i Governi di tutti gli Stati nordici della Germania a proibire, sino a nuove disposizioni, l' esportazione per mare di polvere ed altre munizioni di guerra. Alcuni Governi fecero dare dichiarazioni relativamente ad affari, sui quali pendono trattative, e segnatamente Oldemburgo e Lippa parteciparono che il Codice commerciale generale tedesco entrerà in attività nei loro Stati col 1.° ottobre a. c. Finalmente, vi furono lette proposte delle Giunte, e prese deliberazioni in argomenti di fortificazioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La festa dello Statuto e il giornalismo torinese. — 2. Un' esposizione di belle arti a Torino. — 3. La tregua sembra prolungata di 14 giorni. — 4. Voci relative alla conquista di Tunisi smentite. — 5. La rivoluzione italiana calunnia la Santa Sede. — 6. La verità intorno al brigantaggio. — 7. Un progetto di legge contro il duello. — 8. I giornali di Londra e la questione dano-germanica.

1. La festa dello Statuto nell' Italia delle annessioni è descritta con lirico entusiasmo dai giornali ministeriali; ne' giornali indipendenti, e in quelli che tirano a democrazia, l' entusiasmo si cerca indarno, e non traspare che l' ironia e il disprezzo. « Rassegna di truppe e di guardie nazionali, giuochi ginnastici di bimbi in assisa militare, concerto serale davanti al Palazzo reale, a norma del programma già pubblicato, ed al di fuori del programma un cielo limpido e sereno per pura grazia di chi comanda ai venti e alle tempeste, un po' di luminaria al solito grido di: *Fuori i lumi*; ecco la festa nazionale nella capitale morale d' Italia. Nessun *Te Deum*, nè ufficiale, nè ufficioso, in città. Nella campagna, cantarono a Vittuone quel parroco Annoni, appendicista del *Carroccio*, e disposto a cantare anche a dispetto del Consiglio comunale, com' egli stesso annunziava nel suo giornale; a Melegnano, quel prevosto, il quale forse si crede autonomo ed indipendente in fatto di funzioni religiose; un capo nell' arcidiocesi ambrosiana, ed altri pochi dei quali sinora non abbiamo sicure notizie. » Questo brano d' un foglio di Torino ci dà un' idea della festa dello Statuto, ben diversa da quel-

---

ho provato abbastanza che non mi occupo d' altro che del lavoro.

— Eh! via, insinuò la Stefana, ch' erasi arrischiata a tornare; anche uscite di pupillo, ci piace d' essere corteggiate.

— Stefana! . . brontolò Giacomo, offeso di tale supposto.

— Ah! so bene che mi si tura la bocca con una minaccia, appena ho la disgrazia di parlare della signora principessa. Nessuno però mi farà inghiottire che un uomo di conto, un capitano col nastro, piccola bagattella! si scomodi, niente per altro che per venir chiacchierare, daccanto al fuoco, con un artiere.

— E così? . . disse Ledru, senza lasciare la ruvidezza.

— E così? e così? ripetè la massaia. Ti figuri forse, nella tua dabbenaggine, che si venga a vedere la signorina con altra intenzione che di piacerle? Fai il custode a questo modo tu, neh?

Ledru ripigliò la consueta sua calma per istrignersi nelle spalle e ridere in faccia alla Stefana.

— Il custode! ei disse. Oh! non è difficile farlo. Guarda bene quella fanciulla, che dovresti amare come il pan bianco, se non fossi astiosa e gelosa; guardala bene! Ha ella bisogno d' essere custodita? Non saprebbe custodirsi da sè stessa? Affè mia, giuro che la lascerei senza timore in mezzo a dieci capitani, e son sicuro che se ne farebbe rispettare.

— Oh! oh! esclamò la Stefana, che non si sentì in vena di continuare il diverbio.

In questo momento, e in mezzo al silenzio, poichè la Primoletta s' era messa a ricamare e gli altri pure avevano preso in mano qualche lavoro, una voce acuta, squillante, alquanto aspra, traversò il soffitto, ed echeggiò nella camera, ove la famiglia Ledru era adunata. Il padre e le tre donne ne furono non poco sorpresi; poichè la voce era modulata, e cantava strofe d' una canzone un po' libera.

— To'! disse Giacomo, cantano in casa il marchese. Buon segno, affè mia! Gli affari van dunque meglio?

Primoletta, ch' era un po' più informata della verità, die' la spiegazione, dicendo:

— Non credo che il signor marchese sia nè più allegro, nè più ricco d' ieri. Ma c' è un altro migrato, suo amico, che ho visto da lui, e che mi parve un uomo sventato. Non canta il nostro vicino, e meno ancora il suo servitore, pover' uomo! È certamente l' altro migrato.

— Hai ragione, figliuola. Ell' ha sempre ragione! . . Ad ogni modo, sarei contento che quel bravo marchese avesse trovato assistenza dal suo collega.

Primoletta scosse un po' il capo; il vidamo non gli era sembrato di coloro, che hanno il mezzo d' assistere altrui; e la canzone continuava.

— E' son molto allegri, disse amaramente la Stefana, per gente che non ha un soldo.

— Buon per loro! esclamò Giacomo. Val più allegria che ricchezza.

La giovane scosse il capo di nuovo:

— E' son tre, disse; ma due non debbono goder punto di tal canzone.

— Ah! ah! disse malignamente la matrigna, Primoletta non la pensa come il capitano. . . I marchesi le vanno a genio.

— Mi vanno a genio gl' infelici, rispose dignitosamente la giovane.

La quale non si era ingannata: chi cantava era appunto il vidamo, che s' era un po' per volta scaldata la testa, ed aveva voluto rifar gaio il sig. di Roquefeuille; il che non vorremmo affermare che gli fosse venuto fatto, poichè il marchese aveva la mente occupata dalla sua pratica del dì appresso.

Quanto a Benedetto, desolato di veder un roditore aggiunto alla loro miseria, egli aveva finto d' addormentarsi, e teneva gli occhi studiosamente chiusi, per non esser costretto ad applaudire un uomo, che detestava per istinto.

Mentre queste cose accadevano, le rispettabili signore Bertin erano in grande trambusto. Varchiamo d' un salto la distanza, che separa la contrada Saint-Martin dalla via Neuve-des-Petits-Champs, e penetriamo nella stanza attigua alla bottega, ove stanno le due sorelle, poichè la bottega medesima è ormai bell' e chiusa dalle sue imposte, ed ove elle fanno il loro bilancio della giornata.

Il loro fratello soggiornava in un' altra stanza, vicina alla loro, finchè giungesse il momento, in cui egli aveva ad andar dimorare, come il soldato agricoltore, in un poderetto, da lui comperato a Fontenay-aux-Roses. Gli si stava già allestendo la casa, ed egli aveva in animo di non chiedere aiuto a chi che sia per coltivare il suo giardino; imperocchè, come tutti gli uomini, che visser vita operosa, e che gli avvenimenti levarono dal loro posto, egli aspirava alla solitudine ed al riposo. Tal nuovo allontanamento, dopo tante e sì lunghe assenze, tornava sgradito alle pulzellone, le quali avevano immaginato di trovar nel fratello un compagno delle lor veglie; e quindi elle avevano contro lui intrapreso una guerricciuola, per distorlo da' suoi disegni di vita campestre, e indarno cercavano nel lor cervello un mezzo di vincerla.

Elle stavano appunto facendo, conforme all' usato, i lor piagnistei sul caro fratello, ritrovato per esser di nuovo perduto, quando questi tornò. La sua fisonomia, sempre sì grave, aveva una sì gioviale espressione, ch' ella non isfuggì punto all' attenzione delle due sorelle.

— Buona sera, buona sera, ei disse. E dunque? siete contente della vostra cassa?

— Sì, certo, rispose Celina. La presenza degli alleati a Parigi fa andar molto bene gli affari.

— Tanto peggio, se gli affari hanno bisogno di tal impulso!

— Che vuoi? disse l' Anastasia; il danaro e la moda non son patriotti. Sei andato a fare la tua passeggiata al Palais-Royal? nelle gallerie?

— No, ho fatto meglio. Non indovinereste mai donde vengo.

— Non da Mosca, per buona sorte! disse Celina con un sospiro.

— Ho fatto la conoscenza di degne persone. Ho veduto una famiglia laboriosa; specie d' alveare, ove ciascuno contribuisce al bene di tutti. Non date nel segno?

Le due sorelle risposero negativamente, ed Emilio si pigliava spasso della loro ignoranza e de' loro sforzi per ispiegare l' enimma.

— Bene, ecco il fatto: sono andato nella contrada di Saint-Martin, da Giacomo Ledru, il padre della vostra buona e leggiadra operaina, la Primoletta.

Il silenzio dello stupore soltanto rispose a tal dichiarazione; ma Emilio non era un fanciullo, che il brutto piglio intimorisce.

— E così? ei ripigliò; che diamine avete? Parete costernate, come se il fuoco si fosse appiccato alle vostre merci! Lo ripeto, sono andato a far la conoscenza d' un galantuomo; non s' ha occasione di trovarne assai spesso!

Il loro sguardo reciproco commise l' incarico di parlare all' Anastasia, la quale aveva lo scilinguagnolo meglio rotto.

— Abbiamo capito, ella disse; ma scuserai il nostro stupore. Non eravamo apparecchiate menomamente all' annunzio di questa pratica . . .

— Pratica! adopera un' altra parola; di' visita.

— Visita; sta bene! Ma non è d' uso che il superiore vada primo dall' inferiore; e siccome facciamo lavorare la signorina Ledru, e la paghiamo, oso credere che siamo, nell' ordine sociale, al di sopra di lei . . .

Il capitano si die' a sorrider di compassione, pur conservando la sua inalterabile placidezza.

— Povere amiche, ei disse, come la vanità vi fece perdere la memoria di quel cantuccio della Beauce, ove siam nati tutti e tre, in casa d' un umile contadino! Il figlio si arrolò come semplice soldato; le figliuole reputarono a fortuna collocarsi come scolarine in una bottega da merciaia a Parigi. Ecco la storia de' nostri principii. C' è forse da andare tanto superbi?

— Tu non dici, fratel mio, che il figlio è divenuto capitano, e sarebbe stato generale, se l' Impero non fosse caduto; non dici che, a forza di lavoro e risparmio, le due scolarine divennero padrone d' un capitale, sul quale non v' ha un soldo di debito.

— So i *nostri* meriti, replicò egli ridendo; ma la buona opinione, che abbiamo di noi medesimi, non potrebbe senza ingiustizia farci chiudere gli occhi sul merito altrui. Ledru si trova al punto, da cui abbiam preso le mosse; ma, quanto a sua figlia, non dubito dire che, per virtù, per garbo e per tratto, ella non cede a nessuno.

Le due pulzellone scambiarono un nuovo sguardo pieno di costernazione. Altre, più prudenti, non avrebbero urtato di fronte i sentimenti del capitano; ma il lor titolo di maggiori conferiva loro un tal quale diritto di maternità, al quale elle non avrebbero certo voluto rinunziare in quel periglioso frangente.

— Se non isbaglio, disse l' Anastasia, stringendo le labbra, la tua ammirazione, per essere novella, è tuttavia molto forte.

— Confesso ch' ella potrebbe sorprendervi, se non sapeste, al pari di me, che quella giovane è il tipo della perfezione.

Elle diedero in esclamazioni, e presero a parlare tutte due in una volta, dicendo ch' era pazzia dichiararsi così all' avventata; che non si doveva giudicare se non dopo lunga esperienza: che la signorina Ledru era certamente una buona e brava giovane; ma che ce n' erano mille altre della sua stampa, e ch' elle speravano che il loro *caro fratello* non si fosse messa in capo l' assurda idea di sposare una donna senza beni di fortuna, e ch' era ancora una sconosciuta per lui.

Emilio Bertin lasciò che la burrasca si acquietasse; e quando vide sue sorelle rifinite da quel flutto d' eloquenza veemente, rispose loro con una moderazione, atta da vero a farle stupire:

— Non so dove siate andate a pescare le vostre apprensioni. Prima di tutto, se fosse vero ch' io mi fossi innamorato a prima vista, cosa che sarebbe non poco ridicola in un *soldataccio*, ed avessi formato il disegno di sposar quella giovane, non ne farei un secreto. Non ho mai celato il mio pensiero, e non vorrei cominciar adesso il tirocinio della simulazione. Ma posso giurarvi che non fui guidato da questo scopo. Le qualità di quelle brave persone mi piacquero, ecco tutto: ho sentito il bisogno d' un' amicizia nuova, d' un' amicizia sincera, dopo aver perduto la maggior parte delle mie camerate. Avreste torto marcio ad ascrivere a Primoletta un atto, al quale fu affatto estranea; e spero che mi stimiate abbastanza per accettare, quali ve le do, le mie spiegazioni.

— Sì certamente, caro Emilio, esclamarono le due sorelle. Sei la schiettezza in persona.

Il discorso non andò più innanzi; ma, quando le pulzellone si furon ritratte nella lor camera da dormire, chiacchierarono lungamente a bassa voce, e le ultime parole della signora Celina, nello smorzare il lume, furono queste:

— Che fortuna! Ei non isposerà quella sartorina! . . .

(Domani la continuazione.)

la, che vorrebbero darne i giornali del Ministero, e de' quali ha dato qualche saggio la *Gazzetta*. Ciò che è manifesto per altro si è, che la festa non ebbe assolutamente in tutta la penisola, che obbedisce al Piemonte, se non un carattere puramente politico, che la religione non vi ebbe nessuna parte, e non vuole avervene nessuna. Questo è un fatto assai grave per chi lo sa intendere; è una muta ma severa condanna delle usurpazioni, colle quali si è andata facendo la nuova Italia. La religione non può approvare, nè direttamente, nè indirettamente, l'ingiustizia, e un Governo cattolico, che non può indurre la Chiesa cattolica a consacrare colle funzioni religiose le sue feste politiche più solenni, mostra con questo solo atto una profonda scissura nel dominio delle coscienze, e si dichiara, a nostro avviso, ingiusto e colpevole. Questo fatto ci dà in mano il modo di conoscere il valore delle asserzioni di certi giornali, che vantano non esservi sotto il *sorriso del diafano cielo d' Italia nè rancori, nè dissensi, nè agitazione!!* e ci assicurano che, se l'unificazione d'Italia non è ancora compiuta nel fatto, lo è negli animi e nelle convinzioni. Ampolle rettoriche che nulla dicono a chi vede oltre la scorza delle cose. I trentotto milioni di franchi, dati al Papa dal *Denaro di S. Pietro*, e la *legge Pica* del Governo della nuova Italia *senza rancori*, *senza dissensi*, *senz'agitazione*, bastano a far tornare in gola le fanatiche declamazioni ai panegiristi del nuovo Regno. Quanto poi al sentimento dei ventidue milioni d'Italiani, detti *liberi* per ischerno da un giornale turiferario del Ministero, sentimento, che, secondo il giornale seicentista, *fremeva nei flutti dell' Adriatico*, e *susurrava nelle onde del Tevere*, possiamo assicurare che, nè a Roma, nè nel Veneto, *membri sofferenti* d'Italia!! non produsse altro che un po' di rumore e di fumo per lo scoppio di qualche petardo di carta impegolata, e qualche sorriso di commiserazione. Il tempo delle annessioni facili è finito; restano ora tendini ed ossa da rodere, e i denti di latte del nuovo Piemonte vi si spezzeranno senza intaccarle, come quei della vipera, che mordeva la lima.

2. L'esposizione delle belle arti a Torino, fatta per cura d'una *Società d'incoraggiamento*, e nella quale il Governo non ha nessuna ingerenza, ha presentato al pubblico 467 tra quadri, busti e statue. La Società, composta di uomini ragguardevoli e intelligenti, fa quanto può; ma, se si dovesse giudicare dei risultamenti ottenuti da quindici anni, dall'esposizione di quest'anno, si dovrebbe darle il consiglio d'abbandonare le arti e gli artisti. L'esposizione di quest'anno è certo, a giudizio di quasi tutt'i giornali torinesi, la più meschina, che da dieci anni siasi veduta a Torino. Un membro della Società ebbe a dire ch'ei fremeva al pensiero che il caso gli facesse assegnare uno dei tanti *quadri-frittate*, che vi si *ammiravano*, e che ben pochi mercatanti vorrebbero mettere per insegna al loro negozio. Nondimeno, in mezzo a tanti lavori meno che mediocri, s'incontra anche qualche grado di merito. I giornali parlano, come del quadro migliore dell'esposizione d'un Marco Bruto, che aspetta l'ora della cospirazione, opera lodata d'un giovane pittore Gilardi; di fianco a Marco Bruto, che in quella esposizione ci sembra un *segno de' tempi*, si vede un altro Marco, sorridente, quanto l'altro è cupo. Quest'altro Marco è un personaggio coperto di piastre, di croci, di cordoni, in cravatta bianca ed abito nero, ravvolto poi in una pelliccia. Questo Marco è il presidente del Consiglio, sig. Marco Minghetti. È un pessimo dipinto, e quel quadro sembra esposto a fianco di Marco Bruto, per divertire il pubblico. È la farsa dopo la tragedia! Il sig. Minghetti non è artista, ma avrebbe potuto scegliere un altro pittore. Vicino al sig. Marco Minghetti, c'è un quadro, in cui la signora Rattazzi, bella come dieci anni addietro, volge le spalle a Minghetti, e sorride al resto della sala.

3. Un telegramma di Berlino del 9 giugno reca: avere annunciato la *Gazzetta Universale del Nord*, che le Potenze germaniche non si sono rifiutate neppure all'eventuale prolungamento di 14 giorni della tregua, e che perciò il ricominciamento delle ostilità, nel caso che non si conchiudesse l'armistizio, avrebbe luogo col 27 del mese corrente. Un'altra importante notizia, data dallo stesso giornale, si è la cessione, fatta dall'Imperatore della Russia al Granduca Nicola d'Oldemburgo di tutt'i suoi diritti sulla parte dell'Olstein, spettante alla famiglia Gottorp. Con questa cessione la Russia ha evitato qualunque pericolo di collisione colla Germania. La Russia ha d'uopo della Germania, e la Germania ha anch'essa d'uopo dell'amicizia della Russia nelle attuali condizioni d'Europa. Divise e discordi, l'Occidente ha ragione dell'Europa; unite e concordi le bilancie non traboccano, e l'equilibrio politico si conserva.

4. È stata propagata nel pubblico la voce che la Francia avesse l'intenzione d'impadronirsi della Reggenza di Tunisi. Padrona dell'Algeria, e temendo che l'insurrezione di Tunisi non sia collegata colla insurrezione degli Arabi nella Provincia d'Orano, la Francia poteva cedere facilmente all'ambizione di conquistare la Tunisia, e di annetterla al suo dominio d'Algeri, ma l'Inghilterra avrebbe mosso mari e monti per impedire quella conquista. Perciò la Francia si diè cura di smentire senz'altro quella voce, e il sig. di Beauval, console generale di Francia a Tunisi, ha pubblicato a tal fine una circolare, in data 24 maggio, nella quale si dichiara che la politica della Francia, sempre disinteressata in tutto ciò che concerne la Reggenza di Tunisi, smentisce continuamente quelle insinuazioni malevoli. Nello stesso tempo il console dichiara altamente, che le esigenze delle condizioni della Francia nell'Algeria non le permettono di chiudere gli occhi, se da qualsivoglia parte si manifestassero tendenze a modificare nella Tunisia uno stato di cose *consacrato dal tempo, dall' assentimento generale, e da quello del Divano in particolare*. In questo documento non s'invoca il diritto nuovo, nè il principio di nazionalità, nè quello del voto universale, ma il diritto della conquista, consacrato dal tempo, s'invoca l'assentimento generale, e quello specialmente del Sultano. Dalle ultime parole della circolare, si direbbe che l'Inghilterra e la Porta ottomana abbiano anch'esse dubitato delle ambiziose mire della Francia, la quale ha mandato nelle acque di Tunisi una squadra formidabile, e vi ha chiamata quasi tutta la flotta sarda. La corrispondenza, che da Tunisi ha spedito al *Sèmaphore* di Marsiglia la circolare citata, ha aggiunto: « avere i Francesi la speranza, che in una quindicina di giorni a Tunisi tutto sarà accomodato; ma che, nel caso contrario, le truppe sarde saranno incaricate di combattere l'insurrezione, ed essere opinione che in tutto ciò il Sultano sia d'accordo co' Gabinetti d'Europa. » Ora domanda un giornale di Parigi: perchè mo le truppe sarde? Si vorrebbe forse appagare il vivo desiderio di battaglie, che si suppone nell'esercito sardo? Sembra di sì, se si ascoltano certe voci di conquiste africane, che circolano in Italia, e l'invio di tutte le forze marittime del Piemonte innanzi a Tunisi. Ma la politica di conquista in Africa non è facile, come la politica delle annessioni in Italia. Alle annessioni basta il denaro e il tradimento, alle conquiste ci vogliono rivi di sangue e d'oro; e non crediamo che le vuote casse del Beì di Tunisi possano pagare i debiti del nuovo Stato italiano e neppure equilibrarne il bilancio. Dopo che La Marmora condusse alcune migliaia di Piemontesi all'assedio di Sebastopoli, i politici di Torino non dubitano più di cosa alcuna.

5. La rivoluzione italiana, che incensa il Re Vittorio Emanuele, chiamandolo il *Brunswick del suo paese!* usa tutti i mezzi più vili per iscreditare S. S. il Sommo Pontefice, e per suscitare nemici alla Corte pontificia. Il prestito pontificio, la maggior parte del quale, come annunziava il *Moniteur* del 25 maggio, è stata negoziata al pari, manifesta se il Governo pontificio goda credito nel mondo finanziario; eppure alcuni giornali rivoluzionarii danno ad intendere che il Governo papale ha contratto quel prestito al 60 per 100! Un Israelita finanziere diceva a Roma apertamente: « Il Papa è il solo Re che non può far bancarotta. O sul trono o nell'esiglio, ei troverà sempre nella devozione, nella fede, nello zelo dei cattolici, risorse inaspettate; la sua povertà avrà sempre a sua disposizione mezzi superiori alle più alte fortune. La sua povertà fa ricchezza, come la sua umiltà, simboleggiata nella formola *Servus servorum Dei*, attrae sovr'esso quella venerazione e quegli omaggi, che non si accordano a nessun uomo sulla terra. « Il Denaro di S. Pietro era per la rivoluzione un fatto ridicolo, che non poteva sussistere .... e il Denaro di S. Pietro ha posto a' piedi di Pio IX 38 milioni di franchi, senza contare gli oggetti preziosi, che importano un'altra ragguardevole somma; *fatto ridicolo*, che ora la rivoluzione vorrebbe impedire colla persecuzione, ma che, perseguitato, si estenderà con forza sempre maggiore. La Francia custodisce i confini degli attuali Stati della Chiesa colle sue truppe, e la rivoluzione, che pur serve alla Francia, calunnia il Governo pontificio, accusandolo di mandare bande armate nel Regno di Napoli contro i nuovi dominatori! La Francia smentisce le accuse, eppure la mala fede continua a diffondere le sue calunnie.

6. La verità intorno al brigantaggio, a quanto ne assicurano corrispondenze degne di fede, si è, che il capo di banda, Sarragante, oggidì nelle prigioni di Roma, ha confessato, e ciò risulta anche dalle carte che gli furono trovate indosso, d'aver ricevuto 60,000 franchi dal Piemonte, perchè cercasse, irrompendo dallo Stato pontificio nel Napoletano, di compromettere il Governo papale! Fatto è che il 30 maggio, nei boschi presso Ceccano, la gendarmeria pontificia, arrestò una banda di 20 briganti, tutti Napoletani.

7. Il giorno 6 giugno, è stato presentato al Senato di Torino, un progetto di legge contro il duello.

8. A udire i giornali di Londra, le probabilità d'un componimento tra la Danimarca e la Germania vanno scemando. Alcuni, colla solita loro mobilità, intraveggono già la guerra generale in Europa nell'intento di rifare la costituzione di questa parte del globo. Intanto se la Danimarca si ostina nelle sue resistenze, se la Conferenza non ha il coraggio di parlarle chiaro, le ostilità potranno anche esser riprese, ma perciò le condizioni danesi non saranno che peggiorate. La ferma risoluzione di tutta l'Alemagna asseconderà gli sforzi delle grandi Potenze germaniche, e queste non avranno altra politica da seguire che di tenersi ferme ne' Ducati emancipati dalle loro armi, e d'aspettare le forze nemiche, che potranno costringerle ad abbandonarli. Quanto alla guerra marittima se le forze alleate si congiungono la Danimarca sarà ben presto vinta anche sul mare. (Σ)

Vienna 8 giugno.

I Polacchi, internati a Iglau e a Olmütz, verranno ora per la maggior parte liberati, essendosi dichiarato d'accordo su ciò il Governo russo. Essi si recano in Svizzera e in Francia, parte per Dresda, e parte per Monaco. Il Governo dà loro i passaporti, e concede soccorsi in danaro a coloro, che sono privi di mezzi. (*FF. di V.*)

Trieste 9 giugno.

Ieri, alle ore 2 e mezzo pomeridiane, fu sentita a Trieste una scossa ondulatoria da Nord-Ovest a Sud-Est. Qualcuno vuole aver sentita un'altra leggierissima scossa anche alle ore 4 e mezzo pomeridiane. (*O. T.*)

Grecia.

L'*Osservatore Triestino* ha da Corfù, in data del 7 corrente:

« Il lord Alto Commissario è partito, dopo aver pronunziato un discorso alla presenza del sig. Zaimis e di tutte le Autorità, in cui espresse i più caldi voti per la felicità della Grecia.

« Le truppe greche furono qui accolte con grande entusiasmo. La popolazione gittava loro fiori, e le abbracciava. Fu cantato il *Te Deum* nella cattedrale, e il Vescovo Atanasio benedisse la bandiera greca. Il giorno di questa solennità era accorsa a Corfù gran massa di gente dalla campagna.

« Il sig. Zaimis, commissario straordinario del Governo ellenico, pubblicò un proclama, in cui promette agl' Ionii che veglierà al mantenimento dell'ordine pubblico ed alla libera elezione dei rappresentanti.

« Ieri (quattro giorni dopo l'arrivo delle truppe greche) giunse quì il Re. Egli sbarcò alla Strada Nuova, dov'erano uniti i capi delle principali Autorità ed una folla, che si fa ascendere a ben 30,000 persone, e che accolse il giovine Sovrano colle più vive acclamazioni. Al momento dello sbarco, il governatore consegnò al Re le chiavi della città. S. M. salì in carozza, e, seguito dai principali funzionarii e da' consoli esteri, percorse la città in mezzo ad una pioggia di fiori e ad entusiastiche grida di *Viva il Re!* Indi si recò in chiesa, dove fu cantato un *Te Deum*. In quest'incontro, egli baciò la mano del Vescovo; il che destò gran commozione. Finita la cerimonia, S. M. si ritirò al palazzo. Al suo arrivo il Re portava l'uniforme di ammiraglio.

« La sera, il Re fece un giro a cavallo per le vie della città, le quali erano zeppe di gente, che lo festeggiò oltremodo. »

Francia.

La *Perseveranza* ha da Parigi, in data del 6 corrente:

« L'affare La Pommerais è ritornato all'ordine del giorno, giacchè si aspetta di sapere se o no egli otterrà la grazia. Se ne parla quasi come allorchè si trattava della sua condanna. Del resto, questa preoccupazione ha eco nelle più alte sfere. L'avvocato Lachaud è stato chiamato due volte alle Tuilerie, e l'ultima volta l'Imperatore s'intrattenne tre quarti d'ora con lui. Il ministro della giustizia dee dare oggi il suo parere sulla domanda di grazia. Il procuratore generale alla Corte imperiale ed il procuratore generale alla Corte di cassazione hanno già manifestato il loro avviso, e quello del sig. Dupin fu del tutto contrario all'accu[illegible] Il sig. Boissieu, che ha preseduto la Corte d'[illegible] è stato consultato, ma chiese la facoltà d[illegible]rsi, vista la sua precedente posizione. Il pre[illegible] di polizia dee consegnare oggi all'Imperato[illegible] rapporto sullo stato della pubblica opinione a riguardo di La Pommerais.

« Venne annunziato per errore che la signora La Pommerais sia stata ricevuta dall'Imperatrice: questa le fece dire, al contrario, che quella visita avrebbe fatto male ad ambedue. »

Secondo il *Moniteur du soir*, in previsione degli avvenimenti succedutisi in Danimarca, l'Imperatore di Russia avrebbe ceduto al suo agnato, il Granduca d'Oldemburgo, i diritti eventuali, ch'egli può far valere sopra una parte dello Schleswig-Holstein, in qualità di capo del ramo cadetto di Holstein-Gottorp. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*) Le possessioni, che potrebbero essera rivendicate a questo titolo, formano la parte più importante dello Schleswig-Holstein, perchè comprendono il porto di Kiel.

Egli è in virtù di questa cessione, che il Granduca d'Oldemburgo pareva dovesse intervenire nel conflitto attuale come pretendente ad una parte delle successione, che oggi si disputano le famiglie rivali di Glücksburgo e di Augustemburgo.

Berlino 6 giugno.

Il sig. di Bismarck ricevette domenica due deputazioni, giunte a Berlino dallo Schleswig, composte di 8 e di 20 persone, la prima dalle isole della Frisia e l'altra da Tondern per protestare a Berlino, in nome dei loro Comuni, che sono chiamate a rappresentare, contro ogni divisione dello Schleswig, facendo conoscere l'importanza marittima delle loro isole e delle coste, le quali danno marinai tali, che possono stare a paragone coi primi del mondo, e pregando che lo Schleswig-Holstein indiviso rimanga alla Confederazione germanica. Le isole della Frisia settentrionale sono: Pellworm, Föhr, Sylt e Amrum, delle quali l'ultima è tutta compresa nell'Jutland, e Sylt per metà, ove però la lingua delle Scuole, della Chiesa e dei Tribunali rimase sempre la tedesca. (*FF. di V.*)

Altra del 7 giugno.

Il Principe ereditario d'Augustemburgo e sua moglie arriveranno qui oggi e prenderanno alloggio nel Palazzo del Principe ereditario. (*FF. di V.*)

America.

Leggiamo nella *Perseveranza*, in data di Milano 8 corrente: « Il modo, più che incompleto, infedele, con cui l'*Agenzia Stefani* ci comunica ne' suoi monchi telegrammi le notizie degli Stati Uniti, fu causa che ignorassimo un importante movimento strategico di Grant, rivelatoci oggi dai giornali inglesi e francesi. Grant, dopo avere tentato di fronte Lee e trovatolo in gran forza nel suo centro, studiò di girare la sua ala diritta, e lo costrinse difatti ad abbandonare Spotsilvania, ed a ritirarsi sulla terza sua linea di difesa, ch'è tra' due fiumi Anna, l'uno del Nord, l'altro del Sud, che poi più sotto si congiungono. Fra Beauregard e Butler ci furono parecchi combattimenti, nei quali entrambe le parti ebbero perdite; ma finchè Butler non sia cacciato da' suoi trincieramenti di Bermuda-Hundreds, ci sarà sempre un serio pericolo da quella parte pel generale separatista e per Richmond. Grant ha ottenuto dei positivi vantaggi; ed essendo egli bene approvigionato, mentre il generale nemico lo è sempre meno, sarà al caso di ottenerne altri ancora. Altri notevoli vantaggi ottennero i federali nella Virginia occidentale verso il Tennessee, e nella Georgia, dove Sherman si avanza verso la parte più fertile di quel paese; ciocchè li può consolare della fallita spedizione della Luigiana pel Texas. È la prima volta che il generale Lee trovò un competitore degno di sè. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 giugno.

Leggesi nella *General-Correspondenz*: « L'Imperatore, in una lettera autografa al Ministro Burger, ha ordinato di formare una Commissione a Trieste, per esaminare l'esposizione del sig. Revoltella sulla posizione sfavorevole dell'Austria, relativamente al suo commercio transmarino. (*FF. di O. T.*)

Pietroburgo 8 giugno.

Assicurasi che il direttore della *London international financial Company*, sig. Hope, avrebbe conchiuso definitivamente col Governo il contratto relativo alla costruzione della strada ferrata da Mosca a Sebastopoli. I lavori comincierebbero ancora entro quest'anno. — Un dispaccio del Granduca Michele annunzia la fine della guerra del Caucaso. (*O. T.*)

Parigi 7 giugno.

Dal *Pays*: « La flotta inglese, che trovasi a Plymouth, ebbe ordine di recarsi a Spithead. »

Parigi 8 giugno.

Le informazioni sulla Conferenza sono: «La Conferenza si unirà venerdì. Non è ancora stabilita la base delle trattative, ma è probabile che la tregua verrà prolungata per 15 giorni. »

Pietroburgo 7. — Il *Giornale di Pietroburgo*, d'oggi, annunzia che l'incaricato di Russia presso la Corte di Roma ricevette l'ordine di rimettere al Cardinale Antonelli le lettere di richiamo, dichiarando che la missione di Kisseleff è terminata. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 10 giugno.

(Spedito il 10, ore 9 min. 40 antimerid.)

(Ricevuto il 10, ore 10 min. 40 ant.)

Ieri a Parigi fu giustiziato La Pommerais. — Fu stabilito il prolungamento dell'armistizio per 14 giorni. — Lo *Staatsanzeiger* di Berlino dice però che il 26 si riprenderanno probabilmente le ostilità.

(Nostra corrispondenza, privata.)

Vienna 10 giugno.

(Spedito il 10, ore 11 min. 25 antimerid.)

(Ricevuto il 10, ore 11 min. 55 ant.)

***Londra* 9. — Alla Camera de' lordi, lord Russell dichiara che la Conferenza andò oggi d'accordo sulla prolungazione dell'armistizio per 15 giorni. La Germania, che da principio vi si opponeva, ha finalmente consentito.**

Torino* 9. — Il bilancio del 1865 presenta 913 milioni di spese e 625 milioni d'entrata. *(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dell' 8 giugno.	del 9 giugno.
Metalliche al 5 p. %	72 90	72 85
Prestito naz. al 5 p. %	80 35	80 55
Prestito 1860	96 40	96 85
Azioni della Banca naz.	789 —	791 —
Az. dell' Istit. di credito	195 10	195 90
CAMBI		
Argento	113 50	113 50
Londra	114 25	114 20
Zecchini imperiali	5 44 5/10	5 44

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 giugno 1864.

Rendita 3 p. %	67 95
Strade ferrate austriache	407 —
Credito mobiliare	1136 —

FATTI DIVERSI.

Verso le ore 11 pomeridiane del 6 corrente un soldato della caserma del Sepolcro si gettò da una finestra del secondo piano. Raccolto semivivo, ei fu trasportato all'Ospitale militare.

Avvenne in Terzo, Distretto di Mestre, la notte del 2 corr., un parto trigemino due maschi ed una femmina, e tutti e tre sono stati condotti al sacro fonte nella chiesa parrocchiale. La femmina cessò di vivere 36 ore dopo; i maschi sono tutti due sani.

Nella notte del 17 al 18 maggio, per esaltazione mentale, fuggiva dalla stanza da letto Anna De Bon, moglie a Taddeo Tabacchi, di Sottocastello, vicino a Pieve di Cadore. Avviatosi a Toffer, e giunta presso il Piave, precipitavasi da quelle rocce nel fiume. Rapita dalla corrente, altro non si seppe di lei.

Dagli agenti dell'I. R. Commissariato di polizia a Padova venne arrestato il famigeratissimo ladro, Antonio B., autore del furto di oggetti preziosi e denaro, per la somma di 700 fiorini, consumato colà nella notte del 5 al 6 corrente, a danno della famiglia Michieli. Il B. è comprovato autore del detto furto, perchè furono raccolti sul luogo alcuni stromenti di ferro, riconosciuti di sua proprietà.

La notte del 6 al 7 corrente, venne consegnato agli arresti del medesimo Commissariato di Polizia a Padova, il vecchio ladro Antonio G. per sufficienti indizii sospetto autore dell'odioso fatto di rapina con sevizie, avvenuto in quella città nell'autunno del 18 1, a danno del sig. professore, dott. Girolamo Piotto.

Il giorno 5 corr., vicino al Ponte di Polesella, fu rinvenuto il cadavere di certa Maria Bedenda, d'anni 30, moglie a Luigi Stecca, d'Arquà, la quale era caduta nel canale, mentre andava ad attigner acqua.

Giovanni V., d'anni 21, fabbro di Verona, venne arrestato in ora tarda della notte del 6 al 7 corrente, mentre con altri compagni, che si diedero alla fuga, sforzava la porta del negozio d'un pistore a Ponte Navi, per commettervi un furto.

Alle ore 2 del 4 corr., infuriando un forte temporale, un fulmine colpì prima il campanile e poi la chiesa di S. Floriano, nel Comune di S. Pietro Incariano, cagionando notevoli guasti, ma lasciando illese le persone, che stavano sonando le campane.

Domenica, 12 corrente, nella saletta degli Antichi all'Accademia di belle arti verrà esposto un quadro di Raffaele Giannetti, rappresentante **Vittore Pisani liberato dal carcere.**

Accesso per la Galleria dei quadri, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., fino al giorno **22**.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 giugno.

Manifestavansi alcune vendite d'olii di Paxò effettuatesi sul prezzo di d.i 250 e collo sconto di 14 per %, come d'olii di Susa ancora a d.i 230, sc. 16 per %, e qualche affare venne fatto in quel di cotone sul prezzo di fior 24, che pel dettaglio è in maggiore pretesa. Gli affari peraltro, furono di poco conto, perchè l'interno poco domanda; nulla la speculazione. Venne fatto alcuna vendita nelle mandorle sul prezzo di fior. 32 verso il pagamento in valuta abusiva; pare che la ricerca proceda da Trieste, nè interamente si poteva esaurire, mancandone il nostro deposito. Si vendeva il baccalà in qualche partitella, da lire 43:50 a l. 44, ed al dettaglio si regge sopra le lire 50 daziato nella buona qualità. I coloniali, in generale, continuano bene sostenuti, ma non oltrepassavano, nel prezzo, i limiti dei di passati.

Le valute stanno quasi invariate; quelle d'oro, più offerte, e mancava in qualche momento l'argento, anche a 4 1/2 per % di aggio in confronto di quelle; le Banconote, pronte, rimasero ognora da 88 1/4 a 3/8, e i prestiti tutti sono più fermamente tenuti ed in maggior pretesa, sebbene con pochissime transazioni, almeno in palese. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 (*) giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	85 —
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

(*) Compilato prima dell'arrivo del telegrafo di Vienna.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 77		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 84 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 70 60	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» 84 80	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una.	» — —	» — —
Sconto	» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote	» 88 —	» — —

corrispondente a f. 113 63 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 9 giugno 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 giugno - 6 a.	337''', 10	14°, 0	13, 0	62	Nuvoloso	N. N. O.³	0'''.55	6 ant. 10
2 p.	337, 90	17, 3	15, 2	60	Nubi sparse	N. E.		6 pom. 10
10 p.	337, 00	15, 0	13, 9	63	Nuvoloso	N. N. E.		

Dalle 6 ant. del 9 giugno alle 6 a. del 10: Temp. mass. 22°, 2 — » min. 14°, 0
Età della luna: giorni 5. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Lundgren A. M., tenente colonnello svedese, alla Luna. — *Da Padova:* Namias Achille, avv. a Milano, alla Vittoria. — Burnigham T., eccles. ingl., da Barbesi. — Pereire Emilio, poss. franc., da Danieli. — *Da Merano:* Esterházy di Galantha contessa Anna, nata contessa Weissenwolff, dama dell'ordine della Croce stellata, a S. M. del Rosario, N. 705. — *Da Trieste:* Fiot Giacomo, ingegnere franc., al San Marco. — Servadio cav. Giuseppe, console di Venezuela, alla Luna. — Baulger Brian, da Danieli, - Digby Willoughby, da Danieli, ambi possid. ingl. — Schaeck Giacomo, possid. di Strasburgo, da Danieli. — *Da Milano:* Lorelace, conte, Pari d'Inghilterra, alla Ville. — Graf dott. Edoardo, poss. di Elberfeld, da Danieli. — De Serres Leone, da Danieli, - De Pontalba Alfredo, da Danieli, ambi poss. franc. — Terry K. K., da Danieli, - Leon Edoardo, da Danieli, ambi possid. ingl. — Buggenhagen L., ciambellano pruss., all'Europa. — Guisso co. Girolamo, all'Europa, - Volpicelli Vincenzo, all'Europa, ambi poss. napoletani. — *Da Firenze:* Bally Schmitter Federico, poss. svizzero, al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Mosconi Giuseppe, poss. vicentino. — *Per Verona:* Gemmell Guglielmo, poss. scozzese. — *Per Padova:* De Goldschmidt cav. Teodoro, vienn. — *Pel Tirolo:* Rorker Tommaso, poss. ingl. — *Per Trieste:* Leruth C., poss. di Aquisgrana. — *Per Milano:* Debrunner J., - Hugh Leonardo, - Wall W. Filippo, tutti tre poss. di Calcutta. — Von Oppell, uffic. sassone. — Pease J. B., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 giugno	Arrivati	651
	Partiti	690

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 giugno	Arrivati	56
	Partiti	65

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11 in *S. Gio. in Olio*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. Nell'Elenco dei trapassati del giorno 30 maggio p. p., furono ommessi: Albanesi Antonio, fu Stefano, di anni 59, barcaio. — Ravagnolo Domenico, fu Angelo, di 42, venditore di ciambelle girovago.

Nel giorno 5 *giugno.* — Bortoli Gaetano, fu Antonio, di anni 68, materassaio. — Caroldi Giovanni, fu Giacomo, di 54, industriante. — Cimitan Erminia, di Pietro, di anni 1, mesi 5. — Montini Luigi, fu Giuseppe, di 74, regio impiegato in quiescenza. — Nordio Francesca, di Michele, di anni 11, mesi 1. — Pellizzato Lucia, di Gio. Batt., di anni 4, mesi 6. — Ranghieri Adelaide, nub., fu Marianno, di anni 17. — Taddio Gio. Batt., di Amadio, di anni 15, sarto. — Zambelli Angela, di Gio., di anni 1, mesi 3. — Zanin Domenico, fu Giulio, di 71, oste. — Totale N. 10.

Nel giorno 6 *giugno.* — Benedetti Maria Augusta, ved. Marcovich, fu Bortolo, di anni 67, domestica. — Chinelato Modesta, nub., fu Girolamo, di 39, villica. — De Cilia Antonio, fu Gio. Batt., di 65, gondoliere. — Franzoja Teodolinda, nub., di Girolamo, di 20, civile. — Nardon Antonio, fu Pietro, di 74, doratore. — Pontini Maria Anna, ved. Pupola, fu Gio. Maria, di 67, domestica. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Venerdì 10 giugno.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.i — *Le nuvole.* (Replica.) — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19809. **AVVISO.** (3. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Udine, si terranno nei giorni 20 e 27 giugno corr., e 4 luglio p. v., tre esperimenti d'asta per l'appalto del diritto di misura biade nella città di Udine, duratura dal 1.° agosto 1864 a tutto 31 dicembre 1870 sul dato fiscale di fior. 192 : 50 v. a. all'anno, verso corrispondente cauzione e verso le altre solite condizioni esposte nei relativi capitoli di appalto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 31 maggio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 5516. **AVVISO.** (3. pubb.)

Riuscito senza sodisfacenti risultati il primo esperimento d'asta oggi tenuto per il riappalto della Ricevitoria di questa provincia pel futuro sessennio, da 1.° gennaio 1865 a 31 dicembre 1870, si reca a pubblica notizia, che alle condizioni portate dal precedente Avviso 5 p. maggio, N.i 4530-679 IV, fra le quali l'obbligo del deposito per concorrere all'asta di fior. 24,400 v. a., e la fideiussione per l'ammontare di fiorini 319,130, viene fissato pel suddetto riappalto un secondo esperimento pel giorno di lunedì 27 andante giugno, da continuarsi, occorrendo, nel successivo martedì 28 detto alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione prov., sul dato regolatore di fior. 4900 in qualità di annuo correspettivo fisso, essendo il relativo capitolato ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso l'archivista delegatizio.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della provincia e nelle città capoluoghi di provincia, ed inserito per tre volte come di metodo, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 1.° giugno 1864.
L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

N. 18085. **AVVISO D'ASTA PER VENDITA,** (3. pubb.)

nella quale si accetteranno offerte anche inferiori al prezzo di stima.

Caduto deserto anche il terzo esperimento d'asta per vendita della casa, orto e terreno in mappa stabile di Medun, ai N.i 1821, 1810, 1116 e 1438 della complessiva superficie di pertiche 5.81, colla rendita censuaria di lire 18 : 79, si rende noto al pubblico, che nel giorno 6 luglio p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo, un quarto esperimento d'asta per detta vendita sullo stesso dato fiscale di fior. 357 : 49 di v. d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 9 maggio 1863, numero 5239. Osservando, che si accetteranno offerte anche al disotto del detto dato fiscale sotto riserva della Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 18 maggio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Verona, porta a pubblica notizia, che per assicurare l'appalto dei lavori, i quali devono eseguirsi in seguito all'eccelsa Sovrana Risoluzione in data 1.° marzo 1864 per la costruzione d'uno Stabilimento delle Provviande militari in Verona, cioè per i lavori di terra e muratore, tagliapietra e scultore, falegname e marangone, fabbro e fabbro-ferraio, bandaio, coloritore, vetraio e bottaio, si terrà martedì 5 luglio 1864 una pubblica asta mediante offerta in iscritto sotto la riserva della Superiore approvazione.

Le offerte scritte, onde sieno contemplate, dovranno essere prodotte all'Ufficio dell'I. R. Direzione del Genio in Verona, al più tardi il giorno 5 luglio 1864 prima delle ore 10 antimerid.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 9 giugno, N. 128.)

Verona, 28 maggio 1864.
L'I. R. Tenente Colonnello e Direttore del Genio,
Cav. nob. DE TUNKLER.
L'I. R. Intendente, WOTZL.

N. 8387. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine, col conchiuso odierno pari N.°, ha posto in istato d'accusa Felice Gasperini, di anni 35 di Antonio, del Comune di Barcis, Distretto di Maniago, girovago, merciaiuolo, per crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200 Cod. pen., punibile a senso del sucessivo § 202 Codice stesso.

Essendo ignoto dove s'attrovi il detto Gasparini che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto tostochè sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 27 maggio 1864.
SCHERAUZ
G. Vidoni.

N. 1568. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine, col conchiuso pari N.°, ha posto in istato d'accusa Antonio di Gio. Batt. Zuliani, detto Zambon, di Villorba, Distretto di Udine, per crimine di grave lesione corporale, previsto dai §§ 152, 155, 69 Cod. pen., punibile a senso dello stesso § 155, nonchè per crimine di furto previsto dal § 194 I.° Cod. suddetto, punibile a senso del successivo § 199 Cod. stesso.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi l'accusato stesso che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè venga tratto in arresto tosto che sia scoperto e condotto a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Età d'anni 27, di religione cattolica, villico, celibe, di media statura, capelli biondi, fronte media, occhi bigi, naso e bocca regolari, barba nascente, mento obblungo, colorito sano.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 27 maggio 1864.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 5957. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine, col conchiuso odierno pari N.°, ha posto in istato di accusa, fra gli altri, Eustachio Varmo fu Carlo, per crimine di falsificazione di monete, previsto dal § 118 lett. *b* Cod. pen. punibile col successivo § 119.

Essendo ignoto il luogo dove si attrovi il detto accusato che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, a provvedere, affinchè il detto accusato venga tratto in arresto tosto che sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati personali.

Età, di anni 27, cattolico, celibe, di statura ordinaria, di corporatura complessa, capelli castani, fronte alto, occhi bigi, naso e bocca grandi, barba nascente, mento grosso, colorito buono.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 27 maggio 1864.
SCHERAUZ, Presidente.
G. Vidoni, Direttore.

N. 2570. **AVVISO.** (1. pubb.)

In relazione all'Avviso N. 6023 del 5 dicembre a. p., si annuncia, che per ordine dell'eccelso Ministero del Commercio, a datare dal 1.° giugno corr. fino a tutto ottobre p. v., la finora triplice settimanale Malleposta fra Belluno e Niederndorf, venne portata a corse giornaliere, con accettazione illimitata di viaggiatori.

Inoltre si reca a pubblica notizia, che in seguito all'apertura del nuovo tronco ferroviario fra Villacco e Klagenfurt, la Malleposta giornaliera da Udine per Villacco dal giorno 30 maggio p. p. in poi, viaggia col seguente orario:

Partenza da Udine alle 5.30 pom.
Arrivo in Villacco alle 8 ant.
Partenza da Villacco alle 7.30 pom.
Arrivo in Udine alle 8.30 ant.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-veneta,
Venezia, 5 giugno 1864.
L'I. R. Direttore delle Poste lomb.-venete, BERGER.

N. 5359. **AVVISO.** (1. pubb.)

Nel 6 maggio 1864 si è reso defunto in Udine il pubblico perito Sante Peressini.

Avendo il di lui erede chiesto lo svincolo della cauzione ipotecaria sopra benifondi assunta a garanzia del suddetto esercizio, presa il 19 agosto 1856 al N. 2506, presso l'I. R. Ufficio dell'Ipoteche in Udine, s'invitano quelli che potessero vantar titolo di indennizzo per danni eventualmente recati dal predetto perito agrimensore nelle operazioni di sua professione, a dover insinuare relativa domanda al protocollo di questa I. R. Delegazione prov. entro il mese di giugno a. c., scorso il qual termine senza che siasi presentato reclamo, la pubblica Amministrazione procederà all'esaudimento della domanda.

Il presente Avviso viene pubblicato e diramato in tutto il territorio del R. Lomb.-Veneto ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 28 maggio 1864.
L'I. R. Delegato prov., co. CABOGA.

N. 1167. **CIRCOLARE.** (1. pubb.)

Essendosi posto in istato d'accusa per crimine di furto, previsto dai §§ 173, 174 *d*, e 176 *b* Cod. pen., Matteo Toldo del fu Gio. Batt. di anni 30, di Zoldo, nubile, cattolico, calzolaio, di statura alta, ben complessa, rosso in faccia, capelli castagni, fronte media, naso pronunciato, a senso del § 382 del Reg. di proc. pen.; vengono interessate le Autorità competenti a verificare l'arresto del Toldo latitante, ed ordinare la sua traduzione a queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov., Sez. pen.,
Venezia, 1.° giugno 1864.
Il vicepresidente, CACCIA.

N. 2729. **AVVISO.** (1. pubb.)

Nel giorno di mercordì 15 giugno p. v., dalle ore 10 di mattina alle ore 3 pom., si terrà nella Sala di questa Congregazione prov. il primo esperimento d'asta per l'appalto dell'esercizio della Ricevitoria e Cassa provinciale di Padova durante il sessennio, da 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre 1870.

L'asta sarà aperta sul dato dell'annuo correspettivo a titolo di salario di fior. 8050, e la delibera sarà pronunciata, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante sotto la riserva della Superiore approvazione a favore di chi si profferirà disposto ad assumere il detto appalto per il minor correspettivo, avvertendo, che non si avrà riguardo alle migliorie che venissero posteriormente insinuate.

Ogni aspirante a cauzione della rispettiva offerta, dovrà, o presentare la prova di aver versato a titolo di deposito di garanzia in quest'I. R. Cassa prov. di finanza la somma di fiorini 34,312 in denaro a valor di tariffa, o dimettere un equivalente avallo di persona o Ditta di solvenza notoria come tale riconosciuta dalla locale Camera di Commercio e benevisa alla stazione appaltante.

Non sarà ammesso ad offrire se non chi dichiarerà espressamente di essere immune dai titoli di eccezione contemplati dal § 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, tanto per sè, quanto per le persone da manifestare interessate nell'impresa, avvertendo, che se dopo deliberato l'appalto si scoprisse nell'assuntore alcuno di detti titoli di eccezione, si farà luogo ad una nuova asta a tutte di lui spese, colle riserve d'indennizzo sancite dal § 10 di detta Sovrana Patente.

Il deliberatario, nel termine di 20 giorni al più tardi dalla comunicazione della Superiore approvazione della delibera, dovrà prestare un'idonea fideiussione per l'importo di fiorini 455,800 a cauzione degli obblighi assunti, o mediante corrispondente deposito in denaro sonante nell'I. R. Cassa provinciale di finanza di Padova, o mediante ipoteca sopra benifondi, e stabili colle latitudini prescritte dai §§ 230 e 1374 dell'imperante Codice civile.

Mancando il deliberatario di adempire a tale dovere, od adempiendolo imperfettamente, e qualora gli venisse rigettato il reclamo che fosse per interporre presso la competente Superiore Autorità contro il pronunciato giudizio sull'esibita fideiussione, sarà in facoltà della stazione appaltante di procedere ad una nuova asta, o di concedere anche ad altri l'appalto per trattativa, restando a di lui carico tutte le conseguenze passive.

Ogni aspirante dovrà eleggere e dichiarare il suo domicilio presso persona dimorante in questa città per la regolare intimazione degli atti.

Il capitolato delle condizioni d'appalto, è fin d'ora ostensibile a chiunque durante l'orario d'Ufficio presso questa Congregazione provinciale.

Dalla Congregazione provinciale,
Padova, 28 maggio 1864.
L'I. R. Delegato prov., Presidente, CESCHI.
Il Deputato provinciale, FERRI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2775. *Regno Lombardo-Veneto.* 562

Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Dovendosi procedere alla rinnovazione della Condotta ostetrica del Comune di Isola di Malo,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. È aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 30 giugno p. v., al posto suddetto, coll'annuo stipendio di fior. 105.

2. Le aspiranti produrranno a questo I. R. Commissariato entro il prefisso termine, la propria petizione, e vi uniranno le seguenti documentazioni:

a) Diploma originale, o Patente di abilitazione all'esercizio della relativa professione;
b) Fede di nascita;
c) Attestato di robusta costituzione fisica;
d) Dichiarazione di non essere vincolata a veruna Condotta, o ch'è in libertà di disimpegnarsene immediatamente, vidimata dall'Amministrazione comunale da cui dipende.

3. Mancando la petizione di alcuno dei documenti suddescritti, o non comprovando essa i requisiti voluti come all'articolo precedente, verrà rigettata.

4. Trascorso il termine come sopra, non saranno più accettate petizioni d'aspiro, e nemmeno per quelle a cui fossero rigettate come all'articolo precedente.

5. La Condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri, ed è triennale, e la nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Vicenza, 28 maggio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

N. 1686. 564

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA

Avvisa:

Volendosi procedere alla vendita, mediante asta a scheda segreta, dei sottodescritti beni posti nei Comuni di Fiesso e Vigonovo, si porta a comune notizia:

1. Che le offerte suggellate dovranno essere insinuate al protocollo di questa Congregazione, residente in campo S. Lorenzo, fino alle ore 4 pom., del giorno di lunedì 11 luglio p. v., e contenere il deposito di fior. 350, in monete d'argento, od in Obbligazioni pubbliche, al corso del listino della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, nonchè altri fior. 50 d'argento per le spese d'asta, e di contratto.

2. Che il dato fiscale d'asta viene fissato in fior. 3,500, effettivi d'argento.

3. Che la delibera è vincolata all'approvazione della Congregazione centrale.

4. Che le spese tutte relative, comprese quelle del trasferimento di proprietà, stanno a carico del deliberatario.

5. Che finalmente il relativo Capitolato è ostensibile presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Dolo, e presso l'Economato di questa Congregazione nei giorni non festivi, e durante l'orario d'Ufficio.

Fabbriche e Terreni da alienarsi:

a) Stabile in Fiesso, diviso in N. 10 abitazioni nel centro del caseggiato di quel Comune, descritto in Censo ai mappali numeri 147, 148, 150, 151, 152, 153, 154, 155 e 157, con Corte promiscua a mezzogiorno, e cortile a tramontana, ed occupante una superficie totale di pertiche 2 : 27, colla rendita censuaria di lire 287 : 75.

b) Due appezzamenti di terreno nel detto Comune di Fiesso, il primo costituito dai mappali numeri 839, 840, 841, di Campi 1.0.189, con casa colla superficie di pertiche 4.73, e colla rendita censuaria di lire 44 : 47; il secondo al mappale N. 821 di Campi 0.1.175, colla superficie di pertiche 1.77, e colla rendita censuaria di lire 5 : 40.

c) Appezzamento di terreno in detto Comune censuario, con piccola casa colonica, separata dal fondo costituito dai mappali numeri 601, 931, 934, di Campi 0.3.109, colla superficie di pertiche 3.40, e colla rendita censuaria di lire 37 : 41.

d) Appezzamento di terreno nel Comune censuario di Vigonovo, con casa colonica, costituito dai mappali numeri 60, 65, 66, colla superficie di pertiche 14.22, corrispondenti a Campi padovani 3.2.152, e colla rendita censuaria di lire 49 : 62.

Venezia, 31 maggio 1864.
Il Presidente,
CO. PIER GIROLAMO VENIER.

N. 1903. 556

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che in seguito all'autorizzazione impartita dall'inclita Congregazione centrale, col suo ossequiato Decreto 27 maggio p. p., N. 2707, nei giorni sottoindicati alle ore 10 di mattina, avranno luogo esperimenti di pubblica asta, presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Mestre, per la delibera al miglior offerente delle affittanze per anni quattordici, dei seguenti beni fondi e fabbriche, in quattro separati lotti, ferme nel resto le condizioni tutte contemplate dai relativi capitoli normali d'appalto, e analogo avviso d'asta, pubblicato sotto pari data e numero.

Descrizione della qualità dei beni da affittarsi.

Nel giorno 18 giugno corrente. A. P. V. arb. con fabbriche coloniche in Comune censuario di Favaro e parte in Carpenedo, quantità, pertiche 314 : 54, prezzo fiscale di annuo afitto, fior. 1,199 : 02; deposito a cauzione dell'offerta, fior. 120; deposito per le spese di contratto, fior. 50.

Nel detto giorno. A. P. V. arb. con fabbriche coloniche, in Comune censuario di Terzo con Tessera e parte in Favaro, pertiche 1244 : 41; annuo afitto, fior. 1,889; deposito a cauzione, fior. 189; per le spese di contratto, fior. 60.

Nel giorno 20 detto. A. P. V. ar. vit. con fabbriche coloniche, nel Comune censuario di Dese, pertiche 1039 : 50; annuo afitto, fior. 2,034 : 23; deposito a cauzione, fior. 204; per le spese di contratto, fior. 60.

Nel detto giorno. Fondo prativo in Bonisiol, in un solo corpo senza fabbriche, pertiche 190 : 79; annuo afitto, fior. 168 : 40; deposito a cauzione, fior. 16 : 81; per le spese di contratto, fior. 12.

Venezia, 2 giugno 1864.
Il medico direttore,
DOMENICO dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

538

Vendita di oggetti di conchiglie.

Anna Bergher, domiciliata in Venezia, a S. Simeone Profeta, Rio Marin, ponte Garzotti N. 774, a prezzi discretissimi, riceve commissioni per qualunque sorte di lavoro in conchiglie, cioè: reticelle da capo, cuffie, collane, scatole, braccialetti, ecc., eseguiti colla maggior precisione e buon gusto, vendendo pure conchiglie sciolte.

555

Pietro Pollon

negoziante di cavalli, rende noto, che si recherà alla prossima fiera di Padova, con una condotta di cavalli di razze distinte, crociati Inglesi e Prussiani, di diversi mantelli, da carrozza ed a doppio uso.

572

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

Un sordo, giudice competente, avverte i suoi compagni di sventura di avere esperimentate le trombette acustiche d'Abraham e di Zanetti, e d'essersi convinto, ch'esse giovano mirabilmente ... ai sani e ben costrutti orecchi, ma che ai sordi, quei sedicenti strumenti acustici costano cari e sono senza profitto! Le trombe Serravallo, modello inglese, che si vendono a prezzi moderati, sono veramente giovevoli. *Experto credite!*

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

ACQUA DI GIGLIO

Uno dei più ricercati prodotti per la toletta è l'acqua di fiori di giglio del **Planchais,** chimico privilegiato di Parigi.

La virtù di quest'acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta quella **morbidezza** e quel **vellutato**, che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire le **macchie rosse**, le **lentiggini**, ecc. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di fiori di giglio, il cui uso è diventato ormai generale.

Polvere insetticida.

Preparata dai **fratelli Drobaz** di Ragusa, primi scopritori di sì prezioso ed infallibile rimedio.

I fiori di **Crisantemo** vengono raccolti sotto la loro sorveglianza immediata, e, fatta quindi la scelta di quelli che sono perfettamente sbocciati e maturi, si **seccano all'ombra;** e così la polvere, che se ne ottiene, conserva il suo bel colorino naturale giallognolo, l'aroma, **sui generis,** piccante e gradevole, ed una sorprendente attività mortifera.

PROPRIETA'. Questo infallibile rimedio distrugge le pulci, le cimici, le formiche, gli scarafaggi (che la Polvere di Persia, molto meno attiva di questa, non può uccidere), ed ogni sorta d'insetti avanti e dopo la metamorfosi, preserva le pelli ed i panni dal tarlo e caccia le zanzare.

USO. Basta impolverarne gli animali molestati dalle pulci, i letti, i materassi, i luoghi infetti dalle cimici, ed i panni e le pelli soggette al tarlo; e, per cacciare le zanzare, profumarne le camere.

Molta **polvere** detta di **Crisantemo** si offre in commercio: ma buona parte di essa non è in realtà che un miscuglio riprovevole di varie specie di **camomille,** e per conseguenza, di poco o nessun effetto.

I vasetti contenenti la vera polvere insetticida di **Crisantemo** dei fratelli Dobraz, **sono di latta,** e non mai di cartone. Costano **soldi 45** effettivi. Vendonsi pure a centinaia e a libbre.

GRANELLI DI DIGITALINA

D'HOMOLLE E QUEVENNE.

Premio accordato dalla Società farmaceutica di Parigi.

La **Digitalina** è il principio a cui la *Digitale* deve le sue proprietà, come la *China* deve le sue al *Chinino*. Ella è somministrata negli stessi casi in cui si somministra la *Digitale (affezioni del cuore, idropetisi, ecc.)*. — Ma la *Digitalina* è da preferirsi alla pianta, da cui la si ottiene, per le seguenti ragioni: 1.° L'azione n'è più sicura, perchè il principio attivo, rimanendo isolato, non è punto variabile, come accade riguardo alla pianta; 2.° Spoglia dell'odore nauseoso che la pianta ha, la *Digitalina* è dallo stomaco tollerata di gran lunga meglio; 3.° La certezza nella dose della materia attiva (un milligrammo per granello); e la sua facile amministrazione, atteso il piccolissimo volume; 4.° I *Granelli di Digitalina* conservansi inalterati. Così i dottori *Homolle, Andral, Lemaistre, Bouchardt, Stannius, Sandras, Bonjean*, ecc. Si vendono a boccettine, ciascuna delle quali ne contiene sessanta. Superfluo aggiungere essere necessaria, per averli, la medica prescrizione.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.i FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro;** perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. **2 : 25.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Recere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10717. Unica pubb.

EDITTO

Si rende noto, essersi fatta annotazione di cancellazione nel Registro di commercio della firma di Antonio Maria Bertolini, stante avvenuta cessione della farmacia dallo stesso esercitata.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 1176 Civ. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, a termini dell'art. 13 del Cod. di commercio, che oggi nel Registro delle firme singole tenuto presso questo I. R. Tribunale e Senato di commercio, vennero fatte le seguenti inscrizioni:

a) Bartolammeo Locatelli, farmacista in Belluno all'insegna di S. Giuseppe, proprietario della Ditta e della firma, senza istitore, colla firma: Bartolammeo Locatelli.

b) Uberto Fabris, farmacista in Belluno all'insegna della Madonna, proprietario della Ditta e della firma, senza istitore, colla firma: Uberto Fabris.

c) Luigi Zanon, farmacista in Belluno all'insegna di S. Francesco, proprietario della Ditta e della firma, senza istitore, colla firma: Luigi Zanon.

d) Isidoro Fabris, farmacista a Mel, all'insegna di S. Antonio, proprietario della Ditta e della firma, senza istitore, colla firma: Isidoro Fabris.

e) Antonio Piovan, farmacista in Agordo, proprietario della Ditta e della firma, senza istitore, colla firma: Antonio Piovan.

Locchè s'inserisca per una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 1.° giugno 1864.
Il Presidente, DALLA ROSA

N. 2495. 2. pubb.

EDITTO

Quest'I. R. Tribunale quale Giudizio concorsuale di Federico Zamboni, rende pubblicamente noto che avranno luogo gli esperimenti primo e secondo d'asta della casa sottodescritta, avocata alla massa di d.° Zamboni, alle pur seguenti condizioni, innanzi ad apposita Commissione giudiziale, nel Consesso N. XI di questo Tribunale; quanto al primo esperimento nel sei (6) luglio 1864; quanto al secondo esperimento nel tre (3) agosto detto anno; sempre dalle ore dieci (10) ant. in punto: con avvertenza per ogni esperimento che durando eventualmente la gara alle ore tre (3) pom., l'asta sarà sospesa e proseguita nel giorno immediatamente successivo dalle ore dieci (10) ant. sia cogli offerenti in gara dal giorno innanzi, sia con qualsiasi altro vi concorresse: ritenuta obbligatoria pell'offerente la maggior ultima offerta del giorno innanzi se, nel successivo sino alle tre 3 pom. nessuno si presentasse a migliorarla: libero del resto a chi aspirasse all'asta di aver ispezione dell'atto 17 agosto 1863 di stima di quello stabile, fattasi dagl'ingegneri dottori Mazzari e Castrin, e così di ogni altro atto di cui il § 428 Giud. Reg., presso questa Registratura nell'orario d'Uffizio dei giorni non festivi, anche prima dei giorni d'asta; e libero pure agli stessi aspiranti di chieder copia degli atti medesimi.

Condizioni d'asta.

I. Lo stabile che si vende sarà deliberato all'unico offerente, se solo, ed al miglior offerente se più, sempre però a prezzo superiore a quello della stima giudiziale di fior. 12375 : 28.

II. Nessuno, ad eccezione dei creditori ipotecarii muniti di giudizio definitivo di liquidità, potrà essere ammesso all'asta senza avere prima cautata la propria offerta col previo deposito in mano della Commissione del decimo del valore, in effettivi fiorini d'argento od anche in monete d'oro al corso dell'ultimo listino del giorno precedente all'asta della Borsa di Venezia, e questo deposito, chiusa l'asta sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario, che non fosse creditore inscritto sullo stabile venduto, e munito della sentenza di liquidità come all'articolo precedente, dovrà entro 14 giorni successivi all'intimazione del Decreto approvante la subasta depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale nelle monete come sopra specificate e calcolate a cauzione della delibera stessa, altrettanta somma quanta, imputato il decimo depositato all'atto dell'asta importi il quinto dell'intero prezzo per cui l'immobile venduto sarà stato deliberato.

IV. Il creditore ipotecario che in difetto di giudizio definitivo di liquidità avesse dovuto verificare depositi contemplati dalle condizioni II, III, potrà ritirare i depositi stessi ogni qualvolta ottenga il detto giudizio, coll'obbligo per altro di pagare dal giorno del lievo dei depositi l'interesse sulla somma ritirata come nella condizione IV.

V. Il rimanente del prezzo d'asta resterà in mano del deliberatario fino a 30 giorni successivi alla consegna che sarà fatta della copia del riparto del prezzo all'amministratore della massa a termini e pegli effetti del § 151 Giud. Reg.

VI. Su questo residuo prezzo il deliberatario dovrà pagare l'interesse annuo del 5 per 100 nella Cassa forte di questo R. Tribunale in due eguali rate posticipate decorribili dal giorno in cui otterrà il godimento dello stabile acquistato.

VII. Il pagamento tanto del residuo prezzo, che degli interessi, dovrà farsi sempre in effettiva valuta d'argento al corso di tariffa eccettuata la moneta erosa, ed esclusi indistintamente tutti i surrogati, i quali per il caso di corso coattivo, non saranno calcolati che al valore dell'ultimo listino della Borsa di Venezia in confronto della pattuita specie di moneta. Tanto il capitale poi che l'interesse dovranno essere immuni da qualunque peso, imposta, e trattenuta dipendente da leggi e disposizioni presenti e future.

VIII. Anche i creditori ipotecarii dovranno corrispondere l'interesse giusta la condizione Numero VI sopra tutto il prezzo rimasto in loro mano, e pagare il prezzo stesso giusta la condizione V meno quella parte che fosse stata loro assegnata.

IX. Qualora si rendessero deliberatarii più persone saranno obbligate tutte in solidum all'osservanza di tutte le condizioni del presente Editto.

Se alcuno si rendesse deliberatario per nome da dichiarare s'intenderà obbligato personalmente finchè non abbia manifestata la persona per la quale avesse offerto, e questa non abbia accettata la dichiarazione, locchè tutto dovrà farsi entro un mese dal giorno dell'asta.

X. Lo stabile viene venduto nello stato in cui si troverà all'atto della delibera senza riguardo alle variazioni o deterioramenti naturali od accidentali avvenuti posteriormente alla stima giudiziale e come saranno goduti e detenuti dall'amministrazione del concorso.

XI. Le pigioni dello stabile venduto saranno percepite dall'acquirente dalla rata anticipata scadibile a 7 ottobre 1864. Quanto al rilascio e consegna materiale dello stabile, seguiranno essi al 7 ottobre suddetto.

XII. Il deliberatario dovrà sopportare tutti i pubblici pesi della rata di ottobre 1864.

XIII. Il deliberatario fino all'aggiudicazione definitiva dovrà tenere assicurato contro i pericoli e danni d'incendio lo stabile acquistato pel valore almeno per cui sarà stato deliberato, e pagare puntualmente il premio e le pubbliche imposte, e mantenerlo in buona condizione di riparazione e provvedere ai ristauri ordinarii ed estraordinarii, ritenuto che dal giorno della seguita delibera ogni eventualità ed ogni danno e bisogno allo stabile sarà a peso del deliberatario.

XIV. Tutte le spese di delibera, di depositi, di estradazioni tutte relative, imposte e di trasferimento attualmente in corso o che potessero sopravvenire, quietanze di capitali ed interessi, bolli e tasse relative dall'atto di delibera all'aggiudicazione e successive, nessuna eccettuata, saranno a carico del deliberatario.

XV. Mancando il deliberatario anche in parte ad alcuna delle suddette condizioni sarà in facoltà dell'amministrazione del concorso tanto di richiamarlo, quanto previa autorizzazione della delegazione dei creditori di ritenerlo decaduto dalla delibera, e di provocare il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo dovendo il fatto deposito rispondere di ogni conseguenza per quanto fosse sufficiente, e restando il deliberatario stesso ulteriormente responsabile per la parte rimanente. Che se il deliberatario fosse taluno de' creditori ipotecarii sarà tenuto a rispondere delle conseguenze colla propria sostanza e quindi anche col proprio credito ipotecario, che resterà vincolato a pegno; a favore della massa dei creditori per tutte le eventuali mancanze autorizzato l'amministratore in quest'ultimo caso a quelle pratiche tutte che occorressero per realizzar l'effettivo diritto di pegno.

XVI. Adempiute che abbia il deliberatario a tutte le premesse condizioni, ed a qualunque altra disposizione di legge relative, potrà chiedere, e gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile subastato che si descrive quale apparisce dalla stima giudiziale degli ingegneri Mazzari e Castrini ostensibile presso questo Tribunale.

Descrizione dello stabile che si vende.

Casa grande in questa città in contrada e parrocchia del Carmine e precisamente di fronte all'ora demolito fabbricato Bettinelli, la cui facciata prospetta sulla pubblica via e sul Sagrato del Carmine con corte, giardino, capanna rustica, rimessa e stalla capace per cinque cavalli, bottega sotto il portico al civ. N. 3920 vecchio e 4556, 4555 a, nuovi, in Censo ai NN. 411, 413 di mappa stabile, colla superficie complessiva di pert. 0 88, rend. a. L. 402 : 15, confinante a levante via pubblica del Carmine, mezzodì fabbricieria del Carmine, Vertuani e Fasolo, ponente mediante mura strada detta Montona, tramontana Olivieri Antonio loco Regina Agio Berti.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° marzo 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 1806. 3. pubb.

EDITTO.

Si previene il pubblico, che sopra requisitoria 22 febbraio N. 2862 dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, l'asta immobiliare che dovevasi tenere nella Sala udienze di questa Pretura pel triplice esperimento nei giorni 14, 21 e 30 corrente maggio sull'istanza di Pietro Logotetti coll'avvocato Fabris, contro la nobile Anna Maria Badoer vedova Micol, di Venezia, ed in confronto anche della fabbricieria della chiesa di Villanova, e di Agostino Ceresa di Luigi, di Venezia, venne sospesa per mancanza della prova della prestata intimazione alla prima nominata del Decreto 1.° marzo p. p. N. 840, e quindi si rimette d'Ufficio l'asta stessa ai giorni 2, 9 e 18 luglio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. dei beni ed alle condizioni di cui il precedente Editto 1.° marzo suddetto pari Numero e della appendice 18 aprile p. s. Numero 1407.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo e nella Piazza di Mirano e Pianiga, restando pubblicato per tre volte nel Foglio Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mirano, 16 maggio 1864.
Pel Pretore, indisposto,
SORANZO, Aggiunto.
Tolazzi, Canc.

N. 10831. 3 pubb.

EDITTO.

Nei giorni 20 e 25 giugno corr. alle ore 11 ant. in questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo e sotto la direzione dell'I. R. ascoltante Coletti, si terrà un duplice esperimento d'asta del genere sottodescritto alle seguenti Condizioni.

I. Nel primo esperimento l'asta sarà aperta sul dato unitario a. L. 31, corrispondenti a fiorini 10 : 85 in oro al vecchio corso abusivo per ogni mastello a misura di Mirano, colla detrazione del 2 per 100 a favore dell'acquirente come di consuetudine, e non verrà deliberato se non a chi offra il detto prezzo, o un prezzo maggiore, bene inteso che rimarrà deliberatario quello tra varii aspiranti che avrà fatto la massima offerta.

II. Nel secondo esperimento l'asta sarà aperta senza alcun dato regolatore, e il vino verrà deliberato a chi offrirà il maggior prezzo unitario. Questo prezzo sarà parimenti pagabile in oro al corso vecchio abusivo, e con detrazione del 2 per 100.

III. Dal dì della pubblicazione dell'avviso d'asta fino al giorno dell'indettovi esperimento, sarà libero ad ogni aspirante di esaminare ed assaggiare la partita di vino giacente nella campagna dei nobb. cav. Contin in Zeminiana, prov. di Padova, distretto di Campsampiero.

IV. La intera partita, comecchè di due qualità diverse, viene venduta in un unico Lotto, e al medesimo prezzo unitaro.

V. Ciascun aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito di fior. 165 v. a. in oro al vecchio corso abusivo, il quale sarà sul momento restituito a quelli che si ritirassero dalla gara, mentre invece il deposito del deliberatario sarà trattenuto dai nobb. sigg. cav. Contin, a garanzia de' suoi obblighi.

VI. Entro il termine di giorni otto dalla delibera il deliberatario dovrà levare l'intera partita del vino dalla canova dei nobb. cav. Contin in Zeminiana pagandone ivi all'atto della misurazione il prezzo unitario per cui ne avrà ottenuto la delibera con detrazione del fatto deposito.

VII. Le differenze in più od in meno che risultassero nella misurazione del vino saranno calcolate a ragione del prezzo unitario della delibera.

VIII. La consegna e condotta del misurato e levato vino da Zeminiana fino a Mestre seguirà a tutto carico de' nobb. sigg. cav. Contin, salvo però l'obbligo del deliberatario di notificare almeno 24 ore prima, il momento preciso in cui sarà nei prefissi otto giorni, a riceverlo, affinchè i mezzi di trasporto possano venire approntati.

IX. Trascorso il termine degli otto giorni senza che il deliberatario siasi prestato al ricevimento dell'intera partita di vino, col contemporaneo pagamento del prezzo di delibera, perderà il deposito e si procederà ipso facto a nuova asta come se la delibera non fosse avvenuta.

Descrizione della partita di vino.

Mastella 150 di vino nero a misura di Mirano 92 di qualità superiore, 58 d'inferiore, proveniente da' fondi de' nobb. sigg. cav. Contin in Zeminiana, distretto di Campo sampiero, e ivi giacente nella loro canova in cinque botti, una da 24 mastella, e due da 18 per ciascheduna di qualità superiore, una da 40 e una da 18 di qualità inferiore.

Locchè si pubblichi all'Albo, alla Borsa e nei luoghi soliti di questa città, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 6098. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, contro Jussigh Stefano e cons. di Clastra, avrà luogo nei locali di Ufficio di essa Pretura nel giorno 18 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo delle realtà sottodescritte, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realtà.

In Provincia di Udine, Distretto di S. Pietro, Comune amministrativo di S. Leonardo, e censuario di Cravero.

N. di mappa 3330, casa colonica, superficie pert. 0.14, rendita cens. L. 5 : 04.

N. 4721, coltivo da vanga arat. vit., superficie pert. 1.74, rend. cens. L. 3 : 74.

N. 5403, coltivo da vanga, superficie pert. 0 : 21, rend. cens. L. 0 : 41.

N. 5318, pascolo, superficie pert. 5.04, rend. cens. L. 2 : 27.

N. 4277, pascolo, superficie pert. 2.05, rend. cens. L. 0 : 97.

Totale pert. cens. 9.18, rendita cens. a. L. 12 : 53.

Condizioni d'asta.

I. Ogni concorrente all'asta dovrà precisamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

II. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

III. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

IV. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

V. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VI. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo anche per ciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VII. I fondi ai NN. di mappa 5318, 4277 portano in Censo la marca di livello a favore del Comune di S. Leonardo per le frazioni di Clastra e Grobbia, per cui il deliberatario dovrà assumere a proprio carico l'eventuale canone livellario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di S. Leonardo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 8 maggio 1864.
Il Pretore, ARMELLIN.

N. 3395. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Este rende noto ad Annibale Vettori fu Matteo, era di Este, ed ora assente d'ignota dimora, che Maria Conti-Muschi di Padova ha prodotto al N. 3395 la petizione contro Carolina Conti vedova di Matteo Vettori ed altri consorti, tra cui esso Annibale Vettori, in punto di pagamento di a. L. 1594 : 71 residuo di maggior somma data di prestito dalla detta Maria Conti all'ora fu Matteo Vettori, e che per l'assenza ed ignota dimora di esso Annibale Vettori, gli fu deputato questo avvocato dott. Novolato in curatore, affinchè lo rappresenti in detta lite, essendo stato fissato il giorno 19 luglio p. v. alle ore 9 ant. pel contraddittorio.

Viene perciò invitato detto Annibale Vettori a comparire in tempo, od a far pervenire al deputatogli curatore le necessarie istruzioni per la difesa, od a nominare altro procuratore che lo rappresenti, e come d'ordine di diritto.

Il presente si affigge a questo Albo, e viene per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 14 maggio 1864.
Il Pretore, FABRIS.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 11 GIUGNO.

ANNO 1864. -- N. 150.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/4 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/4 al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor cavaliere Luogotenente di S. M. I. R. A. ha nominato al posto di giardiniere in capo e custode dell'Orto botanico dell'I. R. Università di Padova, Gaspare Pigall.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere agl'infrascritti che possano accettare e portare gli Ordini, le medaglie e i distintivi d'onore stranieri, loro conferiti; cioè: Al tenente-colonnello Principe Alessandro d'Assia e al Reno, la grancroce dell'Ordine della Casa granducale di Mecklemburgo-Schwerin della Corona vendica; al tenentemaresciallo e comandante la fortezza di Theresienstadt, Carlo barone di Simbschen, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di prima classe; al general-maggiore e granmaggiordomo di S. A. I. il sig. tenentemaresciallo Arciduca Carlo Lodovico, Guglielmo barone di Hornstein, la grancroce del R. Ordine bavarese di S. Michele, al colonnello e presidente del Comitato d'artiglieria, Arturo conte Bytandt-Rheidt, e al colonnello e comandante il reggimento corazzieri Duca di Brunswick n. 8, Ermanno barone di Rambery, la croce di commendatore, e al primo tenente della gendarmeria della guardia, Ermanno barone di Diller-Hess, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine stesso; al colonnello e comandante del reggimento fanti barone di Martini n. 30, Francesco barone Abele di Lilienberg, la medaglia del merito militare del Principe di Schaumburgo-Lippa; al maggiore dello stato maggiore generale, Guglielmo Popp nobile di Poppenheim, la croce del Merito militare del Granduca di Mecklemburgo-Schwerin; al capitano di piazza, Ferdinando cavaliere di Purschka, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; ai capisquadrone del reggimento ulani conte Civalart n. 1, Filippo barone di Schenk-Stauffenberg, la croce di cavaliere del R. Ordine del Merito della Corona bavarese, e Paolo conte di Merveldt, la croce di cavaliere del R. Ordine siciliano di S. Frdinando; e finalmente al cadetto-caporale del reggimento fanti Re Guglielmo I di Prussia n. 34, Enrico Dotzauer, il R. distintivo d'onore militare prussiano di seconda classe.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia ha trovato di concedere all'avvocato in S. Dona, Luigi dott. Pitteri, la chiesta traslocazione a Dolo; e di conferire il posto d'avvocato, resosi in tal guisa vacante in S. Donà, a Pietro dott. de Bedin, e quello, vacante in Cavarzere, a Tommaso dott. Guizzetti, ambidue di Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 giugno.

Provenienti dalla Boemia, via del Tirolo, giunsero qui, nelle ore pom. d'ieri, le LL. AA. II. RR. i serenissimi Principi Lodovico e Giovanni, Granduchi di Toscana, con seguito, e presero alloggio nel Palazzo Reale.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, è da qui partita, alla volta di Vienna, S. A. I. la Granduchessa Maria Nicolaievna di Russia, con seguito.

Documenti diplomatici.

Il Gabinetto di Madrid diresse questo dispaccio a' rappresentanti della Spagna a Parigi, Londra e Washington, intorno alla vertenza col Perù:

Primo Segretariato di Stato degli affari esterni.

« Aranjuez, 24 maggio 1864.

« Quando gli attuali ministri furono chiamati all'onore d'essere i consiglieri di S. M., Vostra Eccellenza sa che, pel Perù, era già partito, colla missione di formulare reclami concernenti i tristi avvenimenti di Talamba, il ministro residente sig. Eusebio Salazar y Mazzarredo. Una delle mie prime cure era stata di prendere notizia di questa faccenda, e poi di scrivere confidenzialmente al sig. Salazar, raccomandandogli la maggior prudenza nel compimento della sua missione.

« Non era intenzione del Governo della Regina di provocare, nè d'accettare quistioni, in que' paesi, nè in alcun altro, che non fossero pienamente giustificate, nè di respingere le ragionevoli sodisfazioni, che potessero esser date nel caso che l'onore e gl'interessi della nazione esigessero che s'insistesse. L'ultimo corriere d'America ha apportato dispacci del sig. Salazar, indicanti il carattere doloroso, preso da questa vertenza; ma essi non indicano chiaramente ciò che il signor Salazar si proponeva di fare.

« Costretto d'aspettare altri dispacci, che, senza dubbio, ci daranno schiarimenti, ho creduto però dover indirizzare a V. E. questo dispaccio, reiterandovi l'assicurazione, perchè serva sempre di regola alla vostra condotta ed ai vostri colloquii col Governo, presso cui siete accreditato, che il Governo spagnuolo non disconosce l'indipendenza d'alcuno Stato americano, e che non ha alcuna pretensione territoriale su quella parte del mondo.

« Le dissidenze, che vi fossero state, o che potessero sorgere colle Repubbliche del nuovo continente, non gli faranno abbandonare la via di prudente moderazione, da lui sempre seguita, e che continuerà a seguire; per le contrario, le considererà sempre come sventure, e cercherà di terminarle al più presto possibile senza esigere nulla più di quanto richieggano il suo onore ed i suoi ben intesi interessi.

« Dio guardi V. E.

« *Sott.* — PACHECO. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 giugno.

A quanto annunzia un giornale, S. M. il Re di Prussia è atteso pel giorno 20 corrente a Carlsbad. (*FF. di V.*)

Il Vescovo Muschierewicz, che soggiorna a Vienna da due mesi, ritornerà a questi giorni a Carlowitz. A quanto si dice, prima della convocazione del Congresso serbico, seguirà la nomina definitiva del Patriarca, alla quale dignità sarebbe designato il Vescovo Muschierewicz. (*Idem.*)

Il 22 maggio giunse a Belgrado il nuovo console generale Cödel-Lannoy. L'attuale gerente interinale del Consolato generale, sig. Wassitsch, va come viceconsole a Mostar. (*C. G. A.*)

Togliamo alla corrispondenza particolare del *Diavoletto*, in data di Vienna 6 giugno, quanto segue:

« Fra breve vedrà qui la luce, in grandioso formato, un nuovo periodico, che si nominerà: *La stampa libera* (*Die freie Presse*).

« Esso verrà fondato e redatto da una Società degli attuali collaboratori della *Presse*, i quali, disgustatisi col suo proprietario, il sig. Zang, vogliono fargli con ciò pericolosa concorrenza. Con tutto il rispetto dovuto ai talenti dei sigg. Etienne e Friedländer dubito che questo sia il sito in cui la potenza dell'ingegno possa, senza gravi sagrifizii, riportare il trionfo su quella del denaro. Di tali esempii ve ne potrei citare a dozzine; così il *Volks-Blatt* volle farla al *Fremdenblatt*, e se la fece a sè stesso. »

Trento 8 giugno.

Col treno di questa mane della ferrovia, provenienti da Bolzano, giungevano in questa città le LL. AA. gli Arciduchi Lodovico e Giovanni, figli di S. A. I. il serenissimo Granduca di Toscana, sotto il nome di Conti di Prataglia. Appena preso alloggio al primario albergo d'Europa, si recava a complimentarli questo sig. consigliere aulico, conte di Hohenwart. I serenissimi Principi sono accompagnati dal conte Sforza e dal capitano di stato maggiore, barone di Biès, e seguiti da numerosa servitù. Essi ripartirono col treno serale alla volta di Verona. (*V. sopra.*) (*G. di T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 giugno.

Il Senato, nella seduta d'ieri, intraprese la discussione del progetto di legge sulle inchieste parlamentari, intorno a cui ragionarono il ministro guardasigilli, ed il senatore Cadorna, a sostegno del progetto, ed il relatore senatore Ceppi nel senso delle conclusioni dell'Ufficio centrale pel rigetto della legge. (*G. Uff.*)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, terminò la discussione del bilancio ordinario dei lavori pubblici, a cui presero parte i deputati Agostino Plutino, Fiorenzi, Basile, Valerio, Lazzaro, Boggio, Mureddu, La Porta, Carnazza, Giunti, De Boni, Michelini, Melchiorre, Casaretto, Castellani-Fantoni, Torrigiani, San Donato, Marescotti, Scarabelli, il relatore Colombani e il ministro dei lavori pubblici. (*Idem.*)

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 7 giugno:

« La quistione, che maggiormente preoccupa il Governo ed il paese, è quella delle finanze. Siamo in gravi imbarazzi, e, secondo un corrispondente del *Constitutionnel*, parrebbe che Minghetti fosse entrato in *pourparlers* con alcuni Stabilimenti finanziarii esteri, a fine d'ottenere un prestito di 200 milioni, che si emetterebbe al 6 per cento. La garantia, che si darebbe per questa nuova operazione, consiste nei beni demaniali. Il ministro Minghetti ebbe già varie proposte, ma egli intende che sieno chiamati a prender parte a quest'operazione anche gl'Istituti di credito, che si sono fondati in Italia. Non so in qual modo egli possa riuscire nel suo intento, ma vi ripeto la notizia quale viene data.

« Lo stesso ministro non fa mistero dell'intenzione sua e de' suoi colleghi, di procedere allo scioglimento della Camera, appena sieno votate le leggi finanziarie, e potrei anche citarvi i nomi dei deputati, coi quali egli ha espresso questa sua volontà.

« Circa alla buona riuscita dei progetti finanziarii che stanno sul tappeto credo sienvi molti dubbi. Minghetti è l'uomo delle teorie, ma non pare altrettanto felice allorchè si tratta di attuazione.

« Abbiamo fra noi, e da molti giorni, il generale Pallavicino. Ciò non impedisce, s'intende, che alcuni giornali lo facciano a capo delle sue colonne mobili, in caccia dei briganti, i quali vanno rialzando il capo in modo spaventevole. »

Il Tribunale di prima istanza di Firenze, con suo decreto profferito in Camera di Consiglio, ha dichiarato esser luogo a procedere contro l'editore del noto libro, intitolato: *I casi della Toscana*, per diversi titoli di delitto, fra i quali la manifestazione di voto per la distruzione dell'ordine monarchico costituzionale, e l'offesa alla sacra persona del Re; e conseguentemente ha inviato la relativa procedura alla Corte reale di Firenze. (*Nazione.*)

A Bergamo, il giorno della festa dello Statuto, fu inaugurato il monumento a Torquato Tasso.

IMPERO OTTOMANO

Coll'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto il 9 a Trieste dal Levante, l'*Osservatore Triestino* ricevette notizie di Costantinopoli del 4 corrente:

« È morto Nazim Beì, figlio del granvisir, il quale era membro del gran Consiglio di giustizia, ed aveva esercitato le cariche di primo segretario del Consiglio del Tesoro, di commissario imperiale all'Esposizione di Londra del 1862, e di vicepresidente della Commissione dell'Esposizione ottomana. In seguito a questa perdita dolorosa, il Sultano accordò al granvisir alcuni giorni di riposo, durante i quali sarà surrogato dal ministro degli affari esterni.

« Il piroscafo da guerra turco il *Peiki Sceriff*, arrivò da Tunisi, a Costantinopoli, recando al Governo dispacci del commissario imperiale Haidar effendi, i quali espongono le cause degli ultimi avvenimenti, e la presente condizione delle cose in quella Reggenza.

« Il colonnello Hagì Alì beì ricevette dalla Porta l'incarico di far costruire in Germania cinque piroscafi, da destinarsi alla navigazione del Danubio.

« Nelle vicinanze di Tripoli in Siria, i Beduini della tribù d'Eiubiè, assalirono e saccheggiarono il monastero greco di Mar-jakub. Daud pascià mandò un distaccamento di soldati contro i Beduini, ma questi erano già partiti col bottino fatto.

« Sabrì pascià, ispettore militare del secondo corpo d'esercito, è arrivato a Belgrado, per eseguire un'ispezione delle truppe, che trovansi alla frontiera. »

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha in data d'Atene 4 giugno, quanto segue:

« Durante tutta la decorsa settimana, l'Assemblea nazionale si occupò della discussione sulla Banca fondiaria de' signori Baltazzi. Alcuni de' rappresentanti si mostravano contrarii, non tanto all'istituzione della Banca, quanto alle condizioni, e principalmente il deputato di Salona, il quale è vicedirettore della Banca nazionale ellenica; ma, dopo che l'avvocato sig. Cocchino ebbe, in un lungo e forbito discorso spiegati tutt'i vantaggi, che una Banca fondiaria recherebbe al paese, e dopo che il sig. E. Baltazzi ebbe telegrafato che accetta l'emenda, proposta dal Ministero, riguardo ai prestiti (cioè di far prestiti in denaro sino all'importo di 12 milioni di dramme prima di emettere Obbligazioni fondiarie), la Camera permise l'istituzione della Banca, e così finì a favore della classe degli agricoltori, e quindi a favore di tutto il paese, questa questione, la quale da più settimane occupava gli animi, e per la quale il popolo in generale mostrava vivissima simpatia.

« Il Ministero Balbis si mantiene al potere ad onta dell'opposizione; il ministro dell'interno è col Re (fa le sue veci il ministro della guerra); quello poi degli affari esterni partì martedì scorso per Patrasso e Catacolo, d'onde accompagnerà S. M. a Corfù.

« Le misure prese dal ministro della guerra contro il brigantaggio si mostrarono efficaci; comandante delle truppe nell'Attica, fu nominato il capacissimo maggiore di gendarmeria, Daloneis, e già da più giorni nei dintorni d'Atene, non v'è neppur traccia di briganti.

« S. M. il Re, dopo aver visitata Sira, Idra e Nauplia, si recò anche a Tripolizza, invitato da una deputazione di quella città, ove fu accolto col massimo entusiasmo. In Argo, fu data dai contadini de' dintorni, in onore di S. M. una grandiosa festa campestre, alla quale, secondo si dice, assistevano più di 40,000 persone, numero, che nel nostro paese, scarsamente abitato, non si vide mai finora radunato in un sol punto.

« Dietro le ultime notizie uffiziali, il Re, dopo aver visitata l'eroica isola di Spezzia, si diresse per mare a Maratonisi, e ieri arrivò felicemente nella città commerciale di Calamata, ove il Municipio gli preparava un'accoglienza splendida. Il 7 o 8 corrente, seguirà l'arrivo a Corfù. (*V. le Recentissime d'ieri.*) Bisogna leggere i giornali delle Provincie per aver una piccola idea dell'accoglienza entusiastica, che il popolo greco fece al suo giovane Sovrano: tutti concordano nell'esaltare le manifestazioni di gioia, fatte in tale incontro da un popolo, stanco della lunga anarchia.

« Lunedì scorso, partirono dal Pireo su piroscafi della Società ellenica di navigazione a vapore le truppe destinate per le Isole Ionie, e ier l'altro (giovedì) era il giorno destinato per lo sbarco a Corfù; perciò fu celebrato qui un solenne *Te Deum*, durante il quale, vivissime echeggiavano per tutta la città le grida di *Viva l'Unione!* Ora la bandiera nazionale ellenica sventola sulle mura dell'antica Corcira, ed una nuova èra principia per la nazione greca: Dio voglia che sia pel bene del paese!

« Il distaccamento greco, partito per Cerigo, fu accolto in quell'isola con sommo entusiasmo, e tanto i soldati quanto gli uffiziali greci, non hanno che a lodarsi della premura de' Corigotti.

« Furono preparate a Nauplia, e spedite per le Sette Isole 1,200,000 schede, che serviranno per le elezioni de' rappresentanti ionii. Le elezioni principieranno, secondo si dice, al 7 di giugno (stile vecchio).

« Il vascello inglese il *Trafalgar*, ch'era partito tempo fa per Malta, si trova di nuovo nel porto di Pireo. »

FRANCIA

Reduce da Nuova Yorck, è giunto a Parigi il colonnello Lionetto Cipriani, già dittatore delle Marche nel 1860. (*Disc.*)

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 6 giugno:

« La cronaca oggi è tutta rivolta a raccontare le prove, fatte dalla razza ippica francese sull'inglese: anche su questo campo i poveri orgo-

APPENDICE.

IL MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE SECONDA.

VIII.

I richieditori.

L'anticamera del duca di Fitz-James, al Pavillon Marsan, era ingombra di gente. Persone di tutti i Governi vi si guardavano di traverso; imperocchè, se vi si vedevano molti regii, forse non minore era il numero degli uomini, che avevano dato caparre d'affetto al Governo imperiale, e che or si recavano ad offerire la coscienza loro ed il zelo a' migliori patti possibili. Senza ripetere ciò che si disse e scrisse le tante volte intorno a' camaleonti di Corte, possiamo far nota dello spettacolo, poco edificante, che presentavano i solleciti adulatori d'una Monarchia appena ristorata, ch'essi avevano combattuta sì a lungo; ed essi non erano i meno accaniti alla profenda. Laonde i Borboni si vedevano obbligati, per isbramare i loro nemici convertiti, a trascurare i lor proprii amici, e facevano molti malcontenti, senza procacciarsi un vero sostegno.

La lista de' nomi iscritti era abbastanza lunga, perchè il sig. di Roquefeuille e il vidamo fremessero, allorchè, giungendo, s'accostarono all'usciere, che teneva la penna, e si videro registrati sotto i numeri 50 e 51. Prima di registrarli, l'usciere aveva gettato un'occhiata sprezzante su' loro vestimenti frusti e antiquati.

I due migrati andarono a sedere sopr'una delle panchette, infisse a' muri dell'anticamera, e scambiarono prima sottovoce alcune parole improntate di scoramento; il che va detto in ispecie pel sig. di Roquefeuille, il quale ogni cosa pigliava in sul serio, laddove il suo compagno vi cercava sempre il lato ridevole.

— È possibile, disse il primo, che abbiamo a sciupar qui tutta la giornata. N. 50 e N. 51! Son cose da andare in deliquio.

— Caro marchese, il cielo non vi dotò di pazienza. Siamo appena giunti; non abbiamo ancora il diritto di lamentarci.

— Non mi lamento; tutt'al più, potrei pigliarmela colla nostra lentezza.

— Quel Benedetto non finiva mai d'assettarvi; è una tartaruga.

— Ah! nol rimproverate; egli è la devozione in persona. Sappiate, amico, che, se non avessi avuto Benedetto, già da molti anni non vivrei più.

— Poh! poh!

— In più d'un'occasione, mi sarei lasciato morir di fame e di freddo, piuttosto che continuare una lotta, che mi rifiniva.

— La vita è buona, disse allegramente il vidamo; ell'è buona anche nelle peggiori condizioni, e avreste fatto una gran baggianata a rinunziarvi. Per esempio, può darsi che ricuperiate in breve una parte delle vostre sostanze; vedete dunque che la vita vi susurrerebbe allora agli orecchi cose graziose!

Il sig. di Roquefeuille scosse la testa con malinconia:

— Se venni qui, disse, ci venni più per la sodisfazione della mia dignità, e per poter assicurare la sorte del mio fedel Benedetto, che non per conquistare in favor della mia vecchiezza alcuni ultimi godimenti. La ricchezza m'affliggerà, anzichè consolarmi, ogni qual volta, guardando al passato, dirò a me stesso: « Ebbi una figliuola . . . e tutto dee morire con me. »

— Via, via, non andiamo in tenerezze; il momento sarebbe inopportuno. Abbiam bisogno di tutta la nostra energia.

Il vidamo aggiunse, dopo aver abbracciato l'assemblea con uno sguardo a cerchio.

— Per grande che sia la torta, il numero delle porzioni sarà necessariamente ristretto, perchè non mancano i concorrenti. Occupiamoci soltanto del nostro negozio. Non vi parrebbe che fosse bene commuovere il duca con parole patetiche? Nella prima udienza, foste troppo altero, troppo ritenuto.

— Il duca ed io siamo due gentiluomini. Non posso far piegare la mia alterezza dinanzi a lui. Che vantaggio ha egli sopra di me? Ch'egli è ben conosciuto dalla famiglia reale, mentre io fui una volta sola a Versaglia.

— E che uscite, per giunta, dalle file oscure della nobiltà di Provincia. In somma, caro mio, siate grazioso quanto più potete: i grandi si pigliano soltanto co' sorrisi.

Il marchese non replicò, ma levò gli occhi al cielo, come per protestare contro massime così fatte.

Intanto, molti de' richieditori erano stati spicciati, il che permetteva di credere che le udienze fossero brevi, e che il duca si liberasse di parecchi fra essi, ricevendoli in piedi, e dispensando loro in fretta alquante parole lisciate.

— Non tarderemo ad avere la nostra volta, disse il vidamo sottovoce al sig. di Roquefeuille.

— Non desidero più ch'ella venga, rispose questi allo stesso modo. Provo una palpitazione di cuore, che mi opprime.

— Eh! via, fanciullaggini! Poichè, nella vostra opinione, il duca è un gentiluomo vostro pari . . .

— È vero; ma ei tiene il mio destino in man sua.

— Non v'affannate, caro marchese, io auguro bene della vostra pratica. A proposito, non dimenticherete la nostra convenzione di buoni e leali amici? Quegli, che primo ricupererà il suo, spartirà coll'altro.

— Quel ch'è di patto non è d'inganno, rispose il sig. di Roquefeuille; ma noi vendiamo la pelle dell'orso prima di . . .

L'uscio del gabinetto si aperse; ed un usciere gridò con voce sonora:

— Il signor marchese di Roquefeuille! Il signor vidamo di Mâchefer!

Questi nomi trassero gli astanti ad un movimento di curiosità.

— Siamo chiamati più presto che non m'immaginassi, disse il vidamo al suo amico; egli è un buon presagio.

Ed entrarono, il sig. di Roquefeuille nel suo grave e tristo sembiante, il vidamo col suo sorriso continuo e colla schiena molto curvata.

Il duca era in piedi, in nobile atteggiamento, coll'una mano appoggiata sul velluto della sua scrivania.

— Signori, ei disse, poichè siete venuti insieme e vi siete fatti inscrivere per essere ricevuti nel medesimo tempo, non ho voluto separarvi nell'udienza. D'altra parte, quel che ho da dirvi sarà istruttivo per tutti e due.

Il complimento morì in bocca al marchese; il sig. di Mâchefer, più intrepido, trovò modo, per lo contrario, di dire con bella grazia squisita:

— Signor duca, vi siamo già debitori di gratitudine, poichè ci avete risparmiato una lunga aspettativa.

— Questo, replicò il duca, è un riguardo, che si dee avere, quando non si ha da dare alle persone notizie gran fatto buone.

Il vidamo sentì il valore della sentenza, e se ne sentì scuotere vivamente, ma ebbe cura di serbare il sorriso; mentre il marchese non aveva potuto impedirsi di volgere all'amico un'occhiata, la quale significava: « Non ve l'aveva pronosticato? »

— Occupiamoci prima di voi, signore, ripigliò il duca, additando con pulito gesto il sig. di Roquefeuille. A torto immaginereste che il Governo di Sua Maestà resti sordo a' richiami analoghi al vostro, che gli giungono da ogni parte. Non solamente, e' si ascoltano con attenzione, ma forman soggetto d'un esame accuratissimo, di minutissime indagini. Se il Governo è fermamente risoluto a ributtar domande indiscrete ed a confondere l'impostura, si fa, d'altro canto, un dovere di riconoscere i titoli legittimi, e una fortuna di trarre dall'indigenza gli antichi e fedeli servitori della sua causa.

— Se così è, signor duca, disse il marchese, rincorato da tali parole, oso credere di poter isperare, giacchè i miei titoli sono de' più legittimi, e son rimasto per tutta la vita un fedel servitore della causa reale.

— Al pari di me, insinuò il vidamo.

— Aspettate, aspettate, riprese il duca; non ho ancor terminato. Per quanto vi concerne, tutte le indagini furono fatte. S'è chiesta informazione d'un marchese di Roquefeuille, uscito di Francia ne' più tristi giorni del Terrore. Egli era l'ultimo rappresentante della sua schiatta; era vedovo con una figliuola unica . . .

— Appunto! esclamò il marchese. Conduceva meco la mia cara Antonietta, che ho perduta, pur troppo! per sempre.

— Continuo. Il signor di Roquefeuille fu assalito da malandrini colle berrette rosse . . .

— Appunto, appunto . . .

— Non m'interrompete più, vi prego. Si trovaron gl'indizii del suo passaggio a Nizza, del suo soggiorno in alcune città di Germania; ma, dal momento ch'egli lasciò Magonza, non si ha più traccia di lui. S'andò d'accordo nel rispondermi che, a quel tempo, il marchese era ammalato, logorato dalla miseria e dalla tristezza, e che aveva dovuto morire in qualche ignoto luoghicciuolo. Argomentare da tal mancanza d'informazioni che siete un impostore, sarebbe una specie di crudeltà. Non posso disconoscere in voi, signore, un aspetto venerabile, un portamento dignitoso, quel non so che, in somma, che fa distinguere il patriziato; ma il mio dovere è troppo rigido per consentirmi di cedere agl'istinti del cuore ed alle idee della mente. Vi confesso che mi terrei per fortunato se mi portaste un giorno una pruova autentica, e che m'affretterei di porla sotto gli occhi di Sua Maestà; ma, senza questo, nulla posso fare in pro' vostro. Abbiamo già troppi nemici, i quali vanno gridando per la piazza che conculchiamo i servigi, resi alla Francia da vent'anni, e che tutt'i nostri favori son riserbati agli uomini del cessato Governo. Lo dicono, e cominciano a stamparlo. Ci conviene dunque star sulle nostre, per avere il diritto di tener a segno un'opinione fremente. M'avete ben capito, spero; io non vi sono menomamente ostile, ma son obbligato a stare in riserbo con voi.

Il marchese chinò mestamente il capo, e die' addietro d'un passo, mormorando:

— Grazie, signor duca.

Chi avesse osservato il vidamo, avrebbe potuto scorgere facilmente ch'egli aveva perduto buona parte della sua consueta baldanza; e forse, in cuor suo, e' si rammaricava d'essersi recato a quella sciagurata udienza, temendo che la disgrazia del marchese rimbalzasse su lui.

— Ora a noi, signore, dissegli il duca, cangiando subitamente di tuono, e dando alla voce una più benigna inflessione.

Il vidamo sperò: quel tuono imprevisto gli

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.
V. i NN. 95-97, 105-107, 111-113, 122-124, e 127-129.

gliosi di Albione, questi milionarii di sterline e di vanità, sono sconfitti: sconfitti sul campo del *turf* non par vero; eppure è verissimo. Bisogna sapere che ieri tutta Parigi, più trentamila provinciali, si erano data la posta al bosco di Boulogne, ove dovea disputarsi il gran premio di trentamila franchi che, colle *entrate*, ascendeva alla cifra rispettabile di 177,300. Le più notabili sommità del mondo parigino erano al convegno, e ci osservai Thiers, Berryer, Morny, Carnot, Murat, senza dire della Corte imperiale completa. Il numero delle carrozze si poteva computare a diecimila. Epsom, la patria delle corse, la gloria ippica dell' Inghilterra, non raggiunse mai tanto splendore. All' arrivo, l' Imperatore e l' Imperatrice furono accolti da un formidabile *urrà*; poi la campana dette il segno, e in quella folla immensa si fece silenzio, come accade in un teatro quando il primo tocco d' orchestra annunzia il principio di uno spettacolo.

« Due erano i concorrenti al gran premio, fra cui s' impegnavano scommesse. *Blair Athel* rappresentava l'Inghilterra, e *Vermont* la Francia. Per dire il vero, quando *Blair* comparve, la sua maravigliosa agilità di forme gli aveva guadagnate tutte le convinzioni, e, non ostante il patriottismo, il superbo inglese fu vivamente applaudito. Ma al primo tratto *Vermont* prese la sua rivincita, e la conservò sino alla fine. Fu un vero parossismo di gioia, un immenso grido di allegrezza. Si gridava: Viva la Francia! viva *Vermont! Enfoncés les Anglais!* Ci mancò poco che non si portasse in trionfo il fortunato *Vermont*; figuratevi che la sera i *boulevards* furono illuminati. Lo stesso Imperatore era uscito dalla sua impassibilità, e quando egli fece chiamare il proprietario del vincitore, signor Delamarre, per congratultarsi con lui, un' altra esplosione di applausi risuonò, ripercossa dagli echi fino a Parigi. Che cosa si farebbe se un giorno avvenisse una vittoria della flotta francese sulla sua antica e formidabile rivale? »

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Leggesi nel *Moniteur*, del 6 giugno: « Il ministro della guerra ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico, con cui il generale Jusuf annunzia al governatore generale dell' Algeria il felice esito d' una spedizione contro le tribù insorte del Gebel-Amur:

« « *Laghuat 2 giugno.* — Sono arrivato ad El-Gricha, importante villaggio addossato ad El-Gada e posto a' suoi piedi. La sua popolazione spaventata l' aveva abbandonato, ed erasi unita a quella d' El-Gada. Quest' ultima, nella maggiore angustia, s' è posta a mia disposizione, donne, fanciulli, vecchi, con alcune mandre. Un colpo di mano su cotal gente non era degna nè di me, nè de' miei soldati.

« Eddin, e tutto il resto de' combattenti, chiedono grazia a mani giunte. Io permetto loro di ritornare ne' loro luoghi; sono tanti nemici ch' io tolgo al generale Deligny, e lascio a lui solo la cura di punire e di regolare le faccende del suo paese. Io mi tratterrò nella contrada finchè sarà utile la mia presenza. » »

« Il 31 maggio, il colonnello Lapasset, il cui movimento sopra Ammi-Mussa è già stato riferito nel *Moniteur*, è giunto avanti quella piazza senza trar colpo. Dopo i suoi infruttuosi attacchi, il marabutto Si-el-Azerey si è recato prima a Guelt-Sidi-Buzid, ed il 31 discendeva nella pianura di Relizanne con 300 cavalieri. Il colonnello La Chaise diresse immediatamente contro di lui un battaglione dell' 82.° ed un pezzo rigato; alcuni colpi di cannone, che hanno ucciso 8 uomini al nemico, bastarono per disperderlo e cacciarlo in fuga.

« Il generale Rose s' avanza verso Zamorah con cinque battaglioni, tre pezzi d' artiglieria, ed un *gum* numeroso e sicuro.

« Tutto fa dunque sperare che le operazioni seguiranno un corso favorevole, e che l' insurrezione sarà vigorosamente attaccata in tutti i punti, dove ha concentrato le sue forze.

« La salute delle truppe è eccellente. »

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data di Berna 1.° giugno:

« Le Commissioni italiana e svizzera per la rettificazione dei confini nella valle di Lei sono invitate a radunarsi quest' anno per procedere ad una nuova perizia. Si lascia loro la cura di fissare esse medesime l' epoca della loro riunione.

« Il Comitato del S. Gottardo risponde all' osservazione del sig. Menabrea, ministro italiano de' lavori pubblici, circa la comunicazione, che gli è stata fatta relativamente a questo progettato passo ferroviario, nella quale affermava che non esistono piani di dettaglio pel S. Gottardo. Il Comitato domanda se il sig. Menabrea desidera piani eseguiti sopra una scala più grande di quelli, elaborati dal sig. Welli, noto essendo che di questo ingegnere esistono i piani sulla scala di 1 a 10,000.

« Il sig. Schlatter, console svizzero a Genova, trasmette la domanda di uno Svizzero, stabilito nell' isola di Sardegna, proponente lo stabilimento di un Consolato a Cagliari. Il sig. Schlatter è opposto a questa domanda, ed il Consiglio federale decide non esservi luogo di prenderla in considerazione. »

Leggiamo nello stesso giornale, in data del 6 giugno: « Secondo comunicazioni del Governo di Zurigo, aumenta in quel Cantone il numero dei rifugiati polacchi, quantunque molti di essi siano partiti dalla Svizzera. »

GERMANIA.

Leggesi quanto appresso nel *Mémorial Diplomatique*:

« Oggi che la questione della divisione dello Schleswig fra la Danimarca e la Confederazione germanica è posta in campo, noi crediamo che non saranno discari ai nostri lettori i seguenti cenni statistici:

« L'Holstein, che si estende sopra 155 miglia quadrate geografiche, conta 544,419 abitanti; lo Schleswig, quantunque più esteso dell'Holstein, non conta che 409,907 anime sopra 167 miglia; per tal modo, ove questi due Ducati fossero uniti, essi formerebbero uno stato di 322 miglia quadrate con una popolazione di 954,326 abitanti; qualora poi vi si aggiungesse il Lauenburgo, di 50,147 abitanti sopra 19 miglia, la popolazione del nuovo Stato si eleverebbe ad 1,004,473 abitanti secondo i dati tolti dal censimento della popolazione del 1860.

« Ora, se la proposta di dividere lo Schleswig in due porzioni, delle quali una farebbe parte della Confederazione germanica, e l' altra sarebbe incorporata al resto della Monarchia danese, dovesse prevalere, la differenza della lingua ci sembra la base più naturale, sopra di cui si dovrebbe fissare la separazione. Secondo Adam Biernatzki, di Altona, in un opuscolo del 1849 le lingue nei Ducati si dividerebbero in maniera tale, che, valutando al 10 p. % l' accrescimento della popolazione ogni undici anni, vi erano nel 1860, 146,500, che parlavano il basso tedesco, 135,000 il danese, 85,000 il danese ed il tedesco e 33,000 il frisone.

« Dividendo la cifra di 85,000 in due metà per aggiungerne una alla somma di coloro che parlano il tedesco, e l' altra alla somma di coloro che parlano il danese, la prima si eleverebbe a 189,000 e la seconda a 177,500; il che darebbe una differenza di 11,500 a vantaggio dell' elemento tedesco. Resta a sapersi a quale delle due somme sarà da imputarsi quella dei Frisoni. La loro somma di 33,000, se venisse aggiunta al totale, che noi attribuiamo alla lingua danese, formerebbe un eccedente di 21,500 a favore di questa sulla lingua tedesca; questo eccedente sarebbe più del doppio (44,500) a vantaggio dei Tedeschi; e ove alla loro somma di 189,000 si aggiunga quella dei Frisoni in 33,000, si otterrebbe un totale di 222,000.

« Noi ignoriamo da qual parte penderà la bilancia, non potendo determinare a quale dei due idiomi si accosti maggiormente il frisone. »

DANIMARCA.

Copenaghen 3 giugno.

Il nuovo ministro della guerra Lundbye aumentò improvvisamente l' esercito danese di presso a 100 uffiziali, facendo avanzare a sottotenenti aspiranti uffiziali, sottufiziali e volontarii.

(O. T.)

In un indirizzo, presentato da Korsör al presidente de' ministri Monrad, si propugna la sollecita convocazione del Consiglio del Regno dello Schleswig danese, affinchè amici e nemici veggano che in Danimarca la Rappresentanza popolare e il Governo nutrono gli stessi sentimenti riguardo all' onore della patria. *(Idem.)*

Dicesi che gli abitanti di Kiel indirizzeranno alla Conferenza di Londra una Memoria, tendente a far dichiarare che il porto di Kiel sia porto neutrale e porto franco. *(Pungolo.)*

AMERICA.

Troviamo ne' giornali inglesi importanti avvisi della guerra americana (*V. le Recentissime d' ieri*):

« Nuova Yorck 24 maggio (sera.)

« Il generale Grant mosse il dì 20 il suo esercito per costringere Lee a lasciare il suo forte luogo di Spottsylvania. Cominciò la notte il corpo di Hancock a procedere alla Stazione di Guinens, nella strada di Fredericksburgo, e lungo la via ferrata, sino a Bowling Green. Gli tenne dietro altro corpo dell' esercito federale. Lee, accortosi della mossa di Grant, mandò subito verso il mezzogiorno i generali Longstreet ed Ewell.

« Il sig. Staunton, segretario per la guerra, informò che, secondo gli avvisi telegrafici di domenica, è da credere che Lee siasi ritirato oltre il fiume Anna settentrionale.

« Granit teneva le Stazioni di Garvey e Mendford, e la riva meridionale del fiume Mattapony. Ma Lee era stato ingrossato dalla divisione di Hocke, venuta dalla Carolina settentrionale.

« Il sig. Staunton dice che l'esercito federale è ora sì forte di numero e provvisto d' ogni cosa, come nel principio della campagna.

« Beauregard assaltò giovedì e venerdì passato il campo di Butler a Bermuda Hundreds, e prese le trincee dirimpetto Ame e Terry. Ma Butler le riprese. Beauregard tornò domenica all' assalto, e fu ributtato dal generale Ame, che fece grande strage de' nemici.

« La cavalleria confederata assaltò il forte Powhattan, sopra le sponde del fiume Giacomo, ma fu cacciata.

« Il generale Sherman ristette due giorni in Kingston, per rifornirsi di viveri e munizioni; indi riprese il suo cammino sopra le orme del generale Johnston, che ritiravasi verso Atlanta.

« L' ammiraglio Porter arrivò alla foce del fiume Red River, avendo risollevato i vascelli, che s' erano arrenati presso alla cateratta d' Alessandria. Il generale Banks sgombrò d' Alessandria, e va verso Semmesport.

« La Camera de' rappresentanti chiese al sig. Seward, segretario di Stato, che rendesse conto del come riferì al Governo francese il partito della Camera rispetto al Messico.

« Il governatore di Nuova Yorck ordinò che si procedesse contro coloro, che, d'ordine di Washington, sequestrarono il *New York World* e il *Journal of Commerce*.

« Avvisi di Matamoros, per la via di Nuova Orléans, hanno che Messicani e Francesi vengono spesso a contesa in quei luoghi, e il generale messicano Cortinas fece poco fa impiccare un Francese. »

« Nuova Yorck 26 maggio (mezzodì.)

« Il *New Jork Tribune* d' oggi dice che il levarsi Grant davanti di Spottsylvania non fu per muovere per fianco, ma per seguitar Lee, che si ritira, essendo già passato di là dal fiume Anna settentrionale. L' assalto di Lee del 20 fu per nascondere la sua ritirata.

« Altri nuovi dispacci di Grant dicono che Lee ha ridotto tutte le sue genti in un forte luogo tra' fiumi Anna settentrionale e meridionale. Ma a Grant, per compiere il suo disegno strategico, bisognano due o tre giorni. »

« Nuova Yorck 26 maggio (sera.)

« Il generale de' confederati Fitzhugh Lee assalì Wilshon's Wharf, sopra le sponde settentrionali del fiume Giacomo.

« Il sig. Seward, rispondendo alla domanda mossagli nella Camera riguardo al Messico, disse aver egli fatto intendere al Governo francese che il partito della Camera esprimeva il sentimento di tutta la nazione; ma il deciderne stava nel Presidente, il quale ora non pensa lasciare la via, sino ad oggi tenuta. »

Or ecco il sunto dei più importanti avvisi della guerra, dopo che partì il vapore antecedente.

« Il generale Grant, il dì 20, si mise in cammino, andando verso scirocco e passando pel lato destro di Lee, col disegno di costringere il nemico a levarsi da Spottsylvania. Lee mandò tosto i corpi di Longstreet e Ewell verso mezzodì. Hancock tenne loro dietro, e prese un forte luogo sopra la riva meridionale del fiume Anna, donde ricacciò i confederati, che vennero ad assaltarlo. Il gen. Grant era, il dì 24, alla chiesa del Monte Oakmel, indugiando di andar oltre per la stanchezza dei soldati; ma i corpi di Hancock e Warren dovevano arrivare sul far della sera al fiume Anna meridionale. Lee credesi che si ritiri oltre il fiume Anna meridionale ad Hannover Court House. Ma Grant, negli ultimi dispacci, dice che Lee s' è afforzato tra il fiume Anna settentrionale e meridionale. Grant venne più volte alle mani col nemico, a cui in un affronto tolse 1000 soldati.

« I confederati assaltarono più volte le trincee di Butler, ma sempre senza successo; e ora dicesi che Beauregard sia andato in aiuto di Lee.

« L' esercito di Banks e l' armata dell' ammiraglio Porter erano arrivati a Semmesport.

« Il generale de' federali Sherman seguita Johnston, confederato, oltre la città di Kingston verso Atlanta. »

Ora che tutti gli sforzi dell' esercito federale sono diretti contro Richmond, crediamo opportuno di esporre quali siano le fortificazioni, costruite dai separatisti per difendere la loro capitale:

« Richmond trovasi in mezzo a colline coronate da forti. Quelli del Nord dominano le vie, che conducono al fiume Chickahominy, pei ponti di Meedow, Mechonicsville, Mew e Bottom. Quelli dell' Est dominano le strade, che conducono alla foce del Chickahominy. Quelli del Sud dominano le comunicazioni col fiume James.

« All' Est, la città è completamente coperta dalla collina di Richmond, difesa da formidabili ridotti.

« All' Ovest, va distinto il fortilizio Jackson, le cui opere sono in numero di diciannove.

« In oltre, il fortilizio Darling domina il fiume James al di sopra di Harrisolanding, a circa 20 chilometri da Richmond. Il fiume è validamente sbarrato sotto il fuoco del forte Darling. Una flottiglia di cannoniere corazzate ne difende il corso.

« Tutte queste fortificazioni furono ideate da Beauregard, l' illustre difensore di Charleston. »

Leggesi nella *Nation Suisse*, del 4 giugno corrente:

« Il gen. Bazaine, al Messico, indirizzò, non è molto, a tutt' i comandanti superiori una circolare, in cui leggonsi le seguenti disposizioni:

« Ogni capo, preso colle armi in mano, e la « cui identità potrà essere conosciuta nel luo« go, *sarà fucilato*, seduta stante. Quelli, che non « potranno essere conosciuti immediatamente, sa« ranno condotti innanzi alla Corte marziale, le « cui sentenze sono senza appello, e vengono ese« guite entro 24 ore. »

« Questa circolare spiega l'esecuzione capitale del generale italiano Ghilardi, amico di Garibaldi. »

AFRICA.

Si legge nella *Patrie*: « Le notizie di Madagascar giungono sino al 14 aprile. La voce che Radama sia ancora in vita prende ogni giorno maggior consistenza. Il console francese a Tananariva, signor Laborde, aveva ricevuta una lettera del Re, che gli chiedeva un abboccamento segreto, indicandogli l' ora ed il luogo del convegno.

« Sventuratamente, il signor Laborde non potè recarsi al luogo indicato, perchè da parecchi mesi il Governo dell' isola fa spiare tutti i suoi passi, e gli agenti del Governo stesso non l'hanno perduto un momento di vista in questi ultimi tempi.

« Non indagheremo se la lettera sovraccennata sia o no apocrifa, ma è certo che tutta la popolazione di Madagascar, e gli stessi ministri, sembrano convinti che l' ex Re è miracolosamente sfuggito alla morte, e prevedono che un giorno o l' altro ricomparirà sotto la protezione del rappresentante della Francia. »

OCEANIA.

Il *Morning Post* ha questi avvisi telegrafici della guerra nella Nuova Zelanda:

« Pukerinn, 4 aprile.

« Il brigadiere generale Carrey assaltò il 31 marzo il campo de' ribelli in Arahan, sette miglia lontano da La Aremusa. Il nemico si difese due dì; poi si ritirò, avendo avuto 100 morti, molti più feriti e 33 fatti prigionieri. Noi avemmo 16 morti e 42 feriti.

« Il colonnello Warre cacciò i ribelli dal fortissimo luogo di Kai Lake, presso a New Piymouth, senza sua perdita.

« Il generale Cameron s' apparecchia ad assaltare il principale ricettacolo de' ribelli a Mangatantan, nell'Upper Waikato.

« Melbourne 25 aprile.

« Nuovi avvisi dalla Nuova Zelanda dicono che due grosse battaglie avvennero a Maungatawkiri e Taraki. I ribelli furono sconfitti in quel luogo, e scacciati; ma in questo gl' Inglesi sostennero una rotta, con 80 tra morti e feriti. La campagna non è ancor finita. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le trattative della Conferenza di Londra. — 2. I Nizzardi a Garibaldi, e Garibaldi ai Nizzardi. — 3. La Società Neo-Latina a Torino. — 4. I telegrammi di Torino intorno alle dimostrazioni popolari nel Veneto. — 5. Il Re di Grecia a Corfù. — 6. Relazioni diplomatiche tra Pietroburgo e Roma cessate. — 7. Discorso al Parlamento dell' Imperatore del Brasile. — 8. L' insurrezione nell' Algeria.

1. Sembra accertato dai telegrammi d' ieri che il giorno 9 giugno la Conferenza si è di nuovo adunata, e che l' armistizio è stato prolungato per 15 giorni. Questa prolungazione, sebbene poco conveniente per la Germania, pure fu accettata, perchè era indispensabile pegli ulteriori accordi, che debbono condurre ed assicurare la pace. Se le Potenze germaniche hanno acconsentito a prolungare la tregua per un tratto di tempo sì breve, è segno ch' esse preveggono come certo il termine della guerra, altrimenti non avrebbero certamente assentito alla proposta danese, e avrebbero preferito di ripigliare le ostilità. Le previsioni di alcuni giornali di Londra d' una guerra universale sembrano dunque fuori di luogo, ed è da sperare un componimento della questione dei Ducati tra la Danimarca e le Potenze germaniche senza nuovi conflitti. Sta anche nell' onore e nelle convenienze del Ministero inglese, che la Conferenza di Londra non dia all' Europa lo spettacolo d' una vergognosa impotenza, spettacolo che senza dubbio sarebbe seguito dalla rovinosa caduta del Gabinetto Palmerston-Russell. Sebbene i telegrammi non ci dicano il giorno della prossima adunanza della Conferenza, pure è molto probabile ch' essa si raduni il giorno 13 di questo mese per determinare definitivamente la linea di confine per la divisione dello Schleswig. È noto che gli alleati volevano tenere le frontiere della Jutlandia per confine tra la Danimarca e la Germania, e che i Danesi volevano invece portare questo confine all' Eider. Ora le Potenze neutrali hanno proposto per linea di confine la Schlei, e la Danimarca ha dichiarato, nell' adunanza, del 6 ch' essa accetterebbe la linea da Eckernförde a Frederikstadt, coincidente col Dannevirke, linea che differisce di poco da quella proposta dalle Potenze neutrali e che segue la Schlei. Questa è dunque la base della Danimarca. Ora i plenipotenziarii hanno preso la proposta inglese *ad referendum*; ma ognun vede che ora la divergenza è ristretta in più angusti confini, e, se è vero ciò che si dice in alcune corrispondenze, che le Potenze neutrali hanno l' intenzione di proporre alle parti contendenti una nuova linea di divisione intermedia tra quella che rivendicano gli Alemanni, e quella che fu prima proposta dai neutri e alla quale i Danesi si sono accomodati, è manifesto che un accomodamento dovrà aver luogo. In conclusione, la continuazione adottata, benchè breve, dell' armistizio, e la poca importanza, a cui è oggimai ridotta la questione territoriale nella divisione dello Schleswig, sono argomenti assai validi per aspettarci una conclusione pacifica e stabile della questione dei Ducati. È giusto adunque il ripetere il famoso detto di Sant' Agostino che in Danimarca: *quod non fecit Dominus fecit baculus.*

2. Il generale Garibaldi, divenuto ora il *Gran d' Oriente* delle logge massoniche in Italia ha ricevuto un indirizzo dai Nizzardi, che porta la data del 1.° gennaio 1864. In quell' indirizzo i Nizzardi si rallegrano con Garibaldi della sua guarigione, poi affermano: *essere necessario* che l' anno 1864 compia l' unità politica dell' Italia, annettendo al Piemonte Roma, *gemente sotto l' impero di farisaica impostura*, Venezia, *soggetta da secoli (!!) al dominio dell' Austria*, e Nizza, *violentemente, e con frodi e tradimenti strappata dal seno della madre Italia*. I Nizzardi domandano al generale il segno delle *ultime battaglie*, e promettono di assecondarlo, e se le sorti volgeranno propizie, gli ricordano essere necessario anche riconquistare all' Italia, que' confini che fin dal 1849 egli ha proclamati i soli veri e naturali. I poveri Nizzardi sono come l' uccelletto tra gli artigli del girifalco, che sogna e spera tuttavia.... ma non ha che sogni e speranze! A questo indirizzo, che non sappiamo se sia più un fuor d' opera per chi lo ha scritto, o una specie d' ironia verso il generale Garibaldi, cui è diretto, il generale, divenuto *Grand' Oriente* ha risposto il 29 maggio, cioè dopo l' intervallo di cinque mesi, da Caprera il seguente viglietto: « Amici concittadi« ni, — A me, Nizzardo esule, di quanto conforto « siano le parole de' miei concittadini, è inutile « ch' io vel dica; — perciò caro mi giunse l' indi« rizzo vostro. Abbiatevi i miei più vivi ringrazia« menti, tanto per le gentili espressioni a mio ri« guardo, quanto pei felici augurii che in esso fa« te per la nostra Nizza. » — Si vede che Garibaldi è divenuto un pochino più prudente di prima. Egli non fa motto nè di Roma, nè di Venezia, e quanto a Nizza, non parla che de' voti degli autori dell' indirizzo, ma di fuga, come se que' voti scottassero. Quanto poi a certi confini d' Italia, Garibaldi non se ne dà per inteso. Se Garibaldi ha scritto quel viglietto, dopo avervi meditato per cinque mesi, e se ha fatto orecchio da mercante alle fervide aspirazioni de' suoi Nizzardi, è segno che sa benissimo non esservi niente da fare, almeno per l' anno 1864.

3. È noto che a Torino si è da tempo costituita una *Società* così detta *neo-latina*, la quale ha per iscopo di formare una lega potente di tutt' i popoli di stirpe latina, Italiani, Francesi, Spagnuoli, Portoghesi e Rumeni, che alcuni confondono coi Romani, solo per trovar più naturale ed ovvia la loro annessione alla lega. Intorno a questa Società, un giornale di Torino dice, che *sotto il pretesto dell' affratellamento dei popoli, il suo vero scopo si è la supremazia della Francia, e di Napoleone sui popoli così detti di razza latina.* Quanto alla parte, che la Società riserba all' Italia, *essa è quella di subalterna perpetuamente alla Francia*, la parte di Re Vittorio Emanuele è quella di *primo luogotenente di Napoleone*, come la parte del Principe Cuza è quella di suo *secondo luogotenente in diminutivo*. La Società neo-latina, in una sua tornata del 2 giugno, ha adottato di fare un indirizzo di congralazione al Principe Cuza per il suo colpo di Sta-

---

vellicò gli orecchi con una specie di soavità.

— La prima volta, ch' ebbi l' onor di vedervi, fui, lo confesso, un poco severo. Era stato assalito da richieste più male fondate le une delle altre; il Re, a cui ne ne aveva fatto cenno, se n' era mostrato assai malcontento: insomma, vi licenziai un po' sgarbatamente. Non mi fa dunque maraviglia l' apprensione, che vi si dipingeva poc' anzi nel volto; ma rinfrancatevi: la giustizia della vostra causa fu chiarita dalla testimonianza di parecchi antichi uffiziali dell' esercito di Condé, e soprattutto dall' esame dell' unico documento, che poteste lasciarmi in mano, e dal quale apparisce che siete veramente il vidamo Ugo Bertrando Pouilly di Màchefer. Stante l' impossibilità di ricostituire il vostro feudo, il quale andò compreso in quella ruberia, che si chiamò vendita de' beni nazionali, il Re s' è degnato risolvere che vi fosse pagata una pensione onorevolissima dalla sua cassetta privata. Intanto, e siccom' è necessario che un uomo del vostro carattere sia in uno stato dicevole, ecco qua una riga, che andrete a portare, uscendo di qua, al barone della Bouillerie, amministratore dell' appannaggio reale. Il barone vi consegnerà la somma, ch' io gl' indico, e la quale basterà, spero, a permettervi di vivere sino alla scadenza della prima rata della vostra pensione. Addio, caro vidamo; godo d' avervi potuto esser utile. Quanto a voi, caro signore, aggiunse il duca, indirizzandosi nuovamente al marchese, credete che ho il più gran desiderio di giovarvi; ma, vel dissi e vel ripeto, non posso far contro a regole rigorose. Una prova, una sola; e, senz' alcuna remora, ci occuperemo del fatto vostro.

Ciò detto, il duca sonò perchè si facesse entrare un altro richieditore.

Il vidamo, che aveva moltiplicato gl' inchini, balbettò alcune parole di ringraziamento, ed uscì sulle punte de' piedi, come un bel ballerino di Marly, che prendesse parte ad un minuetto. Il sig. di Roquefeuille, oppresso, a capo chino, il seguiva lentamente, e nol raggiunse se non in un' altra sala, ov' erano quattro o cinque secretarii, laboriosamente occupati a ciarlare.

— Amico!.. mormorò il marchese in tuon disperato.

— Zitto! disse il vidamo, ponendosi un dito alla bocca. Or ora, or ora!

E quando si trovarono alfine nel cortile delle Tuilerie, il sig. di Màchefer si fermò ed esclamò:

— O Fortuna, che tu sia benedetta! Non sei dunque sempre cieca?

— Perchè, disse tristamente il sig. di Roquefeuille, non posso io rallegrarmi con voi, come pur dovrei?... Ahimè! l' amarezza mi trabocca dall' anima. Vi rendono giustizia, e sta bene; ma sono ingiusti con me.

— Che volete, mio caro! disse senza riguardi il vidamo. Non date nessuna prova, giugnete colle mani vuote, affatto vuote..., e v' immaginate che debbano riconoscervi, restituirvi il vostro, mettervi sopr' un piedistallo!.. Capperi! la cosa è grave.

— E tocca egli a voi, replicò dolorosamente il marchese, approvare una diffidenza indegna?

— Bel bello, bel bello! Comprendo che siate malcontento; ne' vostri panni, lo sarei anch' io; ma forse avrei maggior filosofia, maggior rassegnazione.

— Rassegnazione?.. No, mai! Il mio diritto sussiste, io non domando altro che il mio diritto!

— Potete negare che il signor duca di Fitz-James sia stato con voi cortesissimo?

— Parole dorate.

— Ah! ecco il linguaggio delle persone, che non conseguirono il loro intento.

Il marchese si fermò, e, premendo il braccio del sig. di Màchefer, il guardò fiso in volto.

— Che! disse il vidamo sorridendo, dubitate forse di me perchè son sincero?

— Non voglio farvi quest' ingiuria; ma non posso impedirmi di trovare la vostra sincerità un poco dura!

— Che sogno!.. Vi amo, e son pronto a rendervi tutt' i servigi immaginabili. Fate capitale di me.

— Mi date un' assicurazione inutile, disse il marchese. Chi mi ha trovato nelle sue strettezze...

— Bene, bene, interruppe il vidamo, offeso in sembiante. Queste minuzie non contano. Non parlo così per aver avuto da voi l' ospitalità d' una notte...

Queste parole, di significato ambiguo, fecero fremere il sig. di Roquefeuille.

— Se tal memoria vi spiace, egli disse, io ve ne assolvo. Ripigliate le vostre sostanze, siate felice, e dimenticatemi.

— Tolga Dio! replicò vivamente il sig. di Màchefer. Ma ascoltate un buon consiglio: per vostro bene, smettete quelle maniere ruvide, misantropiche, le quali sono più acconce a procacciarvi nemici che amici. Il mondo ama i naturali piacevoli, e fugge l' umor tetro. Non si vive cogli orsi, mi capite?.. Orsù, addio, mio caro; a rivederci.

— Temo assai, gli disse il marchese, arrestandolo con un gesto, che quest' addio sia eterno.

— Sempre diffidenza!.. che uomo!.. Certo io vi voglio assai bene; però, considerate che non potrei frequentarvi senza pregiudicarmi, se, — cosa che non credo, — aveste usurpato il nome ed il titolo de' Roquefeuille.

Il marchese restò come impietrato a sì odiosa imputazione; e' sentì una nuvola addensarsi ne' suoi occhi, e poco mancò che cadesse supino. Quando si riebbe, non vide più il sig. di Màchefer; egli era più che di fretta svignato.

Bisognò assai tempo al povero sig. di Roquefeuille per ricondursi al suo lontano quartiere; ma nel momento, in cui entrava nella via di casa sua, un grido di spavento e la pressione d' una mano, che gli afferrò il braccio e il sostenne, l' avvertirono che un *amico* era finalmente al suo fianco. E che altro amico aveva egli fuorchè Benedetto?

Da più che un' ora, Benedetto era in sentinella, aspettando, spiando il ritorno del suo padrone, in una crudele ansietà, ora scorato, ora speranzoso; imperocchè, egli non aveva passata l' intera vita sua col marchese senza dividere e talvolta esagerar le illusioni, che questi aveva avvicendate co' patimenti.

— Buon Dio! che avete, caro padrone?.. chiese affannoso il fedel servitore.

— Ah! sei tu, figliuol mio? Sia lodato il cielo! Reggimi bene. Se avessi fatto alquanti passi di più, credo che sarei caduto.

— Non siete dunque riuscito?

Il marchese non potè rispondere, chè la commozione gl' impediva la voce; ma finalmente mormorò:

— Aspetta... a casa, ti dirò tutto...

E' terminarono in silenzio il cammino, e del pari salirono l' erta scala.

Entrando in casa, il sig. di Roquefeuille si lasciò cadere sull' unica poltrona, che fosse nella povera stanza; e allora i singhiozzi gli rupper dal petto e le lagrime gli sgorgaron dagli occhi.

Benedetto era troppo prudente, troppo rispettoso per interrogare il suo padrone; nè altro sapeva che profondergli le sue cure.

Dieci minuti passarono prima che il marche potesse formar parole, e le prime, ch' ei formò, furon queste:

— Tutto è finito!.. tutto è perduto!.. Sono disonorato!.. Fui trattato da impostore, fino dal falso amico, che accolsi in casa!.. Ei ricupera l' aver suo, e a me si contende perfino il titolo!.. Ah! Benedetto, non mi resta più che morire!

In mezzo a tal disordine d' esclamazioni, Benedetto scorse la verità, e fremè di dolore.

— Hanno dunque rispinto le richieste del signor marchese?

— Le hanno annientate. Mi domandano pruove... una pruova almeno! Ma poichè non aveva carte, allorchè dovetti in tutta fretta fuggire dal mio castello, posso io fabbricarne?

— Pure, il signore ha sì bell' aria da marchese! disse ingenuamente Benedetto.

— Eh! povero amico, bisogna credere che non paia. Infamia delle infamie!.. Certo, io non sono invidioso, e godrei d' aver veduto il sig. di Màchefer rintegrato in tutt' i suoi onori... Ma dire ch' egli s' affrettò di fuggirmi!

— Egli!.. esclamò Benedetto. Io aveva dunque ragione ne' miei presentimenti?

— Che presentimenti?

— Sì, io diffidava del vostro vidamo; e quando vidi ch' egli aveva tanto poco cuore da venirci a prendere la metà del nostro boccon di pane, dissi fra me: Costui è un dappoco.

— È un gentiluomo, disse il marchese con gravità; fu riconosciuto per tale dal signor duca di Fitz-James.

— Che me n' importa! riprese con calore Benedetto. Io giudico col mio semplice buon senso. Sono ignorante; ma il Signore, che apre il cielo a' poveri di spirito, fa loro talvolta veder chiaro. Dico dunque che non mi sono mai fidato del vostro signor di Màchefer, e che me ne fiderei meno che mai adesso, bench' ei sia stato confermato vidamo, e gli abbian dato danaro... ch' ei serba tutto per sè, il vigliacco!..

— Rispettalo, a cagione della sua qualità.

— No, signor marchese, no, proseguì caldamente Benedetto; non è un uomo di qualità colui, che potè chiamarsi fortunato di spartire con voi la cena ed il letto, e vi volta le spalle con isprezzo, non appena ha la ventura di trovare danaro.

— Lascia quest' argomento, Benedetto; m' opprimi ancor più. Ho perduto ogni forza; m' arde la testa... Guarda un po' se ho la febbre.

Benedetto gli tastò il polso, e crollò il capo mestamente.

— E dunque?.. disse il marchese, scrutando collo sguardo il pensiero del suo servitore.

— Sì, avete la febbre.... un tantino di febbre... ma spero che non sarà niente.

— Ho freddo, mormorò il marchese, i cui denti battevano.

— Bisogna che andiate a letto.

— Hai ragione. Ah! se potessi non uscirne più...

— Eh! via, signor marchese, vi par buono disperare così?.. Guarirete, e avremo giorni migliori.

Di tal guisa, il povero figliuolo s'industriava di rifar animo al suo padrone. Ma il suo proprio coraggio il tradiva, e, pur aiutando il marchese a coricarsi, aveva tante lacrime agli occhi, ch'esse gli toglievan la vista, e tale un tremito nelle mani, che a mala pena e' poteva reggere il vecchio....

Se non che, durante l'ora, in cui Benedetto, tormentato dall'affanno, attendeva il suo padrone sulla strada, era avvenuto un caso, che stimiamo utile narrar qui, per agevolare l' intelligenza di quel che ha da succedere.

(Quanto prima la continuazione.)

to. Questo indirizzo sembra essere stato opera del deputato Vegezzi-Ruscalla, che, sino dalla prima adunanza della Società neo-latina aveva proposto di nominare a patrono della istituzione italiana di fratellanza universale il Principe Napoleone. Questa Società è una novella prova delle tendenze, che dominano nel nuovo Stato italiano, per ciò che concerne la libertà e l'indipendenza, che sempre s'invocano e . . . si tradiscono sempre.

4. I telegrammi de' giornali di Francia, provenienti da Torino, danno ad intendere ai buoni Francesi che nel Veneto e nelle Provincie pontificie *ebbero luogo dimostrazioni popolari* nelle contrade delle città, in occasione della festa dello Statuto piemontese, e ciò malgrado le disposizioni prese dalle Autorità austriache e pontificie Noi non parleremo delle Province pontificie, benchè le nostre informazioni ci autorizzerebbero a parlarne con fondamento; ma, per ciò che riguarda il Veneto, possiamo assicurare che nessuno si è accorto in nessuna parte del Veneto, e in nessuna contrada delle sue città, di dimostrazioni popolari. Se qualche miserabile, per un poco di denaro, ha avuto da deporre un petardo di carta in qualche luogo remoto, lo ha fatto, quando era certo che nessuno lo vedeva, e poi se ne andò più che di fretta, ed ecco una *dimostrazione popolare!* Così si misura a Torino il patriottismo e il coraggio dei popoli!! Nel Veneto certamente i popoli hanno tutto il buon senso, che manca a coloro che vorrebbero perderli. Essi tacciono, osservano, confrontano e veggono chiaro di non aver nulla da invidiare ai popoli dello Stato-modello. Perciò vivono tranquilli, rispettano ed obbediscono, come popoli cattolici, il loro legittimo Sovrano, e desiderano che giunga il tempo della pacificazione degli animi, e del riposo delle menti, per potere anch'essi aver parte nell'esercizio di quella legittima libertà, di cui godono da alcuni anni gli altri popoli dell'Impero. In mezzo alle passioni politiche, che falsano le idee, alterano i fatti e sostituiscono sempre la menzogna utile alla verità che nuoce, è difficile che uno straniero possa farsi un'idea giusta dello stato delle cose nel Veneto, e specialmente della quiete e dell'ordine, che da per tutto vi si manifestano. Per convincere chi non può credere senza vedere, noi diremo: *venite, osservate e vi persuaderete.*

5. I giornali annunziano l'arrivo del Re di Grecia a Corfù il giorno 6, e che vi è stato ricevuto con entusiasmo, come in tutti i luoghi che ha visitato sinora.

6. L'allocuzione del Sommo Pontefice alla Propaganda il 24 aprile ha adombrato ed irritato il Governo russo, il quale, non avendo potuto ottenere dal Governo pontificio nessuna satisfazione, ha stabilito d'interrompere le sue relazioni diplomatiche con Roma. È noto che il Governo pontificio non ha chi lo rappresenti alla Corte di Pietroburgo, e che per conseguenza, per rompere le relazioni diplomatiche, basta che l'incaricato russo se ne vada da Roma. Questo incaricato è il consigliere intimo, Nicolò di Kisseleff, stato accreditato presso S. Santità il 5 luglio 1856. Non crediamo che questa rottura diplomatica possa nuocere alla Santa Sede.

7. L'Imperatore del Brasile Don Pedro II ha chiuso il 3 maggio la prima sessione annua di quel Parlamento, e ne ha aperta la seconda con un solo discorso, che annunziò dovere aver luogo in quest'anno il matrimonio delle sue due figliuole le Principesse Isabella e Leopoldina. Non avendo l'Imperatore figli maschi, la primogenita Isabella è l'erede del trono. L'Imperatore annunzia poi, avere coll'Inghilterra accettata la mediazione, offerta dal Re di Portogallo nella controversia tra le due corone, e sperare il sollecito ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra la Gran Brettagna ed il Brasile.

8. Leggendo gli avvenimenti dell'Algeria di questi ultimi tempi, appare evidente che quella colonia francese ha subita una crisi gravissima, dice il *Débats*, e che non l'ha ancora totalmente superata. Se l'insurrezione non ha progredito, se non si è estesa nelle tre Provincie, ciò è dovuto al timore inspirato dalle armi francesi, assai più che all'affetto inspirato dalla Francia agli Arabi dell'Algeria. Senza l'esercito e senza la sua fermezza e valentia, il movimento sarebbe scoppiato ad un tempo nelle tre Provincie, e non si sarebbe sviluppato solo in alcuni pochi punti. Quanto allo stato attuale dell'insurrezione, sembra certo che la prevalenza delle armi francesi si vada sempre più manifestando, sì che è da credere che l'insurrezione sarà, presto domata. (Σ)

Vienna 9 giugno.

Il dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg, si è rimesso da un'attacco apopletico avuto, e sta bene, per cui il suo servizio non soffrì alcuna interruzione. *(FF. di V.)*

Il plenipotenziario del Principe d'Augustemburgo, sig. di Wydenbrugh, è ritornato ier l'altro a Vienna. *(Idem.)*

I due esploratori danesi, condannati a dieci anni di carcere dal Tribunale di guerra austriaco in Kolding, andranno nella fortezza di Theresienstadt. *(Idem.)*

Sardegna.

Un giornale di Provincia, che ha voce di ricevere autorevoli ispirazioni, vede assolutamente nella prossima discussione finanziaria una crisi, della quale desume come inevitabili conseguenze lo scioglimento della Camera o le dimissioni del Ministero. Il *Cittadino d'Asti* teme che l'amore al potere, ed una soverchia fiducia nelle proprie forze, non inducano il Gabinetto ad appigliarsi al primo partito. Esso preferirebbe il secondo; perchè, dice, non bisogna poi credere che, per quanto scarsi, manchino assolutamente nel paese uomini capaci a formare una nuova Amministrazione. *(Discussione.)*

Il duca di Sutherland non prosegue il suo viaggio sino a Costantinopoli. Da Malta ritorna a Napoli; e pare che intenda toccare da capo Caprera e farvi visita al generale Garibaldi. *(Stampa.)*

Milano 10 giugno.

Sembra che la vigilanza delle guardie di pubblica sicurezza abbia posto l'Autorità sulle tracce di mene reazionarie, che hanno o sede o ramificazione nella nostra città.

Ieri sera (8), alcune guardie, trovandosi di servigio alla Stazione centrale, videro tra' passeggieri, i quali s'affrettavano a levare il viglietto della partenza, due individui, che destarono in esse forti sospetti. Sicchè, fattesi loro d'accosto, e richiestili dei ricapiti, ebbero motivo di crederli disertori, e gli arrestarono. Ma, avendo sagacemente osservato che non erano venuti soli, e che un terzo individuo, che gli accompagnava, erasi parimente munito di un biglietto per la Camerlata, tradussero in arresto anche costui, che venne quindi riconosciuto per certo Cristoforo Riva, di Cernobio.

Pare che il Riva sia un agente del partito retrivo, e che, munito di mezzi pecuniarii, scortasse sino ai confini della Svizzera i due disertori, certi Debellis Geremia, ex cappuccino, e Giuliani Paolo di Davide, ex chierico, amendue delle Provincie meridionali, arrolati nel 37.º di fanteria di linea. *(Lombardia.)*

Francia.

L'*Europe* ha da Parigi che si tratta di dare un marito alla Principessa Anna Murat. Si designa il futuro sposo nella persona del Duca d'Aosta. *(Discussione.)*

Il giorno 4, a Parigi, gli abolizionisti della pena di morte dovevano adunarsi ad un banchetto, che già da qualche tempo si andava preparando. Tre ore prima, il ristoratore ebbe avviso dal prefetto di polizia di troncare ogni preparativo, e che il banchetto non era permesso. In caso non si fosse rispettato l'invito della Polizia, l'unione sarebbe stata dispersa colla forza. *(Idem.)*

Berlino 7 giugno.

Dopo terminata l'ispezione della marina, S. M. il Re si fece presentare quegli ufficiali e soldati, che furono decorati in seguito al combattimento presso Jasmund, ed espresse loro la sua riconoscenza a un dipresso colle seguenti parole: « Sono qui oggi venuto onde esprimere la mia sodisfazione e i miei ringraziamenti per le vostre prestazioni in questa guerra. Voi faceste quanto era possibile colle deboli forze, che stavano a vostra disposizione. Voi avete dimostrato di essere animati dal vero spirito prussiano di coraggio e di valore, come i vostri fratelli dell'esercito. Io sono convinto, che voi, sotto l'eccellente guida del Principe e dei vostri ufficiali, batterete il nemico, quando la marina sarà divenuta più forte e più potente. Vi ringrazio pel vostro valore, e vi ringrazio per quanto avete fatto finora! » *(FF. di V.)*

L'*Havas-Bullier* ha da Amburgo, in data del 7 corrente: « L'Imperatore e l'Imperatrice di Russia arriveranno sabato a Guntershusen, punto di congiunzione delle ferrovie Meno-Weser e Federico-Guglielmo. »

Si ha telegraficamente da Kiel 8 giugno: « Il Duca Federico d'Augustemburgo è qui arrivato oggi, e fu ricevuto dai più cospicui cittadini. La città è adorna di bandiere. *(FF. di V.)*

Danimarca.

L'*Hava-Bullier* riceve da Copenaghen, in data del 5 corrente:

« Oggi, festa della Costituzione, ebbe luogo una grande processione.

« Tutti gl'indirizzi, che vennero al Re da Aarhuus, Randers, Wiborg ed altre città dell'Jutland esprimono il pensiero che sia necessario continuare la guerra, a fine di conservare lo Schleswig. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 giugno.

Il *Moniteur* pubblica notizie sodisfacenti dell'Algeria. — Situazione della Banca: Aumento del numerario, 52 milioni; diminuzione del portafoglio, 106 milioni.

Amburgo. — La batteria prussiana, stabilita a Fredericksort, tirò quattro colpi di cannone sopra un legno svedese, senza colpirlo.

Southampton. — Notizie dall'Avana, in data del 21 maggio, recano: « Gli Spagnuoli, comandati da Gandara, si sono impossessati di Montecristo, facendo molti prigionieri. » *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 11 giugno.

(Spedito l' 11, ore 9 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto l' 11, ore 11 min. 12 ant.)

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia sono giunti il 9 di sera a Potsdam; il Re di Prussia gli accolse alla Stazione. — Nell'ultima tornata della Conferenza, non si ottenne nessun risultato per un pacifico scioglimento; la prossima tornata seguirà mercoledì.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 11 giugno.

(Spedito l' 11, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto l' 11, ore 11 min. 40 ant.)

Pietroburgo 11. — La Russia cede i suoi diritti nell'Holstein al Granduca d'Oldemburgo; per tal atto, la question della successione fra Oldemburgo e Augustemburgo diviene completamente una questione interna del diritto federale germanico. — Il principe Gorciakoff partì ieri per Berlino e Kissingen.

Parigi 11. — Le notizie di Tunisi recano: « I Beduini sono disposti a riconoscere la sovranità della Porta, ed a chiedere l'abolizione della Reggenza. Pirati tunisini assaltarono alcune navi mercantili. »

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 9 giugno.	del 10 giugno.
Metalliche al 5 p. %	72 85	72 85
Prestito naz. al 5 p. %	80 55	80 60
Prestito 1860	96 85	97 50
Azioni della Banca naz.	791 —	795 —
Az. dell' Istit. di credito	195 90	196 10
CAMBI		
Argento	113 50	113 50
Londra	114 20	114 —
Zecchini imperiali	5 44	5 43 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 giugno 1864.

Rendita 3 p. %	67 05
Strade ferrate austriache	410 —
Credito mobiliare	1133 —

Borsa di Londra del 10 giugno.

Consolidato inglese	90 1/8

FATTI DIVERSI.

La Società veneta di belle arti, convenendo nell'utilità d'una Esposizione permanente d'oggetti d'arte, ne ha, nella sua riunione del 5 corrente, adottata la massima, sopra proposta fattane dai sottoscritti nel senso del loro invito 20 aprile p. p., e disposto per la conseguente modificazione dello Statuto.

In tale occasione, fu presentato a quell'adunanza un primo elenco di soscrittori all'enunciato programma per 500 azioni; ciò fa sperare che ad esso seguiterà il favore del pubblico, cosicchè, aumentandosi sempre più il numero degli azionisti ed uniti agli attuali della Società veneta di belle arti, si abbia fin da principio mezzi abbondanti da sodisfare al bisogno dell'arte.

Concretate le modificazioni dello Statuto in senso allo stesso programma, sarà sodisfatto al dovere di darne parte ai signori soscrittori.

Venezia 7 giugno 1864.

ALESSANDRO MARCELLO — NICOLÒ PADOFOLI — LUIGI FERRARI — ANTONIO dott. MONTERUMICI — VICTOR CERESOLE — GIROLAMO dott. ERRERA.

I sigg. *Felice Peranzoni* e *Giovanni Rizzi*, pel nobile fine, com'essi dichiararono nel *Preavviso* già pubblicato, *di utilizzare l'esercizio della loro professione e d'impiegare molti de' loro colleghi d'arte*, determinarono di dare nella corrente state un corso di rappresentazioni d'opere serie nel *Teatro Apollo.* Essi promettono di non ommetter cura nessuna, che valga a rendere lo spettacolo decoroso e gradito; e sappiamo già che si assicurarono la cooperazione di artisti valenti, quali la signora *Erminia Rosavalle*, prima donna soprano, ed i sigg. *Carlo Baroni*, primo tenore, e *Domenico Dal Negro*, primo baritono, come sappiamo pure che la prima opera sarà *L'Ebreo*, del maestro *Apolloni.* Codeste scelte fanno bene augurar dell'impresa, e non dubitiamo che i Veneziani la favoriranno ed aiuteranno. Si tratta di fare il bene, e a ciò Venezia non fu mai ritrosa.

L'*Italia Militare* ricevette da Casale, 1.° giugno, i seguenti ragguagli intorno ad un disastro accaduto nello scaricare granate:

« Secondo gli ordini ricevuti dalla Direzione territoriale d'artiglieria in Alessandria, questa mattina si continuava lo scaricamento dei proietti cavi: l'operazione si faceva dal distaccamento veterani, aggiunti nell'Opera Orti; già si erano scaricate varie granate, quando, sopraggiungendo la pioggia, e non essendovene più che una partita di cinque o sei da 22 centimetri, il sergente veterano incaricato, Vinis, credette potersi ritirare e far seguitare l'operazione sotto la porta del magazzino, attiguo a quello contenente i proietti cavi. Era già quasi intieramente vuotata l'ultima granata dai due veterani Gennari e Pizzi, quando, non si sa come, prese fuoco alquanta polvere, probabilmente quella estratta dalle ultime granate, e che non era ancora stata travasata colla prima, e comunicossi il fuoco al sacco contenente tutta la polvere delle prime granate (in tutto 36), quindi al roccafuoco, ed a circa cinquanta palle a fuoco, che trovavansi riposte nel magazzino. Si comunicò poscia il fuoco ad altri materiali, che trovavansi in magazzino, ed avendo la vampa sfondata una porta di comunicazione al magazzino, ove trovavansi bombe da 22 centimetri, e granate da 22 centimetri cariche, appiccavasi pure il fuoco alle casse che le contenevano, ed il pericolo poteva farsi più grande per la poca distanza da questo magazzino ad una polveriera delle regie finanze, situata nell'Opera stessa. Perciò, il comandante locale d'artiglieria, cav. Sobrero, avendo riconosciuto questo pericolo, appena giunta la prima tromba, fece dirigere il getto d'acqua sulle casse dei proietti, le quali già incominciavano ad abbruciare. L'operazione, diretta dal maggiore sig. Scotti, comandante la brigata pontieri, ed eseguita da un suo distaccamento con zelo ed intelligenza, permise dopo pochi momenti di entrare nel magazzino ed esportare uno ad uno tutti i proietti carichi. Cessato così il pericolo di un nuovo scoppio, si potè concentrare l'azione delle due trombe sui materiali, che abbruciavano, e salvarne una parte.

« Riguardo al distaccamento dei veterani aggiunti, si ha a deplorare la morte dei due che scaricavano le granate, Gennari Anastasio (Toscano) e Pizzi Giovanni (Lombardo): il primo nello scoppio fu gettato malconcio, ma ancora in vita, sulla soglia della porta di comunicazione fra i due magazzini, donde il sergente Vinis potè trascinarlo fino alla porta d'uscita, ma non salvarlo, sia per mancanza di forza, sia perchè soffocato dal fumo: il Pizzi fu trovato cadavere e mezzo abbruciato nel magazzino, ove successe lo scoppio. Trovavansi pure nel magazzino, e ricevettero contusioni e ferite, che finora non paiono gravi, i veterani aggiunti: Cima, Caracciolo, Gambardelli e Tornese; il sergente Vinis uscì illeso. »

Ci scrivono da Palermo, che il giorno 21 maggio, alle ore 2 ant., crollava per intiero la chiesa di Sant'Anna del Comune di Santa Ninfa (Mazzara); ma, per essere appunto questa disgrazia successa nelle ore prime del mattino, non devesi deplorare alcuna vittima. *(G. di Mil.)*

Le *Memorie del Cardinale Consalvi*, l'accorto confidente di Pio VI, e il celebre segretario di Pio VII, erano un mistero anche a Roma. Il sig. Crétineau-Joly, che scoperse que' manoscritti, e li pubblica attualmente presso H. Plon, rende alla storia uno de' più rilevanti servigi. *(Patrie.)*

Nel giorno 4 corr., s'appiccò il fuoco alle adiacenze dell'abitazione del sig. Antonio Facenda, oste in Villabona, distruggendo tutto ciò, che si trovava nel fienile e nella cantina, e recando un danno di 2670 fiorini. Il fabbricato era assicurato, ed il proprietario ritiene accidentale il disastro.

Il giorno 6 corr., mentre certo Lanzoni Giuseppe di Stienta, coscritto in permesso, e un suo compagno tuttora sconosciuto, scherzavano tra loro con armi, un archibugio, carico di palle di piombo spezzate, sparò, e colpì nel braccio e nel petto certa Maniozzi Rosa, che riposava sopra una riva, e la sventurata rimase morta sul colpo. I colpevoli si diedero alla fuga.

Il giorno 7 corrente, certo Giuseppe Susanna, d'anni 14, di Belluno, entrava nella casa paterna con uno schioppo, che si dice da lui trovato in una valle. Giunto sulla soglia, urtava inavvedutamente con quell'arma, ch'era carica, contro la porta, e ne usciva il colpo, dal quale un suo fratello rimase ucciso sul fatto.

Nel giorno 7 corrente, alle ore 7 pom., cadeva nella cima del campanile di Pianezze, Distretto di Marostica, un fulmine, che, atterrato il pinacolo, e ruinato l'edifizio, passò nella chiesa contigua, dove apportò grave danno. Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima, poichè, allo scoppio del fulmine, i campanari non erano ancor giunti alla torre, e in chiesa non trovavasi alcuno.

R. Consolato generale di S. M. Britannica.

AVVISO.

Il sottoscritto invita i sudditi Ionii; residenti nella Venezia, a voler presentarsi in quest'Uffizio consolare nei giorni di lunedì e martedì 13 e 14 corrente, fra le ore 10 e le 3 pomeridiane.

Venezia 10 giugno 1864.

WILLIAM PARRY,
Console generale.

ARTICOLI COMUNICATI.

566

Alla carità del nob. cav. commendatore Silvestro Camerini.

SONETTO.

Non invidio ai potenti le dorate
Aule, chiuse de' miseri al lamento,
Nè del fasto superbo le mercate
Gioie, o il tributo del servile accento.
Ma se libere ascolto al ver temprate
Laudi della Pietade al sentimento,
Se l'egro ed il tapino in consolate
Lagrime al ricco benedire io sento:
Te felice, a lui sclamo, cui fu dato
Compier d'un Dio d'amor l'opera in terra,
Al più sublime d'ogni suo mandato.
Oh, di quanti cessar cori la guerra
Può la tua mano, e l'auro prodigato
Qual tesoro inesausto a te disserra!

Un ammiratore.

A Giovanni Scabbia e Girolamo Zorzani, da grave morbo campati.

SONETTO.

Ora che altìn sovra il pallente aspetto
Brillar vi miro di salute il riso,
Come amista consigliami ed affetto,
Io pur tempro lo sguardo ad un sorriso.
Chè non leggeste, amici, entro il mio petto,
L'ansio dubbiar, il palpito improvviso
Della speme delira, e il rio sospetto,
Che d'atro pianto mi bagnava il viso!
Ma se piansi per voi d'aspro terrore,
Con voi pur piansi d'un gioir celeste,
Quando seppi che al letto del dolore
Un Pio volgeva, e col paterno zelo,
Che il benefico amor d'un angel veste,
Da voi fugava della morte il gelo!

Un amico,
per incarico di tutti gl'impiegati.

NECROLOGIA. 571

Alle ore 2 pomeridiane, del giorno 6 giugno 1864, passò a miglior vita Teodolinda Franzoja, d'anni 20, stinita da lungo e crudel morbo. Dieci mesi or sono, il suo florido aspetto non avrebbe dato a presagire sì vicino il suo fine, che inaspettato colmò di angoscia più acuta i genitori, di maggior lutto i parenti, e quanti apprezzarono le amabili doti dell'animo suo. Oh! se umana assistenza bastasse a salvare altrui dagli artigli di morte, non ti piangerei estinta, infelice Teodolinda! mentre le tenerissime ed assidue cure della madre, sempre vicina al tuo letto, e le mediche e paterne sollecitudini del chiarissimo dott. Santello, ti avrebbero non solo da morte scampata, ma restituita alla primiera salute. Pur troppo cadesti, qual vago fiore da violento soffio abbattuto; e nell'estrema sciagura, solo conforto a noi resta il pensiero, che, adorna com'eri di singolari virtù, ora godrai del premio a quelle dovuto, e del giusto compenso agli aspri mali virtuosamente sofferti. Queste poche righe dal tuo cognato a sfogo d'immenso cordoglio dettate, possano almeno in qualche parte lenire il dolore profondo de' tuoi cari.

P. V.

AVVISO.

A rettifica dell'Avviso 20 maggio p. p., N. 4632, per l'appalto della gestione della Ricevitoria provinciale pel sessennio 1865-1870, si previene, che il deposito per l'indennità dell'offerta per l'asta stabilita pel 15 corrente mese, è di fiorini 24,000, in luogo della somma di fior. 6000, per errore indicata coll'Avviso suddetto. Restano ferme le altre condizioni del ricordato Avviso.

Udine, 10 giugno 1864.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 giugno.

Da per tutto, il miglioramento finanziario persiste, mantenendosi lo *statu-quo* politico, e se continuano le incertezze alle Borse, prevale, ed è sempre al meglio rivolta la situazione dei mercati. Non risulta sensibilmente cotale cambiamento nel fatto, perchè la speculazione non prese parte, talchè una tale tendenza dir potrebbesi meglio di tutto un preludio di ripresa degli affari. Si aspetta con impazienza che si trasformino le conferenze, e si crede che il miglioramento politico trovi il suo punto dal lato finanziario; intanto la disposizione è eccellente, e si appoggia specialmente sopra quantità di capitali disponibili. In fatto, gli speculatori a ribasso, hanno troppo a pensare, quando riflettano che in tre mesi, si è subita senza grandi scosse, una crisi monetaria, che in un momento, diede tanto a pensare, e ricostituivansi a Parigi con tanta rapidità di nuovo i capitali. Ormai trascorso è un tempo, in cui il commercio poteva sostituire alla esportazione del denaro in acquisto di materie prime, il prodotto di quelle fabbricate. Minacciati in fine da prospettive di guerra, o da complicazioni politiche, avevasi per risultato di tutto questo, le Conferenze. Questi fatti che non si possono negare, debbono o tosto o tardi influire sul capitale, questo poscia sui mercati, e già l'opinione delle grandi Banche, sembra che cominci a vedere un tal effetto, col mese di giugno.

A Vienna pure, sebbene non si mostrasse grande vivacità nelle transazioni, si risentiva del generale miglioramento, e qui si seguiva da presso quell'andamento; le transazioni principali furono delle Banconote, che pronte, rimasero da 88 1/4 a 1/8, e sarebbero forse salite ancora, se non ci fossero state offerte ad 88 per consegna fin corr., al quale prezzo si accolsero con premura in partite di qualche conto; il prestito naz. rimase, da 70 3/4 a 71; il veneto, da 84 3/4 ad 85; il 1860 ad 85 1/4; la Conversione dei Viglietti, da 67 3/4 a 68. La rendita ital. cedevasi a 68, ed a 68 1/4 per la consegna entro l'anno. Le valute d'oro si contennero al disaggio di 4 1/2 per %, e lo sconto punto non ha variato. Il telegrafo di ieri, da Vienna coi corsi, indica forse maggiore sostegno.

Degli olii, non abbiamo ad indicare, nè importanza di arrivi, nè di transazioni, meno ancora variazioni di prezzo, nè moltiplicità di domande. Si vendevano olii di Susa a d.i 230, sconto 16 per %; di S. Maura, da d.i 230 a d.i 232, sc. 14 per %, e di Paxò a d.i 250, sc. 14 per %; quei più fini di Puglia a d.i 290, sc. 12. Quei di Dalmazia mancano dalle barche, anche a fior. 31, e f. 32 si vorrebbe per quelli d'Istria migliori, senza alcun sconto. L'olio di cotone a fior. 24 viene meglio tenuto, perchè non abbonda, ed in dettaglio si è pagato alcuna frazione al disopra; invariato quello di lino. A Londra tutto costa di più. Gli oliveti finora promettono bene da per tutto.

Nessuna varietà nei coloniali; richiesti negli zuccheri pesti VZ sui fior. 23; nessuna diversità nei caffè, sempre bene tenuti nei fini.

In salumi, vendevasi il baccalà, da lire 43:50 a lire 44, e sopra le lire 50 daziato in dettaglio; le arringhe vennero quasi assolutamente tolte dal consumo.

La canapa si mantiene ai soliti prezzi, e la facilità ottenuta in questi dì nei noleggi, permise qualche caricazione se ne facesse per l'Inghilterra. Di questo prodotto si continua a parlarne assai bene delle apparenze. Varie sono le voci per conto dei bachi sulla riuscita della loro educazione; prevalgono, pur troppo, le voci sinistre, provate in parte dall'aumento delle sete in varii luoghi, e dalle maggiori pretese dei possessori; non manca però chi crede, che abbiasi a fare galetta più dell'anno passato. Venne fatto ancora questa settimana, qualche affare dei vini, con lieve scapito dei prezzi, tanto perchè si presume assai bene del nuovo prodotto, quanto perchè si aspettano arrivi di qualche conto dalla Dalmazia, che in qualche parte non volle adattarsi finora ai ribassi. Le uve sono in calma; vendevansi le nere, circa a lire 16, e quelle di Samo, da lire 20 a l. 23 a seconda di speciali circostanze, meglio ancora che per differenze sensibili di qualità. Le mandorle si pagavano a fior. 32 in oro; hanno avuto speciali domande, che non si potevano esaurire per diffalta di deposito. Continuano le domande dei legnami, e gli affari in questo articolo. Nulla d'importante nel resto, con fermezza dei prezzi per iscarsi depositi, che distolgono le domande. Tanto dicasi per gli spiriti, pei metalli, pei carboni e per le pelli, più obbliate di tutto. (A. S.)

In questa settimana seguirono diverse vendite di frumentoni pel consumo e per la Dalmazia, a prezzi invariati. I frumentoni rimangono offerti. Segale ed orzi, negletti.

Si sono venduti: staia 1400 frumento Polonia per consumo e per Romagna, da fior. 6:24 a f. 6:30; st. 1800 frumentone gialloncino vecchio per consumo ed esportazione, da fior. 3:85 a f. 4:02; staia 8000 detto, Galatz e Foxani per consumo, da fior. 3:85 a f. 3:93; st. 1500 detto, lombardo per esportazione, da fior. 3:77 a f. 3:93.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 60
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 75
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	20 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 85 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una.		» — —	» — —
Sconto		» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote		» 88 —	» — —

corrispondente a f. 113 63 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Beckers Alessandro, poss di Podolia, all'Europa. — *Da Verona:* Toudoreff W., uffic. russo, alla Stella d'oro. — Rheinbott K., poss. russo, alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Poninska contessa Olga, possidente a Ferrara, all'Europa. — Czchectzen Eustachio, poss. polacco, all'Europa. — *Da Trieste:* Dohm Guglielmo, giudice circolare di Hamm, alla Luna. — Eckart K. L., capit. bavarese, alla Luna. — De Wolkenstein co. Leopoldo, possid. tirolese, alla Vittoria. — Andrian barone vienn., alla Vittoria. — Eyre James, poss. di Sheffield, alla Vittoria. — *Da Ferrara:* René Leonardo Gio., possid. franc., alla Ville. — *Da Firenze:* Murison Giuseppe, possid. ingl., alla Vittoria. — *Da Bologna:* Knight Enrico, alla Vittoria, - Mac Pherson H. Teodoro, alla Vittoria, ambi poss. amer.

Partiti per Verona i signori: Bozzi Carlo, avvocato milanese. — Gale J. Guglielmo, possidente di Bombay. — *Per Padova:* Smith Riccardo, poss. ingl. — Namias Achille, avv. a Milano. — De Resingen, cav., poss. di Cilli. — *Per Trieste:* De Lenz bar. Oscarre, tenente colonnello sassone. — *Per Milano:* Lovelace, conte, Pari d'Inghilterra. — Stephens W. Guglielmo, poss. ingl. — Odescalchi principe B., poss. romano. — Branicki conte L., - Branicki conte Saverio, - Markowski L., tutti tre poss. a Parigi. — Durand Gio. Batt., poss. franc. — Nowakowski dott. Francesco, poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 giugno	Arrivati	651
	Partiti	689

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11 in *S. Gio. in Olio.*

Il 12 in *S. Rafaele-Arcangelo.*

Il 13, 14 e 15 in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 giugno. — Dalan Angela, di Domenico, di anni 1, mesi 9. — Della Negra Antonia, ved. Pascotto, fu Tommaso, di 66, povera. — Hockofler Giacomo, fu Martino, di 75, I. R. impiegato in pensione. — Maurizzi Elena, di Giuseppe, di anni 2, mesi 2. — Riosa Albertina, di Giacomo, di anni 5, mesi 1. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Sabato 11 giugno.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.i — *La morte civile.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Le LL. AA. II. RR. Lodovico e Giovanni, Granduchi di Toscana. S. A. I. la Granduchessa Maria Nicolaievna di Russia. Documenti diplomatici: dispaccio del Gabinetto di Madrid concernente la vertenza col Perù.* — Impero d'Austria; *S. M. il Re di Prussia. Il Vescovo Muschierewicz. Movimento consolare. Nuovo giornale. Le LL. AA. gli Arciduchi Lodovico e Giovanni di Toscana.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Questione delle finanze; scioglimento della Camera; il generale Pallavicino. Processo. Monumento a Torquato Tasso.* — Impero Ottomano; *notizie del Levante.* — Regno di Grecia; *l'Assemblea; il Ministero; il brigantaggio; viaggio del Re; fatti diversi.* — Francia; *il colonnello Lionetto Cipriani. Trionfo ippico. Notizie dell'Algeria.* — Svizzera; *rettificazione di confini; Comitato del S. Gottardo; domanda non approvata; rifugiati polacchi.* — Germania; *statistica.* — Danimarca. America. Africa. Oceania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice: *il marchese di Roquefeuille.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 10 giugno 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 giugno - 6 a.	335''', 80	16°, 2	13, 9	60	Nubi sparse	S. S. E.3	0'''.39	6 ant. 10
2 p.	335, 85	17, 3	14, 5	56	Nuvoloso	E.3		6 pom. 8
10 p.	335 60	15, 0	13, 7	60	Nuvoloso	E. N. E.		

Dalle 6 ant. del 10 giugno alle 6 a. dell'11: Temp. mass. 22°, 4 — » min. 15,
Età della luna: giorni 6.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Verona, porta a pubblica notizia, che per assicurare l'appalto dei lavori, i quali devono eseguirsi in seguito all'eccelsa Sovrana Risoluzione in data 1.° marzo 1864 per la costruzione d'uno Stabilimento delle Proviande militari in Verona, cioè per i lavori di terra e muratore, tagliapietra e scultore, falegname e marangone, fabbro e fabbro-ferraio, bandaio, coloritore, vetraio e bottaio, si terrà martedì 5 luglio 1864 una pubblica asta mediante offerta in iscritto sotto la riserva della Superiore approvazione.

Le offerte scritte, onde sieno contemplate, dovranno essere prodotte all'Ufficio dell'I. R. Direzione del Genio in Verona, al più tardi il giorno 5 luglio 1864 prima delle ore 10 antimerid.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 9 giugno, N. 128.)

Verona, 28 maggio 1864.

L'I. R. Tenente Colonnello e Direttore del Genio,
Cav. nob. De Tunkler.
L'I. R. Intendente, Wotzl.

N. 8387. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine, col conchiuso odierno pari N.°, ha posto in istato d'accusa Felice Gasperini, di anni 35 di Antonio, del Comune di Barcis, Distretto di Maniago, girovago, merciaiuolo, per crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200 Cod. pen., punibile a senso del sucessivo § 202 Codice stesso.

Essendo ignoto dove s'attrovi il detto Gasparini che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto tostochè sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 27 maggio 1864.
Scherauz.
G. Vidoni.

N. 1568. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine, col conchiuso pari N.°, ha posto in istato d'accusa Antonio di Gio. Batt. Zuliani, detto Zambon, di Villorba, Distretto di Udine, per crimine di grave lesione corporale, previsto dai §§ 152, 155, 69 Cod. pen., punibile a senso dello stesso § 155, nonchè per crimine di furto previsto dal § 194 I.° Cod. suddetto, punibile a senso del successivo § 199 Cod. stesso.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi l'accusato stesso che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè venga tratto in arresto tosto che sia scoperto e condotto a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Età d'anni 27, di religione cattolica, villico, celibe, di media statura, capelli biondi, fronte media, occhi bigi, naso e bocca regolari, barba nascente, mento obblungo, colorito sano.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 27 maggio 1864.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 5957. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine, col conchiuso odierno pari N.°, ha posto in istato di accusa, fra gli altri, Eustachio Varmo fu Carlo, per crimine di falsificazione di monete, previsto dal § 118 lett. *b* Cod. pen. punibile col successivo § 119.

Essendo ignoto il luogo dove si attrovi il detto accusato che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, a provvedere, affinchè il detto accusato venga tratto in arresto tosto che sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati personali.

Età, di anni 27, cattolico, celibe, di statura ordinaria, di corporatura complessa, capelli castani, fronte alto, occhi bigi, naso e bocca grandi, barba nascente, mento grosso, colorito buono.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 27 maggio 1864.
Scherauz, Presidente.
G. Vidoni, Direttore.

N. 2570. AVVISO. (2. pubb.)

In relazione all'Avviso N. 6023 del 5 dicembre a. p., si annuncia, che per ordine dell'eccelso Ministero del Commercio, a datare dal 1.° giugno corr. fino a tutto ottobre p. v., la finora triplice settimanale Malleposta fra Belluno e Niederndorf, venne portata a corse giornaliere, con accettazione illimitata di viaggiatori.

Inoltre si reca a pubblica notizia, che in seguito all'apertura del nuovo tronco ferroviario fra Villacco e Klagenfurt, la Malleposta giornaliera da Udine per Villacco dal giorno 30 maggio p. p. in poi, viaggia col seguente orario:

Partenza da Udine alle 5. 30 pom.
Arrivo in Villacco alle 8 ant.
Partenza da Villacco alle 7. 30 pom.
Arrivo in Udine alle 8. 30 ant.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-veneta,
Venezia, 5 giugno 1864.
L'I. R. Direttore delle Poste lomb.-venete, Berger.

N. 5359. AVVISO. (2. pubb.)

Nel 6 maggio 1864 si è reso defunto in Udine il pubblico perito Sante Peressini.

Avendo il di lui erede chiesto lo svincolo della cauzione ipotecaria sopra benifondi assunta a garanzia del suddetto esercizio, presa il 19 agosto 1856 al N. 2506, presso l'I. R. Ufficio dell'Ipoteche in Udine, s'invitano quelli che potessero vantar titolo di indennizzo per danni eventualmente recati dal predetto perito agrimensore nelle operazioni di sua professione, a dover insinuare relativa domanda al protocollo di questa I. R. Delegazione prov. entro il mese di giugno a. c., scorso il qual termine senza che siasi presentato reclamo, la pubblica Amministrazione procederà all'esaudimento della domanda.

Il presente Avviso viene pubblicato e diramato in tutto il territorio del R. Lomb.-Veneto ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 28 maggio 1864.
L'I. R. Delegato prov., co. Caboga.

N. 1167. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Essendosi posto in istato d'accusa per crimine di furto, previsto dai §§ 173, 174 *d*, e 176 *b* Cod. pen., Matteo Toldo del fu Gio. Batt. di anni 30, di Zoldo, nubile, cattolico, calzolaio, di statura alta, ben complessa, rosso in faccia, capelli castagni, fronte media, naso pronunciato, a senso del § 382 del Reg. di proc. pen.; vengono interessate le Autorità competenti a verificare l'arresto del Toldo latitante, ed ordinare la sua traduzione a queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov., Sez. pen.,
Venezia, 1.° giugno 1864.
Il vicepresidente, Caccia.

N. 2729. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno di mercordì 15 giugno p. v., dalle ore 10 di mattina alle ore 3 pom., si terrà nella Sala di questa Congregazione prov. il primo esperimento d'asta per l'appalto dell'esercizio della Ricevitoria e Cassa provinciale di Padova durante il sessennio, da 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre 1870.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 10 giugno, N. 129.)

Dalla Congregazione provinciale,
Padova, 28 maggio 1864.
L'I. R. Delegato prov., Presidente, Geschi.
Il Deputato provinciale, Ferri.

AVVISI DIVERSI.

N. 2775. *Regno Lombardo-Veneto.* 562

Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Dovendosi procedere alla rinnovazione della Condotta ostetrica del Comune di Isola di Malo,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. È aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 30 giugno p. v., al posto suddetto, coll'annuo stipendio di fior. 105.

2. Le aspiranti produrranno a questo I. R. Commissariato entro il prefisso termine, la propria petizione, e vi uniranno le seguenti documentazioni:

a) Diploma originale, o Patente di abilitazione all'esercizio della relativa professione;
b) Fede di nascita;
c) Attestato di robusta costituzione fisica;
d) Dichiarazione di non essere vincolata a veruna Condotta, o ch'è in libertà di disimpegnarsene immediatamente, vidimata dall'Amministrazione comunale da cui dipende.

3. Mancando la petizione di alcuno dei documenti suddescritti, o non comprovando essa i requisiti voluti come all'articolo precedente, verrà rigettata.

4. Trascorso il termine come sopra, non saranno più accettate petizioni d'aspiro, e nemmeno per quelle a cui fossero rigettate come all'articolo precedente.

5. La Condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri, ed è triennale, e la nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Vicenza, 28 maggio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. Zanardelli.

N. 1903. 556

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia
RENDE NOTO:

Che in seguito all'autorizzazione impartita dall'inclita Congregazione centrale, col suo ossequiato Decreto 27 maggio p. p., N. 2707, nei giorni sottoindicati alle ore 10 di mattina, avranno luogo esperimenti di pubblica asta, presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Mestre, per la delibera al miglior offerente delle affittanze per anni quattordici, dei seguenti beni fondi e fabbriche, in quattro separati lotti, ferme nel resto le condizioni tutte contemplate dai relativi capitoli normali d'appalto, e analogo avviso d'asta, pubblicato sotto pari data e numero.

Descrizione della qualità dei beni da affittarsi.

Nel giorno 18 giugno corrente. A. P. V. arb. con fabbriche coloniche in Comune censuario di Favaro e parte in Carpenedo, quantità, pertiche 314:54, prezzo fiscale di annuo affitto, fior. 1,199:02; deposito a cauzione dell'offerta, fior. 120; deposito per le spese di contratto, fior. 50.

Nel detto giorno. A. P. V. arb. con fabbriche coloniche, in Comune censuario di Terzo con Tessera e parte in Favaro, pertiche 1244:41; annuo affitto, fior. 1,889; deposito a cauzione, fior. 189; per le spese di contratto, fior. 60.

Nel giorno 20 detto. A. P. V. ar. vit. con fabbriche coloniche, nel Comune censuario di Dese, pertiche 1039:50; annuo affitto, fior. 2,034:23; deposito a cauzione, fior. 204; per le spese di contratto, fior. 60.

Nel detto giorno. Fondo prativo in Bonisiol, in un solo corpo senza fabbriche, pertiche 190:79; annuo affitto, fior. 168:10; deposito a cauzione, fior. 16:81; per le spese di contratto, fior. 12.

Venezia, 2 giugno 1864.
Il medico direttore,
Domenico dott. Nardo.
L'amministratore, Caffi.

N. 857. 565

La Deputazione amministrativa di Cittadella
AVVISA:

È aperto il concorso a tutto 9 luglio p. v., al posto di chirurgo scientifico operatore e medico di questo Comune, coll'annuo soldo di fior. 600, e fior. 100 pel mantenimento del cavallo.

Le istanze dovranno essere corredate:

a) Dalla fede di nascita;
b) Dal certificato medico sulla idoneità fisica a sostenere le fatiche del servizio;
c) Dal diploma di chirurgia scientifica:
d) Dal diploma di medicina;
e) Dal diploma in ostetricia, ed attestato di abilitazione all'innesto vaccino;
f) Dalla prova di aver sostenuto ad una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale dell'Impero, con effettive prestazioni chirurgiche e mediche, od un lodevole biennale esercizio condotto.

L'eletto sarà obbligato di servire tutto il Comune, quale chirurgo scientifico operatore, e quale medico il riparto A, fermi gli altri obblighi e diritti portati dallo Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

La nomina spetta al Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Cittadella, 31 maggio 1864.
I Deputati,
G. dott. Wiel — G. dott. Tombolan-Fava.
Il Segretario, P. Bastianello.

N. 1130. 569

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in esito a congregatizio Decreto 13 maggio a. c., N. 2199, viene aperto il concorso alla triennale Condotta veterinaria dei consorziati Comuni di questo Distretto qui in calce descritti, e i quali corrisponderanno all'eletto, a titolo di stipendio, complessivi annui fior. 315 v. a.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il corrente mese di giugno, le loro istanze a questo protocollo commissariale, corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificati sugli studii percorsi;
3. Fede medica di buona costituzione fisica;
4. Diploma di abilitazione all'esercizio dell'arte veterinaria.

Gli obblighi inerenti al posto sono raccolti in apposito Capitolato di Condotta, ostensibile presso la Cancelleria commissariale nelle ore d'Ufficio.

Dolo, 3 giugno 1864.
L'I. R. Aggiunto dirigente, Barbaro.

Descrizione dei Comuni e della distanza dal Capoluogo.

Dolo, miglia geografiche 2:33; Campagna miglia 6:91; Campolongo miglia 7:94; Camponogara miglia 3:56; Fiesso miglia 2:01; Fossò miglia 3:43; Strà miglia 5:13; Vigonovo miglia 3:16; la residenza del veterinario in Dolo; le strade buone, la maggior parte in ghiaia.

542

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia, che coll'estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. signori Azionisti, il 31 maggio p. p., è sortita la serie N. 7 dell'imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 901 inclusivo al 1000, da fior. 1000 m. di c. l'una, e dal N. 1001 inclusivo al N. 1050, lett. *A* e *B*, da fior. 500 m. di c. l'una, del complessivo importo di fior. 150.000 m. di c., pari a fior. 157.500 v. a. Queste Obbligazioni verranno pagate alla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1864, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse relativo.

In pari tempo, il Consiglio di amministrazione si pregia d'informare i signori Azionisti, che al 1.° luglio a. c., si pagheranno gl'interessi del 4 per cento pel 1863 sulle Azioni, verso ritiro dei *coupons* di scadenza 1.° gennaio 1864.

Trieste, 1.° giugno 1864.
Dal Consiglio d'amministrazione
della Società di navigazione a vapore del Lloyd austr.

BELLE ARTI.

Domenica, 12 corrente, nella saletta degli Antichi all'Accademia di belle arti verrà esposto un quadro di Raffaele Giannetti, rappresentante **Vittore Pisani liberato dal carcere.**

Accesso per la Galleria dei quadri, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., fino al giorno **22**.

555

Pietro Pollon

negoziante di cavalli, rende noto, che si recherà alla prossima fiera di Padova, con una condotta di cavalli di razze distinte, crociati Inglesi e Prussiani, di diversi mantelli, da carrozza ed a doppio uso.

560

La fabbrica carintiana di **Cemento** in Kappel, offre il proprio

I. R. Privilegiato Cemento

di Portland di Kappel, al centinaio di libbre daziarie, franco alla Stazione di Kühnsdorf, **fior. 2:15.**

Cemento idraulico

di Kappel, al centinaio di libbre daziarie, franco alla Stazione di Kühnsdorf, **soldi 95.**

Prezzi a pronta Cassa.

Spesa di trasporto colla ferrovia secondo la serie V della Tariffa speciale della ferrovia meridionale, per centinaio di libbre daziarie sino a *Trieste*, soldi 44; sino a *Mantova*, soldi 78; sino a *Buda*, soldi 50; sino a *Padova*, soldi 66; sino a *Treviso*, soldi 61; sino a *Udine*, soldi 50; sino a *Venezia*, soldi 64; sino a *Verona*, soldi 74; sino a *Vicenza*, soldi 70; ai rivenditori in caso di acquisto di grandi partite, prezzi e condizioni speciali da convenirsi.

Le ordinazioni e le corrispondenze, si dirigano al sig. **ANTONIO OHRFANDL**, a Clagenfurt.

541

Il sottoscritto ha l'onore di render noto a questo rispettabile pubblico ed inclita guarnigione, di aver ristaurato il Caffè ai pubblici Giardini, e fatto il possibile per contentare gli onorati avventori con rinfreschevoli bibite ed eccellenti vivande, a prezzi discreti, e con onesta e pronta servitù.

Si avverte inoltre, che con appositi manifesti saranno indicati i giorni, nei quali avrà luogo la musica militare.

ALBERTO BRUNSTERMANN.

543

Avviso interessante.

I sottoscritti si pregiano d'avvertire, che col giorno 10 del corrente mese, vanno ad assumere per proprio conto, la conduzione dell'antico e grande Albergo l'*Italia*, con bagni dolci e salsi tutto l'anno, gondole, omnibus, e servitori di piazza a tariffa, ed inoltre colazioni e pranzi particolari, tavole rotonde, e pensioni a contratto per le famiglie che si fermassero un tratto di tempo.

Si lusingano i medesimi, di nulla aver ommesso per sodisfare le comodità e ricerche dei signori viaggiatori.

Venezia, 3 giugno 1864.

Giuseppe Cristalli.
Luigi Doratti.

BELLA PARTITA

FOGLIA DI GELSO

DA VENDERSI
A PREZZO CONVENIENTE IN TREVISO.

Rivolgersi, per l'indicazione, al Caffè di quella Stazione ferroviaria. 534

515

DEPOSITO STELARI

DI VERONA
DELLA CAVA DI VALARNIO
di varie dimensioni ed **a prezzi moderati.**
S. Stae, Ponte Pesaro, N. 2073.
ALESSANDRO REMY E C.

568

Avviso interessante.

Avendo la **Ditta FANNA** ricevuto un grande assortimento di **piano-forti** e **carte da tappezzeria,** ha istituito una casa filiale a **Treviso,** Borgo SS. Quaranta, al N. 1308, presso il sig. **Luigi Donadi**, distinto riparatore di piano-forti. Questo deposito sarà sempre fornito di scelti istumenti da vendere, e noleggiare, a prezzi discretissimi. Le carte a prezzi fissi.

La suddetta Ditta ha anche deposito di carte da tappezzeria presso il signor **Lodovico Tacchco**, negoziante in piazza a **Chioggia.**

Deposito primario in Venezia, Corte Michiel, al N. 2409, e in Calle lunga, a S. Moisè, al N. 2379.

570

In Salizzada a S. Luca

al N. 4207,

col giorno 15 corrente giugno, viene aperto un negozio per vendita di tappezzerie in carta, delle migliori fabbriche d'Italia, Francia e Germania, e tendine trasparenti da finestre, a prezzi discretissimi.

TRASPORTI. 449

100 chil. da Parigi a Trieste, **fr. 27** in 24 giorni; **fr. 40** in 17 giorni.

100 chil. da Parigi a Venezia, **fr. 29** in 28 giorni; **fr. 42** in 18 giorni.

Transito diretto per Dogana, garantito, senza verifica per viaggio. — **ERUPEL** et **COMP.** 78, *Rue des Marais-St-Martin à Paris.*

524

Il crescente favore con cui vengono accolti i pianoforti della mia fabbrica, mercè lo studio e le indefesse cure messe da me in opera per vie più perfezionarli, e le sempre maggiori commissioni di cui mi veggo onorato, mi decisero d'estendere la fabbrica stessa, provvedendo agli occorrenti capitali, col formare una Società per azioni.

Il benevolo appoggio di molti primarii signori e negozianti di questa città, mi hanno posto in grado d'effettuare sollecitamente un tale progetto, e venne difatti costituita, colla mia gerenza, la Società sotto la ragione

VINCENZO MALTARELLO E C.°

FABBRICA NAZIONALE DI PIANOFORTI
IN VICENZA.

Onde questa fabbrica nazionale possa far concorrenza vantaggiosamente a quelle dell'estero, venne stabilito di continuare la fabbricazione col sistema francese, con tutt'i più recenti miglioramenti, e con quelle modificazioni trovate utili dallo studio e dall'esperienza, senza riguardi a spese, e limitarne i prezzi al più possibile, cioè:

N. 1. **Pianoforte a mezza coda** di piccolo formato in noce, con 2 sbarre di ferro, con tastiera di ottave 6 $^3/_4$, **franchi 600.**

2. **Simile**, più grande, con cordiera, e 3 sbarre di ferro, e capotasto lungo, **fr. 700.**

3. **Simile**, modello Herz, da stanza, con cordiera e 3 sbarre di ferro, capotasto lunghissimo, ed agrafes sillet di Francia per le corde, tastiera in avorio, **fr. 850.**

4. **Simile**, in palissandro filettato in metallo, elegantissimo, **fr. 1,100.**

5. **Simile**, grande, da concerto in noce, con 4 sbarre, e cordiera lunghissima in ferro, con agrafes sillet, e tastiera in avorio, **fr. 1,150.**

6. **Simile**, in palissandro filettato, elegantemente ornato, **fr. 1,250.**

(Quanto prima s'incomincierà la fabbricazione anche dei pianoforti verticali).

Tutte le ordinazioni saranno dirette d'ora innanzi alla Ditta suindicata, e queste saranno eseguite con tutta sollecitudine, relativamente però ai lavori in corso già commissionati.

Vicenza, 27 maggio 1864.
VINCENZO MALTARELLO.

513

A LEVICO

col giorno 20 giugno anno corrente, viene aperto lo Stabilimento del bagno ferrùginoso arsenicale.

554

GRANDI STABILIMENTI TERMALI

di Bagni e Fanghi di S. Elena in Battaglia
CONDOTTI DAI FRATELLI MENINI.

Questi Stabilimenti, le di cui sorgenti sono originali del luogo, sono aperti dal primo del corr. mese. Uno di questi Stabilimenti è posto presso il fiume del paese, e l'altro alle falde del colle di Sant'Elena. Le camere, le sale, ed i portici, tutto insieme l'alloggio corrisponderà alle brame degli occorrenti, mentre non si ommisero cure e dispendii onde alla comodità siano congiunte la decenza e l'eleganza, avendo rinnovati gli articoli di servigio.

Essendo stata approvata la Tariffa, i prezzi saranno inalterabili. Le commissioni saranno tutte indirizzate alla Direzione in Battaglia, ed alla stessa Direzione potranno essere rivolte le commissioni pel grande Albergo l'*Europa* in Recoaro, il quale è pure condotto da uno dei suddetti fratelli assuntori.

522

È APERTO
LO STABILIMENTO

DI BAGNI

A SAN SAMUELE, CALLE GRASSI,
risguardante il Canal Grande in Venezia
con grande ribasso di prezzi
come dall'appiedi tariffa
COMPRESE LE MANCIE.

Salsi:		Dolci:	
Per 1 bagno . F.	—.45	Per 1 bagno . F.	—.70
» 6 » . . »	2.—	» 6 » . . »	4.—
» 12 » . . »	3.60	» 12 » . . »	7.—
Bagno zolforato »	1.—	Bagno a doccia »	—.80

Bagno con letto, costa 25 soldi di più.

FANGHI MARINI PURIFICATI E RISCALDATI.

Per mezza secchia . . . . Soldi	35
Per una secchia . . . . »	70

FANGHI TERMALI.

Per mezza secchia . . . . fior.	1.—
Per ogni fangatura . . . . . . »	—.30
Per ogni fangatura con letto . . . »	—.65

BAGNI 483

DOLCI, SALSI, MISTI, DOCCIA E SOLFORATI
FANGHI TERMALI
che arrivano due volte al giorno
colla Strada Ferrata.
BAGNI GALLEGGIANTI E SIRENE
DA L. CHITARIN

S. GREGORIO, presso la Salute.
S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, sul Canal Grande.

519

FARMACIA POZZETTO

sul Ponte dei Baretteri in Venezia.
GRANDE DEPOSITO CENTRALE
DI ACQUE MINERALI
DI RECOARO GIORNALIERE
E
DI TUTTE LE ALTRE FONTI
sì **nazionali** che **estere**
ritirate **DIRETTAMENTE** dall'origine
per vendita
in PARTITA ed in DETTAGLIO
a prezzi moderatissimi.

546

CURA PER L'ESTATE

ECONOMIA E SALUTE
Estratto liquido di Salsapariglia.

Viene ottenuto questo estratto con metodo particolare, mediante il quale conserva tutta l'attività della Salsapariglia, non perdendo alcuna parte della Pariglina, ch'è il principio medicatore del sangue. Giova nelle **erpeti, tumori, ulceri,** malattie della cute, **scrofole** e nelle **emorroidi**, ec., ec. Una bottiglia serve per fare una cura, prendendone un cucchiaio da tavola alla mattina, in mezzo bicchiere d'acqua. Ogni bottiglia vale **franchi 3 e mezzo.** Si vende alla **Farmacia ROSSETTI**, Campo S. Angelo, in Venezia.

Alla stessa Farmacia si fabbricano le **Pastiglie Avana,** tanto accreditate contro la **tosse,** ed havvi pure grande deposito di medicinali, tanto nazionali che esteri.

285

La rinomata pasta dentifricia

DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai,** agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto.**

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a.

TELA D'ARNICA

PER CALLI
DEL CHIMICO GALLEANI DI MILANO
16 anni di successo.

Rimedio efficacissimo per la distruzione dei **calli, indurimenti, sudore ai piedi,** che si spedisce franca a domicilio per tutto l'Impero austriaco, al prezzo di **soldi austriaci 45** al pacchetto.

Deposito centrale dei sopraddetti articoli, alla ***Farmacia del dottor ZAMPIRONI,*** in Venezia. 506

520

DEPURATORE DEL SANGUE

DEL DOTT. ZAMPIRONI.

È questo uno sciroppo di grato sapore, composto con succhi di piante tropicali, e per essersi studiato nella preparazione di accogliere dai farmaci adoperati i soli elementi salutari, abbandonando i principii disaffini e inassimilabili, può considerarsi il migliore dei rimedii di tal genere.

La sua precipua azione sta nello spogliare il sangue d'ogni impurità, ed acrimonia, e quindi guarisce le **malattie della pelle, la scrofola, la rachitide, la leucorrea, il reumatismo, la gotta, la sifilide recente e inveterata,** ecc., ecc.

Così com'è fornito di somma virtù risolvente, si raccomanda contro tutti quei morbi, in cui si prescrivono con profitto i bagni di mare, e quindi diventa un potente ausiliario di questi, nella stagione balneare.

Vendesi in bottiglie suggellate, a **franchi 5** alla bottiglia colla relativa istruzione, in *Venezia*, da Zampironi: *Verona*, Frinzi; *Udine*, Filipuzzi; *Vicenza*, Valeri; *Trieste*, deposito generale per l'Istria e Dalmazia, da Serravallo.

474

LA FARMACIA

Bertolini e figli del fu Santo
IN VENEZIA
FONDAMENTA DEL FERRO
anagrafico N. 5118
CON FONDACO CENTRALE
D' ACQUE MINERALI,
NAZIONALI ED ESTERE
istituito fino dall'epoca del 1777 e mai interrotto.

Col 1.° giugno ebbe principio, alle ore **12** meridiane, alla consueta dispensa delle **Acque di Recoaro giornaliere,** continuandola fino a tutto settembre.

Tiene ben fornito deposito di **Acque di altre provenienze,** che giornalmente riceve direttamente dalle rispettive fonti, e vende a prezzi discretissimi.

La Farmacia Bertolini oltre d'essere provveduta di tutt'i farmachi di nuova scoperta, ne possede alcuni di esclusiva sua fabbricazione, e fra questi in ispecialità **I vescicanti ottalmici** di quattro diverse grandezze, e con l'impressavi iscrizione (**Farmacia Bertolini Venezia**), onde evitare le falsificazioni. Questi sono utilissimi nelle malattie scrofolose, erpetiche, rachitiche e nelle ottalmie tanto dei bambini che degli adulti, ec., ec., ec., e fu osservato che, esperiti altri farmachi, non danno quel risultato che si ottenne da questi; come lo dimostra il consumo e la buona opinione in che sono tenuti dal pubblico.

L'Elisir di Sanità, detto di **Masdewal,** ch'è un corroborante che ridona in brevissimo tempo le forze allo stomaco indebolito, senza produrre irritazione.

L'estratto **bleu** d'indaco, ottenuto per compressione, capace di dare la vera tinta **perla alle biancherie,** anche le più delicate senza comprometterne il tessuto. È questo il risultato di molti studii sanzionato dalle esperienze fatte dalle famiglie e dalle stiratrici. Si raccomanda questo prodotto ai fabbricanti di ogni specie di tessuti, i quali scorgeranno vantaggi grandissimi di effetto e di economia.

Riceve commissioni per **fanghi termali**, e per **Acque d'Abano** ad uso di bagno; nonchè **fanghi salini ed Acqua marina**, vendibili anco a piccole partite, a comodo di chiunque ne avesse bisogno.

La Farmacia Bertolini, in grazia dell'esteso commercio de'suoi prodotti con le principali piazze dell'estero, è in grado di corrispondere prontamente ad ogni ricerca per essi, e di praticare quelle facilitazioni che difficilmente da altri potrebbero essere offerte.

361

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande fiorini 1:06
» » » piccole » —:53

Si vende a Venezia presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in Trieste, presso il farmacista T. Serravallo, a Padova presso C. Zanetti.

485

AL 1.° LUGLIO 1864
succede l'estrazione
DELLA GRANDIOSA LOTTERIA
DEL

CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO

con vistose vincite
di fior. 250,000, 200,000, 40,000,
» 20,000, 5,000, 2,000, 1,500,
» 1,000, 400, 145.

I Viglietti di questa Grande Lotteria si vendono tanto in **originale,** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate** trimestrali, bimensili e mensili, a **fior. 14 v. a.** la rata.

Si vendono anche **promesse** col relativo bollo, a **fior. 3:50 v. a.**

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi ***gratis.***

549

DA AFFITTARSI

N. 2 magazzini grandi

a pian terreno, siti sulle Zattere, al Ponte Longo, agli anagrafici NN. 922-923, con comodo d'approdo per bastimenti.

N. 3 magazzini e Corte

a pian terreno con varii locali nei piani superiori ad uso granai, situati a S. M. del Carmine, Campiello e Calle Bernardo, all'anag. N. 3199.

Per ogni informazione, rivolgersi al palazzo Cipollato, Calle delle Bande, dalle ore 2 alle 3 di qualunque giorno.

453

DA APPIGIONARSI

due separati appartamenti del palazzo ex Micheli, in Calle degli Avvocati, N. 3907, composti ognuno di dodici locali, riccamente ristaurati, con stufe, controvetrate, acqua perfetta distribuita in parecchi punti, mediante conduttori, watercloset, ecc., ecc.

Per trattare, dirigersi al Negozio G. Kier, sotto le Procuratie Vecchie N. 114.

516

CEMENTO IDRAULICO PIETRIFICANTE

DELLA CAVA DI ALBONA (DALMAZIA).

Il Deposito generale trovasi presso il sottoscritto, successore all'ingegnere Guglielmo Schulze, per la di cui efficacia venne egli premiato con Medaglia di I. classe all'Esposizione di Parigi, *Ponte Ca' Pesaro, S. Stae* N. 2073, ed **a prezzi di somma convenienza.**

ALESSANDRO REMY.

505

MALATTIA DEI BACHI DA SETA

RIMEDIO SICURO DEL CHIMICO GALLEANI DI MILANO.

Approvazione dello Stabilimento Agrario di Milano. | **Privilegio di S. M. Vittorio Emanuele Brevetto 11 marzo 1864.**

SPECIFICO DI FACILE APPLICAZIONE E DI MODICA SPESA.

Trovasi l'unico deposito in Venezia, alla Farmacia del dott. **Zampironi,** a S. Moisè.

(Segue il Supplimento N. 74.)

LUNEDÌ 13 GIUGNO. ANNO 1864. — N. 131.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco, il presidente di Tribunale provinciale, e dirigente la Corte di giustizia penale di Maros-Vasarhely, Francesco Bernardino di Fillenbaum, quale cavaliere del R. Ordine ungherese di Santo Stefano, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere d'appello, esente da tasse, al consigliere di Tribunale provinciale, e procuratore di Stato ad Innsbruck, Antonio Petzer, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di R. consigliere, esente da tasse, al primo vicecomite del Comitato di Samogy, Giuseppe Bèrnath, e al primo vicecomite del Comitato di Zemplin, Giorgio Füleky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla Corona, al controllore postale in Praga, Adalberto Rickardt, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire un posto d'assessore, rimasto vacante presso la Tavola banale di Zagabria, al professore dell'Accademia legale di Zagabria, e assessore onorario della Tavola banale, dott. Andrea Gostisa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 giugno.

La sera del 9 corr., giunse a Treviso, proveniente da Oderzo, S. A. I. R. il sig. Arciduca Ernesto, comandante il III corpo d'armata, e ripartì la seguente mattina alla volta di Verona.

Nella tornata 27 maggio p. p., la Congregazione centrale lombardo-veneta ha trovato di elevare il Comune di Rosà, in Distretto di Bassano, al rango IV, con Ufficio proprio.

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 9 giugno quanto segue: « Il corrispondente del *Times*, in una lettera da Copenaghen del 1.° giugno, si diffonde sul concitamento, o piuttosto sulla disperazione, che si è impossessata del popolo danese in conseguenza della piega favorevole della Conferenza. Nella progettata cessione di Holstein, di Lauemburgo, e di una parte dello Schleswig alla Germania, essere unico conforto ed unica speranza dei Danesi: che la Conferenza si faccia credere altrettanto impotente, quanto, a loro avviso, è indegna; che il tentativo di tracciare nello Schleswig una linea di divisione si trovi ineseguibile; che i Tedeschi insistano sul possesso di tutto lo Schleswig. I Danesi stessi si lascierebbero tagliare più volontieri la mano destra, piuttosto che sottoscrivere un trattato, che assegnasse loro meno dello Schlei, del Dannewerk, del Treene e dell'Eider, comprese le città di Schleswig, Hollingstädt, Friedrichstadt e Tönning. Se non che, il corrispondente sospetta che il Governo danese sia per mostrarsi in faccia alla Conferenza più conciliativo di quello, che la voce del popolo desidera; avendo egli interpellato il Ministero degli affari esterni, gli venne risposto non potergli dare schiarimento alcuno su ciò, che di particolare si fa alla Conferenza, non volendo il Governo che per propria colpa possa rendersi pubblico checchessia sulle trattative della Conferenza. In generale però, si crede che il Governo non si opporrà in massima al progetto di cedere Holstein e Lauemburgo, e di dividere lo Schleswig, riservandosi l'ulteriore sua decisione soltanto riguardo alla linea di divisione. »

Ecco, secondo la *Presse* di Vienna, il tenore della proposta inglese di componimento:

« I plenipotenziarii della Gran Brettagna hanno veduto con vivo rammarico, che l'ultima seduta della Conferenza non ha avuto il risultato di stabilire un accordo tra la Germania e la Danimarca. A nostro avviso, non si può trovare gli elementi d'una pace durevole, nè nel convegno 1851-52, il quale altri frutti non ha prodotto che discordie ed imbarazzi, nè nell'analisi di un diritto oscuro e complicato; ma senza potere stabilire le basi di una pace solida e durevole, le Potenze neutrali non sono autorizzate a rinunziare al trattato solenne, in cui esse hanno riconosciuto l'integrità della Monarchia danese, e tanto meno possono cooperare ad un nuovo accomodamento, che fosse insufficiente per la Germania ed umiliante per la Danimarca. Gli elementi di una pace solida e durevole devonsi dunque ricercare altrove. Già da molti anni, i Tedeschi della Confederazione germanica nutrono una viva simpatia pei loro fratelli, che sono sudditi del Re di Danimarca; i Danesi, dal canto loro, amano la loro indipendenza, e desiderano di conservare l'antica loro Monarchia. Questi sentimenti d'ambe le parti hanno diritto alla considerazione dell'Europa. Per evitare un futuro conflitto, e per contentare la Germania, dovrebbesi, a nostro avviso, segregare affatto dalla Danimarca, Holstein, Lauemburgo, e la parte meridionale di Schleswig. Per giustificare un sì grande sacrifizio da parte della Danimarca, e mantenere l'indipendenza della Monarchia danese, è desiderabile, a parer nostro, che la linea di confine non venga tirata, al Nord, oltre la foce dello Schlei ed il Dannewerk. Così pure, la sicurezza della Danimarca esige che la Confederazione germanica non costruisca nè mantenga fortificazioni sul territorio ceduto dalla Danimarca. Un equo convegno relativamente al debito pubblico, e la rinunzia dell'Austria, della Prussia e della Confederazione germanica ad ogni diritto d'immischiarsi negli affari interni della Danimarca, sarebbero acconci a stabilire in modo pienamente amichevole le relazioni tra la Germania e la Danimarca. Resta ancora una questione, che non può essere argomento del trattato di pace, ma che però ha un interesse per l'Inghilterra, e non può essere passata sotto silenzio. Secondo l'opinione de' plenipotenziarii della Gran Brettagna, s'intende da sè che non venga fissata senza il suo consenso la sorte futura della parte meridionale del Ducato di Schleswig da aggregarsi al Ducato di Holstein. Se il Re di Danimarca acconsente al sacrifizio territoriale, che gli si chiede in nome della pace, esigerebbe la giustizia che l'indipendenza del suo Regno fosse guarentita dalle grandi Potenze europee. »

Sull'impresa dell'istmo di Suez, leggiamo queste notizie nella *Gazzetta di Torino*:

« Si spera che la Commissione presenterà quanto prima il suo importante lavoro all'Imperatore de' Francesi, il quale potrà quindi emettere il suo giudizio nel corrente giugno (*). Intanto, pare che i Turchi siano sempre Turchi, a malgrado di tanti progressi. Pensate che l'Amministrazione detta del transito, per tenere il broncio al canale di Suez, benchè l'acqua dolce scorra da parecchi mesi a Suez in tale abbondanza, che il prezzo, già quasi eguale a quello della birra in Londra, ne sia oggi nullo, continuò, per circa tre mesi, a trarre l'acqua, per uso delle locomotive della strada ferrata, dal Cairo, con gravissima spesa! Finalmente poi, vinto il pudore o la propria dignità, l'Amministrazione ebbe ricorso all'acqua dolce del nuovo canale. Il redattore del *Phare d'Alexandrie* ridendo di cuore di questa strana ostinazione, esclama: *A la place du Transit, j'aurais tenu bon, moi; j'aurais fait venir l'eau d'Aden, de Singapore, de Hong-Kong, mais je n'aurais pas lâché! Il faut prouver qu'on a du coeur, sapristi! et de l'amour propre bien placé!*

« Il nuovo canale d'acqua dolce rese già un segnalato servigio al Cairo, salvandolo da un'epidemia. Difatti, senza l'aiuto del canale, sarebbe stato impossibile trasportare da Cairo a Suez, in due soli giorni, la carovana dei 15,000 pellegrini della Mecca, in cui incominciava a svilupparsi il tifo.

« L'emiro Abd-el-Kader, del quale erasi annunciata la morte, nel suo vicino ritorno dalla Mecca, desidera visitare nuovamente l'istmo; si spera con utile delle popolazioni arabe impiegate nei lavori dell'incanalamento. L'*Isthme de Suez* riproduce dal giornale italiano *Canale di Suez*, lo spiritoso articolo *Lord Palmerston phénomène*, 1804-1864, dettato dalla strana risposta sullo stato dei lavori dell'istmo, fatta dal ministro inglese alla Camera dei comuni nello scorso aprile.

« Abbiamo letto un cenno del lavoro del sig. Revoltella, uno dei vicepresidenti del Consiglio d'amministrazione della Compagnia di Suez, *Sulla parte che l'Austria deve assicurarsi nel commercio del mondo* per l'incalcolabile movimento commerciale, che sarà prodotto dalla vicina apertura dell'istmò di Suez. In questo momento di positivismo, in cui gli utili materiali esercitano una sì grande influenza, e decidono della sorte degli Stati, il lavoro del banchiere di Trieste vuole essere studiato in modo speciale dagl'Italiani, cui tocca così davvicino.

« L'ultimo numero del giornale della Società dell'incanalamento dell'istmo di Suez, contiene alcuni importanti documenti statistici sul commercio di Sciangai, i quali provano l'enorme sviluppo del commercio, che si compiè in Oriente in questi ultimi venti anni, dacchè il porto di Sciangai venne aperto agli Europei. Vi leggiamo pure la continuazione delle conferenze del signor Ferdinando di Lesseps, delle quali abbiamo avuto la sorte di parlare più volte col dovuto encomio. »

(*) Tale giudizio arbitrale, rimesso all'Imperatore, riguarda le note questioni fra la Compagnia e la Porta sul possesso dei terreni, conceduti dal Vicerè, e soprattutto la questione del lavoro forzato dei *fellah* egiziani.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 giugno.

S. M. l'Imperatore venne ieri mattina a Vienna, e impartì udienze, e ricevette pure il Luogotenente della Boemia, conte Riccardo Belcredi, il quale prestò il giuramento di servizio. Questi fu poi invitato alla mensa imperiale a Schönbrunn, insieme al sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling. *(FF. di V.)*

S. M. l'Imperatore accordò la franchigia postale, per la durata dell'attuale guerra, per tutte quelle lettere private non raccomandate di militari austriaci, consegnate agli Ufficii postali di campo, o a quelli pervenute, come pure agl'impiegati militari. *(Idem.)*

S. M. l'Imperatore inviò un rilevante importo per la lotteria istituita dalla Società di artisti in favore dei soldati feriti dell'I. R. esercito. *(Idem.)*

Verona 10 giugno.

Colla corsa di questa mattina, proveniente da Vienna, giunse qui S. A. I. R. l'Arciduca Ernesto, e prese alloggio all'Albergo Imperiale delle *Due Torri*. *(V. sopra.)* *(Nuova Gazz. di Ver.)*

Trieste 10 giugno.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, sotto il titolo di *Peste bovina nel territorio degl'II. RR. Confini militari*, quanto segue:

« Ad eccezione del raggio amministrativo dell'I. R. reggimento di Gradisca, da 16 giorni in poi, non si ebbe verun caso di tifo bovino, ed è perciò che l'epizoozia nella parte superiore dei Confini militari, può considerarsi quasi estinta, mentre i varii casi nel succitato raggio si distinguono per mitezza nel decorso.

« Anche nel territorio della Comunità di Bellovar, dalla fine del mese d'aprile p. p., non si ebbero ulteriori casi di malattia.

« Nella Bosnia, lo stato sanitario del bestiame si è pure di molto migliorato, mentre i casi di peste diventano più rari, e quelli di convalescenza più frequenti.

« Fra la popolazione della Bosnia, e principalmente nelle Nahie di Bihacz e Gradaczaz, regna tuttora il tifo ed il vaiuolo; ma anche queste malattie hanno diminuito tanto d'intensità quanto di estensione.

« La perdita del bestiame grosso cornuto in seguito ad antrace, oramai estinto, ammonta a 536 capi; quella di bestiame lanuto, in seguito ad aridità del centopelle, a 1531; quella di capre, a 100 teste.

« La perdita dei manzi per peste bovina è di 23,491, e, compresi i periti per antrace, la perdita complessiva è di 24,027 capi. »

Trento 8 giugno.

Quest'oggi, l'I. R. battaglione del reggimento infanteria Principe ereditario di Sassonia, qui di stazione, compieva una mesta cerimonia. Ricorrendo l'anniversario della sanguinosa battaglia di Melegnano, nella quale il reggimento, forte di quattro battaglioni, sostenne per varie ore l'impeto d'un nemico preponderante e del pari valoroso, e vide cadere non meno di 24 uffiziali e 1200 tra sottuffiziali e soldati, ma assicurò la ritirata degli altri corpi di truppa, si celebrò, in suffragio dei caduti, un uffizio funebre nella chiesa del Seminario, nel cui mezzo erasi eretto un sontuoso catafalco, ornato di emblemi militari, verdi ghirlande, e numerosi ceri. Il battaglione in piena parata, con bandiera e musica, si schierò in Contrada Larga, e, durante l'uffizio funebre, parte prese posto nella chiesa, parte rimase al di fuori, voltando la fronte verso la medesima. Raccolta che si fu tutta l'I. R. uffizialità d'ogni arma, si diede principio all'incruento sacrifizio, durante il quale, la banda del reggimento eseguiva, colla sua ben conosciuta maestria, il magnifico coro della *Vestale* di Mercadante ed un pezzo del *Pellegrinaggio di Ploermel*, di Meyerbeer. Terminato l'uffizio divino, e dopo impartita coll'Augustissimo Sacramento la benedizione alle truppe collocate nella chiesa, e quindi a quelle disposte all'esterno, il battaglione sfilava, a suon di musica, dinanzi al sig. colonnello del reggimento Hofmann, che, seguito da numerosa uffizialità, si era messo in Contrada Larga. *(G. di Trento.)*

Leopoli 9 giugno.

Oggi al mezzogiorno scoppiò un incendio nella popolatissima *Via di Cracovia*, nell'interno della città; parecchie case grandi rimasero incendiate, altre danneggiate, e fra queste ultime l'edificio dell'Accademia tecnica. L'incendio fu spento in due ore. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Raccogliamo dal *Giornale di Roma* che la Santità di Nostro Signore, con biglietti di S. E. rev. monsignor Edoardo Borromeo Arese, suo maggiordomo, si è degnata di annoverare fra' suoi camerieri d'onore in abito paonazzo, il sacerdote dott. Emmanuele David, della diocesi di Salisburgo; e fra' suoi camerieri d'onore *extra urbem*, il sacerdote D. Nicolò Babarovich, parroco in Venezia.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 giugno.

L'8, fu distribuito alla Camera il bilancio pel 1865. Le spese ordinarie sono calcolate a lire 747,349,368:24, e le entrate ordinarie a lire 564,063,107:35; le spese straordinarie a lire 106,470,266:89, e le entrate straordinarie a lire 61,437,611:48. V'è quindi un disavanzo complessivo di 228,318,916:30. *(FF. SS.)*

Il Senato, nella seduta d'ieri, dopo la relazione sui titoli dei nuovi senatori Lissoni, Vercillo, La Vallette, Florio e Bartolommei, ed il giuramento di questi due ultimi, non che del senatore Ginori-Lisci, già ammesso, riprese la discussione del progetto di legge sulle inchieste parlamentari, intorno a cui ragionarono ancora i senatori Cadorna, Vacca, Gallotti, Pareto, Pinelli e Arrivabene, i primi quattro in favore del progetto mediante le opportune modificazioni, il quinto nel senso delle conclusioni dell'Uffizio centrale, e l'ultimo per ischiarimenti riguardo al Parlamento belgio. Il ministro d'agricoltura e commercio presentò il progetto di legge, già sancito dalla Camera elettiva, per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e l'Olanda. *(G. Uff.)*

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 8 giugno:

« Di politica interna amerei non parlarvi, mentre mi trovo sotto la trista impressione, che lasciò generalmente negli animi del pubblico la odierna discussione intorno al bilancio del Ministero della guerra. Dolorosi argomenti furono tratti in campo dalle interpellanze di varii deputati, e dolorose sonarono le parole del ministro Della Rovere.

« La risposta, data sui condannati d'Aspromonte, pei quali l'onorevole Mordini invocò nuovamente l'amnistia, ricordò alla Camera ed al paese che la pena degl'infelici, cui una generosa aspirazione forviava dalle regole del dovere, rimane ancora vivente testimonio d'una grande sciagura nazionale.

« Ma ben più tristo fu l'udire lo stesso ministro della guerra, rispondendo all'onorevole Minervini, scusare con una leggierezza di motivi veramente inesplicabile, e che non potrà non produrre un senso spiacevole all'estero, la fucilazione, avvenuta nel Napoletano, di un individuo, circa il quale lo stesso ministro riconobbe che il Tribunale militare aveva errato nel condannarlo a morte, e che solo per non essersene egli, il ministro, voluto occupare, l'estrema sentenza venne eseguita.

« Una voce, che ha prodotto pure cattivo senso in paese, è quella, che il ministro Minghetti sia in procinto di contrarre un prestito ipotecario di duecento milioni colla Casa Laing di Londra. La *Monarchia Italiana*, che riproduce, sotto riserva, questa voce, crede che possano essere state aperte trattative di operazioni di vendita, ma non vere operazioni di debito ipotecario. Io non posso che associarmi ai dubbi, espressi in quest'occasione dalla *Monarchia*, essendo anch'io convinto, al pari di quel giornale, « che il credito per- « sonale d'Italia non sarà mai rinnegato da un « ministro italiano, e sarà sempre difeso dal Par- « lamento. » »

Scrivono pure da Torino, 9 giugno, alla stessa *Gazzetta di Milano*: « Ieri si agitò avanti al Tribunale di questo Circondario la causa contro il *Diritto* e l'*Armonia*, accusati di offesa all'Imperatore Napoleone. Il primo, per due articoli pubblicati nel luglio 1863, in occasione dell'arresto dei briganti dell'*Aunis*; il secondo, per aver riportati alcuni brani di detti articoli. Il Fisco aveva chiesto la pena d'un anno di carcere e mille franchi di multa pel gerente del *Diritto*, che valorosamente difeso dal deputato Crispi, vide invece ridotta la pena ad un mese di prigione e a 300 franchi di multa. Il gerente dell'*Armonia* si ebbe 6 giorni di prigionia e 100 franchi di multa. »

L'8, in Alessandria, avvenne un duello alla pistola, di cui ignoriamo i motivi, tra il deputato Boggio e l'avvocato Marioni. Il deputato Boggio sparò il primo, e non colpì l'avversario. La pistola di quest'ultimo non avendo pigliato fuoco, il deputato Boggio attendeva ch'egli usasse del suo diritto, quando, da antagonista tanto più generoso, ch'era il provocato, l'avvocato Marioni si rifiutò di ripetere il colpo. *(Italie.)*

Milano 10 giugno.

In questi giorni è pervenuto al Museo civico di Milano, per grazioso dono del ministro della pubblica istruzione, una parte della collezione di uccelli dell'alto Egitto, fatta dal sig. marchese Orazio Antinori. Codesto invio è tanto più da apprezzarsi, in quanto che, sopra 93 esemplari di cui si compone, ben due terzi appartengono a specie nuove per la raccolta del Museo, e costituiscono così un incremento assai notevole pel medesimo. *(Persev.)*

TOSCANA.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze* in data del 9: « Alessandro Manzoni è giunto a Firenze; e quest'oggi passeggiava, in compagnia del marchese Gino Capponi e del deputato Giovanni Battista Giorgini. »

In Firenze si è costituito un Comitato per regolare la sottoscrizione, aperta onde coniare una gran medaglia in oro da presentare al celebre Rossini. I soscrittori per L. 5 ottengono una copia in bronzo della medaglia stessa. *(Monit. di Bol.)*

MODENA

Il Tribunale di Modena, nella famosa causa del principe Crouy-Chanel contro il Duca si dichiarò competente *ratione materiae*, ed incompetente *ratione personae*. Il principe Crouy-Chanel si appellerà alla Corte superiore. *(Stampa.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* dell'8 corrente giugno:

« Il *Mémorial diplomatique* del 5 corr., accennato alle crescenti difficoltà, che inceppano l'azione governativa nel Regno di Napoli, discorre a lungo, con parole di biasimo, d'una recente ordinanza, pubblicata dal prefetto di Caserta, per trovar modo di addivenire alla repressione del brigantaggio. L'aggirarsi per le campagne, il portar viveri e tabacco in quantità superiore ai bisogni giornalieri, l'allontanarsi dai luoghi abitati dopo un'ora di notte, il tenere cani all'aperta campagna, il villeggiare con provviste maggiori alle occorrenze della giornata, sono tutte cose, in fra altre, delittuose, che dal prefetto di Caserta non solo vorrebbersi tolte, ma eziandio punite dai Tribunali speciali per titolo di connivenza al brigantaggio. Codeste rigorose misure, che, a detto del *Memorial*, sono chiara testimonianza della impopolarità degli attuali governanti, fanno uscire il ricordato periodico in queste parole: « Quando « un Governo è obbligato di aver ricorso a mezzi « così violenti per conservare un'autorità, che « gli sfugge da tante altre parti, egli dev'essere « ben presso al suo fine. »

« Lo stesso *Mémorial* poi, nella sua corrispondenza da Napoli 31 maggio, s'intrattiene degli arresti e delle visite domiciliari, effettuate *sotto il pretesto della grande cospirazione legittimista*, e di nuovo conferma, che sì gli uni che le altre sono opera del sospetto e della prevenzione, anzichè di pruove giuridiche. Secondo il *Mémorial*, le persone, arrestate pel suddetto titolo, sorpassano le 600, e appena la dodicesima parte di queste può prestar argomento ad un sospetto più o meno fondato.

« I giornali di Napoli del 6 hanno volta la loro attenzione a descrivere i festeggiamenti dell'antecedente dì, che per qualche giornale riuscirono brillanti, per altri no. Il *Popolo d'Italia* dice, non voler parlare nè dei fuochi artificiati, nè delle luminarie, nè delle lotterie, nè delle statue innalzate, nè delle altre cose di simil fatta, ma si prende carico degli episodii, che accompagnarono il festeggiamento, fra cui annovera la carcerazione d'un colonnello e d'un maggiore dell'armata, ordinata dal Lamarmora, malgrado che il prefetto d'Afflitto si adoperasse per farla contrammandare; come pure fa menzione delle percosse, che un sergente della guardia nazionale ricevette da un uffiziale mentre ambidue erano di servizio. Del concorso di persone, e dell'entusiasmo popolare, di che tengono parola alla sfuggita i diarii ufficiosi, il *Popolo d'Italia* e gli altri giornali indipendenti non fanno ricordo. »

Da una lettera in data di Muro Lucano, 2 corrente, togliamo quanto segue, a conferma e schiarimento d'un doloroso fatto, già brevemente da noi accennato:

« Due parole in fretta per darvi una trista notizia. Oggi ritornava da Melfi il tenente Filippi, con 8,000 lire pel battaglione, scortato da un distaccamento (25 uomini) della 1.ª compagnia, 2.° reggimento di fanteria, che sta ad Atella, comandata dal tenente Bollani. A due miglia da Atella, una banda di briganti esce all'improvviso dal bosco, e, con una scarica a bruciapelo, uccide 11 soldati, che rimasero sul terreno; gli altri si diedero alla fuga. Restarono il Bollani ed il Filippi: quest'ultimo, benchè gli abbiano sparato quasi a bruciapelo, potè porsi in salvo; ma del Bollani non abbiamo ancora sicure notizie, e pare che sia stato ferito e portato via dai briganti. Un soldato, che fa da mulattiere, venne portato ferito alla taverna di Atella, ove raccontò l'avvenuto. Degli altri soldati, non è, fino ad ora, comparso nessuno. Un mulo, col denaro e le munizioni da guerra, di cui era caricato, cadde nelle mani dei briganti.

« Si spera che il maggiore Corti Caccia, che trovavasi da quelle parti in perlustrazione colla 3.ª compagnia dello stesso reggimento, abbia incontrato la banda, e potuto salvare almeno l'infelice Bollani.

« È inutile il dirvi quanto siamo tutti costernati per questo funesto avvenimento.

« Mi dimenticavo di dirvi che, stamattina stessa, i medesimi briganti hanno rubato i viveri, che il fornitore di San Fele aveva acquistato a Rionero, unitamente alla corrispondenza di Melfi. E per ciò che il maggiore era uscito colla 3.ª compagnia.

« *PS.* — Riapro la lettera, per dirvi che in questo momento (ore 9 ant. del 3) un cafone riferisce di aver visto, ieri sera, un tenente ferito ed a cavallo d'un somaro. Dai connotati pare debba essere il nostro Bollani, ma null'altro si è potuto sapere di lui; di maniera che v'ha chi teme ch'egli sia stato ucciso. Voglia il cielo che ciò non sia. » *(Persev.)*

Abbiamo, dice la *Perseveranza*, buone notizie del tenente Bollani, che qualche giornale di Napoli, chiamandolo erroneamente Ballati, diede già per ucciso. Ecco che cosa si legge in una lettera, che abbiamo sott'occhio:

« Muro Lucano 4 giugno.

« Il tenente Bollani, portato dai briganti nel famoso bosco di Monticchio, trovasi ancora in vita, e sperasi salvarlo mediante una somma, che si pagherebbe al capobanda Crocco, il quale, essendo brigante *speculatore*, accetterà forse le trattative del riscatto. Egli non è feroce, e la banda sotto i suoi ordini non ha mai (così si dice) commesso di quegli atti di crudeltà, soliti perpetrarsi dai briganti minori. Egli vuole denaro, altro non cerca. »

La *Libertà Italiana* reca: « Le Autorità di Basilicata hanno promesso 30,000 lire a chi facesse prendere Donatello Crocco. »

IMPERO OTTOMANO

Abbiamo per dispaccio da Costantinopoli che il Principe Cuza v'è giunto, e al suo arrivo è stato complimentato dai segretarii delle Legazioni di Francia, Inghilterra, Russia, Austria, Prussia e Italia. Il Sultano ha mandato a riceverlo il maresciallo di palazzo.

Pare che le disposizioni della Porta verso di lui sieno divenute molto migliori. Egli è andato a Costantinopoli spontaneo; si crede però che la risoluzione, ch'egli ha presa, di andarvi di persona a spiegare la sua condotta nei Principati, gli sia stata suggerita dalla Francia! *(Stampa.)*

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 9 giugno.

Il *Monitore* comunica che il Principe Cuza è partito alla volta di Costantinopoli, a fin di ottenere un nuovo riconoscimento dell'autonomia rumena. Aggiunge che, durante l'assenza del Principe, il Governo è affidato al Consiglio dei ministri. *(FF. di V.)*

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Togliamo al *Sémaphore* di Marsiglia le corrispondenze seguenti:

« La Goletta di Tunisi 28 maggio.

« Avemmo, quattro dì fa, l'arrivo d'una divisione francese, tre vascelli, e una fregata corazzata, avente a bordo il viceammiraglio Bouët-Villaumez. Ella giunse qui da Tolone in 55 ore. Il giorno appresso, il sig. di Beauval e il suo viceconsole si recarono a bordo per fare una visita all'ammiraglio; erano dieci ore, quand'essi ascesero a bordo del vascello, e non ne uscirono se non a un'ora del pomeriggio. Tornato a Tu-

nisi, il console generale si condusse immediatamente al Bardo. V' ebbe tra il sig. di Beauval e Sua Altezza un abboccamento di due ore, durante il quale il nostro console avrebbe consegnato, dicesi, al Beì, da parte del ministro degli affari esterni di Francia, una tabacchiera in brillanti, che il kasnadar gli aveva inviato a Parigi, a titolo di presente, per rendersi, dicesi, favorevole il ministro francese, cansar la propria caduta, quella de' suoi amici, e conseguir la repressione della sollevazione. Questa notizia fece romore a Tunisi.

« Credo di potervi predire che lo scioglimento della crisi s' appressa; la diplomazia s' è trovata d' accordo per risolvere la controversia. Ogni influsso straniero sarà allontanato; la Francia, pel suo diritto di vicinanza, avrà la preferenza di aggiustare la cosa all' amichevole; ma il sig. Beauval, pur attenendosi alle istruzioni cortesi del suo Governo, sembra deciso a far cambiare da cima a fondo tutta l' amministrazione ruinosa di quel povero paese. Le notizie uffiziali dell' interno sono migliori di molto. Speriamo che, in una quindicina di giorni, tutto sarà accomodato. In caso contrario, le truppe italiane saranno incaricate di combattere l' insurrezione. Si dice che il Sultano sia d' accordo co' Gabinetti europei su codesti varii punti.

« Tengo queste notizie da buona fonte.

« *P.S.* — La versione più vera sull' incidente della tabacchiera, è la seguente: il primo ministro aveva inviato, per mezzo d' uno de' suoi impiegati, una superba tabacchiera di smalto azzurro, con grossi brillanti, stimata 60 mila franchi, da consegnarsi a un ministro francese a Parigi. L' impiegato, che vi domando la permissione di non nominare, doveva ottenere dal ministro il cambio e la surrogazione del sig. di Beauval; ma, avendo il ministro posta la tabacchiera a disposizione del Sovrano, questi avrebbe incaricato il viceammiraglio Bouët di consegnarla al sig. Beauval, coll'ordine di restituirla al Beì; e il console avrebbe detto: « Ecco la scatola, che il kasnadar « aveva inviato al ministro degli affari esterni di « Francia, per farmi sostituire da altri a Tu- « nisi. »

« Lo stupore fu profondo; il Beì ignorava, dicesi, l' invio del dono, e il kasnadar soprattutto fu impressionato di vedere nelle sue mani la tabacchiera, da lui inviata al signor Drouyn di Lhuys; ma ripigliò tosto la sua sicurezza, e col fare disinvolto, che gli è abituale, pretese che quella tabacchiera fosse destinata al direttore del Collegio, dove stanno i suoi figli in Francia. Il sig. di Beauval si mostrò allora sorpreso ch'essa si fosse trovata nelle mani di S. M. l' Imperatore. »

« La Goletta, 28 maggio.

« Tunisi, dov' io mi trovava lunedì scorso, diviene inabitabile; talmente è deserta. La Goletta, per lo contrario, ribocca di stranieri, che vengono a porsi qui al sicuro dagli avvenimenti, che possono scoppiare da un giorno all' altro. L' aumento di popolazione, e il movimento, che dà alla nostra Goletta la presenza di quindici o sedici grossi bastimenti da guerra in rada, rende il suo aspetto imponente.

« Questa settimana gl' insorti hanno fucilato il caid dei *Meedger*. Codesto personaggio, ricco per la protezione del kasnadar, che gli permetteva ogni cosa, aveva tentato di far uccidere il Beì nominato dagl' insorti, che si trovava in quel punto non lungi dalla sua tribù. Ei doveva pagare a colui, che lo avesse ucciso, una somma di 15 a 20 mila piastre, dicesi; ma sembra che codesto disegno d' omicidio sia stato venduto da coloro tra' *Meedger*, che avevano missione di porlo in atto, e tosto il Beì degl' insorti accorse colle sue forze, e si rese padrone del caid, cosa non ardua, perchè la tribù era insorta. *(V. i NN. precedenti.)*

« Tradotto dinanzi al suo tribunale, al quale fece assistere parecchi *meegedia*, il caid fu giudicato e condannato ad essere fucilato, il che all' istante fu fatto.

« Il caid della Bedgia era minacciato d' essere ucciso due giorni dopo quell' avvenimento; ei dovette celarsi, e per tre giorni ritirarsi e nascondersi, con alcuni de' suoi. Il terzo giorno ei potè fuggire, mercè l' oscurità della notte ed alcuni uomini, che lo aiutarono; e domenica a sera giunse a Tunisi, dove pur giunsero tre ingegneri inglesi, ch' eran partiti per recarsi nell' interno della Reggenza, i quali, come il caid, erano stati costretti a salvare la loro vita nascondendosi per due o tre giorni presso il kaid. Dicesi che gl' ingegneri inglesi abbiano essi pure altamente biasimato in tal congiuntura il contegno del loro agente e console generale, il quale, a quanto sembra, gli aveva confortati a compiere la loro missione nell' interno, senza tener conto dello stato attuale d' insurrezione, e, per lo contrario, assicurandoli sulla tranquillità della Reggenza.

« Sembra incredibile che il console generale d' Inghilterra non usi la stessa politica della Francia in questo momento. La sua consiste nel far credere che lo stato d' insurrezione non esiste, e che la Francia non ha altro scopo che quello d' invadere il territorio tunisino. In conseguenza di questi rumori, che riuscirono in alcuni luoghi ad essere ascoltati con calore ed a tirarci addosso l' antipatia degli abitanti, il sig. di Beauval scrisse una circolare per ismentire quelle false voci, e per dire arditamente, altresì, che, avvenga che può avvenire, la Francia non permetterà a chicchessia di esercitare un' influenza ed un' azione, che non appartiene se non a lei sola d' esercitare mai sempre, a favore d' un paese vicino ed amico. Ecco il documento:

« « Tunisi 24 maggio.

« « Ho udito, signore, che si diffondeva con molta persistenza la voce che la Francia aveva l' intenzione d' impadronirsi della Reggenza di Tunisi. Vi prego, signore, di far giustizia di questi rumori, che la politica costantemente disinteressata della Francia rispetto alla Reggenza, disapprova e continua a smentire. Ma, d' altra parte, v' impegno a dichiarare altamente che le esigenze della nostra situazione in Algeria non ci permetterebbero mai di chiuder gli occhi, se si manifestasse, da parte di chicchessia, qualche tendenza a modificare nella Reggenza di Tunisi uno stato di cose sancito dal tempo, dal consentimento generale, e da quello del Divano in particolare.

« « Ricevete, signore, l' assicurazione della mia alta considerazione.

« « *Il console generale di Francia.* » »

« Tutti sanno che il generale Farhat, che fu ucciso da ultimo col suo seguito presso il Kef, era un mammalucco, ma de' più poveri fra tutti quelli che attorniano di presente il Beì; per la qual cosa, non si trovarono nella sua cassa se non sette milioni di franchi in contanti; ei lasciò in oltre più di tre o quattro milioni d' immobili e gioie. Il Beì, che ha gran bisogno di denaro in questo momento, s' è, a quanto si assicura, impadronito dei sette milioni; ed è certissimo che se, senza pur attendere la loro morte, ei frugasse nelle casse degli altri mammalucchi, che stanno ancora alla testa del Governo, ei troverebbe facilmente in riserva la maggior parte delle rendite della sua Reggenza.

« La città di Tunisi è tranquilla pel momento; ma, più che perdura lo stato d' insurrezione, più diminuisce la sicurezza, e il commercio s' arresta. »

« Del 29 maggio.

« Le notizie, che ci pervengono da Sfax, son minacciose: gl' insorti avrebbero forzato la città e inseguito il caid, cui sarebbe riuscito di fuggire co' suoi a bordo della fregata italiana, la *Magenta*. Le poche famiglie europee, che rimangono a Sfax, sarebbonsi esse pure imbarcate. S' è svaligiato nella città, proclamando il *Jehed* (guerra santa.)

« Dicesi che, dal lato di Keruan, altri disordini siano di nuovo scoppiati. Ma il tristo è che ci rendiamo esposti a non trovare difesa alcuna nel Governo tunisino, che non ha nè soldati, nè danaro. »

« Del 30 maggio.

« La squadra francese è a pien numero. L' ammiraglio Bouët-Villaumez non vide ancora, o non volle vedere il Beì. Non si sa qual contegno politico ei pensi tenere, ma si dice esservi grande trambusto al Bardo. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 10 giugno: « Continuano a venire da Tunisi notizie pessime. A Sfax, tutti i viceconsoli europei si son rifugiati a bordo delle navi. Dico male, tutti; uno solo è rimasto tra i Beduini, l' inglese. I Beduini, per loro conto, cominciano a dichiararsi affatto contrarii alla Reggenza, ed a mostrarsi inclinati a riconoscere l'alta sovranità della Porta. Ciò pare che andrebbe tanto a genio all' Inghilterra, quanto sarebbe contrastato dalla Francia; il che è un'altra causa di alienazione tra le due Potenze. Intanto s'è fatto un progresso. I Beduini rifanno i pirati; e parecchie navi mercantili europee sono state aggredite. » *(V. i nostri dispacci di sabato.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 6 giugno.*

Il sig. *Osborne* domanda al primo lord della tesoreria se la Conferenza aveva, rispetto al trattato di Londra, risoluto nulla, da poter essere comunicato alla Camera; e se la tregua tra i Danesi e Tedeschi era stata prolungata.

Lord *Palmerston* risponde non poter dire, secondo le convenienze, quello, che la Conferenza avea fatto intorno a materie, che sono ora in discussione. I plenipotenziarii essersi accordati di non far conoscere i loro procedimenti prima d' esser venuti all' accordo. Quanto alla tregua, non si deliberò nell' ultima conferenza ch' ella fosse prolungata; ma sperar egli che così sarà fatto nella prossima adunanza.

Dopo aver la Camera trattato altre materie, lord *Lennox*, ripigliando la quistione della Conferenza, dice: Io non so se il mio onorevole amico (Osborne) si è appagato della risposta, che gli fece il nobile lord, poichè egli sarebbe il solo uomo nella Camera che se ne fosse accontentato. *(Udite! udite!)* Il nobile lord negò sempre alla Camera di farle conoscere qualunque cosa avvenisse nelle adunanze della Conferenza, mentre tutta Europa non fa altro che parlare di quello che in esse avviene.

Il sig. *Osborne* dice non esser punto contento della risposta, fattagli dal nobile lord; crede che le conferenze siano fatte per mantenere l' integrità del Ministero, piuttosto che quella della Danimarca. I giornali sanno e ricantano quello, che nelle tornate della Conferenza si fa, ma non già la Camera.

Il sig. *Disraeli*. La Camera ha osservato troppo il silenzio in questa faccenda. Ella non diede mai maggior pruova di pazienza, quanto in una controversia, onde pende la pace o la guerra dell' Europa. Ma le poche parole di lord Palmerston debbono avere suscitati amari sentimenti in ogni animo indipendente. *(Applausi!)* Più voci vanno attorno in questi giorni, le quali commuovono la Camera, e mettono dubbi circa gl' intendimenti del Governo. Avrebbe pure potuto il nobile lord accertare la Camera se i principii che il Governo si propose sostenere nella Conferenza, potranno o non potranno essere mantenuti. Il Governo, entrando nella Conferenza, fece intendere che vi andava col disegno di conservare il trattato del 1852, cioè di mantener intera e indipendente la Danimarca. Se il Governo ha mutato pensiero, dee farne avvisata la Camera. Se il disegno di farsi difensore del trattato del 1852, cioè mantenere intera e indipendente la Danimarca, non può essere effettuato, e se il Governo ha mutato animo, conviene pure che la Camera lo sappia. *(Udite! udite!)*

Lord *Palmerston*. Abbiamo veduto l' onorevole signore uscire in un nobile sfogo di virtuosa ira; ma egli ha assalito da un lato dove non posso schermirmi; ha assalito un uomo, che ha le mani legate di dietro. Egli, che è stato in uffizio, sa che io ho la bocca serrata, nè posso rispondere come vorrei. *(Udite! udite! Oh! oh!)* L' onorevole signore dice che noi non abbiamo una politica, e ch' egli ne ha una. Se egli ci dirà quale essa è, e se il Governo l' accetta e la fa sua, sosterrà egli con tutte le sue forze il Governo?

Coloro i quali conoscono che cosa sia trattare con Stati e propositi sì diversi, sanno che il dire ogni dì quello che si è detto e fatto è il peggior danno che si possa apportare a quel fine, che la Camera desidera, cioè la pace dell' Europa. *(Udite! udite! Applausi.)* E però, ad onta de' motteggi dell' onorevole signore, io non dirò quello ch' egli vuole destramente da me carpire.

I giornali hanno già ragionato di quello che fu e non fu fatto; ed egli vorrebbe ch' io confermassi o contraddicessi i detti de' giornali. Ma egli dovrebbe pur sapere che vi è gran divario fra quello ch' è detto da un giornale e da un ministro della Corona. Onde, quantunque io abbia il più grande rispetto alla Camera, e desideri ragguagliarla quanto più si può d' ogni cosa, che avviene o si apparecchia, io non mi distoglierò dal mio dovere; non m' arrenderò nè alla soverchia curiosità dell' onorevole signore, nè al desiderio della Camera. La quale stia pur sicura che, quando le negoziazioni saranno venute a qualche effetto certo, da potersi far conoscere con convenienza, il Governo sarà sollecito di tenerla ragguagliata, e vedrà allora che in tutta questa faccenda noi abbiamo proceduto secondo il dovere e l' utile della nazione. *(Udite! udite!)*

Dopo aver brevemente parlato il sig. *Fitzgerald* e lord *R. Cecil*, la disputa senz' altro effetto viene a fine.

SPAGNA.

Nella tornata del 2 di giugno del Congresso, il signor Lasala interpellò il ministro degli affari esterni sulle cose del Perù. Il ministro rispose:

« Signori, alcuni giorni sono, il sig. Lasala m' interpellò, come m' interpella oggi, sugli sgradevoli avvenimenti del Perù. Ricorderà il Congresso aver io detto, che il signor Salazar y Mazarredo era partito con una commissione, datagli da un Ministero antecedente al nostro, con istruzioni di quel Ministero, e che al tempo ch' io parlai, non aveva ancora ricevuto comunicazioni dal sig. Salazar. Due giorni dopo, ricevemmo dispacci dal signor Salazar, e sono i primi, che siano giunti a Madrid. Riferivansi essi ad eventi molto gravi, ma non erano essi abbastanza chiariti, abbastanza specificati, perchè il Ministero potesse prendere alcuna risoluzione.

« Attesa quindi l' insufficienza dei dispacci e la mancanza di notizie relative a ciò, ch' era per accadere nel Perù; attesa l' impossibilità di provvedere, stante la distanza a cui ci troviamo, in pochi momenti, il Governo risolse di aspettare altri dispacci del signor Salazar. Certamente, questa questione, come tutto ciò che riguarda le nostre relazioni colle contrade oltremare, che furono da prima parte della Monarchia spagnuola, è delicata; ma, come il Governo desidera che si comprenda bene qual è la sua politica, come non ha veruna idea, che non possa palesare al mondo, il ministro, che ha ora l' onore di parlare al Congresso, si è data premura, ricevuti i dispacci, di dirigere ai nostri rappresentanti a Parigi, Londra e Washington la dichiarazione, che credeva dover fare, perchè non si dubitasse dei propositi della Spagna.

« Ho nelle mani copia di quella dichiarazione, e la leggerò al Congresso. (Legge il dispaccio, che abbiamo già riportato nel N. di sabato.)

« Vede il Congresso che il Governo è franco ed esplicito. Il Governo ha dichiarato, e ripete oggi, che non disconosce l' indipendenza d' alcuna nazione americana, neppure di quelle, con cui non abbiamo stretto trattato di riconoscimento, nè aspira ad alcun territorio dell' America. Il Governo ha dichiarato, e ripete oggi, che nelle differenze, che potessero sorgere tra esso e le Potenze americane, come vi sono differenze tra tutte le Potenze del mondo, si comporterà nel modo, che sogliono tenere i popoli civili, e non esigerà se non ciò, che gli consiglieranno manifestamente l' interesse e il decoro.

« Fatta questa dichiarazione, la quale non è d' oggi, ma del 24 di maggio, il Governo soggiunge, che dopo di ciò non ha ricevuto alcun dispaccio del sig. Salazar; che sa, come possono sapere i signori deputati, ciò che si legge nei fogli; che ha giornali del Perù; che deplora quei tristi fatti; che attende dispacci del signor Salazar, cui niuno può chiedere; che non v' è motivo d' esigere che si formi alcun giudizio, sinchè non sia stato udito il rappresentante della Spagna. Conchiuderò dicendo al sig. Lasala, che, in questo stato della questione, non è possibile presentar alcun documento. Ben comprenderà il sig. Lasala che, venuta la possibilità di presentarne, il Governo li presenterà; e frattanto non può far altro che ripetere ciò che ha detto: che non intende in verun modo attentar all' indipendenza delle nazioni americane; che non desidera far conquiste, nè accrescere il suo territorio in quel paese; ma che sosterrà energicamente ciò che esigono il decoro e l' interesse della Spagna, sì in questa e sì in altre questioni; e finalmente che aspetta dispacci del sig. Salazar per formare un giudizio. »

(Las Novedades.)

L' *Havas-Bullier* riferisce, in data di Madrid 7: « Il console del Perù a Madrid ha scritto all' *Epoca*, dicendo che può provare con documenti alla mano che il ministro di Spagna al Perù non ha spedito alcun *ultimatum* al Governo del Perù prima di agire. »

FRANCIA

Si assicura che, essendo il Governo marocchino disposto a sodisfare i richiami della Francia, la partenza della divisione navale, che doveva recarsi nelle acque di Tangeri, non avrà luogo. Un solo bastimento si mostrerà sulle coste del Marocco, ove già comparve la bandiera di parecchie grandi Potenze. *(Patrie.)*

Leggiamo nella *France*: « I professori del Collegio di Francia sono convocati per domenica, 12 giugno, a fine di presentare due candidati alla cattedra di grammatica e di filologia comparata. Assicurasi che il sig. Renan si propose di assistere a quell' unione, volendo così protestare contro la misura, in virtù della quale la sua cattedra è stata dichiarata vacante. Il sig. Renan, malgrado questa misura, si considera tuttora come professore del Collegio di Francia. »

Un aiutante di campo del viceammiraglio Bouët di Villaumez, comandante la squadra francese davanti a Tunisi, giunse a Parigi con una missione speciale per l' Imperatore.

SVIZZERA.

Scrivono da Berna, in data del 6 giugno, alla *Gazzetta Ticinese*: « Relativamente alle quistioni di Basilea-Campagna, il Consiglio federale ha risolto d' invitare i ricorrenti ad invocare in prima linea la decisione del Landrath, per lo che è loro fissato un termine sino all' 11 giugno. Se volessero ricorrere ulteriormente contro la decisione del Landrath, è loro concesso un nuovo termine di sei giorni. Nel dare notizia di questa risoluzione al Governo di Basilea-Campagna, il Consiglio federale gli esprime la grave sua disapprovazione perchè abbia fatto procedere alla votazione, e gli espone le ragioni, per le quali, nell' interesse del Governo stesso, era desiderabile che la votazione fosse stata sospesa. Avverte inoltre il Governo, pure nell' interesse del paese, essere desiderabile che si ponga fine all' anomalia, per la quale soltanto una parte dei Circondarii sia rappresentata nel Landrath; e crede infine che sarebbe desiderabile pel Governo stesso l' ordinare un completamento del Landrath. Per ultimo, il Consiglio federale esprime al Governo la sua riconoscenza per le risoluzioni, che ha preso recentemente, e pel suo ritorno alle vie costituzionali e legali. »

GERMANIA.

Scrivono da Amburgo: « Il contrammiraglio austriaco di Tegetthoff, che trovasi qui da venerdì scorso, e prese stanza all' Albergo *All' Europa*, fece molte visite, in ispecie presso i membri del Senato, e ne ricevette pure molte. Egli visitò poi, insieme al suo aiutante, e accompagnato, in parte, dal comandante di questa stazione austriaca, sig. barone di Mertens, e in parte dal console generale austriaco, sig. Westenholz, la città, il porto e i dintorni, com' anche l' Ospitale austriaco di Altona. » *(O. T.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 8 giugno.*

Un articolo della *Nordd. Zeitung*, già annunziato in via telegrafica, è del seguente tenore: « La notizia, da noi già recata, che nella questione danese, dopo la cessazione del protocollo di Londra, le pretensioni della Casa Holstein-Gottorp, siano tornate a sorgere, dee oggi ampliarsi in ciò, che l' Imperatore di Russia cedette alla Casa d'Oldemburgo tutte le sue pretensioni. In forza di tale cessione, il Granduca d'Oldemburgo cercherà di far valere anche i suoi diritti, e la questione dello Schleswig-Holstein prende quindi un aspetto affatto nuovo. »

Secondo un giornale, che si pubblica a Danzica, sarebbe riuscito al Governo, coll' acquisto di navi da guerra, fra cui si parla perfino d' una nave corazzata, di dare una tale forza alla flotta prussiana, che, al nuovo scoppiare della guerra, essa possa prendere l' offensiva. *(O. T.)*

Altra del 9 giugno.

L' uffiziale *Staatsanzeiger* comunica ne' seguenti termini il prolungamento della sospensione d' armi per 14 giorni: « Nella Conferenza, tenutasi lunedì, fu accettato per 14 giorni, da parte della Prussia, il proposto prolungamento della sospensione d' armi, e si crede ch' esso sarà sancito nella seduta d' oggi della Conferenza. »

La ministeriale *Provinzial Correspondenz* scrive: « L' interesse della Germania esige che alla frontiera tedesca del Nord sorga un vero confine settentrionale, in istretta connessione colle istituzioni militari tedesche e prussiane, e segnatamente una forza marittima. Il Duca d' Augustemburgo, nella sua prima visita a Berlino, evitò di dare qualunque espressa dichiarazione sul proposito. » La *Correspondenz* spera che una seconda visita contribuirà a cancellare la deplorabile impressione della prima. Lo stesso foglio, dopo aver accennato al prolungamento della tregua per 14 giorni, dietro desiderio delle Potenze neutrali, dice che la convocazione delle Camere sarebbe da prendersi in riflesso, nel solo caso che la guerra pigliasse inaspettatamente una estensione maggiore. »

La *National Zeitung* ha, in data di Kiel 7 giugno: « Questa mane, le truppe prussiane, le quali dal principio dell' armistizio erano acquartierate in Dänisch-Wohld e in Schmansen, s' avanzarono verso il Nord, e, a quanto si dice, anche i Prussiani, che trovansi qui, fanno i preparativi per marciare. Anche dallo Schleswig si annunzia, in data del 6 corrente, che le truppe prussiane erano pronte alla marcia. Il 7 corrente, partirono già alcune batterie da Flensburgo verso il Nord, come pure un reggimento d' ulani. »

Dietro desiderio dello Czar, il Principe Federico Carlo è partito questa notte da Schleswig per Berlino. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 6 giugno.

Il Re si recò ieri nel pomeriggio, com' era stato già stabilito, insieme alla Regina e ai regii figli, dalla residenza di Bernstorst, al castello di caccia dell' *Ermitage*, dinanzi al quale erano apparecchiate le feste per la legge fondamentale. Il ricevimento della deputazione d' omaggio seguì alla presenza della famiglia reale, e il Re rispose al discorso dell' oratore, dicendo ch' egli nutre immutato il sentimento danese; che rispetterà eternamente le disposizioni della legge fondamentale danese; e non aderirà alla conclusione della pace, se non qualora la medesima possa serbare illeso l' onore del Regno di Danimarca. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Dalla *Patrie* dell' 8 giugno togliamo il seguente articolo:

« S'è dovuto notare negli ultimi dispacci d' America, la notizia d'un attentato, commesso dai federali a Brownsville, contro la persona del secretario del governatore messicano Vidaurri.

« I fogli americani non hanno dato ancora nessuna spiegazione su codesto avvenimento, che non è senza importanza, stanti le circostanze probabili, nelle quali ei dovette avvenire. La morte di quel secretario debb' essere un atto di vendetta, fatto dai federali contro Vidaurri, al quale essi rimproverano d' agevolare continuamente il transito, che si opera tra il Sud, per Matamoros, e il continente europeo.

« È noto, in fatti, che i confederati fecero e fanno tuttavia pervenire, pel Messico, in Europa, una buona parte del cotone, che serve a mantenere il loro credito presso i banchieri inglesi, e a comperare le munizioni e altri oggetti di prima necessità per la Confederazione. Di qua la collera degl' *Yankee* e i loro inutili sforzi per impadronirsi del Texas. Il cotone, prodotto da' numerosi Tedeschi piantatori in quello Stato, e quello ch' è raccolto ne' magazzini all' Ovest del Mississipì, vien condotto con carri, tirati da buoi, sulla riva Nord del Rio Grande, che serve di frontiera al Messico e al Texas. Codesti convogli di cotone viaggiano nell' interno delle terre, a 60 od 80 leghe dalla costa, e s' arrestano quasi tutti a Eagle-Pass, sulle sponde del fiume, quasi dirimpetto alla borgata messicana di Piedras-Negras. Colà il cotone è consegnato all' agente del Governo confederato, il solo che abbia il diritto d' esportare; egli colloca quel cotone su barche messicane che scendono pel Rio Grande sino a Matamoros, porto d' imbarco.

« Di faccia a codesta città messicana, e sulla riva settentrionale di Rio Grande, giace il borgo americano di Brownsville, il quale, durante la guerra, appartenne ora ai federali, ora ai confederati. Da Brownsville, attualmente occupata dai federali, scorgesi agevolmente caricare il cotone dall' altra parte del fiume, sui bastimenti neutrali, che lo importeranno in Inghilterra ed in Francia. Ma, malgrado le loro molestie e l' aiuto di Juarez, i federali non possono impedire, a Matamoros, l' esercizio del diritto de' neutrali di comperare e di caricare cotone, già pervenuto in un porto messicano, vale a dire in un porto neutrale.

« Converrebbe arrestare quel transito a Eagle-Pass e a Piedras-Negras, luoghi pei quali il cotone confederato passa nel Messico. La qual cosa sarebbe avvenuta da lungo tempo, se Juarez occupasse ancora quel punto del Rio Grande. Ma del corso superiore del fiume è padrone uno de' suoi nemici, e un nemico de' federali. Ora se la diplomazia di Washington non ha artigli per Vidaurri, egli è egualmente al sicuro dai soldati federali, che perirebbero, quasi tutti, nelle solitudini del Texas, pochi giorni dopo la loro partenza da Brownsville.

« Vidaurri e i confederati occupano dunque, al Nord, le due rive del Rio Grande, e il cotone passa sempre più agevolmente dal territorio della Confederazione su quello del Messico. Vidaurri anzi è sì grande amico de' separatisti, ch' ei non s' è lamentato, lo scorso marzo, quand' essi fecero un' incursione nella sua Provincia per coglierví un uomo, impiegato dall' agente pei cotoni del Governo di Richmond, a Piedras-Negras, e ch' era accusato del furto di 500 balle. Sembra tuttavia che i confederati abbiano lasciato andare spontaneamente quell' uomo, per timore di disgustare Vidaurri, che aveva dapprima ordinato la cessazione del transito, poi l' aveva permessa di nuovo.

« D' altra parte, per domanda di parecchi confederati del Texas, Vidaurri aveva discacciato dalla sua Provincia parecchi stranieri, che poi si conobbe esser tutti *Yankee*.

« Ecco spiegato dunque l' assassinio del secretario Vidaurri; ma si domanda com' egli potè essere arrestato a Brownsville, dov' ei non doveva sentirsi tentato di andar a gettarsi nelle mani dei federali. Tuttavia, la sua morte rende impossibile più che mai qualsivoglia relazione tra il Governo messicano e gli uomini del Nord. »

Il 3 maggio, giorno della Costituzione del Brasile stabilito per la convocazione annua di quel Parlamento, l' Imperatore Don Pedro II chiuse la prima, e aperse ad un tempo con un solo discorso la seconda sessione della presente legislatura. *(V. il Bullettino di sabato.)* Il discorso di Don Pedro annunzia come probabile, per quest' anno medesimo, il matrimonio delle due sue figliuole, le Principesse Isabella e Leopoldina. L' Imperatore non ha figli maschi, e la Principessa Isabella, primogenita, è erede del trono. Annunzia quindi che, avendo l' Inghilterra accettato la mediazione offerta dal Re di Portogallo nella controversia anglo-brasiliana, il Governo di D. Pedro accettò esso pure quell' offerta, nella speranza di arrivare fra breve al ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra' due Stati. L' Imperatore raccomanda alle Camere alcune riforme nella legislazione elettorale e ipotecaria, nella legge sulla guardia nazionale, e nel sistema del reclutamento militare; e, siccome le entrate non eguagliano le spese, egli chiede provvedimenti efficaci pel bene dello Stato, e promette la più severa economia per parte del suo Governo nell' uso del pubblico danaro.

ASIA.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data del 10 giugno:

« Ci pervennero notizie di Calcutta 8 maggio, di Singapore 7 maggio, e di Hongkong 23 aprile. Il 20 aprile arrivò a Pesciaver un inviato dal Cabul per presentarsi al commissario britannico, allo scopo di continuare le amichevoli relazioni, ch'esistevano fra l' Inghilterra e il defunto emiro.

« Gl' insorti di Sitanna sono ora totalmente dispersi.

« Corre voce che sia avvenuto un accordo tra il Governo inglese e l' olandese riguardo alla costa orientale di Sumatra.

« Notizie da Banjermassing riferiscono che la tranquillità non vi è ancora pienamente ristabilita. Un uffiziale e 6 soldati furono ultimamente assassinati; e quantunque alcuni piccoli capi continuino a porgere la loro sommissione, le aggressioni si vanno rinnovando.

« I giornali della Cina confermano che Gordon, guarito dalle sue ferite, si rimise in campagna ed ottenne rilevanti successi sui Taiping, avendo preso loro la forte posizione di Wosoo. Si crede che la ribellione possa essere domata fra quattro mesi.

« Il generale cinese, Ching, soccombette alle sue ferite. La sua morte è considerata una calamità per l' Impero Celeste.

« Dal Giappone si ha la voce che il Consiglio dei Daimios (nobili) abbia consentito ad una politica pacifica verso gli stranieri. Il Mikado stesso avrebbe ritirato la misura di espulsione de' forestieri, e sarebbe divenuto fautore di relazioni più estese e più libere coi medesimi. Queste voci però hanno, più o meno, bisogno di conferma.

« Si annunzia che una parte della flotta inglese, comandata dall' ammiraglio Kuper, e accompagnata da sir R. Alcock, partirà quanto prima per lo Stretto di Simonosaki, per ottenere riparazione dal Principe di Nagato.

« Il noto Principe Satsuma ha comperato due nuovi piroscafi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La carta postale del nuovo Regno d' Italia, e Roma sua capitale. — 2. La festa dello Statuto celebrata ad Intra sul Lago maggiore. — 3. La festa dello Statuto a Genova e Napoli. — 4. Il trionfo del puledro *Vermout* francese. — 5. Discorso del sig. Dechamps nella Camera dei deputati a Brusselles. — 6. L' Imperatore e l' Imperatrice di Russia in Germania.

1. Il ministro dei lavori pubblici a Torino ha pubblicato la *Prima relazione sul servigio postale in Italia, anno* 1863. Questa relazione è lavoro del sig. Barbavara al Ministero dei lavori pubblici. È ben fatto e contiene importanti dati statistici. L' autore non si è limitato in quest' opera a discorrere unicamente dei risultati della legge 5 maggio 1862, ma ha voluto delineare a grandi tratti l' insieme dell' ordinamento postale del Regno, affinchè tutti potessero farsene un' idea. Alla relazione è unita una magnifica carta postale, colle linee ferroviarie, e coll' unità d' Italia bella e compita. Il nome di Roma vi è scritto in lettere più maiuscole di quelle con cui sono scritti i nomi di Torino, di Napoli e di tutte le altre città d' Italia. Il sig. Menabrea ha dunque conquistato Roma prima di Vittorio Emanuele, e prima di Garibaldi, e ha dato la capitale all' Italia, *in lettere maiuscole e sulla carta*. Così si fa l' Italia senza battaglie e senza spese.

2. Tra' mille modi, con cui fu celebrata la festa dello Statuto sardo il 5 di giugno in Italia, merita particolare menzione il modo solenne, a cui si è dato la preferenza ad Intra, assai bella e gentile terra del Lago maggiore. Colà, in mezzo al tripudio universale, si fecero tre magnifiche corse di somari. Il giornale che ha per titolo *Lago maggiore*, del 28 maggio, dopo di avere annunziato quella imminente festa solenne, aggiungeva: *Onde gli amatori abbiano sufficiente tempo di farsi inscrivere — si avverte che le summentovate corse avranno luogo tutte e tre dalle 5 alle 7 pomeridiane; che i somari non potranno essere per la prima corsa meno di 10, nè meno di 9 nella seconda, tollerandosi qualunque numero nella terza, e che ogni somaro dovrà essere montato a schiena nuda, e che il suo fantino dovrà essere decentemente vestito.* Un giornale di Torino osserva, a proposito delle corse dello Statuto a Intra, che quelle corse sono comuni anche nella capitale. — A dir vero, noi non volevamo accennare alle corse oniche d' Intra, perchè ci pareva di venir meno alla dignità del nostro giornale; ma, trattandosi d' un fatto storico e caratteristico, abbiamo voluto farne cenno, tanto più che da questo fatto risulta che la festa dello Statuto sardo è stata celebrata in tutti i modi possibili e in ogni angolo dell' Italia.

3. Quanto alle feste dello Statuto, esse ebbero in alcuni luoghi un carattere tutto loro proprio, e che prova la concordia civile e la buona armonia, che domina in tutta Italia. A Genova, per le feste dello Statuto, vi sono state demissioni sopra demissioni. Il popolo ha fatto la parte sua in un *meeting* contro il Consiglio municipale, il Consiglio non ne fece conto, e allora i mazziniani sono entrati nella stessa sala delle deliberazioni a fare le loro bravate contro i membri del Municipio. Cacciati dal palazzo Tursi, i mazziniani li hanno aspettati all' uscita e li hanno accompagnati a fischiate per le contrade. La Giunta municipale non ha voluto assistere alle feste dello Statuto, il prefetto volle che vi assistesse, e allora nacquero le dimissioni da tutte le parti. Il Ministero è stato obbligato di mandare a Genova un commissario straordinario, con pieni poteri, per amministrare quell' ingovernabile città. Coloro, che fanno scoppiare qualche petardo di carta, o che accendono qualche fuoco bengalico nel Veneto in onore dello Statuto, guardino e ammirino la concordia civile, e il rispetto alle Autorità, che regna nel nuovo Stato. A Venezia non si fischia per le contrade il Consiglio municipale, nè turbe di violenta bordaglia lo costringono a dimettersi.

Tra noi, una forte e vigile Autorità sa far rispettare il magistrato, che serve il Sovrano ed il paese, e non lascierebbe certo impuniti gli scandali, che il Governo sanziona a Genova, dove a furia di libertà si è raggiunto l'assolutismo. Un giornale di Vienna osserva, essere questa la prima volta, che un *meeting* abbatte un' Autorità, ma questo giornale dimentica i banchetti politici di Parigi, che hanno abbattuto il Governo francese. Anche a Napoli, le feste dello Statuto non sono state il modello della concordia. Il generale Lamarmora voleva che la grande rivista delle truppe e della guardia nazionale avesse luogo ne'prati fuori della città; ma il prefetto d' Afflitto disse che le dimostrazioni militari piacciono al popolo, nel quale sviluppano gl' istinti bellicosi, e che bisognava farle a Chiaia. Lamarmora rispose che il suolo sdrucciolevole vi era pericoloso per la cavalleria, e il prefetto a replicare che la guardia nazionale non andrebbe ne' prati. Stanco di quell' opposizione, il generale Lamarmora si è recato a Torino. Così da per tutto il dualismo e la discordia, e l' unità in nessun luogo.

4. Abbiamo già accennato nella *Gazzetta* il trionfo del puledro di tre anni, *Vermout*, francese, sopra *Blair-Athol*, suo concorrente britannico; ora ci torna di farne cenno anche nel *Bullettino*, essendo anche le corse di Epsom, come quelle di Intra, segni del tempo per chi li sa intendere. Il puledro *Vermout* è il miglior corridore che sia in Europa, infatti esso ha vinto *Blair-Athol*, il vincitore del derby inglese, la *Figlia dell' aria*, che vinse gli *oaks* ad Epsom, il premio di Diana a Chantilly, e *Bois-Russell*, il vincitore del premio di Jockey-Club. Il fortunato possessore di *Vermout*, il sig. Delamarre, ha guadagnato, colle gambe del suo cavallo, il premio di 100,000 franchi, dati dalla città di Parigi, un oggetto d'arte mandato dall' Imperatore, e un' altra somma di circa fr. 50,000. Inoltre, il sig. Delamarre è stato presentato alle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, in mezzo ad un' infinita affluenza di curiosi, dopo di essere stato portato in trionfo sul campo di gloria del suo cavallo. Questo è stato l' immenso avvenimento, che ha posto, la sera del giorno 5 giugno, festa dello Statuto in Italia, tutta Parigi in movimento, e il solo, di cui fosse permesso di parlare senza pericolo in tutt' i luoghi, ne' quali i politicanti hanno la pretensione di essere creduti al fatto di tutt' i più grandi interessi del giorno.

5. Nella tornata dell' 8 di giugno della Camera dei deputati a Brusselles, il sig. Dechamps, capo della destra e autore del programma del Ministero, che doveva salire al potere, ha risposto al discorso del sig. Frère, ministro delle finanze. La sua risposta durò tre ore, e per confessione dell' *Indipendenza belgica*, ch' è tutto dire, fu ascoltata con vivo interessamento; e bisogna, sono parole dell' *Indipendenza*, bisogna render al sig. Dechamps la giustizia, ch' ei merita, riconoscendo che in tutta questa improvvisazione di tre ore, egli non è mai stato inferiore a sè stesso. Il sig. Dechamps sostenne che la sola causa del dissentimento tra la Corona e la destra della Camera è la riforma comunale, e provò che il Ministero si è assunta la responsabilità del rifiuto *a priori* di quella riforma. Il sig. Dechamps dimostrò il bisogno e l' opportunità della stessa, massime dopo le riforme analoghe seguite in Prussia, in Austria, in Olanda, in Isvizzera e in Italia. Da per tutto, eccetto che in Francia, il regime comunale è più avanzato; da per tutto, eccetto che in Olanda, l' abbassamento del censo è stato maggiore che nel Belgio. In Inghilterra, i *maires* e gli *aldermen* sono nominati dal Consiglio comunale; in Prussia i borgomastri, gli aggiunti, gli scabini, sono nominati dallo stesso Consiglio: il Re conferma soltanto le nomine dei borgomastri pei Comuni di 10,000 anime. Qui il sig. Frère avendo asserito che, tra le loro attribuzioni, non ve ne ha alcuna d' interesse generale, il sig. Dechamps afferma che le loro attribuzioni sono analoghe in tutto a quelle del Belgio, e che anzi in Inghilterra le attribuzioni de' Consigli comunali sono anche giudiziarie; che in Austria la riforma adottata dal *Reichsrath* è una riforma liberale, relativamente alla legge del 1850; che in Sassonia, in Westfalia, in Italia, in Isvizzera, in Olanda e da per tutto la legislazione è più liberale di quella del Belgio; che in Prussia, per essere elettore, bisogna pagare le imposte comunali e due scudi, cioè 7 franchi e 50 centesimi; che in Austria, per la maggior parte de' Comuni, non vi ha censo; che in Isvizzera, in Francia, il suffragio è universale; che in Italia il censo è di 5 franchi, e in Inghilterra ogni cittadino maggiore, che paga la tassa dei poveri, è elettore. In sostanza, da per tutto, tranne in Olanda, il censo è inferiore a quello che proponeva la destra. Il sig. Dechamps ha poi esaminato il secondo articolo del programma della destra, l' affare d' Anversa. Egli combatte l' osservazione del sig. Frère, che ha dichiarata impossibile la soluzione della questione d' Anversa, e dice che la destra non aveva pronta la soluzione, ma che aveva fondata speranza di trovarne una, e ne espone gli elementi. Finalmente il sig. Dechamps parla del *programma segreto* della destra, e prova non esservi nulla, nè per rispetto alla istruzione, nè per rispetto a legati e donazioni, destinati a sostenere l' insegnamento cattolico, da doversene vergognare. Il discorso del sig. Dechamps fu accolto dai fervidi applausi della destra.

6. L' Imperatore e l' Imperatrice di Russia, partiti il dì 7 da Pietroburgo, giunsero il giorno 9 a Potsdam, dove furono ricevuti alla Stazione da S. M. il Re Guglielmo. Il principe Gorciakoff doveva partire il giorno 10 da Pietroburgo, per raggiungere le LL. MM. I membri della famiglia reale, il Granduca e la Granduchessa di Mecklemburgo, hanno complimentato le Loro Maestà nel castello di Potsdam. La mattina del 10 vi ebbe gran parata nella pianura di Tempelhof, e l' asciolvere ebbe luogo all' *Aranciera*. Il re cenerà dall' Imperatore e dall' Imperatrice, i quali saranno partiti l' 11 per Darmstadt. (Σ)

La *Nordd. Allg. Zeitung* crede di completare la notizia, da essa data, che le grandi Potenze germaniche hanno fatto alle premure delle Potenze neutrali la concessione della sospensione d' armi per quindici giorni, aggiungendo che sarà questa l' ultima concessione, che la Prussia farà in favore della pace. Se, durante lo spazio di quindici giorni che resta aperto per le trattative, non avesse a trovarsi modo alcuno di componimento, la Prussia, la quale ha dato tante prove del suo desiderio per una soluzione amichevole di questa questione, saprà con tanto maggiore energia adoperare la spada, che le si pone a forza nuovamente in mano. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il corrispondente parigino dell' *Indépendance belge* dice che il viaggio dell' Imperatore di Russia sarà più lungo che non si crede, ed accenna, con riserbo, alla voce, secondo la quale lo Czar Alessandro II avrebbe un abboccamento, non è detto precisamente dove, con Napoleone III. *(Diav.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 11 giugno.

Il foglio serale d' ieri dell'*Oesterreichische Zeitung* reca il telegramma seguente, in data di Londra 10: « Nella seduta d' ieri della Conferenza, l' Austria e la Prussia dichiararono che le ostilità ricomincierebbero immediatamente il 26 corr., se per allora non si fosse stabilita una linea di confine, o prolungato ulteriormente l' armistizio. » *(O. T.)*

Vienna 12 giugno.

Dicesi che le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice si recheranno martedì a Kissingen, onde fare ivi una visita all' Imperatore ed all' Imperatrice delle Russie. — La *Presse* assicura che S. E. il Luogotenente della Moravia, barone di Poche, sarà nominato a Ministro del commercio entro questa settimana. *(Diav.)*

Parigi 10 giugno.

Assicurasi che la proposta, fatta il 28 nella Conferenza di Londra dai tre plenipotenziarii tedeschi circa la separazione dello Schleswig, contiene pure la dichiarazione cumulativa essere assicurato il riconoscimento del Duca d' Augustemburgo, per parte della Confederazione germanica, dopo che il plenipotenziario di questa aveva espressamente proposta ed anche ottenuta l' adesione della Dieta. *(FF. di V.)*

Parigi 10 giugno.

Il *Moniteur* annuncia che la Conferenza prolungò la tregua per quindici giorni.

Londra 8. — La situazione monetaria è meno buona. — Domani la Regina presederà il Consiglio privato a Windsor. — *Camera dei lordi*: Clanricarde interpella sugli arrolamenti irlandesi per l'America. Dice che, se le rimostranze non verranno ascoltate, l'Inghilterra è autorizzata a dichiarare guerra all'America. — Russell risponde che le rimostranze furono fatte, ma invano. Senza voler andare tant' oltre come Clanricarde, egli riconosce che il caso presente è uno di quelli, che originano frequentemente la guerra. *(FF. SS.)*

Parigi 10 giugno (sera.)

L' avviso a vapore l'*Actif* lasciò ieri Tolone, avviandosi a Tunisi, latore di dispacci urgentissimi.

Londra 10. — Leggesi nel *Daily News*: « La Conferenza prossima si terrà mercoledì. La speranza d' un risultato favorevole è diminuita. I Danesi accettano la linea proposta dai neutri; ma i Tedeschi non vogliono modificare le loro pretensioni. Non è improbabile quindi che la Conferenza venga sciolta senza alcun risultato, prima che spiri la quindicina. — Il *Times* dice: « È molto probabile che la guerra ricominci il 26 corrente. » — Dal *Morning Post*: « Se i Tedeschi non decampano dalle loro pretensioni, vi ha poca speranza di pace. È necessario che l' Inghilterra assuma un' attitudine risoluta. Se gli eserciti inglese, svedese e danese occupano le isole di Fehmern e d'Alsen, sostenuti da una considerevole flotta, i Tedeschi dovranno ritirarsi dietro l' Eider, e gli alleati potrebbero così, senza trar colpo, impossessarsi del Dannewerk, per quindi ripigliare le trattative. — Il *Daily Telegraph* reca: « La seduta d' ieri della Conferenza fu più tempestosa e meno sodisfacente delle precedenti. » — Il *Morning Herald* è d' opinione che il Parlamento debba votare la risoluzione che il Governo inglese non può permettere alla Germania d' impadronirsi del Sud dello Schleswig. » *(FF. SS.)*

Parigi 11 giugno.

Il *Pays* crede di sapere che il partito conservatore inglese ha deciso di attaccare vivamente il Ministero, e di proclamare solennemente che il solo mezzo di conservare la pace è il Congresso generale, proposto da Napoleone. — La *Presse* dice che la terza divisione della flotta austriaca si recherà nel mare del Nord. — Il *Nord* annunzia che la Russia non invierà altro suo rappresentante a Roma; le relazioni fra le due Corti si limiteranno alla semplice spedizione degli affari senza carattere politico. — Le notizie d' Algeri, 9, recano che le operazioni militari nel Sud hanno un risultato sodisfacente.

Londra 11. — Il numerario è molto domandato. *(FF. SS.)*

Parigi 11 giugno (sera.)

Nuova Yorck, 1.° — La Commissione del Congresso dichiarò che il Congresso ha il diritto d' indicare al Governo la condotta da seguire relativamente alla politica francese nel Messico. — Grant, trovando la posizione di Lee troppo forte, ripassò il fiume North-Anna, accampandosi a tre miglia al Sud del fiume Panumkey. Lee lasciò allora la sua posizione, e ne occupò un' altra al Nord del Chickahominy (*). — Il giorno 30 maggio, Lee attaccò Warren, ma fu respinto con grandi perdite. Per soccorrere Warren, Meade ordinò l' attacco generale. I separatisti, assaliti da Hancock, il quale fu il solo che ricevesse a tempo quest' ordine, dovettero abbandonare le trincee. L' intero corpo di Burnside unissi con Warren. — Lunedì e martedì i separatisti furono attaccati da Butler ed Herrmann, ma li hanno respinti. — Oro 88 7/8; cambi 206; cotone 107. *(FF. SS.)*

(*) I due fiumi Anna, tra i quali Lee aveva la sua posizione fortificata, si uniscono nel fiume Panumkey. Adunque Grant, passando questo fiume, girò di nuovo la posizione di Lee e lo obbligò ad abbandonarla per accamparsi nella Chickahominy, assai più vicino a Richmond. Pare che Lee abbia tentato di rompere in due le forze di Grant, ma che sia stato battuto da una parte di queste forze. Se l' attacco di Butler ed Herrmann fosse riuscito, poteva essere micidiale ai separatisti, i quali però si trovano istessamente in una situazione difficile, se Grant giunge a mantenere tutte le sue comunicazioni e ad unire, come sembra abbia fatto, i diversi corpi. *(Nota della* Persev.*)*

Dresda 9 giugno.

Il *Giornale di Dresda* dice, in un articolo intorno all'affare dei Ducati: « Per ottenere nello Schleswig-Holstein una successione tedesca, indi il ripristinamento d'uno Stato tedesco indipendente, e la liberazione dei Tedeschi, conviene accettare la lotta contro chicchessia. D'altro lato, sarà cosa prudente di non respingere la mediazione delle Potenze europee, trattandosi di raggiungere sì grandi vantaggi, e il riconoscimento di questi per parte delle Potenze stesse, ma di entrare in trattative intorno ad un compenso pel Lauemburgo ed intorno ad una linea di confine nello Schleswig, atta a tutelare possibilmente gl' interessi. » *(FF. di V.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 10 giugno.	dell' 11 giugno.
Metalliche al 5 p. %	72 85	72 90
Prestito naz. al 5 p. %	80 60	80 70
Prestito 1860	97 50	97 35
Azioni della Banca naz.	795 —	793 —
Az. dell' Istit. di credito	196 10	195 90
CAMBI		
Argento	113 50	113 50
Londra	114 —	114 10
Zecchini imperiali	5 43 5/10	5 44

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 11 giugno 1864.

Rendita 3 p. %	67 —
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	1117 —

Borsa di Londra del 11 giugno.

Consolidato inglese	90 5/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 31 di marzo p. p., il socio ordinario cavaliere Federico Stefani dava lettura di un suo rapporto sulle opere, offerte in dono all'Ateneo dal sig. cav. Luigi Napoleone Cittadella, bibliotecario di Ferrara.

Esaminati i molti lavori del dottissimo autore, che fu per 28 anni direttore dell'Archivio ferrarese, accennava i pregi delle importanti monografie sulla terra di Bordano, sul palazzo dei Diamanti, sul tempio di S. Francesco in Ferrara, annunciando una nuova opera, ch' egli sta per pubblicare, intitolata: *Notizie patrie per la maggior parte inedite.* Proseguiva poi a descrivere altri scritti del Cittadella, d' illustrazione cioè dell' istrumento di divisione, seguita nel 1493, fra due sorelle Sforza di Milano, e la descrizione dei libri corali della Biblioteca ferrarese, lavori tutti, che levarono in bella rinomanza il nome del loro autore.

Dopo la lettura dello Stefani, il presidente dott. Berti richiamava l' attenzione dell'Ateneo sulla importanza che sieno conservati gli ultimi avanzi della demolita chiesa de' Servi, invitando il Corpo accademico a nominare una Commissione perchè esponga le sue idee in argomento. Venne quindi eletta analoga Commissione, che produsse nella successiva seduta 7 di aprile p. p. il rapporto, che fu già pubblicato in questa *Gazzetta*.

In questa stessa seduta poi del 7 aprile, il socio ordinario, ingegnere Michele Treves leggeva pure una sua Memoria, intitolata: *Di alcuni errori economici in generale, ed in particolare di un nuovo incidente della veneta industria vetraria.*

Comincia il lettore col mostrare la necessità di chiarire le verità ed i principii economici, ed a tale scopo fa appello ad una discussione, in cui le parti, se pur discordi nelle opinioni, sieno strette dallo scopo comune del pubblico bene. A far palese quanto importi sradicare errori e pregiudizii gravidi di perniciose conseguenze, cita esempii recenti, fermandosi particolarmente sul progetto concepito di ritornare in fiore antichi ordinamenti, che il soffio della civiltà aveva divelti coll' intento di richiamare in vita la nostra industria vetraria. Ma, prima di addentrarsi nell' argomento, il dott. Treves trova opportuno di chiarire l' assurdità di mettere, come s' ode sovente, in opposizione la scienza e la pratica, dimostrando come attualmente l' una si confonda nè possa sceverarsi dall' altra: ed il cieco empirismo oggidì, col continuo perfezionarsi e trasformarsi e mutarsi dei processi industriali e delle vie del commercio, non trovi più occasione di poter essere esercitato senza grave iattura. Procedendo quindi a ragionare della genesi, delle tendenze e dei precetti della scienza economica, arriva a parlare della *libertà del lavoro*, da cui mostra l' impossibilità di prescindere oggidì; e chiarisce d'altra parte diffusamente come il privilegio esclusivo, che si chiedeva dai fabbricatori di conterie, oltrechè contrastare ai principii economici ed al diritto comune, avrebbe sommamente nociuto a quegli stessi interessi, che si volevano con esso proteggere. Altri sono gli spedienti, che potrebbero riuscire efficaci a far risorgere quell' avita industria, ed il Treves particolareggiatamente gli accenna, confutando anzi tutto le induzioni che da certe particolarità di quel ramo d' industria e di commercio si vorrebbero far conseguire. Accennando poi al problema del perfezionamento dell' industria, dalla cui soluzione afferma debbano attendersi i frutti migliori, passa ad esporre le sue idee sul modo, con cui le riforme dovrebbero essere applicate in ciascheduna delle quattro parti, in cui ritiene doversi l' esercizio di quell' industria considerare divisa, continuando sempre a ribattere errori e pregiudizii tuttora dominanti. — E, chiudendo il suo lavoro, insiste il lettore perchè e in particolare per l' industria delle conterie, e in generale per ogni altro argomento che importi ai nostri interessi economici, si prenda un partito: o procedere risoluti e concordi verso una meta definita; o attendere con orientale rassegnazione che si compiano i nostri destini. Non cercar consolazione in vani lamenti, e peggio in proteste, che non saprebbensi attualmente giustificare. Per migliorare le nostre condizioni, vorrebbe si ridestasse la pubblica vita, oggidì cotanto sopita tra noi. Deplora che difetti a tale intento la stampa, che in sì larga misura potrebbe contribuirvi, e fa voti perchè questa deplorevole lacuna possa in qualche modo essere colmata.

In Venezia, città distinta per devozione a Maria Santissima, tutte le chiese, che celebrarono le sue lodi nel mese di maggio, a lei dedicato, furono anche quest' anno affollate di divoti; e una fra esse fu segnatamente la chiesa di San Giuliano, nella quale, a merito del zelante ed infaticabile Rettore, D. Pietro Verona, quella funzione fu sostenuta con decoro tale, da inspirare, non solo devozione, ma commozione. Ei teneva giornalmente un breve discorso intorno a Maria Santissima, vestendo con parole ornatissime i più leggiadri concetti, sì da far nascere il desiderio in chi lo udiva di più prolungato ragionamento; di che fa pruova la chiesa stessa, tutte le sere affollatissima di divoti, e le generose elemosine ricavate. L' altare della B. V. era un vero incanto per copiosissime cere bene disposte, e per l' insieme dell' elegantissimo paramento. Mi permetto di scrivere queste poche righe, per sodisfare un giusto mio desiderio, e per manifestare pubblicamente i sentimenti di divozione, inspiratimi da quelle sacre funzioni, e la stima ch' io sento di dovere perciò professare al degno ed esemplare Rettore di S. Giuliano, come pure ai sacerdoti di detta chiesa, i quali sono meritevoli d' ogni lode, non risparmiando essi fatica nessuna per mantenere ed accrescere il culto della Gran Vergine. G. D.

Certo Manzolini, di Ficarolo, nella sera del 29 maggio p. p., nelle vicinanze di Gaiba, scaricò, non si sa come o perchè, una pistola, cagionando spavento a molte persone colà presenti, e ferendo sè medesimo gravemente alla gamba destra.

Il giorno del 3 corr., nel luogo appellato Lazzaron, del Comune di La Valle, Provincia di Belluno, fu trovato un cadavere quasi del tutto putrefatto. Dalle indagini fatte, sembra doversi in lui riconoscere certo Teodoro Del Casale, di Zoppè, il quale mancava da casa sua sino dal 23 dicembre 1863. La sua morte sembra accidentale.

ARTICOLI COMUNICATI.

575

UN FIORE ED UNA LAGRIMA
SULL' URNA DI
GIOVANNI BATTISTA CANDON
BUONO AMABILE AFFETTUOSO
RAPITO
ALL' AMORE ALLA GIOIA DE' SUOI GENITORI
LA NOTTE DEL 10 GIUGNO 1864.
QUESTO TENUE TRIBUTO D' AFFETTO
OFFRE L' AMICO.

Venezia, 11 giugno 1864. P. V.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 giugno.

Sono arrivati: da Sunderland il bark ingl. *Victoria*, cap. Vebstem, con carbone per Lebreton; e da Trieste il brig. austr. *Industria di Venezia*, capit. Bonifacio, vuoto, alla Società delle fabbriche di vetri. È arrivato fin da ieri un bark inglese, ma ancora non si dice il nome, e stavano in vista alcuni trabaccoli.

Vendevasi olio di Paxò a d.i 255, sconto 14, e non ne sarebbe mancato altro compratore, ma se ne alzarono le pretese, e la rimanenza non si darebbe neppure a d.i 260, perchè tutti gli olii di oliva, ora vengono più sostenuti, non sapendo dove si possano provvedere, per goderne interesse. Anche le mandorle sono aumentate a fior. 32 1/2, e le poche restanti, in pretesa di fior. 33. Peggiori notizie si hanno ancora per le gallette, nè ci resta che la speranza che tante voci sieno esagerate. Le pretese per la galetta, a Treviso, erano di un fiorino, ed alcune anche al disopra.

Le valute d'oro stanno intorno a 4 2/5 di disaggio; le Banconote, tenute egualmente, e così ogni altro pubblico valore; però tutto in osservazione, e quasi con nullità degli affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 60
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 75
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 90
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 90
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 84 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 70 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» 85 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote	» 87 90	» — —

corrispondente a f. 113 76 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01		
Zecchini imp.	4 77	*Corso presso le I. R. Casse*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 84	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86 1/2	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Trieste 10 giugno. — La nostra Borsa ha partecipato al buon umore delle Borse maggiori, e principalmente secondava il movimento di Vienna. Le maggiori contrattazioni si son fatte, specialmente, nel prestito 1864 e nelle azioni del Credito mobiliare, e qualche affare venne fatto ancora nella rendita ital. a 68. Lo sconto si contenne, da 4 3/4 fino 5 1/2 per % pel Trieste e Vienna. Discreti affari avemmo delle mercanzie; nei caffè Rio, da fior. 45:50 a f. 49:50; poco nello zucchero, con viste decise d' aumento. Le vendite nelle granaglie, ammontarono a staia 37,000 che chiudevano in calma; i prezzi non hanno variato. Molto più vive le vendite negli olii, in maggiori pretese, massime le qualità comuni per effetto di domande. Si effettuarono vendite di qualche conto nelle gomme, nei legnami anche più. Poco s' è fatto nei cotoni pel sostegno dei prezzi. Stazionarietà nei metalli, nei legni da tinta; e delle frutta, più domandate le mandorle; poca cera di Costantinopoli a fior. 128 il cento, in argento.

Mercato di LEGNAGO del 11 giugno 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 75 —	8 93 —	9 85 —
Frumentone	6 06 —	6 32 —	6 78 —
Riso nostrano	12 60 —	14 65 —	15 99 —
» bolognese	12 60 —	13 73 —	14 86 —
» cinese	11 63 —	12 31 —	12 92 —
Segala	— — —	— — —	— — —
Avena	4 04 —	4 12 —	4 20 —
Fagiuoli in gen.	7 43 —	8 56 —	9 69 —
Miglio	— — —	— — —	— —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	9 69 —	10 17 —	10 66 —
» di ricino	— — —	5 65 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 11 giugno 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	28.35	29.40
» mercantile	26.95	28.—
Frumentone pignoletto	18.85	19.20
Frumentone giallonicino, napoletano	17.50	18.55
Avena pronti	12.25	12.60
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'11 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Folin Stefano Giulio, poss. di Rouen, alla Luna. — Schleusiner Enrico, possid. di Stuttgart, alla Vittoria. — Chaplin C., poss. russo, alla Stella d' oro. — *Da Oderzo*: Bacon Giorgio Guglielmo, poss. ingl., alla Vittoria. — *Dal Tirolo*; Fogg Parry Pietro, eccles. ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste*: Evans Guglielmo H., poss. ingl., da Danieli. — Dessewffy contessa Maria, poss. di Presburgo, alla Luna. — Beck Antonio, avv. di Presburgo, alla Luna. — Caspers J. Ruggero, poss. pruss., alla Ville. — Steen Isidoro, poss. belgio, alla Ville. — *Da Milano*: Post Jehiel S., poss. amer., all' Europa. — Péron Saverio Leone, poss. franc., all' Europa. — Hundt von Hafften Emilio Carlo, uffic. pruss., alla Belle-Vue. — *Da Ferrara*: Bourdilliah Pietro Antonio, alla Ville, - Caron Luigi Gabriele, alla Ville, ambi poss. franc. — *Da Lucca*: Pierantoni dott. Carlo, al Vapore, - Melleuci Enrico, al Vapore, ambi possid. — Gianni Carlo, dott. in medic., al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Williamson, generale maggiore ingl. — Crosbie Talbot Guglielmo, - Hall Basilio, - Tinney H. Guglielmo, tutti tre possid. ingl. — Coste Pasquale, poss. franc. — Eyre James, poss. di Sheffield. — Dohm Guglielmo, giudice circolare di Hamm. — *Per Padova*: Ruspoli Bartolommeo, - Ruspoli Paolo, ambi poss. romani. — Ruspoli princ. Emanuele, capit. sardo. — Schaeck Giacomo, poss. di Strasburgo. — De Kogine Alessandro, possid. russo. — *Per Trieste*: Poninska contessa Olga, poss. a Ferrara. — Czchectzen Eustachio, poss. polacco. — Leon Edoardo, poss. ingl. — *Per Milano*: Buggenhagen L., ciambellano pruss. — De Ruiz co. Francesco, possid. di Cuba. — De Serres Leone, poss. franc. — Saundons W., - Burnigham T., ambi possid. ingl. — Gibson J., possid. scozzese. — Beckers Alessandro, poss. di Podolia.

Nel 12 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Ruperti C. J., possid. di Amburgo, da Danieli. — Basnin Nicola, poss. russo, da Danieli. — *Da Verona*: Blanchard Giorgio H., poss. ingl., all' Europa. — Hoffner Felice, alla Luna, - Garnier Alfonso, alla Luna, ambi poss. franc. — *Da Padova*: Thomas Carlo, poss. ingl., da Barbesi. — Dupré Alessandro, poss. franc., all' Italia. — *Da Trieste*: Dubsky conte Emanuele, I. R. consigl. intimo e ciambellano, all' Europa. — Kappe Teodoro, poss. di Bairut, alla Luna. — Bois Enrico, poss. ingl., alla Ville. — *Da Milano*: De Jouvencel Paolo, poss. franc., all' Europa. — Tylee Carlo Giovanni, poss. ingl., all' Europa. — Barton H. Samuele, poss. irlandese, all'Europa. — Henderson Enrico, alla Vittoria, - Hammond Leonardo, alla Vittoria, ambi possid. ingl. — Waraker Tommaso, poss. ingl., alla Ville. — Glover Riccardo, eccles. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: Stojowski Alfredo, possid. di Cracovia. — *Per Verona*: Lundgren A. M., tenente colonnello svedese. — Servadio cav. Giuseppe, console di Venezuela. — *Per Padova*: Corbetta dott. Carlo, poss. milanese. — Gruyer Gustavo, poss. franc. — *Per Trieste*: Philips N. Roberto, poss. ingl. — *Per Milano*: Dmitrieff Alessandro, poss. russo. — Caron Luigi Gabriele, - Bourdilliah Pietro Antonio, ambi poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 11 giugno	Arrivati	661
	Partiti	970
Il 12 giugno	Arrivati	1194
	Partiti	1980

COL VAPORE DEL LLOYD.

L' 11 giugno	Arrivati	131
	Partiti	71
Il 12 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15 in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 giugno. — Donadoni Carlo, fu Angelo, di anni 83, possidente. — Epis Emma, di Gio., di anni 1, mesi 11. — Sparvieri Ettore, di Giuseppe, di anni 7. — Tagliapietra Antonia, nub., fu Antonio, di 64, povera. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — Lunedì 13 giugno.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.i — *I cavalieri della rosa bianca e della rosa rossa sotto il regno di Riccardo III Re d' Inghilterra.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L' 11 e 12 giugno 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 giugno. - 6 a.	335''', 80	12°, 5	11°, 2	63	Nuvoloso	O. N. O.		6 ant. 10°
2 p.	336, 31	19°, 2	15°, 6	52	Nuvoloso	O. N. O.	1'''03	6 pom. 8°
10 p.	336, 29	15°, 8	14°, 3	59	Sereno	O. N. O.		
12 giugno. - 6 a.	336''', 75	15°, 8	14°, 3	60	Nubi sparse	O. N. O.		6 ant. 4°
2 p.	336, 79	20°, 2	16°, 4	55	Quasi sereno	E. N. E.		6 pom. 8°
10 p.	336, 95	17°, 3	15°, 6	60	Sereno	E. S. E.		

Dalle 6 a. dell'11 giugno alle 6 a. del 12: Temp. mass. 22°, 6; » min. 12°, 5
Età della luna: giorni 7.
Fase: —

Dalle 6 a. del 12 giugno alle 6 a. del 13: Temp. mass. 24°, 6; » min. 15°, 0
Età della luna: giorni 8.
Fase: P. Q. ore 0.37 sera.

ATTI UFFIZIALI.

N. 335-M. (2. pubb.)

AVVISO.

Di conformità all'articolo 11 delle Norme per l'effettuazione del Prestito lombardo-veneto 1859, pubblicato colla Notificazione 14 maggio 1859 N. 2421 P. dell'I. R. Luogotenenza in Venezia, si rende noto quanto segue:

1.° Alle ore 12 meridiane del 1.° luglio p. v., nel solito locale della Loggetta a S. Marco in questa città, avrà luogo alla presenza di apposita Commissione la terza estrazione di una delle 23 Serie delle Obbligazioni del Prestito suddetto.

2.° La restituzione dei capitali, corrispondenti alla Serie estratta, avrà principio col giorno 1.° gennaio 1865, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

3.° Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebbe essere restituito in Francoforte sul Meno, giusta la clausola di assegnamento apposta alle stesse, è in facoltà delle parti, ove il desiderassero, di ottenere il pagamento del capitale presso l'I. R. Cassa del Monte-Veneto semprecchè ne venga fatta a questa Prefettura analoga domanda in iscritto, con l'unione delle Obbligazioni, non più tardi del 20 novembre 1864.

4.° Dopo il giorno dell'estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta.

Venezia 8 giugno 1864.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-venete.

N. 2570. AVVISO. (3. pubb.)

In relazione all'Avviso N. 6023 del 5 dicembre a. p., si annuncia, che per ordine dell'eccelso Ministero del Commercio, a datare dal 1.° giugno corr. fino a tutto ottobre p. v., la finora triplice settimanale Malleposta fra Belluno e Niederndorf, venne portata a corse giornaliere, con accettazione illimitata di viaggiatori.

Inoltre si reca a pubblica notizia, che in seguito all'apertura del nuovo tronco ferroviario fra Villacco e Klagenfurt, la Malleposta giornaliera da Udine per Villacco dal giorno 30 maggio p. p. in poi, viaggia col seguente orario:

Partenza da Udine alle 5 . 30 pom.
Arrivo in Villacco alle 8 ant.
Partenza da Villacco alle 7 . 30 pom.
Arrivo in Udine alle 8 . 30 ant.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-veneta,
Venezia, 5 giugno 1864.
L'I. R. Direttore delle Poste lomb.-venete, BERGER.

N. 5359. AVVISO. (3. pubb.)

Nel 6 maggio 1864 si è reso defunto in Udine il pubblico perito Sante Peressini.

Avendo il di lui erede chiesto lo svincolo della cauzione ipotecaria sopra benifondi assunta a garanzia del suddetto esercizio, presa il 19 agosto 1856 al N. 2506, presso l'I. R. Ufficio dell'Ipoteche in Udine, s'invitano quelli che potessero vantar titolo di indennizzo per danni eventualmente recati dal predetto perito agrimensore nelle operazioni di sua professione, a dover insinuare relativa domanda al protocollo di questa I. R. Delegazione prov. entro il mese di giugno a. c., scorso il qual termine senza che siasi presentato reclamo, la pubblica Amministrazione procederà all'esaudimento della domanda.

Il presente Avviso viene pubblicato e diramato in tutto il territorio del R. Lomb.-Veneto ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 28 maggio 1864.
L'I. R. Delegato prov., co. CABOGA.

N. 1167. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Essendosi posto in istato d'accusa per crimine di furto, previsto dai §§ 173, 174 *d*, e 176 *b* Cod. pen., Matteo Toldo del fu Gio. Batt. di anni 30, di Zoldo, nubile, cattolico, calzolaio, di statura alta, ben complessa, rosso in faccia, capelli castagni, fronte media, naso pronunciato, a senso del § 382 del Reg. di proc. pen.; vengono interessate le Autorità competenti a verificare l'arresto del Toldo latitante, ed ordinare la sua traduzione a queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov., Sez. pen.,
Venezia, 1.° giugno 1864.
Il vicepresidente, CACCIA.

N. 2729. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno di mercordì 15 giugno p. v., dalle ore 10 di mattina alle ore 3 pom., si terrà nella Sala di questa Congregazione prov. il primo esperimento d'asta per l'appalto dell'esercizio della Ricevitoria e Cassa provinciale di Padova durante il sessennio, da 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre 1870.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 10 giugno, N. 129.)

Dalla Congregazione provinciale,
Padova, 28 maggio 1864.
L'I. R. Delegato prov., Presidente, CESCHI.
Il Deputato provinciale, FERRI.

N. 6906. AVVISO. (1. pubb.)

Terminando col giorno 31 dicembre p. v., il contratto di appalto di questa Esattoria comunale, si fa noto:

Che nel giorno di martedì 28 corr., dalle ore 12 alle ore 3 pom. in questa residenza municipale sarà tenuta pubblica asta, per deliberare, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, la stessa Esattoria per un sessennio avvenire, decorribile da 1.° gennaio 1865, sotto l'osservanza del capitolato generale a stampa 12 aprile 1864 approvato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza lomb.-veneta, e dell'altro speciale del Comune, in quanto le condizioni in questo avvertite, non fossero espressamente contemplate dal suddetto capitolato a stampa.

Non sono accettate offerte superiori al 3 per % in forma di correspettivo sulle somme esigibili, e delle quali l'Esattore deve rispondere, tanto a scosso e non scosso, quanto a semplice scosso.

La cauzione legale per l'esercizio dell'Esattoria è determinata nella somma di fior. 132,600, ed il deposito da farsi all'asta da qualunque aspirante, è di fior. 10,000, sia in denaro sonante, sia in carte di pubblico credito a corso di Borsa.

Nel protocollo dell'asta saranno ammesse le offerte, tanto a voce quanto per ischede segrete, egualmente guarentite, in senso delle vigenti ministeriali disposizioni, ben intesa, e ferma sempre la facoltà della stazione appaltante di tener obbligatoria la migliore offerta, e ripetere gli esperimenti d'asta.

I suddetti capitolati generale e speciale, sono ostensibili a chiunque in tutte le ore d'Ufficio presso la Segreteria Municipale.

Dalla Congregazione Municipale,
Verona, 3 giugno 1864.
L'I. R. Commissario governativo, Vice Delegato prov. Dirigente, M. LORENZONI.
Il Segretario Aggiunto, G. B. Maroldi.
L'Assess., F. Bagatta.

N. 2460. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nei giorni di giovedì e venerdì 23, 24 giugno corr., per ordine dell'eccelso I. R. Comando Generale in Udine 3 giugno 1864, N. 6544, Dipartimento III, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare in Treviso sulla Piazza di S. Tommaso alle ore 8 antim., in cui saranno venduti 134 carri militari di varie specie ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, cinghie, corde, catene da carro, fornimenti, ed anche una quantità di questi da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in v. a. effettiva.

Treviso, 8 giugno 1864.

N. 9465. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Gonzaga, la quale leva i materiali dai Depositi erariali in Mantova.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa, in via ordinaria, è in complesso di fior. 58,905 : 04.

Le provvigioni in ragione di

F. 12 : —	per ogni cento fiorini del valore di vendita del sale levato.		
» 2 : —	per ogni cento fiorini del valore di vendita del tabacco levato.		
» 1 : 40	per cento sul valore delle marche da bollo levato, danno un reddito brutto di	fior.	3335 : 30
Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola di		»	167 : 68½
Si ha un complessivo reddito brutto di		»	3502 : 98½
Dal quale, dedotte le spese, si calcolano in		»	1595 : 99
Rimane un reddito netto di fior.			1906 : 99½

La scorta intangibile, e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 2460, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 246, sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Mantova fino al giorno 5 luglio p. v. prima delle ore 12 merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Mantova potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,
Venezia, 4 giugno 1864.

N. 4830. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)
di alcune annualità perpetue.

In seguito ad autorizzazione Superiore, avrà luogo presso di questa I. R. Intendenza nel giorno 21 giugno p. v., dalle ore 11 antim. alle ore 3 pom., un esperimento d'asta per la vendita di alcune annualità perpetue del ramo Demanio e della Cassa d'Ammortizzazione in questa Provincia, divise in due lotti; il primo di 19 annualità del complessivo ammontare di fior. 96 : 43 ½ esigibili nei Comuni di Rovigo, Boara, Ceregnano, Costa, Fratta ed Adria, ed il secondo di 18 annualità del complessivo importare di fior. 96 : 41 esigibili nel Distretto di Ariano, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale per ambidue i lotti di fior. 2281 : 57 costituita dal valore capitale delle annualità, colla deduzione del 20 per % e precisamente di fior. 1141 : 98 pel primo lotto, e di fior. 1139 : 59 pel lotto secondo.

2. Si accetteranno offerte, tanto verbali quanto scritte, sia pel complesso delle annualità, sia per un lotto solo.

3. Le offerte scritte devono presentarsi all'Intendenza prima delle ore 11 del giorno dell'asta, essere suggellate e contenere la prova che fu prestata la cauzione. All'esterno sarà scritto: « Offerta per l'acquisto delle annualità perpetue nella Provincia di Rovigo. » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . . offre fiorini . . . . per l'acquisto del lotto . . . . (o dei lotti . . . .) delle annualità perpetue nella Provincia di Rovigo . . . . . giusta l'Avviso 26 maggio 1864, N. 4830 e sotto l'osservanza delle condizioni d'asta e dei capitoli normali, avendo prestato cauzione mediante . . . . . »

4. Ogni oblazione scritta o verbale, dovrà essere cautata col decimo del dato fiscale sul quale si apre l'asta, mediante deposito in denaro sonante, od in effetti pubblici al listino di Borsa, e riguardo all'offerta segreta, tale deposito dovrà essere comprovato dalla unione del relativo confesso di Cassa.

(Seguono le solite condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.)

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Rovigo, 26 maggio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

(3. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Nel dì 7 agosto p. v., alle ore 12 meridiane, seguirà la solenne distribuzione dei premii di questa I. R. Accademia, e dovendo datare da quel giorno la solita Esposizione annuale degli oggetti di belle arti, che durerà fino alle 4 ore pom. del giorno 28 dello stesso mese, s'invitano gli artisti tutti, così nazionali come esteri, a volerla decorare coi prodotti dell'ingegno loro.

Conforme a quanto fu prescritto per le altre Esposizioni, una Commissione accademica sarà incaricata di disporre e collocare le opere in que' posti, che più le parranno opportuni, senza essere obbligata a farsi carico di que' reclami, che le venissero fatti in proposito.

La Commissione stessa non ammetterà quei lavori, che per essere al disotto della mediocrità, o per convenienze sociali, non potessero essere messi in mostra.

Le opere dovranno essere presentate non più tardi delle ore 4 pom. del giorno 3 agosto; spirato il qual termine, verrà bensì accolta ed esposta qualunque opera riconosciuta ammissibile dalla detta Commissione, ma rimarrà a carico degli esponenti la spesa della collocazione, e gli esponenti stessi dovranno adattarsi senza reclamo al sito rimasto disponibile, anche se il medesimo potesse sembrar loro svantaggioso.

Ogni oggetto d'arte, per essere ricevuto, dovrà essere accompagnato da una scheda, in cui sarà registrato chiaramente e dettagliatamente il soggetto dell'opera, ed intelligibilmente il nome dell'autore.

Gli oggetti dovranno essere presentati all'economo dell'I. R. Accademia, e non ad altri, o dall'autore stesso o da un suo commissionario, che dovrà però essere presente all'atto dell'apertura delle casse, onde constatare i danni che, per caso, avessero leso il lavoro, e ritirare sul momento la ricevuta, od il lavoro stesso, qualora la Commissione per una delle cause soprannotate, lo giudicasse non ammissibile alla esposizione. Degli oggetti, di cui non fosse stata ritirata la regolare ricevuta, l'I. R. Accademia non si dichiara responsabile.

Del pari, se gli autori mancassero di ricuperare le loro opere entro quindici giorni dalla chiusura dell'Esposizione, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

Durante la distribuzione dei premii, le sale destinate alla pubblica mostra resteranno chiuse.

Gli artisti non potranno ritirare le opere loro prima della chiusura dell'Esposizione.

Inoltre, dovendo nel presente anno essere dispensati i premii di prima classe (medaglia d'oro) in questa I. R. Accademia, giusta le norme approvate dall'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta col suo ossequiato Decreto 15 giugno 1863, N. 17431, e pubblicate nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno 11 luglio 1863, N. 153; le stesse norme si ripubblicano qui in calce, a fine di richiamarle alla memoria di quegli artisti dimoranti negli II. RR. Stati austriaci, i quali intendessero presentare opere all'indicato scopo.

« In base all'ossequiato Decreto dell'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta del 15 giugno 1863, N. 17431, si avvisano fin d'ora tutti gli artisti dimoranti negli II. RR. Stati austriaci, che nell'occasione della solita annuale esposizione artistica del 1864, verranno da questa I. R. Accademia conferiti in loro favore i premii di prima classe (medaglia d'oro), sotto le seguenti discipline desunte dai proprii Regolamenti e disposizioni interne:

« 1. Tali premii consisteranno in:

a) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 100 ad un quadro storico ad olio, le cui figure del primo piano non sieno minori di due terzi del naturale;

b) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 60, ad una statua o ad un gruppo non minori della metà del naturale;

c) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 60, ad un progetto architettonico per uno Stabilimento qualunque d'utilità pubblica, sviluppato in tutte le sue parti, e delineato con rapporto non minore di mezzo centimetro per metro;

d) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 30, ad una composizione storica in disegno colorato, le cui figure del primo piano non sieno minori di centimetri 25;

e) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 30, ad un paesaggio ad olio, la cui minore dimensione non sia meno di centimetri 90;

f) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 20, ad un dipinto prospettico ad olio o ad acquerello, la cui minore dimensione non sia meno di centimetri 75;

g) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 20, ad una composizione ornamentale di qualche materia o genere, escluso però lo stile barocco;

h) una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 20, ad un'incisione tratta da opera di buon autore, non mai stata prima lodevolmente incisa

« 2. I pregii assoluti di composizione e di esecuzione, non i relativi, varranno per l'aggiudicazione dei premii.

« 3. L'Accademia non acquisterà la proprietà delle opere da essa premiate.

« 4. Le opere degli aspiranti dovranno essere consegnate in ottima condizione di conservazione, franche d'ogni spesa, all'Uffizio dell'economo cassiere dell'Accademia, non più tardi del giorno 30 giugno 1864.

« Ciascheduna dovrà essere contrassegnata con un qualsiasi conveniente motto, da porsi inoltre in fronte ad una lettera bene suggellata, con entro scritto quanto possa valere a dichiarare l'autore; inoltre dovrà essere accompagnata da una breve e chiara spiegazione in lingua italiana, del soggetto e del pensiero dell'autore nello svolgerlo; in capo a questa spiegazione sarà pure scritto l'anzidetto motto.

« L'Economo all'atto del ricevimento d'un'opera nelle predette condizioni, rilascierà al consegnante analoga regolare ricevuta, con tutti quei particolari che fossero necessarii per la precisa determinazione di quella e degli annessi.

« 5. La formale ammissione all'aspiro, avrà luogo tosto dopo il suddetto termine, il 30 giugno 1864, per cura di una Commissione straordinaria, che verrà all'uopo nominata dal Consiglio accademico.

« 6. Non verranno ammesse quelle opere:

a) che fossero copie o ripetizioni, quand'anche condotte dagli stessi autori delle originali;

b) che per convenienze sociali o per valore artistico inferiore alla mediocrità, non potessero essere messe in mostra pubblicamente;

c) che fossero state prima esposte al pubblico, in qualsiasi luogo.

« 7. Le opere ammesse, insieme alle loro spiegazioni, verranno tosto dopo esposte nelle gallerie accademiche, con ingresso gratuito, durante 10 giorni, da determinarsi a tempo opportuno con altro Avviso.

« 8. Le opere sub *b*, articolo 6.° non ammesse, e quindi non esposte, dovranno essere ritirate prima della chiusura dell'anzidetta esposizione parziale, e non lo potranno essere che verso ritorno delle relative ricevute anteriormente rilasciate; trascorso tale termine, l'Accademia non si riterrà più responsabile della loro conservazione.

« 9. Durante gli ultimi giorni della medesima anzidetta esposizione, verranno con tutto rigore pronunziati e scritti, con ragioni pro e contro, i giudizii da Commissioni straordinarie, una per ogni premio da conferirsi, e ciascheduna di cinque membri, all'uopo nominate dal Consiglio, al quale spetterà poi la definitiva sanzione dei giudizii.

« Ogni membro di ciascheduna Commissione dovrà avere protestato in iscritto di non aver presa parte alcuna, nè colla mano, nè colla mente nelle opere sulle quali sarà chiamato a pronunciare, e dovrà promettere di serbare il secreto sui giudizii fino alla summenzionata sanzione.

« 10. Le lettere suggellate (art. 4.°) saranno gelosamente custodite dalla sottoscritta Presidenza, e non verranno aperte che quelle accompagnanti le opere premiate: soltanto le altre verranno restituite all'atto del ritorno delle rispettive opere.

« 11. I premii verranno distribuiti solennemente nell'agosto 1864, ed in allora verranno letti pubblicamente i riassunti dei giudizii delle Commissioni e delle deliberazioni del Consiglio.

« 12. Tutte le opere esposte nella suddetta parziale esposizione, e quelle anche non esposte, ma non dimesse tosto (sub *a*, *c*, art. 6.°), faranno parte della generale esposizione susseguente alla distribuzione dei premii: le premiate verranno distinte con una corona d'alloro, circondante il nome dell'autore. »

Venezia 10 maggio 1864.

Per la Presidenza { L. FERRARI. A. A. TAGLIAPIETRA. G. B. CECCHINI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Essendo stata con Decreto 17 maggio p. p. N. 8923 dell'I. R. Tribunale Prov. in Verona avviata la procedura di componimento prevista dalla legge 17 dicembre 1862 in confronto della Ditta Giuseppe Garelli fu Luigi, negoziante di offelleria e liquori in Verona, il nominato Commissario giudiziale dottor Pietro Tanara Notaio nei sensi del § 23 della suddetta legge, porta a pubblica notizia a tutti i creditori della Ditta Giuseppe Garelli, che a tutto il giorno 15 luglio p. v. possono insinuare [illegible] §§ 35, 36, 38 della succitata legge 17 dicembre 1862.

Verona, 10 giugno 1864.
Il Commissario giudiziale,
Dott. PIETRO TANARA Notaio.

N. 11089. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 387, la firma della Ditta Francesco Ballarin Malta fu Giuseppe, armatore, domiciliato in S. Pietro in Volta.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 7664. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 92, la firma della Società in accomandita in generale Fortunato e Compagni, avente qui la sua sede, esercente il commercio in materie coloranti, con fabbrica pennelli. Il socio responsabile è il sig. Antonio Fortunato qui domiciliato.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 8603. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole venne oggi inscritta la Ditta seguente: Giarola Francesco, avente negozio in [illegible] Peschiera, [illegible] firmatario Francesco Giarola di Pietro di Peschiera.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 maggio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 8215. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole viene [illegible] la Ditta seguente: Fratelli Mancini, aventi negozio in Soave, di proprietà dei fratelli Domenico, Cesare e Gio. Batt. Mancini fu Luigi di Soave, ciascun dei quali firma fratelli Mancini, ed obbliga con questa firma la Società che è in nome collettivo e sussiste dall'anno 1852.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 maggio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 8604. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Righetti Francesco, avente negozio in Peschiera, proprietario ed unico firmatario Francesco Righetti fu Innocente di Peschiera.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 maggio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 8605. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole viene oggi inscritta la Ditta seguente: Loccardi Filippo, avente Stabilimento principale in Peschiera, proprietario ed unico firmatario Loccardi Filippo di Massimigliano di Peschiera.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 maggio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 8579. Unica pubb.

AVVISO

Nel volume del Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Bazzoli Flaminio, avente Stabilimento principale in Peschiera, proprietario ed unico firmatario Bazzoli Flaminio di Giuseppe di Peschiera.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 maggio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 5229. AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio la firma Giuseppe [illegible] Biaggio Pucia di Udine, negoziante in legnami e vini.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N 5110. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma e Ditta Pietro Cossutti, negoziante caffettiere in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 10752. EDITTO.

Si notifica a Stefano Tagliaferri assente d'ignota dimora, che Andrea Ghia coll'avvocato Baschiera [illegible] petizione 1.° giugno corr. N. 10752 [illegible] L. 5000 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di pagare all'attore entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria a. L. 5000 in oro al corso abusivo cogli interessi del 6 per 100 da 15 settembre 1862 e le spese da liquidarsi in dipendenza alla cambiale 14 settembre 1860.

Incomberà quindi ad esso reo convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale [illegible]

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 3 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 5345. 2. pubb.

EDITTO.

Essendo stato dietro sua istanza sollevato il dott. Antonio Bassi dall'incarico di Commissario giudiziale nella procedura di componimento, avviata sulla istanza 23 maggio corr. N. 5120 di Luigi Toffoli, gli venne sostituito il Notaio di qui dottor Antonio Marotti.

Il che si pubblichi nei luoghi soliti di questa città, all'Albo del Tribunale, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 28 maggio 1864.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 9962. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. Gio. Abbondio Widmann Rezzonico, d'ignota dimora, che Edoardo Schweicker coll'avvocato Moro, [illegible] zione 18 aprile 1864, N. 7699, per pagamento entro tre giorni di a. L. 4140 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Petris che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produzione della risposta entro giorni 20.

Incomberà quindi ad esso nob. Widmann Rezzonico di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo [illegible]

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 14 GIUGNO.

ANNO 1864. -- N. 152.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/4 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto di cancellista delegatizio di seconda classe allo scrittore distrettuale di seconda classe, Antonio Severini.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato a scrittori distrettuali di terza classe gli apprendisti commissariali, Antonio de Cesaro e Giovanni Armani, nonchè l'alunno delegatizio di Cancelleria, Girolamo Carpani.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la rielezione del dott. Alessandro Policreti ad assessore presso la Congregazione municipale di Pordenone, per un altro biennio; come pure la elezione ad assessori presso il detto Municipio dei sig. dott. Ambrogio Civran e Francesco Ellero.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 giugno.

Il Duca Carlo di Glücksburgo, fratello maggiore del Re di Danimarca, è giunto a Teplitz il giorno 6 corrente.

Il farmacista di qui, sig. Giuseppe Zagorski, il quale era stato arrestato, com'è noto, per contrabbando di armi per la Polonia, fu liberato dal carcere il 2 corrente.

La Commissione, istituita per la discussione del nuovo Codice penale, tenne ier l'altro la sua seconda seduta. Dopo essersi accordata nella prima seduta a stendere due *Novelle* al Codice penale, una, cioè, sul sistema penale, e l'altra sulle trasgressioni politiche e sui delitti, nella seduta d'ier l'altro furono già adottati dieci paragrafi della prima *Novella*. Erano presenti tutti i membri della Commissione, sotto la presidenza del capo Sezione Hye.

Il maestro di Cappella Zawrtal arrolò circa sessanta persone per la banda militare messicana. Ognuna di esse si obbliga ad un servizio di sei anni e riceve fior. 25 e soldi 50 per denaro d'ingaggio, l'approvigionamento militare, e, oltre la paga, un'addizionale mensile, cioè i bandisti 15 soldi di paga, e 2 fiorini al mese d'aggiunta; i vicecaporali 20 soldi, e 5 fiorini al mese; i caporali 25 soldi, e 10 fiorini d'aggiunta mensile; i conduttori *(Führer)* 30 soldi, e 15 fiorini mensili; i secondi sergenti 35 soldi, e un'aggiunta di 20 fiorini mensili, e così pure i primi sergenti, i quali però hanno 40 soldi di paga. Il servizio di Corte, pel quale ricevono una apposita uniforme, come pure le loro prestazioni al teatro, vengono retribuiti separatamente. Dopo un servigio di sei anni, quelli, che ritornano, ricevono le spese di viaggio e di nutrimento fino a Trieste, ed ivi viene pagato loro una somma eguale alla prima, e un corrispondente denaro di viaggio, per far ritorno in patria. Di quelli poi, che vogliono domiciliarsi al Messico, dopo terminato il loro tempo di servizio, il bandista riceve 12 iugeri di ottimi terreni, il vicecaporale 16, il caporale 20, il conduttore 24 e il sergente 28. Durante il suo soggiorno a Praga, il maestro di Cappella Zawrtal incaricò il direttore della Società della banda militare, sig. Pawlis, di prendere in considerazione allievi per la banda militare imperiale messicana.

Il consigliere di Governo de Corneth fu eletto, dopo una forte lotta elettorale, a membro dell'Accademia reale delle scienze di Brusselles. *(FF. di V.)*

Trieste 11 giugno.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, sotto il titolo: *Tifo bovino, nella Croazia civile*, quanto appresso:

« La peste bovina, che oramai era estinta nella regia città di Pozeg, si ridestò di bel nuovo nel villaggio Iaksie, del Distretto di Pleternica, nel Comitato di Pozeg, ove se ne ammalarono sette buoi, dei quali perirono quattro, e tre rimasero ammalati. L'epizoozia pure si manifestò negli ultimi giorni nella regia e libera città di Kreutz, ed a Zagabria, ov'essa però venne troncata.

« La notizia, sparsa da molti giornali, che la peste bovina si sia sviluppata a Malilug, nel Distretto di Cubar, era falsa, mentre dalle indagini uffiziose, praticate dal veterinario sopra luogo, si ebbe la certezza che i manzi, nel detto luogo, perirono da enterite enzootica.

« La perdita, in seguito a peste bovina, sopra il numero totale di 36,798 capi di bestiame grosso nella Croazia civile e nella Slavonia, ammonta a 5983 teste; 7351 capo si ammalarono, dei quali 1365 guarirono, 5725 perirono, 258 furono assoggettati alla mazza e tre rimangono tuttora ammalati. »

Zara 7 giugno.

Inerentemente al conchiuso, adottato dal Consiglio municipale di questa città capitale del regno, nella seduta pubblica del 27 febbraio a. c, il Consiglio stesso, con alla testa l'onorevolissimo sig. Cosmo di Begna Possedaria, recavasi la mattina di giovedì, 2 corr., nelle sale del Palazzo luogotenenziale, per presentare a S. E. il sig. Governatore e Comandante generale della Dalmazia, tenentemaresciallo Lazzàro bar. di Mamula, il diploma di cittadino onorario.

Ricevuto il Consiglio dall'E. S., il sig. Podestà ebbe a dirigerle un discorso, a cui S. E. rispose com'egli si fosse mai sempre ritenuto cittadino per l'affetto, che portava alla capitale di questa Provincia, e come egli si sentisse onorato dalla deliberazione del Consiglio, e tenuto all'onorevolissimo sig. Podestà per le espressioni ad esso rivolte. (Estr. dall'*Oss. Dalm.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 9 giugno.

La pontificia Accademia romana di archeologia tenne adunanza il 1.° del corrente giugno, preseduta dal sig. cav. prof. Betti.

Il commendatore Visconti, segretario perpetuo, continuando a dar notizia al dotto consesso delle scoperte, che si succedono in Ostia, in seguito dei lavori di scavo, da lui diretti, ricordò le cose trovate, liberando dalle terre la cella inferiore del tempio di Giove. Pregevoli ornamenti di quell'egregio edifizio, ch'è la maggior ruina, che in Ostia si vegga, si sono rinvenuti in gran numero; sicchè tutte se ne possedono adesso le architetture, con utile dell'archeologia e delle arti. Si sono pure tratti da questo luogo frammenti dei donarii, già dedicati nel tempio, e fra questi quello di una figura in basalte verde con geroglifici, egiziani. Disse pure di eleganti pitture, che si continuano a scoprire in altra parte dello scavo, e che saranno accrescimento nei pontificii Musei a questa sì rara classe d'antichità.

Dopo ciò, il medesimo comm. Visconti aggiunse che stupendi ritrovamenti si erano fatti in Porto, dove, il sig. principe D. Alessandro Torlonia, socio d'onore dell'Accademia, fa condurre grandiosi scavi a ricerca di antichità. Ricerca coronata dal più felice successo, essendosi rinvenuti molti marmi e scolture di pregio, e perfino due statue, maggiori del vero, di egregio scarpello e di somma conservazione. Delle quali una rappresenta Esculapio, e l'altra una figura muliebre, destituita di simboli, ma che sembra ritrarre il carattere di una musa. Per ultimo, diede a conoscere lo stesso segretario perpetuo, che il sig. Giuseppe Gagliardi, dirigendo un suo scavo nella vigna già Lozano, presso la via Nomentana, vi ha trovato gli avanzi di un edifizio, che serbava la testimonianza dell'essere stato residenza di un Sodalizio di Serensi. Ai quali un Caio Fleduleio Januario, loro Quinquennale, aveva, secondo scrisse in marmo quivi scoperto, dato ai medesimi il dono d'un'ara; e ancora LOCUM SCHOLE (sic), di compagnia a Quinto Vesmio. A questi Caio Cirrio Zosimo donò due misure di liquido in bronzo, rari monumenti trovati in perfetta conservazione, nell'uno e nell'altro de' quali si legge:

C . CIRRI . VS . ZO . SIMVS
SO . DA . LIBVS . SVIS . ME
SV . RALI . A . D . D . SERESIBVS

Fece lettura il socio ordinario soprannumero, R. P. Antonio Angelini, della Compagnia di Gesù, ragionando di alcune forme mortuali cristiane nelle lapidi greche de' primi secoli della Chiesa.

Intervenne l'em. e rev. sig. Cardinale Sacconi, socio d'onore. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 giugno.

** Amo darvi maggiori ragguagli intorno alla puerile dimostrazione, che il sedicente Comitato romano ha voluto fare domenica per festeggiare lo Statuto italiano. Non vi parlo del proclama, pubblicato alcuni giorni sono, intorno a questa festa, perchè i Romani lo hanno conosciuto dai giornali, e poche copie se ne sono affisse per le cantonate della nostra città. Con un territorio sì piccolo, e il confine del Regno italico sì vicino a Roma, è facile far introdurre proclami, stampati a Rieti, a Firenze od a Napoli, e poi dare ad intendere che sono stampati a Roma. Avrete veduto che il proclama è ingiurioso all'armata francese; e diversi soldati della Francia, forse per mostrare che hanno spirito rivoluzionario quanto gl'Italiani, l'altra sera hanno voluto associarsi ai demagoghi di Roma per fare la puerile dimostrazione. Ad un'ora di notte, domenica, furono accesi in diversi punti della città fuochi di Bengala, e si gettarono alcuni petardi, i quali non fecero danno alcuno.

La polizia francese e la pontificia, che avevano preso tutte le precauzioni per impedire ogni disordine, poterono arrestare diversi di coloro, che per pochi paoli accettarono dal sedicente Comitato la commissione di accendere que' piccoli fuochi di Bengala. Fra questi arrestati, vi sono due conciapelli, un muratore, un calzolaio, un facchino, un campagnuolo e un vagabondo, gente tutta di alta considerazione. Ma la stessa loro condizione mostra che costoro si sono indotti a far ciò, per avere il vile compenso di qualche paolo, e alcuni hanno acceso i fuochi senza saperne il perchè. I gendarmi pontificii videro sulla Piazza Traiana due individui accendere un bengala, piombarono su loro e gli arrestarono: ma quale non fu la loro sorpresa al vedere che quelli erano due sergenti francesi del reggimento 29.°? I due sergenti, che, se non sono male informato, si chiamano Monet et Martin, volevano sul principio fare qualche resistenza, e minacciarono di mettere mano alla daga; ma poi giudicarono meglio di cedere. Essi furono tradotti alla caserma della brigata Monti, e poi consegnati alla guardia francese. Il generale francese, comandante la piazza, indignossi per questo arresto; ma, quando, letto il rapporto, si persuase che i due sergenti erano colpevoli, calmossi, e lodò la condotta dei gendarmi pontificii. Io sono alieno dal credere che i Francesi siansi associati ai rivoluzionarii per fare una dimostrazione contraria alla Santa Sede, perchè due sergenti, e qualche altro soldato francese, visto fare lo stesso in altro punto della città, non rappresentano l'armata di occupazione. Ma i fatti, che abbiamo veduto da alcuni anni a questa parte mi farebbero nascere dei sospetti. Io vi racconto il fatto come è accaduto; lascio poi a' lettori del vostro giornale il giudicare se la condotta privata di qualche soldato francese possa ricordare l'abboccamento di Ciamberì nel 1860 fra Napoleone e Cialdini, e poi la protesta contro la invasione delle Marche e dell'Umbria. Chi può indovinare i veri pensamenti di Napoleone III? Del resto, io, biasimando la condotta dei due sergenti francesi, debbo lodare il zelo dei gendarmi dell'armata francese, che la sera di domenica spiegarono maggiore attività, e arrestarono essi pure alcuni di quelli, ch'erano stati incaricati d'accendere i bengala. Io odio e detesto la politica detta della *bascule*; la detesto, perchè fatale; e mi adiro contro i tempi nostri, perchè la veggo prevalere. Ormai la politica non ha più moralità, ed è perciò che la società peggiora e corre a precipizio alla sua rovina.

I forzati, che il Governo di Torino ha fatto uscire dalle carceri di Ancona, accompagnandoli colla forza fino ai confini per gettarli nelle Provincie dello Stato romano, a cui appartengono, hanno ricominciato le loro ribalderie. Presso Civita Castellana, hanno assalito la signora marchesa dei duchi Arcoldi di Palermo, e l'hanno derubata di quattromila franchi. La gendarmeria pontificia bisogna che dovunque raddoppi la sua vigilanza, per iscoprire tanti malfattori mandati forse espressamenie per creare nuovi imbarazzi al Governo della Santa Sede. Alcuni altri di costoro sono stati arrestati nella Provincia di Viterbo.

Un fatto atroce è accaduto ieri mattina in Roma. Non è più d'un mese che venne arrestato un pizzicagnolo, accusato di monetario falso, essendosi trovati in sua casa i torchi per coniare, ed anche monete false. Ordinatosi regolare processo dal Tribunale, ieri appunto la moglie del detenuto doveva presentarsi per essere esaminata dal giudice processante; ma, alle cinque della mattina, essa fu trovata morta nel suo letto, intrisa nel proprio sangue. Un assassino è entrato nella casa di lei, e l'ha uccisa, senza che nessuno degl'inquilini se ne sia accorto. Questo delitto è stato certamente consumato per impedire alla donna che parlasse davanti al giudice; per cui tutto fa credere che l'assassino sia stato uno dei complici nella coniazione di false monete. L'infelice donna aveva 24 anni, ed era madre di una fanciulla e incinta di pochi mesi. Se debbo credere alle notizie, date questa mattina, il reo sarebbe stato arrestato.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 giugno.

Il Senato, nella tornata d'ieri, dopo l'ammessione di nuovi senatori, fece luogo alle interpellanze, annunziate in precedente seduta, del senatore Martinengo Giovanni al ministro dei lavori pubblici, sull'esecuzione della parte della legge 8 luglio 1860, relativa al tronco di ferrovia da Treviglio a Coccaglio, a cui il ministro rispose che si stanno facendo gli studii opportuni onde vedere se convenga nell'interesse dell'erario di compierla.

Riprese quindi la discussione del progetto di legge sulle inchieste parlamentari, intorno al quale ragionarono ancora il senatore De Foresta ed il relatore senatore Ceppi, a sostegno delle conclusioni dell'Ufficio pel rigetto della legge. Chiusa poscia la discussione generale, vennero proposti alcuni emendamenti al primo articolo, i quali furono rimandati all'esame dello stesso Ufficio centrale. *(G. Uffi.)*

La Camera dei deputati ieri tenne due sedute.

Nella prima di esse, s'incominciò la discussione dello schema di legge, riguardante il contenzioso amministrativo, a cui presero parte i deputati Cordova e Mancini. Il ministro delle finanze presentò un articolo di legge, da aggiungersi alla legge relativa ai bilanci, per abrogare le disposizioni, vigenti nelle varie parti del Regno, sulla contabilità generale dello Stato, e surrogarvi quelle del R. decreto 3 novembre 1861; un nuovo disegno di legge per l'acquisto di un tratto di cordone sottomarino per le corrispondenze telegrafiche fra il continente e la Sicilia; e riprodusse lo schema di legge sulla riscossione delle imposte dirette, che aveva presentato nella passata sessione.

Nella seconda tornata, si trattò del bilancio ordinario per l'anno corrente del Ministero della marina, intorno ad alcuni capitoli del quale ragionarono i deputati Ricci Giovanni, Depretis, Mellana, Basile, Ninchi, Casaretto, Negrotto, il relatore e il ministro della marina. *(Idem.)*

Altra dell'11 giugno.

Il Senato, nella seduta d'ieri, discusse da prima ed approvò senza contestazione, a grande maggioranza di voti, con alcune modificazioni ed aggiunte, il disegno di legge per l'aggregazione all'Ufficio delle ipoteche di Cremona dei Mandamenti di Bozzolo, Viadana, Marcaria e Sabbionetta. Intraprese poscia la discussione del progetto di legge sul conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria, intorno a cui ragionarono i senatori Arnulfo e Giovanola, ambidue membri della Commissione, il primo della minoranza contraria alla legge, esponendo i motivi del suo dissenso, e l'altro della maggioranza, a sostegno del progetto. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, dopo di avere convalidato l'elezione del marchese Alessandro d'Aste, contrammiraglio, a deputato del Collegio d'Albenga, continuò la discussione dello schema di legge relativo al contenzioso amministrativo, alla quale presero parte i deputati Soldi, Sandonnini, Crispi, Boggio, Ferraris e Cortese. *(Idem.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, del 9 giugno:

« La tratta dei negri aveva contro di sè giustamente sollevata l'indignazione universale. I Governi si diedero a tutt'uomo per impedirla e distruggerla.

« Chi crederebbe ora che in pieno secolo decimonono, in Italia, nella nostra Liguria specialmente si pratichi la tratta dei bianchi? Che padri snaturati, mossi da misera cupidigia di miserabilissimo guadagno, vendano i loro figliuoli di 10, 12 e 14 anni ad infami speculatori, che trasportano poscia la loro merce di carne umana in lontane contrade, per ivi abbandonarli senza risorse! La è proprio così. Da assai tempo, egli è un continuo lamento dei regii Consolati all'esterno contro questo affliggente spettacolo di giovanetti italiani, che, abbandonati da' loro inumani padroni, venuto loro meno il sedicente mestiere di sonatori ambulanti, senza risorse, si vedono in procinto di venire arrestati dalle Autorità estere. quali vagabondi e come sprovvisti di mezzi di sussistenza, se i regii agenti consolari non intervengano a rilasciare loro passaporto e i mezzi necessarii pel rimpatrio.

« Il male però è giunto a tal punto, che il Governo italiano, sotto pena d'incoraggiare questa schifosa speculazione, è stato costretto ad ordinare ai suoi agenti all'esterno di rifiutarsi, salvo casi di particolare urgenza, dal provvedere al rimpatrio di quei miseri ragazzi, che fossero arrestati per le cause suaccennate, e di lasciare alle Autorità esterne la cura e le spese di provvedere al loro sfratto ed al loro accompagnamento alla frontiera.

« Badino ora quegli *onesti* padri di famiglia a qual misera condizione riducono le loro figliuolanze; badino che, se la loro coscienza non avrà per l'avvenire a risvegliarsi contro questo turpe mercato, noi gli esporremo al pubblico disprezzo. Vogliano i buoni cittadini usare di tutta la loro influenza, per far cessare un fatto, che reca oltraggio all'umanità ed alla morale. »

A Reggio d'Emilia, il 5 giugno, fu solennemente inaugurato, nell'atrio del Palazzo municipale, il monumento, che la città di Reggio eresse al generale d'armata, Enrico Cialdini. *(G. di Mil.)*

Milano 12 giugno.

Ieri, insieme al 5.° reggimento fanteria, partì anche il 72.°; e questa notte, pure pel campo di Somma, partì il 6.°. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma*, del 9 giugno corrente, ha quanto appresso:

« I giornali uffiziosi di Napoli, del 7 corrente lamentano ancora i tristi risultati dei recenti combattimenti fra la truppa e le bande. Al che fa riscontro la *Tromba*, osservando come, nel momento appunto in che dal ministro Peruzzi si annunziava pomposamente in Parlamento essere terminato il brigantaggio, avessero luogo fatti, che così non si reiterarono tanto, quando esso maggiormente infieriva.

« La *Campana del Popolo*, passando dai fatti generali ai particolari, non sa capacitarsi del come le bande armate abbiano potuto eludere la vigilanza delle truppe, e in un sol momento concentrarsi nel bosco di Monticchio, e farvi il loro centro d'azione. In pochi giorni, essa osserva, si riunirono in quel bosco Crocco, Masini, Tortora, Ciucciariello, e tutti gli altri capibanda, che correvano il Potentino e le murge di Bari, sopravvissuti all'ultima campagna aperta in quelle contrade dal generale Pallavicini nel mese di gennaio, e proseguita poi nei mesi successivi, colla cooperazione delle truppe poste sotto gli ordini dei generali comandanti le zone militari limitrofe. Crocco, se si presta fede alla *Campana*, ha preso la direzione delle riunite bande, e con una parte dei suoi assalì e fece strage dei soldati a Lagopesole; tentò di cogliere in agguato il generale Franzini; e, più recentemente, al ponte Savonghia si appiattò e sorprese un distaccamento, poi lo riassalì di nuovo al *Toppo de Cillis*, uccise 12 soldati, ne ferì sei, fece prigioniero il tenente Bollani. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

« Le truppe però, a detto di altri giornali, anelano di vendicare le onte ricevute, e lo stesso generale Franzini vuol prendere sul Crocco una strepitosa rivincita. Infatti, anche secondo un telegramma giunto da Lacedonia al *Nomade*, egli, comechè gravemente ammalato con dolori reumatici, pensa di montare a cavallo, non appena gli giungerà il rinforzo di due battaglioni di bersaglieri, speditigli da Napoli, a fine di essere meglio in grado di eseguire grandi movimenti militari contro il Crocco e i suoi seguaci.

« Riferisce il *Giornale Uffiziale* che la banda Fuoco, il 31 decorso, aggiravasi nel territorio di Viticuso, commettendovi depredazioni; che la banda Tortora, forte di 30 individui, invadeva il 28 la masseria, posta nel bosco di Montemilone, Basilicata; e che nelle ore pomeridiane del 2 corrente, una pattuglia di milizia incontrò sulla montagna Grata di Ajano una banda, fugata dopo vivissimo fuoco. »

Leggiamo nella *Patria* dell'8 corr.: « La diligenza da Campobasso a Supino è stata aggredita.

« Pare che lo scopo principale fosse quello di far man bassa sul capitano della guardia nazionale di quest'ultimo Comune, che dentro vi viaggiava.

« Difatti, lo uccisero a colpi di pugnale, facendo partire illesi gli altri passeggieri.

« Certi masnadieri, che scorrazzano pel Sannio, furono scontrati in vicinanza di Carovilli da un distaccamento del 57.°, e da alcuni carabinieri di quella Stazione.

« Messi alle strette, i briganti tentarono di resistere; ma, veduto cader esanime Raffaele De Gregorio, forse condottiero della masnada, si diedero a precipitosa fuga. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 7 giugno.

Un decreto imperiale dichiara esenti da qualsiasi diritto tutti gli articoli di esportazione dalla Russia e dalla Polonia per gli altri Stati dell'Europa, eccetto il legname, la potassa, le stuoie, le sanguisughe, gli stracci, i semi dei bachi da seta e le ossa di ogni specie non bruciate o macinate. Il Governo russo ha pure decretato la franchigia del transito delle merci pel Caucaso e per la Persia. *(Havas-Bullier.)*

Scrivono alla *National Zeitung*: « Secondo una comunicazione, che posso ritenere degna di fede, sarebbesi ordinata una rilevante diminuzione dell'esercito. Si è già annunziato che tutti i soldati, i quali hanno compito 20 anni di servigio, verranno licenziati immediatamente; un ordine simile fu dato in questi giorni anche per la marina. Inoltre sarebbe stato disposto di licenziare tosto nuovamente tutti i soldati della riserva, ch'erano stati rimandati in congedo indeterminato, e poi richiamati in servigio nell'anno scorso; e il numero di questi uomini viene calcolato a 300,000, costituendo un quarto dello stato effettivo militare. Di più, si permetterebbe ai soldati, che servono da alcuni anni, di chiedere congedi, coll'obbligo però di far ritorno in qualunque momento. Tali disposizioni verranno eseguite, a quanto assicurasi, con tale celerità, che si comincierà immediatamente la vendita dei cavalli soprannumerarii e il licenziamento dei soldati. » *(O. T.)*

Leggesi nella *Correspondance Bullier*: « Si parlava vagamente d'un progetto di matrimonio fra il Granduca ereditario di Russia e la terza figlia della Regina Vittoria. Si assicura che questo progetto sia stato serio, ma vi si dovette rinunziare, a motivo della religione dei due fidanzati. La Regina Vittoria non volle sentir parlare d'un'abiura, senza cui sua figlia non potrebbe entrare nella famiglia imperiale di Russia. Il venturo mese, il Granduca ereditario dee lasciare Pietroburgo per fare un giro in Europa, evitando però Parigi e Roma. »

Varsavia 6 giugno.

Sedici uffiziali di questa Intendenza (Ufficio superiore delle vettovaglie) furono citati, essendo accusati d'aver pagato le imposte nazionali rivoluzionarie. Essi confessarono il pagamento, e si scusarono col terrorismo, esercitato dai rivoluzionarii. Furono puniti con multe, e molti giorni d'arresto. Ier l'altro un nuovo trasporto di 250 persone d'ogni ceto uscì dalla cittadella per essere mandato in Siberia. *(FF. di V.)*

IMPERO OTTOMANO

A proposito della emigrazione circassa, scrivono, per via telegrafica, all'*Havas-Bullier*, da Costantinopoli 7:

« Migrati circassi giungono continuamente in Turchia. Una Commissione speciale lavora attivamente alla loro installazione provvisoria e definitiva. Il Governo ottomano dispone di varii de' suoi vascelli per assicurar loro il trasporto gratuito. S. M. I. il Sultano prelevò 5 milioni di piastre sulla sua cassetta privata, per sovvenire ai bisogni di quegl'infelici.

« La famiglia imperiale, i ministri, i funzionarii, e tutta la popolazione indistintamente, s'adoperano in loro soccorso con tutti i mezzi a propria disposizione. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Sotto il titolo: *Fine del colpo di Stato*, la *Presse* di Vienna da le seguenti notizie:

« Bucarest 3 giugno.

« Ieri ebbe luogo la solenne presentazione del plebiscito al Principe Cuza. L'allocuzione, tenuta al Principe dal metropolita della Valacchia, in nome della Commissione incaricata della enumerazione generale dei voti del plebiscito, fu del seguente tenore:

« « Altezza! Noi poniamo nelle mani di V. A. l'atto solenne, il plebiscito del 2 maggio, con cui il popolo rumeno ha sancito ancora una volta l'atto di autorità dei 5 e 24 gennaio 1859, avendo sentito la voce di V. A., che chiamò all'uguaglianza ed alla libertà.

« « Altezza! Le speranze di questo popolo si concentrano tutte in V. A., imperciocchè la sua storia gli dice che, come alcuni dei suoi Principi lo hanno liberato dalla schiavitù, ed altri gli hanno procurato gloria guerriera, così anche V. A. lo condurrà, per la via della giustizia, all'uguaglianza, alla libertà, alla gloria nazionale.

« « Viva V. A.! Viva la Rumenia! » »

« A quest'allocuzione, Cuza rispose:

« « Santissimo Padre, e voi, o signori! Mi riesce assai difficile nascondervi la commozione, che provo, nel ricevere dalle vostre mani la dichiarazione della volontà del popolo. Questa sì chiara e sì grande manifestazione della Rumenia per la mia persona, e pel grande assunto, che abbiamo ancora a compiere, io la ricevo con gioia e con giusto orgoglio.

« « Se non che deggio dichiararvi, o signori, che non ho dubitato un solo momento del risultato del suffragio nazionale.

« « Quando feci appello alla nazione, quando posi il paese in istato di dichiararsi, era sicuro che il paese avrebbe approvato il mio pensiero. Io era più che sicuro che la sua naturale intelligenza, il suo illuminato patriottismo, si affretterebbero a bandire le insensate passioni che da sei anni impedivano lo sviluppo della pubblica prosperità. Oggi il paese ha parlato, e tutta l'Europa loda, come lo lodo anch'io, l'ordine perfetto e meraviglioso, con cui uno Stato di cinque milioni d'abitanti ha compito un atto così solenne.

« « Io assumo il potere straordinario, che mi

offre la Rumenia per le vostre mani. Io saprò rendermi degno di questa fiducia, giovandomi di questo potere soltanto per organizzare solidamente la nostra Costituzione politica, e dividendolo colle due Assemblee, contemplate dallo Statuto, le quali saranno effettivamente la Rappresentanza nazionale del paese.

« « Il voto che mi presentate è non solamente un riconoscimento dell'atto del 2 maggio, ma in pari tempo una ricompensa pei costanti miei sforzi, rivolti al pubblico bene ed all'emancipazione delle classi oppresse. Quest'atto è a' miei occhi il più potente incoraggiamento, che mi dà il paese, perchè, come avete espresso, e com'è mio desiderio, conduca la Rumenia, per la via della giustizia, all'eguaglianza, alla libertà ed alla gloria nazionale. Se, malgrado tutte le difficoltà, che ho trovato in passato, se, malgrado tutti gl'impedimenti, che si sono con una mira visibile opposti al mio Governo, ho potuto mandare ad effetto qualche cosa di giovevole, quale non sarebbe il nostro successo, se il Principe ed i grandi poteri dello Stato fossero fortemente uniti con un vincolo costante e leale?

« « Quest'è la mia speranza, santissimo Padre, e signori! Questa speranza si adempierà, come non dubito, coll'aiuto della Provvidenza, e colla cooperazione di tutti i bene intenzionati.

« « Mi abbandono al buon volere dell'illustre Corte sovrana e delle grandi Potenze mallevadrici, per attuare le misure salutari, che tutta la nazione ha sancito. Esse ci hanno sempre dato pruove della loro attenzione, quando la Rumenia ha espresso i suoi desiderii, i suoi bisogni. Anche questa volta non ci verrà meno il loro simpatico appoggio. Poichè le grandi Potenze hanno con solenni trattati guarentito la nostra esistenza politica, esse riconosceranno anche con pari buon volere le istituzioni che l'eletto del paese e la volontà della nazione hanno riputato necessarie per la prosperità interna della Rumenia.

« « Facciamo dunque voti, con tutte le nostre speranze, per questo giorno benedetto, che ci apre un avvenire novello, ed in sì fortunato modo accoppia ad un giorno sì glorioso per la nostra storia, il nome della Principessa, nostra amatissima consorte. Giuriamo tutti di dedicare tutti i nostri sforzi, tutto il nostro patriottismo, per la grandezza e prosperità del nostro paese. Viva la Rumenia! » »

« La sera furono illuminati tutti gli edifizii e le piazze, ed ornati di fiaccole e trasparenti. Segnatamente si distinse, pel suo apprestamento pieno di gusto, il giardino Eismegin, come pure la Piazza del Teatro e il Ministero della guerra.

« Dalle ore 8 alle 10, vi fu inoltre, sull'isola nel giardino, un brillante fuoco d'artifizio. Fra le case private, poche erano illuminate. Sulla Piazza del Teatro però, distinguevasi la casa del sig. Nico Lahovary per la brillante illuminazione, e per l'addobbamento pieno di gusto del poggiuolo, su cui campeggiavano la cifra del Principe e bandiere coi colori del paese. Fra i Consolati, era illuminato il solo Consolato serbico, nel cortile del quale aveva già sonato la mattina una banda.

« Durante tutto il pomeriggio, molte bande sonarono nell'Eismegin, come pure una sonò sulla Piazza del Teatro. Dinanzi la casa del Ministero del culto, presso l'ingresso principale dell'Eismegin, essendo la piazza riccamente addobbata di bandiere e scudi, ebbe luogo nel dopo pranzo una distribuzione di vettovaglie e denaro ai poveri, essendo a questo scopo apprestate grandi tavole all'aria aperta. Finita la distribuzione, il popolo si divertì su quella piazza, ballando l'*Hora*. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Leggesi nel *Giornale della Marina*: « Secondo le ultime notizie, che riceviamo da Tunisi, in data 4 corrente, la posizione di quella Reggenza diviene di giorno in giorno più aggravante, giacchè la rivoluzione, trionfante quasi su tutta la costa, è alle porte della capitale. Ad onta della pressione del nostro ammiraglio e del francese, non che de' consoli de' rispettivi Governi, il Beì non vuol cedere e dimettere il Kasnadar, della cui infedeltà il Governo francese si è trovato in caso di mostrare al Beì irrefragabili pruove. *(V. il N. d'ieri.)*

« Pare che tutta la truppa tunisina, che il Beì ha potuto raccogliere nella forza di 3000 uomini sotto il comando di un certo generale Sonnis, sia stata spedita contro i ribelli per coprire la città.

« A Sfax, le Autorità governative, dopo aver fatto tirare qualche colpo a polvere dalla fortezza, si sono rifugiate, insieme a tutti i consoli europei, meno l'inglese, a bordo della *Magenta*. Le deputazioni della città, recatesi a bordo del detto bastimento, per indurre le Autorità governative a riprendere le redini della cosa pubblica, non le hanno potute smuovere dalla risoluzione presa di abbandonare a sè la città stessa ove perciò regna tcomplea anarchia.

« A Susa, è avvenuto qualche disordine più grave, avendo i ribelli fatto credere ai cittadini che Italiani e Francesi fossero sbarcati a Tunisi. Tutti gli Europei sono ricoverati sulla fregata il *Garibaldi*. La città si munisce dal lato di mare, temendo uno sbarco della nostra fregata.

« I nostri trasporti il *Rosolino Pilo* e l'*Archimede* toglievano dalla costa gran numero di Europei, che si restituiscono in Italia. »

Togliamo quanto appresso da un articolo del *Corriere Mercantile* di Genova, del 10 giugno:

« Uno sbarco di truppe europee sembra deciso nella Reggenza di Tunisi.

« Per quanto riguarda l'Italia, che in quella regione ha il maggiore interesse per vicinanza, per numero di nazionali residenti e per importanza d'affari, e che fu la prima e più sollecita a comparire su quei lidi con potenti forze navali corre notizia, e pare assai fondata, che ora sbarcherebbe 4500 uomini, comandati dal generale Longoni; cioè due reggimenti di linea (dicono il 42 il e 49), un battaglione bersaglieri, e una batteria.

« Ben inteso che la Francia sbarcherà forze maggiori. Che cosa farà l'Inghilterra, è dubbio; tuttavia non crediamo voglia starsene colle mani alla cintola. Quanto al Turco, che avrebbe gran voglia di ficcarvi il naso, e di rivendicare all'uopo la Tunisia, già sua Provincia, farà solo ciò che gli permetteranno di fare; cosa, cui da gran tempo è avvezzo.

« Codesto intervento armato avrà luogo, se l'insurrezione procede, stringendo e minacciando la capitale stessa della Reggenza, annullando il commercio e compromettendo la sicurezza personale e gli averi degli Europei, mentre il Governo del Beì si manifesta impotente a reprimerla.

« Ora dunque la causa di esso sarebbe unicamente la protezione dei nazionali e degli affari loro. Pare provato che la Francia puntellerà il dominio del Beì, finchè può, forzandolo nel tempo stesso ad accettare i dati consigli circa il Governo. Infatti, per la Francia, il migliore stato in un paese finitimo all'Algeria, si è questo: che vi esista un potere indipendente da ogni Stato europeo, indipendente dalla Porta ottomana, maomettano, affatto locale, e perciò debole abbastanza per desiderare la protezione francese e per subirla in fatto: e nel tempo stesso capace di tenere quieto il paese, pel buon esempio alle consorelle tribù algerine, senza aver mai tampoco possibilità di mire ambiziose. Codesto ideale di buon vicinato lo trovò sempre la Francia nel dominio del Beì, che, da funzionario della Porta, divenne Sovrano con un vassallaggio nominale. Ciò che meno converrebbe alla Francia, è un ritorno della Tunisia nell'utile dominio e possesso della Porta ottomana, sempre soggetta ai britannici influssi. Eppure, se il Beì cadesse, il diritto di alta sovranità sarebbe reclamato vivamente dalla Porta, ed appoggiato con malizioso impegno dall'Inghilterra. Conquistare la Tunisia, e senza il minimo motivo o pretesto, sarebbe per la Francia, non solo un suscitare contro di sè generali gelosie funeste, e un destare specialmente formidabile questione turco-inglese, ma un mettersi sulle spalle oneri ed imbarazzi, di cui non ha punto bisogno; pare che l'Algeria le basti, e che gliene avanzi, massime dopo il soverchio ed imprudente espandersi di forze francesi alla Cina, alla Cocincina, al Messico.

« Diplomaticamente, il diritto della Porta alla rivendicazione di Tunisi, qualora il Beì mancasse, è cosa fuori di questione. Tale diritto venne esercitato a Tripoli pacificamente. Tutte le Potenze ostili alla Francia lo farebber valere. Anzi, il presente stato di cose a Tunisi era più tollerato che veramente riconosciuto, e più di fatto che di diritto; e invero si contendeva acremente al Beì la facoltà di avere consoli all'esterno, e i consoli ottomani esercitavano la loro protezione sui sudditi tunisini.

« Codesta esposizione di fatti convince che la Francia desideri anzitutto avere colà per confinante un impotente Beì, e lo sostenga fin che può. Convince pure che non creda conveniente il conquistare.

« Taluni però, premettendo che da cosa nasca cosa, e che della presente anarchia tunisina non si possano prevedere le conseguenze, suppongono che qualora il Beì sparisca forzatamente dalla scena, non tornando vantaggioso alla Francia l'incaricarsi dell'intervento e della conquista e pur volendo sedare un'anarchia pericolosa perchè contagiosa fra le Arabe genti, possa la Francia medesima riconoscere buono il cedere l'Ufficio dell'intervento e della conquista all'Italia, contro la quale si solleverebbero gelosie infinitamente minori, e che pure sarebbe una vicina amica e sicura. »

Il *Corriere Mercantile* aggiunge di non sapere su che si fondi finora tale supposto; ma, coll'esempio di quanto costò e costa l'Algeria alla Francia, mostra che ciò sarebbe pigliar a pelare un'assai mala gatta.

INGHILTERRA.

I fogli di Londra annunziano l'arrivo in quella città del duca e della duchessa di Morny.

Parlamento inglese.

La Camera dei comuni adottò, nella tornata del 7, una proposta del signor *Lindsay*, fatta per chiedere al Governo comunicazione della corrispondenza, avuta dall'Inghilterra colla Francia, colla Spagna e col Portogallo, dal 1850 al 1863, intorno all'abrogazione di certi diritti, che gli ultimi tre paesi riscuotono ancora sopra le navi della Gran Brettagna. Esponendo la sua domanda, l'onorevole deputato biasimò la condotta di quei Governi, che non seguirono l'esempio, dato dall'Inghilterra colla revocazione delle leggi di navigazione, e più ancora della Francia, come quella ch'è più innanzi degli altri « Non ignoro aggiunse l'oratore, che gli altri paesi non son molto disposti ad ascoltare i nostri consigli nelle questioni commerciali; ma io credo che, se il Governo fa il suo dovere, gli altri paesi s'accorgeranno a suo tempo che non solo è cosa giusta, ma utile a lor medesimi, il concedere a noi ciò che noi abbiam dato loro. » Il sig. *Milner Gibson* rispose al sig. Lindsay riconoscendo che le sue osservazioni erano giuste. Il presidente dell'Ufficio di commercio non si oppone alla comunicazione dei documenti chiesti; ma crede che bisogni non dimenticare le difficoltà, in cui versano alcuni Governi per causa del pregiudizio della protezione. Solo il tempo e la pratica della libertà commerciale tra' diversi paesi possono far isparire queste difficoltà. Intanto, il Governo della Regina non tralascia mai occasione di ricordare ai Governi stranieri la necessità di rivedere le leggi di navigazione.

FRANCIA

Scrivevano da Parigi, il 6 giugno, all'*Indépendance belge*:

« Nelle nostre sfere essenzialmente ufficiali, non furono mai più pacifici che adesso. La guerra non è più possibile, dicesi, perchè, se il Governo imperiale avesse avuto la menoma delle tendenze bellicose, che gli si attribuivano, nulla gli sarebbe stato più facile che di far uscire dal conflitto ristretto al Nord una combustione generale, senza che alcuno in Europa potesse presentare una ragione per accusarlo di esserne stato l'istigatore. Ora, si aggiunge, quando la Francia vuole seriamente e lealmente la pace, nessuna Potenza potrebb' essere così insensata da provocare una lotta generale.

« Che in quelle medesime regioni governative non si professi nè un amore appassionato, nè una fiducia molto forte nell'opera della Conferenza di Londra, poco importa, poichè vi si dichiara altamente che, se l'Assemblea di Downing-street venisse a far pruova d'impotenza, si troverebbe qualche altro modo di soluzione; poichè vi si dichiara altresì che, essendo quest'eventualità stata discussa durante il soggiorno di lord Clarendon, la Francia e l'Inghilterra, poi più tardi la Russia e la Svezia, si sono impegnate a non lasciar che la guerra ricominci all'occasione della questione dei Ducati.

« Si riguarda la vertenza tra la Spagna ed il Perù come presso a poco appianata; le osservazioni della Francia avrebbero molto influito sul Gabinetto di Madrid. Si parla di considerazioni, che avrebbero fatto molta impressione sulla Corte dell'Escuriale. Si sarebbe fatta valere quest'idea, che, dinanzi al lavoro, che si fa nell'animo delle popolazioni di quella parte del mondo, la quale per due secoli appartenne alla Spagna, vi sarebbe poca sapienza politica nell'alienare dalla madre patria quelle tendenze, che debbono ingrandirsi sotto l'influenza dell'esempio, dato dal Messico, ed il cui effetto potrebbe tradursi più tardi in una corona per un Principe spagnuolo. »

Scrivono da Parigi al *Journal de Genève*: « Alcuni giornali hanno parlato di negoziati, che sarebbero stati intavolati tra la Francia e l'Inghilterra, per riuscire ad una mediazione tra gli Stati del Nord e del Sud d'America. Il fatto è vero, fintanto che lo si limita a semplici conversazioni fra il sig. Drouyn di Lhuys e lord Cowley, e fra lord Russell e il principe di La Tour d'Auvergne. Inoltre, un agente del Governo imperiale è partito per Nuova Yorck e Washington, con poteri abbastanza estesi, per avvertire seriamente il Presidente Lincoln che la Francia è decisa a non tollerare le mene degli Americani e dei Juaristi sulla frontiera messicana; anzi dovrebbe domandare al sig. Lincoln una categorica spiegazione sopra una serie di fatti avvenuti. Questo agente si recherà in seguito sull'estrema frontiera del Messico, a fine di sorvegliare in persona quanto accade da quella parte. Quindici giorni fa, sono pure partiti due capitani di stato maggiore, uno per recarsi presso il generale Lee, e l'altro presso il generale Grant. Essi corrisponderanno direttamente coll'Imperatore, e si soggiunge che il sig. Sandfort, precedentemente accreditato a Brusselles, e attualmente a Washington, ritorni in Francia incaricato d'una missione pel Gabinetto delle Tuilerie, ch'egli adempierà prima di tornare al suo posto. Quanto al riconoscimento degli Stati del Sud per parte della Francia, continua ad essere discusso, senza che si sia ancor presa una risoluzione. Si vuol per questo aspettare la fine della lotta, che ferve attorno a Richmond. »

Si dice che la moglie di La Pommerais, sia risoluta a prendere il velo nel chiostro delle Orsoline di Parigi.

Domani, 9, nella chiesa degl'Invalidi si faranno le esequie del maresciallo Pélissier, e vi si depositerà la sua salma. Corre voce ch'egli abbia lasciato un volume di sue Memorie. La ben nota originalità di lui sta garante dell'interesse che esse susciterebbero. Ma egli vide le cose e gli uomini troppo davvicino, perchè il Governo ne permetta la pubblicazione.

Il secondo figlio del Principe Murat è partito per l'Algeria, ove recasi, col permesso dell'Imperatore, ad arrolarsi semplice soldato in un reggimento di linea.

Il fortunato *jockey*, che cavalcava *Vermout*, il cavallo vincitore del primo premio, e che era stato prestato al sig. Delamarre, ricevette 50,000 franchi, e le sue scommesse gli avevano già fatto guadagnare altri 18,000 fr. *(Persev.)*

SVIZZERA.

Monsignor Bovieri, incaricato d'affari pontificio presso la Confederazione svizzera, ha scritto al Consiglio federale che di questi giorni egli si troverà a Berna per intavolare i negoziati, concernenti l'annessione di tutto il territorio bernese alla diocesi di Basilea. Le Conferenze si terranno sotto la presidenza d'un membro del Consiglio federale.

Scrivono da Berna, in data dell'8, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Il Consiglio federale indirizza ai Cantoni una circolare intorno ai rifugiati polacchi, nello scopo d'invitarli a prestar loro asilo, ove se ne presenti il caso, non dovendosene lasciare il carico ai singoli Cantoni. Dal canto suo, il Consiglio federale si dichiara pronto a partecipare in parte a tali carichi. A questa circolare hanno dato motivo il continuo aumento di Polacchi in Zurigo ed i rapporti che un maggior numero di essi pensa venire nella Svizzera.

« Il Governo italiano si dichiarò d'accordo che la revisione dei conti dell'Amministrazione dei beni delle Mense vescovili di Como e di Milano, stati sequestrati dal Governo del Ticino, siano riveduti dal ministro svizzero a Torino, signor Pioda, insieme coi delegati italiani. »

Il Consiglio federale ha riconosciuto, con certe riserve però quanto all'avvenire, sufficiente la dimostrazione, statagli presentata dalla Società Sillar, d'aver principiato i lavori della rete ferroviaria ticinese e di possedere i mezzi per continuarli.

GERMANIA.

Il sig. Beust ha inviato la seguente lettera al sig. Harkorf, presidente del Comitato centrale di Sassonia per lo Schleswig-Holstein:

« Il 3 maggio vi siete compiaciuto, d'accordo col sig. Wulthe, vicepresidente del Comitato, d'indirizzarmi una lettera, nella quale mostrate quali sieno le vostre viste sulla mia posizione e la mia missione alla Conferenza di Londra.

« Ho letto questa lettera con grande interesse, e mi credo fortunato poter dire d'andar d'accordo, sui punti essenziali, colle osservazioni in essa contenute.

« Se insistete particolarmente in questa occasione sulla mancanza d'una Rappresentanza nazionale di tutto il popolo alemanno, il mio modo di vedere su questo soggetto è troppo ben conosciuto. D'altra parte, i voti della popolazione alemanna sonosi manifestati con tanta forza, precisamente nella quistione dello Schleswig-Holstein, che non potrei provare un momento di dubbio sulla via, che debbo seguire nelle conferenze attuali, per esser certo del consenso e dell'appoggio del popolo alemanno e delle Rappresentanze attuali.

« Avete, a giusta ragione, supposto che rinunzierei a partecipare alla Conferenza, piuttosto che dar mano ad un accomodamento, che ledesse i diritti e gl'interessi del popolo alemanno dei Ducati.

« Fortunatamente, fin qui non sono stato posto nella necessità di scegliere fra questi due partiti; e, dietro l'andamento seguito dalla Conferenza, mi credo in diritto d'esprimere una intera fiducia che il risultato de' negoziati sarà tale, che la stessa popolazione de' Ducati e tutti gli amici ragionevoli della patria alemanna ne potranno essere perfettamente sodisfatti.

« Del resto, se ho tardato fino ad oggi a rispondervi, la ragione si è che la vostra lettera del 3 era andata smarrita fra altre carte, e l'avea così dimenticata.

« Gradite, ecc.

« Londra 27 maggio.

« *Sott.* — Beust. »

Il Comitato dei 36, residente a Francoforte, ha pubblicato il seguente proclama:

« Dietro gli unanimi rapporti de' pubblici fogli, alla Conferenza di Londra si fece la proposizine di unire une parte dello Schleswig all'Holstein, un'altra alla Danimarca.

« Noi siamo profondamente convinti che un tale disegno, fermato senza il libero e non equivoco consenso del popolo, sarebbe nullo e dovrebbe essere rigettato.

« Se si decide della sorte dello Schleswig, fondandosi sul diritto, ch'è stato in vigore fin qui, si sa che quel paese ha formato, fin dai tempi più remoti, dalla Königsau all'Eider, un sol tutto, separato dalla Danimarca, e strettamente unito all'Holstein. Se poi i motivi della decisione non sono attinti alle ragioni del diritto, ma alle pubbliche considerazioni, bisognerà anzitutto ascoltare la voce delle popolazioni, il cui avvenire dipenderà da questa decisione.

« Dovere della Confederazione, incaricata di difendere l'Holstein e la sua unione collo Schleswig, si è di far valere questo diritto delle popolazioni. Quest'è anche il dovere dell'Austria e della Prussia, che hanno liberato lo Schleswig al prezzo del sangue dei loro figli; è il dovere di tutte le Potenze, che desiderano fondare una pace durevole; imperciocchè, la divisione dello Schleswig colla forza sarebbe il germe di nuova scontentezza e di nuove lotte.

« Noi invitiamo le Associazioni dello Schleswig-Holstein in Alemagna, se partecipano a queste nostre convinzioni, ad esprimersi altamente, affinchè non vi sia chi dubiti che il popolo alemanno condannerebbe come atto imperdonabile la divisione dello Schleswig.

« Francoforte 3 giugno.

« *In nome della Commissione permanente*
« *dei membri delle Camere alemanne,*
« Muller, Brater. »

Ducato di Anhalt-Dessau-Coethen.

Il Governo ducale di Anhalt-Dessau-Coethen stabilì a quella Dieta un termine, spirato il quale dovrà aver chiuso le sue deliberazioni; in caso diverso il Governo promulgherà indilatamente le leggi, che le furono sottomesse. Ecco di che si tratta: Il Governo di Anhalt-Dessau-Coethen decretava, or fa cinquanta anni, nel colmo della reazione, una serie di leggi, sotto la riserva della sanzione della Dieta. Ora che il Ducato di Anhalt-Bernburgo è unito a quello di Anhalt-Dessau-Coethen, il Governo di questo Ducato vorrebbe introdurre quelle leggi anche nel Bernburgo. In questo intendimento esso le sottopose alla Dieta unita. Questa però, usando del suo diritto, esaminate le leggi, non solo vi propose molte correzioni, ma in certe parti chiede sieno rifatte del tutto. Il Governo, assegnando un termine ai lavori della Dieta, cerca di rendere impossibili le modificazioni proposte. Senza dubbio, nota l'*Europe*, la Dieta d'Anhalt-Dessau-Coethen sottometterà a questo riguardo le sue rimostranze alla Dieta germanica; ma è a prevedere che le sue querele non riusciranno per ora a nulla.

AMERICA.

Come annunzia il *Mémorial Diplomatique* sulla fede di fogli messicani, il 26 marzo fu dal secretario di Stato degli affari esterni in Messico pubblicata la lista della votazione del popolo sulla deliberazione dell'Assemblea dei notabili, concernente la Corona. Sino a quel giorno eransi dichiarati per lo stato attuale delle cose, e per l'Imperatore Massimiliano, 6,445,564 voti. La popolazione complessiva del Messico ascendeva, alla fine dell'anno 1862, a 8,622,982 anime.

(G. Uff. di Vienna.)

Troviamo nei giornali inglesi i seguenti avvisi, accennati già per telegrafo:

« Nuova Yorck 27 maggio (sera).

« Il generale Grant, ne' suoi dispacci che vanno sino a ier mattina, dice ch'egli innoltra, e se n'avrà l'esito entro 24 ore.

« Il generale Lee tiene Sexton, dove si congiungono le strade, avendo la destra a Little Swamp e la sinistra a Little River.

« I federali levarono i loro depositi da Fredericksburg e Acquia Creek, e li trasferirono più presso a Grant.

« Il generale de' confederati, Mosby, avendo i federali levato le guardie dai luoghi vicini a Washington, disfece i ponti e fortini da Union Mills al Rapidan.

« I confederati, dalle sponde del fiume Giacomo, traggono contro al campo del generale Butler.

« Il generale Banks arrivò in Nuova Orléans.

« I federali sgombrano dal Texas.

« Il generale Sherman, federale, passò oltre il fianco del generale de' confederati, Johnston, a Alboona, sopra le sponde del fiume Ettowah. Credesi che Johnston fuggirà la battaglia, e si congiungerà con Lee. »

« Nuova Yorck 27 maggio (sera).

« Il generale de' federali Pope, con sei mila soldati, è nella valle del Shennandoah, avviato verso Richmond.

« Fu presentata al Congresso la relazione della tariffa. La gabella dell'acquavita sarà di 2 doll. 50 cent. per gallone; la seta pagherà il 60 per cento del suo valore; il tè 25 cent. per libbra; le lane 20 cent. per libbra; e le stoffe di lana 80 per cento del lor valore.

« Nuova Yorck 28 maggio (sera).

« Non v'essendo nuova alcuna, si va dicendo che Butler fu sconfitto, e Grant seguita la sua via verso Richmond. »

Ecco il testo del discorso, con cui S. M. l'Imperatore del Brasile aperse la seconda sessione della Camera elettiva:

« Augusti e degnissimi rappresentanti della nazione:

« Sempre con viva gioia io veggo adunate le Camere in assemblea generale.

« V'annunzio con piacere che io mi occupo del matrimonio delle Principesse mie dilette figlie, cui spero veder effettuato nel prossimo anno.

« Avendo il Governo britannico accettato la mediazione, offerta dal Governo di S. M. Fedelissima collo scopo di aiutare il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra il Governo del Brasile e quello della Gran Brettagna, il Governo del Brasile ha accettato altresì questa benevola offerta, colla speranza che questo affare avrà tosto la desiderata soluzione. Rimangono inalterate le relazioni internazionali dell'Impero colle altre Potenze.

« Continuando sventuratamente la guerra civile ad affliggere la Repubblica orientale dell'Uraguay, e non cessando di crescere le lagnanze, cui suscitano i pregiudizii, recati al diritto e a' legittimi interessi dei nostri compatriotti, che ivi risiedono, il Governo del Brasile ha creduto che, senza rompere la neutralità, che gli conviene tenere nelle dissensioni interne della vicina Repubblica, fosse suo dovere inviare a Montevideo una missione speciale, per ottenere dal Governo dello Stato orientale la sodisfazione dovuta ai nostri richiami e provvedimenti efficaci per l'effettuamento delle guarentigie, che le leggi proprie di questo Stato permettono a coloro, che abitano in questo territorio.

« La riforma della legge del 3 di dicembre 1841, accompagnata dal miglioramento della condizione della magistratura e dalla riforma delle leggi ipotecarie e della legge sulla guardia nazionale, sono necessità ogni giorno sentite più vivamente.

« È indispensabile migliorare la legislazione elettorale, ed ordinare in modo conveniente l'amministrazione delle Provincie e dei Municipii.

« La marineria di guerra richiede come provvedimento urgente una legge sulla promozione.

« Un sistema di reclutamento, consentaneo alle circostanze attuali, e un Codice militare, secondo le giuste esigenze della disciplina, sono benefizii, che la nazione attende fra poco da' suoi rappresentanti.

« Nell'ordine degl'interessi materiali, è cosa degna della speciale vostra attenzione, il prolungamento della strada ferrata di D. Pedro II.

« Sono cresciuti gl'introiti pubblici, ma non giungono a pareggiare le spese dello Stato, senza l'approvazione di efficaci provvedimenti, ch'io attendo dal vostro zelo pel bene della nostra patria. Nell'impiego della pecunia pubblica, il Governo usa la più severa economia.

« Augusti e degnissimi rappresentanti della nazione, faccio assegnamento sull'efficacia dei vostri sforzi per la prosperità del Brasile. È chiusa la prima sessione della legislatura presente ed aperta la seconda.

« D. Pedro II.

« *Imperatore costituzionale e difensore perpetuo del Brasile.* »

Leggiamo nel *Giornale della Marina*: « Abbiamo notizie da Montevideo, in data 30 aprile, della regia piro-corvetta la *Fulminante*, stanziata in quelle acque. Nessuna novità era occorsa in quella stazione in questi ultimi tempi. La salute dello statomaggiore ed equipaggio di quel legno era eccellente, sotto tutti gli aspetti.

« Circa allo stato interno della Repubblica orientale, non vi è più stato alcun fatto rimarchevole: le due armate continuano ad essere accampate a breve distanza, senza che fin ora vi sia stato veruno scontro.

« Le ultime notizie, pervenute da Rio Janeiro, annunziano che, tra pochi giorni, 5 legni da guerra brasiliani, con un viceammiraglio, doveano partire per Montevideo; e che varii battaglioni di truppa erano di già partiti alla volta di Rio Grande per recarsi sulla frontiera. Tali fatti, che hanno abbastanza fondamento, hanno messo in allarme la popolazione orientale, credendo possa sorgere un'aperta ostilità fra il Governo del Brasile e la Repubblica orientale, tanto più che il ministro degli affari esterni di Rio, aveva accennato nella Camera, in risposta ad una interpellanza mossagli, che il Governo imperiale sarebbe intervenuto, nel caso che la Repubblica anzidetta fosse impotente a ristabilire prontamente l'ordine.

« L'ammiraglio inglese ha riunita tutta la squadra in Montevideo, e l'ammiraglio francese, che doveva pure salpare per Rio Janeiro, ha sospeso la sua partenza, per istare in osservazione di quanto farà il Governo brasiliano.

« Lo stato della Repubblica argentina è ben lungi dei pari dall'essere sodisfacente, e le nuove elezioni pare abbiano esasperati i partiti. Si commettono ogni giorno assassinii sulle pubbliche vie; e si dice che la Provincia di Cordova sia insorta contro il Governo.

« Nel giorno 30, la *Fulminante* ha imbarcato il nostro ministro per portarlo a Buenos Ayres, onde presentare le sue credenziali a quel Presidente; la *Fulminante* ritornerà subito col ministro anzidetto, per essere presente all'arrivo della squadra brasiliana. »

ASIA.

Leggiamo quanto appresso nel *Singapore Free Press* del 7 maggio:

« Un Francese, nominato alla carica di console generale in Siam, passò testè per questa città, diretto alla volta di Saigon, coll'incarico di rivedere il trattato tra la Francia e il Governo della Cocincina. Si ha intenzione di restituire alcune delle Provincie, la cui perdita sembra tanto sensibile agli Annamiti. A quanto ci è dato sapere, la politica del Governo francese sembra esser quella di estendere il suo influsso nella direzione di Cambogia e di Laos. Pare che i Francesi pretendano di esser divenuti successori dei diritti della Cocincina su Cambogia, e siano venuti ad accordi con quest'ultimo Stato, mediante i quali si riconosce il protettorato della Francia. Ciò li mette in collisione col Siam, il quale pure vanta diritti su Cambogia. Abbiamo udito che si ha intenzione di rimettere alcune di queste vertenze all'arbitrato del Re dei Belgi.

« Il Governo delle Indie olandesi sta per prendere attivi provvedimenti per migliorare la navigazione dello stretto di Malacca, Riow ecc. Il capo-ingegnere dei fari trovasi presentemente a Singapore, coll'incarico di determinare i punti pei fanali nei luoghi suindicati. Si ha l'intenzione di erigere colà non meno di 17 fanali. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Conciliazione avviata tra la Spagna e il Perù. — 2. Disegno di guerra del generale unionista Grant, contro Richmond. — 3. Condizioni e contegno dei separatisti. — 4. Tattica di Grant. — 5. Perdite dei federali e dei confederati e progressi di Grant. — 6. Condizioni de' combattenti e probabilità per l'avvenire. — 7. Il convegno di Bissingen. — 8. Le ultime notizie del Messico.

1. Il Gabinetto di Madrid ha approvato la condotta de' suoi agenti colla Repubblica del Perù. L'*Epoca* fa ragione alle parti, dando a ciascuna il suo; essa rimprovera il Governo peruviano d'aver mancato di tatto politico nella sua condotta verso gli agenti spagnuoli, ma accusa egualmente gli stessi agenti d'aver dimenticato i doveri internazionali, impossessandosi con un colpo di mano delle isole Chinchas, prima di aver diretto al Perù un ultimato, e assegnatogli un termine per accordare le chieste riparazioni. Del resto, il Governo di Spagna ha fatto un passo conciliante verso il Perù, dando un altro comandante alla squadra del Pacifico, e richiamando l'ammiraglio Pinzon. Se il Governo peruviano asseconda le tendenze concilianti del Governo spagnuolo anche questa contesa sarà presto accomodata.

2. Ecco i fatti principali, che si riferiscono alla guerra civile degli Stati Uniti dopo il principio della campagna in corso. Il generale Grant, nominato comandante in capo dell'esercito federale, profittando dell'esperienza di questi ultimi anni, ha modificato notabilmente la strategia del Nord. Invece di consumarsi in piccole spedizioni, egli fermò di concentrare le forze disponibili, per dare, se fosse possibile, un colpo decisivo ai confederati. Il suo primitivo disegno era di marciare sopra Richmond da tre parti, nel medesimo tempo; l'esercito principale, sotto il suo immediato comando, doveva avanzarsi dal Potomac per la via diretta, tentata più volte indarno; un corpo meno numeroso doveva aprirsi il passo per la strada di Mac Clellan dal fiume Giacomo, con un corredo sufficiente di cannoniere; finalmente un terzo corpo doveva piombare alle spalle di Richmond, partendo da Plymouth nella Carolina del Nord. Di questo disegno le sole due prime parti furono eseguite, perchè i confederati, avutane conoscenza, s'impadronirono di Plymouth e chiusero quella via.

3. Quando Grant cominciò le sue mosse contro i confederati, questi erano in condizioni molto sfavorevoli in suo confronto; i soldati confederati erano per numero circa la metà dei federali, e, benchè più agguerriti e meglio disciplinati, erano per altro meno robusti di quelli del Nord, segnatamente perchè erano molto meno bene nudriti; la provvisione dei viveri era per essi una delle difficoltà più gravi, dovendo condursi dietro ogni cosa dal Sud con mezzi di trasporto imperfetti. Essi non potevano supplire all'uopo, che preparando accuratamente la loro difesa, aiutan-

dosi colle buone posizioni, e facendo uso d'una tattica superiore a quella dei loro avversarii, e ciò fecero. Nell'assalire e nel difendersi, essi furono veramente mirabili, per confessione degli stessi unionisti.

4. La tattica del generale Grant è stata precisamente quella dei generali francesi della Repubblica, e dei Tedeschi a Lipsia: avventare masse sul nemico, poi nuove masse, e sempre nuove masse, sino alla sua distruzione; sacrificare la propria gente a migliaia, ma sfinire l'avversario, assalendolo sempre con nuovi rinforzi, e vincerlo con una indomabile pertinacia. Questo sistema ha ottenuto una certa riuscita, e finirebbe colla inevitabile presa di Richmond, se potesse essere continuato sino alla fine, e se Grant ottenesse rinforzi di mano in mano che gli son necessarii, e ciò perchè il Sud ha meno popolo del Nord. Ad ogni modo, la prima parte della lotta è stata sommamente notabile. Rare volte si vide una battaglia continuare otto giorni ferocissima e micidiale; ma la durata del conflitto si spiega in parte colla persuasione, in cui era l'esercito federale, che il nemico non potrebbe sostenere a lungo i suoi assalti, dicendolo altamente i soldati, ed animandosi col pensiero che i confederati non avrebbero potuto combattere ancora una giornata come le precedenti; e si spiega pure con ciò, che meno negli ultimi due giorni, ne' primi non vi ebbe vera battaglia, ma una immensa scaramuccia, continuata dall'alba alla notte, senza artiglieria, e senza cavalleria, ciascuna delle parti essendosi appostata ne' boschi, e tirando di là sul nemico: specie di duello tra' soldati, in cui non c'entrava la tattica, e in cui il Sud, avendo il vantaggio delle posizioni, ha probabilmente fatto più male che non ne abbia ricevuto. Finalmente, per una sorpresa del generale unionista Hancock, la destra di Lee fu sfondata: qualche migliaio di soldati caddero prigionieri, quasi trenta cannoni furono inchiodati; ma, quando i federali tentarono di trar profitto di quel primo vantaggio, non valsero in due giorni di assalti continui a smuovere nè il centro, nè l'ala sinistra di Lee, in modo che, pel formidabile fuoco dei separatisti, e per una pioggia dirottissima, fu mestieri cessare dalle offese.

5. Quanto ai federali, le loro perdite non sembrano minori dai 60 agli 80,000 uomini, tra morti, feriti e perduti, e i morti in proporzione infinitamente più forte, che solitamente non accada, morendo i feriti in grandissimo numero, a motivo del lungo trasporto a Fredericksburg, su pessimi veicoli, per orribili vie, e per mancanza di numero sufficiente di ricoveri, di chirurghi e d'infermieri. Interi reggimenti e brigate scomparvero: quasi tutti i corpi avevano perduto una parte del loro effettivo, e l'esercito aveva d'uopo, non solo di rinforzi, ma d'un riordinamento. Le perdite de' confederati non si conoscono; certo esse pure debbono essere gravi, ma assai minori di quelle di Grant, e non si conoscono neppure le disposizioni d'animo dell'esercito separatista. Quanto ai progressi di Grant, ecco ciò che se ne sa presso a poco. Grant aveva da principio, dicono i giornali che dànno la cifra minima delle sue forze, 120,000 uomini ed una riserva di 40,000 sotto Burnside, ma composta in gran parte di negri, che fu d'uopo chiamare in azione dai primi giorni, fatto significante. Butler sul fiume Giacemo aveva 30,000 uomini. Lee opponeva ai 160,000 soldati di Grant 100,000 de' suoi, e ai 30,000 di Butler ne opponeva dai 20 ai 25,000, condotti da Beauregard. In tali condizioni, Grant, per avanzarsi di tre leghe verso Richmond, ha dovuto sacrificare, per lo meno, 60,000 uomini, e Grant è ancora lontano da Richmond da sedici a diciassette leghe. I rinforzi, ch' esso riceverà sono di 40,000 uomini al più, e Lee ha ricevuto da Beauregard da 15 a 18,000 uomini, che gli si sono congiunti malgrado gli sforzi di Butler.

6. Se Grant, come è probabile, ripiglia l'offensiva, Lee ha ancora parecchie posizioni, sulle quali ripiegarsi all'uopo, e di mano in mano che si andrà ripiegando, si avvicinerà alla sua base d'operazione mentre invece Grant si allontanerà dalla sua, in modo da rendere sommamente difficile il trasporto de' viveri e delle munizioni, esponendole inoltre agli assalti delle bande armate, ed alle irruzioni della cavalleria nemica. La prospettiva dell'avvenire non è dunque sì seducente per l'Unione, come credono alcuni; e del resto, se anche Richmond dovesse cadere, la guerra non sarebbe finita. Jefferson Davis ha già dato provvedimenti, e la guerra, quale è stata condotta dal Nord, ha reso impossibile ogni sommissione. Un articolo del *Journal des Débats*, riassumendo le operazioni degli eserciti di Lee e di Grant, tende sempre a dar rilievo ai vantaggi ottenuti da quest'ultimo, ma confessa che il suo avanzarsi gli è costato troppo caro, e non osa prevedere l'esito finale della campagna, almeno nel suo primo articolo.

7. A Kissingen avrà luogo un convegno dei due Monarchi di Russia e d'Austria, come a Potsdam ha avuto luogo un incontro fra l'Imperatore di Russia e il Re di Prussia. La *Gazzetta austriaca* vuol provare che il convegno di Kissingen non ha nessun carattere politico, ma dice che co' due Monarchi vi saranno pure a Kissingen i loro ministri degli affari esteri, conte Rechberg e principe Gorciakoff. Il convegno di Kissingen proverà per altro che tra l'Austria e la Russia non esiste più quella tensione d'animi, che esisteva da lungo tempo, e il fatto della presenza dei due ministri degli affari esteri a Kissingen, a fianco dei loro augusti Sovrani, proverà che non solo i due Sovrani sono amici tra loro, ma che i loro Governi hanno rinunziato a quella tendenza politica, che pareva avere per iscopo di contrapporli costantemente l'uno all'altro. Il *Wanderer* vede nella gita in Alemagna dell'Imperatore Alessandro, col suo fedele ministro Gorciakoff, l'intenzione di prevenire, in occasione di nuove complicazioni in Oriente, una nuova insurrezione polacca. La Russia vorrebbe preparare non solo un accordo colle grandi Potenze germaniche condividenti, circa gli affari della Polonia, ma ben anche ottenere la conclusione d'un trattato delle tre grandi Potenze del Nord per guarentirsi reciprocamente i loro possedimenti in Polonia, in tutte le eventualità possibili. Anche la *Presse* ha un lungo articolo sull'abboccamento de' tre Sovrani, e lo reputa importante sotto l'aspetto internazionale. È infatti un gran bisogno europeo, dice la *Presse*, che tre grandi Stati limitrofi, gl'interessi de' quali sono in molti oggetti paralleli, s'intendano e si concertino tra loro in una politica pacifica e comune per l'estero. Anche troppo a lungo l'Austria, la Prussia e la Russia si sono lasciate suscitare l'una contro l'altra, per cadere in un isolamento completo. È tempo di far cessare questo pericoloso sminuzzamento delle forze dell'Europa settentrionale, questa divergenza nelle reciproche relazioni delle Potenze; è tempo di ristabilire un argine potente, che resista alle piene tumultuose, assicuri il libero sviluppo degli Stati, e la pace d'Europa contro la sorpresa d'una politica d'emancipazione, o per dir meglio d'usurpazione. La *Presse* aspetta di vedere gli effetti degli abboccamenti di Kissingen e di Carlsbad, dove si troveranno l'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia, nella Conferenza di Londra, nella quale si vedrà, se gli abboccamenti suddetti abbiano avuto un'importanza politica, e se non sieno stati altro che atti di cortesia.

8. Le ultime notizie dal Messico sono favorevoli all'intervento francese, ma non recano ancora l'annunzio dell'arrivo dell'Imperatore Massimiliano. Senza dubbio, il Sovrano del Messico è ora in mezzo al suo popolo, e avrà già cominciato a studiarne i bisogni, a rendersi conto delle condizioni dello Stato, e a porsi all'ardua impresa di ordinarlo su fondamenti stabili per la pubblica prosperità. (Σ)

Vienna 12 giugno.

S. M. l'Imperatore si degnò assistere ieri alle prove del tiro fatte a Steinfeld presso Wiener-Neustadt, contro le casematte colà costruite a tale scopo. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca, nella sua *Parte Uffiziale*, due ordini del giorno di S. M. I. R. A., con cui si conferiscono nuove distinzioni all'esercito dello Schleswig-Holstein. Li daremo in un prossimo Numero.

Torino 12 giugno.

Ci dicono che la Commissione d'inchiesta sulle ferrovie meridionali ha terminato il suo lavoro. Le conclusioni della relazione, che presto sarà presentata, non ammettono, a quanto si dice, fatti speciali che richieggano speciali provvidenze. *(Discussione.)*

Il marchese Gioachino Pepoli, ministro plenipotenziario a Pietroburgo, è arrivato ieri sera, 10, a Torino, proveniente da Bologna, e n'è ripartito tosto alla volta di Parigi. Così l'*Opinione*.

Impero russo.

L'*Havas-Bullier* ha da Amburgo, in data del 9 corrente: « Le notizie di Pietroburgo annunziano la pubblicazione di un *ukase* imperiale, che decreta l'emissione di tre nuove serie di carta monetata per nove milioni di rubli (35 milioni di franchi.) »

Inghilterra.

Nella seduta del 10 della Camera dei comuni, lord Palmerston rispose a un'interpellanza del sig. Disraeli che il prolungamento della tregua non fu vincolato a condizioni speciali. Griffith chiese se l'Inghilterra spingerà eventualmente la Danimarca a prolungare di nuovo la sospensione d'armi. Lord Palmerston rispose non sapere che cosa risolverà la Conferenza qualora il prolungamento della tregua dovesse passare senza risultato.

Francia.

Leggiamo nella corrispondenza parigina della *Perseveranza*, in data del 9 corrente:

« Ho saputo questa mattina che il dottore La Pommerais, di cui s'è tanto parlato negli ultimi giorni, è stato ghigliottinate alle ore 6. Sin dalla mezzanotte, si cominciava ad erigere il patibolo, e si spargeva la voce nella città che sarebbe seguita l'esecuzione. Alla mattina, più di 30,000 persone si affollavano intorno alla piazza della Roquette, ch'è strettissima, ed occupavano la china del Père-Lachaise. La Pommerais salì con fermezza i gradini del patibolo, ma pare che, giunto sul palco, sia svenuto tra le braccia degli aiutanti, che l'hanno portato sotto la lama. »

America.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano 13 corrente: « Manchiamo di ulteriori schiarimenti sull'ultimo telegramma, avuto da Nuova Yorck, e di particolarità sulle ultime mosse di Grant, il quale costrinse Lee ad avvicinarsi di molto a Richmond. Sappiamo però che nelle battaglie antecedenti ei recò molti danni al nemico, il quale combatte ora per l'ultimo suo destino. Avendo Lee concentrate quasi tutte le forze dei separatisti nella Virginia, disfatto che fosse colà, la fine della *Secessione* sarebbe prossima. Grant ha però tuttora un osso duro da rodere, e potrebbe allegargli i denti. Ad ogni modo, gli strategici giudicano assai favorevolmente le ultime sue mosse, le quali lo fecero formidabile al nemico più che qualunque altro generale unionista non fosse. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 giugno.

Costantinopoli 9. — In seguito alla venuta del Principe Cuza a Costantinopoli, il Governo ordinò che venga sospeso il concentramento delle truppe sul Danubio. — Continuano ad arrivare giornalmente numerosi trasporti di migrati circassi. Un'enorme mortalità regna fra que' migrati.

Copenaghen 11. — Il *Dagbladet* annunzia che la Russia ha risolto di proporre nuovamente alla Conferenza che venga mantenuta l'integrità della Danimarca, lasciandole lo Schleswig e l'Holstein. *(FF. SS.)*

Parigi 12 giugno.

Dal *Moniteur*: « La maggior parte delle tribù algerine propone di sottomettersi. Dice che il marabutt Si-el-Azerey, principale istigatore della rivolta, sia stato ucciso in uno scontro avvenuto il 6. »

Messina 12. — Si ha da Tunisi: « Tutti gli Europei abbandonarono Susa. — Tre legni da guerra inglesi dirigonsi a quella città. » — Notizie del Levante recano che un gran combattimento ebbe luogo a Orakan nella Nuova Zelanda. Gl'Inglesi ebbero molti morti e feriti. Gl'insorti furono costretti a sgombrare Maungatantari. *(FF. SS.)*

Parigi 12 giugno.

Dal *Moniteur*: « Il Bei, eletto dai ribelli tunisini, spedì un corpo d'uomini a cavallo a Sfax, per respingere da sè ogni solidarietà cogli autori delle turbolenze. »

Berlino. — La Russia cerca conchiudere un'alleanza colla Prussia e coll'Austria per la garantia reciproca delle Provincie polacche. *(FF. SS.)*

Amburgo 11 giugno.

Ragguagli da Londra, del 10 giugno di sera, riferiscono che il duca di Morny arrivò il 9 colà, quale inviato straordinario dell'Imperatore dei Francesi, ed ebbe conferenze di parecchie ore con lord Palmerston. Assicurasi che il sig. di Morny sia latore d'un progetto di mediazione napoleonico, il quale chiede l'applicazione del voto per parte delle popolazioni dello Schleswig. Nella seduta della Conferenza del 9, l'Austria propose in via conciliativa la linea di demarcazione Flensburgo-Tondern. La proposta non fu accettata da alcuna parte. *(Presse di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 13 giugno.

(Spedito il 13, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 2 min. 30 pom.)

S. M. l'Imperatore rimarrà a Kissingen otto giorni. — Renan fu destituito dall'impiego nella Biblioteca, senza riprendere le sue funzioni al Collegio. — Gli Spagnuoli occuparono Montecristo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 14 giugno.

(Spedito il 14, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 11 min. 45 ant.)

Il Governo prussiano ha ordinato considerevoli acquisti di navi da guerra in America. — Il Re di Prussia si reca sabato a Carlsbad; il sig. di Bismarck lo seguirà più tardi.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dell' 11 giugno.	del 13 giugno.
Metalliche al 5 p. %	72 90	72 80
Prestito naz. al 5 p. %	80 70	80 50
Prestito 1860	97 35	97 20
Azioni della Banca naz.	793 —	791 —
Az. dell' Istit. di credito	195 90	195 50
CAMBI		
Argento	113 50	113 50
Londra	114 10	114 15
Zecchini imperiali	5 44	5 45

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 giugno 1864.

Rendita 3 p. %	66 85
Strade ferrate austriache	408 —
Credito mobiliare	1077 —

Borsa di Londra del 13 giugno.

Consolidato inglese	90 3/8

FATTI DIVERSI.

Si è incominciato a pubblicare in Torino un nuovo giornale umoristico, in otto pagine, intitolato il *Buonumore*, con illustrazioni di Redenti, Sella e Camillo. Costa 12 lire all'anno, e 20 centesimi al Numero. *(Persev.)*

La notte del 9, è morto, nell'Ospitale di San Giovanni in Torino, il poeta satirico cav. Antonio Baratta, Genovese, nell'età di 64 anni. Egli era da alcuni giorni pensionario di quell'Ospizio, dove furono a rendergli visita buon numero de' suoi amici e conoscenti, fra cui l'onorevole Brofferio. *(G. di G.)*

Col giorno 30 del corrente mese, avranno principio, avanti la Corte d'Assisie di Milano, i dibattimenti nel complicato e voluminoso processo per associazione di malfattori, grassazioni, rapine, ec., che, dal primo imputato, si chiama il *Processo Vigorelli*. Ventidue sono gli accusati; oltre dugento i testimonii.

Crediamo interessante il riassumere l'importante atto d'accusa del pubblico Ministero, offrendo così ai nostri lettori, in breve, la storia dei misfatti, pei quali questi ventidue individui sono tradotti alla sbarra degli accusati:

« Nell'autunno dell'anno 1860, grosse bande di malfattori eransi mostrate nelle vicinanze di Milano; alcune invasioni avevano tentate, e molte audacissime grassazioni commesse; ma, deludendo la vigilanza degli agenti di pubblica sicurezza, eransi sottratte alle loro ricerche, senza lasciare la benchè menoma traccia del luogo, nel quale avessero riparato il frutto dei loro delitti.

« Non mancò allora la pubblica opinione di preoccuparsi d'una tale condizione di cose, non molto ordinaria per questa Provincia, e d'investigarne le cause; ma questo processo, nel quale, per una serie di circostanze, di cui sarà tenuto in seguito parola, si vennero raccogliendo le prove di quelli e di molteplici altri reati, sta per provare che tali cause, come non erano anormali, non derivavano nemmeno dalla colpa o dalla negligenza di alcuno. Se molti e gravi delitti vennero infatti consumati, senza che la mano dell'Autorità giungesse a prevenirli, e se molti dei loro autori, e specialmente i manutengoli, poterono per alcun tempo rimanere impuniti, non dee attribuirsi all'aumentato numero dei malfattori, all'insufficienza delle leggi, o ad incerto sistema di vigilanza e di repressione, ma alla potenza derivante da criminoso sodalizio, alla fortunata scaltrezza dei capi, ed alla cooperazione di numerosi complici e ricettatori, quali una grande città, com'è Milano, può agevolmente fornire.

« Ben ventinove sono i fatti; di cui s'occupa questo processo, e buon numero di essi costituenti reati contro la proprietà con violenza alle persone, senza che debba deplorarsi lo spargimento d'una sola stilla di sangue: e mentre il pubblico Ministero accusa ben ventidue malfattori di averli consumati, sente suo debito di constatare che, se da incorreggibile avidità di lucro vennero spinti e mantenuti sulla troppo facile via del delitto, la ferocia dell'animo e quella brutale malvagità, che non rifugge da qualunque misfatto, non si rivelarono in alcuna delle depredazioni, delle quali ciascuno di essi è chiamato a giustificarsi. Che se vi ha in esso cosa alcuna degna di nota, si è il modo, col quale dalla comunanza degl'interessi gli accusati vennero tra loro uniti in organizzate bande di malfattori; e queste bande da tale organizzazione derivarono la forza necessaria a compiere i prestabiliti misfatti, i mezzi per consumarli, per disperdere i corpi di reato e per sottrarsi alla giustizia, e perfino i testimonii, coi quali assicurarsi l'impunità, se, tratti agli arresti, fossero stati sottoposti a procedimento. Colma, del resto, la misura, al delitto doveva seguire la punizione: e non è meno rimarchevole il modo, col quale, rotto un anello di quella catena di solidarietà, che univa tra loro gli accusati, caddero in mano della giustizia, e chiare risultarono le prove de' fatti, di cui erano incolpati, e di altri ancora, i quali per ommessa denuncia erano rimasti ignorati. »

(Sarà continuato.) *(Persev.)*

Un' antica controversia, un dì molto clamorosa, quella che voleva trovare quale in realtà fosse il Rubicone e quale il vero suo corso, sembra ormai decisa. Il merito sarebbe dovuto a Luigi Tonini, membro della Deputazione di storia dell'Emilia, il quale se n'è occupato nella sua *Storia di Rimini*, opera in corso di pubblicazione. Ecco come ne parla la *Rivista Italiana*:

« Un alveo antico di fiume era già stato segnalato da Guastuzzi. Il Tonini vi recò la perspicacia della sua critica e lo riconobbe per quello che poneva in armonia tutti i monumenti dell'antichità romana e tutti quelli del medio evo. Il Rubicone non è l'Uso, e nemmeno il Pisciatello: ma i primordii dell'antico Rubicone, sotto il nome di torrente Urgone o Rogone scorrono ora nel Pisciatello. Se non che l'Urgone o Rogone, ai tempi romani, giunto davanti all'attuale villaggio di Calsese, prendeva la direzione verso il Sud, accogliendo lungo il suo corso le acque dell'attuale Rigossa e a monte di Savignano confluiva nell'attuale Fiumicino. Cosicchè è l'attuale Fiumicino che Cesare ha valicato; ma questo ha ora perdute molte delle sue acque antiche, e quelle appunto che l'avevano denominato, stantechè, sì nel vocabolo Urgone che in Rogone, un archeologo facilmente riconosce il nome antico di Rubicone. E questo ha poi potuto fare che i più propendessero pel Pisciatello, nel quale quel torrente versa ora le sue acque. Con ciò abbiamo altresì una spiegazione del come tutti gli scrittori antichi concordemente chiamassero *fluvius* il Rubicone: certo che ai tre rivi che si contendevano l'onore d'essere stati valicati da Cesare nella sua marcia sopra Roma, non potrebbe ora applicarsi questo titolo, il quale dovrebbe darsi all'attuale Fiumicino, se in esso tornassero le antiche acque che vi confluivano.

« **L'autore ha trattato questa quistione in modo da non sapere se più ammirare la limpidezza delle ragioni**, che derivano dai fatti reali, o **meglio la severità della sua critica.** »

Nella mattina del 1.° corr., ultimo giorno del tiro cantonale di Basilea-Campagna, mentre i carabinieri facevano un fuoco nudritissimo, un uomo dell'età di circa 30 anni si avvicinò subitamente ai tavolazzi, e senza darsi per avveduto delle grida dei marcatori, si mise a passeggiare in lungo e in largo nel luogo più esposto. Essendo stato poscia visto dai tiratori, il tiro cessò immediatamente. L'eccentrico passeggiatore venne arrestato, perchè si supponeva un pazzo; ma egli dichiarò con ammirabile calma avere scelta questa passeggiata per ivi trovare la morte.

L'11 corr., nel Comune di S. Michele, fu tratto dalle acque dell'Adige un uomo affogato, dell'apparente età d'anni 34, vestito da contadino, di cui s'ignora il nome ed il domicilio.

Circa alle ore 7 1/2 pom. del giorno stesso, la giovane Anna Martini, d'anni 16, lavandaia, abitante in Calle delle Oche, N. 1541, cadde accidentalmente nel canale, mentre risciacquava alcune biancherie, e corse grave pericolo di rimanervi affogata; ma, per buona ventura, ella fu soccorsa e salvata dal calzolaio Francesco Sagramora, abitante in quella stessa Calle. Per poco che il soccorso avesse tardato, l'infelice giovane sarebbe perita nell'acqua, sendochè ella fu consegnata semiviva a' suoi genitori.

Da più giorni, il Commissariato di polizia a Padova aveva fatto arrestare tre individui di mala fama, come sospetti complici dell'ingente e ardita rapina di denaro, esistente nel furgone di quell'Ufficio postale, avvenuta nella sera dell'11 dicembre dello scorso anno. La sera dello scorso venerdì venne fatto d'arrestare anche gli altri complici, sì da poter intraprendere simultaneamente alcune perquisizioni, e nel successivo sabato di mattina, requisito all'uopo dall'I. R. Commissariato di polizia l'I. R. Tribunale, si procedeva all'operazione, la quale fruttava il rinvenimento di quasi 2,000 fiorini in monete d'oro, ch'erano parte della somma rubata, oltre a gran quantità di mobili, di vestiario e d'altre robe, recentemente acquistate dai ladri col danaro rubato. In seguito ad altra requisitoria dello stesso Ufficio di polizia, l'I. R. Commissariato distrettuale di Dolo procedeva all'arresto d'altro complice, ed anche in tal modo veniva dato di ricuperare oggetti e danari d'importante valore, e veniva comprovato l'acquisto recente di due casse, fatto colà col denaro del furto medesimo.

La mattina del 10 corr., verso le ore 6, presso l'Oratorio di S. Elena, in Comune di Padernello, un fulmine uccise il contadino Giovanni Comin, mentre sonava le campane.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 giugno.

È arrivato da Sunderland il bark ingl. *Skerryvoore*, cap. Cleasby, con carbone per Ferd. Lombardo, e sono entrati varii trabaccoli. Arrivava pure un bark, di cui finora il nome non si conosce.

Il mercato non offerse sensibili varietà nelle mercanzie; strette trattative seguivano della parte avareata del caffè Bahia ultimamente arrivato, nè sappiamo se avessero conchiusione. Nelle pubbliche carte maggior disposizione alla calma, in seguito a nuovo incarimento, a quanto sembra, del denaro in Inghilterra, che ebbe a fare esborsi significanti per la Spagna. Si fa temere nuovo rialzo della tassa di sconto, colà. Il telegrafo di Londra porta lieve ribasso nel cotone. Lo zucchero senza variazioni, ma con molte vendite; più calmo il caffè; le granaglie senza importanza di cambiamento in alcun articolo, e senza aumenti. Si videro, ieri, bellissimi bozzoli ottenuti sul nostro litorale, da ove, ad un tempo, non si avean che latte e ranocchi, ed a quelli si offeriva il prezzo di austr. lire 3 per libbra qui posti, ma la pretesa sarebbe stata di austriache lire 4, o poco meno, per cui nulla venne conchiuso. Le notizie sono varie su questo prodotto, ed è il quesito attuale, se il raccolto riesca in generale inferiore, o superi quello dell'anno decorso. Si domanda tempo a rispondere.

Le valute d'oro si cercavano, ieri, a 4 2/5 di disaggio in confronto del valore abusivo, ed il da 20 franchi a fior. 8:08; le Banconote, da 88 1/4 ad 88 1/10 le pronte; fermi i prezzi dei prestiti austriaci, sebbene poco richiesti; calma maggiore nella rendita italiana. (A. S.)

Nella scorsa settimana seguirono diverse vendite di frumentoni pel consumo e per la Dalmazia, a prezzi invariati. I frumentoni rimangono offerti. Segale ed orzi, negletti.

Si sono venduti: staia 1400 frumento Polonia per consumo e per Romagna, da fior. 6:24 a f. 6:30; st. 1800 frumentone gialloncino vecchio per consumo ed esportazione, da fior. 3:85 a f. 4:02; staia 8000 detto, Galatz e Foxani per consumo, da fior. 3:85 a f. 3:93; st. 1500 detto, lombardo per esportazione, da fior. 3:77 a f. 3:93.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 85 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una.		» — —	» — —
Sconto		» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote		» 87 90	» — —

corrispondente a f. 113 76 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 60
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 75
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 90
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 90
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01		
Zecchini imp.	4 77		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova.	31 84	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86 1/2	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 13 giugno 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 13 giugno alle 6 a. del 14
13 giugno - 6 a.	337''', 31	18°, 9	16°, 6	60	Nubi sparse	E. S. E.		6 ant. 8°	Temp. mass. 26°, 0
2 p.	337, 31	22, 0	18, 1	52	Nuvoloso	E. S. E.		6 pom. 6°	» min. 18°, 0
10 p.	337, 20	18, 0	16, 7	60	Sereno	E. S. E.			Età della luna: giorni 9. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Murphy James, possid. irlandese, all'Europa. — Douè Edoardo, alla Luna, - Garnier Domenico, alla Luna, ambi poss franc — Andreu Vincenzo, avv. spagn., alla Luna. — *Da Trieste:* Dioujieoff Paolo, al San Marco, - Gratschew Sergio, al S. Marco, ambi poss. russi. — *Da Milano:* Abercrombie dott. Giacomo, poss. ingl., alla Vittoria. — Lacaud Giovanni, all'Europa, - D'Auzac Enrico, all'Europa, ambi possid. franc. — Hesse Adolfo, negoz. ingl., all'Europa. — Pichmond Gio. Alessandro, negoz. ingl., alla Ville. — Roy Giacomo, poss. scozzese, da Barbesi. — Visconti marchese C. E., poss., da Danieli. — Paleologe Cristoforo, generale russo, al S. Marco. — *Da Bologna:* Verbeeck Teofilo, possid. belgio, all'Europa. — *Da Firenze:* De Prat marchese Enrico, poss., alla Ville. — Rumbold Carlo, alla Luna, - Damie Giovanni, alla Luna, ambi uffic. ingl.

Partiti per Vienna i signori: Bally Schmitter Federico, possid. svizzero. — *Per Verona:* Eckart K. L., capit. bavarese. — Schleussner Enrico, poss. di Stuttgart. — *Per Padova:* Beck Antonio, avv. di Presburgo. — *Per Genova:* Ibsen dott. Enrico, poss. di Cristiania. — *Per Milano:* Birley H. Tommaso, - Cunliffe Enrico, - Kuyvett F. Samuele, tutti tre poss. ingl. — Hundt de Hafften Emilio Carlo, uffic. pruss. — Post Jehiel S., poss. amer. — Péron Saverio Leone, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 giugno	Arrivati	1878
	Partiti	1817

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15 in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 giugno. — Businello Adelaide, di Pietro, di anni 9, mesi 3. — Bellemo Luigia Maria (suor Maria Raffaella) di Innocente Tobia, di anni 25, mesi 4, suora delle figlie di S. Giuseppe. — Colludrovich Caterina, nub., fu dott. Giacomo, di 90, civile. — Colombo Domenico, del Pio Luogo, di 65, ex militare invalido. — Suster Marianno, fu Sebastiano, di anni 13, mesi 9. — Schiavini Natalina, ved. Garagò, fu Tommaso, di 68, berrettaia. — Vianello, detto Magnon, Natale, fu Antonio, di 61, pescatore. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 14 giugno.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.° — *Biagio Carnico luganegher di Venezia.* — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

N. 335-M. (3. pubb.)

AVVISO.

Di conformità all' articolo 11 delle Norme per l' effettuazione del Prestito lombardo-veneto 1859, pubblicato colla Notificazione 14 maggio 1859 N. 2421 P. dell' I. R. Luogotenenza in Venezia, si rende noto quanto segue:

1.° Alle ore 12 meridiane del 1.° luglio p. v., nel solito locale della Loggetta a S. Marco in questa città, avrà luogo alla presenza di apposita Commissione la terza estrazione di una delle 23 Serie delle Obbligazioni del Prestito suddetto.

2.° La restituzione dei capitali, corrispondenti alla Serie estratta, avrà principio col giorno 1.° gennaio 1865, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso di pagamento gl' interessi relativi.

3.° Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebbe essere restituito in Francoforte sul Meno, giusta la clausola di assegnamento apposta alle stesse, è in facoltà delle parti, ove il desiderassero, di ottenere il pagamento del capitale presso l' I. R. Cassa del Monte-Veneto semprecchè ne venga fatta a questa Prefettura analoga domanda in iscritto, con l' unione delle Obbligazioni, non più tardi del 20 novembre 1864.

4.° Dopo il giorno dell' estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta.

Venezia 8 giugno 1864.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-venete.

N. 6906. AVVISO. (2. pubb.)

Terminando col giorno 31 dicembre p. v., il contratto di appalto di questa Esattoria comunale, si fa noto:

Che nel giorno di martedì 28 corr., dalle ore 12 alle ore 3 pom. in questa residenza municipale sarà tenuta pubblica asta, per deliberare, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, la stessa Esattoria per un sessennio avvenire, decorribile da 1.° gennaio 1865, sotto l' osservanza del capitolato generale a stampa 12 aprile 1864.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 13 giugno, N. 131.)

Dalla Congregazione Municipale,
Verona, 3 giugno 1864.
L' I. R. Commissario governativo, Vice Delegato prov.
Dirigente, M. Lorenzoni.
Il Segretario Aggiunto, G. B. Maroldi.
L' Assess., F. Bagatta.

N. 2460. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nei giorni di giovedì e venerdì 23, 24 giugno corr., per ordine dell'eccelso I. R. Comando Generale in Udine 3 giugno 1864, N. 6544, Dipartimento III, un incanto che avrà luogo nell' I. R. Deposito del treno militare in Treviso sulla Piazza di S. Tommaso alle ore 8 antim., in cui saranno venduti 134 carri militari di varie specie ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, cinghie, corde, catene da carro, fornimenti, ed anche una quantità di questi da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in v. a. effettiva.

Treviso, 8 giugno 1864.

N. 4830. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

di alcune annualità perpetue.

In seguito ad autorizzazione Superiore, avrà luogo presso di questa I. R. Intendenza nel giorno 21 giugno p. v., dalle ore 11 antim. alle ore 3 pom., un esperimento d' asta per la vendita di alcune annualità perpetue del ramo Demanio e della Cassa d' Ammortizzazione in questa Provincia, divise in due lotti; il primo di 19 annualità del complessivo ammontare di fior. 96 : 43 ½, esigibili nei Comuni di Rovigo, Boara, Ceregnano, Costa, Fratta ed Adria, ed il secondo di 18 annualità del complessivo importare di fior. 96 : 41 esigibili nel Distretto di Ariano, alle pubblicate condizioni:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 13 giugno, N. 131.)

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Rovigo, 26 maggio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, Michielini.

N. 9465. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l' esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Gonzaga, la quale leva i materiali dai Depositi erariali in Mantova.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza delle finanze in Mantova fino al giorno 5 luglio p. v. prima delle ore 12 merid.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di lunedì 13 giugno, N. 131.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,
Venezia, 14 maggio 1864.

AVVISI DIVERSI.

N. 857. 565

La Deputazione amministrativa di Cittadella

AVVISA:

È aperto il concorso a tutto 9 luglio p. v., al posto di chirurgo scientifico operatore e medico di questo Comune, coll'annuo soldo di fior. 600, e fior. 100 pel mantenimento del cavallo.

Le istanze dovranno essere corredate:

a) Dalla fede di nascita;

b) Dal certificato medico sulla idoneità fisica a sostenere le fatiche del servizio;

c) Dal diploma di chirurgia scientifica;

d) Dal diploma di medicina;

e) Dal diploma in ostetricia, ed attestato di abilitazione all' innesto vaccino;

f) Dalla prova di aver sostenuto ad una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale dell' Impero, con effettive prestazioni chirurgiche e mediche, od un lodevole biennale esercizio condotto.

L' eletto sarà obbligato di servire tutto il Comune, quale chirurgo scientifico operatore, e quale medico il riparto A, fermi gli altri obblighi e diritti portati dallo Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

La nomina spetta al Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Cittadella, 31 maggio 1864.

I Deputati,
G. dott. Wiel — G. dott. Tombolan-Fava.
Il Segretario, P. Bastianello.

N. 1130. 569

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che in esito a congregatizio Decreto 13 maggio a. c., N. 2199, viene aperto il concorso alla triennale Condotta veterinaria dei consorziati Comuni di questo Distretto qui in calce descritti, e i quali corrisponderanno all'eletto, a titolo di stipendio, complessivi annui fior. 315 v. a.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il corrente mese di giugno, le loro istanze a questo protocollio commissariale, corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificati sugli studii percorsi;
3. Fede medica di buona costituzione fisica;
4. Diploma di abilitazione all' esercizio dell' arte veterinaria.

Gli obblighi inerenti al posto sono raccolti in apposito Capitolato di Condotta, ostensibile presso la Cancelleria commissariale nelle ore d' Ufficio.

Dolo, 3 giugno 1864.

L' I. R. Aggiunto dirigente, Barbaro.

Descrizione dei Comuni e della distanza dal Capoluogo.

Dolo, miglia geografiche 2 : 33; Campagna miglia 6 : 91; Campolongo miglia 7 : 94; Camponogara miglia 3 : 56; Fiesso miglia 2 : 01; Fossò miglia 3 : 43; Strà miglia 5 : 13; Vigonovo miglia 3 : 16; la residenza del veterinario in Dolo; le strade buone, la maggior parte in ghiaia.

576

Il Consorzio gentilizio dei nobili di Ca' Moro, avente il pieno dominio ed il giuspatronato sulla Chiesa, Beni, Priorato Abbaziale ed Ospizio di Santa Maria della Misericordia, in Venezia,

Rende noto:

a chiunque aspirasse all' ufficio di Priore Abate della suddetta chiesa e Priorato, in luogo del defunto monsignor Pietro dott. Pianton, che potrà insinuare presso il sottoscritto notaio dimorante a S. Moisè, N. 1389, la propria dichiarazione di aspiro, sino a tutto il giorno 24 corrente, avvertendo, che l' eletto dovrà assoggettarsi all'osservanza delle Costituzioni del Consorzio patrono, a tenore del praticatosi già da più secoli in tutte le precedenti elezioni.

Dallo studio, Venezia, il 9 giugno 1864.

Per incarico del Consorzio gentilizio suddetto,
De-Toni, notaio.

520

DEPURATORE DEL SANGUE
DEL DOTT. ZAMPIRONI.

E questo uno sciroppo di grato sapore, composto con succhi di piante tropicali, e per essersi studiato nella preparazione di accogliere dai farmaci adoperati i soli elementi salutari, abbandonando i principii disaffini e inassimilabili, può considerarsi il migliore dei rimedii di tal genere.

La sua precipua azione sta nello spogliare il sangue d' ogni impurità, ed acrimonia, e quindi guarisce le **malattie della pelle, la scrofola, la rachitide, la leucorrea, il reumatismo, la gotta, la sifilide recente e inveterata,** ecc., ecc.

Così com' è fornito di somma virtù risolvente, si raccomanda contro tutti quei morbi, in cui si prescrivono con profitto i **bagni di mare,** e quindi diventa, un **potente ausiliario di questi, nella stagione balneare.**

Vendesi in bottiglie suggellate, a **franchi 5** alla bottiglia colla relativa istruzione, in *Venezia, da* Zampironi; *Verona*, Frinzi; *Udine*, Filipuzzi; *Vicenza*, Valeri; *Trieste*, deposito generale per l' Istria e Dalmazia, da Serravallo.

350

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO

(Dall' *Osservatore Triestino.*)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT E C.ⁱᵉ FARMACISTI A PARIGI

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl' intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità.

Prezzo: franchi **5 : 50.**

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E C.ⁱᵉ FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L' **iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell' **iniezione** fr. **3 : 25,** delle **capsule** fr. **5.**

L' olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato, per uso medico, che trovasi in Europa.

Polvere insetticida.

Preparata dai **fratelli Drobaz** di Ragusa, primi scopritori di sì prezioso ed infallibile rimedio.

I fiori di **Crisantemo** vengono raccolti sotto la loro sorveglianza immediata, e, fatta quindi la scelta di quelli che sono perfettamente sbocciati e maturi, si **seccano all' ombra;** e così la polvere, che se ne ottiene, conserva il suo bel colorino naturale giallognolo, l' aroma, **sui generis,** piccante e gradevole, ed una sorprendente attività mortifera.

PROPRIETA'. Questo infallibile rimedio distrugge le pulci, le cimici, le formiche, gli scarafaggi (che la Polvere di Persia, molto meno attiva di questa, non può uccidere), ed ogni sorta d' insetti avanti e dopo la metamorfosi, preserva le pelli ed i panni dal tarlo, e caccia le zanzare.

USO. Basta impolverarne gli animali molestati dalle pulci, i letti, i materassi, i luoghi infetti dalle cimici, ed i panni e le pelli soggette al tarlo; e, per cacciare le zanzare, profumarne le camere.

Molta **polvere** detta di **Crisantemo** si offre in commercio; ma buona parte di essa non è in realtà che un miscuglio riprovevole di varie specie di **camomille,** e per conseguenza, di poco o nessun effetto.

I vasetti contenenti la vera polvere insetticida di **Crisantemo** dei fratelli Dobraz, **sono di latta,** e non mai di cartone. Costano **soldi 45** effettivi. Vendonsi pure a centinaia e a libbre.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Revere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli, *Maniago*, Janna.

558

CASSA RISPARMIO PRESSO LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Il Consiglio d' Amministrazione della Cassa Risparmio deduce a pubblica notizia il bilancio della Cassa stessa da 1.° luglio a tutto dicembre 1863.

Comune nel quale è attivata la Cassa Risparmio	Epoca in cui fu attivata la Cassa: Anno	Mese	Giorno	Movimento da 1.° Luglio a tutto dicembre 1863	Libretti Num.	Capitali depositati Fiorini	Soldi	Interessi capitalizzati Fiorini	Soldi	Interessi da capitalizzare Fiorini	Soldi	Totale Fiorini	Soldi
				Rimanenza a tutto giugno, giusta bilancio I. semestre 1863	6402	1,965,537	51 5	84,143	70 5	34,023	70 5	2,083,704	92 5
				Frazioni eliminate per interessi più attribuiti a tutto giugno	—	—	—	—	—	10	08	10	08
					6402	1,965,537	51 5	84,143	70 5	34,013	62 5	2,083,694	84 5
VENEZIA	1853	Luglio	1.°	Entrati da 1.° luglio a tutto dicembre 1863	1322	514,918	83	27,305	26 5	41,883	41 5	584,107	51
					7724	2,480,456	34 5	111,448	97	75,897	04	2,667,802	35 5
				Ammortizzati da 1.° luglio a tutto dicembre 1863	959	341,838	81	12,995	15 5	37,686	56 5	392,520	53
				Rimanenza a tutto dicembre 1863	6765	2,138,617	53 5	98,453	81 5	38,210	47 5	2,275,281	82 5

OSSERVAZIONI

A. Descrizione delle partite componenti Fior. 2,275,281 : 82,5

Numero	Categoria	Fiorini	Soldi
1389	da Fiorini 1 a Fiorini 50	34,475	20 5
1702	» 51 » 100	145,329	80
1413	» 101 » 300	329,622	—
680	» 301 » 500	253,062	70
780	» 501 » 700	341,141	12
5964	da riportarsi	1,103,630	82 5

Numero	Categoria	Fiorini	Soldi
5964	Riporto	1,103,630	82 5
572	da Fior. 701 a Fior. 1050	607,429	60
102	» 1051 » 2100	180,650	—
90	» 2101 » 3500	270,427	15
37	» 3501 » superiori	113,144	25
6765		2,275,281	82 5

STATO PATRIMONIALE DELLA CASSA RISPARMIO AL 31 DICEMBRE 1863.

Titoli		Descrizione del patrimonio attivo	Listino 31 dicembre 1863	Capitale a Listino Fiorini	Soldi	Totale per ogni titolo Fiorini	Soldi
Somme impiegate in	Mutui	con regolare ipoteca	100 per 100	96,199	23		
		con pegno sopra Carte di pubblico credito	idem	194,830	29	1,119,853	35
		a corpi morali	idem	828,823	83		
	Capitali a debito dell'Erario	Obbligazioni del Prestito 1850	92 per 100	3,606	40		
		Simili del Prestito nazionale 1854	67 : 25 per 100	18,359	25		
		Simili del Prestito 1859	79 per 100	23,700	—	93,192	05
		Rendita perpetua di annui fior. 3713 a debito del Monte Veneto, capitalizzata al 100 per 5	64 per 100	47,526	40		
	Carte di pubblico credito	Lettere di pegno a debito delle Assicurazioni Generali di talleri 66,000. da fiorini 1 : 50 per cadauno	a prezzo d' acquisto	90,276	—		
		Obbligazioni a debito del Consorzio Valli Grandi Veronesi	100 per 100	12,200	—	116,176	—
		Simili a debito della Società dei Molini sotto Mirano	idem	10,000	—		
		Simili a debito del Comune di Venezia per Prestito 1862	idem	3,700	—		
	In portafoglio	Cambiali da esigere nel 1.° semestre 1864	idem	960,916	98 5	960,916	98 5
	Interessi	Rimasti da esigere al 31 dicembre 1863 sopra dette Attività	idem	18,450	42	18,450	42
	Crediti diversi	Rimasti come sopra per varii titoli	idem	15,893	70	15,893	70
	Contanti	Rimasti in Cassa al 31 dicembre 1863	idem	39,568	48	39,568	48
				2,364,050	98 5		
		Totale dello Attività				2,364,050	98 5

PASSIVITÀ

	Fiorini	Soldi		Fiorini	Soldi
Debito verso i privati a tutto dicembre 1863 come sopra al 4 per 100	2,275,281	82 5			
» per sconto portafoglio, rimasto da esigere in F. 960,916 : 98,5 al 4 per 100, giorno per giorno	5,943	88	Totale passività	2,281,639	40 5
» per interessi anticipati per capitali a mutuo sopra carte di valore	413	70			
CIVANZO di rendita a tutto dicembre 1863, depurato dalle spese d' Amministrazione				82,411	58

Questo civanzo appartiene	Fondo di scorta		Utilità		Totale	
alle gestioni anteriori a tutto giugno 1863	8,000	—	67,408	60	75,408	60
ed alla gestione a tutto dic. 1863 come in *B*.	6,000	—	1,002	98	7,002	98
ritorna il maggiore avanzo o patrimonio come sopra F.	14,000	—	68,411	58	82,411	58

B. Dettaglio delle rendite e spese dell' Amministrazione		Fiorini	Soldi	Parziali Fiorini	Soldi	Totale Fiorini	Soldi
Da mutui con regolare ipoteca sopra fondi stabili al 5 per 100 a scalare				1,829	98		
Simile sopra deposito Carte di valore idem				5,396	—		
Simile a corpi morali idem				20,323	38		
Da Obbligazioni dello Stato al 5 per 100 con trattenuta della tassa rendita				3,360	75		
Da simili Prestito 1850 e 1859, ammortizzato per Fior. 16,395 al 5 per 100 scalare				221	76		
Da Obbligazioni del Comune di Venezia al 5 per 100				92	50		
Da Lettere di pegno delle Assicurazioni Generali al 4 ½ per 100 a scalare				2,227	50		
Da Obbligazioni Valli Veronesi e mulini in Mirano al 6 per 100				666	—		
Da cambiali scontate per Fior. 1,768,830 : 22 a varii sconti				23,447	92 5		
Da simili sopra Fior. 907,289 : 55,5 al 4 per 100 scalare, che furono detratti a tutto giugno				7,182	43		
Utili diversi per varii titoli				216	52 5	64,994	75
Interessi del 4 per 100 a scalare sopra capitali depositati da privati come in *A*				41,883	41 5		
Onorarii agl' impiegati dell' Amministrazione	F.	2,079	—				
Spese d' Ufficio	»	392	45				
Mediazioni per sconti portafoglio	»	692	15				
Spere diverse	»	569	72 5				
Tassa rendita per interessi Obbligazioni dello Stato	»	260	89				
Rami diversi e differenze di valutazioni	»	1,807	71	5,801	92 5		
Intereesi da pagarsi all' Esercizio I. semestre 1864 sopra Fior. 960,916 : 98,5 di portafoglio al 4 per 100, giorno per giorno, che formano parte dei Fior. 23,477 : 92,5 calcolati nella rendita				5,943	88		
Simili, scossi anticipati sopra la competenza dei capitali a mutuo, sopra Carte di valore di Fiorini 5396				413	70		
				54,042	92		
Aggiungasi per differenza del corso di Effetti Pubblici		In meno					
Prestito 1854, calcolato in giugno 1863 al 73 ½, Fior. 20,065 : 50 in dicembre al 67 : 25, Fior. 18,359 : 25	F.	1,706	25				
Prestito 1859, calcolato in giugno 1863 all' 84, Fior. 25,200 : — in dicembre al 79 : —, Fior. 23,700 : —	»	1,500	—				
Rendita perpetua, calcolata in giugno 1863 al 65, Fior. 48,269 : — in dicembre al 64 : —, Fior. 47,526 : 40	»	742	60	3,948	85	57,991	77
Totale utilità II. semestre 1863						7,002	98

Di questa utilità si passa nel fondo di scorta . . . . F. 6000 : —
e rimangono da aggiungere alle utilità a tutto giugno 1863 . » 1002 : 98
Fior. 7002 : 98

NB. — La Cassa di Risparmio è garantita dal Comune di Venezia per due milioni di Fiorini.

Venezia, 18 maggio 1864.

Il Consiglio d' Amministrazione:
Marc' Antonio Gaspari, *Presidente*
Pierluigi Grimani
Isacco Pesaro Maurogonato
Luigi Michiel
Agostino Coletti
Marco Trevisanato
Avv. Giuseppe Maria Malvezzi
Consiglieri

Il Ragioniere, Giuseppe Bampo.

(*Segue il Supplimento N. 74.*)

MERCOLEDI' 15 GIUGNO. ANNO 1864. -- N. 133.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere Giorgio di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la rielezione del dott. Girolamo Framarin, e la elezione dei sigg. Francesco Dalla Torre e dott. Filippo Maffei, ad assessori presso la Congregazione municipale di Lonigo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al costruttore navale di Curzola Antonio Bontardo, in riconoscimento de' suoi meriti per l'industria della costruzione navale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare segretarii ministeriali presso il Ministero di Stato, il segretario di Luogotenenza, impiegato nel Ministero, di Stato, Giovanni Falke di Lilienstein, ed il concepista ministeriale presso lo stesso Ministero Ferdinando cav. di Erb.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di segretario ministeriale, esente da tasse, al giudice Francesco Schmidt di Zubierow, nominato segretario di Luogotenenza, nel suo impiego presso il Ministero di Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere del Tribunale circolare di Cattaro, Andrea Agazzi, possa accettare e portare l'ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al direttore degli Ufficii d'Ordine nel Ministero di Stato, Giulio Wyslodocki.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al telegrafista superiore, Giovanni Sanbeitl, per le distinte sue prestazioni presso il 5.° corpo d'armata, dal principio della campagna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al caporale fuori di ruolo del reggimento confinario di Szluini n. 4, Joso Mocan, in riconoscimento d'aver egli salvato molte persone dalla morte per annegamento, con grande coraggio e con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito al capo infermiere dell'Ospitale di guarnigione in Leopoli, Francesco Baranski, in riconoscimento dei servigi, da lui prestati con piena annegazione per lunghi anni al letto degli ammalati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il graduale avanzamento nel Capitolo collegiato di Presburgo del *Cantor canonicus* Pietro, Mehes, a *Lector canonicus*, del *Custos canonicus*, Carlo Heiller, a *Cantor canonicus*, e del canonico Antonio barone di Geramb, a *Custos canonicus*; e di conferire il posto di ultimo canonico, rimasto così vacante presso lo stesso, al canonico titolare di Gran, e parroco di Keresztur, Emerico Miksik.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire i due posti di ultimi canonici, rimasti vacanti presso il Capitolo cattedrale greco cattolico di Granvaradino, cioè il posto di *Canonicus Scholasticus* al decano greco cattolico di Granvaradino, consigliere concistoriale ed esaminatore sinodale Giovanni Kerhany, e quello di *Carthophilax*, ossia *Canonicus cancellarius*, al decano di Varav, e parroco, ispettore scolastico distrettuale e consigliere concistoriale, Basilio Nyisztor.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il graduale avanzamento presso il Capitolo cattedrale metropolitano di Gran, del *Cantor canonicus* Emerico Toth, a *Lector canonicus*, del *Custos canonicus*, Andrea Lipthay di Kisfalud, a *Cantor canonicus*, dell'arcidiacono della cattedrale di Gran, Michele Kemp, a *Custos canonicus*, e dell'arcidiacono di Neutra, Antonio Lipthay di Kisfalud, ad arcidiacono della cattedrale; e di conferire il posto d'ultimo canonico, così rimasto vacante, all'arciprete e parroco di Vadkert, Emerico Meszàros.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga collocato in istato di riposo, secondo sua richiesta, il colonnello del Comando militare della città e piazza di Vienna, Gustavo nobile di Michessich, facendogli esternare la Sovrana sodisfazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere concistoriale e parroco della città interna di Essek, Giuseppe Heim, a canonico onorario al Capitolo cattedrale di Diakovo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra della scienza de' contagi e polizia veterinaria all'Università di Gratz, a quel veterinario provinciale, Giuseppe cavaliere di Koch, quale professore straordinario, rimanendo nel suo posto attuale.

Il Ministro di Stato nominò l'attuale supplente al Ginnasio di Przemysl, Clemente Sienkewicz, a maestro effettivo presso il Ginnasio stesso.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze nominò magazziniere dell'I. R. Dogana principale di Santa Lucia in Venezia, il ricevitore della Dogana di Peschiera, Luigi Somaruga.

Il Ministero della giustizia concedette al consigliere del Tribunale circolare di Cattaro, Andrea Agazzi, la chiesta traslocazione in eguale qualità al Tribunale circolare di Spalato, e nominò il pretore d'Almissa, Adolfo Franz, a consigliere di Tribunale provinciale in Cattaro.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di consigliere di Tribunale provvinciale, presso il Tribunale circolare di Koniggrätz, a quel consigliere, Venceslao Hala.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 giugno.

Il *Mémorial diplomatique* di domenica scorsa, ha il seguente articolo sulla Conferenza di Londra:

« Nelle transazioni della vita civile, le due parti in litigio incominciano col mettere in campo le più estreme esigenze. Indi si veggono farsi concessioni reciproche e simultanee, che le ravvicinano a poco a poco, e che finiscono col far loro varcare passo passo la gran distanza, in cui s'eran poste al cominciare, l'una dall'altra. La diplomazia non procede in diverso modo nel componimento delle questioni internazionali.

« Allorchè, nell'adunanza del 28 maggio, i plenipotenziarii tedeschi determinarono il massimo delle domande loro, ponendo come base della negoziazione la separazione assoluta dello Schleswig e dell'Holstein, avevano in mira soltanto di aprire una via alla mediazione delle Potenze neutrali. Da che fu aperta la Conferenza, la Danimarca ebbe per regola invariabile di rispingere ogni proposta, derivante da' rappresentanti della Germania. Per moderata che stata fosse la prima domanda di questi, la Danimarca vi avrebbe dunque opposta una resistenza sistematica. Conveniva quindi girare la difficoltà, e lasciare alle Potenze neutrali la cura di porre le negoziazioni in un campo, ove le parti belligeranti potessero facilmente accordarsi.

« Esaminando attentamente il compromesso, proposto dal conte Russell in quella stessa adunanza del 28 maggio, è impossibile sconoscere ch'ei contiene l'idea madre del componimento, richiesto dalla Germania; idea, che fu suggerita al nobile lord dal barone di Beust, al ritorno dal suo viaggio a Parigi.

« Nè i plenipotenziarii austriaci, nè i plenipotenziarii prussiani non avevano, parlando di formare dell'Holstein e dello Schleswig un nuovo Stato federale, fatto la menoma allusione al Ducato di Lauemburgo, che si vede per la prima volta apparire nella combinazione, introdotta dal capo del *Foreign-Office*. Or bene, noi persistiamo ad affermare che il conte Russell non avrebbe di suo capo consigliato al Re Cristiano IX la cessione del Lauemburgo, se non avesse avuto anticipatamente la certezza che i plenipotenziarii tedeschi fossero autorizzati ad accettare il Ducato di Lauemburgo come un compenso della parte retrocessa dello Schleswig, che debb'essere aggregata al Regno di Danimarca. Si avrà un bel tentare altre combinazioni pel componimento della question de' confini; nessuna è più giusta in massima, nè più facile ad essere recata in atto.

« Anzichè entrare di lancio nella via pratica, che gl'indicava l'Inghilterra, il Governo danese cercò di complicar le negoziazioni. Così, accampò la pretensione d'ottenere una frontiera militare, che gli permettesse di serbare solidi mezzi di difesa contro la Germania. I rovesci dell'ultima campagna avrebbero tuttavia dovuto apprendere alla Danimarca quanto le fortificazioni del Danneverk, di Düppel, di Readsburgo, di Fridericia, fossero state impotenti ad arrestare le truppe austro-prussiane. Le sue finanze attuali non le permettono dunque d'avere il lusso d'una cintura di fortificazioni, del tutto inutili.

« Nessuno de' piccoli Stati dell'Europa non è protetto da una frontiera militare propriamente detta; ma il diritto pubblico vi supplì con una garantia ben altrimenti efficace, proclamando la neutralità di certi territorii, la cui indipendenza potrebb'essere minacciata dalla vicinanza colle grandi Potenze. La Danimarca non potrebbe sdegnare condizioni d'essere, che fanno prosperare il Belgio e la Svizzera, e che danno loro almeno un'indipendenza assoluta ed una sicurezza perfetta.

« Alcuni giornali pretesero che il principe di Latour d'Auvergne si riserbasse di proporre, a nome del suo Governo, per la separazione dello Schleswig, una linea di confine, che favorisce ad un tempo la difesa della Danimarca e l'equa spartizione fra l'elemento danese e l'elemento tedesco. È agevole scorgere che, per quest'ultimo rispetto, il confine tedesco dovrebbe risalire fino ad Apenrade e ad Hadersleben, i cui abitanti sono tedeschi.

« Non c'è dunque motivo di supporre che la Francia proponga d'attribuire alla Germania una porzione dello Schleswig, che vada oltre a ciò, che i plenipotenziarii d'Austria e di Prussia eglino medesimi esigono. Crediamo tuttavia che il Gabinetto delle Tuilerie abbondi nel senso dell'applicazione del principio di neutralità, come la garantia più desiderabile in favore della Danimarca.

« Se tal principio finisce col prevalere, come si ha facoltà di sperare dopo che le Potenze tedesche e le Potenze neutrali v'hanno già aderito, la linea, che va da Echernförde a Frederickstadt, tracciata dalla Danimarca, dovrà essere necessariamente abbandonata; essa fu posta come ultima concessione dal Gabinetto di Copenaghen solamente nel riguardo strategico. Rendsburgo, che domina il corso dell'Eider, è in effetto la chiave di tutto il paese fino al Danneverk. Non si può menomamente supporre che la Germania, oggidì padrona di Rendsburgo, sia disposta a restituirlo alla Danimarca, o che questa sia forte abbastanza per riprenderlo armata mano; meno ancora si vorrà attribuire ad una grande Potenza qualsiasi il disegno d'andar a conquistarlo pel Re Cristiano IX.

« Non è questo, come si vorrebbe far credere, l'*ultimato* danese. Al modo stesso che i plenipotenziarii tedeschi avevano incominciato col domandare l'integrità de' Ducati dell'Holstein e dello Schleswig, per ottenerne la maggior parte, il Gabinetto di Copenaghen rifiuta il più per aderire al meno possibile.

« Il fatto essenziale, assicurato alla situazione, è che i plenipotenziarii tedeschi, nell'adunanza del 2, e poscia i plenipotenziarii danesi, in quella del 6 giugno, ammisero, in nome de' loro Governi rispettivi, il principio della spartizione dello Schleswig, come base della negoziazione. Gli sforzi delle Potenze neutrali avranno ora a conseguire un ravvicinamento fra le due linee di confine opposte: quella da Flensburgo a Tondern, domandata dalla Germania; e quella da Eckernfönde a Frederickstadt, proposta dalla Danimarca.

« V'ha una considerazione molto acconcia a far piegare la resistenza della Corte di Copenaghen. Eccola: quanto più il territorio dello Schleswig, cedato alla Confederazione germanica, sarà esteso, tanto più la somma del risarcimento di guerra sarà scemata. Potrebbe anche darsi che l'Austria e la Prussia rinunziassero ad ogni domanda su questo particolare contro la Danimarca, se questa si mostrasse disposta a favorire la pronta conclusione della pace con un accordo sulla questione de'confini, giusta il principio d'un equo compenso territoriale, vale a dire del Ducato di Lauemburgo contro una parte equivalente del Ducato di Schleswig.

« Intanto, l'adunanza di giovedì scorso, 9 corrente, riuscì ad un prolungamento della tregua fino al 26 giugno inclusivamente. Questo termine è più che sufficiente per permettere alla Conferenza di determinare e parafare i preliminari di pace. Imperocchè, come chiarisce il *Constitutionnel* del 10 corrente, « tutto il litigio si « riduce oggidì alla piccola porzione di territo- « rio, compreso fra la linea dello Schlei, indica- « ta dalla proposta inglese, e la linea d'Apenra- « de, chiesta dalla Germania. » Il conte di Bernstorff ha nelle mani, per produrla dinanzi alla Conferenza, la carta, sulla quale sono segnate le linee di confine, proposte nel 1848. La linea inglese, ch'è una linea mista fra quella della Prussia e della Danimarca, è incontrastabilmente più favorevole alla linea d'Apenrade, che a quella dello Schlei. La Danimarca medesima concedeva allora alla Germania una linea di confine molto più vantaggiosa di quella, presentata dal conte Russell nell'adunanza del 28 maggio.

« Comunque ciò sia, la ripresa delle ostilità per una causa, ridotta a sì minime proporzioni, è divenuta impossibile, per quante velleità bellicose possa conservare la Danimarca. Il cómpito, che la Conferenza si assunse, fu soprattutto dettata dall'interesse generale dell'Europa, che richiede il mantenimento della pace del mondo. Le illusioni, accarezzate da'consiglieri del Re Cristiano IX, non faranno certo deviare la Conferenza dallo scopo pacifico, cui tende invariabilmente. Per metter fine alle resistenze, già troppo tenaci, della Danimarca, ella non avrebbe se non a seguire l'esempio della Conferenza, che si adunò a Londra nel 1830, per effettuare una mediazione conciliatrice fra le due grandi divisioni del Regno de' Paesi Bassi.

« Fin dalla prima adunanza, tenuta il 4 novembre 1830, i plenipotenziarii, delle cinque grandi Potenze soscrissero un protocollo, contenente la risoluzione delle Potenze, ch'essi rappresentavano, d'arrestare l'effusione del sangue con una intera cessazione d'ostilità da una parte e dall'altra. Le condizioni dell'armistizio, imposto così alle parti belligeranti, non dovevano pregiudicar punto le quistioni, di cui le cinque Potenze avevano a facilitare lo scioglimento. Tal fermo e vigoroso contegno della Conferenza contribuì potentemente a render vane le resistenze, che il Re de' Paesi Bassi si credeva autorizzato a fare contro lo smembramento de' suoi Stati. Egli allegava, in fatti, che aveva domandato l'adunamento d'una Conferenza, non perchè questa ledesse l'integrità della corona, ma perchè l'aiutasse a ripristinare l'ordine e la tranquillità fra' suoi sudditi. La Conferenza insistette nondimeno sulla necessità d'un sacrifizio, per impedire il ritorno d'una guerra sanguinosa.

« Non esitiamo ad invocar tale esempio, che mostra fino a qual segno la Conferenza del 1830 fosse compresa del bisogno di sopprimere una causa stabile di turbolenza per la tranquillità generale.

« Oggidì la situazione della Danimarca verso la Conferenza e l'Europa, non è senz'analogia con quella del Re de' Paesi Bassi a quel tempo. Speriamo che, più deferente ormai pe'consigli di moderazione, che le giungono da ogni parte, e più sollecita delle simpatie, di cui le Corti neutrali non cessarono di circondarla, la Danimarca terminerà, come glielo consigliava l'altro dì il *Times*, coll'acconsentire al componimento d'una questione, la quale è più che mai d'ordine europeo, dopo lo spargimento di sangue, di cui fu cagione, e dopo il disagio, ch'essa mantiene nel mondo degli affari, e che importa, per conseguenza, comporre al più presto possibile.

« La Danimarca è dunque in ogni maniera interessata a convenire in una politica di conciliazione, prima per conservare la sua posizione presso le Potenze neutrali, e poi per risparmiarsi l'umiliazione di sottostare ad un aggiustamento, che la Conferenza sarebbe in diritto d'imporle. »

Lo stesso *Mémorial diplomatique* contiene il seguente paragrafo:

« Parecchi giornali annunziarono che, avendo l'Imperatore di Russia rinunziato in favore del Duca d'Oldemburgo a'suoi diritti sopra una parte dello Schleswig-Holstein, tal rinunzia raddoppiava le probabilità del capo della Casa di Gottorp, e produrrebbe antagonismi di successione, proprii ad aggravar le difficoltà, che ritardano lo scioglimento della question de' Ducati.

« Non sappiamo vedere come l'ingerenza del Duca d'Oldemburgo, anche munito de' pretesi diritti dell'Imperatore di Russia, avesse a complicar quest'affare. Perchè un membro della linea di Gottorp, alla quale appartengono l'Imperatore di Russia e il Duca d'Oldemburgo, suo nuovo erede, potess'essere chiamato al trono dello Schleswig-Holstein, bisognerebbe che tutte le linee del ramo reale, i titoli del quale primeggiano quelli del ramo ducale, fossero estinte. Ora, ne rimangono ancora tre: quella d'Augustemburgo, quella di Glucksburgo, e quella di Ploen e Rethvisch.

« Ben sappiamo che, nella convenzione soscritta a Varsavia il 24 maggio 1851 fra' plenipotenziarii della Russia e della Danimarca, è pattuito che i diritti, ceduti dal capo del ramo cadetto, risorgerebbero nella Casa imperiale di Russia, in caso d'estinzione della discendenza mascolina della linea di Glucksburgo. Ma bisogna osservare primieramente che tal estinzione non può trasferire nella Casa imperiale di Russia se non i diritti spettanti al ramo ducale, di cui ella fa parte, e non quelli spettanti al ramo reale, da cui la linea di Gottorp è separata, e che novera ancora tre capi di famiglia, i cui titoli soprastanno a quelli della Casa imperiale di Russia. In secondo luogo, la convenzione di Varsavia, conclusa esclusivamente fra la Danimarca e la Russia, non obbliga se non le parti contraenti, e niente affatto le Potenze soscrittrici del trattato di Londra.

« Si scorge da ciò quanto siano esagerate, o piuttosto infondate, le apprensioni manifestate da certi giornali, in ordine alle conseguenze, che può avere sullo scioglimento del conflitto danogermanico la rinunzia della Russia. Nè in diritto, nè in fatto, i diritti della Casa imperiale di Russia, trasferiti al Duca a' Oldemburgo, non possono cangiare lo stato della question di successione, nè scemare la validità de' titoli del Duca d'Augustemburgo al trono de' Ducati. Que' titoli, superiori ad ogn'ingerenza della Russia nella controversia, non hanno, per conseguenza, a temer nulla dalla concorrenza, ch'essa lor suscita »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 giugno.

Il fratello minore del Re Francesoo II di Napoli, Conte di Girgenti, il quale, com'è noto, serve in qualità di capitano nell'I. R. reggimento d'infanteria, per esercitarsi nel servizio pratico, verrà addetto, pei mesi d'estate, all'8.° battaglione de' cacciatori, ch'è di guarnigione in Maner, nel quale ha il comando di tutt'i rami di servigio, sotto la direzione del capitano Ferstner.

Fu stabilito di fare una pubblica asta per la consegna di monture ed altri oggetti d'equipaggiamento pel corpo di volontarii pel Messico, che verrà tenuta presso questo plenipotenziario militare, sig. colonnello Laier, nel prossimo mese di luglio.

Il sig. Vittorio Swarzer, dottore in chimica, ebbe l'invito di recarsi al Messico, in qualità di farmacista di Corte, e fu per suo desiderio già eliminato col giorno d'ieri dal servigio austriaco, e partirà quanto prima pel Messico.

(*Ost-Deutsche Post.*)

I due esploratori danesi, condannati, come annunziammo, a 10 anni di carcere, sono giunti giovedì scorso a Praga. Hanno entrambi circa 40 anni, e sono abbastanza ben vestiti. Erano accompagnati da cacciatori, e furono trasportati a Theresienstadt.

Il principe Alessandro Karageorgevich fece passi presso il Governo serbo, a fin d'ottenere il permesso che il corpo di suo figlio Andrea, morto non ha guari a Parigi, venga trasportato nelle tombe di famiglia a Doblize, nel Principato di Serbia.

Lo stemma imperiale messicano, eseguito a Vienna, contiene nello scudo di mezzo, sostenuto da griffoni, un'aquila ad una testa in campo azzurro, intorno a cui si avvolge un serpente. Essa è poggiata sopra un ramo di *Cactus*, che cresce da uno scoglio, che si eleva dal mare. Sopra lo scudo v'ha la corona imperiale, e sotto il supremo Ordine dell'Impero, colla divisa *Equidad en la Justicia*. Lo stemma porta l'iscrizione: *Maximiliano Emperador de Mejico.*

Il contrammiraglio di Tegetthoff inviò al sig. Belsky, direttore edile e architetto principescoarcivescovile, la medaglia d'oro del valore, che S. M. conferì al cadetto di marina Giulio Belsky, morto nel combattimento navale presso Heligoland, coll'ordine d'inviarla e lasciarla ai congiunti del trapassato. Nella lettera accompagnatoria del sig. contrammiraglio, è detto: « Nell'obbedire a quest'ordine del nostro graziosissimo Imperatore e Signore, mi sento indotto ad esprimere a V. S. la mia piena ammirazione per l'eroica condotta del defunto di lei figlio durante la suddetta battaglia, che vivrà fino ai più tardi giorni negli annali dell'I. R. Marina. Possa V. S. essere consolata nell'amara perdita, da lei fatta, dalla coscienza che suo figlio fece una fine gloriosa, combattendo pel suo Imperatore, per la patria, e per l'onore della sua bandiera. »

(*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 giugno.

È atteso a Torino il sig. cav. Veglio di Castelletto, prefetto della Basilicata, il quale verrà per concertarsi col Ministero sui mezzi di reprimere il brigantaggio, che ora infesta quella Provincia.

Da qualche giorno assiste alle discussioni del Senato monsignor Digiacomo, Vescovo di Piedimonte. È l'unico Vescovo, che abbia posto piede in Senato, dopo la proclamazione del Regno d'Italia.

(*La Disc.*)

La riunione promotrice della libertà amministrativa, nella sua seduta d'ieri, fu d'avviso che il censo elettorale dovesse essere di 20, ritenendo però che si dovesse scendere ai censi minori, finchè il numero degli elettori non fosse il quintuplo degli eligendi.

(*Idem.*)

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 10 giugno:

« Alcuni giornali di Napoli dell'8 corrente, assicurano che il prefetto de Ferrari sia per essere rimosso dalla Capitanata, in seguito ai forti reclami di quelle popolazioni, che spedirono, non ha guari, una deputazione a Torino, implorandone l'allontanamento. Sembra che il Governo, mosso da tali sollecitudini, abbia ordinato la traslocazione del de Ferrari dalla Provincia di Capitanata in quella di Terra di Lavoro, per ogni rapporto più estesa e più importunte.

« Il *Popolo d'Italia* racconta con indignazione che, nel mattino dell'8, giunsero a Napoli da Salerno sette arrestati di civile condizione, e con essi una trentina di donne, tra le quali alcune zitelle, e pel resto, o nella maggior parte, madri con figliolini lattanti: fra esse eravi anche una vecchia di 70 anni. Tutte queste infelici, secondo il solito, sono mandate dal prefetto Bardessono a domicilio coatto, come manutengole dei briganti; e nel partire da Salerno, alle loro grida di dolore e di angoscia, che straziavano il cuore, rispondevano i lamenti, i gemiti, le imprecazioni delle loro orbate famiglie. Il suddetto giornale dice di non voler fare commenti, ma aggiunge che un Governo, il quale barbaramente ricorre all'estremo d'infierire anche contro il sesso debole, è un Governo di già giudicato.

« Il brigantaggio diventa un pericolo per l'esistenza del Governo, esclama la *Campana del Popolo*. Le truppe non bastano a distruggerlo, e in molti paesi riescono di solo aggravio ai Comuni, ove stanziano. Le squadriglie ed i corpi speciali organizzati non servono che a sciupar denaro, e non altro. Giusta l'opinione della *Campana*, questi corpi irregolari commettono abusi e violenze contro i custodi degli animali e le sostanze dei proprietarii; impongono somministrazioni, e spesso non pagano; incendiano ripari, attrezzi rurali, cinte di legno, per riscaldarsi; spingono la loro tracotanza fino a spogliare i campagnuoli di una parte dei loro vestiti, scarpe ed altro. Se vengono fatte osservazioni, od è loro negato quel che pretendono, allora, dice la *Campana*, prorompono in minacce, maltrattano e percuotono. A tutto questo, che per certo basterebbe ad infamare per sempre la memoria della signoria piemontese, sono da aggiungere le incoerenti disposizioni pei così detti posti fissi nazionali, l'accantonamento degli animali, le misure arbitrarie, ordini, contrordini, disordini, ec. La *Campana* conclude: « Troppo lungo e noioso sarebbe discen- « dere a dettagli. Basta, dire che dal 1860 in qua, « la nostra condizione, sia pel brigantaggio, sia per « l'aggravio crescente delle imposte, ec., peggiorò « sempre, ed il malcontento delle popolazioni po- « trebbe scoppiare, quando meno se lo pensino i « ministri. »

« Le notizie del brigantaggio vengono dagli odierni giornali date con una non consueta parsimonia. Riferisce il *Giornale Ufficiale* che la banda Coppolone, nella notte del 2 al 3, s'aggirava nel territorio di Montescaglioso, Basilicata, ove si fornì di provvisioni e bestiame. L'altra banda capitanata dal Martone, scorreva il 3 il contado di Rotondi, eseguendovi ricatti. »

TOSCANA.

La *Perseveranza* riferisce da una sua corrispondenza, in data di Firenze 11 giugno:

« In un giornale nostro di stamane si parla con molta inesattezza di un brutto fatto, accaduto nel giorno 8 corrente nel villaggio di Bocconi, sotto-Prefettura della Rocca San Casciano. Sono in grado di darvi i ragguagli precisi della cosa.

« Il signor Frassineti, possidente ricco di que' luoghi, era uscito dal villaggio in compagnia del contadino Visani; ma, dopo pochi passi, venne bruscamente fermato da un incognito, armato di fucile a due canne, che gl'intimò di seguitarlo e di non fare scene, se non voleva esser freddato di stianto. Il Frassineti tentò scapolarsela, e s'era già messo a fuggire, quando, voltati gli occhi all'intorno, vide ch'era circondato da dieci o dodici figuri armati, e con facce proibite, che dicevano assai. Prese allora il suo partito, e dovette seguitare i malfattori sur un monte vicino, non ostante che (incredibile a dirsi!) un centinaio di abitanti si fosse raccolto nelle vicinanze a contemplar quella scena, non osando alcuno di volare in soccorso del prigioniero. Non passò molto tempo che la famiglia del Frassineti vide arrivare un messaggio, col quale si domandavano duemila scudi pel riscatto, che vuol dire la bella somma di undicimila settecento sessanta lire. Figuratevi la sorpresa e la costernazione di

quegl' infelici! Raggranellarono alla meglio cento napoleoni d'oro, e gl'inviarono; ma a que' birbanti parve poco; cosicchè un nipote del Frassineti dovette recarsi in fretta e in furia al vicino paese di Portico, e, vuotate le tasche a tutti gli amici, potè mettere insieme altri centotrenta napoleoni d'oro. E così i malandrini, avuta in mano la somma di quattromila e seicento lire, un po' brontolando, rilasciarono libero il povero Frassineti, dopo quattro ore che aveva *goduto* di così *amabile* compagnia.

« Io mi ricordo che parecchi mesi addietro lamentai la deplorabile condizione della sicurezza nel Circondario della Rocca San Casciano, e accennai alla necessità di pronti rimedii. Ai rimedii nessuno pensò; ed eccone i frutti. Gli aggressori del Frassineti fanno parte di una banda, condotta da un certo Martino disertore. Cotesta banda girella impunemente, e quasi sempre armata, su pei monti della Rocca, si avvicina ai villaggi, requisisce viveri, domanda a questa e a quella famiglia colonica le cose di cui abbisogna; e come è facile il supporre, nessuno le nega qualunque cosa chiegga. Mi direte che sarebbe bene darle la caccia; ma chi gliel'ha a dare, se la guardia nazionale non intende occuparsene gran fatto, e della pubblica forza v'è tale un difetto, come se la Rocca San Casciano e i paesi vicini fossero la beata sede d'una colonia di pastorelli d'Arcadia? E invece sono coteste le popolazioni più turbolente e più rissose della Toscana; e i grossi furti violenti, le aggressioni, e gli omicidii, si può dire che ci stieno di casa. Al tempo del Governo passato v'era sempre lassù un forte nerbo di truppe: oggi invece ve ne sono pochissime. Se aggiungete a questo la posizione equivoca, in cui si trovano le Autorità di polizia, per quelle solite ragioni che vi ho spiegate altre volte, potrete concludere che tutto concorre a rendere pessima in quel Circondario una condizione di cose, che fu quasi sempre cattiva. »

IMPERO OTTOMANO

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Leggiamo nel *Giornale della Marina*, del 12 corrente:

« Ricapitolando le nostre corrispondenze da Tunisi, donde le ultime notizie hanno la data dell'8 corrente, si viene a confermare che l'insurrezione e l'anarchia di Sfax hanno invaso anche Susa, da cui tutti gli Europei, meno il viceconsole inglese, si sono rifugiati sulla nostra fregata *Garibaldi*. I ribelli si pronunziano con dimostrazioni favorevoli alla Sublime Porta.

« Sono comparsi pirati intorno all'isola Gerba, e già tre bastimenti europei sono stati assaliti: le nostre navi da guerra non mancheranno di estirparli.

« I negozianti nostri di Sfax, di Susa e di Tunisi han già protestato contro il Governo del Beì pei gravissimi danni sofferti.

« Il caid Nissim, tesoriere dello Stato, ha lasciato il paese, diretto a Livorno, sotto la guarentigia del Beì, pei mandati non ancora pagati.

« Il Governo tunisino pare che non prenda nessuna risoluzione per ristabilire l'ordine; sostiene sempre al potere il primo ministro, e, quantunque Tunisi sia tranquilla, lo sgomento tra gli Europei cresce sempre, e moltissimi ritornano ai loro paesi nativi.

« Il timore di un intervento di truppe turche è scemato; però la nostra flotta ha assunto l'attitudine necessaria per guarentire energicamente tanto la vita e gl'interessi dei nazionali, quanto gl'interessi politici, che sono originati dalla posizione della Tunisia rispetto al nostro Stato. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 9 giugno.*

Il *marchese di Clanricarde* chiede che sieno pubblicate le carte, che trattano degli arrolamenti d'Irlandesi e Canadesi negli eserciti de' federali americani, dicendo che da due anni il Governo del sig. Lincoln rifornisce gli eserciti di forestieri, e particolarmente di sudditi inglesi. Egli si duole che il Governo siasi mostrato parziale, perchè, mentr'ei non lasciò salpare alcuna nave, che paresse destinata ai confederati, consentì che i federali si fornissero ne' porti inglesi d'armi e munizioni da guerra. La legge degli arrolamenti de' forestieri, egli dice, fu osservata verso una parte, e non verso l'altra. Nello stesso tempo presente vi sono in più luoghi Uffizii per arrolare Tedeschi ed Irlandesi, violando così apertamente la detta legge. Egli non vuole romper guerra agli Stati Uniti, ma che il Governo muova forti querele per l'infrazione delle sue leggi. Se di tali querele non si fa conto alcuno, allora è a vedersi se la guerra non può essere dichiarata.

Lord *Brougham* sostiene la domanda di lord Clanricarde, e dice esser assai da dolere che il Governo federale adeschi i poveri contadini irlandesi, violando le nostre leggi di neutralità, e rendendo i violatori colpevoli di delitto, da poter essere, se e' fossero presi, severamente puniti.

Lord *Russell* risponde che lord Lyons, ambasciatore inglese in Washington, aveva mosse continue querele per le cose lamentate da' suoi nobili amici, e il *Foreign Office* aveva fatto quanto più potè per dar forza alle querele e tener viva la legge. Ma niuna legge impedisce che sieno vendute armi e munizioni di guerra agli Stati Uniti, e i confederati altro non potevano fare che prenderle in mare. Ma altra cosa essere il fabbricar navi di guerra, e a ciò provvede la legge degli arrolamenti. I ministri nulla possono fare per impedire che gl'Irlandesi migrino; essi possono sè stessi biasimare e la loro credulità. Ma il Governo federale è assai da condannare di non aver mai voluto investigare i casi, citati da lord Lyons. Il nobile marchese (lord Clanricarde) disse che, quando le querele non riuscissero, si potrebbe forse far guerra. Egli (lord Russell) non andrà tanto oltre, e solamente dirà essere uno di que' casi che spesse volte riesce alla guerra. Ma il Governo ha da dolersi così de' confederati come de' federali. Cogli uni e cogli altri si seguiteranno le pratiche per distoglierli da questa riprovevole usanza, e la Camera ne sarà ragguagliata, presentandole tutte le carte, che trattano questa materia.

SPAGNA.

L'*Havas Bullier* ha da Madrid, 8 corrente: « Il maresciallo Espartero farà parte del nuovo Comitato progressista. Il sig. Olozaga partirà per la Francia. Il generale Prim dee recarsi a Vichy. »

Ed in data del 9 corrente: « L'ammiraglio Pary è designato per sostituire nel Pacifico l'ammiraglio Pinzon, il quale è destinato alla stazione di S. Domingo.

« Si annunzia essere giunta da Cuba una deputazione, mandata dalla popolazione dell'isola, per domandare il diritto di nominar deputati.

« Il maresciallo Serrano partirà tra poco per la Francia. »

FRANCIA

Parigi 12 giugno.

Il *Mémorial diplomatique* ha i due seguenti paragrafi:

« Parecchi de' nostri confratelli annunziano che S. E. il ministro di Stato sta per partire quanto prima per Carlsbad, ove avrà un abboccamento col principe Gorciakoff, il quale vi si dee recare dal canto suo per farvi i bagni. Benchè il sig. Rouher abbia da due anni fatta la cura di Carlsbad con grandissimo profitto, è più che dubbio che S. E. vi ricorra una terza volta. Siccome tal cura è pienamente riuscita, ed è d'altra parte assai tediosa, i medici consigliarono al sig. ministro di Stato di mettervi l'interruzione d'un anno.

« I giornali annunziano l'arrivo a Marsiglia di S. Em. il Cardinale Grassellini, a cui l'alto grado, ch'egli occupa, fece già attribuire l'anno scorso una missione appresso il Governo francese. Crediamo dover ripetere quel che dicevamo allora su questo particolare; cioè, che l'eminente membro del sacro Collegio ha l'abitudine di fare ogni anno un viaggio, per fin di salute, a Parigi, donde si reca alle acque di Wisbaden. »

Leggesi nel *Moniteur du soir*: « Si sa che insorsero discussioni fra' Danesi ed i Tedeschi, circa l'osservanza della sospensione d'armi, relativamente a parecchi punti accessorii.

« I plenipotenziarii delle Potenze belligeranti alla Conferenza di Londra convennero d'adunarsi per esaminare e regolare all'amichevole, sotto gli auspicii d'uno fra' rappresentanti delle Potenze neutrali, i punti controversi.

« Il principe di Latour d'Auvergne fu scelto per assistere in tal opera di conciliazione i rappresentanti delle parti belligeranti. »

Lo stesso *Moniteur du soir* reca: « La Conferenza de' rappresentanti delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, adunata a Costantinopoli per regolar la questione de' beni conventuali, situati ne' Principati uniti, tenne la sua quarta tornata.

« I membri della Conferenza convennero di nominare una Commissione, incaricata di stendere un prospetto generale de' beni, che formano il soggetto della controversia fra il Governo de' Principati uniti e le comunità greche della Turchia. Tal Commissione dovrà ricercare la natura e l'origine de' beni in questione, e riscontrar l'importanza delle loro rendite, come pur degli aggravii, che possono andarvi congiunti.

« I rappresentanti delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, sedenti a Costantinopoli, nomineranno ciascuno un membro di tal Commissione, alla quale delegati, specialmente designati dal Governo de' Principati uniti e da' Luoghi Santi, dovranno somministrare tutti gli schiarimenti necessarii.

« Si crede che il commissario, designato dall'ambasciatore di Francia, sarà il sig. Tissot, console francese a Jassy, che fu chiamato in tal occasione a Costantinopoli. »

Ci scrivono da Parigi che l'ammiraglio Rigault di Genouilly ebbe la missione di visitare la costa della Linguadoca, e di farne relazione all'Imperatore. Si tratta di trovare un nuovo porto su quella costa, che non è provvista abbastanza di ricoveri pei legni, che navigano in quelle acque. *(La Disc.)*

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

La *Patrie* ricevette il seguente telegramma da Algeri, 9 giugno:

« Le notizie del Sud, ricevute dal *Moniteur dell'Algérie* annunziano che le operazioni militari sono ovunque sodisfacenti.

« Il generale Deligny scrive che le popolazioni rinunziano alla lotta.

« Il villaggio El-Maya, che aveva fornito viveri agl'insorti, è stato distrutto dalle truppe del generale Jussuf.

« Nei piani di Relizanne e di Mina era stata ristabilita la sicurezza, e furono riprese le comunicazioni per telegrafo.

« Il colonnello Lapasset aveva distrutto i raccolti degli Uled Saber e degli Amamra; uccidendo loro cinque uomini, e prendendo millecinquecento capi di bestiame.

« Il 3 e il 4 giugno, il generale Rose era stato attaccato a Dar-Ben-Abdallah, ma aveva vigorosamente respinto il nemico.

« Il 6, gl'insorti erano venuti di nuovo ad attaccarlo nel suo campo, ed e'gli aveva fugati dopo un vivo scontro. Il nemico ha lasciato 200 morti sul terreno, e gli venne presa una bandiera. Noi contiamo cinque feriti. »

Nell'ultima battaglia tra il corpo del generale Jussuf e le tribù sollevate dell'Algeria, ebbe una parte cospicua la principessa Zulema, nipote di Abd-el-Kader. In una carica di cavalleria, fu vista combattere, corpo a corpo con un comandante francese, e, accerchiata dai nemici, riuscì a scampare per la velocità del suo destriero, rimanendo sul campo quasi tutta la sua scorta. Gli Arabi la chiamano *il fulmine*, e la venerano come cosa divina, perchè a maschio coraggio accoppia rara avvenenza. Così *Las Novedades.*

SVIZZERA.

Abbiamo già annunciato che la Conferenza internazionale, per l'organizzazione dei soccorsi ai feriti sui campi di battaglia, sarà prossimamente convocata una seconda volta a Ginevra. Importa ora sapere che questa riunione avrà per iscopo principale di convertire in una convenzione diplomatica le risoluzioni della Conferenza, tenuta nel mese scorso di ottobre.

Tutte le nazioni incivilite sono invitate a sottoscrivere il concordato, che ratificherà i punti seguenti:

a) I Governi accordano la loro alta protezione ai Comitati di soccorso, che si formeranno, e faciliteranno tanto che sarà possibile il compimento del loro mandato;

b) La neutralizzazione sarà proclamata, in tempo di guerra, dalle nazioni belligeranti, per le ambulanze e gli ospitali, ed essa sarà egualmente ammessa, nella maniera più completa, pel personale sanitario officiale, per gl'infermieri volontarii, per gli abitanti del paese, che soccorreranno i feriti e pei medesimi feriti;

c) Un segno distintivo identico sarà ammesso pei corpi sanitarii di tutte le armate, ed anche per quelle persone d'una stessa armata, addette a questo servizio.

Inoltre, una uniforme bandiera (bianca con croce rossa) sarà adottata per le ambulanze e gli ospitali di tutte le Potenze.

Già più di quindici Governi europei hanno dato uffiziale adesione al Comitato internazionale, ma la nuova convocazione si estende inoltre alle Potenze americane. *(Pers.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 9 giugno.*

La *Volkszeitung* aveva esaminato un articolo della *Nordd. Allg. Zeit.*, nell'occasione della visita dell'Imperatore di Russia, dicendo: « Per quanto concerne l'aumento di relazioni amichevoli, suona questo in modo curioso in un momento, in cui si dice generalmente che la Russia voglia far valere le sue pretensioni su Kiel, o almeno voglia rinunziarle a favore di Oldemburgo. » La *Nordd. All. Zeit.* vede invece appunto in quest'atto un incremento delle relazioni amichevoli della Russia, se non direttamente per la Prussia, almeno per la Germania. L'Oldemburgo è un paese *germanico*, il Granduca un Principe federale *germanico*, e mentre a Pietroburgo, col suddetto atto di cessione, si rinunziò alle pretensioni russe sopra una parte della Germania, ed anzi *in favore della Germania*, si è ad ogni modo contribuito con ciò a mantenere alla questione dello Schleswig-Holstein il suo carattere nazionale alemanno, e ogn'imparziale dee riconoscere tal fatto con gratitudine. »

Altra del 10 giugno.

In relazione colle notizie, recate dai giornali, che il Principe ereditario d'Augustemburgo non siasi mostrato inclinato a prendere nessun impegno riguardo al contegno del suo eventuale futuro Governo verso la Germania e le due grandi Potenze, la *Nordd. Allg. Zeit.* osserva che, per ognuno che pensi allo stato di tali trattative, è facile a comprendersi ch'esse non potevano avere propriamente quel carattere, che si vuol loro dare. « Trattative intorno ad oggetti della Confederazione non possono naturalmente essere condotte da parte della Prussia, ma appartengono soltanto a Francoforte. » Un articolo della *Provinzial-Corresp.* sullo stesso oggetto termina colle seguenti parole: « Il Governo prussiano dovrà, ad ogni modo, consigliarsi ulteriormente seco stesso, in quanto esso possa unirsi alle pretensioni del Principe, senza violare i più importanti interessi alemanni e prussiani, la cui conservazione dee per esso andare innanzi ad ogni altro riguardo. » *(O. T.)*

Stralsund 8 giugno.

Ieri, giunse nel bacino di Danholm la divisione della flottiglia di riserva, composta delle cannoniere di prima classe il *Camaleonte*, la *Cometa*, il *Ciclope* e il *Delfino*; indi seguirono, della terza divisione della flottiglia, il *Tender Anklam*, le cannoniere di seconda classe, il *Falcone*, lo *Sparviero* e il *Lupo*. Esse si approvigionano per tre mesi, e così pure di munizioni, e ritornano domenica o lunedì a Swinemünde, da dove poi verrà qui la seconda divisione per approvigionarsi. Le cannoniere, appartenenti alla terza divisione, il *Cacciatore* e la *Salamandra*, trovansi ancora a Grabow, presso Stettino, per riparare le loro macchine. La prima divisione, il cui luogo di stazione è Swinemünde, si provvede delle necessarie vettovaglie, ecc., da que' magazzini di riserva della marina, e dee partire oggi per Thiessow. *(Schl. Zeit.)*

Altra del 9 giugno.

Ieri, nel pomeriggio, entrarono nel bacino di Dänholm, per approvigionarsi, le cannoniere di seconda classe il *Nater* e lo *Schwalbe*, della seconda divisione della flottiglia, provenienti da Swinemünde, e domenica ritorneranno colà. *(FF. di V.)*

Nei prossimi giorni avrà luogo a Bremerhafen la consegna dei tre piroscafi ad elice comperati in Francia, cioè un vascello da linea di terzo rango, una fregata, e una fregata corazzata. *(Idem.)*

DANIMARCA.

La *Patrie*, dell'11 corrente, reca: « Lettere da Copenaghen parlano di un incidente, che ha vivamente commosso l'opinione pubblica, in quanto e' pruova che il Governo è risoluto ad opporsi ad ogni manifestazione in favore del ristabilimento della pace. È stata fatta una perquisizione in casa di un vecchio membro del *Rigsraad*, il quale si preparava a partire per l'Jutland, a fine di farvi firmare un indirizzo pacifico. In seguito alla perquisizione, egli venne arrestato, e fu intentato contro di lui un processo giudiziario. »

AMERICA.

Una lettera di Madera, scritta a bordo della *Novara*, ci annunzia che fino allora il viaggio dell'Imperatore Massimiliano e dell'Imperatrice Carlotta era stato de' più felici. Il tempo era sì bello e propizio, che i comandanti della *Novara* e della *Thémis* speravano che lo sbarco delle LL. MM. messicane a Veracruz potesse seguire dal 18 al 20 maggio. Così nel *Mémorial diplomatique* del 12 giugno.

Troviamo nella *France*, dell'11 corrente: « Notizie, giunte da Veracruz per la via della Spagna, annunziano che Juarez pubblicò un decreto, il quale mette fuori della legge i deputati, che rifiutassero di recarsi a Monterey, dove sta per aprirsi la sessione del Congresso federale. Tale decreto non cagionò al Messico alcuna impressione. Apprendiamo dalla stessa fonte che un gran numero di volontarii dell'America del Nord si recheranno a Monterey per mettersi al servizio di Juarez. L'America non mancò mai di combattenti per questa sorta di cause. »

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*: « I nostri lettori si rammentano che, fin dal mese d'ottobre scorso, affermando che l'Arciduca Massimiliano accettava la corona messicana, abbiamo lasciato scorgere la possibilità che un altro Arciduca austriaco avesse a sedere sul trono del Brasile. Si tratterebbe d'un matrimonio fra la figlia primogenita dell'Imperatore D. Pedro, l'erede del trono, e l'Arciduca Lodovico Vittore, fratello cadetto dell'Imperatore Massimiliano I.

« S. M. brasiliana, nel suo discorso d'apertura della Camera elettiva *(V. il N. d'ieri)*, fa allusione a tal disegno di matrimonio, senza indicare tuttavia il nome del futuro suo genero. Ma il nostro corrispondente di Rio Janeiro, ch'è in grado di attignere a fonti autentiche, non esita a rivelare che lo sposo, destinato all'erede presuntiva della corona del Brasile, è realmente l'Arciduca Lodovico Vittore d'Austria.

« La Casa d'Absburgo vedrebbe così tre membri della linea regnante cingere la corona imperiale. »

AFRICA.

Leggiamo nella *France*: « Riceviamo in una lettera dalla Riunione, in data del 9 maggio, alcune notizie recenti dal Madagascar. La situazione, era gravissima: il primo ministro, sposo morganatico della Regina, aveva scoperto una cospirazione diretta contro il suo Governo, e, in seguito a tale scoperta, aveva fatto operare numerosi arresti. Il popolo, eccitato da simili atti di violenza, chiese la liberazione dei prigionieri. Temendo una sollevazione generale, il primo ministro dovette cedere, ed ha perduto così il suo prestigio. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 15 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La Casa d'Absburgo e le tre Corone imperiali. — 2. Nuova adunanza della Conferenza di Londra, e probabilità di guerra e di pace. — 3. La Danimarca punita per aver violato i trattati. — 4. Ernesto Renan dimesso. — 5. Tornata delle Camere di Brusselles del 5 giugno. — 6. Il Principe Cuza a Costantinopoli. — 7. Il principe Gorciakoff a Berlino. — 8. La poca fortuna del Ministero inglese in certe questioni politiche. — 9. Partenza per Kissingen delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria.

1. Abbiamo già accennato che l'Imperatore del Brasile Pedro II, nel suo ultimo discorso fatto al Parlamento, ha annunziato le nozze delle sue due figlie, Isabella erede del trono imperiale nata il 29 luglio 1846, e Leopoldina nata il 13 luglio 1847, ma senza farne conoscere i fidanzati. Ora godiamo di aggiungere che, a quanto ne assicura il *Mémorial diplomatique* lo sposo destinato alla futura Imperatrice del Brasile è S. A. I. l'Arciduca d'Austria, Lodovico Vittore. Compiendosi questo matrimonio, la Casa d'Absburgo-Lorena, avrebbe contemporaneamente tra' suoi membri tre Imperatori.

2. Oggi avrà luogo a Londra una nuova seduta della Conferenza. È probabile che i plenipotenziarii avranno a quest'ora discusse e stabilite le basi d'un accomodamento. La massima difficoltà della Conferenza è lo stabilire la linea di confine nello Schleswig; le Potenze neutrali e la Danimarca proponevano la linea dello Schley, l'Austria, e probabilmente anche la Prussia che sostenevano la frontiera da Apenrade a Tondern, ora hanno modificato la loro proposta, facendo passare il confine per Flensburgo e Tondern. Quanto al consultare le popolazioni dei Ducati, tutte le Potenze, meno la Francia, che non si è spiegata, hanno reietta quella proposta riprodotta dalla Prussia. Si vede che il nuovo preteso diritto non fa buona prova. Quanto alle risoluzioni della Conferenza nella sua tornata d'oggi, chi le vede in nero e chi in colore di rosa. I pessimisti, e tra questi sono i giornali inglesi, prevedono la guerra, anzi la dànno per certa; la stampa francese è incerta, e regna la diffidenza nel mondo finanziario. Si reputano sintomi d'una imminente ripresa delle ostilità la partenza della terza divisione della flotta austriaca pel mare del Nord, i movimenti delle truppe alleate nei Ducati, e il bellicoso linguaggio dei fogli danesi. Coloro, che veggono le cose sotto un aspetto più pacifico, non credono che lo stato attuale giustifichi le previsioni accennate. Se si allontana l'ora della guerra, essi dicono, è perchè vuolsi avvicinare l'ora della pace. La Conferenza avendo deciso di adunarsi a brevissimo termine, ha preveduto che l'accomodamento è probabile. Il campo, che divide le pretensioni opposte, è ben ristretto, perchè si debbano ripigliar le armi per sì picciola cosa. Le parti contendenti si faranno un'ultima concessione, e tutto sarà finito. Sembra che la Francia, che nell'ultima conferenza s'è tenuta in grande riserbo, propenda, in questa ultima fase della questione, per la Danimarca, e creda che, se questa perde quasi interamente i due Ducati, la Germania debba ora fare anch'essa qualche piccolo sacrifizio per amor della pace. Un articolo del *Constitutionnel* dell'11 giugno ha esternato quest'idea, e quell'articolo non è senza significato. In sostanza, a nostro avviso, le probabilità sono per la pace.

3. La Danimarca, col volere per forza e contro le convenzioni stabilite assimilare lo Schleswig e fors'anche l'Olstein a sè stessa, ha fatto grave danno a sè medesima. Ha incontrato spese enormi per sostenere la guerra, ha perduto tutto l'Olstein e una gran parte dello Schleswig, ha perduto un ragguardevole materiale di guerra, ha dovuto abbandonare il campo dei trattati 1851 e 1852, ed ora dovrà accettare un boccone dello Schleswig, che le sarà lasciato per amor della pace d'Europa, e più per un riguardo alle Potenze neutrali che per altro. In tal modo, per non avere rispettato i trattati, la Danimarca ha perduto denaro, sangue, basi legali, credito, armi e territorio. Giusta punizione a chi non opera lealmente, e crede che basti violare i trattati per poterli violare impunemente. Questa lezione, data alla Danimarca, potrebbe un giorno o l'altro ripetersi a danno d'altri violatori di trattati. Ma i danni già accennati non sono i soli, che la Danimarca avrà probabilmente a sostenere. La sua debolezza presente, e l'accrescimento della Potenza germanica, ha eccitato a Copenaghen un movimento ostile alla nuova dinastia, che dee appunto al trattato di Londra i suoi diritti alla corona. Il partito scandinavo si giova delle attuali condizioni politiche per raggiungere i suoi fini, e in occasione dell'anniversario della Costituzione, i sentimenti scandinavi si sono manifestati in discorsi importanti; e questo fa prevedere che, tanto se le incertezze si prolungano, quanto se si conchiude la pace, le condizioni del Re nel suo Regno si faranno sempre più difficili. Si direbbe quasi che la Provvidenza voglia far costar caro al padre la corona del figlio.

4. Ernesto Renan, non avendo voluto accettare il posto assegnatogli nell'amministrazione della Biblioteca imperiale, e pretendendo di continuare ad essere professore di lingue orientali al Collegio di Francia, anche senza percepirne la paga, il ministro dell'istruzione pubblica ha presentato a S. M. l'Imperatore un decreto, che destituisce il sig. Renan dal suo posto di professore orientalista al Collegio di Francia. L'Imperatore ha firmato il decreto, e il sig. Renan ha ricevuto il premio, che si meritava la sua presunzione, e la sua apostasia.

5. Nella Camera dei deputati a Brusselles, il giorno 11 giugno, ha parlato a lungo il ministro degl'interni, ed ha voluto giustificare il Ministero così detto liberale, di tutte le fattegli accuse. Il Gabinetto è stato tacciato di nemico alla religione, ma il ministro, per giustificarlo, dice che l'accusa è un fantasma; è stato accusato di violenza, ma il ministro Vandenprereboom passa in rivista diverse leggi, e specialmente il progetto di legge sul temporale dei culti, e prova che in nessuna legge e in nessun progetto di legge vi ha l'impronta della violenza; egli niega che si voglia presentare dal Ministero un progetto di legge sui cimiteri (!). Ottocento mila cittadini del Belgio hanno fatto petizioni al Governo perchè si lasciasse ai cattolici l'uso esclusivo dei loro cimiteri, e il ministro assicura che il Governo non farà innovazioni, che lascierà ai Comuni la polizia dei cimiteri, e che il Governo non deve intervenire che nei soli casi gravissimi, e mai preventivamente. Quanto alla questione fiamminga, il ministro sostiene ch'egli e il Governo hanno sempre protetta la letteratura e il teatro fiammingo; egli ha raccomandato a' governatori l'uso promiscuo delle lingue francese e fiamminga, egli ha introdotto nell'Amministrazione la corrispondenza fiamminga, e a tutti coloro, che scrivono in quella lingua al ministro, il ministro risponde in quella lingua. Egli vanta poi la moderazione del potere nell'usare del diritto d'eliminazione, dal 1842 sino al presente, nella nomina dei borgomastri e degli scabini. In breve, questo discorso ci è sembrato il più tranquillo, il meno irritante e il più nudrito di fatti, che il Ministero abbia profferito sinora in difesa del suo sistema, e del suo contegno. Vedremo la risposta, che a questo discorso darà l'opposizione.

6. Il Principe Cuza è stato splendidamente ricevuto dal Governo della Porta a Costantinopoli, il Sultano gli ha fatto le più onorevoli accoglienze. L'Ambasciata francese ha dato il giorno 10 un gran pranzo in onor suo. Un primo effetto dell'arrivo del Principe a Costantinopoli è stato l'ordine dato dal Sultano di far sospendere il concentramento delle truppe ottomane sul Danubio. La gita del Principe a Costantinopoli prova che il Principe Cuza ha carattere insieme energico e prudente.

7. Il Principe Gorciakoff, ministro degli affari esterni di Alessandro II, è giunto a Berlino, e la sera del giorno 12 ebbe una conferenza col ministro di Bismarck, che durò più ore, in presenza dell'inviato russo. A mezzogiorno del 13 ebbe luogo un Consiglio de' ministri, che durò assai tempo, e la sera il Re ricevette il Principe Gorciakoff e il sig. di Bismarck. Anche questo abboccamento durò lungamente. Il giorno 14 il principe Gorciakoff proseguì il suo viaggio alla volta di Kissingen.

8. In questi ultimi tempi, il Ministero inglese ebbe nelle questioni politiche poco tatto e manco fortuna. Egli aveva simpatia pe' Circassi, e la Circassia è ora un feudo della Russia; egli sosteneva i Polacchi, e l'insurrezione polacca è distrutta; egli voleva ad ogni costo la conservazione dell'integrità della Danimarca, ed ora consiglia egli stesso alla Danimarca di cedere il più che le sia possibile in tutt'i punti. Egli simpatizzava per il Nord d'America; ed ora, in occasione dell'interpellanza relativa agli arrolamenti irlandesi, abbandona l'Unione, e comincia a sostenere e proteggere i confederati!!

9. La sera del 14 giugno, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria sono partiti col conte Rechberg, Ministro degli affari esterni, per Monaco, e di lì, dopo la dimora d'un giorno o due, si recheranno a Kissingen, dove sono già arrivate le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia. (Σ)

Vienna 13 giugno.

La Granduchessa Maria Nicolaievna è qui giunta ieri sera, e discese all'Albergo *Zum römischen Kaiser*. Essa va a far uso delle acque di Carlsbad. Ieri mattina, S. M. l'Imperatore venne qui da Schönbrunn, e si recò alle ore 10 del mattino, in uniforme di colonnello russo, al suddetto Albergo, a far visita alla Granduchessa. Alle ore 12, la Granduchessa partì per Schönbrunn, a fin di rendere la visita alle LL. MM. La stessa signora ricevette ieri anche le visite dei signori Arciduchi, dei generali e dell'inviato russo. In seguito ci fu pranzo di famiglia a Schönbrunn, al quale fu invitata la signora Granduchessa. *(FF. di V.)*

Molti soldati di marina, feriti presso Heligoland, partirono per Trieste in istato di convalescenza. *(Idem.)*

Alla metà del mese prossimo, incomincieranno presso questo Comando distrettuale di coscrizione, gl'ingaggi pel corpo di volontarii pel Messico. *(Idem.)*

Torino 13 giugno.

Nell'oratorio della Misericordia in Montepulciano (Toscana) si radunavano il giorno 6 i confratelli per commemorare con esequie anniversarie la morte del conte di Cavour. Il Vescovo, saputo ciò, con decreto del 9, colpiva d'interdetto l'oratorio medesimo. *(Discussione.)*

Inghilterra.

Ecco, secondo il *Courrier du Dimanche*, la proposta collettiva, fatta dai plenipotenziarii d'Austria e di Prussia, nella seduta del 28 maggio della Conferenza di Londra:

« Le proposte d'Austria e di Prussia, presentate nell'ultima seduta della Conferenza, essendo state dichiarate interamente inaccettabili dai signori plenipotenziarii danesi, anche supponendo che una decisione della Dieta ammettesse il diritto di successione di S. M. il Re di Danimarca nei Ducati, i plenipotenziarii delle Potenze alleate hanno ricevuto incarico di domandare, di concerto col plenipotenziario della Confederazione germanica, la separazione completa dei Ducati di Schleswig e di Holstein, sotto la sovranità del Principe ereditario di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Augustemburgo, che, non solamente può far valere agli occhi della Germania i diritti alla successione dei Ducati, ed il cui riconoscimento per parte della Dieta è conseguentemente certo, ma che unisce anche indubitabilmente i suffragii dell'immensa maggioranza delle popolazioni del paese. »

Francia.

L'*Havas-Bullier*, dell'11, annunzia: « Si dice che siano state prese disposizioni da parte dell'Autorità per impedire al sig. Renan d'assistere domani all'unione dei professori, convocati al Collegio di Francia. »

Il colonnello Lionello-Cipriani, che, reduce dall'America, trovasi ora a Parigi, è stato ricevuto dall'Imperatore, il quale desiderava, a quanto pare, notizie precise sulla situazione americana. *(Discussione.)*

Germania.

Ecco l'articolo dell'uffiziosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino, annunziato dal telegrafo:

« Il Principe Federico d'Augustemburgo è stato ricevuto, durante il suo soggiorno a Berlino, parecchie volte, dal Re e dal Principe reale, ed ebbe anche un lungo colloquio col presidente del Consiglio, sig. Bismarck.

« La Germania, ed anzitutto la Prussia, che, coll'Austria, ha dato per la liberazione dello Schleswig-Holstein ciò ch'essa ha di più prezioso, il sangue de' suoi figli, dee domandare che colà, sul confine del Nord della Germania, tra il Baltico ed il mare del Nòrd, non si fondi qualche debole Ducato, ma una vera Marca del Nord per la tutela della difesa della Germania per terra e per mare, strettamente legata alle istituzioni difensive tedesche e prussiane, ed in pari tempo organizzata in vista dello sviluppo necessario della potenza navale della Germania.

« Il Principe d'Augustemburgo pare non abbia riconosciuto, nè bastantemente apprezzato la legittimità di queste esigenze; si assicura ch'egli ha evitato ogni dichiarazione esplicita a questo riguardo.

« Speriamo che non sia questo che l'indizio d'una incertezza provvisoria e d'una mancanza di chiarezza sulla posizione politica del Principe. Ma, in ogni caso, il Governo prussiano dovrà consultare sè stesso circa l'appoggio, che potrà dare d'ora in avanti alle pretensioni del Principe, senza ledere gl'interessi essenziali della Germania e della Prussia, ch'esso ha il dovere di tutelare anzi tutto. »

Il Granduca d'Oldemburgo intraprese un viaggio pei bagni di Kissingen, dove si troverà coll' Imperatore di Russia. Scrivono in tale proposito alla *Voss. Zeit.*: « Si può asserire con sicurezza che, oltre agli stretti rapporti di parentela, anche la questione dell' Holstein formi il motivo del convegno dei due Sovrani; dacchè, per quanto possano venire smentite prima, come poi, pretese dirette della Casa d'Oldemburgo sull' Holstein, pure lo stabilirle per certe eventualità dell' avvenire sta troppo nell' interesse delle linee, che vi hanno diritto, secondo l' antico diritto feudale, perchè non debbano essere almeno seriamente mantenute nelle attuali complicazioni. » *(FF. di V.)*

Il Re Guglielmo di Prussia ha ordinato che sia abolita la legge 25 maggio 1857, per la quale erano proibiti i pagamenti in banconote estere o titoli analoghi. *(Discussione.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 *giugno.*

Londra 12. — Beust dichiarò che nessuna parte dello Schleswig dovrebb' essere ceduta alla Danimarca, senza il consenso delle popolazioni.

Copenaghen 12. — Il *Dagbladet* dice che nessun Re danese potrebbe accettare che lo Schleswig e l' Holstein formino uno Stato separato. Il popolo danese, continua quel giornale, farebbe conoscere che non vuole a nessun prezzo sacrificare l' indipendenza nazionale. *(FF. SS.)*

Parigi 13 *giugno.*

Londra 13. — Il *Morning Post* pubblica una dichiarazione della Danimarca, con cui questa acconsente ad una rettificazione di confini, per mantenere la pace. Se tale proposta non dà luogo ad un equo accomodamento, la Danimarca domanderà che pongasi ad esecuzione il trattato di Londra. — Leggesi nel *Daily News*: « Sappiamo che il partito conservatore ha intenzione di proporre immediatamente un voto di sfiducia contro il Gabinetto Palmerston. » *(FF. SS.)*

Parigi 13 *giugno.*

Dal *Moniteur*: « Confermasi la morte del marabuto Si-el-Azerey. »

Berlino. — Il principe Gorciakoff ebbe una conferenza con Bismarck. — Il Re ricevette Corciakoff e Bismarck: l' udienza durò lungo tempo. — Il Re partirà sabato per Carlsbad. Bismarck lo raggiungerà, *(FF. SS.)*

Berlino 13 *giugno.*

Il sig. di Bismarck ricevette ieri una deputazione dello Schleswig, ed ebbe poi una conferenza di molte ore col principe Gorciakoff, alla presenza dell' inviato russo. A mezzogiorno fu tenuto un lungo Consiglio di ministri. La sera, il Re ricevette il sig. di Bismarck ed il principe Gorciakoff. L' abboccamento si prolungò molto. Gorciakoff proseguirà domani il suo viaggio alla volta di Kissingen. — La *Norddeutsche Allg. Zeit.* osserva che il Governo prussiano fece acquisti di bastimenti, non già in Francia, ma in Amesica, e in estensione rilevante. *(V. i nostri dispacci d' ieri.)* *(O. T.)*

Rendsburgo 12 *giuguo.*

L' assemblea dei delegati, tenutasi oggi, in cui erano rappresentate 107 Società, decise di rivolgere un indirizzo ai fratelli dello Schleswig settentrionale, affinchè si sappia come pensa il paese intorno alla divisione. Vi è detto: « Non dee aver luogo alcuna separazione, alcuna divisione, ma si dee costituire uno Schleswig-Holstein libero e indipendente sino alla Königsau. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna* 14 *giugno.

(Spedito il 14, ore 12 min. 30 pomerid.)
(Ricevuto il 14, ore 1 min. 40 pom.)

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, ed il co. Rechberg, partiranno questa sera per Monaco, e, dopo un soggiorno di 24 ore, per Kissingen.

***Copenaghen* 13. — Il *Rigsraad* sarà convocato pel 25 corrente. La *Berlingsche Zeitung* dichiara falsa la voce della dimissione del ministro Carlsen.**

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna* 15 *giugno.

(Spedito il 15, ore 10 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 15 ore 1 min. 40 pom.)

S. E. il co. di Rechberg acompagna S. M. l' Imperatore nel suo viaggio a Kissingen. — Secondo il *Times*, la Prussia persiste irremovibile a voler la linea di confine Apenrade-Tondern; l' Inghilterra propone di rimetter la cosa al giudizio d' arbitri. — La prossima conferenza si terrà domani.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 13 giugno.	del 14 giugno.
Metalliche al 5 p. % . .	72 80	72 80
Prestito naz. al 5 p. % .	80 50	80 40
Prestito 1860	97 20	97 10
Azioni della Banca naz.	791 —	789 —
Az. dell' Istit. di credito	195 50	195 10
CAMBI		
Argento	113 50	113 50
Londra	114 15	114 30
Zecchini imperiali . . .	5 45	5 44

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 giugno 1864.

Rendita 3 p. %	66 90
Strade ferrate austriache . .	407 —
Credito mobiliare	1081 —

Borsa di Londra del 14 giugno.

Consolidato inglese	90 3/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza ordinaria di giovedì, 16 corrente, il sig. ingegnere Ferdinando De Grandis verrà ammesso a leggere, giusta l' art. 94 dello Statuto, una sua Memoria, intitolata: *La Laguna di Venezia nel 1864 considerata ne' suoi rapporti coll' apertura del nuovo Bosforo di Suez.*

Scrivono da Costantinopoli all' *Opinione*: « Il signor Gavazzi, fratello d' uno de' tre Italiani prigionieri a Buccara, giunto a Costantinopoli, proseguì già alla volta della Persia; spinto da vero amor fraterno, ha deciso di recarsi alla Corte dell' emiro, contemporaneamente all' arrivo della seconda lettera ottenuta dal R. incaricato d' affari sardi, conte Greppi, da S. M. il Sultano. »

Sotto il titolo: *Il cotone*, leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 1.° corrente giugno:

« L'Esposizione tenuta quest'anno a Torino e della quale il nostro giornale ha fatto cenno, dimostrò all' evidenza che questa pianta preziosa, può essere coltivata assai utilmente in molte parti d'Italia, con grande vantaggio dei produttori e dei consumatori; quindi a buon diritto questa questione è divenuta importante pei privati e pel Governo.

« Molti proprietarii dell' Italia meridionale e della Sicilia, alcune Società nell' isola di Sardegna, si occupano e propongono di occuparsi della coltura di questa pianta, onde si trae tanta sodisfazione ad imperiosi bisogni.

« Fra le Società, costituitesi per coltivare il cotone in Sardegna, alcune diedero già ottimi risultati, presentando ai loro azionisti l' utile del settanta per cento sul capitale impiegato, e v'ha luogo a credere che le nascenti non saranno a quelle inferiori.

« Fu annunciata nel N. 20 del nostro Giornale la Società in accomandita, sotto la ragione pubblica Murciano e C., costituitasi per la coltura del cotone in Sardegna.

« Dopo quell'epoca, l'Assemblea degli azionisti nominò undici de' suoi membri a comporre il Consiglio di sorveglianza, incaricandoli, prima di tutto, di modificare il patto sociale; al quale còmpito hanno adempiuto, statuendo all' articolo settimo che i denari degli azionisti non possano essere levati dalla Cassa generale senza il consenso di due membri del Consiglio stesso, ed all' ottavo che le azioni debbano portare oltre la firma del gerente, quella del presidente e del segretario del Consiglio.

« Hanno stabilito coll'articolo dodicesimo che i versamenti delle azioni debbano essere fatti presso il Consiglio medesimo; e col sedicesimo che occorra l' intervento di due terzi degli azionisti nelle Assemblee generali per deliberare validamente.

« Nel decimottavo fu data facoltà anche ad azionisti, rappresentanti il terzo del capitale sociale, di convocare l'Assemblea generale; nel ventesimo fu stabilito che quindici giorni prima dell' Assemblea generale i bilanci vengano depositati all' Ufficio del Consiglio di sorveglianza a libera ispezione di ogni azionista.

« Il Consiglio si riserbò nel vigesimoquarto la facoltà del *veto* nell'Amministrazione; e nel vigesimottavo si costituì depositario dei cotoni, che verranno prodotti, per sorvegliarne il buon esito.

« Nel trentesimo subordinò gli appuntamenti e il compenso dovuto al gerente, nel caso di prematura soluzione della Società, alla verificazione di utili netti, e nel trentesimo secondo provvide al caso, in cui la metà del capitale fosse perduto.

« Queste utili riforme, che l'Assemblea generale approvò all' unanimità nel 15 marzo p. p., furono seguite d' altre concessioni spontanee del gerente, colla sua rinuncia ad ogni appuntamento fino al pieno sviluppo dei lavori, e colla deferenza al Consiglio di molta parte delle sue attribuzioni, continuando egli a risponderne.

« Quest'ultima concessione indusse il Consiglio ad eleggere due de' suoi membri, i quali, costituendosi in Commissione permanente, debbano vigilare su tutto l'andamento sociale.

« Questa Commissione è rappresentata dal sig. Tomaso Piccardo, vicepresidente, e dal sig. Enrico Donatelli, dalla cui intelligenza ed energia si possono aspettare a buon diritto ottimi risultati.

« Modificato per tal modo l' organismo sociale, passò subito il gerente in Sardegna, portando seco tutto il materiale meccanico per dare opera immediata alla seminagione dei terreni acquistati in proprietà, la quale si può dire compiuta, e fortunatamente sotto favorevoli condizioni atmosferiche. »

Continuando il sunto dell' atto d' accusa nel processo Vigorelli, premetteremo come le risultanze processuali hanno constatato, e la sentenza d' accusa riconobbe, la esistenza simultanea, in Milano, all' epoca di cui trattasi, di due distinte Associazioni di malfattori.

Si determinarono i reati, che vennero commessi da ciascuna di esse, e si è dichiarato come una di queste bande, dopo aver prestato la mano all' altra, venisse sgominata per l' arresto di buon numero de' suoi, ed i superstiti dell' altra si riunissero allo scopo di consumare nuovi delitti, cui poterono anche effettivamente commettere. Questo naturale legame de' fatti, e questa logica progressione d' idee, determinarono l' ordine e il sistema dell'atto d' accusa, di cui ecco i capi principali:

1.° Nella sera del 26 ottobre 1860, Francesco Broggini e Carlo Castiglioni, partiti da Milano coi loro carretti, carichi di diversi oggetti, percorrendo la strada del Sempione, dirigevansi a Castronno, luogo di ordinaria loro residenza. Era notte fatta, ed avevano oltrepassato l' abitato di Rho, quando, sdraiati sui rispettivi veicoli, si lasciarono vincere dal sonno e si abbandonarono alla mercè de' loro cavalli, i quali, procedendo di passo, non si arrestarono che a S. Lorenzo, solito luogo di sosta e di riposo. Discesi a terra, primo loro pensiero fu quello di verificare se nulla mancasse al carico; ma non rimasero poco sorpresi quando si furono assicurati che dal cesto sottoposto alla parte anteriore del loro carretto era stato tolto — al Broggini una coperta, nella quale aveva nascosti due pezzi d' oro da 20 franchi ed uno d' argento da 5 franchi, — ed al Castiglioni 11 pezzi di sapone nero, involti in un fazzoletto di cotone, un pezzo di formaggio, un piccolo sacchetto di tela rattoppato, ed alcuni effetti di biancheria, affidatigli da Luigia Meroni per uso di un suo bimbo da latte, e valutati in tutto lire 10.

Angelo De-Bernardi, ch' era in quella sera, colla sua banda di malfattori, sulla strada del Sempione, tra l' abitato di Rho e quello di San Lorenzo, — che fu trovato in possesso della coperta rubata al Broggini e da questi giudizialmente riconosciuta, — e che non si giustificò, ed anzi si contraddisse pretendendo giustificarsi di un tale possesso, è aggravato di sufficienti indizii per essere ritenuto autore di questo reato.

2. La novella di questo furto era, giunta prontamente all' orecchio dei carrettieri, che percorrevano in quella notte la strada del Sempione. Il Magnaghi, infatti, avevala comunicata a Luigi Borsani, che, in compagnia di Francesco Colombo, dirigevasi a Milano con un carico di vino; e questi, affrettato il passo, avevano raggiunto alla Cascina Zancona i fratelli Giovanni ed Agostino Salmoiraghi, i quali coi loro carretti, carichi l' uno di manifatture e l' altro di olio, ed in compagnia di Giovanni ed Antonia della Vecchia, procedevano sulla stessa via, ed avevanli messi in guardia contro il pericolo, di cui parevano minacciati. Discusse però, in base alle circostanze che loro erano note, le eventualità, alle quali andavano incontro, e persuasi che, se ladri vi erano sulla strada, dovevano essere ladri dappoco, deliberarono di preparare tutti i loro mezzi di difesa, e di procedere guardinghi nel loro cammino. Poco stante però, due persone di sinistro aspetto, le quali, camminando lentamente sull' uno dei lati della strada, precedevano un carretto coperto, tirato da un grosso cavallo, che non pareva guidato da alcuno, avevano attirata tutta la loro attenzione, ed aumentati i loro sospetti; se non che, viaggiatori e carretto avevano continuato il loro viaggio, ed il Borsani aveva creduto di potersi rallegrare con altro dei suoi compagni del pericolo, che ormai reputava scampato; ma si ingannava.

Era scorso ben poco tempo da quell' incontro, e la comitiva era giunta al crocicchio della postale colla strada, che conduce a Pogliano, quando varii individui, che si ritenne potessero essere sette od otto, sbucarono da quest' ultima strada, fermarono i carretti, ne fecero discendere i viaggiatori, e colla forza, derivante dal numero, coll' impugnare le armi contro di loro, minacciandoli nella vita, e col porre violentemente le mani sulla loro persona, resa inutile ogni difesa, li spogliarono di tutto quel denaro, che poterono loro trovare. Ma a ben maggiore bottino tendevano intanto i malfattori: giacchè, tratti i carretti, carichi com' erano, sulla strada di Pogliano, e radunati tutti i viaggiatori sotto la guardia di uno di essi, che, con una pistola appuntata, impediva loro il più piccolo movimento, tagliavano le corde ed i colli di mercanzie del carretto di Giovanni Salmoiraghi; ne traevano molte pezze di fustagno, che vi si contenevano; le portavano frettolosi verso la strada postale, e, dopo averle deposte, ricomparivano più volte a riprendere quanti ne potevano caricare sulle loro spalle. Intanto, erasi sentito il sopraggiungere ed il fermarsi d' un carretto sulla vicina strada; erano comparsi fra' malfattori altri individui, che si riconobbero con molta probabilità per quelli, ch' erano stati poco prima incontrati; sul sopraggiunto carretto, era stata caricata la merce rubata; indi, a depredazione compiuta, veicoli e malfattori eransi di conserva allontanati. Quando i depradati, dopo essersi rimessi con grande stento sùlla strada del Sempione, continuarono il loro cammino, erano passate le tre e mezzo antimeridiane, restando così il loro viaggio ritardato d' un' ora e mezzo almeno.

Le risultanze d' un' istruttoria, condotta colla maggiore diligenza, hanno forniti validissimi argomenti per ritenere responsabili d' un tale reato il Bernardi, l' Appiani, il Riboldi, il Pozzi ed il Lombardi Luigi, e con loro anche il Bertani Celestino, se non si fosse durante il processo reso defunto.

(Sarà continuato.) *(Persev.)*

Nuove composizioni di Gioachino Rossini.

Abbiamo udito tre nuovi pezzi di musica di composizione del celebre Rossini in una riunione particolare. Sono questi una pastorale a cinque voci, con accompagnamento di pianoforte e d' organo-armonium, intitolata: *La notte di Natale all' italiana*, un'*arietta* per tenore, e un *bolero* per soprano e contralto.

La pastorale a cinque voci è una ispirazione di una semplicità, che rapisce. Alcuni pastorelli, alla vigilia di Natale, si fanno il racconto della Natività di Gesù Cristo in una specie d cantica a quattro voci, le cui strofette son separate da un a solo di basso: di tempo in tempo, varii accordi d' organo-armonium rammentano, ma leggiermente, la cornamusa dei pifferari. Tutto questo è d' una freschezza, d' un sentimento al tempo stesso religioso e rustico, di una grazia ingenua al punto, che non è dato alla parola poterli esprimere. Noi non esitiamo a dichiararlo: Rossini non ebbe mai maggior forza giovanile di cuore, quanto in questa adorabile pastorale. Essa fu interpretata in modo superiore dalle sorelle Marchisio, e dai sigg. Bussine, Gardoni e Agnesi. Il *solo* fu cantato da Bussine.

L' arietta di tenore è una pagina scritta da mano maestra, per fornire ad un cantante l' occasione di mostrar quanto ei valga. Il Gardoni l' ha interpretata con un sentimento di bel canto ed una espressione ammirabili. E per dirla di volo, non è forse cosa affliggente di vedere un artista di questa fatta ridotto ai concerti di sala, mentre al Teatro italiano siamo costretti a soffrire tenori leggieri, così leggieri, che si ha gran pena a sentirli, e poco piacere, se riescono a farsi sentire?

Nel *bolero* per soprano e contralto, Rossini ha trovato il segreto di rimaner sempre fedele al tipo musicale delle canzoni nazionali spagnuole, facendo fare alle sue due voci vocalizzi di una eleganza, di una leggiadria, di una ricchezza, di cui i veri spagnuoli non han mai avuto idea di sorta. Gli è inutile il dire che questo *bolero*, espressamente composto per le sorelle Marchisio, fu cantato da esse in modo eccellente. Non sono esse forse le sorelle-duetto?

Nella stessa sera, abbiamo udito un quintetto per pianoforte, due violini, viola e violoncello, di composizione del sig. Braga. È un lavoro di bella fattura. Esso fu eseguito con rara perfezione dal sig. Sivori e dai fratelli Braga.

Dopo d' aver provato ch' egli agguaglia o sorpassa i più abili professori nell' interpretazione della musica da camera, il Sivori ci ha mostrato ch' egli è il più valente discepolo e il degno erede di Paganini, eseguendo sopra una sola corda le celebri varia ioni della *Preghiera* del *Mosè*. Egli cantò il tema con un sentimento, una forza di suono, uno stile al di sopra d' ogni elogio; e quando proruppe ne' pezzi d' agilità, gli eseguì con una sicurezza ed una perfezione ammirevoli.

Ma quale è dunque il personaggio, cotanto favorito dagli dei per poter offrire a'suoi invitati tre pezzi inediti di Rossini, cantati dal fiore degli artisti di Parigi, e la *Preghiera* del *Mosè* eseguita da Sivori, senza parlare d' altri pezzi scelti nelle opere italiane del maestro di Pesaro, d' una graziosa commedia in versi di Teodoro De Banville: *Le furberie di Norina*, recitata dal sig. Coquelin e da mad. Damain, e di un' operetta del sig. Offenbach, rappresentata dal sig. Derthelier e mad. Frasey?

Questo personaggio, l' avete o no indovinato? è Rossini, Rossini in persona. Lucullo, in quella sera, cenava in casa di Lucullo.

Frattanto, partiti gl' invitati e spenti i lumi, la *pastorale*, l' *arietta*, il *bolero* andarono a raggiungere i loro innumerevoli colleghi nel terribile armadio, in cui Rossini seppellisce tutto ciò che compone. Pur troppo! *(Op. Nat.)*

Nell' estinzione del fuoco, che accidentalmente s' apprese, il 29 p. p. maggio, alla casa di Giovanni Peninetti, in Malamocco, di cui fu fatto cenno nel nostro Numero 123, oltre le persone, colà rammentate, si resero benemeriti per efficaci soccorsi, in quella congiuntura prestati, e per annegazione nell' incontrare pericoli, il sig. deputato Girolamo Ballarin, il quale segnatamente mostrò gran perizia nel dirigere le operazioni, e attese con tutta sollecitudine al mantenimento del buon ordine; Marcantonio Lorenzo, di Pellestrina; Berretta Santino, di Venezia; De Lorenzi Carlo; De Lorenzi Cristoforo; Groggia Marco; Giandoso Antonio; Giandoso Felice; Lizza Domenico; Clanetti Giovanni; Spanio Cherubino; Giomo Giacomo; Scarpa Giovanni; Scarpa Eugenio; Scarpa Angelo, tutti di Malamocco; e Bettin Prosdocimo, di Stra.

In seguito ad alterco di parole, azzuffatisi Ippolito Z., padre, e Francesco, figlio, entrambi di Valdagno, quegli, lasciatosi orbare dalla collera afferrò un coltello, e percosse il detto suo figlio con quattro ferite gravissime, che lo posero in pericolo estremo di vita. Il padre colpevole venne arrestato.

BIBLIOGRAFIA.

Storia universale, compilata sulle norme dei più celebri autori dai primi tempi sino ai nostri giorni. — Trieste, 1864, in 8.°, per Colombo Coen, editore.

(Dall' *Osservatore Triestino.*)

Un manuale di storia universale era finora in Italia un bisogno tanto più sentito, in quanto che, tranne i magri compendii qua e là stampati, e la troppo voluminosa e forse non troppo bene digerita opera di C. Cantù, non esisteva ancore un libro, che sopperisse a questo bisogno. Lo fece ora una penna valente, che si cela sotto la modesta oscurità dell' anonimia, ma alla quale non possiamo a meno di fare le nostre più sincere congratulazioni per la eccellente riuscita. All' instacabile solerzia della Tipografia Coen, devesi la pubblicazione di questo distinto lavoro, che s' intitola: *Storia universale, compilata sulle norme dei più celebrati autori dai primi tempi sino ai dì nostri.* Facendo ai lettori nostri conoscere tale pubblicazione, noi crediamo di rendere loro servigio uguale, come se li mettessimo a parte d' un' interessante scoperta. Il disegno, per verità, non è nuovo, dacchè non può esserlo, e l' opera non aspira ad alzarsi oltre il livello di un *Manuale scolastico;* ma in questa linea è così pregevole, da meritare tutta l' attenzione dei *Corpi insegnanti delle Scuole medie*, presso le quali potrebbe molto opportunamente sostituire le traduzioni del Pütz e di qualche altro scrittore della dotta Germania. E poichè abbiamo ricordato il Pütz, ci sia lecito osservare che l' orditura dell' opera ci pare appunto foggiata alla guisa di questo rinomatissimo istorico, mentre l'esecuzione e lo stile ha un sapore tutto italiano, e non pecca di quell' arida stringatezza, ch' è forse l' unico difetto dello scrittore tedesco, al quale abbiamo accennato. Le tre parti dell' opera abbracciano la storia dell' Evo antico, dell' Evo medio e dell' Evo moderno sino al 1815; da quell' epoca sino al 1863, la storia concatenata è supplita da un prospetto cronologico dei fatti, Stato per Stato, anno per anno, ed il tutto esposto con limpidezza di pensiero e purità ed eleganza di stile. Forse quest' opera fa difetto della geografia, che devesi, per tante e tante ragioni, collegare alla storia. Ma a questa lacuna supplì la Tipografia editrice, pubblicando contemporaneamente a questo manuale di storia la *Geografia dell' abate Gualtier*, interamente rifusa e considerevolmente aumentata coll' aggiunta di una tavola astronomica. Nel loro nesso naturale, i due libri presentano un ottimo insieme, e vanno più in là di una semplice speculazione libraria.

578

Elenco delle contravvenzioni, scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di maggio 1864.

Sanità. — Per contravvenzioni alle discipline sui cani	N. 71
Per erbaggi guasti, commestibili e bibite malsane	» 5
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita. .	» 9
Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale	» 2
Polizia stradale. — Per gettiti, immondizie depositate, ingombri stradali	» 26
Osservanza delle feste. — Per contravvenzioni alle discipline relative	» 11
Licenze politiche. — Contravvenzioni alle discipline relative	» 6
Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche.	» 14
Totale	N. 144

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 giugno.

È arrivato da Sunderland il bark ingl. *Portia*, cap. Jamson, con carbone per Giovellina, ed un brig. arrivava più tardi che ancora non si riconobbe. Entravano pure varii trabaccoli.

Le mercanzie, in generale, vengono sempre bene sostenute per esiguità di depositi, principalmente, ma scarse ognora le transazioni. Altri affari vennero fatti dei vini dalmati, che non mancano mai nelle barche, ed i prezzi non possono venire sostenuti in causa delle loro qualità, per cui, sebbene sieno maggiori i prezzi dei nostrali, essi hanno ora l' assoluta preferenza dal consumo, ed il favore si manifesta sempre di più. Gli olii di oliva, in seguito agli affari di Trieste ed alla mancanza di arrivi, qui sono sempre in miglior vista, non sapendosi da ove procacciarne a buon mercato; vanno cessando quelle facilitazioni che solo per le mescolanze si potevano talora acconsentire da alcuno. Il sostegno e le pretese si fanno più vive. A Padova gran gente, nullità d' affari.

Le valute d'oro si mantennero richieste, massime il da 20 franchi; le Banconote invece, si offrivano un poco di più di ieri, e così tutti i valori, seguitando la calma e la incertezza delle Borse, proclivi piuttosto al ribasso e senza alcun buon umore.

(A. S.)

Continua la calma nelle granaglie con limitate transazioni; si sono venduti staia 4000 frumentone Po per la Romagna e per l' Abruzzo, da fior. 3 : 85 a f. 3 : 88. Qualche dettaglio di Galatz al consumo, a fior. 3 : 85. Più offerti i frumenti, particolarmente le qualità estere; si vendettero per la Lombardia, quintali 4500 frumento Polonia, a franchi 23 il quintale.

I mercati di Adria, Rovigo e Treviso presentarono tutti pochissima attività in ogni articolo.

La fiera di Padova fu completamente nulla d' affari; mancavano i soliti concorrenti negozianti di Lombardia e Romagna. Le pretese della possidenza per frumenti indigeni nuovi, erano di lire 75 a lire 80 il moggio, senza applicanti. Granoni pronti in dettaglio, da lire 52 a lire 58 il moggio. Qualche vendita si è fatta di ravizzone indigeno di Polesine, a lire 25 il sacco di Rovigo. Pochi dettagli di frumenti pronti, da lire 74 a l. 80 il moggio.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 14 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI. Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	4	75 —
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 60
Bologna . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 50
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 75
Genova . .	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione . . .	»	» 100 franchi	6	39 80
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	7	10 05
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 80
Messina . .	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Milano . .	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Parigi . . .	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino . .	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	85 80
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	85 80
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	84 75	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale . . (p. 100 fior.)	»	70 75	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio . . (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . . (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria .	»	85 —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una.	»	— —	»	— —
Sconto.	»	5 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote .	»	87 80	»	— —

corrispondente a f. 113 89 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone.	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp. . .	4 77
» in sorte	4 74
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 08
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova.	31 90
» di Roma .	6 88
» di Savoia .	— —
» di Parma .	— —
Talleri bavari . .	2 06
» di M. T. .	2 15
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi. . .	2 02
Franceschoni . . .	— —

	F. S.
Colonnati.	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse

Corone.	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Websky dottor Egmont, all'Europa, - Websky Martino, all'Europa, ambi possid. di Slesia. — *Da Padova:* Carpenter Giorgio O., poss. ingl., da Danieli. — *Da Merano:* Zolenski Lous, possid. russo, al *Restaurant* a San Gallo. — *Da Trieste:* Surgens P., poss. pruss., da Barbesi. — Turnbule Lawrence, da Barbesi, - Wilson B., da Barbesi, - Nicols Noel, da Barbesi, tutti tre poss. amer. — Morouz Alessandro, da Danieli, - Jordaky Giourgea, da Danieli, ambi poss. di Galatz. — *Da Milano:* Chauffert Giulio, all' Europa, - Deneck Carlo, all' Europa, ambi possid. franc. — Sporrow Giovanni, poss. ingl., all' Europa. — Mapelton Davis, eccles. ingl., all' Europa. — Köhn H. W., poss. di Amburgo, all' Europa. — Fitz Hatton Enrico, negoz. franc., all' Europa. — Vines R. Guglielmo, alla Vittoria, - Buss Settimo, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Usèbe Giulio Carlo, alla Vittoria, - Legrand Emanuele, alla Vittoria, ambi poss. franc. — Conty Daniele, poss. ingl., da Barbesi. — Mac Carthy J., poss. irland., da Barbesi. — Schröder Ermanno, poss. d' Amsterdam, da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Murison Giuseppe, poss. ingl. — *Per Padova:* Salzmann F., consigl. di Stato, russo. — *Pel Tirolo:* Andrian, barone, poss. vienn. — De Wolkenstein co. Leopoldo, poss. — *Per Trieste:* De Prat march. Enrico, poss. fiorentino. — *Per Milano:* Rumbold Carlo, - Damie Giovanni, ambi uffic. ingl. — Doué Edoard, possid. di Chateaux Thierry. — Folin Stefano Giulio, poss. di Rouen. — Willonghby Digby, - Baulger Brian, - Evans H. Guglielmo, tutti tre poss. ingl. — Mac Pherson H. Teodoro, - Knight Enrico, ambi possid. amer. — Basnin Nicola, poss. russo. — Roy James, poss. scozzese. — Pereire Emilio, poss. franc. — *Per Como:* Glover Riccardo, - Landel Guglielmo, ambi eccles ingl. — Hammond Leonardo, - Henderson Enrico, ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 giugno	Arrivati.	1444
	Partiti.	857

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 giugno	Arrivati.	83
	Partiti.	95

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15 in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*

Il 16 e 17 in *S. Maria dei Miracoli.*

SPETTACOLI. — *Mercordì* 15 *giugno.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.ⁱ — *Giovanni il Cocchiere.* — Alle ore 7.

TEATRO APOLLO.

Stagione d' estate pe' mesi di giugno e luglio.

Opere serie in musica. — La prima: *L' Ebreo*, del *maestro Apolloni*; la seconda da destinarsi.

Artisti. — Prima donna soprano assoluta: *Clotilde Rosavalle*; altra prima donna mezzo soprano, *Argia Tognolati.* — Primo tenore assoluto: *Carlo Baroni*; primo baritono assoluto: *Domenico Dal Negro.* — Comprimarii: *Bialetto Luigi; Botticelli Achille.*

Maestro al cembalo: *Carlo Rossi*; maestro istruttore de' cori: *Domenico Accerbi*; suggeritore: *Berto Azelio.* — Vestiarista: *Davide Ascoli*; attrezzista: *Luigi Capuzzo*; macchinista: *Carlo Nardelli.*

L' orchestra sarà composta dei migliori professori della città, e diretta da *Antonio Gallo.*

SOMMARIO. — *Elezioni confermate. Onorificenze e nominazioni. Conferenza di Londra.* — Impero d' Austria; *il Conte di Girgenti. Asta pubblica; farmacista di Corte al Messico. I due esploratori danesi; il Principe Alessandro Karageorgevich; stemma imperiale messicano; lettera del contrammiraglio Tegetthoff.* — Regno di Sardegna; *il car. Veglio di Castelletto. Monsignor Digiacomo. Riunione promotrice della libertà amministrativa.* — Due Sicilie; *notizie di Napoli estratte dal* Giornale di Roma. — Toscana; *aggressione.* — Impero Ottomano; *notizie della sollevazione di Tunisi.* — Inghilterra; *Parlamento inglese: tornata del 9 giugno della Camera dei lordi.* — Spagna; *il maresciallo Espartero; il sig. Olozaga; il generale Prim; gli ammiragli Pary e Pinzon; deputazione dell' isola di Cuba; il maresciallo Serrano.* — Francia; *il sig. Rouher; il Cardinale Grassellini; il principe Latour d' Auvergne; la Conferenza di Costantinopoli. Ricerca d' un nuovo porto sulle coste della Linguadoca. Notizie dell' Algeria.* — Svizzera; *Conferenza internazionale per soccorrere i feriti sui campi di battaglia.* — Germania, Danimarca, America, Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 14 giugno 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 giugno - 6 a.	336''', 99	17°, 8	16, 5	60	Nuvoloso	E. S. E.	0''', 45	6 ant. 7
2 p.	337, 09	20, 0	17, 3	59	Nuvoloso	E.		6 pom. 8
10 p.	336, 58	16, 5	15, 2	61	Nubi sparse	E. N. E.		

Dalle 6 ant. del 14 giugno all' 6 » del 15: Temp. mass.	23	9
» min.	16	5

Età della luna: giorni 10.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 6906. **AVVISO.** (3. pubb.)

Terminando col giorno 31 dicembre p. v., il contratto di appalto di questa Esattoria comunale, si fa noto:

Che nel giorno di martedì 28 corr., dalle ore 12 alle ore 3 pom. in questa residenza municipale sarà tenuta pubblica asta, per deliberare, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, la stessa Esattoria per un sessennio avvenire, decorribile da 1.° gennaio 1865, sotto l'osservanza del capitolato generale a stampa 12 aprile 1864.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 13 giugno, N. 131.)

Dalla Congregazione Municipale,
Verona, 3 giugno 1864.
L'I. R. Commissario governativo, Vice Delegato prov. Dirigente, M. LORENZONI.
Il Segretario Aggiunto, G. B. Maroldi.
L'Assess., F. Bagatta.

N. 2460. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nei giorni di giovedì e venerdì 23, 24 giugno corr., per ordine dell'eccelso I. R. Comando Generale in Udine 3 giugno 1864, N. 6544, Dipartimento III, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare in Treviso sulla Piazza di S. Tommaso alle ore 8 antim., in cui saranno venduti 134 carri militari di varie specie ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, cinghie, corde, catene da carro, fornimenti, ed anche una quantità di questi da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in v. a. effettiva.

Treviso, 8 giugno 1864.

N. 4830. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (3. pubb.)
di alcune annualità perpetue.

In seguito ad autorizzazione Superiore, avrà luogo presso di questa I. R. Intendenza nel giorno 21 giugno p. v., dalle ore 11 antim. alle ore 3 pom., un esperimento d'asta per la vendita di alcune annualità perpetue del ramo Demanio e della Cassa d'Ammortizzazione in questa Provincia, divise in due lotti; il primo di 19 annualità del complessivo ammontare di fior. 96:43 $^1/_2$ esigibili nei Comuni di Rovigo, Boara, Ceregnano, Costa, Fratta ed Adria, ed il secondo di 18 annualità del complessivo importare di fior. 96:41 esigibili nel Distretto di Ariano, alle pubblicate condizioni:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 13 giugno, N. 131.)

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Rovigo, 26 maggio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 9465. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Gonzaga, la quale leva i materiali dai Depositi erariali in Mantova.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Mantova fino al giorno 5 luglio p. v. prima delle ore 12 merid.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di lunedì 13 giugno, N. 131.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,
Venezia, 14 maggio 1864.

N. 15924. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

È aperto il concorso al vacante posto di professore ordinario di procedura civile e diritto mercantile e cambiario presso la facoltà giuridico-politica in Leopoli, al quale va annesso il sistemizzato assegno d'annui fior. 1260 v. a. con diritto al normale avanzamento al maggior soldo di fior. 1470 e 1680 valuta austr.

Chi vi aspirasse, dovrà insinuare direttamente alla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza in Leopoli, ovvero, se già si trovasse in servizio dello Stato, col prescritto tramite la propria istanza al più tardi entro il termine di sei settimane, decorribili dal giorno della pubblicazione del concorso, corredandola delle occorrenti notizie biografiche *(curriculum vitae)* del diploma dottorale, degli attestati dei subiti esami teoretici e pratici, nonchè delle prestazioni letterarie, e di quegli altri documenti, dai quali si possa rilevare la sua idoneità al posto optato.

Leopoli, 30 maggio 1864.

N. 449. **AVVISO.** (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Udine, si è reso vacante un posto di aggiunto presso la Direzione degli Ufficii d'ordine, con l'annuo soldo di fior. 735 v. a., aumentabile ai fior. 840.

Gli aspiranti a tale posto, sono invitati a produrre a questa Presidenza le loro sppliche conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1853, entro il preciso termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 11 giugno 1864.
SCHERAUZ.

N. 15039. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Sono da nominarsi due maestri nella Scuola Maggiore di Valdagno, coll'annuo stipendio di fior. 220 ciascuno. Chi vi aspira, presenti entro il p. v. luglio al reverendissimo ordinario vescovile di Vicenza, l'istanza coi documenti prescritti, riferibili all'età di anni 20 compiuti, alla condizione, agli studii percorsi, fra cui, quello della metodica superiore ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 2 giugno 1864.
G. CODEMO, Segretario.

N. 6441. **AVVISO.** (1. pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto di avvocato presso la I. R. Pretura di Camposampiero, si avvertono tutti coloro che intendessero di aspirarvi, di far giungere a questo I. R. Tribunale entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro istanze debitamente corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laura e dal Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, non che degli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degli impiegati addetti a quella Pretura, e col'avvertenza, che chi coprisse un altro posto, dovrà far pervenire la sua supplica per mezzo della magistratura cui è addetto.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 7 giugno 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Direttore.

N. 6196. **AVVISO.** (1. pubb.)

Inesivamente a Dispaccio 12 aprile p. d., N. 9152 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lomb.-veneta, nel giorno di lunedì 4 luglio p. v., si terrà presso questa I. R. Delegazione provinciale l'asta pubblica onde riappaltare la Ricevitoria provinciale pel sessennio dal 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre 1870.

L'asta sarà aperta a mezzodì, e vi avrà libero ingresso, e potrà aspirarvi chiunque sia immune dalle eccezioni indicate nella Sovrana Patente 18 aprile 1816 e nel capitolato 12 aprile 1864, proprio dell'appalto presente.

Per essere ammessi ad offerire, dovranno i comparenti inoltre comprovare di aver previamente depositato a garanzia delle loro offerte nell'I. R. Cassa di finanza, come nel suddetto capitolato, l'importo di fior. 20,300.

La fideiussione poi che dovrà prestare il deliberatario nel termine di 20 giorni come nel suddetto capitolato, è stabilita per questa provincia nell'importo di fior. 303,330.

La gara sarà aperta sul dato di fior. 6650, costituenti l'attuale salario del Ricevitore, e la Ricevitoria sarà deliberata a chi avrà offerto di assumerla per un salario minore, salva l'approvazione Superiore.

La Ricevitoria sarà poi esercitata di conformità al capitolato 12 aprile 1864 sopra riferito, il quale potrà essere frattanto dagli aspiranti ispezionato nell'Ufficio di Spedizione di questa I. R. Delegazione.

Il presente Avviso viene pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, del pari che nelle città e capiluogo del R. Lomb.-Veneto, non che inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 7 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 2424. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Dovendosi esecutivamente a Superiore determinazione procedere alla vendita di una quantità di libri bollettarii consunti e carte inservibili all'Amministrazione dell'I. R. Lotto dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 25,000 esistenti nei depositi di quest'I. R. Direzione, si avvisa il pubblico, che nel giorno 5 luglio 1864, dalle ore 2 alle 4 pom. si terrà nel locale di residenza della Direzione stessa, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, la pubblica asta per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre l'approvazione da parte dell'I. R. Direzione Generale del Lotto in Vienna, ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di fior. 5 v. a. per ogni cento libbre grosse venete e previo il deposito per parte degli aspiranti di fior. 200 v. a. in denaro od in obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa della giornata, tutte coi relativi *coupon*.

Qualora nel suindicato giorno, la stazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, potrà stabilire un nuovo esperimento per la successiva od altra giornata, salvo di dichiarare a voce agli aspiranti il giorno e l'ora in cui avrà luogo il medesimo, rendendolo anche noto al pubblico mediante Avviso che sarà affisso alla porta d'Ufficio.

I capitoli relativi sono ostensibili presso la Segreteria della Direzione, a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 9 giugno 1864.
Il Consigl. imperiale, Direttore, PULCIANI.

N. 5194. **EDITTO.** (1. pubb.)

Fuggiva oggi da queste carceri Pavan Antonio fu Gio., di Polcenigo, inquisito per crimine di attentata uccisione di un sergente dell'I. R. armata e per delitto di possesso non autorizzato d'arma da fuoco.

S'invitano pertanto tutte le Autorità civili e militari a procurare coi mezzi che stanno in loro potere, il fermo di esso Pavan, del quale si danno i seguenti connotati personali.

Età, anni 32, statura piuttosto alta, corporatura snella, barba rasa, capelli neri e ricciuti, mustacchi piccoli e piccola moschetta di color nero, vestito all'artigiana con corto paletot e calzoni di stoffa color oscuro, piccolo cappello nero con testiera bassa e convessa alla sommità, di quelli che si schiacciano. Senza alcuna marca particolare visibile.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 8 giugno 1864.
L'I. R. Pretore, MARTINELLI.

N. 1086. **EDITTO.** (1. pubb.)

Nella notte del 9 al 10 corrente, fuggivano da queste carceri:

1. Valentino Ongaro di Vincenzo, di anni 28, nativo di Fontana Fredda, domiciliato in Cinto, Distretto di Este, di statura piuttosto alta, corporatura ordinaria, piuttosto complessa, viso rotondo, faccia piena, carnagione buona, capelli ed occhi castagni, bocca, naso e mento regolari, barba nascente rossiccia, vestito alla villica, militare permessante, prevenuto del crimine di correità in uccisione.

2. Pasquale Barison, detto Tasca, fu Carlo, nativo di Pernumia e domiciliato in Battaglia, di anni 39, villico, carriuolante, alto piedi 5 $^1/_2$, corporatura snella, di viso oblungo, di buona carnagione, con capelli castagni, un po' lunghi sugli orecchi, di fronte spaziosa, con naso, bocca e mento regolari, e barba nascente castagna, senza difetti visibili e imputato del crimine di furto.

3. Sarega Felice fu Antonio, nato e domiciliato in Carrara S. Giorgio, militare permessante, di anni 27, di statura ordinaria, piuttosto bassa, corporatura erculea, capelli corti e neri, barba affatto rasa e nera, labbra piuttosto grosse, occhi neri, naso piuttosto grosso ma regolare, mento pure regolare, carnagione bruna, faccia piena, villico, imputato di tre contravvenzioni di furto.

S'invitano impertanto tutti quelli che conoscessero le direzioni o dove si trovino i tre suddetti, di farlo tosto conoscere, e si raccomanda a tutte le Autorità, e specialmente agli organi di Polizia, di verificarne l'arresto e l'immediata traduzione a queste carceri.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 10 giugno 1864.
Per l'I. R. Pretore,
SORANZO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2644 X-9. 577

Provincia del Friuli — Distretto di Palma.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Inerentemente alla riverita delegatizia Circolare 10 maggio p. p., N. 4631-350, devesi procedere all'appalto delle esattorie comunali di questo Distretto, essendo scaduto infruttuoso il termine fissato dalla Cedola Invitatoria, regolarmente pubblicata e diffusa, ed è perciò che si deduce a comune notizia quanto segue:

1. Nel giorno di lunedì 30 corr., alle ore 10 ant., nel locale di residenza commissariale, coll'intervento ed assistenza dell'I. R. Commissario, si terrà il primo esperimento d'asta per l'appalto complessivo delle Esattorie comunali, riferibilmente al sessennio da 1.° gennaio 1865, a 31 dicembre 1870.

2. L'asta verrà aperta sul corrispettivo di fior. 3, per ogni cento di esazione, e la delibera seguirà al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. L'appiedi delineato prospetto indica l'ammontare del deposito da farsi, come anche quello di fideiussione, approvata che sarà la delibera.

4. Non saranno ammessi alla gara quelli che fossero colpiti dalle eccezioni contemplate dal § 11 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, avvertendosi che si accetteranno anche previamente offerte secrete cautate dal deposito.

5. L'appalto è vincolato alle prescrizioni contenute nella precitata Sovrana Patente e posteriori Regolamenti, nonchè ai Decreti esplicitamente indicati nell'apposito Capitolato disciplinare, approvato coll'ossequiato luogotenenziale dispaccio 12 aprile p. p., N. 9251-1075, il quale d'ora in poi resta a chiunque ostensibile in quest'Ufficio.

Palma, 1.° giugno 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
dott. SPEROTTO.

Descrizione dei Comuni pel deposito e la fideiussione.

Palma deposito, fior. 418:38, fideiussinoe, norini 5,934:51; Bagnaria dep. 285:49, fid. 3,660:93; Bisinicco dep. 171:01, fid. 2,299:82; Carlino dep. 217:01, fid. 3,200:88; Castions dep. 311:72, fid. 4,270:98; Gonars dep. 357:32, fid. 5,231:70; Marano dep. 98:01, fid. 2,159:99; Porpetto dep. 160:89, fid. 2,423:50; S. Giorgio dep. 471:74, fid. 6,791:03; S. Maria dep. 309:91, fid. 3,928:71; Trivignano deposito 273:91, fideiussione 3,475:72. Totale deposito 3,075:42, fideiussione 43,377:77.

N. 10439-1380. Sez. I. 573

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA
Avvisa:

Cessando col 30 giugno corrente, la valitura delle Licenze per tener cani, emesse in seguito alle disposizioni pubblicate coll'avviso municipale 20 agosto p. p., N. 14003-1690, si ricorda che entro questo mese stesso i proprietarii, o detentori dei medesimi, devono farne la denuncia, e chiederne la Licenza e piastra relativa pel secondo semestre dell'anno in corso, col contemporaneo pagamento presso questo Economato d'Ufficio, della tassa di fiorini 3 per ogni cane.

Si ripetono poi le seguenti avvertenze:

a) Se un cane, pel cui possesso fosse stata pagata la tassa relativa al detto secondo semestre del 1864, avesse a morire prima di luglio p. v., il suo proprietario otterrà l'integrale restituzione della somma esborsata, verso il ritiro della Licenza e piastra rilasciata;

b) Se morisse nel corso del semestre suddetto, il quoto della tassa da restituirsi si calcolerà in ragione di tempo, ma pei soli mesi successivi a quello della morte della bestia, e sempre dietro ritiro della Licenza e piastra;

c) Nel caso poi che il possesso d'uno, o più cani, seguisse durante il ripetuto secondo semestre, dovrà pur sempre farnesi la notifica, e la tassa da pagarsi verrà commisurata in ragione di tempo, e compreso il mese in cui cominciò il detto possesso.

In tutto il resto si conferma, e si richiama ad osservanza il precitato avviso N. 14003.

Per le notifiche poi e pagamento delle tasse relative al primo semestre 1865, a suo tempo seguirà la pubblicazione di nuovo avviso, come di pratica.

Venezia, 4 giugno 1864.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

576

Il Consorzio gentilizio dei nobili di Ca' Moro, avente il pieno dominio ed il giuspatronato sulla Chiesa, Beni, Priorato Abbaziale ed Ospizio di Santa Maria della Misericordia, in Venezia,

Rende noto

a chiunque aspirasse all'ufficio di Priore Abate della suddetta chiesa e Priorato, in luogo del defunto monsignor Pietro dott. Pianton, che potrà insinuare presso il sottoscritto notaio dimorante a S. Moisè, N. 1389, la propria dichiarazione di aspiro, sino a tutto il giorno 24 corrente, avvertendo, che l'eletto dovrà assoggettarsi all'osservanza delle Costituzioni del Consorzio patrono, a tenore del praticatosi già da più secoli in tutte le precedenti elezioni.

Dallo studio, Venezia, il 9 giugno 1864.
Per incarico del Consorzio gentilizio suddetto,
DE-TONI, notaio.

513

A LEVICO
col giorno 20 giugno anno corrente, viene aperto lo Stabilimento del bagno ferruginoso arsenicale.

585

AVVISO IMPORTANTE.

Sono avvertiti i possessori di titoli della strada ferrata centrale toscana, di prestarsi presso del sottoscritto prima del **ventisette giugno corrente mese,** ad ogni loro incombente, onde non incorrere in perenze.

Il rappresentante pel Regno Lombardo-Veneto e Tirolo
ARONNE dott. LATTIS.

583

Bagni e fanghi Termali
DI MONTEGROTTO

Provincia di Padova, Distretto di Monselice.

Anche in quest'anno viene aperto lo Stabilimento Balneare suddetto, coi soliti metodi e tariffe degli anni scorsi. Le commissioni saranno dirette ai proprietarii Selmi e Mingoni, per Battaglia a Montegrotto.

522

È APERTO LO STABILIMENTO
DI BAGNI
A SAN SAMUELE, CALLE GRASSI,
risguardante il Canal Grande in Venezia
con grande ribasso di prezzi
come dall'appiedi tariffa
COMPRESE LE MANCIE.

Salsi:		**Dolci:**	
Per 1 bagno . F.	—.45	Per 1 bagno . F.	—.70
» 6 » . »	2.—	» 6 » . »	4.—
» 12 » . »	3.60	» 12 » . »	7.—
Bagno zolforato »	1.—	Bagno a doccia »	—.80

Bagno con letto, costa 25 soldi di più.

FANGHI MARINI PURIFICATI E RISCALDATI.

Per mezza secchia	Soldi 35
Per una secchia	» 70

FANGHI TERMALI.

Per mezza secchia	fior. 1.—
Per ogni fangatura	» —.30
Per ogni fangatura con letto	» —.65

285

La rinomata pasta dentifricia
DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai,** agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto**.

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a.

220

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee,** le **scrofole,** le conseguenze della **rogna** e le **ulceri,** e gl'incomodi provenienti dal **parto,** dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori.** Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli** al **copaive,** al **mercurio** ed al **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur presso il dott. **Giraudeau Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C.°, Zampironi.

Pillole di Blancard
Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose *(pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili),** ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide,** delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di **FERRO** impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

Le **Pillole Cauvin**, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante, onde combattere la *stitichezza*, il *ptialismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senz'indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti fin'ora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, impetigini, micranie, scrofole, ecc.* Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare* la salute.

In *Parigi*, dal signor **Cauvin**, farmacista, piazza del' Arco-di-Triompho, 10

ACQUE. — Le acque naturali di Vichy *eccitano l'appetito, facilitano la digestione, fortificano lo stomaco, lo rintonano e fanno dileguare le acredini*, saturando gli acidi dei canali digestivi.

S'usano con buon successo contro le *affezioni dei canali digestivi*, le *ostruzioni* del *fegato*, *le coliche epatiche*, gli *ingorghi* degli *organi addominali*, contro la **renella, i calcoli orinarii,** le *coliche nefritiche*, e il **catarro** della **vescica,** contro la *gotta*, il *diabete*, l'*albumeria*, la *clorosi*, le *perdite bianche*, le *affezioni* del *sistema linfatico*, ecc.

PASTIGLIE. — Queste pastiglie sono preparate coi sali minerali naturali estratti dalle sorgenti, le quali sole possono chiamarsi *Pastiglie di sali naturali di Vichy*. Sono di un gusto aggradevole, aiutano l'azione delle acque minerali, e si usano utilmente contro le **acredini** e le **digestioni difficili.** Sono aromatizzate con varii profumi.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino, Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Recere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigateli; *Maniago*, Janna.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE
DI GIUSTO EBHARDT
Venezia, Calle dei Fuseri, Numero 4355.

15,000 VOLUMI
A DISPOSIZIONE DI CHI PAGA MENSILMENTE FRANCHI TRE.

Abbuonamento annuo, soltanto Fr. 24: Deposito, Fr. 5.

Libri italiani, francesi, inglesi e tedeschi; il cambio dei libri ha luogo ogni giorno a piacere dei lettori, ad eccezione però delle feste. La Biblioteca sarà provvista delle ultime novità.

270

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5228. Unica pubb.

AVVISO.

Da parte di questo Imp. R. Tribunale quale Senato di commercio, si rende pubblicamente noto essersi in oggi, in seguito ad instanza 6 corr. N. 5228, fatta annotazione in questo Registro di commercio, che della firma Giovanni Franchi negoziante cambiavalute in Udine, è ora proprietario il solo Giovanni Battista Franchi, il quale continua con la firma stessa Giovanni Franchi, e ciò attesa cessione riportata dal fratello Eugenio, e la morte avvenuta dell'altro fratello Carlo.

Il presente si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 2924. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura rende noto, che nei giorni 27 giugno, 4 e 11 luglio p. v. dalle ore 9 alle 1 pom. terrà asta nel locale di sua residenza degl'immobili sottodescritti in seguito ad istanza di Ilario Candussio, possidente di Tolmezzo, contro Francesco Morossi, di Latisana, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà eseguire il previo deposito del decimo di stima del bene al quale volesse applicare.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà deliberarsi i beni per un prezzo inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque anche al di sotto, purchè basti a saziare i creditori inscritti.

III. La delibera seguirà senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

IV. Il prezzo di delibera dovrà sull'istante pagarsi a mani della Commissione all'asta con imputazione del fatto deposito, e con valuta sonante d'oro e d'argento di libero corso legale.

V. Da tale obbligo e del previo deposito saranno esonerati l'esecutante ed i creditori ipotecarii fino alla graduatoria, e potranno essere immessi nel possesso dei beni subito dopo la delibera pagando l'interesse del prezzo offerto, obbligati a depositare quanto non avessero diritto di trattenere giusta la graduatoria stessa.

VI. Le spese successive alla delibera, e tassa di trasferimento a carico degli acquirenti.

Beni da vendersi.

1. Una quinta parte del pascolo detto Bunich, in mappa di Latisana al N. 2163, nel totale di pert. 24.33, rendita L. 8:85. Stimato fiorini 87:12.

2. Casa in Latisana in mappa al N. 564, di pert. 0.62, rendita L. 60:45, ed orto annesso al N. 565, di pert. 1.02, rendita L. 6:22. Stimato fiorini 1700.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Latisana, 24 maggio 1864.
Il Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani.

N. 11100. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Rosa Pokich nata Cockelberge e ad Eugenio Pokich assenti d'ignota dimora, che Gio. Batt. Bighani coll'avvocato Brocchi, produsse in loro confronto la petizione 6 giugno corr. N. 11100 per precetto al pagamento di N. 60 napoleoni d'oro ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mion, che si è destinato in curatore ad actum della prima, ed all'avv. dott. Zanadio che si nomina in curatore del secondo, essendosi sulla medesima ordinato di pagare insolidariamente entro giorni tre all'attore sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria N. 60 napoleoni d'oro cogli interessi del 6 per 100 all'anno dall'8 marzo p. p. e le spese da liquidarsi in dipendenza alla cambiale 27 febbraio 1864.

Incomberà quindi ad essi RR. CC di far giungere al loro deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

2. pubb.

AVVISO.

Essendo stata con decreto 17 maggio p. p. N. 8923 dell'I. R. Tribunale Prov. in Verona avviata la procedura di componimento prevista dalla legge 17 dicembre 1862 in confronto della Ditta Giuseppe Garelli fu Luigi, negoziante di offelleria e liquori in Verona, il nominato Commissario giudiziale dottor Pietro Tanara Notaio nei sensi del § 23 della suddetta legge, porta a notizia di tutti i creditori della Ditta Giuseppe Garelli, che a tutto il giorno 15 luglio p. v. possono insinuare le rispettive loro pretese derivanti da qualsiasi titolo presso il sottoscritto, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dal compartecipare alla sostanza caduta dalla Ditta suddetta ai suoi creditori in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno per cui andrebbero soggetti alle conseguenze del disposto dai §§ 35, 36, 38 della succitata legge 17 dicembre 1862.

Verona, 10 giugno 1864.
Il Commissario giudiziale,
Dott. PIETRO TANARA Notaio.

N. 10752. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Stefano Tagliaferri assente d'ignota dimora, che Andrea Ghin coll'avvocato Baschiera, produsse in suo confronto la petizione 1.° giugno corr. N. 10752 per precetto al pagamento di a. L 5000 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di pagare all'attore entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria a. L 5000 in oro al corso abusivo cogli interessi del 6 per 100 da 15 settembre 1862 e le spese da liquidarsi in dipendenza alla cambiale 14 settembre 1860.

Incomberà quindi ad esso reo convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 3 giugno 1864
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 2495. 3. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Tribunale quale Giudizio concorsuale di Federico Zamboni, rende pubblicamente noto che avranno luogo gli esperimenti primo e secondo d'asta della casa sottodescritta, avocata alla massa di d.° Zamboni, alle pur seguenti condizioni, innanzi ad apposita Commissione giudiziale, nel Consesso N. XI di questo Tribunale; quanto al primo esperimento nel sei (6) luglio 1864; quanto al secondo esperimento nel tre (3) agosto detto anno; sempre dalle ore dieci (10) ant. in punto: con avvertenza per ogni esperimento che durando eventualmente la gara alle ore tre (3) pom., l'asta sarà sospesa e proseguita nel giorno immediatamente successivo dalle ore dieci (10) ant. sia cogli offerenti in gara dal giorno innanzi, sia con qualsiasi altro vi concorresse: ritenuta obbligatoria pell'offerente la maggior ultima offerta del giorno innanzi se, nel successivo sino alle tre 3 pom. nessuno si presentasse a migliorarla: libero del resto a chi aspirasse all'asta di aver ispezione dell'atto 17 agosto 1863 di stima di quello stabile, fattasi dagl'ingegneri dottori Massari e Castrin, e così di ogni altro atto di cui il § 428 Giud. Reg., presso questa Registratura nell'orario d'Uffizio dei giorni non festivi, anche prima dei giorni d'asta; e libero pure agli stessi aspiranti di chieder copia degli atti medesimi.

Condizioni d'asta.

I. Lo stabile che si vende sarà deliberato all'unico offerente, se solo, ed al miglior offerente e più, sempre però a prezzo superiore a quello della stima giudiziale di fior. 12375:28.

II. Nessuno, ad eccezione dei creditori ipotecarii muniti di giudizio definitivo di liquidità, potrà essere ammesso all'asta senza avere prima cautata la propria offerta col previo deposito in mano della Commissione del decimo del valore, in effettivi fiorini d'argento od anche in monete d'oro al corso dell'ultimo listino del giorno precedente all'asta della Borsa di Venezia, e questo deposito, chiusa l'asta sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario, che non fosse creditore inscritto sullo stabile venduto, e munito della sentenza di liquidità come all'articolo precedente, dovrà entro 14 giorni successivi all'intimazione del Decreto approvante la subasta depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale nelle monete come sopra specificate e calcolate a cauzione della delibera stessa, altrettanta somma quanta, imputato il decimo depositato all'atto dell'asta importi il quinto dell'intero prezzo per cui l'immobile venduto sarà stato deliberato.

IV. Il creditore ipotecario che in difetto di giudizio definitivo di liquidità avesse dovuto verificare depositi contemplati dalle condizioni II, III, potrà ritirare i depositi stessi ogni qualvolta ottenga il detto giudizio, coll'obbligo per altro di pagare dal giorno del lievo dei depositi l'interesse sulla somma ritirata come nella condizione IV.

V. Il rimanente del prezzo d'asta resterà in mano del deliberatario fino a 20 giorni successivi alla consegna che sarà fatta della copia del riparto del prezzo all'amministratore della massa a termini e pegli effetti del § 151 Giud Reg.

VI. Su questo residuo prezzo il deliberatario dovrà pagare l'interesse annuo del 5 per 100 nella Cassa forte di questo R Tribunale in due eguali rate posticipate decorribili dal giorno in cui otterrà il godimento dello stabile acquistato.

VII Il pagamento tanto del residuo prezzo, che degli interessi, dovrà farsi sempre in effettiva valuta d'argento al corso di tariffa eccettuata la moneta erosa, ed esclusi indistintamente tutti i surrogati, i quali per il caso di corso coattivo, non saranno calcolati che al valore dell'ultimo listino della Borsa di Venezia in confronto della pattuita specie di moneta. Tanto il capitale poi che l'interesse dovranno essere immuni da qualunque peso, imposta, e trattenuta dipendente da leggi e disposizioni presenti e future.

VIII. Anche i creditori ipotecarii dovranno corrispondere l'interesse giusta la condizione Numero VI sopra tutto il prezzo rimasto in loro mano, e pagare il prezzo stesso giusta la condizione V meno quella parte che fosse stata loro assegnata.

IX. Qualora si rendessero deliberatarii più persone saranno obbligate tutte in solidum all'osservanza di tutte le condizioni del presente Editto.

Se alcuno si rendesse deliberatario per nome da dichiarare s'intenderà obbligato personalmente finchè non abbia manifestata la persona per la quale avesse offerto, e questa non abbia accettata la dichiarazione, locchè tutto dovrà farsi entro un mese dal giorno dell'asta.

X Lo stabile viene venduto nello stato in cui si troverà all'atto della delibera senza riguardo alle variazioni o deterioramenti naturali od accidentali avvenuti posteriormente alla stima giudiziale e come saranno goduti e detenuti dall'amministrazione del concorso.

XI. Le pigioni dello stabile venduto saranno percepite dall'acquirente dalla rata anticipata scadibile a 7 ottobre 1864 Quanto al rilascio e consegna materiale dello stabile, seguiranno essi al 7 ottobre suddetto.

XII. Il deliberatario dovrà sopportare tutti i pubblici pesi della rata di ottobre 1864.

XIII Il deliberatario fino all'aggiudicazione definitiva dovrà tenere assicurato contro i pericoli e danni d'incendio lo stabile acquistato pel valore almeno per cui sarà stato deliberato, e pagare puntualmente il premio e le pubbliche imposte, e mantenerlo in buona condizione di riparazione e provvedere ai ristauri ordinarii ed estraordinarii, ritenuto che dal giorno della seguita delibera ogni eventualità ed ogni danno e bisogno allo stabile sarà a peso del deliberatario.

XIV. Tutte le spese di delibera, di depositi, di estradazioni tutte relative, imposte di trasferimento attualmente in corso o che potessero sopravvenire, quietanze di capitali ed interessi, bolli e tasse relative dall'atto di delibera all'aggiudicazione e successive, nessuna eccettuata, saranno a carico del deliberatario.

XV. Mancando il deliberatario anche in parte ad alcuna delle suddette condizioni sarà in facoltà dell'amministrazione del concorso tanto di richiamarlo, quanto previa autorizzazione della delegazione dei creditori di ritenerlo decaduto dalla delibera, e di provocare il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo dovendo il fatto deposito rispondere di ogni conseguenza per quanto fosse sufficiente, e restando il deliberatario stesso ulteriormente responsabile per la parte rimanente. Che se il deliberatario fosse taluno de' creditori ipotecarii sarà tenuto a rispondere delle conseguenze colla propria sostanza e quindi anche col proprio credito ipotecario, che resterà vincolato a pegno; a favore della massa dei creditori per tutte le eventuali mancanze autorizzato l'amministratore in quest'ultimo caso a quelle pratiche tutte che occorressero per realizzar l'effettivo diritto di pegno.

XVI. Adempiute che abbia il deliberatario a tutte le premesse condizioni, ed a qualunque altra disposizione di legge relativa, potrà chiedere, e gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile subastato che si descrive quale apparisce dalla stima giudiziale degli ingegneri Mazzari e Castrini ostensibile presso questo Tribunale.

Descrizione
dello stabile che si vende.

Casa grande in questa città in contrada e parrocchia del Carmine e precisamente di fronte all'ora demolito fabbricato Bottinelli, la cui facciata prospetta sulla pubblica via e sul Sagrato del Carmine con corte, giardino, caparra rustica, rimessa e stalla capace per cinque cavalli, bottega sotto il portico al civ. N. 3920 vecchio e 4556, 4556 a, nuovi, in Censo ai NN. 411, 413 di mappa stabile, colla superficie complessiva di pert. 0 88, rend. a. L. 401:15, confinante a levante via pubblica del Carmine, mezzodì fabbriciera del Carmine, Vertuani e Fasolo, ponente mediante mura strada detta Montona, tramontana Olivieri Antonio loco Regina Agio Berti.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° marzo 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 16 GIUGNO. ANNO 1864. — N. 154.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6257: e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel 1.° luglio, s' intenderà volerci rinunziare.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell' Impero austriaco, il capo Sezione nel Ministero di Stato, Carlo nobile di Lewinsky, quale cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di seconda classe, a norma degli Statuti dell' Ordine stesso.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenentecolonnello, Giuseppe Sulter di Adeltreu, del reggimento fanti conte Crenneville n. 75, fu nominato, colonnello di piazza in Vienna; e a tenenticolonnelli, i maggiori: Carlo di Tegetthoff, del reggimento fanti conte Crenneville, nel reggimento; Gustavo cavaliere di Neubauer, del reggimento d' artiglieria Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, nel reggimento; e Giuseppe Korps del reggimento d' artiglieria barone di Sturtnik n. 5, nel reggimento d' artiglieria cavaliere di Pittinger n. 9, a maggiori, i capitani di prima classe: Giuseppe Seevald del reggimento fanti conte Crenneville n. 75, nel reggimento; Ernesto Kreidl, del reggimento artiglieria cav. di Hauslab n. 4, nel reggimento; Alberto Dittmann cavaliere di Vendeville, del reggimento artiglieria cavaliere di Pittinger n. 9, nel reggimento artiglieria Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, Giulio Calaupka, del reggimento artiglieria Arciduca Lodovico n. 2, nel reggimento artiglieria barone di Vernier n. 12, e Guglielmo Popovich, del reggimento racchettieri e d' artiglieria di montagna cav. di Schmidt, nel regggimento artiglieria barone di Sturtnik n. 5, a maggiori auditori, i capitani-auditori di prima classe: Giuseppe Unger, del reggimento fanti confinarii di Pietrovaradino n. 9, rimanendo provvisoriamente nel suo posto attuale, e Vittorio Langer, dell' Auditorato di guarnigione di Gratz, presso il Tribunale d' appello militare pel protocollo di Consiglio.

Furono pensionati: il general maggiore e capo della 6.ª Sezione del Comando generale di Buda, Carlo Lobinger, posto sopra sua domanda, nel ben meritato stato di riposo; e il vice-secondo sergente della guardia del corpo degli arcieri, capo squadrone, Giuseppe Wagner, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 giugno.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	6 —	p. %
» Milano	6 ½	p. %
» Torino, Genova e Napoli	7 —	p. %
» Altre piazze d' Italia	7 ½	p. %
Interessi su depositi di mercanzie / » su depositi di effetti pubblici	5 —	p. %

Venezia, 14 giugno 1864.

Ecco per disteso l'articolo della *Presse* di Vienna, accennato nel *Bullettino* d' ier l' altro:

« S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe si reca martedì venturo, con S. M. l' Imperatrice, a Kissingen, ove avrà luogo un incontro coll' Imperatore Alessandro di Russia. Da Kissingen, l' Imperatore d' Austria si trasferisce a Carlsbad ove frattanto sarà giunto il Re di Prussia, per fare la cura dei bagni. Al seguito dei tre Sovrani si trovano i ministri rispettivi degli affari esterni. Il conte di Rechberg si troverà a Kissingen col principe Gorciakoff, ed a Carlsbad col signor di Bismarck. Quest' ultima circostanza è certamente propria a dare al ritrovo dei Monarchi ai bagni bavaresi e prussiani una importanza politica; nè si mancherà di annodare ai due incontri conseguenze politiche di grande importanza. Ciò ch' è più verisimile si è, che si tratti di ripristinare in certa guisa la solidarietà politica da lungo tempo turbata fra le Corti d' Austria, Prussia e Russia. Segnatamente nella stampa europea occidentale, si parlerà molto di nuovo, nei prossimi giorni, di una nuova Santa Alleanza, conforme alle moderne condizioni de'tempi; nè mancheranno le più ardite congetture sugli scopi degl' imminenti incontri dei Monarchi, minacciosi, essi diranno, pel bene e per la libertà dei popoli europei. Sulla Senna specialmente, si accoglieranno nuovi sospetti, e si designeranno Kissingen e Carlsbad come i nidi di nuovi progetti contro la Francia napoleonica; e si può prevedere che, da per tutto ove domina l'influenza napoleonica, si farà più o meno rumore, e si esprimerà in modo più o meno clamoroso e minaccioso il malcontento pei ritrovi dei Monarchi in Germania. Per quanto sieno stati sinora senza risultamenti i colloquii dei Monarchi dell' Europa orientale (rammentiamo soltanto quelli di Varsavia e di Tepliz), il saluto personale delle teste coronate di tre grandi Stati potenti resta sempre un avvenimento; l' Austria, la Prussia e la Russia, malgrado il tributo, che furono costrette a pagare nei loro Regni alle idee liberali e alla tendenza democratica del secolo, sono pur sempre i rappresentanti dei principii di una politica di conservazione e di temporeggiamento, in opposizione alle tendenze aggressive ed incitative della Francia napoleonica e dell' Italia avida di annessioni. A rimpetto del nuovo diritto, che trae partito dalla bella frase del diritto dei popoli di disporre di sè stessi, per iscopi di gloria militare e di conquista, l' Austria, la Prussia e la Russia rappresentano tuttora l' antico diritto, ed ogni avvicinamento fra loro, sia pure innocente e senza conseguenze, desta appunto a cagione della potenza, che sta dietro di loro, sospetti e timori nel campo dei liberali.

« A noi sembra che questi sospetti e questi timori, nell' attuale condizione del mondo, non sieno fondati. Nè l' Austria, nè la Prussia, nè la Russia si trovano oggidì in situazione di eseguire progetti aggressivi, sia contro la Francia e l' Italia, sia contro le istituzioni liberali dei proprii Stati. Gli uomini di Stato più conservativi dei tre Regni, non sono tanto preoccupati ed accecati, da non dover vedere, che la reazione contro le istituzioni liberali li renderebbe inermi in faccia alla rivoluzione, tanto da essi temuta. Lo stesso signor di Bismarck ed il suo partito in Prussia non si azzardano di rovesciare la Costituzione, ma tutt'al più cercano di mettere a nudo qualche vuoto nella medesima. L' abolizione delle Costituzioni nello stile del tempo della Ristorazione, darebbe al bonapartismo quel potere di un'aggressione generale nell' Europa centrale, che gli manca tuttora; esso comparirebbe sulla scena come vendicatore del diritto conculcato, ed i popoli disingannati lo saluterebbero come il loro salvatore. Il rischio sarebbe troppo grande; e noi siamo persuasi che nulla di simile, nemmen da lontano, è destinato ad essere argomento delle interessanti conversazioni, che fra poco il conte Rechberg avrà a Kissingen con Gorciakoff, a Carlsbad col sig. di Bismarck.

« Più importante e più significativo ci apparisce, per verità, l' incontro de' tre Monarchi, sotto il punto di vista de' rapporti internazionali. Per quanto sia difficile che si abbia l'idea di riprendere in qualche modo le tradizioni della Santa Alleanza, e concertare un piano di campagna contro una qualsiasi Potenza, pure gl' incontri in Kissingen e Carlsbad hanno, ad ogni modo, lo scopo di consolidare l' amicizia personale fra' tre Sovrani, e ristabilire una migliore intelligenza fra' loro Governi. Questa buona intelligenza, il concerto di una comune politica pacifica nell' interno ed all' esterno, di tre grandi Stati, i cui territorii si toccano, e i cui interessi camminano assolutamente, sotto varii rispetti, paralelli fra loro, è in fine un bisogno europeo. Troppo a lungo l'Austria, non meno che la Prussia e la Russia, sonosi lasciate logorare l' una contro l' altra, sino a cadere in un completo isolamento. Egli è tempo che questo sperperamento delle forze europee, questa dissoluzione nelle relazioni reciproche delle Potenze, abbiano un fine, e che si eriga di nuovo un argine solido, incontro a cui si rompano i futuri frangenti, e che in certa guisa assicuri il tranquillo sviluppo degli Stati, come pure la pace europea, contro le sorprese di una politica di affrancamento. Se anche non è possibile che tutt' i Monarchi dell' Europa si trovino uniti nella sala del trono delle Tuilerie, per rivedere, sotto la presidenza di Napoleone III, la carta d' Europa, non nuoce certamente che l' Austria, la Prussia e la Russia, senza qualsiasi provocazione, dimostrino che in certi casi possono e vogliono stare insieme. Segnatamente per l' Austria, la quale non ha motivo alcuno di desiderare avvenimenti guerreschi, non può se non essere vantaggioso, se offre occasione di constatare che non trovasi più sola esposta a tutte le provocazioni, a tutti gli attacchi. È bensì da ponderarsi come sieno cambiate le condizioni de' tempi, nelle quali l' Imperatore Francesco Giuseppe saluterà fra breve il Re di Prussia e l' Imperatore delle Russie. Il Re Guglielmo, che ancora nell' agosto dell' anno passato si è rifiutato all' invito per la Dieta de' Principi a Francoforte, ha dopo di allora stretto un' alleanza fortemente cementata mediante l' azione comune nello Schleswig, e colla pacificazione della Polonia sembra essere scomparsa una delle principali cagioni dell'allontanamento tra Vienna e Pietroburgo. Le condizioni preliminari di un accordo sulle grandi questioni, che commuovono l'Europa, sono appunto in questo momento più favorevoli che mai; e noi non abbiamo che a sperare che gli effetti degl'incontri in Kissingen e Carlsbad si facciano sentire fra poco assai sensibilmente alla Conferenza di Londra. Quivi si esperimenterà in breve se agl'imminenti colloquii de'Sovrani deggiasi attribuire una importanza di rilievo, o se furono soltanto atti di cortesia. »

Documenti diplomatici.

Il *Courrier des Etats-Unis*, del 28 maggio, pubblica la corrispondenza, scambiata tra il sig. Seward ed il sig. Dayton, intorno alla risoluzione della Camera del 4 aprile, concernente il Messico:

Al sig. Dayton, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti presso il Governo imperiale.

« Washington 7 aprile.

« Signore,

« Vi spedisco una copia della risoluzione, adottata dalla Camera de' rappresentanti, il 4 corrente, con voti unanimi, e che attesta l' opposizione di quell' Assemblea al riconoscimento d' una Monarchia al Messico. Il signor Geoffroy non ha perduto tempo, e mi ha tosto chiesto la spiegazione di quella risoluzione.

« È appena necessario, dopo tutto ciò che già scrissi con piena sincerità per chiarire il Governo francese, di dire che tale risoluzione esprime fedelmente il sentimento unanime del popolo degli Stati Uniti rispetto al Messico. Ma è anche una questione affatto distinta il sapere se gli Stati Uniti possano creder necessario od acconcio l' esprimersi nella forma adottata adesso dalla Camera dei rappresentanti.

« Lo scioglimento della questione pendente appartiene, per la Costituzione, non alla Camera dei rappresentanti, e nè anche al Congresso, ma bensì al Presidente degli Stati Uniti. È una cosa, che non concerne se non il potere esecutivo. Osserverete dunque che la dichiarazione della Camera è emessa sotto la forma d'una risoluzione comune; prima d'acquistare il carattere d'un atto legislativo, dee ricevere, primieramente la sanzione del Senato, e poscia l'approvazione del Presidente degli Stati Uniti.

« Nel caso che questi vi apponesse il suo *veto*, sarebbe necessario che le due Camere rinnovassero la dichiarazione, con una maggioranza di due terzi dei membri d' ogni Assemblea, per darle un carattere legale. Il Presidente, pur accogliendo la dichiarazione della Camera dei rappresentanti col profondo rispetto, a cui ha diritto, essendo l'esposizione delle sue viste sopra un grave ed importante soggetto; ma egli vi ordina d'informare il Governo francese ch'egli non pensa a dipartirsi, pel momento, dalla politica, che ha seguito sin qui, nella questione della guerra, che arde tra la Francia ed il Messico.

« Occorre appena aggiungere che la risoluzione della Camera dei rappresentanti è stata il risultato d' un' azione spontanea, nata nel suo recinto, e che nessuna comunicazione del potere esecutivo ha contribuito a produrla. Il Governo francese sarebbe avvertito immediatamente d' ogni nuova politica, che il Presidente credesse dover adottare più tardi in tale questione.

« Sono, signor ministro, ecc.

« W. H. SEWARD. »

Il sig. Dayton al sig. Seward.

« Parigi 22 aprile.

« Signore,

« Mi sono recato presso il sig. Drouyn di Lhuys, ieri, al Ministero degli affari esterni. Le prime parole, ch' ei m' indirizzò quando entrai, sono queste: « Ci recate la pace o la guerra? » Io gli domandai a che cosa egli facesse allusione, ed ei mi disse di voler parlare specialmente delle risoluzioni, di recente approvate dal Congresso, riguardo all' invasione del Messico da parte de' Francesi, e all' insediamento di Massimiliano sul trono di quel paese. Gli risposi ch' io non pensava che la Francia avesse il diritto d' inferire che noi fossimo in procinto di farle la guerra, da nessun punto contenuto in quelle risoluzioni; ch' esse non significavano niente più di ciò, ch' era stato costantemente additato al Governo francese sin da principio; ch' io aveva sempre rappresentato a quel Governo, che qualsivoglia atto d' intervento da parte sua nella forma del Governo messicano, sarebbe considerato con malcontento nel nostro paese, e ch' ei non poteva attendersi che noi fossimo solleciti di riconoscere un Governo monarchico, innalzato sui fondamenti d' una Repubblica, ch' era nostra immediata vicina; ch' io aveva ragioni di credere che voi avreste tenuto il medesimo linguaggio al ministro di Francia agli Stati Uniti.

« Egli non negò quest' asserzione, ma riguardò evidentemente la risoluzione, di cui si tratta, come un passo grave dal canto nostro; e mi si dice che i capi separatisti hanno fondato grandi speranze su questa risoluzione, come mezzo di fomentare cattivi sentimenti tra la Francia, altri paesi, e noi. Il sig. Mason ed il suo secretario si sono recati a Brusselles per conferire col sig. Dudley Mann, ch' è lor commissario in quella città. Il sig. Slidell, dicesi, doveva recarsi in Austria, ma non è ancora partito.

« Sono, ecc.

« W. L. DAYTON. »

Il sig. Dayton al sig. Seward.

« Parigi 2 maggio 1864.

« Signore, subito dopo ricevuto il vostro dispaccio N. 525, ho fatto domandare al signor Drouyn di Lhuys un abboccamento speciale, ch' ei mi accordò per sabato scorso. Gli dissi allora com' io sapeva che il Governo francese aveva provato qualche inquietudine per la risoluzione di recente approvata dalla Camera de' rappresentanti riguardo al Messico; che, avendo io ricevuto copia di quella risoluzione, colle viste del Presidente degli Stati Uniti, lo pregava, s' ei l' avesse gradito, di permettermi che gli leggessi il vostro dispaccio, concernente quelle viste. Ei consentì, e siccome era quello il modo più spicciativo e più sodisfacente di adempiere le mie istruzioni, gli lessi tutta quella parte del vostro dispaccio, che concerne codesto argomento, comprovando d' altra parte che, giusta il mio parere, era quella una pruova notevole della franchezza e della sollecitudine del Presidente.

« Quando ebbi terminato di leggere, il sig. Drouyn di Lhuys manifestò la sua sodisfazione. Dopo d' avermi fatto alcune domande sull' esito della pratica del Senato quando una risoluzione era deposta sul banco, ebbe fine l' abboccamento. L' estrema commozione, manifestata dal Governo francese, quand' ei conobbe dapprima la risoluzione della Camera de' rappresentanti, si calmò, almeno in grandissima parte.

« Sono, ecc.

« W. L. DAYTON. »

Il sig. Seward al sig. Dayton.

« Dipartimento di Stato Washington, 9 maggio.

« Signore, ricevetti il vostro dispaccio del 22 aprile. Quanto avete detto al sig. Drouyn di Lhuys in riguardo alla risoluzione della Camera de' rappresentanti, è pienamente approvato. Il Senato non ha pigliato ancora la risoluzione in considerazione. Il sig. Corwin doveva lasciare Veracruz il 3 di questo mese, in virtù d' un congedo d' assenza, che questo Dipartimento gli concesse il 4 agosto scorso.

« Sono, ecc.

« W. H. SEWARD. »

Il sig. Seward al sig. Dayton.

« Dipartimento di Stato, Washington 21 maggio.

« Signore ho l' onore di accusarvi ricevuta del vostro dispaccio del 2 maggio, e di approvare le vostre pratiche ivi riferite.

« Udiamo che il sig. Corwin, nostro ministro plenipotenziario al Messico, è all' Avana, avviato agli Stati Uniti, dove si reca in congedo d' assenza.

« Sono, ecc.

« W. H. SEWARD. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 13 giugno.

L' incendio, ch' ebbe luogo il 9 corrente nella via Cracovia di Leopoli, scoppiò, come si sa di certo, nella casa d' un trattore. Alcuni operai, che saldavano le gronde del tetto, lasciarono ivi imprudentemente il fornello, e il forte vento, che soffiava in quel giorno, fece prender fuoco al tetto, portandovi sopra i carboni ardenti del for-

APPENDICE.

IL

MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE SECONDA.

IX.

Il sonator d' organetto.

Dicemmo che Benedetto s' era appostato in istrada a fin di spiare il ritorno del suo padrone: cura toccantissima, ma esagerata, poichè il povero figliuolo non aveva atteso il momento, in cui quel ritorno sarebbe stato possibile; ma, incapace di frenare la sua impazienza, s' era scagliato fuori di casa non appena il marchese se n' era partito col sig. di Mâchefer. E non volendo smentir sè medesimo col ritornarvi, ed arrisicare inoltre di non iscorgere a tempo il padrone, e' rimase or immobile come il dio Termine, or occupato a passeggiare per lungo e per largo, come una sentinella. I passanti ed i bottegai avevano cominciato a por mente a lui; ma la sua stessa persistenza stancò la curiosità loro; e siccome gli uni dovevano continuare la loro strada, gli altri i loro lavori, si lasciò che Benedetto facesse a tutt' agio la sua passeggiata.

Ah! se si avesse potuto leggere entro quell' anima travagliata; se si avesse potuto vedervi tenzonare il timore e la speranza, come due correnti opposte, che si urtano e spezzano, s' avrebbe preso un interesse molto più vivo al va e vieni del povero servitore, il quale non istava colà per sè stesso, e rimaneva assorto negli ardenti voti d' un' affezione quasi filiale.

Certo, Benedetto non era nè un poeta nè un filosofo, e non aveva poter di spaziare entro un' ampia cerchia d' idee; ma come il suo pensiero unico era ingegnoso a moltiplicarsi! Quante forme diverse quel pensiero assumeva? Com' esso era purgato da ogni egoismo e immateriale, a forza d' esser sublime!

E poi, quel dì esser doveva una specie di fermata solenne nelle due vite, sì strettamente legate. Dopo tante traversie, dopo tante pruove, e soprattutto dopo tanti anni, lentamente passati a veder succedere avvenimenti per così dire impossibili, il servitore ben aveva il diritto d' interrogar l' avvenire sì prossimo, e chiedere: « Che ci porterà egli? »

Ei seguitava dunque colla vista interiore il suo caro padrone fino nel Pavillon Marsan: l' esortava a tener fermo, a ben sostenere i suoi diritti; porgeva l' orecchio alla risposta del potente personaggio, e seco stesso diceva: « Rifiutar giustizia al sig. marchese, sarebbe una crudeltà. »

Ma, a ragione che i minuti si strascicavano sempre più lenti nella febbre dell' aspettazione, le speranze di Benedetto avevano la sorte del sole, la cui luce va più sempre languendo, quand' ei scende a gradi sull' orizzonte. Certo è che Benedetto aveva giudicato in sulle prime che la pratica dovess' essere secondata da pieno successo; e che, gradatamente raffreddatosi, e' non osava più far assegnamento se non sopra una mezza riuscita.

A tale egli era, quando un uomo, che portava un organetto, si fermò innanzi a lui, e il contemplò con tutta attenzione.

Benedetto raffigurò quell' uomo per averlo veduto più volte, e averlo udito sonare arie, allora in voga; per esempio: *Vive Henri Quatre*, e *Charmante Gabrielle*.

Quell' uomo era d' alta statura e membruto: la bruna e regolare sua testa posava sopra un collo taurino; e il suo giubbetto di velluto, i pantaloni stretti, la cintura di lana screziata di più colori, il cappello tondo, gli davano l' apparenza d' un montanaro svizzero o spagnuolo.

La maniera, in cui e' guardava Benedetto, stupiva molto quest' ultimo, il quale stupì ancora più, allorchè il sonatore d' organetto gli disse, con pronunzia transalpina prettissima:

— Scusate, signore, se prendo la libertà di parlarvi; ma avrei un affaruccio da trattare con voi . . .

— Con me? Non vi conosco.

— Mi conoscerete. Mi chiamo Romeo Rodriguez; son di Siviglia, e fo il mestiere di sonator d' organetto.

— Benissimo, amico; vi desidero ogni fortuna.

E Benedetto, tutto occupato dal suo vorace pensiero, volle rompere il dialogo; ma così non voleva il sonatore girovago.

— Scusate, signore. Se acconsentite a venir con me dall' oste qui vicino . . .

— Grazie. Oh! non rifiuto per orgoglio, ma attendo il mio padrone, il signor marchese di Roquefeuille, e mi dorrebbe ch' ei non mi trovasse al mio ritorno.

— Ma ei vi ritroverebbe in casa.

— Non è la medesima cosa, replicò Benedetto. Vi ripeto che non voglio allontanarmi di qua.

Romeo, che aveva perfettamente capito, giudicò che la spiegazione doveva seguire nel luogo stesso, in cui era. In conseguenza, si levò dalla spalla la forte cigna, con cui reggeva l' organetto, e depose in terra il pesante strumento, pigliando tuttavia la cautela di collocarlo rasente il muro, per non impacciare i passanti, ed evitar così le osservazioni e i lamenti loro.

— Su, disse con bonarietà Benedetto; veggo che volete assolutamente parlarmi. V' ascolto, ma permettetemi ch' io non perda di vista l' estremità della via.

— Guardate, guardate, mio caro, ma ascoltatemi, se non vi spiace. Voi non sapete che, da qualche tempo, v' osservai nella bottega d' una venditrice di carte?

— Affè, no.

— Avendovi seguito, ho preso informazioni sul conto vostro, e ho saputo che la fortuna non vi favoriva. Oh! non vi ponete in sussiego; sono un buon figliuolo, e non intendo umiliarvi.

— E così?

— Allora appunto io era alle strette, e pensai che potremmo fare insieme un piccolo accordo.

— Un accordo?

— Sì. Ho osservato che la cosa, che piace più in questo paese, è la canzonetta. I Francesi vanno matti per la canzonetta; e per quante sinfonie, per quanti valz soniate loro, non raccoglierete se non poche monete. Per lo contrario, se l' organetto suona e un compagno canta, subito la folla si aduna in istrada e i bezzi piovono nel taschino de' musici. Mi capite?

— Certamente; ma che ho da far io colla vostra musica?

— Aspettate. Voi siete del Mezzodì, lo so, oh! lo so; per conseguenza, dovete avere una bella voce.

— Per verità, non l' ho brutta, rispose Benedetto.

— Una voce superba, ne son sicuro.

— E sia; ma non so ancora vedere . . .

— Aspettate, vi dico . . . Un giorno, forzato dal bisogno . . . perchè so che non siete ricco, caro signore; non andate in collera . . . forzato dal bisogno, diceste alla fruttaiuola che, s' ella vi facesse credenza, avevate di che guarentirla; che il vostro padrone . . . un marchese, niente manco! . . possedeva ancora un abito da Corte di seta a fiorami . . .

— Come! sapete? . .

— Vi ripeto che presi tutte le informazioni possibili.

Benedetto parve costernato.

— Non v' affliggete, mio bravo signore . . . Quell' abito mi frullò pel capo, corpo di Bacco! e dissi fra me e me: « Con quello straccio si può fare fortuna! » Mi capite?

— Niente affatto, rispose freddamente Benedetto.

Un po' sconcertato a prima giunta, Romeo Rodriguez non tardò a rinfrancarsi.

— Volete fingere . . . Ma ascoltate. Suppongo che venga un momento, in cui non possiate più sostenere le spese. Allora, voi scrivete una riga a Romeo Rodriguez, in via Mouffetard, al N. 11. Romeo accorre. Voi entrate con lui in un' osteria; là, indossate l' abito di Corte; poi, coll' amico Romeo, correte la città, cantando le canzonette nuove, e la sera si spartisce il guadagno, che non sarà piccolo, ve lo giuro.

Mentre il sonator d' organetto metteva in tavola la sua bizzarra proposizione, il volto di Bedetto s'era tinto di colori molto diversi: il bianco e il vermiglio vi si erano avvicendati. Costretto a reprimere sulla pubblica via la sua indignazione, Benedetto profferì co' denti stretti la seguente risposta, informata a disprezzo:

— Signor Rodriguez, se mi conosceste un poco, voi, che pretendete conoscermi tanto, non avreste mai arrischiato questa disonorevole proposta. Sì; ho sopportato molte miserie: ma, oltre che il mio padrone è forse vicino a riavere una parte del suo stato, e ne attendo ora appunto la nuova, preferirei morire di fame a fianco suo, piuttosto che profanare un abito, ch'egli ha caro quanto la vita, e di cui non volle privarsi mai, neppure in mezzo alle nostre maggiori angustie. Onde, rinunziate alla vostra idea, e separiamoci.

— La mia idea era buona, disse lo Spagnuolo senza commuoversi. Se vi riflettete, sarete un giorno del mio parere.

Non sappiamo ciò che Benedetto, tirato pe'capelli, avrebbe potuto rispondere; ma, d'improvviso, e' si scosse tutto, poichè aveva scorto il suo padrone a capo della via.

— Il signor marchese! . . gridò egli, lanciandosi incontro a lui.

— Bestia! mormorò il sonator d' organetto.

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

V. i NN. 95-97, 105-107, 111-113, 122-124, e 127-130.

nello. Il legname dei tetti delle case vicine era molto secco, pel gran calore che regnava da qualche giorno, per cui il fuoco guadagnò in intensità. Vi furono 5 morti e 8 feriti gravemente; dei quali, 2 morti e 5 gravemente feriti appartengono al militare; i morti sono il fabbricatore di fucili, Staniek, e un soldato della 12.ª compagnia del reggimento Arciduca Carlo Ferdinando. Tre morti e tre gravemente feriti sono fra' civili. Di questi sono morti: l'impiegato distrettuale di finanza, Latterer, un operaio e un servitore del negoziante Klein; feriti: il pompiere Czenstochowsky, il negoziante di vestiti, Ghedolià Kretz, e la serva, Maria Oryszko. Nove dei pericolati furono feriti, o uccisi dalla caduta della loggia della casa Götz. Essa era formata di pietre, del peso di parecchie centinaia, per cui alcuni furono assolutamente stritolati. Il pompiere gravemente ferito cadde dal quarto piano della casa N. 147, mentre abbatteva le travi della stessa, e si ruppe tutte e due le braccia. Una persona fu ferita dai cavalli. *(FF. di V.)*

Trieste 14 giugno.

I Greci ed Ionii, qui dimoranti, diedero ieri sera, alle ore 6, una magnifica festa campestre sul monte *Ferdinandeo* (Jäger), per solennizzare l'effettuazione dell'unione delle Isole Ionie colla Grecia, l'arrivo di S. M. Giorgio I in Corfù, e quindi la consegna, che fece ieri al console di S. M. ellenica il console inglese di tutti gli archivii, finalmente per riconoscere i sudditi Ionii dimoranti in Trieste. Il bosco era bene illuminato, con palloncini e fuochi bengalici, mentre la musica dilettava coi suoi armoniosi concenti tutti i concorrenti.

Alle ore 7, ebbe luogo, nelle sale del Ferdinandeo, un gran banchetto di 70 coperte, preseduto dal reverendissimo parroco Mazzuchi.

Furono portati varii brindisi, il 1.° dal console greco alla prosperità e salute di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I e della sua augusta famiglia. Questo brindisi venne accolto con entusiasmo, e fu seguito da fragorosi viva, mentre la musica intonò l'inno dell'Impero.

Il 2.° brindisi fu portato dal reverendo parroco a S. M. il Re Giorgio I ed alla nazione greca.

Alle ore 11, cominciarono le danze che si prolungarono fino a notte avanzata. Finite le danze, la comitiva si portò in città, accompagnata dalla musica, ed alle 2 del mattino si chiuse in perfetto ordine la festa con una serenata al console ellenico e coll'inno dell'Impero. Questa festa fu lodevolmente diretta e condotta con molto ordine dal signor cav. G. Giamari.

(Estr. dal *Diav.*)

Fiume 9 giugno.

Lo Stabilimento tecnico di qui, che somministrò la macchina per l'I. R. fregata austriaca lo *Schwarzenberg*, e che fu ora nuovamente onorato della commissione della macchina, della forza di 800 cavalli, per una fregata corazzata austriaca, inviò la somma di 250 fiorini all'I. R. Ministero della marina, a pro' dei feriti nel combattimento navale di Heligoland. Lo stesso Stabilimento contribuì pure un importo per l'acquisto della spada d'onore, presentata al contrammiraglio di Tegetthoff. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 giugno

Il Senato, nella seduta di sabato continuava la discussione generale del progetto di legge sul conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria, e vi presero parte il senatore Giovanola a compimento del suo discorso della seduta precedente in favore della legge; il senatore Siotto-Pintor, contrario al progetto, specialmente per l'aggravio che ne viene all'isola di Sardegna; il senatore Marliani, in merito della legge e sulla necessità di un vero pareggiamento delle imposte; ed il senatore Ghiglini contro il progetto, a motivo del riparto, che ravvisa ingiusto, particolarmente per riguardo alle Provincie liguri. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, continuò la discussione generale dello schema di legge riguardante il contenzioso amministrativo, a cui presero parte i deputati Rattazzi, Mosca e il ministro dell'interno. *(Idem.)*

Leggesi quanto appresso nella *Lombardia*, di Milano, del 13 giugno:

« L'apertura del Tiro nazionale verrà eseguita con grande solennità. Le deputazioni saranno accolte alla Stazione dai tiratori milanesi, dai consoli delle rispettive nazioni, e precedute da concerti musicali, procederanno per Porta Venezia, ove sarà disposta la guardia nazionale in abito di parata, quindi ai vecchi Giardini pubblici, ove sarà adunato il Municipio, con alla testa il sindaco, il quale offrirà loro una refezione alla militare. Avrà quindi luogo la solenne passeggiata dei tiratori, con bandiere, banda e guardia nazionale insino all'Arena, ove si troverà la Presidenza generale e la Presidenza del Comitato esecutivo; ivi dal Principe ereditario e dal commendatore Torelli sarà inaugurato il Tiro. Bande musicali ed altri divertimenti si alterneranno durante quella giornata e la sera.

« Il gran concerto alla Scala è definitivamente stabilito, come pure le due feste da ballo alla Scala e alla Società del Giardino. In un giorno non ancora determinato, sarà dato un gran banchetto pei tiratori, illuminazione del Duomo a bengala, e tutti i giorni i pubblici Giardini verranno allietati con musicali concerti. »

Troviamo nella *Verità* dell'11, che, essendo il Duca d'Aosta recato alla Spezia, la popolazione mantenne il più perfetto silenzio, che nessuna acclamazione, nessun segno di gioia lo accolse, ciò che recò molta sorpresa, massime ai forestieri, che sono a Spezia. Le cause di questa fredda indifferenza si attribuiscono alla nessuna sodisfazione, che il Governo del Re ha finora dato ai giusti reclami, fatti per mezzo della stampa, *sull'amministrazione, o a meglio dire, sullo sgoverno di quel municipio.* Anche al teatro, ove intervenne il Principe, i palchi erano la massima parte vuoti. Noi non faremmo cenno di questo fatto se non fosse una delle tante prove del malcontento, che regna in molte popolazioni dell'Italia piemontese.

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Precursore* di Palermo, dell'8 corrente: « Se non siamo male informati, pare che il generale Garibaldi abbia rinunciato al grado di Grande Oriente, decretatogli dalla Costituente Massonica, che si riuniva nello scorso mese in Firenze. »

Leggiamo nel *Nomade*, del 10 corrente, quanto segue:

« Un nostro telegramma privato ci annunzia che il generale Franzini è gravemente ammalato.

« Questo bravo generale combatte da tre anni la guerra del brigantaggio nelle nostre Provincie: e non furono poche le sofferenze, patite per dirigere sempre personalmente tutte le operazioni militari.

« La rigidezza dell'ultimo inverno sembra che abbia più di ogni altra cosa influito sulla sua salute; in guisa che i dolori reumatici attualmente non gli permettono che a stento di montare a cavallo.

« Il giorno 2 del corrente mese, a Rionero, i carabinieri arrestarono altri sei manutengoli di briganti.

« Un dispaccio, giunto nel momento di andar in macchina, segnala da Gaeta che ieri sera il distaccamento di Tuoro, essendo in perlustrazione, arrestava due briganti e tre manutengoli. »

La seguente lettera ci reca ampii e precisi ragguagli del tristo caso, avvenuto al tenente Bollani e suoi compagni:

« Muro Lucano 6 giugno.

« Contro ogni nostra aspettazione, il povero Bollani perì miseramente; ed ecco come seguì la dolorosa catastrofe.

« Il giorno 2, alle 8 del mattino, partiva da Atella una scorta di 15 uomini per accompagnare della carne pel battaglione: questa scorta veniva somministrata dalla 1.ª compagnia del secondo reggimento. Giunta che fu al posto detto *Toppo di Cillis*, i briganti, credendola la scorta del denaro, si gettarono su essa, in numero di 50 a cavallo. Allora il sergente comandante la scorta, si ritira su un'altura innaccessibile ai cavalli, e di là fa fuoco sui briganti. Intanto, il tenente Ducimitier, appena uditi i primi colpi, esce dalla taverna dov' è distaccato con 40 uomini, e a gran corsa si porta al luogo del combattimento, mette i briganti in fuga, e, cercando di cacciarli su Atella, marcia a gran carriera, e si scosta così co' suoi per più di un miglio dal posto ove ha dato il primo assalto.

« Alle ore 9, partiva da Atella la scorta del denaro, portato dal tenente Filippi, composta di 25 soldati, comandati dal Bollani; ed alle 9 ½ essa vide avvicinarsi la banda dei briganti, che, messi in fuga, come dissi, marciavano di gran galoppo. Appena scortili, il Bollani dà ordine di salire sul rialzo, che stava a destra della strada; ma il rialzo era difficile a guadagnarsi; perciò giunsero i briganti mentre i soldati stavano arrampicandosi, e fecero su loro una scarica, configgendoli, si può dire, sul rialzo medesimo. Otto o nove morirono a questa prima scarica; e gli altri, sopraffatti dal numero, si dispersero, cadendo alcuni nelle mani dei malandrini; i quali ne fecero aspro governo. Morirono così 13 soldati e 7 furono feriti, di cui uno quasi mortalmente.

« Il Filippi, che aveva il *revolver*, scaricò un colpo o due, ferì un brigante che stava per afferrarlo, e così potè salvarsi. Il povero Bollani non aveva armi, fu arrestato, caricato sul mulo, che portava il danaro, e condotto nel bosco di Monticchio. Il tenente Ducimitier, che inseguiva i briganti, uditi i colpi, accelera tanto la corsa, che arriva con soli pochissimi uomini al luogo della strage; ma era tutto scomparso, e non rimanevano che i cadaveri sparsi qua e là, ed i morenti. Filippi veniva in seguito, accompagnato da Ducimitier.

« Nel bosco di Monticchio poi, si commisero gli atti di solita ferocia, intorno ai quali non si hanno che dei *si dice*; ma quello, che posso assicurarvi, si è, che al Bollani furono cavati gli occhi, recisi le mani ed i piedi; quindi caricatolo sul mulo del battaglione, lo mandarono da un cafone al generale Franzini, a Rionero! »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 7 giugno.

Ieri, pervenne all'Imperatore il seguente dispaccio telegrafico del Granduca Michele, qual comandante supremo dell'esercito del Caucaso, in data del campo d'Acinsko 2 corrente: « Ho la fortuna di porgere a V. M. le mie congratulazioni per la fine della gloriosa guerra del Caucaso; presentemente non esiste più nel Caucaso alcuna tribù non sottomessa. Ieri si concentrarono qui i distaccamenti del tenente generale principe Mirski, e de' generali maggiori, Schatiloff, Heimann e Grabbe, ed oggi fu tenuto un solenne servigio divino di ringraziamento. Lo stato di salute delle truppe è sodisfacentissimo ed il loro aspetto è eccellente. » *(O. T.)*

Varsavia 9 giugno.

Pare che si abbia abbandonato il disegno di sopprimere i conventi; all'incontro, si posero in opera tutti i mezzi offerti, dallo stato di guerra, per precisare le rendite de' chiostri, coll'intenzione d'incamerarle e di assegnare emolumenti fissi a' monaci. È risultato che le indicazioni date finora intorno a queste rendite, sono molto al di sotto del vero. Si crede che anche questa misura governativa, come tante altre, tenda ad uno scopo politico. *(O. T.)*

Il generale Bellegarde emanò il seguente ordine del giorno:

« Il 24 di questo mese sei gendarmi appiccatori giunsero nel villaggio di Nieskurzewo, nel Circolo di Opatow, coll'intenzione di appiccar quel contadino Blaszkiewicz. Alcuni dragoni, avuta notizia del fatto affrettaronsi a quella volta ed arrestarono i colpevoli.

« A fin di porre un termine alle sciagure del paese, e al terrorismo, che si esercita in singoli paesi, ho istituito una Commissione stataria, e confermata la sentenza, che condannava alla forca que' sei gendarmi.

« Mentre ne do notizia al Circolo di Radom, ordino alle Autorità distrettuali e circolari di far conoscere ai contadini e ai signori, alla nobiltà e al clero, che, dopo la lettura di quest' ordine del giorno, ognuno, che sarà preso colle armi alla mano, premesso che abbia partecipato in qualunque siasi modo alla ribellione, sarà condannato a morte.

« Debbono aspettarsi un'egual sorte coloro, che celano banditi, o che non denunciano il soggiorno di banditi nei dintorni o il nascondiglio d'armi. Dicasi lo stesso di coloro, che pongono in cattiva luce le ordinanze e le misure del Governo.

« Quelli però, che si presenteranno nel termine di quattordici giorni, e consegneranno le armi, ponno aspettarsi una mitigazione delle pene meritate.

« Se si recherà danno a persona affezionata al Governo e all'ordine legale, ne saranno responsabili coi loro beni tutti gli abitanti dei dintorni; e i più prossimi vicini, senza distinzione di ceto, saranno tradotti dinanzi ai tribunali, sotto l'imputazione di non prestato aiuto.

« Per la sicurezza dei deputati rurali, sono responsabili tutt' i contadini del Comune e dei dintorni, tutt' i nobili e tutto il clero.

« Se si appiccherà il fuoco ad una fattoria, o se si danneggerà il bestiame o un seminato, ove sia proprietà di un deputato rurale, gli si darà un triplice compenso, a carico dei nobili, del clero e di tutti gli altri abitanti.

« Se un deputato viene ucciso, la famiglia di lui, riceve parimenti a spese dei signori, degli abitanti e del clero, da 3000 a 6000 rubli d'argento, oppure le viene dato in perpetua proprietà il podere più vicino. Contadini, che non prastano aiuto ad un deputato, vengono, come complici del delitto, tradotti innanzi al Consiglio di guerra.

« Oltre questo, stimo opportuno l'aggiungere che io non recederò dall'applicazione delle più rigorose misure per tutelare i pacifici cittadini contro le violenze e le cattive intenzion di uomini pericolosi.

« Tutti i capi di Circolo e di Distretto dovranno dar pubblica lettura del presente ordine del giorno nei territorii rispettivi di loro giurisdizione. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono dai confini austro-ottomani, 8 giugno, all'*Osservatore Triestino*:

« Com'era da prevedersi, la Commissione turco-montenegrina si è disciolta prima d'incominciare le operazioni.

« Il caimacan Affis beì, contrariato dai Montenegrini, e, come altri vogliono, insultato, la sera del 31 scorso mese, mandò un incaricato a Spizza, per far venire quattro individui d'ogni villaggio, a fin di proteggerlo durante quella notte, e il giorno appresso prima dell'alba discese con tutto il seguito a Spizza, indi si recò in Antivari.

« Giorni addietro, radunò i capi di quest' ultima città, ingiungendo che tutti gli abitanti debbano recarsi nel monte Suterman, per portare sabbia, sassi, legne, allo scopo di costruire in tutta fretta una specie di fortino, il quale possa guardare la strada, che conduce in Antivari.

« Con ciò ritiene d'intimorire i Montenegrini; ed è a supporsi che nasceranno dispiaceri da ambe le parti.

« Non vi dico niente dei lagni degli abitanti del Distretto di Antivari, i quali vengono forzatamente obbligati a questi lavori, in oggi particolarmente, che alcuni di essi non hanno braccia sufficienti pei proprii lavori campestri, e altri non hanno nemmeno un tozzo di pane per sè e per la propria famiglia; ma alla forza non si può opporsi.

« Quel popolo è sempre stato travagliato per parte delle Autorità ottomane, e non è da meravigliarsi se tre quarti degl'individui maschi si trovino a Costantinopoli, per non essere continuamente angheriati. Intanto i loro terreni restano incolti da anni, e le loro famiglie languono in isquallida miseria. »

FRANCIA

Parigi 12 giugno.

Ecco, come lo pubblica il *Moniteur*, il decreto imperiale relativo al sig. Renan, ieri accennato nel *Bullettino*:

« NAPOLEONE, ec.

« Sulla proposta del nostro ministro dell'istruzione pubblica:

« Visto il decreto del 1.° giugno 1864, col quale il sig. Renan, professore al Collegio di Francia, è sollevato dai suoi ufficii, e chiamato al posto di conservatore sottodirettore aggiunto del Dipartimento dei manoscritti alla Biblioteca imperiale;

« Vista la lettera del sig. Renan, che rifiuta codesto posto, e pretende di conservare il suo primo impiego;

« Visto il decreto del 9 marzo 1852, in virtù del quale l'Imperatore nomina e revoca i professori al Collegio di Francia;

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. 1.° La nominazione del sig. Renan alla Biblioteca imperiale, è rivocata;

« Art. 2.° Il sig. Renan viene rivocato da' suoi ufficii al Collegio di Francia.

« Art. 3.° Il nostro ministro dell'istruzione pubblica è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Fatto al Palazzo di Fontainebleau, l'11 giugno 1864.

« NAPOLEONE.

« Per l'Imperatore:

« *Il ministro dell'istruzione pubblica*
« V. DURUY. »

I funerali del maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, governatore generale dell'Algeria e membro del Consiglio privato, furono celebrati il 9 corrente nell'Ospizio imperiale degl'invalidi a Parigi, cogli onori dovuti all'alta dignità e alle cariche dell'illustre defunto. Il suo corpo fu quindi seppellito nei sepolcri dei marescialli di Francia.

GERMANIA.

Alla *Börsenhalle* di Amburgo scrivono da Berlino, 8 corrente:

« Se la guerra ricomincia, prenderà un carattere differente; imperocchè la Prussia è risoluta, non soltanto ad agire energicamente, ma ad autorizzare armamenti di corsari, ove i Danesi ricominciassero il blocco, nel modo da essi adoperato fin qui.

« Se, sotto questo rispetto, la Danimarca si mette al disopra delle stipulazioni del 1856, nè anche la Prussia rispetterà le disposizioni sugli armamenti di corsari, in quelle stipulazioni contenute.

« Confermasi la voce delle compere di nuovi bastimenti da guerra, fatte dal Governo prussiano.

In data di Danzica, 8, la *Gazzetta della Prussia orientale* scrive: « Sappiamo che il Ministero della marina ha comperato in Francia due bastimenti, aventi ognuno 4 pezzi da 12 rigati, i quali si recheranno ad Amburgo prima che ricomincino le ostilità. » *(V. i dispacci d'ieri.)*

I risultati della guerra dello Schleswig-Holstein furono i seguenti: « Oltre la conquista di quasi tutto lo Schleswig meno Alsen, e di tutto l'Jutland, meno l'estrema punta settentrionale, vennero presi 500 cannoni danesi, immensa quantità di munizioni e d'altri oggetti militari, e da 9 in 10,000 fucili. La Danimarca perdette circa 2500 fra morti e gravemente feriti e 10,000 prigionieri; ed altri 2000 uomini fra disertori e morti; in tutto, presso a 15,000 uomini, ossia circa un terzo del suo esercito. L'esercito prussiano perdette circa 1700 uomini: 1000 l'austriaco; il primo ebbe circa 1000 prigionieri, e 30 il secondo. L'esercito alleato non fece alcuna perdita di cannoni, munizioni e altro materiale da guerra. » *(O. T.)*

Il processo de' Polacchi a Berlino incomincierà il 7 luglio, sotto la presidenza del presidente del Tribunale di Camera, Büchternann, e si terranno 4 o 5 sedute per settimana. La Corte di giustizia crede di poter terminare tale processo in circa dieci settimane. *(O. T.)*

DANIMARCA.

L'*Havas-Bullier* riferisce da Copenaghen 10 corrente: « Secondo il *Dagbladet*, l'ambasciatore di Danimarca a Pietroburgo avrebbe abbandonata quella capitale per recarsi a Copenaghen, con una proposta della Russia, tendente a far rientrare lo Schleswig-Holstein nella Monarchia danese a conservare così l'integrità della Danimarca. *(V. i dispacci di martedì.)*

Avendo parecchi giornali tedeschi, e segnatamente la *Börsenhalle*, accusato il Governo danese di aver oppresso le isole, che dipendono dallo Schleswig, i ventotto rappresentanti dell'isola di Foehr indirizzarono alla *Börsenhalle* stessa una protesta solenne, nella quale dichiarano: « che, non solo l'isola di Foehr, ma eziandio tutte le isole della parte occidentale dello Schleswig, furono sempre trattate nel modo più giusto dal Governo danese, il quale rispettò e rispetta ancora tutti i privilegii particolari, di cui quelle isole hanno il diritto di godere. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Leggiamo nel *Moniteur du soir*, dell'11 corrente: « Il 31 maggio, si tenne a Cristiania un'Assemblea. Le celebrità e le notabilità più influenti della Norvegia, appartenenti a differenti gradazioni d'opinione, si sono adunate nel locale della Borsa in numero di 180 persone, a fine di costituire una *Società scandinava*, il cui scopo è di accostare i tre Regni del Nord, e di preparare tra loro le vie ad una più stretta unione. »

AMERICA.

Corrispondenze particolari da San Francisco, del 4 maggio, recano che il comandante della squadra francese aveva ricevuto ordine di prender possesso delle principali città del litorale per conto di S. M. l'Imperatore del Messico, e già, in parecchi punti, la bandiera francese e la bandiera messicana sventolavano vicine.

L'ammiraglio si trovava a San-Blas; la *Victoire*, giunta di Francia, occupava Acapulco; il *Diamant* era a Mazatlan; e la corvetta la *Cordelière* aveva occupato, in seguito a vivissimo cannoneggiamento, le batterie di Puerto-Viejo, e l'isoletta di Venado, situata all'Ovest.

In presenza di codesti avvenimenti, le Autorità juariste, comprendendo che il loro potere è sul punto di cessare, raddoppiarono i rigori verso i Francesi accasati in quel paese. *(France.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Contegno della Francia nella Conferenza di Londra. — 2. I diritti dell'emigrazione polacca, e i doveri dell'ospitalità svizzera. — 3. Le discordie civili di Basilea Campagna. — 4. Il convegno dei tre Monarchi del Nord e la stampa di Vienna. — 5. Inquietudini a Parigi e pratiche di Napoleone colla Russia. — 6. La Dieta della Dalmazia e la Municipalità di Spalato. — 7. Il Principe Cuza e il suo proclama prima di partire per Costantinopoli.

1. Nella Conferenza di Londra, la Francia ha sempre tenuto un contegno riservatissimo, e si può dire ch'essa non volle esercitare quasi nessuna influenza nella questione dano-germanica. Questo contegno da parte d'una Potenza di primo ordine, avvezza alla iniziativa nei grandi affari d'Europa, e vogliosa per lo più d'una influenza preponderante, è spiegato dai giornali uffiziosi di Parigi. La *France* pretende, che Napoleone III abbia voluto dare alla diffidente Europa un pegno degl'intendimenti pacifici della sua politica; che la lealtà della Francia rispetto all'Alemagna, la sua calma coll'Inghilterra, l'autorità ch'essa esercita senza pressione nella Conferenza, nella quale l'ambasciatore francese è stato preso come arbitro nella discussione dei punti litigiosi tra Danesi e Tedeschi, relativamente alla pratica dell'armistizio, che tutto insomma prova che la Francia, dopo di aver fondata la propria grandezza, non vuole più inspirare la diffidenza e i sospetti, che la separavano dall'Europa, e che erano il più forte ostacolo al compimento delle sue sorti. — Anche il *Constitutionnel* si dà la briga di esporre le ragioni del riserbo della Francia; egli lo attribuisce alla intenzione dell'Imperatore di lasciare alla sola Inghilterra tutta la responsabilità della Conferenza adunata, e della proposta d'una divisione dello Schleswig. Il *Constitutionnel* attribuisce la partecipazione della Francia alla Conferenza per regolare la questione dano-germanica ad un sentimento d'umanità,

---

Si sa il rimanente; e possiamo adesso tornare vicino a quel letto doloroso, sul quale il misero vecchio si dibatte fra gli artigli della febbre.

Mai, in tutto il tempo trascorso, ei non era stato in preda ad un male così repentino, così terribile. Il suo viso erasi sformato: una tinta livida nol rendeva più conoscibile; gli occhi, già affossati, offrivano quel carattere di cavità sinistra, che appartiene soltanto alla morte. Un tremito nervoso contraeva le gelide membra dell'ammalato, e la sola cosa, che dir potesse, era: « Ho sete, da bere! » Un fuoco interiore certamente lo divorava.

Il povero Benedetto cercava a sè intorno di che coprire e scaldare quel cadavere vivo. Ora soffiava nel bragiere per far che il carbone si accendesse e preparar un'infusione, or correva al letto del marchese. Ma non riusciva a far nulla, e sentendo la sua impotenza, si strappava per disperato i capelli.

Il sig. di Roquefeuille ebbe un respiro d'alcuni istanti, e ne approfittò per dire al suo fedele:

— Non ti dar tanto affanno; è inutile: sto per essere liberato. Dio è molto buono! Promettimi di non dimenticarmi ... Pregherai per me, non è vero? Non pianger così; mi toglieresti il coraggio. Lascia che ti benedica, buon servitore!.. Ahimè! non posso legarti altro che la benedizione del tuo padrone riconoscente!

Benedetto era caduto ginocchioni presso il capezzale, e s'era coperto con ambedue le mani la faccia.

Che spettacolo, quella camera spoglia, ove due uomini, di gradi sì opposti, ma che una sventura comune ha sì strettamente congiunti, sono soli insieme, piangono insieme, e pensano all'eterna separazione!..

La calma del marchese fu di breve durata. All'abbattimento successe il parosismo; la febbre saliva al cervello, e prima il vecchio die' un grido, — grido di dolore o spavento, — indi, come i torrenti di pioggia seguono il tuono, parole incoerenti gli si affoltaron sul labbro:

— Signor duca, v'hanno ingannato ... Le informazioni son false ... Chiedetene a Mulner; Mulner sa tutto, ei dirà tutto ... Benedetto, piglia la valigia e nascondila sotterra ... Ell'è una reliquia sacra!.. All'erta! all'erta! i giacobini ci accerchiano ... Mi voglion rapire mia figlia ... salviamoci!.. Cara Antonietta, quanto mi consola il tuo sorriso!.. oh! quanto mi piacciono i tuoi capelli biondi, i tuoi occhi azzurri, il tuo portamento modesto!.. Non avresti voluto lasciarmi, non è vero?... Benedetto, non temere, il vidamo ci compenserà un giorno di questo ... L'ospitalità non rovina mai ... Abbi cura di nascondere il mio abito ... Il Re l'ha veduto!..

Dopo questo delirio, il marchese ricadde supino, accasciandosi, come se avesse reso l'estremo sospiro.

Pieno di spavento, Benedetto balzò in piedi e si chinò sul suo padrone; gli toccò la fronte ed il polso: la fronte era gelata, il polso non batteva più ...

— È morto! è morto!.. gridò singhiozzando il servitore. Signore, rispondetemi; una parola, una parola sola!.. Niente; è morto, e tutto è finito!

Riprendendo un po' di coraggio, Benedetto tentò di ridestar il calore nel vecchio; gli prese le mani, e le strofinò a tutto andare; ma il calore non si ridestò.

Se non che, venne a Benedetto un pensiero: « Forse ignoro quel che convien fare, e ho presunto troppo delle mie forze e del mio zelo. » E quindi si gettò a capo scoperto fuor della camera, e pigliò a scendere a precipizio la scala, gridando:

— Soccorso! soccorso! il mio padrone muore!..

Questa invocazione straziante era stata intesa: Primoletta e Stefana si mostrarono sul limitare della lor porta.

— Che diavolo c'è? disse Stefana. Che schiamazzo è questo?

— Dio mio! mormorò la giovane tutto commossa.

— Il marchese muore! soccorso!

— Avete un medico? chiese la Stefana.

— No, non ho potuto pensarci.

— Bene, corro a chiamarne uno.

La Stefana era ruvida di maniere, e la gelosia l'aveva spesso resa ingiusta; ma, in sostanza, ell'aveva buon cuore. Non pigliò neppure il tempo di porsi lo sciallo, e scese a furia la scala.

— Montiamo, disse Primoletta; v'aiuterò.

— Voi, signorina?

— È un dovere.

Ella prese aceto e pannilini, poi seguì Benedetto fino all'infausta camera, ove dominava un silenzio mortale. Entrando, ella si segnò, come ad implorare l'assistenza di Dio, e Benedetto la vide accostarsi con pia calma al letto ed esaminare il volto dell'ammalato.

— Avete uno specchietto? ella chiese.

— Sì, sì, uno specchietto da barba.

— Datelo qua.

Ella nettò accuratamente lo specchio, e l'appressò quindi alle labbra del marchese, donde, in capo a qualche tempo, il ritrasse.

— Vive ancora!... diss'ella con gioia; lo specchio è appannato.

Senza perder minuto, inondò d'aceto la fronte, il viso, le mani del vecchio; mentre, inetto a qualsiasi movimento, Benedetto non sapeva far altro che piangere.

Trascorsi cinque minuti, s'udì un fievol sospiro, ed un guizzo delle palpebre indicò pur esso il ritorno alla vita. Allora Benedetto gettò un grido, e cadde alle ginocchia di Primoletta, dicendo:

— Grazie, buon angelo del cielo! Compite, compite l'opera... salvatemelo!

Primoletta gli fe' cenno di contenersi, sollevò l'ammalato, mandò il servitore in casa sua a pigliar un guanciale ed una coperta di lana; indi, fatta bollir l'acqua, la versò in una bottiglia di terra, che turò ermeticamente, avvolse in pannilini, e applicò a' pie' dell'infermo. E Benedetto la guardava fare in silenzio.

S'udì in questo un rumore di passi, e la Stefana, scalmanata, entrò con un medico, domandando:

— Siamo a tempo?

— Sì, per buona fortuna, rispose Primoletta.

La carità cesse il luogo alla scienza: il medico esaminò l'ammalato, e di quando in quando scoteva il capo.

— È cosa grave, diceva, gravissima. Il pericolo più stringente è forse allontanato; ma la malattia durerà a lungo, e richiederà cure sagacissime. Il migliore sarebbe far portare l'infermo allo spedale.

— Mai! gridò Benedetto; no, mai, signore! Voi non sapete ch'egli è il marchese di Roquefeuille.

— Marchese o no, egli è gravemente ammalato... e non debb'esser ricco, sia detto senz'offendervi. Il consiglio, che vi do, è dettato semplicemente dall'umanità.

— Ve ne ringrazio, signore, rispose Benedetto; ma non posso acconsentire di veder il mio padrone in uno spedale.

— Avete buon cuore, figliuolo mio; va benissimo: ma riflettete che le malattie di due mesi costano assai.

— Non mi occorre riflettere. Andrei piuttosto a mendicare alle cantonate, che veder allo spedale il mio nobil padrone.

— D'altra parte, disse fermamente Primoletta, siamo qui noi. Mio padre, benchè non sia ricco, non mi disdirà, ne sono sicura; guarentisco a suo nome per tutte le spese, e m'offro a curare il signor marchese fino alla sua guarigione.

— Santa figliuola! mormorò il medico intenerito.

— Ma, obbiettò timidamente la Stefana, Giacomo sarà egli contento? Le spese da una parte, lo sciopero dall'altra ...

— Ho risparmii, disse con dignità Primoletta, e non potrei farne un miglior uso che adoperarli per questo povero vecchio.

La Stefana non osò insistere.

Il medico prolungò la sua visita, non volendo allontanarsi prima d'aver visto l'ammalato fuor di pericolo; e quando il sig. di Roquefeuille riaperse gli occhi, egli ebbe come una vertigine alla vista di tanta gente.

— Benedetto! fu la sua prima parola.

— Son qua, signor marchese, rispose sollecito il servitore.

— Benedetto ... chi sono queste persone?

— State tranquillo, signor marchese. Sono il medico e le nostre buone vicine.

— Ah!

Il marchese cercò di rannodare il filo delle sue idee.

— Non ho io dormito? e' disse.

— Sì, avete bisogno di riposo.

— Benedetto, mi punge il fianco; stento a respirare.

— Non sarà niente. La signora Primoletta mi ha promesso di curarvi.

— È vero ... sono ammalato. *Essi* m'hanno ucciso!

— O mio buon padrone, non dite così. Il giorno della giustizia spunterà anche per voi.

L'ammalato levò gli occhi al cielo, poi li rivolse di nuovo a Primoletta, coll'espressione della riconoscenza, li richiuse, e parve voler addormentarsi.

— Questa crisi l'ha spossato, disse il medico sottovoce; ma c'è speranza. Non turbate il suo sonno riparatore. Addio, tornerò domani.

Stefana e sua figlia uscirono insieme col medico. Sul pianerottolo, Benedetto trattenne Primoletta per la mano, e disse, spargendo lacrime sulle sue dita delicate e affilate:

— Buona signorina, avete fatto un'opera, che gli angeli conteranno al Signore.

FINE DELLA PARTE II.

(Domani la continuazione.)

striaco; il pri-
30 il secondo.
perdita di can-
da guerra. »
(O. T.)

rlino incomin-
enza del presi-
Büchtermann, e
nana. La Cor-
inare tale pro-
(O. T.)

Copenaghen 10
l'ambasciatore
be abbandona-
penaghen, con
a far rientra-
narchia danese
Danimarca. (V.

eschi, e segna-
il Governo da-
dipendono dallo
dell' isola di
alle stessa una
ano: « che, non
to tutte le isole
leswig, furono
to dal Governo
a ancora tutti i
isole hanno il

A.
bir, dell' 11 cor-
Cristiania un
lita più influen-
differenti grada-
nel locale della
a fine di costi-
cui scopo è di
e di preparare
unione. »

San Francisco,
mandante della
ordine di pren-
del litorale per
Messico, e già,
ncese e la ban-
a San-Blas; la
pava Acapulco;
corvetta la Cor-
vivissimo can-
erto-Viejo, e l'
est.
amenti, le Auto-
l loro potere è
no i rigori ver-
(France.)

SSIME.

16 giugno.
giornata.

per evitare al mondo il doloroso spettacolo della guerra. Tutte queste spiegazioni ci sembrano inutili; l'importante si è, che la Francia si trova impigliata in molte complicazioni al Messico, nella Cocincina, nell'Algeria, a Tunisi, e ch'essa per conseguenza non vuole la guerra. Questo ci sembra il vero motivo del contegno di moderazione e di riserbo ora adottato dalla Francia; d'altra parte anche il contegno delle tre Potenze del Nord può essere una delle cause del riserbo di Napoleone.

2. Dopo che l'insurrezione polacca cadde d'ogni speranza, un gran numero di Polacchi cercò rifugio nella Svizzera, e il Consiglio federale si vide ridotto a dover pensare al mantenimento d'una moltitudine di emigrati senza mezzi per vivere. Egli trovò modo di gittare il carico sulle spalle delle Amministrazioni cantonali, per la speciosa ragione che, se i Cantoni godono dell'*esercizio del diritto d'asilo*, hanno anche il *dovere di mantenere i rifugiati poveri*, quasi che lo stesso argomento non si applichi meglio al Governo centrale della Svizzera, che ai Governi cantonali. Secondo il Consiglio federale, la Confederazione non può sopportare in questa occasione che le spese di viaggio. Nondimeno, se un Governo cantonale fosse troppo aggravato, in grazia del soggiorno de' rifugiati poveri, egli può imporne una parte ad uno de' suoi vicini, senza che questi possa rifiutarvisi. D'altra parte, i rifugiati hanno il *diritto* di scegliere il Cantone in cui pretendono di stabilirsi provvisoriamente. In breve, gl' insorti rifugiati in Isvizzera hanno il diritto di stabilirsi dove vogliono, e di farsi mantenere, e gli Svizzeri, perchè godono dell'esercizio del diritto d'asilo, hanno il dovere di riceverli e di mantenerli. Anche questa è una singolare conseguenza delle rivoluzioni!

3. In questi ultimi tempi, la Svizzera temeva gravi disordini nel semi-Cantone di Basilea Campagna. Era il caso d'una tempesta in un bicchier d'acqua. Nel microscopico Cantone c'era un Governo legale, ed un Governo illegale, che si diede il bel nome di *Comitato di salute pubblica.* Il Governo centrale intervenne a sedare le discordie, e un po' colle buone e un po' colle brusche, indusse i partiti contrarii a non turbare la quiete e l'ordine pubblico. Conseguenza dell'intervento federale fu una risoluzione prudente, che, se riesce, sarà una fortuna per Basilea Campagna. I due partiti cominciano a capire che bisogna far libro nuovo; perciò si è cominciato a costituire un terzo partito, che si va formando de' membri meno esaltati e meno compromessi dei due partiti, che stavano per venire alle mani. Gli uomini, che debbono mettersi a capo di questo movimento, sono già designati, ed è da sperare che le pazze passioni permetteranno al buon senso ed al vero patriottismo di fare anch'essi la loro parte. Dopo che il Cantone di Basilea fu diviso dalla rivoluzione, Basilea Campagna fu sempre tribolata dalle dissensioni civili!

4. Alcuni giornali di Vienna si occupano quasi esclusivamente dell'abboccamento dei tre Sovrani d'Austria, di Russia e di Prussia. Un giornale crede che il convegno dei tre Monarchi del settentrione sia fatto unicamente per raccogliersi, per orientarsi, e non già per istipulare convenzioni in sull'atto; e trae argomento dal fatto, che i tre Sovrani non convengono nel medesimo luogo, a supporre che la cortesia abbia la massima parte in questi convegni, e che la politica c'entri per poco. Un altro giornale indaga i motivi di questi convegni di Sovrani e di ministri, e osserva non potersi trattare della Polonia, perchè l'insurrezione polacca è domata, perchè non si parla più d'intervento estero, e perciò un accordo concernente la Polonia sarebbe superfluo e fuori di luogo; e non pare che argomento di questi convegni siano nè lo Schleswig-Olstein, nè un ingrandimento territoriale della Prussia, nè le complicazioni de' Principati danubiani, nè un intervento russo nei medesimi, perchè, essendo la Russia, l'Austria e la Prussia Potenze conservatrici, non possono voler esse medesime alterare la carta d'Europa, e dare un esempio funesto alla Francia. D'altra parte, un ingrandimento territoriale della Russia o della Prussia non potrebbe convenire all'Austria. Il convegno de' Sovrani non può adunque avere nessuno di questi scopi. Nè al convegno de' ministri d'Austria, Russia e Prussia si può attribuire l'intento d'una nuova crociata contro i progressi della democrazia. Questa non minaccia nessuno dei tre Stati, e d'altra parte le istituzioni costituzionali, che vanno radicandosi in tutti gli Stati d'Europa, hanno la loro utilità, e non converrebbe agli stessi Governi il privarsene. È dunque, secondo questo secondo giornale, fuori di dubbio che a questi convegni non seguirà nessuna manifestazione offensiva. Ciò ch'è probabile si è che i tre Sovrani si studieranno co' loro ministri di opporre un argine poderoso alle ingerenze armate della Francia, che hanno fatto tanto soffrire la Russia e l'Austria, e se questa dovess' essere una guarentigia di pace per l'Europa, e nulla più, tutti dovrebbero accettarla con riconoscenza. Se non che, anche in queste unioni l'Austria dovrebbe aver l'occhio vigile, e calcolar bene le proprie convenienze. — In sostanza, i giornali di Vienna parlano degli abboccamenti dei tre Sovrani del Nord, senza saperne lo scopo, e vorrebbero far credere ch'essi non abbiano scopo politico, il che sembra assolutamente impossibile. Il solo fatto delle amichevoli e cordiali relazioni dei tre Sovrani è per noi un fatto di somma importanza politica. Poco importa di conoscere a quale scopo sarà principalmente rivolta l'amicizia di queste tre grandi Potenze militari, ma importa sommamente di sapere che queste grandi Potenze sono amiche, e che nessuno offenderebbe una di esse, senza offenderle tutte.

5. L'amicizia e i convegni dei tre Sovrani del Nord hanno destato inquietudini a Parigi, e il corso de' fondi pubblici se ne risentì. Non è da meravigliarsi, dice la *Presse* di Vienna, che in Parigi, che è per lo più animata da una febbrile concitazione, e in cui il trionfo d'un corsiero francese sul suo concorrente inglese ha assunto recentemente le proporzioni d'un avvenimento politico, la notizia del viaggio dell'Imperatore d'Austria dia luogo a' commenti più strani e più inquietanti. Se si trae partito dai più piccoli incidenti per far rompere in manifestazioni d'entusiasmo o di risentimento nazionale lo spirito pubblico in Francia, compresso all'estremo dalle istituzioni napoleoniche, è ben naturale che ciò accada tanto più quando si tratta d'un avvenimento, che, senza avere ombra di provocazione, nondimeno si produce indipendentemente dall'influenza della Francia, e fuori affatto dalla sfera d'azione della politica napoleonica. Questa politica ha talmente abituato la Francia a credere che tutto ciò, che accade in Europa, ha luogo per impulso o col permesso del suo Imperatore, che i Francesi reputano atto di ostilità o di cospirazione contro la Francia tutto ciò che si fa senza il concorso della Corte delle Tuileries. Tutto ciò rende agevole il credere che l'Imperatore de' Francesi faccia ogni suo possibile per distruggere anche la sola apparenza di un accordo contro la Francia, che potrebbe far supporre il convegno dei Sovrani a Kissingen. Come all'epoca del convegno a Varsavia, Napoleone cerca ora un mezzo di provare alla Francia che questo convegno non è diretto contro la sua politica, ch'esso non ha luogo indipendentemente da questa, e, parendogli il mezzo più atto a ciò l'avere un abboccamento coll'Imperatore di Russia si crede, ch'egli abbia fatto pratiche presso l'Imperatore Alessandro II per aver seco un convegno. Vedremo a quale effetto condurranno queste pratiche.

6. È noto che la Dieta della Dalmazia è stata sciolta per ordine superiore, e che poco dopo è stata dimessa anche la Municipalità di Spalato. L'*Ost-Deutsche Post* attribuisce queste gravi determinazioni dell'Autorità alle ingerenze politiche anti-governamentali nella Dieta, ed alla pessima amministrazione del Comune di Spalato del sig. Bajamonti, suo podestà. Sembra che l'*Ost-Deutsche Post* dia al sig. Bajamonti il titolo di poeta e di oratore di qualche merito, ma che, in fatto d'economia politica, lo reputi fantastico e del tutto incapace.

7. Il Principe Cuza, prima di partire per Costantinopoli, ha pubblicato un' proclama in cui diceva: « Il voto più ardente del nostro cuore era da molto tempo di poter salutare in persona S. M. il nuovo Sultano Abdul-Aziz, nostro augusto Sovrano. La particolare benevolenza e la sollecitudine, di cui diedero pruova la Sublime Porta e tutte le Potenze mallevadrici in favore della nazionalità e prosperità del nostro paese, e di cui abbiamo avuto nuova certezza tra gli avvenimenti di questi ultimi tempi, sono per noi una ragione di più onde recarci per poco tempo a Costantinopoli, per ottenervi una nuova ricognizione della nostra autonomia. Durante la nostra assenza, noi confidiamo la condotta degli affari nei Principati riuniti al Consiglio de' ministri. » Fa senso il leggere che il Principe parli con tanta effusione di cuore della sollecitudine della Porta e delle Potenze mallevadrici, e che dichiari apertamente la necessità di andare a Costantinopoli per ottenere dal Sultano una nuova ricognizione dell'autonomia de' Principati! Il Principe Cuza, osserva la *Presse*, dichiara dunque senza reticenze, che, violando la convenzione di Parigi, egli ha distrutto la base legale, e la legale ricognizione dell'autonomia moldo-valacca, e che perciò ha d'uopo d'ottenerne una nuova. A Costantinopoli, il Principe ha trovato un valido patrocinatore nell'ambasciatore di Francia, il quale sembra aver tirato dalla sua anche l'ambasciatore inglese. Così puntellato, il Principe non poteva che ottenere il sorriso e la grazia del Sultano.

(Σ)

Impero Ottomano.

Al *Wanderer* scrivesi da Bucarest, in data del 2 corrente: « Il sig. Alessandri, nostro agente a Parigi, ch'è ora a Londra, scrive che potrebbe ben essere che i negoziati per gli affari danubiani venissero trasferiti da Costantinopoli a Londra. Il sig. Alessandri riferisce che la maggior parte dei diplomatici, uniti alla Conferenza di Londra, sono disposti a dare il loro assenso alla proposizione che farà la Francia, dopo la soluzione del conflitto danese, di occuparsi immediatamente dei Principati, e che la Francia avrebbe già ricevuto assicurazioni obbligatorie a questo soggetto. Tenete questa comunicazione come esattissima, malgrado la sorpresa che potrà cagionarvi. »

Leggiamo nella corrispondenza particolare della *Gazzetta di Genova*, da Tunisi, in data 6 giugno:

« La squadra italiana nelle acque di Tunisi si è aumentata colla pirofregata corazzata *Regina Maria Pia*, che da Tolone arrivò il 4 corrente.

« La corvetta a ruote *Archimede* partiva lo stesso giorno per Napoli, portando parecchi ammalati ed oggetti di ricambio per la squadra.

« Questo legno imbarcava a Susa una numerosa famiglia di un Israelita, ai quali i fuorusciti svaligiarono la casa, asportando e distruggendo ogni masserizia. Gli uomini, avuto sentore della invasione, fuggirono; ma le donne rimaste in casa ebbero salva la vita a prezzo di danari e di oggetti preziosi, che tenevansi sicuri in celati ripostigli, e che dovettero trar fuori per calmare la ferocia degl'invasori.

« La pirofregata *Garibaldi*, come la corvetta *Magenta*, rendono preziosi servigi agli Europei e non lasciano di dar ricovero a chi si crede minacciato e nella vita e nelle sostanze.

« A Sfax, si sparse la voce che in casa del console italiano fosse nascosta una forte mano di truppa. I ribelli si portarono sul luogo per visitarla, e trovatala chiusa, ne domandarono le chiavi. Quella casa non era abitata nè dal console, nè da altri, ed ebbero così campo di scrutarne ogni andito. Vedendo andare deluse le loro speranze, si recarono allora ove il console risedeva, insistendo per verificare il fatto della presenza di truppe, secondo le informazioni avute. Ma nulla ottennero, giacchè la fermezza del console distolse gl' insorti dall'ardita impresa. I dragomanni del consolato italiano a Sfax e Susa furono minacciati, e, si assicura, anche maltrattati.

« Chi tiene in rispetto questa gente si è il timore d'uno sbarco, che, se avesse luogo, porterebbe una situazione ben calamitosa per chi fosse indifeso e privo di mezzi. I Beduini non vogliono che gl' Israeliti portino il *fez*, e la classe al servizio del Beì è la più compromessa, perchè tenuta di vista e perseguitata.

« Questo stato di cose è terribile, giacchè si vive in un timor panico e nella costante ansietà di non passare la notte senza la visita di qualche furfante, che approfitti della circostanza per derubare e far peggio. »

Da altre corrispondenze (aggiunge la *Gazzetta di Genova*) rileviamo che « l'inviato turco ed il console inglese vanno d'accordo per consigliare al Beì di conservare la sua amministrazione, nello scopo di ridurlo a non sapere più come cavarsela, e mettervi un agente di loro scelta.

« Haidar effendi alloggia al Bardo, ed il Beì lo colma di gentilezze. Se non fosse la minaccia dell'ammiraglio francese di opporsi colla forza a qualunque sbarco di Turchi, questi sarebbero già a tenere guarnigione in Tunisi.

« Tutta la parte orientale della Reggenza è in rivolta, ed i pochi soldati, spediti contro gli insorti, finirono col far causa comune coi rivoluzionarii.

« La parte settentrionale, che finora erasi mantenuta fedele, comincia ad agitarsi seriamente.

« Correva voce assai creduta tra' soldati e marinai delle squadre che quanto prima si dovesse fare uno sbarco colle truppe delle Potenze presenti nelle acque di Tunisi, eccettuati però i Turchi.

« Si prevede che il Beì, abbandonato Tunisi in potere degl'insorti, si rifugierà alla Goletta od a bordo di qualche legno turco. »

Togliamo dai *Corriere Mercantile*: « Le notizie di Tunisi, 8 corrente, colle lettere recate dal vapore d'ieri, confermano i precedenti dispacci della stessa data, mostrando che le cose colà volgono sempre al peggio. Il Beì arabo, scelto dagl' insorti, estese l'autorità sua nell'interna parte della Reggenza per tutto il centro ed a levante; e l'insurrezione colà procede ordinata. Sulle coste abbandonate dal Governo del Beì di Tunisi, non occupate ancora regolarmente dall'insurrezione, regna deplorabile anarchia, e levano il capo tutti i fanatici e i malviventi. Finora Tunisi è tranquilla, ma l'azione del Governo languisce anche là, e la polizia locale si sfascia. Si tengono molte botteghe chiuse. I soldati razzolati dal Governo, fra' quali i contingenti di due tribù arabe di Tripoli, sono fanatici ed indisciplinati. Il Ministero stesso del Beì si discioglie per paura e per dissensi. Il vapore di Rubattino, giunto ieri, ha portato a Livorno il caid Nissim, fuggitivo, ch'era una specie di segretario generale per le finanze ed uno tra' più odiati governanti. »

Spagna.

L'*Epoca* dice che i partiti democratico e progressista concentrano in questo momento i loro sforzi nell'Andalusia e nella Provincia di Malaga, ove si comincia a scorgere una certa agitazione.

La Regina di Spagna ha richiamato il suo ministro straordinario e plenipotenziario presso la Dieta germanica, don Giovanni Antonio Rascon, e ha nominato in suo luogo don Giovanni Tomaso di Lignes y Bondaji, marchese di Alhama.

(Discussione.)

Francia.

Il sig. Barrot, ministro francese a Madrid, vorrebbe ritirarsi dalla carriera, e sollecita perciò un posto al Senato. *(Discussione.)*

L'*Havas-Bullier* ha da Lione, in data dell' 11 corrente: « Il gonfiamento del Rodano fu causa di nuovi disastri. Le acque del fiume salirono da iersera di tre metri. Sono pertanto di un metro fuori del loro letto. »

La *Nation* reca che il duca di Morny ebbe, il giorno 9, una lunga conferenza con lord Palmeston.

Dispacci telegrafici.

Vienna 15 giugno.

L'Imperatore, l'Imperatrice ed il conte di Rechberg, che partirono ieri per Kissingen, sono arrivati stamane a Monaco. Questa sera verrà continuato il viaggio alla volta di Kissingen.

(N. T.)

Corfù 12 giugno.

Il Re continua ad essere molto festeggiato. Credesi che partirà lunedì prossimo, probabilmente per visitare Zante, Cefalonia e le altre isole. Tutti i più cospicui personaggi di Corfù furono invitati alla mensa reale. Cento Corfiotti furono già arrolati nell'esercito. Molti altri si preparano ad imitarli.

(O. T.)

Londra 14 giugno.

La seduta della Conferenza fu differita al 16 corrente.

(O. T.)

Parigi 14 giugno.

Il *Moniteur* ha per dispaccio dall'Algeria: « Nuovi atti di sommissione. L'attitudine dei Cabaili è pacifica. »

Lipsia 13. — Il Governo nazionale polacco proibì la compera di beni nazionali.

Lisbona 13. — A Coimbra parecchie case di professori furono bruciate. Il sospetto cade sopra gli studenti. I corsi dell'Università sono sospesi.

(FF. SS.)

Parigi 14 giugno.

L'Imperatore è venuto a Parigi, ha ricevuto Budberg, ed ha preseduto il Consiglio dei ministri. — La *France* ed il *Pays* dicono che l'Inghilterra proporrebbe una nuova linea di confini, che traverserebbe la parte mista dello Schleswig, dal golfo di Gelting fino al sud di Bredstedt. La Danimarca, consultata ufficiosamente, ha dichiarato essere sua ferma intenzione di non accettare altro confine che il Dannewerk. — La Francia e l'Inghilterra fecero tentativi di conciliazione nel conflitto tra la Spagna ed il Perù. — Nel Chilì si tenne un *meeting*, per domandare che il Governo appoggi il Perù. Sperasi che la saggezza del Governo del Chilì impedirà un movimento, che potrebbe condurre a complicazioni deplorabili. — Il generale Dembinski è morto.

(FF. SS.)

NB. *Fino all' ora di porre in macchina, non ic giunsero oggi dispacci.*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 14 giugno.	del 15 giugno.
Metalliche al 5 p. %	72 80	72 —
Prestito naz. al 5 p. %	80 40	80 35
Prestito 1860	97 10	96 95
Azioni della Banca naz.	789 —	789 —
Az. dell' Istit. di credito	195 10	195 —
CAMBI		
Argento	113 50	113 75
Londra	114 30	114 40
Zecchini imperiali	5 44	5 44 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 giugno 1864.

Rèndita 3 p. %	66 90
Strade ferrate austriache	407 —
Credito mobiliare	1081 —

Borsa di Londra del 15 giugno.

Consolidato inglese	90 3/8

FATTI DIVERSI.

Proseguendo nei lavori di traforo del bastione di Porta Venezia, a Milano, si rinvennero le fondamenta di una casa, come pure una stufa di bronzo per fondere metalli, ed una moneta d'oro del secolo XV. *(Pungolo.)*

Leggesi nella *Lombardia* di Milano, in data dell' 11 giugno:

« Ieri verso sera, un certo signor Figini, impiegato presso la Giudicatura mandamentale di Magenta, veniva tratto dal dolore di aver perduta la moglie, al più funesto proposito. Recatosi nel cimitero di S. Gregorio, ove questa era sepolta, si sparò contro un colpo di pistola, rimanendo morto istantaneamente.

« Stamane fu estratto dal Naviglio pavese il cadavere di un uomo, dell'età dai 30 ai 35 anni, civilmente vestito, e di gentile aspetto. Non si è potuto sinora constatarne l'identità. Teneva in tasca un orologio d'argento, ed una borsa contenente circa 32 lire. »

Il giorno 9 corrente, dalle acque del Natisone, sotto Carraria, frazione di Cividale, fu raccolto il cadavere di Civin Pietro, d'anni 50, contadino di quel Comune. Vuolsi ch'ei fosse colto da mania pellagrosa.

Gli agenti dell'I. R. Commissariato di polizia in Verona, arrestarono una compagnia di 9 ladroncelli e borsaiuoli.

Il giorno 9 corrente, Marco Tezza, di Longarone, d'anni 11, periva miseramente nell'acqua del torrente Mae, dov'era accidentalmente caduto.

Progetto di un Museo di storia naturale nella città di Treviso.

Il rapido e felice progresso, che i naturali studii vanno facendo ogni dì più, anche nei nostri paesi, si manifesta visibilmente per mezzo dei molteplici lavori, che del continuo si van publicando ad illustrazione geologica, botanica e zoologica delle nostre Provincie, ed ancor più per le frequenti istituzioni e grande accrescimento dei Musei patrii di storia naturale.

Quasi tutte le città, persino le minori delle Provincie nostre, vantano già nel loro grembo sì fatti Musei, pochi da molto tempo, i più di recente fondati, a loro nobilissimo lustro e a sommo loro scientifico e industriale vantaggio. Sì, il lustro e il vantaggio, che arrecano tali istituzioni, è nobile e grande e dee riconoscerlo ognuno, il quale non disdegni prender contezza dei naturali tesori e delle ricchezze agricole del proprio paese, il quale non voglia vivere affatto digiuno degli ameni e profittevoli studii della natura, il quale infine non sia insensibile interamente al sentimento municipale e all'amor della scienza. Queste ragioni, vivamente sentite, mi fecero fin da qualche anno rivolgere in animo la mancanza, che prova la città di Treviso, mia patria, d'un tal Museo, e conseguentemente mi suggerirono l'idea di porre in campo il progetto e d'investigare il modo d'istituirlo. Proposi la cosa a parecchi egregii compatrioti e chiari cultori delle naturali discipline; e fui fortunato; chè questi si compiacquero vivamente eccitarmi, e si offersero essi stessi di cooperare con calore, alla impresa. E godo nell'animo nominare l'egregio sig. Angelo Giacomelli, che egli stesso, alquanti anni addietro, avendo meditato una simile istituzione, tanto più ora s' immedesima nella mia idea, ne prende a petto l'effettuazione ed offre materiali; e godo e devo altresì ricordare i nomi gentili dei sigg. co. Alessandro P. Ninni, co. Carlo Avogadro, Giuseppe Fracchia, prof. Giov. Santalena, Giuseppe Zara, i quali promettono e contribuiranno certo, presentando, ognuno, secondo le proprie forze, non pochi dei prodotti del nostro suolo (*); e così pure devo ricordare l'ill. abate Luigi Sartorio e il ch. dott. P. L. Liberali, medico municipale, i quali non mancano e non mancheranno certo di parlarne in favore.

E finalmente porrò termine, alzando viva preghiera alle inclite Rappresentanze municipali e civiche di tutta la Provincia di favorire e di incoraggiare questi nostri sforzi, coll'elargire a suo tempo le concessioni, che ci sarà mestieri domandare, ed eccitando caldamente ognuno a contribuire, per quanto possa, a questa bella ed utile impresa.

Treviso 2 giugno 1864.

PIERANDREA SACCARDO.

(*) Offro la lista approssimativa dei prodotti naturali indigeni, offerti in dono finora, e preventivamente, per la formazione del patrio Museo dai socii fondatori:

Il co. A. P. Ninni: *mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e pesci.*

Il sig. A. Giacomelli: *insetti, piante secche*, ecc.

Il co. C. Avogadro: *fossili, funghi in cera e gesso.*

Il sig. G. Fracchia: *minerali e piante secche.*

Il prof. G. Santalena: *minerali.*

Il sig. G. Zara: *insetti.*

Io stesso: *tutte le piante trivigiane da me possedute, legni, entomostracei, molluschi terrestri e fluviatili, vermi, qualche rettile e minerale.*

La quale lista si offerse eziandio acciocchè altri, scorgendo le lacune negli offerti doni, e potendo empirle, si unisca a noi, cooperando all'impresa.

In quanto poi a' prodotti agricoli, non si determinarono bene peranco gli offerenti e i doni; ma sappiamo e speriamo non mancheranno, avvegnachè ci sono noti i nomi di non pochi nostri chiari cultori dell'agronomia, come il sig. Antonio Caccianiga, il sig. Angelo Giacomelli, che finì testè di pubblicare il suo pregevole *Trattato delle più recenti ed utili macchine e strumenti rurali*, il sig. Angelo Vianello, di cui abbiamo un utilissimo libro di *Economia rurale*, ecc.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 giugno.

Sono arrivati da Galatz il brig. austr. *Mary*, cap. Giurovich, con granone per Rocca, e da Ancona il brig. austr. *Campidoglio*, cap. Malusa, vuoto, all'ord., ed altri legni erano in vista.

Vendevansi ancora olii di Susa a d.i 230, migliorandosi pel venditore nello sconto, ed olii fini pure in partita a prezzo ignoto. L'olio d'Istria trovasi in Porto in maggiore abbondanza, e viene più offerto, con poca accoglienza. Il dettaglio pei consumi, si va facendo più vivo, come degli zuccheri, che finora non oltrepassavano i fior. 23 nei VZ, ma le meschine restanze, tanto a Trieste che qui, ne fanno sicuri di aumento ulteriore, in riflesso al consumo e scarse aspettative. Nulla di nuovo pei caffè; sempre ricercati nelle sorti fine dal consumo, perchè mancanti.

Le valute d'oro vennero un poco più offerte; spiegavasi qualche maggior bisogno di denaro e di argento, in particolare. Anche il nostro Stabilimento mercantile, aumentava la tassa di sconto al 6 per %. Le transazioni in pubblici effetti non ebbero nessuna importanza, dacchè ormai quasi disusate, in causa di tristi esperienze, le obbligazioni a lunga consegna, che appena si verificano ancora nella rendita ital. sul prezzo di 68 a 67 7/8 per la consegna entro l'anno. Le Banconote, pronte, si potevano ottenere ad 88, o poco sopra. A sera, ieri, non si ebbe l'ordinario telegrafo nei corsi di Vienna e Parigi.

(A. S.)

Nelle granaglie non abbiamo a segnare variazioni d'importanza; gli affari si limitano al solo consumo di frumentoni, che si dettagliano nella qualità di Galatz, a fior. 3:85 lo staio in napoleoni d'oro, a fior. 8:40 ciascuno.

La stagione continua irregolare pei pendenti raccolti di frumento ed avena, e quantunque nell'insieme non vi siano certe lagnanze, pure in alcune località lascia travedere risultati poco favorevoli.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da 84 75	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 50	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una.		» — —	»	— —
Sconto.		» 6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote		» 87 70	»	— —

corrispondente a f. 114 02 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 77		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 70
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 70
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Trannin Alfredo, poss. di Calais, alla Luna. — *Da Trieste:* Di Wratislaw co. Rodolfo, I. R. consigl. di Stato, alla Luna. — De Salmann Vittore, alla Luna, - De Peters Alessandro, alla Luna, ambi uffic. russi. — Matthiessen Paolo, uffic. pruss., alla Luna. — Kaidanow Vladimiro, consigl. di Stato, russo, alla Vittoria. — Schipow Demetrio, colonnello russo, alla Vittoria. — Schipow Alessio, gentiluomo russo, alla Vittoria. — Ligva Vittore, poss. russo, alla Vittoria. — Heine Edoardo, poss. di Annover, da Danieli. — Hyde E. F., poss. amer., da Danieli. — Rondeau Giulio, poss. franc., da Danieli. — *Da Milano:* Fisher dott. A., poss. del Canadà, da Barbesi. — Visocchi Alfonso, alla Vittoria, - Vecchiarelli Giuseppe, alla Vittoria, ambi poss. napoletani. — Rustem Bey, colonnello ottomano, alla Ville. — Battilana cav. Domenico, poss. torinese, alla Belle-Vue. — Hopwood Hervey, colonnello ingl., all'Europa. — Maffioretti Giulio, banch. milanese, all'Europa. — Péron Ulisse, all'Europa, - Deneck Carlo, all'Europa, ambi possid. franc. — Gémuséus Girolamo, poss. di Basilea, all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Dubsky co. Emanuele, I. R. consigl. intimo e ciambellano. — De Pontalba Alfredo, poss. franc. — Terry K. K., poss. ingl. — *Per Padova:* Caspers J. Ruggero, possid. pruss. — Steen Isidoro, poss. belgio. — Waraker Tommaso, - Bois Enrico, ambi poss. ingl. — *Per Milano:* Murphy James, poss. irlandese. — D'Auzac Enrico, poss. franc. — Verbeeck Teofilo, poss. belgio. — Abercrombie dott. Giacomo, poss. inglese. — Visconti marchese C. E., poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 giugno	Arrivati	704
	Partiti	738

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16 e 17 in *S. Maria dei Miracoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 giugno. — Coccalin Caterina, di Gio., di anni 1, mesi 6. — Candon Gio. Batt., di Luigi, di anni 19, civile. — Dabalà Anna, ved. Dabalà, fu Girolamo, di 77, povera. — Pagan Francesco, fu Vincenzo, di 69, civile. — Tramontin Luigi, fu Osvaldo, di 61, muratore. — Toffoli Giuseppina, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 7. — Visentini Gio. Batt., fu Giuseppe, di 74, battellante. — Totale N. 7.

Nel giorno 11 giugno. — Berto Rosa, di Gio. Batt., di anni 8, mesi 8. — Pesamosca Sirra, di Gio., di anni 1, mesi 8. — Rossetto Vittoria, di Gio., di anni 2, mesi 2. — Scarpa Anna, maritata Moro, fu Natale, di 42, povera. — Torresini Luigi, di Domenico, di anni 19, mesi 6, civile. — Memmo, detto Mustacchi, Francesco, fu Gio., di 82. — Zanchi Vincenzo, di Giacomo, di anni 1, mesi 3. — Totale N. 7.

Nel giorno 12 giugno. — Bartulovich Pietro, fu Matteo, di anni 1, mesi 1. — Buson Luigia, nub., di Paolo, di 29, domestica. — Busarossetti Giuseppe, fu Antonio Maria, di 87. — Mattioli Domenico, di Michele, di 39, falegname. — Pardelli Maria Elisabetta, di Gio., di anni 2, mesi 6. — Spolverin Marianno, fu Bernardo, di 78, macellaio. — Vallotto Teresa, ved. Dal Papa, fu Giuseppe, di 77, domestica. — Valva Virginia marit. Fracasso, del Pio Luogo, di anni 77, mesi 6, cucitrice. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Giovedì 16 giugno.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.i — *I due Sergenti.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Sovrano diploma. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Stabilimento mercantile di Venezia. Abboccamento dei tre Sovrani d'Austria, Russia e Prussia a Kissingen e Carlsbad. Documenti diplomatici: corrispondenza tra il sig. Seward e il sig. Dayton concernente il Messico.* — Impero d'Austria; *l'incendio a Leopoli. Feste per l'annessione delle Isole Ionie alla Grecia. Stabilimento tecnico di Fiume.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Il tiro nazionale a Milano. Il Duca d'Aosta alla Spezia.* — Due Sicilie; *Garibaldi. Il generale Franzini; arresti. Cronaca della reazione.* — Impero Russo; *sottomissione del Caucaso. I conventi in Polonia. Ordine del giorno del generale Bellegarde.* — Impero Ottomano; *notizie dai confini austro-ottomani.* — Francia; *decreto imperiale. Funerali del maresciallo Pélissier.* — Germania; *contingibilità della guerra. Armamenti. Risultati della guerra schleswig-holsteinese. Il processo dei Polacchi a Berlino.* — Danimarca, Svezia e Norvegia, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *il marchese di Roquefeuille.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 15 giugno 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 giugno - 6 a.	335''', 85	15°, 9	14°, 8	62	Nuvoloso	N. N. E.²		6 ant. 10	Dalle 6 ant. del 15 giugno alle 6 a. del 16: Temp. mass. 22 . 7
2 p.	336 , 60	16 , 5	15 , 0	65	Pioggia	N.	2'''.98	6 pom. 10	» min. 15 . 0
10 p.	336 , 89	16 , 0	15 , 0	61	Nubi sparse	N. E.			Età della luna: giorni 11. Fase: —

to ieri, avendo
giuoli, per pur-
rimedio di una
parola.
, rispose solle-
e queste persone?
marchese. Sono il
are il filo delle
asse.
one; stento a
ancora Primoletta
. Essi m'hanno
no dite così. Il
al cielo, poi il
servire voler addor-
, disse il medi-
Non turbate il
i domani. Il
trattenne Pri-
argendo lacrime
tù un' opera,
nore.
ntinuazione.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 15924. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È aperto il concorso al vacante posto di professore ordinario di procedura civile e diritto mercantile e cambiario presso la facoltà giuridico-politica in Leopoli, al quale va annesso il sistemizzato assegno d'annui fior. 1260 v. a. con diritto al normale avanzamento al maggior soldo di fior. 1470 e 1680 valuta austr.

Chi vi aspirasse, dovrà insinuare direttamente alla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza in Leopoli, ovvero, se già si trovasse in servizio dello Stato, col prescritto tramite la propria istanza al più tardi entro il termine di sei settimane, decorribili dal giorno della pubblicazione del concorso, corredandola delle occorrenti notizie biografiche *(curriculum vitae)* del diploma dottorale, degli attestati dei subiti esami teoretici e pratici, nonchè delle prestazioni letterarie, e di quegli altri documenti, dai quali si possa rilevare la sua idoneità al posto optato.

Leopoli, 30 maggio 1864.

N. 449. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Udine, si è reso vacante un posto di aggiunto presso la Direzione degli Ufficii d'ordine, con l'annuo soldo di fior. 735 v. a., aumentabile ai fior. 840.

Gli aspiranti a tale posto, sono invitati a produrre a questa Presidenza le loro suppliche conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1853, entro il preciso termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 11 giugno 1864.
SCHERAUZ.

N. 15039. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da nominarsi due maestri nella Scuola Maggiore di Valdagno, coll'annuo stipendio di fior. 220 ciascuno. Chi vi aspira, presenti entro il p. v. luglio al reverendissimo ordinario vescovile di Vicenza, l'istanza coi documenti prescritti, riferibili all'età di anni 20 compiuti, alla condizione, agli studii percorsi, fra cui, quello della metodica superiore ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 2 giugno 1864.
G. CODEMO, Segretario.

N. 6441. AVVISO. (2. pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto di avvocato presso la I. R. Pretura di Camposampiero, si avvertono tutti coloro che intendessero di aspirarvi, di far giungere a questo I. R. Tribunale entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro istanze debitamente corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laura e dal Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, non che degli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degli impiegati addetti a quella Pretura, e coll'avvertenza, che chi coprisse un altro posto, dovrà far pervenire la sua supplica per mezzo della magistratura cui è addetto.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 7 giugno 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Direttore.

N. 6196. AVVISO. (2. pubb.)

Inesivamente a Dispaccio 12 aprile p. d., N. 9152 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lomb.-veneta, nel giorno di lunedì 4 luglio p. v., si terrà presso questa I. R. Delegazione provinciale l'asta pubblica onde riappaltare la Ricevitoria provinciale pel sessennio dal 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre 1870.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 15 giugno, N. 133.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 7 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 2424. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Dovendosi esecutivamente a Superiore determinazione procedere alla vendita di una quantità di libri bollettarii consunti e carte inservibili all'Amministrazione dell'I. R. Lotto del approssimativo peso di libbre grosse venete 25,000 esistenti nei depositi di quest'I. R. Direzione, si avvisa il pubblico, che nel giorno 5 luglio 1864, dalle ore 2 alle 4 pom. si terrà nel locale di residenza della Direzione stessa, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, la pubblica asta per la delibera al maggior offerente.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 15 giugno. N. 133.)

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 9 giugno 1864.
Il Consigl. imperiale, Direttore, PULCIANI.

N. 5194. EDITTO. (2. pubb.)

Fuggiva oggi da queste carceri Pavan Antonio fu Gio., di Polcenigo, inquisito per crimine di attentata uccisione di un sergente dell'I. R. armata e per delitto di possesso non autorizzato d'arma da fuoco.

S'invitano pertanto tutte le Autorità civili e militari a procurare coi mezzi che stanno in loro potere, il fermo di esso Pavan, del quale si danno i seguenti connotati personali.

Età, anni 32, statura piuttosto alta, corporatura snella, barba rasa, capelli neri e ricciuti, mustacchi piccoli e piccola moschetta di color nero, vestito all'artigiana con corto paletot e calzoni di stoffa color oscuro, piccolo cappello nero con testiera bassa e convessa alla sommità, di quelli che si schiacciano. Senza alcuna marca particolare visibile.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 8 giugno 1864.
L'I. R. Pretore, MARTINELLI.

N. 1086. EDITTO. (2. pubb.)

Nella notte del 9 al 10 corrente, fuggivano da queste carceri:

1. Valentino Ongaro di Vincenzo, di anni 28, nativo di Fontana Fredda, domiciliato in Cinto, Distretto di Este, di statura piuttosto alta, corporatura ordinaria, piuttosto complessa, viso rotondo, faccia piena, carnagione buona, capelli ed occhi castagni, bocca, naso e mento regolari, barba nascente rossiccia, vestito alla villica, militare permessante, prevenuto del crimine di correità in uccisione.

2. Pasquale Barison, detto Tasca, fu Carlo, nativo di Pernumia e domiciliato in Battaglia, di anni 39, villico, carriuolante, alto piedi 5 $^1/_2$, corporatura snella, di viso oblungo, di buona carnagione, con capelli castagni, un po' lunghi sugli orecchi, di fronte spaziosa, con naso, bocca e mento regolari, e barba nascente castagna, senza difetti visibili e imputato del crimine di furto.

3. Sarega Felice fu Antonio, nato e domiciliato in Carrara S. Giorgio, militare permessante, di anni 27, di statura ordinaria, piuttosto bassa, corporatura erculea, capelli corti e neri, barba affatto rasa e nera, labbra piuttosto grosse, occhi neri, naso piuttosto grosso ma regolare, mento pure regolare, carnagione bruna, faccia piena, villico, imputato di tre contravvenzioni di furto.

S'invitano impertanto tutti quelli che conoscessero le direzioni o dove si trovino i tre suddetti, di farlo tosto conoscere, e si raccomanda a tutte le Autorità, e specialmente agli organi di Polizia, di verificarne l'arresto e l'immediata traduzione a queste carceri.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 10 giugno 1864.
Per l'I. R. Pretore,
SORANZO.

N. 4633. AVVISO. (1. pubb.)

Inerentemente alla Notificazione 11 aprile p. p., numeri 5956-1252 dell'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Veneto, già resa pubblica, nel corr. mese di maggio va a scadere in questa Provincia la III rata dell'imposta prediale ordinaria, straordinaria del 33 $^1/_3$ per cento, e di due sesti pei bisogni dello Stato, locchè apporta l'aliquota di carico complessivamente conteggiata di soldi 3 : 92175 per ogni lira di rendita censuaria.

Giusta l'altra Notificaz. luogotenenz. 8 febbraio p. p., N. 4017 l'aliquota per la sovrimposta territoriale, venne determinata in soldi 0 : 5948 per ogni lira di rendita, la qual quota, aggiunta all'altra suddetta, forma la complessiva aliquota di soldi 4:51655 per ogni lira di detta rendita censuaria.

Colla stessa rata viene pure attivato il secondo acconto delle sovrimposte Comunali per l'anno amministrativo 1864, e questo nelle misure indicate nella tabella che viene sottoposta al presente, nella quale sono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi, i carati tutti generali e locali imponibili.

I contribuenti restano avvertiti di sodisfare in tempo utile i rispettivi loro carichi, onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi Esattori comunali, potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli Esattori comunali per conto dei quali, seguiranno tali versamenti.

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 4 maggio 1864.
L'I. R. Delegato prov., Co. CABOGA.

(Seguono le tabelle *A B*; la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento delle imposte generali operanti per la III rata prediale 1864 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a lire 6,377,057 : 32; la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione, aventi particolari interessi, le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata prediale dell'anno camerale 1864 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 8173. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno di lunedì 27 giugno corr., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà presso questa I. R. Delegazione provinciale il primo esperimento d'asta per l'appalto dell'esercizio della Ricevitoria e Cassa provinciale di Verona, durante il sessennio, da 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre 1870.

L'asta sarà aperta sul dato dell'annuo correspettivo a titolo di salario di fior. 10,000, e la delibera seguirà, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, sotto la riserva della Superiore approvazione a favore di chi dichiarerà di assumere l'appalto pel minor correspettivo, avvertendo che non si avrà riguardo alle migliorie che venissero posteriormente offerte.

Ogni aspirante a cauzione della propria offerta, dovrà, o produrre la prova di aver versato in questa I. R. Cassa provinciale di finanza la somma di fior. 38,000, in denaro a valor di tariffa od in obbligazione al corso di Borsa, oppure di mettere un equivalente avallo di persona o Ditta di solvenza notoria, e come tale riconosciuta dalla locale Camera di Commercio e benevisa alla stazione appaltante.

Non sarà ammesso ad offrire se non chi dichiarerà espressamente di essere immune dai titoli di eccezione contemplati dal § 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, tanto per sè quanto per le persone da manifestare interessate nell'impresa, avvertendo, che se dopo deliberato l'appalto, si scoprisse nell'assuntore alcuno dei detti titoli di eccezione, si procederà ad una nuova asta a tutte di lui spese colle riserve d'indennizzo sancite dal § 10 di detta Sovrana Patente.

Il deliberatario entro 20 giorni al più tardi dalla comunicazione della Superiore approvazione della delibera, dovrà prestare una idonea fideiussione per l'importo di fior. 492,630, a cauzione degli obblighi assunti, o mediante corrispondente deposito in denaro sonante nell'I. R. Cassa provinciale di finanza a Verona, o mediante ipoteca sopra benifondi e stabili colle latitudini prescritte dai §§ 230 e 1374 del vigente Codice civile.

Mancando il deliberatario a tale dovere, od adempiendolo imperfettamente, e qualora gli venisse reietto il reclamo che fosse per interporre presso la competente Superiorità contro il pronunciato giudizio sull'esibita fideiussione, sarà in facoltà della stazione appaltante di procedere ad una nuova asta o di concedere anche ad altri l'appalto per trattative, restando a di lui carico tutte le conseguenze passive.

Ogni aspirante dovrà eleggere e dichiarare il suo domicilio presso persona dimorante in questa città per la regolare intimazione degli atti.

Il capitolato delle condizioni d'appalto è fin d'ora ostensibile a chiunque durante l'orario d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

Avvertesi, che dove andasse deserto il primo esperimento, avrà luogo nel giorno di lunedì 4 luglio p. v. un secondo esperimento, ed occorrendo, un terzo nel giorno di lunedì 11 luglio p. v. all'ora e condizioni come sopra stabilite.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 8 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 10626. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasti disponibili presso questo I. R. Tribunale provinciale due posti di avvocato, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far giungere al Tribunale stesso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita del diploma di laurea, del Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degli impiegati di questo Tribunale o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità cui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 11 giugno 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Direttore.

N. 3123. CIRCOLARE. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Vicenza, mediante conchiuso 29 aprile u. s., N. 3123, ha ordinato l'arresto inquisizionale dei fratelli Cristiano e Domenico Gaspari, detti Draizzena, del vivente Pietro di Luserna, Distretto di Levico, siccome legalmente imputabili del crimine di furto previsto dai §§ 174 II *b*, 176 II *a* Cod. pen., avvenuto nella notte del 4 al 5 maggio 1862, mediante taglio ed asporto di piante dal bosco Poselaro in danno del Comune di Rotzo, Distretto di Asiago.

Trovandosi i nominati Gaspari assenti dal proprio Comune, nè conoscendosi il luogo di loro dimora attuale, vengono interessate tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, di disporre, affinchè segua il loro arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

1. Cristiano Gaspari, età, 39 ai 40 anni; statura elevata, corporatura proporzionata, viso oblungo, carnagione bruna, capelli neri, sopracciglia ed occhi neri, naso e bocca regolari, barba nera, mento ovale, storpio del dito mignolo della mano sinistra.

2. Domenico Gaspari, età, 32 anni, statura media, capelli neri, barba nera, naso piccolo, bocca regolare.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 14 giugno 1864.
L'I. R. Presidente, ZADRA.

AVVISI DIVERSI.

N. 2644 X-9. 577

Provincia del Friuli — Distretto di Palma.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Inerentemente alla riverita delegatizia Circolare 10 maggio p. p., N. 4631-350, devesi procedere all'appalto delle esattorie comunali di questo Distretto, essendo scaduto infruttuoso il termine fissato dalla Cedola Invitatoria, regolarmente pubblicata e diffusa, ed è perciò che si deduce a comune notizia quanto segue:

1. Nel giorno di lunedì 30 corr., alle ore 10 ant., nel locale di residenza commissariale, coll'intervento ed assistenza dell'I. R. Commissario, si terrà il primo esperimento d'asta per l'appalto complessivo delle Esattorie comunali, riferibilmente al sessennio da 1.° gennaio 1865, a 31 dicembre 1870.

2. L'asta verrà aperta sul corrispettivo di fior. 3, per ogni cento di esazione, e la delibera seguirà al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. L'appiedi delineato prospetto indica l'ammontare del deposito da farsi, come anche quello di fideiussione, approvata che sarà la delibera.

4. Non saranno ammessi alla gara quelli che fossero colpiti dalle eccezioni contemplate dal § 11 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, avvertendosi che si accetteranno anche previamente offerte secrete cautate dal deposito.

5. L'appalto è vincolato alle prescrizioni contenute nella precitata Sovrana Patente e posteriori Regolamenti, nonchè ai Decreti esplicitamente indicati nell'apposito Capitolato disciplinare, approvato coll'ossequiato luogotenenziale dispaccio 12 aprile p. p., N. 9251-1075, il quale d'ora in poi resta a chiunque ostensibile in quest'Ufficio.

Palma, 1.° giugno 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
dott. SPEROTTO.

Descrizione dei Comuni pel deposito e la fideiussione.

Palma deposito, fior. 418 : 38, fideiussinoe. norini 5,934 : 51; Bagnaria dep. 285 : 49, fid. 3,669 : 93; Bisinicco dep. 171 : 01, fid. 2,299 : 82; Carlino dep. 217:04, fid. 3,200 : 88; Castions dep. 311 : 72, fid. 4,270 : 98; Gonars dep. 357 : 32, fid. 5,231 : 70; Marano dep. 98:01, fid. 2,159 : 99; Porpetto dep. 160 : 89, fid. 2,423 : 50; S. Giorgio dep. 471 : 74, fid. 6,791 : 03; S. Maria dep. 309 : 91, fid. 3,928 : 71; Trivignano deposito 273 : 91, fideiussione 3,475 : 72. Totale deposito 3,075 : 42, fideiussione 43,377 : 77.

N. 3217. 580

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 15 luglio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Castellaro, coll'annuo soldo di fior. 450, e l'indennizzo pel mezzo di trasporto di fior. 150.

Le notizie cogli obblighi relativi, sono resi noti coll'avviso numero e data pari al presente, in corso di pubblicazione.

Mantova, 10 giugno 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
E. PAGAN.

N. 4331. 582

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858, dei Circondarii comunali sotto descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio, non più tardi del 30 giugno corrente, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servigio in Condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 5 giugno 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Descrizione dei Comuni.

Conco colle frazioni Fontanelle e S. Caterina, la residenza del medico in Conco: estensione del Circondario in miglia comuni, lunghezza 4, e larghezza 4; strade tutte in monte, in parte da sistemare; abitanti N. 3,100; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 3,100; annuo stipendio, fior. 683 : 90; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Crosara colla frazione di S. Luca, residenza in Crosara; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4 $^1/_2$; strade in monte, in parte sistemate; abitanti 2,150; poveri 2,150; stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Mure colla frazione di Salcedo, residenza in Mure; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade come sopra; abitanti 1,616; poveri 1,500; stipendio, fiorini 420; indennizzo pel cavallo, fior. 180

N. 2023 X-8. 586

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.
L'I. R. Commissariato distrettuale
INVITA

Gli aspiranti alla conduzione delle Esattorie per uno o più Comuni del Distretto, e per il sessennio da 1.° gennaio 1865, a tutto dicembre 1870, a voler produrre le loro offerte a questo protocollo fino a tutto il 25 corrente 1864, prevenendosi che sulla base della miglior offerta, sarà poi aperta l'asta in esito ai §§ 2, 5, 6 e 7, della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Il Capitolato d'appalto, e il prospetto dimostrante l'importanza delle singole Esattorie comunali del Distretto, trovansi ostensibili in questo Ufficio.

Pieve di Cadore, il 9 giugno 1864.
L'I. R. Aggiunto dirigente,
ZUCCO.

N. 1684. 587

Provincia di Mantova — Distretto di Sermide.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Si apre di nuovo il concorso a tutto il corrente mese, al posto vacante di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Magnacavallo; coll'onorario d'annui fior. 600, oltre l'indennizzo pel mezzo di trasporto, di fior. 150.

I concorrenti presenteranno a questo protocollo le loro istanze di aspiro, corredate di tutti i prescritti documenti.

La Condotta è attivata colle norme dello Statuto sanitario 31 dicembre 1858, conta 2000 abitanti, tra cui 500 poveri, ed ha strade buone ed in piano.

Sermide, 4 giugno 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
PIETRO BACCANELLO.

N. 5485. 581

Essendosi reso vacante il posto di giardiniere civico, cui va congiunto l'emolumento di fior. 840 all'anno, oltre all'alloggio gratuito, viene col presente aperto il concorso pel conferimento del medesimo.

L'assunzione in servizio avrà luogo di anno in anno, con facoltà reciproca di farla cessare al termine di ogni singolo anno, mediante un preavviso di tre mesi.

Gli aspiranti, oltre che indicare quali lingue conoscono, dovranno comprovare di possedere non solo la teoria del giardinaggio, nell'odierna sua perfezione, e di essere esperti dei lavori relativi, ma anche di essere forniti di sufficienti cognizioni di coltura forestale e di disegno, i quali si richiedono per ideare e conservare pubbliche piantagioni.

Le domande per l'ottenimento di detto posto, dovranno essere prodotte a questo Magistrato, sino a tutto il dì 15 luglio p. v.

Dal Magistrato civico, Trieste, 6 giugno 1864.
Il Segretario,
A. REINA.

576

Il Consorzio gentilizio dei nobili di Ca' Moro, avente il pieno dominio ed il giuspatronato sulla Chiesa, Beni, Priorato Abbaziale ed Ospizio di Santa Maria della Misericordia, in Venezia,

Rende noto

a chiunque aspirasse all'ufficio di Priore Abate della suddetta chiesa e Priorato, in luogo del defunto monsignor Pietro dott. Pianton, che potrà insinuare presso il sottoscritto notaio dimorante a S. Moisè, N. 1389, la propria dichiarazione di aspiro, sino a tutto il giorno 24 corrente, avvertendo, che l'eletto dovrà assoggettarsi all'osservanza delle Costituzioni del Consorzio patrono, a tenore del praticatosi già da più secoli in tutte le precedenti elezioni.

Dallo studio, Venezia, il 9 giugno 1864.
Per incarico del Consorzio gentilizio suddetto,
DE-TONI, notaio.

542

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia, che coll'estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. signori Azionisti, il 31 maggio p. p., è sortita la serie N. 7 dell'imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 901 inclusivo al 1000, da fior. 1000 m. di c. l'una, e dal N. 1001 inclusivo al N. 1050, lett. *A* e *B*, da fior. 500 m. di c. l'una, del complessivo importo di fior. 150,000 m. di c., pari a fior. 157,500 v. a. Queste Obbligazioni verranno pagate alla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1864, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse relativo.

In pari tempo, il Consiglio di amministrazione si pregia d'informare i signori Azionisti, che al 1.° luglio a. c., si pagheranno gl'interessi del 4 per cento pel 1863 sulle Azioni, verso ritiro dei *coupons* di scadenza 1.° gennaio 1864.

Trieste, 1.° giugno 1864.
Dal Consiglio d'amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austr.

585

AVVISO IMPORTANTE.

Sono avvertiti i possessori di titoli della strada ferrata centrale toscana, di prestarsi presso del sottoscritto prima del **ventisette giugno corrente mese,** ad ogni loro incombente, onde non incorrere in perenze.

Il rappresentante pel Regno Lombardo-Veneto e Tirolo
ARONNE dott. LATTIS.

Avviso interessante.

Il sottoscritto tiene un copioso deposito di vedute fotografiche architettoniche del Lombardo-Veneto, di tale merito che non temono confronti. La collezione completa risulta di 300 tavole, che contengono vedute generali, e dettagli delle fabbriche e de' monumenti più rinomati, sì che possono servire anche per istudio agli architetti. Ogni veduta ha le dimensioni di m. 0,27 per m. 0,35, ed è tirata su cartoncino, avendo a tergo una illustrazione storica, in lingua francese.

Il sottoscritto, dovendo uniformarsi alle esigenze della presente concorrenza, è venuto nella determinazione di ribassare anch'egli i prezzi delle vedute fotografiche sopraccennate, in modo che ogni veduta, che prima si pagava nel suo Negozio sulla Riva degli Schiavoni, franchi 2 : 50, ora non si paga che franchi 1 : 50 centesimi.

CARLO PONTI, ottico
sulla Riva degli Schiavoni.

TELA D'ARNICA
PER CALLI
DEL CHIMICO GALLEANI DI MILANO
16 anni di successo.

Rimedio efficacissimo per la distruzione dei **calli, indurimenti, sudore ai piedi,** che si spedisce franca a domicilio per tutto l'Impero austriaco, al prezzo di **soldi austriaci 45** al pacchetto.

Deposito centrale del sopraddetto articolo, alla ***Farmacia del dottor ZAMPIRONI,*** in Venezia. 506

520

DEPURATORE DEL SANGUE
DEL DOTT. ZAMPIRONI.

È questo uno sciroppo di grato sapore, composto con succhi di piante tropicali, e per essersi studiato nella preparazione di accogliere dai farmaci adoperati i soli elementi salutari, abbandonando i principii disaffini e inassimilabili, può considerarsi il migliore dei rimedii di tal genere.

La sua precipua azione sta nello spogliare il sangue d'ogni impurità, ed acrimonia, e quindi guarisce le **malattie della pelle, la scrofola, la rachitide, la leucorrea, il reumatismo, la gotta, la sifilide recente e inveterata,** ecc., ecc.

Così com'è fornito di somma virtù risolvente, si raccomanda contro tutti quei morbi, in cui si prescrivono con profitto i **bagni di mare,** e quindi diventa, un **potente ausiliario di questi, nella stagione balneare.**

Vendesi in bottiglie suggellate, a **franchi 5** alla bottiglia colla relativa istruzione, in *Venezia, da* ZAMPIRONI; *Verona*, Frinzi; *Udine*, Filipuzzi; *Vicenza*, Valeri; *Trieste*, deposito generale per l'Istria e Dalmazia, da Serravallo.

345

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.
(Dall'*Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

L'iniezione Balsamico-Profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenoragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l'uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato
vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi metodi di chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici,** cioè: **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc. e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **scoli recenti o inveterati,** le **rachite,** i **tumori,** le **pustole,** le **scrofole,** i **mali cutanei,** le **piaghe,** l'**erpete,** ed i ribelli **mali degli occhi,** di **orecchie,** delle **articolazioni,** delle **ossa** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.A FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob di Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. **4 : 50.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago* G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda* Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento* Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Recere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11142 Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 93, la firma della Ditta Andrea Galvani, costituita da Giorgio, Giuseppe ed Antonio fratelli Galvani, avente la sede principale in Pordenone con filiali in Trieste e Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 10988. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, essersi inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 386, quella di G. Barbato, costituita da Giovanni Barbato, imprenditore e filandiere domiciliato in Mirano.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 11192. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 388 la firma della Ditta Massimo Coletti fu Isidoro, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in legnami, abitante in Pieve di Cadore, avente la sede commerciale in Venezia.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 11100. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Rosa Perkich nata Cockelberge e ad Eugenio Perkich assenti d'ignota dimora, che Gio. Batt. Bigliani coll'avvocato Brocchi, produsse in loro confronto la petizione 6 giugno corr. N. 11100 per precetto al pagamento di N. 60 napoleoni d'oro ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mion, che si è destinato in curatore ad actum della prima, ed all'avv. dott. Zanadio che si nomina in curatore del secondo, essendosi sulla medesima ordinato di pagare insolidariamente entro giorni tre all'attore sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria N. 60 napoleoni d'oro cogli interessi del 6 per 100 all'anno dall'8 marzo p. p. e le spese da liquidarsi in dipendenza alla cambiale 27 febbraio 1864.

Incomberà quindi ad essi RR. CC. di far giungere al loro deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 2924. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura rende noto, che nei giorni 27 giugno, 4 e 11 luglio p. v. dalle ore 9 alle 1 pom. terrà asta nel locale di sua residenza degl'immobili sottodescritti in seguito ad istanza di Ilario Candusio, possidente di Tolmezzo, contro Francesco Morossi, di Latisana, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà eseguire il previo deposito del decimo di stima del bene al quale volesse applicare.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà deliberarsi i beni per un prezzo inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque anche al di sotto, purchè basti a saziare i creditori inscritti.

III. La delibera seguirà senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

IV. Il prezzo di delibera dovrà sull'istante pagarsi a mani della Commissione all'asta con imputazione del fatto deposito, e con valuta sonante d'oro e d'argento di libero corso legale.

V. Da tale obbligo e del previo deposito saranno esonerati l'esecutante ed i creditori ipotecarii fino alla graduatoria, e potranno essere immessi nel possesso dei beni subito dopo la delibera pagando l'interesse del prezzo offerto, obbligati a depositare quanto non avessero diritto di trattenere giusta la graduatoria stessa.

VI. Le spese successive alla delibera, e tassa di trasferimento a carico degli acquirenti.

Beni da vendersi.

1. Una quinta parte del pascolo detto Bunich, in mappa di Latisana al N. 2 68, nel totale di pert. 24 . 33, rendita L. 8 : 85 Stimato fiorini 87 : 12.

2. Casa in Latisana in mappa al N. 564, di pert. 0 . 62, rendita L. 60 : 45, ed orto annesso al N. 565, di pert. 1 . 02, rendita L. 6 : 22. Stimato fiorini 1700.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Latisana, 24 maggio 1864.
Il Pretore, ZORZE.
G. B. Tavani.

N. 5345. 3. pubb.

EDITTO.

Essendo stato dietro sua istanza sollevato il dott. Antonio Bassi dall'incarico di Commissario giudiziale nella procedura di componimento, avviata sulla istanza 23 maggio corr. N. 5120 di Luigi Toffoli, gli venne sostituito il Notaio di qui dottor Antonio Marotti.

Il che si pubblichi nei luoghi soliti di questa città, all'Albo del Tribunale, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 28 maggio 1864.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 10752. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Stefano Tagliaferri assente d'ignota dimora, che Andrea Gbin coll'avvocato Baschiera, produsse in suo confronto la petizione 1.° giugno corr. N. 10752 per precetto al pagamento di a. L. 5000 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di pagare all'attore entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria a. L. 5000 in oro al corso abusivo cogli interessi del 6 per 100 da 15 settembre 1862 e le spese da liquidarsi in dipendenza alla cambiale 14 settembre 1860.

Incomberà quindi ad esso reo convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 3 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

3. pubb.

AVVISO.

Essendo stata con decreto 17 maggio p. p. N. 8923 dell'I. R. Tribunale Prov. in Verona avviata la procedura di componimento prevista dalla legge 17 dicembre 1862 in confronto della Ditta Giuseppe Garelli fu Luigi, negoziante di offelleria e liquori in Verona, il nominato Commissario giudiziale dottor Pietro Tanara Notaio nei sensi del § 23 della suddetta legge, porta a notizia di tutti i creditori della Ditta Giuseppe Garelli, che a tutto il giorno 15 luglio p. v. possono insinuare le rispettive loro pretese derivanti da qualsiasi titolo presso il sottoscritto, sotto comminatoria che non insinuandoli, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dal compartecipare alla sostanza ceduta dalla Ditta suddetta ai suoi creditori in quanto i loro crediti non siano coperti da pegno per cui andrebbero soggetti alle conseguenze del disposto dai §§ 35, 36, 38 della succitata legge 17 dicembre 1862.

Verona, 10 giugno 1864.
Il Commissario giudiziale,
Dott. PIETRO TANARA, Notaio.

(Segue il Supplimento, N. 75)

VENERDÌ 17 GIUGNO. ANNO 1864. — N. 135.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di innovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si degnò emanare i seguenti Sovrani Ordini del giorno:

In seguito alle eminenti prestazioni, recate ulteriormente a Mia cognizione durante la campagna di quest'anno, conferisco:

La croce del Merito militare, colla decorazione di guerra:

Al maggiore del reggimento fanti barone de Martini n. 30, Paolo Driancourt; al capitano di prima classe del regg. fanti conte Coronini n. 6, Enrico conte Attems; e al sottotenente di prima classe del 9.° battaglione di cacciatori, Giuseppe Steiner.

Esprimo la *riconoscenza con lode* per le distinte prestazioni dal principio della campagna: al maggiore dell'armata, comandante del treno del VI corpo d'armata, Antonio Arthofer; al caposquadrone del secondo reggimento di gendarmeria presso il VI corpo d'armata, Giuseppe Ellerich; e al caposquadrone del corpo delle provvigioni militari, Giuseppe Conta.

Conferisco la *croce di cavaliere del Mio Ordine di Francesco Giuseppe:*

Al commissario superiore di guerra di seconda classe e dirigente l'Amministrazione presso il VI corpo d'armata, Ernesto Schödl; e all'amministratore delle proviande militari di seconda classe, Sebastiano Lutterschek.

La croce d'oro del Merito colla corona:

All'aggiunto del Commissariato di guerra di prima classe, Francesco Schumann; e all'ufficiale delle proviande militari di prima classe, Carlo Kapp.

Nomino il maggiore dello stato maggiore generale, Daniele barone di Salis-Soglio, in riconoscimento de'suoi eccellenti servigi in questa campagna, a tenentecolonnello del reggimento fanti cavaliere di Frank n. 79, rimanendo al suo posto attuale di servizio, come capo del genio del VI corpo d'armata, addetto all'arma del genio.

Conferisco il carattere di maggiore *ad honores* al caposquadrone di prima classe, Taddeo Eiselt, in considerazione de'suoi lodevoli servigi, quale comandante di piazza nel quartiergenerale del VI corpo d'armata.

Schönbrunn 24 maggio 1864.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

In seguito alle eminenti prestazioni, recate ulteriormente a Mia cognizione durante la campagna di quest'anno, conferisco:

La decorazione di guerra alla croce del Merito militare:

Al primotenente del corpo dei pionieri, Guglielmo Brinner, e trovo di esprimere *la riconoscenza con lode:*

Al sottotenente di prima classe del corpo dei pionieri, Alfredó di Karlowa.

Pei loro servigi presso il VI corpo d'armata dal principio della campagna, conferisco:

L'Ordine della Corona ferrea di terza classe:

Al medico superiore di stato maggiore di seconda classe, dott. Giuseppe Ebner, con esenzione dalle tasse.

La croce di cavaliere del Mio Ordine di Francesco Giuseppe:

Al commissario di guerra, Guglielmo Schmidt; ai medici di reggimento di prima classe: dott. Antonio Mayer, medico in capo dello spedale di campo n. 16; dott. Emanuele Radl, medico in capo del reggimento fanti conte Coronini n. 6; dott. Giuseppe Parizek, capomedico del reggimento usseri Principe Carlo Liechtenstein n. 9; dott. Giuseppe Tessely di Marsheil, medico in capo dell'Ambulanza; e al medico di reggimento di seconda classe e operatore, dott. Ignazio Neudörfer.

La croce d'oro del Merito, colla corona:

Ai medici di reggimento di seconda classe: dott. Ferdinando Stanovsky, del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 2, e dott. Carlo Kail, presso l'ospitale di campo n. 16; al capomedico e operatore, dott. Giovanni Srb; all'ufficiale delle proviande di prima classe, Giuseppe Witek, e al telegrafista superiore di prima classe, Giovanni Sauheitl.

La croce d'oro del Merito:

Ai sottomedici: Ambrogio Emuchal, adetto al quartier generale del corpo; Giuseppe Herliczka e Giuseppe Bendl, entrambi del reggimento fanti conte Coronini n. 6; e all'accessista delle proviande di prima classe, Carlo Czerkauer.

Trovo d'esprimere il riconoscimento con lode:

Al maggiore auditore, e referente giudiziario presso il VI corpo d'armata, Enrico Walcher; al caposquadrone, auditore di seconda classe del reggimento usseri Principe Franceseb Liechtenstein n. 9, Giovanni Mihailovits; agli aggiunti di Commissariato di guerra, Giuseppe Wilkowsky e Ignazio Tobisch; al medico di reggimento di prima classe, dott. Venceslao Teffer, medico in capo dell'ospitale di campo n. 9; e al medico di reggimento di seconda classe, dott. Giovanni Tomowitz, presso l'Ospitale di campo n. 12; ai medici superiori e operatori: dott. Francesco Gutscher, dott. Antonio Gottwald e dott. Giovanni Laany; ai medici superiori: dott. Adamo Hoffmann, e dott. Luigi Brunner, presso l'ospitale di campo n. 9; all'ufficiale delle proviande di terza classe, Antonio Pöschmann, e all'accessista delle proviande, Luigi Fischer.

Conferisco inoltre: *La croce d'argento del Merito colla corona*: Agli assistenti d'ospitale di seconda classe, Antonio Kretschmeier, e Giuseppe Wichanek, dell'ospitale di campo n. 9; agli assistenti d'ospitale, di prima classe: Eduardo Neumann, Sigismondo Liptai, ed Ernesto Roth; all'assistente d'ospitale di prima classe, Giuseppe Weiss, dell'ospitale di campo n. 12; e all'assistente d'ospitale, Francesco Bernhardt, dell'ospitale di campo n. 16.

La croce d'argento del Merito:

Al capoposto, Lodovico Basiliewicz, e al gendarme dell'ala di gendarmeria di guerra presso il VI corpo di armata, Francesco Schmidt; ai capi delle proviande, Antonio Sandtner e Ferdinando Blechinger; ai capoinfermieri d'ospitale, Domenico Daltoja, Giovanni Hawelka, Francesco Hofrichter, Giovanni Urban e Venceslao Gottal; ai sottoinfermieri d'ospitale: Giuseppe Delnecki, Giovanni Seiler, Francesco Mras, Giovanni Belan e Giuseppe Hoffmann; e finalmente al caporale Marco Spepicz, e al fabbricatore d'archibugi, Giuseppe Fritscher.

Schönbrunn 6 giugno 1864.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, in data di Schönbrunn 4 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il parroco di S. Nicolò in Padova, Lorenzo Covi, a canonico presso quel Capitolo cattedrale, pel canonicato di S. Francesco Saverio.

Il Ministro della giustizia ha nominato il coadiutore dell'Archivio notarile in Udine, Pietro Bertoli, a cancelliere dell'Archivio notarile in Belluno, e lo scrittore in Vicenza, Pietro Donadonibus, a coadiutore dell'Archivio notarile in Udine.

L'eccelso Ministero delle finanze ha nominato l'I. R. amministratore della Fabbrica tabacchi in Fiume, Giuseppe Dachler, ad ispettore dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia; l'ispettore-aggiunto della Fabbrica tabacchi in Venezia, Leopoldo Sopuch, ad amministratore della Fabbrica tabacchi in Fiume; e l'I. R. economo della Fabbrica tabacchi in Venezia, Francesco Zay, ad ispettore-aggiunto della Fabbrica stessa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 giugno.

Togliamo alla *Wiener Abendpost*, del 13 giugno, quanto segue:

« Il tempo guadagnato colla prolungazione dell'armistizio per 15 giorni, deve, come viene asserito da più parti, essere considerato come l'ultimo termine, in cui stabilire le basi per le vere trattative di pace. Per quanto anche si possa aspettare che sia per riuscire di giungere in via d'accordo ad una soluzione conforme al diritto e agl interessi de' Ducati, è però naturale, e forse sotto molti rispetti non contrario alla situazione delle cose, che le grandi Potenze germaniche contemplino anche il caso che non fosse per conseguirsi un tale accordo. In questo senso, vi ha di recente un cenno nell'uffiziale *Preuss. Staatsanzeiger*, ed una cosa eguale può dedursi dalla risposta, data il 10 corrente, in via telegrafica, dal ministro prussiano del commercio, conte Itzenplitz, alla domanda, fattagli dal corpo dei commercianti di Stettino, se l'armistizio fosse prolungato: « L'armistizio essere prolungato sino al « 26 del corrente, in cui *incomincieranno di nuovo* « *le ostilità*. » Noi crediamo che sarà perfettamente nell'interesse della Danimarca di non lasciare che si verifichi una tal contingenza.

« Sembra, del resto, che una parte della stampa tedesca non avesse intieramente ragione di protestare contro la prolungazione dell'armistizio, e di sostenere che la continuazione dello stato attuale non sarà, pei porti prussiani, meno pregiudicievole dello stesso blocco. Un organo competente in simili cose, l'*Ostsee-Zeitung* qualifica quest'asserzione a dirittura come una esagerazione. Ad ogni modo, potrà ancora per altri quindici giorni veleggiare un discreto numero di legni tra il mar Baltico ed i porti esterni, mentre, nel modo, con cui i Danesi hanno esercitato, e senza dubbio eserciteranno nuovamente il blocco, tutto il commercio marittimo sarebbe immediatamente ridotto al nulla. »

Il *Giornale di Dresda* pubblica un articolo in cinque colonne, destinato a premunire l'opinione pubblica contro speranze esagerate nella questione dei Ducati. Si rammenta il pericolo d'una guerra europea, che non potrebb'essere evitata, se una delle Potenze neutrali aiutasse la Danimarca; s'insiste perchè la Conferenza rimanga sul terreno de' componimenti amichevoli, in cui è già entrata. In fine, si mostra che il diritto è incerto pel Lauemburgo, e che quel Ducato può offrire un oggetto di permuta col Nord dello Schleswig. Ecco le conchiusioni dell'articolo:

« In tutto ciò, volemmo far vedere soltanto che, in codesto affare, una saggia politica non considererà le pretensioni legittime della Germania come una cosa, di cui non si possa sagrificare la minima, particella. Conviene sempre investigare se tale o tal altra esigenza particolare valga la spesa di abbandonare il tutto alle incerte contingenze della guerra; e si dee considerare che, se si sodisfa all'onore e agl'interessi nazionali collo scioglimento, che riceverà la questione della nazionalità dei Ducati, e con altri enormi benefizii, quell'onore e quegl'interessi non escludono ogni negoziazione, ogni compenso.

« Se, nella Conferenza di Londra, si giunge, ed è questo lo scopo cui mira la Germania, a far riconoscere il diritto dello Schleswig-Holstein ad essere separato dalla Danimarca, e ad avere il suo Sovrano legittimo, si avrà sodisfatto a quanto esigono l'onore tedesco e il diritto tedesco.

« Non potrebbe trattarsi per la Danimarca di cedere qualche cosa alla Germania o al Duca di Schleswig-Holstein. Il diritto tedesco verrà adempiuto col semplice fatto, che le pretensioni, che la Danimarca fa valere, in virtù di trattati sui Ducati, verranno messe in disparte, e che il diritto dello Schleswig-Holstein verrà pigliato per base.

« Siamo certi che il plenipotenziario della Dieta germanica s'è spiegato chiaramente, e in un senso sufficientemente tedesco, su questo punto. Ma, in tali congiunture, la questione di conoscere se la Germania può cedere qualche cosa del suo diritto per riguardo alla pace generale, è puramente politica. Converrà tener conto de' vantaggi politici, finanziarii, mercantili, che potranno presentare gli oggetti che si offriranno in compenso di quanto verrà ceduto.

« Se negoziazioni di tal genere riuscissero a una linea di demarcazione, si può riservare su questo punto l'assenso della popolazione; si possono anche autorizzare quelli, che trovansi in minoranza, ad emigrare. Si troveranno molti punti di tal genere da discutere. »

Documenti diplomatici.

Il *Morning Post* pubblica un dispaccio, indirizzato il 23 maggio da Pietroburgo da lord Napier al conte Russell, intorno all'emigrazione in massa dei Circassi. Ne riassumiamo il senso:

La Russia non desiderava nè lo sterminio nè l'emigrazione dei Circassi; erano stati fatti reiterati tentativi per negoziare una generale sottomissione; allorquando l'Imperatore Alessandro si recò nel Caucaso nel 1863, visitò le frontiere degli Ubik, da cui ricevette una deputazione. Gli Ubik domandavano di essere mantenuti in possesso del loro territorio, promettendo di vivere in pace; nondimeno l'Imperatore, considerando le inveterate loro abitudini alle depredazioni e la difficoltà di costringerli ad osservare i loro obblighi, dette loro la scelta fra l'emigrazione al Cuban, l'emigrazione in Turchia, o la guerra. Scelsero la guerra, ed essendo tornata loro fatale la sorte delle armi, preferirono affidarsi alla generosità di una Potenza maomettana, piuttosto che a quella della Russia.

Checchè ne sia, continua lord Napier, l'unanimità e la fretta, con cui le tribù si sono portate verso la marina, ha sorpreso i Russi e i Turchi.

Non appena l'Imperatore venne informato dei patimenti, sofferti dagli emigrati, scrisse per telegrafo al Granduca Michele di mandare agenti sui luoghi, e di procurare ogni sollievo a quei miseri. Invece di mandarvi agenti, il Granduca Michele vi si è recato in persona, e vi ha passato tutta la scorsa quindicina. Gli ultimi rapporti sono in data di Stistu Dush (Spirito Santo), presso Gagri, e sembra che le strettezze dei Circassi sul territorio russo siano state di molto esagerate.

Il Granduca afferma ch'essi hanno provvisioni da bocca, che vengono fatte loro distribuzioni di pane, e che lo stato sanitario di essi è lungi dall'esser cattivo quanto era stato detto. Gli emigranti hanno sofferto soprattutto durante il loro viaggio e dopo l'arrivo a Trabisonda, essendo ivi una troppo grande agglomerazione di uomini, e poi perchè non vennero eseguiti gli ordini, dati dal Sultano per aiutarli.

Il Granduca è stato autorizzato a mettere in requisizione tutte le navi da guerra che si trovavano nel mar Nero, e tutti i bastimenti mercantili disponibili, pel trasporto di quelli, che vogliono ancora lasciare il paese. Nondimeno, è cominciata una certa reazione, e si manifestano tra i Circassi disposizioni a restare e ad accettare lo stabilimento sul suolo russo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 giugno.

Il rappresentante della Legazione russa a questa Corte, barone di Knorring, si recherà, a quanto si dice, per alcuni giorni a Kissingen.

Il barone Kalchberg, attuale dirigente il Ministero del commercio, ebbe il titolo di consigliere intimo, e ottenne un lungo permesso per ristabilirsi in salute. Durante la sua assenza gli affari saranno assunti dal capo Sezione al Ministero del commercio, sig. di Blumfeld.

Il cancelliere del Consolato generale di Parigi, I. R. consigliere di Sezione, cavaliere di Schwarz, ritornò ieri a Parigi. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 giugno.

Il Senato, nella seduta d'ieri, ha continuato la discussione generale del progetto di legge sul conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria, intorno a cui hanno ragionato i senatori Correale Campello e Oldofredi, a sostegno del progetto; i senatori Di Revel e Plezza, in senso contrario alla legge, proponendo quest'ultimo un nuovo progetto sopra altre basi; ed il ministro dei lavori pubblici, circa al catasto ed al riparto dell'imposta. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati tenne ieri due sedute.

Nella prima di esse continuò la discussione dello schema di legge, concernente il contenzioso amministrativo, alla quale presero parte i deputati Mosca, Rattazzi, Cordova, Mancini, e il relatore Borgatti.

Nella seconda tornata, il deputato Mordini interpellò il ministro degli affari esterni sulla politica, che il Governo si propone seguire nella Reggenza di Tunisi, per tutelare gl'interessi de' nostri connazionali colà residenti, e nei Principati danubiani in seguito alla nuova condizione di cose creata dal colpo di Stato del Principe Cuza. Udita la risposta del ministro, e alcune considerazioni dei deputati Avezzana e Cordova, l'interpellanza venne chiusa senza alcuna speciale risoluzione. *(Idem.)*

La *Gazzetta di Milano* ha nel suo carteggio particolare di Torino, in data del 14 giugno: « Mentre l'attenzione è tenuta desta dalle vertenze di Tunisi, nascosamente si prepara qualche nuovo imbarazzo. Si parla di una legione che si organizza nell'ombra; si dice di giovani già segnati per partire: non so chi arruola, e per chi si arruoli; anche il luogo di destinazione è ignoto; però sembra che il campo d'azione sarebbe fuori d'Italia. »

APPENDICE.

IL

MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE TERZA.

I.

Qua e là.

Passate erano sei settimane dal giorno terribile, in cui il sig. di Roquefeuille, deluso nella sua suprema speranza e ingannato in una cara illusione, era caduto sì gravemente ammalato: sei settimane di patimento per lui, e di cure le più zelanti e toccanti, da parte di coloro, che l'attorniavano. Più d'una volta il vecchio era soggiaciuto a quelle crisi, che paion minacciare la vita, ed ora il male si produceva sotto la forma dello svenimento, or sotto quella d'un concitamento febbrile, che quasi teneva della follia; ma, foss'egli simile al *Lazzaro* di Rembrandt, od all'*Epilettico* di Raffaello, e' trovava la stessa sollecitudine da parte di Primoletta. Quanto alla tenerezza di Benedetto, non fa di mestieri parlarne.

Durante quelle sei settimane, Primoletta non aveva posto piede fuori di casa. Certo, ella ricamava, negl'intervalli delle cure, che largheggiava al marchese; ma ell'aveva cessato di ricapitar il suo lavoro, e si ristringeva ad adunar maraviglie di destrezza pel dì, in cui potesse andar a rivedere i suoi commettenti.

Ledru era andato lieto e superbo del bel contegno di sua figlia. Non solamente egli aveva acconsentito a privarsi, per una parte della sera, della presenza di Primoletta, — e quella presenza, la miglior sua consolazione, gli dava forze pel domani; — ma sì ancora aveva risposto all'obbiezione di Stefana, rispetto al guadagno: « Che mi fa che la fanciulla rimanga due mesi, tre mesi, senza portare danaro in casa? Ci porterà di meglio, poichè ci procaccerà le benedizioni del Signore! »

Onde Giacomo aveva lasciato carta bianca a sua figlia; il che non toglieva che talora il pover uomo, tornando dal suo lavoro, avesse poca voglia di cenare, perchè allora la Primoletta pigliava in fretta e in furia il suo pasto. E poi, quando la Primoletta era risalita dal *suo* ammalato, accadeva a Ledru di appoggiare i gomiti sulla tavola, guardando fiso dinanzi a sè, ch'è quanto dire non guardando veramente nulla, o pur d'accendere la pipa, senz'accorgersi ch'essa non aveva il tabacco.

— La solita solfa! diceva la Stefana; eccoti ricaduto nelle tue distrazioni. Che uomo!.. Non c'è verso di star mai tranquilli qui.

— Ti comprendo, replicò una volta Giacomo; ma, bada: se, in addietro, ti ho spesso pregata di rispettar la fanciulla, ora te lo comando.

E Stefana aveva dovuto rassegnarsi a tener in briglia la lingua. Quella donna, ad onta dell'asprezza del suo naturale, non poteva rimaner insensibile allo spettacolo di devozione, che le si svolgeva dinanzi. Una cosa inoltre l'impressionava; cioè, che la vecchia Pierina pareva aver allora una maniera tutto diversa di parlare colla *piccola*, e che spesso ella diceva a Giacomo: « La scheggia ritrae del ceppo... L'onore l'ha sempre guidata nelle sue azioni. »

Quanto a Benedetto, egli era divenuto una cosa inerte. Egli ammirava Primoletta, ma lasciava fare a lei, per tema di pregiudicare al buon esito con qualche disadattaggine; e più d'una volta, in cambio di darle mano, restò seduto in un angolo a contemplarla.

— La è sorprendente! diceva egli al suo padrone, quando questi aveva una tregua co'suoi patimenti; quella giovane ha un'aria d'impero, che vi soggioga, ed unita alla semplicità più graziosa, sì che è un piacere obbedirle. Non fa niente come gli altri: gli altri parlano senza fare; ella fa senza parlare. Che fanciulla adorabile! Non so, in verità, s'io non la preferisca a Dorotea Mulner; e pure Dorotea Mulner era anch'essa bonissima. In ventitrè anni, signor marchese, avremo trovato due perle... È qualcosa.

— Ahimè! mormorò il vecchio.

— Perchè sospirare, caro padrone? Second'ogni apparenza, non tarderete ad esser guarito.

— A che pro'? per ricominciar a condurre in giro la mia miseria, a sopportar l'umiliazione della limosina!

— Non guardate le cose a tal modo, ve ne scongiuro.

— Le guardo come debbono esser guardate; e credimi, amico, non le guardo con debolezza, ma con istanchezza e disgusto. Vado pensando: « E' son qua, intorno a me, intenti a curarmi. Ne val la spesa? »

— Perdono, caro padrone, disse il servitore, attenuando col tuon della voce la gravità del rimprovero; non credo che il signor marchese di Roquefeuille, un gentiluomo, approvi il suicidio.

— Dio me ne guardi!

— Dunque, dovete secondare col desiderio della guarigione coloro, che vi curano.

— Non mi ucciderò, te lo giuro, ma avrei bramato di non guarire.

Benedetto restò muto e costernato a tale dichiarazione. Tuttavia, in capo a qualche tempo, immaginò un altro mezzo di combattere la fiera malinconia del suo padrone.

— Ascoltate, ei disse, signor marchese; io son sicuro d'una cosa: che avete piacere a veder la signorina Primoletta.

— Troppo piacere.

— Come troppo?

— Sì, perchè non posso far senza di lei. In questo momento medesimo, se sono tristo, il sono perch'ella non è qui. Mi fece spesso dimenticare la mia febbre e il mio dolore di fianco; mi è dolce tener dietro a'suoi movimenti, che sono sì leggieri, perch'ella non fa maggior rumore d'una piuma, che va per aria; e pure mi rimprovero d'affezionarmi a lei di soverchio. Una volta, ritorceva lo sguardo da tutte le fanciulle; esse affliggevano troppo la mia memoria, e non feci eccezione se non per Dorotea e Primoletta. Ah! povera Antonietta mia, quanto tempo è che tu dormi!...

Il marchese terminò queste parole con un singhiozzo:

— Credeva, ei riprese, di non avere più lacrime!

Benedetto cercò di racconsolarlo; ma s'accorse in breve che il suo padrone aveva cessato d'ascoltarlo, ch'era stanco, e che, inabissato nel suo pensiero e nelle sue ricordanze, s'era, per dir così, ritirato dal mondo.

Primoletta ritornò con una tazza di brodo, e tosto l'occhio dell'ammalato si ravvivò, e si fermò con tenerezza indicibile sul caro angelo custode.....

Ora, per riferire tutt'i fatti, che avevano contraddistinto quelle sei settimane, è necessario che ci trasferiamo un'altra volta dalle signore Bertin.

Le due pulzellone, la vita delle quali era corsa fino allora abbastanza tranquilla sulla piccola carreggiata del commercio, cominciavano a fare sperienza d'assai vive agitazioni. L'amore aveva loro trafitto il cuore: non già l'amore per proprio lor conto; ma quello, ch'elle supponevano nel lor fratello. Erano ambedue del pari impazienti di riveder Primoletta, e, pur impiastricciandosi il naso di tabacco e traendo dalle vaste saccocce, che portavano appese alla cintola, non meno vasti moccichini a scacchi, cicalavano sulla *sartorina*, com'esse la chiamavano.

— La studieremo, diceva la Celina. Ho l'occhio acuto, e saprò a prima vista che cosa le covi nell'anima.

— Anch'io, aggiungeva l'Anastasia; anch'io vedrò in acqua chiara.

— La confonderemo.

— La sbaraglieremo.

— Una civetta!

— Un'artifiziosa! un'imbrogliona!

— Imbrogliona, ben detto!

— Ma se nostro fratello va in collera?

— Siamo le maggiori; ei non ardirà contrastare con noi, che gli abbiam tenuto luogo di madre.

— Ah! sorella mia, l'amore rende feroci.

— Mi spaventi. Ma, ben pensando, ci sarebbe un mezzo di schivar la difficoltà.

— Quale? Saresti brava a trovarlo.

— Quello di far venire Emilio in uggia alla ragazza, dipingendoglielo come un uomo smagato, che fece le sue carovane, e non pensa al matrimonio se non per aver chi curi le sue schinelle.

— Il mezzo non sarebbe cattivo; ma s'ella volesse ostinarsi e far pompa d'abnegazione?

Elle rifletterono, e conchiusero che il meglio sarebbe aspettar l'inspirazione da' fatti, senza voler prevenirli. In conseguenza, attesero Primoletta di pie' fermo; ma l'attesero invano.

Ne' primi giorni, pensarono che la giovane, avendo portato seco molto lavoro, preferirebbe riportarlo tutto ad un tempo, anzichè ricominciare ogni tanto una camminata assai lunga. D'altra parte, sapevano quanto Primoletta fosse scrupolosa, e attribuirono il suo ritardo allo studio, che poneva nell'opera sua. Ad onta della lor inquietudine, elle avevano determinato di non parlare nè punto nè poco di lei dinanzi il fratello; e questi, dal canto suo, non parlava de' Ledru, come se non fossero mai stati al mondo.

— Forse, dicevano, mentr'egli era lontano, abbiamo avuto, senza immaginarcelo, la fortuna ch'ei non siasi curato di tornar in casa di quel-

(*) La Gazzetta Uffiziale di Venezia si riserva la proprietà della presente traduzione.
V. i NN. 95-97, 105-107, 111-113, 122-124, 127-130 e 134.

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data dell' 11 giugno:

« Un periodico napoletano del 9 corr. (il *Popolo d' Italia*) fa notare che, mentre a Torino ladri di grande formato, sdegnando la meschinità delle migliaia, andavano all' assalto di milioni di franchi alla Cassa del Ministero delle finanze, a Napoli perpetravasi, nella Direzione della Tesoreria generale, un furto d' altr' indole, ma importante, non di danaro, ma di carte e documenti, di polizze e registri, fra cui quelli degli acquisti di rendite, fatte per conto degli appaltatori delle opere pubbliche. A Torino, il furto non riuscì, perchè i ladri, fattisi chiudere nell' ultimo cortile del Ministero, tentarono penetrare nelle stanze della Tesoreria generale, ma non giunsero che in un salotto della Contabilità, ove fecero ben magro bottino; a Napoli, per contrario, i ladri ebbero agio d' introdursi nei luoghi, che ad essi talentavano, e di portarvi a termine le più minute ricerche ed indagini. Sì dei primi che dei secondi, stando alle informazioni della *Gazzetta di Torino* e della *Tromba di Napoli*, malgrado l' operosità degli agenti della Questura, non si riuscì per anco a scoprire le tracce.

« Ai molti capibande, che nel bosco di Monticchio hanno fatto la loro congiunzione col Crocco, dagli odierni giornali è aggiunto il Sacchitiello e il Volonnino; sicchè il Crocco, sul cui capo è stata posta una taglia di 12 mila ducati, può al presente disporre di presso a 200 briganti, la maggior parte dei quali provvisti di cavalcatura. I giornali napoletani non sanno farsi capaci del come possa il Crocco approvigionare tutta quella gente in un bosco, che non produce nulla e dove tutto deve venir di fuori. Egualmente resta incomprensibile come possa il Crocco fornire giornalmente di fieno, biada e paglia più di un centinaio di cavalli, mantenuti in ottime condizioni, come si argomenta dalle continue e rapide scorrerie, che vanno effettuando. Che che sia di ciò, e lasciando agli unitarii la cura di sciogliere codesto enigma, che dai giornali conservatori si attribuisce al favore delle popolazioni limitrofe al bosco di Monticchio, giova soltanto notare che i fogli uffiziosi si limitano ad esprimere la speranza che il Crocco non si potrà sostenere a lungo colà, e che esso stia attendendo che il generale Pallavicini abbandoni Spinazzola per fare un' escursione nelle Puglie.

« E la partenza del generale da Spinazzola non dovrebbesi a lungo far aspettare, poichè, non ostante la recrudescenza delle bande armate, sembra ch' egli, per urgenti motivi di salute, abbia chiesto ed ottenuto dal generale Lamarmora un permesso di trenta giorni a fine di recarsi ai bagni; il che è confermato anche dall' odierna *Borsa*. D' altra parte, il generale Franzini non può, per la infermità che lo addolora, attivamente occuparsi del Crocco, che si pretende dai giornali abbia ragunate attorno a sè le varie bande del Potentino e del Barese.

« Intanto, il generale Villarey, che gode di ottima salute, si porta continuamente da un punto all' altro della zona militare, che comanda, per sorvegliare ogni piccolo movimento delle bande di Terra di Lavoro. L' odierno *Nomade* riferisce che il 9 corrente una pattuglia di granatieri, perlustrando dietro suoi ordini le montagne di Roccamonfina, scoperse un antro, di cui i briganti si servivano come ospitale, vi arrestò un seguace del Fuoco, che vi stava da 40 giorni in cura per ferita, e s' impadronì di varii oggetti di vestiario, di munizioni e di provvisioni, che il Fuoco vi teneva accumulate. »

Leggesi quanto segue nel *Pungolo* di Napoli, dell' 11 giugno:

« Crocco colla sua banda, forte di 50 uomini a cavallo, ha lasciato la Basilicata, ed è già entrato nella Capitanata.

« Pare che minacci anche il Circondario di Ariano; ivi però, a cura di quel sottoprefetto, signor Fiorentini, sono state prese tutte le misure necessarie per ben riceverlo, nel caso tentasse di entrarvi.

« La guardia nazionale e la popolazione sono animate dal migliore spirito. »

Troviamo nel *Nomade*, dell' 11: « Le bande di Guerra e di Domenico Fuoco sono comparse ieri nelle vicinanze di Sessa. Molti distaccamenti si posero in movimento per dar loro la caccia. »

L' *Indipendente* di Napoli dell' 11, reca: « Ieri, ebbe luogo la partenza di 40 detenuti, condannati a domicilio coatto nell' isola di Sardegna, in applicazione della legge Pica. Oggi ne parte una nuova spedizione. Di essi 96 saranno tradotti a Cagliari e 71 a Livorno. »

IMPERO RUSSO.

Il generale Muravieff, governatore generale della Lituania, lasciò il 6 corrente Pietroburgo, per tornare a Vilna, a ripigliarvi la sua carica. Alcuni giornali avevano supposto, qualche tempo fa, che questo personaggio non dovesse più ritornare nelle Provincie occidentali dell' Impero russo.

« Ell' è una bella ventura, dice a questo proposito una lettera da Pietroburgo al *Nord*, che lo stato della sua salute abbia permesso al generale di ripigliare le sue funzioni. Lo scopo principale della sua missione è raggiunto, trovandosi pienamente pacificato il paese; ma rimane ancora molto da fare per assicurare il benessere del contadino russo, e per isventare le trame che i signori polacchi potrebbero ordire, nell' intendimento di riafferrare anche una semplice particella della loro antica influenza. »

Il Vescovo greco ortodosso di Riga in Livonia ha risegnato le sue funzioni. Questo prelato aveva, secondo la lettera citata qui sopra, mostrato tendenze alemanne e antirusse, in un discorso pronunziato dinanzi alla Dieta di quella Provincia.

IMPERO OTTOMANO

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Il *Courrier de Marseille* ha la seguente corrispondenza da Tunisi, in data del 6 giugno:

« Circola una voce, che forse è molto esagerata; si assicura che alcune difficoltà sono sorte tra' Francesi e gl' Inglesi, perchè questi ultimi avrebbero dichiarato di volersi impadronire della *Goletta*.

« La *Goletta* è, come tutti sanno, un lago, che comunica col mare da una parte, e dall' altra colla città di Tunisi. Si aggiunge che l' ammiraglio francese s' oppone energicamente a questa velleità inglese, e ha detto che impedirà formalmente qualunque tentativo per attuare quel disegno.

« Gatta ci cova certamente, giacchè il console generale di Francia a Tunisi ha ritardata la partenza dell' *Oasi* sino ad oggi a mezzogiorno, probabilmente per inviare importanti dispacci, e far conoscere a Parigi la situazione. Inoltre, è stato ordinato che per qualche tempo il regolamento del servizio postale sia sospeso, e che i piroscafi non si fermino più a Stora. »

INGHILTERRA.

Il *Morning Post* pubblica un articolo, nel quale spinge il suo ardore guerresco sino a domandare che i ministri attuali siano surrogati da uomini, capaci di sodisfare ai desiderii dell' Inghilterra, prendendo le difese della Danimarca. Peccato che gli articoli del foglio inglese abbiano perduto tutto il loro prestigio. Essi ci ricordano il *corriam, corriam, corriam!* e il *voliam, voliam, voliam!* dei cori delle opere in musica, cantati di pie' fermo, davanti alla ribalta, con tutt' altre disposizioni che quelle di *correre* e di *volare*. (*Pungolo.*)

SPAGNA.

L' *Havas-Bullier* ha da Madrid, in data dell' 11 giugno:

« In un discorso, profferito oggi alla Camera, il sig. Nocedal ha detto: « Bisogna con ogni « argomento impedire la diffusione delle idee de« mocratiche. La sola parola di democrazia, stam« pata nei giornali, dovrebbe fare infligger loro un « castigo. »

« La Regina è tornata ieri a Madrid. »

FRANCIA

Si approssima alla fine la gravidanza della Principessa Clotilde, consorte del Principe Napoleone. È d' uopo osservare che il primo figlio di quella Principessa, nato due anni or sono, non è stato ancora battezzato; cosa che viene attribuita alla situazione, in cui si trova, di fronte alla Chiesa, il Re Vittorio Emanuele, padre della Principessa, il quale deve essere il padrino di quel fanciullo. (*Diav.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 13 giugno.

Anche questa volta incomincierò la mia corrispondenza, parlandovi della questione dano-germanica, ma ne parlerò poco. Benchè voci affatto opposte continuino ad essere poste in giro, si propende più sempre a credere che la lotta armata non sarà ripresa. I nostri uomini di Stato sono, per parte loro, convinti che lo smembramento dello Schleswig accomoderà tutta la faccenda. La Danimarca, dicon essi, vi è già rassegnata, ed è impossibile che la Germania rigetti un componimento, che le dà i tre quarti del territorio in litigio. La Confederazione germanica, aggiungono, potrà mormorare, ma l' Austria e la Prussia si mostreranno più ragionevoli. S' esse rispingessero una pace sì vantaggiosa, bisognerebbe inferirne che vogliono, d' accordo colla Russia, provocare una guerra generale

In somma, la discussione sulla *spartizione* dello Schleswig potrà prolungarsi ancora per assai tempo; ma, fin da ora, è bene chiarito che la Danimarca sottostarà alla legge de' vinti. Ell' avrà perduto tutto l' Holstein, il Lauemburgo, la metà o i tre quarti dello Schleswig; l' Jutland sarà ruinato; il suo erario sarà fallito. Non è bastante, per una volta? E credesi egli che S. M. danese, i suoi ministri ed il suo popolo, non avranno pagato abbastanza caro il torto d' avere sfidato la Germania, facendo assegnamento sull' aiuto dell' Inghilterra?

Si mostrano qui in gran pensiero pel prossimo abboccamento degl' Imperatori d' Austria e di Russia. Come già vi dissi più volte, l' idea d' un' alleanza fra le tre Corti del Nord non cessò d' essere tenuta per assai probabile da molti de' nostri uomini politici. Le dissensioni, che si manifestarono nella Conferenza di Londra, non dissiparono tal sospetto; quindi, e' si riguarderebbe come confermato, se, nelle prossime adunanze della Conferenza, l' Austria e la Prussia non si mostrassero disposte a terminare prontamente l' affar de' Ducati.

D' altra parte, si vuol dare una certa importanza politica al viaggio, che fa in questo momento in Inghilterra il sig. duca di Morny. Quel personaggio avrebbe anzi una doppia missione. Dovrebbe prima spingere il Ministero inglese ad un intervento diplomatico in America; dovrebbe poscia vedere i principali capi del partito conservatore, e scandagliarli circa le loro disposizioni intorno ad un accordo colla Francia: accordo, che si manifesterebbe coll' accettazione del progetto di Congresso generale, a cui Napoleone III pensa tuttora. Aggiungesi che, per questo rispetto, il sig. di Morny fu sodisfatto del linguaggio di lord Derby, del sig. Disraeli e di lord Stanley.

Se non che, mentre si cerca d' intendersi coll' Inghilterra circa i Ducati, circa la questione americana, ed anche circa il futuro Congresso, nuovi elementi di dissensione appariscono dal lato del Mediterraneo. Il Beì di Tunisi, ch' era quasi, se non affatto, vassallo della Francia, spera sfuggire all' insurrezione attuale, ponendosi sotto il protettorato dell' Inghilterra e della Porta. Cedendo a' consigli degli agenti inglesi, ei vuol far tornare la Tunisia sotto la dominazione presso che diretta del Sultano. Il Governo francese non permetterà tal cangiamento, che sarebbe gravido di minacce per l' Algeria. Ma, dal loro canto, l' Inghilterra e la Porta, che accarezzano da gran tempo tale disegno, vorranno esse abbandonarlo, nel momento, in cui promette di mutarsi in fatto? Tal lotta, ancor sotterranea, può assumere gravissima qualità. (*V. i nostri dispacci d' ieri.*)

Le ultime notizie dell' Algeria sono migliori; le corrispondenze private s' accordano in affermarlo. Il movimento di ribellione s' è arrestato, e già alcune tribù deposer le armi. Tuttavia, manca ancor molto perchè l' affare sia terminato; e il Governo se ne mostra sì bene convinto, che manda ancor truppe in Algeria. Del resto, si adopera così per cautela, più che per timore.

Veniamo ora a questioni d' un altro ordine. Si fa molto rumor ne' giornali delle disavventure uffiziali del sig. Renan. Non avendo quel tristo personaggio accettato il nuovo posto, che il ministro dell' istruzion pubblica aveva avuto la debolezza d' offrirgli, convenne destituirlo assolutamente, poich' egli continuava a considerarsi come professore del Collegio di Francia. Il giornalismo rivoluzionario ed anticristiano si sforza di rappresentare tal provvedimento come una concessione del Governo al *partito clericale*. Esso non ha però tal carattere. Il Governo non poteva restituir la sua cattedra al sig. Renan, senza mostrare di prender partito per l' anti-cristianesimo, senza dar causa vinta all' ateismo. Per quanto liberale, ed anzi per quanto libero pensatore egli sia, il sig. Duruy non si curava d' andare tant' oltre, ed altri ministri se ne curavano ancor meno di lui. Si cercò dunque un ripiego. Il sig. Renan fu invitato a chiedere un cangiamento; ei fe' il sordo. Il sig. Duruy immaginò allora che l' autore della *Vita di Gesù* accetterebbe il fatto compiuto, egli die' un altro posto. Il sig. Renan se ne richiamò, protestò, e dichiarò, in conclusione, che resterebbe professore, ad onta del Governo. Una simigliante dichiarazione, fatta pubblicamente, ed anche con impertinenza, rendeva ogni temperamento impossibile; e il sig. Duruy dovette, con suo grande rammarico, destituire il sig. Renan. Questi voleva appunto giungere a ciò. La sua condizione era falsa: ei non poteva conservare indefinitamente un ufficio, che non adempieva; e poi, gli era difficile rimanere più a lungo il protetto dell' Imperatore, il favorito del ministro e l' uomo del partito rivoluzionario. Bisognava scegliere. Ora, siccome egli aveva cavato dal Governo tutto ciò, che poteva cavarne, egli stimò opportuno passare all' opposizione.

Alcuni giornali sostengono che il ministro non aveva il diritto di destituire il sig. Renan. Que' giornali dimenticano che l' arsenale delle nostre leggi, decreti ed editti è sì bene guernito, che il potere vi trova sempre quel ch' egli vuole. Il sig. Duruy non è dunque uscito dal diritto. È certo nondimeno che i privilegii del Collegio di Francia sono intaccati da quest' avventura; e però si parla di protesta da parte de' professori. Questo bel fuoco finirà in fumo. I sigg. professori insultarono la Chiesa, il giorno, in cui additarono il sig. Renan alla scelta dell' Imperatore, ed ora portano la pena di quella cattiva azione. Si credevano inamovibili; sanno ora che non lo sono. Altri li compianga; a me pare ch' e' siano giustamente puniti. Quanto al Governo, non ha neppur esso ad applaudirsi di tal campagna, poichè terminò col farsi contrario il partito, che aveva voluto piaggiare, dando una cattedra al sig. Renan.

Sarebbe mai per calmare la democrazia, che si persiste a far correre diverse voci sulle intenzioni liberali del Governo in materia politica? Le idee, che rappresenta principalmente il sig. di Morny, prevarrebbero, dicesi ne' Consigli dell' Imperatore. Si tratterebbe di dare maggior libertà a' giornali, di restituire alle Camere il diritto d' interpellanza, e di riconoscere, in una certa misura, il diritto d' adunamento. Queste voci mi sembrano poco fondate. Il Governo francese si vale assai bene della rivoluzione, ma paventa la libertà. E la pruova n' è ch' egli favorisce il giornalismo rivoluzionario, mentre comprime il giornalismo religioso. Ecco, a sostegno di tal asserzione, un fatto nuovo ed assai significativo.

Parecchi Vescovi hanno, in diverse occasioni, rivolto verbalmente e discretamente l' attenzione dell' Imperatore sullo stato de' giornali; essi gli fecero osservare che il cattivo giornalismo sembrava favorito, e gl' insinuarono che godrebbe lor l' animo di veder cessare l' interdetto governativo, che pesa da più che quattr' anni sul primo de' nostri scrittori cattolici, il sig. Luigi Veuillot. Tali insinuazioni sarebbero state accolte con un silenzio poco incoraggiante.

Una pratica diretta e chiarissima fu fatta di recente da un Vescovo, che l' età, i grandi servigi, la parte sostenuta da venticinque anni nelle nostre faccende religiose, collocano a capo dell' Episcopato francese: il sig. Parisis, Vescovo d' Arras. Conviene aggiungere che quell' illustre prelato non apparve mai fra gli avversarii del reggimento imperiale; ed inoltre, l' Imperatore, di cui e' fu collega nell' Assemblea nazionale, gli dimostrò sempre una considerazione particolare. Egli era dunque meglio d' ogni altro in grado di chiedere a Napoleone III che il sig. Luigi Veuillot fosse abilitato, o ad assumere la direzione d' un giornale esistente, od a fondare un nuovo giornale, come fecero da alcuni anni parecchi scrittori rivoluzionarii. Ei fece tal domanda, puntellandola con una sposizione dello stato del giornalismo parigino, nel riguardo delle dottrine; rammentando che, da alcuni anni, parecchi giornali avversi alla Chiesa vennero fondati coll' autorizzazione del Governo; mostrando che il giornalismo empio stende più sempre la sua azione; facendo osservare rispettosamente all' Imperatore quanto sia strano che uno scrittore come il sig. Luigi Veuillot sia escluso dal Governo dalle lotte del giornalismo.

L' Imperatore rispose ch' egli aveva approvato le disposizioni prese contro il sig. Luigi Veuillot, e che l' interdizione, da cui questi era colto, sarebbe mantenuta. E perchè? perchè il sig. Veuillot potrebbe mettere o mantener la discordia fra' ministri della religione.

Non esaminerò il valore di tal ragione. Solamente mi sarà permesso dire che il Vescovo d' Arras, sì buon giudice in simigliante materia, dovette essere assai maravigliato nell' udir dire che, domandando un giornale pel sig. Luigi Veuillot, ei disconosceva gl' interessi della religione, poichè si adoperava indirettamente a mantener la discordia fra' suoi ministri.

Considerata da un lato più generale, la risposta dell' Imperatore prova due cose: 1.° che il giornalismo religioso rimane sospetto; 2.° che non si pensa a migliorare le leggi, le quali impediscono di pubblicare un giornale senza l' autorizzazione del Governo.

Ciò non mi stupisce menomamente. Ve l' ho detto più volte; il reggimento imperiale, non ostante la sua incontrastabile forza, non è in grado di sopportare la libertà della stampa. Napoleone III ne pare, per parte sua, appieno convinto; e in questo riguardo, come in altri molti, ei mostra un senso politico, di gran lunga superiore a quello de' suoi consiglieri.

Del resto, pur retrocedendo dinanzi la libertà della stampa, si cerca di sodisfare coloro, che domandano tal libertà per utile della politica rivoluzionaria e della filosofia incredula. Odo, per esempio, che, mentre si chiude la via del giornalismo al sig. Luigi Veuillot, si è abilitato il sig. Feydeau a fondare una nuova *Rivista*. Ora, questo scrittore riconosce tutta la sua riputazione, che non è splendida, da un romanzo immorale.

I giornali stranieri parlarono d' un accidente, toccato all' Imperatore. S. M. è, in fatti, caduto in acqua, mentre guidava una piroga; ma quel bagno improvviso non ebbe alcuna conseguenza sinistra. (**)

GERMANIA.

In Germania, Governi, Parlamenti, Società, stampa, e infine tutta la popolazione, mostrano di essere pienamente concordi a non volere transazione alcuna. La *Gazzetta di Colonia* si esprime chiaramente così: « Ell' è cosa comprovata che l' agricoltura e il commercio tedesco, che la civiltà e la lingua nostra, penetrano ognora più al settentrione nella Penisola Cimbrica. Nel corso di alcune decine d' anni, la germanizzazione di quella penisola si compierà fin dentro nell' Jutland, e niun provvedimento amministrativo potrà contrastarvi. I Tedeschi sono più danarosi, più attivi, più industri e più perseveranti, e compreranno ai Danesi le loro terre, e vi si metteranno in luogo loro. Nè verranno regolamenti di lingua. Fra una cinquantina d' anni o cento al più, quando la situazione politica avrà mutato faccia, noi otterremo una determinazione migliore di frontiera. L' avvenire in tutto lo Schleswig è pei Tedeschi. »

REGNO D' ANNOVER

La dichiarazione, che il ministro della giustizia, signor Windhorst, fece il 6 di giugno nella seconda Camera d' Annover, porta quanto segue:

« Ho la sodisfazione di poter rispondere all' interpellanza, testè fatta, che lo scopo dei plenipotenziarii dell' Austria, della Prussia e della Confederazione germanica alla Conferenza di Londra è mandar ad effetto la separazione dei Ducati dalla Corona danese, e la loro compiuta unione come Stato indipendente, da incorporarsi alla Confederazione, sotto la sovranità ereditaria del Principe d' Augustemburgo.

« Il Governo d' Annover si associa a questi sforzi: ha fiducia nella potenza dell' Alemagna unita e nei sensi di giustizia delle Potenze neutre, e spera che si otterrà il desiderato scopo a condizioni accettabili e pacificamente. (*Approvazione.*)

« Se non è punto dubbio che questa dichiarazione debba produrre una sodisfazione generale, mi è certo permesso di approfittare di questa congiuntura per far notare che il contegno del Governo reale in questo importante affare fu pienamente giustificato dal corso degli eventi.

« Il Governo reale, rimanendo fedele per una parte alle obbligazioni internazionali, che ha assunte, fino al momento, in cui le basi di quelle obbligazioni furono abbandonate da ogni banda, non pregiudicò, per altra parte, ciò che concerne diritti legittimi; e se l' Alemagna è ora unanime nel cercare lo scopo indicato, bisogna attribuire una parte di questo successo al contegno conciliativo, tenuto sempre dal Governo reale. »

DANIMARCA.

Abbiamo già accennato alla festa pel quindicesimo anniversario della promulgazione della Costituzione danese, celebratasi nel castello dell' Eremitaggio, a tre leghe da Copenaghen. Malgrado le dolorose condizioni, in cui versa la Danimarca, la popolazione vi si recò in massa. Quando il Re attraversò la folla, accompagnato dalla famiglia reale, dai grandi Corpi dello Stato e dalle varie Autorità, scoppiarono acclamazioni entusiastiche.

Alla deputazione, recatasi al castello per assicurare, a nome del popolo, il Re dell' affezione e devozione di tutt' i Danesi, Cristiano IX così rispose:

« Vi ringrazio delle parole affettuose, che mi volgete. Nessuno ha più di me sofferto delle sventure, che affliggono la nostra cara Danimarca. Spero però che, colla concordia e il senno, riusciremo ad una soluzione accettabile di questa guerra fatale. »

Quando il Re comparve sul balcone, fu cantato un inno nazionale, e S. M. fu salutata con entusiasmo. Cristiano IX parve vivamente commosso.

Si profferirono in seguito varii discorsi patriottici.

La festa si chiuse con una splendida luminaria, e col voto, ripetutamente espresso fra gli applausi, di non cedere alle esigenze degli avversarii, e di salvare il trono e la Costituzione, che fa la sua forza. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L' unione della Conferenza protratta al 18 giugno. — 2. Una proposta attribuita alla Russia. — 3. Di un' articolo dell' *Economist*. — 4. Conseguenza della non riuscita del compromesso inglese. — 5. Convegno di Sovrani a Kissingen. — 6. Il Gabinetto *Wigh* e il partito conservatore in Inghilterra. — 7. Due Sovrani in pericolo ne escono senza danno.

1. La Conferenza, che doveva adunarsi il giorno 15 giugno, ha protratta la sua riunione al 18, il che prova che sino al 15 le trattative per istabilire definitivamente la linea di confine nello Schleswig, non erano ancora riuscite. Per far piegare le due grandi Potenze e la Confederazione germanica, la stampa inglese minaccia la guerra, e si parla d' una lega dano-svedese-britannica, che occuperebbe l' isola di Fionia o quella d' Alsen, sotto la protezione d' una flotta formidabile, e rigetterebbe gli Alemanni nell' Olstein. Queste minacce non fanno buona prova, e non trovano che increduli. L' Inghilterra vorrebbe indurre la Francia a promettere la sua cooperazione in favore della Danimarca, se la guerra dovesse riprendersi; ma la Francia non rinunzierà probabilmente all' attuale sua politica di aspettazione e di neutralità. Quanto all' Inghilterra, le sue minacce non si curano in Alemagna, dove lo spirito e la irritazione nazionale sono eccitati sino all' esaltamento contro di lei. D' altra parte, sembra che le Potenze neutrali abbiano già abbandonata la linea della Schley, e che, mentre l' Inghilterra concede alla Germania Husum, la

---

la gente. La debb' essere, in fatti, una catapecchia. Figurarsi! artieri? disordine, guazzabuglio, mille sconcezze!..

Ma altri giorni passarono, nè Primoletta si vide: non era possibile durarla così.

Una mattina, Emilio non fece colezione in casa, e, benchè avesse detto che il suo antico colonnello, il sig. di Bellegarde, l' aveva invitato, questa verità, perfettamente vera, fu posta nel numero delle favole.

— Egli è da colei! si dissero a coro le due pulzellone. Mangia in casa sua!.. Che orrore!.. e intanto ella ci freccia i nostri merletti. Bisogna finirla.

— Sì, bisogna finirla.

— Questa sera, se nostro fratello, per giunta alla derrata, non pranza con noi, gl' intimeremo di farci la sua confessione.

— Sì, questa sera medesima!

Venne finalmente la sera, e il capitano fece ritorno.

— Giungo puntualmente, disse Emilio; alla soldatesca!

— Spero, disse la Celina, che la tua graziosa colezione di stamane non t' avrà tolto l' appetito.

— Graziosa colezione!.. ripetè com' eco l' Anastasia.

— Non dubitate, n' avrete la pruova; e' rispose, senz' apporsi al doppio significato di queste parole.

La Celina consultò la sorella col guardo, indi sparò questa domanda:

— Non t' ha *ella* incaricato di portarci finalmente i nostri ricami?

— Non ti capisco, mia cara.

— E sì che non è molto difficile!.. Ma poichè è necessario, ti domando netto e schietto se la signorina Ledru intende tenere in perpetuo le merci, che abbiamo avuto l' imprudenza d' affidarle?

Emilio si fe' rosso per isdegno, ed i suoi occhi lanciarono tanto fuoco, come s' ei si fosse trovato dinanzi un reggimento nemico.

— Ah! or capisco, diss' egli con impeto. Siete maravigliate di non vedere la signorina Primoletta... Anzichè cercare un plausibile motivo del fatto, avete voluto attribuirlo a cagioni riprovevoli! Avete fatto commenti maligni, come ne fanno sempre le pulzellone. La è un' infamia! un' abbominazione!

Terminando questa replica, ei battè in terra del piede, e mostrò di voler andarsene; ma Celina il trattenne, e disse, dopo essersi dato animo con una grossa presa del suo caro tabacco:

— Hai gran torto, fratello, a riscaldarti così. La collera non pruova niente. Se riflettessi un poco, troveresti ragionevole la nostra apprensione. Come! una ragazza, che abbiamo accolta benissimo, che abbiamo trattata meglio che non si tratti per solito un' operaia, cessa improvvisamente di venir qui, e non s' avrebbe da fare commenti? I nostri non sono maligni, nemmeno per ombra; ma abbiam pure il diritto di chiedere: « Che cos' è della signorina Ledru? » Per te, che sai probabilmente notizie del fatto suo, ma che hai adesso secreti per tue sorelle, comprendo che non te n' abbi a inquietare. Sarebbe tuttavia il caso di parlar franco, se non foss' altro per dissipare in noi ogni cattivo pensiero riguardo a quella signorina.

— Benissimo detto, replicò il capitano, il quale aveva ricuperato la calma, mentre gli si spacciava quest' arringa; mi duole del mio primo impeto, e voglio riscattarlo con assoluta franchezza; tanto più che questa franchezza gioverà alla signorina Ledru. Quella giovane, che accusate...

— Noi non l' accusiamo.

— Come no? E che son dunque le vostre insinuazioni contro la sua probità? Quella giovane, io l' ho riveduta.

— Ecco! l' ha riveduta.

— Sì, ma di rado, in fretta; perchè, da più d' un mese, ella non è più padrona di sè, sta sempre intorno a un malato, un vecchio gentiluomo, poverissimo, che abita una soffitta sopra alla casa della famiglia Ledru; da un mese, spinta da un' ammirabile carità, ella profuse ogni maniera di cure a quel misero vecchio, che giaceva sopr' uno strapunto, e sarebbe morto, se non avesse avuto l' assistenza preziosa di quella buona figliuola. Vegliò le notti al suo capezzale; osava appena allontanarsene il giorno: se fosse sua propria figlia, non potrebbe dimostrargli nè maggior tenerezza, nè maggior rispetto. Ecco ciò ch' ell' ha fatto, colei, che ardite accusare d' un basso pensiero di furto; ecco in qual modo ell' ha speso il suo tempo!

— Bellissima cosa! disse l' Anastasia, stringendo la bocca, spoglia di denti. Il tuo entusiasmo è giustificato. Ma avremmo cagione di dolerci di te: ci stimi dunque molto dure di cuore, poichè ci hai nascosto finora una sì stupenda abnegazione?

— Attendeva che la signorina Ledru potesse venire ella stessa a spiegarvi le cause della sua assenza.

— In somma, ci vai!.. esclamò la Celina, a cui la virtù di Primoletta non rendeva meglio gradita l' idea delle visite di suo fratello a' Ledru.

— Certamente, ma ci veggo soltanto il padre.

— Egli è sempre un mezzo di corteggiare.

— Orsù disse il capitano con tutta fermezza, le cose non potrebbero tirar in lungo a tal modo. C' è screzio fra noi, e la diventa increscìosa. Amo la pace, forse perchè son sempre vissuto in mezzo alla guerra; mi occorre la quiete, e i vostri schiamazzi mi danno su' nervi...

— I nostri schiamazzi! ripeterono elle all' unisono.

— Sì, sì, i vostri schiamazzi; poffare il mondo! Finiamola: per provarvi che non ho nessuna intenzione su quella giovane, non tarderò ad allontanarmi da Parigi, e ad andar abitare pel rimanente de' miei giorni nel mio modesto ritiro di Fontenay.

— Non ci andrai domani, disse in tuon beffardo Celina.

— Ci andrò il più presto possibile, subito che mi parrà conveniente.

E terminando questa dichiarazione, il capitano prese il cappello ed uscì, senza dar ascolto a strazianti supplicazioni.

E' s' incamminò a caso verso il Palais-Royal, discese la gradinata, e, andando per la galleria di Valois, entrò nella prima osteria, che incontrò per istrada.

Quell' osteria era piena zeppa d' allegri commensali; fra cui molti erano gli stranieri, che si preparavano, con generose trincate, ad andar fare la lor digestione nel teatro della Montausier.

Siccome Emilio cercava un posto, il giovine, a cui s' era indirizzato, gliene additò uno, vicinissimo ad una tavola, alla quale tre uffiziali prussiani festeggiavano le ostriche d' Ostenda, inaffiandole col vin di Châblis.

Alla vista d' Emilio Bertin, uno degli uffiziali fe' un movimento; egli si piegò verso i suoi amici, e disse loro a bassa voce alcune parole in lingua tedesca, dopo di che e' ripresero lietamente il gastronomico loro esercizio.

Emilio, soprappensiero, non aveva posto mente a' suoi vicini. Col capo tristamente chinato, fece in fretta un frugal desinare, pagò lo scotto, e s' alzò per andarsene.

Uno de' tre Prussiani si alzò egli pure.

— Scusate, signore, egli disse; ho io l' onore d' essere riconosciuto da voi?

Il capitano lo guardò, e rispose freddamente:

— Sì, signore; vi riconosco.

— Benissimo. Vi ricordate dello scontro, che abbiamo avuto, a cagion d' una sartorina, della quale v' eravate fatto il difensore?

— Bisognerebbe ch' io avessi molto poca memoria per non ricordarmene. Ma permettetemi una rettificazione: quella, che voi chiamate assai sconsideratamente una *sartorina*, è una giovane onestissima e rispettabilissima.

— Non ne dubito. Ho per altro il diritto, credo, di non esser sodisfatto del nostro scontro; perchè oso dire che, s' ebbi lo svantaggio, fu perchè m' è smucciato il piede...

— Capisco, e desiderereste la rivinta?

— Appunto.

— Avrei il diritto di rifiutarvela, signor maggiore, poichè non siamo pari: io sono del numero degli uffiziali caduti in disgrazia e malvoluti dal Governo presente, mentre voi fate parte dell' esercito vittorioso, a cui Parigi si arrese.

— State tranquillo; parlerò col generale Müffling, affinchè, qualunque cosa accada, non abbiate ad avere nessun disturbo.

— Non posso, disse Emilio, negarvi la sodisfazione, che desiderate; ma vi confesso che, non avendo contro di voi nessun motivo di collera, avendo anzi un motivo speciale di benedire il nostro primo duello, questo secondo mi rincresce.

— Sapete, replicò il Prussiano; l' onor militare...

— Lo so, signore, e sono a' vostri comandi.

— Quando?

— Domani, a ott' ore della mattina.

— Dove?

— Nel luogo stesso, ove abbiamo già combattuto.

— Obbligatissimo, signore. Vorreste farci la grazia di bere un bicchier di sciampagna con noi?

— Grazie, ho appena il tempo di prendere le mie disposizioni.

Ciò detto, il capitano salutò il maggiore, il quale andò a riprendere il suo luogo a tavola; e sul volto di que' due uomini, che dovevano il domani affrontare la morte, non si avrebbe potuto scorgere la menoma commozione.

Emilio se ne partì frettoloso. Egli aveva un solo pensiero: riveder Primoletta.

(*Domani la continuazione.*)

Francia le concede Bredstedt; ma la sostanza della questione consiste in ciò che l'Alemagna vuole ad ogni costo la città di Flensburgo e la sua baia. Sembra pertanto che, se si ponesse la linea di confine da Flensburgo a Schholm o Bredstedt, la contesa de' confini sarebbe sciolta. In tal modo, l'isola d'Alsen e quasi mezzo lo Schleswig resterebbero alla Danimarca. La Danimarca, e segnatamente la capitale, non inclinano alla pace, probabilmente perchè sperano l'aiuto delle Potenze marittime e della Svezia; ma l'intervento delle Potenze marittime susciterebbe la guerra generale, e sembra che la guerra generale, almeno per ora, nessuno la voglia, e l'Inghilterra meno di tutti. Anzi un nostro telegramma privato ci annunziava ieri che, se le ostilità dovessero ripigliare il 26 di questo mese, la guerra continuerebbe tra le sole Potenze che hanno combattuto sinora, continuando le altre nella neutralità sinora serbata.

2. Il *Dagbladet*, giornale danese della resistenza ad ogni costo, ha dato pubblicità ad una notizia, che, sino a prova in contrario, ci sembra insussistente. Quel giornale pretende, che l'ambasciatore danese a Pietroburgo ha recata a Copenaghen una proposta della Russia, tendente a far rientrare lo Schleswig-Olstein nella Monarchia danese. Saremmo curiosi di sapere con quali mezzi e a quali condizioni una tale proposta potrebb' essere eseguita.

3. Il giornale inglese l'*Economist* tratta anch'egli in un importante articolo la questione de' Ducati, ma le sue idee sono ben più ragionevoli e più accettabili che quelle dei giornali ministeriali, e passionati. Egli afferma che *non hanno bene posto mente alle pretensioni delle due parti coloro, che si figurano essere la giustizia tutta da una parte.* Quanto al contegno dell'Inghilterra nella questione, l'*Economist* assicura, che *una condotta decisiva ed energica non avrebbe ottenuta l'approvazione del paese.* E quanto alla politica da seguire, ecco le idee del giornale, che meritano d'essere conosciute: « Ora che resta da fare? L'Austria e la Prussia sono assai superiori ai loro avversarii, e a meno ch'esse non si trovino a fronte della forza maggiore di potenti alleati, possono far ciò che vogliono. La Danimarca è mezzo conquistata, e non può utilmente resistere. L'Inghilterra dee dunque persuadere a'vincitori d'abbandonare una parte delle loro conquiste e pretensioni, e ai vinti di restituire una parte del territorio, ch'è perfettamente provato ch'essi non potranno conservare. È naturale che l'adottato accomodamento debba essere un compromesso penoso e gravissimo per la Danimarca. Tutti sanno che l'Inghilterra lo ha proposto, e che la questione consiste ora nel tracciamento della linea di confine. L'Olstein è perduto, lo Schleswig debb'essere diviso, la parte germanica tornando alla Germania, la danese restando alla Danimarca; ma qui s'incontrano tre difficoltà. Il Sud della Provincia è abitato tutto da Tedeschi, il Nord tutto da Danesi, e v'ha un Distretto misto, abitato metà da Danesi e metà da Tedeschi. Per questo Distretto dee passare la linea di confine; ma questo Distretto contiene porti importanti sull'un mare e sull'altro, che l'Alemagna vuol possedere, e che vuol conservarsi la Danimarca. Nel Nord di questo Distretto, la gran maggioranza degli abitanti è danese ed ama la patria, ma la gran maggioranza della proprietà appartiene ad Alemanni, e i proprietarii hanno per l'Alemagna tutta la loro simpatia. Ora, per giungere ad uno stabile accomodamento, è da fare assegnamento sulla proprietà o sulla popolazione? è da avere più riguardo alla massa della gente o al cumulo della ricchezza fondiaria? Di più, si assicura che gli abitanti dello Schleswig vogliono ad ogni costo conservare l'integrità del Ducato, e ricusano qualunque divisione; ma ad ogni modo la Germania è disposta a cedere qualche cosa. Tutta la questione adunque si riduce al *quanto?* »

4. « L'Inghilterra vuol tracciare la linea di confine più al Sud che si possa, ma se le parti contendenti non l'accettano, che avverrà? L'Inghilterra, che ha proposto il compromesso, dovrà essa prender parte alla lotta, perchè una delle parti lo ha reietto, come troppo favorevole all'altra? Può essa impegnarsi in una guerra per indurre la Danimarca a resistere ad un accomodamento, che l'Inghilterra ha proposto, come il migliore che possa essere accettato da una nazione conquistata? Può la Gran Brettagna interporsi colla forza delle armi, e suscitar forse una guerra europea, per tracciar una linea, che tutti riconoscono non poter essere che arbitraria e artificiale, e che scende di dieci o venti miglia più al Sud che non vorrebbe la Prussia? Può essa prendere le armi, e a questo estremo si giungerebbe, per costringere i Tedeschi dello Schleswig a rimanere sotto il dominio danese, col pretesto che la classe operaia e il popolo minuto sono d'origine danese? — Possiamo noi finalmente, dice l'*Economist*, come risultato di tutte le conferenze e di tutte le trattative, prendere le armi nell'ultima ora, dopo d'esserci tenuti in distanza sì lungo tempo, solo per ottenere qualche miglior termine in questo mercato? Perchè, in sostanza, si tratta di un semplice mercato, in cui non si può, nè anche volendo, far entrare nessuna questione di principio. Noi sappiam bene quanti negoziati furono rotti, e quante guerre intraprese, perchè nell'ultimo istante le parti non potevano intendersi sopra una particolarità; noi accordiamo eziandio dovervi essere un limite alle conquiste, limite al quale i vinti debbono sottomettersi; noi non ignoriamo esservi un punto, in cui l'ingiustizia trionfante debb'essere fermata da una resistenza assoluta; ma vedremmo con pena l'Inghilterra sguainare la spada a proposito d'una questione di dettaglio infinitesimale, e trascinare il continente in una guerra perchè essa vuole bensì che un alleato ceda un territorio di 4000 miglia quadrate, ma non vuole che ne ceda uno di 4500! » Noi crediamo che anche il Governo inglese sarà infine della savia opinione dell'*Economist.*

5. Si crede che S. M. l'Imperatore d'Austria si tratterrà a Kissingen sino al 19 o al 20 giugno, e passerà in que' giorni a Carlsbad per fare una visita a S. M. il Re di Prussia. Si assicura poi che a Kissingen si aduneranno molti Principi germanici, coi Monarchi di Russia, d'Austria e di Baviera. La *Gazzetta austriaca* torna ad insistere che i convegni di Kissingen e di Carlsbad non daranno origine nè a trattati, nè a convenzioni politiche, e che non sono altro che atti di cortesia tra Sovrani amici; e la ragione, che allega, si è che oggidì le alleanze, i trattati, le convenzioni, non sono più preparate di lunga mano, ma che un istante le crea, ed un istante le distrugge. Questa non ci sembra una ragione degna d'un giornale seriamente politico. Crede forse la *Gazzetta austriaca* che la riconciliazione, anzi l'amicizia ristabilita fra le tre Potenze del Nord, sia stata l'effetto di un momento, e non sia invece stata l'effetto d'importanti interessi, che esigevano per l'utilità comune il ristabilimento dell'antica amicizia, e il frutto di lunghe e dilicate pratiche, condotte da abilissimi uomini di Stato? Quanto a noi, non possiamo dubitarne.

6. Al banchetto della *City*, lord Stanley ha profferito un discorso in favore della pace, e da questo il *Times* conchiude che il partito conservatore non potrebbe seguire una politica diversa da quella di lord Palmerston, e per conseguenza che l'attacco de' *tory* contro il Gabinetto *wigh* non potrà riuscire. È noto che i capi del partito *tory*, posti alle strette onde svolgessero il loro programma, non hanno voluto farlo; questo fatto prova che il partito conservatore non crede ancora opportuno il momento d'avventarsi al potere. Che se lord Derby entrasse negli affari, egli, non avendo contratti gl'impegni di lord Palmerston, eviterebbe certo di essere posto com'egli tra un'inconseguenza ed estremità pericolose. Ad ogni modo, l'arrivo di lord Derby al potere, non solo non condurrebbe alla guerra, ma renderebbe più agevole e pronta la conclusione della pace.

7. Due Sovrani, l'Imperatore de' Francesi e il giovane Re di Baviera, hanno corso ciascuno, ne' giorni passati, un pericolo, che non ebbe serie conseguenze nè per l'uno nè per l'altro. L'Imperatore Napoleone III, la mattina di giovedì 9 giugno, ha voluto egli stesso provare a condurre con doppio remo una di quelle eleganti piroghette lunghe e sottili, e che non possono capire che una sola persona. Nelle lagune di Venezia se ne veggono molte, condotte con grande rapidità e maestria; ma a ben condurle ci vuol pratica e destrezza, essendo facile il farle capovolgere. L'Imperatore si assise adunque in una di tali piroghette, e cominciò a vogare col suo doppio remo, pel laghetto maggiore di Fontainebleau, ma bentosto la piroghetta era capovolta, il remo galleggiava, e l'Imperatore era sommerso, e impacciato nella melma dello stagno. Essendo abile al nuoto, potè ben tosto liberarsi dal pantano, venire a galla ed uscire da quell'involontario bagno. L'accidente non ebbe nessun sinistro effetto. — Il giovine Re di Baviera, nel suo ultimo soggiorno al castello di Berg, vicino al lago di Stamberg, soleva fare escursioni di piacere a cavallo nelle adiacenze. Un giorno, discendendo per una strada alquanto ripida, volle indossare il soprabito, e non volendo chiamare nessuno per farsi aiutare, prese co' denti la briglia del cavallo; ma, agitando il vestito, adombrò sì fattamente il cavallo, che questo, abbassando forte la testa, e sprangando calci, strappò le redini di bocca al Re, il quale, lanciato al di sopra della testa del cavallo, si trovò disteso in terra. Fortunatamente, il terreno era sabbioso, e il Re se la scapolò con una lieve graffiatura alla gota destra. (2)

Vienna 15 giugno.

La *Presse* riferisce: « Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice partirono ier sera alle 5 e ½ con treno apposito per Monaco, dove si tratterranno un giorno, e quindi continueranno il viaggio per Kissingen. Nel seguito di S. M., trovansi il Ministro degli affari esterni, conte Rechberg, e i signori consigliere di Legazione barone d'Altenburg, segretario aulico barone di Werner, e l'aggiunto di speditura sig. di Ascher. A quanto sentiamo, S. M. è intenzionata di giungere a Carlsbad il 19 o il 20. A Kissingen sarà riunita una splendida Assemblea di Principi. Vi si troveranno moltissimi Principi germanici, e in ispecie tutti i Principi congiunti dell'Imperatore di Russia, onde salutarlo sul suolo tedesco, come il Principe ereditario di Wirtemberg colla Principessa ereditaria Olga, sorella dell'Imperatore Alessandro, i Granduchi d'Assia, di Mecklenburgo e di Oldemburgo, il Duca d'Altemburgo e il Principe Guglielmo di Baden (che si espresse di recente appunto tanto ostilmente contro l'Austria, nella prima Camera di Baden), il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo-Gotha; e molto verisimilmente si troveranno a Kissingen anche altri Principi coi Monarchi di Russia, d'Austria e di Baviera. A quanto si dice, il Re Lodovico II accompagnerà colà, da Monaco, S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe. »

La signora Granduchessa Maria Nicolaievna fece, e ricevette ieri mattina le visite di congedo, e partì la sera per Carlsbad, con treno separato della ferrovia settentrionale. *(FF. di V.)*

Durante l'assenza del conte di Rechberg, il segretario di Stato barone di Meysenburg assumerà la condotta del Ministero degli affari esterni. *(Idem.)*

Torino 13 giugno.

Malgrado le riserve, fatte dal Governo, si rassoda sempre più la voce che sia decisa una spedizione per Tunisi, e che il generale Longoni sia il designato a comandare le truppe di sbarco. *(Discussione.)*

Impero Ottomano.

Si legge nel *Wanderer*, in data del 9 corrente: « Il Principe Cuza è deciso ad emancipare ne' suoi Stati a qualsiasi costo la Chiesa greca dalla tutela del Patriarca di Costantinopoli, ed a costituirla affatto indipendente. »

Togliamo dal *Malta Observer* del 2, i seguenti interessantissimi ragguagli:

« Si è ricevuto il seguente telegramma da S. E. il governatore, da parte del colonnello Herman, console generale di S. M. in Tripoli:

« Tripoli 30 maggio.

« Da sei a sette giorni le munizioni del forte Spagnuolo si portavano al castello. — Questa mattina quanto rimaneva, come vien riferito dal generale, consistente in circa 3000 libbre di polvere, e considerevole quantità di cartucce di moschetteria, scoppiò e distrusse totalmente il forte, la dogana ed i magazzini adiacenti. La perdita di vite fu grande, e casualmente 7 od 8 Maltesi. — La Stazione telegrafica ed il Consolato di S. M. han sofferto grandemente. — Se fosse avvenuto 5 o 6 giorni prima, si sarebbe distrutta l'intera città. — Vi fu grande costernazione, ma la tranquillità non venne turbata »

Altro telegramma, riportato dal *Lloyd*, dice: « 30 maggio, ore 5 e mezzo pom. — Esplosione del deposito della polvere. — Cinquecento Turchi, 6 Israeliti e 12 Maltesi morti. »

Il seguente altro telegramma fu ricevuto giovedì dal console generale ottomano in Malta, da parte del governatore di Tripoli:

« Tripoli 31 maggio.

« Una fortezza e diverse case furono distrutte, per la esplosione del deposito di polvere; il numero delle persone uccise è di circa 150. — Nessuno fu obbligato a rifugiarsi a bordo dei bastimenti. Il più perfetto ordine si mantiene da per tutto. — Veniamo a sapere da autorevolissima fonte che, alla recente esplosione di Tripoli, 50 case della città restarono sprofondate, e il lazzeretto, la dogana e le fabbriche adiacenti furono distrutte. Perdita della guarnigione (soldati) 90 uccisi, 28 mancanti e 30 feriti; (abitanti) 47 uccisi e 20 feriti. — La tranquillità non alterata. »

A Tunisi regna molta inquietudine per l'avvicinarsi delle bande degl'insorti. Finora però gli Europei non ebbero a soffrir molestie. A Sfax ed a Susa, la quiete è mantenuta soltanto dalla presenza delle navi europee. *(Opinione.)*

Inghilterra.

L'*Osservatore Triestino* ha da Malta, 6 giugno, quanto appresso:

« Sabato scorso arrivarono qui le truppe inglesi, che formavano la guarnigione delle Isole Ionie. Tutte le fregate e i legni da trasporto inglesi partirono contemporaneamente da Corfù, cosicchè non vi rimase alcun legno da guerra. La fregata inglese la *Galatea*, partita da Corfù alle 11 e ½ antimeridiane, arrivò a Malta il domani alle ore 10 e ½ pomeridiane, quindi in sole 34 ore di viaggio; celerità inaudita. Il gigantesco e bellissimo *Tamar*, nuovo legno di trasporto, con a bordo più di 1000 uomini, arrivò in 39 ore: era questo il primo suo viaggio. Poco dopo, giunsero le altre fregate e navi onerarie da Corfù, Zante e Cefalonia.

« Pochi giorni sono, arrivarono qui più di 400 Israeliti, fuggiti da Tunisi e Tripoli, in seguito agli ultimi avvenimenti. Ciò fece aumentare molto il prezzo degli alloggi in quest'isola. »

Francia.

Scrivono da Parigi, 12, al *Giornale di Ginevra*: « Uno sconosciuto s'è presentato al sig. Blount, banchiere, ed ha sottoscritto per un milione alla pari al nuovo prestito romano. Si diceva che questa sottoscrizione venisse dall'Imperatrice; io non lo credo. Dev'essere piuttosto del sig. di La Rochefoucald, duca di Bisaccia, che possiede un'immensa fortuna, e che già ha offerto al Papa una batteria rigata di sei pezzi d'artiglieria. »

America.

Coll'arrivo del vapore il *Seim* a Southampton, si hanno notizie dell'America meridionale, così riassunte:

« Il blocco di Acapulco era mantenuto.

« L'Imperatore e l'Imperatrice del Messico, arrivarono, il 21 maggio, alla Giammaica, ed il giorno appresso ripartirono per Veracruz.

« Il Chilì si apparecchia alla guerra contro il Perù.

« I ministri stranieri tentarono invano di comporre la differenza tra Spagnuoli e Peruviani. Questi negano di cominciar a trattare, mentre gli Spagnuoli tengono una qualunque parte delle terre del Perù. »

Dispacci telegrafici.

Monaco 15 giugno.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria sono arrivate qui questa mattina, alle ore 6, e furono complimentate alla Stazione dal Re e dai Principi. Questa sera, le LL. MM. proseguono il viaggio per Kissingen. *(G. Uff. di Vienna.)*

Corfù 14 giugno.

Il Re fece grazia a sessanta condannati, che trovavansi nelle carceri di Corfù, ed ordinò che gli altri detenuti vadano a sgombrare le macerie del demolito forte di Vido. *(O. T.)*

Parigi 15 giugno.

Berlino 14. — Dalla *Gazzetta del Nord*: « L'Austria e la Prussia vogliono assolutamente finora la linea da Apenrade a Tondern. In caso di smembramento, si dovrà consultare il voto delle popolazioni. »

Madrid 14. — Il primo articolo della legge sulla stampa è stato votato a grande maggioranza.

Nuova Yorck 4. — Grant annunzia che fino al 2 non v'ebbe alcuna battaglia generale. Sherman continua ad avanzarsi. *(FF. SS.)*

Parigi 15 giugno.

Londra 15. — Leggesi nel *Daily News*: « Se tutte le Potenze neutre non agiranno energicamente, la Germania non cederà, e la Conferenza non avrà alcun risultato. » — Assicurasi che l'opposizione ha desistito dal disegno d'attaccare il Gabinetto sopra la questione danese.

Marsiglia 15. — *Costantinopoli* 14. — Il Principe Cuza ricevette una brillante accoglienza dalla Porta, ed ha espresso la sua sodisfazione; credesi ch'egli otterrà un esito favorevole a'suoi progetti.

Nuova Yorck 4. — Grant annunzia che stamane ha assalito il nemico, respingendolo sino alle trincee, però senza un successo decisivo. Egli occupa presentemente una posizione a 50 metri da quella dei separatisti. Le sue perdite non sono considerevoli. — Oro, 92. *(FF. SS.)*

Parigi 13 giugno.

Leggesi nel *Moniteur*, in data di Tunisi 8: « La città è in preda ad una viva agitazione. Il Beì arabo, Alì-ben-Kelam, avrebbe dato notizia che un Beì di campo, titolo uffiziale dell'erede presuntivo alla Reggenza, l'avrebbe spedito con 5000 uomini a cavallo nelle vicinanze di Testur a 24 ore di marcia distante da Tunisi. » *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 16 giugno.

(Spedito il 16, ore 11 min. 54 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 3 min. 10 pom.)

Parigi 16. — Il *Constitutionnel* chiarisce che nessuna delle necessità, che potrebbero imporre all'Inghilterra di prender parte al conflitto dano-germanico, se la Conferenza non riuscisse a concluder la pace, non sussiste per la Francia; e che quindi la guerra generale sarebbe evitata.

Londra 15, di sera. — L'adunanza della Conferenza, stabilita per domani, 16 corrente, fu differita al 18.

Pietroburgo 16. — La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* pubblica un *Comunicato*, il quale dimostra l'assurdità dell'asserzione della *Gazzetta d'Augusta*, che la Russia si sforzi di conseguire l'unione personale fra' Ducati tedeschi e la Danimarca, sotto la dinastia d'Oldemburgo, l'abdicazione del Re Cristiano IX, e un risarcimento pel Principe d'Augustemburgo.

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 16 giugno.

(Spedito il 16, ore 9 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 3 min. 55 pom.)

Scrivesi alla *Corrispondenza generale austriaca* da Parigi « che l'Inghilterra è d'accordo col Sultano per levar di seggio l'attuale Beì di Tunisi, e sostituirvi il condottiero de' ribelli, pronto a riconoscere la sovranità della Porta. »

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 15 giugno.	del 16 giugno
Metalliche al 5 p. % . .	72 —	72 80
Prestito naz. al 5 p. % .	80 35	80 40
Prestito 1860	96 95	96 90
Azioni della Banca naz.	789 —	789 —
Az. dell' Istit. di credito	195 —	195 20
CAMBI		
Argento	113 75	113 75
Londra	114 40	114 60
Zecchini imperiali . . .	5 44 5/10	5 45

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 16 giugno 1864.

Rendita 3 p. %	66 15
Strade ferrate austriache . .	415 —
Credito mobiliare	1077 —

Borsa di Londra del 16 giugno.

Consolidato inglese 90 3/8

FATTI DIVERSI.

La sera dell'11 corr., circa alle ore 9, veniva proditoriamente ucciso in Bologna, per colpo di arma perforante e tagliente, un Benedetto Casalini, d'anni 26, sopravvissuto di brevissimi istanti al colpo letale. Era il Casalini uomo non troppo bene famigerato; ma ciò non iscema la responsabilità dell'autore od autori di quel delitto, alla cui scoperta die' tosto opera la Questura, la quale sappiamo come già procedesse a varii arresti, sicchè ella confida scoprire chi di quell'omicidio si rese contabile alla giustizia. *(Monit. di Bol.)*

Nella *Gazzetta di Firenze* si legge: « Abbiamo il dolore di annunziare, che ieri, 12 corr., morì a Firenze, dov'era nato il 29 di aprile 1784, il prof. Donato di Antonio Salvi, accademico residente della Crusca, e professore onorario della Università di Pisa; al quale l'ingegno vivace e i buoni studii di filologia procacciarono meritamente la comune estimazione. »

ARTICOLI COMUNICATI.

589

« Le cose sublimi, domandano di essere trattate « da ingegni sublimi. Nè può certamente giudicar bene intorno alle arti, chi dell'arte è ignorante. . . Laonde sia nelle divine, sia nelle scienze filosofiche, non « è cosa sicura nè onesta, il lasciar che uomini ineruditi ed ignari, ne usurpino il magistero. »

Questa sentenza di S. Cipriano, nel suo prologo a Cornelio Pontefice, dovrebbe essere sempre davanti al pensiero dei sacerdoti, e specialmente di quelli che si fanno ad annunziare ai popoli la parola di Dio, onde premettervi quello studio severo e quelle profonde meditazioni, che si convengono alla grandezza ed alla dignità della loro missione, e non abbia ad essere vituperato il ministero di Cristo.

Tali verità avea ben considerate, e ne diede una splendida prova, il chiarissimo D. Luigi Caprara, esimio pastore de' SS. Apostoli di Verona, allorchè nella circostanza del solenne Ottavario de' morti, dispensava dal pergamo, nella chiesa di S. Martino in questa città, la parola di Dio.

Al primo sentirlo, si riconobbe in lui l'uomo della meditazione e dello studio, il fedele dispensatore della santa parola. Le verità divine sfolgoravano piene di luce dal suo intelletto, e sgorgavano piene di feconda e di vita dal cuore.

I suoi discorsi spiccavano mirabilmente, e per la chiarezza de' concetti, e per la sostanza e sobrietà delle dottrine, e per la delicatezza del sentimento, e per quella diligente negligenza, che M. Tullio commendava tanto nei profani, e S. Agostino nei sacri oratori: sicchè noi, che abbiamo avuto la bella fortuna di ascoltarlo, lo onoriamo come uno di quelli che maneggiano diritamente le parole della verità, e nella dolce speranza di risentirlo, manifestiamo a lui, per questi brevissimi cenni, la nostra più viva riconoscenza.

Conegliano, 14 giugno 1864.

Il clero della città, e i deputati dell'Ottavario.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 giugno.

Sono arrivati: da Cagliari il trab. austr. *Gallo*, cap. Vianello, con formaggio a Palazzi; e da Castellamare il brig. austr. *Consolazione*, capit. Scarpa, vuoto, all'ord.; altro legno entrava più tardi.

Il mercato non offre diversità alcuna, e poche le transazioni. A Marsiglia, l'11 corr., erano gli zuccheri in deciso favore; poco facevasi negli olii; ribasso negli spiriti; aumento nelle sete per mala riuscita del prodotto, e calma nei cotoni; domanda più viva nelle lane. Da Alessandria, il 9, si ha sostegno nelle farine, nel riso, che scarseggiava; si attendevano con impazienza arrivi delle granaglie. Calma nei cotoni, però tenuti con fermezza dai possessori. Sempre animate le gomme, più offerte di Suakim. Il caffè Moka si sostiene, sebbene poco richiesto dall'esterno. Da S. Maura si ha continuo sostegno negli olii, a talleri 12, e spedizioni per la Russia. A Padova, ieri, pure chiuse calma grande d'affari, che solo mostravansi vivissimi dei cavalli; le voci sinistre sulla riuscita dei bachi, esalta le pretese di quei che ormai ne sono possessori, e che aspettano le domande di Lombardia, nè si appalesavano finora. Le rimesse nella semente, in varii luoghi avvenute, ritardano il prodotto, per cui non si può decidere ancora, se in queste Provincie superi o differisca dall'anno scorso, sebbene sieno soverchianti le voci del male. Il prezzo della galetta si vuol tenere al disopra di lire 3 austr.; finora questi prezzi non vengono animati da quel delle sete, nè dalle loro domande. Non si hanno lagni sulla qualità dei prodotti, neppure della galetta.

Le valute d'oro hanno continua domanda intorno a 4 2/5 ad 4/3 di disaggio dal valore abusivo; le Banconote e gli altri pubblici valori rimasero egualmente tenuti con sostegno. A Londra ribassava la tassa di sconto al 6 per %. (A. S.)

Venezia 16 giugno.

Nelle granaglie non abbiamo a segnare variazioni d'importanza; gli affari si limitano al solo consumo di frumentoni, che si dettagliano nella qualità di Galatz, a fior. 3:85 lo staio in napoleoni d'oro, a fior. 8:40 ciascuno.

La stagione continua irregolare pei pendenti raccolti di frumento ed avena, e quantunque nell'insieme non vi siano certe lagnanze, pure in alcune località lascia travedere risultati poco favorevoli.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	4	75 —
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 40
Augusta. .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 50
Bologna. .	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 50
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 60
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	3½	84 60
Genova . .	»	»	100 lire ital.	8	39 55
Lione . . .	»	»	100 franchi	6	39 80
Livorno. .	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	7	10 05
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 80
Messina . .	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Milano . .	»	»	100 lire ital.	8	39 55
Napoli. . .	»	»	100 lire ital.	8	39 60
Palermo. .	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Parigi. . .	»	»	100 franchi	6	39 85
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	207 —
Torino. . .	»	»	100 lire ital.	8	39 55
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	85 60
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	85 60
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .		» 70 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio . .		» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —

Sconto . . . . 6 %
Corso medio delle Banconote . . 87 60 —
corrispondente a f. 114 15 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 07		
Zecchini imp. . .	4 77	*Corso presso le I. R. Casse*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi . .	8 07	Zecchini imp. . .	4 65
Doppie d'Amer. .	— —	Da 20 franchi . .	8 —
» di Genova .	31 95	Sovrane	13 76
» di Roma . .	6 88½	Mezze Sovrane . .	6 88
» di Savoia .	— —		
» di Parma .	— —	*Corso presso gl' II. RR. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	2 06		
» di M. T. .	2 05	Da 20 franchi . .	7 80
» di Fr. I. .	— —	» 10 » . .	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi . .	2 02		
Francesconi . . .	— —		

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 16 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Goldhorp E., possid. ingl., da Danieli. — De Weiss G., generale russo, all'Europa. — *Da Verona*: Bavier A., possid. di Zurigo, all'Europa. — Villermoz Simon, possid. francese, alla Luna. — *Da Padova*: Braybrooke Th. W., da Danieli. — Wolley T., da Danieli. — Borradaile G. E., da Danieli. — Scott, da Danieli. — De Cocy Luigi, poss. franc., alla Luna. — Sani Giuseppe, poss. franc., alla Bella-Vue. — Poggi Giuseppe, poss. bolognese, alla Città di Monaco. — *Da Trieste*: Adler Maurizio, poss. di Belgrado, da Danieli. — Laws J. C., da Danieli. — Donovan E., da Danieli. — Lambert T., da Danieli. — Crookes Edwin J. P., da Danieli, tutti quattro poss. ingl. — Gulinelli Luigi, poss. ferrar., alla Luna. — Poggi, poss. franc., all'Europa. — *Da Milano*: Lesnikoff Pietro, possid. russo, al S. Marco. — Vezia Giuseppe, poss. franc., all'Europa. — Morary Riccardo, poss. franc., all'Europa. — Carter Guglielmo Giorgio, poss. amer., alla Ville. — *Da Bologna*: Garrigon Alberto, poss. franc., da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: Palenlege Cristoforo, generale russo. — *Per Verona*: Webski Martino, — Webski dott. Egmont, ambi poss. di Slesia. — René Leonardo Giovanni, dott. in medic., franc. — *Per Padova*: Savini Marforio Giuseppe, dottor in medic., pesarese. — Vines R. Guglielmo, — Carter Guglielmo, ambi poss. ingl. — Cartley J. M., poss. irlandese. — *Per Trieste*: Pichmond Gio. Alessandro, poss. ingl. — *Per Milano*: Schipow Demetrio, colonnello russo. — Schipow Alessio, gentiluomo russo. — Hyde E. F., poss. amer. — Ligva Vittore, poss. russo. — Fogg Parry Pietro, eccles. ingl. — Tyloe Carlo Giovanni, poss. ingl. — Kann Alessandro Vincenzo, avv. spagn. — Kaidanow Vladimiro, consigl. di Stato, russo. — *Per Pietroburgo*: De Sloutzky Giacomo, colonnello russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 giugno { Arrivati . . . 858 / Partiti . . . 873

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 giugno { Arrivati . . . 51 / Partiti . . . 68

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16 e 17 in *S. Maria dei Miracoli.*
Il 18, 19 e 20 ai *SS. Simeone e Giuda.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 giugno. — Bonzio Domenico, fu Bortolo, di anni 37, gondoliere. — Boscato Marianna, nub., fu Francesco, di 51, sarta. — Cozzi, detta Mis, Maria, marit. Bianchi, fu Gio. Batt., di 41, sarta. — Cozzi Fausta, fu Santo, di 86, domestica. — Gajon Valentino, fu Gio., di 64, zater. — Gasparini Vincenzo, fu Francesco, di 69. — Poli Maria, nub., fu Santo, di 81, domestica. — Rigo Giacomo, fu Gio., di 69, villico. — Zampieri Attilio, di Gio., di anni 1, mesi 3. — Zen Giulia, di Girolamo, di anni 1, mesi 5. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Venerdì 17 giugno.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'attrice Cesare Rossi e C. — *Biagio Carnico lugaregher di Venezia.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Sovrani Ordini del giorno. Nominazioni. L'armistizio. Questione dei Ducati. Documenti diplomatici: dispaccio di lord Napier intorno all'emigrazione dei Circassi.* — Impero d'Austria; *il barone di Kuorring; il barone Kalchberg.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Nuovo imbarazzo.* — Due Sicilie; *notizie da Napoli estratte dal Giornale di Roma. Cronaca della reazione. Domicilio coatto.* — Impero Russo; *il generale Muravieff; il Vescovo greco ortodosso di Riga.* — Impero Ottomano; *notizie della sollevazione di Tunisi; articolo belligero del Morning Post.* — Spagna; *parole del sig. Nocedal.* — Francia; *la Principessa Clotilde. Notizie diverse. Voci di pretese dano-germaniche. L'abboccamento de' Sovrani del Nord; il funerale del duca di Morny in Inghilterra; cose di Tunisi e dell'Algeria; sig. Renan; intenzioni liberali del Governo; i Vescovi e il Governo; accidente toccato all'Imperatore.* — Germania; [illegible] *seconda Camera di Annover.* — Danimarca; *anniversario della promulgazione della Costituzione danese.* — Notizie Recentissime. — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *il marchese di Roquefeuille.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 16 giugno 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 giugno - 6 a.	336''', 75	15, 2	14, 7	65	Nubi sparse	N. E.		6 ant. 7	Dalle 6 ant. del 16 giugno alle 6 a. del 17: Temp. mass. 23°, 1 — min. 15°, 0
2 p.	337, 29	17 9	15 5	59	Temporalesco	N. E.³	5'''.99	6 pom. 10	Età della luna: giorni 12.
10 p.	338, 45	15 3	12 2	58	Sereno	N.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 15924. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È aperto il concorso al vacante posto di professore ordinario di procedura civile e diritto mercantile e cambiario presso la facoltà giuridico-politica in Leopoli, al quale va annesso il sistemizzato assegno d'annui fior. 1260 v. a. con diritto al normale avanzamento al maggior soldo di fior. 1470 e 1680 valuta austr.

Chi vi aspirasse, dovrà insinuare direttamente alla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza in Leopoli, ovvero, se già si trovasse in servizio dello Stato, col prescritto tramite la propria istanza al più tardi entro il termine di sei settimane, decorribili dal giorno della pubblicazione del concorso, corredandola delle occorrenti notizie biografiche *(curriculum vitae)* del diploma dottorale, degli attestati dei subiti esami teoretici e pratici, nonchè delle prestazioni letterarie, e di quegli altri documenti, dai quali si possa rilevare la sua idoneità al posto optato.

Leopoli, 30 maggio 1864.

N. 449. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Udine, si è reso vacante un posto di aggiunto presso la Direzione degli Ufficii d'ordine, con l'annuo soldo di fior. 735 v. a., aumentabile ai fior. 840.

Gli aspiranti a tale posto, sono invitati a produrre a questa Presidenza le loro suppliche conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1853, entro il preciso termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 11 giugno 1864.
SCHERAUZ.

N. 15039. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da nominarsi due maestri nella Scuola Maggiore di Valdagno, coll'annuo stipendio di fior. 220 ciascuno. Chi vi aspira, presenti entro il p. v. luglio al reverendissimo ordinario vescovile di Vicenza, l'istanza coi documenti prescritti, riferibili all'età di anni 20 compiuti, alla condizione, agli studii percorsi, fra cui, quello della metodica superiore ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 2 giugno 1864.
G. CODEMO, Segretario.

N. 6441. AVVISO. (3. pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto di avvocato presso la I. R. Pretura di Camposampiero, si avvertono tutti coloro che intendessero di aspirarvi, di far giungere a questo I. R. Tribunale entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro istanze debitamente corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laura e dal Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, non che degli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degli impiegati addetti a quella Pretura, e coll'avvertenza, che chi coprisse un altro posto, dovrà far pervenire la sua supplica per mezzo della magistratura cui è addetto.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 7 giugno 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Direttore.

N. 8173. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno di lunedì 27 giugno corr., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà presso questa I. R. Delegazione provinciale il primo esperimento d'asta per l'appalto dell'esercizio della Ricevitoria e Cassa provinciale di Verona, durante il sessennio, da 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre 1870.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 16 giugno, N. 134.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 8 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 10626. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasti disponibili presso questo I. R. Tribunale provinciale due posti di avvocato, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far giungere al Tribunale stesso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita del diploma di laurea, del Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degli impiegati di questo Tribunale o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità cui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 11 giugno 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Direttore.

N. 21709. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione a riverito Dispaccio 11 corr. mese, numeri 10094-1602 dell'I. R. Prefettura delle finanze, viene sospesa l'asta che doveva aver luogo nei giorni 20, 27 corr. mese e 4 luglio p. v., pel riappalto del diritto di misura biade in questa città, giusta l'Avviso 31 maggio p. p., Numero 19809 III.

Locchè si porta a comune notizia.
Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 14 giugno 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 485. AVVISO (1. pubb.)

Presso questa Direzione trovânsi giacenti le lettere sottodescritte, contenenti denaro, oggetti di valore e documenti, le quali, come non recapitabili, pervennero di ritorno durante l'epoca dal mese di ottobre 1861 a tutto settembre 1862.

Coloro che potessero esibire una prova di proprietà, faranno pervenire le loro domande (in carta semplice) a questa Direzione, *entro tre mesi*, col mezzo degli Ufficii postali medesimi, ove seguì l'impostazione, avvertendo che scorso infruttuosamente tale termine, decorribile dalla data del presente, sarà proceduto a sensi del § 53 del Regolamento sulla posta-lettere 20 dicembre 1838.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-veneta,
Venezia, 17 maggio 1864.
L'I. R. Direttore, BERGER.

ELENCO delle lettere retrodate dell'epoca dal mese di ottobre 1861 a tutto settembre 1862, nelle quali, all'atto dell'aprimento commissionale, furono rinvenuti oggetti di valore.

Num. progress.	LUOGO d'impostazione	NOME del mittente	NOME del destinatario	LUOGO di destinazione	QUALITÀ del contenuto	Importo in danaro Fior.	S.	Porto da pagarsi Fior.	S.
1	Verona	N. N.	Hufsza Giuseppe	Valaszut	1/4 di fiorino	—	25	—	20
2	Mantova *)	Luigia Puerari Bozzetti	Mettilde Tommelleri	Verona	Documenti e 1 B. N. da	1	—	—	—
3	Venezia	Alessandro Marcandella	I. R. Intendente dell'I. R. Corte	Venezia	Congedo militare	—	—	—	24
4	Vicenza	Andrea Cornaro	Giovanni Negroni	Krumau	2 B. N. da fior. 1	2	—	—	—
5	Padova	Cecilia Suttorin	Carlotta Langher	Klagenfurth	3 » 1	3	—	—	—
6	Chioggia	D.r Cittadella Vigodarzere	Dott. Filippo Scolari	Venezia	2 » 5	10	—	—	—
7	Venezia	Constantina Konrad	Giovanni Hodura	Trieste	2 cedole da car. 10	car.	20	—	15
8	»	Marco Toschek	Andrea Tusek	Krapina	2 » 10	car.	20	—	20
9	»	Puskos Janos	Deak Gaspernak	Szegedin	3 » 10	car.	30	—	20
10	Rovigo	Jacob Jurschitz	Maria Jurschitz	St Georgen	1 B. N. da fior. 1	1	—	—	20
11	Gemona	Michele Martina	Antonia Martina	Veglia	1 » 1	1	—	—	—
12	Spilimbergo	N. N.	Domenico Rubianco	Agram	1 cedola da car. 10	car.	10	—	20
13	Udine	Giovanni	Francesco Collini	Venezia	1 B. N. da fior. 1	1	—	—	—
14	Schio *)	Giuseppe Kubetz	Giovanni Kubetz	Praga	2 » 1	2	—	—	—
15	Verona	J. Hescheles	von Hurmel	Scharding	Camb. per 25 Nap. d'oro	—	—	—	20
16	Venezia	Giovanni Sogaro	Antonio Sogharo	Pola	1 B. N. da fiorini 1 e 5 cedole da c. 10	1 / car.	— / 50	—	—
17	»	Alois Pasini	Marcella Paslawska	Gratz	3 cedole da c. 10	car.	30	—	15
18	Vicenza	Martino Pedrazza	Gregorio de Mattia	Venezia	Camb. per fior. 31 : 50	—	—	—	—
19	Chioggia	Alessandro Russ	Giovanni Russ	Klausenburg	2 cedole da c. 10	car.	20	—	20
20	Venezia	N. N.	Enrico Plenario	Trieste	1 B. N. da fior. 1	1	—	—	—
21	»	Llena Todesco Fonseca	Regina Hohen Vivante	»	3 Bollette da pegno	—	—	—	—
22	»	G. B. Andretta	Agusto Algeri	Gratz	2 cedole da c. 10	—	20	—	20
23	Villafranca	Adolf	Wilhelm Pocztazky	»	3 B. N. da fiorini 1 e 3 cedole da c. 10	3 / car.	— / 30	—	—
24	Palmanova	Carl	Anna Kiel	Vienna	1 B. N. da fior. 1	1	—	—	20
25	Mantova	L. Danielli	Rodolfo Madella	Gazzuolo	Cambiale per Lire 100	—	—	—	—
26	Este	Antonio Turk	Jacob Turk	Marburg	2 cedole da c. 10	car.	20	—	20
27	Venezia	T. Toffoli	G. B. Toffoli	Genova	Attestati scolastici	—	—	—	—
28	»	Marietta Mattelicisi	Giov. Mattelisici	Delnice	Marca da bollo da c. 72	—	—	—	—
29	»	Illyes Janos	Illyes Gabor	Vicenza	1 B. N. da fior. 1	1	—	—	20
30	»	Geremia	A. F.	Torino	1 B. N. da fiorini 5 e 1 da fior. 1	6	—	—	—
31	»	A. G. Musatti	Eva Vedova Pegna	Livorno	Cambiale p. L. tosc. 320	—	—	—	—
32	»	Giuseppe Zen	Teresina Polli	Venezia	Cambiale per fior. 8 : 40	—	—	—	—
33	»	Belli Sandre	Virginia Salvini	Ancona	Assegno per ital. L. 200	—	—	—	—
34	Treviso	Jolzek Puzio	Adalberto Puzio	Reszow	2 cedole da c. 10	car.	20	—	20
35	»	Pietro — —	Anacleto Manzatto	Torino	Vaglia post. p. it. L. 10	—	—	—	—
36	Udine	N. N.	Cristina Gasser	Vienna	2 B. N. da fior. 10 e 5 B. N. da fior. 1	25	—	—	—
37	Vicenza	Girolamo Montan	Antonio Montan	Carlsburg	3 B. N. da fior. 1	3	—	—	20
38	Peschiera *)	Giov. Halberstock	Leopoldo Kouba	Tabor	1 » 1	1	—	—	—
39	Venezia	A. Battaggia	Filippo Toricelli	Vienna	1 » 1	1	—	—	—
40	Verona	G. B. Rigo	Antonio Caumo	Roveredo	4 » 1 e 2 cedole da c. 10	4 / car.	— / 20	—	10
41	»	Turri Giov. Batt.	Giov. Turri	Ulm	2 B. N. da fior. 1	2	—	—	—
42	»	Anna Bobelka	Gertraud Bobelka	—	2 » 1	2	—	—	—
43	Malo	Gaetano Giradello	Francesco Giradello	Vienna	1 » 1	1	—	—	15
44	Thiene	Andrea Dobusek	Simon Krobitz	Windisch Feistritz	3 cedole da c. 10	car.	30	—	20
45	Venezia *)	Giovanni Fisola	Cav. Piet. Giac. de Leva	Vienna	1 B. N. da fior. 100	100	—	—	—
46	»	B. e V. Suppiei et Comp.	Angelo Barufli	Cologna	Cambiale per N. 43 1/4 da 20 franchi	—	—	—	10
47	»	Amministraz. Istit. Terese, Gesuati e Penitenti	Francesco Ambrosin	Verona	Confesso di Cassa per fior. 452 : 89	—	—	—	20
48	Verona	Luigi Boni	Santo Poggiarini	Padova	Congedo militare	—	—	—	10
49	»	N. N.	Marietta Pileni	—	1 B. N. da fior. 10 ed 1 da fior. 1	11	—	—	—
50	Venezia	Carlotta Martinelli	Rev. Parroco del Duomo	Spalato	Marche da bollo p. c. 36	—	—	—	—
51	Verona	L. Battistella	G. Galzinich	Venezia	Camb. p. 17 Nap. d'oro	—	—	—	—
52	Padova	Crescenzio Fraiss	Caterina Ostermann	Kreut	2 cedole da car. 10	car.	20	—	20
53	Montagnana	Francesco Bubak	Anna Pernikar	Vienna	2 » 10	car.	20	—	20
54	Udine	Gio. Buchmeister	Giovanni Pfiefer	Zierbeg	1 » 10	car.	10	—	20
55	»	Giov. Bugmeister	Maria Báss	Spielfeld	2 » 10	car.	20	—	20
56	Noale	Giov. Gold	Francesco Tengler	Padova	4 » 10	car.	40	—	20
57	Bassano	Giov. Batt. Smaniotto	Francesco Smaniotto	Linz	3 B. N. da fior. 1	3	—	—	—

NB. — Le lettere, il cui luogo d'impostazione è segnato con *), sono raccomandate.

N. 6350. AVVISO. (1. pubb.)

Pel disposto dalla Notificazione 11 aprile a. c., N. 5956 dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta, va col 30 del corrente mese a scadere la III rata 1864 delle imposte prediali ordinarie, addizionale straordinaria del 33 1/3 per %, ed altra addizionale di 2/6 per lo Stato, le quali complessivamente danno un carato di carico di soldi 3,92175 per lira di rendita.

Colla stessa rata scade inoltre il quoto della sovraimposta a favore del fondo territoriale, stabilito colla luogotenenziale Notificazione 8 febbraio a. c., N. 4017, a carico dell'estimo in ragione di soldi 0,5948 per ogni lira di rendita.

Il carico derivante ai censiti per i detti titoli per ogni lira d'estimo, sta dettagliato nella Tabella *A*.

Scade finalmente colla III rata suddetta il terzo rateo delle sovraimposte comunali 1864, giusta la Tabella *B*.

E pertanto si avvisano i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti nella Cassa degli Esattori comunali sottoindicati; i quali verseranno alle normali scadenze la tangente loro data in iscossa colla rata suddetta nella Cassa del Ricevitore provinciale, tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 5 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella III rata dell'anno 1864 nella prov. di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la provincia ascende a lire 6,152,822 : 04; la seconda riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata prediale dell'anno 1854 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 16176. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale superiore di Innsbruck si è reso vacante un posto di maestro per la Storia naturale, come oggetto principale, e per la lingua tedesca, o geografia e storia, come materie secondarie, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 630 v. a., con diritto di promozione alla superiore categoria di soldo di fior. 840 v. a. e l'aumento decennale stabilito per le II. RR. Scuole reali superiori.

Gli aspiranti a questo posto dovranno presentare alla scrivente, non più tardi del 16 luglio p. v. le loro istanze dirette all'eccelso I. R. Ministero di Stato e debitamente corredate.

Dall'I. R. Luogotenenza del Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 25 maggio 1864.

AVVISI DIVERSI.

N. 2023 X-8. 586

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.
L'I. R. Commissariato distrettuale
INVITA

Gli aspiranti alla conduzione delle Esattorie per uno o più Comuni del Distretto, e per il sessennio da 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre 1870, a voler produrre le loro offerte a questo protocollo fino a tutto il 25 corrente 1864, prevenendosi che sulla base della miglior offerta, sarà poi aperta l'asta in esito ai §§ 2, 5, 6 e 7, della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Il Capitolato d'appalto, e il prospetto dimostrante l'importanza delle singole Esattorie comunali del Distretto, trovansi ostensibili in questo Uficio.

Pieve di Cadore, il 9 giugno 1864.
L'I. R. Aggiunto dirigente,
ZUCCO.

N. 5185. 581

Essendosi reso vacante il posto di giardiniere civico, cui va congiunto l'emolumento di fior. 840 all'anno, oltre all'alloggio gratuito, viene col presente aperto il concorso pel conferimento del medesimo.

L'assunzione in servizio avrà luogo di anno in anno, con facoltà reciproca di farla cessare al termine di ogni singolo anno, mediante un preavviso di tre mesi.

Gli aspiranti, oltre che indicare quali lingue conoscono, dovranno comprovare di possedere non solo la teoria del giardinaggio, nell'odierna sua perfezione, e di essere esperti dei lavori relativi, ma anche di essere forniti di sufficienti cognizioni di coltura forestale e di disegno, i quali si richiedono per ideare e conservare pubbliche piantagioni.

Le domande per l'ottenimento di detto posto, dovranno essere prodotte a questo Magistrato, sino a tutto il dì 15 luglio p. v.

Dal Magistrato civico, Trieste, 6 giugno 1864.
Il Segretario,
A. REINA.

585

AVVISO IMPORTANTE.

Sono avvertiti i possessori di titoli della strada ferrata centrale toscana, di prestarsi presso del sottoscritto prima del **ventisette giugno corrente mese,** ad ogni loro incombente, onde non incorrere in perenze.

Il rappresentante pel Regno Lombardo-Veneto e Tirolo
ARONNE dott. LATTIS.

583

Bagni e fanghi Termali

DI MONTEGROTTO

Provincia di Padova, Distretto di Monselice.

Anche in quest'anno viene aperto lo Stabilimento Balneare suddetto, coi soliti metodi e tariffe degli anni scorsi. Le commissioni saranno dirette ai proprietarii Selmi e Mingoni, per Battaglia a Montegrotto.

572

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE.

Un sordo, giudice competente, avverte i suoi compagni di sventura di avere esperimentate le trombette acustiche d'Abraham e di Zanetti, e d'essersi convinto, ch'esse giovano mirabilmente... ai sani e ben costrutti orecchi, ma che ai sordi, quei sedicenti strumenti acustici costano cari e sono senza profitto! Le trombe Serravallo, modello inglese, che si vendono a prezzi moderati, sono veramente giovevoli. *Experto credite!*

PILULES DEHAUT

Questo *purgatico* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

ACQUA DI GIGLIO

Uno dei più ricercati prodotti per la toletta è l'acqua di fiori di giglio del **Planchais,** chimico privilegiato di Parigi.

La virtù di quest'acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta quella **morbidezza** e quel **vellutato**, che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire le **macchie rosse**, le **lentiggini**, ecc. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di fiori di giglio, il cui uso è diventato ormai generale.

Polvere insetticida.

Preparata dai **fratelli Drobaz** di Ragusa, primi scopritori di sì prezioso ed infallibile rimedio.

I fiori di **Crisantemo** vengono raccolti sotto la loro sorveglianza immediata, e, fatta quindi la scelta di quelli che sono perfettamente sbocciati e maturi, si **seccano all'ombra;** e così la polvere, che se ne ottiene, conserva il suo bel colorino naturale giallognolo, l'aroma, **sui generis,** piccante e gradevole, ed una sorprendente attività mortifera.

PROPRIETA'. Questo infallibile rimedio distrugge le pulci, le cimici, le formiche, gli scarafaggi (che la Polvere di Persia, molto meno attiva di questa, non può uccidere), ed ogni sorta d'insetti avanti e dopo la metamorfosi, preserva le pelli ed i panni dal tarlo e caccia le zanzare.

USO. Basta impolverarne gli animali molestati dalle pulci, i letti, i materassi, i luoghi infetti dalle cimici, ed i panni e le pelli soggette al tarlo; e, per cacciare le zanzare, profumarne le camere.

Molta **polvere** detta di **Crisantemo** si offre in commercio; ma buona parte di essa non è in realtà che un miscuglio riprovevole di varie specie di **camomille,** e per conseguenza, di poco o nessun effetto.

I vasetti contenenti la vera polvere insetticida di **Crisantemo** dei fratelli Dobraz, **sono di latta,** e non mai di cartone. Costano **soldi 45** effettivi. Vendonsi pure a centinaia e a libbre.

GRANELLI DI DIGITALINA
D'HOMOLLE E QUEVENNE.

Premio accordato dalla Società farmaceutica di Parigi

La **Digitalina** è il principio a cui la *Digitale* deve le sue proprietà, come la *China* deve le sue al *Chinino*. Ella è somministrata negli stessi casi in cui si somministra la *Digitale (affezioni del cuore, idropetisi, ecc.)*. — Ma la *Digitalina* è da preferirsi alla pianta, da cui la si ottiene, per le seguenti ragioni: 1.° L'azione n'è più sicura, perchè il principio attivo, rimanendo isolato, non è punto variabile, come accade riguardo alla pianta; 2.° Spoglia dell'odore nauseoso che la pianta ha, la *Digitalina* è dallo stomaco tollerata di gran lunga meglio; 3.° La certezza nella dose della materia attiva (un milligrammo per granello); e la sua facile amministrazione, atteso il piccolissimo volume; 4.° I *Granelli di Digitalina* conservansi inalterati. Così i dottori *Homolle, Andral, Lemaistre, Bouchardt, Stannius, Sandras, Bonjean,* ecc. Si vendono a boccettine, ciascuna delle quali ne contiene sessanta. Superfluo aggiungere essere necessaria, per averli, la medica prescrizione.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.I FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro;** perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. **2 : 25.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Revere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8616. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 389, la firma della Ditta Luigi Coletti fu Isidoro, costituita dal medesimo, unico proprietario, esercente il commercio di legnami da costruzione, abitante in Pieve di Cadore, avente la sua sede principale in Venezia, con filiale in Treviso. Istitore della Ditta è il sig. Agostino Coletti.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 5514. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Francesco fu Antonio Canelotto, farmacista e droghiere in Latisana.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 5475. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Luigi fu Vincenzo Cassi, farmacista e droghiere in Latisana.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 2494. 2. pubb.
EDITTO.

Quest'I. R. Tribunale, quale Giudizio concorsuale di Federico Zamboni, rende pubblicamente noto, che avranno luogo gli esperimenti primo e secondo d'asta degl'immobili sottodescritti avocati alla massa di d.° Zamboni, in un solo Lotto, alle pur seguenti condizioni, innanzi ad apposita Commissione giudiziale, nel Consesso N. XI di questo Tribunale; quanto al primo esperimento nel diciotto (18) luglio 1864; quanto al secondo esperimento nel diciassette (17) agosto detto anno, sempre dalle ore dieci (10) ant. in punto: con avvertenza per ogni esperimento, che, durando eventualmente la gara alle ore tre (3) pom., l'asta sarà sospesa e proseguirà nel giorno immediatamente successivo, dalle ore dieci (10) ant. in punto, sia cogli offerenti in gara del giorno innanzi, sia con qualsiasi altro vi concorresse: ritenuta obbligatoria pell'offerente la maggiore ultima offerta del giorno innanzi se, nel successivo sino alle ore 3 pom., nessuno si presentasse a migliorarla.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili che si vendono saranno deliberati all'unico offerente se solo od al miglior offerente se più, sempre però a prezzo superiore di fior. 30 000 così risultante dopo la deduzione del valor capitale attribuito ai vitalizii, che staranno a carico del deliberatario come in appresso.

II. Nessuno, ad eccezione dei creditori ipotecarii muniti di giudizio definitivo di liquidità potrà essere ammesso all'asta, senza avere prima cautata l'offerta col deposito di fior. 3500 tremila cinquecento effettivi d'argento od in valuta d'oro al corso di listino (del giorno precedente dell'asta) della Borsa di Venezia, deposito che sarà restituito chiusa l'asta, a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario che non fosse creditore ipotecario munito della sentenza di liquidità come nell'articolo precedente, dovrà entro 14 giorni successivi all'intimazione del decreto approvante la subasta, depositare nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale a cauzione della delibera fior. 7000 settemila effettivi d'argento, nella qual somma sarà imputato il deposito d'asta, se fatto in fiorini effettivi, ove il deposito d'asta si fosse eseguito in valute d'oro sarà restituito dietro il deposito di fior. 7000 effettivi.

IV. Il creditore ipotecario che in difetto del giudizio definitivo di liquidità avesse dovuto verificare i depositi contemplati dalle condizioni II e III, potrà ritirare i depositi stessi ogni qualvolta ottenga il detto giudizio, coll'obbligo per altro di pagare dal giorno del lievo dei depositi l'interesse sulla somma ritirata, come alla condizione N. VI.

V. Il rimanente del prezzo di delibera resterà in mano del deliberatario fino a tre mesi successivi alla consegna che sarà fatta dalla copia del riparto del prezzo dei beni venduti all'amministrazione della massa a termini e pegli effetti del § 151 del G. R.

VI. Su questo residuo prezzo il deliberatario dovrà pagare l'interesse annuo del 5 per 100 nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale in due eguali rate semestrali posticipate decorribili dal giorno in cui otterrà il godimento dei beni acquistati.

VII. Il pagamento tanto del residuo prezzo che degl'interessi dovrà farsi sempre in effettiva valuta d'argento al corso di tariffa eccettuata la moneta erosa, ed esclusi indistintamente tutti i surrogati, i quali per il caso di corso coattivo, non saranno calcolati che al valore dell'ultimo listino della Borsa di Venezia in confronto della pattuita specie di moneta. Tanto il capitale poi, quanto l'interesse dovranno essere immuni da qualunque peso, tassa, imposta e trattenuta dipendenti da leggi e disposizioni presenti e future.

VIII. Anche i creditori ipotecarii dovranno corrispondere l'interesse, giusta la condizione N. VI sesta, sopra tutto il prezzo rimasto in loro mani, e pagare il prezzo stesso, giusta la condizione V, meno quella parte che fosse stata loro assegnata nel riparto.

IX. Oltre il prezzo di delibera rimarranno a carico del deliberatario le infrascritte prestazioni vitalizie da pagarsi nella Cassa di questa pia Casa di Ricovero a precisi termini, e sotto le comminatorie dell'istromento di compra e vendita 19 marzo 1856 N. 1012, atti Camposampiero Gazo, seguito fra gli eredi del nob. Giovanni Pettenello e l'ora oberato Federico Zamboni, il qual istromento sarà ostensibile agli oblatori presso questo Tribunale; le dette prestazioni sono verso le seguenti persone:

a) Giustina e Luigia madre e figlia Giacon, giornaliera a. L. 12 durante la vita di entrambi riducibile alla morte di una di esse ad a. L. 10 giornaliere. La madre Giacon è nata nel 6 ottobre 1790 e la figlia nel 3 maggio 1820;

b) Giacomo Santinello nato nel 25 luglio 1815 annue a. L. 205:68;

c) Sgalmuzzo detto Stella Antonio nato nel 22 febbraio 1795 annue a. L. 205 : 68;

d) Vettore Antonia vedova di Giacomo Galter e Pietro Galter del detto Giacomo Galter con sostituzione dell'una all'altro e viceversa annue a. L. 212 : 57. La vedova è nata nel 16 agosto 1805 ed il figlio nel 14 ottobre 1836.

X. Se a tutto il giorno dell'asta fosse mancato a vivi taluno dei suddetti vitaliziati, il deliberatario dovrà pagare oltre il prezzo di delibera le seguenti somme sotto le condizioni tutte stabilite riguardo al prezzo medesimo.

a) Ove fossero mancate a vivi ambedue la madre e la figlia Giacon fior. 1500.

b) Ove fosse mancata a vivi la sola madre Giacon fior. 2000.

c) Ove fosse mancata a vivi la sola figlia Giacon fior. 6000.

d) Ove fosse mancato a vivi Giacomo Santinello fior. 700.

e) Ove fosse mancato a vivi Antonio Sgalmuzzo detto Stella fior. 600.

f) Ove fossero mancati a vivi ambidue la vedova Vettore Galter e Pietro Galter fior. 800.

g) Ove fosse mancato a vivi il solo Pietro Galter fior. 500.

XI. A cauzione della Casa di Ricovero per l'esatta corrisponsione dei suddetti vitalizii, resterà ferma a carico dei beni venduti la sussistente iscrizione ipotecaria, che potrà essere rinnovata a carico della massa o del deliberatario od inscritta ex novo come di ragione e di legge dalla prepositura del pio Istituto.

XII. Oltre i vitalizii suddetti saranno a carico del deliberatario, se ed in quanto vi fosse obbligato il concorso, anche i due canoni perpetui aggravanti i beni venduti di veneta L. 16 : 4, parificati a fior. 3 : 24 a favore della Canova maggiore di questa cattedrale, e l'altro di a. L. 6 : 50, parificato a fior. 2 : 28 a favore del canonicato teologale di Padova, pagabili ambidue al 7 ottobre di ogni anno.

XIII. Qualora si rendessero deliberatarii più persone saranno obbligate tutte in solidum all'osservanza di tutte le condizioni del presente Editto.

Se alcuno si rendesse deliberatario pel nome da dichiarare, s'intenderà obbligato personalmente, fi chè non abbia manifestata la persona per la quale avesse offerto e questa non abbia accettata la dichiarazione, locchè tutto dovrà farsi entro un mese dal giorno dell'asta.

XIV. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell'asta senza riguardo alle variazioni o deterioramenti naturali od accidentali che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiciale, e come saranno goduti e detenuti dall'amministrazione del concorso con tutti i relativi diritti ed obblighi fra i quali quelli delle affittanze annuali in corso.

XV. Il godimento degl'immobili venduti apparterrà al deliberatario dal giorno successivo all'asta, e dallo stesso giorno dovrà egli sottostare al pagamento delle pensioni vitalizie, dei canoni delle pubbliche imposte ec., e quindi avrà luogo il riparto proporzionale di ogni sorta di frutti e rendite, e dei pesi relativi fra esso deliberatario e la massa, in ragione dell'anno colonico in corso a partire cioè da 7 ottobre antecedente.

XVI. Il deliberatario sino all'aggiudicazione definitiva dovrà tenere assicurate contro i danni degl'incendii le fabbriche tutte civili e coloniche sovrapposte ai fondi venduti per l'importo almeno di fiorini 14,000, pagare puntualmente i premii e le pubbliche imposte, mantenere in lodevole condizione le fabbriche e sorvegliare alla diligente coltivazione dei fondi siccome si conviene a buon padre di famiglia. Dal giorno dell'asta ogni danno naturale od accidentale è a di lui rischio e pericolo.

XVII. Tutte le spese relative alla vendita ed immissione in possesso a partire dal protocollo d'asta inclusivamente in poi la imposta di trasferimento, tutte le tasse di deposito, estradazione, quitanze di capitali e d'interessi saranno a carico del deliberatario.

XVIII. Mancando il deliberatario anche in parte ad alcuna delle premesse condizioni, sarà in facoltà dell'amministratore del concorso tanto di richiamarlo all'esecuzione, quanto previa autorizzazione della delegazione dei creditori di ritenerlo decaduto dalla delibera, e provocare il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, dovendo il fatto deposito rispondere di ogni conseguenza per quanto fosse sufficiente, e restando il deliberatario stesso ulteriormente responsabile per la parte mancante.

Incorrerà inoltre nella perdita del beneficio derivante dalla morte che potesse essere avvenuta nel frattempo di taluno dei vitaliziati.

Che se il deliberatario fosse taluno dei creditori ipotecarii sarà tenuto a rispondere delle conseguenze colla propria sostanza, e quindi anche col proprio credito ipotecario, che resterà vincolato a pegno a favore della massa dei creditori per tutte le eventuali mancanze, autorizzato l'amministratore, in quest'ultimo caso, a quelle pratiche tutte che occorressero per realizzare l'effettivo diritto di pegno.

XIX. Adempiute che abbia il deliberatario a tutte le premesse condizioni, ed a qualunque altra disposizione di legge relativa, potrà, chiedere, e gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso dei beni subastati, che si descrivono quali appariscono nella stima giudiziale 17 agosto 1863 degl'ingegneri Massari e Castrin, ostensibile e non meno che gli altri atti de' quali il § 428 Giud. Reg. anche previamente ai giorni dell'asta presso la Registratura di questo Tribunale nell'orario di Ufficio dei giorni non festivi e libero pur di chiederne copia.

In Comune censuario di Altichiero ed amministrativo di Padova.

a) Casino di villeggiatura con corte, giardino, brollo a prato viti e frutti, gastaldia, stalla, rimessa, granai, cantina, tezze, selice di cotto, serra da fiori e pertinenze in parte lavorate per economia, in parte affittato a Roverato Marco e fratelli Camporese con casolari sovrapposti il materiale di uno dei quali è di ragione dei fittuarii Roverato ai mappali NN. 137, 138, 542, 543, 544, colla quantità complessiva di pert. cens. 125 53, rendita a. L. 667 : 37.

b) Campagna di pert. cens 66 . 55, affittata a Pietro e fratelli Camporese, ai mappali Numeri 524, 525, 526, 475, 476, 477, 510, 511, 120, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 376 : 37.

c) Campagna di pertiche censuarie 199 . 05 con casa colonica a. p. v, affittata a Faveron Felice e fratelli, e Favaroncin detti Olivetto Valentino, ai mappali Numeri 503, 504, 502, 807, 520, del 518, del 516, del 505, 482, 481, 480, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 1106 : 85.

d) Campagna di pertiche censuarie 71 . 59, rend. a. L. 408 : 66, con sovrapposta casa colonica di muro affittata a Zella Domenico ai mappali NN. 315, 516, a, 518, a, 468, 471, 472.

e) Chiesura di pertiche cens. 3 . 58 con casolare affittato a Boaretto Giuseppe detto Bruno, che colla rendita complessiva di austr L. 23 : 18, ai mappali 498, 499.

f) Chiesura di pert. censuarie 4 . 05 con casolare soprapposto ai mappali NN. 486, 487, colla rendita complessiva di a. L. 29 : 41, affittati a Simion Pasquale.

g) Possessione di pertiche cens. 229 . 64, con grande casa colonica di muro presso la strada di Bassano, e colla stessa contermiuante affittata a Faggin Luigi ai mappali NN. 128, 129, 130, 131, 125, 126, 127, 123, a, 118, 149, 473, colla rendita complessiva di a. L. 1303 : 05.

h) Chiusura con casetta affittate a Vito Agostino, colla superficie di pert. 4 . 34, rendita a L. 34 : 40 ai mappali NN. 505 e 506.

i) Chiusura affittata a Paccagnella Antonio senza fabbrica al mappale N. 1236, colla superficie di pert. 12 . 32, rendita a. L. 67 : 02.

l) Chiusura affittata a Calegari Luigi, di pert. 4 . 96, ai mappali NN. 723, 7 8, colla rendita complessiva di a. L. 24 : 97.

In Comune censuario di Chiesanuova ed amministrativo di Padova.

m) Chiusura di pertiche censuarie 38 . 55, rendita censuaria L. 242 : 57, ai mappali NN. 749, 750, 1628, affittato a Marcolongo Giuseppe con casa colonica sovrapposta il cui materiale è di ragione del fittuario.

n) Chiesura di pertiche cens. 9 . 16, ai mappali NN 654, 656, rendita a cens. L. 55 : 72, affittata a Marcato Teresa vedova del fu Francesco Griggio, cui appartiene il materiale della sovrapposta fabbrica rurale.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° marzo 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 2924. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura rende noto, che nei giorni 27 giugno, 4 e 11 luglio p. v. dalle ore 9 alle 1 pom. terrà asta nel locale di sua residenza degl'immobili sottodescritti in seguito ad istanza di Ilario Candussio, possidente di Tolmezzo, contro Francesco Morossi, di Latisana, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà eseguire il previo deposito del decimo di stima del bene al quale volesse applicare.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà deliberarsi i beni per un prezzo inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque anche al di sotto, purchè basti a saziare i creditori inscritti.

III. La delibera seguirà senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

IV. Il prezzo di delibera dovrà sull'istante pagarsi a mani della Commissione all'asta con imputazione del fatto deposito, e con valuta sonante d'oro e d'argento di libero corso legale.

V. Da tale obbligo e del previo deposito saranno esonerati l'esecutante ed i creditori ipotecarii fino alla graduatoria, e potranno essere immessi nel possesso dei beni subito dopo la delibera pagando l'interesse del prezzo offerto, obbligati a depositare quanto non avessero diritto di trattenere giusta la graduatoria stessa.

VI. Le spese successive alla delibera, e tassa di trasferimento a carico degli acquirenti.

Beni da vendersi.

1. Una quinta parte del pascolo detto Banch, in mappa di Latisana al N 2163, nel totale di pert 24 . 23, rendita L. 8 : 85. Stimato fiorini 87 : 12.

2. Casa in Latisana in mappa al N. 564, di pert. 0 . 68, rendita L. 60 : 45, ed orto annesso al N. 565, di pert. 1 . 02, rendita L. 6 : 22. Stimato fiorini 1200.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Latisana, 24 maggio 1864.
Il Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani.

N. 11100. 3 pubb.
EDITTO.

Si notifica a Rosa Peckich nata Coekelberge e ad Eugenio Peckich assenti d'ignota dimora, che Gio. Batt. Bigliani coll'avvocato Brocchi, produsse in loro confronto la petizione 6 giugno corr. N. 11100 per precetto al pagamento di N. 60 napoleoni d'oro ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mion, che si è destinato in curatore ad actum della prima, ed all'avv. dott. Zandio che si nomina in curatore del secondo, essendosi sulla medesima ordinato di pagare insolidariamente entro giorni tre all'attore sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria N. 60 napoleoni d'oro cogli interessi del 6 per 100 all'anno dall'8 marzo p. p. e le spese da liquidarsi in dipendenza alla cambiale 27 febbraio 1864.

Incomberà quindi ad essi RR. CC. di far giungere al loro deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Speddizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 18 GIUGNO. ANNO 1864. -- N. 136.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 carratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . . fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . . »	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il priore dell'Istituto ospitaliere religioso dei Fatebenefratelli, di Mantova, Girolamo Conti, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale francese della Legion d'onore; il proprietario del *Fremdenblatt*, Gustavo Heine, la croce d'uffiziale dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa; il fu ispettore di costruzioni di ferrovie, J. Fillunger, ed il fabbricatore d'istrumenti di Vienna Giovanni Weiss il regio Ordine prussiano della Corona di quarta classe; il commissario circolare di Ragusi, dott. Giovanni Luxardo, l'Ordine ottomano del Megidiè, di quarta classe; il pittore in Brusselles, Cesare Dall'Acqua, la croce d'uffiziale dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa, e la croce di cavaliere dell'Ordine belgio di Leopoldo; e l'ottico di Vienna, Giovanni Voiztländer, il titolo di consigliere commerciale ducale di Brunswick.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. console in Funchal, Carlo Bianchi, possa accettare e portare la croce d'uffiziale dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 giugno a. c., in riconoscimento della meritevole operosità, e della speciale attività nel ramo dell'artiglieria, in generale, e in ispecialità per porre in atto il nuovo sistema di cannoni, e per procurare il materiale a ciò necessario, si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, colla decorazione di guerra di terza classe, al generalmaggiore e direttore dell'Arsenale, Carlo barone di Stein; di nominare il colonnello di stato maggiore d'artiglieria, capo della settima Sezione al Ministero della guerra, Antonio cav. Jüptner di Jonstorff, a generalmaggiore, colla riserva del grado pei suoi predecessori; e d'ordinare che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione al comandante del Comando dell'Arsenale d'artiglieria n. 1, colonnello Giuseppe Beranek, al capo d'artiglieria, tenentecolonnello, Ottone cav. di Hartlieb, ed al comandante del Comando dell'Arsenale d'artiglieria n. 17, tenentecolonnello, Francesco cav. di Uchatius.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 25 gennaio a. c., in seguito a Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile di*, il contabile aulico in pensione, consigliere di Governo, Carlo Rischka.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere di Luogotenenza, esente da tasse, al segretario di Luogotenenza in Leopoli, Giuseppe Dzorb cav. di Majewski, nell'occasione che fu collocato, giusta sua richiesta, in istato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al direttore degli Uffici d'Ordine del Tribunale circolare di Pilsen, Ignazio Kaura, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli ed eccellenti servigi da lui prestati per lunghi anni.

Il Ministero di Stato nominò il concepista ministeriale, Antonio Stanowski, a segretario di Luogotenenza in Gallizia.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il colonnello Francesco nobile di Kille, direttore dell'artiglieria a Pest, fu nominato generale maggiore, con riserva del rango pei suoi predecessori; il tenente-colonnello, Lodovico barone Wattmann di Maelcamp-Beaulieu, del reggimento usseri Principe-elettore d'Assia-Cassel n. 8, a colonnello e comandante del reggimento stesso; il maggiore, Alessandro Pongratz di Szent-Miklós e Ovar, del reggimento fanti conte Palffy n. 14, a tenente-colonnello nel reggimento; a maggiori nei loro reggimenti: i capitani di prima classe, Eduardo Hofluss, del reggimento fanti barone di Martini n. 30, e Giuseppe Obadich, del reggimento fanti Granduca di Sassonia-Weimar-Eisenach n. 64.

Il tenente-colonnello Augusto Schöneker fu traslocato dal reggimento conte Palffy n. 14, al reggimento usseri Principe di Wirtemberg n. 11; i maggiori, Lamoral principe Turn e Taxis, dal reggimento usseri conte Radetzky n. 5, al reggimento usseri principe-elettore d'Assia-Cassel n. 8, e Alessandro Eros di Bethlenfalva, del reggimento usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11, al reggimento fanti conte Palffy n. 14.

Furono pensionati: Il colonnello e comandante del reggimento usseri Principe-elettore d'Assia-Cassel n. 8, Antonio Jankovich di Csalma, per sua richiesta; i maggiori, Lodovico Oberbauer nobile di Oberthal del reggimento fanti barone di Martini n. 30, e Wasa Stoikovich, del reggimento fanti Granduca di Sassonia-Weimar-Eisenach n. 64, entrambi perloro domanda.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 giugno.

Togliamo alla *Wiener Abendpost*, del 14 giugno, quanto segue:

« Una notizia della *Nordd. Allg. Ztg.*, conferma quella del *Moniteur* della formazione d'una Commissione ristretta, tratta dai plenipotenziarii della Conferenza di Londra; e soggiunge che in questa Commissione verra probabilmente discusso sul reclamo delle grandi Potenze germaniche, intorno al modo, contrario al gius pubblico, con cui fu eseguito il blocco da parte della Danimarca.

« Del resto, non v'ha oggi notizia alcuna di rilievo. Non sembra che a Londra siasi ancora conseguito essenzialmente di avvicinarsi ad un accordo. Come si scrive da Londra alla *Gazzetta di Colonia* i Danesi tengono ferma la loro dichiarazione di aver fatto l'estremo di quanto possa esigersi convenientemente, coll'avere accettato pienamente, e senza clausole ulteriori la proposta di componimento dei neutrali. Non essere mai stato pretesto di più da una nazione, che ha affidato le sue sorti al giudizio di mediatori imparziali; nè questi potrebbero nemmeno esiger di più quando non vogliano porre in dubbio la continuata esistenza della Danimarca come Stato indipendente.

« Così ragionando, dice inoltre con tutta ragione il foglio renano, i Danesi muovono dal punto di vista che, nella convocazione della Conferenza, siasi trattato di un giudizio arbitramentale, alle decisioni del quale dovessero assoggettarsi le parti contendenti; il che è una supposizione palmarmente arbitraria, e affatto erronea, imperciocchè la Conferenza fu espressamente adunata allo scopo d'una libera discussione. Che i neutrali dovessero esercitare le funzioni di giudici arbitri, e che i loro giudizii dovessero essere in qualche modo obbligatorii, non fu, nè, nelle attuali condizioni, poteva mai essere neppure ideato. Ma i Danesi trovano adesso opportuno di porre in questa luce lo stato delle cose, e vengono in secreto spalleggiati dai *tory* nella loro pertinacia. Da questa parte vengono fatte, loro tutte le possibili promesse. Se essi si sostenessero valorosamente, non cedessero di un passo, e lasciassero sciogliersi la Conferenza, allora cadrebbe il Gabinetto Palmerston, e andrebbero al timone i *tory*; ed allora, si allora, l'Inghilterra entrerebbe energicamente in campo per la Danimarca, s'intenderebbe prontamente colla Francia, invierebbe la sua flotta nel mar Baltico, un esercito anglo-francese nello Schleswig: alle corte, avverrebbe tutto ciò, ed ancor più di quanto la oppressa Danimarca poteste mai immaginare. Simiglianti promesse vengono fatte qui ed a Copenaghen ai Danesi dai *tory*, i quali però non pensano ai Danesi, ma a sè stessi, ed alla possibilità di far cadere il Ministero.

« In pari tempo, giunge alla *Gazzetta di Colonia*, la notizia che la Russia abbia posto in avvertenza i Danesi di non ispingere oltre la resistenza, perchè ciò dovrebbe trarre seco le più tristi conseguenze per la Danimarca. »

La stessa *Wiener Abendpost*, del 15 giugno, ha quanto appresso: « L'idea che potesse andare perduta la maggior parte dello Schleswig ha, secondo notizie concordi, destata un'agitazione febbrile a Copenaghen nel partito danese dell'Eider (*Eiderdänisch*). Un articolo del foglio democratico il *Dagbladet* descrive chiaramente la dominante disposizione degli animi. L'ordine della successione ereditaria, vi è detto, essere puramente fondato sulla conservazione di tutta la Monarchia danese, ed il Re Cristiano IX essere designato come successore al trono soltanto perchè le sue condizioni si mostrarono le più opportune alla effettuazione di questa idea. Non essersi tenuta in piedi la Monarchia per far ascendere al trono l'in allora Principe Cristiano di Glucksburg, ma essere il Principe stato eletto Re perchè la Monarchia si mantenesse in tutta la sua estensione. Il Re attuale avere formalmente dichiarato ch'egli considera la Monarchia danese come uno Stato indivisibile, inseparabile, ed indipendente, e vuole mantenere questa Monarchia sotto pena di perdere ogni diritto ad essere Re di Danimarca ed ai possedimenti della corona danese o dei Re danesi. Il popolo danese avere così un diritto fondato di *fissare egli stesso la propria sorte e di eleggersi un altro Sovrano*, nel caso che venisse annullato il trattato di Londra, e fatta in brani la Monarchia. Non è sviluppato con quale diritto abbia a tenersi responsabile il Re per fatti verificatisi puramente a colpa appunto di quel partito, di cui il *Dagbladet* è l'organo; all'audacia dei letterati volgari della Danimarca non avrebbe certamente spiaciuto anche questa prova. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 giugno.

La *Wien. Zeitung* reca: « Molti giornali del 14 corrente recano, fra le novelle della Corte, notizie, che s'appoggiano per lo meno sopra un inganno del relatore; soltanto rimane ancora inesplicabile, come, dopo il contenuto semipre inesatto di tali notizie, e dopo che ciò fu abbastanza rilevato, tali raccoglitori di notizie, avuto soltanto qualche riguardo ai lettori, possano cionnonostante trovare occupazione e pagamento.

« Nel caso di cui si tratta, è totalmente inesatto, non solo il numero delle persone, cui fu impartita udienza da S. M. I. R. A., ma vi si trovano ancora nominate persone, le quali, almeno nel giorno designato, non furono ricevute da Sua Maestà. »

Leggesi nella *C. G. A.*: « Come è noto, la dotazione di 10,500 fiorini, destinati in origine per iscopi di esposizioni di belle arti per la Galleria di quadri al Belvedere, per l'anno 1864, venne impiegata dal sig. Ministro di Stato, con Sovrana approvazione di S. M. per soccorsi ad artisti austriaci in modo, che in parte furono loro date commissioni di opere, e in parte furono acquistate opere già terminate. Delle opere artistiche così acquistate, due gia compiute ebbero la speciale destinazione pel Museo nazionale ungarico di Pest, cioè, il quadro del pittore di Pest, Maurizio Than, rappresentante *Una scena d'una tragedia ungherese di Madach* e il busto in marmo del pittore di paesaggio ungherese Markó, di Hans Gasser; e furono già prese le opportune misure per spedire questi due lavori artistici alla loro destinazione. »

Alcuni giorni sono, vennero arrestati in Orsova, in modo affatto inaspettato, da quella Polizia confinaria, il conte H. e il barone Sz., testè fuggiti dal territorio della Valacchia, e trasportati sotto scorta a Temesvar. Qui si vuol sapere intorno a questo fatto, che l'arresto sia stato cagionato da ciò, che dalle carte, e in parte dalle confessioni verbali di due persone, arrestate già da lungo tempo a Pest, come sospetti politici, anche quei due signori sieno stati fortemente compromessi. Si sarebbero pure trovate su loro corrispondenze non poco importanti, e anche i loro passaporti non sarebbero stati trovati in pieno ordine. Così la *Riedl. Corresp.*

Leopoli 14 giugno.

Dopo tre giorni di dibattimenti segreti, fu pronunciata la sentenza nel processo contro Saverio d'Abancourt, estensore, ed Enrico Rewakowicz, collaboratore del *Dziennik Polski*, foglio polacco di qui, ora cessato. Il primo fu condannato a due anni di carcere duro, alla perdita della nobiltà e di 2000 fiorini della cauzione, pel crimine di perturbazione della pubblica quiete e pel delitto d'istigazione; e il secondo a tre mesi d'arresto rigoroso per trasgressione, a tenore del § 305. »

STATO PONTIFICIO

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 13 giugno.

Il barone di Meyendorff sabato mattina si è recato al Vaticano, e, per ordine del suo Governo, ha presentato al Cardinale Antonelli le lettere, colle quali il signore di Kisseleff viene richiamato dalla carica di ministro di Russia presso la Santa Sede, e lo stesso Meyendorff viene nominato incaricato d'affari. Il Cardinale Antonelli si è mostrato sodisfatto di questa determinazione del Governo russo, pensando che il Santo Padre non voleva più che il sig. di Kisseleff fosse ministro a Roma. La Russia ha appagato il desiderio di Sua Santità, e credo che, per ora, il sig. Kisseleff non avrà successori: il barone di Meyendorff rappresenterà la Russia in Roma come incaricato d'affari; e provvisoriamente, in diverse riprese, ha esercitato un tale ufficio per un anno circa. La Legazione russa non ha quindi occupazioni a Roma, e meno ne avrà in avvenire, se il Governo di Pietroburgo riesce a compiere i suoi disegni, che sono quelli di far sparire la nazionalità e la religione dei Polacchi. Povera nazione! L'Europa occidentale alza la voce a favore della Polonia per peggiorarne la sorte: meglio sarebbe che non ne parlasse; meno sciagure piomberebbero su quel popolo infelice.

Il Municipio di Roma ha coperto gli angoli della città di enormi Notificazioni. Esse annunziano le disposizioni da lui prese per eseguire il regolamento edilizio, pubblicato il 30 aprile p. p. La prima Notificazione riguarda le porte e le botteghe delle case, le quali non sono ancora fatte in modo da aprirsi e chiudersi internamente. In venti anni, non si è conseguito ancora a Roma il vantaggio di non essere salutato dall'urto d'un'imposta d'una bottega, nel momento che si aprite. Volendo che questo vantaggio sia in tuttala città, il Municipio ha accordato il termine perentorio di pochi mesi perchè sia portato ad effetto da ogni proprietario. La seconda Notificazione riguarda lo scolo delle acque piovane: ordina a tutti i proprietarii delle case d'incanalare le acque, portandole fino a terra, e di fare dalle case un condotto per portarle nelle chiaviche. Quando questo lavoro sarà fatto, tutti quelli, che in tempo di pioggia percorrono le vie di Roma a piedi, ne ringrazieranno Iddio, e più anche il Municipio; imperocchè ora è una cosa insopportabile; e che strappa qualche imprecazione ai pedoni, i quali, camminando sui pessimi marciapiedi, sono costretti, quando piove, ad alzare il piede ad ogni pochi passi, per non annegarli nelle bocche d'acqua, che dal tetto sono per mezzo di tubi al muro, portate fino sulla strada. Queste bocche di acqua, che convertono le vie in un lago, rendono assai malagevole il camminare a piedi. La terza Notificazione ordina a chiunque ha stalle di fare latrine e condotti per lo scolo delle acque, non essendo più permesso ad alcuno di streggiarne cavalli e lavar carrozze sulle pubbliche vie. Sarà un vero piacere per tutti il non vedere più vie, assai frequentate, ingombre da carrozze e da mozzi di stalla e cocchieri, che gettano acqua e v'impediscono di passare: il che sarebbe più costretti a retrocedere da certe vie, perchè ingombre da cavalli, i quali potrebbero regalarvi qualche calcio o qualche morsicatura.

Queste ed altre Notificazioni municipali, pubblicate in questi giorni, sono buone, tendono a migliorare la nostra città; ma vorrei che il Municipio, avendo avuto il coraggio di pubblicarle, avesse anche quello di farle eseguire. Roma aspetta, e spera che la volontà del Municipio; se aspetta con un'ansieta, che non ha esempio.

Sabato mattina è stata eseguita a Subiaco una sentenza capitale. Il reo è un brigante di Rocca Secca, che, dopo di aver preso parte alla reazione sotto di Tristany, s'era ritirato nello Stato pontificio; e a Subiaco ammazzò un suo compagno per derubarlo. L'infelice è morto penitente. L'assassino, che nei passati giorni ha strangolato la signora Bartolommei, ha confessato il suo delitto, e non potrà sottrarsi alla pena capitale.

Il Santo Padre, volendo dare una solenne testimonianza al commendatore Visconti per l'assiduità e l'intelligenza, con che dirige gl'importanti scavi di Ostia, dove si sono fatte grandi scoperte, si è degnato di mandargli una magnifica tabacchiera d'oro brillantata. Il dono è stato accompagnato da una lettera del ministro de lavori

---

APPENDICE.

IL MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE TERZA.

II.

La conseguenza d'una veglia.

La commozione, che il capitano aveva rincacciata, dinanzi testimonii, nel profondo dell'anima sua, palpitava in lui, mentr'egli s'incamminava con passo studiato verso la casa della fanciulla. Ei non si dissimulava che il rischio era grande, che il maggiore prussiano, geloso di rivalersi dell'umiliazione d'una sconfitta, sfoggerebbe nel secondo scontro tutta la sua destrezza e sperienza. Il duello era grave, siccome quello che poteva cagionare la morte d'uno de'duellatori; e ciò, che forse il rendeva più increscioso per Emilio Bertin, era ch'ei vi si recava senz'astio alcuno, poichè, come aveva detto, ei sentiva piuttosto gratitudine pel maggiore, in grazia del quale aveva potuto conoscere la buona e graziosa Primoletta.

Primoletta! .. Ah! quanto bisogno egli aveva di rivederla! Come sentiva che, nel momento supremo, e' s'inebrierebbe della contemplazione di lei! Specificava tutte le qualità della fanciulla, si rimproverava d'essere stato freddo con lei, d'aver esitato ad aprirle il suo cuore, d'essersi lasciato dominare dalle abitudini del mondo. Sentiva risonar dentro se quelle note liriche della tenerezza, che, sincere per ogni età, per ogni condizione, quando l'amore è sincero e profondo. Non sapeva se non ripetere: « Primoletta! Primoletta! » E questo nome diceva tutto.

« Una sera! ancora una sera! alquante ore da star con lei, e dopo, forse, tutto sarebbe finito! .. Ma come indagare i sentimenti della giovane? Non l'aveva trovata mai sola, non aveva mai potuto farle di quelle confidenze, che legano insieme due vite. Timido per natura, aveva dubitato di sè; ed ora dubitava di lei.

— È impossibile! pensava. Ella non mi ama; non può amarmi. Come potrebbe amare un uomo di quarant'anni? E poi, per qual ragione mi amerebbe? Ella m'ha veduto come un amico. Nulla potè farle trasparire la verità, ch'io non confessava neppure a me stesso.

Questo convincimento l'avrebbe disanimato, se la speranza non fosse pronta sempre, paziente e soccorrevole, a rappiccare il filo spezzato delle nostre illusioni.

Nel momento di passar la soglia della casa de'Ledru, il capitano fu preso da non so qual turbamento, e sospettò ch'ei fosse un tristo presagio del duello del di seguente.

Mai il capitano non aveva provato l'egual impressione, entrando in quella casa, salendo quella scala tenebrosa. Dianzi, egli aveva il cuore più libero, almeno credeva, perchè non si era reso ragione di quel che sentiva; ora che il tempo gli si dileguava dinanzi, ora che doveva assolutamente parlare, se non altro per assicurarsi la trista consolazione d'una rimembranza, ora e' tremava come fanciullo.

— Animo! ei disse fra sè, s'è un'assurdità avrò più bisogno d'essere amato da lei, e non avrò più bisogno d'essere amato da lei. Se il mio tempo sarò morto, e non potrò incominciar l'amore colla mia devozione.

Ei procedette quindi con fermo passo, e giunse in vicinanza di Ledru, picchiò risolutamente.

— Avanti! disse la Stefana. Ah! buon dì, signor capitano. Ho gran piacere di vedervi, e mio marito n'avrà altrettanto. Non vi s'è visto ieri; non foste mica ammalato?

La Stefana s'era presa d'amicizia pel capitano, e fatto notevole, per lui solo s'era spogliata della sua ruvidezza.

Se non che, impacciato da quell'incomoda amicizia, e considerando inoltre che non aveva tempo da perdere per ispiegarsi, Bertin chiese francamente ove fosse la Primoletta.

La matrigna fece una brutta smorfia.

— Per dinci! non è difficile indovinarlo. Dove volete che sia, se non dal suo vecchio marchese *dalla borsa sgonfia*? Son sei settimane ch'ella non fa altro mestiere che quel d'infermiera.

— Non la biasimate, signora Ledru. Sapete ch'io son sincero: dunque, in virtù della mia sincerità, vi dirò che vostra figliastra non ha mai lavorato meglio, che lavorando alla guarigione di quel vecchio.

— Ben bene; ei sta meglio, poichè iersera è venuto qui a divertirsi.

— Fu un po'troppo presto, forse; le ricadute son tanto pericolose!

— Ah! io non me ne impiccio. Il medico e Primoletta fanno di lor capo. Ma via, sedete.

— No, grazie; mi preme giudicar di veduta dello stato del vecchio.

— Assolutamente, tutti ammattiscono per marchese; la è un'epidemia, da quel balordo di Benedetto, che starebbe pel suo padrone senza bere nè mangiare, sino a voi, che v'occupate di quel vecchiaccio. Ed io che, per questo, ho nel suo aggiustamento detto per dire, poichè c'è chi pretende che il tutto non è niente affatto provato; ma pronto così, niente affatto.

— Zitto, mala lingua! gridò dal suo seggiolone la venerabile nonna, che, per solito, non pigliava a parlare se non per dar sulla voce alla petulante sua nuora.

La Stefana si voltò colla bocca aperta, come il becco d'una passera battagliera; onde, il capitano, il quale spiava l'occasione di battersela, approfittò della congiuntura, e in due salti fu dal marchese.

Benedetto andò ad aprirgli, più lieto in volto, o men afflitto, del consueto.

— Buone nuove, sicuramente, disse Emilio a mezza voce. Vi leggo in viso un miglioramento.

— Eh! eh! avanziamo adagio, signor capitano.

— Ma pure avanziamo?

Scambiando queste poche parole con Benedetto, Emilio aveva cercato la Primoletta con uno sguardo, il cui fuoco e' si sforzava di temperare. La giovane si chinò arrossendo, come se avesse indovinato che la visita era per lei; indi additò il marchese, per ricordargli ch'egli doveva prima d'ogni cosa occuparsi di lui, l'attenzione del visitatore.

Il capitano comprese, e salutando il sig. di Roquefeuille ch'era mezzo disteso sulla sua poltrona, si rallegrò seco di vederlo fuor di pericolo.

— Vi ringrazio, signore, della vostra gentile premura, disse il vecchio, come pure delle molte pruove, che me ne deste durante la mia malattia. *Ella* mi fe' saper tutto.

Primoletta arrossì novamente.

— Come! esclamò Bertin, eravate tanto buona da parlare di me, signorina?

— Perchè no? Siete amico di tutti noi; e la vostra premura non poteva esser discara al signor marchese.

— Ah! disse questi, la fu una dolorosa stazione nel calvario della mia vita. Benedetto lo sa, io non voleva guarire.

— E facevate malissimo, disse la giovane.

— Senza *lui*, sarei liberato da un pezzo.

— Caro padrone! ..

— Ma *ella* è venuta, colei, la cui voce solleva, la cui mano ravviva; colei, che calma il cordoglio. Oh! i giovani, sono gli angeli della vecchiaia. Non l'ho conosciuta se non a suoi benefizii, e dovetti lottare internamente per non amarla troppo, poichè amarla quant'ella merita sarebbe esser infedele verso la mia Antonietta .. Non è vero, Benedetto, che io ne pianse mille volte di non amar più nessuno? ..

A questa dichiarazione, fatta con vivacità, tenne dietro un violento assalto di tosse.

— Ecco, vedete, disse Primoletta nel tenore del garrito materno, non vi avete bastante riguardo. Perchè dilettarsi così nelle idee malinconiche?

— È vero, confermò il capitano.

— È vero, ripetè Benedetto, che reggeva al suo padrone la testa, mentre la fanciulla gli dava a bere.

Riconfortato da alcune gorgate di brodo, il marchese colse il momento, in cui aveva ricuperata la voce, per ripigliare così:

— Non m'abbandonerò più, figliuoli miei; sarebbe inutile. Il mondo e il cordoglio ha preso la piega. Quand'anche vi lasciassi pensare della mia tristezza, tanto e tanto e la indovinereste. Furono duri, ingiusti, ingrati meco; non mi hanno ucciso. E poi, questa malattia aggravò le mie afflizioni: mi fece incontrar debiti, quand'io non ho niente; niente altro che . . .

— E s'interruppe, e il suo sguardo andò a confondersi in quello di Benedetto, il quale fremè, avendo appieno compreso.

— Debiti! esclamò il capitano. Non ne avete, signor marchese. Sarebbe una vergogna se io, che possiedo un'assai discreta agiatezza, permettessi che aveste ad affannarvi per le cose del medico.

— Ma pure . . .

— Ci ho provvisto. Il dottore Aubert ha già una carta di mio pugno, che gli guarentisce i suoi onorarii, e le spese del farmacista.

— Questo non lo posso accettare, disse vivamente il sig. di Roquefeuille. Benedetto, tu, se biteremo, non è vero?

— Sì, certo, signor marchese! rispose, tanto per rispondere, Benedetto.

— Nondimeno, se noi vero grato, caro capitano. E vedete, bisogna che mi state di persona molto simpatico, perchè non mi sia abituato a vedermi a trattare con voi, ed abbia fa a tacere in favor vostro il odio inveterato, che porto a tutti i soldati di Buonaparte!

Il capitano sorrise tristemente.

— Signor marchese, ei disse, potete perdonare: voi ne avete per lo lunghi trionfi. Proscritti, diffamati,

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.
V. i NN. 95-97, 105-107, 111-113, 122-124, 127-130 134 e 135.

pubblici, non meno preziosa per le sue espressioni della stessa tabacchiera.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 giugno.

Il Senato, nella seduta d'ieri, proseguì nella discussione del progetto di legge sul conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria, e vi presero parte il senatore Farina, della minoranza della Commissione opponente alla legge, ed il commissario R. Rabbini a sostegno del progetto.

(G. Uff.)

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati proseguì la discussione dello schema di legge relativo al contenzioso amministrativo, a cui presero parte i deputati Minervini, Cordova, Mancini, Giuseppe Romano, Soldi, Cortese e Civita. Nella stessa tornata, furono lette due proposte di legge, presentate dai deputati Minervini e D'Ondes: la prima intesa a dare al Governo la facoltà di contrarre un prestito di 200 milioni da guarentirsi sopra i beni demaniali; e la seconda intesa a prescrivere che niuna condanna a morte venga eseguita senza essersene prima fatta relazione al ministro di grazia e giustizia.

(Idem.)

Il 15 giugno Alessandro Manzoni è partito da Firenze per Pisa. *(G. di Fir.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 7 giugno.

Il processo del letterato Cernicewski è ora effettivamente compito. Alle ore 8 di mattina del 31 maggio, gli vennero letti pubblicamente, sulla piazza Mytni, gli atti e la sentenza. Cernicewski è condannato a sette anni di lavoro forzato nelle miniere, ed a perpetuo esilio in Siberia. Malgrado la forte pioggia e l'ora mattutina, molti ammiratori del letterato eransi trovati sulla piazza per essergli vicini all'atto di subire la sua sorte, e parecchie dame gettarono persino fiori al condannato, che stava in piedi legato ad un palo. Una di esse fu colta e tenuta in arresto per alcuni giorni, dopo di che fu posta di nuovo in libertà. *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO

Col *Trabisonda*, giunto il 15 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le seguenti notizie da Alessandria 10 corrente:

« Abd-el-Kader, arrivato dal Cairo, passò ieri per Zagazig, ov'era aspettato dal conte Sala, che ha l'incarico d'accompagnarlo durante tutta la sua escursione nell'istmo di Suez. Dicesi che Abd-el-Kader tornerà nuovamente al Cairo, prima di venire ad imbarcarsi definitivamente in Alessandria alla volta di Damasco.

« Il Vicerè diede ieri una splendida festa da ballo, alla quale, contro le tradizioni musulmane, furono ammesse parecchie signore. Il primo a dare l'esempio di quest'innovazione era stato il presente Sultano, in Costantinopoli. »

INGHILTERRA.

Londra 14 giugno.

Il *Times* scrive: « L'Inghilterra dovrebbe affidare la circoscrizione dei confini ad un giudice arbitro. Il sig. di Beust propone una votazione popolare progressiva dal Nord al Sud, per zone, finchè si raggiunga la zona, che voti per la separazione dalla Danimarca. La Danimarca e i neutrali respingerebbero probabilmente questa proposta, giacchè tal modo di votazione è ingiusto, non essendo immaginabile la manifestazione d'un'opinione in mezzo all'occupazione tedesca. »

Il *Morning Post* pubblica la dichiarazione, che i plenipotenziarii danesi fecero alla Conferenza di Londra, nella tornata del 2 corrente; essa è in questi termini:

« Allorchè il presente Re di Danimarca, in sul conchiudersi del trattato di Londra, accettò la proposta di succeder egli al Re, che allora regnava, Sua Maestà prese questa deliberazione, soprattutto per la speranza che l'Europa avrebbe sostenuto ciò, che aveva convenuto e deliberato un tale solenne trattato. Sua Maestà non volle che il suo rifiuto mettesse inciampo alla conservazione della Monarchia danese, nè però chiese nuove guarentigie di stabilità; e sapeva ancora per le rinuncie, fatte da coloro che vi avevano qualche diritto, che, coll'accettare l'offerta, che a lui si faceva, non infrangeva i diritti d'alcuno.

« Ma le cose riuscirono altrimenti, e ogni aspettazione di Sua Maestà andò fallita; perchè, ad onta dell'opera sua e del suo popolo — suo solo aiuto nel condurre un'opera, in cui avea concorso quasi tutta l'Europa — Sua Maestà fu costretta di mettere in forse se le sue speranze potevano essere effettuate.

« Ma se così ha da essere, se le Potenze dell'Europa vogliono veramente metter in disparte il trattato di Londra, S. M., per non ricominciare la guerra, non s'opporrà al cedere una parte delle sue terre, quando però egli n'ottenga, non pure la pace, ma indipendenza e autonomia intera di quella parte, che gli rimarrà de' suoi Stati, e con patto che i popoli non sieno ceduti senza il loro consentimento.

« Il Governo danese adunque accetta la proposta, fatta nell'ultima tornata dal conte Russell, per rimettere la pace tra' due grandi Stati della Germania e la Danimarca. Ma perchè la tanto desiderata pace sia intera, vuol esser fatta con tali patti, che ne sia assicurata alla Danimarca l'indipendenza, che le si conviene per diritto; quella politica indipendenza, che il trattato di Londra dovea garantire, e per cui conservare il popolo danese non esitò di venire solo a sanguinosa guerra con due Stati potentissimi.

« I plenipotenziarii danesi hanno ancora obbligo di dire, sin da ora, che quello, che si chiede alla Danimarca, è tutto ciò ch'ella può concedere, nè potrebb'essere mai oltrepassato.

« Dalla nuova frontiera pende la sorte della Danimarca. Ella ha bisogno di una frontiera, che salvi i suoi interessi militari e commerciali; e ponendo tale frontiera, converrà che ne sieno date sicure guarentigie.

« In un'altra cosa ancora, il Governo danese desidera esser lasciato libero. Il Re di Danimarca non cederà il Ducato di Lauemburgo che con alcuni patti particolari. Questo Ducato fu a suo tempo acquistato dal Re di Danimarca, in cambio d'una parte della Pomerania, e come equivalente del Regno di Norvegia, ceduti pel bene della pace d'Europa; esso è al tutto fuori della disputa, che ha cagionato la presente guerra.

« Finalmente i plenipotenziarii danesi in nome del loro Governo, chieggono ch'ei possa ripigliare il grado, che ha avuto sin al presente tempo, secondo il trattato di Londra, quando il cedere tale grado, con certe condizioni e provvisioni, non riuscisse ad un giusto ed equo riordinamento, quantunque atto a mutare e alterare il detto trattato. »

Da Suez fu spedito a Londra un telegramma, che annunzia la perdita del vascello *Sam Dunning*.

Dell'equipaggio non si salvarono se non sei marinai, i quali costrussero una chiatta coi frantumi della nave sommersa.

Quei naufraghi rimasero una settimana privi di vitto e d'acqua potabile, ed è superfluo il dire quanto soffrissero prima di scontrare il *Chariot of Fame*, partito da Londra, che gli raccolse a bordo, e gli sbarcò quindi alla Punta di Galles il 10 maggio decorso.

Il *Sam Dunning* era partito il 15 marzo da Rangoon per Liverpool, con un carico di duemila botti di vino.

FRANCIA

Il *Moniteur du soir* riproduce l'estratto seguente del *Morning Post*:

« L'Imperatore si reca quest'anno a Fontainebleau con risoluzioni pacifiche, e probabilmente colla convinzione di aver fatto tutto ciò, che poteva per migliorare la sorte infelice della Polonia e prevenire il conflitto dano-tedesco, quando propose un Congresso generale.

« Oggi ch'egli ha tempo di riflettere nella calma e nella solitudine della grande foresta, ei può gettare uno sguardo di soddisfazione sui lavori dell'ultima sessione legislativa. Le finanze nazionali non furono mai nè esaminate con tanta cura nè discusse con tanta coscienza come da quando Napoleone III è sul trono.

« Controllar le spese, evitar la guerra: tali erano i due grandi oggetti dei lavori della Camera. Questo doppio scopo sembra oggi raggiunto: il periodo di riposo comincia. L'avvenire della Francia non si è mai presentato sotto più brillanti auspicii. »

Nel *Morning-Post* si legge in data di Parigi 5: « Vi ha ogni ragione di credere che ebbe luogo un carteggio fra Napoleone III e il Re di Danimarca, in cui il Monarca danese chiese al Sovrano di Francia il suo parere in questi difficili momenti. Dicesi che l'Imperatore indicò al Re l'impossibilità di involgere la Francia in una guerra colle grandi Potenze tedesche. L'Inghilterra potrebbe assistere la Danimarca senza alcun rischio d'una grande guerra; la sua potenza marittima e la sua posizione geografica favoriscono una tal politica. La Francia dice che la salvezza della Danimarca è per l'Inghilterra un importante interesse dinastico e marittimo. Adoperi la sua colossale marina contro la colossale Germania, e la Francia applaudirà, ma non farà la guerra alle Potenze militari continentali. La Danimarca può esser salvata solo dall'Inghilterra. »

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Il *Moniteur de l'Algérie* pubblica la circolare seguente, diretta dal governatore *pro interim* dell'Algeria ai dipendenti generali, comandanti le divisioni, ed ai prefetti dei Dipartimenti:

« Algeri 5 giugno 1864.

« Ieri, in mezzo al cordoglio generale, la salma del maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, ha lasciato l'Algeria, per andare, secondo gli ordini dell'Imperatore, a prendere un posto glorioso nella Cappella della Casa degl'Invalidi.

« Fintanto che queste nobili spoglie rimasero fra di noi, si diceva che esercitavano quel prestigio di autorità, che, lui vivente, aveva il Governo generale.

« La confidenza del Sovrano ha temporariamente affidato questo Governo ad un subordinato del maresciallo, pel quale la principale raccomandazione, senza evocare altri ricordi, è di aver servito lungo tempo sotto gli ordini di quell'illustre capitano.

« Una tal mansione, quantunque provvisoria, non è di quelle, che si possano accettare senza seria riflessione, e senza pensare ai mezzi per poter adempiere agl'impegni assunti.

« Inspirato da questi sentimenti, il governatore generale *pro interim* fa appello al concorso di tutti, in nome dei più cari interessi dell'Algeria.

« Questi interessi esigono l'ordine morale e materiale, dal mantenimento del quale dipende la prosperità di tutti gli Stati.

« In grazia del valore e della perseveranza dei nostri generali e soldati, coadiuvati dalla maggior parte dei contingenti indigeni, l'ordine materiale non tarderà ad essere ristabilito.

« Continui successi sopra un'insurrezione selvaggia ne son la pruova, ed esempii severissimi verranno dati per assicurare quest'ordine desiderato. L'autorità morale, che ci lasciò il duca di Malakoff, è potente. Bisogna che resti tale, e tale resterà infallibilmente, qualora ognuno faccia il suo dovere; ed ecco in qual modo.

« Bisogna evitare tutto ciò che possa credersi inspirato da spirito di partito.

« Non vi possono essere partiti, ove non vi è se non una sola Autorità, la quale comanda a tutte le altre, quella del governatore generale; un solo, che dirige gli affari.

« Chiunque attenterà contrariare, sia con fatti, sia con iscritti o discorsi, questa Autorità, sarà colpevole, qualunque sia il grado, che esso occupi.

« Ascoltatemi dunque.

« La stampa, divenuta tanto necessaria alla nostra esistenza sociale, deve attendere al suo cômpito: essa vivifica, qualora si mantenga nei limiti assegnati dalla legalità e dalla necessità della situazione. Le istituzioni del Governo, in un paese nuovo come questo, non possono prendere nè sviluppo nè forza, qualora sieno l'oggetto di discussioni, nelle quali le più vane teorie mettono in questione le leggi, i decreti, i regolamenti, l'organizzazione, queste emanazioni dei grandi poteri dello Stato, queste garantie del diritto comune.

« Con questi principii d'ordine, l'Algeria godrà in breve di una calma, ch'è tanto necessaria pei sacri interessi delle popolazioni laboriose e di buona volontà. Se qualche spirito irrequieto tentasse seminare sospetti, rancori, malcontenti, che il buon senso pubblico, d'altronde, condanna, il Governo generale saprà punirli, secondato in ciò dai suoi rappresentanti, che sono a capo delle Provincie; ed al bisogno, il Governo confida nell'indipendente e coscienziosa fermezza dei Tribunali.

« Accettate, ecc.

« *Sott.* — E. Di Martimerey. »

Leggesi nel *Moniteur*: « L'ultimo corriere dell'Algeria conferma la notizia della morte del marabutto Si-el-Azerey, ucciso il 5 giugno, nell'assalire con numerosi contingenti il campo del generale Rose a Dar-ben-Abdallah. L'insurrezione, perdendo un fra' suoi capi più vigorosi ed autorevoli, non può non disordinarsi rapidamente, sotto la pressione delle diverse colonne, che operano di presente tra' Flitta.

« Un dispaccio telegrafico del 6 giugno annunzia che gli Uled-Sciaib e gli Harrar domandarono l'*aman* al generale Deligny. I mietitori cabaili e i sahariani affluiscono a Costantina, per offrir la loro opera a' possidenti. Si annunzia parimenti l'arrivo nelle pianure de' dintorni d'Algeri de' lavoratori della Cabailia e del Giurgiura, il che può considerarsi come una garantia di tranquillità in quella Provincia, ed un indizio della buona disposizione degli animi.

« Tutto induce dunque a credere che l'insurrezione sia giunta al suo termine. »

GERMANIA.

Il dì 8 corr. furono spediti da Amburgo grandi trasporti di munizioni, specialmente per l'artiglieria, verso il Nord. Nello stesso tempo, giunsero pure colà due cannoni rigati, e munizioni, destinati pei legni da guerra prussiani in Cuxhaven, che furono presi a bordo delle cannoniere *Blitz* e *Basilik*. *(FF. di V.)*

Regno di Prussia. — *Berlino 14 giugno.*

Il colonnello Illeschutz, dell'I. R. reggimento di fanteria Re de' Belgi, è morto ieri nel pomeriggio. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Altona 13 giugno.

Secondo una Notificazione, inserita nel foglio delle Ordinanze per l'Holstein, il Governo del paese istituisce, coll'approvazione de' Commissarii civili, un'Autorità amministrativa di periti per tutte le proprietà militari dello Stato a Rendsburgo e ne' dintorni. Il colonnello del genio Dau fu nominato capo di quest'Autorità a Rendsburgo, cominciando dal 15 corrente.

La squadra, già destinata pel blocco del Baltico, è ancorata presso l'isola di Hven, sotto il comando dell'ammiraglio Van Dockum. Del resto, la maggior parte dei bastimenti abbandonarono il luogo di stazione della flotta, e più di 20 navi sono ancorate nella rada di Copenaghen.

(O. T.)

Altra del 14.

Nell'ultimo foglio delle ordinanze, i Commissarii federali pubblicano il *budget* per l'Holstein, elaborato dal Governo e ormai compìto, colla riserva dell'approvazione degli Stati, in quanto questa è necessaria. Questo bilancio comprende l'anno amministrativo dal 1.° aprile 1864 sino al 1865. *(O. T.)*

AMERICA.

Scrivono dalla Martinica, in data del 20 maggio, alla *Patrie*:

« L'Imperatore Massimiliano, allorchè si fermò a Fort-de-France, si preoccupò della sorte de' suoi sudditi messicani, prigionieri di guerra in quella città. Ei s'indirizzò al governatore della colonia, il viceammiraglio Maussion di Candé, e al comandante della piazza, per ottenere tutte le informazioni, che desiderava; e udì con grande sodisfazione che tutt'i prigionieri erano ben trattati, e che il Governo francese aveva molto a lodarsi del loro contegno. Approfittando immediatamente delle buone disposizioni, da cui vedeva animate le Autorità a riguardo loro, S. M. chiese la grazia di parecchi fra essi, e l'ottenne. Nel tempo stesso che la libertà, l'Imperatore volle render loro la patria al più presto possibile. Ei pregò il comandante della fregata francese di ricevere al suo bordo, come passeggieri, quelli, a' quali gli scompartimenti della nave permettessero d'offrire un'ospitalità conveniente. Per mala sorte, la *Novara* era talmente piena, ch'ella non poteva alloggiarne nessuno. L'Imperatore non potè dunque condur seco se non quattro prigionieri.

« Le Autorità francesi avevano consegnato una lista de' quattro compatriotti dell'Imperatore, che parevano loro i più degni del favore, che S. M. voleva far loro. Ma l'Imperatore preferì rimettersi alla scelta de' prigionieri medesimi. Questi si adunarono, e accadde ch'eglino elessero quegli stessi compagni loro, ch'erano stati designati dal governatore della Martinica. Gli uffiziali prigionieri di guerra a Fort-de-France sono in numero di cinquanta circa. Fra essi, trovansi un prete, compatriotta di Juarez, Indiano al pari di lui, ed una donna, che comandò una truppa di *guerriglieri*. L'Imperatore lasciò il danaro necessario per pagare sul prossimo piroscafo, che farà scala alla Martinica, il passaggio d'altri otto prigionieri.

« Gli uffiziali messicani, che sono internati a Fort-de-France, non appartengono tutti all'esercito. Un gran numero sono uffiziali della guardia nazionale. Il sig. Ramon di La Chaussée, uno di quelli, che la *Thémis* riconduce, è di questa categoria. Era luogotenente d'una legione, ed era stato preso a Puebla. È avvocato di professione.

« Gli uffiziali della guardia nazionale non ricevono soldo, come gli uffiziali dell'esercito. La lor paga è quindi insufficiente per la sodisfazione de' lor bisogni. L'Imperatore si preoccupò anche de' prigionieri di tal classe: ei consegnò, per essere distribuita fra' più necessitosi, una somma di 2000 franchi.

« L'Imperatore sbarcherà probabilmente a Veracruz, sabato prossimo, 28 maggio. Il governatore della Martinica, contrammiraglio Maussion di Candé, il tenentecolonnello comandante la piazza di Fort-de-France e il capitano di gendarmeria, che avevano accompagnato l'Imperatore in una sua gita al Piton di Vauquelin, furono decorati dell'Ordine della Guadalupa. Il contrammiraglio fu nominato grande uffiziale, il tenentecolonnello commendatore, ed il capitano uffiziale. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Una corrispondenza del *Morning-Post*. — 2. Movimento politico e diplomatico in Germania. — 3. Condizioni degli Unionisti e dei Separatisti in America. — 4. L'esercito del Potomac e condizioni di Grant. — 5. Ultime notizie della guerra in America. — 6. La Conferenza e l'armistizio. — 7. Nuova linea di confine proposta dalle Potenze neutre. — 8. Il brigantaggio nel Regno di Napoli.

1. Una corrispondenza parigina del *Morning Post*, che riproduciamo nella *Gazzetta*, attribuisce all'Imperatore Napoleone un indiretto eccitamento alla Gran Brettagna a far la guerra alla Germania per riconquistare i Ducati alla Danimarca. In alcune lettere, scritte da Napoleone al Re Cristiano, egli avrebbe fatto conoscere al Re, *non esser possibile alla Francia di assisterlo contro le Potenze germaniche; solo la Gran Brettagna poterlo fare senza pericolo d'esporre l'Europa ad una grande guerra, ed essere la salvezza della Danimarca per la Gran Brettagna un importante interesse dinastico e marittimo. Se l'Inghilterra farà uso della sua colossale Potenza marittima contro la Germania, la Francia plaudirà, ma non farà la guerra.* Ora queste parole, che si attribuiscono dal corrispondente del *Morning Post* a Napoleone non ci sembrano corrispondere menomamente al carattere poco espansivo e prudente di Napoleone III. Con queste parole egli avrebbe offesa la Germania, sconfortata la Danimarca, aizzata e punta l'Inghilterra, e disgustato ognuno, e Napoleone è troppo accorto per farlo. A noi sembra pertanto che alle ciance del corrispondente del *Morning Post* non sia da dare nessuna credenza.

2. Il movimento politico e diplomatico, avvenuto il giorno 12 a Berlino, mette in pensiero più d'un giornale. Prima di tutto, una deputazione dello Schleswig si presenta al sig. di Bismarck, poi ha luogo un lungo colloquio tra esso e il principe Gorciakoff in presenza del ministro di Russia, indi si raduna il Consiglio de' ministri, e vi si tratta lungamente, non si sa quale argomento; la sera dello stesso giorno nuovo e lungo convegno tra il principe ed il sig. di Bismarck presso il Re, e il giorno seguente (13) un nuovo Consiglio di ministri, presieduto dal Re. È probabile che tutti questi colloquii abbiano per iscopo di por termine alla questione dano-germanica, e non è impossibile che le sorti de' Ducati e le condizioni d'uno scioglimento decisivo della questione, che li concerne, sieno state regolate a Berlino prima d'essere proposte alla Conferenza di Londra. Il *Journal des Débats* indaga quale sarà l'influenza dei convegni dei tre Sovrani del Nord a Kissingen e a Carlsbad sulla questione, che la Conferenza di Londra è incaricata di risolvere; e in che quest'influenza possa rannodarsi alle altre questioni suscitate dalla politica generale d'Europa; ma egli non sa dir nulla di suo, e cita le opinioni del *Wanderer*, della *Presse* di Vienna, le quali noi abbiamo già da alcuni giorni fatto conoscere ai nostri lettori. Il *Giornale de' Dibattimenti* si rassicura, perchè dall'intimità dei Sovrani del Nord non vi ha, secondo la *Presse*, nulla da temere nè per la Francia, nè per l'Italia, nè per la causa delle idee liberali, e ciò gli basta, e spera poi di vedere quanto prima quanto sia questa intimità per agevolare o per contrariare l'esito dell'opera, che prosegue la Conferenza di Londra.

3. L'aspettazione degli avvenimenti militari tra gli Unionisti e i Separatisti d'America è grande, e ci sembra opportuno estrarre dai giornali le condizioni delle due parti, che si combattono con furore veramente fraterno! Scopo a cui mira l'Unione è la presa di Richmond, capitale della nuova Confederazione; a tal fine essa opera con sei eserciti. Il primo e il più grande è quello del Potomac, che si avanza direttamente verso la capitale nemica. Gli altri cinque eserciti minori sono destinati a cooperare più o meno direttamente con quello del Potomac, e sono: il primo nella Virginia meridionale, comandato da Butler; il secondo nella Virginia settentrionale, valle della Shennandoah, da Siegel; il terzo nella Georgia, da Sherman; il quarto nell'Arkansas, da Steele; il quinto nella Luigiana, da Banks. I corpi d'esercito Butler e Siegel sono come le ali sinistra e destra del grande esercito del centro, comandato da Grant, sì che Richmond è segnatamente minacciata dall'azione convergente di questi tre eserciti. L'esercito di Butler si crede di 35,000 uomini, e di 30,000 quello di Siegel. Butler è passato rapidamente dalla Carolina del Nord nella penisola formata dai fiumi Giacomo e York, e dovea passare il Scicahominy per mettersi in relazione coll'estrema sinistra dell'esercito del Potomac, corpo comandato da Burnside, a West Point. Egli doveva tribolare l'esercito di Beauregard, di 25,000 uomini, e che doveva coprire Richmond da ogni aggressione procedente dal mezzogiorno. Il 9 maggio, Butler, trinceratosi a Bermuda Lading, assicurava che Beauregard non avrebbe potuto congiungersi a Lee, che comandava il grande esercito separatista del Potomac. Il giorno 12 Butler spinse un corpo, comandato da Smith, sino a 10 miglia da Richmond per sorprendere il forte Jarling, ma il 16 Smith fu ributtato da un assalto improvviso de' Separatisti, che assalirono anche Butler a Bermuda, ma senza effetto. Nella battaglia del 16 maggio, detta di Palmer's Creek, i federali perdettero 2500 uomini tra morti e feriti. Dispacci recenti annunziano che Butler ha mandato per la via di Monroe 18,000 uomini a Grant sul Potomac. Se il fatto è vero, proverebbe che Butler a Bermuda si crede sicuro; ma, d'altra parte, si sa pure che Beauregard ha da tempo mandato un eguale rinforzo a Lee. Il corpo d'esercito della Shennandoah, comandato da Siegel, non ha mai potuto forzare le gole de' monti che chiudono quella valle, anzi fu battuto il 15 maggio presso New Market, perdette 650 uomini e cinque cannoni, e fu costretto a ritirarsi sopra Strasburg. Nella Georgia, Sherman, generale unionista, è stato più fortunato di Butler e di Siegel. Sherman, dopo una battaglia di tre giorni consecutivi, sotto le mura di Dalton ha costretto Johnston ad evacuare la notte del 13 maggio quella città. Il 14 e il 15 maggio nuove bat-

---

persegnitati, espiano adesso duramente la gloria passata.

Il sig. di Roquefeuille scosse il capo in silenzio; e chi avesse potuto penetrare nel suo pensiero, vi avrebbe letto questo lamento: « Non siete maltrattato voi solo, brav'uomo. Voi foste l'avversario di coloro, ch'io ho serviti, ed è naturale ch'essi vi abbian messo da banda; ma io, che avrei dovuto essere ricevuto a braccia aperte, son rinnegato: languo in una soffitta, e il cordoglio mi conduce al sepolcro. »

— Credo, uscì a dir Primoletta, che mio padre debba esser tornato, o non può far ch'egli torni. Vado a vedere .... Un po' più tardi, signor marchese, verremo a prendervi; poichè questo vi distrae, e la distrazione è utilissima nel vostro stato.

— Grazie, mormorò il marchese.

Era egli contento? o non era? La sua voce nol dava ad intendere.

Emilio s'alzò sollecito:

— Permettete, disse alla giovane; ho bisogno di parlare col signor Ledru.

E si dispose a seguirla.

— Voi, signore!.. diss'ella con sorpresa, ritraendosi per lasciarlo passare.

— Io, sì; stupite forse?

Ella non replicò ed uscì con lui; ma, giunti sul pianerottolo, egli la fermò, e come pareva ch'ella nol capisse:

— Signorina, disse con voce sommessamente commossa, potete concedermi due minuti?

— Qui?..

— Qui. È necessario. Voi, che siete così buona per tutti, fareste eccezione per me?

— Oh! per un amico!

— Vostro amico! Lo fui da principio. Son venuto in casa di vostro padre con questo titolo, che ho sollecitato dall'onesto artigiano. Voi m'avevate inspirata una stima profonda. La vostra dolcezza, il vostro amore al lavoro ...

— Signor capitano!

— Oh! questi non sono complimenti, trivialità. Non abbiate paura ... siete dinanzi un galantuomo. Sareste forse capace d'aver paura di me? Mi fareste quest'ingiuria?

— No. V'ascolto.

— Or bene, Primoletta...

Udendosi chiamare così, ella fe' un passo addietro.

— M'avevate pur detto che non avreste paura?

— È vero; ma...

— Perchè ho profferito il vostro nome senz'altro? Ah! cara figliuola, il tempo ha camminato; le risoluzioni si formarono, e si raffermarono. I momenti stringono, e non tarderete a sapere perchè. Ho abbastanza ponderato... poichè i giovinetti soli hanno il privilegio di mandar fiamme sino dal primo giorno. L'uomo ragionevole, io penso, l'uomo sperimentato da una vita di fatiche e di pericoli, ha qualche diritto ad esser creduto, quand'egli dice, com'io dico a voi: « Primoletta, cara Primoletta, acconsentireste a diventare mia moglie? »

Primoletta, oppressa dalla commozione, si voltò verso il muro, e vi appoggiò la leggiadra sua testa. Emilio gettò un grido di gioia:

— Rispondetemi, ei mormorò.

Ella stese la mano, con cui s'era coperto il viso, bagnato di lacrime, e la porse al capitano, che se la premette rispettosamente alle labbra.

— Rispondete, Primoletta, ei ripetè teneramente.

Ma ella disse, pigliando la scala ed apprestandosi a discendere:

— Risponderà mio padre. Io non posso darvi se non il mio cuore... egli è vostro!

Un secondo grido di gioia scappò dal petto d'Emilio; ma quasi subito il prode uffiziale sentì un sudor freddo: e' s'era ricordato il duello del giorno appresso, e per la prima volta in vita sua aveva fatto sperienza dello spavento... Rinunziare a tanta felicità? era egli possibile?

Ledru era appena giunto, e mostravasi annuvolato e taciturno: egli accolse con gran sussiego il capitano, mentre, per lo contrario, Stefana pareva incantata di rivedere il suo eroe e la Pierina medesima scoteva per lo piacere la testa.

— Buona sera, signor Bertin, disse l'artiere. Come state?

Ma non era nella sua voce la cordialità consueta.

— Grazie, bene; rispose Emilio, osservandolo, e gettando a Primoletta uno sguardo inquieto.

— Guarda, guarda, esclamò la Stefana, la quale non aveva l'abitudine di star in gangheri; mio marito ritorna col muso di Giannotto, quand'ei perdette alla fiera il suo sacco di noci!

— In fatti, disse il capitano, senz'ammettere una tale comparazione, osservo che parete pensieroso.

Giacomo volle schermirsi, ma la sua franchezza non gli permetteva di tener sul volto la maschera.

— Ben, sì, poffar Bacco! son pensieroso, e dirò perchè, e ho piacer che ci sia la fanciulla, perchè son pensieroso per cagion sua.

Primoletta, spaventata, s'accostò involontariamente a Bertin, e quel movimento non isfuggì alla sagacità di Giacomo, come non isfuggì al capitano la severa espressione del viso dell'artiere.

— Avete detto troppo, signor Ledru, egli soggiunse, per potervi arrestare a mezzo. Sarebbe un dubitare della tenerezza de' vostri o della mia amicizia.

— Poffar Bacco! no, ma...

— Animo, parlate. Son sicuro che la signorina Primoletta non vi potè dare nessun grave soggetto di dispiacere.

— Ella? gran Dio!.. Nè anche per sogno!

— E dunque?

— Ecco la cosa. E affè mia preferisco sgocciolare il barile a dirittura. Aveva finito la giornata, e stava pagando gli artieri, quando una carrozza si ferma dinanzi la porta dell'officina. Ne smontano due signore in crinolino. Bene! E domandano del signor Ledru: « Il signor Ledru, dico, son io. — Vorremmo dirvi una parola in privato, dicono. — Eccomi pronto, dico. » E le conduco nel mio stanzino, pensando fra me: « Vengono certamente a ordinare una masserizia; il principale vuol esser contento. » Benissimo! Allora, una di esse mi dice: « Voi conoscete il capitano Bertin? — Capperi! se il conosco, dico; il più brav'uomo della terra, .. »

— Caro Ledru!.. interruppe Emilio.

— Ah! l'ho detta, come la pensava. « Siamo le sorelle del capitano, mi dicon esse. — Da senno? dico, abbiate la bontà di sedere. — Grazie! Veniamo solamente per farvi un servizio. — Troppo gentili! — Sì; nostro fratello è un ottimo uomo; ha il cuor generoso: ma s'inganna, e, senza volerlo, inganna anche voi. — Poh! è impossibile. — Credete voi, per caso, ch'ei venga a far visita a voi? — Ma! ho la prosunzione di crederlo. — Eh! via, mio caro, sognate!.. » M'hanno detto: *mio caro*; questa non è cortesia. Basta! Ed aggiunsero: « Il capitano fu affascinato da' begli occhi di vostra figlia. Ei cedette al fascino... e non immagina le conseguenze, che la cosa può avere. Ma tremate! la può esser la rovina di vostra figlia. Siete ancora a tempo: pregate il sig. Bertin di non tornar più a casa vostra. » Ed ecco perchè m'avete visto pensieroso. Diavolo! diavolo! ho riflettuto, io. Vi amo assai, capitano, ma chi amo più al mondo, è questa figliuola. E poi, ho doveri verso di lei, e non posso amarla come tutt'i padri amano i loro figli; bisogna che l'ami più ancora. Vi credo mio amico, perchè avete sempre detto di esserlo, ed un soldato di Napoleone non può mentire; darò per voi tutto quel che possiedo, ed il mio sangue soprammercato; ma il riposo, la felicità e l'onore di Primoletta?.. un momento! guai a chi li tocca!

Stefana, il cuor della quale pigliava assai piccola parte nel fatto, aveva preso l'atteggiamento d'uno spettatore, che, col capo innanzi e il mento nella mano, assiste alle peripezie d'un dramma; Primoletta si era seduta a lato della venerabile nonna, per acquietarla colle carezze; e quanto a Emilio Bertin, egli aveva composto il viso a grandissima gravità:

— Caro signor Ledru, ei disse, vi ringrazio d'avermi fatto questa comunicazione. Essa precede, è vero, quella che aveva a farvi io stesso; ma la signorina potrà attestare che non vi aveva atteso per risolvermi.

Questa scelta di parole non conveniva punto allo spirito semplice dell'artiere.

— Al fatto, ei disse, al fatto; venivate voi qui con intenzioni cattive?

L'indignazione scintillò negli occhi del capitano:

— Un uomo solo al mondo, ei rispose, può farmi impunemente tale domanda. Non m'induce a parlare l'indiscreta pratica di mie sorelle; dichiarai già a questa buona e cara fanciulla ciò che il mio cuore sente per essa; interrogai il suo pensiero, le confidai il mio sogno di felicità... E veniva a pregarvi di darmela in moglie.

— In moglie! ripetè Giacomo sbalordito.

— In moglie! ripetè pur essa la Stefana, con tal qual orgoglio.

— Sì, caro Giacomo. Ardisco credere che il pensiero della vostra Primoletta non sia opposto al mio disegno, al mio voto. Confermate con una parola la speranza, che accolsi nell'animo. Dipende ora da voi far di me l'uomo più felice o più infelice del mondo... Pare che titubiate?

— Affè, capitano ... mormorò Ledru.

Mentr'ei profferiva, o a meglio dir balbettava queste parole, vuote di significato, l'uscio si schiuse, ed apparve il marchese, sorretto dal suo fedel Benedetto, che l'adagiò sulla miglior seggiola, e se n'andò subito via.

(Quanto prima la continuazione.)

taglie in cui i federali perdettero 3000 uomini tra morti e feriti, ma i Separatisti si ritirano perdendo mille prigionieri ed 8 cannoni. Il 2 maggio Sherman occupò Roma, il 21 Cashville, e qui cessano le notizie. Qui accadrà certo una battaglia decisiva. Questi fatti degli eserciti secondarii della Unione non sono punto nè poco vantaggiosi in complesso alla medesima, e molto più che gli eserciti federali di Steele nell'Arkansas e di Banks nella Luigiana non hanno avuto che rovesci. Anche l'esercito maggiore del Potomac, dopo tante battaglie, e avendo perduto tra morti e feriti, dopo il passaggio del Rapidan, più di 60,000 uomini, non ha ancora potuto conseguire nessuna vittoria, e nessun vantaggio di vera importanza. È vero che Lee, il generale in capo de' Separatisti, s'è andato ritirando, ma lo ha fatto con tale maestria, e con tanto danno degli Unionisti, che le sue ritirate sono loro funeste più che le battaglie in campo aperto. Il generale Lee è in questa guerra un generale *retrogrado*, ma ogni suo passo indietro è morte a' suoi nemici.

4. Quanto all'esercito unionista del Potomac, esso ha passato molti giorni innanzi a Spottsylvania, aspettando e ricevendo rinforzi, e scandagliando il suo avversario in diversi scontri parziali, che finirono tutti in suo danno. Nei giorni 19 e 20 maggio, le perdite dell'esercito federale furono gravi, e Grant riconobbe che un attacco di fronte è impossibile, e perciò la notte del 20 al 21 maggio egli cominciò a far sfilare il suo esercito sulla destra di Lee nella direzione di Guinen's tation e di Bowling-Green. Sembra dunque imminente una nuova battaglia, non essendo probabile che Lee lasci i federali seguire tranquilli la loro via. Le relazioni dei prigionieri, così scrivono da Nuova Yorck al *Moniteur*, rappresentano concordemente i confederati come pieni di speranze e di energia, malgrado le loro perdite. Il morale dell'esercito federale si sostiene meno; in esso molte sono le diserzioni, anche tra gli uffiziali, un certo numero di questi non ha temuto di dar la propria demissione innanzi al nemico. Si comincia a censurare la strategia di Grant, e le sue ecatombe d'uomini assai male ricompensate. In breve, le condizioni de' confederati sono piuttosto migliorate, e i federali sono oggi meno vicini a Richmond di quello che non lo fossero quindici giorni fa. Le disfatte di Butler e Siegel hanno permesso a Breckenridge d'inviare rinforzi a Lee, e tutto fa presumere che Grant troverà sul nuovo campo, scelto dal suo avversario, una resistenza ancora più formidabile di quella, di cui gli die' saggio sul Rapidan.

5. Le ultime notizie della guerra negli Stati Uniti arrivano al 3 giugno. Esse si riassumono in poche parole. Sherman continuava ad avanzare, ma i confederati hanno assalito e ributtato il corpo di Howard parte dell'esercito di Sherman, e questo è un primo colpo. I confederati hanno assalito Butler il 1.° giugno, ma furono respinti; il maggior numero delle truppe di Beauregard s'è congiunto con Lee. I confederati hanno erette formidabili batterie sul Mississipì, hanno arso parecchi *steamers* federali, ed hanno cacciato gli Unionisti dall'Arkansas. Grant ha fatto assalire da Wright la posizione di Cold-Harlem, che fu presa dopo tre ore di accanita resistenza. La mattina del 3 giugno, Grant assalì i Separatisti, e li respinse nelle loro trincee, ma senza ottenere vantaggi decisivi. I federali in questa mossa perdettero 3,000 uomini tra feriti ed uccisi.

6. Nella Camera dei comuni, tornata del 14 giugno, lord Palmerston ha detto non esservi ragione di credere, che la Conferenza non possa ancora prolungare l'armistizio dopo il 26 giugno. La Conferenza potrà prolungarlo o no secondo le esigenze e l'andamento delle cose.

7. Si crede che le Potenze neutrali, e specialmente l'Inghilterra, propongano per linea di confine nello Schleswig una retta, che, partendo dal golfo di Gelting, inferiormente a Flensburgo, sul Baltico, metterebbe capo alla città di Bredstedt sul mare del Nord. Questa linea divide in due parti quasi eguali la zona in litigio, dandone la metà alla Danimarca, e l'altra metà alla Germania. Questa soluzione rassomiglia un poco quella di Salomone; ma non è facile prevedere se le parti saranno contente della divsione. Nessuna di esse vorrà per certo imitare la vera madre, che cedeva il proprio figlio piuttosto che vederlo diviso! Oggi si aduna di nuovo la Conferenza, e vedremo ciò che sarà per seguire.

8. Il brigantaggio nel Regno di Napoli, malgrado la legge Pica, le fucilazioni de' briganti, e la deportazione di migliaia di sospetti d'esser complici della reazione, ha ripreso vigore, e vi sono giornali a Torino, che non si aspettavano tale recrudescenza. È naturale che a Torino si accagioni di tutto ciò, non già il malcontento dei popoli del Regno, abborrenti del giogo piemontese, non la crudeltà, con cui que'popoli sono trattati da' loro conquistatori, ma unicamente l'ingerenza della Corte di Roma! Ma la ferocia, con cui continuano a combattere i briganti nel Regno, è attribuita dalla oculatissima *Opinione* all'esaurimento delle forze del brigantaggio e della reazione, sicchè è ormai indubitato che tra pochi giorni questa piaga dello Stato modello sarà rimarginata per sempre. Del resto, l'*Opinione*, per finirla più sollecitamente, raccomanda rigore, prontezza e zelo nell'applicazione della legge draconica del deputato Pica, cioè nell'*applicare la pena di morte*, unico esempio di buon Governo, nel presente secolo di tanta civiltà, e sola speranza per lo Stato modello di poter mettere alla ragione il ricalcitrante Regno di Napoli. (Σ)

Vienna 16 giugno.

S. M. l'Imperatore, con risoluzione del Ministero della giustizia, in seguito alla Sovrana Risoluzione del 23 giugno 1862, autorizzò a nominare a notari anche quind'innanzi, e fino all'attuazione della nuova organizzazione giudiziaria, gli aspiranti al notariato, abilitati all'Ufficio di giudice, con esenzione dall'anno di pratica di notariato. *(FF. di V.)*

A quanto annunziano i giornali viennesi, l'Imperatore di Russia rimarrà a Kissingen sino al 5 luglio. *(Idem.)*

Francia.

Leggesi nel *Moniteur du soir*, del 14 corrente: « Il sig. di Budberg dee partire da Parigi posdomani, giovedì, per recarsi a Kissingen presso l'Imperatore Alessandro. L'ambasciatore di Russia, che incontrerà a Kissingen il principe Gorciakoff, sarà accompagnato dal primo segretario della sua Ambasciata. »

Lo stesso *Moniteur du soir*, annunzia con queste parole la fine del litigio tra la Francia ed il Marocco: « Un telegramma di Tangeri annunzia che il Governo del Sultano Sidi-Mohammed-ben-Abderam, facendo giustizia ai reclami dell'incaricato d'affari di Francia, ha positivamente concesso piena ed intera sodisfazione. Gli assassini, che hanno commesso l'omicidio, di cui il signor Tallenay chiese la riparazione, saranno consegnati il 15 giugno a Tangeri. Il governatore di quella città, Ben-Asciach, colpevole di connivenza, è stato destituito dalle sue funzioni, ed è condotto sotto scorta alla Corte di Marocco. »

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Parigi 14 corrente:

« Furono spediti ordini all'ammiraglio, sig. Bouët-Willaumez, per prescrivergli, nel caso in cui il Beì di Tunisi fosse assalito nel suo palazzo, di porre a terra tutte le compagnie da sbarco della squadra per difenderlo.

« Il Governo ha fatto dire, inoltre, all'ammiraglio Bouët che, se è necessario, saranno spedite altre truppe dalla Francia a Tunisi: non volendo la Francia che la Turchia difenda il Beì, si assume l'impegno di difenderlo ella stessa. Queste importantissime risoluzioni debbono venire notificate a Londra. »

Scrivono da Parigi, in data del 14 corrente, alla *Discussione*:

« Pretende un giornale d'Andalusia, che colonne di truppe spagnuole già percorrono le Provincie di Malaga e di Granata. Saremmo così ai primi movimenti dell'insurrezione.

« Il generale Lamoricière si trattenne a Paricgi parecchie settimane: ora è partito per la Picardia colla sua famiglia. »

Berlino 14 giugno.

Il conte Karolyi, inviato austriaco, si recherà in questi giorni a Vienna. *(FF. di V.)*

Il Principe ammiraglio Adalberto partirà entro la settimana alla volta di Swinemünde. *(Idem.)*

Il Granduca d'Oldemburgo ha intrapreso egli pure un viaggio ai bagni di Kissingen, dove si troverà coll'Imperatore di Russia. Questo viaggio si collega, secondo la *Gazzetta di Voss*, alla questione danese ed alle concessioni, fatte dalla Russia in questa quistione in favore del Granduca di Oldemburgo.

Dispacci telegrafici.

Vienna 17 giugno.

La *Corrispondenza generale austriaca* rileva che S. M. l'Imperatore, prima di partire per Kissingen, approvò le proposte del Cancelliere aulico ungherese riguardo alle riforme da introdursi nell'amministrazione della giustizia in Ungheria. *(O. T.)*

Londra 14 giugno.

Lord Palmerston rispose ad un'interpellanza di Griffith alla Camera dei comuni: « La deliberazione della Conferenza riguardo al prolungamento della tregua non è definitiva. La Conferenza è svincolata riguardo ad un ulteriore prolungamento della sospensione d'armi. » *(FF. di V.)*

Londra 16 giugno.

Il conte Russell, respingendo la proposta conciliatrice di Beust, secondo la quale in tutto lo Schleswig si avrebbe dovuto votare a zone sulla questione della separazione, propose il 13 una nuova linea divisoria (Gelting-Bredstedt). I rappresentanti le Potenze belligeranti dichiararono, nell'interesse della conservazione della pace, di dover domandare istruzioni. Le istruzioni tanto da Copenaghen quanto da Vienna e Berlino, furono negative. In conseguenza di ciò, fu prorogata a sabato la sessione della Conferenza. *(Presse di V.)*

Londra 17 giugno.

Nella seduta d'ieri della Camera dei lordi, lord Ellenborough annunziò per domani un'interpellanza, il cui contenuto è questo: « Verrà rinforzata la flotta inglese per bloccare eventualmente i porti tedeschi? » *(O. T.)*

Parigi 16 giugno.

L'ambasciatore russo, barone Budberg, partito per Kissingen, porta una lettera autografa dell'Imperatore Napoleone all'Imperatore Alessandro, nella quale è offerto un colloquio dei due Sovrani, e viene proposto a tale scopo Stuttgart o Brusselles. *(Presse di V.)*

Parigi 16 giugno.

Londra 16. — Leggesi nel *Daily Telegraph*: « Non venne ancora proposta alcuna limitazione di confini; quindi l'unione uffiziale non è desiderabile. I plenipotenziarii unisconsi ogni giorno privatamente per trovare il terreno d'un accordo possibile. » — Dal *Morning Post*: « Fra pochi giorni le ostilità ricomincieranno. L'Inghilterra dovrà decidere se dee aiutare od abbandonare la Danimarca. » — Bismarck informò l'Austria di poter calcolare sopra l'astensione della Francia e della Russia. — Il *Morning Herald* dice essere probabile che la Conferenza non si unirà nemmeno sabato, e s'aggiornerà probabilmente a mercoledì. — La Banca ha abbassato lo sconto al 6. *(FF. SS.)*

Amburgo 13 giugno.

Lettere da Copenaghen recano che il prolungamento dell'armistizio cagionò a quella Borsa un aumento nei fondi, e molte vendite. Tale prolungamento giunse colà quasi inaspettato, ed anche nelle sfere governative sembrava regnasse l'incertezza su ciò fino all'ultimo momento, dacchè molte misure relative all'Jutland, come la spedizione di danari dello Stato e di libri, non furono contrammandate. In Aarhuus sembra si attendesse, fino dal 10 corr., la ripresa delle ostilità, per cui i bastimenti avevano abbandonato il porto. Anche l'improvvisa evacuazione di Aalborg dimostrava che pensavasi per parte dei Prussiani di concentrarsi per la guerra. Del resto, il prolungamento dell'armistizio non trova a Copenaghen alcuna opposizione. *(FF. di V.)*

Coburgo 15 giugno.

La Camera decise, nella sua seduta d'ieri, di sospendere la deliberazione sulle proposte finanziarie sinchè venga presentato il promesso nuovo progetto di legge sulla stampa. *(FF. di V.)*

Riproduciamo questo telegramma che, ieri, ci è stato inesattamente trasmesso (*V. i dispacci d'ieri*):

« Parigi 15 giugno.

« Il *Moniteur* ha da Tunisi, in data dell'8: La città trovasi in preda alla più viva agitazione. Il Beì arabo Alì-Ben-Kdam avrebbe nominato un Beì di campo, ch'è il titolo uffiziale dell'erede presuntivo della Reggenza di Tunisi, e l'avrebbe spedito con 5000 uomini a cavallo nelle vicinanze di Testuar, ch'è distante 24 ore da Tunisi. » *(Persev.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 giugno.

(Spedito il 17, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 1 min. 30 pom.)

Lord Russell dichiarò al Gabinetto francese essere l'Inghilterra disposta alla guerra, qualora gli alleati respingessero le sue proposte di mediazione. — La *Kreuzzeitung* annunzia che il sig. di Bismarck recasi a Carlsbad.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 18 giugno.

(Spedito il 18, ore 9 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 9 min. 30 ant.)

S. M. l'Imperatore giungerà il 20 a Carlsbad, ed il 24 tornerà a Vienna. — Una flottiglia di cannoniere danesi comparve innanzi Keitum, vi depose il podestà ed imprigionò parecchi ragguardevoli cittadini.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 18 giugno.

(Spedito il 18, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 11 min. 40 ant.)

Londra 17. — Alla Camera de' lordi, lord Ellenborough pretende che i neutrali dovrebbero sforzarsi per conseguire l'accettazione della proposta mediatrice di lord Russell; conviene, ei dice, che l'Inghilterra, se la Germania persiste a rimanere ostinata, blocchi i porti tedeschi. — Lord Russell rifiuta d'entrare ne' particolari della Conferenza; dice che il trattato di Londra non implica nessuna condizione di garantia, e che la Francia e la Russia non vogliono sforzare al mantenimento di quel trattato. Il ministro aggiunge che la flotta inglese è pronta, e che fra pochi giorni sarà deciso se si conseguirà la pace, o se la Conferenza sarà rotta e si avrà la guerra.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 16 giugno.	del 17 giugno.
Metalliche al 5 p. %	72 80	72 45
Prestito naz. al 5 p. %	80 40	80 45
Prestito 1860	96 90	96 85
Azioni della Banca naz.	789 —	788 —
Az. dell'Istit. di credito	195 20	195 —
CAMBI		
Argento	113 75	113 75
Londra	114 60	114 85
Zecchini imperiali	5 45	5 45

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 giugno 1864.

Rendita 3 p. %	66 15
Strade ferrate austriache	— —
Credito mobiliare	1082 —

Borsa di Londra del 17 giugno.

Consolidato inglese	90 $^{1}/_{4}$

FATTI DIVERSI.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*, in data di Como 14: « Privati carteggi da Verona, giunti ieri tardi a Como, annunziavano la scoperta che le esalazioni del carbon fossile bastassero a troncare l'atrofia dei bachi. Trattandosi di un interesse vitale per questa Provincia, il prefetto Valerio ne domandò schiarimenti per telegrafo alla Camera mercantile di Verona, ed ebbe per risposta che, a prevenir l'atrofia, alcuni casi comprovarono essere efficace il carbon fossile, riscaldando e profumando col mezzo di bracieri comuni, ma che, quanto al guarirla, ne mancano ancora le prove. »

L'altr'ieri, a 9 ore antim., mentre cadeva uno degli acquazzoni, che da più giorni alimentano i nostri pozzi, uno scione, dalla spiaggia del mare, dove s'era formato, si avanzò verso Venezia, girandola intorno a ponente. La poderosa meteora, nel punto in cui il suo diametro aveva acquistato l'ampiezza maggiore e assorbiva con forza spaventosa le acque della laguna, giunse sopra l'isola di S. Giorgio in Alga, dove spiccò ben trenta piedi del grosso muro di cinta, e svelse il tetto di piombo del campanile, che lasciò poi ricadere nell'isola stessa, cento passi discosto. Lo scione, scomposto dalle rovine colà ingoiate, svanì.

L'11 corr. a Rosai, Distretto di Feltre, una fanciulla d'anni due e mezzo, lasciata senza custodia da' suoi genitori, fu trovata affogata in un fosso.

La mattina del 14 corr., la fanciulla Vittoria Vidali, d'anni due, figlia d'un facchino di Rovigo, essendo caduta sotto un carro, rimase morta per gravi lesioni riportate alla testa.

Certo Appoloni Francesco di Carrè, Distretto di Thiene, riceveva, lunedì 6 corr., in pagamento di merci vendute, 19 pezzi da 10 franchi, tutti falsi, presente certo F., oste di Carrè, il quale, come sospetto complice di tale frode, venne arrestato e posto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il 12 corr., verso l'Ave Maria della sera, Giovanni Battista Reto, detto Basso, d'anni 42, del Comune di Monteforte, Distretto di S. Bonifacio, venne proditoriamente ucciso con un colpo di nodoso bastone, da certo Giuseppe Zoppi, d'anni 19, dello stesso Comune. Questi, appena commesso l'omicidio, si nascose, ma la pubblica forza non cessa di fare indagini per iscoprilo e arrestarlo.

Il giorno 13 corr., a poca distanza dalla città di Montagnana, alle ore 1 di notte, tre fittaiuoli di quel Distretto, mentre si recavano alla fiera di Padova, vennero assaliti da tre sconosciuti, uno dei quali, armato di pistola. Gli aggrediti, opposta resistenza, non solo resero vana la rapina, tentata contro di loro dai malandrini, ma riuscì loro di assestare un buon colpo ad uno degli aggressori stessi, che ne rimase ferito.

Nelle prime ore della sera stessa, sulla strada, che da Rovereto di Cologna mette a Montagnana, certo Pesavento Tommaso, commerciante in legnami, venne assalito, com'egli asserisce da dodici uomini armati di pistola a doppia canna, e di *revolver*, i quali lo spogliarono di 10 quarti di fiorino e pochi soldi, che in quel momento teneva in tasca, come pure dell'oriuolo, con catena d'oro. Le Autorità e la forza pubblica di tutt'i luoghi vicini al fatto attendono con ogni sollecitudine a scoprire le tracce, od avere indizii intorno a quella compagnia di masnadieri, della quale però, come consta, non s'ebbe ancora sentore in nessun altro luogo.

Uno sconosciuto, col pretesto della questua, s'introdusse di pieno giorno nella casa del possidente Angelo Piovan, posta in luogo molto rimoto della città di Montagnana, e trovata sola la moglie del padrone di casa, tratto di sotto le vesti uno stilo, la obbligò con minacce di morte a consegnargli tutte le poche monete, ch'ella aveva seco; dopo di che, l'ignoto si diede a precipitosa fuga, allontanandosi per la campagna.

Certo Razzadore Gregorio, affittaiuolo, e Caneva Vincenzo, gastaldo del sig. conte Bonin, mentre si recavano alla propria casa nel Comune di Pojana maggiore, furono aggrediti da sei individui, armati di pistole, e furono derubati di 9 fiorini. Dopo ciò, i malandrini fecero scendere il Razzadore dal carretto, e, presentategli al viso le armi, gli dissero: « Tu sei quello che cerchiamo, ma per questa volta ti lasciamo andare »; e detto questo si diedero alla fuga. Vennero date opportune disposizioni per l'arresto dei giornalieri B. Giuseppe, e dei fratelli Ferdinando e Fortunato F., che il giorno precedente avevano minacciato il Razzadore, e che in quella notte, come risultò dalle indagini fatte, non avevano dormito nelle loro case.

ARTICOLI COMUNICATI.

TRIBUTO DI RICONOSCENZA.

Sin dagli ultimi giorni del passato aprile, acutissima *bronco-pleuro-pneumonite* conduceva agli estremi di vita Maria Cottin-Voinovich; e i più prossimi suoi congiunti, abbandonata ogni speranza negli umani soccorsi, non attendevano se non dal cielo, che tutto può, l'implorata consolazione di vedersi sottratti alla più amara sventura. Già l'arte salutare aveva esauriti tutti i suoi mezzi; ma il valente **dott. Giacomo Cini**, con instancabile perseveranza, con impareggiabile sollecitudine, non desistette mai dal combattere d'ora in ora il male sempre crescente; e quando ognuno credette imminente la crisi funesta, egli, conscio delle sue operazioni, fece brillare con fausto presagio un nuovo raggio di speranza consolatrice. Nè fu quel presagio fallace: l'ammalata entrò in brevi giorni nello stadio di convalescenza; ed ora, perfettamente guarita, ella, il marito, i congiunti, non hanno parole sufficienti per manifestare la loro riconoscenza al valente medico, nel quale, dopo Dio, dispensator d'ogni bene, ei riconoscono il conservatore della loro felicità.

Venezia 18 giugno 1864.

IL MARITO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 giugno.

Sono arrivati: da Cefalonia il trab. austr. *Giorgio*, cap. Mondaini, vuoto, all'ord; e da Ancona il trab. austr. *Stella*, cap. Malusa, vuoto, all'ord.

Le Borse hanno provato, nella decorsa settimana, massime a Parigi, piccola decadenza, che si attribuisce del pari a causa sì politica che finanziaria. La quistione danese non fece un passo di più verso la sua soluzione; lo sconto non ribassava, nè a Parigi, nè a Londra, e da questa, oggi solo il telegrafo ne avvisa il ribasso di quella tassa. Infatti, la prima causa che erasi prevista, venne compensata di poi dalla notizia del prolungato armistizio; molto meno si spiegava la seconda, visto la situazione fiorente degli incassi del continente. A Londra, ancora gli incassi sorpassavano i 350 milioni, e l'anno scorso, a quest'epoca, con qualche milione di meno incassato, ed una riserva meno considerevole di Banconote della attuale, lo sconto era al 4 per %. Si argomenta ora più che mai dal mercato finanziario, la solidarietà delle Banche di Londra e Parigi, che stabilisce se una differenza fra loro maggiore di 1 $^{1}/_{2}$ a 2 per %, ove lo sconto sia di 5 $^{1}/_{2}$ a 5 per %, offra un aggravio pericoloso ai mercati, che non trova poi il compenso dalla ripresa di affari. Al momento, egual freddezza nella speculazione, e le restrizioni sono eguali a Londra ed a Parigi, nè si fanno affari brillanti in alcuno dei due centri, sebbene tutto sodisfi, sì in politica che in finanza; ma la iniziativa solo si attende da Londra. Le Borse sono ormai troppo abituate a mantenere lo *statu quo*, così pensa taluno; pare che ad esse non basti l'ottenuto vantaggio, forse perchè si aspettavano ancora di più, ed una tale posizione minaccia di prolungarsi fino alla soluzione positiva di molte dubbiezze.

A Vienna, seguivasi eguale andamento, e qui, in conseguenza, le oscillazioni alla Borsa non potevano avere alcuna importanza. Decaddero le Banconote, non però mai al disotto di 88 le pronte; avemmo qualche ricerca nelle valute d'oro fino a 4 $^{3}/_{10}$ di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8 : 7 $^{1}/_{2}$ abbondava un poco di più; lo sconto venne più sostenuto, crediamo forse pei bisogni delle gallette, come la domanda estraordinaria nelle valute d'oro. I prestiti, si contennero nel naz., da 70 $^{1}/_{2}$ a 71; nel veneto, da 84 $^{3}/_{4}$ ad 85; nel 1860, da 85 $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$; metalliche a 64; la Conversione a 68, e tanto la rendita ital. o poco meno per la consegna entro l'anno. Di questa, ora cadono le scadenze e molte liquidazioni. Il telegrafo di Vienna coi corsi di ieri, ci conferma nella sempre eguale posizione di sostegno e di inerzia d'affari.

Trovasi strano l'andamento degli olii, che mentre aumentavano a Trieste in quei di oliva, massime comuni, che non si possono ora aspettare, nè da Barberia, nè dalla Dalmazia, nè dalla Puglia, nè dal Levante, pure si sostenevano qui appena di Susa, a d.ⁱ 230, migliorando il possessore a fatica lo sconto, e se mancavano di Dalmazia le offerte, sostituivansi in quello d'Istria, a fior. 31, che non trovarono finora accoglienza. Gli olii di Paxò si mantennero con iscarse domande, e se pur vendevansi fini o sopraffini di Bari, riuscivasi occultandone i prezzi, locchè talora vuol dire, ribassando. Gli olii di sostituzione, quel di cotone, in particolare, sottrae una quantità riflessibile al consumo di quel di oliva, che si deprime ora dall'annunzio di apparenza di prosperità nel nuovo prodotto, quasi da ogni dove. Le domande dell'interno sono ognora scarsissime, solo una vendita si disse di olio vecchio di Corfù da tina, a prezzo ignoto.

Dei coloniali, procede sempre eguale andamento con disposizione all'aumento. Gli zuccheri VZ si pagavano a fior. 23 $^{1}/_{4}$, e sono in pretesa assoluta di fior. 23 $^{1}/_{2}$, nè si crede che a questo limite abbiano a fermarsi per la mancanza di depositi. La stessa causa influisce alla opinione nei caffè, ma con minori ricerche; in tutto, affari di solo consumo. Non risultava venduto il caffè Bahia avareato, come erasi sparso d'alcuno, chè esigevasi incompetente vantaggio.

Nessuna diversità nei salumi; il baccalà anche più sostenuto; giunse un carichetto formaggio di Sardegna che era molto desiderato, ed affatto mancante.

Nella canapa, nulla di nuovo; il raccolto si presenta molto bene, come in tutto e da per tutto. Non si parla d'affari nelle sete; molto dei bachi e delle galette, che nella qualità migliore vorrebbonsi portare nel prezzo al disopra di lire 3; la qualità inferiore non si vorrebbe rilasciare a lire 2. Molti interessi disparati occultano finora la posizione vera di questo ramo principale d'industria; e quantunque sovrabbondino le voci del male, queste non vengono cautamente accolte dai più, che con grande circospezione, onde la speculazione non fallisca, e non rimanerne delusi. Havvi chi non vuole che si abbia per vero, che quello che a lui piace, o interessa. Vennero fatte discrete vendite nel vino dalmato, perchè si declinava dalle pretese, vista l'assoluta preferenza, che alle sorti indigene qui pure si accordava, malgrado al prezzo maggiore. Mancano le lane quasi assolutamente; le pelli continuano abbandonate, e poco o nulla si faceva negli spiriti, nelle frutta, nei carboni, nei metalli. I legnami sono ognor domandati. (A. S.)

Nella trascorsa quindicina, il mercato si mantenne piuttosto in calma. Manifestasi maggior sostegno nei frumenti in seguito alla stagione non troppo favorevole al pendente raccolto.

Avemmo buoni sfoghi di frumentoni pel consumo delle vicine Provincie, per la Romagna ed Abruzzo, a prezzi invariati; per futura consegna mancano gli operatori.

Nessun rimarco negli altri articoli.

Le vendite a tutto oggi, ammontarono a staia 59,250, cioè: staia 1500 frumento Polonia per consumo e Romagna, da fior. 6 : 24 a fior. 6 : 30; st. 6750 detto Polonia, per Lombardia, a fior. 6:18; st. 2500 frumentone indigeno vecchio per consumo ed esportazione, da fior. 3 : 85 a f. 4 : 20; st. 8000 detto, Lombardo per consumo ed esportazione, da fior. 3 : 85 a f. 3 : 95; st. 11,000 detto, Foxani e Galatz al consumo, da fior. 3 : 85 a f. 3 : 92; staia 4500 avena Odessa per Lombardia, da fior. 2 : 57 a fior. 2 : 60; st. 25,000 detta, Odessa per agosto e settembre, a prezzo ignoto.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 $^{1}/_{2}$	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 08
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 98
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 84 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 70 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	» 68 15	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» 85 10	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote	» 87 50	» — —

corrispondente a f. 114 28 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Praus-Pietro, negoz. di Praga, alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Sormani conte Angelo, poss. modenese, a S. Luca, N. 4646. — Machado Gio. Batt., poss. del Brasile, all'Europa. — Winterschlad Jacob, negoz. di Cöln, alla Stella d'oro. — Mayer Maurizio, negoz. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Primiero:* Ben Carlo, dott. in legge, al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Milano:* Vacher Giorgio, alla Vittoria, - Macpherson dott. Giovanni, alla Vittoria, - Capel Forbes Guglielmo, alla Vittoria, tutti tre poss. ingl. — Oxford Giuseppe, poss. ingl., alla Belle-Vue. — Vignier J., avv. di Ginevra, da Danieli. — De Chalvron Gastone, possid. di Nivers, da Danieli. — Baylay Potter Tommaso, poss. di Manchester, all'Europa. — Garrish J. Paolo, poss. amer., all'Europa. — Paliard Carlo, possid. franc., all'Europa. — *Da Genova:* Olivier W. R., poss. ingl., da Barbesi. — *Da Corfù:* Anderson Sligo Giorgio, capit. ingl., alla Vittoria. — Currey E. Guglielmo, possid. ingl., alla Vittoria. — De Fonblanque Edoardo, ingl., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Buss Settimo, possid. ingl. — Sani Giuseppe, poss. ferrarese. — Villermoz Simon, poss. franc. — *Per Padova:* Bavier A., poss. di Zurigo. — *Per Udine:* Zolenski Laus, poss. russa. — *Per Recoaro:* Knorring Elisabetta, possid, russa. — *Per Trieste:* Lachaud Giovanni, poss. di Nancy. — Robinson Carlo, poss. ingl. — Köhn H. W., possid. di Amburgo. — Fitz Hatton Enrico, - Duprè Alessandro, ambi negoz. franc. — Rustem Bey, colonnello ottomano. — De Salmann Vittore, uffic. russo. — *Per Milano:* Giusso conte Girolamo, - Volpicelli Vincenzo, ambi poss. napoletani. — Mathiessen Paolo, uffic. pruss. — De Peters Alessandro, uffic. russo. — Morari Riccardo, poss. spagn. — Carpenter Giorgio C., poss. ingl. — Gratschew Sergio, poss. russo. — Garrigon Alberto, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 giugno	Arrivati	628
	Partiti	628

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19 e 20 ai *SS. Simeone e Giuda.*

SPETTACOLI. — *Sabato 18 giugno.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.ⁱ — Riposo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 17 giugno 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 giugno - 6 a.	339 ', 38	13 , 7	11 , 2	60	Sereno	N. N. O.²	6'''.09	6 ant. 8	Dalle 6 ant. del 17 giugno alle 6 a. del 18: Temp. mass. 22 , 0
2 p.	339 , 65	11 , 6	11 , 6	70	Temporalesco	N.⁵		6 pom. 0	» min. 11° , 5
10 p.	40 , 15	14 , 8	13 , 3	62	Nubi sparse	N. E.			Età della luna: giorni 13. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 8173. **AVVISO.** (3. pubb.)

Nel giorno di lunedì 27 giugno corr., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà presso questa I. R. Delegazione provinciale il primo esperimento d'asta per l'appalto dell'esercizio della Ricevitoria e Cassa provinciale di Verona, durante il sessennio, da 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre 1870.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 16 giugno, N. 134.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 8 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 10626. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Rimasti disponibili presso questo I. R. Tribunale provinciale due posti di avvocato, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far giungere al Tribunale stesso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita del diploma di laurea, del Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degli impiegati di questo Tribunale o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità cui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 11 giugno 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Direttore.

N. 6196. **AVVISO.** (3. pubb.)

Inesivamente a Dispaccio 12 aprile p. d., N. 9152 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lomb.-veneta, nel giorno di lunedì 4 luglio p. v., si terrà presso questa I. R. Delegazione provinciale l'asta pubblica onde riappaltare la Ricevitoria provinciale pel sessennio dal 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre 1870.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 15 giugno, N. 133.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 7 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 2424. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Dovendosi esecutivamente a Superiore determinazione procedere alla vendita di una quantità di libri bollettarii consunti e carte inservibili all'Amministrazione dell'I. R. Lotto del'approssimativo peso di libbre grosse venete 25,000 esistenti nei depositi di quest'I. R. Direzione, si avvisa il pubblico, che nel giorno 5 luglio 1864, dalle ore 2 alle 4 pom. si terrà nel locale di residenza della Direzione stessa, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, la pubblica asta per la delibera al maggior offerente.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 15 giugno N. 133.)

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 9 giugno 1864.
Il Consigl. imperiale, Direttore, PULCIANI.

N. 1086. **EDITTO.** (3. pubb.)

Nella notte del 9 al 10 corrente, fuggivano da queste carceri:

1. Valentino Ongaro di Vincenzo, di anni 28, nativo di Fontana Fredda, domiciliato in Cinto, Distretto di Este, di statura piuttosto alta, corporatura ordinaria, piuttosto complessa, viso rotondo, faccia piena, carnagione buona, capelli ed occhi castagni, bocca, naso e mento regolari, barba nascente rossiccia, vestito alla villica, militare permessante, prevenuto del crimine di correità in uccisione.

2. Pasquale Barison, detto Tasca, fu Carlo, nativo di Pernumia e domiciliato in Battaglia, di anni 39, villico, carriuolante, alto piedi 5 ½, corporatura snella, di viso oblungo, di buona carnagione, con capelli castagni, un po' lunghi sugli orecchi, di fronte spaziosa, con naso, bocca e mento regolari, e barba nascente castagna, senza difetti visibili e imputato del crimine di furto.

3. Sarega Felice fu Antonio, nato e domiciliato in Carrara S. Giorgio, militare permessante, di anni 27, di statura ordinaria, piuttosto bassa, corporatura erculea, capelli corti e neri, barba affatto rasa e nera, labbra piuttosto grosse, occhi neri, naso piuttosto grosso ma regolare, mento pure regolare, carnagione bruna, faccia piena, villico, imputato di tre contravvenzioni di furto.

S'invitano impertanto tutti quelli che conoscessero le direzioni o dove si trovino i tre suddetti, di farlo tosto conoscere, e si raccomanda a tutte le Autorità, e specialmente agli organi di Polizia, di verificarne l'arresto e l'immediata traduzione a queste carceri.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 10 giugno 1864.
Per l'I. R. Pretore,
SORANZO.

N. 16176. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale superiore di Innsbruck si è reso vacante un posto di maestro per la Storia naturale, come oggetto principale, e per la lingua tedesca, o geografia e storia, come materie secondarie, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 630 v. a., con diritto di promozione alla superiore categoria di soldo di fior. 840 v. a. e l'aumento decennale stabilito per le II. RR. Scuole reali superiori.

Gli aspiranti a questo posto dovranno presentare alla scrivente, non più tardi del 16 luglio p. v. le loro istanze dirette all'eccelso I. R. Ministero di Stato e debitamente corredate.

Dall'I. R. Luogotenenza del Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 25 maggio 1864.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO.

IL GALLO
GIORNALE CHE CANTA.

(Si pubblica ogni lunedì.)

Il 4 luglio 1864 cominciano le pubblicazioni settimanali. L'associazione è trimestrale. Il prezzo anticipato (in vista dei carteggi e del bollo) fior. 1:50 in Venezia; fuori 1:75. Il Giornale svolgerà quanti argomenti consenta la nuova legge.

Richiesto il redattore se convenga ASSOCIARSI a questa nuova effemeride, risponderà che, per conto suo, egli si sottoscrive

G. J. PEZZI.

NB. L'ultima delle otto pag. sarà per AVVISI e COMUNICATI, e s'inseriscono a Soldi 6 per ogni linea. *L'ufficio presso la tip. Naratovich,* editrice. In Venezia, le associazioni si fanno presso l'Editore a S. Apollinare; fuori, presso i librai. I gruppi si spediranno franchi all'Editore in Venezia.

Venezia, giugno 1864.

Prem. tip. di P. Naratovich, imp.

N. 3217. 580

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 15 luglio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Castellaro, coll'annuo soldo di fior. 450, e l'indennizzo pel mezzo di trasporto di fior. 150.

Le notizie cogli obblighi relativi, sono resi noti coll'avviso numero e data pari al presente, in corso di pubblicazione.

Mantova, 10 giugno 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
E. PAGAN.

N. 2644 X-9. 577

Provincia del Friuli — Distretto di Palma.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Inerentemente alla riverita delegatizia Circolare 10 maggio p. p., N. 4631-350, devesi procedere all'appalto delle esattorie comunali di questo Distretto, essendo scaduto infruttuoso il termine fissato dalla Cedola Invitatoria, regolarmente pubblicata e diffusa, ed è perciò che si deduce a comune notizia quanto segue:

1. Nel giorno di lunedì 30 corr., alle ore 10 ant., nel locale di residenza commissariale, coll'intervento ed assistenza dell'I. R. Commissario, si terrà il primo esperimento d'asta per l'appalto complessivo delle Esattorie comunali, riferibilmente al sessennio da 1.° gennaio 1865, a 31 dicembre 1870.

2. L'asta verrà aperta sul corrispettivo di fior. 3, per ogni cento di esazione, e la delibera seguirà al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. L'appiedi delineato prospetto indica l'ammontare del deposito da farsi, come anche quello di fideiussione, approvata che sarà la delibera.

4. Non saranno ammessi alla gara quelli che fossero colpiti dalle eccezioni contemplate dal § 11 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, avvertendosi che si accetteranno anche previamente offerte secrete cautate dal deposito.

5. L'appalto è vincolato alle prescrizioni contenute nella precitata Sovrana Patente e posteriori Regolamenti, nonchè ai Decreti esplicitamente indicati nell'apposito Capitolato disciplinare, approvato coll'ossequiato luogotenenziale dispaccio 12 aprile p. p., N. 9251-1075, il quale d'ora in poi resta a chiunque ostensibile in quest'Ufficio.

Palma, 1.° giugno 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
dott. SPEROTTO.

Descrizione dei Comuni pel deposito e la fideiussione.

Palma deposito, fior. 418:38, fideiussinoe, norin! 5,934:51; Bagnaria dep. 285:49, fid. 3,660:93; Bisinicco dep. 171:01, fid. 2,299:82; Carlino dep. 217:04, fid. 3,200:88; Castions dep. 311:72, fid. 4,270:98; Gonars dep. 357:32, fid. 5,231:70; Marano dep. 98:01, fid. 2,159:99; Porpetto dep. 160:89, fid. 2,423:50; S. Giorgio dep. 471:74, fid. 6,791:03; S. Maria dep. 309:91, fid. 3,928:71; Trivignano deposito 273:91, fideiussione 3,475:72. Totale deposito 3,075:42, fideiussione 43,377:77.

N. 2023 X-8. 586

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.
L'I. R. Commissariato distrettuale
INVITA

Gli aspiranti alla conduzione delle Esattorie per uno o più Comuni del Distretto, e per il sessennio da 1.° gennaio 1865, a tutto dicembre 1870, a voler produrre le loro offerte a questo protocollo fino a tutto il 25 corrente 1864, prevenendosi che sulla base della miglior offerta, sarà poi aperta l'asta in esito ai §§ 2, 5, 6 e 7, della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Il Capitolato d'appalto, e il prospetto dimostrante l'importanza delle singole Esattorie comunali del Distretto, trovansi ostensibili in questo Ufficio.

Pieve di Cadore, il 9 giugno 1864.
L'I. R. Aggiunto dirigente,
ZUCCO.

N. 4331. 582

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858, dei Circondarii comunali sotto descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio, non più tardi del 30 giugno corrente, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servigio in Condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 5 giugno 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Descrizione dei Comuni.

Conco colle frazioni Fontanelle e S. Caterina, la residenza del medico in Conco; estensione del Circondario in miglia comuni, lunghezza 4, e larghezza 4; strade tutte in monte, in parte da sistemare; abitanti N. 3,100; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 3,100; annuo stipendio, fior. 683:90; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Crosara colla frazione di S. Luca, residenza in Crosara; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4 ½; strade in monte, in parte sistemate; abitanti 2,150; poveri 2,150; stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Mure colla frazione di Salcedo, residenza in Mure; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade come sopra; abitanti 1,616; poveri 1,500; stipendio, fiorini 420; indennizzo pel cavallo, fior. 180

N. 1684. 587

Provincia di Mantova — Distretto di Sermide.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Si apre di nuovo il concorso a tutto il corrente mese, al posto vacante di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Magnacavallo; coll'onorario d'annui fior. 600, oltre l'indennizzo pel mezzo di trasporto, di fior. 150.

I concorrenti presenteranno a questo protocollo le loro istanze di aspiro, corredate di tutti i prescritti documenti.

La Condotta è attivata colle norme dello Statuto sanitario 31 dicembre 1858, conta 2000 abitanti, tra cui 500 poveri, ed ha strade buone ed in piano.

Sermide, 4 giugno 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
PIETRO BACCANELLO.

588

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia
RENDE NOTO:

Che nel giorno 27 corrente, alle ore 10 di mattina, in seguito all'autorizzazione emessa dall'inclito Collegio provinciale, coll'Ordinanza 10 and. N. 3189, avrà luogo esperimento di pubblica asta presso l'Uffizio d'amministrazione del civico Spedale provinciale di Treviso, afine di deliberare al miglior offerente la novennale affittanza di campi 53 ⅛ con fabbrica colonica e stalla, in Comune di Povegliano, Distretto di Treviso, sul dato fiscale rettificato di fior. 750 di annuo affitto, ritenute ferme nel resto le condizioni tutte dell'analogo Capitolato e dell'avviso d'asta, pubblicato sotto pari data e numero; atti questi che potranno essere da chiunque ispezionati presso questo Ufficio d'amministrazione.

Venezia, 12 giugno 1864.
Il medico direttore,
DOMENICO dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

N. 5485. 581

Essendosi reso vacante il posto di giardiniere civico, cui va congiunto l'emolumento di fior. 840 all'anno, oltre all'alloggio gratuito, viene col presente aperto il concorso pel conferimento del medesimo.

L'assunzione in servizio avrà luogo di anno in anno, con facoltà reciproca di farla cessare al termine di ogni singolo anno, mediante un preavviso di tre mesi.

Gli aspiranti, oltre che indicare quali lingue conoscono, dovranno comprovare di possedere non solo la teoria del giardinaggio, nell'odierna sua perfezione, e di essere esperti dei lavori relativi, ma anche di essere forniti di sufficienti cognizioni di coltura forestale e di disegno, i quali si richiedono per ideare e conservare pubbliche piantagioni.

Le domande per l'ottenimento di detto posto, dovranno essere prodotte a questo Magistrato, sino a tutto il dì 15 luglio p. v.

Dal Magistrato civico, Trieste, 6 giugno 1864.
Il Segretario,
A. REINA.

529

È vendibile presso la **Libreria di GIUSTO EBHARDT** in Venezia, a S. Luca, Calle dei Fuseri:

PANIZZA DOTT. D.

Trattato delle principali malattie, in cui sono indicate

LE ACQUE MINERALI DI RECOARO

e metodo di usarle con profitto. — Prezzo, franchi **1:50.**

PANIZZA DOTT. DOM.

Metodo per usare con profitto

LE ACQUE MINERALI DI RECOARO.

Prezzo, franchi —:**50** cent.

Avvertenza. — Chi, da qualsiasi luogo di Provincia, spedisce al suddetto libraio dei francobolli postali di 60 soldi pel primo, e di 20 soldi pel secondo dei suaccennati libri, li riceverà tosto franchi d'ogni spesa a domicilio.

Avviso interessante.

Il sottoscritto tiene un copioso deposito di vedute fotografiche architettoniche del Lombardo-Veneto, di tale merito che non temono confronti. La collezione completa risulta di 300 tavole, che contengono vedute generali, e dettagli delle fabbriche e de' monumenti più rinomati, sì che possono servire anche per istudio agli architetti. Ogni veduta ha le dimensioni di m. 0,27 per m. 0,35, ed è tirata su cartoncino, avendo a tergo una illustrazione storica, in lingua francese.

Il sottoscritto, dovendo uniformarsi alle esigenze della presente concorrenza, è venuto nella determinazione di ribassare anch'egli i prezzi delle vedute fotografiche sopraccennate, in modo che ogni veduta, che prima si pagava nel suo Negozio sulla Riva degli Schiavoni, franchi 2:50, ora non si paga che franchi 1:50 centesimi.

CARLO PONTI, ottico
sulla Riva degli Schiavoni.

524

Il crescente favore con cui vengono accolti i pianoforti della mia fabbrica, mercè lo studio e le indefesse cure messe da me in opera per vie più perfezionarli, e le sempre maggiori commissioni di cui mi veggo onorato, mi decisero d'estendere la fabbrica stessa, provvedendo agli occorrenti capitali, col formare una Società per azioni.

Il benevolo appoggio di molti primarii signori e negozianti di questa città, mi hanno posto in grado d'effettuare sollecitamente un tale progetto, e venne difatti costituita, colla mia gerenza, la Società sotto la ragione

VINCENZO MALTARELLO E C.°
FABBRICA NAZIONALE DI PIANOFORTI
IN VICENZA.

Onde questa fabbrica nazionale possa far concorrenza vantaggiosamente a quelle dell'estero, venne stabilito di continuare la fabbricazione col sistema francese, con tutt'i più recenti miglioramenti, e con quelle modificazioni trovate utili dallo studio e dall'esperienza, senza riguardi a spese, e limitarne i prezzi al più possibile, cioè:

N. 1. **Pianoforte a mezza coda** di piccolo formato in noce, con 2 sbarre di ferro, con tastiera di ottave 6 ¾, **franchi 600.**

2. **Simile**, più grande, con cordiera, e 3 sbarre di ferro, e capotasto lungo, **fr. 700.**

3. **Simile**, modello Herz, da stanza, con cordiera e 3 sbarre di ferro, capotasto lunghissimo, ed agrafes sillet di Francia per le corde, tastiera in avorio, **fr. 850.**

4. **Simile**, in palissandro filettato in metallo, elegantissimo, **fr. 1,100.**

5. **Simile**, grande, da concerto in noce, con 4 sbarre, e cordiera lunghissima in ferro, con agrafes sillet, e tastiera in avorio, **fr. 1,150.**

6. **Simile**, in palissandro filettato, elegantemente ornato, **fr. 1,250.**

(Quanto prima s'incomincierà la fabbricazione anche dei pianoforti verticali).

Tutte le ordinazioni saranno dirette d'ora innanzi alla Ditta suindicata, e queste saranno eseguite con tutta sollecitudine, relativamente però ai lavori in corso già commissionati.

Vicenza, 27 maggio 1864.
VINCENZO MALTARELLO.

82

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

515

DEPOSITO STELARI
DI VERONA
DELLA CAVA DI VALARNIO
di varie dimensioni ed **a prezzi moderati.**
S. Stae, Ponte Pesaro, N. 2073.
ALESSANDRO REMY E C.

449

TRASPORTI.

100 chil. da Parigi a Trieste, **fr. 27** in 24 giorni: **fr. 40** in 17 giorni.
100 chil. da Parigi a Venezia, **fr. 29** in 28 giorni; **fr. 42** in 18 giorni.

Transito diretto per Dogana, garantito, senza verifica per viaggio. — **TRUPEL** et **COMP.** 78, *Rue des Marais-S.t-Martin à Paris.*

560

La fabbrica carintiana di **Cemento** in Kappel, offre il proprio

I. R. Privilegiato Cemento

di Portland di Kappel, al centinaio di libbre daziarie, franco alla Stazione di Kühnsdorf, **fior. 2:15.**

Cemento idraulico

di Kappel, al centinaio di libbre daziarie, franco alla Stazione di Kühnsdorf, **soldi 95.**

Prezzi a pronta Cassa.

Spesa di trasporto colla ferrovia secondo la serie V della Tariffa speciale della ferrovia meridionale, per centinaio di libbre daziarie sino a *Trieste*, soldi 44; sino a *Mantova*, soldi 78; sino a *Buda*, soldi 50; sino a *Padova*, soldi 66; sino a *Treviso*, soldi 61; sino a *Udine*, soldi 50; sino a *Venezia*, soldi 64; sino a *Verona*, soldi 74; sino a *Vicenza*, soldi 70; ai rivenditori in caso di acquisto di grandi partite, prezzi e condizioni speciali da convenirsi.

Le ordinazioni e le corrispondenze, si dirigano al sig. **ANTONIO OHRFANDL**, a Clagenfurt.

592

NATALE SPADA

venditore di Conchiglie, in Campo S. Procolo in Venezia, N. 4706, si pregia di rendere noto, essere il suo negozio benissimo provveduto di Conchiglie dei diversi mari, per cui si ripromette di poter corrispondere ai desiderii dei negozianti e dei manifatturieri, che vorranno onorarlo delle loro commissioni.

485

AL 1.° LUGLIO 1864
succede l'estrazione
DELLA GRANDIOSA LOTTERIA
DEL

CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO
con vistose vincite

di **fior. 250,000, 200,000, 40,000,**
» **20,000, 5,000, 2,000, 1,500,**
» **1,000, 400, 145.**

I Viglietti di questa Grande Lotteria si vendono tanto in **originale,** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate** trimestrali, bimensili e mensili, a **fior. 14 v. a.** la rata.

Si vendono anche **promesse** col relativo bollo, a **fior. 3:50 v. a.**

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi ***gratis.***

584

D. A. POLACCO
IN CONEGLIANO.

Compra e vende cartelle originali e promesse di qualunque Lotteria in corso, così privata come dello Stato, a prezzi di Borsa.

Programmi e listini di vincite, vengono dispensati **gratis.**

427

BAGNI GALLEGGIANTI
RIMA
IN VENEZIA

Con insegnamento del nuoto per ambo i sessi, aventi oltre molti camerini per bagni separati, ampia vasca da nuoto per gli esperti, altra per gli apprendisti, ed una ad uso esclusivo delle signore.

Sono situati nel Canal di S. Marco, fra la Piazzetta e l'isola di S. Giorgio.

Vengono attivati il giorno 28 maggio, e rimangono aperti a tutto il giorno 31 agosto 1864.

483

BAGNI
DOLCI, SALSI, MISTI, DOCCIA E SOLFORATI
FANGHI TERMALI
che arrivano due volte al giorno
colla Strada Ferrata.
BAGNI GALLEGGIANTI E SIRENE
DA L. CHITARIN

S. GREGORIO, presso la Salute.
S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, sul Canal Grande.

522

È APERTO
LO STABILIMENTO
DI BAGNI
A SAN SAMUELE, CALLE GRASSI,
risguardante il Canal Grande in Venezia
con grande ribasso di prezzi
come dall'appiedi tariffa
COMPRESE LE MANCIE.

Salsi:		Dolci:	
Per 1 bagno . F.	—.45	Per 1 bagno . F.	—.70
» 6 » . »	2.—	» 6 » . »	4.—
» 12 » . »	3.60	» 12 » . »	7.—
Bagno zolforato »	1.—	Bagno a doccia »	—.80

Bagno con letto, costa 25 soldi di più.

FANGHI MARINI PURIFICATI E RISCALDATI.

Per mezza secchia	Soldi 35
Per una secchia	» 70

FANGHI TERMALI.

Per mezza secchia	fior. 1.—
Per ogni fangatura	» —.30
Per ogni fangatura con letto . . .	» —.65

583

Bagni e fanghi Termali
DI MONTEGROTTO
Provincia di Padova, Distretto di Monselice.

Anche in quest'anno viene aperto lo Stabilimento Balneare suddetto, coi soliti metodi e tariffe degli anni scorsi. Le commissioni saranno dirette ai proprietarii Selmi e Mingoni, per Battaglia a Montegrotto.

554

GRANDI STABILIMENTI TERMALI
di Bagni e Fanghi di S. Elena in Battaglia
CONDOTTI DAI FRATELLI MENINI.

Questi Stabilimenti, le di cui sorgenti sono originali del luogo, sono aperti dal primo del corr. mese. Uno di questi Stabilimenti è posto presso il fiume del paese, e l'altro alle falde del colle di Sant'Elena. Le camere, le sale, ed i portici, tutto insieme l'alloggio corrisponderà alle brame degli occorrenti, mentre non si ommisero cure e dispendii onde alla comodità siano congiunte la decenza e l'eleganza, avendo rinnovati gli articoli di servigio.

Essendo stata approvata la Tariffa, i prezzi saranno inalterabili. Le commissioni saranno tutte indirizzate alla Direzione in Battaglia, ed alla stessa Direzione potranno essere rivolte le commissioni pel grande Albergo l'*Europa* in Recoaro, il quale è pure condotto da uno dei suddetti fratelli assuntori.

513

A LEVICO
col giorno 20 giugno anno corrente, viene aperto lo Stabilimento del bagno ferruginoso arsenicale.

421

MESMERISMO.

La Sonnambula signora **Anna d'Amico,** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed una nota di Banca austriaca di fior. 2, nel riscontro, riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro d'Amico,** magnetizzatore in Bologna.

TELA D'ARNICA
PER CALLI
DEL CHIMICO GALLEANI DI MILANO
16 anni di successo.

Rimedio efficacissimo per la distruzione dei **calli, indurimenti, sudore ai piedi,** che si spedisce franca a domicilio per tutto l'Impero austriaco, al prezzo di **soldi austriaci 45** al pacchetto.

Deposito centrale del sopraddetto articolo, alla ***Farmacia del* dottor ZAMPIRONI,** in Venezia. 506

519

FARMACIA POZZETTO
sul Ponte dei Baretteri in Venezia.
GRANDE DEPOSITO CENTRALE
DI ACQUE MINERALI
DI RECOARO GIORNALIERE
E
DI TUTTE LE ALTRE FONTI
sì **nazionali** che **estere**
ritirate **DIRETTAMENTE** dall'origine
per vendita
in PARTITA ed in DETTAGLIO
a prezzi moderatissimi.

546

CURA PER L'ESTATE
ECONOMIA E SALUTE
Estratto liquido di Salsapariglia.

Viene ottenuto questo estratto con metodo particolare, mediante il quale conserva tutta l'attività della Salsapariglia, non perdendo alcuna parte della Pariglina, ch'è il principio medicatore del sangue. Giova nelle **erpeti, tumori, ulceri,** malattie della cute, **scrofole** e nelle **emorroidi**, ec., ec. Una bottiglia serve per fare una cura, prendendone un cucchiaio da tavola alla mattina, in mezzo bicchiere d'acqua. Ogni bottiglia vale **franchi 3 e mezzo.** Si vende alla **Farmacia ROSSETTI**, Campo S. Angelo, in Venezia.

Alla stessa Farmacia si fabbricano le **Pastiglie Avana,** tanto accreditate contro la **tosse,** ed havvi pure grande deposito di medicinali, tanto nazionali che esteri.

285

La rinomata pasta dentifricia
DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai**, agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto.**

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a.

520

DEPURATORE DEL SANGUE
DEL DOTT. ZAMPIRONI.

È questo uno sciroppo di grato sapore, composto con succhi di piante tropicali, e per essersi studiato nella preparazione di accogliere dai farmaci adoperati i soli elementi salutari, abbandonando i principii disaffini e inassimilabili, può considerarsi il migliore dei rimedii di tal genere.

La sua precipua azione sta nello spogliare il sangue d'ogni impurità, ed acrimonia, e quindi guarisce le **malattie della pelle, la scrofola, la rachitide, la leucorrea, il reumatismo, la gotta, la sifilide recente e inveterata,** ecc., ecc.

Così com'è fornito di somma virtù risolvente, si raccomanda contro tutti quei morbi, in cui si prescrivono con profitto i **bagni di mare**, e quindi diventa, un **potente ausiliario di questi, nella stagione balneare.**

Vendesi in bottiglie suggellate, a **franchi 5** alla bottiglia colla relativa istruzione, in *Venezia, da* ZAMPIRONI; *Verona,* Frinzi; *Udine,* Filipuzzi; *Vicenza,* Valeri; *Trieste,* deposito generale per l'Istria e Dalmazia, da Serravallo.

474

LA FARMACIA
Bertolini e figli del fu Santo
IN VENEZIA
FONDAMENTA DEL FERRO
anagrafico N. 5118
CON FONDACO CENTRALE
D'ACQUE MINERALI,
NAZIONALI ED ESTERE
istituito fino dall'epoca del 1777 e mai interrotto.

Col 1.° giugno ebbe principio, alle ore 12 meridiane, alla consueta dispensa delle **Acque di Recoaro giornaliere,** continuandola fino a tutto settembre.

Tiene ben fornito deposito di **Acque di altre provenienze,** che giornalmente riceve direttamente dalle rispettive fonti, e vende a prezzi discretissimi.

La Farmacia Bertolini oltre d'essere proveduta di tutt'i farmachi di nuova scoperta, ne possiede alcuni di esclusiva sua fabbricazione, e fra questi in ispecialità **I vescicanti ottalmici** di quattro diverse grandezze, e con l'impressavi iscrizione (**Farmacia Bertolini Venezia**), onde evitare le falsificazioni. Questi sono utilissimi nelle malattie scrofolose, erpetiche, rachitiche e nelle ottalmie tanto dei bambini che degli adulti, ec., ec., ec., e fu osservato che, esperiti altri farmachi, non danno quel risultato che si ottenne da questi; come lo dimostra il consumo e la buona opinione in che sono tenuti dal pubblico.

L'Elisir di Sanità, detto di **Masdewal,** ch'è un corroborante che ridona in brevissimo tempo le forze allo stomaco indebolito, senza produrre irritazione.

L'estratto **bleu** d'indaco, ottenuto per compressione, capace di dare la vera tinta **perla alle biancherie,** anche le più delicate senza comprometterne il tessuto. È questo il risultato di molti studii sanzionato dalle esperienze fatte dalle famiglie e dalle stiratrici. Si raccomanda questo prodotto ai fabbricanti di ogni specie di tessuti, i quali scorgeranno vantaggi grandissimi di effetto e di economia.

Riceve commissioni per **fanghi termali**, e per **Acque d'Abano** ad uso di bagno; nonchè **fanghi salini ed Acqua marina,** vendibili anco a piccole partite, a comodo di chiunque ne avesse bisogno.

La Farmacia Bertolini, in grazia dell'esteso commercio de' suoi prodotti con le principali piazze dell'estero, è in grado di corrispondere prontamente ad ogni ricerca per essi, e di praticare quelle facilitazioni che difficilmente da altri potrebbero essere offerte.

530

DA AFFITTARSI

Secondo appartamento del Palazzo dell'ultimo Doge Manin, a S. Salvatore. **In esso trovansi anche quadri vendibili de' migliori autori antichi italiani ed esteri.**

Rivolgersi al portinaio di detto Palazzo.

516

CEMENTO IDRAULICO PIETRIFICANTE
DELLA CAVA DI ALBONA (DALMAZIA).

Il Deposito generale trovasi presso il sottoscritto, successore all'ingegnere Guglielmo Schulze, per la di cui efficacia venne egli premiato con Medaglia di I. classe all'Esposizione di Parigi, *Ponte Ca' Pesaro, S. Stae* N. 2073, ed **a prezzi di somma convenienza.**

ALESSANDRO REMY.

(*Segue il Supplimento N. 76.*)

LUNEDÌ 20 GIUGNO. ANNO 1864. — N. 137.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Schönbrunn dell'8 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico onorario e rettore del Seminario vescovile in Chioggia, Giovanni Chiereghin, a canonico effettivo nel Capitolo di quella cattedrale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di seconda classe, esente da tasse, al direttore di Cancelleria del Sovrano suo uffìcio del gran maresciallo di Corte, presidente Eduardo Wittek cav. di Salzberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il grado di consigliere di Governo, esente da tasse, al segretario aulico dell'I. R. Ufficio del gran maresciallo di Corte, Carlo nobile di Rotterheim.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere de' conti, esente da tasse, all'uffiziale de' conti della Contabilità aulica del credito dello Stato, addetto alla Commissione di controlleria de' debiti dello Stato del Consiglio dell'Impero, Francesco Langhammer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al corrispondente della Commissione centrale per la conservazione dei monumenti, e membro della Società d'archeologia, Antonio Widter.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare la rielezione del conte Enrico Woidzicki, a presidente e di Francesco cavaliere di Paszkowski a vicepresidente, della Società d'economia rurale di Cracovia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la nobiltà dell'Impero austriaco, esente da tasse, al consigliere di Governo, e capo della Contabilità di Stato dell'Austria inferiore, Giovanni Prestch, nell'occasione che fu posto in istato di pensione, in considerazione de' suoi fedeli e molto proficui servigi, resi allo Stato per oltre 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare, in via di grazia, il consigliere aulico, Stefano di Szalay, rimanendo nel suo posto attuale di vicepresidente della Direzione del fondo d'esonero del suolo ungherese, dal posto di direttore della Cancelleria del R. Luogotenente per l'Ungheria, e di nominare il consigliere di Luogotenenza, Paolo cav. di Schäfer, a direttore della Cancelleria stessa, col titolo e carattere di consigliere aulico effettivo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a consigliere del R. Governo transilvano, il giudice regio di Renssmarkt, Elia Macellariu.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al direttore dell'I. R. Ginnasio dello Stato in Herrmannstadt, consigliere concistoriale vescovile cattolico-romano di Karlsburg, e canonico corale del Capitolo premonstratense di Neu-Reisch, in Moravia, dott. Venceslao Eduardo Kratky, in riconoscimento dei suoi meriti per l'Istituto affidato alla sua direzione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Luogotenenza, esente da tasse, al segretario di Luogotenenza presso la Luogotenenza della Moravia, Giovanni Winkler.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la medaglia d'argento del Merito al gendarme del sesto reggimento di gendarmeria, Andrea Kiss, in riconoscimento d'aver egli salvato un uomo dalla morte in un incendio, con pericolo della propria vita.

L'I. R. Ministero di Stato nominò l'attuale supplente, dott. Giovanni Zanon, a maestro effettivo presso l'I. R. Scuola reale superiore in Venezia.

L'I. R. Ministero di Stato nominò l'attuale supplente presso il Ginnasio inferiore di Rovigo, sacerdote secolare Giuseppe Morello, a maestro effettivo ginnasiale pei Ginnasii del Regno Lombardo-Veneto.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia nominò vicesegretario di finanza presso gli Uffìcii di commisurazione lombardo-veneti l'alunno di concetto camerale, Lodovico dott. Fornasari nob. di Verce.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Il maggiore in pensione, Giovanni Lainz, fu nominato a maggiore di piazza a Pola; il consigliere di Sezione dell'Ufficio degli aiutanti generali di S. M. l'Imperatore, Rodolfo Hübner, venne nominato consigliere aulico effettivo, addetto allo stato concretuale pei militari di quinta classe presso il Ministero della guerra; i commissarii superiori di guerra di prima classe, Guglielmo cav. di Damaschka, a commissario generale di guerra e capo dell'11.ª Sezione d'affari, riunita presso il Ministero della guerra; e Augusto Früth, capo della 12.ª Sezione d'affari al Ministero della guerra, a commissario generale di guerra, rimanendo nel suo posto di servizio.

Furono pensionati, e posti nel ben meritato stato di riposo: il commissario generale di guerra, Francesco cav. di Gaich, capo dell'11.ª Sezione al Ministero della guerra; e il medico superiore di stato maggiore di prima classe, dott. cav. di Brum, medico in capo della Casa militare degl'invalidi di Vienna.

Nell'estrazione 396.ª, seguita il 1.° giugno andante, del vecchio debito dello Stato, venne estratta la Serie N. 285.

Questa Serie contiene Obbligazioni della Camera aulica, provenienti dal Prestito, negoziato a Milano, nell'originaria misura d'interessi del 4 per % e ½ e ciò N. 1.ª con due quinti dell'importo di capitale, e N. 4 a tutto N. 2018, coll'intero importo di capitale, e nel complessivo importo di capitale di fiorini 1,097,520, soldi 32.

Per tali Obbligazioni, estratte all'originaria misura d'interessi, vengono emesse delle Obbligazioni del 5 per % di V. A., qualora le parti lo richiedessero, e ciò a misura della Scala di conversione, pubblicata colla Notificazione dell'eccelso Ministero delle finanze, 26 ottobre 1858 N. 5286 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 190*).

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 giugno.

NOI GIUSEPPE LUIGI TREVISANATO, *Cardinale prete della S. Romana Chiesa, Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., cavaliere di I classe e Prelato dell'I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, gran dignitario cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, per divina misericordia Patriarca della S. metropolitana Chiesa di Venezia, Primate della Dalmazia, Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano, ec. ec. ec.*

Non potendo Noi considerare l'Avviso di concorso 9 giugno a. c. al vacante Priorato di S. Maria della Misericordia di diritto patronale della nob. famiglia Moro-Lin, quale fu affisso alla porta di detta chiesa, se non come un attentato alla Nostra Autorità Ordinaria, attesa specialmente la sottoscrizione d'un sedicente *Vicario abbaziale* da Noi non riconosciuto, ed avendo sì per questo, come pure per l'intero tenore in cui è redatto quell'Avviso, ed eziandio per altre ragioni, giusto motivo a temere non forse le così dette Costituzioni patronali, di cui parla esso Avviso, abbiano a contenere qualche cosa in opposizione alla predetta Nostra Autorità Ordinaria, colla presente avvisiamo chiunque aspirasse a tal Priorato che Noi non saremo mai per accordarne l'investitura a quel sacerdote, che si presentasse al suddetto sedicente *Vicario abbaziale* per ispezionare tali Costituzioni, come nè anche a quel sacerdote, che, presentatosi per la detta ispezione od ai nobili Patroni od a persona da essi delegata, non sia disposto a deporre nelle Nostre mani, all'atto dell'investitura medesima, la dichiarazione di riconoscere sopra il Priorato e la chiesa di S. Maria della Misericordia quell'Ordinaria giurisdizione, che ci compete anche pel venerato Rescritto 17 maggio 1861 della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari.

Dalla Curia patriarcale, Venezia 16 giugno 1864.

† GIUSEPPE LUIGI, Cardinale Patriarca.

D. Giuseppe Zuannich, *Cancelliere patriarcale.*

Intorno alla questione de' Principati uniti della Moldo-Valacchia, l'ultimo Numero del *Mémorial diplomatique* conteneva i tre paragrafi seguenti, che, in pendenza dell'esito finale del colpo di Stato, operato dal Principe Cuza, riputiamo opportuno riprodurre, a schiarimento delle risoluzioni, che saranno per prendere le Potenze soscrittrici della convenzione del 19 agosto 1858:

I. — « Il viaggio del Principe Cuza a Costantinopoli fu anzitutto motivato dalla notizia che la Conferenza, radunata nella capitale della Turchia aveva incominciato coll'infliggergli un biasimo energico relativamente a' modi arbitrarii, con cui egli aveva creduto di dover iscioglierе la questione dei conventi dedicati. Il Principe aveva in vista di parare il colpo, simulando una visita uffiziale, fatta al suo nuovo Sovrano, sendochè egli aveva ricevuto l'investitura sotto il regno di Abdul-Megid. Sotto il pretesto di recarsi a rinnovare l'omaggio al Sultano attuale, egli sperava di neutralizzare il voto di biasimo, che gl'inflisse la Conferenza.

« La cagione, addotta dal Principe Cuza per giustificare il suo viaggio, parve troppo plausibile alla Sublime Porta per non darvi la sua piena adesione. Giusta l'usanza orientale, il vassallo del Sultano farà il viaggio da Kustengi a Costantinopoli, a bordo d'un bastimento da guerra ottomano (uno dei piroscafi, che, in virtù della convenzione di Parigi, stanziano alle bocche del Danubio), e durante il suo soggiorno a Costantinopoli, egli abiterà uno dei palazzi imperiali. Malgrado gli onori, che saranno renduti al Principe Cuza come capo della Rumenia, non è men vero che la Porta si riserva d'intimargli la produzione dei motivi, che l'hanno indotto a fare il suo ultimo colpo di Stato. Le spiegazioni del Principe Cuza saranno comunicate alla Conferenza, la quale avrà a giudicare sino a qual punto il suo contegno potrebbe conciliarsi co' patti chiari e precisi della convenzione del 19 agosto 1858. »

II. — « All'annunzio dell'ultimo colpo di Stato del Principe Cuza, la Sublime Porta s'affrettò di protestare, in forma di lettera visiriale, indirizzata al capo dello Stato della Rumenia, contro l'illegalità degli atti, arbitrariamente compiuti a Bucarest. Contemporaneamente, Alì pascià fu incaricato di scrivere una Nota, destinata ad essere comunicata alle Potenze garanti della convenzione del 1858, contenente una formale protesta contro il colpo di Stato del Principe Cuza. Codesta Nota dovett'essere consegnata alla Conferenza di Costantinopoli, nella sua quarta tornata. Intanto, i rappresentanti del Sultano furono incaricati di dare confidenzialmente comunicazione di quella protesta alle Corti garanti, affinchè esse possano dare istruzioni speciali ai loro plenipotenziarii radunati a Costantinopoli.

« Ecco il tenore sostanziale di quell'importante documento:

« Nel punto, in cui la Conferenza si occupa « a comporre la controversia, relativa a' conventi dedicati, il Principe Cuza ha non solo disciolto l'Assemblea nazionale rumena, ma ne « ha convocato un'altra, giusta una legge elettorale, fatta dai ministri, e contraria ai principii organici, sanciti dalla convenzione del 19 « agosto 1858. A ciò non s'arrestano i suoi atti « illegali. Il Principe Cuza propone all'approvazione della nuova Assemblea una legge rurale, « intesa allo scopo evidente di concentrare nelle « sue mani, mediante i suffragii popolari, l'autonomia politica dei Principati: autonomia, che « la Sublime Porta ha sempre rispettata, ed è determinata a far rispettare. Per la qual cosa, « affinchè il suo silenzio non possa essere interpretato come un'approvazione tacita della violazione manifesta de' trattati, commessa dal « Principe Cuza, essa si affretta di dichiarare « che i provvedimenti, decretati da quest'ultimo, « debbono essere considerati come nulli e non « avvenuti.

« Giusta i patti della convenzione del 1858, « essa si riserva d'intendersi colle Potenze garanti, per provvedere ai mezzi di mantenere « intatte la forza e l'inviolabilità degli Statuti « organici, garantiti dalle Potenze soscrittrici di « quella convenzione. A tale scopo, essa porterà « la sua protesta dinanzi alla Conferenza adunata a Costantinopoli. »

« Crediamo di sapere che la protesta della Porta, comunicata, come abbiam detto, in maniera confidenziale alle Potenze soscrittrici della convenzione del 1858, abbia ottenuto l'approvazione generale di quelle Potenze.

« La notizia, giusta la quale la Porta avrebbe deciso d'inviare immediatamente un commissario a Bucarest, ci sembra almeno immatura, se si tien conto di quanto abbiam detto.

« In ogni maniera, crediamo ch'essa non abbia ricevuto sinora nessuna conferma ufiziale. »

III. — « La lettera visiriale, di cui abbiamo parlato, incomincia col dire che, se il Principe Cuza si fosse limitato a disciogliere l'Assemblea di Bucarest, la cui opposizione sistematica ed appassionata rendeva impossibile l'accordo tra essa ed il suo Governo, non gli sarebbe mancato di trovare nel Sultano, che gli diede tante pruove di benevolenza, tutto il sostegno necessario per fortificare il suo Governo senza violare i trattati pubblici.

« Gli atti arbitrarii, aggiunge il granvisir, compiuti dal capo dello Stato della Rumenia, non potrebbero indebolire per niente la forza obbligatoria di que' trattati. Il perchè, la Sublime Porta, dopo avere dichiarato quegli atti nulli e non avvenuti, si riserva tutta la libertà d'azione, al doppio scopo di mantenere intatti i diritti sovrani del Sultano, e l'accordo sì necessario delle Potenze garanti per consolidare l'ordine e la tranquillità nella Rumenia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 giugno.

La *Wiener Abendpost* del 15 giugno reca la sentenza dell'I. R. Tribunale delle prede in Trieste, sulla catturazione del brick mercantile danese l'*Alf*, che viene dichiarato di buona preda.

A quanto annunzia la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, i plenipotenziarii austriaci, signori consigliere ministeriale nel Ministero di finanza, di Peter, e consigliere di Legazione, di Grüner, partono per Monaco, per prender parte alle conferenze de' Governi amici del *Zollverein*, sulla questione doganale.

Il giorno 14 corrente, morì a Vienna S. E. il sig. Antonio di Münch-Bellinghausen, barone dell'Impero, commendatore del R. Ordine ungarico di S. Stefano, grancroce dell'Ordine della Casa dell'Assia elettorale del Leone d'oro, commendatore dell'Ordine granducale di Lodovico d'Assia, già Caposezione nell'I. R. Ministero di finanza, dopo lunga malattia, nell'età di 80 anni. (*FF. di V.*)

Altra del 17 giugno.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « A quanto rileviamo, S. M. l'Imperatore, prima della sua partenza per Kissingen, approvò oltre alle proposte del R. Cancelliere aulico ungherese relativamente alle riforme da introdursi nel ramo giudiziario del Regno d'Ungheria, anche molte altre proposte della R. Cancelleria aulica transilvana, da essere presentate alla Dieta provinciale transilvana; e precisamente: *a)* il progetto di legge intorno ai necessarii cambiamenti della divisione politica della Transilvania, per ottenere lo scopo d'una regolare amministrazione, e sul modo d'amministrare la giustizia; *b)* il progetto di legge sull'organizzazione definitiva dell'amministrazione politica; e finalmente *c)* il progetto di legge sull'organizzazione delle Autorità giudiziarie di prima istanza nella Transilvania. »

La *Baier. Zeit.* reca in data del 15 corr.: « Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria giunsero qui (Monaco) stamane poco dopo le 6, nel migliore stato di salute, e furono ricevute alla Stazione da S. M. il Re, e dalle LL. AA. RR. il Principe Luitpoldo, Lodovico e Leopoldo e dal Duca Massimiliano. Era pure presente alla Stazione l'I. R. inviato austriaco, signor conte di Bloome, con tutt'i signori della Legazione. S. M. il Re accompagnò le LL. MM. II. dalla Stazione della ferrovia, al Palazzo del Duca Massimiliano. Nel numeroso seguito delle LL. MM. II., trovasi anche il conte di Rechberg. Ieri giunse qui S. A. R. la signora Principessa ereditaria di Thurn e Taxis per complimentare le LL. MM., e questa mane giunse qui da Possenhofen S. A. R. la signora consorte del Duca Massimiliano, colla sua eccelsa famiglia. »

Secondo notizie da Pietroburgo, il sig. Knorring in Vienna ebbe l'ordine di presentare al sig. conte di Rechberg le lettere di richiamo, che pongono fine alla missione del consigliere intimo Balabine presso S. M. I. R. A. Durante l'assenza del principe Gorciakoff, il senatore Muchanoff dirige il Ministero degli affari esterni. (*Abendpost.*)

Primiero 12 giugno.

In questa domenica, nella chiesa parrocchiale di Primiero, si celebrava messa solenne per invocare la divina benedizione sul capo delle LL. MM. II., Ferdinando e Maria. La chiesa era affollata di un popolo devoto e riconoscente, che, con fervorose preghiere, impetrava da Dio la retribuzione alla magnanima carità di quegli augusti, che si compiacquero largire fiorini 200 per l'erezione del nuovo altare, che ora si sta costruendo, monumento della viva pietà dei fedeli, e sacro ricordo della beneficenza Sovrana. (*G. di Trento.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 giugno.

Il Senato, nella tornata d'ieri, ha proseguito nella discussione generale del progetto di legge sul conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria, e vi hanno preso parte il commissario regio, in continuazione del suo discorso per provare la giustizia delle basi della perequazione e del riparto dell'imposta; i senatori Sylos Labini e Cambray-Digny, in favore pure del progetto; ed i senatori Pareto e di San Martino contro la legge, sia per l'aumento dell'imposta fondiaria, sia per riguardo al riparto della medesima. (*G. Uff.*)

Nella seduta del 15 della Camera, il deputato Biancheri pregò il presidente del Consiglio a dichiarare se sia vero che, in seguito alla convenzione internazionale colla Francia circa la demarcazione dei confini dal lato di Nizza, alcune popolazioni di qua della Roia debbono esser aggregate al territorio ceduto alla Francia. Disse esser questa una questione di molta importanza per quelle povere popolazioni sinceramente affezionate all'Italia; che si verrebbe così a pregiudicare una grave questione di nazionalità. Perciò attendeva dal patriottismo del presidente del Consiglio una esplicita dichiarazione su questo argomento. Il ministro Minghetti disse: « Dichiaro francamente che mi meraviglio di tale supposizione e che al Ministero non è mai caduto in mente di pregiudicare in alcun modo codesta questione di nazionalità. E respingo qualunque dubbio sopra di ciò. » (*FF. SS.*)

Scrivono da Torino, in data del 16 corrente, alla *Perseveranza*:

« Una parola sulla seduta serale d'ieri, e sull'interpellanza, mossa dal deputato Lazzaro intorno alla non-trasmissione di un suo dispaccio, per divieto del ministro dell'interno. Il ministro ha provato chiaramente che il regolamento sui telegrafi gli dava autorità di farlo, e che il telegramma di Lazzaro, destinato ad un giornale, riproduceva inesattamente il concetto della seduta della Camera sull'incidente relativo al prefetto De Luca, soprattutto lasciando sussistere un'opinione, una confusione, per cui pareva che il De Luca non fosse purgato abbastanza dalla strana imputazione di azioni delittuose e disoneste, con sì passionata leggerezza lanciategli in seno alla Camera. La Camera, com'è naturale, die' ragione al ministro; il Rattazzi e suoi votarono colla sinistra, essi che sospettano sempre noi di cospirare con essa!

« In questa occasione vi fu alcuno, che osò di confrontare il telegrafo alla stampa, e domandare pel primo la stessa libertà, che vi ha per la seconda. Stranezza! La stampa è pubblicità, il telegrafo è secreto. Quando la notizia falsa parte, niuno lo sa, toltone il funzionario pubblico: come dunque potrebbe l'errore essere smentito, come si fa nella stampa, in cui le opinioni s'illuminano urtandosi? Il telegrafo libero, è l'insidia libera; è il colpo portato agli affari, alle riputazioni, alla quiete pubblica, senza che v'abbia alcuno, che possa sapere e poter venire in tempo al rimedio! »

Scrivono da Torino, 17 giugno, alla *Perseveranza*: « Di Tunisi giungono sempre le stesse notizie. Gl'insorti tengono tutta la Reggenza, dalla città in fuori, ch'è tranquilla. Domandano sempre l'allontanamento del primo ministro, l'abrogazione dello Statuto, un regolamento dei conti delle finanze. Pretendono che il primo ministro si sia pasciuto del danaro pubblico e ne sia grasso. Il Beì non si risolve, e potrà rimanere così esitante insino a che non vi sia più rimedio. Quanto alle nostre truppe, delle quali qui tutti dicono che sono partite per la Reggenza, io non vi dico nulla, per la semplice ragione che non sono partite; nè partiranno se la necessità non ne sia evidente sotto un rispetto politico e per tutela degl'Italiani, che dimorano laggiù. Il Longoni sarebbe, quando partissero, chiamato a comandarle. »

Nell'*Esercito illustrato* si legge: « Ci risulterebbe che il corpo di spedizione per la Reggenza di Tunisi sarebbe preparato di due reggimenti di fanteria (39 e 67), del 9.° battaglione bersaglieri, la prima batteria del 5.° reggimento d'artiglieria, un distaccamento zappatori, un distaccamento del corpo d'amministrazione. In complesso 7 battaglioni ed una batteria: 4500 uomini circa. Il comando di questa brigata mista sarebbe agli ordini del generale Longoni. » — E nel *Nomade*, del 14: « Da Napoli è già partito un maggiore ed un capitano di stato maggiore, destinati a far parte del corpo d'armata, che s'imbarca per Tunisi. »

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*: « Le voci di arrolamenti clandestini corrono di nuovo, e corrono anzi con una certa persistenza. Secondo l'*Italie*, parlasi vagamente di spedizione nei Principati danubiani, di distribuzioni d'armi e di effetti di campo. Lo stesso giornale aggiunge di non saper nulla di preciso intorno a ciò, e che, accennando il fatto sotto ogni riserva, non ha che l'intenzione di essere l'eco della pubblica opinione. »

Scrivono da Torino al *Patriota*: « Il Re fu indisposto per due giorni, in causa di un potentissimo raffreddore con tosse. Ora si è però completamente ristabilito. »

Genova 16 giugno.

Proveniente da Tunisi, in 54 ore di traversata, entrò in porto questa mattina la pirofregata l'*Italia*, che trasporta quei marinai e soldati della nostra squadra ancorata nella rada di Tunisi, nei quali si manifestò l'oftalmia. Duecento sette sono gl'individui, trasportati dall'*Italia* per essere curati nello Spedale per la marina, posto a S. Francesco di Paola. (*G. di G.*)

Milano 17 giugno.

I membri dell'ordine Gerosolimitano di Malta, signori duca Melzi, marchese Saporiti, monsig. Calvi, cav. Benvenuti bailo, ed altri residenti in Milano, volendo conservare il carattere di beneficenza inerente al loro Ordine, assunsero a proprie spese 20 letti, e quindi il mantenimento di 20 infermi, anche cronici, nel nuovo Ospizio eretto dai Padri Fate-bene-Fratelli a S. Vittore.

Questo atto di beneficenza ha agevolato il compimento della fabbrica di quel nuovo grandioso Ospizio. Essendosi di tal guisa sollevati quei RR. Padri dal mantenimento di 20 letti, poterono essi impiegare il relativo capitale (circa 200,000 lire) nell'ultimazione della fabbrica, rimasta sospesa per mancanza di fondi.

Le Autorità locali, volendo rendere testimonianza di gratitudine, sia ai nominati benefattori, come ai reverendi Padri, che, alieni da ogni briga politica, dedicansi esclusivamente al sollievo dell'umanità languente, interverranno domenica, 19 corrente, alla festa, che si celebrerà in quello Stabilimento, in memoria del patrono dell'Ordine. (*G. di Mil.*)

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 13 corrente:

« Napoli vede giornalmente transitare per le sue strade lunghi convogli d'infelici gementi ed estenuati dagli strapazzi, che vengono deportati lungi dalle loro native contrade; e ben di sovente i cittadini napoletani assistono a scene di dolore, che straziano il cuore. La *Campana* del 10 corr., fa parola di tre individui, due maschi e l'altro femmina, che, mal reggendosi per l'età decrepita, seguivano in un trasporto un convoglio numerosissimo di deportati, giunti dalle Provincie, ove impera la legge Pica; ed il *Nomade*, non che il *Giornale Uffiziale* continuano a riferire di nuovi arresti e deportazioni; a cui andare soggetti basta, non pur l'aderire al brigantaggio, ma il non dividere le opinioni della dominante consorteria. Il *Nomade* inoltre dice essere atteso a Napoli dal Salernitano un altro centinaio di detenuti, da mandarsi a forzoso domicilio in Cagliari.

« In ordine al brigantaggio, si ha dai giornali che le bande Guerra e Fuoco apparvero il 10 nelle vicinanze di Sessa, mettendo in allarme tutte le truppe stanziate nei circostanti paesi. La banda Tortora fecesi vedere nei dintorni di Venosa, ove rifornissi di buoni cavalli, tolti a quelle mandrie. Il generale Franzini, stando a un telegramma privato del *Nomade*, prosegue ad essere gravemente malato, sicchè gli è impossibile di prendere parte alle operazioni militari contro il brigantaggio. La malattia del generale sembra provenga dalle sofferenze, patite nei tre anni circa, che combatte il brigantaggio; ma più, d'ogni altra cosa, sembra che abbia molto influito sulla sua salute l'estrema rigidezza dell'ultimo inverno.

« La *Borsa* e il *Popolo d'Italia* s'intrattengono delle cose di Sicilia, che per certo, come quelle del Napoletano, non vanno a seconda. La

festa dello Statuto anche colà passò pressochè inosservata. A Palermo, la guardia nazionale non intervenne che in minima particella alla parata, e così nelle altre principali città dell'isola. La sicurezza pubblica non è punto migliorata, e il malcontento si dice generale. »

La *Stampa* pubblica questo telegramma, in data di Vasto 15: « Maria Andreolo di Perano, connivente del brigante Colamarino, è stata arrestata oggi, in abito virile, e qui tradotta per essere passata al potere militare. Il suo vestito è il seguente: calzoni di tela color blu, casacca di lana bianca, cappello nero alla *puff*, capelli tagliati corti. »

Scrivono da Palermo: « L'accalappiatore dei cani, che il Municipio fece venire dal continente, dopo di essere stato minacciato diverse volte coi *revolver* e coltelli, ha ricevuto finalmente una coltellata, come era da aspettarsi. Questo povero diavolo, non abbastanza difeso dalle guardie di pubblica sicurezza, si è trovato tante volte nella necessità di dover tosto restituir cani, da lui accalappiati; ed ora finalmente egli è vittima del proprio dovere e del culto cagnesco dei Palermitani, i quali hanno in questa materia idee proprio orientali. »

IMPERO RUSSO

Leggiamo nel *Moniteur du soir*, del 13 giugno:

« Il generale Murawieff, ch'è ritornato da alcuni giorni da Pietroburgo a Vilna, dove ha ripreso il suo Governo, ha ricevuto l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia al loro passaggio. Il co. Berg è andato anch'esso incontro alle LL. MM., e deve aver conferito a Kowno coll'Imperatore Alessandro II. per istabilire definitivamente il modo d'applicazione dell'*ukase* del 17 febbraio ultimo, relativo alle proprietà ed alla condizione dei contadini in Polonia.

« Si crede che le idee, sostenute a Pietroburgo dal sig. Milutine, che è stato specialmente incaricato di studiare tale quistione, e che ha raccomandato un sistema d'applicazione molto energico dell'*ukase*, debbano decisamente prevalere. »

Varsavia 12 giugno.

Le voci d'imminenti cambiamenti del sistema d'amministrazione guadagnano sempre maggiore consistenza. Il nuovo ordinamento delle cose nel Regno consisterebbe in un'amministrazione separata. I capi delle diverse Commissioni governative, che fungono ora sotto il nome di direttori generali, costituiranno quindinnanzi, nel numero di sette, la direzione dell'amministrazione russa, col titolo di Ministri dell'interno, della Polizia, delle poste, del culto, delle finanze, della Camera suprema dei conti, e di ministro segretario di Stato. Ieri, i direttori generali delle Commissioni governative, che trovansi ancora in carica, furono invitati ad un pranzo presso il luogotenente, in cui furono loro fatte le comunicazioni relativamente alla nuova amministrazione. *(FF. di V.)*

Leggesi in una lettera di Varsavia, 12, della *Nation. Zeit.*: « Desta sorpresa ed esacerbazione un ordine della Polizia, comparso ier l'altro, che impone di riformare tutte le insegne di Varsavia e di aggiungervi un'iscrizione in lingua russa, oltre a quella in lingua polacca. Una dichiarazione ufficiale fa conoscere che l'ordine di porre iscrizioni russe sulle insegne, oltre a quelle in lingua polacca, era stato già dato nel 1844; ma che allora si erano poste presso insegne cubitali polacche piccole iscrizioni in lingua russa. Ora però (aggiunge la nota) non si potrà avere alcun riguardo alla spesa (che viene calcolata ad oltre un milione di fiorini), e tutti indistintamente dovranno rifare le insegne in modo, che le lettere russe siano di grandezza uguale alle polacche. La nota conchiude, dicendo che, quando si tratta dell'ordine pubblico, debbono cessare tutt'i riguardi. »

Le *Notizie di Mosca* parlano di diversi combattimenti dati dagl'insorti nello scorso mese, e recano una lunga serie di condanne capitali. Fra i combattimenti più importanti si cita quello di Dombrowa, nel Distretto di Wielun, e quello di Dobrzatowo nel Distretto di Lomza, nel quale il capo del distaccamento, Obuchowitz, proprietario nei dintorni di Minsk, venne fatto prigioniero. Nella lista dei giustiziati vediamo figurare i nomi di molti ufficiali russi dimissionarii, che avevano preso parte all'insurrezione polacca: Francesco Patek, p. e. Berkiszkint e Giorgio Iwanoff, Paolo Ryben, Giovanni Petral, Giovanni Paolo Pietro Komminiarz, Vincenzo Lakorniec, fra i contadini; e l'israelita Naum Perszin, appiccato a Radom.

Il *Wanderer* pubblica il seguente dispaccio di Berlino 16 corr: « Un rescritto del Governo imperiale di Pietroburgo ordina a Varsavia la leva degl'Israeliti in Polonia. La popolazione israelitica dovrà dare tutto il contingente legale di un anno per la Polonia, e la classe de' contadini non sarà chiamata pel reclutamento. »

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* del 16 giugno riferisce:

« Abbiamo notizie da Costantinopoli dell'11. I giornali danno ragguagli sulla venuta del Principe Cuza in quella capitale. Il giorno dopo il suo arrivo, seguito il 7 corr., Abdul-Azis mandò il primo segretario del palazzo imperiale a dargli il benvenuto. L'8, il Principe fu ammesso a presentare i suoi omaggi al Sultano, alla presenza del granvisir. Il Monarca ottomano gli manifestò la propria sodisfazione pei sentimenti di devozione, da lui espressi. Indi il Principe Cuza si recò dal granvisir e dal ministro degli affari esterni, i quali poi gli restituirono la visita. Il giorno stesso, il Principe fece le visite uffiziali ai membri del Corpo diplomatico. Secondo il *Lev. Her.*, egli non rimarrà a Costantinopoli più di otto giorni. Lo stesso foglio conferma che, in seguito alla visita del Principe Cuza, fu sospeso temporaneamente l'invio a Vidino delle truppe, che dovevano essere concentrate ai confini de' Principati danubiani.

« Dicesi che il Governo austriaco abbia impartito il titolo di barone al sig. Spiridione Baltazzi, di Costantinopoli, per la parte attiva presa da esso alla fondazione d'una Scuola austriaca.

« È morta a Costantinopoli la vedova del celebre pascià d'Egitto, Mehemet Alì. Essa lasciò tutte le sue ricche proprietà in Egitto, ed una splendida raccolta di gioie, alla sua unica figlia, moglie del presidente del gran Consiglio, Kiamil pascià.

« Per recente ordinanza del Sultano, verranno aperte fra breve a Costantinopoli lezioni per que' capitani mercantili ottomani, che desiderassero acquistare le cognizioni nautiche necessarie alla loro profesione.

« Fuad pascià ha ripigliato il servizio attivo. Nella circostanza della perdita di suo figlio, egli ottenne numerose pruove di simpatia dal proprio Sovrano, e, fra altro, il dono d'un milione di piastre.

« Il Sultano mandò ultimamente al Khan di Buccara un'altra lettera a favore de' viaggiatori italiani colà imprigionati.

« Stando al *Lev. Her.*, le trattative fra i Governi russo e persiano per la costruzione di ferrovie in Persia, ebbero esito felice. I preliminari sono già compiuti, e la relativa concessione ad una Società russa sta per essere firmata. Le linee proposte sono: una diretta da Resciat (dov' esiste già una comunicazione, mediante piroscafi russi, con Astracan) a Teheran; e un tronco da Teheran alla frontiera persiana presso Bagdad, come pure un altro a Korassan, sulla frontiera di Herat.

« Lo stesso foglio ha da Anapa 23 p., che il Governo russo noleggiò piroscafi pel trasporto di 100,000 Circassi. Ordini urgenti da Pietroburgo impongono che tutto il territorio della Circassia debba essere sgombrato dai suoi antichi abitanti, non più tardi del 1.° luglio. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

La seguente lettera, in data di Tunisi, 7 giugno, che troviamo nel *Corriere di Sardegna*, reca nuovi interessanti particolari dei fatti già accennati:

« Nella rivoluzione di Tunisi si spiega oggi assai chiaro il lavoro inglese.

A Sfax, a Susa, e nelle altre città della costa, il popolo si ammutinò al grido di: *Viva il Sultano! Vivano gl'Inglesi, suoi servi ed alleati!* Volle le chiavi della città e delle fortezze, e, avutele, le consegnò ai cadì, incaricandoli dell'amministrazione della giustizia.

« Il movimento di Susa ebbe luogo il 31 maggio. Nello stesso giorno, e quasi alla stessa ora, a quel movimento rispose Monastir.

« Si vuole che la causa del medesimo sia stata la lettura, fattasi nella gran moschea di una lettera (falsa) del Beì, in cui si diceva che, non avendo più mezzo di sedare l'insurrezione, era costretto a far isbarcare i Francesi. Il popolo infuriato volle visitare la residenza del sig. De Gubernatis, viceconsole d'Italia, credendo che vi fossero 300 soldati italiani.

« Il generale Sidi-Osmen, ch'era andato a Susa per rimpiazzare il generale Sidi-Rescid, si portò a Sfax sul vapore il *Regi*, a fine di cercare di persuadere i soldati disertori a far ritorno alle bandiere; ma fu accolto sì male, che il cadì, per salvarlo, lo accompagnò fino a bordo del *Regi*, involgendolo nella *Bandiera santa*.

« I soli Europei, che restano a Susa e a Sfax, sono gli agenti inglesi, che nei giorni antecedenti al tumulto, furono veduti in istrette conferenze co' capi della rivolta.

« Da Tunisi si preparava ad uscire un *campo* di circa 3000 uomini, con sei cannoni, per accompagnare il generale Sahbataba Sidi-Ismain-Escenni, designato dagli Arabi per trattare: ma lo volevano solo; ed avendo inteso che sarebbe andato con una forza, gli mossero incontro, formando un cordone di vedette, e mettendo una forza ragguardevole a guardare i punti, pei quali potrebbe passare il *campo*. Ieri s'intese che l'invio del *campo* è sospeso per ora. Qualcuno attribuisce la sospensione alla diserzione e mala volontà dei soldati; altri all'avere veduto la sua insufficienza.

« Intanto, le emigrazioni degli Europei continuano in grandissime proporzioni. L'attuale battello postale aveva esaurito i suoi biglietti d'imbarco prima del suo arrivo.

« *PS.* — Con questo vapore parte pure il famoso caid Nissim; il console italiano gli aveva ritenuto il passaporto, chiedendogli che restasse garante degl'impegni, che lasciava a Tunisi. Ma il Beì ha risposto ch'egli faceva garantia di tutto »

La *Gazzetta di Firenze*, del 16, scrive: « Ci viene comunicato da buona sorgente che, a malgrado delle contrarie asserzioni dei giornali, lo scopo principale del viaggio in Europa del generale caid Nissim è di recarsi in Francia per trattare un imprestito per conto di S. A. il Beì di Tunisi, in seguito all'autorizzazione ricevuta dal medesimo, ed all'accordo preso a tale effetto col kasnadar. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, 11 giugno, all'*Osservatore Triestino*:

« Questa settimana, la nostra Assemblea nazionale non si radunò in seduta, non essendo comparsi i signori rappresentanti, sebbene a più riprese invitati dall'attivo presidente. Per qual motivo? Perchè si tratta di esaminare la validità o no di un'elezione più che scandalosa, di quella della Provincia di Trifillia; cosa, che si ripetute per la terza volta. Anche l'attuale Ministero, temendo l'opposizione nella Camera, pare che entri per qualche cosa in questo differimento delle sedute. Intanto il popolo se la ride, ed è contento, perchè è certo che, quando l'Assemblea non si raduna, gli animi sono tranquilli e l'ordine rimane perfetto. È duro il dirlo, eppure è vero, che tutti i disordini hanno la loro origine nel seno di quell'Assemblea rivoluzionaria, la quale da più di un anno e mezzo è moralmente e materialmente il flagello del paese.

« Alcuni delinquenti fuggirono, domenica scorsa, dalla prigione di Tripolizza, essendo d'accordo, come dicono, colla sentinella; pare che questi mariuoli volessero approfittare della bella stagione per fare un piccolo giro sulle montagne, ma il Governo decise questa volta di non dormire, e la maggior parte de' fuggiti sono di nuovo rimessi in prigione.

« Del brigantaggio non si parla più; le misure prese contro questo flagello sono buone, e si spera che il regno dei briganti sia finito. La notizia della cattura di due degli studenti nella Scuola militare è falsa. Ecco il fatto: Uno dei due giovani, figlio di una delle buone famiglie d'Atene, avendo perduto al giuoco circa duemila dramme, andò d'accordo con alcuni mascalzoni, i quali fecero la parte di briganti, e così il padre versò le duemila dramme, che il capacissimo signor figlio seppe in questa bella maniera far uscire dalla saccoccia paterna. I due giovani furono scacciati dalla Scuola, e si trovano in prigione. Il capo dei briganti dell'Attica, chiamato Kizzo, inseguito dalla truppa, si rifuggì in Livadia, donde chiese grazia.

« Il ministro della guerra nominò circa 200 sottuffiziali soprannumerarii ad istruttori della guardia nazionale; bisogna pure non lasciar morire di fame questa povera gente!

« Il viaggio del giovine Re nella Grecia fu un vero trionfo; le ultime notizie uffiziali recano, che il Re, dopo aver visitato Navarino (ove ebbe luogo la battaglia navale), si recò a Catacolo, ove gli era andato incontro il lord Alto commissario delle Isole Ionie, il quale accompagnò S. M. sino a Corfù.

« A Calamata, il Re ebbe un'accoglienza molto entusiastica, ed i negozianti di quella città commerciale gareggiarono con quelli di Sira, nello spiegare più sfarzo e splendidezza. La palma però resta agli abitanti di Sira. A Catacolo si presentò a S. M. una deputazione degli abitanti di Patrasso, per pregarla di voler onorare la loro città al suo ritorno; dicono che il Re lo abbia promesso. A Catacolo pure il Re conferì al già lord Alto commissario la grancroce del Salvatore.

« L'ultimo piroscafo postale del Lloyd ci recò lettere da Corfù, le quali descrivono le straordinarie accoglienze entusiastiche fatte alle truppe elleniche ed al Re. Un tale scrive da Corfù ad un suo parente, che quando il Re, sbarcando, vide tutto un popolo accoglierlo quasi in ginocchio, non potè nè parlare dalla commozione, nè trattener le lagrime, che abbondanti gli scorrevano giù per le guance.

« Dicono che il duca di Sutherland abbia offerto in dono al Re Giorgio un magnifico yacht a vapore del valore, di più di 8 mila lire di sterlini. »

INGHILTERRA.

Leggesi nella *C. G. A.*: « Riceviamo da Londra l'interessante comunicazione, che, in questi ultimi giorni, i membri più cospicui del partito *tory* tennero colà una riunione, in cui la maggioranza espresse il parere che si debba desistere dall'opposizione contro un Congresso generale ed anzi adoperarsi perchè tale adunanza abbia luogo. Del resto, nella minoranza si trovano alcuni lordi influenti presso quel partito, i quali dichiararono voler sostenere il Ministero Palmerston in tale questione. »

La *Gazzetta di Colonia* ha per dispaccio da Londra 14 corr.: « A quanto si sente in modo sicuro, la Francia rifiutò la proposta, fattale da lord Russell, d'impedire il rinnovamento della guerra, mediante un'azione militare comune nel mar Baltico. »

SPAGNA.

La *France* del 15 annunzia che il sig. Martino Diaz è stato incaricato dal Governo spagnuolo d'una missione straordinaria nel Perù.

FRANCIA

Leggesi nella *Patrie*, del 14: « In seguito a rimostranze, dirette al Gabinetto di Washington circa gli arrolamenti di marinai francesi, irregolarmente operati a Nuova Yorck per conto della flotta federale, il Governo degli Stati Uniti avrebbe promesso a quello delle Tuilerie di prender misure per impedir da qui innanzi il rinnovarsi di simili fatti. »

Togliamo ad una corrispondenza da Parigi, inserita nella *Wiener Abendpost*, del 25 giugno, quanto segue: « Il *Moniteur* d'oggi dà il compimento delle trista controversia di Renan: un decreto imperiale revoca la nomina di quest'uomo troppo famoso a bibliotecario, e gli toglie in tutte le forme il posto di professore al Collegio di Francia. *Chi non apprezza le cose piccole non è degno delle grandi.* Il sig. Laboulaye aveva scoperto che quella dimissione non poteva essere pronunziata *implicitamente*, ed il ministro dell'istruzione pregò l'Imperatore d'accordare all'argomento un'altra sovrana sottoscrizione. Ciò fu tutto. Nella sua smisurata vanità, Renan credette che il Governo non avesse il *coraggio* di fare questo passo diretto. Stolto! Un Governo, il quale proibisce un banchetto per Shakspeare, e disperde colla forza armata un'adunanza di elettori nella casa d'uno degli uomini popolari di Parigi, rinculerà dinanzi la testa consacrata d'un professore di lingue orientali? Conviene avere passato la maggior parte della sua vita in Palestina per essere così presuntuoso. »

Si legge nella *France* che il Principe reale di Prussia è arrivato a Lilla, accompagnato da un secretario d'Ambasciata. S. A. viaggia in incognito, ed ha visitato, in compagnia d'un capitano d'artiglieria, le fortificazioni. Il Principe ha passata la sera al quartiere del 2.° corpo d'esercito, comandato dal maresciallo Forey.

GERMANIA.

Si annunzia, in data 9 corrente, da Norresundby, nell'Jutland (nel Lümfiord, dirimpetto ad Aalborg) che Aalborg venne sgomberata in quel giorno, alle 2 pomerid., dai Prussiani, i quali marciarono verso il Sud. Su tutte le case di Aalborg sventolava il Dannebrog. (Secondo la *Neue Preuss. Zeitung*, lo sgombero di quella città, la più settentrionale dei paesi dell'Jutland occupati dai Prussiani, ebbe per motivo il concentramento delle forze prussiane, a cagione dell'incertezza sull'eventuale cessazione dell'armistizio.)

DANIMARCA.

Copenaghen 15 giugno.

Il Comando di piazza di Middelfast, nella Fionia, annunzia che il comandante austriaco di Fridericia, colonnello Auersperg, diede il permesso di ritorno, senza alcun impedimento, agli abitanti di quella fortezza, ch'erano fuggiti. Il vaiuolo è qui divenuto epidemico e fece già molte vittime. *(O. T.)*

AMERICA

Intorno all'arrivo delle LL. MM., l'Imperatore e l'Imperatrice del Messico alla Giammaica il dì 20 maggio, l'*Abendpost* reca: « La nave da guerra britannica la *Barraconta* condusse le LL. MM. nel porto. Le MM. LL. fecero una visita al general-maggiore Ashmore, e al luogotenente, e quindi ritornarono a Port-Royal sul *Barraconta*, da dove continuarono il viaggio il giorno 22 per Veracruz. »

Scrivono poi in tale proposito da Parigi alla *C. G. A.*: « Una lettera qui giunta d'uno del seguito delle LL. MM. messicane, in data di Giammaica 22 maggio, annunzia che il viaggio fu fino a quel momento felicissimo, e senza alcun inconveniente, e che le LL. MM. contavano giungere a Veracruz il 28 maggio. Il seguito stava bene, ed era, come la Coppia imperiale, d'ottimo umore. Soltanto la contessa Kollonitz era stata alquanto gravemente travagliata dal mal di mare. »

Leggesi nel *Mémorial Diplomatique*: « L'organizzazione completa delle truppe straniere al servizio del Messico formerà un effettivo di 16,000 uomini, composti come segue: 8,000 Francesi; 6,000 Austriaci, e 2,000 Belgi. Codesto corpo piglierà il nome di legione straniera; il comandante in capo sarà un generale francese, avente il grado di luogotenente generale; el dipenderà direttamente dall'Imperatore Massimiliano, e non avrà ad intendersi col Ministero della guerra se non pegli affari dell'amministrazione. La legione straniera sarà divisa in parecchi reggimenti, che porteranno i titoli: Imperatore Napoleone III; Imperatrice Eugenia; Imperatore d'Austria; Imperatore Massimiliano; Imperatrice Carlotta. Quest'ultimo titolo sarà riservato al reggimento dei soldati belgi.

« In questo senso dobbiamo rettificare la notizia, data nel nostro ultimo Numero, dell'istituzione d'una guardia d'onore dell'Imperatrice Carlotta. Aggiungeremo che i soldati belgi saranno comandati da un luogotenente colonnello, posto sotto gli ordini d'un generale di brigata austriaco.

« La formazione del corpo austriaco procede rapidamente, di maniera che esso potrà, al cominciamento di settembre, partire per la sua destinazione. Il numero degli ufficiali austriaci in servigio attivo, che domandavano d'entrare al servizio dell'Imperatore Massimiliano, era sì grande, che convenne rinviare quasi seicento domande, attesochè, per empiere i quadri, non ne occorrevano se non duecento e cinquanta. Gli uffiziali che ricevettero la loro nomina definitiva, appartengono alla più alta aristocrazia austriaca, e si distinsero nelle ultime guerre. I sottuffiziali e i soldati sono tutti uomini agguerriti, e che hanno compiuto gli ott'anni di servizio. Acconsentirono di ricevere la medesima paga, che ricevevano al servizio dell'Austria. Verrà lor computata soltanto la differenza del prezzo delle vettovaglie.

« L'assisa della legione straniera, disegnata dall'Imperatore Massimiliano, è adattata ai bisogni del paese. Essa si comporrà d'una camicia di lana come portano i marinai, stretta da una cintura, alla quale è attaccata la giberna; di pantaloni alla zuava, con gambiere e uose; e per berretto, il *sombrero*.

« Il trasporto delle truppe austriache a Veracruz verrà fatto con piroscafi dell'armatore cavalier Tonello, di Trieste, il quale s'è incaricato altresì di mantenere un tragitto di pacchebotti fra Trieste e Veracruz, di maniera che vi sarà una comunicazione regolare mensile tra l'Austria e il Messico, con approdo in un porto d'Italia, e in uno di Spagna. Il prezzo del trasporto per ciascun uomo del corpo austriaco venne fissato a 15 lire di sterlini. Fu ormai valutato che, malgrado le spese di prima organizzazione e di trasporto, il corpo austriaco non costerà neppur la metà di quanto costava sinora il mantenimento di ottomila uomini di truppe messicane.

« L'esercito francese lascierà Messico a proporzione che i quadri dell'esercito straniero si riempiranno. Crediamo di sapere che l'Imperatore Massimiliano non pensa, almeno per ora, a creare una marina da guerra. Così per risparmiare le rendite del paese, come per evitare gli sconci d'una squadra troppo debole ei si limiterà ad armare alcune cannoniere guardacoste, incaricate d'impedire il contrabbando sul mare. »

Il Perù si è rivolto a parecchie Potenze, tra le quali agli Stati Uniti, per la sua differenza colla Spagna. Il *Pays* dice che la Francia e l'Inghilterra fecero tentativi di conciliazione; e poi, siccome il Chilì sembra voler prender parte pel suo vicino, il *Pays* vorrebbe sconsigliarnelo, per tema che nascano complicazioni deplorabili. *(Persev.)*

ASIA.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Ci pervennero notizie di Bombay 23 e di Calcutta 15 maggio. Fu ordinato di rafforzare tutti i posti militari inglesi alla frontiera del Butan, come pure nelle vicinanze, e si fanno preparativi per una spedizione in quel paese, per vendicare gl'insulti, inflitti colà alla rappresentanza del Governo britannico.

« Le cose del Cabul si avvicinano ad una crisi. Tutto fa ritenere però che l'emiro trionferà dei suoi nemici.

« Si ha motivo di credere che il 7 maggio siasi commesso un tentativo d'avvelenamento contro la guarnigione europea di Sangor. Nel serbatoio d'acqua dell'artiglieria, furono scoperte rilevanti quantità d'una sostanza simile all'arsenico.

« L'assassino del missionario americano Janvier fu giustiziato.

« Le tribù montanare de' dintorni del Pesciaver, che si erano sollevate nello scorso autunno, hanno accettato e sottoscritto i trattati convenuti colle Autorità politiche del confine.

« Il noto bastimento corsaro de' separatisti americani, l'*Alabama*, partì il 20 marzo dal Capo di Buona Speranza. Egli aveva preso a bordo 300 tonnellate di carbone. Non si conosce la sua destinazione; però sembra che abbia abbandonato definitivamente i mari dell'estremo Oriente.

« A Calcutta si vocifera che verrà aumentato fra breve l'esercito indigeno del Bengala, perchè il numero attuale de' reggimenti non basta ai bisogni del servigio. I nuovi soldati però non saranno scelti tra' Skei e gli abitanti del Pengiab, ma soltanto tra' Purbeah o nativi dell'Indostan propriamente detto. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 giugno

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La Conferenza di Londra e sue difficoltà. — 2. I Danesi nell'isola di Sylt. — 3. La neutralità della Francia. — 4. I convegni di Kissingen e di Carlsbad e la stampa di Vienna. — 5. Armamenti marittimi della Danimarca. — 6. I *momenti* più critici del sig. di Bismarck. — 7. Garibaldi difensore della Danimarca. — 8. L'Inghilterra va in cerca d'un arbitro. — 9. Proclama dell'Imperatore del Messico. — 10. Renan vuol entrare nel Corpo legislativo.

1. È assai probabile, che la riunione della Conferenza, ch'era fissata pel giorno 18, sia stata ancora differita di qualche giorno, e sino a tanto che abbia avuto effetto l'abboccamento di Carlsbad tra le LL. MM. l'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia, dal quale abboccamento, secondo la *Presse* di Vienna, può dipendere il risultato finale delle trattative della Conferenza, e la conclusione della pace o la ripresa delle ostilità. Gli indugi alla riunione della Conferenza provano due cose; la difficoltà di stabilire una linea di confine nello Schleswig, che sodisfaccia alle parti contendenti, e l'impegno della Conferenza di trovar modo di evitare la guerra. La questione in sè stessa non è di tale gravità ed importanza, che le parti non possano troncarla senza grave sacrifizio, e senza danno della propria riputazione. La Danimarca, continuando la guerra da sola, finirebbe coll'essere sacrificata, e non è ancora ben certo, se, ripigliando le ostilità, potrebbe fare assegnamento sull'aiuto della Gran Brettagna; e, potesse anche ottenerne l'aiuto, non è ben certo se riuscirebbe a riconquistare ciò che ha perduto. D'altra parte, la Germania deve essere più che si possa generosa col vinto. Purchè, in sostanza, essa ottenga, in premio de' suoi sacrificii, di staccare per sempre i Ducati dalla Danimarca, e di unirli per sempre al suo vastissimo territorio, poco importa che questo territorio sia accresciuto di alcune miglia quadrate di più o di meno. Coi Ducati, sia posto il confine a Gelting-Brebstedt, come propongono le Potenze neutrali, o ad Apenrad-Tondern, come vorrebbe la Prussia, la Germania acquista egualmente una grande estensione di coste sui due mari, e si avanza notabilmente nella Penisola. Certo che Flensburgo e la sua baia sarebbero un acquisto prezioso, e forse si potranno ancora ottenere; ma esse non ci sembrano poi di tale importanza, da doversi affrontare per esse una nuova guerra. E noi speriamo ancora che l'Inghilterra troverà modo da conciliare le pretensioni opposte, e che la generosità de' vincitori vorrà farsi del vinto piuttosto un amico pentito, che un nemico irreconciliabile.

2. Le notizie telegrafiche, che affermano essere i Danesi comparsi con una flottiglia a Keitum o Heitum, avere destituito il podestà, arrestato sette patriotti e proclamato lo stato d'assedio si confermano. Solo è da sapere che Kaitum è nell'isola di Sylt, posta nel mare del Nord, vicino alle coste dello Schleswig, ma sempre stata in potere dei Danesi. Bisogna supporre che gli abitanti dell'isola parteggiassero per essere riuniti collo Schleswig alla Germania, e che i Danesi temendovi un movimento di popolo, l'abbiano occupata militarmente, e vi abbiano rinvigorito il loro potere. In tal modo non ci sarebbe stata nell'atto dei Danesi nessuna violazione della tregua, ciò ch'era sembrato a molti.

3. La stampa inglese in generale prevede e minaccia la guerra; la stampa francese è più cauta. Il *Constitutionnel* del 16 giugno, in un articolo sulla Conferenza, firmato dal sig. Limayrac, dice: « Nessuna delle necessità, che possono obbligar l'Inghilterra, non esistono per noi, e dobbiamo rallegrarcene, imperocchè non isfuggirà a nessuno, che se, anche coll'intervento della Gran Brettagna, la guerra resta limitata, essa avrebbe avuto un altro carattere, e sarebbe divenuta una guerra generale, se la Francia vi avesse preso parte. Se l'Europa non ha da temere quest'ultimo flagello, essa lo dee alla costante saggezza, ed alla chiaroveggente moderazione, colla quale il Governo imperiale, ha compreso i doveri, che derivano dalla sua missione, e i grandi interessi ch'ei rappresenta. » Queste parole del giornale ufficioso tendono a tener libera la Francia dall'eventualità, che possono sorgere; se queste parole esprimono il pensiero del Governo imperiale, è segno che la Francia continuerà nel suo sistema di assoluta neutralità seguito sinora. La Francia ha lasciato l'Inghilterra prendere l'iniziativa d'un intervento diplomatico ed intricarsi in negoziati inestricabili; essa la lascierà di buon grado spingersi innanzi e arrivare anche alla guerra, se così le piace. Se non che, questa rassegnazione della Francia a tenersi in disparte, e lasciare che la Gran Brettagna si metta in guerra colla Germania, e se ne attiri l'odio, non sappiamo se potrà piacere all'Inghilterra, la quale ha gran bisogno di avere amici e non nemici i popoli del Continente. Del resto, la politica del *Constitutionnel* trova un'antitesi nella *Revue des Deux Mondes*, che vorrebbe vedere unite l'Inghilterra e la Francia contro la Germania per favorire la Danimarca.

4. Intorno i convegni di Kissingen e di Carlsbad, la stampa di Vienna manifesta in generale l'idea, che tra la Russia e l'Austria nelle loro relazioni di buona amicizia non si spingeranno sino alla conclusione di trattati, o di convenzioni politiche, specialmente contro la Francia. L'*Ost-Deutsche Post* spera anzi, che, nei due giorni del convegno di Kissingen, il tempo sia passato in divertimenti, e che il principe Gorciakoff dovrà tornare a Pietroburgo col suo portafoglio vuoto. Se il convegno di Kissingen, aggiunge lo stesso giornale, ci inspirava inquietudini, perchè noi ripudiamo una coalizione delle Potenze orientali contro quelle dell'Occidente, come impolitica e funesta, il convegno di Carlsbad tra l'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia è per noi la conseguenza naturale e necessaria della loro fraternità diplomatica e militare. È bene che i Sovrani delle due grandi Potenze germaniche si accordino personalmente, mentre importa di decidere se la pace si debba conchiudere nel Nord, o se sarà mestieri ripigliare le armi. Il convegno di Carlsbad è di buon presagio per noi. È da sperare che, dopo l'abboccamento dei due Sovrani, le due grandi Potenze si accingeranno di nuovo e con nuova energia a raggiungere lo scopo, al quale intendono per il bene dell'Alemagna, senza curarsi di momentanei dispareri, o di combinazioni di provenienza esotica, e che s'intenderanno chiaramente intorno ai fini da conseguire e ai modi di Governo. Se l'Austria, la Prussia e la Germania sono unite, esse raggiungeranno il loro scopo, senza il concorso della Russia, e malgrado tutte le ostili manifestazioni dell'Inghilterra. Anche il *Fremdenblatt* è d'avviso, che il convegno di Carlsbad deciderà della pace o della guerra colla Danimarca. Questo giornale, esaminando il contegno del partito liberale prussiano verso la Russia e verso la Francia, il contegno impassibile della Francia per rispetto al convegno di Kissingen, e le sue gentilezze col partito liberale prussiano, desume, come semplice congettura, che la Russia, la Prussia e la Francia sieno in atto di unirsi contro l'Inghilterra in una politica, che potrebbe estendersi a molte questioni, e che intendono d'attirare nella lega anche l'Austria. Quanto a noi, lasciamo che il *Fremdenblatt* spazii nel campo illimitato delle supposizioni, e ci limitiamo a seguire fedelmente i fatti.

5. La Danimarca fa straordinarii armamenti marittimi, e dicesi che questi armamenti assumano un carattere minaccioso. Sembra per altro che la Germania non se ne adombri. La flotta austriaca, rinforzata dalle forze marittime già esistenti e da quelle di nuovo acquisto della Prussia, saranno certamente in grado di far fronte ai Danesi, e vuolsi persino che la Prussia abbia il disegno di operare contro Copenaghen, il che sinora non è bene accertato. Quanto all'intervento inglese, esso non è ancor deciso, e lo sarà difficilmente, se gli alleati non lo provocheranno con imprese marittime nel Baltico; anzi non pochi giudiziosi estimatori delle cose politiche sono d'avviso che la Gran Brettagna non farà assolutamente la guerra all'Alemagna.

6. Un giornale ministeriale di Berlino parla di *momenti più critici*, che sono *imminenti*, e che, essendo presto esaurite le attuali risorse del Governo, esigeranno ancora molti sacrificii dal patriottismo prussiano. Il sig. di Bismarck domanda adunque nuove sovvenzioni di denaro alle Camere. Questa domanda del sig. di Bismarck accennerebbe, secondo il *Vaterland*, ad un avvenire più agitato, e al probabile naufragio della Conferenza di Londra, e tanto più che questa manifestazione ha avuto luogo dopo il soggiorno dell'Imperatore Alessandro e del principe Gorciakoff a Berlino

7. Un sintomo, che fa conoscere lo stato attuale della Danimarca, e che proverebbe che l'Inghilterra minaccia l'intervento armato per indurre la Germania a cedere qualche spanna di terra di più alla Danimarca, è il fatto che il *Dagbladet* eccita il Governo danese, nel caso che la Svezia e l'Inghilterra non volessero sostenerlo, a cercare un appoggio negli elementi rivoluzionarii dell'Europa, e non nei Governi regolarmente costituiti, che hanno abbandonato la causa della Danimarca. Quel giornale propone che sia formata una legione straniera, e che si accettino *le offerte* di Garibaldi. Dalle parole del foglio danese, appare adunque che Garibaldi, il cucco dell'Inghilterra, abbia esibito alla Danimarca armi e braccia per combattere Austriaci e Prussiani nei Ducati. Quanto all'Austria, nessuna meraviglia, ma quanto alla Prussia, che ha riconosciuto, *servatis servandis*, il nuovo Regno, è cosa strana! Con questo fatto si spiegano, e le grandi feste, fatte a Garibaldi in Inghilterra, e le voci d'arrolamenti clandestini, di distribuzioni d'armi e d'effetti di campo, di cui parlano i giornali piemontesi.

8. Tanto l'Inghilterra è lontana dal voler davvero prendere le armi per la Danimarca, che il *Times* ha affermato, essere il Governo inglese disposto ad ammettere, che, non potendo accordarsi le parti, si rimetta la questione della linea di confine nello Schleswig ad un arbitro, e che se qual-

che Governo (la Francia) degno di tutta fiducia, e per la Danimarca e per le Potenze alleate, volesse assumersi questo incarico, l'Inghilterra sarebbe dispostissima a rimettere lo scioglimento della questione in sue mani. Anzi l'Inghilterra ne avrebbe fatta formale proposta nella Conferenza del giorno 16. Queste parole del *Times* sono state riprodotte dal *Moniteur* del giorno 16.

9. Le corrispondenze della Martinica recano il testo del proclama dell'Imperatore Massimiliano ai Messicani, che sarà pubblicato al suo arrivo a Veracruz. Quel documento, dice un giornale di Parigi, è piuttosto un affettuoso complimento al popolo messicano che un programma di Governo. A noi sembra invece che quel proclama contenga un eccellente programma di Governo, e che invece d'essere un complimento, sia l'esternazione de' più nobili sentimenti che possano animare un Monarca per il suo popolo.

10. Il sig. Renan, reietto dal Governo francese, secondo i suoi meriti, sta scrivendo un opuscolo intitolato: *Ma Situation* (le mie condizioni), e questo deve servirgli come programma elettorale. Si vede che il sig. Renan minaccia il Governo imperiale di crescere l'opposizione di un voto nel Corpo legislativo. La presunzione del sig. Renan e la sua audacia crescono colle cadute.

(Σ)

Dispacci telegrafici.

Kissingen 18 *giugno.*

Ieri le LL. MM. gl'Imperatori d'Austria e di Russia si visitarono scambievolmente. Domani vi sarà gran pranzo dall'Imperatore d'Austria, dopo domani da quello di Russia. Quest'oggi arriveranno il Re di Baviera, il Principe e la Principessa ereditaria del Wirtemberg, il Duca di Nassau. Il conte di Rechberg partì oggi sera per Carlsbad. *(G. di Trento.)*

Vienna 19 *giugno.*

Lo Czar propugna il Congresso, che sembra di probabile realizzazione. *(Diav.)*

Torino 18 *giugno.*

La *Stampa* reca che le truppe sarde non ricevettero l'ordine di partenza per Tunisi, ma unicamente l'ordine di tenersi pronte ad un eventuale imbarco. *(G. di Trento.)*

Torino 18 *giugno.*

Garibaldi è partito ieri sera sull'iacht del duca di Sutherland pei bagni d'Ischia. *(FF. SS.)*

Parigi 16 *giugno.*

Il numerario della Banca è diminuito di 5 milioni e 3/4; parimenti il portafoglio. — I giornali annunziano ch'ebbero luogo perquisizioni domiciliari presso una ventina di avvocati a Parigi, fra' quali Carnot e Garnier-Pagès, per sospetto d'associazione illecita relativa alle elezioni.

Copenaghen 13. — Il *Dagbladet* dice che, se i Governi abbandonano la Danimarca, questa dee cercare appoggio negli elementi rivoluzionarii. *(FF. SS.)*

Parigi 16 *giugno.*

Al Messico avvennero parecchi scontri favorevoli ai Francesi. Juarez non trova alcuna città per farla centro di resistenza.

Francoforte 16. — Leggesi nella *Gazzetta delle Poste*: « La Conferenza è stata aggiornata, perchè i plenipotenziarii danesi hanno dichiarato di non avere alcuna proposta da fare, nè sull'armistizio, nè sulla divisione dello Schleswig. » *(FF. SS.)*

Parigi 16 *giugno.*

Roma. — Il Papa ha assistito alla cerimonia religiosa per l'anniversario della sua esaltazione al trono. — Il *Constitutionnel* dice che la Francia non farà obbiezione, se l'Inghilterra propone di eleggere un arbitro, che definisca la vertenza della frontiera. *(FF. SS.)*

Parigi 17 *giugno.*

Londra 17. — Griffith domanda se il Governo è risolto a prendere misure attive ove la Conferenza non riesca. — Palmerston dice che il Governo non ha preso una simile decisione. — Russell, rispondendo ad Ellenborough, ricusa di dare spiegazioni sulle trattative; ma può dire che la flotta è pronta a recarsi da per tutto. Soggiunge che fra pochi giorni sarà deciso se la pace verrà ristabilita o la guerra ricominciata. *(V. i nostri dispacci di sabato.)*

Londra 18. — Hay presentò una mozione di biasimo contro il Governo per la guerra contro gli Assanti, nell'Africa occidentale. La mozione fu respinta con una maggioranza di soli sette voti, cioè 226 favorevoli contro 233.

Flensburgo 17. — I Danesi hanno occupato l'isola Sylt. — I medesimi, occupando Sylt, arrestarono sette patriotti, sospesero il prefetto e proclamarono lo stato d'assedio. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* — Un proclama ordina che le scuole usino la lingua tedesca. La lingua danese verrà insegnata soltanto sei ore per settimana. — Una deputazione del Sundewitt recossi a Berlino per presentare al Re una protesta contro la divisione dello Schleswig. *(FF. SS.)*

Parigi 18 *giugno.*

Copenaghen 18. — Il *Fraedelandet* annuncia che la Danimarca avrebbe accettato di prolungare la tregua per quindici giorni, a condizione che l'Inghilterra sostenga la proposta di limitare i confini allo Schlei. *(FF. SS.)*

Parigi 18 *giugno.*

Dal *Moniteur*: « Assicurasi che la Svezia ha intenzione di ritirare subito il suo rappresentante dalla Conferenza, se questa abbandonasse la linea del Dannewerk e dello Schlei, proposta dall'Inghilterra e accettata dalla Danimarca come *ultimatum.* » — La *Patrie* assicura che lord Cowley ha domandato alla Francia la sua partecipazione immediata per fare una dimostrazione navale nel Baltico; ma che la Francia ha ricusato.

Nuova Yorck 9 *sera.* — Grant tentò il passaggio del Chickahominy, ma fu respinto, perdendo 6000 uomini. Dicesi che Grant rinuncii a forzare la posizione di Lee, e che tenterà altre combinazioni per prendere Richmond. Oro 98 e 1/8. *(FF. SS.)*

Berlino 16 *giugno.*

Un articolo dell'ufficiosa *Provinzial-Correspondenz*, intitolato *Il Governo e le Camere*, conchiude nel seguente modo: « Speriamo che le impressioni dell'epoca più recente, che sono tali da innalzare gli animi, contribuiranno ad alleviare la scissura degli ultimi anni, e che quella stessa Camera dei deputati, la quale diceva prima decisamente *no*, sorreggerà il Governo nell'adempimento degl'importanti assunti per lo Schleswig-Holstein, per la Prussia e per la Germania; inoltre, se dovessero sorgere momenti ancora più critici dei presenti, il Governo non attenderebbe certamente di aver esaurito tutti i mezzi disponibili per chiamare fiduciosamente la Rappresentanza del paese a prestargli vigorosa e patriottica assistenza. » — La *Kreuzzeitung*, viene a sapere che in seguito a riguardi per l'importanza delle pendenti trattative estere, il presidente del Ministero, sig. di Bismarck, seguirà il Re immediatamente a Carlsbad. — Secondo corrispondenze di Parigi della stessa *Kreuzzeitung*, lord Russell ha dichiarato al Gabinetto francese che l'Inghilterra non rifuggirà dalla guerra, qualora gli alleati respingessero i suoi progetti di mediazione. *(FF. di V.)*

Berlino 16 *giugno.*

La *Gazzetta di Pietroburgo* dice: « Il viaggio dello Czar in Germania avrà forse per conseguenza il Congresso dei Principi. » *(Presse di V.)*

Berlino 18 *giugno.*

La *Norddeutsche Allg. Zeitung* d'ieri, reca: « La neutralità della Francia, durante la guerra dell'Inghilterra contro la Germania, darebbe un immenso impulso allo svolgimento del commercio marittimo francese, allontanerebbe l'ultima diffidenza verso l'Impero, e stringerebbe sempre più intimamente le relazioni colla Francia. » *(O. T.)*

Amburgo 16 *giugno.*

Il *Dagbladet* di Copenaghen del 14 scrive correr voce che siasi manifestato un disaccordo fra il Re ed il Ministero. Il *Dagbladet* però è d'opinione che non sia scoppiata una crisi ministeriale propriamente detta. *(FF. di V.)*

Lubecca 16 *giugno.*

Da Christiansand si ha la notizia, per mezzo di naviganti, che una parte della flotta danese ad elice è concentrata colà. Il *Niels Juel* è ancora in riparazione a Copenaghen. *(Oesterr. Zeit.)*

Flensburgo 17 *giugno.*

La *Flensburg Norddeutsche Zeitung* riferisce: « Da alcuni giorni, l'isola di Sylt è occupata da truppe di terra danesi. — Una flottiglia di lance cannoniere è arrivata dinanzi a Keitum, la quale fu dichiarata in istato d'assedio. » *(V. sopra e i nostri dispacci di sabato.)* *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 20 *giugno.*

(Spedito il 20, ore 11 min 5 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 11 min 30 ant.)

La sessione della Conferenza di sabato durava 5 ore. L'opera della pace fece progressi. La prossima sessione si terrà mercoledì. — Il sig. di Bismarck si trova egli pure a Carlsbad. — A Copenaghen, crisi ministeriale.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 20 *giugno.*

(Spedito il 20, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 11 min. 40 ant.)

Secondo i fogli viennesi, l'Inghilterra avrebbe proposto, nella sessione della Conferenza d'ier l'altro, di sottoporre la questione de' confini alla decisione di arbitri.

Cherburgo 19. — Il vapore confederato l'*Alabama*, uscito da questo porto a 11 ore e 1/2, fu attaccato dalla corvetta federale il *Keisage*, fra mezzodì ed un'ora, e colato a fondo.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 17 giugno.	del 18 giugno.
Metalliche al 5 p. %	72 45	72 25
Prestito naz. al 5 p. %	80 45	80 55
Prestito 1860	96 85	96 80
Azioni della Banca naz.	788 —	787 —
Az. dell' Istit. di credito	195 —	194 50
CAMBI		
Argento	113 75	114 —
Londra	114 85	115 25
Zecchini imperiali	5 45	5 46 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 *giugno* 1864.

Rendita 3 p. %	66 15
Strade ferrate austriache	— —
Credito mobiliare	1082 —

Borsa di Londra del 18 *giugno.*

Consolidato inglese	90 1/4

FATTI DIVERSI.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 7: « In un momento, in cui ferve fra noi la mania dei duelli, non sarà indifferente conoscere qual fosse in proposito il parere dell'Imperatore Giuseppe II. La seguente è una lettera, ch'egli scrisse a un suo generale:

« « Signor generale!

« « Mandate immediatamente in arresto il conte di K. e il capitano W. Il conte è giovine, vulcanico, orgoglioso pel suo lignaggio, e dominato da falsi principii d'onore. Il capitano W. è un vecchio militare, che vorrebbe compor ogni cosa con la spada e le pistole, e che accolse appassionatamente la disfida del conte.

« Io non voglio e non tollero duelli nel mio esercito. Io disprezzo i principii di coloro, che lo difendono, che lo giustificano e si trafiggono a sangue freddo.

« Se ho uffiziali, che si espongono valorosamente ad ogni pericolo contro il nemico, e che, quando ne sia d'uopo, fanno pruova di coraggio, di valore e di risolutezza nell'attacco e nella difesa, Io li stimo altamente. L'indifferenza, che mostrano in simili casi per la morte, serve alla patria e al loro onore ad un tempo.

« Ma, se fra essi ci fossero uomini pronti a sacrificar tutto alla vendetta e all'odio contro il loro nemico, io li disprezzo: siffatti uomini io non li reputo per niente di meglio d'un gladiatore romano.

« Convocate un Consiglio di guerra per questi due uffiziali. Coll'imparzialità, che io esigo da ogni giudice, esaminate l'oggetto della loro controversia; e chi di essi ha la maggior colpa, sia vittima del suo destino e delle leggi.

« Una siffatta consuetudine barbarica, propria del secolo dei Tamerlano e dei Bajazette, e che ebbe già tante lagrimevoli conseguenze per singole famiglie, io la voglio soppressa e punita, dovesse pur costarmi la metà de' miei uffiziali!

« Ci sono ancora uomini, che col carattere dell'eroe sanno unir quello di un buon suddito, ma questi sono soltanto quelli, che venerano le leggi dello Stato. »

Nella sera del 2 corrente, e sulla pubblica via di Cavriana, Circondario di Castiglione, fu teso un agguato a quel consigliere comunale, signor Castelli. Uno sconosciuto gli esplose contro un'arma da fuoco a pallini, che lo ferì leggiermente all'addome e ad una coscia.

L'assalito, a sua volta, inarcò una pistola contro il suo assassino che pure venne colpito, come si rilevò susseguentemente da certi indizii.

Costui, nel giorno dopo, cadde in mano della giustizia. Dietro rivelazione del colpevole, si afferma che quel criminoso attentato venne eseguito per mandato di un certo N. N., medico del luogo, scartato dalla maggioranza del Consiglio dalla Condotta medica di quel Comune.

A questo fatto ha preceduto l'affissione sui muri delle case dei singoli consiglieri, di viglietti minaccianti morte, ove al predetto medico non avessero dato il voto. *(Sent. Bresc.)*

Leggiamo nel *Comune* di Lodi: « Ieri a sera, verso le otto, poco lontano dall'albergo detto della *Colombina Bassa*, si adombrò improvvisamente un cavallo da tiro. I due giovani ch'erano dentro in carrozza, saltarono fuori immediatamente per afferrare il cavallo; ma questo, messosi già a dirotta corsa, rovesciò il legno, sbalzando in parti opposte i due giovani cugini, che sedevano a cassetta, Giovanni e Paolo dei conti Barni. Il primo ebbe rotto una gamba e malconcia alquanto la faccia; ma il secondo riportò miseramente una tale ferita alla testa, che, cagionandogli uno stravaso al cervello, lo trasse a morte dopo sole quattro ore. Giovane di ottimo cuore, lascia in un disperato dolore una famiglia onorevole. »

Scrivono da Firenze, 11 giugno, alla *Perseveranza*: « Un premio di mille lire è accordato ogni anno, secondo un decreto del Governo della Toscana, alla Società d'incoraggiamento all'arte teatrale, pel migliore componimento drammatico nuovo, che vi sia rappresentato. Il concorso del 1863 è terminato giusto in questi giorni: e vengo assicurato che la Commissione decidente ha accordato il premio alla nuova commedia *Missione di donna*, che dicesi scritta da un giovine napoletano. Il nome non può sapersi, fino a che non sia rotto il sigillo della scheda, che lo racchiude. Io posso assicurarvi che la commedia è lavoro bellissimo, tantochè, se l'autore è giovane davvero, mi fa sperar bene pel teatro italiano. »

L'*International* di Londra racconta che il giorno delle corse d'Ascot (7), alla Stazione d'Engham, avvenne un terribile disastro. Un convoglio, lanciato a grande velocità, investì un convoglio di viaggiatori, che stava fermo sotto la tettoia, e stritolò tre vagoni, cagionando la morte di cinque persone, e ferendone gravemente altre venticinque.

Il *Times* pubblica una lettera interessantissima, nella quale il dottore Hassing, di Nuova Yorck, rende conto del metodo, ch'egli segue nel curare l'idrofobia, mediante l'elettricità. Mettendo i piedi dell'ammalato in comunicazione col polo negativo d'un apparecchio elettro-medico, e la gola e la spina dorsale col polo positivo, si ottengono ottimi risultati.

Il *New York Herald* racconta che il signor Wilson, comandante la nave il *Bull-Dog*, veleggiava lungo le coste della Groenlandia, per la pesca delle balene, quando vide appunto agitarsi e contorcersi e udì urlare spaventosamente sulla vicina spiaggia uno fra' più enormi cetacei di quella specie (*balena franca*). Ordinò quindi immediatamente al suo equipaggio di scendere a terra cogli strumenti necessarii per impadronirsene. Dopo lunga resistenza, il mostruoso animale fu ucciso e tagliato a pezzi, e, strano a dirsi! si trovò nella sua immane ventraia ben quatro metri di filo telegrafico sottomarino, insieme al suo grosso involucro di *guttaperca*. Cessò allora la maraviglia, che avevano destata nell'equipaggio del *Bull-Dog* le convulsioni e gli urli della balena, come l'averla trovata fuori del naturale suo elemento. Per la singolarità della sua storia, quel pezzo di corda telegrafica sottomarina fu trasportata nel *Geographical-Museum* di Nuova Yorck, dove ora si trova.

La mattina del 15 andante, certo Ferrari Natale di Trombetta, mentre ritornava a casa, in carrettella, da Peschiera, giunto alla distanza di circa un miglio da Croce Bianca, fu aggredito da due sconosciuti, armati l'uno di fucile, l'altro di pistola, che lo spogliarono della somma di 22 fiorini.

Nella notte del 12 al 13 corr., alle ore 2 antim., s'apprese il fuoco, per ignota cagione, al casolare dei fratelli Angelo e Tommaso Lazzaro di Saonara, che in breve ora rimase dalle fiamme distrutto.

Ignoti ladri, appiattatisi, come sembra, la sera del 15 corr., nella chiesa dei SS. Apostoli a Verona, involarono a tarda notte circa 110 medaglie, cuori ed altre offerte votive d'argento, del complessivo valore di 180 fiorini; ed oltracciò 4 fiorini in rame, dalle cassette dell'elemosine.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

I signori Socii sono avvertiti che la litografia per l'anno 1863, è già ultimata, e sarà posta in distribuzione. I pagamenti delle azioni pel corrente anno 1864, dovranno effettuarsi nelle mani del sig. Giuseppe Piccio, Economo cassiere di questa I. R. Accademia, non più tardi del giorno 15 del prossimo venturo mese di luglio.

Venezia 16 giugno 1864.

La Direzione.

ARTICOLI COMUNICATI.

525

All'esimio oratore sig. D. Luigi dott. Caprara, Arciprete in Verona, per la sua lodatissima predicazione nell'Ottavario ai defunti, in S. Martino di Conegliano.

SONETTO.

Dinne, o sacro Orator, la bella fonte
Onde attignesti quel sì dolce umore,
Che pel tuo labbro in voci chiare e pronte
C'inebbriava appien la mente e 'l core.
Ma . . . tu resisti? Ebbene: al vago fiore
Di tua rara umiltà chiniam la fronte;
Non vogliamo turbar sì bel candore
Fra tante tue virtudi illustri e conte.
Già chiara è la sorgente onde beesti:
Tu, come Paolo, in Ciel fosti rapito,
E grandi arcani verbi raccogliesti.
E d'alma luce e di poter vestito,
Colla scienza che lassù apprendesti
L'Eterno Vero ci mostrasti a dito.

Conegliano, 12 giugno 1864.

In segno di ammirazione e riverenza,
BERNARDO CARPENÈ.

TEATRO MALIBRAN. — *Mauro Piantella, dramma storico dell'autore drammatico Lorenzetti Giuseppe.*

Molti sono gli scrittori drammatici del giorno, ma pochi quelli che, staccandosi dalla scuola ultramontana, seguono le orme tracciate dai grandi luminari delle italiche scene, i quali, alla completa naturalezza dei caratteri accoppiano una dicitura franca e spontanea, e soprattutto facevano del teatro una scuola universale, innestando nei loro scenici componimenti quella semente di sana morale, che pur troppo può dirsi quasi sbandita nella maggioranza delle produzioni del giorno. La verace importanza di queste massime venne, non ha guari, apprezzata da un nostro giovine concittadino, il quale (sebbene finora poco palese nell'agone drammatico), diede chiaramente a conoscere quanto sia grande l'amore che lo attrae alla scuola dei nostri maestri: e questo autore è il Lorenzetti; prova ne sia il suddetto lavoro, il quale, replicato per otto sere di seguito al Teatro Malibran, dalla Compagnia Rosaspina, ottenne un esito felice; e gli unisoni e fragorosi applausi, che sempre l'affollato uditorio prodigava, sia all'autore che agli attori, è il più grande e sicuro elogio ch'io possa registrare.

L'angusto spazio d'un articolo non mi permette d'enumerare una per una quelle scene popolari così vive e toccanti, nè posso dipingere, come vorrei, il tipo di que' bellissimi caratteri, di cui s'adorna questo componimento drammatico, ma compendierò il tutto col dire, che meglio il Lorenzetti non poteva trattare un soggetto per sè stesso più adatto a riuscire una produzione spettacolosa, di quello che sia un lavoro filosofico e morale. Solo nell'ultimo atto avvi un punto forse troppo spinto, ma crediamo che il Lorenzetti vorrà ommetterlo: voglio dire quel passaggio poco aggradevole della barca del condannato. Tolto questo, il dramma si può rappresentare sulle scene le più esigenti.

Anche l'esecuzione venne abbastanza assecondata dagli attori, ma in ispecial modo dalla signora *Leontina Papà*, e dal sig. Cesare Rosaspina. La prima, nella parte della povera *Geltrude*, diè a conoscere quanto provetta e coscienziosa attrice ella sia, e massime nel difficile finale dell'ultimo atto, il pubblico non si stancava dall'applaudirla. Il Rosaspina poi interpretò da vero artista il carattere infame di *Mauro*; e anche ad esso non mancarono applausi. Alla conoscenza artistica il Rosaspina unisce una profonda filosofia d'interpretazione, pregio, che non hanno tutti gli attori del giorno.

Tornando al Lorenzetti dirò, che cinque anni or sono, la drammatica Compagnia Barracani, esponeva su queste medesime scene un'altra sua produzione, intitolata: il *Facchino di Venezia*, la quale piacque moltissimo, perchè tutt'i singoli personaggi si basavano sulla naturalezza, e su quella dicitura popolare che alletta mai sempre, e dalla quale il suddetto non si è scostato giammai.

Finirò col dire, che le opere drammatiche e comiche scritte fino ad ora dal Lorenzetti, arrivano al numero di sedici, alcune delle quali in dialetto, e sarebbe desiderabile ch'egli, mettendo da un lato quella modestia scusabile in tutti gli autori, ma principalmente in lui, si decidesse di porle alle stampe col mezzo d'un associazione, e sono persuaso che non gli mancherebbero mecenati nella di lui impresa, perchè il pubblico di Venezia e di tutt'i paesi della nostra bella penisola, conosce ch'è opera eminentemente patriottica quella d'incoraggiare le buone volontà nazionali.

A. Z.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *giugno.*

È arrivato da Porto Saidi il brig. aust. *Gio. Batt.*, cap. Scarpa, vuoto, all'ord.; entrava in porto qualche legno ancora.

In mercanzie, seguita il sostegno, si può dire, di tutto, ma specialmente dei legnami, che si spediscono per Alessandria, per dove pure si acquistava riso delle nostre pile, nel novarese, forse, sacchi 1000 sui prezzi di lire 40 a lire 41. A Legnago ed a Pavia pochissimi affari, ed in tutto, si disse, sostegno. Il telegrafo di Londra segna fermezza ognora nei cotoni; meno sostenuti gli zuccheri; fermi i caffè, senza però alcun avanzo dei prezzi, e così pure nelle granaglie. Ci si conferma la riduzione dello sconto ai 6 per %, e ciòripetiamo, perchè taluno ne dubitava alla prima notizia giunta, e che abbiamo tosto manifestata.

Le valute d'oro sono state richieste intorno a 4 3/10 ad 1/4 di disaggio in confronto dell'abusivo; le Banconote vennero più offerte, da 87 7/8 a 3/4, ed 87 1/2 in obbligazione per fin di mese. Tutti i prestiti vennero depressi nominalmente senza venditori, pel momento, e senza compratori; in generale, indecisione e calma d'affari, come in tutte le Borse. (A. S.)

Si sono venduti staia 3000 granone lombardo per l'Abruzzo, da fior. 3:87 a f. 3:99; e st. 1000 Galatz pel consumo, a fior. 3:85; st. 500 frumento, all'interno, a fior. 6:65.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 *giugno.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859 (p. 100 fior.)	da 84 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	— —	— —
Prestito nazionale	70 50	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	—	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —	— —
Sconto	6 %	— —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 114 61 p. 100 fior. d'argento	87 25	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 08
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 98
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

Trieste 17 *giugno.* — La nostra Borsa continua nella incertezza, in seguito a quanto praticavasi nelle Borse maggiori, per cui pochissime furono le operazioni. Lo sconto si contenne, da 5 1/4 a 4 3/4 per % pel Vienna e Trieste. Animati affari avemmo dei caffè, in particolare, di Rio e di Bahia. Non molti affari degli zuccheri, ma in vista di aumento. In cereali, le vendite ammontarono a staia 42,000, fermi i prezzi, ma non aumentati. Sostegno maggiore dei cotoni, per quanto facevasi a Liverpool. Pochi affari si notavano delle frutta; le mandorle si pagavano per fino a fior. 38. Limitavansi gli affari nelle gomme, e più vivi furono negli olii, fra' quali figurano, oltre a quei di oliva, di cotone, di lino, quelli ancora di cocco, in cui si speculava per facilitazioni dei prezzi, che finora si occultano. Nelle pelli spiegavasi qualche speculazione in causa dello scoraggiamento dei fabbricatori.

Mercato di LEGNAGO del 18 giugno 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	8 39 —	9 04 —	9 68 —
Frumentone	5 81 —	6 33 —	6 44 —
Riso nostrano	12 59 —	15 26 —	17 51 —
» bolognese	12 91 —	13 72 —	14 53 —
» cinese	12 59	12 75 —	12 91 —
Segala	— —	4 52 —	— —
Avena	4 03 —	4 11 —	4 19 —
Fagiuoli in gen.	6 44 —	8 55 —	10 65 —
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Seme di lino	— —	— —	— —
» di ravizz.	8 71 —	9 68 —	10 65 —
» di ricino	5 32 —	5 49 —	5 65 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 18 giugno 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	28.—	28.70
» mercantile	26 60	27.65
Frumentone pignoletto	18.55	18.90
Frumentone gialloncino, napoletano	16.80	17.85
Avena pronti	12.25	12 55
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 18 *giugno.*

Arrivati da Trieste i signori: Cizek Antonio, dottor in legge di Praga, alla Belle-Vue. — Thilo cav. Felice, poss. sassone, alla Luna. — *Da Ferrara:* Castelnau Emilio Gabriele, poss. franc., alla Ville. — *Da Milano:* Cottier Luigi, poss. di Losanna, alla Vittoria. — Stebbing dott. Enrico, eccles. ingl., alla Vittoria. — Toulmin Enrico Giuseppe, all'Europa, - Toulmin Enrico, all'Europa, ambi poss. ingl. — Edmonstone Federico, tenente colonnello ingl., all'Europa. — Delaunay Carlo, poss. franc., all'Europa. — Guilmant Andrea, negoz. franc., all'Europa. — Eremeff Alessio, uffic. russo, al San Marco. — Franza Nicolò, al S. Marco, - Conforte Raffaele, al S. Marco, - De Falco Giovanni, al San Marco, tutti tre poss. napoletani. — Campbell T. F., poss. ingl., da Danieli. — Brault T., poss. franc., da Danieli. — Petit Carlo, banch. di Blois, da Danieli. — *Dalla Turchia:* Hanson F. Giacomo, poss. ingl., da Barbesi.

Partiti per Verona i signori: Mapelton Davis, eccles. ingl. — Sporrow Giovanni, - Goldthorp Ed., ambi poss. ingl. — *Per Padova:* Gulinelli Luigi, poss. ferrarese. — *Per Bolzano:* Lesnikoff Pietro, poss. russo. — *Per Firenze:* Vecchiarelli Giuseppe, - Visiocchi Alfonso, ambi possid. napoletani. — *Per Milano:* De Weiss C., generale russo. — De Schubert Carlo, capit. russo. — Laws J. C., - Borradail G. E., - Wolley T., - Donowan E., - Lambert F., - Crookes Edwin J. P., tutti sei poss. ingl. — *Per Bologna:* Vezia Giuseppe, poss. franc.

Nel 19 *giugno.*

Arrivati da Vienna i signori: Cretroulesco D., colonnello valacco, da Danieli. — Budishteano Alex, capitano valacco, da Danieli. — Lincke Ph., poss'd. di Bucarest, da Danieli. — Galliani march. Giovanni, poss. modenese, al S. Marco. — *Da Verona:* Operti cav. Benedetto, intendente e notaio torinese, alla Luna. — *Da Trieste:* Di Hohenlohe principe Egone, poss. a Duino, alla Luna. — *Da Milano:* Vader J. H., podestà di Wissenkerke, da Danieli. — Vader W. La Haye, possidente da Danieli. — Howard Emery J., da Danieli, - Norton Hiram, da Danieli, - Parsons James, da Danieli, tutti tre possid. amer. — Osgood dott. H. Carlo, all'Europa, - Minturn B. Roberto, all'Europa, ambi poss. amer. — Cotton Smith John, eccles. amer., all'Europa.

Partiti per Vienna i signori: Braybrooke Ph. W., poss. ingl. — *Pel Tirolo:* Anderson Sligo Giorgio, capit. ingl. — *Per Padova:* Cizek Antonio, dott. in legge, di Praga. — *Per Trieste:* Sürgens P., poss. pruss. — Carter Giorgio Guglielmo, - Garrish J. Paolo, ambi poss. amer. — Péron Ulisse, poss. di Lille. — *Per Milano:* Currey E. Guglielmo, - Macpherson dott. Giovanni, ambi poss. ingl. — De Fonblanque Edoardo, ingl. — Uzèbe Carlo Giulio, - Legrand Emanuele, ambi poss. franc. — Gémuséus Girolamo, poss. di Basilea.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 18 giugno	Arrivati	699
	Partiti	898
Il 19 giugno	Arrivati	922
	Partiti	1006

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 giugno	Arrivati	58
	Partiti	73
Il 19 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19 e 20 ai *SS. Simeone e Giuda.*
Il 21, 22 e 23 in *S. Benedetto.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 18 giugno 1864, sortirono i seguenti numeri:

44, 76, 55, 85, 77.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 28 giugno 1864.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 20 *giugno.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.i — *I Miserabili.* (Replica.) — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 e 19 giugno 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 giugno. - 6 a.	340''', 42	13°, 2	11°, 8	65	Nuvoloso	N. E.		6 ant. 7
2 p.	340, 48	17°, 7	14°, 1	52	Nubi sparse	E.		6 pom. 7
10 p.	340, 25	16°, 0	13°, 5	58	Nuvoloso	E. S. E.		
19 giugno. - 6 a.	340''', 15	16°, 8	14°, 2	60	Sereno	E.		6 ant. 6
2 p.	339, 85	19°, 3	14°, 8	49	Nuvoloso	S. E.	0'''.20	6 pom. 8
10 p.	339, 95	16°, 6	14°, 3	62	Nuvoloso	N. N. E.		

Dalle 6 a. del 18 giugno alle 6 a. del 19: Temp. mass. 21°, 2; min. 13°, 2
Età della luna: giorni 14.
Fase: —
Dalle 6 a. del 19 giugno alle 6 a. del 20: Temp. mass. 23°, 0; min. 16°, 0
Età della luna: giorni 15.
Fase: P. L. ore 11 . 43 sera.

ATTI UFFIZIALI.

DECISIONE.

Quest' I. R. Tribunale prov., Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., e sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, ha giudicato, che la figura « der Taucher » nell'ultima pagina del N.° 20 del periodico settimanale « Kukuk » del 15 maggio 1864, costituisce il crimine di offesa di un membro della Augusta Casa imperiale, punibile a tenore del § 64 del Cod. pen., e porta seco a tenore del § 16 della legge sulla procedura penale in materia di stampa, il divieto dell'ulteriore diffusione di quel Numero.

In pari tempo viene ordinato di distruggere gli esemplari sequestrati di questo Numero, la forma relativa e tre copie della figura, a senso dei §§ 36 e 37 della legge sulla stampa.

Dall' I. R. Tribunale prov. in oggetti penali,
Vienna, 25 maggio 1864.
L' I. R. Vicepresidente del Trib. prov., SCHWARZ, *m. p.*
L' I. R. Segretario del Consiglio, Thallinger, *m. p.*

DECISIONE.

L' I. R. Tribunale provinciale di Praga, Sezione penale, sull' accusa promossa dall' I. R. Procura Superiore di Stato, ha con decisione 30 maggio 1864 pronunziato, a senso del § 36 della legge sulla stampa, il divieto dell'ulteriore diffusione del N. 3 del periodico « Blesk » dell'anno 1864 in causa del delitto di sedizione contemplato dal § 300 Cod. penale.

Questa decisione venne confermata dall' I. R. Tribunale d'Appello in Praga il 2 maggio 1864 sotto il N. 10206.

N. 2123. CIRCOLARE. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Vicenza, mediante conchiuso 29 aprile u. s., N. 3121, ha ordinato l'arresto inquisizionale dei fratelli Cristiano e Domenico Gaspari, detti Draizzena, del vivente Pietro di Luserna, Distretto di Levico, siccome legalmente imputabili del crimine di furto previsto dai §§ 174 II *b*, 176 II *a* Cod. pen., avvenuto nella notte del 4 al 5 maggio 1862, mediante taglio ed asporto di piante dal bosco Poselaro in danno del Comune di Rotzo, Distretto di Asiago.

Trovandosi i nominati Gaspari assenti dal proprio Comune, nè conoscendosi il luogo di loro dimora attuale, vengono interessate tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, di disporre, affinchè segua il loro arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

1. Cristiano Gaspari, età, 39 ai 40 anni; statura elevata, corporatura proporzionata, viso oblungo, carnagione bruna, capelli neri, sopracciglia ed occhi neri, naso e bocca regolari, barba nera, mento ovale, storpio del dito mignolo della mano sinistra.

2. Domenico Gaspari, età, 32 anni, statura media, capelli neri, barba nera, naso piccolo, bocca regolare.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 14 giugno 1864.
L' I. R. Presidente, ZADRA.

N. 8377. AVVISO. (1. pubb.)

Dovendosi procedere all'esperimento d'asta per l'appalto sessennale della fornitura dei mezzi di trasporto occorribili in questa Provincia al militare, non che per la traduzione dei detenuti civili, si rende pubblicamente noto, che negli Ufficii delegatizii, verranno tenuti alle 12 merid. dei giorni 30 del corr. giugno, 4 e 7 del p. v. luglio, tre esperimenti d'asta per la delibera al miglior offerente e salva sempre la Superiore approvazione del servigio di cui sopra, il quale comincierà a decorrere col giorno 1.° del p. v. agosto.

La gara avrà per base i prezzi indicati nei capitoli normali ed il servizio sarà regolato a seconda dei capitoli normali stessi.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 3000 in denaro od in carta monetata al valore di Borsa del giorno dell'esperimento, non che di altri effettivi fior. 200 per le spese d'asta e per quelle relative al contratto.

La delibera seguirà, tanto pel complessivo servigio, quanto per le tappe parziali di marcia a favore del miglior offerente, salva la Superiore approvazione ed esclusa qualunque posteriore miglioria. Chi aspirasse ad una o più delle parziali, dovrà prestare la cauzione di cui sopra proporzionatamente alla importanza della tappa, cioè:

Per Verona fior. 1000; S. Bonifacio fior. 500; Castelnuovo fior. 500; Villafranca fior. 500; Legnago fior. 250; Volargne fior. 250; Nogara fior. 125; Bovolone fior. 100; Cologna fior. 100; Isola della Scala fior. 100; Valleggio fiorini 100.

Il deliberatario che non domiciliasse in Verona, dovrà eleggere un domicilio presso persona nota a Verona, e ciò all'oggetto della intimazione degli atti.

Sarà in facoltà del deliberatario di sostituire al deposito sopraindicato una ben accetta fideiussione fondiaria, che, riconosciuta idonea dalla stazione appaltante e fatte le occorrenti iscrizioni presso gli Ufficii ipotecarii, darà diritto al deliberatario di ritirare il deposito stesso, bene inteso, che le spese tutte, nessuna eccettuata, inerenti a tale cauzione, saranno a carico del deliberatario medesimo.

Fino alle ore 12 merid. del giorno 30 giugno, saranno accettate anche offerte segrete al protocollo delegatizio, purchè sieno accompagnate dal relativo deposito, e contengano gli estremi tutti prescritti dalla Circolare dell'eccelsa I. R. Luogotenenza 30 ottobre 1857, N. 34483.

Terminata la gara a voce, si apriranno le offerte segrete, e deliberato il servizio al miglior offerente, avuto riguardo per le offerte segrete alle disposizioni della Circolare suddetta, sarà restituito ad ogni altro degli aspiranti il fatto deposito, ritenuto quello soltanto del miglior offerente.

I capitoli d'appalto sono ostensibili tutti i giorni feriali negli Ufficii di Registratura.

L'asta sarà tenuta sotto le discipline tutte portate dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, 8 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DE JORDIS.

N. 485. AVVISO. (2. pubb.)

Presso questa Direzione trovansi giacenti le lettere sottodescritte, contenenti denaro, oggetti di valore e documenti, le quali, come non recapitabili, pervennero di ritorno durante l'epoca dal mese di ottobre 1861 a tutto settembre 1862.

Coloro che potessero esibire una prova di proprietà, faranno pervenire le loro domande (in carta semplice) a questa Direzione, *entro tre mesi*, col mezzo degli Ufficii postali medesimi, ove seguì l'impostazione, avvertendo che scorso infruttuosamente tale termine, decorribile dalla data del presente, sarà proceduto a sensi del § 53 del Regolamento sulla posta-lettere 21 dicembre 1838.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-veneta,
Venezia, 17 maggio 1864.
L' I. R. Direttore, BERGER.

ELENCO delle lettere retrodate dell epoca dal mese di ottobre 1861 a tutto settembre 1862, nelle quali, all' atto dell' aprimento commissionale, furono rinvenuti oggetti di valore.

Num. progress.	LUOGO d'impostazione	NOME del mittente	NOME del destinatario	LUOGO di destinazione	QUALITÀ del contenuto	Importo in danaro Fior.	Importo in danaro S.	Porto da pagarsi Fior.	Porto da pagarsi S.
1	Verona	N. N.	Hufsza Giuseppe	Valaszut	1/4 di fiorino	—	25	—	20
2	Mantova ')	Luigia Puerari Bozzetti	Mettilde Tommelleri	Verona	Documenti e 1 B. N. da [illegible]	1	—	—	—
3	Venezia	Alessandro Marcandella	I. R. Intendente dell' I. R. Corte	Venezia	Congedo militare	—	—	—	24
4	Vicenza	Andrea Cornaro	Giovanni Negroni	Krumau	2 B. N. da fior. 1	2	—	—	—
5	Padova	Cecilia Suttorin	Carlotta Langher	Klagenfurth	3 » 1	3	—	—	—
6	Chioggia	D.r Cittadella Vigodarzere	Dott. Filippo Scolari	Venezia	2 » 5	10	—	—	—
7	Venezia	Constantina Konrad	Giovanni Hodura	Trieste	2 cedole da car. 10	car.	20	—	15
8	»	Marco Toschek	Andrea Tusek	Krapina	2 » 10	car.	2	—	20
9	»	Puskos Janos	Deak Gaspernak	Szegedin	3 » 10	car.	30	—	20
10	Rovigo	Jacob Jurschitz	Maria Jurschitz	St Georgen	1 B. N. da fior. 1	1	—	—	20
11	Gemona	Michele Martina	Antonia Martina	Veglia	1 » 1	1	—	—	—
12	Spilimbergo	N. N.	Domenico Rubianco	Agram	1 cedola da car. 10	car.	10	—	20
13	Udine	Giovanni	Francesco Collini	Venezia	1 B. N. da fior. 1	1	—	—	—
14	Schio ')	Giuseppe Kubetz	Giovanni Kubetz	Praga	2 » 1	2	—	—	—
15	Verona	J. Hescheles	von Hurmel	Scharding	Camb. per 25 Nap. d'oro	—	—	—	20
16	Venezia	Giovanni Sogaro	Antonio Sogharo	Pola	1 B. N. da fiorini 1 e 5 cedole da c. 10	1 / car.	— / 50	—	—
17	»	Alois Pasini	Marcella Paslawska	Gratz	3 cedole da c. 10	car.	30	—	15
18	Vicenza	Martino Pedrazza	Gregorio de Mattia	Venezia	Camb. per fior. 31 : 50	—	—	—	—
19	Chioggia	Alessandro Russ	Giovanni Russ	Klausenburg	2 cedole da c. 10	car.	20	—	20
20	Venezia	N. N.	Enrico Plenario	Trieste	1 B. N. da fior. 1	1	—	—	—
21	»	Llena Todesco Fonseca	Regina Hohen Vivante	»	3 Bollette da pegno	—	—	—	—
22	»	G. B. Andretta	Agusto Algeri	Gratz	2 cedole da c. 10	—	20	—	20
23	Villafranca	Adolf	Wilhelm Pocztazky	»	3 B. N. da fiorini 1 e 3 cedole da c. 10	3 / car.	— / 30	—	—
24	Palmanova	Carl	Anna Kiel	Vienna	1 B. N. da fior. 1	1	—	—	20
25	Mantova	L. Danielli	Rodolfo Madella	Gazzuolo	Cambiale per Lire 100	—	—	—	—
26	Este	Antonio Turk	Jacob Turk	Marburg	2 cedole da c. 10	car.	20	—	20
27	Venezia	T. Toffoli	G. B. Toffoli	Genova	Attestati scolastici	—	—	—	—
28	»	Marietta Mattelicisi	Giov. Mattelisici	Delnice	Marca da bollo da c. 72	—	—	—	—
29	»	Illyes Janos	Illyes Gabor	Vicenza	1 B. N. da fior. 1	1	—	—	20
30	»	Geremia	A. F.	Torino	1 B. N. da fiorini 5 e 1 da fior. 1	6	—	—	—
31	»	A. G. Musatti	Eva Vedova Pegna	Livorno	Cambiale p. L. tosc. 320	—	—	—	—
32	»	Giuseppe Zen	Teresina Polli	Venezia	Cambiale per fior. 8 : 40	—	—	—	—
33	»	Belli Sandre	Virginia Salvini	Ancona	Assegno per ital. L. 200	—	—	—	—
34	Treviso	Jolzek Puzio	Adalberto Puzio	Reszow	2 cedole da c. 10	car.	20	—	20
35	»	Pietro — —	Anacleto Manzatto	Torino	Vaglia post. p. it. L. 10	—	—	—	—
36	Udine	N. N.	Cristina Gasser	Vienna	2 B. N. da fior. 10 e 5 B. N. da fior. 1	25	—	—	—
37	Vicenza	Girolamo Montan	Antonio Montan	Carlsburg	3 B. N. da fior. 1	3	—	—	20
38	Peschiera ')	Giov. Halberstock	Leopoldo Kouba	Tabor	1 » 1	1	—	—	—
39	Venezia	A. Battaggia	Filippo Toricelli	Vienna	1 » 1	1	—	—	—
40	Verona	G. B. Rigo	Antonio Caumo	Roveredo	4 » 1 e 2 cedole da c. 10	4 / car.	— / 20	—	10
41	»	Turri Giov. Batt.	Giov. Turri	Ulm	2 B. N. da fior. 1	2	—	—	—
42	»	Anna Bobelka	Gertraud Bobelka	—	2 » 1	2	—	—	—
43	Malo	Gaetano Giradello	Francesco Giradello	Vienna	1 » 1	1	—	—	15
44	Thiene	Andrea Dobusek	Simon Krobitz	Windisch Feistritz	3 cedole da c. 10	car.	30	—	20
45	Venezia ')	Giovanni Fisola	Cav. Piet. Giac. de Leva	Vienna	1 B. N. da fior. 100	100	—	—	—
46	»	B. e V. Suppiei et Comp.	Angelo Baruffi	Cologna	Cambiale per N. 43 1/4 da 20 franchi	—	—	—	10
47	»	Amministraz. Istit. Terese, Gesuati e Penitenti	Francesco Ambrosin	Verona	Confesso di Cassa per fior. 452 : 89	—	—	—	20
48	Verona	Luigi Boni	Santo Poggiarini	Padova	Congedo militare	—	—	—	10
49	»	N. N.	Marietta Pileni	—	1 B. N. da fior. 10 ed 1 da fior. 1	11	—	—	—
50	Venezia	Carlotta Martinelli	Rev. Parroco del Duomo	Spalato	Marche da bollo p. c. 36	—	—	—	—
51	Verona	L. Battistella	G. Galzinich	Venezia	Camb. p. 17 Nap. d'oro	—	—	—	—
52	Padova	Crescenzio Fraiss	Caterina Ostermann	Kreut	2 cedole da car. 10	car.	20	—	20
53	Montagnana	Francesco Bubak	Anna Pernikar	Vienna	2 » 10	car.	20	—	20
54	Udine	Gio. Buchmeister	Giovanni Pfiefer	Zierbeg	1 » 10	car.	10	—	20
55	»	Giov. Bugmeister	Maria Báss	Spielfeld	2 » 10	car.	20	—	20
56	Noale	Giov. Gold	Francesco Tengler	Padova	4 » 10	car.	40	—	20
57	Bassano	Giov. Batt. Smaniotto	Francesco Smaniotto	Linz	3 B. N. da fior. 1	3	—	—	—

NB. — Le lettere, il cui luogo d'impostazione è segnato con '), sono raccomandate.

N. 5194. EDITTO. (3. pubb.)

Fuggiva oggi da queste carceri Pavan Antonio fu Gio., di Polcenigo, inquisito per crimine di attentata uccisione di un sergente dell' I. R. armata e per delitto di possesso non autorizzato d'arma da fuoco.

S'invitano pertanto tutte le Autorità civili e militari a procurare coi mezzi che stanno in loro potere, il fermo di esso Pavan, del quale si danno i seguenti connotati personali.

Età, anni 32, statura piuttosto alta, corporatura snella, barba rasa, capelli neri e ricciuti, mustacchi piccoli e piccola moschetta di color nero, vestito all'artigiana con corto paletot e calzoni di stoffa color oscuro, piccolo cappello nero con testiera bassa e convessa alla sommità, di quelli che si schiacciano. Senza alcuna marca particolare visibile.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 8 giugno 1864.
L' I. R. Pretore, MARTINELLI.

N. 16176. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Scuola reale superiore di Innsbruck si è reso vacante un posto di maestro per la Storia naturale, come oggetto principale, e per la lingua tedesca, o geografia e storia, come materie secondarie, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 630 v. a., con diritto di promozione alla superiore categoria di soldo di fior. 840 v. a. e l'aumento decennale stabilito per le II. RR. Scuole reali superiori.

Gli aspiranti a questo posto dovranno presentare alla scrivente, non più tardi del 16 luglio p. v. le loro istanze dirette all'eccelso I. R. Ministero di Stato e debitamente corredate.

Dall' I. R. Luogotenenza del Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 25 maggio 1864.

AVVISI DIVERSI.

N. 4331. 582

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858, dei Circondarii comunali sotto descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest' Ufficio, non più tardi del 30 giugno corrente, le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servigio in Condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 5 giugno 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale, ZADRA.

Descrizione dei Comuni.

Conco colle frazioni Fontanelle e S. Caterina, la residenza del medico in Conco; estensione del Circondario in miglia comuni, lunghezza 4, e larghezza 4; strade tutte in monte, in parte da sistemare; abitanti N. 3,100; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 3,100; annuo stipendio, fior. 683 : 90; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Crosara colla frazione di S. Luca, residenza in Crosara; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4 1/2; strade in monte, in parte sistemate; abitanti 2,150; poveri 2,150; stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Mure colla frazione di Salcedo, residenza in Mure; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade come sopra; abitanti 1,616; poveri 1,500; stipendio, fiorini 420; indennizzo pel cavallo, fior. 180.

N. 1684. 587

Provincia di Mantova — Distretto di Sermide.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Si apre di nuovo il concorso a tutto il corrente mese, al posto vacante di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Magnacavallo; coll'onorario d'annui fior. 600, oltre l'indennizzo pel mezzo di trasporto, di fior. 150.

I concorrenti presenteranno a questo protocollo le loro istanze di aspiro, corredate di tutti i prescritti documenti.

La Condotta è attivata colle norme dello Statuto sanitario 31 dicembre 1858, conta 2000 abitanti, tra cui 500 poveri, ed ha strade buone ed in piano.

Sermide, 4 giugno 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
PIETRO BACCANELLO.

588

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia
RENDE NOTO:

Che nel giorno 27 corrente, alle ore 10 di mattina, in seguito all'autorizzazione emessa dall'inclito Collegio provinciale, coll'Ordinanza 10 and. N. 3189, avrà luogo esperimento di pubblica asta presso l'Uffizio d'amministrazione del civico Spedale provinciale di Treviso, affine di deliberare al miglior offerente la novennale affittanza di campi 53 1/2 con fabbrica colonica e stalla, in Comune di Povegliano, Distretto di Treviso, sul dato fiscale rettificato di fior. 750 di annuo affitto, ritenute ferme nel resto le condizioni tutte dell'analogo Capitolato e dell'avviso d'asta, pubblicato sotto pari data e numero; atti questi che potranno essere da chiunque ispezionati presso questo Ufficio d'amministrazione.

Venezia, 12 giugno 1864.
Il medico direttore,
DOMENICO dott. NARDO.
L' amministratore, Caffi.

N. 3217. 580

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 15 luglio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Castellaro, coll'annuo soldo di fior. 450, e l'indennizzo pel mezzo di trasporto di fior. 150.

Le notizie cogli obblighi relativi, sono resi noti coll'avviso numero e data pari al presente, in corso di pubblicazione.

Mantova, 10 giugno 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
E. PAGAN.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

I creditori verso la Ditta Luigia Zanardini mo ista in Treviso, in cui confronte fu avviata la procedura di componimento con decreto di cotesto I. R. Tribunale Prov. in data 23 aprile p. p. Numero 2729 sono invitati ad insinuare le loro pretese di credito con esibito scritto, munito delle prescritte marche di bollo, presso il sottoscritto Notaio Commissario giudiziale, e ciò entro il giorno 20 luglio prossimo venturo sotto le avvertenze e comminatorie della Imperiale Ordinanza 17 dicembre 1862.

Treviso, 10 giugno 1864.
DOTT. FEDERICO DAL CORNO Notaio.

N. 5362. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Felice Cagli, accencialo in Udine, di cui sono proprietarii e firmatarii Felice Cagli padre ed il figlio Giuseppe.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 5363. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Pietro Moroli, pizzicagnolo in Resana.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 5476. Unica pubb.

AVVISO

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Antonio e fratello Nardini imprenditore e fi[illegible] di questa città firmatario Antonio Nardini e questo proprietario col fratello Gio. Battista.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 giugno 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 11200. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ai Gio. Batt. ed Anna Cantiani, assenti d'ignota dimora, che Vincenzo Mini, coll'avvocato Battistella, produsse in loro confronto la petizione cambiaria 12 p. p. maggio N. 9410 per pagamento di fiorini 164 ed accessorii, importo della cambiale 30 marzo 1864, sulla quale venne emesso il Decreto 13 detto di precetto di pagamento fra giorni tre, del quale si è ordinata l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Mozzetti, che si è destinato in loro curatore ad actum.

Incomberà quindi ad essi Cantiani di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 2194. 3. pubb.

EDITTO.

Quest' I. R. Tribunale, quale Giudizio concorsuale di Federico Zamboni, rende pubblicamente noto, che avranno luogo gli esperimenti primo e secondo d'asta degl'immobili sottodescritti avocati alla massa di d.° Zamboni, in un solo Lotto, alle pur seguenti condizioni, innanzi ad apposita Commissione giudiziale, nel Consesso N. XI di questo Tribunale; quanto al primo esperimento nel diciotto (18) luglio 1864; quanto al secondo esperimento nel diciassette (17) agosto detto anno, sempre dalle ore dieci (10) ant. in punto: con avvertenza per ogni esperimento, che, durando eventualmente la gara alle ore tre (3) pom., l'asta sarà sospesa e proseguirà nel giorno immediatamente successivo, dalle ore dieci (10) ant. in punto, sia cogli offerenti in gara del giorno innanzi, sia con qualsiasi altro vi concorresse: ritenuta obbligatoria per l'offerente la maggiore ultima offerta del giorno innanzi, se, nel successivo sino alle ore 3 pom., nessuno si presentasse a migliorarla.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili che si vendono saranno deliberati all'unico offerente se solo od al miglior offerente se più, sempre però a prezzo superiore di fior. 30 000 così risultante dopo la deduzione del valor capitale attribuito ai vitalizii, che staranno a carico del deliberatario come in appresso.

II. Nessuno, ad eccezione dei creditori ipotecarii muniti di giudizio definitivo di liquidità potrà essere ammesso all'asta, senza avere prima cautata l'offerta col deposito di fior. 3500 tremila cinquecento effettivi d'argento od in valuta d'oro al corso di listino (del giorno precedente dell'asta) della Borsa di Venezia, deposito che sarà restituito chiusa l'asta, a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario che non fosse creditore ipotecario munito della sentenza di liquidità come nell'articolo precedente, dovrà entro 14 giorni successivi all'intimazione del Decreto approvante la subasta, depositare nella Cassa forte di quest' I. R. Tribunale a cauzione della delibera fior. 7000 settemila effettivi d'argento, nella qual somma sarà imputato il deposito d'asta, se fatto in fiorini effettivi, ove il deposito d'asta si fosse eseguito in valuta d'oro sarà restituito dietro il deposito di fior. 7000 effettivi.

IV. Il creditore ipotecario che in difetto del giudizio definitivo di liquidità avesse dovuto verificare i depositi contemplati dalle condizioni II e III, potrà ritirare i depositi stessi ogni qualvolta ottenga il detto giudizio, coll'obbligo per altro di pagare dal giorno del lievo dei depositi l'interesse sulla somma ritirata, come alla condizione N. VI.

V. Il rimanente del prezzo di delibera resterà in mano del deliberatario fino a tre mesi successivi alla consegna che sarà fatta dalla copia del riparto del prezzo dei beni venduti all'amministrazione della massa a termini e pegli effetti del § 151 del G. R.

VI. Su questo residuo prezzo il deliberatario dovrà pagare l'interesse annuo del 5 per 100 nella Cassa forte di quest' I. R. Tribunale in due eguali rate semestrali posticipate decorribili dal giorno in cui otterrà il godimento dei beni acquistati.

VII. Il pagamento tanto del residuo prezzo che degl'interessi dovrà farsi sempre in effettiva valuta d'argento al corso di tariffa eccettuata la moneta erosa, ed esclusi indistintamente tutti i surrogati, i quali pel caso di corso coattivo, non saranno calcolati che al valore dell'ultimo listino della Borsa di Venezia in confronto della pattuita specie di moneta. Tanto il capitale poi, quanto l'interesse dovranno essere immuni da qualunque peso, tassa, imposta e trattenuta dipendenti da leggi e disposizioni presenti e future.

VIII. Anche i creditori ipotecarii dovranno corrispondere l'interesse, giusta la condizione N. VI sorta, sopra tutto il prezzo rimasto in loro mani, e pagare il prezzo stesso, giusta la condizione V, meno quella parte che fosse stata loro assegnata nel riparto.

IX. Oltre il prezzo di delibera rimarranno a carico del deliberatario le infrascritte prestazioni vitalizie da pagarsi nella Cassa di questa pia Casa di Ricovero a precisi termini, e sotto le comminatorie dell'istromento di compra e vendita 19 marzo 1856 N. 1012, atti Camposampiero Gazo, seguito fra gli eredi del nob. Giovanni Pettenello e l'ora oberato Federico Zamboni, il qual istromento sarà ostensibile agli oblatori presso questo Tribunale; le dette prestazioni sono verso le seguenti persone:

a) Giustina e Luigia madre e figlia Giacon, giornaliera a. L. 12 durante la vita di entrambi riducibile alla morte di una di esse ad a. L. 10 giornaliere. La madre Giacon è nata nel 6 ottobre 1790 e la figlia nel 3 maggio 1820;

b) Giacomo Santinello nato nel 25 luglio 1815 annue a. L. 205 : 68;

c) Sgalmuzzo detto Stella Antonio nato nel 22 febbraio 1795 annue a. L. 205 : 68;

d) Vettore Antonia vedova di Giacomo Galter e Pietro Galter del detto Giacomo Galter con sostituzione dell'una all'altro e viceversa annue a. L. 212 : 57. La vedova è nata nel 16 agosto 1805 ed il figlio nel 14 ottobre 1836.

X. Se a tutto il giorno dell'asta fosse mancato a vivi taluno dei suddetti vitaliziati, il deliberatario dovrà pagare oltre il prezzo di delibera le seguenti somme sotto le condizioni tutte stabilite riguardo al prezzo medesimo.

a) Ove fossero mancate a vivi ambedue la madre e la figlia Giacon fior. 1500.

b) Ove fosse mancata a vivi la sola madre Giacon fior. 2000.

c) Ove fosse mancata a vivi la sola figlia Giacon fior. 6000.

d) Ove fosse mancato a vivi Giacomo Santinello fior. 700.

e) Ove fosse mancato a vivi Antonio Sgalmuzzo detto Stella fior. 600.

f) Ove fossero mancato a vivi ambidue la vedova Vettore-Galter e Pietro Galter fior. 800.

g) Ove fosse mancato a vivi il solo Pietro Galter fior. 500.

XI. A cauzione della Casa di Ricovero per l'esatta corrisponsione dei suddetti vitalizii, resterà ferma a carico dei beni venduti la sussistente iscrizione ipotecaria, che potrà essere rinnovata a carico della massa o del deliberatario od inscritta ex novo come di ragione e di legge dalla preposizione del pio Istituto.

XII. Oltre i vitalizii suddetti saranno a carico del deliberatario, se ed in quanto vi fosse obbligato il concorso, anche i due canoni perpetui aggravanti i beni venduti di venete L. 16 : 4 parificati a fior. 3 : 24 a favore della Caneva maggiore di questa cattedrale, e l'altro di a. L. 6 : 50, parificate a fior. 2 : 28 a favore del canonicato teologale di Padova, pagabili ambidue al 7 ottobre di ogni anno.

XIII. Qualora si rendessero deliberatarii più persone saranno obbligate tutte in solidum all'osservanza di tutte le condizioni del presente Editto.

Se alcuno si rendesse deliberatario pel nome da dichiarare, s'intenderà obbligato personalmente, fin chè non abbia manifestata la persona per la quale avesse offerto e questa non abbia accettata la dichiarazione, lo chè tutto dovrà farsi entro un mese dal giorno dell'asta.

XIV. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell'asta senza riguardo alle variazioni o deterioramenti naturali od accidentali che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiciale, e come saranno goduti e detenuti dall'amministrazione del concorso con tutti i relativi diritti ed obblighi fra i quali quelli delle affittanze annuali in corso.

XV. Il godimento degl'immobili venduti apparterrà al deliberatario dal giorno successivo all'asta, e dallo stesso giorno dovrà egli sottostare al pagamento delle pensioni vitalizie, dei canoni delle pubbliche imposte ec., e quindi avrà luogo il riparto proporzionale di ogni sorta di frutti e rendite, e dei pesi relativi fra esso deliberatario e la massa, in ragione dell'anno colonico in corso a partire cioè da 7 ottobre antecedente.

XVI. Il deliberatario sino all'aggiudicazione definitiva dovrà tenere assicurate contro i danni degl'incendii le fabbriche tutte civili e coloniche sovrapposte ai fondi venduti per l'importo almeno di fiorini 14 000, pagare puntualmente i premii e le pubbliche imposte, mantenere in lodevole condizione le fabbriche e sorvegliare alla diligente coltivazione dei fondi siccome si conviene a buon padre di famiglia. Dal giorno dell'asta ogni danno naturale ed accidentale è a di lui rischio e pericolo.

XVII. Tutte le spese relative alla vendita ed immissione in possesso a partire dal protocollo d'asta inclusivamente in poi la imposta di trasferimento, tutte le tasse di deposito, estradazione, quitanze di capitali o d'interessi staranno a carico del deliberatario.

XVIII. Mancando il deliberatario anche in parte ad alcuna delle premesse condizioni, sarà in facoltà dell'amministratore del concorso tanto di richiamarlo all'esecuzione, quanto previa autorizzazione della delegazione dei creditori di ritenerlo decaduto dalla delibera, e provocare il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, dovendo il fatto deposito rispondere di ogni conseguenza per quanto fosse sufficiente, e restando il deliberatario stesso ulteriormente responsabile per la parte mancante.

Incorrerà inoltre nella perdita del beneficio derivante dalla morte che potesse essere avvenuta nel frattempo di taluno dei vitaliziati.

Che se il deliberatario fosse taluno dei creditori ipotecarii sarà tenuto a rispondere delle conseguenze colla propria sostanza, e e quindi anche col proprio credito ipotecario, che resterà vincolato a pegno a favore della massa dei creditori per tutte le eventuali mancanze, autorizzato l'amministratore, in quest'ultimo caso, a quelle pratiche tutte che occorressero per realizzare l'effettivo diritto di pegno.

XIX. Adempiute che abbia il deliberatario a tutte le premesse condizioni, ed a qualunque altra disposizione di legge relativa, potrà, chiedere, e gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso dei beni subastati, che si deducono quali appariscono nella stima giudiziale 17 agosto 1863 degl'ingegneri Massari e Cistrio, ostensibile e non meno che gli altri atti de' quali il § 428 Giud. Reg. anche previamente ai giorni dell'asta presso la Registratura di questo Tribunale nell'orario di Ufficio dei giorni non festivi e libero pur di chiederne copia. »

In Comune censuario di Altichiero ed amministrativo di Padova.

a) Casino di villeggiatura con corte, giardino, brollo a prato viti e frutti, gastaldia, stalla, rimessa, granai, cantina, tezze, selice di cotto, serra da fiori e pertinenze in parte lavorate per economia, in parte affittato a Roverato Marco e fratelli Camporese con casolari sovrapposti il materiale di uno dei quali è di ragione dei fittuarii Roverato ai mappali NN. 137 138, 542, 543, 544, colla quantità complessiva di pert. cens. 125 53, rendita a. L. 667 : 37.

b) Campagna di pert. cens. 66 . 55, affittata a Pietro e fratelli Camporese, ai mappali Numeri 524 525, 526, 475, 476, 477, 510 511, 120, colla rendita censuaria complessiva di a. s r. L. 376 : 37.

c) Campagna di pertiche censuarie 199 . 05 con casa colonica a. p. v, affittata a Favaron Felice e fratelli, e Favaroncin detti Olivetto Valentino ai mappali Numeri 503, 504, 502, 807, 510, del 518, del 516, del 505, 482, 481, 480, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 1106 : 85.

d) Campagna di pertiche censuarie 71 . 59, rend. a. L. 408 : 66, con sovrapposta casa colonica di muro affittata a Zella Domenico ai mappali NN. 315, 516, a, 518, a, 468, 471, 472.

e) Chiusura di pertiche censuarie 3 . 5 con casolare affittato a Baretto Giuseppe detto Bruno, con la rendita complessiva di austr. L. 23 : 18, ai mappali 498, 494.

f) Chiusura di pert. censuarie 4 . 15 con casolare sovrapposto ai mappali NN. 485, 487, colla rendita complessiva di a. L. 29 : 41, affittati a Simion Pasquale.

g) Possessione di pertiche cens. 229 . 64 con grande casa colonica di muro presso la strada di Bassano, e colla stessa contermineante affittata a Faggin Luigi ai mappali NN. 128, 129, 130, 131, 125, 126, 127, 113, 118, 149, 473, colla rendita complessiva di a. L. 1303 : 05.

h) Chiusura con casetta affittate a Vito Agostino, colla superficie di pert. 4 . 34, rendita L. 34 : 40 ai mappali NN. 505 e 506.

i) Chiusura affittata a Parcagnella Antonio senza fabbrica al mappale N. 1236, colla superficie di pert. 12 . 32, rendita L. 67 : 02.

l) Chiusura affittata a Cargari Luigi, di pert. 4 . 96, ai mappali NN. 723, 7 8, colla rendita complessiva di a. L. 24 : 97.

In Comune censuario di Chiesanuova ed amministrativo di Padova.

m) Chiusura di pertiche censuarie 38 . 55, rendita censuaria L. 242 : 57, ai mappali NN 749, 750, 1628, affittato a Marcolongo Giuseppe con casa colonica sovrapposta il cui materiale è di ragione del fittuario.

n) Chiesura di pertiche cens. 9 . 16, ai mappali NN 654, 656, rendita cens. L. 55 : 72, affittata a Marcato Teresa vedova del fu Francesco Griggio, cui appartiene il materiale della sovrapposta fabbrica rurale.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° marzo 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Caralo Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 21 GIUGNO. ANNO 1864. – N. 158.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

Al BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

N. 15199.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° aprile a. c., si è graziosissimamente degnata d'accordare l'arrolamento nella Monarchia austriaca d'un corpo di volontarii al servigio di guerra del Messico, della forza di 6000 uomini circa di truppe di terra, e di 300 marinai, e colla successiva Sovrana Risoluzione 1.° maggio p. d., si compiacque d'approvare le norme, sotto la cui osservanza potrà aver luogo negl' II. RR. Stati l'ingaggio al predetto corpo.

In obbedienza a Dispaccio 24 maggio p. d., N. 3621, di S. E. il Ministro di Stato, si pubblica qui appiedi un estratto delle norme suaccennate, contenenti le modalità dell'ingaggio della bassa forza per l'imperiale servigio di guerra del Messico.

Venezia, li 5 giugno 1864.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

Estratto delle Norme, sotto la cui osservanza fu accordato negl' II. RR. Stati Austriaci l'arrolamento di un corpo di volontarii al servigio di guerra dell' Imp. Governo del Messico.

§ 1. S. M. I. R. A. permette entro gli Stati Austriaci l'arrolamento di circa 6000 uomini, e precisamente:

a) col passaggio diretto dall' I. R. Armata,
b) coll' ingaggio dalla popolazione.

Il passaggio dall' armata è accordato:

1. a quei supplenti, che colla fine di giugno 1864 hanno diritto di uscire dal servigio militare, salva la corrisponsione agli stessi dell' importo, che loro spetta come tassa del prestato servigio di supplenza;

2. a quegl' individui, che trovansi nel proprio paese, o cercano un mezzo di sussistenza nello stato civile, ovvero continuano tacitamente a servire nella truppa, in quanto essi trovinsi nel secondo anno di riserva, cioè abbiano diritto di ottenere il definitivo licenziamento dall' armata colla fine di giugno del corrente anno.

Il libero ingaggio si estende solo a quei cittadini dello Stato, che abbiano adempiuti gli obblighi coscrizionali o non vi siano per legge ulteriormente soggetti.

§ 2. Tanto coloro che escono dall' armata, quanto quegl' individui che per libero ingaggio vengono aggregati al corpo dei volontarii, senza distinzione del grado, sono vincolati, dopo adempiuto pel Messico l'obbligo della capitolazione di sei anni, alle generali norme vigenti nella Monarchia sui passaporti e sulla emigrazione. A questa circostanza devesi espressamente richiamare la loro attenzione.

Per eseguire il ripatrio od ottenere un permesso di fermarsi ulteriormente nel Messico, si accorda loro dopo il decorso di sei anni una proroga di sei mesi.

§ 3. Il corpo dei volontarii comprende circa
3 Battaglioni fanteria leggera di circa 3000 uomini,
1 Reggimento Usseri } ciascuno di 600 uomini circa,
1 Reggimento Ulani }
250 uomini per l'artiglieria al servizio di due batterie rigate da 4,
1 Compagnia del genio di circa 150 uomini,
150 uomini per l'arma dei pionieri.

§ 4. S. M. I. R. A. permette che i comandanti dei diversi reggimenti, corpi e battaglioni indipendenti, nonchè i Comandi dei circondarii di completamento invitino al passaggio nell' imperiale armata messicana gl' individui indicati al § 1, facendo in pari tempo loro note le relative concessioni e condizioni, e scegliendo soltanto quelli di buona condotta, robusti, e possibilmente appartenenti alla religione cattolica romana o greca (eccezionalmente pegli usseri anche protestanti). Devono inoltre essere nubili ovvero vedovi senza figli, e non avere oltrepassato il quarantesimo anno.

§ 5. Per gl' individui da aggregarsi mediante libero ingaggio, pubblicheranno gli Ufficii distrettuali (di Comitato, di sedia ecc.) i relativi avvisi; i volontarii dello stato civile, se del resto corrispondono alle altre condizioni, del § 4, vengono accettati anche di un pollice sotto la misura minima prescritta per la corrispondente arma nell' esercito austriaco.

§ 6. L' accettazione e relativamente l'ingaggio della bassa forza pel corpo messicano di volontarii seguirà fra sei mesi dalla pubblicazione delle presenti disposizioni a mezzo dei Comandi di Circondario di completamento; tutte le spese stanno a carico dell' erario messicano.

§ 7. I volontarii presi dall' armata entrano al soldo messicano dal giorno che vengono rinviati dai rispettivi corpi di truppa, cessando così l'obbligo del loro mantenimento per parte dello Stato austriaco; in generale questo ingaggio non deve recare il menomo aggravio alle finanze austriache.

I volontarii pertanto non potranno far valere pretese di sorta verso l'Austria, quand'anche divenissero invalidi, ovvero ancora perfettamente abili dopo 6 anni e mezzo ripatriassero; nel qual caso è loro accordato soltanto di rientrare nelle file dell' I. R. armata, giusta le massime generali pei nuovi arrolati; quindi non è riservata loro la riammissione nel grado di sottufficiali occupato prima della partenza.

Per quei volontarii che furono ringaggiati a termini della Legge 23 dicembre 1849, verranno adempite le prescrizioni di detta legge durante il servigio al Messico, da quel Governo; ad un eventuale ripatrio, saranno di nuovo assunti a carico di queste finanze, semprechè i suddetti ringaggiati non avessero commesso durante il loro soggiorno al Messico una di quelle azioni punibili, le quali portano con sè la perdita di questo beneficio.

I §§ 8, 9, 10, 11, 12 riguardano solamente gli ufficiali.

§ 13. Quegl' individui della bassa forza, i quali passando al servizio messicano, o durante il medesimo, avanzano al grado di ufficiali messicani, nel caso di eventuale ripatrio per rientrare nelle file dell' I. R. armata, non possono pretendere di venire riaccettati se non a termini delle massime generali pei nuovi arruolati, cioè quali gregarii, rispettivamente quali cadetti.

I §§ 14, 15, 16, 17, 18 riguardano solamente gli ufficiali.

§ 19. Quegl' individui dello stato civile, che desiderano entrare nel corpo dei volontarii messicani, devono chiedere alla loro Autorità distrettuale, od agli Ufficii comunali incaricati dell' amministrazione politica (in Ungheria alle Autorità di Comitato od ai borgomastri delle RR. Città libere), un'attestazione, che essi hanno adempiuto pienamente agli obblighi coscrizionali in Austria, o che, giusta il § 1, più non vi soggiacciono; inoltre che sono nubili, o vedovi senza figli, ed a quale religione appartengano.

Con questo certificato si presenteranno al più prossimo Comando del Circondario di completamento, ciascuno dei quali è autorizzato all' ingaggio.

§ 20. Le paghe che il Governo messicano sarebbe disposto di corrispondere sono le seguenti:

A . . . . (riguarda gli ufficiali).

§ 21. *B* Paghe per la bassa forza dal sergente in giù:

a) Soldo d' ingaggio per	la fanteria	Fior.	25
» »	la cavalleria	»	30
» »	i corpi tecnici	»	35–40
» »	i più abili sergenti	»	50.

b) Una razione di pane.
c) Un rancio completo.
d) Paga, *per ora*
al Gregario della fanteria Soldi 15,
al Gregario della cavalleria e corpi tecnici 5 Soldi in più,
al vicecaporale e capo pattuglia 5 soldi in più,
al caporale altri 5 soldi in più,
al caposquadra altri 5 soldi di più,
al secondo sergente di fanteria, cavalleria, artiglieria, 5 soldi di più,
al primo sergente di fanteria, cavalleria, artiglieria 15 soldi di più.

e) Continuazione del pagamento delle competenze per medaglie ricevute in Austria, nonchè di quelle per ringaggio con diritto a disporne per testamento, e si corrisponderanno le competenze per le medaglie anche a coloro, cui furono sospese in Austria per essere usciti dal servigio attivo.

f) Montura, per ora secondo le norme vigenti in Austria.

g) Dopo compiuti effettivamente sei anni di servigio (nei quali non si computano le eventuali detenzioni in carcere o le interruzioni per diserzione), si lascia un bastevole e decente vestito; accordasi libero tragitto a Trieste, compreso il mantenimento a bordo; ed all' arrivo sarà corrisposta una quota equivalente al soldo d' ingaggio percepito, nonchè un conveniente importo pel viaggio al paese, cui ciascheduno appartiene.

Gli stessi favori godono i volontarii se verranno licenziati dal servigio militare del Messico senza loro colpa, prima dell' espiro dei sei anni; oppure possono venire

h) dotati di libera possidenza nel Messico e precisamente:

Il Gregario	di 12 iugeri		di buon terreno arativo, ricevendo ulteriori facilitazioni per istabilire l'azienda rurale.
Vicecaporale	» 16	»	
Caporale	» 20	»	
Caposquadra	» 24	»	
Sergente	» 28	»	

Questo modo di retribuire nel caso di rinvio, sta in arbitrio del Governo imperiale del Messico, mentre l'altro (alla lettera *g*) deve aver luogo in qualunque caso, se il volontario lo chieda.

i) A coloro, che dopo cinque anni si ringaggiassero, verrà condonato l'anno che manca a compiere la prima capitolazione; essi ricevono il doppio soldo d' ingaggio, e di più 5 soldi al giorno oltre la paga ordinaria, e dopo compiute le due capitolazioni, terreni in doppia quantità dei primi.

Restano poi sempre inalterate le disposizioni alle lettere *g, h, k*.

k) Gl' invalidi ricevono due terzi della paga giornaliera, ed, in caso che il Governo imperiale del Messico lo preferisca, terreni corrispondenti al grado occupato.

Per ispeciali meriti, il Governo del Messico è disposto a corrispondere un maggiore provvedimento.

l) Se un volontario divenuto invalido prima di compiere la capitolazione, vuole ritornare in Austria verso rinunzia ad ogni ulteriore provvedimento per parte del Governo del Messico, egli ha diritto alle competenze accennate alla lettera *g*.

§ 22. Nel frattempo che si raccolgono in Austria i volontarii pel Messico fino alla loro imbarcazione, essi potranno, in caso di malattia, venire consegnati agli ospitali militari austriaci, verso rifusione possibilmente sollecita della spesa.

§ 23. Si accorda che gli ufficiali e volontarii, che passano al servigio di guerra del Messico, prestino il giuramento alla bandiera sul suolo austriaco; nel qual giuramento sarà da comprendersi il patto, che i predetti ufficiali e volontarii, durante il tempo del loro servigio al Messico, non commettano alcuna azione contro i doveri di cittadinanza austriaca.

§ 24. Dal momento della prestazione del giuramento, tutti gli ufficiali e soldati passano sotto la giurisdizione disciplinare messicana, e relativamente a crimini e contravvenzioni militari sotto la giurisdizione militare messicana. Questa giurisdizione modellata sul Codice penale militare austriaco potrà venire esercitata soltanto nel luogo di concentramento, cioè in Trieste, e quindi i colpevoli dovranno quivi venire tradotti per esservi giudicati.

Riguardo ad altre azioni punibili, gli addetti al corpo dei volontarii del Messico sottostanno, finchè trovinsi sul suolo austriaco, alla giurisdizione civile austriaca, e precisamente dal giorno del prestato giuramento anche quelli, che fino allora avevano appartenuto quali ufficiali e soldati all' I. R. Armata austriaca.

§ 25. Queste norme trovano naturalmente analoga applicazione a coloro, che passano dall' I. R. Marina al servigio del Messico.

Successive Convenzioni.

Al § 4. Pel corpo dei volontarii da arrolarsi pel Messico, si accettano individui di tutte le confessioni cristiane.

Al § 6. L' ingaggio di soldati di riserva del secondo anno, che si trovano al loro paese o che altrimenti cercano mezzi di sussistenza, ed inoltre di quegli individui dello stato civile che vogliono entrare al servigio del Messico, comincierà presso i Comandi dei Circondarii di completamento col giorno 15 luglio p. v., e nel caso non vengano prima sospesi gli arruolamenti, l'ingaggio pel corpo dei volontarii si chiuderà col giorno 15 gennaio 1865.

Al § 21. Del soldo d'ingaggio pattuito, ricevono gli ingaggiati fiorini 10 all' atto dell' assento, ed il restante al momento dell' arrivo a Trieste.

Pegli ufficiali e la bassa forza, la rappresentanza negli affari personali sarà sostenuta gratuitamente dall' I. Ambasciata messicana in Vienna. Alla stessa potranno trasmettersi lettere, ecc., per la spedizione al Messico, in quantochè si presenti favorevole occasione, e si facciano pervenire affrancate all' Ambasciata suddetta.

L' I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato ricevitore dell' I. R. Ricevitoria principale a Treporti, l'attuale controllore della stessa, Giulio Turci.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 giugno.

L' articolo del *Constitutionnel*, relativo alla vertenza danese, annunciato dal telegrafo, ed ieri riassunto nel *Bullettino* è del seguente tenore:

« Pochi giorni ci separano dalla scadenza fissata per la fine dell' armistizio, e in tutta l'Europa gli animi sono preoccupati, tanto negli Stati neutrali, quanto presso i belligeranti, de' risultati possibili della Conferenza di Londra. Se si dovesse credere alla maggior parte de' giornali inglesi e tedeschi, si dovrebbe sin d' ora aspettarsi di veder soccombere la politica di conciliazione, e bisognerebbe disperare d' ottener coi mezzi pacifici la soluzione del conflitto dano-tedesco.

« Fortunatamente, è ancora permesso di contare sulla saggezza de' Governi, da cui in questo punto dipende la pace o la guerra, e di credere che ci penseranno ben bene prima di assumere la responsabilità d'un ricominciamento delle ostilità, e del sangue, che nuovamente scorrerebbe.

« Cionnondimeno bisogna preveder tutto, e, supponendo il peggio, che cioè la Conferenza arrivi fino al 26 senz' aver trovato le basi di un accomodamento accettato dalle due parti, supponendo che non si possa accordare per un ulteriore prolungamento dell' armistizio, che avverrebbe? Ricomincierebbero le ostilità, e, una delle due: o la guerra sarebbe quello che fu, una guerra tra la Danimarca e la Germania; ovvero l' Inghilterra, ch' ebbe l' iniziativa della Conferenza e l' iniziativa della proposta, di cui noi vivamente desideriamo l' accettazione, crederebbe di dover partecipare alla lotta.

« L' Inghilterra, infatti, ha interessi speciali, impegnati nel conflitto dano-tedesco. E per lei cosa assai importante di non lasciare che sul Baltico e sul mare del Nord si stabiliscano Potenze marittime. Codesta è una quistione nazionale. V' ha poi una quistione di famiglia: la futura Regina d' Inghilterra non è essa una Principessa danese? Inoltre, la politica inglese, col mezzo di tergiversazioni, che sarebbe inutile dissimulare, e che appartengono già alla storia, co' suoi pentimenti improvvisi, e col contegno, che assunse da ultimo, si creò una situazione, che comanda a' suoi uomini di Stato. Bisogna altresì tener nota delle recenti manifestazioni della pubblica opinione. Per tutti questi motivi, potrebbe avvenire che gli uomini di Stato inglesi non potessero più restarsene spettatori della lotta, se questa avesse a ricominciare.

« Quanto alla Francia, l' abbiamo detto spesse volte, la sua situazione nella quistione dano-tedesca non rassomiglia punto a quella dell' Inghilterra; e la sua politica fu, fino dal primo giorno, franca egualmente che categorica. Ciò avviene, perchè la politica del Governo francese non è soggetta a quelle variazioni sì frequenti in altri Governi; e per prevedere quel ch' ella sarà in avvenire, basta esaminarla nel passato.

« Soscrittrice del trattato di Londra, la Francia dichiarò che non chiedeva meglio che di attenersi a quel trattato, in cui vedeva una guarentigia d' equilibrio e di pace; ma si capirà ch' essa non poteva incaricarsi da sola di assicurarne l' esecuzione. Non credendo le altre Potenze soscrittrici di dovere o poter mantenere le stipulazioni del 18 2, essa non aveva da fare che una cosa, ed è quanto fece; domandare che non si disponesse delle popolazioni, senza consultarle.

« Non esiste dunque per noi nessuna delle necessità, che possono imporsi all' Inghilterra, e bisogna rallegrarsene, giacchè a nessuno sfuggirà che, se la guerra, anche coll' Inghilterra, resta limitata, avrebbe avuto un altro carattere, e sarebbe divenuta generale, nel caso che la Francia vi avesse preso parte. Se l' Europa non ha a temere quest' ultimo flagello, n' è debitrice alla costanza, alla saviezza, all' illuminata moderazione, con cui il Governo imperiale comprese i doveri, che scaturiscono dalla sua missione, e i grandi interessi, che rappresenta. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 18 giugno.

L' impiegato dell' I. R. Ministero del commercio, sig. di Teschenberg, venne addetto al plenipotenziario austriaco alla Conferenza doganale in Monaco, e partì il 16 a quella volta.

La Commissione, istituita presso il Ministero della giustizia, per discutere un nuovo Regolamento di procedura penale, tiene seduta ogni giorno. I lavori sono però tanto estesi, ch' essa non potrà terminarli, anche colla più grande attività, in meno di sei settimane.

Il gerente del Patriarcato, Vescovo Marschierewics, che trovasi qui, ebbe ieri il decreto per la convocazione del Congresso serbico. Il Congresso si occuperà soltanto dell' elezione del Patriarca, e di oggetti ecclesiastici e scolastici. Il Vescovo Marschierewicz partirà lunedì prossimo per Carlowitz.

La prima edizione del Catalogo dell' I. R. Museo austriaco per le arti e l' industria, pubblicata nel maggio 1864, è già esaurita. Un' edizione completata verrà data fuori martedì prossimo. Essa conterrà, oltre all' elenco degli oggetti pervenuti in seguito, anche il Catalogo della divisione ceramica (creta, maiolica, porcellana). Il Museo fu visitato dal 1.° al 15 corr. da 4,571 persona; e in tutto lo visitarono, dal giorno dell' apertura 7,345 persone. Lunedì prossimo, alle ore 4 pom., incomincieranno nel Museo le lezioni di spiegazione, per parte del direttore dell' Istituto. *(FF. di V.)*

Trieste 18 giugno.

Rileviamo che il sig. S. dott. Janovitz venne da S. M. l' Imperatore Massimiliano I del Messico graziosamente insignito della croce di cavaliere dell' Ordine della Guadalupa. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 giugno.

Il Senato nella seduta d' ieri, dopo alcune comunicazioni ed il giuramento del senatore Monaco La Valletie, ha ripresa la discussione generale del progetto di legge sul conguaglio provvisorio dell' imposta fondiaria, intorno a cui hanno ragionato i senatori Martinengo Giovanni e Gallotti, in favore della legge; i senatori Balbi-Piovera e Natoli, contro il progetto, ed il ministro delle finanze a sostegno della legge, confutando gli argomenti recati dagli oppositori. *(G. Uff.)*

Ieri l' altro, la Camera dei deputati tenne due sedute.

Nella prima, dopo d' avere convalidato l'elezione del sig. Martino Speciale a deputato del 2.° Collegio di Catania, continuò la discussione dello schema di legge relativo al contenzioso amministrativo, alla quale presero parte i deputati Civita, Carnazza, Ferraris, Crispi, Mosca, Soldi, Sineo, Mazza e il ministro dell' interno.

Nella seconda tornata, la Camera approvò, dopo breve discussione, uno schema di legge concernente una maggiore spesa per la ferrovia Ligure, intorno al quale parlarono i deputati Giovanni Ricci, Biancheri, il relatore Mollino ed i ministri dei lavori pubblici e delle finanze. Quindi udì il deputato Lazzaro interpellare il ministro dell' interno circa il divieto di trasmissione d' un suo telegramma; del quale date le ragioni dal ministro, e ragionatosi dai deputati La Porta, Mellana, De Boni, la Camera chiuse l' interpellanza passando all' ordine del giorno puro e semplice proposto dal deputato Massari. Infine, prese in considerazione la proposta di legge presentata dal deputato d' Ondes, di cui si era data lettura nella seduta del giorno innanzi.

Nella tornata d' ieri, la Camera proseguì la discussione dello schema di legge riguardante il contenzioso amministrativo, alla quale presero parte i deputati Mazza, Battaglia-Avola, Soldi, Cortese, Cocco, Mordini, Nisco, Civita, Catucci, Rattazzi, Minervini, Regnoli, Mancini, Michelini, Sanguinetti, Carnazza, Massa, Giuseppe Romano, Mosca, Chiaves, il ministro dell' interno e il relatore Borgatti. Ne furono approvati i due primi articoli. *(Idem.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 18 giugno: « È qui Emilio Ollivier. Egli è venuto a patrocinare il marchese Cusani, di cui è avvocato, contro il Ministero dell' interno, per un cotal contratto, fatto dal primo col ministro Rattazzi, per la compera di 40 o 70,000 fucili dal Governo francese. Il Peruzzi ha creduto che vi fosse dell' irregolare nel contratto, o che il Cusani non avesse tenuto i patti, e l' ha rescisso. Il Consiglio di Prefettura ha dato ragione al ministro; oggi

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Vittore Pisani liberato dal carcere, *quadro del sig. Raffaele Giannetti, esposto nelle sale di questa I. R. Accademia di belle Arti.*

Un elemento del futuro bene, preparato a questa nostra epoca di freddi calcoli, si è il risuscitarsi assiduo e religioso di tutte le grandi memorie di que' tempi felici, in cui alle eroiche azioni erano stimolo, non una misera ambizione ed i larghi stipendii, ma il più sublime patriottismo ed ogni virtù disinteressata. È impossibile che sì nobili esempi, per tante guise ora ridestati ed offerti al popolo, anche sotto mutate condizioni, non lo rigenerino appieno, ed a poco a poco non lo conducano a tali sentimenti, che gli facciano forse ripetere nell' avvenire le azioni generose del passato. Ma nessun' arte varrà mai a produrre sì utili effetti sugli animi della moltitudine, bisognosa d' impressioni istantanee e vivificatrici, quanto le arti figurative. Per questo erano esse innestate nella vita pubblica presso le nazioni antiche, e come Milziade dipinto nel Pecile riceveva il premio della giornata di Maratona, e le tavole iconiche, le statue coronavano i semplici vincitori di Olimpia, egualmente nelle Repubbliche italiane, col solo pingerne in palazzo le geste, si rendevano soddisfi i voti de' cittadini benemerenti, e se ne perpetuava la memoria. Ora pur troppo queste arti pubbliche non sono più; e, come fu già detto altra volta in questa stessa *Gazzetta*, non per colpa degli artisti, ma sì della società, ancora lontana dal formare di tutte le istituzioni un unico impulso, che, rimosso l' individuo, faccia sentire nei cuori il bene soltanto della cosa pubblica. Il che se qui ripetiamo, è a confutazione di alcun giornale, che, lamentando oggidì la mancanza di quadri storici nelle Esposizioni italiane, o non trovandoli proporzionati alla scienza de' tempi, ne ascrive in tutto od in parte la colpa agli artisti, ai metodi degli studii, alle Accademie, ecc.

Se un poeta sprechi in composizioni leggiere il tempo e l' ingegno, che più utilmente potrebbe adoperare in poemi ed opere drammatiche, starà bene il biasimo; ma al pittore ben altri mezzi che di carta e d' inchiostro si richiedono a produrre un quadro storico istruttivo e vigoroso. Un fatto storico, senza scemarne l' importanza, non potrebbe venire eseguito che in tele non troppo anguste, la cui collocazione di rado è consentita nella ristrettezza delle sale moderne. Difficile è altresì, per la vendita di tali dipinti, il trovare argomenti che appaghino il desiderio di qualche eventuale mecenate; ond' è che un artista, il quale non sia ricco, a stento si accingerà sull' incertezza ad impiegare e tempo e veglie e studii ed i dispendii necessarii in un' opera, la quale, con ogni probabilità, gli rimarrebbe invenduta. Ecco perchè, comunque forniti di forte ingegno, il più de' pittori nostri sieno ora costretti, pel pane quotidiano, a seguire l' andazzo comune, servire ai capricci degli amatori, darsi a' piacevoli quadri di genere, ai metodi più che all' arte, e raramente presentarsi quindi alle pubbliche mostre con tali quadri, che influiscano, come in antico, sul cuore del popolo. Spetta dunque alla società l'allogare piuttosto le opere, il prescrivere soggetti degni, il trovar luoghi acconci alla loro collocazione, dirigere come altre volte gli artisti, nè attendere che di proprio senno si facciano informatori del pubblico costume. Se manchino alla missione imposta (e non tutti potranno certamente compirla), allora sarà di essi la colpa, e nella generale indifferenza troveranno il tacito avviso del falso sentiero battuto.

Bensì, anche nell' attuale condizione delle cose, una volta che si presenti al pittore la propizia occasione di esprimere alcuno degli eroici atti, che onorano l' umanità, dev' essere l' opera sua improntata e condotta con la energia conveniente al soggetto, affinchè la passione di lui si trasfonde negli animi e li accende a nobili fatti. Le quali parole ci corsero spontanee alla vista del sopra mentovato quadro del signor Raffaele Giannetti, raffigurante *Vittore Pisani liberato dalle carceri.*

A chi non è nota la storia di questo eroe veneziano? Chi non sa come, per una sconfitta toccatagli nelle acque di Pola, venisse rigorosamente condannato a cinque anni di carcere, e come, stretta Venezia dai nemici nelle sue stesse lagune, gli equipaggi frettolosamente raccolti pei sestieri della città, mancanti di chi li guidasse allo sforzo supremo, chiedessero la liberazione del duce valoroso, che il Senato, per necessità fatto arrendevole, accordar dovette ai pubblici voti? Il sig. Giannetti scelse l' istante appunto, in cui la plebe avida, accalcata alla porta del carcere, che risponde al cortile del Palazzo ducale, grida e sta per irrompere verso il suo liberatore, invano trattenuta da un alabardiere, posto forse ad impedirgliene il passo. Nel centro quasi del carcere, che forma tutto il fondo del dipinto, vedesi ritto il protagonista venir disciolto dai ferrei lacci per mano del carceriere, ed innanzi a lui un messo del Senato si scorge recantegli il decreto della liberazione, un patrizio vestito di nero, per verità troppo indifferente, ed uno dei Dieci, che, volta la schiena al pubblico, sta in atto rispettoso verso l' eroe, divenuto un' altra volta l' idolo dell' instabile moltitudine.

Di quanto l' arte moderna, anche nei soggetti storici, si vada vantaggiando sull' antica per lo studio delle espressioni, per la osservanza rigorosa del costume in ogni menomo accessorio, n' è pur sensibile testimonio questa opera del sig. Giannetti, che nel suo insieme offre pregi non comuni. Ma questa età nostra è sì schifiltosa, e signora di tutti i tentativi del passato, dei progressi continui della scienza, è sì esigente nel fatto dell'arte, che una posa troppo accademica, una stoffa troppo nuova, appariscente, nè conforme alla situazione degli attori tolti a rappresentare, un tormento soverchio nell' esecuzione più che un' estro istantaneo, rivela per essa quella fredda imitazione, che tradisce l' arte, un procedimento, che è un mezzo, ma non è l' arte, la quale, sorella della poesia, è un soffio, un' ispirazione divina, sola capace di dar la vita ed il movimento alle cose, atterrire od allettare, senza che punto si pensi ai mezzi per cui sì bello scopo venne raggiunto.

Però, nella scena espressa dal pennello del sig. Giannetti, come si disse, molti e non lievi sono i pregi. La giudiziosa distribuzione delle figure, quale si è da noi accennata, la succosità e vigoria del colore, la correzione in generale del disegno, i ben ragionati effetti della luce, che danno rilievo ad ogni cosa, l' aria, che in tutto campeggia, mostrano il bel sentiero, in cui egli s' è posto comunque sconfessare non si debba essere il maggior effetto di questo dipinto nella turba del popolo, assai bene avvivata, disegnata ed illuminata. E se il poco lume, ch' entrar ragionevolmente dovrebbe nel carcere per la sola porta, anche quasi accecata dalla folla, che tutta la occupa, avesse fatto tenere più basso l' intero fondo e più degradata la luce, meglio spiccherebbero pur anco i personaggi principali, nelle stesse loro movenze riusciti un po' freddi, forse in conseguenza delle pose un poco accademiche, non atte a far nelle menti la impressione, che superiormente abbiamo indicata.

Tuttavolta e queste ed altre poche mende speciali, che si omettono, e che dall' accorto artista di leggieri in parte potrebbero venir anche tolte, non impediscono di far fede a questa tela dell' avanzamento sempre maggiore dell' arte in generale, ed in particolare dello studio e dell' intelligenza del sig. Giannetti. — Si aprano a noi pertanto, al paro che agli antichi, le facili e continue occasioni; sia l' arte un' altra volta un' elemento della vita sociale, ed i metodi sorgeranno spontanei dall' anima, il genio si farà manifesto, anche per noi, ed il passato non segnerà che tanti punti di partenza, da cui mosse l' arte per giungere all' ultima meta di quella perfezione, cui tutte le cose paiono oggimai essere sospinte.

S. M.

l'affare è in Consiglio di Stato. Se non ricordo male, il Senato negò al Peruzzi l'approvazione della somma necessaria per pagare cedesti fucili del Cusani; e la Camera, che l'aveva da prima acconsentita, stette poi al parer del Senato, quando la legge le ritornò innanzi. »

Avendo Alessandro Manzoni, nella sua breve dimora a Firenze, visitato il 10 corrente la benemerita Scuola de' Padri di famiglia, dov'è alunno un suo nipotino, i maestri e gli alunni della Scuola gli diressero la seguente lettera:

« Al conte Alessandro Manzoni.

« Il direttore, i maestri e gli alunni della Scuola de' Padri di famiglia terranno per uno dei più bei giorni della loro vita quello, in cui degnaste della vostra presenza questo Istituto, il quale, fondato, or sono già trentaquattro anni, da intelletto di sapiente educazione, mercè l'opera di un egregio cittadino, ha dato fin qui frutti non ispregevoli di buoni studii e di morale disciplina. Dalla vostra presenza esso, come riceve nuovo lustro, così anco nuovo eccitamento all'opera educativa delle giovani menti; perchè in voi ammira sapientemente congiunto e l'amore operoso del bello, per cui siete gloria vivente delle lettere nostre, e la santità della vita, a cui s'inchinano gli stessi vostri avversarii, e l'altezza e costanza dei civili propositi, onde la patria vi tiene tra' primi. In voi adunque è quella grande armonia di principii e di affetti, che i ciechi niegano e i malvagi combattono; armonia, a cui deve intendere finalmente ogni vera educazione.

« Accogliete adunque i sentimenti della nostra profonda gratitudine, i quali vi torneranno più accetti, assicurandovi che dal canto nostro ci adopreremo con ogni sollecitudine a proseguire alacremente nella via del bene e a confortare la patria nostra di severi studii e di opere virtuose.

« E coi più, ecc.

« Dalla Scuola dei Padri di Famiglia,

« 10 giugno 1864 »

Genova 17 giugno.

È giunta ieri, ed è accampata a Rivarolo, una batteria di campagna, che dicesi destinata all'imbarco per Tunisi. *(Corr. Merc.)*

DUE SICILIE.

Leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 16 giugno:

« Il *Popolo d'Italia*, di Napoli, del 13 corr., fu sequestrato a cagione di un articolo, nel quale, fra altre cose, parlando dell'incessante accrescere del brigantaggio, dice insufficienti a combatterlo i 70 mila uomini armati di tutto punto, disciplinati e provati ad ogni fatica ed annegazione, che occupano il Napoletano; crede conniventi, partecipi delle rapine e manutengoli dei briganti i cittadini più influenti, i Municipii, i sindaci, varii sottoprefetti, e qualche prefetto ancora. Questo quadro parve talmente sfavorevole alla dominazione piemontese, di cui mostra la impopolarità, che il fisco ne fu commosso, ed ordinò la confisca del giornale.

« Ecco intanto alcune notizie in ordine al brigantaggio stesso, desunte da altri periodici in data 14 giugno. Crocco colla sua banda, ha lasciato la Basilicata, e malgrado le truppe che presumevano d'impedirglielo, è già entrato in Capitanata. Pare che minacci d'irrompere nel circondario d'Ariano. Una nuova banda entrava di questi giorni in Basilicata, sotto gli ordini di un tal Florio. La banda Guerra percorreva, il 12 corrente, il territorio di Sessa. A Castellabate furono ricattati due proprietarii; a Pescopolido. i briganti uccisero due individui; ad Arpino catturarono una donna; a Campoli sequestrarono il sindaco, quindi rilasciato; a S. Giovanni Incarico, a Colle S. Magno a Piedimonte di Cassino s'impadronirono di altri individui, parte dei quali vennero poscia liberati, e parte no. Queste notizie rilevansi dalla *Tromba Cattolica*.

« La *Borsa* riferisce che una nuova banda è comparsa nel territorio d'Isernia; che il Melfese è percorso da grosse bande bene armate e provvedute di ottimi cavalli; che quella di Fuoco s'aggira di nuovo ne' dintorni di Teano; e che presso Chieti fu arrestato un brigante.

« La *Campana del Popolo* segnala le bande Giardullo e Fransella nel bosco di Persano, donde di tratto in tratto fanno scorrerie nei limitrofi paesi; e fa una lunga narrazione dell'invasione di alcune case di Corigliano, paese di 12 mila abitanti, con buona guarnigione di truppa e di carabinieri.

« Il *Giornale Uffiziale* infine accenna a catture di briganti a Forlì nel Sannio, a Cesina di Mignano; e addita la banda Coppolone in territorio di Montescaglioso. »

Troviamo nel *Pungolo* di Napoli: « La Capitanata trovasi nuovamente infestata dal brigantaggio. Le truppe, essendosi di preferenza portate verso la Basilicata ed il Melfese, le bande lasciarono quelle Provincie per la Capitanata.

« La mattina dell'11 andante, un drappello misto di truppa di linea e carabinieri di Cervinara, Principato Ultra, con quel delegato di pubblica sicurezza, sorprendeva, in una casa del villaggio Castello, alcuni briganti, e nel conflitto uccideva il capo di essa, Marton Pasquale, e tre dei suoi compagni.

« Il sergente Tondolo Pietro, della guardia nazionale, che trovavasi nella casa ov'erano i malfattori, rimase pure ucciso.

« Fu arrestata certa Varricchione Concetta ch'era co' briganti, e si presero diverse armi. » *(Persev.)*

Leggesi quanto appresso nel *Nomade*, del 15 giugno:

« Sappiamo per telegramma che il sindaco di Baselice, barone Petrucelli, e suo fratello, capitano di quella guardia nazionale, sono stati arrestati, sotto l'imputazione di aver favorito il brigantaggio, ed essere tra' più attivi manutengoli dell'assassino Caruso. Questo arresto, eseguito per ordine del Tribunale di guerra in Caserta, ha riempito di stupore tutta la Provincia di Benevento.

« A Ponte Sele, il giorno 10, vi furono due combattimenti tra la banda Tranchella, forte di 30 briganti, e due distaccamenti del 46.°

« I briganti furono respinti con gravi perdite nel bosco di Persano. »

IMPERO RUSSO

Il giornale uffiziale di Varsavia dell'8 giugno pubblica una Notificazione in questi termini: « A tenore dell'ukase imperiale del 1850, i sudditi polacchi rifugiati all'estero, sono soggetti ad un giudizio per contumacia, e i loro beni sono confiscati. Presentemente, il numero ragguardevole di abitanti designati nei registri della popolazione come assenti senza motivi noti, rende necessaria una verificazione scrupolosa, per assicurarsi se le persone così notate non debbano venir considerate come rifugiati, e se non cadano sotto l'applicazione dei rigori dell'ukase menzionato. E perciò il gran mastro di Polizia di Varsavia, in un ordine del giorno indirizzato oggi stesso a tutto il corpo della Polizia, prescrive che un'inchiesta severa si faccia in tutte le case, sulla situazione delle persone assenti, prendendo anzitutto per base i registri della popolazione, poi le interrogazioni ai parenti e ai famigli. Si verrà in questa guisa ad essere sicuri se veramente la persona designata per assente non sia di ritorno, o dove trovisi attualmente, quali e dove sieno i suoi beni, quali possano essere i motivi della sua assenza, e se in ragione di questi fatti essa debba essere assoggettata ai rigori della legge del 1850. »

Il *Nord* si occupa delle pretese del Principe Wasa, e fa notare che i diritti dell'Imperatore di Russia, capo del ramo primogenito della linea ducale di Holstein-Gottorp, primeggiano naturalmente su quelli dei rami cadetti di Wasa e di Oldemburgo, e che, per la sua rinunzia in favore di quest'ultima, questa trovasi collocata nell'ordine di successione in prima linea. Lo stesso giornale aggiunge, che il principe Wasa ha 65 anni, e non ha eredi maschi.

IMPERO OTTOMANO.

L'*Havas Bullier* pubblica le seguenti notizie dell'Impero ottomano:

« Carteggi da Costantinopoli dell'8 attestano che il Sultano si mostrò sodisfattissimo dell'esempio di deferenza, dato dal Principe Cuza prima di sanzionare il plebiscito. Il Principe ebbe una splendida accoglienza. Il suo successo fu completo. Cuza fu accompagnato a Costantinopoli da un ministro e da parecchi boiari e aiutanti di campo. Dicesi ch'egli sia per creare un Ordine cavalleresco, col titolo di *Stella rumena*.

« La Conferenza pei Principati ricomincierà le sue sedute non appena saranno nominati i commissarii dell'Austria, della Prussia e dell'Italia per l'esame dei titoli di proprietà dei conventi cosidetti dedicati. »

Prima di partire per Costantinopoli, il Principe Cuza pubblicò il seguente proclama:

ALESSANDRO GIOVANNI I,

Principe dei Principati uniti

A tutti i presenti e futuri.

« Da lungo tempo era ardentissimo desiderio del nostro cuore di poter salutare personalmente S. M. il nuovo Sultano Abdul-Aziz, il nostro eccelso dominatore. La particolare benevolenza, e la sollecitudine per la nostra nazionalità e pel prosperamento del nostro paese, che vivamente furono manifestate sì dalla Sublime Porta come da tutte le Potenze garanti, e delle quali, in mezzo agli avvenimenti degli ultimi tempi, avemmo novelle pruove, sono per noi un motivo di più di recarci a Costantinopoli per breve tempo, a fine di ottenere un nuovo riconoscimento della nostra autonomia. Durante la nostra assenza, affidiamo le redini del Governo dei Principati uniti al nostro Consiglio dei ministri, il quale, nel suo complesso, come pure da parte di ogni singolo ministro nella competente sua sfera d'azione, adempirà ai doveri del pubblico servizio. Delle faccende, che hanno d'uopo della principesca sanzione, avranno evasione solo quelle di assoluta necessità, e se ne comporrà un elenco che ci verrà sottoposto al nostro ritorno. Similmente non s'hanno ad imprendere mutamenti nello stato dei pubblici funzionarii del servigio civile e militare, eccettuati solamente i casi d'indifferibile urgenza, nella quale eventualità le nuove nomine restano provvisorie fino al nostro ritorno. Poniamo tutta la nostra fiducia nel patriottismo e nello spirito d'ordine di tutta la nazione, che sempre, e anche negli ultimi giorni, ne diede grandiosi esempi, che le valsero l'ammirazione dell'Europa. Il nostro Ministero è autorizzato a prendere tutte quelle misure, che sono atte a tutelare l'ordine pubblico e ad impedirne il perturbamento.

« Il nostro ministro presidente e ministro degl'interni è incaricato dell'adempimento di queste disposizioni.

« Dato a Bucarest, il dì 25 maggio (5 giugno) 1864.

« ALESSANDRO GIOVANNI I. »

(Seguono le controfirme di tutti i ministri.)

INGHILTERRA.

Il corrispondente berlinese della *Bullier* dice che la Regina Vittoria voleva fare un viaggio in Prussia, ma che lord Palmerston dichiarò formalmente a Sua Maestà britannica ch'ei darebbe immediatamente la sua dimissione, se questo progetto fosse messo a esecuzione.

Scrivono da Londra, in data del 13 giugno, al *Pays*:

« Grande agitazione regna a Carlton e Reform-Club. Assai vaghe sono le informazioni che se ne hanno.

« Quello però che so di certo si è che, tempestosa assai fu la seduta del Consiglio dei ministri tenuta lunedì, e si sciolse senza che nulla ne risultasse stabilito.

« Lord Palmerston sgomentato, e giustamente, della attitudine della popolazione, che biasima la sua condotta, raccomanda ai suoi colleghi di tenersi d'accordo col pubblico, o dimettersi.

« Come si sa, lord Russell e Gladstone mirano per differenti vie a soppiantare lord Palmerston.

« Lord Russell confida nella riuscita della Conferenza, e giustizia vuole si riconosca che le sue persuasioni e le sue Note diplomatiche non poco contribuirono ad ottenere dalla Danimarca delle concessioni.

« Lord Russell in tutta la sua carriera politica ha sempre fatto gran calcolo sul caso, che tinora gli ha fornito eccellenti occasioni, senza dargli alcun giusto motivo di dubitare di lui.

« Egli non ignora che se la Conferenza si sciogliesse senza conchiudere, dovrebbe rassegnare il suo portafogli, e non potrebbe più rientrare negli affari.

« Senza dubbio, se a lui si fosse lasciata l'iniziativa, egli (per istinto di conservazione) sarebbe andato fino a dare un appoggio morale alla Danimarca.

« Lord Russell è cortigiano confidente della Regina, ed aspira a fare gl'interessi della sua popolarità e della Regina, ottenendo, col mezzo della diplomazia, quello che avrebbe preferito conseguire colla guerra.

« Gladstone, invece di cercare di far prevalere le viste della Regina si studia di far prevalere la riduzione delle imposte.

« Lord Palmerston ch'è tenuto in conto di ministro veramente inglese, non piega nè dall'una, nè dall'altra parte, e il suo compito non riuscì dei più facili per impedire un'indisciplinata turba di agire per modo, da provocare la indignazione generale

« Nel Consiglio generale, lord Palmerston proponeva misure energiche.

« Gladstone vi si oppose categoricamente, allegando che bisognerebbe ricorrere ad un nuovo prestito, od accrescere l'*income-tax*, cosa che egli non voleva fare.

« Lord Russell si oppose del pari, dicendo che non si poteva fare la guerra senza il consenso della Regina, e ch'egli non avrebbe mai chiesto questo consenso.

« Il conte di Clarendon non vi era.

« Lord Palmerston si alzò di malumore dalla sua sedia, e dichiarò che immantinente andava a Windsor, a presentare la sua dimissione alla Regina.

« Tuttavia, cedendo alle istanze dei colleghi, acconsentì a ritardare questa sua dimissione fino al 26.

« Di queste voci non si può garantire la esattezza, ma è indubitato che se la Conferenza non riesce i ministri dovranno dimettersi.

« Dicesi che a lord Palmerston succederà lord Derby, e quindi si avrà un Ministero conservatore. Lord Derby ha in pronto il suo Gabinetto, e non acconsentirà ad accettare le redini del Governo, se non gli sia data carta bianca per agire come crederà più conveniente per l'onore della nazione e la dignità della Corona.

« Generalmente si credea che con un Ministero conservatore si avrebbe immancabilmente la guerra colla Germania, ma questo è un errore, dice il corrispondente del *Pays*, poichè non si cambia da un giorno all'altro una politica d'inerzia in una politica di azione.

« Vi sarà un tempo di sosta, durante il quale si faranno correre voci di guerra.

« Nessun Ministero, sia conservatore o liberale, può, nelle attuali condizioni di Europa, pensare ad isolare la sua politica estera, affrancandola da una onorevole e stretta alleanza colla Francia. »

Essendosi già accennato telegraficamente che la parte conservatrice d'Inghilterra si apparecchia ad assalire il Governo, pigliando per arme le faccende della Danimarca e della Conferenza, è opportuno citare una parte d'un articolo del *Times*, che ne ragiona. Il *Times* prende argomento del suo articolo da un'arringa di lord Stanley, uno dei capi conservatori, nel convito dell'Associazione de' sartori, nella quale si rallegrò dello stato fiorente dell'Inghilterra, e desiderò che la pace fosse continuata con tutti. Ciò premesso, il *Times* viene a dire:

« In questo modo non parla certo chi è male contento, o si querela, ma piuttosto chi pensa che le cose procedono a dovere, sebbene per virtù di persone a sè contrarie; e finalmente così ragiona chi crede non potersi tenere altra via che quella, che ha condotto a tali felici effetti.

« Le voci adunque, che ora vanno sì liberamente intorno, pare debban riuscire a nulla. Lord Stanley, così discorrendo, ombreggiò il buon senso e la moderazione della maggior parte del popolo inglese, che non è d'alcuna parte, poichè sa di non aver fatto nulla che l'ascriva a questa o a quella fazione. L'arringa di lord Stanley, se fosse stata fatta pochi anni fa da chi tenne alti ufficii e aspira ancora ad averne, da un giovine destro e ambizioso, sarebbe stata tenuta vera stravaganza, o sovrumana opera di virtù, magnanimità da non poter esser seguitata da alcuno. Ora, si è andato tant'oltre nel bene, che i governanti sono spesse volte approvati così da' loro collegati, come da' loro stessi avversarii; i quali, nel giudicarli, non sanno più torcere la verità.

« Niuno è sì sagace, da potere antivedere il fine de' presenti avvolgimenti dell'Europa; ma, qualunque siano per essere gli effetti della Conferenza, il Governo sarà giudicato con più mitezza ed equità, ch'e' non si soleva nei tempi passati, quando erano ancora accese l'ire di parte. Nel volere ora proporre e mettere a' suffragii una deliberazione di biasimo, si troverebbe due difficoltà: la prima, che l'essere fallite le negoziazioni, prese con buoni intendimenti e trattate con lodevole diligenza, non può esser imputato a colpa del Governo; l'altra difficoltà è, che, quando la parte *tory* si accordasse a proporre questo biasimo, non potrebbe dare a sperare quella migliore riuscita, che sarebbe pure condizione della sua vittoria. Ammettendo che eglino, i *tory*, riescano a intendersi tra loro sì fattamente da biasimare quello, che è stato fatto, potrebbero essi mostrare mai alcun disegno d'azione, indicare alcuna condotta futura, che valesse a dare alla nazione stato più onorevole e più sicuro? Le querele maggiori, che si fanno al Governo, sono di non avere messo in atto le minacce ch'egli fece, e di lasciarsi vincere nella Conferenza, permettendo che Austria e Prussia operino a lor talento, e si facciano beffe del Governo inglese, quando le cose erano venute a tale, che bisognava mostrare il viso. Ma i *tory* ricorrerebbero veramente all'armi? Sarebbero pronti ad imprendere la guerra con due de' più potenti Stati d'Europa, solamente per aiutarne un altro? Noi a questi spiriti guerrieri opponiamo le parole di lord Stanley: « che i Comuni non hanno a temer nulla da' loro « elettori insino a tanto ch'ei si mantengono pa- « cifici. » Il che significa che la nazione è contro alla guerra. E però la parte *tory* si trova ora in questo dilemma: che, mostrandosi favorevole alla pace, le manca la giusta cagione di querelarsi del Governo; mostrandosi, alla pace contraria, non ha il favore della nazione. In qualunque evento adunque, i *tory* non hanno speranza di riuscita. »

Il *Times* riferisce la seguente dichiarazione, che fece il plenipotenziario della Dieta germanica nella tornata della Conferenza del dì 9 corrente:

« Non partecipai alla discussione sopra la questione della frontiera, non avendo facoltà di pronunziarmi in alcun modo. Negli ordini, che poi ebbi dalla Dieta, dopo aver dato conto della tornata del 28 maggio, si approvò la dichiarazione ch'io allora feci insieme co' plenipotenziarii d'Austria e Prussia, e però da essa io ho ad essere guidato.

« Quella mia dichiarazione fu notata nel protocollo. Il conte di Bernstorff, in nome de' plenipotenziarii tedeschi, disse inclinarsi a cedere una parte dello Schleswig settentrionale, tenendo l'unione del Lauemburgo per equivalente. Disse ancora che la linea, indicata dal Governo della Regina, non dava speranza di pace durevole, perchè le cagioni di querela di que' popoli sarebbero, non solamente non tolte, ma accresciute, vedendosi separati dal rimanente del Ducato e incorporati alla Danimarca.

« I termini di tale dichiarazione mostrano, a mio parere, che non si vuole cedere alcun paese dello Schleswig, quando la maggioranza del popolo non lo consenta.

« La Conferenza, nel prendere questo punto di veduta, concorda con le Potenze neutrali. I plenipotenziarii della Gran Brettagna pensano che la sorte de' popoli dell'Holstein, del Lauemburgo e Schleswig meridionale non sia stabilita senza il loro consentimento. Il plenipotenziario di Francia si dichiarò pel mantenimento di questo principio, secondo il quale, niuna novità ha da esser fatta nelle terre da distaccarsi dalla Monarchia danese, senza la volontà de' popoli legittimamente conosciuta. Tale è il parere del plenipotenziario di Svezia.

« Ma gli Stati neutrali non possono voler porre un principio, ed escluderne le sue legittime conseguenze; nè io posso attribuir loro l'idea, che convenga conoscer l'animo de' popoli che hanno ad esser aggiunti alla Germania, per sapere se tale è la loro volontà, e non di coloro, che ne devono rimanere estranei. Sono finalmente costretti a riconoscere, che lo Schleswig cessò dal far parte della Monarchia danese, e secondo quest'ordine d'idee, si tratta di distaccare una parte dello Schleswig, non dalla Monarchia, ma a vantaggio della Monarchia col consenso del suo Principe, che non ricuserà di richiedere la volontà de' popoli. »

Il *Daily-News* pubblicò questa nota quasi ufficiale sopra gl'intendimenti degli oppositori al Governo: « La trama per atterrare il Governo, intorno alla quale faticarono gli oppositori del Parlamento, e si discorse in questi giorni per tutta la città, si dice che sia caduta a terra senza alcun effetto. Una deliberazione, compilata con accorte parole, secondo lo spirito, che ora prevale rispetto alla Danimarca, ma in modo che i suoi autori non ne prendessero alcun obbligo, doveva essere presentata da un onorevole baronetto. Ma tale disegno, secondo che noi intendiamo, è fallito per essere stato contrariato da non meno di sessanta de' principali membri della parte conservatrice, i quali non vollero che una sciagura nazionale fosse voltata a vantaggio di parte. Questi signori vorrebbero solamente che si ricercasse l'animo della Camera de' comuni nelle cose di Danimarca, per muovere il Governo a mutare la sua condotta; ma altri erano i propositi de' cospiratori, i quali s'adoperano a sostenere ancor essi quel sistema, per cui il Parlamento si spoglia della sua ingerenza nell'amministrazione delle cose esterne, e solamente cercano vantaggiarsi del non esser riuscita un'opera lodevole approvata da tutta la nazione. »

SPAGNA.

La vertenza tra la Spagna e il Perù fu l'oggetto di tanti commenti erronei, ch'egli è utile di ripetere nuovamente ciò ch'è stato detto sull'origine di questo conflitto.

Il Governo del Perù, com'è noto, aveva rifiutato di sodisfare la Spagna. Che poteva far questa? La guerra. Ma il commercio dei neutri avrebbe sofferto da questo stato di cose; vite e sostanze degli europei sarebbero state esposte agli orrori di un bombardamento dei porti.

Una circostanza particolare ha permesso alla Spagna di non aver ricorso a questo mezzo estremo. Il Perù possiede, in mare e fuori della portata de' suoi mezzi di difesa, le isole del guano. La Spagna ne prese possesso, non per usufruirle, ma a titolo di pegno, e il Gabinetto di Madrid dichiarò nuovamente ch'esso è pronto a restituire il pegno quando il Governo peruviano avrà sodisfatto al suo debito. *(G. di G.)*

PAESI BASSI.

L'Aia 15 giugno.

Nelle elezioni generali per la Camera dei rappresentanti, rimase soccombente un liberale. Nel Limburgo, furono eletti due deputati liberali, invece dei conservativi. A Winschoten e Breda, rimasero vincitori i liberali. Negli altri Distretti, furono rieletti i deputati uscenti. *(FF. di V.)*

FRANCIA

Ecco in quali termini un foglio semi-uffiziale di Berlino, la *Gazzetta della Germania settentrionale*, si esprime sulla scelta del principe La Tour d'Auvergne, ad assistere i rappresentanti delle Potenze belligeranti nell'esame dei punti in discussione: « Il principe La Tour d'Auvergne fu chiamato a presedere quelle conferenze, e l'imparzialità perciò necessaria trova la sua migliore espressione nella personalità cavalleresca del principe. Benchè quest'avvenimento sia di poca importanza, gli è pur sempre un riconoscimento della politica leale e disinteressata, di cui la Francia diè prova in tutto il corso della questione. »

Leggesi in un carteggio della *Gazzetta di Milano*, da Parigi 15 giugno:

« Nella *France* troverete annunciato un opuscolo del Dentu, che ha per titolo: *Il tradimento di Emilio Ollivier*, e che per le cose, che vi sono esposte, desterà la pubblica attenzione. Esso ha per iscopo di rispondere alle calunniose insinuazioni, di cui fu oggetto l'eloquente deputato parigino sul proposito della sua attitudine conciliante nella sessione legislativa. L'opposizione di partito vi è gagliardamente condannata, e si rammenta che, fin dal 1857, Emilio Ollivier avea compendiato il suo programma colle due parole: « Nè approvazione sistematica, nè opposizione sistematica.

« Ebbi a parlarvi altre volte di un importantissimo lavoro storico sull'assedio di Sebastopoli, ch'era stato intrapreso fino dal 1856 dal celebre generale russo Totleben: ora furono pubblicati i primi due volumi, redatti contemporaneamente in quattro edizioni, russa, francese, tedesca e inglese. Lo Czar, cui è dedicata l'opera, ne ha patrocinata la stampa, ch'è un vero capolavoro d'arte tipografica e topografica. I due volumi costano 200 franchi, e, quel che è più, li valgono. »

Si legge nella *Nation*: « I negoziati tra la Francia e l'Italia sul soggetto d'una convenzione postale sono terminati. Ci si assicura che i due Governi furono d'accordo per introdurre in questa convenzione alcune clausole, che costituirebbero un'importante innovazione. Si tratterebbe della creazione di mandati o vaglia, che presi in Francia o in Italia, sarebbero con eguale facilità pagati ai diversi Uffizii postali di questi due paesi. »

Il nuovo progetto di legge sull'esercizio della farmacia e sulla vendita dei veleni fu inviato al Consiglio di Stato. L'idea di questo progetto venne suggerita dal caso del La Pommerais.

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, 11 giugno, al *Pays*: « L'Imperatore di Russia e il Re di Prussia passarono ieri in rivista la guarnigione di Berlino. Siccome questa guarnigione si compone di corpi diversi di truppa, la rivista presentava uno spettacolo notevole, fatto più bello dalla presenza dei due Sovrani. Perciò una folla numerosissima vi assisteva. L'Imperatore di Russia, capo di un reggimento prussiano di ulani, ne portava l'uniforme. Egli stesso fece sfilare questo reggimento innanzi al Re. Il Principe Federico Carlo portava le insegne del premio della sua operosità in Danimarca, la gran fascia bianca attorno al braccio. »

Togliamo al *Volksbatt*, in data di Rendsburgo 13 giugno:

« Era fissata per ieri a mezzogiorno un'adunanza dei delegati delle Società *(Vereine)* schleswig-holsteinesi, ed a questo scopo eransi uniti più di 150 membri nella sala dell'*Armonia*, ornata del busto del Duca Federico e de' colori nazionali schleswig-holsteinesi. Vi erano rappresentate 90 Società *(Vereine)* holsteinesi e 17 dello Schleswig. Dopo un discorso di Wigger, il noto patriotta, accompagnato d'applausi generali, in cui egli espose la grave situazione dei Ducati, venne presa la seguente risoluzione già annunziata mediante sunto telegrafico:

« « L'Assemblea dei delegati delle Società *(Vereine)* schleswig-holsteinesi ha, nella sua adunanza del 12 giugno, deliberato la dichiarazione seguente: Tutto il popolo schleswig-holsteinese ha dichiarato anche ultimamente nell'Assemblea, tenuta l'8 decorso a Rendsburgo, ch'esso esige il suo diritto intero, pieno, indiviso. In onta al diritto ed a rimpetto del volere deciso della popolazione, sorgono sempre nuovi progetti, che parlano di divisione dello Schleswig. Siccome il popolo schleswig-holsteinese non vedrebbe con ciò terminata la lotta, così riponiamo la più ferma fiducia nel popolo germanico, e nelle grandi Potenze germaniche, che la pugna sarà intrapresa risolutamente pel diritto intero, e verrà condotta a buon fine. L'Assemblea dei delegati delle Società *(Vereine)* schleswig-holsteinesi manifesta la sua riconoscenza alla Giunta per l'energica operosità sviluppata contro il progetto di divisione, e le impartisce pieno potere per continuare a far quanto occorre a fin d'opporsi al progetto stesso.

« « L'Assemblea dei delegati ripete la domanda degli Schleswig-holsteinesi, che venga convocata la Rappresentanza del paese di Schleswig-Holstein perchè possano sentirsi i suoi voti; essa chiede la formazione di un'armata schleswig-holsteinese per poter combattere pel buon diritto a fianco della Prussia e dell'Austria. » »

La Camera dei signori del Granducato di Baden ha, dopo tre giorni di discussione, deciso sulla Nota proposta Bluntschli, intorno al riordinamento della Camera stessa. Solo il Principe di Loewenstein si mostrò contrario a quella mozione. Quanto alle parti speciali, la Camera approvò la proposta, che accorda il diritto di suffragio a 120 o 150 dei più grandi possessori di una terra, e aumenta da otto a dieci il numero dei deputati, che il Sovrano nominerebbe per la durata di ogni legislatura. Il Principe di Loewenstein instava per la nomina a vita; ma il Governo medesimo rigettò questo emendamento, perchè tale disposizione lo costringerebbe a ricorrere, in caso di conflitto, a nomine in massa. Il signor Bluntschli dichiarò, a questo riguardo, la costituzione badese essere la migliore di tutte le Costituzioni tedesche. Le sperienze fatte per imitare la Camera dei lordi, egli disse, riuscirono funestissime. L'Alemagna manca degli elementi d'una paria ereditaria, e dalle nostre Camere dei signori, foggiate sulla britannica, noi ripetiamo tanti deplorabili conflitti. La Camera ha inoltre risoluto di ammettere rappresentanti delle città importanti, del commercio, dell'industria, delle società per azioni, delle due Università e della Scuola politecnica. Votò infine all'unanimità un indirizzo, per cui tutte queste risoluzioni son portate a notizia del Sovrano, e dove questi è pregato di voler sancire l'accennato disegno di riordinamento della Camera alta. *(G. Uff.)*

DANIMARCA.

L'*Havas-Bullier* ha da Copenaghen, 15: « Il *Dagbladet* domanda che si formi una legione straniera, e che si accettino le offerte di Garibaldi. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Il progetto della formazione di un Impero scandinavo prende ogni giorno maggiore consistenza. A Cristiania, le persone, che propugnano più energicamente questa idea, colsero l'occasione della presenza del Re per fare una dimostrazione. Dietro un invito dei professori Daa, Brocht, Aschehong ecc., un'Assemblea popolare ebbe luogo alla Borsa, e vi si propose l'istituzione di una Società scandinava. L'avvocato del Governo, signor Dunker, presentò alcune obbiezioni sull'opportunità della proposta. Egli disse che il momento non era bene scelto per una misura di quel genere; che valeva meglio differirla, e che era forse più urgente salvare la patria del Nord che discutere l'organismo politico, che meglio le convenga in avvenire. Ma l'oratore fu poco ascoltato, e 150 voti contro 18 decisero la formazione immediata della Società. *(G. di Mil.)*

AMERICA.

Ecco, come lo pubblica la *Patrie* il proclama dell'Imperatore Massimiliano accennato ieri nel *Bullettino*:

« Messicani!

« Voi m'avete desiderato: la vostra nobile nazione, con una spontanea maggioranza, m'ha designato per vegliare, da oggi in avanti, sull'avvenire de' vostri destini. Io m'affretto a rispondere con gioia a tale appello.

« Per quanto mi sia doloroso il dire addio per sempre al mio paese natale ed a' miei, l'ho fatto però, persuaso che l'Onnipotente m'ha assegnato, per vostro mezzo, la nobile missione di consacrare tutta la mia energia ed il mio cuore ad un popolo, che, stanco di combattimenti e di disastrose lotte, desidera sinceramente la pace ed il benessere; ad un popolo, che, avendo assicurato gloriosamente la propria indipendenza, desidera ora gustare i frutti della civiltà e d'un vero progresso.

« La fiducia, di cui siamo animati, voi ed io, sarà coronata d'uno splendido successo, se resteremo sempre uniti per difendere fortemente i grandi principii, soli fondamenti veri e durevoli degli Stati moderni, i principii d'inviolabile ed immutabile giustizia, d'eguaglianza avanti la legge, la via dischiusa a ciascuno per ogni carriera e posizione sociale, la completa libertà delle persone ben compresa, riassumente in sè la tutela dell'individuo e quella della proprietà, lo sviluppo della ricchezza nazionale, i miglioramenti dell'agricoltura, delle miniere e dell'industria, lo stabilimento delle vie di comunicazione per un commercio esteso, ed infine il libero slancio dell'intelligenza in tutte le sue relazioni coll'interesse pubblico.

« Le benedizioni del cielo, e con esse il progresso e la libertà, non ci mancheranno certamente, se tutt'i partiti, lasciandosi condurre da un Governo forte e leale, s'uniscono per raggiungere lo scopo, che ho indicato, e se noi continueremo sempre ad essere animati dal sentimento religioso, segno distintivo della nostra bella patria, anche nelle epoche più sventurate.

« La bandiera incivilitrice della Francia, levata tant'alto dal suo nobile Imperatore, al quale voi dovete la risurrezione dell'ordine e della pace, rappresenta i medesimi principii. È ciò che vi diceva con un linguaggio sincero e disinteressato, or fanno alcuni mesi, il capo delle truppe francesi, profeta in certa guisa d'un'èra novella di felicità. Ogni paese, che desidera avere un avvenire, giungerà ad essere grande e forte, seguendo questa via. Uniti, leali e fermi, Dio ci darà la forza di toccare il grado di prosperità, cui aspiriamo.

« Messicani, l'avvenire del vostro bel paese è in vostre mani. Quanto a me, vi offro una volontà sincera, un'intera lealtà, ed una ferma intenzione di rispettare le vostre leggi, e di farle rispettare con un'autorità irremovibile.

« Dio e la vostra fiducia costituiscono la mia forza; lo stendardo dell'indipendenza è il mio simbolo; la mia divisa, la conoscete: imparzialità nella giustizia. Le sarò fedele tutta la vita. A me spetta il tenere lo scettro con coscienza e con fermezza la spada dell'onore. All'Imperatri-

ce è devoluto il còmpito, degno d'invidia, di consacrare al paese tutt' i nobili sentimenti d'una fervente cristiana e la tenerezza d'una madre affettuosa.

« Uniamoci per conseguire lo scopo comune. Obbliamo le procelle del passato. Seppelliamo gli odii di parte, e l'aurora della pace e d'una felicità meritata rinascerà raggiante sul nuovo Impero.

« MASSIMILIANO. »

La Convenzione della Luigiana, uno degli Stati meridionali degli Stati Uniti, ha pronunziato l'abolizione della schiavitù. Un giornale della Nuova Orléans dice in proposito: « Il giorno 11 maggio 1864 rimarrà data memorabile negli annali della Luigiana. In quel giorno, a dispetto di tredici protettori della schiavitù, che seggono nella Convenzione, le catene son cadute dalle membra dello schiavo, e la Luigiana rigenerata, è pronta a pigliar posto fra gli Stati prosperi che non ebbero mai la macchia delle istituzione della schiavitù. » Il lieto avvenimento doveva celebrarsi a Nuova Orléans con un gran ballo il 19 maggio, e con un'immensa processione il 30 dello stesso mese.

A detta dell'*Europe*, di Francoforte, circola una grande notizia, che, ove si confermasse, potrebbe imbrogliar le carte fra l'America del Nord e la Francia. Si dice che un agente del Governo imperiale sia partito per Washington per dichiarare al Presidente Lincoln, che la Francia non può in nessun caso tollerare le mene americane e juariste sulla frontiera messicana. L'agente francese dicesi sia incaricato di chiedere al Governo di Washington una risposta categorica. Juarez, dopochè ha battuto Vidaurri, si troverebbe alla testa di un'armata di 15 a 20,000 uomini.

Giusta una corrispondenza dall'America del Sud (dice la *France*), la Repubblica del Chilì, una delle meglio governate Repubbliche ispano-americane, si occupa a rivedere la sua Costituzione in un senso conforme al voto del paese, ed il punto saliente di questa riforma, sarà la proclamazione della libertà religiosa.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Forze militari della Russia. — 2. La Conferenza e le speranze di pace. — 3. Alessandro II alla Corte di Prussia. — 4. Decorazione militare data in Prussia ai preti cattolici e protestanti. — 5. L'abate di Heneberg. — 6. L'Assemblea costituente massonica a Firenze. — 7. Arrolamenti in Piemonte, e Garibaldi ai bagni d'Ischia. — 8 Il 18 giugno 1815 e il 18 giugno 1864. — 9. Camera dei lordi d'Inghilterra del 17 giugno.

1. Merita d'essere conosciuto, in quest'epoca di *preparazione* di forze pe' futuri avvenimenti politici, quali sieno le forze disponibili della Russia. Per effetto delle disposizioni, prese nell'ultimo scorso settembre, i 72 reggimenti di linea russi sono stati raddoppiati, e conformati perfettamente al riordinamento militare, eseguito in Prussia. Colla trasformazione de' battaglioni di riserva e di *landwehr*, l'Impero russo possiede ora 144 reggimenti di linea. Simili disposizioni sono state prese per il riordinamento delle altre armi, di guisa che l'esercito russo conta attualmente 37 divisioni, in luogo delle 18 di fanteria del tempo dell'Imperatore Nicolò. E queste 37 divisioni sono pronte ad entrare in campagna, essendo la difesa del territorio bastantemente assicurata da forti riserve e da corpi speciali, distribuiti in alcune parti dell'Impero. Nel medesimo tempo, l'interno riordinamento dell'esercito ha fatto grandi progressi. I gastighi corporali non sono più conservati che pe' soldati relegati nella seconda classe; per tutti i corpi d'ufficiali, sono stati istituiti Tribunali d'onore. Tutto l'esercito attivo è provveduto di fucili rigati, e l'armamento dell'artiglieria con cannoni rigati è già molto avanzato. L'emancipazione de' paesani continua, ed è noto che uno de' principali fini di questa disposizione è la facoltà di poter estendere in avvenire il reclutamento a tutta la popolazione dello Stato. Una rete di ferrovie, costruita unicamente per ragioni strategiche, e alla quale si sta lavorando colla massima attività, debbe essere il completamento di tutte le riforme annunziate, e di tutti i preparativi per far fronte a tutte le eventualità. Da tutto ciò appare come la Russia, malgrado la guerra in Polonia e nel Caucaso, abbia moltiplicato le sue forze materiali, agevolate le sue comunicazioni, ed abbia chiusa oggimai l'epoca del suo raccoglimento per ripigliar quella dell'attività e della influenza.

2. Secondo le notizie telegrafiche d'ieri, la Conferenza s'è riunita il giorno 18 giugno, come era stato stabilito, e l'adunanza sarebbe durata cinque ore. Sembra che l'Inghilterra abbia proposto di sottoporre ad arbitri lo stabilire la decisiva linea di confine tra la Danimarca e la Germania, ed è verosimile che quella proposizione sarà stata accettata dalle parti almeno ad *referendum*. Chi sarà per essere l'arbitro, non è ancora noto; ma alcuni giornali di Parigi inclinano a credere che questo arbitrato sarà affidato alla Francia, altri opinano che lo sarà al Re del Belgio. La Conferenza tornerà a radunarsi mercoledì 22 giugno. Se le asserzioni de' telegrammi d'ieri meritano fede, si può ripetere ciò che noi avevamo affermato da molto tempo, che la questione dano-germanica sarà accomodata senza ulteriore spargimento di sangue.

3. Nel breve soggiorno, fatto dall'Imperatore Alessandro II alla Corte di Prussia, è stata osservata l'estrema diligenza, colla quale i visitatori imperiali hanno evitato di rimanere, anzi di metter piede nella capitale prussiana. Anche per la grande rivista o parata al campo di Tempelhof, il 10 giugno, l'Imperatore, il Re e i Principi sono venuti da Potsdam, e vi sono ritornati senza essere penetrati in città. Nella rivista poi, il pubblico affollato è stato tenuto alla distanza di 500 passi dai soldati, ciò che non era mai accaduto, e che fece molta meraviglia nel popolo. Quanto ai motivi politici di questo viaggio, la *Gazzetta Crociata* assicura essere segnatamente la reciproca guarentigia tra la Russia, l'Austria e la Prussia dei loro rispettivi possedimenti polacchi, reciproca guarentigia, che esiste già da oltre un mezzo secolo. Quanto alla questione dei Ducati, sembra certo che lo Tzar abbia dato consigli pacifici, e la Prussia, benchè brami anche essa una pace onorevole, pure, vedendo le lentezze della Conferenza, e gli armamenti marittimi della Danimarca, fa preparativi straordinarii e grandiosi. Da un giorno all'altro, si aspetta l'arrivo di parecchie navi da guerra corazzate, provvedute in America, e delle quali sono pronti l'armamento e gli equipaggi.

4. Per la prima volta, dopo che la Prussia esiste, quel Governo ha decorato parecchi ecclesiastici cattolici, ed alcuni protestanti, coll'Ordine dell'*Aquila rossa dalle spade* Ordine, che non è accordato che per atti di valore sul campo di battaglia. Quattro cappellani cattolici e due protestanti, che hanno prestato la zelante opera loro ne' campi di battaglia, durante la guerra contro i Danesi, hanno ricevuta quella decorazione.

5. Vive a Monaco da molti anni un frate benedettino, ch'è superiore delle due Abbazie di quell'Ordine a Monaco ed a Andechs, non che de' Seminarii che vi sono annessi, che copre una cattedra in quell'Università, dove sarebbe impossibile trovare chi valga a farne le veci. Questo abate benedettino è il confidente e il confessore della famiglia reale, e di più altre ragguardevoli famiglie; egli è a Monaco la più alta sommità scientifica, e non v'ha persona che sia più popolare di lui. Egli possiede a fondo le scienze ecclesiastiche e storiche; scrive e parla con somma facilità latino, greco, francese, italiano, inglese, turco, ebraico e le lingue semitiche, l'armeno e il sanscrito, e conosce anche il chinese. Nel suo ultimo viaggio in Oriente, gl'indigeni di diversi paesi erano meravigliati che uno straniero parlasse tutte le loro lingue. Or bene l'abate di Haneberg ha già rifiutato le sedi vescovili di Bamberga, d'Augusta e di Ratisbona, ed ora ha pure rifiutato definitivamente quella di Treveri, malgrado le fervide istanze di quel Capitolo, e quelle del sig. Arnim ambasciatore prussiano a Monaco, specialmente incaricato dal Re di Prussia di far accettare quel vescovado all'umile benedettino; ma questi, che non aveva accettato nè anche l'offerta fattagli dal S. Padre d'entrare nella Congregazione della Propaganda per gli affari religiosi dell'Oriente, non accondiscese neppur al desiderio di S. M. il Re Guglielmo di Prussia.

6. Si è radunata a Firenze l'*Assemblea costituente massonica*, ed ha decretato che il centro della massoneria sarà stabilito in Roma « quando l'Italia avrà la sua capitale naturale. » Per ora « la suprema autorità amministrativa dell'Ordine massonico è affidata ad un Grande Oriente unico residente in Torino, composto di quaranta membri effettivi e diviso in quattro Sezioni. » Le quattro Sezioni risiedono nella Valle del Po, dell'Arno, del Sebeto ed a Palermo. Garibaldi fu nominato Gran Mastro della Frammassoneria. Garibaldi, che dal Re non accetta nè cordoni cavallereschi, nè premii in denaro, accetta a capo scoperto i titoli, che gli conferisce la *coteria* frammassonica, ed egli, che ha costituito, come dicono certi giornali, l'unità politica in Italia, inaugura ora l'unità massonica, la quale si vuol far sorgere sulle rovine dell'unità cattolica. Garibaldi è rappresentato a Torino dal *degno fratello* Antonio Mordini. L'*Unità Cattolica* ha pubblicato i documenti relativi all'elezione di Garibaldi e di Mordini.

7. Gli arruolamenti nello Stato modello per un'impresa, che non si conosce tuttavia con certezza, sono oramai fuori di dubbio. Gli arruolati ricevono tre franchi al giorno e aspettano ordini per partire. Garibaldi intanto ha lasciato Caprera, e si dice ch'ei vada ai bagni d'Ischia. L'*Opinione* foglio, che serve il Ministero di Torino, annunzia quella partenza con un'affettazione particolare. *Sappiamo*, essa dice, *che i medici hanno consigliato Garibaldi di prendere i bagni d'Ischia, e che il generale, seguendo i loro consigli, sia per andarvi. Questa gita sarebbe al tutto per motivo di salute, ed estranea a qualunque fine politico.* Del resto, l'*Opinione* non ci fa sapere chi siano i *medici* che hanno ordinato a Garibaldi i bagni d'Ischia. Ad ogni modo, non andrà guari che sapremo e la destinazione di Garibaldi e la destinazione degli arruolamenti.

8. Il 18 giugno 1815, ebbe luogo la battaglia di Waterloo, che distrusse il primo Impero francese, e il 18 giugno 1864 i Monarchi d'Austria e di Prussia dovevano riunirsi a Carlsbad per concertarsi amichevolmente, dopo che l'Imperatore d'Austria a Kissingen e il Re di Prussia a Carlsbad hanno già conferito coll'Imperatore di Russia intorno alle attuali condizioni dell'Europa. La data di questo convegno de' Sovrani del Nord, dice il *Vaterland*, potrebb'essere riguardata come felice presagio, da coloro che amassero di vedere, in una evocazione della santa alleanza, sotto una forma nuova e più confacente al nostro secolo, l'aurora di giorni migliori per quest'Europa, scossa dalla febbre delle rivoluzioni, e il fondamento d'un ordine di cose veramente conservatore. Il liberalismo, continua lo stesso giornale, ha salutato il convegno dei tre Sovrani con un'acredine, facile a comprendersi, e con male dissimulato sgomento. Oggidì ei si dà l'aria di riguardare come passato il pericolo, che lo minacciava, e di poter respirare di nuovo liberamente. Per certo, noi ignoriamo ciò che si è fatto a Kissingen, e ciò che avrà avuto luogo a Carlsbad per giustificare tali speranze; è possibile che le allegrezze rivoluzionarie sieno precoci, ma è anche possibile che gravissime difficoltà si oppongano allo stabilimento d'un accordo perfetto tra i Sovrani per rispetto ad un programma conservatore comune, chè a giudicarne dalle notizie d'oggidì, questo convegno condurrebbe piuttosto ad un accordo colla Francia, che contro di lei, ed esso sembra dover produrre, invece d'una coalizione difensiva, il Congresso europeo, che l'Imperatore di Francia ha proposto il 5 novembre 1863 alle Potenze d'Europa.

9. Nella tornata della Camera dei lordi del 17 giugno, lord Russell ha risposto alle interpellanze del conte Ellenborough, intorno alla questione dei Ducati, dicendo, che il trattato del 1852 non è un trattato di guarentia, e che la Francia dichiarò, sino dal principio della contesa, ch'essa non voleva far la guerra per sostenerlo. Aggiunse che la flotta inglese è sempre pronta ad accorrere dove il Governo la manda, ma che non può dire di più, essendo le deliberazioni della Conferenza segrete. Lord Derby ha sostenuto il Ministero, quanto al riserbo a cui è tenuto, e lord Russell lodò l'attitudine conveniente e costituzionale di lord Derby. Nella Camera dei comuni, sir John Hay ha proposto un biasimo al Governo perchè, sbarcando soldati sulla Costa d'Oro (Guinea), per far guerra al Re d'Asanthee, non prese le cautele necessarie per la salute delle truppe, le quali soffersero perciò una grande mortalità. Qui ebbe luogo una viva discussione tra lord Palmerston e Disraeli, e la Camera respinse la mozione Hay con 233 voti contro 226, ciò che dà la meschina maggioranza di 7 voti in favore del Ministero!

(Σ)

Leggiamo nella *Wiener Abendpost*, in data del 18 giugno, la seguente corrispondenza di Kissingen, in data del 16:

« Questa mattina, alle ore 7 e 1/2, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria giunsero qui in ottimo stato di salute, salutate dagli Austriaci, che aspettavano la loro venuta; e smontarono alla Villa Hess. Accompagnavano le LL. MM., l'aiutante generale di S. M., conte Folliot di Crenneville, ed il conte Rechberg. Le LL. MM. erano arrivate alle ore 5 di questa mattina, da Monaco a Schweinfurt, e, dopo di avere pranzato, avevano continuato il viaggio sin qui in carrozza. S. M. il Re Lodovico di Baviera è aspettato qui posdomani, 18, e prenderà alloggio nell'Albergo Wätsch. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia sono qui sino dalle ore 7 e 1/2 di sera del 14, ed alloggiano nella Villa appartenente alla Casa dei bagni, distante soltanto due case dall'Albergo di S. M. l'Imperatrice Elisabetta.

« In compagnia delle LL. MM. russe, si trovano i serenissimi loro figli, i Granduchi Paolo e Sergio e la giovane Granduchessa, il granmaggiordomo conte Schuwaloff e l'aiutantegenerale imperiale conte Adlersberg II, il quale era qui giunto prima per ricevere le LL. MM. Allo stesso scopo, era qui arrivato anche il conte Ozeroff, imperiale inviato russo presso la Corte di Monaco. La sera stessa, fecero le LL. MM. una passeggiata lungo i viali dei bagni. S. M. l'Imperatore Alessandro è sempre accompagnato da un gran cane nero, di razza finlandese.

« Ieri, 15, sono qui giunti il principe Gorciakoff ed il consigliere di Stato Müller.

« Fra' personaggi illustri, trovansi qui S. A. il Granduca di Oldemburgo, il Principe Federico di Sassonia-Altemburgo ed il Principe di Sassonia-Coburgo. Si aspetta il Principe regnante di Reuss-Kreiz. Fra gli uomini di Stato presenti, debbo nominare il sig. von der Pfordten.

« Come vengo finalmente a rilevare S. M. l'Imperatore Alessandro si tratterrà qui sino alla fine del mese.

« Alle ore 11 antimeridiane, S. M. l'Imperatore d'Austria, in uniforme da generale russo, accompagnato dall'aiutante generale imperiale conte Crenneville, si recò in carrozza a visitare S. M. l'Imperatore di Russia. Mezz'ora dopo, S. M. l'Imperatore fece ritorno, accompagnato sino alla scala, sulla soglia della casa, da S. M. l'Imperatore di Russia, e ricevette poco dopo la restituzione della visita dall'Imperatore Alessandro. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha in un'altra privata corrispondenza dalla stessa città, in data 17 corr.:

« S. M. l'Imperatrice, come fu udito con molto dispiacere, alquanto incomodata dalle fatiche del viaggio, e per una leggiera infreddatura, non potè ancora lasciare i suoi appartamenti.

« Nella visita, fatta da S. M. l'Imperatore di Russia a S. M. I. R. A., egli vestiva l'uniforme di generale austriaco, e si trattenne circa mezz'ora. Anche il Granduca d'Oldemburgo fece una visita a S. M. l'Imperatore d'Austria, il quale gliela renderà probabilmente oggi stesso. S. M. l'Imperatore di Russia fece visita, alle 5 pomeridiane, al Granduca di Oldemburgo, e alle 6 fece una passeggiata coll'Imperatrice e co' figli, andando alla Salina, e ritornò a Kissingen verso le 7. S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe andò alle 7 nel giardino de' bagni, e vi rimase, malgrado la dirotta pioggia, fino alle 8 e mezza. La M. S. fu salutata con viva gioia dai moltissimi bagnanti ivi presenti. S. M. vestiva un semplice abito d'estate oscuro e un cappello bianco rotondo. Il conte Rechberg trovavasi fino dalle 6 nei dintorni de' bagni, in continua conversazione col principe Gorciakoff. Stamane S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe tornò di nuovo alla fonte, si degnò conversare col sig. von der Pfordten e col principe Thurn e Taxis, e si fece quindi presentare i signori del seguito di S. M. l'Imperatore di Russia, e poscia passeggiò per mezz'ora circa ne' diatorni del fonte, colle LL. MM. russe, ch'erano colà giunte.

« *PS.* — Questa mane alle ore 11, S. M. l'Imperatrice d'Austria fece visita a S. M. l'Imperatrice di Russia. La visita, fatta dal Granduca d'Oldemburgo fra le 12 e l'una a S. M. l'Imperatore d'Austria, fu da questo resa alle 2 pomeridiane. Oggi S. M. l'Imperatrice di Russia incominciò la sua cura delle acque. »

Torino 19 giugno.

Un telegramma da Napoli, 19 giugno, ci reca: « Il generale Garibaldi è giunto questa mane, alle ore 10 e 1/2 ad, Ischia, ed ha preso stanza allo Stabilimento di bagni di Manzi. »

(Opinione.)

Francia.

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* annunzia l'arrivo a Parigi del marchese Pepoli, ed aggiunge che questo viaggio ha relazione cogli affari di Tunisi.

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 giugno.

Il *Botschafter* reca un telegramma di Londra del 19 corr., secondo il quale, l'Inghilterra propose, nella seduta di sabato della Conferenza, di determinare la linea di demarcazione mediante una sentenza arbitrale. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* La Prussia fece una dichiarazione favorevole all'idea d'interrogare le popolazioni. La prossima seduta seguirà il 22. — L'*Oesterreichische Zeitung* d'ieri riferisce da Londra: « Nella Conferenza di sabato, le disposizioni de' partecipanti furono decisamente pacifiche. I neutrali proposero concordemente una via di conciliazione. I plenipotenziarii delle parti guerreggianti accettarono le proposte per riferirne, a fin d'emettere la relativa dichiarazione nella prossima seduta, che seguirà mercoledì. » *(O. T.)*

Parigi 18 giugno.

Il *Mémorial diplomatique* scrive: « Se le proposte, che la Russia farà a Kissingen, avessero per iscopo una reciproca garantia dei possedimenti polacchi, l'Austria vi si opporrebbe decisamente. — Una circolare austriaca, del 14 corrente, smentisce ne' termini più decisi che il convegno dei Sovrani sia motivato da uno scopo antecipatamente fissato, o da un determinato programma. »

(Presse di V.)

Parigi 19 giugno.

Nuova Yorck 9. — Il Chilì e la Bolivia hanno fatto causa comune col Perù contro la Spagna. La squadra del Chilì ebbe ordine di recarsi nelle acque peruviane. — Il console francese a Panama chiese sodisfazione per l'insulto, fatto alla bandiera francese, in occasione del passaggio del sig. Salazar. — I separatisti attaccarono i federali nella Virginia per quattro giorni consecutivi, ma furono sempre respinti.

Madrid 19. — Passarono per Algesiras un vascello e due fregate turche, che recansi a Tangeri. *(FF. SS.)*

Parigi 19 giugno.

Dal *Moniteur*: « A Tangeri fu proclamato un decreto, che accorda agli Europei la libertà di commercio col Marocco. Questa misura fu presa dietro ripetute istanze della Francia e d'altre Potenze. » *(FF. SS.)*

Amburgo 19 giugno.

Contro le disposizioni della tregua, la flotta danese si concentra a Christiansand, evidentemente allo scopo di entrare il 26 corrente nel mar Germanico. — L'occupazione militare di Sylt, isola del mar Germanico, atto pure contrario al trattato, sembra stare in relazione col concentramento della flotta. — Il tenentemaresciallo barone di Gablenz, dopo finito il viaggio d'ispezione nello Schleswig, è ritornato nell'Jutland. *(Presse di V.)*

Copenaghen 18 maggio.

Il *Dagbladet* reca: « In seguito all'arrivo di Plessen, seguì una nuova ed assai grave crisi ministeriale, provocata da diversità di principii fra il Re e il Ministero. Il *Dagbladet* dice di non sapere se la crisi sia stata felicemente superata. »

(G. di Trento.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 21 giugno.

(Spedito il 21, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 10 min. 40 ant.)

S. M. l'Imperatore giungerà a Carlsbad domani a mezzogiorno. — Dicesi che il Re Leopoldo de' Belgi sarà eletto arbitro nella questione de' Ducati. — Della fregata l'*Alabama* furono salvati 60 uomini.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 21 giugno.

(Spedito il 21, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 21, ore 12 min. 20 pom.)

Londra 21. — Il *Times* perora pel giudizio d'arbitri nella questione de' confini, e, in caso di rifiuto da parte della Germania, per la rottura delle relazioni diplomatiche. — Il *Morning Post* si dichiara per la guerra.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 20 giugno.	del 21 giugno
Metalliche al 5 p. %	72 35	72 —
Prestito naz. al 5 p. %	80 40	80 50
Prestito 1860	96 95	96 75
Azioni della Banca naz.	788 —	788 —
Az. dell' Istit. di credito	194 70	194 80
CAMBI		
Argento	114 —	114 —
Londra	114 80	114 80
Zecchini imperiali	5 46	5 45

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 giugno 1864.

Rendita 3 p. %	66 05
Strade ferrate austriache	410 —
Credito mobiliare	1067 —

FATTI DIVERSI.

Gli agenti dell'I. R. Commissariato di Polizia nel Sestiere di Castello, arrestarono, il 19 corrente, il lattaio Pietro M., presso il quale venne trovata una rilevante quantità di oggetti erariali. Rinvennesi pure presso di lui una scatola, nascosta entro uno stivale, contenente varie monete antiche, medaglie d'argento, ed anelli, di cui non seppe giustificare la provenienza.

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° luglio 1864, saranno pagati in ragione di franchi 7:50 per tagliando, a partire dal medesimo giorno, alle Casse e nelle monete qui appresso indicate:

a Vienna all'Istituto di Credito } in moneta austr., calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del pagamento
» Trieste presso i sigg. Morpurgo e Parente }
» Francoforte sul Meno, presso i sigg. M. A. de Rothschild e figli } in fr.
» Venezia, presso i sigg. J. Levi e figli }
» Berlino, presso il sig. S. Bleichroder } in talleri, in ragione di 2 talleri per tagliando.

Vienna, 14 giugno 1864.

ARTICOLI COMUNICATI.

603

L'uomo vive di fede.

Elisabetta Della Grazia nata Trotter, non è più fra noi!... La sua bell'anima, al meriggio del 14 giugno, volava a riposarsi in seno al suo Creatore, per ricevere il premio delle sue rare virtù.

Solo chi la conobbe fu consapevole di quali doti era fornito il suo cuore. Oh quanto recava conforto la saggezza de' suoi consigli a quelli che l'avvicinavano, e con qual larga mano soccorreva i tapini!

Finchè visse, da pochi era conosciuta la sua carità, perchè quella donna eminentemente cattolica, seguiva le infallibili norme del Vangelo, « che la sinistra non sappia ciò che fa la destra. » Poverelli sventurati, piangete pure la vostra benefattrice; deplorate la perdita della madre vostra, che, non avendone di proprii, con amorevole tenerezza vi risguardava quai figli. E voi tutti, che esperimentaste gli effetti di quelle prerogative, cui era informato il suo spirito, versate una lagrima di riconoscenza sulla sua tomba.

O Elisabetta, prega quell'Angelo di carità che ti guidava al trono di Dio, acciò discenda per un istante in questa valle di affanni, e conforti con la parola di pace i tuoi beneficati, facendo loro conoscere che, beata nell'eterna gloria, sempre ti sovverrai di quelli che portano il tuo nome in perenne benedizione, fra quali non ultimo si gloria d'appartenere il riconoscentissimo sottosegnato, memore di quelle indefesse cure che prodigasti al letto dell'ammalata figlia, che, a sfogo del suo duolo, questo lagrimato fiore sul tuo avello depone.

D. CORAZZA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 giugno.

Sono arrivati: da Galatz il bark meklemburghese *Julie Michels*, capit. Dade, con granone per G. Vivante; da Tripoli il brig. austr. *Emma*, cap. Leis, con orzo ed olio per Arbib, raccomandato ad Ab. Errera; da Dulcigno il brig. ottom. *Buona Sorte*, cap. Soliman Mustafà, con legna per G. Corona, ed alle viste stavano altri legni, che sono già entrati.

Si vendevano ancora olii vecchi di Corfù da tina, al prezzo di d.i 230, sconto 20 per %, ed anche di Susa vecchio con lieve facilitazione di sconto da questo prezzo. I coloniali, seguitano ognora al sostegno, ma con soli affari di consumo. Le notizie che ci arrivano sui bachi, sono ogni dì più gravi e funeste, ed ormai sembra deciso dal riassunto di quelle, che il raccolto delle gallette, sarà molto al disotto di quello de l'anno decorso. Anche in queste Provincie qualche trattore principale abbandonava il progetto di questa industria, vista la difficoltà del guadagno dalla detta speculazione.

Le valute d'oro vennero anche più domandate a 4 1/4 di disaggio in confronto del valore abusivo; le Banconote rimasero sul prezzo di 87 3/4, e i prestiti pure sui prezzi anteriori, ma senza domande e con pochissime offerte, però chiuse la giornata con discreto maggiore sostegno. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 08
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 98
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	87 50	»	— —

corrispondente a f. 114 28 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 20 giugno 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 giugno - 6 a.	340''', 49	15, 4	13 1	61	Sereno	N.		6 ant. 8
2 p.	340, 32	19 7	14 0	45	Sereno	S. E.		6 pom. 7
10 p.	340, 30	17, 7	14 5	53	Nuvoloso	S. E.		

Dalle 6 ant. del 20 giugno alle 6 a. del 21: Temp. mass. 23°, 8
» min. 15°, 4
Età della luna: giorni 16.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Sommier Pietro, poss. a Firenze, all'Europa. — *Da Milano:* Morrieson Roberto, colonnello ingl., alla Ville. — Jacobi Alcidor, negoz. pruss., alla Ville. — Kofoed Enrico, poss. d'Amsterdam, alla Belle-Vue. — Mosenthal Giuseppe, all'Europa. - Enders Cristiano, all'Europa, - Southey Teodoro, all'Europa, tutti tre poss. ingl. — *Da Ferrara:* Brine Lindesay, capit. ingl., alla Ville. — *Da Firenze:* Brooks H. C., colonnello amer., da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: Vader J. H., podestà di Wissenkerke. — Vader W. La Haye, poss — Delaunay Carlo, possid. franc. — *Per Trieste:* De Wratislaw co. Rodolfo, I. R. consigl. di Stato. — Thilo cav. Felice, poss. sassone. — Mauser cav. J., poss. — *Per Milano:* Vignet Luigi, poss. franc. — Guilmant Andrea, negoz. franc. — Toulmin Enrico, - Toulmin Enrico Giuseppe, - Hanson James, tutti tre poss. ingl. — Turnbule L., - Nicols Noel, - Wilson B., - Hiram Norton J., - Parson James, tutti cinque poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 giugno . . . . . . { Arrivati 1003
{ Partiti 931

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 giugno . . . . . . { Arrivati . . . . . —
{ Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22 e 23 in *S. Benedetto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 giugno. — Berengo Federico, di Olivo, di anni 3. — Ferro Francesco, del dottor Luigi, di anni 3, mesi 8, civile. — Ferro Domenica, nub., di Pietro, di anni 21, mesi 5, ricamatrice. — Perini Elisabetta, di Carlo, di anni 1, mesi 4. — Pagan Maria, di Gio., di anni 15. — Quain Angelo, fu Vincenzo, di 22, rimessaio. — Scarpa, detto Rosegotto, Francesco, fu Giuseppe, di 66, fruttivendolo. — Sclanizza Francesco, di Matteo, di anni 7, mesi 6. — Trotter Elisabetta, marit. Della Grazia, fu Girolamo, di 55, civile. — Venerando Teresa, ved. Adami, fu Bortolo, di 78, cucitrice. — Zennaro Attilia, di Francesco, di anni 1, mesi 1. — Totale N. 11.

Nel giorno 15 giugno. — Celeghin Giuseppina, di Giacomo, di anni 1, mesi 10. — Conagin Maria Anna, ved. Rossetti, fu Bortolo, di 87. — Giusto Bortolo, di Giacomo, di 48, pescatore — Gini Amalia, di Giuseppe, di anni 3, mesi 6. — Manzo Gioseffa, fu Giacomo, di 75. — Meneghetti Vittoria, di Angelo, di anni 1, mesi 11. — Rossi Michele, fu Gio. Batt., di anni 76, mesi 6, impiegato al Monte di Pietà. — Tommasini Gio. Batt., fu Tommaso, di 54, regio impiegato. — Veronese Angela Filomena, fu Gio., di 25. — Levi Giustina, ved. Coen Porto, fu Mandolin, di 85, civile. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Martedì 21 giugno.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *L'Ebreo,* del M.° Apolloni. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.i — *I Miserabili.* (3.° Replica.) — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

Nell'estrazione 396.ª, seguita il 1.° giugno andante, del vecchio debito dello Stato, venne estratta la Serie N. 285.

Questa Serie contiene Obbligazioni della Camera aulica, provenienti dal Prestito, negoziato a Milano, nell'originaria misura d'interessi del 4 per $^0/_0$ e $^1/_2$ e ciò N. 1.ª con due quinti dell'importo di capitale, e N. 4 a tutto N. 2018, coll'intero importo di capitale, e nel complessivo importo di capitale di fiorini 1,097.520, soldi 32.

Per tali Obbligazioni, estratte all'originaria misura d'interessi, vengono emesse delle Obbligazioni del 5 per $^0/_0$ di V. A., qualora le parti lo richiedessero, e ciò a misura della Scala di conversione, pubblicata colla Notificazione dell'eccelso Ministero delle finanze, 26 ottobre 1858 N. 5286 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 190*).

N. 2123. CIRCOLARE. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Vicenza, mediante conchiuso 29 aprile u. s., N. 3123, ha ordinato l'arresto inquisizionale dei fratelli Cristiano e Domenico Gaspari, detti Draizzena, del vivente Pietro di Luserna, Distretto di Levico, siccome legalmente imputabili del crimine di furto previsto dai §§ 174 II *b*, 176 II *a* Cod. pen., avvenuto nella notte del 4 al 5 maggio 1862, mediante taglio ed asporto di piante dal bosco Poselaro in danno del Comune di Rotzo, Distretto di Asiago.

Trovandosi i nominati Gaspari assenti dal proprio Comune, nè conoscendosi il luogo di loro dimora attuale, vengono interessate tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, di disporre, affinchè segua il loro arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

1. Cristiano Gaspari, età, 39 ai 40 anni; statura elevata, corporatura proporzionata, viso oblungo, carnagione bruna, capelli neri, sopracciglia ed occhi neri, naso e bocca regolari, barba nera, mento ovale, storpio del dito mignolo della mano sinistra.

2. Domenico Gaspari, età, 32 anni, statura media, capelli neri, barba nera, naso piccolo, bocca regolare.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 14 giugno 1864.
L'I. R. Presidente, ZADRA.

N. 17830. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)
per la vendita delle annualità perpetue di spettanza del ramo Cassa di ammortizzazione site in Provincia di Venezia.

Essendo caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nel giorno 28 aprile p. p., in seguito all'Avviso 31 marzo precedente, N. 9855, per la vendita delle annualità perpetue del ramo Cassa di ammortizzazione site nella Provincia di Venezia, sul dato fiscale, ulteriormente ribassato dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, di fior. 7617 : 35 v. a., si reca a comune notizia, che allo stesso effetto verrà tenuto un secondo, ed eventualmente anche un terzo esperimento nei giorni 4 e 5 luglio p. v. sullo stesso dato fiscale ed alle stesse condizioni, cioè a quelle speciali dell'Avviso a stampa 3 maggio 1862, numeri 9390-1078 IV regolarmente pubblicato, vincolata la delibera alla Superiore approvazione.

Le offerte in iscritto saranno accettate dall'Ufficio di protocollo fino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente fissato per l'asta: la gara a voce verrà chiusa alle ore 3 pom.

Le spese d'asta, comprese quella per la pubblicazione dell'Avviso nella Gazzetta e quella del contratto, restano a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 10 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 5392. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta nel 13 corr. giusta l'Avviso 17 maggio p. p., N. 4068-134 per l'appalto della Ricevitoria provinciale di Mantova durante il sessennio, dal 1.° gennaio 1865 al 31 dicembre 1870, si stabilisce il giorno 4 luglio p. v. per un secondo esperimento presso questa Congregazione provinciale, ed in caso di nessuna offerta o di non seguita delibera, il successivo 5 luglio stesso pel terzo esperimento.

Per comune notizia e norma poi si ripete, che l'asta sarà aperta sul dato dell'annuo salario di fior. 5300.

Che ogni aspirante, a cauzione della rispettiva offerta, dovrà depositare nella locale I. R. Cassa di finanza, come nel capitolato 12 aprile p. p., N. 9251 la somma di fior. 23000.

Che all'atto d'adire all'asta, ogni aspirante dovrà dichiarare di non avere alcuna delle eccezioni contemplate dal § 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, avvertendosi, che se dopo la delibera si scoprisse nell'assuntore alcuna delle eccezioni, per cui non potesse il contratto avere effetto, si farà luogo al nuovo incanto colle riserve d'indennizzo stabilite dal § 10 della succitata Patente.

Che la delibera si pronuncierà a favore del miglior offerente, se e come si troverà opportuno, salva Superiore approvazione, e non avuto riguardo a ulteriori obblazioni che risultassero posteriormente insinuate.

Che finalmente al deliberatario incomberà l'obbligo di prestare una legale cauzione di fior. 28,830 in denaro sonante o in benifondi.

Da ultimo si previene, che il capitolato 12 aprile potrà ispezionarsi da chiunque nelle ore d'Ufficio presso la Registratura di questa I. R. Delegazione.

Il presente viene pubblicato in tutti i Comuni della provincia e capoluogo del R. Lomb.-Veneto, e inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 16 giugno 1864.
L'I. R. Delegato prov., bar. a PRATO.

N. 9409. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Intend. prov. delle finanze in Udine, si terranno nei giorni 7, 18 e 25 luglio p. v. pubblici esperimenti d'asta per un nuovo appalto del diritto di passo a barca sul fiume Tagliamento, fra Perizano e Ragogna duraturo da 1.° novembre 1864 a tutto dicembre 1870 sul dato fiscale di annui fior. 497 : 35 v. a., e verso l'osservanza degli altri patti e condizioni solite.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 7 giugno 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 9412. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Udine, si terranno nei giorni 14, 21 e 28 luglio p. v. pubblici esperimenti d'asta per un nuovo appalto del diritto Camerale di pontatico sul fiume Tagliamento al Ponte della Delizia, duraturo da 1.° novembre 1864 a tutto 31 dicembre 1867 sul dato fiscale di annui fior. 80 : 50 di v. a., e verso l'osservanza degli altri patti e condizioni di metodo.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 4 giugno 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 4210. CIRCOLARE. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Padova con odierno conchiuso, ha avviata la speciale inquisizione con arresto, in confronto di Antonio Pavan del fu Giovanni, di anni 33, celibe, armaiuolo, nativo di Polcenigo e domiciliato a Monselice, fuggitivo nel 7 corr. giugno dalle carceri dell'I. R. Pretura di Monselice, siccome legalmente indiziato del delitto di non autorizzato possesso di pistola a due canne, e di contravvenzioni contro la sicurezza della vita o corporale, e di offesa reale in pubblico.

Essendo ignoto il luogo ove il Pavan siasi rifuggito, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, a provvedere, acciocchè il detto imputato sia arrestato e tradotto alle carceri di questo Tribunale.

Seguono i connotati personali.

Altezza piedi 5 crescenti, corporatura ordinaria piuttosto snella, viso rotondo, carnagione buona e bruna, capelli, sopracciglia ed occhi neri, regolare il naso, bocca media, barba castagno con mustacchi e pizzo sul mento.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 11 giugno 1864.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 5144. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Alle 8 antim. del 16 giugno corr., Giuseppe Barbieri di Ferrara, fuggiva dal Civico Ospitale di Padova presso cui trovavasi decombente in istato d'arresto quale prevenuto in crimine di furto e soggetto al Tribunale prov. del luogo.

S'invitano pertanto tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare pel di lui rintracciamento e fermo.

Descrizione personale.

Anni 19, statura vantaggiosa, corporatura complessa, viso rotondo, carnagione bruna, capelli castagni, fronte bassa, sopracciglia ed occhi castagni, naso e bocca regolari, denti sani, senza barba, mento ovale, butterato, vestito all'artigiana.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 17 giugno 1864.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 232. EDITTO. (1. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura in Gonzaga un posto di aggiunto col soldo annuo di fior. 630 v. a., aumentabili sino a fior. 840, si apre il concorso, coll'avvertenza, che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande a questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia corredandole, giusta il prescritto dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 16 giugno 1864.
ALTENBURG.

N. 2329. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta del 7 corr. per il riappalto di questa Ricevitoria provinciale, da 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre 1870, si tenterà all'effetto stesso, un secondo esperimento nel giorno di martedì 28 andante giugno.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pom. del suindicato giorno 28 andante presso questa Congregazione provinciale sul dato di fior. 2770 costituenti il salario del Ricevitore attuale, e la Ricevitoria verrà deliberata a chi offrirà assumerla per un salario minore, salva l'approvazione Superiore.

Potrà aspirare all'asta chiunque sia immune dalle eccezioni indicate nella Sovrana Patente 18 aprile 1816 e capitolato d'appalto 12 aprile 1864.

Ogni aspirante, a cauzione della rispettiva offerta, dovrà comprovare di avere all'effetto previamente depositato presso la locale I. R. Cassa prov. di finanza l'importo di fior. 19,977 in denaro sonante a tariffa, od altrimenti dimettere un equivalente avallo di persona o ditta di solvenza notoria, e come tale riconosciuta dalla stazione appaltante.

Il deliberatario, entro giorni 20 al più tardi dalla comunicazione della Superiore approvazione della delibera, sarà tenuto prestare un'idonea fideiussione per l'importo di fior. 282,660, mediante corrispondente deposito in denaro sonante presso la suddetta Cassa finanza, o mediante ipoteca in benifondi situati nel R. Lomb.-Veneto.

La Ricevitoria verrà esercitata di conformità al surriferito capitolato 12 aprile 1864, il quale resta fin d'ora ostensibile per l'ispezione presso l'Ufficio di spedizione di questa I. R. Delegazione provinciale.

Ogni aspirante dovrà eleggere e dichiarare il suo domicilio presso persona dimorante in questa città per la regolare intimazione degli atti.

Avvertesi, che ove andasse deserto anche questo secondo esperimento d'asta, se ne terrà un terzo nel giorno di martedì 5 luglio p. v. all'ora e condizioni come sopra stabilite.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 11 giugno 1864.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. D CASTELLETTO.

N. 3161. AVVISO. (1. pubb.)

Non avendo avuto effetto per mancanza di offerenti, l'asta per l'appalto della Ricevitoria provinciale di Padova pel sessennio, da 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre 1870, si rende noto, che nel giorno di venerdì 1.° luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. nella Sala di questa Congregazione prov., si farà luogo ad un secondo esperimento d'asta per il detto appalto sul dato dell'annuo correspettivo a titolo di salario di fior. 8050 e sotto le condizioni dell'Avviso di questa Congregazione 28 maggio p. p., N. 2729.

Dalla Congrezione prov.,
Padova, 16 giugno 1864.
Il Presidente, CESCHI.
Il Relatore prov., Giani.

AVVISI DIVERSI.

588

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che nel giorno 27 corrente, alle ore 10 di mattina, in seguito all'autorizzazione emessa dall'inclito Collegio provinciale, coll'Ordinanza 10 and. N. 3189, avrà luogo esperimento di pubblica asta presso l'Uffizio d'amministrazione del civico Spedale provinciale di Treviso, afine di deliberare al miglior offerente la novennale affittanza di campi 53 $^1/_2$ con fabbrica colonica e stalla, in Comune di Povegliano, Distretto di Treviso, sul dato fiscale rettificato di fior. 750 di annuo affitto, ritenute ferme nel resto le condizioni tutte dell'analogo Capitolato e dell'avviso d'asta, pubblicato sotto pari data e numero; atti questi che potranno essere da chiunque ispezionati presso questo Ufficio d'amministrazione.

Venezia, 12 giugno 1864.

Il medico direttore,
DOMENICO dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

591

Strade ferrate meridionali

LINEE VENETE-TIROLESI

A deroga dell'avviso 9 settembre, scorso anno, della sottosegnata Direzione dell'esercizio ferroviario, si porta a pubblica cognizione, che a datare dal giorno 1.° luglio p. v., resta soppressa la fermata dei treni alla CASETTA presso LERINO, per cui in tale epoca, cessera di aver luogo cola qualsiasi servigio di passeggieri e bagagli.

Verona, 14 giugno 1864.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

520

DEPURATORE DEL SANGUE

DEL DOTT. ZAMPIRONI.

E questo uno sciroppo di grato sapore, composto con succhi di piante tropicali, e per essersi studiato nella preparazione di accogliere dai farmaci adoperati i soli elementi salutari, abbandonando i principii disaffini e inassimilabili, può considerarsi il migliore dei rimedii di tal genere.

La sua precipua azione sta nello spogliare il sangue d'ogni impurità, ed acrimonia, e quindi guarisce **le malattie della pelle, la scrofola, la rachitide, la leucorrea, il reumatismo, la gotta, la sifilide recente e inveterata,** ecc., ecc.

Così com'è fornito di somma virtù risolvente, si raccomanda contro tutti quei morbi, in cui si prescrivono con profitto i **bagni di mare,** e quindi diventa, un **potente ausiliario di questi, nella stagione balneare.**

Vendesi in bottiglie suggellate, a **franchi 5** alla bottiglia colla relativa istruzione, in *Venezia, da* ZAMPIRONI; *Verona*, Frinzi; *Udine*, Filipuzzi; *Vicenza*, Valeri; *Trieste*, deposito generale per l'Istria e Dalmazia, da Serravallo.

350

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO

(Dall'*Osservatore Triestino*.)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di puruficare il sangue.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Sciepolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl' intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità.

Prezzo: franchi **5 : 50.**

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**iniezione** fr. **3 : 25,** delle **capsule** fr. **5.**

L'olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato, **per uso medico, che trovasi in Europa.**

Polvere insetticida.

Preparata dai **fratelli Drobaz** di Ragusa, primi scopritori di sì prezioso ed infallibile rimedio.

I fiori di **Crisantemo** vengono raccolti sotto la loro sorveglianza immediata, e, fatta quindi la scelta di quelli che sono perfettamente sbocciati e maturi, si **seccano all'ombra;** e così la polvere, che se ne ottiene, conserva il suo bel colorino naturale giallognolo, l'aroma, **sui generis,** piccante e gradevole, ed una sorprendente attività mortifera.

PROPRIETA'. Questo infallibile rimedio distrugge le pulci, le cimici, le formiche, gli scarafaggi (che la Polvere di Persia, molto meno attiva di questa, non può uccidere), ed ogni sorta d'insetti avanti e dopo la metamorfosi, preserva le pelli ed i panni dal tarlo, e caccia le zanzare.

USO. Basta impolverarne gli animali molestati dalle pulci, i letti, i materassi, i luoghi infetti dalle cimici, ed i panni e le pelli soggette al tarlo: e, per cacciare le zanzare, profumarne le camere.

Molta **polvere** detta di **Crisantemo** si offre in commercio; ma buona parte di essa non è in realtà che un miscuglio riprovevole di varie specie di **camomille,** e per conseguenza, di poco o nessun effetto.

I vasetti contenenti la vera polvere insetticida di **Crisantemo** dei fratelli Dobraz, **sono di latta,** e non mai di cartone. Costano **soldi 45** effettivi. Vendonsi pure a centinaia e a libbre.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia dei **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bettino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Recoaro*, Caghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli, *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11693. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 393 la firma della Ditta Giovanni Poli, armatore, domiciliato in Chioggia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 11675. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 394, la firma della Ditta Andrea Gamba, negoziante in articoli di moda.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 11858. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 395, la firma di Domenico Savi, armatore, qui domiciliato a Castello.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 11866. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 396 la firma della Ditta G. A. Prinoth e f.° in istraccio, costituita dal solo Leopoldo Prinoth, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di chincaglierie, qui abitante ed avente la sua sede.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 11676. Unica pubb.
EDITTO

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 96, la firma della Ditta Gio. Venerando e C. Buranelli costituita da Gio. Venerando e Spiridione Baranelli, armatori, qui domiciliati.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 11456. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 94, la firma della Società in nome collettivo Rosada Girelli e C., costituita dai signori Angelo Rosada, Gio. Batt. Girelli, Giuseppe Mondolfo e David Mondolfo, proprietarii.

Scopo della Società è la pilatura e vendita riso, avendo la sua sede in questa città.

La facoltà di firmare è nei socii Rosada e Girelli.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 11457. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 391, la firma di G. Chiarabba per la sua Ditta Bonetti-Chiarabba Caterina, costituita da Guglielmo Chiarabba, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di cambio valute, qui abitante ed avente la sua sede.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 11606. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 390, la firma di Angelo Bellemo, negoziante di pesce fresco.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 11607. Unica pubb.
EDITTO

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 392, la firma della Ditta Gaetano Pietroboni, speditore e commissionario, abitante in Mantova ed avente la sede commerciale in Venezia.

Institori della Ditta sono i signori Faustico Pietroboni e Domenico Monfardini.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR
Reggio Dir.

N. 11522. Unica pubb.
EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 95 la firma della Società anonima per l'esercizio dell'I. R. Privilegiato Stabilimento dei Molini a vapore in Venezia, approvata col ministeriale Dispaccio 24 dicembre 1858, N. 32996.

Si occupa della macinazione dei cereali e smercio dei prodotti relativi. — Per validità degli atti della Società è necessaria la firma di due direttori. Gli annunzii relativi vengono inseriti in questa Gazzetta Uffiziale. — La durata dell'impresa è fissata a tutto febbraio 1869. — Il capitale di fondazione è di fior. 105,000 v. a. ripartito in 100 azioni da fiorini 1050 l'una. La direzione attuale si compone dei signori Giulio de Chantal, Gaetano Marcani e Vittorio conte Wimpffen. Procuratore rappresentante del conte Wimpffen è il sig. Pietro Marini.

Venezia, 14 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 8154. Unica pubb.
AVVISO.

Nel volume I dei Registro per le firme sociali fu oggi inscritta la Ditta seguente: Giacomo Begalli, avente Stabilimento principale in Verona, proprietarii i soci in nome collettivo Luigi, Gaetano, Innocente e Rosa Begalli di qui, firmatarii i soli socii Luigi e Gaetano Begalli. La Società sussiste dall'agosto 1860.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 8 giugno 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 5454. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma sociale Pasquale Antonibon e figli, per la fabbricazione e commercio di stoviglie in Nove, della quale sono proprietarii i sigg. Gio. Batt., Girolamo, Francesco ed Ippolito fu Pasquale, e Pasquale ed Elisabetta fu Giulio Antonibon, non che la sig.ª Antonietta Crescini vedova del detto Giulio Antonibon: e che unico rappresentante e firmatario della detta Società è il sig. Gio. Batt. Antonibon fu Pasquale di Nove.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 giugno 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 5432. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Alipio Regalazzo, commerciante di cordaggi canape, lino ed altro in Vicenza, Piazza maggiore, di cui è proprietario il sig. Giacomo Regalazzo del fu Alippio di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 giugno 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 10992. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari Numero fu avviata in confronto di Angelo e Gaetano Corton, orefice di qui, in Piazza Erbe, distro loro istanza, la procedura di componimento contemplata dalla legge 17 dicembre 1862 su tutta la sostanza mobile ovunque esistente e sulla immobile situata in quelle Provincie nelle quali vige la legge stessa; e che fu nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Giuseppe Donatelli, instituendo in pari tempo a termini del § VIII della suddetta legge la delegazione provvisoria dei creditori nei rappresentanti le Ditte Leon Basilea, Luigi Benini, e Pietro Switzer, quali delegati principali e nei rappresentanti le Ditte Giovanni Feriani, Carlo Marangoni e Gaetano Moroni, tutti di Verona, quali sostituiti.

Sarà poi notificato in seguito dal sunnominato Commissario giudiziale il termine per l'insinuazione dei crediti, coll'invito per le trattative di componimento, restando però libero ad ogni creditore d'insinuare tosto il suo credito pegli effetti legali del § 15 della legge succitata.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 15 giugno 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 4486. 1. pubb.
EDITTO.

Con deliberazione 11 corrente N. 8359, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona, venne interdetto per mania pellagrosa Pietro Mazzocco fu Gio. Battista, villico, di Settimo, nominato in di lui curatore Antonio Dagani, di detto luogo.

S'inserisca come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 31 maggio 1864.
L'Agg. Dirigente, LINGHINDAL.
Girardi.

N. 11649. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Rosa Petkich od Eugenio Petkich assenti d'ignota dimora, che l'ing. Gio. nob. Malaspina coll'avvocato Petris, produsse in loro confronto la petizione cambiaria 13 giugno 1864 N. 11649, per pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fior. 1500 v. a. ed accessorii a saldo della cambiale: Venezia 16 febbraio 1864, e che con odierno Decreto venne intimata agli avvocati di questo foro dott. Papageorgopulo e dott. Vian rispettivamente destinati in loro curatori ad actum, essendosi sulla medesima ordinato conforme precetto di pagamento solidario entro giorni tre ad essi convenuti della somma libellata di fior. 1500 v. a. d'argento, degli interessi mercantili del 6 per 100 da 17 marzo 1864 delle spese di protesto in fiorini 3 : 01 e delle spese di precetto in fior. 6 : 58.

Incomberà quindi ad essi Rosa ed Eugenio Petkich di far giungere ai deputatigli curatori in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 14 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 11648. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Rosa Petkich ed Eugenio Petkich assenti d'ignota dimora, che l'ing. Gio. nob. Malaspina coll'avvocato Petris, produsse in loro confronto la petizione cambiaria 13 giugno 1864, Numero 11648 per pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fior. 100 v. a. d'argento ed accessorii a saldo della cambiale: Venezia 16 febbraio 1864, e che con odierno Decreto venne intimata agli avvocati di questo foro dott. Papageorgopulo e dott. Vian rispettivamente destinati in loro curatori ad actum, essendosi sulla medesima ordinato conforme precetto di pagamento solidario entro giorni tre ad essi convenuti della somma libellata di fiorini 100 v. a. d'argento degli interessi mercantili del 6 per 100 da 17 marzo 1864, delle spese di protesto dei fior. 3 : 01 e delle spese di precetto in fior. 8 : 68.

Incomberà quindi ad essi Rosa ed Eugenio Petkich di far giungere ai deputatigli curatori in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 2845. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 20 luglio p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà in questa residenza Pretoriale un quarto esperimento d'asta degli stabili esecutati, a pregiudizio di Angelo Dalzini di Cisano ad istanza di Rosa Bonati-Gianfilippi a qualunque prezzo, e nel resto alle altre condizioni apparenti dal capitolato pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 18, 19 e 20 del corrente anno.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 30 maggio 1864.
Il Pretore, CERIALI.

N. 11521. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Graziadio Perugia, assente d'ignota dimora, che Giovanni Pendini coll'avv. dottor Zajotti, produsse in suo confronto e di Gio. Batt. Pregaletto la petizione 5 giugno corr. N. 11067, per pagamento di fior. 540 : 46 quale compenso liquidato a favore dell'attore col Regolamento di avarea generale del trabaccolo austriaco Arturo cogli interessi del 6 per 100 da 28 aprile p. p., e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di produrre la risposta entro giorni 20, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg. degli art. 41, 42 dell'Aul. Decreto 4 marzo 1823.

Incomberà ad esso Graziadio Perugia di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 3348. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 13 p. v. luglio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa Pretura verrà tenuto un quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo dei fondi in calce descritti, esecutati ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V. in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, a pregiudizio della nobile Gianfilippi Teresa fu Paolina di Verona, alle condizioni apparenti dal capitolato inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 203, 208, 213 dello scorso anno 1863.

Immobili da subastarsi,
nel Comune censuario di Bardolino.

Pascolo al mappale N. 916, di pert. cens. 0.72, colla rendita di a. L. 0 : 36.

Zerbo al N. 907, di pertiche cens. 0.12, colla rendita di Lire 0 : 01.

Oliveto al N. 2069, di pert. cens 4.26, colla rendita di Lire 27 : 31.

Casa con bottega al N. 205, di pert. cens. 0.10, colla rendita L. 74 : 88

Orto al N. 206, di pertiche cens. 0.14, rend. L. 0 : 60.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 17 maggio 1864.
Il Pretore, CERIALI.

N. 9502. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Gio. Batt. Martini, che dietro l'istanza 24 corrente N. 9502, in suo confronto prodotta da Frigerio Anna, con odierno Decreto pari Numero, venne accordata la stima degli effetti già oppignorati col verbale 15 febbraio p. p. N. 2992, la quale avrà luogo nel giorno 30 giugno p. v. alle ore 10 antim. sotto la sorveglianza dell'Ascoltante signor Bertoni ed a mezzo dei periti rigattieri Gio. Battista Bernardelli e Giacinto Bertolasi.

Viene quindi eccitato esso assente a fornire in tempo le proprie istruzioni a questo avvocato dott. Carlo Ferrari oggi deputatogli in curatore, od a nominare e giustificare altro legale procuratore, od a prendere quelle determinazioni che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 28 maggio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

2. pubb.
AVVISO.

I creditori verso la Ditta Luigia Zanardini, modista in Treviso, in cui confronto fu avviata la procedura di componimento con decreto di cotesto I. R. Tribunale Prov. in data 23 aprile p. p. Numero 2729 sono invitati ad insinuare le loro pretese di credito con esibito scritto, munito delle prescritte marche di bollo, presso il sottoscritto Notaio Commissario giudiziale, e ciò entro il giorno 20 luglio prossimo venturo, sotto le avvertenze e comminatorie della Imperiale Ordinanza 17 dicembre 1862.

Treviso, 10 giugno 1864.
DOTT. FEDERICO DAL CORNO,
Notaio.

N. 11200. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica ai Gio. Batt. ed Anna Candiani, assenti d'ignota dimora, che Vincenzo Mini, coll'avvocato Battistella, produsse in loro confronto la petizione cambiaria 12 p. p. maggio N. 9410, per pagamento di fiorini 164 ed accessorii, importo della cambiale 30 marzo 1864, sulla quale venne emesso il Decreto 13 detto di precetto di pagamento fra giorni tre, del quale si è ordinata l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Mozzetti, che si è destinato in loro curatore ad actum.

Incomberà quindi ad essi Candiani di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 4660. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'ignoto contravventore nel ramo caccia, il quale nelle ore 11 1/2 ant. del dì 7 aprile p. p., colto in Tezze frazione di Comune di Vazzola, in questo Distretto, in atto di caccia da un drappello di guardie di Finanza abbandonò un archibugio, che sopra odierna petizione N. suddetto dell'I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso, in punto lui sia dichiarata sussistente la commessa contravvenzione e la confisca dell'archibugio esistente in custodia presso l'I. R. Pretura Urbana in Treviso, e rifuso in deconto della multa rifuse le spese.

Viene prefissa da questa Pretura pel contradditorio l'udienza del dì 1.° agosto p. v., ore 9 ant., e nominato in curatore di esso ignoto reo convenuto questo avvocato Antonio dott. Occioni, pioniore, affinchè la pendenza possa trattarsi colle norme vigenti.

Lo si avverte pertanto di far tenere al deputatogli curatore le credute sue istruzioni, o di nominarsi altro procuratore, mentre in difetto sarà dato atto all'attrice Intendenza suddetta della caduta in contesto dell'archibugio abbandonato.

Si pubblichi come di metodo in questa città, ed in Tezze e Vazzola, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conegliano, 25 maggio 1864.
Il Pretore, DEDINI.

CORREZIONI.

Negli Avvisi d'inserzione dell'I. R. Tribunale Prov. di Verona, N. 5868, pubblicato in questa Gazzetta il 13 maggio p. p. leggasi Sebastiano Solgori, e non Sebastiano Solgosi. E nell'altro pure dello stesso Tribunale N. 7934, pubblicato nella stessa Gazzetta il 27 p. p. maggio, leggasi Antonio Banzatti, e non Antonio Bozzatti, come per isbaglio ci venne comunicato.

(*Segue il Supplimento, N. 77*)

MERCOLEDI 22 GIUGNO. ANNO 1864. — N. 159.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. diresse il seguente Sovrano Autografo al generalmaggiore e brigadiere Giuseppe barone Philippovich di Philippsberg:

« Caro barone Phillipovich. Ho permesso che l'elezione dell'Arcivescovo greco non unito e metropolita di Carlowitz venga fatta nel modo consueto dal Congresso nazionale illirico, e la ho nominata a Mio commissario, tanto presso questo Congresso, quanto presso il Sinodo, che si radunerà immediatamente appresso per l'elezione del Vescovo. Intendo incaricarla delle medesime funzioni presso il Sinodo dei Vescovi greci non uniti, ed eventualmente presso il Congresso nazionale, la cui convocazione Mi riservo d'approvare, nel senso dell'Autografo, da Me diretto all'or defunto Patriarca Giuseppe bar. di Raiacich, in data del 27 settembre 1860, dopo che sarà occupata la sede metropolitana greca non unita.

« Vienna, 14 giugno 1864.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al vicesegretario della Luogotenenza lombardo-veneta, Carlo barone Hippoliti di Paradiso e Montebello, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a Ferdinando Friedland di poter accettare il conferitogli posto di console ducale di Sassonia-Meiningen a Vienna, e d'impartire il Sovrano *Exequatur* al relativo diploma d'installazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 dicembre 1863, si è graziosissimamente degnata di nominare direttore di finanza e capo dell'Autorità provinciale di finanza nel Litorale, il consigliere aulico Goffredo Höhnel, a cui era affidata temporariamente la gerenza della Direzione provinciale di finanza in Gratz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di segretario di Luogotenenza, esente da tasse, al concepista di Luogotenenza, presso la Luogotenenza della Stiria, Ferdinando Kirchlehner.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 giugno a. c.; si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di finanza e direttore distrettuale di finanza in Marburg, Giuseppe Federico Ott, a direttore distrettuale di finanza a Brünn, col titolo e il carattere di consigliere superiore di finanza, e cogli emolumenti sistemizzati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al chirurgo maggiore e veterinario del reggimento fanti confinarii Liccani n. 1, portante il Sovrano suo nome, in riconoscimento dei buoni servigi, da lui prestati in guerra ed in pace, ed in ispecie per l'instancabile operosità nella repressione dell'epizoozia, scoppiata nel Distretto di quel reggimento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito allo speditore di guerra, Carlo Böhm, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi, da lui prestati per oltre 43 anni.

Il Ministero della giustizia ha accordato al pretore in Maniago, dott. Giovanni Battista Plaino, la chiesta traslocazione nella stessa qualità a S. Daniele, ed ha conferito il posto, così rimasto vacante, di pretore di seconda classe in Maniago, all'aggiunto della Pretura di Barbarano, Nicolò nobile Gualdo.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto di pretore di seconda classe, vacante in San Pietro Incariano, all'aggiunto della Pretura di Legnago, Carlo Cristani.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 giugno.

Leggesi nella *Wiener Abentpost* del 18 giugno corrente:

« Oggi dee aver luogo a Londra la seduta della Conferenza che, fissata prima per mercoledì, venne poscia aggiornata a giovedì, indi a sabato. Se alcuni fogli hanno detto essere chiaro che l'aggiornamento ha dipenduto da ciò che, nello stato attuale delle trattative preliminari, era da aspettarsi di nuovo una seduta senza risultamenti, noi potremmo con maggiore precisione riferirci alla notizia, da noi data l'altr'ieri, che l'aggiornamento venne deliberato, perchè i plenipotenziarii danesi erano anche questa volta senza istruzioni. Gli ostacoli, che si oppongono al progresso delle trattative, derivano dalla parte danese e non dalla tedesca.

« L'isola di *Sylt*, *la cui occupazione mediante forze danesi di terra e di mare*, giusta un telegramma pervenuto, viene annunziata dalla *Flensburger Nordd.-Zeitung*, giace alle coste occidentali di Schleswig, ed appartiene allo Schleswig. Se la notizia si conferma, il caso sarebbe una patente *violazione* delle disposizioni dell'*armistizio*, secondo le quali non sono concesse alterazioni e rinforzi delle posizioni militari per terra e per mare.

« La maggioranza del partito danese dell'Eider nel Consiglio del Regno danese, convocato, com'è noto, pel 25 corrente, nel quale, del resto, lo Schleswig non è quasi rappresentato, aumenterà verisimilmente ancora le difficoltà d'una soluzione pacifica della controversia dano-tedesca. Il Re Cristiano voleva che la convocazione fosse differita, sino a che si fosse fissata a Londra una base solida della pace, e pel fatto l'unione del Consiglio del regno, fissata pel giorno 25, come già abbiamo annunziato, viene risguardata a Copenaghen come una vittoria del Ministero sull'opinione della Corona. Al Ministero Monrad torna gradito ogni mezzo, ch'è acconcio a porre un nuovo inceppamento agli sforzi, che si fanno per la pace.

« Vi sono però anche in Danimarca uomini, che si dichiarano *contro la politica danese dell'Eider*, ed hanno il coraggio di scendere pubblicamente in campo per la loro opinione. In questo senso, ha destato grande rumore un opuscolo del consigliere di Stato Müller, di cui comparisce adesso a Copenaghen la terza edizione. L'autore fa rimprovero al ministro Hall per essersi senza riflessione, e seguendo solo l'impulso del suo sentimento, gettato in braccio alle masse, le passioni delle quali erano eccitate dalla stampa. Fa inoltre conoscere che la popolazione inconsiderata di Copenaghen vive in continue illusioni ed inganna costantemente sè stessa, e censura energicamente il ministro Hall, che seconda i desiderii di essa. Il signor Müller dà a' suoi amici politici il consiglio di non interrompere già il corso dell'attuale Ministero danese, che porta intieramente il colore del sig. Hall, ma di aspettare tranquillamente la sua caduta, affinchè quel partito non abbia argomento di dire: « Se noi « fossimo stati al timone, avremmo salvato lo Sta- « to. » La pace, come Müller prevede, preparerebbe al popolo un terribile disinganno, dopo che fu per tanto tempo ingannato e nutrito di vane speranze dagli uomini del suo partito. »

La *France* pubblica, col titolo: *Le difficoltà della Conferenza*, il seguente articolo:

« Non si saprebbe dissimulare che da alcuni giorni l'opinion pubblica sta preoccupandosi più seriamente degl'incidenti e delle difficoltà che incontra la soluzione della questione danese.

« Le voci che furono sparse e che agitano giornalmente il mondo degli affari, rivelano una certa inquietudine negli animi.

« Questo stato dell'opinione dipende evidentemente da due ragioni.

« Da una parte la sorpresa che, il principio della separazione essendo generalmente accettato, l'accordo tardi tanto a stabilirsi sulle quistioni accessorie di delimitazione e di frontiere.

« Dall'altra, il timore di vedere i principali organi della stampa, in Inghilterra, nella Danimarca e in Alemagna, parlare ancora di probabilità di guerra in termini violenti, con minacce che non sembrano più corrispondere alla situazione, poichè i punti essenziali che portarono il conflitto, sono oggi accettati. E si è trascinati a credere, sia a cose gravi, che non si dicono, sia a mire segrete, che tenderebbero a mascherare un rifiuto definitivo sotto un'apparente adesione, e a complicare le quistioni di dettaglio, dopo avere sciolta la quistione di principii.

« Noi crediamo che l'opinione si esageri di troppo certi incidenti inevitabili nelle trattative, della natura di quelle che si vanno continuando a Londra.

« La vivacità del linguaggio e le parole minacciose de' giornali, che si pubblicano nei paesi più direttamente interessati alla soluzione del conflitto, non sono forse che una strategia diplomatica, destinata ad appoggiare, coll'eccitamento del sentimento pubblico, i reclami dei plenipotenziarii. Non bisogna annettervi maggior gravità di quella ch'esse comportano.

« Quanto alle lentezze della Conferenza, esse non devono sorprendere di vantaggio. La quistione delle frontiere, a cui l'opinione attribuisce a torto un'importanza secondaria, è, per l'opposto, seriissima in principio, e delicatissima nella sua applicazione.

« Non solo fa d'uopo studiare attentissimamente i voti e i desiderii delle popolazioni che si tratta d'incorporare all'uno o all'altro degli Stati che si creano, ma anche vi sono per la sicurezza territoriale e per la difesa di questi Stati, minuzosissime precauzioni da prendere.

« E poi, in quest'occasione, ciascuna delle parti si sforza d'attirare a sè il maggior territorio possibile, e di assicurarsi certi vantaggi militari, che le altre parti hanno, invece, interesse di diminuire e combattere.

« Da ciò provengono particolarità di dettaglio molto più ardue di quello che credano coloro i quali non sono in istato di rendersene conto.

« Ma che da queste difficoltà possa emergere ancora una volta la guerra, e soprattutto una guerra, che si allargherebbe ed abbraccerebbe gran parte dell'Europa, ecco ciò che il più semplice buon senso deve far dichiarare impossibile.

« Fra la linea di frontiera accettata dalla Danimarca, e quella che reclamano l'Austria e la Prussia, non vi ha che una estensione di alcune leghe ed una popolazione poco numerosa. Non ci persuaderemo facilmente che si possano riprendere le armi, e fare scorrere rivi di sangue, per un sì piccolo interesse. E se non si può venire ad un accordo sopra un sistema, che concilii tutte le pretese divergenti, bisogna sperare che le Potenze tedesche, le quali ottengono, in fine dei conti, risultati tanto vantaggiosi, cederanno e capiranno come tocchi ai forti dare l'esempio della moderazione.

« In mancanza di frontiere potentemente difese dall'arte o dalla natura, vi ha sempre un mezzo di dare ad uno Stato qualche guarentigia contro un'aggressione estera.

« Il Belgio, la Svizzera sono meglio protetti dalla loro neutralità, che non dalle loro fortezze. La Turchia e i Principati Uniti lo sono dalla guarentigia che risulta dal trattato di Parigi.

« Sicurezze analoghe non possono forse essere studiate in favore della Danimarca?

« In ogni caso, se non si giunge ad adottare una delimitazione protettrice di tutti gl'interessi, invece di ricorrere alla guerra, non sarebbe meglio ricorrere al voto delle popolazioni, e sostituire alla forza materiale la forza morale del suffragio nazionale?

« Il sig. di Beust medesimo si è formalmente dichiarato per questo grande principio pacifico del diritto moderno, in cui si trova la soluzione più decisiva di tutte le difficoltà che possono ancora dividere i plenipotenziarii della Conferenza di Londra. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 giugno.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 19 giugno, ciò che segue: « Sulla breve dimora delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria in Monaco, abbiamo ancora a partecipare che le LL. MM. visitarono la tomba del defunto Re, nella chiesa dei Teatini, ed ivi si trattennero qualche tempo in silenziose preghiere ed in profonda commozione. »

La *Corrispondenza generale austriaca* ha da Cracovia, 15, che in quella città continuano le visite domiciliari, e gli arresti, in conseguenza di esse. Negli ultimi due giorni erano stati còlti nella città stessa circa 20 individui, che parteciparono all'insurrezione polacca, e 19 nei dintorni. Di quelli presi anteriormente, 7 ne furono internati a Königgrätz, e 20, essendo sudditi esteri, vennero espulsi dagli Stati austriaci.

S. M. l'Imperatore ha ricevuto l'opera umiliatagli dal dott. Duschak, rabbino a Gaya, la quale s'intitola *Diritto matrimoniale mosaico-talmudico, avuto riguardo speciale alle leggi civili*, e ne fece esprimere all'autore il suo riconoscimento. *(FF. di V.)*

È morta la signora contessa Teofila Karnicka di Karnice, dama dell'Ordine della Croce stellata *(Idem.)*

Zara 15 giugno.

L'*Osservatore Dalmato* reca: « Secondo notizia, giuntaci col piroscafo d'ieri da Cattaro, sarebbe, giorni sono, colà arrivato da Cettigne il padre del Principe, presidente del Senato Mirco con due senatori e parecchie guardie. Soffermatosi in città quattro ore fece ritorno a Cettigne. »

STATO PONTIFICIO

Roma 17 giugno.

Le salve dell'artiglieria di Castel Sant'Angelo hanno annunziato l'aurora di questo giorno, col quale s'inizia il diciottesimo anniversario della esaltazione al pontificato della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX.

Per la fausta circostanza, si è tenuta Cappella papale nella Sistina al Vaticano, pontificando la messa l'em. e rev. signor Cardinale di Reisach.

Alla sacra funzione ha prestato assistenza la Santità Sua, insieme agli em. e rev. signori Cardinali, agl'ill. e rev. monsignori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, ai Collegii della Prelatura, alla Magistratura romana, ed agli altri personaggi, che vi godono l'onore del posto.

Terminata la Cappella, Sua Santità ha accolti gli augurii, che l'em. e rev. signor Cardinale decano, le ha fatti in nome del sacro Collegio, rispondendo amorevolmente al discorso con cui l'em. Porporato gli ha significati. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 giugno.

Il Senato, nella seduta d'ieri, ha dapprima discusso ed approvato non senza contestazione; alla maggioranza di 95 voti favorevoli sopra 114 votanti, lo schema di legge sul sequestro degli stipendii degli uffiziali dell'esercito. Ha quindi ripreso e proseguito la discussione generale del progetto di legge sul conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria, a cui hanno ancora preso parte, in senso contrario alla legge, i senatori Di Revel, Regis, Gravina, Farina, Laconi e Audiffredi; ed il senatore Giovanola, i ministri delle finanze e dei lavori pubblici ed il regio commissario, a sostegno del progetto. Esaurita la lista degl'inscritti, è stata chiusa la discussione generale, riservata però ancora la parola al relatore pel riassunto.

Il ministro delle finanze ha presentato i seguenti disegni di legge, già adottati dalla Camera elettiva:

1. Autorizzazione di crediti supplementari per la ferrovia ligure;

2. Approvazione di spese straordinarie sul bilancio della marina per acquisto di materiali da ospitale e da caserma. *(G. Uff.)*

Ieri, la Camera de' deputati tenne due sedute.

Nella prima, si proseguì la discussione degli articoli dello schema di legge relativo al contenzioso amministrativo, a cui presero parte i deputati Carnazza, Brunetti, Basile, Boggio, Chiaves, Crispi, Mazza, Camerini, Civita, Pica, Nisco, Leopardi, Paternostro, Mosca e il ministro dell'interno. Ne fu approvato il terzo articolo.

Nella seconda tornata, si udirono il deputato Mari interpellare il ministro delle finanze sull'applicazione della legge del bollo alla notificazione

APPENDICE.

IL

MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE TERZA.

III.

Una grande risoluzione.

In questa vicenda d'avvenimenti, ci occorre del continuo rifarci addietro col nostro racconto, e ricondurci a' personaggi, che abbiamo momentaneamente lasciati. E però, trasferendoci di bel nuovo nell'umil soffitta, troviamo il sig. di Roquefeuille nello stato, in cui era allorchè Primoletta discese col capitano Bertin.

Il marchese, soprammodo stanco per le commozioni provate, sentiva il bisogno di riposo; nè certo Benedetto in quel riposo lo disturbava, poichè il povero figliuolo, dimentico di non aver desinato, sedè in un canto, e si dispose a serbare una perfetta immobilità. Ma e' faceva il conto senza l'affezion del padrone; il quale, in capo ad alcuni minuti, spesi nell'agitarsi, mormorando parole inintelligibili, chiamò:

— Benedetto!

Benedetto balzò di subito in piedi.

— Non t'incomodare. Voleva solamente domandarti una cosa... Sono inquieto... Non ho veduto che tu abbia mangiato.

— Grazie, signor marchese, disse il servitore intenerito; non ho fame.

— Non hai fame?.. tu che stai tutto il dì sulla gamba per obbedire a' miei menomi capricci da ammalato!.. È impossibile. Curati, se mi ami.

— Poichè lo comandate, v'obbedirò.

E andando ad una vecchia credenza, ne trasse un tozzo di pane, che portò seco dietro il marchese.

— Come! disse questi, che aveva veduto ogni cosa. Mangi pane asciutto!.. Non c'è dunque altro?

— Mi basta; non m'occorre di più.

Il marchese giunse le mani:

— Ah! miseria! miseria!.. Non posso neanche nutrire colui, che mi sacrificò la sua vita.

— Non ve ne date pensiero, signor marchese. In breve troverò qualche impiego, guadagnerò danaro... vedrete... e niente ci mancherà.

Il povero diavolo faceva castelli in aria, ma gli premeva sopra ogni cosa tranquillare il suo padrone.

Il signor di Roquefeuille era ripiombato nella sua tetraggine: quel tozzo di pane asciutto gli pesava sul cuore.

— Ah! miseria! miseria! egli ripetè. Quando penso che v'ha, mentre parlo, persone, le quali tripudiano nella mia eredità! Quando penso che l'aratro passa sul mio parco, e che l'uva delle mie vigne è premuta nel torchio del contadino!.. Quando penso che uno straniero, uomo onorevolissimo senza dubbio, ma pur sempre straniero, pagherà le spese della mia malattia, e che una semplice operaia dovette da sei settimane abbandonar il lavoro, ch'è il suo provento!.. Oh! son troppo umiliato... Sento di non potere sopportar tanto!

— Caro padrone....

— No, Benedetto, meglio è finirla, e lasciarmi morir di fame.

Già Benedetto era a' piè del vecchio, e lo scongiurava, colle lacrime agli occhi.

— Ah! signor marchese, potete mai dire di queste cose!.. Tocca a me, vostro servitore, rammentarvi il dovere?.. Non sentite che, se siete guarito di questa lunga e crudel malattia, vuol dire che la Provvidenza ha disegni su voi?

L'incredulità si dipinse nel volto del sig. di Roquefeuille. Dal canto suo, Benedetto si mostrò d'improvviso in sommo grado commosso: un'idea l'aveva ferito.

— Ascoltatemi! ei disse.

— Non voglio ascoltar niente!

— Di grazia... in nome de' miei leali servigi....

— Parla. Mi tocca sempre fare a tuo modo.

— Ora che state assai meglio, potreste voi, in compagnia della signorina Primoletta, che non v'abbandonerà così presto, far senza di me?

— Far senza di te! disse il marchese spaventato.

— Sì, durante la giornata; tornerò la sera.

— La è lunga, la giornata!

— Certo; ma mi hanno promesso un impiego, un buon impiego; e son sicuro che, in capo ad un mese, avrò raccolto di che pagare il medico.

— Se così è, sia; ma non ti affaticar troppo. Ho abbastanza patito quando mi toccò lasciarti andare da Mulner a servire que' zotici beoni di birra.

— Non vi affannate. L'essenziale è che ci caviamo d'impiccio. Mi concedete questa permissione?

— Ahimè! è necessario... Un'altra afflizione per me.

— No, caro padrone, non istate ad affliggervi. Quel che va sopra tutto è il vostro riposo e la vostra salute.

Piccol tempo dopo, ei condusse il padrone in casa de' Ledru; poi, risalito subito, scrisse il biglietto seguente a Romeo Rodriguez:

« Se il disegno, di cui m'avete parlato, v'arride ancora, « trovatevi domani a mezzodì alla cantonata della mia con- « trada. Verrò a discorrer con voi, e tratteremo insieme.

« BENEDETTO. »

Scritto ch'ebbe, andò fuori colla sua lettera, la francò sospirando, e la pose nella cassetta, dubitando di non esser più a tempo; indi s'affrettò di raggiungere il suo padrone.

Non s'è dimenticato che, nel momento in cui il marchese entrò in casa di Ledru, questi aveva da rispondere alla domanda d'Emilio Bertin, ed abbiamo fatto osservare ch'egli esitava.

Emilio trasse buon augurio dalla presenza del marchese.

— Siete per me il benvenuto! ei disse. Ho fatto una domanda, per la quale la vostra opinione sarà forse di gran peso in mio favore, poichè non mi avete nascosto la stima, di cui vi compiacete onorarmi: ho domandato al sig. Ledru il suo tesoro più prezioso, sua figlia.

Il sig. di Roquefeuille non parve punto sorpreso di tal notizia.

— Io aveva previsto quel che m'annunziate, disse il vecchio gentiluomo, e, in fede mia, ne sono contento. È egli possibile veder ogni giorno una fanciulla come questa, e non esser compreso d'ammirazione per le sue virtù?

— Ah! signore... mormorò Primoletta, arrossendo.

— Vedete! ripigliò il marchese, ella non permette neppure che le si dica la verità. Ma bisognerà pur che l'ascolti da me: a non dirla, bisognerebbe che avessi perduto la memoria; che non fossi più lo stesso uomo, che s'inteneriva alla vista della sua buona infermiera!.. Ma ormai la è fatta, capitano; voi avete domandato la signorina in isposa, ed io giungo probabilmente a tempo d'udir questo bravo signor Ledru rispondere che si rallegra della domanda.

— Ma!.. balbettò Giacomo... sì e no.

— Come! sì e no?.. Che vuol dir questo? Vi pare, mio caro?.. Io non sono sospetto, io, di favorire i soldati di Buonaparte: ragione di più perchè il mio parere sia valido. Ah! signor Ledru, un antico capitano, uomo onesto e bastantemente agiato, vuole sposare questa fanciulla per la sua dote di virtù, ed esistereste ad acconsentire?.. In tal caso, non amereste vostra figlia!

— Ben detto! sclamò la Stefana. Si offre un'occasione di collocamento, e messere cerca il pelo nell'uovo.

— È facile consigliare, disse Giacomo con un po' di stizza; ma è meno facile fare. Ascoltate, capitano, voi non potete dubitare della mia stima per voi, e so che avete amicizia per tutti noi; ma permettete ch'io rifletta... Ho le mie ragioni... più tardi, le rispetterete anche voi..

— Le rispetto fin d'ora. Del resto, non è mia intenzione carpirvi il consenso per sorpresa. Non solamente non v'affretto a risolvere subito, quando pur fosse in favor mio; ma preferisco che tutto sia ben pesato nell'animo vostro. Il matrimonio è un atto abbastanza grave, perchè vi si pensi buon tempo innanzi. Quanto a me, il mio partito è fermato: od avrò la consolazione di sposare l'ottima Primoletta; o non darò mai il mio nome a nessuna donna.

Emilio s'era alzato, e lo sguardo turbato, mesto anzi, della giovane gli chiese: « Partite forse? » Alla qual tacita domanda, il capitano rispose forte:

— Mi duole che un affare urgente mi obblighi a lasciarvi sì presto. Scusatemi; addio, buoni amici.

E si corresse, dicendo con un'intenzione, che nessuno certamente poteva comprendere:

— No addio... a rivederci!

Se la partenza del capitano fu seguita da lunghi commenti, non è da farne le maraviglie. Ciascuno interiormente, e fors'anche Primoletta prima di tutti, avevano potuto sospettar l'amore nel cuor d'Emilio Bertin; ma nessuno, neppur Primoletta, non aveva immaginato che la dichiarazione ne dovesse esser tanto vicina. Ah! se la causa di tal dichiarazione precipitosa si fosse di subito rivelata, come alla giocondità ed alla fiducia sarebbero sottentrati l'inquietudine e lo spavento! come si avrebb'anzi deplorato di amar tanto quel bravo capitano!

In capo ad alcuni istanti, la conversazione fu rappiccata dal sig. di Roquefeuille, che la sua qualità, del pari che l'età, facevano il capo della piccola comitiva.

— Quel caro signor Bertin! non potrei dire quant'io gli voglia bene...

Quasi quasi, il marchese ruinato s'immaginava, per un rinnovamento d'illusioni, di proteggere l'uffiziale.

— A prima giunta, ei m'aveva inspirato un po' di ripugnanza, a causa di *colui*, che ha servito. Ma quell'impressione svanì presto, e rimase la sola amicizia. Son contento, oltremodo contento, della sua domanda di stasera; ell'è onorevole e dignitosa. Ecco un uomo, che antepone

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.
V. i NN. 95-97, 105-107, 111-113, 122-124, 127-130 e 134-136.

delle sentenze graduatorie e dei riparti di prezzi nelle Provincie toscane; il ministro rispondere alla interpellanza e i deputati Ara e Castagnola prenderne argomento ad alcune loro osservazioni; si udirono pure il deputato Gigliucci interpellare il ministro della guerra, e questo rispondergli intorno ad una risoluzione, presa dalla Camera sopra una petizione relativa a somministrazioni fatte da un Comune all'esercito, che venne trasmessa al detto ministro, e i deputati Leopardi, Ballanti, Busacca, Camerini e Boggio prendere parte alla discussione, a cui l'interpellanza diede luogo.

Furono poi approvati senza discussione tre disegni di legge: uno per maggiori spese sui bilanci 1860-61 del Ministero dell'interno e sul bilancio 1862 dei Ministeri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici; l'altro per la cessione al Municipio di Palermo dell'area già occupata dal noviziato ex-gesuitico; e il terzo per la conversione in legge di un decreto del 1861, concernente la vendita de' beni de' Corpi morali di Sicilia.

In questa tornata, il ministro delle finanze presentò i seguenti disegni di legge:

Maggiore spesa per la costruzione di una linea telegrafica da Matera a Lagonegro;

Acquisti de' roggioni Busca e Biraga;

Permuta di locali coi Municipii di Cervia, di Castiglione delle Stiviere, di Cesena e di Milano;

Cessione de' pubblici giardini di Modena e Parma a que' Comuni;

Vendita del Collegio ex-gesuitico di Massa a quel Comune. *(Idem.)*

Milano 19 giugno.

Di buon mattino la nostra città, imbandierata a festa, formicolava d'uomini e di donne, anche delle classi ragguardevoli, diretti alla Stazione centrale della ferrovia per assistere all'arrivo dei tiratori svizzeri, attesi allo scalo alle ore 9 della mattina.

Arrivarono essi con convoglio speciale alle ore 9 $^3/_4$: e l'arrivo loro fu salutato dai concerti della banda, e dagli applausi della popolazione. Ben tosto la schiera dei tiratori, preceduta e seguita dalla guardia nazionale, e con alla testa il sindaco di Milano e il presidente del Tiro nazionale, moveva verso Porta Venezia: completavano la festa N. 17 Associazioni di operai, colle loro bandiere. I tiratori entrarono nei vecchi Giardini pubblici, dove gli aspettavano le altre Rappresentanze al Tiro, dell'esercito di terra, della marina, della guardia nazionale dei Comuni italiani, e dei tiratori milanesi. Il sindaco recitò un discorso pieno di sensi patriottici, che fu ripetutamente applaudito.

Indi sedettero i tiratori ad una refezione, loro imbandita a cura del Municipio sotto gli alberi.

Alle 11 e $^1/_2$ procedettero nello stesso ordine, colla musica e le diverse Rappresentanze, verso il recinto del Tiro, in Piazza d'Armi. La città echeggiò di applausi su tutto il loro passaggio.

A mezzogiorno preciso, S. A. il Principe Umberto aperse il Tiro col primo colpo di carabina. Il Pulvinare e i parapetti dell'Arena erano gremiti di alti personaggi e di gentili signore a rendere più bella quest'apertura del Tiro nazionale. *(Il Carroccio.)*

Altra del 20 giugno.

Arrestati alla Stazione centrale due disertori, Belli Geremia e Paolo Giuliani, in procinto di partire alla volta di Peschiera, dalle loro contraddittorie dichiarazioni l'Autorità potè scoprire e mettere la mano sull'individuo, che gli aveva indotti a disertare. In una perquisizione praticata in casa di quest'ultimo, trovò diverse uniformi del nostro esercito, e fra esse quelle appartenenti ai due disertori sopra nominati, i quali riconobbero di avere avuti da lui gli abiti necessarii al loro travestimento. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

Dal *Giornale di Roma*, del 17 giugno, togliamo quanto appresso:

« Nel *Giornale Uffiziale* di Napoli, 15 giugno, si legge, che fra il Governo e la Società di navigazione Accossato e Peyrano si sta trattando il noleggio di dieci piroscafi, da servire al trasporto di truppe, che faranno vela per Tunisi. A Torino però si è indecisi circa il generale, che capitanar dovrebbe questa spedizione, e a cui da alcuni periodici si dà già gratuitamente il titolo di *Africano*, abbenchè dall'ufficiosa *Stampa* si ripeta che la partenza del generale Longone con truppe per Tunisi, non è meno prematura di quello che fosse la preannunciata loro partenza sotto il comando del generale Pallavicini.

« In ordine al brigantaggio, dagli odierni giornali rilevasi, non essere tutto esagerazioni quanto veniva narrato dal *Popolo d'Italia*, cioè che fra' principali sostenitori e fautori andassero annoverati cittadini influenti, Municipii, sindaci. Fra' singoli casi, oggi segnalati dal *Nomade*, vi ha, essere giunta a Napoli telegraficamente la notizia, che il sindaco di Baselice, e suo fratello, capitano della guardia nazionale, vennero arrestati sotto l'imputazione di avere favorito il brigantaggio, e di essere tra' più attivi manutengoli del famoso capobanda Caruso. » *(V. il N. d'ieri.)*

Leggiamo nel *Nomade*, in data di Napoli, 16 corrente: « Ieri, nel forte del Granatello, avvenne una scena luttosissima, che pose a soqquadro tutti quei detenuti. Un tal Gennaro Esposito, che per la sua buona condotta aveva saputo cattivarsi l'animo del custode maggiore, venne barbaramente ucciso da tre altri detenuti, che lo freddarono a colpi di taglio e di punta. Gli uccisori si chiamano Ferdinando Manno, Luigi Lomonaco, Arcangelo Veneruso, i quali sembra che si fossero indotti a commettere il misfatto per gelosia contro Gennaro Esposito, ch'era veduto più benignamente, come abbiamo detto di sopra. »

Si ha da Potenza il seguente telegramma: « Oggi i due feroci e noti briganti della banda del Masini, Paterno di Marsicovetere e Volta di Marsico, furono battuti e vinti a colpi di zappa da sei contadini. Furono condotti in Marsico vivi; la popolazione applaude al coraggio de' villici. »

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 10 giugno, alla *Perseveranza*:

« La Regina terminò la sua stagione di primavera nel suo palazzo d'Aranjuez, e rientra in questo punto a Madrid, in mezzo al fragore delle campane e delle salve d'artiglieria. Ne' primi giorni di luglio, ella si recherà alla Granja, delizioso soggiorno d'estate, da cui non ritornerà se non che alla fine di settembre. Quanto al Re consorte, egli si dispone ad andare a prendere i bagni d'Alhama, posti nella Provincia d'Aragona. Non c'è dunque alcuna probabilità, che possa aver luogo la tante volte annunciata e smentita escursione nelle Provincie basche, e il relativo colloquio di S. M. cattolica coll'Imperatore dei Francesi.

« Il maresciallo Espartero è venuto di nuovo in favor della Corte, che non teme in lui i disegni contrarii alla Casa regnante, manifestati ora dagli altri principali della parte progressista, il sig. Olozaga e il generale Prim. Questi due speravano farsi essi capi, guidando l'uno la parte militare, l'altro la cittadina.

« I giornali dicono che il generale Prim, dopo avere tentato di raccostarsi ad Espartero, andrà viaggiando quattro mesi per la Spagna, e indi andrà fuori, e vedrà ancora l'Imperatore Napoleone a Vichy. Forse egli spera rappacciarsi con lui, dopo ch'esso non ha più brighe nel Messico per l'esaltamento dell'Imperatore Massimiliano. »

I giornali spagnuoli pubblicano la seguente dichiarazione dell'ammiraglio Pinzon e del commisario spagnuolo Mazarredo, relativa alla presa di possesso delle isole Chincas:

« Gli avvenimenti, accaduti nelle isole Chincas, il 14 aprile, sono stati spiegati nei documenti conosciuti dal pubblico.

« I rappresentanti del Governo della Regina hanno sempre confidato nella moderazione del popolo peruviano, alla quale hanno reso omaggio nel *Memorandum* del 12 dello stesso mese, e la calma naturale degli animi porrà la questione sul suo vero terreno.

« Oggi che il Corpo diplomatico, residente a Lima, ha inviato alle isole Chincas una Commissione, scelta nel suo seno, e composta dei signori ministri della Gran Brettagna, della Francia e del Chilì, per conferire con noi intorno alla presente situazione, i sottoscritti dichiarano di nuovo spontaneamente, che la Spagna non pretende punto d'ingerirsi nella forma di Governo della Repubblica peruviana, e che l'occupazione delle isole a titolo di rappresaglia, sino a che il Governo di S. M. abbia fatto conoscere le sue ultime risoluzioni, è preferibile, nelle circostanze speciali, nelle quali ci troviamo, a qualunque altro atto d'ostilità, che, spargendo sangue, potrebbe ritardare il regolamento delle questioni esistenti.

« I rappresentanti della Regina non hanno opposto alcun impedimento ai commercianti della Repubblica o agli agenti peruviani nelle loro transazioni o nell'adempimento de' loro ufficii. Essi hanno operato come se si trattasse d'interessi amici, e hanno vietato, sin dal primo giorno, che si caricassero le navi, che non presentavano il *Visto* delle Autorità di Callao, le quali, secondo le istruzioni esistenti, legalizzano pure tutti i documenti dei capitani prima della loro partenza.

« Volendo dare una pruova delle loro buone intenzioni, i sottoscritti pregano i signori ministri d'Inghilterra, di Francia e del Chilì di far sapere ai loro colleghi che la nave la *Iquique* sarà restituita;

« Che la squadra spagnuola si manterrà sulla difensiva, finchè la non si costringerà a prendere un'altra attitudine; che saranno concesse 48 ore alle Autorità, nel caso in cui fosse necessario d'intraprendere qualche ostilità contro qualche porto della Repubblica;

« Che il Governo di S. M., a seconda della sua dichiarazione del 16 aprile ai comandanti delle stazioni navali all'estero, non chiederà il pagamento di alcun debito particolare, che non riunisca le tre condizioni seguenti: origine spagnuola; continuità ed attualità del diritto appartenente a sudditi spagnuoli;

« Che i crediti o richiami, che presentassero qualche dubbio, saranno sottoposti ad una Commissione mista;

« E finalmente, che le voci di desiderii per parte della Spagna di stabilire dinastie europee nel Perù, od in qualcun'altra delle Repubbliche dell'America non riconosciute dalla Spagna, sono prive di ogni fondamento.

« Dall'ancoraggio delle isole Chincas, a bordo della fregata la *Resolucion*, il 7 maggio 1864.

« Pinzon — Eusebio di Salazar y Mazarredo. »

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, del 17 corrente: « Il Consiglio federale ha ricevuto un rapporto del ministro svizzero a Torino, in data del 9 corrente giugno, sull'attuale stato della quistione ferroviaria alpina. Dopo che il signor Pioda ebbe presentato ai ministri italiani degli affari esterni e de' lavori pubblici i noti documenti, a favore sì del Gottardo che del Lucomagno, gli fu risposto essere intenzione del Ministero italiano di nominare una Commissione di periti, che faccia rapporto intorno al passaggio ferroviario alpino. Non appena la Commissione sarà nominata, il Consiglio federale ne sarà informato, affinchè esponga i progetti, nei quali la Svizzera mette valore, non che le persone che fossero in istato di dare gli opportuni schiarimenti. Del progetto del Gottardo, elaborato dal signor ingegnere Wetli, il ministro dice che esso può ritenersi soltanto come progetto preliminare; desiderarsi ancora i piani di dettagli per l'esecuzione, e principalmente per l'esecuzione del tunnel principale, quanto tempo questa esigerà, ecc. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 17 giugno.*

Ecco il testo completo dell'osservazione, accennata telegraficamente, che la *Nordd. Allg. Zeit.* ha fatto sopra un articolo del *Constitutionnel*, il quale dichiarò non esservi per la Francia necessità alcuna d'intervenire nel conflitto dano-germanico:

« Crediamo di poter aggiungere a queste parole, che la Francia, non solo non si trova in alcuna di quelle necessità (come l'Inghilterra), ma che la saggia politica, che il Gabinetto delle Tuilerie si è prefissa nella pendente questione, avrà forse per la Francia successi più luminosi di quelli, che le sue armate sono abituate a riportare sui campi di battaglia.

« La neutralità della Francia, durante una guerra dell'Inghilterra contro la Germania, darebbe allo svolgimento del commercio marittimo francese un impulso immenso, e nell'atto che sarebbero per sempre distrutte le simpatie tradizionali, che unirono la Germania alla Gran Brettagna, sparirebbe l'ultima diffidenza, ch'esisteva ancora qua e là in Germania contro l'Impero, e si stringerebbero sempre più intimamente le nostre relazioni colla nazione, che seppe apprezzare del pari le nostre aspirazioni nazionali e la nostra moderazione, e che respinse la proposta di trarne partito per iscopi egoistici. »

La *Neue Pr. Zeit.* reca: « Le conferenze del viceccancelliere russo, principe Gorciakoff, col presidente dei ministri, sig. di Bismarck, diedero cagione all'errore di credere ch'esse abbiano avuto per oggetto un trattato di garantia per la Polonia. Se il principe Gorciakoff viene a Berlino, non potranno sorprendere le conversazioni fra lui e il sig. di Bismarck, prescindendo anche dalla conoscenza di lunghi anni di quei due signori.

« A quanto si dice, oggetto di quei discorsi sarebbe stato, oltre la questione d'attualità danese, e la Conferenza di Londra, principalmente le relazioni commerciali dei due paesi, nel quale rapporto il R. Governo cercò di ottenere ora, con maggiore speranza di prima, condizioni più favorevoli pel commercio. Per quanto noi sappiamo, la questione della Polonia non fu pel momento oggetto di trattative, se non che in questo senso. »

La stessa *Neue Pr. Zeit.* interpella il Principe ereditario d'Augustemburgo, affinchè dichiari in modo autentico s'egli in Berlino trascorse sino a dire, che sarebbe stato meglio per lui e per la causa, se la Prussia « non si fosse immischiata « affatto nella questione dell'Holstein. »

Si ha da Flensburgo 17: « La *Nordd. Zeit.* di qui pubblica la seguente disposizione della superiore Autorità civile: La principal lingua d'insegnamento nella scuola dei dotti di Hadersleben sarà la tedesca; però, sei ore alla settimana s'insegnerà il danese. Ieri una deputazione del Sundewitt si recò a Berlino, per presentare al Re di Prussia un indirizzo, ove si protesta contro la divisione dello Schleswig. »

Regno di Baviera. — *Monaco 18 giugno.*

La Conferenza doganale fu aperta oggi dal ministro barone di Schrenck, e venne stabilito l'ordine degli affari. La prossima seduta si terrà lunedì. Per questa sera, si attende alla Conferenza anche l'arrivo del plenipotenziario annoverese. È ancora incerto se verrà qui eziandio un plenipotenziario dell'Assia elettorale. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 14 giugno.

La convocazione, ora seguita, del Consiglio del Regno dano-schleswighese per sabato 25 corrente, appianò la differenza fra il Re ed i ministri sull'epoca della convocazione di quel Corpo parlamentare, giusta la Costituzione di novembre dello scorso anno. Il Re, nell'ultimo Consiglio di Stato, voleva, per viste pacifiche, attendere a convocarlo fino dopo che si fosse ottenuta una base ferma a Londra; ma il Ministero vi si oppose, facendone una questione di Gabinetto. Quindi il Consiglio del Regno verrà aperto un giorno prima che scada l'armistizio; ed è chiaro che la sua maggioranza danese dell'Eider cercherà di rendere, per quanto sarà possibile, più difficile ogni passo per la pace, e darà motivo al Gabinetto Monrad di aggiornare almeno ogni importante concessione, richiamandosi all'opinione del paese. Del resto, lo Schleswig, com'è noto, non vi verrà rappresentato se non da alcuni deputati delle isole. *(Nat. Zeit.)*

Altra del 16 giugno.

La *Berling'sche Zeitung* d'iersera riferisce: « Il barone Ottone di Plessen, inviato danese alla Corte russa, è qui arrivato. »

Il *Faedrelandet* del 16 reca: « A quanto si crede sapere qui (a Copenaghen), il Governo danese ha aderito a prolungare la tregua, soltanto dopo che l'Inghilterra erasi obbligata a tener fermo il suo ultimo progetto di divisione, e non fare nuove concessioni alle Potenze tedesche. » *(V. i dispacci di lunedì.)*

Il *Korsoer Avis* del 16 riferisce: « A quanto si sente, furono fatte a Nyborg domande preliminari da parte dell'Inghilterra, per sapere se la flotta inglese, qualora venisse qui, potrebbe ottenere bastanti provisioni, e segnatamente erbaggi e carne fresca. »

AMERICA.

I giornali inglesi hanno i seguenti avvisi, accennati già per telegrafo:

« Nuova Yorck 3 giugno (sera).

« Grant ordinò, mercoledì sera, al corpo di Wright, sostenuto da Smith, d'assalire i confederati posti a Cold Harbour, stando Hancock, Burnside e Warren pronti a venire innanzi. Wright prese, dopo tre ore di battaglia, le opere de' confederati, i quali invano tentarono di ripigliarle.

« La cavalleria di Sheridan disfece la cavalleria de' confederati e la fanteria di Clingman a Cold Harbour.

« Il corpo di Burnside si spinse, mercoledì sino a Mechanicsville.

« Lee tiene un forte luogo a settentrione del Chickahominy, e fu raggiunto da gran parte dell'esercito di Beauregard.

« Il generale di cavalleria dei confederati, Fitzhugh Lee, dicesi essere stato preso con 500 cavalli, mentre tentava assalire White House.

« I confederati assaltarono mercoledì la sinistra di Butler, ma furono ributtati.

« I confederati hanno alzato forti sopra le sponde del Mississipì, e quindi trassero contro molti vagoni, e n'arsero alcuni.

« I federali sono cacciati dall'Arkansas. »

« Nuova Yorck 4 giugno (matt.)

« Niuna battaglia generale, secondo i dispacci di Grant, avvenne sino a giovedì mattina; e il Segretariato della guerra avvisò, che non si avevano nuove, per un gran temporale, che aveva rotto le comunicazioni telegrafiche. Ma si udiva ieri il rumore del cannone da White House, onde si crede che quivi si combattesse.

« Sherman procede avanti nella Giorgia, e mercoledì aveva passato Dallas, occupando con la cavalleria Altoona Pass.

« Il *Richmond Examiner* dice che i confederati sconfissero il corpo di Howard dell'esercito di Sherman, con la strage di 6 a 7 mila uomini.

« Il segretario per la tesoreria annunziò, ch'egli riceverà offerte suggellate per 75 milioni di dollari, col frutto del 6 per cento, da ripagarsi nel 1881. »

« Nuova Yorck 4 giugno (sera).

« Il generale Grant riferì ieri: « Stamane per tempo assaltammo il nemico, cacciandolo sin dentro le sue trincee, ma senza grande vantaggio. I nostri tengono un forte luogo, lontano solo cinquanta tese dal nemico. Prendemmo 300 soldat. Non abbiamo perduto molta gente. »

« In altri dispacci è detto, che i federali ebbero 3 mila morti o feriti. Il generale Tyler fu gravemente ferito.

« Il generale de' confederati, Forrest, è a Corinto, apparecchiandosi ad assaltare alle spalle Sherman. Il Governo federale annunciò ch'egli è pronto a pagare anticipatamente il frutto del debito pubblico, scadente il 6 luglio.

« Il danaro è abbondante. Il prezzo dell'oro è a 22. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Progetto di ferrovia nella Cina. — 2. La guerra negli Stati Uniti. — 3. La pesca delle *torpedini*. — 4. Premio all'autore della riforma postale. — 5. L'anno XIX del Pontificato di Pio IX. — 6. Alcuni particolari del viaggio dell'Imperatore e dell'Imperatrice del Messico. — 7. Della Conferenza di Londra. — 8. Debito pubblico dell'Unione americana. — 9. Perquisizioni politiche a Parigi.

1. Anche la China avrà in breve tempo le sue strade ferrate, come ha già i cannoni rigati e le carabine Minié. Il sig. Macdonald Stephenson ha pubblicato in Inghilterra il progetto d'una ferrovia, destinata a riunire tra loro Pekino, Canton, Hankow e Sciangai. L'autore del progetto non chiede al Governo inglese che il suo appoggio morale, il che vuol dire, che i mezzi per l'esecuzione dell'opera non saranno difficili a trovare, se pure non sono già trovati. Se l'Impero chinese può, coll'aiuto degli Europei, liberarsi dalla piaga della ribellione, se può aprire la mente alla dottrina ed alla morale del cristianesimo ed arricchirsi di tutti gli utili trovati del progresso scientifico e industriale degli Europei, esso potrà diventare uno degli Stati più floridi e potenti del mondo.

2. Negli Stati Uniti d'America non si ha più altro pensiero che la guerra, ed una guerra d'esterminio. L'esercito federale, sotto gli ordini di Grant, s'è avanzato a poca distanza da Richmond, da cui lo separa il fiume e la valle della Scicahominy, che il generale in capo de' confederati Lee ha munito di difese sommamente formidabili. Lee occupa que' luoghi col suo esercito, stato rinforzato, dopo le ultime battaglie, dei corpi di Beauregard e di Breckenridge. Non andrà guari che avremo notizia d'una grande, e fors'anche decisiva battaglia, sotto le mura di Richmond.

3. I confederati hanno accumulato le difese nel fiume Giacomo per guardare gli approcci della capitale. Il fiume è ingombro di cannoniere e di *monitori*, ed è tutto sparso di *torpedini*, macchine infernali, altre fisse e altre galleggianti, che scoppiano, infiammate dall'elettricità, e che hanno già fatto saltare parecchie cannoniere del Nord. La squadra federale, coll'uso d'àncore leggiere a cinque denti, immerse nell'acqua dalla poppa delle navi, riesce ad afferrare e tagliare i fili di ferro, che mettono in comunicazione le *torpedini* colle sponde, dalle quali si comunica loro l'elettricità, che le fa scoppiare. Una scossa indica che il filo è preso e troncato, e allora si ritira la *torpedine*, la quale non può più scoppiare essendo rotto il conduttore elettrico. Il peso delle *torpedini* varia dalle 40 alle 1,800 libbre, secondo le profondità e il volume d'acqua da sollevare. La pesca delle *torpedini*, come la chiamano, si fa nel modo seguente. Molti canotti, pieni d'uomini armati, vanno anzitutto riva riva, esaminando i luoghi sospetti, e cercando i fili conduttori. Dietro i canotti, seguono davvicino le cannoniere, che si avanzano lentamente, fulminando le due rive del fiume colla mitraglia, e lanciando al di sopra de' canotti, ch'esse proteggono, palle e bombe, in guisa da mettere in fuga gli uomini, che dalle rive comunicano la favilla elettrica alle *torpedini*. Malgrado tutte le precauzioni, poste in opera, non poche cannoniere sono mandate in frantumi dallo scoppio di quelle terribili macchine.

4. Il Gabinetto inglese ha, con una bella azione, provato di saper riconoscere il merito civile utile alla società ed allo Stato, e, adottando una sua proposizione, la Camera dei comuni ha votato la somma di 500,000 franchi a titolo di dono nazionale, in favore di sir Rowland Hill, il promotore del *penny postage*. Indipendentemente da questa somma, il Governo ha pure accordato a questo eminente funzionario, che tocca i 70 anni, tutta la sua paga come pensionato. Sono circa 23 anni che il signor Hill, divenuto baronetto e direttori generale delle poste, ha potuto attuare il suo progetto, concepito e difeso in un gran numero di opuscoli, mentre non era che un modesto istitutore, e i risultati ottenuti da lui sorpassarono anche tutto ciò, che aveva osato prevedere egli stesso. Il numero delle lettere trasmesse per l'Ufficio postale, che prima era di 76 milioni all'anno, ascese subito dopo la riforma a

---

le qualità morali al danaro. Animo, caro Ledru, svelate il vostro pensiero; non lasciate nell'incertezza la vostra graziosa figliuola, che non debb'essere insensibile all'amore del bravo capitano.

— Su, snoda la lingua! gridò la Stefana. Il sangue ribolle nelle vene a vedere un padre, che sta muto come un marmo!

— Non lo pressate, ve ne scongiuro, disse Primoletta. Quali si siano le ragioni, che fanno esitare mio padre, io le rispetto. Se questo matrimonio gli dispiace, non si farà.

Ledru prese commosso la mano, che Primoletta gli tendeva.

— Un momento, disse il marchese. Io non v'insegnerò certamente la disobbedienza; ma siccome la vita si compone di doveri e diritti, il mio amico Ledru ammetterà facilmente che una giovane della vostra età ha il diritto di scernere ciò che giova al suo bene.

Giacomo parve còlto da un'agitazione straordinaria, e si lasciò andare a quel genere d'eloquenza appassionata e disordinata, propria della gente della sua classe.

— Io! volerla violentare, la mia cara figliuola! Io! trattenerla a forza, e comandarle di chiuder gli occhi e voltar la testa, perchè un galantuomo ci viene innanzi?.. Mai! no, mai!.. Lo dicano, e vedranno!.. Non sono cattivo, ma accopperei come un cane il primo che lo dicesse. Che cosa ho sempre voluto, io? Il bene della mia Primoletta. Cerchino, e vedranno se ho mai trascurato nulla per farne una vera signorina. La non è più superba per questo; ella, che pur potrebbe esser superba!.. Si dice ch'io esito? Ben, sì, poffar Bacco!.. Si mettan ne' miei panni coloro, che non esiterebbero. Nondimeno, è assai onorevole sposar il capitano... Ma, se lo sposi, mi amerei ancora un poco, n'è vero?

Per risposta, Primoletta s'avventò e strinse al cuore di Giacomo. Si sentiva ch'egli piangeva.

— Gran bestia, quell'uomo!.. mormorò la Stefana.

— Via, disse il marchese, non v'affliggete. Che avete a perdere? Nulla, assolutamente nulla. Vostra figlia resterà vostra figlia, anche quando sarà maritata. Oh! io v'invidio. Son nato, pare, sotto auspicii ben diversi da' vostri, Ledru: tutto mi fu rapito: la moglie diletta, mia figlia, il mio avere; tutto, fino al mio nome, aggiunse con cupa voce.

La vivacità, mostrata dal sig. di Roquefeuille, si spense con queste ultime parole. Il vecchio, ripigliando il corso de' suoi amari pensieri, ricadde in uno di que' silenzii automatici, da cui nulla valeva a scuoterlo; silenzio pieno di rimembranze dolorose, che il mettevano nella condizione, in cui è più d'un vulcano: la neve fuori, la fiamma dentro.

Si continuò a discorrere, ma a bassa voce, per rispetto alla taciturnità del marchese, bench'ella fosse una cautela superflua, poich'egli aveva cessato d'udire.

Primoletta, ad onta delle sue commozioni personali, aveva l'occhio frequentemente rivolto sul suo ammalato; e quando giudicò ch'ei dovesse aver bisogno di riposo, fe' un segno a Benedetto. Il quale s'accostò al suo padrone, il prese pian piano pel braccio, e lo fece alzare; ed il marchese obbedirgli come un fanciullo.

— Ci rivedremo domani!.. Dormite bene, se mi volete bene! gli disse Primoletta.

Il marchese girò lentamente lo sguardo, indirizzò del capo un leggiero inchino alle persone presenti, e si lasciò condurre da Benedetto.

Di rado, Benedetto s'era mostrato grave e taciturno, come in quella sera. Egli che, in casa di Ledru, non mancava di gettar nella conversazione la sua parola per divertire il suo padrone, ed altresì per dimostrar il piacere, che sentiva nel trovarsi fra brave persone, non aveva aperto pur bocca.

Il motivo della sua tristezza si chiarisce agevolmente: per la prima volta in vita sua, Benedetto aveva mentito! Nella lotta disuguale, ch'ei sosteneva colla sua coscienza, ei diceva bensì, cercando scuse a sè stesso, poichè ne cerchiamo sempre: « Quel ch'io fo, muove da buona intenzione. — Buona intenzione, sia pure, la coscienza rispondeva; ma intanto, inganni quel vecchio, il quale ripone in te una fede assoluta. — M'è pur forza ingannarlo, replicava dentro di sè Benedetto; ei mi domanda l'impossibile: debbo valermi dell'unico mezzo, che mi si offre. »

Oltre il dolore d'operare così forzatamente, il pover'uomo era tormentato altresì dal timore che il secreto fosse un giorno scoperto. In tal caso, il suo zelo non farebb'egli più male al sig. di Roquefeuille, che non gli avesse fatto bene da prima?

Il marchese era troppo penetrativo per non essersi avveduto di qualche cosa. Egli attese d'essere tornato a casa sua, e quindi intavolò senz'altro il quesito:

— Benedetto, non sono contento di te, amico mio.

Il servitore si scosse, come se il suo delitto fosse già bell'e provato.

— Non ho niente da biasimare, rinfrancati. Sei di coloro, che non meritano mai rimproveri. Dunque, non sospirare.

— No, no, signore, io...

— La tua tristezza non m'è sfuggita. Tu, che mi predichi sempre il coraggio, non hai diritto di darmi lo spettacolo dell'abbattimento.

— Io...

— Non t'infingere; non ci sei avvezzo.

Queste parole, profferite nel tenor più affettuoso, furono per Benedetto un nuovo rimorso. Ma che fare? La lettera era spedita. D'altra parte, abbisognava danaro; Benedetto s'era impegnato formalmente a guadagnarne, ed aveva inspirato così una speranza, che non doveva lasciar volgere in delusione.

Temperando insieme la verità e la favola, egli rispose:

— Sapete, caro padrone, che, incominciando da domani mattina, dovrò star lontano da voi l'intera giornata, e che ciò durerà un buon mese.

— Lo so, e ti ringrazio del tuo infaticabile zelo.

— Il confesso, l'idea di questa separazione m'affligge.

— Quest'è buona! E che avresti detto, s'io fossi morto della mia febbre?

— Bravo, signor marchese! Veggo che sopporterete la cosa in pazienza.

Il sig. di Roquefeuille prese a ridere cordialmente.

— Che prosontuoso, questo Benedetto! che prosontuoso!

Indi aggiunse con maggior serietà:

— Non farei tanto il bravo, se non mi confortasse l'idea d'una cara compagnia.

— La gentil Primoletta!.. Ah! signore, quella, vedete, ha un gran merito. Ella fece più per voi in sei settimane, che non io in tutta la mia vita.

— Tu trasmodi; ma è verissimo ch'ell'è una figliuola graziosissima e di rara bontà. A parlarti franco, non avrei mai immaginato che un tal fiore di perfezione potesse nascer dal popolo. Primoletta sbagliò famiglia!

— Godo, caro padrone, ch'ella vi piaccia tanto; la sua compagnia vi sarà gradita.

— Certo, poichè la mia mala fortuna vuol privarmi ancora di te. Ah! Benedetto, io rideva poc'anzi, ma son molto infelice.

— Non ci pensate, signore. Eccovi a letto; dormite tranquillamente. Il dì, la fatica; la notte, il riposo.

Il marchese non tardò ad addormentarsi, mormorando: « Quel Benedetto è un filosofo. » Ma il filosofo, preoccupato la mente del suo gran disegno, non trovò sonno.

Se non che, il fedel servitore non pativa d'insonnio egli solo. Primoletta, dopo essersi ritirata nello stanzino, che occupava con sua nonna, aveva, a bassa voce, comunicate le sue riflessioni alla sua venerabile confidente.

— Or bene, figliuola, fu prima a dire Pierina, eccoti domandata in moglie da un bravo e degno galantuomo. Quest'è la benedizione del cielo, che discende su noi. Non sei tu del mio parere?

— Certo, rispose Primoletta, sedendo sopr'uno sgabello a' piè della vecchia; certo, ho motivo d'andar superba della domanda del signor Bertin, ma ella m'incute per altro un certo spavento.

— Spavento, dici? e perchè? Non la so capire.

— Io non sono come tante fanciulle della mia età, le quali, sprezzanti prima, colgono sollecite la prima occasione di matrimonio, non appena passati i vent'anni. Ho riflettuto molto sulla gravità d'un impegno di questa sorta, e ho veduto che non è cosa di lieve momento accettare tal pruova di stima e fiducia, che vi dà un galantuomo. Pensate un poco: un nuovo arringo, che vi si apre dinanzi; la cura preziosa d'una felicità, che si mette in man vostra. Quante mie compagne ho veduto, che andavano spensieratamente all'altare, come se si fosse trattato d'uno spettacolo o d'un festino, senza considerare che il domani comincierebbe la vita applicata della famiglia!.. Ho ponderato tutto questo, nonna, e non dovete stupire: a ventiquattr'anni, s'è avuto tempo da ponderare. E v'assicuro che, mentre la mia mano s'indugia intorno al ricamo, la mia testa va di tutta carriera.

— Ma, figliuola, questi ragionamenti non potrebbero impedirti di sposare il capitano, ch'è un sì brav'uomo.

— Appunto perch'egli ha tante belle qualità, mi dorrebbe all'anima di non mostrarmi degna dell'onore, ch'ei mi vuol fare.

— Eh! via, è buono esser modesti, ma non bisogna esagerar la modestia. Il capitano non è da compiangere: avrà una sposina dolce, attenta, zelante. Su, aprimi il cuore: ami il signor Bertin?

Primoletta nascose il leggiadro suo volto fra le ginocchia di Perina.

— Non voglio saperlo, rispose; solamente so che, dal momento della benedizione, l'amerò quanto è possibile amare senz'offendere Dio.

— Va a letto, figliuola, e dormi su questa buona risoluzione. Il signor Bertin non ti chiederebbe di più. Ah! finalmente, prima di morire, vedrò la mia Primoletta felice.

Mezz'ora dopo questo dialogo, la nonna e la nipote s'addormentavano, ciascheduna con una parola sul labbro.

Pierina diceva: *Essa lo amerà!*

E Primoletta: *Io l'amo!*

(Domani la continuazione.)

642 milioni; la circolazione de' boni di posta, da 313 mila lire salì a 16 milioni e 500 mila lire; la rendita lorda, che prima era di 2 milioni 300 mila lire, salì a 38 milioni e 700 mila lire. Lord Palmerston non ebbe che a citar queste cifre per dar la misura de' servigii, resi alla prosperità materiale dell' Inghilterra dall' autore della riforma postale.

5. Il Sommo Pontefice Pio IX è entrato nel decimonono anno del suo Pontificato, e, la mattina del 17 del mese in corso, ha assistito alla cerimonia religiosa, celebrata per l'anniversario del suo innalzamento al trono, e poscia ha ricevuto gli omaggi e le congratulazioni del sacro Collegio, dei prelati e d'altri personaggi ragguardevoli. La salute di Sua Santità è in uno stato sodisfacentissimo; la gonfiezza alle gambe sparisce, gli umori che vi affluivano si dissipano, e i cauterii diventano superflui. Il Papa s' è rinvigorito, cammina con facilità, ed è sempre ilare e sereno. Quasi ogni giorno esce in carrozza, il popolo al suo passaggio s' inginocchia, spontaneo, unanime, e acclama il santo Pontefice che benedice la folla e le sorride. Fuori di città scende dalla carrozza, e fa lunghe passeggiate, essendo il moto indispensabile alla sua guarigione. Tutte le tribolazioni di Pio IX non turbano la calma dell' animo suo, anzi accrescono la sua fidanza in Dio. Grandi esempii gli stanno innanzi alla mente: i lunghi patimenti e le indegne persecuzioni patite dai grandi Pontefici Pio VI e Pio VII, e che finirono col perfetto trionfo della Chiesa. Le guerre d' ipocrisia, di raggiri, di fraudi, di violenze e di usurpazioni non sono ancora finite, ma non possono durare più a lungo, e forse cesseranno prima che Pio IX sia chiamato a ricevere la corona del suo glorioso martirio.

6. Colla fine di maggio, l' Imperatore e l' Imperatrice del Messico saranno giunti a Vera Cruz, e a quest' ora saranno già senza dubbio nella capitale dell' Impero. Un cittadino di Brünn, che serve a bordo della *Novara*, in una sua lettera scritta dalla Martinica, in data 15 maggio, e giunta a Brünn per la posta il 17 giugno, ha dato alcuni particolari intorno al viaggio delle LL. MM., che stimiamo di dover riferire, togliendoli dall' *Osservatore Triestino*: « Lo stato di salute a bordo della *Novara* è ottimo, sebbene la nave sia piena di gente. Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice stanno benissimo, e sono molto allegre. Soltanto una delle dame di Corte soffrì il mal di mare. La vita materiale non lascia nulla a desiderare: si mangia e si beve bene, la banda suona di quando in quando, e si dà anche talora un piccolo balletto. Il caldo, per altro, è enorme, e talvolta in prossimità delle macchine tocca i 40 gradi di Réaumur, e con questa temperatura debbono lavorare i macchinisti. È singolare che le più piccole ferite, che si fanno talvolta i marinai per imprevidenze, guariscono difficilmente. »

7. Della Conferenza di Londra non si sa nulla più di quanto se ne sapeva ieri. Vuolsi, che la Prussia abbia proposto un armistizio di sei mesi, e che, rispetto alla circoscrizione de' confini, s' interpelli la popolazione; si aggiunge che l'Austria vorrebbe invece che s' interpellasse la rappresentanza legale del popolo, e che il sig. di Beust si attiene ancora alla sua proposta delle zone e del voto popolare. Tutte queste notizie sono, in sostanza, inconcludenti. Ciò che importa è la proposta, fatta dall' Inghilterra, di sottoporre la questione della linea di confine ad un arbitramento; proposizione ch' è stata presa *ad referendum*, come abbiamo ieri accennato. Oggi la Conferenza si aduna di nuovo, ed è da sperare che la proposta d' arbitramento sarà accettata, malgrado le predizioni bellicose dei giornali di Londra.

8. Il debito pubblico dell' Unione americana ascende al presente a 1700 milioni di dollari, cioè a più di otto miliardi di franchi. Il Governo federale spende ora quasi undici milioni di franchi al giorno, ed ora il ministro delle finanze, Chase, si è recato a Nuova Yorck per negoziare un prestito. Era meglio separarsi colle buone, anzichè sprecare tant' oro e tanto sangue fraterno per rannodare una unione, che non sarà mai stabile, nè sincera.

9. Il giorno 16 giugno furono fatte a Parigi perquisizioni a due deputati, Carnot e Pagès, all'ex rappresentante Corbon, e a dieci avvocati, ed una visita domiciliare fu fatta al sig. Magnin, a Dijon, come membri di Associazioni non autorizzate. Il sig. Dufaure, priore de' causidici, domanderà in proposito spiegazioni al procuratore generale. (Σ)

Scrivono da Kissingen in data 16 giugno: « Il Granduca d' Oldemburgo, qui giunto ieri, è accompagnato dal ministro di Stato di Rüssing, e smontò all' Albergo Schlutter. Le LL. MM. austriache e russe si fecero visita reciprocamente, e il tempo sfavorevole non permise loro di rimanere che breve tempo nel Giardino delle acque. Il seguito dell' Imperatore d' Austria si compone, oltrechè del conte di Rechberg e del conte di Crenneville, anche del barone di Paumgarten, tenentemaresciallo, del conte Bloome, inviato a Monaco, del consigliere di Legazione di Aldenburg, del segretario aulico barone di Werner, e del segretario Ascher; e inoltre di dame di Corte, di numeroso personale di servizio. Si fanno grandi preparativi pel ricevimento del Re Lodovico II di Baviera. In seguito alla presenza di tali eccelsi ospiti, la stagione di Kissingen è già animatissima; mentre d' ordinario non è fiorente che nel mese di luglio. » *(FF. di V.)*

I giornali di Vienna recano i seguenti dispacci telegrafici:

« *Kissingen 19 giugno.* — Il Re Lodovico di Baviera è qui giunto ier sera alle ore 8 e $^1/_2$; prima, erano già arrivati il Duca di Nassau, il Principe ereditario di Wirtemberg e sua moglie, il Principe Alessandro di Assia ed il Principe Wasa. Il Re Lodovico fece ancora la sera una visita a S. M. l'Imperatore d' Austria, e l' Imperatore gliela restituì stamane alle ore 10. Oggi avrà luogo da S. M. l' Imperatore d' Austria un banchetto intimo, senza l' intervento del seguito, a cui assisteranno i Sovrani di Russia, il Re di Baviera, il Principe ereditario e la Principessa ereditaria di Wirtemberg, il Granduca d'Oldemburgo, il Duca di Nassau, il Granduca d' Assia ed il Principe Wasa. — Il barone Budberg e il barone Schrenck sono arrivati qui. — S. M. l' Imperatrice d' Austria sta bene. »

« *Carlsbad 18 giugno (di notte).* — Il Re di Prussia è qui arrivato oggi, alle ore 9 e $^3/_4$ di sera, sotto l' incognito di Conte di Zollern, accompagnato dal sig. di Bismarck, presidente del Ministero, e scese nella Casa del Giardino. S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe arriverà qui il 22 a mezzogiorno. La città fa grandi preparativi per ricevere solennemente la M. S. Ieri è qui arrivata la Granduchessa Maria Nikolaievna di Russia. »

L' *Ost Deustche Post* poi ha, in un suo dispaccio telegrafico da Kissingen 18: « Le conferenze diplomatiche sono finite. Il conte Rechberg è già partito. — Oggi è giunto qui il barone Budberg, inviato russo a Parigi, per oggetti speciali dell' Imperatore Napoleone. »

Vienna 20 giugno.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale* di *Vienna* la seguente comunicazione:

« Giornali di diversi paesi si occuparono negli ultimi tempi col dare ai lettori alcuni schiarimenti sulle condizioni economiche di S. A. R. la signora Duchessa di Berry e del defunto suo marito, duca della Grazia.

« La più parte di tali notizie era assai poco esatta, e talvolta contro verità. Il vero stato delle cose è il seguente: Le obbligazioni, contratte dalla signora Duchessa di Berry e dal duca della Grazia, suo consorte, ammontavano a circa 6 milioni di franchi, ossia fior. 2,400,000. Questi debiti, la maggior parte de' quali consisteva in cambiali a breve scadenza, circolanti sulla piazza di Vienna, furono pagati completamente da S. A. R. il Conte di Chambord, a mezzo del signor barone Anselmo di Rothschild.

« Per pagare queste considerevoli somme, il sig. Conte di Chambord adoperò i suoi proprii fondi che aveva disponibili al momento, e quei danari, che gli furono offerti spontaneamente da alcuni ricchi legittimisti francesi. Il pagamento di queste somme, col quale il sig. Conte di Chambord con pietà filiale assicurò a sua madre un' esistenza conveniente, lo costrinse ora ad una riduzione dello stato della sua casa. Secondo gli accordi di famiglia, il sig Conte di Chambord divenne possessore della signoria di Brunsee, in Stiria, ma soltanto allo scopo di conservare alla signora Duchessa di Berry, sinchè vive, il suo domicilio e soggiorno favorito.

« Per ciò che concerne da ultimo la vendita del palazzo Vendramin in Venezia, fu decis definitivamente di venderlo con tutti i preziosi oggetti d' arte contenutivi. »

Sardegna.

Si legge nella *Stampa*: « Con Garibaldi è partito da Caprera il figlio Menotti. Ritengonsi partiti pure Fozzari, Basso, Pastore, Bedeschino, Paltronieri, i due Sgarallino e il dott. Albanese. »

Troviamo nel *Pungolo* di Napoli del 17 corrente:

« L'altr' ieri, finalmente, è giunto nella Cancelleria della Corte di cassazione il processo a carico di Cipriano la Gala e complici.

« Nel dì seguente, è stato destinato a relatore della causa il consigliere commendatore Pironti.

« Furono scelti ad avvocati de' ricorrenti i signori Casella, Pessina, Tarantini e Bax.

« Ci si dice che il motivo del ritardo sia avvenuto perchè il presidente Capone, della Corte di Santa Maria, stava compilando sugli atti processuali una Memoria, da esser poscia tradotta in francese, che il Governo intende mandare all' estero, a fin di rendere sempre più evidente all' Europa la ferocia di quegli assassini. »

Leggiamo nei giornali di Napoli, che vi sia giunto il Cardinale d' Andrea, e che il prefetto di Napoli e il generale Lamarmora siano andati a fargli visita.

Dispacci telegrafici.

Torino 20 giugno.

Napoli. — Garibaldi è giunto ieri ad Ischia, e prese alloggio alle villa Manzi. — La Giunta municipale di Napoli e la guardia nazionale hanno spedito una deputazione a complimentarlo. » *(FF. SS.)*

Parigi 20 giugno.

Londra 20. — Leggesi nel *Times*: « Nell' ultima seduta della Conferenza, la questione è entrata in una nuova fase: la settimana presente darà la pace o la guerra, a cui parteciperanno altre Potenze. » — Dal *Morning Herald*: « In realtà, la Conferenza è chiusa. Le ostilità ricomincieranno lunedì. L' Austria e la Prussia hanno dichiarato che armeranno corsari, se le ostilità ricomincieranno. » — Il *Daily Telegraph* non crede al prolungamento dell' armistizio. La Conferenza di sabato, esso dice, fu meno sodisfacente delle precedenti. Le divergenze delle opinioni sono grandi più che mai. — Il *Morning Post* dice: « La ripresa delle ostilità pel 26 è probabile, come prima dell' ultima Conferenza. Non credesi che i belligeranti accetteranno l' arbitrato. » — Secondo il *Daily News*, le ostilità ricomincieranno il giorno 26. La Conferenza di sabato fu più agitata delle precedenti. I plenipotenziarii tedeschi furono più provocanti. Da prima avevano modificato la linea di divisione dello Schleswig, lasciandone una maggior parte alla Danimarca. Sabato, invece di mostrarsi più concilianti, ritornarono alla linea di divisione primitiva, annunziando l' intenzione di non recedere.

Copenaghen 19. — La divergenza, insorta tra il Re ed il Ministero, ha avuto origine dopo l' arrivo di Scheel-Plessen, ambasciatore danese a Pietroburgo. *(FF. SS.)*

Parigi 20 giugno.

Il *Moniteur* reca: « Oggi si è unita la Conferenza commerciale franco-svizzera. » *(FF. SS.)*

Berlino 20 giugno.

Nella Conferenza di Londra di sabato, la Prussia propose un armistizio di sei mesi, onde in questo frattempo poter determinare i confini, dichiarandosi a favore del suffragio universale. L' Austria desidera che sia interpellata la Rappresentanza leale del paese. Beust, in nome della Germania, si attiene fermamente alla sua anteriore dichiarazione. L' Inghilterra propone l' arbitrato delle Potenze neutrali. *(V. i dispacci d' ieri.)* *(G. di Trento.)*

Francoforte 19 giugno.

Il barone di Kübek, presidente della Dieta federale, fu chiamato da S. M. l' Imperatore d'Austria a Kissingen. *(Presse di V.)*

Amburgo 19 giugno.

La Conferenza di Londra d' ieri rimase senza risultato, perchè Quaade non aveva istruzioni, e non fu sottoscritto alcun protocollo delle discussioni. — Fu comunicato alla Conferenza ed al Gabinetto di Copenaghen un progetto di conciliazione russo. — Bille raccomanda al Governo danese di formare legioni straniere. *(Presse di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della **Gazzetta Uffiziale di Venezia.**

Vienna 22 giugno.

(Spedito il 22, ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 9 min. 50 ant.)

Secondo il *Mémorial Diplomatique*, S. A. I. l' Arciduca Lodovico Vittore sarebbe già promesso sposo alla figlia di S. M. l' Imperatore del Brasile. — S. E. il cav. di Schmerling si reca sabato ad Ischl per passarvi tutta la state.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 22 giugno.

(Spedito il 22, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 11 min. 35 ant.)

***Londra* 22. — Secondo il *Times*, la Prussia e la Danimarca rigetterebbero la proposizione dell' arbitrato. La Prussia ne avrebbe già dato, ma non uffizialmente, l' avviso. L' Austria sembrerebbe meglio disposta in favore della proposizione.**

***Nuova York* 11. — L' ala sinistra di Grant si ritirò dalla sua posizione; Lee passò il Chikahominy.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 20 giugno.	del 21 giugno.
Metalliche al 5 p. %	72 35	72 —
Prestito naz. al 5 p. %	80 40	80 50
Prestito 1860	96 95	96 75
Azioni della Banca naz.	788 —	788 —
Az. dell' Istit. di credito	194 70	194 80
CAMBI		
Argento	114 —	114 —
Londra	114 80	114 80
Zecchini imperiali	5 46	5 45

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 giugno 1864.

Rendita 3 p. %	66 —
Strade ferrate austriache	408 —
Credito mobiliare	1057 —

Borsa di Londra del 21 giugno.

Consolidato inglese	90 $^1/_8$

Una gemma del veneto patriziato, Giacomo-Vincenzo Foscarini, non brilla più. Quanto ei valesse per senno e cuore, a penna condegna. — Dolentissimi,

I MILLE AMICI.

Il 20 giugno, ore 5 antimerid.

FATTI DIVERSI.

L' esposizione del quadro del sig. Giannetti all' Accademia viene protratta a tutto il 28 corrente.

La moglie di La Pommerais, giustiziato il 9 a Parigi, si ritirerà nel chiostro delle Orsoline il 18 del corrente mese. Sebbene giovine di ventitrè anni, i suoi capelli sono in gran parte incanutiti, durante il processo di suo marito. *(Il Patriota.)*

Il sig. Buillier, in un suo articolo nella *Revue des Deux-Mondes* sulla *Archéologie grecque et romaine*, parlando degli studii, fatti dal Le Bas e dal Waddington sulle inscrizioni greche e latine trovate nell'Asia minore, cita un editto di Diocleziano sul prezzo delle derrate. Riducendo misure e monete alla moderna; ecco quali sarebbero stati i prezzi delle derrate e i salarii in quei tempi.

La segala costava l' ettolitro lire italiane 21,55; l' avena 10,75; il vino comune (*vinum rusticum*) 0,92 il litro; l' olio ordinario 1,18: la carne di porco 2,28 il chilog.; il bue 1,52; il castrato 1,52; i pollastri 3,72 il paio; le anitre 2,42; una lepre 3,30; le ostriche 6,20 il cento; le uova 6,20 il cento.

Al bifolco pei lavori in campagna, lire 1,55 al giorno, oltre il nutrimento; ai muratori, 3,10; ai pittori decoratori, 9,30; ai pittori di fabbriche 4,65; ai maestri di lettura, 3,10 al mese, per ogni scolare; al maestro di calcolo 4,65, a quello di grammatica 12,40; al rettore 15,50; e agli avvocati 12,40 per ogni memoriale.

Pare adunque che, quindici secoli addietro, cioè trecent' anni dopo Gesù Cristo, i prezzi fossero presso a poco quelli d' oggidì. Che vasto campo di riflessioni per gli economisti! *(G. Ferrarese.)*

Notizie teatrali.

TEATRO APOLLO. — L' Ebreo, *opera del maestro* Apolloni, *rappresentata la sera di sabato* 18 *corrente.*

Se fuvvi spettacolo, il cui successo sia stato pieno e strepitoso sino dalla prima rappresentazione, ei si fu certamente quello, dato la sera di sabato scorso al Teatro Apollo. Facile è quindi il còmpito del cronista, perciocchè, qualunque fosse la sua individuale opinione, che nel caso presente però è d' accordo col pubblico, quando avesse detto che lo spettacolo fu clamorosamente e unanimemente applaudito dal principio al fine, e che gli applausi furono ben meritati, avrebbe adempito l' uffizio suo. L' *Ebreo* dell' *Apolloni*, che or sono nove anni fu composto per la Fenice, che anche allora ebbe lietissima accoglienza, e che con costante fortuna percorse i principali teatri d' Italia, trovò l' eguale favore ora, che per la seconda volta venne qui rappresentato. La musica dell' *Ebreo* appartiene alla nuova scuola; le melodie sono facili, spontanee, popolari; l' istrumentazione brillante, se non forse un po' troppo romorosa; i motivi improntati di novità e freschezza: in una parola, è un' opera bene ideata e maestrevolmente condotta, e, qualora venga a dovere eseguita, otterrà sempre un esito felice, poich' è una musica di effetto.

E parlando appunto dell' esecuzione, non possiamo che far eco al giudizio del pubblico, che numerosissimo, massime alla seconda recita, domenica sera, riempiva tutto il teatro. La giovane prima donna *Clotilde Rosavalle*, il tenore *Carlo Baroni*, il baritono *Domenico Dal Negro*, ed il basso profondo *Coletti*, egregiamente secondati dalle altre parti, dai cori e dall' orchestra, andarono a gara nell' interpretare questa musica, e nel farla gustare agli uditori, che li rimeritarono, come dicemmo, con ripetuti e fragorosi applausi e battimani. La *Rosavalle*, che porta un nome simpatico, come n' è simpatica la svelta ed elegante persona, ha una limpidissima ed assai intonata voce di soprano, ch' ella spiega senza fatica dalle note più acute alle basse, superando anche gli strumenti metallici, de' quali il maestro ha forse un poco abusato, e non con quegli strilli, che feriscono, ma non allettano l' orecchio. Tanto ne' duetti, come nel grandioso finale, e nella sua bell' aria del terzo atto, la *Rosavalle* cantò con grande espressione, e disse specialmente l' aria suaccennata in modo da non restar inferiore, confrontata con la *Barbieri-Nini*, per la quale originariamente fu scritta. Chiamata e ridomandata replicatamente al proscenio, questa cantante colse una nobile palma, che, trovandosi ella nell' aprile della vita, le è promettitrice di nuovi e più splendidi allori.

Nè il *Baroni*, tenore, nè il veneziano *Dal Negro*, baritono vennero meno al cimento: furono eglino ammirati e festeggiati in unione alla *Rosavalle*; giacchè, essi pure dotati di buona voce, ed istituiti ad ottima scuola, sostennero valorosamente la rispettva loro parte come attori e come cantanti. Ed essi pure, come il basso *Coletti*, ottennero segni manifesti della pubblica sodisfazione, la quale non mancò all' intero spettacolo, ben decorato; al che non poco contribuirono i cori e l' orchestra. Numerosa questa più del consueto, diretta dal bravo e diligente *A. Gallo*, che si rivide molto volentieri sul suo seggio di primo violino e di direttore, perfettamente ristabilito in salute, l' orchestra, cui certo il maestro *Apolloni* non volle risparmiare, fu quale non poteva non essere sotto al valente suo capo, composta, com' è dei primarii professori di Venezia. Ond' è che lo spettacolo attuale del Teatro Apollo riuscì tanto più gradito, quanto più inaspettato, e merita che gli continui quella fortuna, sotto i cui auspicii fu inaugurato.

Venezia 21 giugno 1864.

* * *

Agronomia.

Processo verbale sulla II.ª Conferenza agraria, tenuta in Conegliano, il giorno 5 giugno 1864, nel podere della Scuola.

In detta Conferenza, il sig. Domenico Rizzi, maestro d' agricoltura pratica, lesse un discorso: *Sui lavori e sugli strumenti rurali.*

Premessi alcuni cenni generali, faceva osservare che i ripetuti e profondi lavori, meno il solo caso che il sotto-suolo sia di pura sabbia o di tutti ciottoli, giovano grandemente, tanto alla produzione delle piante ora coltivate, quanto di quelle diss' egli, che si trovasse utile introdurre colla *coltura miglioratrice*, che si dovrebbe intraprendere tanto nella coltivazione del frumento, quanto, e più ancora, nella coltivazione del grano turco.

Passa indi a descrivere il modo d' intraprendere i lavori migliorativi. E quindi, dopo che nei campi sia stato mietuto il frumento o la segala, l' orzo o l' avena, vorrebbe che tosto si dissodasse profondamente il terreno *alla minuta*, coll' aratro ad un solo orecchio, riducendo piana la superficie de' campi; che, tra l' agosto ed il settembre, si aprissero le porche o vanezze, larghe un metro circa, coll' aratro comune a due orecchi; e nell' ottobre e novembre, sparso che abbiasi nei solchi abbondante concime, sia pure anche poco scomposto, esso venga sepolto nei solchi stessi con vanga adattata alla condizione della terra, e la vangatura risulti larga venti e profonda trenta circa centimetri, preparando così il suolo, senz'altro lavoro in primavera, all' impianto del grano turco, che si farà diritto nel mezzo dei solchi, alla distanza non minore di cinquanta centimetri. Operazione codesta che dicesi *ravagliatura*.

Siccome, colla *vangatura*, viene portata alla superficie buona parte di terreno vergine, esso, colle piogge autunnali, coi geli invernali e coi venti di primavera, di selvatico ch'era, diverrà domestico, ed atto, come l' altro, alla vegetazione delle piante.

Diversamente dal passato si farà la *sarchiatura* o *zappatura*. Invece di scalzare le radici del grano turco piantato, sulla sommità delle vanezze, si romperà la crosta al terreno per distruggere le erbe malvage; e nell' ultimo lavoro della rincalzatura, s' impiegherà il piccolo aratro detto volgarmente *solzariolo*, ma costruito in modo che venga tirato da due cavalli o da due buoi, uno avanti l' altro, camminando sul colmo delle vanezze, per non calpestare il terreno vangato e le stesse piante, che si rincalzano; oppure impiegando due buoi muniti d' un giogo largo, per modo da comprendere fra essi due file del grano turco, e la *bure* (volgarmente *timone*), più lunga del solito, appoggi sul giogo, e così addossare meglio il terreno alle piante, a' due lati delle file stesse, senz' aver uopo di ripetere la rincalzatura, siccome ora accostumasi.

Compiuta la lettura, il maestro invitava i presenti a richiederlo di schiarimenti sulla *ravagliatura*, e su quante altre cose non avessero bene intese; il che fecero taluni, tanto direttori di campagna che contadini. ANTONIO FRANCESCHI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 giugno.

Sono arrivati: da Newcastle il bark ingl. *Waterloo*, cap. Pybus, con carbone per Giovellina; il bark ingl. *Bolina*, cap. Cormack, con carbone per lo stesso; e bark ingl. *Henry Reed*, cap. Bye, con carbone per Brambilla; da Marsiglia il brig. sardo *Teti*, cap. Dragone, con merci, all' ord.; da Cardiff bark austr. *Tre Re*, cap. Papi, con carbone per Malcolm; e da Trapani il napol. *Elisabetta*, cap. Catalano, con sughero per Bressanin. Altri legni stavano in vista.

Seguivano buoni dettagli negli olii di Susa per consumo locale sul prezzo di d.ⁱ 230, minorando lo sconto a 12 per % ed anche al disotto, mentre di Dalmazia e d' Istria si pagavano fior. 31 in oro con piccolo sconto. Gli zuccheri, in dettaglio, si sono venduti a fior. 23 $^1/_2$ senza sconto, ed il formaggio di Sardegna, venne pagato a lire 72 qui posto, e l. 92 spedito e daziato per l'interno. A Milano, il 18 corr., erano le sete in deciso aumento, avendovi a ciò contribuito ogni altro centro di produzione. Le gregge, le trame, gli organzini furono vendute a prezzi da raggiungner quasi l'importo delle nuove filature. Tutti i grani languidissimi, e solo il riso meglio tenuto. A Rovereto pur in tal dì, si scrive, che appena ad un quarto si può sperare che riesca il raccolto delle gallette, certo non al disopra, ed in questo comprendersi una quantità troppo grande di mezzi bozzoli, ossia *falloppe*. In sete però, nulli gli affari; domandasi il caldo per gli altri prodotti. Anche a Torino, grande attività nel mercato serico, per iscarsità della merce; si calcola l' aumento di lire 5 il chil. I bozzoli si pagavano, da lire 6 a l. 7, e gli ordinarii, da lire 4 a l. 5 il chil., ed i filandieri acquistano con premura, sebbene la nuova tariffa di Nuova Yorck, porti il diritto di entrata nelle sete al 60 per % ad *valorem*, locchè equivale ad una proibizione.

È mancata la domanda nelle valute d' oro a $4^2/_5$ per % di disaggio dall' abusivo; le Banconote, ferme, ad 87 $^3/_4$; nessuna sensibile diversità nei prestiti, in cui pochissime le transazioni. Le carte austr. vengono ognora sostenute; sono più offerte soltanto le metalliche, e ciò si crede d' alcuno, l' effetto momentaneo di una speciale operazione fattasi all'estero, dal più grande banchiere. L' aumento negli altri fondi, proverebbe tale asserzione. (A. S.)

Non abbiamo a segnare affari di rilevanza nel nostro mercato delle granaglie; soltanto qualche dettaglio di granone Galatz al consumo, da fior. 3:85 a fior. 3:88.

Le notizie dei mercati di Rovigo e Treviso, sono fiacche in ogni articolo, con limitate vendite pel consumo.

Abbiamo migliori avvisi dalla nostra terraferma sullo stato dei raccolti. La ricomparsa del bel tempo, ha rimesso in gran parte i frumenti, che si erano coricati; molti si ripromettono una buona resa, perchè le piogge ed il sole coperto dei passati giorni, ha permesso una buona nutritura del grano.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.º	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 $^1/_2$	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 08
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 98
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.º 1.º maggio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.º 1.º giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	87 50	»	— —

corrispondente a f. 114 28 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Cantelli Antonio, poss. modenese, al Cavalletto. — Icard Teofilo, poss. di Draguignan, alla Luna. — Khuen conte Carlo, poss. di Bolzano, alla Città di Monaco. — *Da Milano*: Lamb Riccardo, poss. ingl., alla Ville. — Preston T., poss. ingl., da Danieli. — Parkes H., eccles. ingl., da Danieli. — Marsh Carlo, poss. di Vermout, all' Europa. — Hadrot Says Giulio, poss. franc., alla Vittoria. — Starr Enrico, alla Vittoria, - Hagen Roberto, alla Vittoria, ambi poss. amer. — Helm G. F., da Barbesi, - Powys Keck H. L., da Barbesi, - Powys Keck B. T., da Barbesi, tutti tre possid. ingl. — *Da Firenze*: Scott B. Enrico, alla Vittoria, - Scott P. Edoardo, alla Vittoria, ambi possid. amer. — Patton Guglielmo, ecclesiastico amer., alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: Eremeeff Alessio, uffic. russo. — *Per Bolzano*: Hopwood Hervey, colonnello ingl. — *Per Verona*: Conforte Raffaele, - De Falco Giovanni, - Franza Nicolò, tutti tre poss. napoletani. — Laure Stefano, possid. di Lille. — Blanchard H. Giorgio, - Campbell T. F., ambi poss. ingl. — *Per Duino*: Di Hohenlohe principe Egone, poss. — *Per Milano*: Operti cav. Benedetto, Intendente e notaio torinese. — Cretzoulesco D., colonnello valacco. — Budishteano Alex., capit. valacco. — Lindre Ph., poss. di Bucarest. — Capel Forbes Guglielmo, possid. ingl. — Chauffert Giulio, possid. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 giugno	Arrivati	813
	Partiti	767

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 giugno	Arrivati	139
	Partiti	64

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22 e 23 in *S. Benedetto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 *giugno.* — Baliana Filomena, marit. Level, fu Vincenzo, di anni 28. — Bacchetto Morando, fu Francesco, di 27, vivandiere. — Ballin Margherita, ved. Amorevoli, fu Gio., di 89, ricamatrice. — Dalla Venezia Adelaide, di Antonio, di anni 1, mesi 2. — Elcard Barbara, ved. Zanco, fu Adamo, di 58, industriante. — Mulachiè Angela, marit. Pamio, fu Antonio, di 65, domestica. — Maffei Andrea, fu Gio. Batt., di 63. — Pupola Lucia, di Domenico, di anni 1, mesi 4. — Salvi Antonio, fu Clemente, di 65, barbitonsore. — Silvestrini Vincenzo, di Angelo, di anni 53, mesi 1, alborante. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Mercordì 22 giugno.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.ⁱ — *I Miserabili.* (4.ª Replica.) — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Sovrano autografo. Onorificenze e nominazioni. Questione dano-germanica.* — Impero d' Austria; *l' Imperatore e l' Imperatrice a Monaco. Visite domiciliari e arresti a Cracovia. Il* diritto matrimoniale mosaico-talmudico *del rabbino Duschak. La contessa Teofila Karnicka* †. *Il presidente del Senato montenegrino.* — Stato Pontificio; *anniversario dell' esaltazione al Pontificato del Papa Pio IX.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Festa del tiro a Milano. Disertori arrestati.* — Due Sicilie; *notizie di Napoli estratte dal* Giornale di Roma. *Omicidio. Briganti uccisi da contadini.* — Spagna; *notizie della Corte; il maresciallo Espartero, il sig. Olozaga e il generale Prim. Occupazione delle isole Chincas.* — Svizzera; *ferrovie alpine.* — Germania; *il non intervento della Francia nel conflitto dano-germanico. Le conferenze del principe Gorciakoff col sig. di Bismarck; il Principe ereditario d' Augustemburgo. Conferenza doganale.* — Danimarca, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice: *il marchese di Roquefeuille.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 21 giugno 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 giugno - 6 a.	340''', 09	18, 2	14, 6	57	Quasi sereno	S. S. E.		6 ant. 7
2 p.	39 69	19, 7	14 4	48	Nuvoloso	S. E.		6 pom. 7
10 p.	39 40	17 5	14 5	55	Nubi sparse	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 21 giugno alle 6 a. del 22: Temp. mass. 23 , 3 — » min. 17 , 0

Età della luna: giorni 17.

ATTI UFFIZIALI.

Nell'estrazione 396.ª, seguita il 1.° giugno andante, del vecchio debito dello Stato, venne estratta la Serie N. 285.

Questa Serie contiene Obbligazioni della Camera aulica, provenienti dal Prestito, negoziato a Milano, nell'originaria misura d'interessi del 4 per % e ½ e ciò N. 1.ª con due quinti dell'importo di capitale, e N. 4 a tutto N. 2018, coll'intero importo di capitale, e nel complessivo importo di capitale di fiorini 1,097.520, soldi 32.

Per tali Obbligazioni, estratte all'originaria misura d'interessi, vengono emesse delle Obbligazioni del 5 per % di V. A., qualora le parti lo richiedessero, e ciò a misura della Scala di conversione, pubblicata colla Notificazione dell'eccelso Ministero delle finanze, 26 ottobre 1858 N. 5286 *(Bullettino delle leggi dell'Impero N. 190).*

N. 17830. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per la vendita delle annualità perpetue di spettanza del ramo Cassa di ammortizzazione site in Provincia di Venezia.

Essendo caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nel giorno 28 aprile p. p., in seguito all'Avviso 31 marzo precedente, N. 9855, per la vendita delle annualità perpetue del ramo Cassa di ammortizzazione site nella Provincia di Venezia, sul dato fiscale, ulteriormente ribassato dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, di fior. 7617 : 35 v. a., si reca a comune notizia, che allo stesso effetto verrà tenuto un secondo, ed eventualmente anche un terzo esperimento nei giorni 4 e 5 luglio p. v. sullo stesso dato fiscale ed alle stesse condizioni, cioè a quelle speciali dell'Avviso a stampa 3 maggio 1862, numeri 9390-1078 IV regolarmente pubblicato, vincolata la delibera alla Superiore approvazione.

Le offerte in iscritto saranno accettate dall'Ufficio di protocollo fino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente fissato per l'asta: la gara a voce verrà chiusa alle ore 3 pom.

Le spese d'asta, comprese quella per la pubblicazione dell'Avviso nella Gazzetta e quella del contratto, restano a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 10 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 5392. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta nel 13 corr. giusta l'Avviso 17 maggio p. p., N. 4068-134 per l'appalto della Ricevitoria provinciale di Mantova durante il sessennio, dal 1.° gennaio 1865 al 31 dicembre 1870, si stabilisce il giorno 4 luglio p. v. per un secondo esperimento presso questa Congregazione provinciale, ed in caso di nessuna offerta o di non seguita delibera, il successivo 5 luglio stesso pel terzo esperimento.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 21 giugno, N. 138.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 16 giugno 1864.
L'I. R. Delegato prov., bar. a Prato.

N. 9409. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Intend. prov. delle finanze in Udine, si terranno nei giorni 7, 18 e 25 luglio p. v. pubblici esperimenti d'asta per un nuovo appalto del diritto di passo a barca sul fiume Tagliamento, fra Perizano e Ragogna duraturo da 1.° novembre 1864 a tutto dicembre 1870 sul dato fiscale di annui fior. 497 : 35 v. a., e verso l'osservanza degli altri patti e condizioni solite.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 7 giugno 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

N. 9412. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Udine, si terranno nei giorni 14, 21 e 28 luglio p. v. pubblici esperimenti d'asta per un nuovo appalto del diritto Camerale di pontatico sul fiume Tagliamento al Ponte della Delizia, duraturo da 1.° novembre 1864 a tutto 31 dicembre 1867 sul dato fiscale di annui fior. 80 : 50 di v. a., e verso l'osservanza degli altri patti e condizioni di metodo.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 4 giugno 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

N. 5144. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Alle 8 antim. del 16 giugno corr., Giuseppe Barbieri di Ferrara, fuggiva dal Civico Ospitale di Padova presso cui trovavasi decombente in istato d'arresto quale prevenuto in crimine di furto e soggetto al Tribunale prov. del luogo.

S'invitano pertanto tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare pel di lui rintracciamento e fermo.

Descrizione personale.

Anni 19, statura vantaggiosa, corporatura complessa, viso rotondo, carnagione bruna, capelli castagni, fronte bassa, sopracciglia ed occhi castagni, naso e bocca regolari, denti sani, senza barba, mento ovale, butterato, vestito all'artigiana.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 17 giugno 1864.
Il Presidente, Heufler.

N. 232. EDITTO. (2. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura in Gonzaga un posto di aggiunto col soldo annuo di fior. 630 v. a., aumentabili sino a fior. 840, si apre il concorso, coll'avvertenza, che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande a questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia corredandole, giusta il prescritto dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 16 giugno 1864.
Altenburg.

N. 485. AVVISO (3. pubb.)

Presso questa Direzione trovansi giacenti le lettere sottodescritte, contenenti denaro, oggetti di valore e documenti, le quali, come non recapitabili, pervennero di ritorno durante l'epoca dal mese di ottobre 1861 a tutto settembre 1862.

Coloro che potessero esibire una prova di proprietà, faranno pervenire le loro domande (in carta semplice) a questa Direzione, *entro tre mesi*, col mezzo degli Ufficii postali medesimi, ove seguì l'impostazione, avvertendo che scorso infruttuosamente tale termine, decorribile dalla data del presente, sarà proceduto a sensi del § 53 del Regolamento sulla posta-lettere 20 dicembre 1838.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-veneta,
Venezia, 17 maggio 1864.
L'I. R. Direttore, Berger.

ELENCO delle lettere retrodate dell'epoca dal mese di ottobre 1861 a tutto settembre 1862, nelle quali, all'atto dell'aprimento commissionale, furono rinvenuti oggetti di valore.

Num. progress.	LUOGO d'impostazione	NOME del mittente	NOME del destinatario	LUOGO di destinazione	QUALITÀ del contenuto	Importo in danaro Fior.	S.	Porto da pagarsi Fior.	S.
1	Verona	N. N.	Hufsza Giuseppe	Valaszut	¼ di fiorino	—	25	—	20
2	Mantova *)	Luigia Puerari Bozzetti	Mettilde Tommelleri	Verona	Documenti e 1 B. N. da	1	—	—	—
3	Venezia	Alessandro Marcandella	I. R. Intendente dell'I. R. Corte	Venezia	Congedo militare	—	—	—	24
4	Vicenza	Andrea Cornaro	Giovanni Negroni	Krumau	2 B. N. da fior. 1	2	—	—	—
5	Padova	Cecilia Suttorin	Carlotta Langher	Klagenfurth	3 » 1	3	—	—	—
6	Chioggia	D.r Cittadella Vigodarzere	Dott. Filippo Scolari	Venezia	2 » 5	10	—	—	—
7	Venezia	Constantina Konrad	Giovanni Hodura	Trieste	2 cedole da car. 10	car.	20	—	15
8	»	Marco Toschek	Andrea Tusek	Krapina	2 » 10	car.	20	—	20
9	»	Puskos Janos	Deak Gaspernak	Szegedin	3 » 10	car.	30	—	20
10	Rovigo	Jacob Jurschitz	Maria Jurschitz	St Georgen	1 B. N. da fior. 1	1	—	—	20
11	Gemona	Michele Martina	Antonia Martina	Veglia	1 » 1	1	—	—	—
12	Spilimbergo	N. N.	Domenico Rubianco	Agram	1 cedola da car. 10	car.	10	—	20
13	Udine	Giovanni	Francesco Collini	Venezia	1 B. N. da fior. 1	1	—	—	—
14	Schio *)	Giuseppe Kubetz	Giovanni Kubetz	Praga	2 » 1	2	—	—	—
15	Verona	J. Hescheles	von Hurmel	Scharding	Camb. per 25 Nap. d'oro	—	—	—	20
16	Venezia	Giovanni Sogaro	Antonio Sogharo	Pola	1 B. N. da fiorini 1 e 5 cedole da c. 10	1 car.	50	—	—
17	»	Alois Pasini	Marcella Paslawska	Gratz	3 cedole da c. 10	car.	30	—	15
18	Vicenza	Martino Pedrazza	Gregorio de Mattia	Venezia	Camb. per fior. 31 : 50	—	—	—	—
19	Chioggia	Alessandro Russ	Giovanni Russ	Klausenburg	2 cedole da c. 10	car.	20	—	20
20	Venezia	N. N.	Enrico Plenario	Trieste	1 B. N. da fior. 1	1	—	—	—
21	»	Llena Todesco Fonseca	Regina Hohen Vivante	»	3 Bollette da pegno	—	—	—	—
22	»	G. B. Andretta	Agusto Algeri	Gratz	2 cedole da c. 10	—	20	—	20
23	Villafranca	Adolf . . .	Wilhelm Pocztazky	»	3 B. N. da fiorini 1 e 3 cedole da c. 10	3 car.	30	—	—
24	Palmanova	Carl	Anna Kiel	Vienna	1 B. N. da fior. 1	1	—	—	20
25	Mantova	L. Danielli	Rodolfo Madella	Gazzuolo	Cambiale per Lire 100	—	—	—	—
26	Este	Antonio Turk	Jacob Turk	Marburg	2 cedole da c. 10	car.	20	—	20
27	Venezia	T. Toffoli	G. B. Toffoli	Genova	Attestati scolastici	—	—	—	—
28	»	Marietta Mattelicisi	Giov. Mattelisici	Delnice	Marca da bollo da c. 72	—	—	—	—
29	»	Illyes Janos	Illyes Gabor	Vicenza	1 B. N. da fior. 1	1	—	—	20
30	»	Geremia	A. F.	Torino	1 B. N. da fiorini 5 e 1 da fior. 1	6	—	—	—
31	»	A. G. Musatti	Eva Vedova Pegna	Livorno	Cambiale p. L. tosc. 320	—	—	—	—
32	»	Giuseppe Zen	Teresina Polli	Venezia	Cambiale per fior. 8 : 40	—	—	—	—
33	»	Belli Sandre	Virginia Salvini	Ancona	Assegno per ital. L. 200	—	—	—	—
34	Treviso	Jolzek Puzio	Adalberto Puzio	Reszow	2 cedole da c. 10	car.	20	—	20
35	»	Pietro — —	Anacleto Manzatto	Torino	Vaglia post. p. it. L. 10	—	—	—	—
36	Udine	N. N.	Cristina Gasser	Vienna	2 B. N. da fior. 10 e 5 B. N. da fior. 1	25	—	—	—
37	Vicenza	Girolamo Montan	Antonio Montan	Carlsburg	3 B. N. da fior. 1	3	—	—	20
38	Peschiera *)	Giov. Halberstock	Leopoldo Kouba	Tabor	1 » 1	1	—	—	—
39	Venezia	A. Battaggia	Filippo Toricelli	Vienna	1 » 1	1	—	—	—
40	Verona	G. B. Rigo	Antonio Cauno	Roveredo	4 » 1 e 2 cedole da c. 10	4 car.	20	—	10
41	»	Turri Giov. Batt.	Giov. Turri	Ulm	2 B. N. da fior. 1	2	—	—	—
42	»	Anna Bobelka	Gertraud Bobelka	—	2 » 1	2	—	—	—
43	Malo	Gaetano Giradello	Francesco Giradello	Vienna	1 » 1	1	—	—	15
44	Thiene	Andrea Dobusek	Simon Krobitz	Windisch Feistritz	3 cedole da c. 10	car.	30	—	20
45	Venezia *)	Giovanni Fisola	Cav. Piet. Giac. de Leva	Vienna	1 B. N. da fior. 100	100	—	—	—
46	»	B. e V. Suppiei et Comp.	Angelo Baruffi	Cologna	Cambiale per N. 43 ¼ da 20 franchi	—	—	—	10
47	»	Amministraz. Istit. Terese, Gesuati e Penitenti	Francesco Ambrosin	Verona	Confesso di Cassa per fior. 452 : 89	—	—	—	20
48	Verona	Luigi Boni	Santo Poggiarini	Padova	Congedo militare	—	—	—	10
49	»	N. N.	Marietta Pileni	—	1 B. N. da fior. 10 ed 1 da fior. 1	11	—	—	—
50	Venezia	Carlotta Martinelli	Rev. Parroco del Duomo	Spalato	Marche da bollo p. c. 36	—	—	—	—
51	Verona	L. Battistella	G. Galzinich	Venezia	Camb. p. 17 Nap. d'oro	—	—	—	—
52	Padova	Crescenzio Fraiss	Caterina Ostermann	Kreut	2 cedole da car. 10	car.	20	—	20
53	Montagnana	Francesco Bubak	Anna Pernikar	Vienna	2 » 10	car.	20	—	20
54	Udine	Gio. Buchmeister	Giovanni Pfiefer	Zierbeg	1 » 10	car.	10	—	20
55	»	Giov. Bugmeister	Maria Bass	Spielfeld	2 » 10	car.	20	—	20
56	Noale	Giov. Gold	Francesco Tengler	Padova	4 » 10	car.	40	—	20
57	Bassano	Giov. Batt. Smaniotto	Francesco Smaniotto	Linz	3 B. N. da fior. 1	3	—	—	—

NB. — Le lettere, il cui luogo d'impostazione è segnato con *), sono raccomandate.

N. 4210. CIRCOLARE. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Padova con odierno conchiuso, ha avviata la speciale inquisizione con arresto, in confronto di Antonio Pavan del fu Giovanni, di anni 33, celibe, armaiuolo, nativo di Polcenigo e domiciliato a Monselice, fuggitivo nel 7 corr. giugno dalle carceri dell'I. R. Pretura di Monselice, siccome legalmente indiziato del delitto di non autorizzato possesso di pistola a due canne, e di contravvenzioni contra la sicurezza della vita o corporale, e di offesa reale in pubblico.

Essendo ignoto il luogo ove il Pavan siasi rifuggito, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, a provvedere, acciocchè il detto imputato sia arrestato e tradotto alle carceri di questo Tribunale.

Seguono i connotati personali.

Altezza piedi 5 crescenti, corporatura ordinaria piuttosto snella, viso rotondo, carnagione buona e bruna, capelli, sopracciglia ed occhi neri, regolare il naso, bocca media, barba castagno con mustacchi e pizzo sul mento.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 11 giugno 1864.
Il Presidente, Heufler.

N. 3161. AVVISO. (2. pubb.)

Non avendo avuto effetto per mancanza di offerenti, l'asta per l'appalto della Ricevitoria provinciale di Padova pel sessennio, da 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre 1870, si rende noto, che nel giorno di venerdì 1.° luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. nella Sala di questa Congregazione prov., si farà luogo ad un secondo esperimento d'asta per il detto appalto sul dato dell'annuo correspettivo a titolo di salario di fior. 8050 e sotto le condizioni dell'Avviso di questa Congregazione 28 maggio p. p., N. 2729.

Dalla Congrezione prov.,
Padova, 16 giugno 1864.
Il Presidente, Ceschi.
Il Relatore prov., Giani.

N. 2329. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta del 7 corr. per il riappalto di questa Ricevitoria provinciale, da 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre 1870, si tenterà all'effetto stesso, un secondo esperimento nel giorno di martedì 28 andante giugno.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 21 giugno, N. 138.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 11 giugno 1864.
L'I. R. Delegato prov., Reya nob. di Castelletto.

AVVISI DIVERSI.

N. 11146-3761. Sez. II. 594

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Avvisa:

Esperite per parte dell'I. R. Commissariato distrettuale le pratiche volute dall'articolo secondo della Sovrana Patente 18 aprile 1816, per l'appalto così complessivo che parziale dell'Esattorie comunali del Distretto pel venturo nuovo sessennio, senza che gli sia riuscito d'ottenere veruna oblazione rispetto all'Esattoria comunale di Venezia,

SI RENDE NOTO:

Che a termini dell'articolo VII e successivi della prelodata Sovrana Patente, nel Palazzo di Residenza di questa Congregazione municipale, situato a S. Luca N. 4095, dalle ore undici della mattina, fino alle tre pomeridiane del giorno 12 luglio p. v., sarà tenuta pubblica asta per deliberare separatamente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l'esercizio dell'Esattoria comunale di Venezia pel nuovo sessennio, da primo gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870, colle norme portate dalla Sovrana Patente succitata e relativi Regolamenti in corso, non che in base al Capitolato d'appalto 12 aprile 1864, approvato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza sotto il N. 9251-1075, e patti speciali del Comune.

Chiunque intenda aspirarvi e possa essere legalmente ammesso ad optare, dovrà, a senso dell'articolo X della sullodata Patente Sovrana, premettere l'effettuazione del deposito cauzionale d'asta nella misura di fior. 23,650, sia in danaro sonante, sia in carte di pubblico credito al corso di Borsa, mentre al cessare della gara non rimarrà vincolato che quello dell'ultimo miglior offerente, tanto se sia seguita la delibera, quanto se venga questa rimessa ad altri esperimenti, ciò ch'è in facoltà della Stazione appaltante.

La fideiussione fondiaria, la quale, pel disposto dagli articoli XX e XXI della ridetta Sovrana Patente, non che della posteriore Sovrana Risoluzione 13 agosto 1839, dovrà essere prestata dall'assuntore entro il termine perentorio di giorni venti, decorribili da quello della successa delibera, è determinata nel valore depurato di fiorini 300,580 : 53.

Saranno accettate altresì offerte per ischeda segreta, purchè queste pervengano al protocollo municipale prima dell'apertura dell'asta, e contengano la prova non solo dell'effettuato deposito cauzionale, ma la dichiarazione espressa eziandio che l'aspirante non ha veruna delle eccezioni legali per essere accettato.

La Patente 1816, ed il posteriore Regolamento approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, il Capitolato normale ed i patti speciali, saranno ostensibili a chiunque dal giorno della pubblicazione del presente avviso fino a quello dell'asta, presso la Sezione II municipale.

Venezia, 15 giugno 1864.
Il Podestà, Bembo.
L'Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Celsi.

N. 710-47. *Regno Lombardo-Veneto.* 596

Provincia di Rovigo. — Distretto di Adria

Comune di Bottrighe.

La Deputazione amministratica

AVVISA:

Spirò, col 15 aprile a. c., il termine prefisso dall'avviso 24 febbraio decorso, N. 196, pel concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale di questo primo Circondario, senza che sia stata insinuata veruna istanza.

In obbedienza ad ossequiato commissariale rescritto 3 corrente, N. 2610, il quale fa seguito al riverito congregatizio Decreto 12 febbraio a. c., N. 489, viene riaperto il concorso al posto suddetto, al quale è annesso lo stipendio di annui fior. 450, da pagarsi mensilmente posticipati dalla Cassa comunale, ed altri fior. 120 per indennizzo del cavallo.

Ogni aspirante dovrà insinuare a questo protocollo la propria istanza, debitamente corredata dei voluti documenti, non più tardi del giorno 15 luglio p. v.

Il servizio del medico-chirurgo-ostetrico comunale, viene regolato dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Il Circondario della Condotta medica è tutto in piano con buone strade in sabbia ed in ghiaia, e conta 2000 anime, delle quali due terzi circa poveri.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Bottrighe, 6 giugno 1864.
I Deputati,
A. Rossati — A. Ghirardini — C. Turolla.
Il Segretario, A. Casellati.

600

Il sottoscritto dichiara di ritirare le parole dette nella sera del 18 corrente nel proprio negozio ai signori Enrico cav. Teixeira de Matos, di Amsterdam, al sig. Vittorio Boscham, di Vienna, ed al sig. Giuseppe Castellazzi, ingegnere di Venezia.

Venezia, 19 giugno 1864.
Francesco Pazienti.

591

Strade ferrate meridionali

LINEE VENETE-TIROLESI

A deroga dell'avviso 9 settembre, scorso anno, della sottosegnata Direzione dell'esercizio ferroviario, si porta a pubblica cognizione, che a datare dal giorno 1.° luglio p. v., resta soppressa la fermata dei treni alla Casetta presso Lerino, per cui in tale epoca, cesserà di aver luogo colà qualsiasi servigio di passeggieri e bagagli.

Verona, 14 giugno 1864.
La Direzione dell'Esercizio.

604

Asta volontaria

Che avrà luogo nel giorno di martedì 28 corrente, nel locale ai SS. Apostoli, Rio terrà del Ponte Barba Frutarol, al civico N. 4782, alle ore 10 antim., di varii articoli di **conterie** e **canna** relativa, anche al prezzo al di sotto della stima, se così parerà alla parte che presiede l'asta.

Venezia, 20 giugno 1864.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5595. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Giuseppe-Francesco Buni, caffettiere in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 giugno 1864.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 5515. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Antonio Miotti di Sante, negoziante in salsamentaria in San Daniele.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 giugno 1864.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 9609. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Fanti Giovanni fu Giovanni, avente negozio in Legnago, proprietario ed unico firmatario Fanti Giovanni fu Giovanni di Legnago.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 8 giugno 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 5523. 1. pubb.

EDITTO.

Verificatasi nel 18 marzo 1864 in Padova la morte del nob. conte Leonardo Emo-Capodilista qm conte Giorgio con disposizione nuncupativa di ultima volontà rilevata nel protocollo 25 d. N. 7562 innanzi all'I. R. Pretura Urbana in Padova pubblicata nel 22 aprile e di cui è libero di chiedere copia.

Risultando che il defunto fosse straniero per avere ottenuto lo svincolo dalla cittadinanza austriaca sino dall'aprile 1862 con fissazione in quell'incontro del suo domicilio in Torino.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova (che a termini del § 23 della legge 9 agosto 1854 in affari civili non contenziosi ha a rilasciare alla competente Autorità giudiziaria estera i beni mobili abbandonati dal defunto nello Stato austriaco) riferendo al § 139 della legge stessa, diffida tutti gli eredi, legatarii e creditori, che fossero cittadini austriaci o stranieri dimoranti nello Stato austriaco ed i quali credessero di poter muovere pretese contro la eredità del conte Leonardo Emo-Capodilista ad insinuare i loro crediti a questo Tribunale non oltre all'agosto 1864, coll'avvertenza che, in caso contrario, la eredità, per quanto concerne ai beni mobili nello Stato austriaco, sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Locchè si pubblichi mediante affissione in quest'Albo e nei soliti luoghi di questa città, e s'inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 maggio 1864.
Il Presidente, Heufler.
Carlo Dir.

N. 7957. 1. pubb.

EDITTO.

All'Aula Verbale di quest'I. R. Pretura Urbana nei giorni di giovedì 4, 11 e 25 agosto p. f., sempre alle ore 11 mattina verrà tenuto un triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto sopra istanza dell'I. R. Procura Lomb.-Ven. di Finanza in Venezia, rappresentata dall'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Mantova ed in seguito del nob. dott. Terenzio Pettorazzi qui rappresentato dall'ultimo procuratore di lui figlio ingegnere Leopoldo, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta di cui in appresso, e del quale è sempre libera l'ispezione a chiunque presso questo Ufficio di Registratura.

Descrizione dello stabile.

Un pezzo di terra denominato la Favorita in Comune censuario di Curtatone, Distretto di Mantova al mappale N. 1226 arativo vitato, di pert. cens. 22. 23, colla cifra d'estimo di scudi 55, lire 5, ottavi 6.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione della cifra d'estimo di scudi 55 : 5 : 6, importa fior. 259. 89 valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor cens.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città e del Comune di Curtatone, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 7 giugno 1864.
Il Cons. Dirig., Bianchini.
Gusmeroli Agg.

N. 11649. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Rosa Petkich ed Eugenio Petkich assenti d'ignota dimora, che l'ing. Gio. nob. Malaspina coll'avvocato Petris, produsse in loro confronto la petizione cambiaria 13 giugno 1864 N. 11649, per pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fior. 1500 v. a. ed accessorii a saldo della cambiale: Venezia 16 febbraio 1864, e che con odierno Decreto venne intimata agli avvocati di questo foro dott. Papageorgopulo e dott. Vian rispettivamente destinati in loro curatori ad actum, essendosi sulla medesima ordinato conforme precetto di pagamento solidario entro giorni tre ad essi convenuti della somma libellata di fior. 1500 v. a. d'argento, degli interessi mercantili del 6 per 100 da 17 marzo 1864 delle spese di protesto in fiorini 3 : 01 e delle spese di precetto in fior. 6 : 58.

Incomberà quindi ad essi Rosa ed Eugenio Petkich di far giungere ai deputatigli curatori in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 14 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 4486. 2. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 11 corrente N. 8359, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona, venne interdetto per mania pellagrosa Pietro Mazzocco fu Gio. Battista, villico, di Settimo, nominato in di lui curatore Antonio Degani, di detto luogo.

S'inserisca come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 31 maggio 1864.
L'Agg. Dirigente, Linghindal.
Girardi.

N. 11648. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Rosa Petkich ed Eugenio Petkich assenti d'ignota dimora, che l'ing. Gio. nob. Malaspina coll'avvocato Petris, produsse in loro confronto la petizione cambiaria 13 giugno 1864, Numero 11648 per pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fior. 100 v. a. d'argento ed accessorii a saldo della cambiale: Venezia 16 febbraio 1864, e che con odierno Decreto venne intimata agli avvocati di questo foro dott. Papageorgopulo e dott. Vian rispettivamente destinati in loro curatori ad actum, essendosi sulla medesima ordinato conforme precetto di pagamento solidario entro giorni tre ad essi convenuti della somma libellata di fiorini 100 v. a. d'argento degli interessi mercantili del 6 per 100 da 17 marzo 1864, delle spese di protesto dei fior. 3 : 01 e delle spese di precetto in fior. 8 : 68.

Incomberà quindi ad essi Rosa ed Eugenio Petkich di far giungere ai deputatigli curatori in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 11521. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Graziadio Perugia, assente d'ignota dimora, che Giovanni Pendini, coll'avv. dottor Zajotti, produsse in suo confronto e di Gio. Batt. Pegaletto la petizione 5 giugno corr. N. 11067, per pagamento di fior. 540 : 46 quale compenso liquidato a favore dell'attore col Regolamento di avarea generale del trabaccolo austriaco Arture cogli interessi del 6 per 100 da 28 aprile p. p., e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di produrre la risposta entro giorni 20, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg. degli art. 41, 42 dell'Aul. Decreto 4 marzo 1823.

Incomberà ad esso Graziadio Perugia di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio, Dir.

N. 10992. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto, che con odierno Decreto pari Numero fu avviata in confronto di Angelo e Gaetano Cortoo, orefice di qui, in Piazza Erbe, dietro loro istanza, la procedura di componimento contemplata dalla legge 17 dicembre 1862 su tutta la sostanza mobile ovunque esistente e sulla immobile situata in quelle Provincie nelle quali vige la legge stessa; e che fu nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Giuseppe Donatelli, instituendo in pari tempo a termini del § VIII della suddetta legge la delegazione provvisoria dei creditori nei rappresentanti le Ditte Leon Basilea, Luigi Banini, e Pietro Spitzer, quali delegati principali e nei rappresentanti le Ditte Giovanni Feriani, Carlo Marangoni e Gaetano Moroni, tutti di Verona, quali sostituiti.

Sarà poi notificato in seguito dal sunnominato Commissario giudiziale il termine per l'insinuazione dei crediti, coll'invito per le trattative di componimento, restando però libero ad ogni creditore d'insinuare tosto il suo credito pegli effetti legali del § 15 della legge succitata.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 15 giugno 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini, Dir.

N. 9502. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Gio. Batt. Martini, che dietro l'istanza 24 corrente N. 9502, in suo confronto prodotta da Frigerio Anna, con odierno Decreto pari Numero, venne accordata la stima degli effetti già oppignorati col verbale 15 febbraio p. p. N. 2992, la quale avrà luogo nel giorno 30 giugno p. v. alle ore 10 antim. sotto la sorveglianza dell'Ascoltante signor Bertoni ed a mezzo dei periti rigattieri Gio. Battista Bernardelli e Giacinto Bertolasi.

Viene quindi eccitato esso assente a fornire in tempo le proprie istruzioni a questo avvocato dott. Carlo Ferrari oggi deputatogli in curatore, od a nominare e giustificare altro legale procuratore, od a prendere quelle determinazioni che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 28 maggio 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini, Dir.

N. 11200. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ai Gio. Batt. ed Anna Candiani, assenti d'ignota dimora, che Vincenzo Mini, coll'avvocato Battistella, produsse in loro confronto la petizione cambiaria 27 p. p. maggio N. 9440, per pagamento di fiorini 164 ed accessorii, importo della cambiale 30 marzo 1864, sulla quale venne emesso il Decreto 13 detto di precetto di pagamento fra giorni tre, del quale si è ordinata l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Morzetti, che si è destinato in loro curatore ad actum.

Incomberà quindi ad essi Candiani di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

3. pubb.

AVVISO.

I creditori verso la Ditta Luigia Zanardini, modista in Treviso, in cui confronto fu avviata la procedura di componimento con decreto di cotesto I. R. Tribunale Prov. in data 28 aprile p. p. Numero 2729 sono invitati ad insinuare le loro pretese di credito con esibito scritto, munito delle prescritte marche di bollo, presso il sottoscritto Notaio Commissario giudiziale, e ciò entro il giorno 20 luglio prossimo venturo, sotto le avvertenze e comminatorie della Imperiale Ordinanza 17 dicembre 1862.

Treviso, 10 giugno 1864.
Dott. Federico dal Corno, Notaio.

(Segue il Supplimento, N. 78)

GIOVEDÌ 23 GIUGNO. ANNO 1864. — N. 140.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s'intenderà volerci rinunziare.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'ultimo posto di canonico *fundationis de Mensa episcopali*, presso il Capitolo cattedrale di Waitzen, all'abate capitolare e parroco di Dorozsmae, vicearcidiacono Paolo Kovach.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato ricevitore doganale a Fusina, Luigi Novello, ed in suo luogo controllore doganale a Mazzorbo, Luigi Viviani, commissario dell'I. R. guardia di finanza.

L'approvato sensale da merci per questa Piazza, Luigi Gorgosalice fu Pietro, prestò oggi alla Presidenza di questa Camera di commercio il prescritto giuramento.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 23 giugno.

NB. — *A motivo della Festa della Natività di S. GIOVANNI BATTISTA, domani non esce il Foglio.*

Mantova 20 giugno.

A undici ore, stamane, nelle Sale di questo imperiale Palazzo, aveva luogo una di quelle toccanti solennità, delle quali deve restare pubblica memoria, a nobile incoraggiamento nelle opere generose, a stimolo di emulazione tra' pubblici funzionarii, e a documento irrefragabile di ciò, che la grazia Sovrana non manca mai, ove sienvi da premiare atti, che onorano l'umanità e il zelante servigio dello Stato.

L'I. R. Delegato provinciale, barone a Prato, appendeva al petto dell'I. R. Commissario superiore delle guardie di finanza, Fr. Martin, la Croce d'oro del merito civile, colla corona, della quale S. M. il graziosissimo nostro Signore e Monarca degnavasi rimeritare il Martin; assistendo all'atto, in vero commovente, S. E. il tenente-maresciallo barone di Sztankovics, Comandante della fortezza, l'I. R. Prefetto delle finanze, barone di Spiegelfeld, espressamente venuto da Venezia, in unione all'Ispettore in capo delle guardie di finanza, marchese Paulucci, per aggiunger decoro alla cerimonia officiosa, ed un'eletta di funzionarii pubblici, nonchè il personale tutto dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

Il sig. barone I. R. Delegato, con brevi, ma calorose e nobilissime parole, rammemorava i fatti, che valsero al decorato questa attestazione della Sovrana clemenza.

Fu in occasione delle innondazioni, che, sullo scorcio dell'anno 1862, sparsero il terrore e la desolazione, per istraripamento del fiume Secchia, nel superiore territorio di Gonzaga, che l'intrepido Commissario Martin, assistito da talune delle sue guardie e facendosi a loro e a tutti esempio, con singolare abnegazione e con disprezzo evidente della morte, mettendo a ripentaglio e ripetutamente la propria vita, col coraggio de' cuori veramente generosi e che non limitano alla fredda lettera de' Regolamenti l'impulso animoso de' proprii doveri, nell'esercizio delle loro funzioni, slanciavasi con ardire all'opera di salvamento, e prodigava intelligenti soccorsi, in mezzo a spaventevoli e incalzanti rovine, e a pro' di tanti infelici.

La fortuna, che arride quasi sempre a chi non bilancia fra la propria sicurezza e il grido dell'infortunio, permise che gli sforzi dell'intrepido Martin fossero coronati di felice successo; ond'è che al merito dell'azione andò congiunto il fatto de' risultamenti reali della medesima.

I quali fatti, recati a piedi del trono, determinarono S. M. a volere che della Sovrana sua sodisfazione fosse condegnamente attestato al Commissario Martin; il quale, al ricevere dell'onorevole distintivo, oltremodo commosso, con rotti accenti, pregava gli alti funzionarii e gli astanti a interpretare l'eloquenza di quel silenzio, siccome l'espressione più sentita e più viva d'una riconoscenza verso il Monarca ed il suo Governo, che sarebbegli stato impossibile ritrarre a parole.

La festosa cerimonia era allegrata dalle melodie della musica militare, che, intonando a più riprese l'inno dell'Impero, accompagnò poi fino alla propria caserma il drappello de' II. RR. guardie di finanze, che facevano ala, in bella tenuta, nelle Sale del Palazzo, e ch'ebbero l'onore di sfilare nel vestibolo davanti a S. E. il signor tenentemaresciallo Comandante della fortezza, alla cui gentile e delicata attenzione si dovette appunto l'intervento della banda militare, e l'ordine dato a quella di precedere la squadriglia delle II. RR. guardie di finanza.

Nelle ore pomeridiane quindi, il sig. barone I. R. Prefetto delle finanze convitava a lauto banchetto il decorato, i capi delle Autorità civili e militari, affinchè la festa avesse il suggello di calorosi e devoti brindisi all'augusto Sovrano, all'imperiale Famiglia, e alla sollecitudine feconda, onde il merito è costantemente onorato e solennemente riconosciuto, com'è in ogni Governo giusto, illuminato e paterno.

Nè devesi passare sotto silenzio che anche la città volle essere rappresentata alla festività di questa mattina nella persona dell'onorevole suo Podestà, il nobile ed egregio sig. marchese di Bagno.

Bella consociazione di squisito sentire.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 18 giugno.

** Ieri era l'anniversario della creazione del Sommo Pontefice Pio IX: compivasi l'anno diciottesimo, dacchè il Papa dell'amnistia, della dommatica definizione della Vergine, il Papa dall'eroica resistenza agli assalti della rivoluzione, siede sulla cattedra di Pietro. E facciamo voti i più ardenti che vi sieda ancora per molti anni. E questo fausto anniversario fu celebrato a Roma, colla Cappella tenuta, secondo il solito, al Vaticano, alla quale ha assistito anche Sua Santità. E dopo di avere deposti gli abiti pontificali, il Santo Padre ha accolto gli omaggi e gli augurii del Sacro Collegio, a lui presentati dal Cardinale decano. Nel compiere un tale atto, Sua Eminenza ha detto che andava assai lieto di poter porgere anche quest'anno gli omaggi dei Cardinali, i quali hanno fatto sempre voti per la di lui salute e prosperità: ha detto che ognuno prova una somma consolazione nel vederlo ristabilito; che la Provvidenza lo conservava al bene della Chiesa, alla Direzione della mistica nave, tanto agitata ai dì nostri dalla tempesta, e che tutti fanno voti perchè Iddio lo conservi fino a che possa ricondurla in porto.

Il Santo Padre ha risposto che ringraziava di vero cuore i Cardinali presenti e assenti dei voti, che per bocca del loro decano gli erano presentati; che le loro preghiere, e quelle dei prelati della Chiesa, del clero e di tanti milioni di cattolici, hanno ottenuto ch'egli si trovasse anche quest'anno in mezzo di loro, che la Chiesa continuava ad essere nelle tempeste, ma che non dubitava punto, perchè abbiamo la stella, la quale tosto o tardi ci guiderà al porto. Ha soggiunto che intanto bisogna perseverare, a mostrare fermezza, costanza, e rassegnazione; ha raccomandato a tutti di non istancarsi mai di pregare; e specialmente ha inculcato ai prelati e al clero tutto di aggiungere alla preghiera l'esempio, che è il mezzo più efficace per trionfare, ricordando Gesù Cristo, qui *coepit facere et docere*, cioè mostrò col fatto ciò, che predicava. E con questa raccomandazione compartì a tutti l'apostolica benedizione.

Rientrato nei suoi appartamenti, il Santo Padre ha ricevuto gli omaggi dei diversi Collegii della Prelatura, rivolgendo a ciascuno di essi benigne parole, e mostrando animo ilare.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, il Papa andò a visitare la nuova Fabbrica dei tabacchi. Questo grandioso Stabilimento è stato innalzato nel quartiere di Transtevere, ed è una fabbrica veramente colossale: rimarrà come monumento della munificenza di Pio IX. Esso è stato innalzato perchè il Governo non aveva locale, ove fabbricare il tabacco; finora è stato fabbricato nei locali, appartenenti a chi dei sali e tabacchi aveva l'appalto; cioè, al Principe Torlonia. Il Santo Padre recossi a visitare il nuovo Stabilimento all'improvviso; perciò non vi trovò nessuno di coloro, che hanno la suprema direzione degli affari.

Il ministro delle finanze ha pubblicato una Notificazione per annunciare che, col primo di luglio, saranno aperte le Casse pubbliche per pagare gl'interessi del consolidato romano del primo semestre 1864: e un'altra Notificazione, colla quale egli annuncia, che, secondo il consueto, saranno in questo mese estinti 183,000 scudi di certificati, emessi per estinguere il debito del 1849. Così il Governo pontificio, malgrado le angustie, in cui lo hanno gettato la rivoluzione e le invasioni del Piemonte, mostrasi sempre fedele agli obblighi assunti; continua a pagare gl'interessi del suo debito con iscrupolosa esattezza: e cogl'interessi continua anche ad ammortizzare.

La medaglia, che quest'anno viene coniata per S. Pietro, rappresenta la Porta Pia. Quest'opera di Michelangelo era così deperita, che fu necessario ristaurarla, e siccome il lavoro non era finito, il Papa ha voluto che fosse fatto ciò che finora si desiderava. Messo mano ai lavori sotto la direzione del valente architetto Vespignani, la porta è stata come rinnovata, e abbellita, da colonne di marmo e da altri ornamenti, per cui è divenuta un monumento degno di essere veduto ed ammirato. E nelle medaglie di San Pietro, si suole ogni anno rappresentare un fasto od un monumento, che ricordi la munificenza o la gloria del Pontefice regnante.

Ieri mattina, il Cardinale d'Andrea, Vescovo di Sabina, è partito per Napoli, sua patria. Questa sua partenza ha dato origine a molti rumori e viene poco approvata. Questo Porporato si trova in uno stato assai deplorabile di salute: si va lentamente consumando, e crede che l'aria nativa possa essere un refrigerio al suo male. Il suo fratello ha insistito perchè andasse a Napoli, ed egli finalmente ha ceduto: ma credo che la Corte di Roma non approvi questa risoluzione.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 giugno.

Il Senato, nella seduta di sabato, proseguiva nella discussione del progetto di legge sul conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria, e dopo il discorso del relatore senatore Lanzi, che riassunse la discussione generale, confutando i singoli argomenti recati dagli oppositori alla legge, venutosi all'art. 1.°, ragionarono sul medesimo i senatori Piezza, Laconi e Di Revel, e ciascuno di essi propose un distinto emendamento, dei quali il primo, del senatore Plezza, che conteneva un nuovo sistema in base al valore venale dei terreni, fu respinto. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, continuò la discussione dello schema di legge relativo al contenzioso amministrativo, alla quale presero parte i deputati Nisco, Brunetti, Cortese, Mazza, Mancini, Pica, Guerrieri, Sanguinetti, Chiaves, il relatore Borgatti e il ministro dell'interno. Furono approvati il 4.° e il 5.° articolo. *(Idem.)*

Il *Corriere Mercantile* riferisce: « Lettere da Montevideo fanno credere che il Governo colà non curi di eseguire precisamente le transazioni, fatte col nostro inviato, signor Barbolani, circa alcuni crediti di nostri compatriotti verso quel Governo medesimo. Ciò essendo, dovrebbe il Governo italiano insistere con energia. »

Riferimmo dall'*Indépendance belge* come il marchese Pepoli fosse a Parigi con una missione politica. Nostre sicure informazioni ci mettono ora in grado di dichiarare insussistente la notizia del giornale belgio. Il Pepoli è a Parigi per ragioni sue individuali. Così la *Discussione*.

Si crede molto probabile che il generale Lamarmora possa essere inviato a Parigi, con incarico secreto del Governo. Tale incarico, in ogni caso, non si riferirebbe punto alla questione di Roma. *(Discussione.)*

Milano 21 giugno.

Anche ieri la gara de' tiratori fu viva, e grande il concorso degli spettatori, ad onta di un sole cocente. Domenica furono venduti 10,500 biglietti d'entrata, e se a questo numero di visitatori aggiungiamo quelli, ch'ebbero ingresso dal Pulvinare con biglietti rilasciati dal Municipio, non andremo errati, calcolando gli spettatori nella giornata da 12 a 13,000.

Ieri, ad un'ora pom., venne aperto il salone del Pulvinare, ove furono esposti i doni per premii ai vincitori. Fra essi distinguemmo alcune carabine di modello federale svizzero, uscite dalla nostra fabbrica di Cariggio, due fra le quali cesellate, del valore di oltre L. 200 cadauna, d'ottimo e squisito lavoro.

Una banda musicale, nelle ore del riposo, sonò varii pezzi. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Napoli* del 27 annuncia: « Il generale Lamarmora partirà fra non guari in congedo per un viaggio all'estero. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 13 giugno.

Sotto questa data, scrivono quanto appresso alla *National Zeitung*:

« È interessante a notarsi che venne trattenuta ai giornali di qui la notizia telegrafica che i tre Sovrani del Nord volessero accordarsi intorno alla guarentigia del possesso della Polonia. Ciò prova, per quanto mi sono note le condizioni di questo paese, che probabilmente la notizia non contiene nulla di vero, come in fatto essa porta l'impronta dell'inverisimiglianza.

« Nel corso degli ultimi 14 giorni, furono varati dai cantieri di qui, altri tre *monitori*. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Alessandria d'Egitto all'*Havas* che Abd-el-Kader è partito per visitare l'istmo e la leggiadra possessione, che gli diede il signor di Lesseps a Byrab-Bala. Non si sa ancora quanto tempo egli resterà in Egitto: egli è aspettato ad Alessandria, il 18. Dee farsi ricevere come massone nella loggia delle Piramidi d'Egitto. È lui stesso che manifestò il desiderio d'entrare nell'Ordine massonico. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Il *Moniteur de l'Armée* del 16 giugno ha da Tunisi le seguenti informazioni, in data dell'8:

« I ministri del Beì, avendo avuto avviso che gl'insorti si proponevano di assalire il Bardo, palazzo di state di S. A., tennero consiglio, a fine di esaminare la questione, se non si fosse dovuta abbandonare quella residenza, situata a circa 8 chilometri dalla capitale della Reggenza, per rifugiarsi in città, sotto la protezione dei cannoni della cittadella.

APPENDICE.

IL

MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE TERZA.

IV.

La valigia.

Benedetto doveva fare la mattina per tempissimo la prima sua operazione: vale a dire, portar via la valigia, dove, con tutta cura rinvolto, stava riposto da tanti anni l'abito a fiorami, che aveva accompagnato il marchese nelle sue lunghe peregrinazioni.

Portar via la valigia, e correre il rischio che un dì, per capriccio, il sig. di Roquefeuille volesse rivedere quel caro abito, ultimo vestigio de' tempi di splendore e di gioia! Non era egli in ciò, ad un tempo, ed un odioso sacrilegio ed un tremendo pericolo?

Sacrilegio, perchè toccare la valigia della rimembranza, era come stender la mano sull'arca santa; pericolo, perch'era a paventare che il marchese, non trovando l'unico suo tesoro, rimanesse colto d'apoplessia. Era un caso sconosciuto per la medicina, ma che pur poteva avvenire.

E però Benedetto contò quella notte tutte le ore, e si levò a sedere sul letto allo spuntare del giorno; nè osando far un movimento, per tema di svegliare il padrone, egli fiatava appena sul suo strapunto.

Nondimeno, corsa ch'egli aveva la cerchia delle apprensioni, il buon servitore tornava naturalmente alle idee ragionevoli e pratiche; ed allora, la sua coscienza, che aveva incominciato a dargli sì duri rimproveri, l'assolveva alquanto.

— È impossibile, ei pensava, che quest'atto sia condannabile. Il mio padrone ha bisogno di danaro; la sua alterezza ripugna all'idea della limosina, che converrebbe accettare da uno straniero, benchè quello straniero si presenti come un amico. Ora, il danaro non è facile a trovare, quando non si ha capitale di sorta. D'altra parte, se accetto la società dello Spagnuolo, uno mettendo il suo organetto, l'altro il suo abito curioso, la gente ci si affollerà intorno, e, secondo la predizione di Romeo, i soldi ci pioveranno in saccoccia. Io non mi divertirò gran fatto a far così il cerretano, ed il mio padrone dovrebbe sapermene grado... Ma no; possa la cosa rimanergli per sempre occulta! Io non gli domando maggior gratitudine di quella, ch'ei mi dimostra, e paventerei tanto d'incorrere la sua collera!..

Benedetto spenzolò il capo, ascoltò il respiro del marchese, poi si arrischiò a spingere una gamba fuori del letto; e tanto andava lento e ritenuto in ogni suo movimento, che non fece il più piccol rumore. Oh! come il cuor gli batteva, quand'egli si pose la valigia sotto l'ascella, e quando, a così dire col piede in aria, s'appressò alla porta, e quando scese la scala, e quando al fine si trovò nella via, già piena di gente!..

Gli pareva che tutt'i passanti avessero fiso in lui l'occhio, che tutte le ciarliere lo mostrassero a dito; che la fruttaiuola, quel donnone magro, e il salumaio, quell'omaccione grosso e loquace, uscissero in fretta fuor dalle loro botteghe per vederlo passare; gli pareva che i birrichini il tirassero per la coda; gli pareva che i mercanti d'*abiti e galloni vecchi* scrutassero con esperto sguardo l'interno della valigia; gli pareva, in somma, che tutti, formando una catena viva traverso la strada, avessero ad abbarrargli il passo con questo formidabile grido: *Al ladro! al ladro!*

E non respirò se non quando giunse alla soglia ospitale di messer Grenouillet, il mercante di vino, indicatogli da Romeo Rodriguez.

Messer Grenouillet, per la prominenza della sua pancia, per la foltezza delle sue sopracciglia brinate, e per la tinta rubiconda delle sue guance, aveva una somiglianza lusinghiera col Sileno, che si vedeva pitturato sull'insegna della sua méscita. La forza de' muscoli, e la solidità della corporatura, gli avevano procacciato l'onore di guidar i zappatori della sua legione, ed era quindi un uomo di conto e considerato nella contrada: onde Benedetto, già bastantemente commosso, si sentì vie più intimorito dinanzi a quel Patagone.

— In che posso servirvi? gli chiese il vinattiere, con voce da far tremare i vetri.

— Signore, ho da aver qui un abboccamento con un certo Romeo Rodriguez.

— Ah! benone, benone! Sono informato. Questa mattina medesima, Rodriguez venne da me, e mi ha contato che stava per far società con voi, figliuol mio. Non è vero?

— Appunto.

— Entrate dunque, e cominciate col bagnarvi l'ugola.

— Grazie, non ho sete.

Il vinattiere guardò Benedetto di sghembo.

— Un canterino da strada, che non ha sete!

— Non sono ancora canterino, replicò Benedetto con mesto sorriso.

— È possibile, ma dovete diventarlo. Del resto, state di buon animo: Rodriguez v'insegnerà il mestiere; quel giovine dimenticò d'essere sciocco.

In quel che parlava, l'erculeo vinaio aveva empiuto due tazze, l'una per sè, l'altra pel suo interlocutore.

— A voi, diss'egli, eccovi del nettare, sul quale non bisogna sputare. Bevete, e me ne saprete dire... Alla vostra salute!

E tracannò il liquido senza tirar fiato, onde Benedetto si vide obbligato a fare altrettanto.

— Eh! disse il corpacciuto. Gli è un vinetto, che slega i denti. Ora, sono con voi: Rodriguez non dee venire prima di mezzodì.

— Lo so, signore, poichè ho scelto io stesso l'ora dell'abboccamento. Intanto, avete una camera, un sito qualunque, ov'io possa mettere al sicuro questa valigia?

Messer Grenouillet si pose in tutto sussiego.

— Qui, disse, tutto è pienamente sicuro. Suppongo, d'altra parte, che non portiate in quella valigia le polizze del Banco di Francia, aggiunse ridendo.

Il povero Benedetto affrettava col desiderio il momento, in cui potesse lasciare quel grosso personaggio; e quindi, riposta ch'ebbe ei medesimo la sua cara valigia, prese congedo da messer Grenouillet, il quale aveva detto:

— Perchè non attender qui, facendo alquante partite di picchetto con me?

Ma Benedetto allegò un pretesto, uscì, e ringraziò il cielo, quando sentì l'aria della strada.

Il sig. di Roquefeuille era ancora a letto, allorchè il suo servitore aperse con cautela l'uscio della soffitta; ma egli era desto, e pensava. L'assenza di Benedetto nol fece menomamente stupire, avvezzo, com'egli era, a quelle gite mattutine, necessitate da' bisogni della casa: la sua fisonomia era però temperata a grande gravità, e l'occhio sperimentato di Benedetto vi lesse un tal quale cordoglio.

— Buon giorno, caro padrone, diss'egli; avete dormito bene?

— Quante volte m'hai fatto questa domanda, caro figliuolo! e quante volte, per non affliggerti, ho dovuto risponderti affermativamente!... No, non ho dormito bene; feci sogni assai tormentosi.

— Possibile!

— Figurati... Mi pareva d'essere in una soffitta più orrida ancora di questa, ch'è un po' difficile; quando, a un tratto, entravano ladri, s'accostavano a me pian piano, e, sicuri del mio sonno, ch'era soltanto apparente, aprivano un armadio, e ne traevano alcun che di prezioso... Che cosa? non so, non ho potuto distinguerlo; ma udii che si rallegravano fra essi del loro bottino... Che hai, Benedetto?... Benedetto! par ch'ei voglia tramortire... Benedetto! dico, rispondimi... O mio Dio! e non posso soccorrerlo!

— Niente, mio buon padrone; non vi ponete in affanno... Un po' di vertigine... non è niente.

— Come! niente? e sei pallido come un morto! Se ti vedessi, ti faresti paura. Ah! tanto peggio, riposerai oggi, e comincierai il tuo impiego domani.

Questa ingiunzione paterna fece fremere Benedetto, e gli rese energia. Riposare, restar in casa!.. e l'abboccamento collo Spagnuolo? Benedetto sentì che sarebbe imprudente da parte sua contraddir il marchese nel primo momento d'espansione dell'animo suo, e confidò nell'aiuto di Primoletta.

E in effetto, più tardi, quando il marchese era già alzato, una manina picchiò bel bello all'uscio della soffitta, e la signorina Ledru entrò, portando una scodella piena d'una zuppa appetitosa, da lei ammannita.

— Ecco, ella disse, il mio lavoro della mattina.

— Dio lo benedirà, cara fanciulla.

— Purchè siate contento, signor marchese, non desidero di più per sì piccola cosa.

— La è strana!.. esclamò il vecchio.

— Che? disse Benedetto, mentre assettava intorno al collo del suo padrone una salvietta, prestata da Ledru.

Il marchese non ristava dal contemplare la giovane.

— Sì, continuò, la è strana... Tutti son dunque pallidi stamane? *Ella* pure...

Primoletta lasciò scorgere una certa confusione:

— Siete in errore, disse con vivacità; non ho niente, signor marchese: ho la mia ciera solita.

— Non insisterò, figliuola, perchè mi par di vedere che vi darei dispiacere. La sola tenerezza, che ho per voi, m'aveva posto in bocca quell'osservazione. Spero che, coll'andar del tempo, avrete in me bastante fiducia per farmi le vostre confessioncelle.

La giovane non aveva tardato a ripigliare la sua giocondità consueta; ella sorrise prima con uno sguardo affettuoso, e disse, giungendo le sue belle mani:

— Non sarebbe da maravigliare che avessi provato qualche commozione. Esser domandata in isposa, quando non vi si pensa, non può far che non agiti il cuore; a me specialmente, che non sono assuefatta alle galanterie... Sono sempre vissuta in famiglia, colla testa curva su' miei ricami!

— Una vita di fatica, disse il marchese... come quella dell'onesto figliuolo, ch'è qua.

Benedetto evitava lo sguardo del suo padrone, quello sguardo, che aveva le tante volte cercato. Gli pareva che la sua fronte fosse divenuta trasparente al pari d'un vetro, e che vi si potesse leggere il suo pensiero come in un libro.

Tornando a Primoletta, il marchese compie' il suo concetto in questa maniera:

— Una vita di fatica, che merita la sua ricompensa; e tal ricompensa non si farà attendere. Nulla è più bello per una donna che unir la sua sorte a quella d'un galantuomo, il quale le dice: « Son vostro, se acconsentite, vostro per tutto il rimanente della mia vita. Saremo un ente solo dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. Piaceri, dolori, fatiche, povertà, se occorre, spartiremo tutto! » Ah! sublime compagnia!.. Le rivoluzioni, che hanno sì profondamente alterata la società, s'infransero almeno a questa pietra angolare del matrimonio!

— Non so, disse Primoletta sospirando. Mi parve che tal domanda non sia piaciuta a mio padre.

— Vostro padre sarebbe a dirittura un dicervellato, se non si rallegrasse della buona fortuna, che vi aspetta. Che cosa aveva egli dunque sognato per voi?.. un maresciallo di Francia? un duca e pari?

— Oh! la sua ambizione non giunge a tanto.

— E nè anche la vostra, disse ridendo il sig. di Roquefeuille. Vi contentereste, non è vero, d'essere la signora capitana?

— Il signor Bertin pare un uomo sì onesto!.. rispose Primoletta con un po' di confusione.

— Così è, ed io il giudico tale.

Questo amorevole dialogo non era presso a finire, quando sonò un orologio.

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

V. i NN. 95-97, 105-107, 111-113, 122-124, 127-130, 134-136 e 139.

« Si decise di rimanere al Bardo e di sostenervi la difesa. S' innalzarono attorno al palazzo opere di campagna ben armate e protette da un largo fossato, e si chiamarono presso il Principe le migliori truppe, che si poterono adunare. Fra queste truppe si trova un corpo di 1500 Arabi, reclutati a Tripoli di Barberia, e comandati da un colonnello tunisino, che fece la sua educazione militare in Francia. »

Le lettere, che riceviamo da Tunisi, hanno la data del 14, e ci portano assai interessanti informazioni, che spiegano quell' improvvisa dichiarazione del rappresentante francese, che la Francia non aveva intenzione alcuna di sbarcare ad occupare il Tunisino. Ecco come si esprime il nostro corrispondente:

« Da autorevole fonte sono accertato che ben presto le straordinarie forze militari delle Potenze europee qui convenute saranno ridotte a quello stretto e indispensabile necessario per la protezione dei singoli connazionali.

« L' ambasciatore turco in Parigi avrebbe domandato spiegazioni sulle intenzioni e sullo scopo della permanenza di legni francesi e italiani in acque, che sono di giurisdizione della Sublime Porta.

« Avrebbe aggiunto, il rappresentante turco, che il suo Governo era deciso ad impedire colla forza qualunque sbarco, e non avrebbe mai consentito che un solo soldato di estere Potenze sbarcasse sul territorio da lui dipendente, per mettere ordine a fatti, pei quali sentiva di avere da solo diritto e forza di provvedere.

« A queste dichiarazioni, si dice che l' Imperatore rispondesse assai esplicitamente. Recargli meraviglia l' interpellanza, che gli veniva fatta in nome del Governo turco, il quale, meglio di ogni altro, conosceva come la Francia professi il principio di rispettare, anzi proteggere l'indipendenza dei popoli, e non avrebbe perciò avuto da fare sforzo a comprendere come la presenza della bandiera francese nelle acque tunisine non ad altro mirava che ad impedire che alcuno s' immischiasse negli affari tunisini.

« Aggiungeva l' Imperatore che nessuna cosa aveva potuto smuoverlo da tale intendimento, che era disposto far valere a qualunque costo.

« La fonte, a cui attingo queste informazioni, me ne guarentisce la esattezza.

« E se qualche dubbio ancora rimanesse, si potrebbe facilmente risolvere coi fatti, che susseguirono; quello, cioè, della partenza dell' incaricato turco alla volta di Costantinopoli e del vascello l'*Algesiras*, che salpava ieri per ritornare a Tolone.

« Aspettatevi quindi di vedere ben presto richiamate la maggior parte delle forze marittime italiane, stanziate in questi inospitali paraggi.

« La voce di una prossima partenza della squadra italiana è generalmente creduta; si giunge anzi ad assicurare che da Tunisi la squadra andrà dirittamente alla Spezia.

« Ad ogni modo, io sono d'avviso che questa partenza non avrà luogo che per gli ultimi di questo mese.

« Lo stato del paese è il più deplorabile. Il commercio presso chè nullo. La emigrazione degli Europei ha preso le più grandi proporzioni. Il Consolato italiano ha rilasciato più di duemila passaporti.

« Si lavora a tutt'uomo per ottenere un pronunciamento in favore della Turchia, e per questo si fa gridare a Sfax: *Viva il Sultano!*

« Il Bei della montagna estende di giorno in giorno la sua giurisdizione, colla pacifica invasione dei suoi messi, che vengono bene accolti in tutti i villaggi, dove si presentano, per domandare a chi abbiano intenzione di obbedire. » *(G. di G.)*

INGHILTERRA.

Un ordine dell' Ammiragliato, trasmesso a Spithead, ingiunge a tutti gli uffiziali e marinai di non allontanarsi dalle loro navi che momentaneamente e in modo da poter tornare a bordo al primo segnale.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 17 giugno.*

Il *conte d' Ellenborough* dice: La Conferenza si adunerà di nuovo domani, e la tregua in nove giorni sarà finita; è adunque conveniente che la Camera, innanzi che il Governo abbia fatto la sua ultima deliberazione, consideri lo stato della controversia danese. Egli desidera piuttosto che il bene sia fatto, anzi che il male rimediato; e che sia impedito, anzi che poi biasimato. Passa indi a narrare l' origine e lo stato presente della controversia; e dice che il trattato del 1852 è ad un tempo una convenzione ed una guarentigia, perchè, per esso, fu tenuta necessaria alla pace dell' Europa la Monarchia danese e la conservazione nella sua totalità. Ma qual fede, egli soggiunge, sarà più data a' trattati, se questo, solennemente fatto da tutti i grandi Stati, dopo appena dodici anni, è avuto per niente? Poi seguita con dire che, poichè tutti s' accordano nel voler mutato il trattato, si dee ciò fare in guisa che ne venga il minore danno possibile alla Danimarca. Dei modi proposti per ispartire lo Schleswig, si dovrà stare a quello, messo innanzi dal Governo inglese, che lascia ai Danesi il Dannewerk. Questo è il solo spediente, che possa essere onorevolmente accettato dalla Danimarca e dagli Stati neutrali. I Tedeschi vogliono molto più, argomentando che molti, che parlano nella loro lingua, rimarrebbero sotto la signoria della Danimarca; ma, se si accogliesse la dottrina che ognuno che parla con lingua tedesca ha ad esser suddito di Principe tedesco, converrebbe rimescolare molti Stati dell' Europa, e confondere ogni cosa. Ma il solo modo di far discendere i Tedeschi dalle loro soverchie domande, è di far loro ben intendere che il Governo inglese è risoluto di difendere la Danimarca, e con le sue armate guardare l' Jutland, le isole e la parte dello Schleswig, che dee lasciarsi a quella nazione; e che le nostre forze avranno ordine di chiudere di blocco i porti tedeschi, per costringerli all' accordo. Finalmente, lord *Ellenborough* conchiude pregando il nobile lord a far sapere alla Camera se il Governo aveva preso provvedimenti atti a mandare l'armata a difender le isole danesi e bloccare i porti tedeschi, quando la Conferenza non riuscisse a rimettere la pace.

Lord *Russell* rispose che non era suo intendimento scoprire quello ch'erasi fatto nella Conferenza, nè quello, che pensava far il Governo; e solamente mostrò qual fosse la natura e quali le condizioni del trattato del 1852; soggiungendo che tutti s' accordavano a farvi qualche mutamento, atto a mantener meglio la pace. Contraddice poi que' giornali tedeschi, e, dietro di loro, que' giornali francesi, che avevano detto che il Governo inglese s' era opposto a che i popoli dell' Holstein e dello Schleswig, che avessero a passare ad altro Stato, manifestino co' loro suffragii il loro consenso. Alla domanda del conte di Ellenborough rispetto agli apparecchi di guerra, lord *Russell* rispose che il Governo inglese non vuole far le viste di minacciare, non volendo carpire colla forza, o colla mostra della forza, il consenso degli Stati tedeschi; nondimeno l' armata di S. M. è pronta a far subito quello che le sarà comandato. *(Applausi.)*

Il *conte di Derby* dice che non è ufficio del Parlamento ingerirsi in quelle cose, che il Governo tratta segretamente cogli altri Stati, facendosene egli solo mallevadore. Per ciò egli si astenne dal fare qualunque domanda, dal manifestar qualunque opinione sopra le negoziazioni, che si conducono nelle conferenze. Il Governo dovrà render conto al Parlamento de' modi seguiti per cercar l' utile e salvar l' onore della nazione; ma solamente dopo che la loro opera sia venuta a fine e se ne sieno conosciuti gli effetti. *(Udite! udite!)* Ma questo dovrà esser tra pochi giorni, quando si vedrà se il Governo riuscì a mantener la pace con onore, ovvero se le speranze dell' Europa sono andate fallite e ogni cosa rimessa com' era prima che la Conferenza cominciasse. Lord *Derby* conchiuse, esprimendo la speranza che la controversia sia sciolta a tempo per potere il Parlamento dire il suo parere e approvare o non approvare l' opera del Governo.

L' incidente non ha altro seguito.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 17 giugno.*

Il sig. *Griffith* domandò al primo lord della Tesoreria se fosse vero che il segretario di Stato per le cose esterne avesse nell' altra Camera, poco fa, detto che, quando la Conferenza non riuscisse, il Governo inglese userebbe la forza.

Lord *Palmerston*. Il nobile lord, segretario di Stato per le cose esterne, non disse ciò, e niuna simile deliberazione fu fatta dal Governo.

Sir *G. Hay* si alzò per proporre un partito, che biasimasse il Governo inglese di aver fatto sbarcare soldati nelle spiagge della Costa d' Oro d'Africa, per far la guerra al Re degli Assanti, senza aver prima provveduto alla sanità loro. Il Governo, egli dice, ha un grave carico d' aver lasciato perdere tante vite di ufficiali e di soldati per mancanza d' antiveggenza. Non sono due mesi che la Camera sa che si era mosso guerra a quel Regno. Finalmente il Governo avea deliberato presentare alla Camera le carte, che mostrano i principii e i fini di questa guerra; ma da esse appare ch' egli avesse in mira di gettare il biasimo della sciagura del Capo della Costa sopra il suo governatore, sig. Pino. I soldati, che dovevano rinforzare la solita guarnigione, per cominciare la guerra, dovevano venire dalle Indie occidentali, e farli pervenire nella buona stagione, quando non vi era pericolo che fossero distrutti dalle malattie, che vi dominano periodicamente. Ma le cose furono sì mal condotte, e tanti furono gl' indugi, che vi arrivarono i soldati nel peggior tempo dell' anno. Oltre a ciò, non si fece trovare nè acqua nè foraggi; e i soldati morirono quasi tutti o per sete o per malattie. Il sig. *Hay*, per provare questo fatto, legge più carte e lettere del suo fratello ufficiale in un reggimento delle Indie Occidentali, il quale sostenne finalmente la sorte de' più de' suoi compagni. Il sig. *Hay* domanda chi di tante calamità sia da biasimare, e conchiude dicendo che il Governo è mallevadore e della guerra e degli scarsi provvedimenti fatti per condurla.

Il *marchese di Harlington*, vicesegretario per la guerra difende la sua Amministrazione ed il Governo dalle accuse del sig. Hay. Mostra che il male fu assai aggrandito, e che gli ufficiali, tosto che videro che le malattie cominciavano tra' soldati, li fecero trasportare all' isola del Capo Verde.

Molti prendono parte alla discussione; dalla quale si vede che non si accusa il Governo d' aver deliberato di far guerra al Re degli Assanti, ma di non aver fatto que' provvedimenti, che conferissero al buon fine di essa.

Finalmente, lord *Palmerston* dice: Si è affermato dai più degli oppositori che qui non si tratta con tale discussione d' una controversia da partiti, ma di biasimo contro il Governo per difetto d' antiveggenza. Ora il Governo tali biasimi non può accettarli. *(Udite! udite!)* L' onorevole signore, che mosse la quistione, disse ch' egli era costretto biasimare alcuno, ma non sapeva chi: il che significa ch' egli crede che alcuno è in colpa, ma ei non conosce il colpevole. *(Udite! udite!)* Lord *Palmerston* si fa a provare che non mancarono provvedimenti per la salute e il bene di soldati; i quali, pochi giorni dopo che furono sbarcati, furono condotti in luogo sano e provvisto d' acqua e di viveri d' ogni maniera. Lord *Palmerston* si duole che molti valorosi uffiziali e soldati perissero, ma sostiene che niuno avrebbe potuto schivare questa sciagura; la quale seguì, non per la guerra contro al Re degli Assanti, che non fu ancora cominciata, ma per crudeltà del clima e della stagione. La guerra fu deliberata per difendere le tribù, che sono protette dalla Gran Brettagna. E chi prima deliberò questa protezione di quelle tribù? Non coloro, che ora seggono ne' banchi della Tesoreria, ma il Governo di lord Derby. Questa protezione fu accettata da' Governi, che seguitarono, perchè, se l' Inghilterra piglia a proteggere alcune tribù d' uomini, e se poche tribù sono assalite da nemici, è tenuta a difenderle ancora con l' armi. Il governatore del Capo della Costa doveva forse rendere al Re degli Assanti i due negri, ch' erano a lui sfuggiti? Gli avrebbe dati alla morte, e niun governatore inglese si potrebbe rendere colpevole d' infamia. Ora questo rifiuto del governatore spinse il Re degli Assanti ad assalir le tribù protette da noi; e noi fummo così costretti, a fare qualche atto in loro difesa. Ma si dice che noi avremmo dovuto antivedere che la stagione delle pioggie comincierebbe due mesi innanzi il solito, e che un terremoto avrebbe distrutto il porto di Aura, e avremmo dovuto conoscere altre cose, che niun uomo può antivedere. Ora quanto era dato di poter antivedere e provvedere fu antiveduto e provveduto; e se tutto non uscì a bene, non se ne può dare il biasimo nè al Governo, nè a qualunque de' suoi dipendenti. *(Applausi.)*

Il sig. *Disraeli* nega tutto quello, che fu affermato da lord Palmerston; e mostra che con un poco di comune prudenza, si sarebbero salvati tanti utili soldati, mandati al macello senza alcun pro'. Mostra ancora che la tribù de' Fanti, che si trova nella Guinea e già fu soggetta del Re degli Assanti, fu presa a proteggere dal Governo inglese nel 1826, e però non al tempo di lord Derby, come lord Palmerston disse.

Dopo aver parlato il sig. *Disraeli*, la Camera viene a' suffragii, così scompartiti;

Per la proposta di sir G. Hay, 226. — Contro la proposta, 233. — Maggioranza del Governo 7.

L' annunzio del risultato dello squittino è seguito da un contrasto d' applausi lunghi e replicati dell' una e dell' altra parte della Camera, ma prevalendo quelli dell' opposizione.

SPAGNA.

Madrid 17 giugno.

La Regina ha ricevuto oggi la deputazione della Camera, che si presentò per sottoporre alla sua sanzione le leggi sulle riunioni pubbliche, sulla stampa e sulla naturalizzazione dei fanciulli spagnuoli, nati in America.

BELGIO.

Brusselles 18 giugno.

Era stato proposto alla Camera dei rappresentanti il seguente ordine del giorno motivato: « La Camera dichiari che il Ministero ha perduto la fiducia del paese. » Ma la Camera approvò l' ordine del giorno puro e semplice, con 57 voti contro 56. *(FF. di V.)*

FRANCIA

Scrivono da Parigi all' *Europe*: « Si assicura che il signor Minghetti ha conchiusa la vendita di una quantità molto considerevole di buoni del Tesoro colla Casa Rothschild, e a un prezzo molto vantaggioso per questa Casa. »

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Le ultime notizie uffiziali dell' Algeria sono favorevoli ai Francesi. L' insurrezione, dispersa da per tutto, mercè l' energia e la rapidità delle disposizioni militari, prese per comprimerla, non sa più dove rifugiarsi. Lo spirito di rivolta esiste ancora in mezzo a qualche tribù, ma queste non hanno più alcuna coesione colle altre parti del paese, che speravano di strascinarsi dietro. Il brillante combattimento del generale Rose, vinto il 5 giugno, ha demoralizzato il paese dei Flitta per la morte del loro capo. Il generale Liebert ed il colonnello Lapasset, il 12, sono arrivati in mezzo ad altre importanti tribù, che si sono sottomesse. Il generale De Neveu assicura che la tranquillità non verrà turbata in altri circoli da lui visitati.

I Cabaili emigrano nel Tell per lavorare nei campi a' raccolti: è evidente che non se ne andrebbero se avessero intenzione d' insorgere. I generali comandanti hanno ricevuto le opportune istruzioni sul modo, con cui accettare le sommissioni delle tribù insorte. Il governatore generale farà un giro d' ispezione per influire con un grande apparato di forze sui ribelli. Si formerà un corpo d' osservazione per assicurare l' esecuzione delle clausole delle sommissioni. Le uniche difficoltà, che ancora esistono, stanno nella Provincia di Costantina, per l' azione, che potrebbero esercitarvi le turbolenze di Tunisi. *(FF. SS.)*

GERMANIA.

Annunciasi che l' Imperatore di Russia, lasciando Kissingen, si recherà nei Paesi Bassi, per farvi una visita alla Regina madre.

Scrivono da Kissingen, in data 15 corrente: « Le LL. II. MM. russe giungero qui sotto il nome di Conte e Contessa di Borodinsky. Alcune dame russe aveano sparso le scale di fiori. L' Imperatore comparve la stessa sera nel Giardino dei bagni, e fece buona impressione per la sua illimitata affabilità, e pel suo imponente aspetto. Questa mane, le MM. LL. si recarono al luogo delle acque, e vi passeggiarono a lungo. L' Imperatrice incominciò la cura con un bicchiere d' acqua acidula della fonte Massimiliano. In seguito, le LL. MM. andarono in carrozza alla salina. Nel loro seguito si trovavano il viceccancelliere principe Gorciakoff, il gran maresciallo di Corte, conte Schuwalow, gli aiutanti generali, principe Dolgoruki e conte di Adlerberg, l'aiutante d'ordinanza, colonnello Rylejeff, il capitano di corvetta, Arsenieff, i consiglieri di Stato Kirilin, Hamburger e Mohrenheim, il consigliere intimo, barone Jomini, il colonnello Saltykoff, gli archiatri dott. Karel e dott. Hartmann, ufficiali di cacciatori, impiegati di Cancelleria di campo, dame di palazzo, cameriere, ec.: 38 persone in tutto. »

Leggesi nella *Kreuzzeitung* di Berlino, del 18 corr.: « Il Re partì stamane alle ore 8, col mezzo d' un treno straordinario, sulla ferrovia d' Anhalt, per Carlsbad, per farvi una cura di quattro settimane. Trovansi nel suo seguito gli aiutanti generali di Manteuffel e di Alvensleben, e gli aiutanti d' ordinanza, conte Kanitz e di Steinäcker, il consigliere intimo di Gabinetto Illaire, il maresciallo di Corte, conte Perponcher, l' archiatro consigliere intimo di sanità, dott. Lauer, e il consigliere aulico intimo, Bork. Al momento della partenza, trovavansi presenti, per prendere congedo, i Principi e i ministri. Il presidente de' ministri, di Bismarck, lavorava ancora questa mane col Re, alla Stazione della ferrovia di Anhalt, ed ebbe in seguito una lunga conferenza col Principe ereditario. Il sig. di Bismarck parte questa sera per Lipsia, dove pernotterà, e proseguirà quindi il viaggio per Carlsbad, dove intende arrivare la sera stessa. Lo accompagnano il consigliere intimo di Legazione, Abeken, e il consigliere effettivo di Legazione, di Kendell. Il consigliere intimo di Governo Zitelmann, partì sino da ieri a mezzodì per Carlsbad. »

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 19 giugno.*

Il *Mercurio d' Altona* è abilitato a dichiarare, di fronte all' asserzione che il Duca d' Austemburgo sia trascorso sino a dire « che per lui « e la sua causa sarebbe stato meglio se la Prussia non si fosse punto immischiata nella vertenza dell' Holstein, » che il Duca non ha espresso tale opinione, anzi è convinto del contrario. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le perquisizioni domiciliari per appartenenza ad associazioni illecite. — 2. Pace o guerra? — 3. La proposta d' arbitramento e il giornalismo di Vienna. — 4. Un opuscolo intorno alla insurrezione della Polonia. — 5. L' insurrezione nell' Algeria. — 6. La costituente massonica in Firenze e suoi decreti. — 7. Chiusa la sessione delle Cortes in Portogallo.

1. Intorno alle perquisizioni domiciliari, accennate nel *Bullettino* d' ieri N. 9, ci sembrano opportuni alcuni schiarimenti. È stata istituita privatamente da qualche tempo in Francia una Associazione, essenzialmente composta d' avvocati, nell' intento di assumere la direzione delle elezioni, tanto a Parigi, quanto ne' Dipartimenti. A quanto sembra, quest' Associazione sino al presente aveva circoscritta la propria azione ad uno scambio di lettere e d' informazioni date, all' invio ed al ricevimento di circolari, ec. Il Governo ha veduto nell' ordinamento di quest' Associazione un' infrazione dell' art. 291 del Codice penale, avvalorato dal decreto del 25 marzo 1852, e la mattina del 16 giugno, verso le ore sette, uno sciame di birri, condotti da commissarii di polizia, ha invaso il domicilio di tutt' i capi (veri o supposti) dell' Associazione. Tutte le loro carte sono state accuratamente esaminate, e non poche lettere ed altri documenti debbono essere stati sequestrati e trasmessi al sig. Gonet, giudice d' istruzione presso il Tribunale della Senna. Saranno processate più di venti persone pel fatto di Associazioni non autorizzate. I giornali di Parigi parlano con una certa trepidazione di questo fatto, e la *Presse* si permette la seguente timida osservazione: « L' Associazione illecita, che sembra volersi processare, esiste da lungo tempo; se si fosse operato il giorno dopo le elezioni generali del 1863, i processi avrebbero almeno trovato un pretesto nell' impetuosa effervescenza d' una lotta ardente, ma oggidì si potranno forse spiegare difficilmente questi rigori retrospettivi. È da osservare per ultimo che l' incidente accade nell' atto, in cui sta per aprirsi lo scrutinio per il parziale rinnovamento de' Consigli dipartimentali. Gli elettori di Provincia, la cui fibra civica è sì delicata, non potranno essi credere, a torto certamente, che le guarentigie del diritto elettorale non *sono esenti da una certa fragilità*, e che l' uso della libertà ha i suoi pericoli ben più ancora pei governati che pei governanti? Sarebbe stato forse agevole l' evitare ogni inconveniente, evitando la coincidenza del fatto colle elezioni. » — Queste osservazioni della *Presse* non hanno valore, perchè la *Presse* non sa, se l' Autorità abbia buono in mano nelle disposizioni della legge, e nei fatti che le son noti, per procedere come ha fatto co' membri delle Associazioni illecite.

2. Dalla Conferenza di Londra nascerà la pace o la guerra? Se le Potenze neutrali, l' Inghilterra e la Francia, volessero sostenere colle armi la Danimarca, potrebbe darsi che, per evitare una guerra europea, le due Potenze germaniche accettassero anche il confine dello Schley; ma se le grandi Potenze neutrali non sono d' ac-

---

— Mezzodì! mormorò Benedetto, e die' di piglio al suo frusto cappello.

— Dove vai? disse il padrone.

— Al mio impiego; è necessario.

— Ma tu stai male. . .

— Io, signore! non sono mai stato meglio.

— M' inganni; tu. . .

Parole inutili: Benedetto aveva svignato, disobbedendo per eccesso di zelo; e non ci occorre aggiungere che, dopo quella subitanea partenza, il marchese non mancò di brontolare contro la disobbedienza di Benedetto, tessendo in pari tempo l' elogio del zelante suo servitore.

(Quanto prima la continuazione.)

BIBLIOGRAFIA.

Elementi di geografia di G. Cegani. — Parte I. — Cosmografia e geografia fisica.

Nella colluvie di libri, che, intitolandosi dagli elementi di questa o di quella scienza, inondano miseramente la repubblica letteraria, avvene pochi assai veramente degni di onorevole menzione. Tra questi è il libro, che or prendo ad esaminare. Già fino dal primo apparire di esso, il foglio scolastico l' *Institutore*, se ne congratulava sinceramente coll' Autore, porgendogliene le più larghe lodi, che rileggevansi poco appresso ristampate in questa *Gazzetta*. Ma, non essendosi allora voluto se non annunciare la pubblicazione del libro, indicandone in modo affatto generale la contenenza ed i pregi, senza farsi un po' addentro nelle ragioni di esso; ora, comechè forse un po' tardi, siami consentito di venirlo un tratto brevemente esaminando, specialmente in servizio della gioventù studiosa, alla quale vuol essere raccomandato.

E prima volgiamo una rapida occhiata al tenore del libro, a vedere con qual ordine l' autore n' abbia distribuita la materia e dentro quali termini circoscritta. — L' opera intera abbraccia quattro parti; ciò sono, la cosmografia; la geografia fisica, giuntevi la geografia zoologica e la botanica; la geografia statistica, e la cosmogonia: le due prime già pubblicate, le altre da pubblicarsi prossimamente. — La cosmografia, prendendo le mosse dalla considerazione generale dell' universo, scende man mano a favellare dei soli, dei pianeti e delle comete. Il nostro sole ed il nostro satellite vi sono, com' è ben naturale, più particolarmente studiati. Indi, premessa una breve spiegazione delle leggi, che regolano il movimento dei pianeti, si viene alla geografia matematica propriamente detta, definendo e spiegando i punti e le linee, che servono a determinare la posizione e la grandezza della terra, la longitudine e la latitudine, e venite dicendo. Si soggiungono alcuni problemi, che si sciolgono applicando le teorie prima esposte. I fenomeni, dipendenti dal duplice moto della terra, ed alcune nozioni sul zodiaco, la precessione degli equinozii, l' anno tropico e solare, chiudono questo trattatello di cosmografia. — La geografia fisica è divisa in due parti, delle quali la prima tratta in generale del suolo, dell' acqua e dell' aria. Studia il suolo in direzione verticale e orizzontale, descrive le ghiacciaie e le valanghe, i fenomeni principali del *vulcanismo*, ciò sono vulcani e tremuoti, abbassamenti e sollevamenti della superficie terrestre: alle quali cose tengono dietro alcune nozioni geologiche indispensabili a conoscere la composizione della crosta terrestre. Studia l' acqua sotto tre aspetti, cioè come acqua circondante le terre, ovvero Oceano; come acqua circondata, cioè dentro terra; e come acqua allo stato aeriforme, e del passaggio di essa allo stato liquido e solido. Quindi, premesse alcune nozioni sull' aria in generale, seguita favellando brevemente della temperatura, della luce, del magnetismo terrestre, dei venti e dei climi fisici. Alcuni cenni di geografia botanica e zoologica chiudono queste osservazioni generali, che sono ottima preparazione allo studio delle singole parti della terra, che subito dopo si vengono separatamente descrivendo ne' riguardi seguenti: confini, forma, capi, penisole, mari, isole, elevamenti, bassipiani, fiumi, vulcani, regioni continentali, clima e produzioni, abitanti.

Indicato così per sommi capi il disegno generale dell' opera, esaminiamo come l' autore sia venuto svolgendone la materia. — Nella cosmografia, con sì lucido ordine e con sì esatta precisione di linguaggio si spiegano le meraviglie dell' universo sidereo, che a chiunque non manchino le primissime nozioni di geometria elementare, riuscir deve agevolissimo il formarsene chiaro concetto, comechè niuna figura illustrativa soccorra alla intelligenza del testo. Altri forse potrebbe qui muovere biasimo all' autore dell' essersi alquanto dilungato dall' oggetto proprio della geografia, spaziando un po' troppo nelle regioni celesti; ma, oltre che una più ampia cognizione delle varie parti dell' universo giova a meglio comprendere le ragioni, che fra esse e la terra intercedono, dovremmo, dall' altro canto, sapergliene buon grado, per avere rivelato allo sguardo anche dei profani alla scienza astronomica cose, cui l' ignorare è molto maggiore disdoro, che non lode il sapere. — La geografia fisica poi, che di tutto il libro è quasi sei settimi, quest' è che merita le maggiori lodi, per essersi trattata con tale un' ampiezza di vedute, da non temere punto il confronto con verun altro libro italiano di simile materia. E in questa parte l' autore, con savio consiglio, volle preporre alla descrizione delle singole parti del globo alcune osservazioni generali, dove la chimica e la geologia, la fisica e la storia naturale muovono acconciamente e sobriamente in aiuto della geografia. E soprattutto nel descrivere sotto gli aspetti, che abbiamo più sopra notati, ciascuna parte della terra, l' egregio autore riuscì veramente a darci un lavoro sotto ogni riguardo degnissimo di lode, conducendo la scienza geografica all' altezza de' tempi, e mettendola in piena corrispondenza co' progressi delle scienze sorelle. Questi elementi, ben lungi dall' essere un accozzamento informe di cifre e di nomi, una compilazione servile, sono un lavoro filosoficamente ordinato, pazientemente studiato ed originale. Oltracciò, le più care doti della favella e dello stile sobrio ed elegante, raccomandano viemaggiormente un libro adorno de' pregi intrinseci, e che siamo di rapidissimo volo venuti accennando. E qui per porgere un saggio della maestria nello scrivere del chiarissimo autore riferiremo dalla descrizione dell' America un brano, ove si parla del *Bassopiano del Maragnon*.

« Separata dai Llanos a settentrione e dalle Pampas a libeccio per mezzo di bassi spartiacqua, questa immensa pianura, di miglia 137,250, è compresa fra le Ande, i sistemi brasiliano e di Gujana, e la costa dell' Atlantico. Attraversata dall' immenso Maragnon, solcata in ogni direzione da fiumi colossali, affluenti di questo, presenta una dolce acclività, la quale a 300 miglia dalla costa raggiunge appena l' altezza di 600 piedi sul livello del mare. Il terreno d' alluvione, arricchito da secoli di spoglie animali e vegetali, è uno dei più pingui, ed è quasi tutto coperto di fitte impenetrabili foreste *(silvas)*, le quali ascendono anche sui pendii della Sierra dos Vertentes e di Parima: savanne e steppe non mancano. In ogni parte, tu scorgi l' umido suolo fittamente coperto dagli stipiti d' alberi secolari ed altissimi, onde migliaia di piante parassite attingono la vita, e intorno a' quali s' intrecciano passiflore e vaghe piante inerpicanti, che, serpeggiando di ramo in ramo, ti pendono sul capo in vaghi festoni fioriti. La novità, la varietà, la magnificenza delle piante, gli effluvii di mille fiori, i cui ampli calici, smaglianti dei più splendidi e vivi colori ammaliano lo straniero; i variopinti uccelli, che gorgheggiando saltellano su que' bruni rami secolari; quell' oceano di vegetazione animato da un genere di vita sì varia e multiforme, riempiono l' anima dell' immenso e del sublime. Ma dove più fitta stipasi la foresta, se pur l' ascia ti schiuse per entro un aspro sentiero, un' afa soffocante opprime il respiro, nè alito di vento fa guizzare la face che dirada la vasta, profonda e perigliosa tenebria, entro la quale l' *elater noctilucus* diffonde una fosforica luce. Nessuna strada, dalle vie fluviali in fuori, solca quel mare di verzura; che se pure si tentò schiudervi un cammino, abbattendo la foresta, la potenza vegetale del suolo cancellò in pochi giorni l' opera umana, sopra stendendovi un manto di novella rigogliosa verzura.

« Impossibile sarebbe l' enumerare tutte le piante delle *Silvas*, occupanti uno spazio sei volte maggiore della Francia, e dove ogni fiume può dirsi abbia una flora tutta sua particolare. Quivi alberi giganteschi, come il *bombax ceiba* o albero del cotone, il gelso, in fra le cui foschissime frondi smagliano candidissimi fiori, varie specie del fico, del caccao, della gigantesca mimosa, intrecciano i rami quasi in amichevole amplesso colla palma elegante, colla delicata acacia, con giunchi alti 100 piedi, gramigne alte 40 p., e migliaia di felci arborescenti.

« Ma là dove la vegetazione spiega tanta potenza, tanto multiforme rigoglio, e tanta forza di riproduzione, la vita animale, non meno varia nè ricca di sue gioie e dolori, anima e riempie una vastissima scena, che in sè pure racchiude l' eterno e tremendo contrasto del bello e dell' orrido, della gioia e del dolore. Quivi l' infelice tardigrado, alle cui tante miserie non è schermo che una vita tenacissima, dalla cecropia peltata, suo pascolo e ricovero, ulula di quando in quando il lugubre *ai*, donde ebbe il nome. L' immane boa ed il mostruoso alligatore a' piedi del conocarpo e dell' *anacardium caracoli*, torpono in letargico sonno o stanno agguatando la preda, che innocente saltella infra l' erba. Dall' alto degli alberi, il vagabondo sanguinario cuguaro d' un salto balza sulla preda, e sazio ne copre i resti fumanti e sanguinosi sotto l' erba per ritornarvi affamato. Quivi l' iaguaro dà la caccia al piccolo cervo, al cavia ed al formichiere. L' aere delle basse regioni, principalmente nei boschi e lungo i fiumi, è riempito di sciami di zanzare *(mosquitos)*, che rendono quasi inabitabili quei luoghi. Quivi ragni velenosi, termiti, che nulla lasciano intatto, e l' *estrus humanus*, che, deponendo le uova nella pelle dell' uomo, produce dolorose enfiagioni.

« Dal levare al tramontare del sole, un silenzio di morte regna nella foresta, chè l' assidua sferza del sole ed il soffocante calore d' un suolo umido e pantanoso, prostrano ed intorpidiscono ogni anima vivente. Ma quando il sole apparisce sull' orizzonte, o quando dall' occidente manda l' ultimo saluto alla silente natura, tutta la foresta istantaneamente ridestasi, ed in suono fragoroso e discorde mille voci s' uniscono per salutare il re della natura. Nel profondo silenzio della notte, lo strido della vittima, nel sonno sorpresa o scannata dalla fiera, ridesta tutti gli animali in sussulto. Ululi e strida echeggiano, mentre la foresta stormisce alla fuga precipitosa e cieca di scompigliati branchi di scimie, mentre l' aere notturno romba percosso dall' ala incerta dello spaventoso uccello . . . . »

L' ufficio della critica ora domanderebbe che si tenesse pure parola dei difetti e delle mende, che si potessero per avventura trovare in questo libro. Il dire che in un' opera di questa natura non siaci qualche neo, sarebbe un rendere all' autore, quanto dotto altrettanto modesto, un servizio, del quale egli per fermo non mi avrebbe molta obbligazione. Ma dove tanti e sì rari pregi risplendono, vorremmo noi offenderci di poche e leggiere macchie? Qui adunque, in luogo di allacciare la giornea di censore, verso chi mi professo poco più che discepolo, oso esprimergli solo alcuni miei desiderii. Vorrei, per esempio, che alla cosmografia tenessero dietro alcuni cenni, se non sulla costruzione, almeno sull' uso delle carte geografiche; vorrei che in una nuova edizione specialmente la parte cosmografica fosse fornita di figure ad agevolare l' intelligenza del testo; vorrei che, nella seconda parte della geografia fisica, la distribuzione della materia si conformasse maggiormente all' ordine osservato nella prima parte; vorrei finalmente che nella geografia zoologica e botanica si accennasse anche all' efficacia, che il mondo vegetale e l' animale esercitano sull' uomo.

L' eccellenza delle due parti dell' opera, delle quali abbiamo toccato, ci è arra sicura del merito delle altre due, di cui affrettiamo co' nostri voti la pronta pubblicazione. Ed intanto il chiarissimo autore prosegua con lena raddoppiata a coltivare gli studii suoi prediletti, de' cui frutti se a quando a quando ei vorrà donare le patrie lettere e scienze, non avverrà certo che gli fallisca il favorevole suffragio di quanti sanno degnamente stimare la dottrina accoppiata alla buona favella.

Oderzo, nel giugno 1864.

TEODORO DUSSIN.

cordo, se la Francia non vuole inimicarsi la Germania per favorire la Danimarca, se la Russia serba lo stesso contegno, se anzi stringe i suoi legami d'amicizia coll'Austria e colla Prussia, se l'Inghilterra rimane pertanto isolata, irresoluta, e per soprappiù collo scorno di non aver potuto far nulla per dare un esito sodisfacente alla Conferenza da essa proposta qual mezzo di pacificazione sicuro, allora diventa probabile che la Germania, sentendo la propria forza, e irritata dall'ostinazione presuntuosa della Danimarca, ripigli le armi e si faccia ragione da sè. La guerra non è ancora certa, le speranze di pace non sono ancora perdute; ma ciò che sembra certo si è che, se la Conferenza non riesce, l'Inghilterra, con molte ciance e con molte minacce, darà ordini fulminanti alle sue flotte, ma non tirerà un colpo di cannone. Il popolo inglese non vuole la guerra, i due grandi partiti politici, che si combattono in Parlamento, non la vogliono, le tendenze della Regina non vogliono che si urti l'Alemagna, e non vogliono guerra, chi dunque farà la guerra? Lo stesso partito conservatore intendeva di attaccare il Ministero nella questione danese, ma ha dovuto rinunziare a' suoi progetti aggressivi, solo perchè lord Derby, salito al potere, non avrebbe potuto essere più bellicoso di lord Palmerston. Come dunque credere alla possibilità d'una grande guerra, se nel Parlamento britannico tutt'i partiti la respingono? Se la pubblica opinione nel Regno Unito fosse per la guerra, in Parlamento se ne sarebbe sentita l'eco, e tutto il Regno ne sarebbe stato scosso. Se l'opposizione nella questione danese avesse una politica diversa da quella dell'attual Ministero, con un soffio atterrerebbe lord Palmerston, il quale non ebbe che 7 voti di maggioranza nella microscopica questione del Re Ashanteo, a cui gl'Inglesi hanno dichiarata la guerra. Adunque la Gran Brettagna non si mescolerà nella guerra dano-germanica, e in tal caso, se la Danimarca non transige, la Germania potrà ripigliare le armi. Tutte le grandi Potenze preferiranno l'amicizia e la simpatia di 50 milioni di popolo, all'amicizia ed alla simpatia d'un piccolo Stato, che ha un milione d'abitanti, e che per soprappiù è dalla parte del torto. In sostanza, la guerra dipende dalla Danimarca, e se quel Governo vorrà la guerra, l'avrà.

3. La proposta inglese d'un arbitramento è combattuta da alcuni giornali di Vienna, e da altri approvata. Il *Botschafter* osserva, che quella proposta emana da una confusione d'idee, quali non potevano frullare che nel cervello del ministro inglese degli affari esterni. La Confederazione germanica si pone e dee porsi nel punto di vista del diritto, che lo Schleswig e l'Olstein sono uniti per ragioni ereditarie, ed egualmente distinti dalla Danimarca. Secondo questo giornale, « per poter cedere legalmente alla Danimarca una parte qualunque dello Schleswig, bisognerebbe mettere il Duca d'Augustemburgo al possesso dei due Ducati, poi adunare gli Stati generali, e decidere; ma la Germania non può rimettere ad un arbitro la decisione di una questione, ch'essa medesima non ha diritto di sciogliere, e che può decidere soltanto il Sovrano dei Ducati, d'accordo col suo popolo. » Invece, la *Gazzetta Austriaca*, ammettendo che sarà difficile trovare un arbitro per la questione dei Ducati, e difficile all'arbitro il profferire sentenza, opina che a nessuno meglio che a Napoleone III si addica l'ufficio d'arbitro nella questione in discorso. Napoleone, dice questo giornale, e il suo Governo, hanno spiegato nel conflitto danese un tatto, una previdenza, che fanno della Francia, il giudice arbitrale il più competente. La Francia senza suscitare sospetti nella Danimarca, s'è acquistata le simpatie della Germania; di più, l'Imperatore conosce le cose a fondo, e la *Gazzetta* fa voti perchè accetti l'arbitramento. Sembra per altro che questi voti non saranno esauditi, se è vero che la Danimarca ha ricusato l'arbitramento, e che anche la Prussia abbia già fatto conoscere ufficiosamente la sua contrarietà.

4. *A che ci conduce tutto ciò?* È il titolo d'uno scritto, trovato di fresco tra le carte d'un agente del Governo nazionale polacco, e che prova come gli stessi Polacchi conoscessero tutta la demenza dell'ultima insurrezione. Questa, secondo l'autore dell'opuscolo, fece di tutta la Polonia un deserto, un campo d'uccisioni e d'incendii, e, dopo sedici mesi di durata, non ha dato altro risultato che qualche Nota diplomatica, e il discorso del trono del 5 novembre 1863. Lo scopo dell'insurrezione può essere stato, dice l'autore, uno scopo nazionale; ma l'insurrezione non è uscita dalla volontà della nazione. L'opinion pubblica condannò subito la sollevazione a mano armata, perchè, essendo diretta contro tre Stati ad un tempo, senza mezzi e senza veruna formazione strategica, non era altro che un atto di pazzia. Le riforme, preparate dalla Russia, erano state salutate con sodisfazione dalla Polonia, come mezzo per giungere col tempo allo scopo; si sperava di sviluppare una generazione rurale, con cui si sarebbe potuto a tempo operare un cambiamento di Stato; ma giovani impazienti, entusiasti, condotti da agenti stranieri, hanno rovinato ogni cosa. Le riforme inaugurate li mettevano alla disperazione, e vollero impedirle con atti micidiali. Si attentò alla vita del Granduca Costantino e di Wielopolski; il Governo represse e proscrisse, e l'insurrezione scoppiò; ma la Polonia ne vide lo scoppio con terrore e disperazione. — Parlando del Governo nazionale e de' suoi atti, l'autore continua: « Se il Governo fosse stato veramente nazionale, avrebbe avuto ricorso al patriottismo ed alla sollecitudine della nazione per trovar sacrifizii, ma non già al terrorismo. L'ordinamento del suo potere esecutivo ha provato il suo modo d'agire. L'aquila e il cavaliere erano come prima nello stemma della nazione, ma l'assassinio e molti altri atti abbominevoli di violenza caratterizzarono la frazione che si arrogava la condotta e il governo della Polonia. » E passando alla questione di continuare l'insurrezione, l'autore domanda: « A spese di chi? Sono stati esausti i mezzi de' ricchi, col denaro de' quali si è fatta la guerra, i ricchi sono oberati, arrestati, esigliati ed emigrati; la borghesia è rovinata dagl'incendii, dalle rapine, dagli alloggi militari, dall'arrenamento del commercio e dell'industria. Il contadino non aprirà più la sua borsa, come in passato; sarebbe dunque una nuova pazzia continuar una insurrezione, che compirebbe la rovina del paese, e che non potrebb'esser utile che al nemico. Ancora pochi mesi d'insurrezione e non vi saranno in Polonia che paesani e poveri ebrei, de' quali la Russia verrebbe a capo senza difficoltà in brevissimo tempo. »

5. La Francia è quasi riuscita a reprimere il moto insurrezionale nell'Algeria, e sembra certo che quanto prima le ostilità saranno cessate. Dopo trentatrè anni di conquista l'elemento indigeno non si è punto nè poco assimilato coi conquistatori, ma è loro sempre ostile, ed è sempre disposto a sollevarsi contro il dominio francese. È una condizione di cose, che dee inquietare la Francia. I 25,000 uomini, imbarcati per l'Africa, indicano abbastanza quali gravi imbarazzi farebbe sorgere una levata generale d'armi nella colonia, in coincidenza d'una guerra nel continente. Da venti anni, gli Arabi hanno fatto mirabili progressi nella guerra. I turcos, emuli dei zuavi, istrutti dai Francesi, hanno ammaestrato i loro connazionali e correligionarii. Che avverrebbe se la Francia avesse a' suoi servigii, come voleva l'Imperatore, una dozzina di reggimenti di turcos, sul modello di quelli, che servivano da guardie intorno alla sua persona? Noi crediamo che le invasioni degl'Inglesi, Francesi, Russi, Olandesi, Americani nell'estremo Oriente, come in Africa, produrranno col tempo funeste conseguenze per l'Europa. Gli scolari finiranno col rendere le lezioni ai loro maestri!

6. Il *Popolo d'Italia*, giornale di Napoli, nel suo N. 163 del 14 giugno, ha pubblicato gli atti principali dell'Assemblea massonica, radunata in Firenze, ed assicura che l'Assemblea prossima, che si adunerà a Palermo, avrà lo stesso scopo. L'Assemblea di Firenze ha nominato a gran maestro della massoneria italiana Garibaldi, e il *Popolo* ne ha pubblicato il decreto, come pure l'accettazione dell'eletto, e la nomina fatta da Garibaldi a suo rappresentante in Torino del deputato Mordini (1). La stessa Assemblea costituente, co' suoi decreti, pubblicati dal *Popolo d'Italia*: 1.° ha nominato una Commissione esecutiva, la quale è incaricata di far eseguire i decreti ed atti dell'Assemblea, di stabilire i fondi necessarii al grande Oriente ed alle sue Sezioni, facendone un riparto sulla rendita desunta dai tributi delle logge e corpi massonici. La Commissione è composta di nove membri, d'un segretario e d'un vicesegretario; 2.° ha dichiarato sè stessa Assemblea costituente, ed ha assunto il *potere supremo*; 3.° ha stabilito a Torino la capitale provvisoria della massoneria italiana, finchè non abbiasi la naturale capitale d'Italia, Roma, ed ha costituito in quella città il grande Oriente, composto di 40 membri. — Quest'Associazione massonica, che ha un'Assemblea costituente, un potere esecutivo, un Consiglio di 40 membri residente in Torino, una Cassa, imposte, esattori, e che avrà probabilmente armi ed armati, non è ella una specie di Stato nello Stato?

7. Le Cortes di Lisbona sono state chiuse il 18 giugno. Il Re ha fatto una breve allocuzione, rallegrandosi colla Camera dell'abolizione del monopolio del tabacco, e dicendo essere favorevoli le condizioni del Regno. (Σ)

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* le seguenti corrispondenze private:

« Kissingen 17 giugno.

« La visita di restituzione delle LL. MM. russe a S. M. l'Imperatrice Elisabetta non ebbe luogo nell'ora, che vi ho ieri indicata. L'Imperatore di Russia, in uniforme da colonnello austriaco degli ulani, ha fatto la sua visita alle ore 2 pomeridiane, dopo di essere ritornato dal bagno (Soolbael); l'Imperatrice di Russia, alle ore 5 pomeridiane.

(1) V. *Bullettino* del 21 giugno N. 6.

« Alle ore 6 e mezzo di sera, S. M. l'Imperatrice Elisabetta comparve per la prima volta a fianco di S. M. l'Imperatore nei viali dei bagni, ove fu salutata a rispettosa distanza colla massima cordialità dal pubblico, che affluiva da tutte le parti. L'arrivo dell'augusta Donna destò sensazione; tutti erano giocondamente commossi per l'aspetto florido dell'eccelsa Sovrana.

« La M. S. portava un abito da estate guernito di pizzi neri, con ampie e ricche balzane, una leggiera sopravveste della stessa stoffa, un cappello d'estate a tese ripiegate ad ambi i lati, con piume bianche ed azzurre. S. M. l'Imperatore, un vestito blu, con collare di velluto, calzoni chiari ed un cappello nero alla francese. Dopo una lunga passeggiata, le LL. MM. si compiacquero di fermarsi dinanzi la Sala dei bagni, e farsi presentare alcuni signori ed alcune dame, segnatamente quelli del seguito delle LL. MM. russe. Dopo più d'un quarto d'ora, le LL. MM., in causa della pioggia che cadeva, entrarono nella Sala, d'onde, alle ore 7 e mezzo, S. M. l'Imperatrice ritornò, in una carrozza di Corte, che si era fatta venire, alla Villa Hess. Le LL. MM. russe avevano diretto la loro passeggiata alla valle della Saal.

« Oggi ebbe luogo anche il ricevimento dei ministri degli affari esterni presso le LL. MM. Il conte di Rechberg fu ricevuto dall'Imperatore Alessandro alle ore 11. L'udienza del signor conte durò oltre mezz'ora; alle 12, fu ricevuto il principe Gorciakoff da S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe. Questi ministri si fecero anch'essi visita vicendevolmente. Il conte di Rechberg parte da qui domani per Carlsbad.

« Alle ore 9, arrivò qui il Granduca Costantino, e smontò alla Casa dei bagni, ove alloggiano le LL. MM. russe.

« Il Principe ereditario di Wirtemberg e la sua sposa, che si aspettavano del pari, non sono arrivati. Secondo notizie telegrafiche, giunte da Stuttgart, la Granduchessa si è ammalata. Il Granduca di Baden, per cui era stato ordinato un alloggio, non verrà; all'incontro, si aspetta qui domani il Duca di Nassau, che occuperà l'abitazione, ove fu alloggiato il sig. conte di Rechberg.

« Oggi dopo pranzo, giunse qui da Franco forte sul Meno, il generalmaggiore Rzikowski, presidente della Commissione militare federale, e domani si aspetta da Parigi l'inviato imperiale russo presso la Corte francese.

« Domani a sera, tra le ore 7 e le 8, giungerà qui S. M. il Re Lodovico di Baviera, e, per quanto si dice, vi si tratterrà sei giorni.

« Fu spedita qui da Magonza la banda del reggimento austriaco barone Wernhardt, e da Norimberga quella del reggimento bavaro cavalleggieri, portante il nome di S. M. l'Imperatore Alessandro. »

« Kissingen 18 giugno.

« Questa mattina comparvero nuovamente alle acque, il *Con'e e la Contessa di Hohenembs.* S. M. l'Imperatrice portava una veste di seta nera ripiegata, una sottoveste ornata di nastri di velluto, un *pale'ot* lilla, ed un cappello ungherese con piume bianche. S. M. l'Imperatore si degnò di ricevere nella Sala de' bagni, il Granduca Costantino, il Granduca di Oldemburgo, l'inviato imperiale russo alla Corte di Torino, conte Stackelberg, e l'inviato presidiale presso la Confederazione, barone di Kübeck.

« Oggi è arrivato qui da Monaco anche l'archiatro bavarese, consigliere aulico Fischer. »

« Kissingen 19 giugno.

« Ieri sera, alle ore 8 ½, è qui giunta S. M. il Re di Baviera. Il festoso ricevimento fu turbato assai poco dalla pioggia, che cadeva. I cittadini e le masse di campagnuoli, venuti dai dintorni aspettarono fedelmente con maschia perseveranza per salutare il loro Re. S. M. giunse in carrozza scoperta in uniforme da generale, avendo al suo fianco il generale von der Tann, ed alloggia in casa del dott. Wälsch nella Ludwigstrasse. Il cessare della pioggia rese possibile di eseguire la serenata dedicata a S. M. Dopo di questa, il Re Lodovico II avrebbe fatto ancora una visita a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, il quale alle ore 11 aveva ricevuta, ed alle 12 restituita la visita al Granduca Costantino, che indossava l'uniforme del suo reggimento austriaco.

« Nel pomeriggio, era qui giunto il Duca di Nassau. Si trovano inoltre presenti il Principe ereditario e la Principessa reale di Wirtemberg, il Principe Alessandro d'Assia, ed il Principe Wasa. Il Duca di Nassau, appena scorto ieri nei viali delle acque, fu salutato nel modo più cordiale da S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, che gli si affrettò incontro, e da S. M. l'Imperatrice. Più tardi, comparve l'Imperatore Alessandro, accompagnato dal Granduca Costantino, dalla giovane Granduchessa, e dal giovine Principe Sergio (nè vi mancava il fido cane nero *Mylord*). S. M. l'Imperatore Alessandro, avendo incontrato le LL. MM. d'Austria, si unì ad esse, e passeggiò lungamente, mantenendo un vivo dialogo con S. M. l'Imperatrice, mentre S. M. l'Imperatore lo seguiva col Granduca Costantino.

« Oggi, domenica, tutti gli eccelsi personaggi, ad eccezione del Re Lodovico, comparvero nei viali, ove trovarono, aumentato da un considerevole contingente di campagnuoli, un pubblico ancora più numeroso di prima, il quale divise la sua attenzione tra gli eccelsi personaggi passeggianti e l'eccellente banda del reggimento austriaco d'infanteria di linea barone Wernhardt.

« Oggi, è pranzo *en cercle* presso S. M. l'Imperatore d'Austria; domani pranzo presso l'Imperatore di Russia. Martedì mattina, alle ore 9, S. M. l'Imperatore d'Austria partirà di qui, recandosi per la via di Schweinfurt ed Hof a Carlsbad, ove si è già diretto ieri dopo pranzo il conte Rechberg.

« S. M. l'Imperatrice ha incominciato ieri l'altro la cura delle acque, e non posso non ripetere con gioia, che l'aspetto di S. M. è eccellente, e che la stessa M. S. è l'oggetto di un interessamento e di una venerazione, che vanno, se è possibile, continuamente aumentando.

« *P.S.* — In questo punto, ore 10 antimeridiane, S. M. l'Imperatore ha restituito la visita al Re Lodovico. »

Un dispaccio di Kissingen, del 21 corrente, reca: « Il Re di Baviera fece ieri, dopo le ore 10 antimeridiane, visite a S. M. l'Imperatrice Elisabetta ed all'Imperatore di Russia, si recò coi Sovrani austriaci in chiesa, alle 11 ore, e a mezzogiorno ricevette l'Imperatore di Russia, venuto a ricambiargli la visita. — S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe ricevette e ricambiò le visite del Principe ereditario di Wirtemberg, del Granduca d'Assia e del Duca di Nassau, ed assisterà oggi al pranzo intimo di S. M. l'Imperatore di Russia. — La partenza di S. M. avrà luogo domani, dopo un pranzo da S. M. il Re Lodovico di Baviera. La partenza da Schweinfurt seguirà alle ore 10 e ½ di sera, da Hof alle 4 di mattina, e l'arrivo della M. S. in Carlsbad mercoledì, a 1 ora pomeridiana. — S. M. l'Imperatrice è comparsa oggi alla Casa della cura, malgrado il cattivo tempo. — Il Granduca di Sassonia-Weimar è qui arrivato oggi. »

Vienna 21 giugno.

Scrivono dalla Stiria superiore al *Gr. Tagespost*: « Il 15 corr., alle 6 pomeridiane, giunsero a Reichenau le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Principe ereditario Rodolfo, e la serenissima Arciduchessa Gisella. Nel discendere dal vagone del treno separato giunto in Pajerbach, il serenissimo Principe ereditario diresse al direttore dell'esercizio, Meissner, alcune parole di ringraziamento. A Pajerbach e a Reichenau, la maggior parte delle case erano magnificamente decorate con bandiere, e tanto alla Stazione della ferrovia, quanto a Reichenau, era unito un gran numero di fanciulli, che complimentarono nel modo più allegro i ben conosciuti amabili ospiti. »

America.

La *France* ha i seguenti particolari intorno al viaggio dell'Imperatore e dell'Imperatrice del Messico: « Notizie, giunte per la via di Nuova Yorck, recano che la fregata *Novara*, proveniente dalla Martinica, che ha a bordo le LL. MM. l'Imperatore Massimiliano e l'Imperatrice Carlotta, ha traversato, il 26 maggio, il canale di Yucatan, per entrare nel golfo del Messico. La fregata francese la *Thémis* aveva preceduto di alcuni giorni la *Novara*, la quale non era più che a due giorni di distanza dalla Veracruz. »

Dispacci telegrafici.

Kissingen 21 giugno.

S. M. l'Imperatore d'Austria è partito questa sera, alle ore 8, col suo aiutante, conte Crenneville, e col principe Hohenlohe. (*O. T.*)

Londra 20 giugno.

Nella sessione d'oggi della Camera dei comuni Disraeli domanda se sia vero che la Prussia abbia minacciato di rilasciare patenti di corsaro, in caso che i Danesi rinnovino il blocco; se le ostilità verranno riprese domenica allo spirare dell'armistizio, da ultimo se il Governo, dopo chiusa la Conferenza, presenterà tosto i protocolli di essa. Osborne domanda che cosa significhi la dichiarazione di lord Russell che la flotta è pronta. Bright domanda se si possa aspettarsi che venga conservata la pace. — Lord Palmerston risponde che l'essere la flotta pronta dee intendersi in senso generale, non riferendosi ad alcun servizio speciale; che le ostilità incomincierebbero lunedì, qualora nel frattempo non si ottenga un accordo; e che la presentazione dei protocolli avverrà quanto prima possibile. Aggiunse che il Governo s'affatica incessantemente perchè si venga ad una pace. Egli rifiuta di dare altre dichiarazioni. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 21 giugno.

Leggesi nel *Moniteur*: « Gli ambasciatori giapponesi hanno sottoscritto una convenzione. » — Le trattative commerciali colla Svizzera sono terminate, e si sono sottoscritti i preliminari del trattato.

Londra 21. — Palmerston, rispondendo a varie interpellanze, dice che, se la Conferenza fallisce, il Governo spera di provare che ciò non deriva da sua colpa. (*FF. SS.*)

Parigi 21 giugno.

Londra 21. — Leggesi nel *Times*: « La sospensione delle relazioni diplomatiche colla Prussia e coll'Austria dovrebbe essere il risultato immediato dell'essersi rigettata la proposta inglese. » — Il *Morning Post* dice essere necessario che l'Inghilterra faccia la guerra per mantenersi Potenza di primo ordine; e crede che, se la guerra incomincerà, l'Austria abbandonerà la Prussia, la quale vorrebbe annettersi i Ducati.

Copenaghen 21. — Le divergenze fra il Re, il Ministero ed il Consiglio privato sono appianate. (*FF. SS.*)

Parigi 21 giugno.

Il *Moniteur* annuncia che il Principe Cuza ha lasciato Costantinopoli, e che gli affari tra la Porta ed il Principe medesimo sono accomodati, eccetto quello dei conventi, che rimane sottoposto alla Conferenza. — Assicurasi che i buoni ufficii dei rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria non siano estranei a questo risultato sodisfacente.

Nuova Yorck 10. — Grant non fece alcun movimento importante. (*FF. SS.*)

Francoforte 20 giugno.

Il *Giornale di Francoforte* annunzia, secondo un telegramma: « L'Inghilterra ha proposto, nella sessione della Conferenza di sabato, un arbitramento sulla linea di separazione, a patto che essa non possa essere segnata se non tra la linea Apenrade-Tondern, richiesta dai Tedeschi, e la linea dello Schlei. Il conte Rechberg agirebbe a Carlsbad in senso favorevole a queste proposte inglesi. » (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 23 giugno.

(Spedito il 23, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 9 min. 55 ant.)

La *Norddeutsché Zeitung* conferma che la Prussia rifiuta la proposta d'un giudizio d'arbitri. — S'ingrandiscono tutti gli ospitali ad Altona e Rendsburgo, in vista della ripresa delle ostilità. — Il ministro Monrad rimane in carica.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 23 giugno.

(Spedito il 23, ore 12 min. 20 pomerid.)
(Ricevuto il 23, ore 1 min. 40 pom.)

S. M. l'Imperatore ritornerà a Vienna sabato prossimo.

Londra 23. — La sessione della Conferenza d'ieri restò senza risultato. L'Austria e la Prussia accettarono la mediazione, senza la clausola dell'arbitrato; la Danimarca rifiutò ricisamente. La prossima sessione si terrà sabato.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 21 giugno.	del 22 giugno.
Metalliche al 5 p. %	72 —	72 10
Prestito naz. al 5 p. %	80 50	80 40
Prestito 1860	96 75	96 50
Azioni della Banca naz.	788 —	788 —
Az. dell'Istit. di credito	194 80	193 80
CAMBI		
Argento	114 —	114 —
Londra	114 80	114 80
Zecchini imperiali	5 45	5 45

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 giugno 186⁴.

Rendita 3 p. %	65 85
Strade ferrate austriache	408 —
Credito mobiliare	1043 —

Borsa di Londra del 22 giugno.

Consolidato inglese	89 ⅞

FATTI DIVERSI.

Questa mattina, 22 giugno, alle ore 6 e ½, in Calle delle Botteghe a S. Stefano, cadeva in parte dall'alto un'armatura pensile, costrutta lungo gli stabili agli anagrafici NN. 2970 usque 2976 del capomastro Angelo Funes. Due operai, che vi lavoravano sopra, cadendo coll'armatura, ne riportarono qualche leggiera contusione. Il Municipio ha tosto denunciato l'accaduto alla I. R. Pretura penale.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 giugno.

Ieri non segnavasi che solo un arrivo d'Albania di un ottomano, con legna da fuoco.

Il mercato seguita ad indicare il generale sostegno d'ogni mercanzia, ma più di tutto la inerzia delle operazioni, che si limitano in tutto, sempre di più. Ancora s'è fatto qualche affare negli olii dalmati ai soliti prezzi, ed in quel di cotone, in qualità inferiore, con lieve facilitazione relativa alla qualità. Da ogni dove ci si confermano le nuove trististissime sulla riuscita dei bachi, e sulle maggiori pretese per le sete rimanenti, in vista del fallito raccolto. A Genova, i bozzoli salivano a lire 7 il chil. I cereali, ivi, malgrado ai pochi arrivi e ad un esito discreto, massime per consumo, erano in grande calma con tendenza a declinio, mentre sodisfacenti sono le notizie sui raccolti; limitato è sempre il calato dei risi, e per conseguenza poche le spedizioni all'estero. Da Ancona o dalle Marche, i bozzoli erano saliti a prezzi elevatissimi, per iscarsità del prodotto, ed in vista d'aumento maggiore. Le piogge abbondanti, non pregiudicarono punto i raccolti, ma furono anzi vantaggiosissime ai frumentoni, e così da per tutto. Per la canapa si hanno fondate le migliori lusinghe di ubertà di raccolto, che avanza a gran passi.

Le valute d'oro vennero abbandonate anche a 4 ½, e forse più di disaggio, tanta vi ebbe ricerca d'argento. Le Banconote, sì pronte che per fin del corr., si cedevano ad 87 ¾; eguale fermezza notammo nei prestiti, ma sempre con iscarsissimi affari, che si conformavano agli andamenti della Capitale; il sostegno dei prezzi è ognor nominale; pochi bisogni di vendere od acquistare valori positivi; nullità della speculazione. (A. S.)

Non abbiamo a segnare affari di rilevanza nel nostro mercato delle granaglie; soltanto qualche dettaglio di granone Galatz al consumo, da fior. 3:85 a fior. 3:88.

Le notizie dei mercati di Rovigo e Treviso, sono flacche in ogni articolo, con limitate vendite pel consumo.

Abbiamo migliori avvisi dalla nostra terraferma sullo stato dei raccolti. La ricomparsa del bel tempo, ha rimesso in gran parte i frumenti, che si erano coricati; molti si ripromettono una buona resa, perchè le piogge ed il sole coperto dei passati giorni, ha permesso una buona nutritura del grano.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3½	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 70
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 20	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 84 40	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —

Corso medio delle Banconote . » 87 50 » — —
corrispondente a f. 114 28 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 22 giugno 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esp. al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 giugno – 6 a.	339 40	16 3	13 4	55	Nuvoloso	S.		6 ant. 7°
2 p.	339 53	20 3	15 7	50	Quasi sereno	S.		6 pom. 6
10 p.	339 85	18 8	16 0	57	Nuvoloso	S.		

Dalle 6 ant. del 22 giugno alle 6 a. del 23: Temp. mass. 25,0 — » min. 16,0
Età della luna: giorni 18
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 giugno.

Arrivati da Trieste i signori: Palffy conte Giovanni, poss. di Presburgo, all'Europa. — Coronel Cesare, poss. d'Alessandria d'Egitto, all'Europa. — Grottger Arturo, poss. polacco, all'Europa. — Kitzerow Federico, negoz. a Genova, all'Europa. — Stump J. Guglielmo, negoz. ingl., all'Europa. — Bissingen, conte, deputato di Praga, alla Belle-Vue. — Krismanitch Ferdinando, consigl. di Agram, alla Luna. — Schmidt Francesco, consigl. d'Appello di Agram, alla Luna. — Routien J. B., negoz. a Smirne, alla Stella d'oro. — Hoffman Roberto, negoz. di Lipsia, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Lespinasse Gio. Marziale, all'Europa, - Mérieux de Labarre Giulio, all'Europa, ambi poss. franc. — Prozow conte Maurizio, poss. polacco, alla Città di Monaco. — *Da Bologna:* Sanford G. W., poss. amer., da Danieli.

Partiti per Merano i signori: Esterházy di Galantha contessa Anna, nata contessa Weissenwolff, dama dell'ordine della Croce stellata. — *Per Milano:* Monsenthal Giuseppe, - Southey Teodoro, ambi poss. ingl. — *Per Genova:* Kofoed Enrico, possid. d'Amsterdam.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 giugno . . . . . { Arrivati . . . . 843 / Partiti 842

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 giugno . . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22 e 23 in *S. Benedetto.*

Il 24, 25 e 26 in *S. Maria dei Derelitti.* (vulgo l'*Ospedaletto*.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 giugno. — Busetto Lodovico, fu Sante, di anni 58, villico. — Baldan Luigia Maria, di Francesco, di anni 1, mesi 5. — Gianoni Nicolò, fu Marco, di 82, marinaio. — Porri Francesca, di Giuseppe, di anni 10. — Simonato Caterina, nub., fu Vincenzo, di anni 19, cucitrice. — Todeschini Teresa, marit. Savoldello, fu Vincenzo, di 66, povera. — Vizianello Perina, ved. Sencato, fu Antonio, di 82, venditrice di frutta. — Totale N. 7.

Nel giorno 18 giugno. — Bolzetta Maria, marit. Gislon, di Andrea, di anni 30, povera. — Centazzo Francesco, di Angelo, di anni 1, mesi 1. — Fedrici Margherita, marit. Fael, fu Pietro, di 32, cucitrice. — Martini Andrea, di Antonio, di anni 22, mesi 5, calzolaio. — Ragazzo Regina, di Giacomo, di anni 17. — Scarpa Antonia, nub., fu Natale, di 58, custode dell'Asilo d'Infanzia presso la Casa di Industria. — Tigre Lucia, fu Francesco, di 80. — Vianello Adelaide, di Rocco, di anni 1, mesi 2. — Totale N. 8.

Nel giorno 19 giugno. — Celegato Caterina, nub., di Gio., di anni 17, mesi 6, cucitrice. — De Biasi Luigia, di Isidoro, di anni 5, mesi 6. — Priori Marianna, ved. Girardi, fu Francesco, di 76, domestica. — Piccoli Teresa, marit. Grovato, fu Vincenzo, di 45, stiratrice. — Righetti Antonio, di Domenico, di anni 7, mesi 6. — Vistide li Angelica, ved. Pavanello, fu Giacomo, di 64, industriante. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Giovedì 23 giugno.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *L'Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.ⁱ — *I Miserabili.* (5.ª ed ultima Replica.) (Beneficiata del primo attore Cesare Rosaspina.) — Alle ore 7.

ARTICOLI COMUNICATI.

607

Jacopo-Vincenzo Foscarini.

Il canto del tuo *Barcariol*, o Venezia, si spense. Il veneto patrizio Jacopo Vincenzo Foscarini, ahimè! più non esiste. L'aurora di questo giorno 20 di giugno, gli ultimi tocchi intese della sua breve agonia; or più egli non è. Questo infaustissimo giorno lo colse in Ballò, terra in su quel di Mirano, e l'ultimo fu de'suoi patimenti, della penosa sua malattia. In J. V. Foscarini, la patria perdè un figlio amoroso, la famiglia un parente amatissimo, i veri amici affettuoso e fedele compagno. Figlio, o Venezia, di tua famosa Repubblica, cui vide cadere piangendo, te sempre desiderò grande e felice, col tuo nome sul labbro morì, morì benedicendo a S. Marco. Poeta e soldato, gli sforzi della sua mente sacrò alla sua patria, e ad essa quelli del braccio egualmente volle sacrati. Premuroso concittadino, sostenne civiche cariche, fu assessore del veneto Municipio e vicepresidente del patrio Museo: non mai rifiutò la sua opera a servigio dell'amata città. Fatto segno della sfortuna, virtuosamente seppe rassegnarsi alla propria sorte, e combattè colla sventura; con dignità sostenne i disagi d'una economia rigorosa, e sempre si conservò indipendente per mantenersi buon veneziano. Amico affettuoso dei buoni, severo fu, ma giusto, co'tristi; la bontà del suo cuore largì per dono ai suoi stessi nemici. Chi lui conobbe difficilmente trova conforto alla sua perdita; a chi intimo fu, ella è grave sventura.

Di lui elogio dettagliato e condegno tessa penna valente; il breve cenno, sia sfogo di caldissimo affetto, pegno di vera amicizia, segno di gratitudine.

Il cielo rimeriti, amico, tue rare virtù, e quaggiù l'affetto dei buoni t'assicuri onorevole fama e imperitura.

Amico! l'ultimo addio alla vigilia della tua morte, il bacio ch'io stesso impressi sulla tua ottuagenaria canizie, quello di cui mi ricambiasti volonteroso, eloquenti sono per me; il cuore durante tutta mia vita saprà ricordarli: la fioca tua voce udrà sempre il mio orecchio, nè per tempo giammai agghiaccerà sul mio labbro quel bacio, che tutto caldo d'amichevole affetto, e su me amoroso posasti.

Ballò, 20 giugno 1864.

A. M.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3161. AVVISO. (3. pubb.)

Non avendo avuto effetto per mancanza di offerenti, l'asta per l'appalto della Ricevitoria provinciale di Padova pel sessennio, da 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre 1870, si rende noto, che nel giorno di venerdì 1.° luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. nella Sala di questa Congregazione prov., si farà luogo ad un secondo esperimento d'asta per il detto appalto sul dato dell'annuo correspettivo a titolo di salario di fior. 8050 e sotto le condizioni dell'Avviso di questa Congregazione 28 maggio p. p., N. 2729.

Dalla Congregazione prov.,
Padova, 16 giugno 1864.
Il Presidente, CESCHI.
Il Relatore prov., Giani.

N. 2329. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta del 7 corr. per il riappalto di questa Ricevitoria provinciale, da 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre 1870, si tenterà all'effetto stesso, un secondo esperimento nel giorno di martedì 28 andante giugno.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 21 giugno, N. 138.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 11 giugno 1864.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 17830. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per la vendita delle annualità perpetue di spettanza del ramo Cassa di ammortizzazione site in Provincia di Venezia.

Essendo caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nel giorno 28 aprile p. p., in seguito all'Avviso 31 marzo precedente, N. 9855, per la vendita delle annualità perpetue del ramo Cassa di ammortizzazione site nella Provincia di Venezia, sul dato fiscale, ulteriormente ribassato dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, di fior. 7617:35 v. a., si reca a comune notizia, che allo stesso effetto verrà tenuto un secondo, ed eventualmente anche un terzo esperimento nei giorni 4 e 5 luglio p. v. sullo stesso dato fiscale ed alle stesse condizioni, cioè a quelle speciali dell'Avviso a stampa 3 maggio 1862, numeri 9390-1078 IV regolarmente pubblicato, vincolata la delibera alla Superiore approvazione.

Le offerte in iscritto saranno accettate dall'Ufficio di protocollo fino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente fissato per l'asta: la gara a voce verrà chiusa alle ore 3 pom.

Le spese d'asta, comprese quella per la pubblicazione dell'Avviso nella Gazzetta e quella del contratto, restano a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 10 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 5392. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta nel 13 corr. giusta l'Avviso 17 maggio p. p., N. 4068-134 per l'appalto della Ricevitoria provinciale di Mantova durante il sessennio, dal 1.° gennaio 1865 al 31 dicembre 1870, si stabilisce il giorno 4 luglio p. v. per un secondo esperimento presso questa Congregazione provinciale, ed in caso di nessuna offerta o di non seguita delibera, il successivo 5 luglio stesso pel terzo esperimento.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 21 giugno, N. 138.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 16 giugno 1864.
L'I. R. Delegato prov., bar. a PRATO.

N. 9409. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Intend. prov. delle finanze in Udine, si terranno nei giorni 7, 18 e 25 luglio p. v. pubblici esperimenti d'asta per un nuovo appalto del diritto di passo a barca sul fiume Tagliamento, fra Perizano e Ragogna duraturo da 1.° novembre 1864 a tutto dicembre 1870 sul dato fiscale di annui fior. 497:35 v. a., e verso l'osservanza degli altri patti e condizioni solite.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 7 giugno 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 9412. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Udine, si terranno nei giorni 14, 21 e 28 luglio p. v. pubblici esperimenti d'asta per un nuovo appalto del diritto Camerale di pontatico sul fiume Tagliamento al Ponte della Delizia, duraturo da 1.° novembre 1864 a tutto 31 dicembre 1867 sul dato fiscale di annui fior. 80:50 di v. a., e verso l'osservanza degli altri patti e condizioni di metodo.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 4 giugno 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 232. EDITTO. (3. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura in Gonzaga un posto di aggiunto col soldo annuo di fior. 630 v. a., aumentabili sino a fior. 840, si apre il concorso, coll'avvertenza, che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande a questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia corredandole, giusta il prescritto dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 16 giugno 1864. ALTENBURG.

N. 4210. CIRCOLARE. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Padova con odierno conchiuso, ha avviata la speciale inquisizione con arresto, in confronto di Antonio Pavan del fu Giovanni, di anni 33, celibe, armaiuolo, nativo di Polcenigo e domiciliato a Monselice, fuggitivo nel 7 corr. giugno dalle carceri dell'I. R. Pretura di Monselice, siccome legalmente indiziato del delitto di non autorizzato possesso di pistola a due canne, e di contravvenzioni contra la sicurezza della vita o corporale, e di offesa reale in pubblico.

Essendo ignoto il luogo ove il Pavan siasi rifuggito, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, a provvedere, acciocchè il detto imputato sia arrestato e tradotto alle carceri di questo Tribunale.

Seguono i connotati personali.

Altezza piedi 5 crescenti, corporatura ordinaria piuttosto snella, viso rotondo, carnagione buona e bruna, capelli, sopracciglia ed occhi neri, regolare il naso, bocca media, barba castagno con mustacchi e pizzo sul mento.

Dall'I. R. Tribunale prov., Padova, 11 giugno 1864.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 1757. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1 Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute, asta pubblica nel giorno 30 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pomerid., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'Estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

7. Sono accettate schede segrete, munite di bollo legale e della prova del prescritto deposito, esprimendo con chiarezza in cifra ed in lettera, l'offerta parzialmente per ogni singolo lotto.

Dovranno essere presentate al protocollo della Direzione della Dogana prima delle ore 11 ant. del giorno dell'asta regolarmente suggellate e colla leggenda: « All'I. R. Dogana principale della Salute. Offerta nell'asta 30 giugno 1864 »

Terminata l'asta a voce, saranno aperte le offerte in iscritto, avendo la preferenza in causa di uguaglianza, quella a voce, mentre nel caso di due o più offerte scritte eguali, saranno estratte a sorte.

Nelle ore d'Ufficio del giorno 28 corr., è permessa, rivolgendosi alla Sezione penale della Dogana, tanto l'ispezione dell'Elenco delle merci da vendersi, quanto i relativi protocolli di stima, essendo anche essa sezione incaricata del ricevimento dei depositi.

Le spese, compresa quella d'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, sono a carico dei deliberatarii.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture di cotone ed altri articoli, come da Elenco ostensibile in Ufficio.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 22 giugno 1864.
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
A. Varda.

N. 6832. (1. pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, rende noto: che si procederà il 28 giugno a. c., alle ore 10 antim. nell'Ufficio della locale I. R. Intendenza delle Sussistenze militari, Riva degli Schiavoni ai Forni N. 2187, alla trattativa per la immediata fornitura, in via d'appalto, alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio, pei mesi di agosto e settembre p. v., mediante offerte soltanto in iscritto.

PER LA PIAZZA DI	La consegna dovrà effettuarsi nel luogo di	Fabbisogno giornaliero in razioni di fieno a funti 8	Fabbisogno giornaliero in razioni di fieno a funti 10	Avallo Fior.
Venezia	Venezia	80	—	80
Chioggia	Chioggia	5	—	5
Mestre e forte Haynau	Mestre	5	120	120
Dolo, Fiesso e Strà	Dolo	160	—	160
Noale e Moniego	Noale	20	120	150
Mirano	Mirano	5	2	20

PATTI.

1. L'appaltatore somministrerà:

a) tutto l'occorrente tanto alla guarnigione stabile del luogo di cui assume la fornitura, quanto alle truppe che vi si trovino solamente di passaggio di qualsiasi arma e numero, non eccedente il seguente: e ciò vale pure riguardo alle truppe dislocate nel suo Circondario, nella distanza di una lega tedesca;

b) alle truppe di passaggio sino:

160 / 320 / 3200 } razioni di fieno di 4 in 4 giorni, purchè sia stato avvertito prima giorni { 1. / 2. / 8;

c) oltre la quantità summenzionata, un quarto in più, che potrà essere richiesta a qualunque scopo dall'Autorità militare;

d) la totale quantità del genere stabilita oltre il quarto in più, dedotta però sempre la quantità già fornita al militare all'Autorità detta dietro sua domanda, e ciò in caso che le piazze, per le quali fu stipulato il contratto, fossero evacuate dalle truppe per intiero o in parte. La disdetta pel quarto in più viene stipulata con giorni: quattro nella prima terza parte del contratto e due dal principio della seconda terza, sino allo spirare del contratto.

2. Essendo il fabbisogno esposto approssimativamente, l'imprenditore non potrà chiedere un indennizzo, qualora l'occorrenza fosse minore di quello da esso indicato o se la stazione fosse evacuata intieramente. Se fossero delle scorte di riserva, allora comincierà l'appalto dopo il loro consumo.

3. Restano a carico del fornitore i dazii e le imposte inerenti al genere da somministrarsi.

Il prezzo del fieno sarà da stabilirsi per ogni razione a funti dieci. Col primo agosto 1864 si potrà anche fornire il fieno della nuova raccolta.

Le offerte saranno estese come segue:

« Io sottoscritto, domiciliato in . . . . Comune di . . . , Distretto di . . . . , Provincia di . . . . , dichiaro, in seguito all'Avviso N. . . . . del . . . . , di voler somministrare immediatamente alle II. RR. truppe a . . . . . , sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso, e sotto l'osservanza di tutte le altre, prescritte per questo genere di appalto, l'occorrenza del *Fieno* per le piazze di

. . . . . . } per ogni razione di / funti 10 a soldi { . . . . diconsi . . . .

in valuta austriaca, in moneta sonante o in Banconote coll'aggio, secondo la divisa dei cambi trimestrali a Londra dell'ultimo listino della Borsa di Vienna di ogni mese, prestando garanzia per l'esatto adempimento degli obblighi assunti coll'avallo di fior. . . . . . . in . . . . . . nonchè con tutti i miei beni mobili ed immobili. »

4. L'avallo è da depositare in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote, ambedue al corso di Borsa.

5. Resta in arbitrio della Superiorità di abbreviare il termine della fornitura in via di appalto anche per un'epoca minore della pubblicata, di approvare una o più quantità offerte. Offerte complessive abinanti la fornitura per una stazione a quella di un'altra, o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dal voluto avallo, non saranno considerate. L'imprenditore dovrà espressamente obbligarsi nell'offerta di assoggettarsi a tutte le condizioni pubblicate, ed a tutte le altre prescrizioni vigenti per questo genere di appalto. Le offerte saranno da estendersi in carta bollata da soldi 50: i prezzi poi in cifre ed in lettere — indicando il prezzo per razione a funti 10 — prodotte sigillate, consegnate alla suddetta Intendenza dal giorno della pubblicazione di quest'Avviso fino all'ora prefissa del giorno suddetto.

6. Il pagamento verrà effettuato al fine di ogni mese, o in moneta sonante, o in mancanza di questa, in Banconote coll'aggio secondo la divisa cambii trimestrali a Londra dell'ultimo listino della Borsa di Vienna d'ogni mese. I bolli pei fogli aggiunti del contratto — il cui foglio prima resta esente da bollo — e per le quietanze di pagamento che all'incontro dovranno essere munite del bollo dell'importo per la quitanza e pel contratto secondo la scala relativa, restano a carico del deliberatario.

7. Non essendo ammissibili individui di equivoca o dubbia fama, le persone non ancora conosciute da questa Intendenza, si muniranno del consueto certificato dell'idoneità a simili imprese di data anteriore tutt'al più di tre mesi, rilasciato dalle Autorità comunali dalla Camera di Commercio e vidimato per le firme dei rispettivi Commissariati distrettuali e dell'I. R. Delegazione.

8. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta presentata, mentre l'erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione. Passata l'ora prefissa per la presentazione delle offerte, non se ne accetteranno delle posteriori, sotto verun pretesto, per quanto vantaggiose anche fossero. Affermando colla segnatura e presentazione dell'offerta di aver piena conoscenza di tutte le condizioni, nessun deliberatario potrà asserire loro ignoranza; sarà quindi suo dovere di procurarsi presso la suddetta Intendenza la conoscenza ancora prima che segua la pertrattazione.

9. Se il contraente, durante l'epoca del contratto, cadesse in procedura di concorso, l'Intendenza avrà la facoltà, secondo le sembrerà più opportuno, o di pretendere l'adempimento del contratto in confronto della massa concursuale o di annullarlo.

10. Le altre condizioni sono ostensibili presso la suddetta Intendenza durante le consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 17 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

N. 11146-3761. Sez. II. 594

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Avvisa:

Esperite per parte dell'I. R. Commissariato distrettuale le pratiche volute dall'articolo secondo della Sovrana Patente 18 aprile 1816, per l'appalto così complessivo che parziale dell'Esattorie comunali del Distretto pel venturo nuovo sessennio, senza che gli sia riuscito d'ottenere veruna oblazione rispetto all'Esattoria comunale di Venezia,

SI RENDE NOTO:

Che a termini dell'articolo VII e successivi della prelodata Sovrana Patente, nel Palazzo di Residenza di questa Congregazione municipale, situato a S. Luca N. 4095, dalle ore undici della mattina, fino alle tre pomeridiane del giorno 12 luglio p. v., sarà tenuta pubblica asta per deliberare separatamente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l'esercizio dell'Esattoria comunale di Venezia pel nuovo sessennio, da primo gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870, colle norme portate dalla Sovrana Patente succitata e relativi Regolamenti in corso, non che in base al Capitolato d'appalto 12 aprile 1864, approvato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza sotto il N. 9251-1075, e patti speciali del Comune.

Chiunque intenda aspirarvi e possa essere legalmente ammesso ad optare, dovrà, a senso dell'articolo X della sullodata Patente Sovrana, premettere l'effettuazione del deposito cauzionale d'asta nella misura di fior. 23,650, sia in danaro sonante, sia in carte di pubblico credito al corso di Borsa, mentre al cessare della gara non rimarrà vincolato che quello dell'ultimo miglior offerente, tanto se sia seguita la delibera, quanto se venga questa rimessa ad altri esperimenti, ciò ch'è in facoltà della Stazione appaltante.

La fideiussione fondiaria, la quale, pel disposto dagli articoli XX e XXI della ridetta Sovrana Patente, non che della posteriore Sovrana Risoluzione 13 agosto 1839, dovrà essere prestata dall'assuntore entro il termine perentorio di giorni venti, decorribili da quello della successa delibera, è determinata nel valore depurato di fiorini 300,580:53.

Saranno accettate altresì offerte per ischeda segreta, purchè queste pervengano al protocollo municipale prima dell'apertura dell'asta, e contengano la prova non solo dell'effettuato deposito cauzionale, ma la dichiarazione espressa eziandio che l'aspirante non ha veruna delle eccezioni legali per essere accettato.

La Patente 1816, ed il posteriore Regolamento approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, il Capitolato normale ed i patti speciali, saranno ostensibili a chiunque dal giorno della pubblicazione del presente avviso fino a quello dell'asta, presso la Sezione II municipale.

Venezia, 15 giugno 1864.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Celsi.

N. 710-47. *Regno Lombardo-Veneto.* 596

Provincia di Rovigo. — Distretto di Adria
Comune di Bottrighe.
La Deputazione amministrativa

AVVISA:

Spirò, col 15 aprile a. c., il termine prefisso dall'avviso 24 febbraio decorso, N. 196, pel concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale di questo primo Circondario, senza che sia stata insinuata veruna istanza.

In obbedienza ad ossequiato commissariale rescritto 3 corrente, N. 2610, il quale fa seguito al riverito congregatizio Decreto 12 febbraio a. c., N. 489, viene riaperto il concorso al posto suddetto, al quale è annesso lo stipendio di annui fior. 450, da pagarsi mensilmente posticipati dalla Cassa comunale, ed altri fior. 120 per indennizzo del cavallo.

Ogni aspirante dovrà insinuare a questo protocollo la propria istanza, debitamente corredata dei voluti documenti, non più tardi del giorno 15 luglio p. v.

Il servizio del medico-chirurgo-ostetrico comunale, viene regolato dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Il Circondario della Condotta medica è tutto in piano con buone strade in sabbia ed in ghiaia, e conta 2000 anime, delle quali due terzi circa poveri.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Bottrighe, 6 giugno 1864.
I Deputati,
A. ROSSATI — A. GHIRARDINI — C. TUROLLA.
Il Segretario, A. Casellati.

N. 4794. 598

Provincia di Padova — Distretto di Este.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

A tutto 31 luglio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica stabile, del Comune di Baone, provveduta dell'annuo soldo di fior. 500, e di fior. 100 per indennizzo mezzo di trasporto, coll'osservanza alle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

Il Circondario della Condotta è posto parte in piano, parte in monte, di miglia in lunghezza circa 8 e di miglia circa 6 in larghezza; abitanti N. 2,400, dei quali 1,700 poveri. Le strade principali sono adattate in ghiaia, le altre in terra, cioè in piano carrozzabili, ed al monte praticabili a cavallo ed a piedi.

Le istanze di aspiro saranno insinuate a questo protocollo, corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca, se l'aspirante è nato fuori della Monarchia;
3. Diplomi originali, od in copia legale, di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Licenza di vaccinazione;
5. Certificato comprovante la lodevole pratica per due anni in un pubblico Ospitale, a meno che non provi d'aver sostenuto un biennio di lodevole servigio presso una Condotta comunale;
6. Tutti gli altri documenti che potessero giovare agli aspiranti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a senso di legge.

Este, 16 giugno 1864.
Per l'I. R. Commissario distrettuale,
A. dott. AUMILLER, agg.

N. 4025 IV. 601

Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.
L'I. R. Commissariato distrettuale

RENDE NOTO:

Che essendo stata tenuta ferma l'ultima offerta oggi ottenuta di fior. 2:75, di correspettivo pel nuovo sessennio dell'Esattoria dei Comuni di questo Distretto, dal 1.° gennaio 1865, al 31 dicembre 1870, l'asta verrà continuata nel giorno di lunedì 27 giugno corrente, alle ore 11 antimeridiane, in quest'I. R. Ufficio, con avvertenza che il deposito dovrà essere di fior. 4,567, e la cauzione di fior. 58,990.

Occhiobello, 18 giugno 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
COZZI.

N. 1108 I-2. 599

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Villafranca.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Villafranca

AVVISA:

A tutto il venturo mese di luglio, è aperto il concorso al posto di segretario stabile di questo Comune, cui è annesso il soldo di annui fior. 472:50 v. a., con diritto a pensione avendone il Comune adottato il sistema.

I concorrenti dovranno produrre le proprie istanze alla Deputazione comunale, corredate dei seguenti documenti:

a) Della fede di nascita, onde consti che il concorrente non ha oltrepassata l'età degli anni 40, ammenochè non coprisse anche attualmente un impiego;

b) Del certificato medico di buona fisica costituzione;

c) Dell'attestato degli studii fatti fino alla sesta classe ginnasiale inclusivamente, e della patente di abilitazione all'impiego di segretario;

d) Della tabella dei servigi, che avesse finora prestato.

Chiuso il concorso, le istanze saranno assoggettate al Consiglio per la nomina di sua competenza soggetta però all'approvazione Superiore, dopo la quale assumerà il nominato le proprie funzioni.

Dato a Villafranca dalla Residenza comunale, il 16 giugno 1864.
I Deputati,
BASSI — SPELLINI — MONTINI.

(*Segue il Supplimento N. 79.*)

SABATO 25 GIUGNO. ANNO 1864. — N. 141.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il conte Andrea Cittadella-Vigodarzere possa accettare e portare la grancroce dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa; il Podestà di Trieste, dott. Carlo Porenta, il negoziante di Borsa Pasquale Revoltella, il banchiere, Giuseppe Morpurgo, il negoziante di Borsa, Francesco Gossleth cavaliere di Werkstätten, la croce di commendatore dell'Ordine stesso; il negoziante di Borsa, Nicolò Bottacin, il procuratore civico di Trieste, dott. Pietro Kandler, il medico primario del civico Ospitale di Trieste, dott. Giovanni Cappelletti, il medico-pratico, dott. Alessandro cavaliere di Goracuchi, e l'avvocato, dott. Giovanni Corrado nobile di Platner, la croce d'uffiziale; il maestro ginnasiale e redattore, dott. Bartolommeo Malpaga, l'ingegnere civile in Gratz, Antonio Hauser, l'architetto e maestro dell'Istituto politecnico in Vienna, Tommaso Friedrich, come pure il docente privato all'Università di Vienna, dott. Simone Reinisch, la croce di cavaliere dell'Ordine stesso; indi il professore dell'Università di Vienna, e direttore dell'Orto botanico, dott. Eduardo Fenzl, la croce di cavaliere del R. Ordine Belgio di Leopoldo; il proprietario di fabbriche in Brünn, Maurizio Teuber, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; e finalmente il dentista di Vienna, dott. Carlo Faber, il titolo di dentista particolare dell'Imperatore del Messico.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 giugno.

L'I. R. Direzione generale di Polizia ha versato nella Cassa della Commissione generale di pubblica beneficenza un ulteriore importo di fiorini 100, introitati a titolo di multe, inflitte per contravvenzioni alla legge sulle notifiche ed al Regolamento pei domestici, commesse in Venezia.

Togliamo alla *Presse* di Vienna, in data del 18 giugno, l'articolo seguente:

« I *tory* inglesi hanno riflettuto, e si sono guardati dal proporre un voto di sfiducia contro il Ministero Russell - Palmerston, perchè avrebbero corso pericolo di rimanere in minoranza. In luogo di una mozione di sfiducia, lord Ellenborough ha interpellato ieri nella Camera alta il Governo intorno a' suoi passi ulteriori nell'affare schleswig-holsteinese, e diede il consiglio di sostenere colla forza la nota proposta di componimento (la linea dello Schlei), se la Germania restasse ostinata. In questa dichiarazione di lord Ellenborough si palesa tutta la picciolezza del punto di vista inglese in questa questione. Innanzi tutto, è da tenersi per fermo che i *tory*, se giungessero oggidì al timone, non dichiarerebbero, più che non faccia il Ministero Palmerston-Russell, la guerra alla Germania per amore della Danimarca. Che se pure l'osassero, è però molto dubbio se un blocco dei porti tedeschi, mediante navigli inglesi sarebbe, nelle condizioni attuali, il mezzo più opportuno per conseguire colla forza dalla Germania un'umiliazione, quale sarebbe la concessione della linea dello Schlei. Egli è vero che nè la flotta tedesca nel Baltico e nel mare Germanico, nè l'austriaca nell'Adriatico, non sarebbero forti abbastanza per isforzare il blocco inglese; ma il riguardo pegl' interessi mercantili, che sarebbero terribilmente colpiti da un simile blocco, questo riguardo può bene dar legge alla politica dell Inghilterra, ma non la darà mai alla Germania. Nessuno può rimproverare ai Gabinetti di Vienna e di Berlino di non avere dimostrato la massima moderazione nel corso delle trattative della Conferenza. Essi si dichiararono persino disposti ad accettare una linea di divisione, che lasci Sundewitt ed Alsen nelle mani dei Danesi. Nessun Ministero inglese oserebbe domandare al popolo inglese, in simiglianti congiunture un simigliante sacrifizio. Ma volere sforzare la Germania ad accettare la linea dello Schlei, è lo stesso che esigere una piena rinunzia a tutti i vantaggi riportati colle armi. Lord Ellenborough dimentica affatto che la Germania, malgrado le dissensioni interne, è concorde in questa questione in faccia all'esterno, e che una nazione della forza e tenacità dei Tedeschi, non si può in generale costringere a nulla di ciò che non vuole. Una volta che le grandi Potenze germaniche dichiarino altamente, e senza equivoci, in faccia al mondo, essere dal proprio canto risolute a sostenere con tutte le forze le giuste pretensioni della Germania, l'opinione pubblica del paese, che può disporre di un milione e mezzo di baionette, si manifesterà in un modo, da dover infine far vedere chiaramente agl'Inglesi quanto poca importanza avrebbe un blocco delle coste germaniche, anzi persino un corpo d'aiuto in Jutlandia. Lord Ellenborough ed i suoi amici politici farebbero molto meglio di dare al Governo il consiglio di mettere alla ragione la Danimarca, vinta e debellata, troppo fidente nell'esterno aiuto. Qui farebbe al caso la coazione, molto più che a rimpetto della Germania; e se l'Inghilterra desidera effettivamente di conservare la pace, conseguirebbe più prontamente questo scopo, inducendo alla quiete un milione di Danesi, anzichè attaccarla con 50 milioni di Tedeschi. »

Documenti diplomatici.

L'*Europe* pubblica la seguente lettera, stata spedita dal Gabinetto turco al Principe Cuza, tosto che gli fu noto il colpo di Stato:

« Principe,

« La Sublime Porta venne a sapere che V. A. credette di dover isciogliere l'Assemblea eletta di conformità alla Costituzione esistente, e convocarne un'altra, la cui elezione avrà per base una nuova legge elettorale. Nello stesso tempo che compievasi un atto sì grave, V. A. proclamò la sua intenzione di sottoporre a questa nuova Assemblea il progetto di una nuova Costituzione.

« Voi potete concepire facilmente che la Sublime Porta non può perdere un istante per dichiarare a V. A. ch'essa non potrebbe in voi riconoscere alcun diritto di cambiare o modificare le leggi stabilite in virtù di trattati, di cui ella fu parte integrale.

« Il Governo di S. M. il Sultano si trova per conseguenza in dovere d'aggiungere che ogni atto, simile a quelli testè enunciati, oltrepassa la cerchia delle attribuzioni riconosciute e legittime del Governo di V. A., e ch'esso lo considera come non avvenuto.

« Voi sapete quanto S. M. il Sultano sia scrupoloso nel rispettare l'autonomia amministrativa de' Principati uniti; S. M. non può dunque permettere alcuna cosa che possa intaccarla. Perciò la Sublime Porta s'occuperà immediatmente, e in modo conforme ai trattati e alle sue relazioni colle Potenze garanti, di risolvere le difficoltà esistenti.

« Non mi è d'uopo far notare a V. A. che nulla può infirmare o indebolire la forza de'suddetti trattati, e che la Sublime Porta conserva tutta la sua libertà d'azione, di fronte a quanto venne intrapreso.

« A'ALÌ. »

Il *Courrier du Dimanche* pubblica questa Nota del ministro degli affari esterni di Francia agli agenti dell'Imperatore all'esterno:

« Parigi 7 maggio 1864.

« Il signor Dayton venne a leggermi un dispaccio, indirizzatogli dal segretario di Stato dell'Unione, per isvincolare la responsabilità del Governo di Washington, e stabilire che un voto della Camera de' rappresentanti o del Senato, od anche delle due Camere, se ferma naturalmente la sua attenzione, non potrebbe costringerlo a modificare la sua politica, e togliergli la sua libertà d'azione. Il signor Seward non vede ragione alcuna di seguire, nella quistione messicana, altra norma di contegno che quella fin qui seguita; e se le sue disposizioni dovessero modificarsi, noi saremmo informati, direttamente ed in tempo utile, di tal decisione e de' motivi di essa.

« Io ho risposto al signor Dayton che nulla, secondo il Governo dell'Imperatore, giustificherebbe siffatto cangiamento; che la nostra fiducia nella saggezza e ne' lumi del Gabinetto americano era troppo grande, perchè noi potessimo attribuirgli veruna idea di pregiudicare con atti avventati i veri interessi degli Stati Uniti. Nell'esprimere al signor Dayton tutta la sodisfazione, che recavano al Governo dell'Imperatore le assicurazioni, ch'egli era incaricato di darci, aggiunsi essere io d'avviso che, dal punto di vista degli Stati Uniti medesimi, non poteva essere dubbia la scelta tra la fondazione di uno stato di cose stabile e durevole al Messico, e la perpetuità di un'anarchia, della quale essi primi avevano provati e fatti palesi i gravi inconvenienti.

« Il riordinamento di un vastissimo paese, chiamato, col ritorno dell'ordine e della sicurezza, ad esercitare una parte economica assai importante nel mondo, doveva essere, per gli Stati Uniti segnatamente, una fonte certa di benefizii, giacchè si trattava di un nuovo mercato per essi apertosi, e del quale, più che altri, in causa della loro vicinanza, avrebbero a profittare.

« La prosperità del Messico rispondeva pertanto ai loro ben intesi interessi, ed io non credeva certamente che il Governo di Washington potesse disconoscere questa verità.

« Ricevete, ecc.,

« DROUYN DI LHUYS. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 giugno.

I giornali hanno il seguente dispaccio telegrafico, in data di Kissingen 21: « S. M. l'Imperatore d'Austria partirà questa sera alle ore 7 e ¼ (*V. le Recentissime di giovedì*); in Asch, la Maestà Sua sarà ricevuta dal Magistrato. Il Principe Carlo di Baviera è giunto qui, e il Duca di Nassau è partito. Anche il Principe Lodovico arriverà qui. Il principe Gorciakoff si recò ieri a complimentare il Re di Baviera; il Re Lodovico rimane in cura a Kissingen. Ieri fu acceso un fuoco d'artificio in onore di S. M. l'Imperatore d'Austria. »

Scrivono da Carlsbad 18 giugno: « Per alloggiare S. M. l'Imperatore, è destinato il *Goldener Schild*, e precisamente quelle stanze, che la M. S. abitò, come Arciduca. Il conte Rechberg prenderà stanza all'Albergo *Anger*. Ieri sera giunse la Granduchessa Maria di Russia, e scese all'albergo al *Re d'Inghilterra* sullo *Schlossberg*. Fu istituito un Comitato per le festività da farsi durante il soggiorno di S. M., il quale fece già un appello agli abitanti perchè facciano illuminare e decorare le loro case. Quanto ai colori delle bandiere, furono raccomandati come i più adatti il giallo-nero, il bianco-rosso, il bianco-azzurro, e il bianco-nero. Nel relativo passo dell'appello, non si fa menzione alcuna del nero-rosso-aureo. »

19 giugno. — « Ieri sera, alle 9 e ½, lo sparo de' mortaretti annunziò l'arrivo di S. M. il Re di Prussia, e la folla compatta nelle vie salutava da ambe le parti. S. M. non sembrava per nulla affaticata, malgrado la corsa quasi non interrotta di dodici ore. Dinanzi all'Albergo al *Goldener Schild* trovavansi molte notabilità prussiane per complimentare il Monarca. Oggi è atteso il ministro prussiano, sig. di Bismarck.

« Nulla si sa di preciso intorno all'arrivo di S. M. l'Imperatore; però si fanno già i preparativi pel suo ricevimento. La città verrà illuminata, le case parate a festa, i cittadini si porranno in ispalliera, e la sera ci sarà rappresentazione straordinaria al teatro. Anche Schlackenwerth, possedimento ereditario del Granduca di Toscana, che ora qui trovasi, spera di poter accogliere l'Imperatore, e vi si stanno facendo i necessarii preparativi. Il Re Guglielmo di Prussia ricevette ieri, appena giunto, le principali Autorità in udienza privata. Oggi giunsero qui per complimentarlo: il Luogotenente conte Belcredi, e il generale di cavalleria conte Clam-Gallas, comandante generale della Boemia. Il primo ricevette nella mattina la visita degl'II. RR. impiegati. »

(*FF. di V.*)

Il Re di Prussia impartì l'Ordine della Corona di seconda classe colle spade, al contrammiraglio di Tegetthoff e al tenente colonnello di Schönfeld; e lo stesso Ordine di terza classe al capitano di cavalleria, principe Arenberg. Inoltre il cadetto caporale Dotzauer ricevette il generale distintivo d'onore di seconda classe. (*Idem.*)

Ottennero pure Ordini prussiani: l'Ordine dell'Aquila rossa di quarta classe, l'I. R. tenente di marina austriaco, Lindner, e il primo tenente imperiale austriaco, Butterweg; e il regio Ordine della Corona di quarta classe, l'I. R. commissario di guerra austriaco, Schredt. (*Idem.*)

Si ha da Leopoli, in data del 18 corrente, che il tenentegenerale Baumgarten partì da Pietroburgo per questa città, per la via di Varsavia.

Il conte Taddeo Tarnowski, che trovavasi da sei a sette mesi in carcere d'inquisizione, fu posto dal Tribunale di guerra a piede libero, verso cauzione, dicesi di 2,000 fiorini. Si dice che, quando fu arrestato, si trovava in sua casa un'Assemblea di molti insorti.

Il possidente Felice Piasecki, della Polonia russa, fu condannato a 6 mesi di carcere.

A Königgrätz, fu sepolto, il 12 corr., un insorgente polacco, chiamato Maskiewicz, il quale sarebbe stato uno de' principali capi dell'insurrezione, in qualità di frate francescano laico. La bara era portata dagl'internati, e alcuni di essi procedevano da ambi i lati della medesima, con torce accese. (*Idem.*)

Scrivono al *Wanderer* da Lemberg, intorno al processo Rogawski, che il Tribunale di guerra assolse *ab instantia* il suddetto consigliere dell'Impero.

Leggesi nella *Wiener Abendpost*: « Il giornale inglese *Morning Post* reca, nel suo Numero del 14 corr., una corrispondenza da Cracovia, con due pretesi documenti ufficiali, a quella aggiunti, cioè una lettera del direttore della Cancelleria diplomatica di Varsavia, sig. di Tengoborsky, al primo dirigente la Commissione di Luogotenenza di Merkel, in Cracovia, come pure un dispaccio a quella relativo, del sig. ministro di Polizia a quest'ultimo funzionario austriaco. Noi siamo in grado di dichiarare entrambi quei documenti, che furono ristampati anche in alcuni giornali di qui, e che per la loro forma e pel contenuto portano l'impronta dell'invenzione e del sospetto, come assolutamente apocrifi, e dichiarare le conseguenze, che se ne traggono, come prive di qualsiasi fondamento. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 giugno.

Il Senato, nella seduta d'ieri, dopo alcune comunicazioni d'Ufficio, tra cui quella del Messaggio del presidente della Camera de' deputati, col quale trasmette il disegno di legge d'iniziativa della Camera, e da essa adottato, per la cessione gratuita al Municipio di Palermo dell'area già occupata in quella città dall'edifizio del Noviziato de' Gesuiti, riprese la discussione dell'art. 1.° del progetto di legge sul conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria, intorno a cui ragionarono i senatori, Arnulfo, Siotto-Pintor, Castagnetto, Farina, Di Revel e Audiffredi, in appoggio dell'emendamento già proposto nella precedente tornata dalla minoranza della Commissione, ed il ministro di finanza contro l'emendamento medesimo, ed ogni altro che fosse per proporsi. Venutosi in fine a votazione sul riferito emendamento per mezzo di divisione, risultarono 61 in favore, e 88 contro l'emendamento. (*G. Uff.*)

La Camera de' deputati tenne ieri due sedute:

Nella prima, alle ore 12, si proseguì nella discussione del progetto di legge relativo al contenzioso amministrativo, approvandone gli articoli 6, 7 e 8. Presero parte alla discussione i deputati Piroli, Cortese, Carnazza, Cocco, Mancini, Crispi, Romano Giuseppe, Camerini, Mosca, Pica, Civita, Sineo, Basile, Valerio, il relatore e il ministro dell'interno.

Nella seduta della sera, si riprese la discussione della parte ordinaria del bilancio del Ministero della marina, e furono approvati tutti i rimanenti capitoli.

Sopra alcuno di essi parlarono i deputati Valerio, Ricci Giovanni, Scrugli, De Boni, Biancheri, Sineo, Mellana, Cadolini, Bruno, il relatore Pescetto, e il ministro della marineria. (*Idem.*)

Il 21 ha avuto luogo la discussione della causa Cusani davanti al Consiglio di Stato.

I signori Ollivier e Boggio erano i difensori. Il commendatore Mameli presedeva; il Ministero pubblico era rappresentato dal cav. Bruzzo. La folla era immensa.

Sembra che il Ministero, per inavvertenza, abbia inviato un fucile modello invece di un altro. (*Mon. Ital.*)

Dell' apicoltura.

Non v'ha animale sul quale l'uomo guidato dalla scienza possa esercitare la potenza del suo ingegno sovrano, quanto sull'ape: non v'ha animale il quale senza spesa alcuna e senza danno d'altri esseri, sia di tanta utilità all'uomo, quanto l'ape. Ed in fatti: l'ape, ubbidiente ai novelli precetti della scienza, vomita miele, ovvero trasuda cera a talento del suo padrone, essa sospende le funzioni vitali della procreazione, per anticiparle, ovvero differirle, secondo quegli le comanda; dà luce a femmine imperfette (lavoratori, pecchie), se le viene imposto di arricchire il bottino della colonia; a regine (maschi), se il suo padrone brama popolare i suoi campi con nuovi popoli, ed in compenso di ciò, non gli domanda che qualche fiore, dal quale raccogliere pochi granellini di polline, qualche foglia dalla quale assorbire la rugiada caduta dal cielo, od una goccia di succo, che altrimenti andrebbero perduti.

Non deve dunque eccitare meraviglia, che i popoli più antichi, dei quali ci vennero tramandati documenti storici, si sieno affaticati a tutt'uomo per tradurre dallo stato selvatico a quello di dimestichezza, il piccolo insetto, che in magazzini di cera accatasta provvigioni di miele, olezzanti delle più delicate essenze dei fiori. Non deve eccitare meraviglia, che Mosè non sapesse dipingere con colori più seducenti al popolo d'Israele, la terra promessa di Canaan, altrimenti che come il paese dove scorrono latte e miele; che gli antichi Egizii inventassero una specie di coltura pastorizia delle api, la quale con religiosa osservanza viene seguitata anche oggi giorno da quel popolo, trasportando ogni anno, nel mese di ottobre, migliaia di colonie d'api nei prati fioriti dell'Egitto superiore, e discendendo carichi di miele e cera lungo il Nilo, fino al delta del fiume, dove arrivati nel mese di febbraio, come il pastore, che all'autunno colle sue pecore discende alla pianura dai poggi delle montagne, si disperdono nelle apriche contrade del basso Egitto a far raccolta di nuove provvigioni; che questa novella pastorizia venisse esercitata dal popolo più colto e più gentile dell'antichità, dai Greci, i quali dall'Acaia spedivano le loro api ai pascoli dell'Attica, dall'Eubea e dalle Cicladi ai pascoli di Sciro, e persino della Sicilia, per ritornare in patria, novelli argonauti, carchi di velli, che se non eran d'oro, erano più preziosi dell'oro; che di questa pastorizia troviamo anche oggi giorno qualche vestigio alle rive del Po ed in alcune Provincie di Francia e di Lamagna. Nè deve eccitare meraviglia, se leggiamo negli scrittori romani

APPENDICE.

IL

MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE TERZA.

Continuazione del Capitolo IV.

Intanto, Benedetto non aveva perduto un momento per correre dal vinattiere Grenouillet, a rischio d'urtare tutte le persone, in cui s'imbatteva, e udirsi gridare: « Imbecille, bada ove vai! »

Ei giunse sfiatato nel luogo dell'abboccamento, ove il suono dell'organetto gli percosse gli orecchi. Lo Spagnuolo, per ingannar il tempo, regalava d'una sinfonia il suo stimabile amico, l'erculeo tavernaio, il quale, a cavalcion d'una seggiola, la gustava da filarmonico.

Alla vista di Benedetto, Romeo lasciò che la manovella dell'organetto, ch'ei poc'anzi girava, compiesse il giro da sè, e lanciandosi verso il suo socio:

— Caro camerata, esclamò, che fortuna! Avete finalmente capito che i nostri affarucci andrebbero bene, quando fossimo insieme.

— L'ho capito, rispose Benedetto con un certo ritegno, e starò con voi almeno per un mese; dopo, vedremo.

— Un mese! ripetè lo Spagnuolo, colla fronte un po' rabbuiata, è poco. Ma, soggiunse, facendo scoccar le dita, son sicuro che, fatta l'esperienza, non vorrete far più un altro mestiere. Andiamo a fare i nostri patti.

— Là, disse Grenouillet colla condiscendenza d'un protettore delle arti, andate in quel gabinetto. Ho posto colà la valigia del signore.

— Una valigia?

— Sì, egli vi spiegherà la cosa; tocca a lui.

Una turba di muratori, ciascuno portando sotto il braccio un'enorme fetta di pane, entrò per far colezione; e, tutto intento a' suoi avventori, messer Grenouillet lasciò i due socii chiudersi tranquillamente nel gabinetto, ove dovevano convenire de' fatti loro.

Benedetto spiegò subito il mistero della valigia.

— Vi mostraste maravigliato; ma ecco di che si tratta, e non vi spiacerà sicuramente la sorpresa, che vi ho preparata. Vi parlerò schietto: il mio scopo, e nell'accompagnarvi, e nel prender parte alla vostra vita faticosa, è di guadagnare in un mese una data somma, indispensabile al mio povero padrone.

— Bene.

— Tal somma dee bastare a pagar gli onorarii del medico, la pigione, un'anticipazione pel vitto, e l'acquisto di vestiti nuovi.

— Diavolo! non avrete mai tal somma in capo di un mese.

— Pazienza! Sapete con qual indignazione v'ho risposto, allorchè mi parlaste dell'abito da Corte del mio padrone?

— Sarebb' egli là? chiese Romeo, indicando la valigia.

— Sì, quella valigia contiene l'abito da Corte, che il signor marchese portò in addietro a Versaglia, e ch'ei serbò preziosamente. Caro padrone! Sa Dio se mi sarei permesso mai di toccare quel nobile ricordo, che gli è caro quanto la vita! Non mi vi sono indotto se non dopo mature riflessioni. Ho pensato, al par di voi, che c'è a Parigi molti sonatori d'organetto e molti canterini da strada...

— È vero, pur troppo!

— Ch'ei son tanto numerosi, che i loro guadagni non possono essere abbondanti.

— È vero, ahimè! sospirò lo Spagnuolo.

— Che, per conseguenza, volendo cattivar l'attenzione e guadagnar presto una discreta quantità di danaro, bisognava abbracciare la vostra idea.

— Caro Benedetto!.. esclamò Rodriguez con entusiasmo.

— Metto dunque da banda i miei scrupoli e i miei timori. Ogni mattina indosserò qui quell'abito; m'imbiancherò i capelli con un po' di farina... e la gente si assieperà intorno a noi, ad ogni nostra fermata. La sera, prima di tornare a casa, tornerò in questo medesimo gabinetto a riprendere il mio giubbone, ed il mio frusto cappello.

— A maraviglia! gridò lo Spagnuolo, battendo le mani.

Ma la sua gioia si trasformò in delirio, quand'ei vide l'abito, che Benedetto aveva tratto dalla valigia, ed aveva sciorinato con tutta la cura ed il rispetto possibili.

Sopra un fondo di raso color di cosa, v'erano ricamati uccelli di paradiso, colle ali aperte e la coda spiegata; e delicati fioretti, de' più vivi colori, vi formavano intorno festoni, figurando, co' gambi e le foglie, frascati, sotto a' quali i colibri e i bengalini aleggiavano per tutt'i versi. Mai forse non si era veduta in dosso ad un cortigiano un'uccelliera sì ricca, sì sfavillante; ed il tempo aveva fatto illanguidire soltanto la rosea tinta del raso, intatti lasciando e gli uccelli ed i fiori. Nessuno avrebbe dato trent'anni di vita a quell'abito, trionfalmente sopravvissuto alle dure pruove delle rivoluzioni, de' viaggi e della miseria.

Lo Spagnuolo mandò tali grida d'allegrezza, che trassero a stupore messer Grenouillet; il quale, credendo che la discordia si fosse messa fra' socii, accorreva colla fiducia, che gl' inspiravano i suoi pugni da atleta, ma si sentì in quella vece stringere dalle braccia di Romeo per guisa da soffocarlo.

— Amico, amico mio, una maraviglia!

— Non istrignete sì forte, al corpo d'una pipa, e parlate chiaro.

— Vedete quest'abito?

— Ve', ve'! Siamo forse all'ultimo giorno di carnevale? Volete andar in maschera?

Questo burlesco giudizio ferì Benedetto, che fu in procinto di ripiegar l'abito e riporlo nella valigia.

— Non capite, disse Romeo, che il signor Benedetto si metterà quell'abito, ch'ei si spargerà di farina la testa, e che la gente ci correrà dietro, mentre nessuno baderà più a' nostri competitori?

— Poffar il mondo! la è un'idea co' fiocchi e i festoni. Scommetterei cinque franchi contro due soldi che stasera avrete in tasca di buoni ruspi. Amico, terminate di fare i fatti vostri, mentr'io vado ad apparecchiarvi una refezioncella. Non bisogna mai porsi in cammino a gola asciutta, conchiuse ridendo.

Rodriguez diede allora a Benedetto le principali istruzioni, gli consegnò le carte da musica delle canzoni alla moda, e gliele fe' leggere; indi, coll'accompagnamento dell'organetto, fecero una prova del canto.

— Buona voce!.. disse lo Spagnuolo. La va di rondone. Mi par mill'anni che incominciamo i nostri esercizii.

Il momento fatale era giunto: Benedetto dovè indossar l'abito, e non lo fece senza levar gli occhi al cielo, e prenderlo a testimonio della purità delle sue intenzioni; intanto che lo Spagnuolo gli versava un quarto di farina sul capo, sclamando:

— Sarete stupendo!

Poi, carichi, uno del suo organetto, l'altro delle sue carte da musica, uscirono dal vinattiere, che non mancò d'appostarsi sul limitare della sua taverna, per seguirli coll'occhio fino alla svolta della via.

E non appena e' misero il piede sul selciato, un nuvolo di monelli scappò fuori da tutti gli androni, da tutte le botteghe, da tutt'i vicoli, e fecer loro codazzo con questa interiezione, strillata ne' tuoni più acuti:

— Ah! — ah! — ah! — ah! — ah!

(Quanto prima la continuazione.)

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.
V. i NN. 95-97, 105-107, 111-113, 122-124, 127-130, 134-136, 139 e 140.

Viene assicurato alla *Gazzetta di Milano*, essere intenzione del Ministero dell' interno, di procedere quanto prima alla mobilitazione di parecchi battaglioni di guardia nazionale delle diverse Provincie del Regno, e di suddividerli nei cinque campi militari, ora in attività, per addestrarli, coi soldati, alle esercitazioni e alle fatiche della vita militare.

Scrivono da Torino, 21 giugno, alla *Perseveranza*:

« Ieri sera, da parecchi deputati, appartenenti ai diversi partiti della Camera, fu dato un pranzo ad Emilio Ollivier. Si fecero molti e bei discorsi; e il desinare fu buono. Parlarono Brofferio, Cassinis, Boggio, Alfieri, che si dichiarò partigiano del suffragio universale: l' Ollivier fece un lungo e brillante discorso, nel quale disse cose molto savie e giuste sulla condotta dei partiti politici.

« A Napoli, la dimora del generale Garibaldi è stata ad alcuni innocente cagione di far tumulto. Un piccolo numero di persone s' è messo per le vie a gridare *Viva Garibaldi!* poi sono andati da parecchie parti alla Villa Reale; hanno voluto che la banda sonasse l' inno: è stato fatto. Se non che, dopo questo, si son messi a riandare per le strade colla banda in testa, processionalmente, gridando e sonando; dove l' Autorità di Polizia ha creduto bene di non lasciarli procedere oltre, e di ordinare loro che si sciogliessero: il che è stato eseguito senza contrasto. »

Il generale Lamarmora ha chiesto un congedo di due mesi. Egli, ch' è ammalato degli occhi da più tempo, si propone di andare ai bagni che siano confacenti alla sua salute, e consultare medici a Parigi. Nella sua assenza da Napoli, prende il comando delle truppe il generale Pomarè. *(Stampa.)*

Il prefetto di Palermo è da due giorni in Torino. *(Idem.)*

Milano 22 giugno.

La terza giornata del Tiro non fu, per concorso di tiratori e di visitatori, inferiore alla prima ed alla seconda. I biglietti d' entrata, l' altr' ieri distribuiti, sommarono a 7321. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nella *Patria*, di Napoli, del 13 corrente: « In conseguenza di una differenza sorta sulla sfida tra il corrispondente della *Perseveranza* e il giornale l' *Italia*, questa mattina, sull' alba, ha avuto luogo un incontro tra il signor A. M., secondo del corrispondente suddetto, e il sig. T. I. dell' *Italia*. Quest' ultimo ha riportato una ferita alla mano. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 18 giugno:

« I giornali di Napoli del 16 corrente discorrono di disordini, accaduti a Secondigliano il giorno 12, promossi da individui addetti al servizio della Casa reale, i quali, tenendosi sciolti da ogni legge, coi cavalli fecero impeto sulla popolazione affollata per le strade. Venti persone furono in un istante gravemente ferite, e due morte. Maggiore d' assai sarebbe stata la sciagura, se quella guardia nazionale non avesse usato ogni mezzo per impedire ogni ulteriore disordine. Uno dei promotori fu arrestato ed il suo cavallo ucciso a colpi di baionetta; un altro potè sfuggire, mercè la velocità del suo destriere.

« Mentre le truppe piemontesi, per le misure strategiche adottate dai rispettivi comandanti, abbandonando gli sbocchi della Capitanata, si erano di preferenza portate verso la Basilicata ed il Melfese, a fine di combattere le molte bande, che colà eransi formate ed ingrossate, queste, eludendo i piani dell' inimico, lasciarono quelle Provincie e si condussero in Capitanata. Crocco con 40 uomini, invase, conforme leggesi nella *Borsa*, la masseria Catenaccio, in quel di Cerignola, il giorno 8 corrente, e s' impadronì di cavalli, essendovi stato ucciso il massaio. Non molto lungi di là, e propriamente a Torretto, vi ha una forte stazione militare, la cui sentinella potè discernere quel che avveniva alla masseria, e quindi diede l' allarme; ma quando la forza mosse contro i briganti, questi eransi già allontanati. Il Guerra, con 80 briganti, occupa la parte centrale del circondario di Formia, senza che la forza là concentrata in gran numero, dice la *Campana del Popolo*, abbia mai potuto attaccarlo e distruggerlo. La banda Fuoco è nuovamente apparsa tra Teano e Sessa, con meraviglia universale, dappoichè sembra impossibile che i briganti possano arrischiarsi in una strada come quella di Mignano, del continuo percorsa dalla truppa. Una banda, di cui s' ignora il capo, percorre il territorio di Avellino, e precisamente alla Laura; dicesi dalla *Tromba Cattolica* perfettamente armata e organizzata militarmente, sicchè, per impedirne i progressi, numerosi distaccamenti sono in movimento a quella volta tentando circondarla e batterla completamente.

« Il *Nomade* riferisce alcuni ricatti, effettuati fra Castellamare e Agerola dalla banda Vuolo, nel dì 15 corrente; e altri ne dice avvenuti il 6 verso Montara, Principato Ultra. Secondo lo stesso giornale, il capo banda Gravina sarebbe arrestato, ed il medesimo sarebbe accaduto di molti parenti del capo banda Tortora. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Leggesi nella corrispondenza parigina della *Perseveranza*: « Le notizie di Bucarest mostrano il Principe Cuza imperturbabile nella continuazione del suo colpo di Stato. La stampa, da cui può temere assalto, è trattata da lui al modo francese. Un giornale satirico, il *Conventiunulu*, è stato soppresso. Il suo redattore in capo, signor Heliad, amico e già compagno nelle lotte politiche del signor Cogolniceano, si recò dal ministro per avere spiegazioni su tale rigorosa misura; ed il ministro gli ha risposto che non se ne doveva maravigliare, giacchè i recenti decreti sulla stampa erano stati fatti principalmente per quel giornale. Un altro scrittore politico, avendo chiesto la facoltà di fondare un giornale settimanale illustrato, puramente letterario, s' intese dire che a lui non si concederebbe mai la facoltà di fondare un giornale qualsiasi. Lo scrittore in discorso ha pubblicato questa risposta nel *Romnulu*, dicendo che, non potendosi più invocare un diritto, si contentava di protestare. »

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur* del 20: « Gli ambasciatori giapponesi ebbero oggi la loro ultima conferenza col sig. Drouyn di Lhuys, al Ministero degli affari esterni, per sottoscrivere il componimento conchiuso in seguito alla loro ambasciata. Le LL. EE. giapponesi si dispongono a lasciar Parigi domani, e ritornano direttamente al loro paese. »

La *Wiener Abendpost* del 20 giugno ha la seguente corrispondenza privata, in data di Parigi 18 giugno: « Da Torino vengono fatti sforzi straordinarii per indurre il Gabinetto francese ad un' azione comune a Tunisi. Si contempla in ciò il duplice scopo di far ragione in modo innocuo alla sete di azione del partito radicale, e di associarsi al protettore sulla Senna, secondandolo assolutamente nella sua politica in faccia al settentrione dell' Africa, nella stessa guisa, che si prese parte nella campagna della Crimea. È naturale che si pone in connessione con questi progetti la presenza del marchese Pepoli a Parigi e Fontainebleau. Se non che, in occasione del recente ricevimento al Ministero degli affari esterni, il sig. Drouyn di Lhuys potè giovedì assicurare, che le proposte transalpine non potrebbero trovare ascolto alla Corte imperiale. Aver egli, per parte sua, risposto al sig. Visconti Venosta, che il Governo francese non ha nulla in contrario che il Re Vittorio Emanuele protegga con tutt' i mezzi che, giusta il gius delle genti, stanno in suo potere, gl' interessi dei suoi sudditi, che dimorano a Tunisi; ma che riterrebbe qualunque intervento armato nel conflitto tunisino acconcio soltanto a creare nuove complicazioni ed a reagire sulle condizioni europee. Teste riscaldate a Torino coltivano l' idea di creare a Tunisi un' Algeria piemontese, come se il Regno delle Due Sicilie non fosse un sufficiente imbarazzo pegli unitarii del Nord, e come se le finanze piemontesi invitassero ad un esperimento così dispendioso e utopistico. L' opposizione della Camera di Torino nulla vuole però sapere di tutti questi progetti; essa teme che una spedizione contro Tunisi si possa far servire di pretesto per conseguire nuovi termini per l' attacco della Venezia e di Roma. Essa è anche avversa nell' intimo dell' anima ad una nuova operazione in comunione colla Francia, e sotto questo punto di vista si promuove segnatamente da Caprera un' agitazione contro la spedizione tunisina, la quale, anche senza tutto ciò, potrebbe difficilmente effettuarsi. Del resto, trovasi qui da dieci giorni un sig. di Lesseps, fratello del capo della Società del canale di Suez, con incarichi del Beì di Tunisi a Parigi. Nell' ultima *soirée* del sig. Drouyn, egli era molto affaccendato a rappresentare alla diplomazia, che si trovava presente, la sollevazione nella Reggenza come un avvenimento d' importanza passeggiera, e come un affare puramente interno, esagerato dalle relazioni de' giornali. Il *Moniteur* però non si è lasciato ammaestrare dal sig. di Lesseps. »

Si dice vogliasi proporre alla Camera *una conveniente dotazione* per la vedova marescialla duchessa di Malakoff. Pure, ella è erede di una discreta fortuna, chè il duca defunto aveva questi assegni annui: 100 mila lire di dotazione dalla Francia; 100 mila lire di pensione dalla Turchia; 100 mila lire di stipendio come governatore dell' Algeria; 40 mila lire come maresciallo di Francia; 30 mila come senatore; 25 mila come grancroce della Legion d' onore; 40 mila lire per indennità e competenze diverse. *(Disc.)*

Dalla *France*, del 18, togliamo questi schiarimenti intorno all' invio d' una nave francese a Panama, annunciato dal telegrafo:

« Il signor Salaza y Mazarredo che, com' è noto, ha adempiuto la missione, che gli era stata confidata in qualità di commissario straordinario presso il Governo peruviano, e che emissarii di questo Governo hanno perseguitato sino a Panama, era a Parigi questa settimana. Egli è partito ieri per Madrid.

« La salute del signor Salaza y Mazarredo pareva fortemente scossa, in seguito agli attacchi personali, dei quali fu oggetto al Perù.

« Venendo a conoscere i fatti, avvenuti in occasione del passaggio del signor Mazarredo, dicesi che il comandante della nostra divisione navale abbia inviato a Panama la fregata a vapore la *Victoire*, per domandare spiegazioni alle Autorità della città sull' insulto fatto al nostro console, signor Zeltner. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data del 19 giugno:

« Si sa che il maresciallo Vaillant, ch' è accademico libero, si presentò come membro titolare all' Accademia delle scienze. Se, com' è probabile, viene eletto, l' Imperatore ha intenzione di modificare gli Statuti dell' Accademia, e stabilire che d' ora innanzi la nomina del presidente apparterrà a lui, chiamando pel primo il Vaillant a tale dignità. Questi lascerebbe il posto di ministro della Casa imperiale, che verrebbe affidato al Walewski. Fatto il maresciallo Vaillant presidente dell' Accademia, siccome essa non volle mai acconsentire a formare una Sezione per le scienze militari, questa verrebbe istituita con decreto imperiale. Si avrebbe così un' Accademia di generali, che compirebbe la rete d' istituzioni militari, entro cui è rinchiusa la Francia.

« Si dà come definitiva l' intenzione del Sultano di lasciar Costantinopoli per visitare la Francia e l' Inghilterra.

« Il Re di Siam ottenne dall' Imperatore la facoltà di prendere al suo servigio parecchi uffiziali francesi, in qualità d' istruttori. La Francia è dunque per diventar quanto prima l' istitutrice universale nella trista arte della guerra.

« Il Principe Napoleone partirà tra breve per Lisbona sul suo yacht a vapore *Girolamo Napoleone*.

« I signori Berryer e Dufaure si sono incaricati della difesa degli avvocati, a cui vennero fatte le perquisizioni domiciliari.

« Un messo del kasnadar, o del primo ministro del Beì di Tunisi, è arrivato a Parigi, con commissione simile a quella, ch' ebbe il pascià Nubar dal Vicerè d' Egitto. »

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Abbiamo annunciato l' ingresso del corsaro confederato l' *Alabama* nel porto di Cherburgo, e la presenza in quelle acque della fregata *Kerseage*, recante la bandiera dell' Unione.

« L' *Alabama* aveva ricevuto l' autorizzazione di rifornirsi di carbone, ma non di fare, come fu detto, un certo soggiorno nel porto per ripararvisi.

« Nello stesso tempo, era stato fatto invito al *Kerseage* di tenersi a una distanza conveniente dalla rada, e di non aver l' aria di bloccare il porto.

« L' *Alabama* non sembrava, del resto, che cercasse di evitare il suo avversario, ed uno scontro sembrava imminente.

« Un dispaccio telegrafico, in data di Cherburgo a due ore del pomeriggio, c' informa che il combattimento ebbe luogo oggi (19) a un' ora e mezzo. L' *Alabama* fu colato a fondo sotto bandiera. Due canotti, reca il dispaccio, furono raccolti dal *Kerseage*. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 giugno.

Che cosa farà la Conferenza di Londra? Questa domanda è oggidì su tutte le labbra. Benchè la Francia sia, per adesso, fuor di questione, si sente che, qualora il conflitto scoppiasse, ci sarebbe difficile serbare a lungo la semplice parte di spettatori. Del resto, mentre la maggior parte de' giornali, e, per conseguenza, de' lor lettori, son tratti a credere che la guerra stia per ricominciare, e che gl' Inglesi vi piglieranno parte, i nostri uomini politici più importanti persistono a dire che la pace sarà conservata perchè l' Inghilterra cederà. Il sig. duca di Morny usava questo linguaggio due giorni fa solamente, e nulla d' allora in qua ha modificato la situazione. E però si afferma nelle alte sfere uffiziali che, se la prossima adunanza della Conferenza non produce alcun cangiamento, ella produrrà, almeno, una dilazione. Il telegrafo vi avrà già chiarito su questo punto, quando stamperete questa mia lettera. Dubito ch' egli smentisca le previsioni, che vi riferisco. In ogni caso, è ben che sappiate quel che si dice e quel che si pensa qui, pel momento.

Ad onta della simpatia, per altro moderatissima, che la causa danese ha, fin da principio, trovata in Francia, l' opinion pubblica accoglie con viva sodisfazione gli articoli de' giornali tedeschi contro l' Inghilterra. Si sa bene che la Danimarca sarà perduta, se l' Inghilterra retrocederà, e pur si spera ch' ella retroceda. E s' ella inganna tal previsione, se si rassegna alla guerra, si faranno i voti più vivi perch' ella sia battuta. Questo movimento degli animi non è ragionato; è l' effetto spontaneo dell' antipatia nazionale, ma, in sostanza, è ragionevole. L' umiliazione, e, per conseguenza, la sminuizione dell' Inghilterra, sarebb' ella più vantaggiosa alla Francia che non il mantenimento della dominazione danese sullo Schleswig? La folla non fa questo ragionamento; ell' obbedisce al suo istinto, ma tale istinto non l' inganna su' veri interessi del paese.

Si parlò in questi giorni d' un tentativo dell' Inghilterra per tirarsi dietro la Francia ne' viluppi dano-germanici. Essa le domandò di spedire alcuni vascelli nel Baltico, a fin di fortificare la posizione de' neutrali, promettendole, in cambio, d' operare a Washington nel senso d' una mediazione anglo-francese. È questa una delle due o tre proposte, ch' ella mette in campo ogni qual volta vuole aver presa su Napoleone III; ma questo giuoco è spallato. Il sig. Drouyn di Lhuys fece comprendere all' ambasciatore britannico che la Francia serberebbe il suo contegno attuale, fino a tanto che non si trattasse uffizialmente d' annettere i Ducati dell' Elba alla Prussia. Ogni altra combinazione, anche la combinazione oldemburghese, la lascierebbe impassibile.

Si collegano naturalmente i colloquii sovrani di Kissingen e di Carlsbad agli affari dano-germanici. Tutti ci veggono la pruova d' un accordo fra le tre Corti del Nord. Io v' ho sempre detto che tal accordo sussisteva. Le dissensioni, di cui diversi giornali fecero tanto rumore alcun tempo fa, erano, o secondarie affatto, od anche immaginarie. Io, per parte mia, non ci ho creduto, e vi trasmisi informazioni, che le smentivano. Ma la questione sta nel sapere a qual segno l' accordo giunga. Coloro, che non ci credevano quindici giorni o tre settimane sono, ostentano adesso di dire ch' esso concerne tutti gl' interessi europei, e che si può vederci una colleganza. Queste sono esagerazioni. Gli uomini politici più considerati e meglio ragguagliati sono convinti: 1.° che l' Austria, la Prussia e la Russia s' intendono pienamente rispetto a' Ducati dell' Elba ed alla Polonia; 2.° ch' esse desiderano mantenere lo *statu quo* in Italia e in Oriente: ma che, su questi ultimi punti non giunsero ad un accordo assoluto, e meno ancora al pensiero d' un' azione comune. In altri termini, elle si sono ravvicinate, piuttosto che unite.

I giornali posero altresì in giro voci sommamente inesatte circa le nostre relazioni col Governo piemontese in riguardo a Tunisi. Asserirono che il Piemonte, in quest' affare, attraversava la Francia e serviva l' Inghilterra. Quest' è il contrario appunto della verità. Gli uomini di Stato di Torino non ispedirono la lor flotta a Tunisi, e non vi spediranno soldati, se non d' intelligenza colla Francia, ed anzi per sua istigazione. L' Inghilterra voleva approfittare delle turbolenze della Tunisia per far tornare quel paese sotto l' autorità del Sultano. La Francia vedeva in tal disegno un atto di mal volere, e lo rispingeva; ella significò anzi alla Porta d' avere a rimanere tranquilla. Ma, d' altra parte, non le preme punto di pigliar possesso di Tunisi; preferirebbe collocarvi una Potenza secondaria, abbastanza forte per mantenervisi sola, ed abbastanza inferiore alla Francia per non pensare a suscitarle imbarazzi. Ha per tal fine gettato gli occhi sul Piemonte, e vorrebbe vederlo piantarsi a Tunisi, come avrebbe voluto, tre o quattr' anni addietro, veder la Spagna piantarsi al Marocco. Noi non abbiamo menomamente intenzione d' estendere le nostre conquiste nell' Africa mediterranea: l' Algeria ci basta; ma desideriamo che quella bella contrada, la quale è, in realtà, una dipendenza dell' Europa, sia pienamente associata al movimento europeo. La Spagna a Marocco, l' Italia a Tunisi, la Francia ad Algeri, è questa una delle idee, che Napoleone III accarezza; e questa idea, presa in sè, è certamente grande e politica; ella sarebbe feconda, se si fondasse sopra una base cristiana.

A proposito del Piemonte, si parla di nuovo degli sforzi, che vuol fare il Governo di Vittorio Emanuele per risolvere, d' accordo colla Francia, la questione di Roma. Il sig. Pepoli sarebbe incaricato d' una missione a tal uopo. Si dimentica che, agli occhi del Governo francese, non c' è questione di Roma. La Francia non ammette, in fatti, che il Piemonte abbia menomamente il diritto di rivendicare la città de' Papi come capitale del preteso Regno italiano. Ogni pratica, fatta in tal senso, sarebbe senz' altro rispinta. L' Imperatore il disse anche di recente, in modo, che non ammette dubbio. Non si tratta dunque punto d' una negoziazione, che potesse avere per effetto di dar Roma al Piemonte; per lo contrario, la negoziazione intavolata ha per iscopo d' indurre il Piemonte a dichiarar finalmente ch' ei rinunzia a rivendicar Roma. In sostanza, egli vi è risoluto da un pezzo; ma il Re ed i suoi ministri non osano ancora confessarlo uffizialmente. Napoleone III li stringe a farlo. Ecco a qual punto è la questione romana.

Gli avvocati del foro di Parigi sono in trambusto. Furono fatte perquisizioni, per causa politica, in casa di parecchi membri dell' ordine. Si apersero le scrivanie, si visitarono le cartelle, si squadernarono le scritture, si sequestrarono carte. Simili perquisizioni si fecero in pari tempo a Lione, a Digione, a Bordeaux, a Auxerre, ec. Si sarebbe forse scoperta una vasta cospirazione, ordita principalmente da avvocati? No; ma molti di que' signori, e parecchi deputati dell' opposizione, loro amici, sono accusati d' avere contravvenuto alle leggi sulle Associazioni e sulle adunanze, formando Giunte elettorali stabili. Il Governo, il quale non die' mano a questo processo se non con una certa esitazione, sembra risoluto a continuarlo con vigore. Esso incontrerà vive resistenze, perchè lo spirito di corpo è potentissimo fra' nostri avvocati, e quelli medesimi, che non appartengono all' opposizione, saranno dispostissimi ad abbracciar le parti de' lor colleghi. Nondimeno, il processo compierà il suo corso, e non avremo più Giunte elettorali. Questo fatto somministrerà un' altra pruova che le nostre leggi, rigorosamente applicate, non lasciano sussistere nessuna libertà politica. Quelle, che pare che ancora abbiamo, non durano se non per la tolleranza o il calcolo del potere.

Sapete che il Belgio è in preda ad una vivissima agitazione. Benchè quel paese sia francese per lingua e costumi, si piglia qui poco pensiero della sua situazione. I giornali ne parlano, ma il paese non se ne commuove. Pure, si fanno colà sperimenti, che c' interessano. Il moto naturale delle istituzioni parlamentarie vi svolge ogni dì le idee rivoluzionarie e socialiste nelle classi mezzane. Onde si prevede che tra non molto tempo la demagogia sarà signora del Belgio. Il partito cattolico potrà ottenere vantaggi elettorali co' voti delle campagne, e noverare per sè la metà de' deputati; ma gli sarà impossibile di tornare agli affari, perchè le città non lo vogliono, e protesterebbero con sommosse contro l' avvento d' un Ministero cattolico. Ora, l' ordinamento governativo è troppo debole nel Belgio perchè l' Autorità possa reprimervi efficacemente simiglianti manifestazioni. Ne risulta che il partito, il quale si fonda sugli uomini di disordine, sulla strada, è padron della situazione. Di qua, in fatti, il Ministero liberale, e soprattutto *anti-clericale*, de' signori Rogier e Frère, deriva la sua forza.

Il *Moniteur* contiene questa mattina una notizia assai grave. Ei dice che il *Kerseage*, vascello da guerra degli Stati Uniti, attaccò la nave confederata l' *Alabama*, nel momento in cui essa lasciava la rada di Cherburgo e la colò a fondo. I particolari mancano ancora. Pure, si ha cagione di credere che l' attacco sia seguito nelle acque francesi, in violazione delle leggi marittime e del rispetto de' neutrali. Se il *Kerseage* commise tal fallo, una riparazione solenne verrà senza dubbio chiesta dal Governo francese. Vedrete che, in una maniera o nell' altra, finiremo coll' intervenire nel conflitto americano.

(* *)

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* reca in data di Basilea-Campagna, che, nell' ultima seduta del *Landrath*, nella quale furono reietti i reclami della Società patriottica, Rolle, presidente del Governo, disse: « Di vero, noi abbiamo promesso al sig. Schenk di non completare la votazione sino alla decisione della cosa; ma nelle attuali circostanze ciò è impossibile. Avvenga che vuolsi; noi non temiamo di truppe, di arresti, di carceri; ci s' imprigioni o ci si confini a Bremgarten, come già si fece del Governo provvisorio, non ci può accadere peggio di quanto dobbiamo subire in Liestal. Noi conosciamo la nostra responsabilità. Pronuncii pure il Consiglio federale la sua disapprovazione, non ce ne curiamo. I Municipii sono a noi soggetti, e devono ricevere gli ordini da noi, non dal Consiglio federale. Il primo foglio della Svizzera dichiara una illegalità che 18 Comuni non abbiano votato, e devono essere puniti, anche nel caso che il Governo avesse agito illegalmente. »

La *Gazzetta Ticinese* reca: « Il Governo austriaco ha aderito alla domanda della Svizzera di lasciar libero il già capo degl' insorti polacchi Langiewicz, verso l' assicurazione ch' egli non ritornerà in Polonia. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 18 giugno.*

Una deputazione qui arrivata dallo Schleswig, fece oggi una visita al sig. di Bismarck, presidente del Ministero, ed al conte Eulenberg, ministro dell' interno. Questa deputazione voleva avere innanzi tutto la certezza, che la Prussia non

---

di georgica, e particolarmente in Columella, che un agricoltore di quell' epoca non si reputava nemmeno agricoltore se non conosceva perfettamente l' apicoltura, come ai dì nostri un bravo agronomo deve conoscere la pastorizia; che l' apicoltura era non solo una parte integrante dell' economia delle ville romane, ma che molti grandi proprietarii avevano fondato su quest' arte l' economia intera, che la sola isola di Corsica doveva pagare alla città di Roma, un annuo tributo di 200,000 libbre di cera, dal che possiamo calcolare che la produzione annua del miele in quell' isola, ascendeva almeno a 4.000.000 di libbre; se il Rucellai e l' Arici composero su quest' arte i più graziosi poemi georgici; se leggiamo ogni giorno nelle Gazzette la formazione di nuove Società di apicoltura in Germania; se la letteratura di questo ramo della pubblica economia, forma di già un' intera biblioteca; se i più grandi naturalisti di tutt' i tempi, ed in ispecie i viventi, sudarono su questo argomento; se per sino alla Scuola normale di Sant' Anna a Vienna, venne eretta una cattedra apposita per insegnare l' apicoltura ai fanciulli. Io stupisco piuttosto trovando che il più ricco tesoro dell' agricoltura, venga presso di noi messo a profitto da pochi; anzi, bando ad un falso rossore, razionalmente da nessuno. Nè io resterei meravigliato se l' apicoltura fosse per noi un' arte novella; ma essa, come diceva poc' anzi, era il fiore dell' agronomia degli antichi Italiani. Anzi, tanto maggiormente stupisco, in quanto che fino dall' epoca dell' antica Repubblica veneta, il Doge Francesco Molin, con sua Ducale 2 gennaio 1651, ordinava a Luigi Molin Podestà di Padova, *d' infiammare li capi delle ville e delli territorii a far tener da tutti i villici bozzi di ace*, lamentandosi *non saper prender li motivi di tal trascuraggine*, ad onta che *altre volte con la considerazione della minima spesa e del comodo et beneficio dei particolari*, abbia *commesso ai* suoi *rappresentanti d' esercitar a ripigliar l' uso quasi interrotto della contadinanza et d' altri, di tener bozzi d' ace;* in quanto che i migliori e più recenti trattati di agronomia, come p. e. quello di Ridolfi del 1862, non negligono le considerazioni sulle api; che varii agronomi italiani pubblicarono trattati speciali sull' apicoltura, p. e., Alessandro Magni nel 1856, ed istruzioni popolari, come p. e., lo Sciarelli, il Manzano di Gorizia, ed il prete Fuganti in Roveredo, i quali, sebbene non sodisfacciano a tutte le esigenze di un' apicoltura razionale, pure sono buoni libri, e c' insegnano ad educare le api con un metodo almeno più umano, e con maggiore tornaconto di quello che si educhino da noi; e che persino, sono due lustri, sotto gli auspici del conte di Cavour, s' era formata negli Stati sardi una Società apiaria.

Quali cause adunque causarono presso di noi il deperimento, anzi dirò, la rovina dell' apicoltura?... Facciamo come il medico che vuol guarire il suo ammalato, indaghiamo le cause se vogliamo trovare il rimedio.

Lo sterminio dei boschi, oppone qualcuno, tolse ogni nutrimento alle api. Egli è vero che la mancanza di selve non è un incentivo alla coltura delle api, ma queste succhiano il miele solamente delle piante forestali?.... Le nostre strade di campagna ed i nostri campi, non sono forse più ombreggiati dalle acacie, dalle betulle, dagli ontani, dalle tremule (alberelle), dai pioppi, dagli abeti, dagli ippocastani, dagli olmi; i nostri poggi non sono più rivestiti di larici, di quercie, di aceri; sulle nostre sabbie non susurra più il vento tra le frondi di una famiglia numerosa di pini; non fioriscono più nel nostro paese, il tiglio ed il frassino; nelle nostre ortaglie i frutteti e particolarmente il prugno, sul quale l' ape va a cercare il nettare suo prediletto; non si specchiano nelle nostre acque i salici; non le tapezzano il nasturzio e l' anemone acquatici; non maturano per noi il visciolo, il rovo (uva prugnola), l' avellano, la fragola, il lampone, il ribes, lo spino cervino, il mirtillo rosso (uva d' orso), l' arbusto d' uva spina, le macchie di prugno, il cotogno, il nespolo, il ginestro; non s' intreccia fra le nostre piante l' edera terrestre; hanno perdute le loro essenze odorose i rosai, i gelsomini, i gigli, la lavandula, il timo, il meliloto, l' isopo, la melissa, il rosmarino, la salvia, la menta; non s' ingrossano sui nostri campi a miliardi, piselli, fagiuoli, fave, finocchi, cavoli, cocomeri, aglio, zucche, coclearie; è andata perduta la semente del mirtillo (bagiòla), del senape, che alcune volte da solo ingrassa gli alveari; dell' ancusa, del marubbio, dell' anice, della scorzonera bianca, delle non poche specie di cardi, della veronica, del lino, del canape e dei molteplici ravizzoni, del lupolo, della pulsatilla, della tussilaggine; s' educano forse da noi nelle stufe la faggina, l' origano, la malva, le antirrini (bocca di leone) la iacea, il crescione, l' ortica, il papavero, il girasole, l' acetosella, la veccia, il saraceno, che fornisce di autunno i quartieri d' inverno delle api; o formano forse oasi nei nostri prati il trifoglio bianco, la medica, il sanofieno, dal quale esatti esperimenti dimostrarono che un buono sciame d' api, in quattro giorni, raccoglie 40 funti di miele bianco, il quale dopo al' ri quattro giorni, è cristallizzato?.. Non mai! Dovunque la mano di Dio intessè una ghirlanda di fiori, l' ape sa trovare il miele. Chiunque coltiva prati può centuplicare la sua rendita mediante l' apicoltura.

Ma forse vorrà alcuno sostenere che gli antichi, i quali non conoscevano i generi coloniali, e perciò nemmeno il nome dello zucchero, erano costretti a spingere la produzione del miele per raddolcire le loro vivande, e quella della cera, perchè questa formava pressochè l' unico mezzo d' illuminazione, mentre ai giorni nostri, oltre l' importazione dello zucchero estero, abbiamo la produzione dell' indigeno, chè la chimica ci ha insegnato fare a meno della cera, la mancanza di consumo ha oppresso la coltura delle api. Io confesso che questa obbiezione è difficile a confutarsi, tanto più che, trattandosi di cifre, deve venir confutata in cifre. Eppure tenterò provarmi. Voglio tacere l' immenso consumo che si fa tutto giorno del miele per sodisfare, mediante le conserve, al gusto raffinato della moderna civilizzazione; su ciò non posso addurre nemmeno un numero, come pure mi riesce impossibile, ad onta di fastidiose ricerche, di citare una cifra che rappresenti la produzione, ovvero il consumo della cera presso di noi. Pochi dati statistici potei raccogliere, ma spero concludenti. Questi sono: il Piemonte, vale a dire, il solo antico dominio, importa ogni anno 1.000.000 di franchi in cera e miele. Nel 1855, la Francia importò 338.702 chilogrammi di cera brutta, 4562 di cera lavorata, e 13.354 di miele. Dal 1845 al 1847, vennero introdotti dall' estero negli Stati della Lega doganale germanica, in media, 8000 quintali di cera all' anno, per conseguenza, in complesso, da 16 a 20 000 quintali, e calcolati in proporzione, da 200.000 a 400.000 quintali di miele; ciò rappresenta la graziosa somma di 8 a 15.000.000 di fiorini all' anno, che i soli Stati della Lega doganale tedesca tributano all' estero. Ed io spero che queste cifre dimostreranno al più incredulo, che non è poi tanto e infinitesimale la quantità di cera e miele, che vengono consumati ai nostri giorni, e che ben poco coraggio avrebbe l' agricoltore, il quale temesse che i prodotti dell' apicoltura rimarrebbero per lui una merce senza valore. Ma ammettiamo pure che il contadino non potesse vendere il miele che produce; gli sarà per ciò inutile? Nè punto nè poco. Mescolando il miele con un ferro rovente ei gli toglierà l' odore dei fiori, ed avrà un surrogato, che nell' effetto sorpasserà lo zucchero; con nessuna fatica fabbricherà l' aceto di miele per la famiglia, più squisito che l' aceto del vino; e con maggior facilità che non fabbrica il vino, otterrà l' idromele, il rosolio della tavola del povero. Ma se non è la mancanza delle piante che nutriscono le api, se non è la mancanza di consumo, sarà forse la spesa sorpassante la rendita, che ridusse la nostra apicoltura allo stato deplorabile, al quale si trova attualmente? Consideriamo anche questa obbiezione. Il barone Berlepsch di Seebach nella Turingia, pubblicò il conto reso della sua apicoltura nel 1855. Eccolo: 85 alveari gli rendettero netti 1350 fiorini. Il parroco Dzierzon di Carlsmarkl nella Slesia, il padre dell' apicoltura razionale, ottiene da 360 alveari la rendita netta di 2250 fiorini all' anno. I nostri contadini calcolano per ogni alveare un napoleone d' oro all' anno di rendita. E le spese? Il conto è presto fatto. Ogni alveare costruito secondo le regole dell' arte, costa 2 fiorini; per conseguenza quanti alveari, altrettanti talleri pel capitale d' impianto. E per lo andamento? Un uomo basta per 200 alveari, e calcoliamo l' uomo pagato generosamente a due franchi il giorno, costa 730 franchi all' anno. E poi? e poi basta: Prendete in mano l' abbaco, e fate i vostri conti, e sappiatemi dire, quale intrapresa agricola vi renda altrettanto. Ma forse l' ape danneggia le piante succhiando il miele, le priva dei succhi vitali o ne diminuisce il prodotto? In cinque minuti la pianta ha trasudato la goccia di miele che era stata succhiata dall' ape, e dopo cinque minuti l' ape torna a succhiarla. E se credete che l' apicoltura diminuisca la rendita delle piante, chiedetene conto agli agricoltori inglesi, ed essi vi risponderanno, che là dove esiste un' apicoltura ben regolata, il campo rende un terzo di più di quello che dove quella manca.

Egli sembra un paradosso che una pianta, la quale fu depauperata di succhi preziosi, renda più d' una pianta intatta; eppure la bisogna si comporta in tal modo. L' ape è una piccola macchina, la quale eseguisce la fecondazione dei fiori in modo più perfetto della natura. La natura abbandonando ai venti e ad altre circostanze il trasporto del polline sull' ovario, lascia molti fiori infecondi, e per conseguenza sterili. L' ape che va di fiore in fiore a raccogliere il nettare ed avvolge i peli delle sue zampe nei granellini del polline, li lascia cadere sullo stimma dell' ovario e compie ciò che la natura neglige nella sua immensa prodigalità. Ma egli è impossibile che l' agricoltore non abbia conosciuto questi avvantaggi; s' egli lasciò in abbandono l' apicoltura, vi dev' essere qualche potente motivo. Ed in fatti, il motivo c' è, anzi ce ne sono più d' uno. Il contadino conobbe che la maniera nella quale egli educa le api, era irragionevole, si accertò che la maniera di coltivarle sino ad ora, era una schiavitù, e lo distoglieva troppo dagli altri lavori campestri; che la rendita era molto incerta, perchè talvolta, in un bel giorno le api se ne andavano e gli restavano gli alveari vuoti, tal altra le vedeva deperire distrutte dal tarlo, o morte da epidemie, senza ch' egli vi potesse portare rimedio, e non di rado gli davano cagione di litigi e bisticci coi vicini, per poter riavere uno sciame che gli scappava nel podere d' un altro; il sentimento d' umanità dell' agricoltore si ribellava alla necessità di dover ammazzare le api divenutegli già care, per poterne aver il miele alla fine dell' autunno, ovvero al vederle morire di fame e di freddo negl' inverni rigidi e prolungati, senza sapere in qual modo soccorrerle. Ecco i motivi che ridussero presso di noi l' apicoltura al presente stato deplorabile. Ed io pure riconosco questi motivi. Ma non m' arresto a questo punto, perchè conosciuto il male, voglio trovarvi il rimedio. Io domando perciò: Secondo lo stato attuale della scienza, possono ancora sussistere quei motivi?.. E qui ogni zoologo mi risponderà che no. Ed infatti, dopo che, mediante gli alveari di cristallo, la scienza spiò la vita delle api ne' suoi più reconditi misteri, e Dzierzon c' insegnò in qual modo le api si moltiplicano, le api nelle mani d' un bravo apicoltore non sciamano mai; e questi perciò non deve perdere le sue giornate per attendere che non gli scappino gli sciami; sta in suo potere di costringere l' insetto prezioso a depositare il miele in siti appartati dalle uova, e quindi, di far nascere quante regine vuole, e per ciò moltiplicare i suoi alveari a talento; di allontanare regine infeconde, e sostituirne di feconde, di determinare il numero delle regine che dovranno nascere, e per ciò impedire le battaglie e l' eccidio delle novelle regine, e quindi le dispersioni degli sciami; di salvare le api dalle epidemie, dalla diarrea e dalle covate gibbose, di costringerle a fabbricare cera ovvero a raccogliere miele, secondo che ne ha bisogno; di eccitarle e forzarle ad una questua più diligente, e per ciò aumentare la sua rendita; di rendere più o meno anguste le loro dimore, affinchè il calor naturale delle api si bilanci colla temperatura esterna, e non patiscano e periscano pel freddo ovvero pel caldo; di nutrirle artificialmente, dopo consumate le provvigioni, negl' inverni prolungati, e con ciò evitare non solo la morte delle api adulte, ma ben anco quelle delle larve; l' apicoltore finalmente può ad ogni istante raccogliere i favi, senza mai uccidere un' ape, e perciò in primavera ha sempre pronto un numeroso esercito di diligenti raccoglitori, che gli moltiplicano la rendita.

Ed ora esiste ancora qualcuno dei motivi enunciati, che imbrutirono presso di noi l' apicoltura?.. Io spero che niuno oserà asserirlo, tanto più che non v' ha contadino, il quale non sia in istato d' apprendere l' arte di un bravo apicoltore in sei ore di lezione; che, oltre gli alveari, un *folo*, una sottocoppa, un coltello, un sacco ed uno cigaro sono gli unici attrezzi necessarii; che quest' arte può venire esercitata da un vecchio e persino da una ragazza; e che i nostri contadini, come ho potuto recentemente accertarmi nei miei viaggi in Polesine, sono convinti dell' utilità dell' apicoltura, ed ardono del desiderio di apprenderla. Si animino dunque coloro, i quali hanno influenza sulle nostre popolazioni delle campagne, sia pel ministero che esercitano, sia pei loro lumi, sia per le loro ricchezze; comincino essi stessi ad apprendere la nuova arte, l' insegnino ai coloni, e se, pei voleri della Provvidenza, perdettero la rendita dal baco da seta, indennizzino la loro perdita mediante la coltura delle api. Non chi si avvilisce nella sventura, ma chi sa combatterla, è degno del posto che Dio gli assegnava a sovrano del creato.

Padova, in giugno del 1864.

Prof. RAFFAELE MOLIN.

---

acconsentirà ad
wig.

La *Nordd.*
tacchi contro l
alla questione
Inghilterra con
guente:

« Guardian
so fantasma de
la campagna, f
non dimentichi
ta così pompos
abbordaggio, n
tato, che a que

« Avvezzia
che la flotta in
tendiamo tran
cedere.

« Già poco
cio, che prend
francese durant
dare, come nell
procederebbe in
mercio inglese
dendo affatto d

« Portino
to inglesi quest
tanto tempo; d
l' Inghilterra no
statare la propr
vinta, perchè l'
sentirebbe pene
carni.

« La Danir
ta da tale aiuto

La *Kreuzze*
no d' Augustem
Principe Liechte
stro della guerr
dal Re. »

La mossa
Danesi fu dichi
tura della tregu
mistizio di sei
cesso.

Il Principe
stanno facendo
cito dello Schle
avanzati, che si
ogni momento.
pronte; le armi
gno, e verranno
di quelli, che ser
piasse la guerra,
proprie per la d

REGNO DI B

Tutt' i Gov
rappresentati all
tore doganale, A
questa sera; per
cora la decision
Weber, tiene la
nergico.

REGNO DI WIRT

Una numer
manifattori deci
gere al Governo
sicurare la perm
verein, mediant
commercio colla
che colla Prussi
ganale, che si st

CITTA' LIBERE

Tornata d

Dopo che il
di Legazione sas
nell' Assemblea fe
terinale presso la
intimo effettivo,
rario permesso, i
ra del Consiglio
invita l' Assemble
presentante ad u
dee raccogliersi
nevra, per porsi
sulle massime d
delle genti, per
sul campo di ba
liberò di sentire
Giunta. Furono
porti del plenipo
alla Conferenza d
partita l' approva
alcuni corpi di tr
ni della Confeder

Am

Un dispaccio
pervenuto da Co
iacht a vapore, c
quipaggio dell' *Al*
paratisti america

Le ultime c
nunciano la mor
rappresentato una
del suo paese, es
te della deputazio
Arciduca Massimi

NOTIZIE

Bullettino

SOMMARIO. 1. La C
questione dano-g
la mediazione. —
— 4. Preparativi
Del blocco dei po
Prussia. — 6. Nuo
la questione dano
e smentito. — 7.
8. Dichiarazione
germanica. — 9.
Carlsbad.

1. La Confer
misteri; lord Pal
mera de' comuni
medesima, rispond
malgrado tutto c
del 18 giugno, le
passo per venire
ghilterra, vedendo
pretensioni oppost
l' arbitramento d'
determinazione d
Schleswig; che la
sa dai plenipotenz
ad referendum, e
Prussia ha già res
l' arbitramento, c
sono in questo de
stria e la Prussia
cettare una media

acconsentirà ad uno smembramento dello Schleswig. *(FF. di V.)*

Altra del 20 giugno.

La *Nordd. Allg. Zeit.* ripiglia oggi i suoi attacchi contro la politica inglese, per rispondere alla questione dell'importanza della guerra dell'Inghilterra contro la Germania, nel modo seguente:

« Guardiamo più dappresso questo spaventoso fantasma della flotta inglese, ricordiamoci della campagna, fatta nel Baltico nell'anno 1855, e non dimentichiamo che quell'impresa, annunziata così pomposamente coll'aguzzare delle asce di abbordaggio, non portò appunto ad altro risultato, che a quello di ringuainare le asce.

« Avvezziamoci quindi sempre al pensiero che la flotta inglese blocchi i nostri porti, e attendiamo tranquillamente quanto sarà per succedere.

« Già poco fa, abbiamo resi attenti allo slancio, che prenderebbe lo sviluppo della marina francese durante tale periodo, e non deesi trasandare, come nello stesso tempo, in cui la Francia procederebbe innanzi a passi da gigante, il commercio inglese di tanto indietreggerebbe, prescindendo affatto dalle fabbriche inglesi.

« Portino pure ad effetto gli uomini di Stato inglesi questa misura, che si minaccia da tanto tempo; dopo un anno, e forse non tanto, l'Inghilterra non avrà altro ottenuto che di constatare la propria impotenza; essa si dichiarerà vinta, perchè l'arma, con cui ci minaccia, essa la sentirebbe penetrare profondamente nelle proprie carni.

« La Danimarca però sarebbe affatto rovinata da tale aiuto dell'Inghilterra. »

Altra del 21 giugno.

La *Kreuzzeitung* riferisce: « Il Duca Cristiano d'Augustemburgo e l'I. R. generale austriaco Principe Liechtenstein sono qui arrivati. Il ministro della guerra si reca posdomani a Carlsbad dal Re. »

La mossa improvvisa di Sylt per parte dei Danesi fu dichiarata dalla Prussia quale una rottura della tregua. La proposta prussiana d'un armistizio di sei mesi è senza probabilità di successo. *(Presse di V.)*

Il Principe d'Augustemburgo e i suoi aderenti stanno facendo preparativi per formare un esercito dello Schleswig-Holstein; i quali sono tanto avanzati, che si potrà cominciare a formarlo ad ogni momento. Circa 15,000 uniformi sono già pronte; le armi si acquisteranno secondo il bisogno, e verranno impiegati come ufficiali soltanto di quelli, che servirono in altri eserciti. Ove scoppiasse la guerra, sarebbe opportuno di avere forze proprie per la difesa del paese. *(FF. di V.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 18 giugno.*

Tutt'i Governi, così detti *renitenti*, sono qui rappresentati alla Conferenza doganale: il direttore doganale, Albrecht, per l'Annover, giungerà questa sera; per l'Assia elettorale, s'attende ancora la decisione. Il consigliere ministeriale, di Weber, tiene la presidenza; il suo discorso fu energico. *(FF. di V.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 20 giugno.*

Una numerosa Assemblea di commercianti e manifattori decise, quasi ad unanimità, di rivolgere al Governo dello Stato la preghiera « di assicurare la permanenza del Wirtemberg nel *Zollverein*, mediante l'accettazione del trattato di commercio colla Francia, e di ripigliar le pratiche colla Prussia sull'accessione alla Lega doganale, che si sta nuovamente costituendo. » *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 17 giugno.*

Tornata della Dieta federale del 16.

Dopo che il regio ciambellano e consigliere di Legazione sassone, di Bose, ebbe preso posto nell'Assemblea federale, quale inviato sassone interinale presso la Dieta, in luogo del consigliere intimo effettivo, di Nostitz, che trovasi in temporario permesso, il presidente presentò una lettera del Consiglio federale svizzero, con cui questo invita l'Assemblea federale ad inviare un rappresentante ad un Congresso internazionale, che dee raccogliersi l'8 agosto di quest'anno a Ginevra, per porsi d'accordo sulle disposizioni e sulle massime da adottarsi, all'ombra del gius delle genti, per l'assistenza dei guerrieri feriti sul campo di battaglia. L'Assemblea federale deliberò di sentire sull'argomento il parere di una Giunta. Furono quindi prodotti nuovamente rapporti del plenipotenziario della Confederazione alla Conferenza di Londra. Finalmente, venne impartita l'approvazione di spedire agli esercizii alcuni corpi di truppe, appartenenti alle guarnigioni della Confederazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Amburgo 20 giugno.

Un dispaccio della Società d'assicurazione, pervenuto da Cowes, riferisce l'approdo d'un iacht a vapore, con 60 individui salvati dell'equipaggio dell'*Alabama*, piroscafo degli Stati separatisti americani. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Le ultime corrispondenze della Veracruz annunciano la morte del Padre Miranda, che ha rappresentato una parte importante nella politica del suo paese, essendo stato membro ultimamente della deputazione, che a Miramar offriva all'Arciduca Massimiliano la corona del Messico. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 giugno.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La Conferenza di Londra e stato della questione dano-germanica. — 2. L'arbitramento e la mediazione. — 3. Crisi ministeriale a Copenaghen. — 4. Preparativi per la ripresa delle ostilità. — 5. Del blocco dei porti germanici, dichiarazione della Prussia. — 6. Nuovo progetto di componimento della questione dano-germanica proposto dalla Russia e smentito. — 7. Il Principe Cuza a Costatinopoli. — 8. Dichiarazione del Duca d'Oldenburgo alla Dieta germanica. — 9. S. M. l'Imperatore d'Austria a Carlsbad.

1. La Conferenza di Londra si circonda di misteri; lord Palmerston, interrogato nella Camera de' comuni intorno alle risoluzioni della medesima, risponde che ha la *lingua legata*, e malgrado tutto ciò, sappiamo che nella seduta del 18 giugno, le parti avverse non fecero alcun passo per venire ad una conclusione; che l'Inghilterra, vedendo l'impossibilità di conciliare le pretensioni opposte, ha proposto di sottoporre all'arbitramento d'un Sovrano da nominarsi, la determinazione della linea, che dee dividere lo Schleswig; che la proposta britannica è stata presa dai plenipotenziarii delle Potenze in conflitto ad *referendum*, e sappiamo finalmente che la Prussia ha già respinta la proposta inglese dell'arbitramento, che l'Austria e la Danimarca sono in questo dello stesso parere, e che l'Austria e la Prussia sono piuttosto disposte ad accettare una mediazione che un arbitramento. Tale era lo stato delle cose sino al 22, e il risultato dell'ultima riunione della Conferenza, seguita in quel giorno medesimo, fu assolutamente nullo, secondo gli ultimi telegrammi. Ciò che lord Palmerston aveva potuto rispondere alle fattegli interpellanze nella Camera dei comuni, la sera del giorno 20, cioè, che il Governo britannico raddoppiava di sollecitudine per riuscire ad una soluzione pacifica, e che, se non gli fosse riuscito d'ottenerla, sperava almeno di poter provare alla Camera ed al paese che non era per colpa sua se non ha certo acquetate le ansietà. Dalle parole di lord Palmerston si vedeva chiaro che le operazioni della Conferenza non erano, sino alla sera del 20, riuscite a nessuna conclusione, ed ora possiam dire lo stesso sino al 22 giugno.

2. Quanto alla proposta d'un arbitramento, essa è combattuta dalla stampa viennese, la quale invece propende per l'idea d'una mediazione, e desidera vivamente che la mediazione sia affidata a Napoleone III, il cui contegno lealmente neutrale nella question de' Ducati s'è acquistata la simpatia e il buon volere della Germania. La *Presse* di Vienna e l'*Ost-Deutsche Post* sono caldi partigiani di questa mediazione. La mediazione è anche gradita al *Botschafter*, ma questo giornale è d'avviso che l'Inghilterra, nel testo della sua proposizione, non abbia parlato d'arbitramento, e che abbia detto soltanto doversi richiedere, per finire la contesa, i buoni ufficii d'una Potenza neutrale. Il *Vaterland* crede anch'egli che la mediazione prevalerà, e che Napoleone, se gli si lascia libero il campo, accetterà l'incombenza per la doppia ragione, che potrà rendere con essa un buon servigio alla Germania, e un buon ufficio alla neo-Scandinavia. La mediazione di Napoleone III, secondo il *Vaterland*, profitterebbe specialmente alla politica della Francia, alla Svezia ed agli Stati medii della Germania, ma sarebbe dannosa, alla lunga, all'Austria ed alla Prussia. Noi non ci perderemo in congetture e in ipotesi, ma ragioneremo sulla base dei fatti, quando conosceremo se l'esito della conferenza è la pace o la guerra.

3. A Copenaghen ebbe luogo una crisi ministeriale. Il sig. Otto di Plessen, ambasciatore del Re Cristiano a Pietroburgo, è stato chiamato a Copenaghen, coll'intenzione di opporlo al ministro Monrad, se questi avesse voluto perseverare in una politica, che non è del tutto conforme alle idee ed alle intenzioni del Re. Il sig. di Plessen portò anzitutto da Pietroburgo la certezza che la Danimarca non poteva sperare un'attiva cooperazione della Russia alla sua causa, per quanto sfavorevole sia quella Potenza alle pretensioni germaniche, e per quanto bramosa di conservare l'integrità della Monarchia danese. È dunque naturale che, mancando le speranze d'aiuti potenti, il Re inclini ad una composizione pacifica della lite dano-germanica, e che perciò al bellicoso Vescovo Monrad egl'inclinasse di surrogare il pacifico di Plessen, e che per mezzo di questo il Re volesse indurre il primo a modificare la sua troppo guerresca politica. Il sig. di Plessen ha avuto col ministro Monrad una lunga conferenza intorno alla politica del Gabinetto danese. Il risultato di questa lunga conferenza è stato che il Ministero Monrad rimase al suo posto senza verun cangiamento. Il 21 giugno, Monrad e tutt'i ministri avevano data la loro dimissione, ma poi i dissentimenti furono composti, e il Ministero rimase al potere. Se Monrad prevalse, è dunque segno che le idee d'un pacifico componimento sono messe da parte dalla Danimarca, e ch'essa preferisce di continuare la guerra piuttosto che adottare la linea di divisione Flensburgo-Tondern. Non sappiamo ancora con certezza se la Danimarca avrà date istruzioni a' suoi plenipotenziarii a Londra in favore della proposta d'una mediazione; ma sembra, da un articolo del *Morgenpost*, che la Danimarca rifiuti ricisamente e l'arbitrato e la mediazione.

4. Intanto che i diplomatici sudano per isgrovigliare con rara pazienza la matassa dano-germanica, i battaglioni austro-prussiani si affrettano ad occupare i posti loro assegnati, per esser pronti ad agire, se si dovrà ricorrere di nuovo alle armi. Le navi austriache e le prusssiane si accingono a nuovi combattimenti colla flotta danese, ma non sappiamo tuttavia se i rinforzi alle squadre alleate sieno già pervenuti nel mare del Nord, eppure que' rinforzi si stavano preparando già da tempo, ed è da sperare che all'uopo non mancheranno. Nella tornata del 23 del Parlamento inglese, i lordi Russell e Palmerston hanno promesso che il giorno 27 giugno faranno un'esposizione delle operazioni eseguite dalla Conferenza, e presenteranno tutt'i documenti relativi alla medesima. Lord Russell ha lasciato travedere l'apprensione che le ostilità debbano essere rinnovate.

5. La ostinazione della Danimarca nasce evidentemente dalla fiducia ch'essa ripone nella sua potenza marittima. Essa spera molto guadagno dal rinnovamento del blocco de' porti germanici; blocco fittizio, perchè reale ed effettivo è assai difficile ch'essa possa effettuarlo. Se non che, la Prussia, prevedendo le intenzioni della Danimarca, ha dichiarato che, se le Potenze neutrali tollerassero il blocco fittizio che fosse praticato dalla Danimarca, come in passato, essa si terrebbe svincolata dalle obbligazioni del Congresso di Parigi del 1856 sugli armamenti di corsa. Il sig. Dirsaeli, nella tornata serale del 20 giugno, ha interpellato, fra le altre cose, il Ministero, se fosse autentica una tale dichiarazione, attribuita al plenipotenziario prussiano, ma lord Palmerston non ha voluto rispondere, allegando il dovere di tener segrete le trattazioni della Conferenza, la quale se, nella seduta di sabato 25 giugno, non avrà nulla conchiuso per un componimento amichevole, il Ministero, nella tornata del Parlamento del 27, farà conoscere ogni cosa.

6. Mentre tutte le proposte conciliative sembrano destinate a far naufragio nella questione dei Ducati, la Russia, dicesi, avanza una nuova proposizione, e il suo programma è già stato presentato a Copenaghen, a Berlino ed a Kissingen. Esso consiste nel risuscitare l'unione personale tra la Danimarca e lo Schleswig-Olstein, riunendo politicamente i Ducati. Tutti i politici conservatori, dice il *Vaterland*, accoglieranno con sodisfazione questo progetto di mediazione della Russia, che appaga tutte le esigenze giuste, assicura i diritti dei Ducati, conserva l'integrità della Danimarca, argine e freno ad uno scandinavismo arrisicato, impedisce lo stabilimento d'un campo democratico al Nord dell'Alemagna, la cui azione potrebbe divenire assai dannosa sotto l'egida d'una sovranità apparente. Il *Vaterland* soggiunge: sapere, che all'Imperatore Alessandro II non basta solo di sottoporre questo programma alla estimazione della Conferenza, ma *ch'egli stesso è disposto a sostenerlo*. Se non che, è certo che questo programma non troverà grazia presso il Ministero Monrad, perchè darebbe alle grandi Potenze conservatrici germaniche una maggiore influenza sulla Danimarca. Dopo la caduta di tutti i tentativi di ristabilire la pace nel Nord, la Russia presenta il suo programma col fermo proposito di farlo eseguire. Lo Zar ha insinuato a Berlino che le soluzioni proposte sinora trarranno seco probabilmente una grande guerra, nella quale egli non potrebbe tenersi neutrale. » — « Noi speriamo, conchiude il *Vaterland*, che l'Austria terrà conto delle gravi considerazioni della Russia, alla quale importa, quanto a lei, la conservazione della pace, e che perciò appunto s'è indotta a fare quella proposta. Abbandonando l'idea quasi ineseguibile di far decidere quella causa difficile da un arbitro, l'Austria contribuirà da parte sua a limitare alquanto l'influenza francese, che diventa ogni dì più minacciosa, e resisterà fedele alle nostre migliori tradizioni, associandosi ad un nuovo regolamento delle cose, che salvi, per quanto è ancora possibile l'integrità degli antichi trattati. » Mentre il *Vaterland* di Vienna ci parla della proposta russa con tanta gravità, il *Berlingske* di Copenaghen smentisce con vivacità le asserzioni del *Dagbladet* relative alla stessa proposta russa, dichiarando che questa non esiste e non è mai esistita!!

7. Il Principe Cuza è stato ben ricevuto a Costantinopoli; il Sultano e il Governo turco hanno usato molti riguardi al Principe, che si pose sotto le ali della sovranità ottomana. Sembra che tutti i plenipotenziarii della Conferenza, che si occupò delle cose dei Principati, abbiano accettati i fatti compiuti, e che il colpo di Stato sia stato legalizzato, se è vero che, in un pranzo dato al Principe, sir Enrico Bulwer abbia fatto un brindisi in onore del Principe stesso, bevendo alla sua riuscita legalizzata. Il Principe visitò tutti gli ambasciatori e ministri plenipotenziarii, tranne solo il sig. Marikoff, incaricato d'affari di Russia. Il Principe doveva partire il 16 da Costantinopoli. Nel Patriarcato di Costantinopoli, ebbe luogo un incidente il giorno 12 giugno, di cui ha parlato tutta la capitale ottomana. Il Principe si recò al Patriarcato per assistere agli ufficii della Chiesa, e il Patriarca stimò di dover compiere sulla sua persona la cerimonia della unzione e della benedizione, secondo l'uso per gli Ospodari di Moldavia e di Valacchia, giacchè sino a quel giorno l'occasione non s'era per anco presentata di compiere quest'atto religioso sul Principe; ma questo fece resistenza, allegando la diversità delle condizioni del suo innalzamento all'Ospodarato; dicendo ch'egli non era stato insediato come i precedenti Ospodari, ma ch'egli era l'eletto del popolo e aveva il titolo di Principe reggente, e che la Rumenia possiede ora la sua Chiesa nazionale propria, indipendente dal Patriarcato di Costantinopoli. Ma il Principe ebbe bello dire; il Patriarca, ad ogni modo, ed a suo marcio dispetto, lo volle ungere e lo unse in modo e con tale trasporto, che il Principe diede in atti di aperta indignazione, e abbandonò la chiesa prima che gli ufficii religiosi fossero finiti, lasciando attoniti tutti i devoti assistenti.

8. Nella tornata del 23 giugno della Dieta germanica a Francoforte, il Duca d'Oldemburgo annunziò preliminarmente le sue pretese sui Ducati, comunicò in copia la rinunzia della Russia in suo favore, e protestò decisamente contro le pretese della famiglia d'Augustemburgo. La sua dichiarazione fu rimessa alla Commissione per una relazione.

9. A Carlsbad è giunto S. M. l'Imperatore d'Austria il 22 giugno a mezzogiorno, e fu salutato dalle festose acclamazioni del popolo affollato. S. M. il Re di Prussia, col suo seguito militare e accompagnato dal suo primo ministro, il sig. di Bismarck, si recò subito a far visita all'Imperatore, e S. M. la ricambiò senza indugio. (Σ)

I giornali di Vienna hanno i seguenti telegrammi:

« *Kissingen 21 giugno (di notte).* — S. M. l'Imperatore d'Austria è partito di qui oggi alle ore 8 antimerid., accompagnato da S. M. l'Imperatrice, col primo aiutante generale tenente-maresciallo conte di Crenneville e col principe di Hohenlohe. Prima della partenza di S. M., ebbe luogo una formale Corte di congedo nel parco.

« *Eger 22 giugno.* — S. M. l'Imperatore è qui arrivato oggi, dopo le ore 7 di mattina, in ottimo stato di salute, si compiacque di far qui colazione, e dopo le ore 7 e $^1/_2$ continuò il viaggio per Carlsbad.

« *Carlsbad 22 giugno (mezzogiorno).* — S. M. l'Imperatore è giunto qui alle ore 11 e 10 minuti di mattina, e ha preso alloggio all'Albergo dello *Scudo d'oro*. S. M. l'Imperatore è arrivato poco dopo le 11, in mezzo al giubilo della popolazione e degli ospiti forestieri, nello Stabilimento delle acque, adorno magnificamente di ghirlande e di bandiere. S. M. fu accolta con interminabili viva presso l'arco trionfale, eretto nella via di Eger, dal borgomastro, alla testa del Consiglio comunale, all'Albergo dello *Scudo d'oro* da S. A. I. il signor Arciduca Carlo Ferdinando, dai Ministri Rechberg e Mecsery, dagl'II. RR. generali ed uffiziali qui presenti, come pure da' capi delle Autorità e dagli ospiti cospicui. S. M. passò in rassegna la compagnia d'onore de' bersaglieri, ivi collocata, e ricevette tosto la visita di S. M. il Re di Prussia, con seguito militare, ed accompagnato dal presidente del Ministero, sig. di Bismarck, ed anche una visita del Re Ottone di Grecia, qui presente. L'Imperatore ricambiò immediatamente la visita del Re di Prussia. Alle ore 2, v'è pranzo da S. M. il Re di Prussia. »

Scrivevano da Carlsbad il 18 giugno: « Il Comitato, nominato per le festività da farsi all'arrivo di S. M. prese le seguenti disposizioni: All'ingresso della *Egerstrasse* verrà eretto un grande arco di trionfo, che sarà decorato con corone d'alloro, stemmi e bandiere; seguirà di tre in tre klafter una doppia fila di 16 alberi, uniti fra loro pure con rami d'alloro, corone e bandiere, che faranno ottimo effetto. Fra questi sarà schierata la scolaresca, e dietro la borghesia. Innanzi a tutti, sarà il Consiglio comunale, col Podestà alla testa, che farà una breve allocuzione a S. M. Indi, per tutta la via, saranno schierati gli abitanti, i ginnastici e la guardia civica, fino all'Albergo allo *Scudo d'oro*, dinanzi al quale prenderanno posto le Autorità e gli uffiziali. Tutte le case verranno decorate con ghirlande d'alloro, e la maggior parte di queste con bandiere a colori austriaci, prussiani, boemi e bavaresi. La sera teatro *paré*, serenata con fiaccole, e possibilmente illuminazione generale, il cui punto culminante sarà ad ogni modo l'imponente aquila bicipite austriaca, alta 36 piedi, eretta sulla Piazza *Federico Guglielmo*. La Società di canto, che terrà il mezzo della processione, dopo aver cantato l'inno nazionale, eseguirà altri due cori patriottici, mentre il convoglio si fermerà. Se S. M. arrivasse a notte già fatta, le fiaccole, le lanterne e i lampioni verrebbero distribuiti a quelli che fanno spalliera, e seguirebbe tosto la serenata con fiaccole e l'illuminazione, dacchè, secondo molte notizie, il soggiorno del nostro Monarca fra noi sarebbe di brevissima durata. » *(FF. di V.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha il seguente dispaccio telegrafico, indirizzato a S. E. il Ministro di Stato:

« Carlsbad 23 giugno.

« S. M. I. R. A. si è recato questa mattina a Schlackenwerth a visitare S. A. I. il Granduca di Toscana. Ieri sera, illuminazione della città, e processione con fiaccole. La partenza di S. M. dovrebbe seguire domani dopo pranzo, nella direzione di Praga, per la via di Pilsen. »

Vienna 23 giugno.

Troviamo ne' nostri giornali ripetutamente la notizia d'una prossima gita di S. E. il sig. Ministro di Stato. Noi siamo in grado di designare tal voce come del tutto infondata. *(C. G. A.)*

Una voce, sparsa qui nelle Ambasciate, a quanto vuol sapere la *Korr. Riedl*, renderebbe probabile che l'Imperatore di Russia e il Re di Prussia verrebbero a Vienna a fare una visita alla Corte imperiale. Se si prolungasse l'armistizio, il Principe Alberto di Prussia, fratello cadetto del Re, si recherebbe ai bagni di Mehadia. *(O. T.)*

Francia.

Il *Moniteur* reca alcuni più precisi ragguagli intorno allo scontro dell'*Alabama*, corsaro confederato, e del *Kerseage* della marina federale, che avvenne nelle acque di Cherburgo. *(V. sopra.)*

L'*Alabama* uscì da Cherburgo di pieno giorno, e, appena ebbe oltrepassato il limite delle acque territoriali francesi, fu assalito dal *Kerseage*. Il combattimento durò dalle ore 11 ant. all'1 e mezzo pom. Da prima, la fortuna secondò il confederato; ma poscia, colpito nell'elice da una palla del federale, cadde alla mercè del suo nemico, che lo colò a fondo.

Alcuni naufraghi furono raccolti da un iacht inglese, altri da un vapore spedito da Cherburgo, e altri dal *Kerseage* medesimo. I feriti sono 20 e i morti 10. Non si hanno notizie del capitano.

PS. — Un dispaccio, giunto posteriormente da Southampton, annunzia essere colà giunta una parte dell'equipaggio, insieme col capitano Semmes, gravemente ferito.

Germania.

Berlino 22 giugno. — Una Nota che Bismarck indirizzò ieri da Carlsbad a Bernstorff, ricuserebbe la decisione arbitrale sulla linea di confine, senza interrogare il popolo (?), e incaricherebbe i plenipotenziarii prussiani di comunicare ciò a lord Russell innanzi l'unione della Conferenza. — L'Oldemburgo presentò il 15 una Memoria, in cui protesta contro qualunque divisione dello Schleswig. — Sabato, nel pomeriggio, le navi da guerra l'*Arcona*, la *Vineta* e la *Ninfa*, lasciarono la rada di Danzica, sotto il comando del contrammiraglio Jachmann, per ritornare a Swinemünde.

Amburgo 21 giugno (di notte). — Il *Börsenh.* ha telegraficamente da Tondern: « Un'adunanza di 5000 abitanti dello Schleswig occidentale, tenutasi in Luegumkloster, accettò ad unanimità le risoluzioni di Böghoved del 6 giugno. »

I fogli di Copenaghen del 20 e 21, riferiscono che la squadra svedo-norvegia fu sciolta. La svedese si recò a Carlscrona e la norvegia a Cristiani sund, ed entrambe rimarranno alle loro stazion sino al 25 giugno.

Secondo notizie di Stoccolma, 18, quelle Autorità doganali trattennero una partita di proietti d'acciaio ed una lamina da corazza, che dovevano partire alla volta di Lubecca, avendovi scorto contrabbando di guerra. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Pest 23 giugno.

Telegrammi dalla Transilvania danno relazione di un grande allagamento. In Elisabethstadt, sul Kokel, il giorno 20 corrente, andavasi in battello sulla piazza del mercato, il corso postale era interrotto, la piazza del Rothenthurm è in parte coperta di materia scesa dal monte, e la comunicazione colla Valacchia è resa difficile. Anche la carrozza di posta non può passare per la strada di Cronstadt. Si deplorano molte vittime. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 21 giugno.

Nuova Yorck 10. — Parte delle truppe di Grant passò il Chickahominy.

Copenaghen 21. — Il *Berling'sche Tidende* smentisce le asserzioni del *Dagbladet*, relative alle proposte russe e alla pretesa differenza tra il Re ed il Ministero.

Dresda 21. — La Camera dei deputati votò senza discussione un'energica protesta contro ogni divisione dello Schleswig, senza l'assenso delle popolazioni. *(FF. SS.)*

Parigi 22 giugno.

Londra 22. — Il *Times* non attende alcun risultato favorevole dall'odierna Conferenza. L'Austria sola mostrerebbe disposizioni di accettare l'arbitrato: essa saggiamente comprende i pericoli della situazione. La Prussia ha di già rifiutato, quantunque non uffizialmente, l'arbitrato. Oggi ripeterà uffizialmente il rifiuto. La Danimarca non vuole nè arbitrato, nè prolungamento della tregua. — Il *Daily News* dice che la Conferenza ha allontanate le speranze della pace, ed inasprisce la situazione. L'Inghilterra sentesi strascinata alla guerra. — Il *Daily Telegraph* dice essere dovere dell'Inghilterra di partecipare alla guerra. *(FF. SS.)*

Parigi 22 giugno.

Londra 22. — I consolidati sono risaliti a 90 e $^1/_4$, dietro la voce che la Conferenza sia aggiornata a venerdì.

Altona. — Gli alleati apparecchiano ospitali, e prendono misure per ricominciare le ostilità. *(V. i nostri dispacci di giovedì.)*

Londra 22. — L'*Agenzia Reuter* annunzia che la Prussia respinge la linea di confine proposta. Essa non accetta l'arbitrato di nessuna Potenza rappresentata nella Conferenza; ricusa di considerare la decisione di un arbitro come obbligatoria; vuole soltanto prenderla in considerazione; domanda un prolungamento dell'armistizio di due mesi. Credesi che l'odierna seduta sia l'ultima. Le ostilità ricomincieranno lunedì. *(FF. SS.)*

Parigi 22 giugno.

Londra 22. — La Conferenza s'adunò ieri alle 3 ore. Il risultato è sconosciuto. Una voce corsa alla Borsa, e che merita conferma, dice che Russell sia dimissionario, e che gli succeda lord Clarendon. — La Conferenza fu senza risultato. L'Austria e la Prussia rifiutano le proposte inglesi. La Danimarca fece pure obbbiezioni contro l'arbitrato. La Conferenza s'adunerà ancora una volta sabato.

Madrid 22. — Pacheco, rispondendo a Molins, dice che la squadra del mare Pacifico sarà rinforzata. Soggiunge che le isole Chincas saranno occupate sinchè gli assassinii di Talambo non sieno puniti, e il Governo peruviano non abbia provato d'essere estraneo all'attentato contro Salazar. *(FF. SS.)*

Parigi 23 giugno.

Londra 23. — Il *Times* dice che la Conferenza è terminata, e che gli ultimi sforzi dell'Inghilterra furono inutili. La Conferenza s'adunerà sabato, ma per semplice formalità: per leggere il processo verbale e scambiarsi gli atti di cortesia usuali, avanti di separarsi. L'Austria e la Prussia fecero la proposta di accettare l'arbitrato, a condizione di riservarsi il diritto di regolare le decisioni dell'arbitro. Il programma della Prussia e dell'Austria sarebbe di proclamare l'indipendenza dello Schleswig e dell'Holstein, di occupare l'Jutland come garantia delle spese di guerra, e non occuparsi più della Danimarca. L'Inghilterra dovrebbe difenderla, chè l'invio d'una picola squadra paralizzerebbe le operazioni dei Tedeschi. — Il *Morning Post* ed il *Daily News* dicono che la Conferenza è finita, e che le ostilità incomincieranno lunedì. *(FF. SS.)*

Parigi 23 giugno.

Londra 23. — Il *Morning-Herald* dice che se il Ministero appoggia la Danimarca, avrà l'appoggio del Parlamento; se indietreggia, è dovere dell'opposizione di dare al Parlamento occasione di pronunciarsi. — Il *Daily Telegraph* smentisce la dimissione di Russell; chiede che il paese insista con *meeting* affinchè l'Inghilterra sostenga la Danimarca. — Lo *Star* mostra i pericoli della guerra per l'Inghilterra.

Kiel 23. — Il Principe d'Augustemburgo viaggia pel Dithmarsen, ed ha da per tutto accoglienza entusiastica (*). *(FF. SS.)*

Parigi 23 giugno.

Dal *Moniteur*: « Situazione della Banca: Diminuzione del numerario di milioni 8 e $^1/_2$; aumento del portafoglio, di 23. — Lettere da Londra annunziano che l'Ammiragliato ordinò di completare gli equipaggi della flotta. Credesi ch'essa recherassi nel Baltico. — Assicurasi che Milner Gibson uscirà dal Ministero. *(FF. SS.)*

(*) Il Dithmarsen è un Distretto occidentale del Ducato d'Holstein, popolato da circa 65,000 abitanti.

Parigi 22 giugno.

Il *Moniteur* di questa sera scrive: « Telegrammi privati annunziano che la proposta di una decisione arbitramentale sia stata argomento di colloquii fra' due Monarchi a Carlsbad. I due Sovrani avrebbero deliberato di accettare i buoni uffizii di una Potenza amica, entro i limiti tracciati in un protocollo del Congresso di Parigi; ma vi apporrebbero condizioni, che il Gabinetto danese può sottoscrivere soltanto quando receda dal contegno sinora tenuto, e dalle condizioni del suo *ultimatum*. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 24 giugno.

La *Norddeutsche Zeitung* d'ieri riferisce dallo Schleswig che le truppe partirono nuovamente verso il Nord, per prendervi posizione. « Siamo « quindi (essa dice) alla vigilia della guerra, giac« chè si rifiutò il rinnovamento dell'armistizio « per due mesi, e si tenne fermo alla linea dello « Schlei come estrema concessione. » *(O. T.)*

Francoforte 24 giugno.

Nella seduta d'ieri della Dieta federale, l'Oldemburgo annunziò preliminarmente le sue pretensioni sui Ducati di Schleswig-Holstein, comunicò in copia la rinuncia della Russia in suo favore, e protestò decisamente contro le pretensioni di successione della famiglia d'Augustemburgo. Questa dichiarazione fu rimessa al Comitato. *(O. T.)*

Copenaghen 22 giugno.

Il *Dagbladet* di martedì riferisce che la crisi ministeriale ebbe termine, rimanendo il Ministero al suo posto, senz'alcun cangiamento. Monrad e tutti i ministri avevano dato la loro dimissione il giorno prima, a mezzodì. Ma, nella seduta del Consiglio di Stato, ch'ebbe luogo nel pomeriggio, riuscì l'accordo tra il Re ed i ministri. La *Berling'sche Zeitung* conferma che il Ministero Monrad resta al potere. *(V. i nostri dispacci di giovedì.)* *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 giugno.

(Spedito il 24, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 9 min. 15 ant.)

L'ultima sessione della Conferenza sarà tenuta domani; nessuna speranza di conclusione. — I Tedeschi marciano verso il settentrione. — Il *Times* assicura che l'Inghilterra difenderebbe attivamente soltanto le isole danesi propriamente dette.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 24 giugno.

(Spedito il 24, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 12 min. 30 pom.)

Londra 23. — Lord Russell, nella Camera de' lordi, e lord Palmerston, nella Camera de' comuni, promettono per lunedì una sposizione relativa alla Conferenza, e la comunicazione di tutt'i documenti. Lord Russell deplora il ricominciamento probabile delle ostilità.

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 25 giugno.

(Spedito il 25, ore 9 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 11 min. 20 ant.)

S. M. l'Imperatore sarà di ritorno stasera a Laxenburg. — La Danimarca fa un nuovo prestito di 6 milioni. — La flotta tedesca si concentra a Brema. — È certa la ripresa delle ostilità. — Ribasso alla Borsa.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 25 giugno.

(Spedito il 25, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 25, ore 1 min. 25 pom.)

Londra 24. — La Prussia e l'Austria dichiareranno domani di voler accettare la prolungazione dell'armistizio, ma non per un termine minore di due mesi. — L'ambasciatore danese notificò uffizialmente a lord Russell che, al ricominciamento delle ostilità, ricomincierà immediatamente il blocco di tutt'i porti prussiani e de' Ducati; che i navigli neutrali, ad essi porti avviati, saranno avvertiti; e che a' navigli, che vi si trovassero, sarà conceduto un termine per uscirne.

Stuttgart 25. — S. M. il Re ha cessato di vivere questa mattina.

(Correspondenz-Bureau.)

FATTI DIVERSI.

Domenica, 26 del corrente, sarà esposto nel Battistero di S. Marco un nuovo lavoro dello scultore Luigi Minisini. Sono due statue per un monumento, commesso dalla signora Rosa Egreges Gaspari, da collocarsi a Latisana, in memoria del defunto suo marito.

Circa alle ore 9 e mezza pomeridiane del 22 corrente, cadeva accidentalmente nel Rio dei Frari un ragazzo dell'età di circa 9 anni, e correva pericolo d'affogare, se il *gefreiter* dell'Ospitale militare, Adolfo Langer, nol soccorreva, lanciandosi nell'acqua, donde il trasse salvo alla riva.

acconsentirà ad uno smembramento dello Schleswig. *(FF. di V.)*

Altra del 20 giugno.

La *Nordd. Allg. Zeit.* ripiglia oggi i suoi attacchi contro la politica inglese, per rispondere alla questione dell'importanza della guerra dell'Inghilterra contro la Germania, nel modo seguente:

« Guardiamo più dappresso questo spaventoso fantasma della flotta inglese, ricordiamoci della campagna, fatta nel Baltico nell'anno 1855, e non dimentichiamo che quell'impresa, annunziata così pomposamente coll'aguzzare delle asce di abbordaggio, non portò appunto ad altro risultato, che a quello di ringuainare le asce.

« Avvezziamoci quindi sempre al pensiero che la flotta inglese blocchi i nostri porti, e attendiamo tranquillamente quanto sarà per succedere.

« Già poco fa, abbiamo resi attenti allo slancio, che prenderebbe lo sviluppo della marina francese durante tale periodo, e non deesi trasandare, come nello stesso tempo, in cui la Francia procederebbe innanzi a passi da gigante, il commercio inglese di tanto indietreggerebbe, prescindendo affatto dalle fabbriche inglesi.

« Portino pure ad effetto gli uomini di Stato inglesi questa misura, che si minaccia da tanto tempo; dopo un anno, e forse non tanto, l'Inghilterra non avrà altro ottenuto che di constatare la propria impotenza; essa si dichiarerà vinta, perchè l'arma, con cui ci minaccia, essa la sentirebbe penetrare profondamente nelle proprie carni.

« La Danimarca però sarebbe affatto rovinata da tale aiuto dell'Inghilterra. »

Altra del 21 giugno.

La *Kreuzzeitung* riferisce: « Il Duca Cristiano d'Augustemburgo e l'I. R. generale austriaco Principe Liechtenstein sono qui arrivati. Il ministro della guerra si reca posdomani a Carlsbad dal Re. »

La mossa improvvisa di Sylt per parte dei Danesi fu dichiarata dalla Prussia quale una rottura della tregua. La proposta prussiana d'un armistizio di sei mesi è senza probabilità di successo. *(Presse di V.)*

Il Principe d'Augustemburgo e i suoi aderenti stanno facendo preparativi per formare un esercito dello Schleswig-Holstein; i quali sono tanto avanzati, che si potrà cominciare a formarlo ad ogni momento. Circa 15,000 uniformi sono già pronte; le armi si acquisteranno secondo il bisogno, e verranno impiegati come ufficiali soltanto di quelli, che servirono in altri eserciti. Ove scoppiasse la guerra, sarebbe opportuno di avere forze proprie per la difesa del paese. *(FF. di V.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 18 giugno.*

Tutt'i Governi, così detti *renitenti*, sono qui rappresentati alla Conferenza doganale: il direttore doganale, Albrecht, per l'Annover, giungerà questa sera; per l'Assia elettorale, s'attende ancora la decisione. Il consigliere ministeriale, di Weber, tiene la presidenza; il suo discorso fu energico. *(FF. di V.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 20 giugno.*

Una numerosa Assemblea di commercianti e manifattori decise, quasi ad unanimità, di rivolgere al Governo dello Stato la preghiera « di assicurare la permanenza del Wirtemberg nel *Zollverein*, mediante l'accettazione del trattato di commercio colla Francia, e di ripigliar le pratiche colla Prussia sull'accessione alla Lega doganale, che si sta nuovamente costituendo. » *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 17 giugno.*

Tornata della Dieta federale del 16.

Dopo che il regio ciambellano e consigliere di Legazione sassone, di Bose, ebbe preso posto nell'Assemblea federale, quale inviato sassone interinale presso la Dieta, in luogo del consigliere intimo effettivo, di Nostitz, che trovasi in temporario permesso, il presidente presentò una lettera del Consiglio federale svizzero, con cui questo invita l'Assemblea federale ad inviare un rappresentante ad un Congresso internazionale, che dee raccogliersi l'8 agosto di quest'anno a Ginevra, per porsi d'accordo sulle disposizioni e sulle massime da adottarsi, all'ombra del gius delle genti, per l'assistenza dei guerrieri feriti sul campo di battaglia. L'Assemblea federale deliberò di sentire sull'argomento il parere di una Giunta. Furono quindi prodotti nuovamente rapporti del plenipotenziario della Confederazione alla Conferenza di Londra. Finalmente, venne impartita l'approvazione di spedire agli esercizii alcuni corpi di truppe, appartenenti alle guarnigioni della Confederazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Amburgo 20 giugno.

Un dispaccio della Società d'assicurazione, pervenuto da Cowes, riferisce l'approdo d'un iacht a vapore, con 60 individui salvati dell'equipaggio dell'*Alabama*, piroscafo degli Stati separatisti americani. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Le ultime corrispondenze della Veracruz annunciano la morte del Padre Miranda, che ha rappresentato una parte importante nella politica del suo paese, essendo stato membro ultimamente della deputazione, che a Miramar offriva all'Arciduca Massimiliano la corona del Messico. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La Conferenza di Londra e stato della questione dano-germanica. — 2. L'arbitramento e la mediazione. — 3. Crisi ministeriale a Copenaghen. — 4. Preparativi per la ripresa delle ostilità. — 5. Del blocco dei porti germanici, dichiarazione della Prussia. — 6. Nuovo progetto di componimento della questione dano-germanica proposto dalla Russia e smentito. — 7. Il Principe Cuza a Costatinopoli. — 8. Dichiarazione del Duca d'Oldenburgo alla Dieta germanica. — 9. S. M. l'Imperatore d'Austria a Carlsbad.

1. La Conferenza di Londra si circonda di misteri; lord Palmerston, interrogato nella Camera de' comuni intorno alle risoluzioni della medesima, risponde che ha la *lingua legata*, e malgrado tutto ciò, sappiamo che nella seduta del 18 giugno, le parti avverse non fecero alcun passo per venire ad una conclusione; che l'Inghilterra, vedendo l'impossibilità di conciliare le pretensioni opposte, ha proposto di sottoporre all'arbitramento d'un Sovrano da nominarsi, la determinazione della linea, che dee dividere lo Schleswig; che la proposta britannica è stata presa dai plenipotenziarii delle Potenze in conflitto ad *referendum*, e sappiamo finalmente che la Prussia ha già respinta la proposta inglese dell'arbitramento, che l'Austria e la Danimarca sono in questo dello stesso parere, e che l'Austria e la Prussia sono piuttosto disposte ad accettare una mediazione che un arbitramento. Tale era lo stato delle cose sino al 22, e il risultato dell'ultima riunione della Conferenza, seguita in quel giorno medesimo, fu assolutamente nullo, secondo gli ultimi telegrammi. Ciò che lord Palmerston aveva potuto rispondere alle fattegli interpellanze nella Camera dei comuni, la sera del giorno 20, cioè, che il Governo britannico raddoppiava di sollecitudine per riuscire ad una soluzione pacifica, e che, se non gli fosse riuscito d'ottenerla, sperava almeno di poter provare alla Camera ed al paese che non era per colpa sua se non ha certo acquetate le ansietà. Dalle parole di lord Palmerston si vedeva chiaro che le operazioni della Conferenza non erano, sino alla sera del 20, riuscite a nessuna conclusione, ed ora possiam dire lo stesso sino al 22 giugno.

2. Quanto alla proposta d'un arbitramento, essa è combattuta dalla stampa viennese, la quale invece propende per l'idea d'una mediazione, e desidera vivamente che la mediazione sia affidata a Napoleone III, il cui contegno lealmente neutrale nella question de' Ducati s'è acquistata la simpatia e il buon volere della Germania. La *Presse* di Vienna e l'*Ost-Deutsche Post* sono caldi partigiani di questa mediazione. La mediazione è anche gradita al *Botschafter*, ma questo giornale è d'avviso che l'Inghilterra, nel testo della sua proposizione, non abbia parlato d'arbitramento, e che abbia detto soltanto doversi richiedere, per finire la contesa, i buoni ufficii d'una Potenza neutrale. Il *Vaterland* crede anch'egli che la mediazione prevalerà, e che Napoleone, se gli si lascia libero il campo, accetterà l'incombenza per la doppia ragione, che potrà rendere con essa un buon servigio alla Germania, e un buon ufficio alla neo-Scandinavia. La mediazione di Napoleone III, secondo il *Vaterland*, profitterebbe specialmente alla politica della Francia, alla Svezia ed agli Stati medii della Germania, ma sarebbe dannosa, alla lunga, all'Austria ed alla Prussia. Noi non ci perderemo in congetture e in ipotesi, ma ragioneremo sulla base dei fatti, quando conosceremo se l'esito della conferenza è la pace o la guerra.

3. A Copenaghen ebbe luogo una crisi ministeriale. Il sig. Otto di Plessen, ambasciatore del Re Cristiano a Pietroburgo, è stato chiamato a Copenaghen, coll'intenzione di opporlo al ministro Monrad, se questi avesse voluto perseverare in una politica, che non è del tutto conforme alle idee ed alle intenzioni del Re. Il sig. di Plessen portò anzitutto da Pietroburgo la certezza che la Danimarca non poteva sperare un'attiva cooperazione della Russia alla sua causa, per quanto sfavorevole sia quella Potenza alle pretensioni germaniche, e per quanto bramosa di conservare l'integrità della Monarchia danese. È dunque naturale che, mancando le speranze d'aiuti potenti, il Re inclini ad una composizione pacifica della lite dano-germanica, e che perciò al bellicoso Vescovo Monrad egl'inclinasse di surrogare il pacifico di Plessen, e che per mezzo di questo il Re volesse indurre il primo a modificare la sua troppo guerresca politica. Il sig. di Plessen ha avuto col ministro Monrad una lunga conferenza intorno alla politica del Gabinetto danese. Il risultato di questa lunga conferenza è stato che il Ministero Monrad rimase al suo posto senza verun cangiamento. Il 21 giugno, Monrad e tutt'i ministri avevano data la loro dimissione, ma poi i dissentimenti furono composti, e il Ministero rimase al potere. Se Monrad prevalse, è dunque segno che le idee d'un pacifico componimento sono messe da parte dalla Danimarca, e ch'essa preferisce di continuare la guerra piuttosto che adottare la linea di divisione Flensburgo-Tondern. Non sappiamo ancora con certezza se la Danimarca avrà date istruzioni a' suoi plenipotenziarii a Londra in favore della proposta d'una mediazione; ma sembra, da un articolo del *Morgenpost*, che la Danimarca rifiuti ricisamente e l'arbitrato e la mediazione.

4. Intanto che i diplomatici sudano per isgrovigliare con rara pazienza la matassa dano-germanica, i battaglioni austro-prussiani si affrettano ad occupare i posti loro assegnati, per esser pronti ad agire, se si dovrà ricorrere di nuovo alle armi. Le navi austriache e le prusssiane si accingono a nuovi combattimenti colla flotta danese, ma non sappiamo tuttavia se i rinforzi alle squadre alleate sieno già pervenuti nel mare del Nord, eppure que' rinforzi si stavano preparando già da tempo, ed è da sperare che all'uopo non mancheranno. Nella tornata del 23 del Parlamento inglese, i lordi Russell e Palmerston hanno promesso che il giorno 27 giugno faranno un'esposizione delle operazioni eseguite dalla Conferenza, e presenteranno tutt'i documenti relativi alla medesima. Lord Russell ha lasciato travedere l'apprensione che le ostilità debbano essere rinnovate.

5. La ostinazione della Danimarca nasce evidentemente dalla fiducia ch'essa ripone nella sua potenza marittima. Essa spera molto guadagno dal rinnovamento del blocco de' porti germanici; blocco fittizio, perchè reale ed effettivo è assai difficile ch'essa possa effettuarlo. Se non che, la Prussia, prevedendo le intenzioni della Danimarca, ha dichiarato che, se le Potenze neutrali tollerassero il blocco fittizio che fosse praticato dalla Danimarca, come in passato, essa si terrebbe svincolata dalle obbligazioni del Congresso di Parigi del 1856 sugli armamenti di corsa. Il sig. Dirsaeli, nella tornata serale del 20 giugno, ha interpellato, fra le altre cose, il Ministero, se fosse autentica una tale dichiarazione; attribuita al plenipotenziario prussiano, ma lord Palmerston non ha voluto rispondere, allegando il dovere di tener segrete le trattazioni della Conferenza, la quale se, nella seduta di sabato 25 giugno, non avrà nulla conchiuso per un componimento amichevole, il Ministero, nella tornata del Parlamento del 27, farà conoscere ogni cosa.

6. Mentre tutte le proposte conciliative sembrano destinate a far naufragio nella questione dei Ducati, la Russia, dicesi, avanza una nuova proposizione, e il suo programma è già stato presentato a Copenaghen, a Berlino ed a Kissingen. Esso consiste nel risuscitare l'unione personale tra la Danimarca e lo Schleswig-Olstein, riunendo politicamente i Ducati. Tutti i politici conservatori, dice il *Vaterland*, accoglieranno con sodisfazione questo progetto di mediazione della Russia, che appaga tutte le esigenze giuste, assicura i diritti dei Ducati, conserva l'integrità della Danimarca, argine e freno ad uno scandinavismo arrisicato, impedisce lo stabilimento d'un campo democratico al Nord dell'Alemagna, la cui azione potrebbe divenire assai dannosa sotto l'egida d'una sovranità apparente. Il *Vaterland* soggiunge: sapere, che all'Imperatore Alessandro II non basta solo di sottoporre questo programma alla estimazione della Conferenza, ma *ch'egli stesso è disposto a sostenerlo.* Se non che, è certo che questo programma non troverà grazia presso il Ministero Monrad, perchè darebbe alle grandi Potenze conservatrici germaniche una maggiore influenza sulla Danimarca. Dopo la caduta di tutti i tentativi di ristabilire la pace nel Nord, la Russia presenta il suo programma col fermo proposito di farlo eseguire. Lo Zar ha insinuato a Berlino che le soluzioni proposte sinora trarranno seco probabilmente una grande guerra, nella quale egli non potrebbe tenersi neutrale. » — « Noi speriamo, conchiude il *Vaterland*, che l'Austria terrà conto delle gravi considerazioni della Russia, alla quale importa, quanto a lei, la conservazione della pace, e che perciò appunto s'è indotta a fare quella proposta. Abbandonando l'idea quasi ineseguibile di far decidere quella causa difficile da un arbitro, l'Austria contribuirà da parte sua a limitare alquanto l'influenza francese, che diventa ogni dì più minacciosa, e resisterà fedele alle nostre migliori tradizioni, associandosi ad un nuovo regolamento delle cose, che salvi, per quanto è ancora possibile l'integrità degli antichi trattati. » Mentre il *Vaterland* di Vienna ci parla della proposta russa con tanta gravità, il *Berlingske* di Copenaghen smentisce con vivacità le asserzioni del *Dagbladet* relative alla stessa proposta russa, dichiarando che questa non esiste e non è mai esistita!!

7. Il Principe Cuza è stato ben ricevuto a Costantinopoli; il Sultano e il Governo turco hanno usato molti riguardi al Principe, che si pose sotto le ali della sovranità ottomana. Sembra che tutti i plenipotenziarii della Conferenza, che si occupò delle cose dei Principati, abbiano accettati i fatti compiuti, e che il colpo di Stato sia stato legalizzato, se è vero che, in un pranzo dato al Principe, sir Enrico Bulwer abbia fatto un brindisi in onore del Principe stesso, bevendo alla sua riuscita legalizzata. Il Principe visitò tutti gli ambasciatori e ministri plenipotenziarii, tranne solo il sig. Marikoff, incaricato d'affari di Russia. Il Principe doveva partire il 16 da Costantinopoli. Nel Patriarcato di Costantinopoli, ebbe luogo un incidente il giorno 12 giugno, di cui ha parlato tutta la capitale ottomana. Il Principe si recò al Patriarcato per assistere agli ufficii della Chiesa, e il Patriarca stimò di dover compiere sulla sua persona la cerimonia della unzione e della benedizione, secondo l'uso per gli Ospodari di Moldavia e di Valacchia, giacchè sino a quel giorno l'occasione non s'era per anco presentata di compiere quest'atto religioso sul Principe; ma questo fece resistenza, allegando la diversità delle condizioni del suo innalzamento all'Ospodarato; dicendo ch'egli non era stato insediato come i precedenti Ospodari, ma ch'egli era l'eletto del popolo e aveva il titolo di Principe reggente, e che la Rumenia possiede ora la sua Chiesa nazionale propria, indipendente dal Patriarcato di Costantinopoli. Ma il Principe ebbe bello dire; il Patriarca, ad ogni modo, ed a suo marcio dispetto, lo volle ungere e lo unse in modo e con tale trasporto, che il Principe diede in atti di aperta indignazione, e abbandonò la chiesa prima che gli ufficii religiosi fossero finiti, lasciando attoniti tutti i devoti assistenti.

8. Nella tornata del 23 giugno della Dieta germanica a Francoforte, il Duca d'Oldemburgo annunziò preliminarmente le sue pretese sui Ducati, comunicò in copia la rinunzia della Russia in suo favore, e protestò decisamente contro le pretese della famiglia d'Augustemburgo. La sua dichiarazione fu rimessa alla Commissione per una relazione.

9. A Carlsbad è giunto S. M. l'Imperatore d'Austria il 22 giugno a mezzogiorno, e fu salutato dalle festose acclamazioni del popolo affollato. S. M. il Re di Prussia, col suo seguito militare e accompagnato dal suo primo ministro, il sig. di Bismarck, si recò subito a far visita all'Imperatore, e S. M. la ricambiò senza indugio. (Σ)

I giornali di Vienna hanno i seguenti telegrammi:

« *Kissingen 21 giugno (di notte).* — S. M. l'Imperatore d'Austria è partito di qui oggi alle ore 8 antimerid., accompagnato da S. M. l'Imperatrice, col primo aiutante generale tenente-maresciallo conte di Crenneville e col principe di Hohenlohe. Prima della partenza di S. M., ebbe luogo una formale Corte di congedo nel parco.

« *Eger 22 giugno.* — S. M. l'Imperatore è qui arrivato oggi, dopo le ore 7 di mattina, in ottimo stato di salute, si compiacque di far qui colazione, e dopo le ore 7 e ½ continuò il viaggio per Carlsbad.

« *Carlsbad 22 giugno (mezzogiorno).* — S. M. l'Imperatore è giunto qui alle ore 11 e 10 minuti di mattina, e ha preso alloggio all'Albergo dello *Scudo d'oro.* S. M. l'Imperatore è arrivato poco dopo le 11, in mezzo al giubilo della popolazione e degli ospiti forestieri, nello Stabilimento delle acque, adorno magnificamente di ghirlande e di bandiere. S. M. fu accolta con interminabili viva presso l'arco trionfale, eretto nella via di Eger, dal borgomastro, alla testa del Consiglio comunale, all'Albergo dello *Scudo d'oro* da S. A. I. il signor Arciduca Carlo Ferdinando, dai Ministri Rechberg e Mecsery, dagl'II. RR. generali ed uffiziali qui presenti, come pure da' capi delle Autorità e dagli ospiti cospicui. S. M. passò in rassegna la compagnia d'onore de' bersaglieri, ivi collocata, e ricevette tosto la visita di S. M. il Re di Prussia, con seguito militare, ed accompagnato dal presidente del Ministero, sig. di Bismarck, ed anche una visita del Re Ottone di Grecia, qui presente. L'Imperatore ricambiò immediatamente la visita del Re di Prussia. Alle ore 2, v'è pranzo da S. M. il Re di Prussia. »

Scrivevano da Carlsbad il 18 giugno: « Il Comitato, nominato per le festività da farsi all'arrivo di S. M. prese le seguenti disposizioni: All'ingresso della *Egerstrasse* verrà eretto un grande arco di trionfo, che sarà decorato con corone d'alloro, stemmi e bandiere; seguirà di tre in tre klafter una doppia fila di 16 alberi, uniti fra loro pure con rami d'alloro, corone e bandiere, che faranno ottimo effetto. Fra questi sarà schierata la scolaresca, e dietro la borghesia. Innanzi a tutti, sarà il Consiglio comunale, col Podestà alla testa, che farà una breve allocuzione a S. M. Indi, per tutta la via, saranno schierati gli abitanti, i ginnastici e la guardia civica, fino all'Albergo allo *Scudo d'oro*, dinanzi al quale prenderanno posto le Autorità e gli uffiziali. Tutte le case verranno decorate con ghirlande d'alloro, e la maggior parte di queste con bandiere a colori austriaci, prussiani, boemi e bavaresi. La sera teatro *paré*, serenata con fiaccole, e possibilmente illuminazione generale, il cui punto culminante sarà ad ogni modo l'imponente aquila bicipite austriaca, alta 56 piedi, eretta sulla Piazza *Federico Guglielmo.* La Società di canto, che terrà il mezzo della processione, dopo aver cantato l'inno nazionale, eseguirà altri due cori patriottici, mentre il convoglio si fermerà. Se S. M. arrivasse a notte già fatta, le fiaccole, le lanterne e i lampioni verrebbero distribuiti a quelli che fanno spalliera, e seguirebbe tosto la serenata con fiaccole e l'illuminazione, dacchè, secondo molte notizie, il soggiorno del nostro Monarca fra noi sarebbe di brevissima durata. » *(FF. di V.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha il seguente dispaccio telegrafico, indirizzato a S. E. il Ministro di Stato:

« Carlsbad 23 giugno.

« S. M. I. R. A. si è recato questa mattina a Schlackenwerth a visitare S. A. I. il Granduca di Toscana. Ieri sera, illuminazione della città, e processione con fiaccole. La partenza di S. M. dovrebbe seguire domani dopo pranzo, nella direzione di Praga, per la via di Pilsen. »

Vienna 23 giugno.

Troviamo ne' nostri giornali ripetutamente la notizia d'una prossima gita di S. E. il sig. Ministro di Stato. Noi siamo in grado di designare tal voce come del tutto infondata. *(C. G. A.)*

Una voce, sparsa qui nelle Ambasciate, a quanto vuol sapere la *Korr. Riedl*, renderebbe probabile che l'Imperatore di Russia e il Re di Prussia verrebbero a Vienna a fare una visita alla Corte imperiale. Se si prolungasse l'armistizio, il Principe Alberto di Prussia, fratello cadetto del Re, si recherebbe ai bagni di Mehadia. *(O. T.)*

Francia.

Il *Moniteur* reca alcuni più precisi ragguagli intorno allo scontro dell'*Alabama*, corsaro confederato, e del *Kerseage* della marina federale, che avvenne nelle acque di Cherburgo. *(V. sopra.)*

L'*Alabama* uscì da Cherburgo di pieno giorno, e, appena ebbe oltrepassato il limite delle acque territoriali francesi, fu assalito dal *Kerseage*. Il combattimento durò dalle ore 11 ant. all'1 e mezzo pom. Da prima, la fortuna secondò il confederato; ma poscia, colpito nell'elice da una palla del federale, cadde alla mercè del suo nemico, che lo colò a fondo.

Alcuni naufraghi furono raccolti da un iacht inglese, altri da un vapore spedito da Cherburgo, e altri dal *Kerseage* medesimo. I feriti sono 20 e i morti 10. Non si hanno notizie del capitano.

PS. — Un dispaccio, giunto posteriormente da Southampton, annunzia essere colà giunta una parte dell'equipaggio, insieme col capitano Semmes, gravemente ferito.

Germania.

Berlino 22 giugno. — Una Nota che Bismarck indirizzò ieri da Carlsbad a Bernstorff, ricuserebbe la decisione arbitrale sulla linea di confine, senza interrogare il popolo (?), e incaricherebbe i plenipotenziarii prussiani di comunicare ciò a lord Russell innanzi l'unione della Conferenza. — L'Oldemburgo presentò il 15 una Memoria, in cui protesta contro qualunque divisione dello Schleswig. — Sabato, nel pomeriggio, le navi da guerra l'*Arcona*, la *Vineta* e la *Ninfa*, lasciarono la rada di Danzica, sotto il comando del contrammiraglio Jachmann, per ritornare a Swinemünde.

Amburgo 21 giugno (di notte). — Il *Börsenh.* ha telegraficamente da Tondern: « Un'adunanza di 5000 abitanti dello Schleswig occidentale, tenutasi in Luegumkloster, accettò ad unanimità le risoluzioni di Böghoved del 6 giugno. »

I fogli di Copenaghen del 20 e 21, riferiscono che la squadra svedo-norvegia fu sciolta. La svedese si recò a Carlscrona e la norvegia a Cristiani sund, ed entrambe rimarranno alle loro stazioni sino al 25 giugno.

Secondo notizie di Stoccolma, 18, quelle Autorità doganali trattennero una partita di proietti d'acciaio ed una lamina da corazza, che dovevano partire alla volta di Lubecca, avendovi scorto contrabbando di guerra. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Pest 23 giugno.

Telegrammi dalla Transilvania danno relazione di un grande allagamento. In Elisabethstadt, sul Kokel, il giorno 20 corrente, andavasi in battello sulla piazza del mercato, il corso postale era interrotto, la piazza del Rothenthurm è in parte coperta di materia scesa dal monte, e la comunicazione colla Valacchia è resa difficile. Anche la carrozza di posta non può passare per la strada di Cronstadt. Si deplorano molte vittime. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 21 giugno.

Nuova Yorck 10. — Parte delle truppe di Grant passò il Chickahominy.

Copenaghen 21. — Il *Berling'sche Tidende* smentisce le asserzioni del *Dagbladet*, relative alle proposte russe e alla pretesa differenza tra il Re ed il Ministero.

Dresda 21. — La Camera dei deputati votò senza discussione un'energica protesta contro ogni divisione dello Schleswig, senza l'assenso delle popolazioni. *(FF. SS.)*

Parigi 22 giugno.

Londra 22. — Il *Times* non attende alcun risultato favorevole dall'odierna Conferenza. L'Austria sola mostrerebbe disposizioni di accettare l'arbitrato: essa saggiamente comprende i pericoli della situazione. La Prussia ha di già rifiutato, quantunque non uffizialmente, l'arbitrato. Oggi ripeterà uffizialmente il rifiuto. La Danimarca non vuole nè arbitrato, nè prolungamento della tregua. — Il *Daily News* dice che la Conferenza ha allontanate le speranze della pace, ed inasprisce la situazione. L'Inghilterra sentesi strascinata alla guerra. — Il *Daily Telegraph* dice essere dovere dell'Inghilterra di partecipare alla guerra. *(FF. SS.)*

Parigi 22 giugno.

Londra 22. — I consolidati sono risaliti a 90 e ¼, dietro la voce che la Conferenza sia aggiornata a venerdì.

Altona. — Gli alleati apparecchiano ospitali, e prendono misure per ricominciare le ostilità. *(V. i nostri dispacci di giovedì.)*

Londra 22. — L'*Agenzia Reuter* annunzia che la Prussia respinge la linea di confine proposta. Essa non accetta l'arbitrato di nessuna Potenza rappresentata nella Conferenza; ricusa di considerare la decisione di un arbitro come obbligatoria; vuole soltanto prenderla in considerazione; domanda un prolungamento dell'armistizio di due mesi. Credesi che l'odierna seduta sia l'ultima. Le ostilità ricomincieranno lunedì. *(FF. SS.)*

Parigi 22 giugno.

Londra 22. — La Conferenza s'adunò ieri alle 3 ore. Il risultato è sconosciuto. Una voce corsa alla Borsa, e che merita conferma, dice che Russell sia dimissionario, e che gli succeda lord Clarendon. — La Conferenza fu senza risultato. L'Austria e la Prussia rifiutano le proposte inglesi. La Danimarca fece pure obbbiezioni contro l'arbitrato. La Conferenza s'adunerà ancora una volta sabato.

Madrid 22. — Pacheco, rispondendo a Molins, dice che la squadra del mare Pacifico sarà rinforzata. Soggiunge che le isole Chincas saranno occupate sinchè gli assassinii di Talambo non sieno puniti, e il Governo peruviano non abbia provato d'essere estraneo all'attentato contro Salazar. *(FF. SS.)*

Parigi 23 giugno.

Londra 23. — Il *Times* dice che la Conferenza è terminata, e che gli ultimi sforzi dell'Inghilterra furono inutili. La Conferenza s'adunerà sabato, ma per semplice formalità: per leggere il processo verbale e scambiarsi gli atti di cortesia usuali, avanti di separarsi. L'Austria e la Prussia fecero la proposta di accettare l'arbitrato, a condizione di riservarsi il diritto di regolare le decisioni dell'arbitro. Il programma della Prussia e dell'Austria sarebbe di proclamare l'indipendenza dello Schleswig e dell'Holstein, di occupare l'Jutland come garantia delle spese di guerra, e non occuparsi più della Danimarca. L'Inghilterra dovrebbe difenderla, chè l'invio d'una piccola squadra paralizzerebbe le operazioni dei Tedeschi. — Il *Morning Post* ed il *Daily News* dicono che la Conferenza è finita, e che le ostilità incomincieranno lunedì. *(FF. SS.)*

Parigi 23 giugno.

Londra 23. — Il *Morning-Herald* dice che se il Ministero appoggia la Danimarca, avrà l'appoggio del Parlamento; se indietreggia, è dovere dell'opposizione di dare al Parlamento occasione di pronunciarsi. — Il *Daily Telegraph* smentisce la dimissione di Russell; chiede che il paese insista con *meet ng* affinchè l'Inghilterra sostenga la Danimarca. — Lo *Star* mostra i pericoli della guerra per l'Inghilterra.

Kiel 23. — Il Principe d'Augustemburgo viaggia pel Dithmarsen, ed ha da per tutto accoglienza entusiastica (*). *(FF. SS.)*

Parigi 23 giugno.

Dal *Moniteur*: « Situazione della Banca: Diminuzione del numerario di milioni 8 e ½; aumento del portafoglio, di 23. — Lettere da Londra annunziano che l'Ammiragliato ordinò di completare gli equipaggi della flotta. Credesi ch'essa recherassi nel Baltico. — Assicurasi che Milner Gibson uscirà dal Ministero. *(FF. SS.)*

(*) Il Dithmarsen è un Distretto occidentale del Ducato d'Holstein, popolato da circa 65,000 abitanti.

Parigi 22 giugno.

Il *Moniteur* di questa sera scrive: « Telegrammi privati annunziano che la proposta di una decisione arbitramentale sia stata argomento di colloquii fra' due Monarchi a Carlsbad. I due Sovrani avrebbero deliberato di accettare i buoni uffizii di una Potenza amica, entro i limiti tracciati in un protocollo del Congresso di Parigi; ma vi apporrebbero condizioni, che il Gabinetto danese può sottoscrivere soltanto quando receda dal contegno sinora tenuto, e dalle condizioni del suo *ultimatum*. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 24 giugno.

La *Norddeutsche Zeitung* d'ieri riferisce dallo Schleswig che le truppe partirono nuovamente verso il Nord, per prendervi posizione. « Siamo « quindi (essa dice) alla vigilia della guerra, giac« chè si rifiutò il rinnovamento dell'armistizio « per due mesi, e si tenne fermo alla linea dello « Schlei come estrema concessione. » *(O. T.)*

Francoforte 24 giugno.

Nella seduta d'ieri della Dieta federale, l'Oldemburgo annunziò preliminarmente le sue pretensioni sui Ducati di Schleswig-Holstein, comunicò in copia la rinuncia della Russia in suo favore, e protestò decisamente contro le pretensioni di successione della famiglia d'Augustemburgo. Questa dichiarazione fu rimessa al Comitato. *(O. T.)*

Copenaghen 22 giugno.

Il *Dagbladet* di martedì riferisce che la crisi ministeriale ebbe termine, rimanendo il Ministero al suo posto, senz'alcun cangiamento. Monrad e tutti i ministri avevano dato la loro dimissione il giorno prima, a mezzodì. Ma, nella seduta del Consiglio di Stato, ch'ebbe luogo nel pomeriggio, riuscì l'accordo tra il Re ed i ministri. La *Berling'sche Zeitung* conferma che il Ministero Monrad resta al potere. *(V. i nostri dispacci di giovedì.)* *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 giugno.

(Spedito il 24, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 9 min. 15 ant.)

L'ultima sessione della Conferenza sarà tenuta domani; nessuna speranza di conclusione. — I Tedeschi marciano verso il settentrione. — Il *Times* assicura che l'Inghilterra difenderebbe attivamente soltanto le isole danesi propriamente dette.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 24 giugno.

(Spedito il 24, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 12 min. 30 pom.)

Londra 23. — Lord Russell, nella Camera de' lordi, e lord Palmerston, nella Camera de' comuni, promettono per lunedì una sposizione relativa alla Conferenza, e la comunicazione di tutt'i documenti. Lord Russell deplora il ricominciamento probabile delle ostilità.

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 25 giugno.

(Spedito il 25, ore 9 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 11 min. 20 ant.)

S. M. l'Imperatore sarà di ritorno stasera a Laxenburg. — La Danimarca fa un nuovo prestito di 6 milioni. — La flotta tedesca si concentra a Brema. — È certa la ripresa delle ostilità. — Ribasso alla Borsa.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 25 giugno.

(Spedito il 25, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 25, ore 1 min. 25 pom.)

Londra 24. — La Prussia e l'Austria dichiareranno domani di voler accettare la prolungazione dell'armistizio, ma non per un termine minore di due mesi. — L'ambasciatore danese notificò uffizialmente a lord Russell che, al ricominciamento delle ostilità, ricomincierà immediatamente il blocco di tutt'i porti prussiani e de' Ducati; che i navigli neutrali, ad essi porti avviati, saranno avvertiti; e che a' navigli, che vi si trovassero, sarà conceduto un termine per uscirne.

Stuttgart 25. — S. M. il Re ha cessato di vivere questa mattina.

(Correspondenz-Bureau.)

FATTI DIVERSI.

Domenica, 26 del corrente, sarà esposto nel Battistero di S. Marco un nuovo lavoro dello scultore Luigi Minisini. Sono due statue per un monumento, commesso dalla signora Rosa Egreges Gaspari, da collocarsi a Latisana, in memoria del defunto suo marito.

Circa alle ore 9 e mezza pomeridiane del 22 corrente, cadeva accidentalmente nel Rio dei Frari un ragazzo dell'età di circa 9 anni, e correva pericolo d'affogare, se il *gefreiter* dell'Ospitale militare, Adolfo Langer, nol soccorreva, lanciandosi nell'acqua, donde il trasse salvo alla riva.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 22 giugno.	del 23 giugno.
Metalliche al 5 p. %	72 10	72 20
Prestito naz. al 5 p. %	80 40	80 30
Prestito 1860	96 50	96 40
Azioni della Banca naz.	788 —	788 —
Az. dell' Istit. di credito	193 80	193 50
CAMBI		
Argento	114 —	114 —
Londra	114 80	114 90
Zecchini imperiali	5 45	5 45 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 giugno 1864.

Rendita 3 p. %	65 70
Strade ferrate austriache	403 —
Credito mobiliare	1017 —

Borsa di Londra del 24 giugno.

Consolidato inglese	89 7/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 9412. AVVISO. (4. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Udine si terranno nei giorni 14, 21 e 28 luglio p. v. pubblici esperimenti d'asta per un nuovo appalto del diritto Camerale di pontatico sul fiume Tagliamento al Ponte della Delizia, duraturo da 1.° novembre 1864 a tutto 31 dicembre 1867 sul dato fiscale di annui fior. 8050 (*) di v. a., e verso l'osservanza degli altri patti e condizioni di metodo.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 4 giugno 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

(*) *E non* 80 : 50, come per errore fu indicato nelle tre precedenti pubblicazioni, seguite il 21, 22 e 23 corrente giugno.

N. 1757. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute, asta pubblica nel giorno 30 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pomerid., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 23 giugno, N. 140.)

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 22 giugno 1864.
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
A. Varda.

N. 6832. (2. pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, rende noto: che si procederà il 28 giugno a. c., alle ore 10 antim. nell'Ufficio della locale I. R. Intendenza delle Sussistenze militari, Riva degli Schiavoni ai Forni N. 2187, alla trattativa per la immediata fornitura, in via d'appalto, alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio, pei mesi di agosto e settembre p. v., mediante offerte soltanto in iscritto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 23 giugno, N. 140.)

Venezia, 17 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 5144. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Alle 8 antim. del 16 giugno corr., Giuseppe Barbieri di Ferrara, fuggiva dal Civico Ospitale di Padova presso cui trovavasi decombente in istato d'arresto quale prevenuto in crimine di furto e soggetto al Tribunale prov. del luogo.

S'invitano pertanto tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare pel di lui rintracciamento e fermo.

Descrizione personale.

Anni 19, statura vantaggiosa, corporatura complessa, viso rotondo, carnagione bruna, capelli castagni, fronte bassa, sopracciglia ed occhi castagni, naso e bocca regolari, denti sani, senza barba, mento ovale, butterato, vestito all'artigiana.

Dall'I. R. Tribunale prov.
Padova, 17 giugno 1864.
Il Presidente, HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

N. 4025 IV. 601

Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.
L'I. R. Commissariato distrettuale
RENDE NOTO:

Che essendo stata tenuta ferma l'ultima offerta oggi ottenuta di fior. 2:75, di correspettivo pel nuovo sessennio dell'Esattoria dei Comuni di questo Distretto, dal 1.° gennaio 1865, al 31 dicembre 1870, l'asta verrà continuata nel giorno di lunedì 27 giugno corrente, alle ore 11 antimeridiane, in quest'I. R. Ufficio, con avvertenza che il deposito dovrà essere di fior. 4,567, e la cauzione di fior. 58,990.

Occhiobello, 18 giugno 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
COZZI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 giugno.

La permanenza dello *statu quo* politico pesa gravemente sugli affari, e le Borse di Londra e Parigi, trovasi in una nullità eccezionale. A Londra, lo sconto scendeva a 6 per %, ed il bilancio di quella Banca dimostra la considerevole disponibilità, allettante, perchè progressiva. Il portafoglio commerciale aumentava di tre milioni; ciò non di meno, il Consolidato sempre trovasi debolmente tenuto. A Parigi si staccava il *coupon*, senza che apparisse nei corsi una ripresa maggiore di cent. 5, che si perdeva tosto, e più forse il domani. La speculazione è sparita, perchè non si sperano oscillazioni importanti, e tutto si attribuisce alla condizione politica, che paralizza ogni operazione. Se i venditori si astengono d'operare, i compratori sono ancora più riservati; quantunque prevalga una opinione più favorevole pei compratori. Attendesi il fine delle Conferenze, da cui si spera la pace, oppure si fondi il principio di quelle intelligenze, che riacquistare facciano alle Borse il terreno perduto; tanto più, che la quistione finanziaria è a buon porto, a contrappeso della politica. Un capitale considerevole aspetta impiego alle Borse, e si andrà ivi sparpagliando per modo, che i corsi non potranno mai discendere dagli attuali, sensibilmente. A Parigi, dei valori industriali, vi ebbe un maggior movimento, nei transantlantici, perchè il passato mercoledì, inauguravasi la linea da Havre a Nuova Yorck; il prezzo della rendita è meritevole dei riguardi della speculazione.

L'andamento delle Borse di Parigi e di Londra, venne seguito a Vienna egualmente, e qui, colle proporzioni relative, si faceva altrettanto nei pubblici valori, con troppa parvità di operazioni, per cui i prezzi si possono dire più nominali che di fatto. Il prestito 1860 scendeva ad 84 3/4; il veneto del pari; il naz., da 70 a 70 1/2; le metalliche, anche al disotto di 64; la Conversione a 68, e tanto la rendita ital. per la consegna entro l'anno; le Banconote, da 87 3/4 a 1/2, sì pronte che per consegna al fin corr. Le valute d'oro hanno avuto domanda persino a 4 1/4 di disaggio, per ricadere offerte a 4 3/4; il da 20 franchi si offre a fior. 8:6 con poco frutto, perchè mancava l'argento. Invariato si tenne lo sconto, e con poche conclusioni. Chiudevansi pochi affari dopo il telegrafo di giovedì, e la disposizione continuata alla calma.

L'atonia degli affari, negli olii pure si risentiva, sebbene mancassero quasi affatto gli arrivi. Le vendite principali si restringono ad alcune tine d'olii vecchi di Corfù e di Susa, per esportazione, al prezzo di d.i 230 con isconto 20, e talora anche poco di più. Varie vendite si ottennero negli olii di Dalmazia ed Istria vecchi e nuovi, da fior. 30 a f. 31 in valuta d'oro, con piccolissimo o senza sconto. Pel consumo locale si ricorse al buono di Susa, che si pagava a d.i 230, talora con solo 12 per % di sconto, ed in miglior opinione, quantunque gli olii di sostituzione di cotone, si accordassero, forse per la qualità, al disotto di fior. 24. Ma quello di lino, di ravizzone, ed il petrolio, soprattutto, colla immensa esportazione d'America, minacciano a quel d'oliva una guerra accanita, sempre di più. Se la promessa ubertà dei raccolti degli olivi, avrà ad effettuarsi, una modificazione sensibile dei prezzi sembra inevitabile.

Pei coloniali non abbiamo d'aggiugner, a quanto abbiamo detto, altro che degli zuccheri VZ il prezzo di fior. 23 1/4 si è verificato, e che si ritiene l'aumento ancora, per quello pochissimo che ci rimane. Sostegno pei caffè, ma con iscarsissimi affari.

Dei salumi, il baccalà anche più sostenuto, perchè il deposito tanto diminuito, credesi arriverà forse a nullità perfetta al primo arrivo, che aspettasi. Da molto tempo non si ricorda tanta esiguità. Vendevasi formaggio di Sardegna, a lire 72, e lire 92 in dettaglio, daziato; la qualità n'è buona; scarsa la quantità, molti i vogliosi.

Poco si faceva nella canapa, di cui tuttora resta un qualche deposito; pel nuovo prodotto, unanimi sono i rapporti ad esaltarne la speranza di piena riuscita, almeno finora. Non si fanno affari delle sete, ma l'opinione è per l'aumento maggiore, perchè scarso indubbiamente il nuovo prodotto, quando sarà finito; e l'eccessivo prezzo della galletta, costituisce un costo ben al disopra dell'anno scorso. Da qualche tempo ne hanno assolutamente mancato gli arrivi nelle sete di Levante; per cucire e per mantenere la fabbricazione, si dovette ricorrere a Marsiglia ed a Londra, ove i prezzi, saliti ad oltranza, impediscono questo lavoro ed ogni profitto. Dei vini, pure si ridusse il deposito nelle barche; non per questo miglioravano i prezzi, perchè scarso il consumo, e si preferiscono i nostrali, che all'interno, per la bella promessa dei nuovi, vengono ceduti più facilmente. Seguita ognora la richiesta dei legnami se non si accresce; dei carboni, avemmo un qualche arrivo; non per questo si crede al ribasso. Calma può dirsi in tutto il resto, nelle frutta, nei metalli, negli spiriti e nelle pelli.

PS. Le ultime vendite d'olii furono, in quei di Susa, a d.i 230, e di S. Maura a d.i 232, sconto 14 1/2 per %. Ieri, il telegrafo di Vienna, portava peggioramento sensibile nei corsi dei valori, locchè al momento, sgomentava la Borsa, cui rimase inoperosa anche a cagione della festa, ignorando la causa. Il prestito 1860 s'è pagato a 82 1/2.

(A. S.)

Siamo sempre con pochi affari in granaglie; frumenti senza variazione di rimarco. Seguirono in questa settimana buoni dettagli di frumentoni pel consumo dell'interno e per l'Abruzzo, ai prezzi della scorsa ottava. Avene fiacche.

Si vendettero: staia 500 frumento all'interno, a fior. 6:65; st. 4000 frumentone Galatz, da fior. 3:85 a f. 3:88; st. 500 detto, Foxani, a fior. 4:2; st. 1200 detto, Salonicco per l'Abruzzo e Dalmazia, a fior. 3:85; staia 5000 detto, lombardo per l'Abruzzo, da fior. 3:85 a f. 3:99; st. 900 avena Odessa per l'interno a fior. 2:75.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 (*) *giugno.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	84 75	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	70 20	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	84 40	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una.	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	87 50	»	— —

corrispondente a f. 114 28 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 76		
» in sorte	4 72	*Corso presso le I. R. Casse*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 70
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

(*) Giovedì, 23, non vi fu listino.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 *giugno.*

Arrivati da Vienna i signori: Di Haberler cav. F., avv. di Corte in Vienna, da Danieli. — Plantamour dott. Ph., possid. di Ginevra, da Danieli. — *Da Verona:* Guillot Pietro, poss. franc., da Barbesi. — Gaspari cav. Pio, avv. torinese, alla Luna. — *Da Trieste:* Neyen baronessa E., poss. di Agram, alla Stella d'oro. — Kellecic Stefano, alla Stella d'oro, - Gravilovic Uros, alla Stella d'oro, ambi avvocati di Agram. — *Da Milano:* Borton Guglielmo, eccles. ingl., alla Vittoria. — Charreton Giuseppe, poss. franc., da Danieli. — Vianna José, cap. brasiliano, da Danieli. — Lacroix J. A., poss. franc., da Danieli. — Wilmerding C. Giovanni, poss. amer., all'Europa. — De Jardin Enrico, possid. franc., all'Europa. — Hartmann J., poss. di Manchester, all'Europa. — *Da Cremona:* Pini Amadeo, avvocato, al Vapore. — *Da Reggio:* Ancini contessa Erminia, poss., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Castelnau Emilio Gabriele, poss. franc. — Edmonstone Federico, tenente colonnello ingl. — Routien J. B., possid. di Smirne. — *Per Padova:* Stebbing dott. Enrico, eccles. ingl. — *Per Firenze:* Hadrot Says Giulio, poss. franc. — *Per Milano:* Hagen Roberto, - Starr Enrico, ambi poss. amer. — Petit Carlo, banch. di Blois. — Brault F., poss. franc. — Baylay Potter Tommaso, possid. di Manchester. — Icard Teofilo, poss. di Draguignan.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 giugno	Arrivati	683
	Partiti	906

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 giugno	Arrivati	95
	Partiti	63

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25 e 26 in *S. Maria dei Derelitti.* (vulgo l'*Ospedaletto.*)

Il 27, 28, 29 e 30 giugno e 1.° luglio in *S. Eufemia della Giudecca.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 *giugno.* — Becarelli Cristoforo, di Elia, di anni 1. — Bonaldo Domenico, di Giuseppe, di anni 19, pescatore. — Barbiero Liberal Lorenzo, di Domenico, di 23, villico. — Donaggio Vincenza, ved. Pagan, fu Gio. Maria, di 63, civile. — Fabris Vincenzo, di Marco, di anni 1, mesi 8. — Pasetti Antonia, di Alvise, di anni 1, mesi 2. — Prevati Antonia, di Pietro, di anni 1, mesi 1. — Scaglia Gio. Domenico, fu Gio. Maria, di 55, regio relatore delegatizio. — Zacchello Luigi, fu Antonio, di 51, barbitonsore. — Totale N. 9.

Nel giorno 21 *giugno.* — Carbonin Maria, marit. Rizzo, fu Giacinto, di anni 38, civile. — De Anna Giovanna, di Luigi, di anni 2, mesi 2. — Foscarini Emilia, ved. Nissatto, fu Giacomo, di 61, nobile. — Folo Francesca, fu Matteo, di 34, domestica. — Renon Lucia, nub., fu Domenico, di 53. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Sabato* 25 *giugno.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.i — *I Miserabili.* (6.a ed ultima definitiva Replica.) — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Sovrana risoluzione. Multe per contravvenzioni. Questione dano-germanica. Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria; *illustri viaggiatori. S. M. l'Imperatore a Carlsbad. Il Re di Prussia. Onorificenze. Il tenentegenerale Baumgarten; il conte Taddeo Tarnowski; condanna; seppellimento. Il processo Rogawski. Smentita.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. La causa Cusani. Mobilitazione della guardia nazionale. Emilio Ollivier; Garibaldi. Il generale La-marmora. Il prefetto di Palermo. La festa del Tiro.* — Due Sicilie; *duello. Notizie di Napoli estratte dal* Giornale di Roma. — Impero Ottomano; *la stampa in Moldo-Valacchia.* — Francia; *l'Ambasciata giapponese. Spedizione italiana a Tunisi. Dotazione alla duchessa di Malakoff. Il sig. Salazar y Mazarredo. Il maresciallo Vaillant; viaggio del Sultano; fatti diversi. L'* Alabama. Nostro carteggio: *la Conferenza di Londra; i colloquii sovrani di Kissingen e Carlsbad; cose di Tunisi; la questione di Roma; le perquisizioni di Parigi; la demagogia nel Belgio; l'* Alabama. — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *il marchese di Roquefeuille, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 e 24 giugno 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 giugno. - 6 a.	340‴, 59	18°, 2	16°, 0	57	Nubi sparse	S.		6 ant. 7°
2 p.	340 , 49	21°, 3	16°, 6	49	Quasi sereno	S.		6 pom. 7°
10 p.	340 , 10	18°, 7	16°, 2	58	Sereno	S.		
24 giugno. - 6 a.	339‴, 93	18°, 8	15°, 8	58	Nubi sparse	S.		6 ant. 7°
2 p.	339 , 52	21°, 8	17°, 7	51	Sereno	S. S. E.	1‴.65	6 pom. 6°
10 p.	340 , 09	18°, 5	14°, 9	57	Semi sereno	E. N. E.³		

Dalle 6 a. del 23 giugno alle 6 a. del 24: Temp. mass. 25°, 5
» min. 18°, 0
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

Dalle 6 a. del 24 giugno. alle 6 a. del 25: Temp. mass. 25°, 6
» min. 18°, 0
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

LUNEDÌ 27 GIUGNO. ANNO 1864. — N. 142.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

Sua Eccellenza il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di Sua Maestà I. R. Apostolica nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la elezione, seguita per parte del Consiglio comunale di Bassano, del nob. dott. Girolamo Stecchini a deputato rappresentante di quella regia città presso la Congregazione provinciale di Vicenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a membro effettivo dell'I. R. Accademia delle scienze per la classe storico-filosofica, l'archivista dell'Archivio intimo della Casa, della Corte e dello Stato in Vienna, Giuseppe Fiedler; e di approvare le elezioni, fatte dall'Accademia, del bibliotecario della Marciana a Venezia, Giuseppe Valentinelli, del professore delle scienze storiche ausiliari all'Università di Vienna, dott. Teodoro Sickel, e del custode del Gabinetto di numismatica e d'archeologia di Vienna, dott. Federico Kenner, a membri corrispondenti interni; del consigliere intimo di Governo, e professore all'Università di Bona, dott. Federico Ritschl, a membro onorario esterno, del professore e membro dell'Academia imperiale delle scienze di Pietroburgo, Ottone Böhtlingk, del prefetto dell'Archivio vaticano a Roma, Augusto Theiner, e del professore dell'Università di Basilea, dott. Guglielmo Wackernugel, a membri corrispondenti esterni, tutti nella classe storico-filosofica; come pure quella del professore e direttore dell'Istituto centrale per la meteorologia e magnetismo terrestre, dott. Carlo Jelinek, e del professore di fisiologia all'Università di Gratz, dott. Alessandro Rollett, a membri corrispondenti interni, per la classe di matematica e scienze naturali dell'Accademia stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il graduale avanzamento del *magister canonicus* e abate titolare, Lazzaro Kantz, ad arcidiacono di Neutra, nel Capitolo metropolitano di Gran, e di conferire il posto di ultimo canonico, rimasto così vacante presso lo stesso, al direttore della Cancelleria primaziale, Rodolfo conte Nyàry.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la prepositura titolare, *Sancti Mauritii de Both*, al parroco di Göllnicz. Antonio Faller.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola normale in Znio-Varalia, Giuseppe Riesner, in riconoscimento dei proficui servigi, da lui prestati nel ramo scolastico pel corso di 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere in via di grazia, che il nome, il grado di barone, e lo stemma del Luogotenente di Moravia, Adolfo barone di Poche, passino ai suoi figli adottivi, Riccardo, Eugenio e Stefania Lettmayer, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano all'alfiere di vascello, Camillo Döry di Joabbahaza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, al generalmaggiore e comandante della Scuola di guerra e dell'Istituto d'istruzione amministrativa militare, Giorgio Nuppenau, in riconoscimento dei suoi eccellenti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al commissario superiore di guerra di prima classe, Antonio Lang, in riconoscimento dei suoi lodevoli servigi per oltre quarant'anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere aulico, conte Antonio Lazanzky, a vicepresidente, e il presidente circolare di Leitmeritz Adalberto, barone di Henniger, a consigliere aulico presso la Luogotenenza di Boemia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'ispettore centrale della prima I. R. Società di navigazione a vapore del Danubio, C. G. Lazzarich, possa accettare e portare l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di terza classe.

Il Ministro di Stato nominò l'attuale suppleate ginnasiale in Tarnow, Carlo Flach, a maestro effettivo presso il Ginnasio di Neu-Sandec.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia ha, con riverito Dispaccio 14 corrente N. 4994, nominato il nobile dott. Giovanni Caffo al vacante posto di notaio in Asiago.

L'I. R. Ministero di giustizia conferì il posto d'aggiunto alla Direzione degli Ufficii d'Ordine presso lo stesso all'ufficiale del Ministero della giustizia, Lorenzo Schroede.

L'I. R. Ministero di Polizia nominò commissario di Polizia l'aggiunto di concetto della Direzione di Polizia a Praga, Francesco Messner.

La regia Cancelleria aulica ungherese nominò il concepista aulico onorario, Vladislao Nikolies di Serbograd, a concepista aulico effettivo *extra statum*, e l'aggiunto di concetto, onorario Eugenio Berczelly di Berczel, ad aggiunto di concetto effettivo *extra statum*.

La Cancelleria aulica croato-slavone, conferì il posto di veterinario provinciale per la Croazia e la Slavonia, a veterinario del Comitato di Fiume, Tommaso Markus.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 giugno.

Con deliberazione 10 giugno a. c., la Congregazione centrale lombardo-veneta trovò di elevare il Comune di Arquà, in Distretto e Provincia di Rovigo, al IV rango con Ufficio proprio.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia pel Danaro di San Pietro.

In onore di Maria Santissima ed in ossequio a Sua Santità, implorando la sua benedizione per la salute eterna sua e della sua famiglia, una donna del Veneto offre n. 6 doppie di Genova (9 giugno 1864.)

A mezzo del molto rev. sig. Decano patriarcale e Parroco dei SS. Ermagora e Fortunato, *pel giorno 29 del corrente sacro a San Pietro, Principe degli Apostoli*, raccolte dal 1.° giugno 1863 a tutto maggio 1864, pervennero:

Dal predetto Parroco, D. Gio. Battista dottor Spangaro, n. 8 pezzi da 20 fr.;

Dal sacerdote Giorgio nob. comm. Tornielli, 9 pezzi da 20 franchi ed una doppia di Genova;

Da D. Luigi Giraldon, il titolo definitivo del Prestito pontificio da fr. 100 N. 56,092, e relativi *coupons*, dal 1.° aprile 1864;

Da D. Jacopo Vitturi, l'altro titolo N. 56,093 da fr. 100, e relativi *coupons*, dal primo aprile 1864.;

Da N. N., un pezzo da 20 fr.;

Dalla Scuola femminile della Dottrina cristiana in Santa Fosca, fior. 18:45;

Dai collettori e collettrici della Parrocchia: D. Jacopo Vitturi, fior. 25; Giuseppe Chiussi, cherico, fior. 2:75; nob. Filiberto Tornielli, fior. 2:69; Francesco Paganuzzi, fior. 1:26 ½; nob. Maria Cappello Palazzi, fior. 16:84; cont. Matilde Cattaneo, fior. 3:30; Adelaide di Coch, fior. 5:49; Maria Luigia Chiussi, fior. 4:24; Domenica Calderan, fior. 1:57; Carlotta Rigo, fior. 4:44; Teresa Lazzari, fior. 1:19: in tutto, fior. 354:80, compreso l'importo dei due titoli definitivi.

Dall'arciprete di Azzano, Diocesi di Concordia, D. Pietro Fabrici, fr. 20; dal cappellano, D. Giuseppe Tracanelli, fr. 2:50; dal maestro comunale e confessore, D. Pietro Colussi, fr. 2:50; dalla popolazione, fr. 32:50; per offerte dei fanciulli nel mese di Maria, fr. 6; in tutto fr. 43:50, in n. 3 da 20 fr., 5 quarti di fiorino, uno da 10 soldi e soldi 5, implorando l'Arciprete suddetto l'apostolica benedizione, che scenda propizia sopra la greggia ed il pastore.

A mezzo della reverenda Curia di Ceneda: Dalla Parrocchia di Santa Maria di Feletto; una mezza doppia, un pezzo da 10 fr. e soldi 3; dalla Parrocchia di Collalto, un pezzo da 5 fr. in oro, fior. 4 e soldi 5; dalla Parrocchia di Sarano, un fiorino e soldi 20.

Togliamo alla *Wiener Abendpost*, del 24 giugno, quanto segue:

« I fogli odierni di qui valutano al giusto la gravità della situazione; ma, in pari tempo, fanno conoscere che, nel caso che falliscano le trattative, la responsabilità ne ricade sulla sola Danimarca. Tutte le opinioni nella stampa giornaliera convengono nella duplice necessità, che, nelle circostanze attuali, le grandi Potenze germaniche stieno fermamente unite fra loro e colla Confederazione germanica. Che alle considerazioni dei nostri fogli si associi il dispiacere che non si possa impedire la ripresa delle ostilità, è cosa che si spiega e si giustifica, considerata sotto il punto di vista austriaco.

« I fogli prussiani, oggi pervenuti, non conoscono naturalmente ancora il risultato della seduta della Conferenza del 22; nulladimeno la stampa progressista massimamente si dichiara contro una soluzione pacifica. Il giudizio arbitramentale migliore e più sicuro, esclama la *Gazzetta di Breslavia*, rimane la continuazione della guerra.

« Sulla posizione della Prussia, in faccia alle pretensioni degli Oldemburghi sui Ducati dell'Elba, il corrispondente ufficioso berlinese dell'*Allg. Zeit.* fa alcune interessanti osservazioni. Egli è d'avviso che manchi di qualunque fondamento l'opinione, che la Prussia favorisca la successione del Granduca di Oldemburgo nello Schleswig-Holstein, in confronto di quella del Duca d'Augustemburgo. Nè maggiore appoggio avere l'opinione che la Russia abbia rinunziato alle sue pretensioni a favore del Granduca, soltanto nell'interesse della Prussia. Che le Potenze neutrali non fossero mai per tollerare che i Russi prendessero possesso dei Ducati, non può essere stato soggetto d'alcun dubbio nel Gabinetto di Pietroburgo; perciò, coll'aver egli rinunziato tutte le sue pretensioni in favore della Casa di Oldemburgo, non aver fatto che cedere a quanto esigeva la prudenza politica. Non solamente la Prussia, ma anche l'Austria, avere alla Conferenza preso conoscenza di questa rinunzia, in maniera riconoscente, avendo dichiarato che così si semplificava d'assai la presente controversia. Questa dichiarazione muovere dalla considerazione che, in seguito a quella cessione, si tratta soltanto di una controversia fra due Principi tedeschi, circa la successione; che la decisione della questione dinastica resta così entro i limiti della competenza della Confederazione, e viene sottratta alla Conferenza europea. Del resto, il Granduca di Oldemburgo non essere venuto in campo colle sue pretensioni soltanto adesso, ma avere già verso la fine dell'anno passato, fatto valere, in una estesa Memoria, presso le grandi Potenze, i suoi diritti prevalenti in confronto della linea augustemburghese, ed averli anche sostenuti alla Conferenza di Londra. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 giugno.

Il Principe Filippo di Sassonia-Coburgo-Gotha entrò nell'I. R. esercito, e partì per l'Ungheria, ove stanzia il reggimento de' corazzieri, a cui fu aggregato. *(FF. di V.)*

Le officine di ferro erariali in Stiria fondono ora cannoni da posizione, da 24, per le fortezze federali. Essi portano l'aquila dell'impero, e l'iscrizione: « Confederazione germanica. » *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 22 giugno.

Il giorno d'ieri, martedì 21 giugno, che portava il diciottesimo anniversario della coronazione del regnante Sommo Pontefice Pio IX, venne salutato sul sorgere dalle artiglierie di Castel Sant'Angelo.

Per la fausta circostanza, si tenne Cappella papale alla Sistina nel Vaticano, pontificandovi la messa l'em. e rev. signor Cardinale Di Pietro. Sua Santità vi assistè in trono, unitamente agli em. e rev. signori Cardinali, ai Patriarchi, agli Arcivescovi, al principe assistente al soglio, al Senatore ed al Magistrato di Roma, ai Collegii della Prelatura, ed a tutti i personaggi, che intervengono alle funzioni papali.

Dopo la Cappella, S. Em. rev. il signor Cardinale Mattei, Vescovo d'Ostia e Velletri, decano del sacro Collegio, a nome degli em. Porporati suoi colleghi, rinnovò a Sua Beatitudine gli omaggi dell'affettuosa devozione, che avea ancor significati pochi giorni innanzi, in occasione di quel ritorno anniversario della sua esaltazione, che cominciava l'anno diciannovesimo del glorioso suo pontificato, e fece voti per la felice conservazione della sua augusta persona. Il Santo Padre a queste significazioni degnossi rispondere con riconoscenti e benigne parole. *(V. sotto il nostro carteggio.)*

In sì felice ricorrenza, le LL. MM. il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, S. M. la Regina vedova, e le LL. AA. il Conte e la Contessa di Trapani, cogli altri Principi e Principesse della reale famiglia di Napoli, recaronsi a fare gli augurii alla Santità Sua, che gli accolse, significandone affettuosa gratitudine agli augusti personaggi.

Simile atto compiè ancora S. A. R. l'Infanta di Portogallo, che da Sua Beatitudine ebbe riportate eguali significazioni di grato animo.

Tutti i membri dell'eccellentissimo Corpo diplomatico, accreditato presso la Santa Sede, ebbero eziandio l'onore di essere ricevuti in particolare udienza da Sua Beatitudine, cui significarono i sensi della venerazione più profonda, ed espressero gli augurii di prospera e lunga conservazione.

Lo stesso onore conseguirono i ministri di Sua Santità, i principi assistenti al soglio, i diversi Collegii della Prelatura, i consiglieri di Stato, i consultori delle finanze, il corpo delle guardie nobili, l'uffizialità della guardia Svizzera e della guardia palatina di onore, non che S. E. il sig. generale comandante in capo la truppa francese cogli altri generali ed i capi dei corpi e di servizio.

Il Senatore di Roma, insieme ai conservatori, ammesso pure all'onore dell'udienza, significò alla Santità Sua i sentimenti di venerazione e di fedeltà, a nome del popolo romano.

Il Santo Padre, colla benignità, che gli è propria, degnossi accogliere le felicitazioni, che a lui vennero umiliate, rivolgendo a tutti parole di gradimento, e compartendo l'apostolica benedizione.

Nelle due sere di lunedì e di martedì, la città, in segno di letizia, fu vagamente illuminata.

Le milizie pontificie poi, a festeggiare la solennità di tal giorno, recaronsi tutte in assisa di gala alla basilica vaticana, ove assisterono alla messa capitolare, che sull'altare della Cattedra fu cantata, con accompagnamento di grave musica della Cappella Giulia. Dopo la messa, si cantò l'inno ambrosiano. Nella sera, i concerti musicali sonarono allegre sinfonie dinanzi ai quartieri dei rispettivi Corpi, ed al Casino militare, splendenti di ricca luminaria. Uno di quei concerti, salito sopra una grossa barca da trasporto, sonò in mezzo al Tevere, di contro al luogo, ove, presso al ponte Sant'Angelo, si demolisce un bastione distaccato, per allargare la via, e render più bella la piazza, che introduce ai borghi del Vaticano. Le circostanti sponde, a disegno con vaghezza illuminate, erano ripiene di popolo, che concorse ancora numeroso agli altri luoghi sopra indicati. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 giugno.

Anche ieri il Papa ha potuto assistere alla Cappella, che si è tenuta alla Sistina per l'anniversario della sua incoronazione. *(V. sopra.)* Vi ha assistito perchè sta benissimo di salute.

Terminata la messa solenne, egli ha accolto in sacristia gli augurii che per questo felice anniversario gli sono stati presentati, a nome dei Cardinali tutti, dal decano del sacro Collegio. Questo porporato glieli ha porti con un breve discorso allusivo alla circostanza: ha ricordato la corona, che il Santo Padre ha cinto, ed ha detto che gemme di questa corona sono le grandi e luminose virtù, che distinguono la sua augusta persona. E lodando in modo speciale la fermezza di lui, gli ha detto col rapito di Patmo Evangelista: *Tene quod habes ut nemo accipiat coronam tuam*; lo ha esortato a mostrarsi sempre più forte e costante, dicendo che a tal fine si facevano preghiere dal sacro Collegio e da tanti buoni cattolici, certo che sarebbero compite in lui le parole dei Proverbii, cap. IV, v. 9: *Dabit* (Iddio) *capiti tuo augmenta gratiarum et corona inclyta proteget te.*

Il Papa ha risposto con un discorso ammirabile; con un discorso, che oserei dire inspirato. Anzi tutto ha ringraziato il sacro Collegio dei voti di felicitazione, che gli erano presentati per mezzo del suo decano: poi ha detto che la corona, che Iddio ha voluto collocare sul suo capo, col far sì che venisse eletto a governare la Chiesa, che quella corona è divenuta la mira di tutti i nemici di Cristo, sia palesi, sia occulti. Ha fatto conoscere che si muove guerra a quella corona, non solo da coloro, che hanno la sventura di non appartenere alla Chiesa vera di Cristo ma anche da quelli, che, nati in grembo ad essa, sono caduti nel baratro della indifferenza o della incredulità. Ha detto essere, non solo empio, ma stolto il consiglio di chi vorrebbe strappargli la corona per cingerla egli stesso, sotto pretesto di portare allo Stato l'età dell'oro; e a chi così pensa, ricordò Assalonne, il figlio ribelle di Davide, che, per sete di trono, ribellossi al proprio padre e accostossi a Gerusalemme per detronizzarlo. Io non ho bisogno, disse il Papa, di ricordare la fine funesta, che fece quel figlio sciagurato; voi sapete come morì infelicemente. A coloro, che muovono guerra alla Chiesa, che tentano di assalire e prendere la Gerusalemme del mondo cristiano, io desidero la fine di Assalonne, però non fisicamente, ma spiritualmente. Assalonne ebbe nel corpo tre colpi di lancia, e il Papa disse che tre colpi di lancia, con la grazia del Signore, desiderava nell'animo dei nemici della Chiesa: il primo colpo, che sia il pentimento del male, che hanno fatto; il secondo, il pensiero e la considerazione di quello che fanno; il terzo, il timore degli eterni castighi, che Iddio ha loro riserbato, se non si emendano. E il Santo Padre, nel porre fine al suo discorso, eccitò tutti a pregare per costoro, a non imitare il loro esempio, a rimaner fedeli al proprio dovere, aspettando con rassegnazione il fine della battaglia; dicendo che umanamente non vedeva speranza di aiuto, e dover perciò confidare in Dio. Il Papa parlò con forza e con animo commosso: il suo discorso non poteva esser meglio a proposito; i tre colpi di lancia, desiderati spiritualmente ai nemici della Chiesa, furono spiegati con una chiarezza e una carità meravigliose. Un tale linguaggio è proprio quello del Vicario di quel Cristo, che ha detto: Non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

Il giorno 24, S. S. andrà ad assistere alla Cappella di S. Giovanni Battista nella basilica lateranense, dove, a quanto si assicura, farà pubblicare il decreto sul *tuto procedi potest* alla beatificazione della venerabile Maria Margherita Alacoque e del venerabile Pietro Canisio.

È poi positivo che, dopo la festa di S. Pietro, il Papa andrà a passare la state alla sua villeggiatura di Castel Gandolfo. I Papi hanno appunto quel luogo, situato sui colli Albani e Tusculani per passarvi i mesi del caldo, che a Roma è sempre assai sensibile.

Ieri sera il sig. Ricciotti, capo Sezione alla Direzione generale di Polizia, è stato proditoriamente assalito, ed ha ricevuto una grave ferita. La politica non sembra estranea a questo delitto.

Migliori informazioni, che ho avuto, smentiscono la notizia che la moglie del sig. Kisseleff, dama Francesca dei principi Ruspoli di Roma sia stata nominata a Pietroburgo dama di Corte dell'Imperatrice. Si era data una tale notizia da coloro che vorrebbero mostrare quanto sia stata felice la signora Ruspoli nel contrarre matrimonio col sig. Kisseleff.

La Casa di commercio a Brusselles, Langrand Dumonceau, che ha assunto di coprire alla pari il nuovo prestito pontificio, ha domandato di fondare in Roma una Società di credito fondiario. La proposta è stata bene accolta, ed il Consiglio de' ministri ha di già approvato il progetto. Onde si spera di vedere stabilita anche in Roma una Società, che si è sperimentata tanto utile altrove. Essa potrà servire a paralizzare le operazioni della Banca romana, la quale, secondo la voce pubblica, ha formato un vero monopolio. Quante operazioni non si fanno a Roma col denaro della Banca! Ma operazioni in grande, non in piccolo; il piccolo commercio non so se ne abbia grandi vantaggi.

Il Santo Padre, in occasione dell'anniversario di sua esaltazione al trono, ha fatto non poche grazie ai detenuti, eccettuando sempre i rei di furto.

Monsignor Nardi, ieri sera, festeggiò l'anniversario della incoronazione del Papa con una società, dove il famoso pianista Liszt sonò diversi pezzi di musica, con ammirazione e plauso di tutti que' personaggi, ch'erano presenti.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 giugno.

Il Senato, nella seduta d'ieri, dopo alcune questioni sollevatesi in dipendenza della votazione per divisione, seguita nella precedente tornata, sull'emendamento al 1.° articolo della legge pel conguaglio dell'imposta fondiaria, proposto dai senatori Di Revel, Arnulfo e Farina, ripresa la discussione del progetto medesimo e respinti i varii emendamenti propostivi, adottò il complesso della legge alla maggioranza di 96 voti favorevoli e 55 contrarii, sopra 151 votante. *(G. Uff.)*

Nella seduta d'ieri la Camera dei deputati continuò ad occuparsi del progetto di legge sul contenzioso amministrativo. Sospesa ogni deliberazione sull'art. 9, approvò i successivi articoli 10, 12, 12 e 13. Presero parte alla discussione i deputati Mazza, Ferraris, Cortese, Catucci, Bertea, Civita, Cocco, Mancini, Mosca, Piroli, Valerio, Minervini, Melchiorre, il relatore e il ministro dell'interno.

Furono presentate dai deputati Serugli e D'Ancona le relazioni sui progetti di legge:

Spesa straordinaria per l'impianto di officine negli Stabilimenti marittimi;

Disposizioni intorno al dazio d'entrata sui tessuti serici. *(Idem.)*

Altra del 23 giugno.

Il Senato, nella tornata d'ieri, discusse ed approvò a grande maggioranza di voti i seguenti due progetti di legge, previi alcuni schiarimenti sul secondo dei medesimi, richiesti dal senatore Martinengo, e forniti dal relatore senatore Pastore e dal presidente del Consiglio dei ministri:

1. Approvazione del contratto, stipulato con Eugenio Fabre, di enfiteusi d'un edifizio demaniale in Napoli;

2. Autorizzazione d'una spesa straordinaria sul bilancio della guerra per l'armamento dell'esercito.

Seguì poscia la relazione di petizioni, sulla maggior parte delle quali venne senza grave contestazione decretato il rinvio al Ministero. *(G. Uff.)*

Ieri, la Camera tenne due sedute. Nella prima di esse, si terminò la discussione dello schema di legge riguardante il contenzioso amministrativo, a cui presero parte i deputati Mancini, Crispi, Mosca, Ara, Sineo, Minervini, De Luca, Mazza, Giuseppe Romano, Carnazza, il relatore Borgati e i ministri dell'interno e di grazia e giustizia. Lo schema di legge fu approvato con voti 150 favorevoli e 54 contrarii.

In questa prima seduta, il ministro della marina presentò un nuovo disegno di legge per la cessione ad una Compagnia italiana del cantiere di S. Bartolommeo, nel golfo di Spezia, per l'impianto di officine per grandi costruzioni navali da guerra e mercantili in ferro, e per la fabbricazione delle grandi macchine e delle piastre di corazzatura; e il ministro delle finanze presentò un altro disegno di legge per mandare in esecuzione, pel 1.° del prossimo luglio, le leggi concernenti il conguaglio dell'imposta fondiaria e la tassa sulla ricchezza mobile, e pel 1.° prossimo settembre, la legge sulla tassa del dazio di consumo. Venne annunziata una interpellanza del deputato Saracco intorno alla situazione del Tesoro e alla condizione finanziaria del paese; la quale avrà luogo nel prossimo lunedì.

Nella seduta della sera, la Camera intraprese la discussione del bilancio ordinario del Ministero di agricoltura, industria e commercio, approvandone trenta capitoli. Parlarono intorno ad alcuni di essi i deputati Gorini, La Porta, Mellana, Biancheri, Lanza, Fiorenzi, Ugdulena, il relatore ed il ministro d'agricoltura. *(Idem.)*

Scrivono da Torino, in data del 24 giugno, alla *Perseveranza*: « V'ho detto ieri che il generale Lamarmora aveva chiesto un congedo di due mesi. Sento però dire che non sarà probabile che ne profitti, se continuano in Napoli quei piccoli movimenti, che vi ha eccitato a questi ultimi giorni la presenza del generale Garibaldi in Ischia. »

Milano 23 giugno.

Anche ieri fu grande il concorso dei tiratori e dei visitatori, per cui crediamo che gli 8870 biglietti d'entrata, che si esitarono martedì, saranno stati ad un dipresso esitati anche ieri, portando a quasi 30,000 il numero delle persone, che furono nel ricinto in questi giorni. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli, in data del 21 giugno, alla *Perseveranza*:

« Il generale Garibaldi giunse ieri l'altro ad Ischia, quasi inaspettato, non essendovi pervenuta prima se non qualche vaga notizia da Napoli di un possibile arrivo. Da Ischia, lo stesso iacht del duca di Sutherland, che l'avea condotto da Caprera, l'*Ondine*, lo recò a Casamicciola, il villaggio dell'isola stessa, dove sono le acque termali; e dov'egli sbarcò, seguito dal figlio Menotti, dal dottore Albanese, e da alcune altre persone del seguito, prendendo in affitto la villa Manzi, dove si recò immediatamente sopra un asino da nolo, le uniche vetture dell'isola.

« La poca o nessuna notizia, che s'avea nell'isola dell'arrivo del generale, e la sua evidente volontà di venirvisi a curare, pigliando terra al luogo dei bagni, fecero che la sua accoglienza a terra fosse rispettosa e tranquilla da parte della popolazione dell'isola.

« Il generale, entrato nella sua dimora, ricevette poche visite, mostrò desiderio di rimaner tranquillo, e ringraziò, ricusando, il maggiore della guardia nazionale d'Ischia, che volea porre

alla porta della villa una guardia d'onore, rispondendo non doversi vedere in lui che un semplice privato.

« Pare che, sebbene in ottima condizione per tutto il corpo, il piede faccia soffrir molto il generale, il quale, consigliato da' medici, s'è risoluto a venir nell'isola per isperimentare il vantaggio di quei bagni nella stagione propizia testè incominciata.

« Intanto qui iersera ha avuto luogo una manifestazione popolare per festeggiare l'arrivo del generale nell'isola vicina. Un migliaio e più di persone, principalmente studenti, operai e venditori di giornali, traversarono la via Toledo, recando una statua di Garibaldi, e gridandogli viva. Ma, al solito, non si rimase ne' limiti, e trascendendosi da taluno da' *viva* ai *mora*, e qualche altro uscendo a fischiare quelle finestre, che non mostrassero d'illuminare al loro passaggio, e non isciogliendosi la folla sulla piazza del Plebiscito alle intimazioni cortesi d'alcuni delegati di Questura, accaddero cinque arresti, i quali produssero nuovi fischi alle guardie, che si portavano via gli arrestati. Gli altri, in piccole frotte si recarono alla Villa, dove, trovando la musica della quarta legione della guardia nazionale, che sonava secondo la consuetudine, accorsero, e vollero che fosse sonato e risonato l'inno di Garibaldi tra grande spavento e fuga delle signore. Sono, del resto, cose, che qui fanno assai meno scandalo e meraviglia che altrove.

« Si stanno ora preparando viaggi e deputazioni per l'isola da questa città. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 21 giugno corrente:

« La *Borsa* di Napoli, del 19, lamenta che il Governo abbia gettato nella miseria 6,000 famiglie di guardie doganali della linea dell'Adriatico, sostituendovene altrettante, spedite dal Piemonte, colla differenza che il soldo, pagato ai nuovi venuti, è doppio di quello, che pagavasi ai licenziati. La *Campana del Popolo* acerbamente commenta questa ingiusta ed oppressiva risoluzione, com'essa la chiama, e la ritiene una conseguenza del principio, adottato dal Governo riparatore, di porre, cioè, sulla strada e ridurre alla mendicità tutti gl' impiegati del legittimo Governo.

« Quanto al brigantaggio, l'attenzione dei giornali è principalmente volta al bosco di Monticchio, ove, non ostante la partenza del Crocco, del Tortora e di altri, colle rispettive bande, si aggirano tuttavia più di 200 briganti, che ben di sovente fanno scorrerie ne' Comuni limitrofi. Le operazioni militari, sospese per la partenza del gen. Pallavicini e per la malattia del Franzini, sembra che verranno presto riprese con molta energia. Essendo il Franzini migliorato dai dolori reumatici, ed avendo ricevuto un rinforzo di due battaglioni di bersaglieri, ha disposto di attaccare il bosco di Monticchio e sloggiarne ad ogni costo i briganti. Così almeno scrive alla *Campana* il suo corrispondente di Rionero, il quale però si mostra meravigliato dell'inazione, in che, indipendentemente dai capi, si è tenuta fin qui la truppa. Al corrispondente stesso torna incomprensibile il silenzio, serbato dai giornali officiosi intorno alle mosse del Crocco, il quale, mostratosi al principio del mese con un seguito di circa 150 armati, dopo 15 giorni spariva, nè più veniva da essi giornali ricordato.

« Le ricerche e perlustrazioni di varii distaccamenti di truppe e guardie nazionali per rintracciare la banda, che tra Agerola e Castellamare ricattò diversi individui, tra cui un nobile napoletano, sembra che siano cadute a vuoto, non avendone avuto il benchè minimo sentore. Il capo banda Vuolo, intanto, ha fatto sapere, stando al detto della *Campana*, essere egli disposto a rilasciare il marchese catturato, purchè gli vengano sborsati previamente 70,000 franchi. Il *Popolo d'Italia* riferisce che, pel rilascio d'altri tre individui benestanti, sequestrati dalla banda Maufra-Palumbo a due miglia da Avellino, sono stati chiesti a titolo di riscatto fr. 150,000. Sì la prima che la seconda pretesa finora non è stata sodisfatta.

« Le notizie di Sicilia sono confuse e contraddittorie. I giornali officiosi vorrebbero far credere un qualche miglioramento nelle condizioni generali dell'isola, ma gl'indipendenti, per contra, continuano a riferire fatti dimostranti la falsità delle assertive officiose. Il partito demagogico si agita, ma non pare giunto il momento dell'azione, poichè il *Precursore* palermitano invita il paese a dormire ancora.

« L'opinione pubblica a Palermo, scrive il *Corriere Siciliano*, è di questi giorni vivamente preoccupata per una sottrazione di denaro a danno dello Stato, nell'amministrazione dei beni della Commenda della Maggione. La somma mancante si farebbe ascendere a circa 800,000 fr.; ma gl'individui, sui quali cadono i sospetti del furto, mentre che la giustizia informava e spediva contro di essi un mandato di cattura, sono scomparsi. Fatti di simil genere, è detto dal ricordato *Corriere*, si sono ben di sovente ripetuti in quella città. »

Leggiamo nel *Nomade*: « Il Banco di Napoli, Stabilimento che non dipende dalla Banca nazionale d'Italia, ha firmato un contratto col Governo, col quale si obbliga di far ritirare dalla circolazione tutte le vecchie monete in argento, e ciò nello spazio di trenta mesi. »

IMPERO RUSSO

L'Imperatore di Russia sancì una decisione del Consiglio dell'Impero, emanata sopra proposta del ministro delle finanze, per la quale si sottomette ad un diritto di due rubli per libbra l'esportazione della semente dei bachi da seta, sì per mare, come per terra.

IMPERO OTTOMANO.

Abbiamo notizie di Costantinopoli del 18. Il Sultano andò il 12 a visitare le nuove fortificazioni del Bosforo, e ritornò nella capitale la sera stessa. *(O. T.)*

Si annuncia la prossima costruzione d'una strada carrozzabile fra l'Erzegovina e la Bosnia, cominciando da Konitza. Gl'ingegneri sono già arrivati sopra luogo co' materiali occorrenti. *(Idem.)*

Il *Levant Herald* reca i seguenti ragguagli sull'esito del viaggio del Principe Cuza a Costantinopoli: « Siamo lieti di poter comunicare che, quantunque il recente colpo di Stato sarà condonato, i suoi risultati non verranno sanciti nè dalla Porta nè dalle Potenze protettrici. A quanto rileviamo, si venne ad un accordo tra la Porta ed il Principe, il quale, approvato e confermato che sia dalle Potenze, sostituirà una Costituzione affatto nuova a quella, che fu imposta recentemente alle Provincie unite. Questo nuovo Statuto rafforzerà le esistenti guarentigie legislative di proprietà e libertà individuale, mediante la creazione d'un Senato, che in parte sarà nominato dal Principe, in parte sarà eletto dal popolo, e in parte consisterà di membri, che vi sederanno per diritto di proprietà e per grado sociale. In pari tempo, le recenti innovazioni, concernenti tanto la legge elettorale quanto la rurale, saranno modificate in modo rilevante, e i rispettivi diritti e doveri del potere esecutivo, de' boiardi e de' contadini saranno definiti e stabiliti di nuovo con guarentigie, che probabilmente non saranno trasandate un'altra volta. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Ecco il sunto di una corrispondenza da Tunisi, che togliamo dal *Corriere di Sardegna*:

« La rivoluzione tunisina cammina lentamente; se ne togli gl'imbarazzi del commercio, ch'è inceppatissimo, gli altri danni, che si hanno a deplorare, sono *relativamente* piccoli. Ma l'avvenire è però assai fosco, e se fra breve non finirà la vertenza, i danni, che universalmente si prevedono e si temono, saranno molti e terribili. Tutto concorrerà ad aggravar una situazione, che a quest'ora è diventata già assai grave. E non fu certo con indifferenza che venne accolta la notizia, pervenuta e divulgata non appena arrivò il postale italiano: che, cioè, la Casa *Erlanger et C.ie* di Parigi avesse rifiutato di accettar cambiali di questo Governo, per la somma di 400 mila fr., e che quindi le cambiali fossero state protestate. Ecco dunque la fiducia venir meno, e per una somma sì tenue!

« I Beduini dell'interno si avvicinano a Tunisi, ed hanno guarnito i punti, per dove ha da passare il campo, che sarà mandato col generale Escenni, forte di 3000 uomini. Alcune masse di Beduini si avanzarono in questi giorni fino a Zaguano ed a Tubulba, dove, letto il proclama del capo della Convenzione, Alì-Ben-Ghedeum, e ricevuta l'adesione (*Kattiddi*), destituirono gli agenti del Governo e ne crearono di nuovi. Chi ha udito il proclama ne parla vantaggiosamente. Vi si vanta il progresso e la fratellanza dei popoli; si dice che bisogna guardare gli Europei per imitarli; vi si raccomanda il lavoro; vi si dichiara che bisogna pagare le imposizioni; vi si vitupera il furto e la rapina; si fa eccitamento a dar forza per perseguitarne gli autori; vi si proclama il rispetto al Beì, ma si vuole la destituzione dei ministri che hanno fatto servire al proprio uso il danaro dello Stato.

« La partenza del Caid Nissim fa credere che sia prossima la partenza del kasnadar, di cui il primo era una creatura, la più cara anzi delle creature, ed al quale fece ottenere il congedo, una carta di saldo generale, ed un ben servito!!! Si assicura che il Caid Nissim, nel regolare i conti facesse uno *Smak* (regalo di credito) al Governo, di 12 milioni di piastre (8 milioni di franchi).

« Si crede generalmente che, se il Beì riesce a sbarazzarsi di alcuni Mammalucchi, gli affari potranno semplificarsi, ma l'ordine non si ristabilirà senza l'aiuto di qualche Potenza, giacchè il Beì non ha forza propria, nè riesce ad averne dal paese, ch'è tutto in rivoluzione. »

Leggesi nel *Giornale della Marina*: « Nessuna novità importante abbiamo da Tunisi. L'emigrazione degli Europei in vaste proporzioni continua sempre; gli Arabi minacciano di marciare su Tunisi dopo il raccolto; però sembra che il Turco abbia desistito dal pensare ad un intervento, e ciò rende meno probabili le complicazioni politiche, che generalmente si temevano. Il nostro Governo è apparecchiato ad ogni eventualità, ma nulla ci autorizza a credere ch'esso voglia prendere l'iniziativa per una spedizione di truppa, e crediamo che a tal riguardo nella pubblica stampa vi sia una preoccupazione esagerata. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 18 giugno.

Le notizie, che ho a comunicarvi questa settimana, sono scarse. La nostra situazione è presentemente una situazione d'impaziente attesa. Per le vie, nelle case e da per tutto, null'altro quasi si sente che la parola: Quando ritorna S. M.? Quando arrivano i rappresentanti delle Isole Ionie?

Sull'arrivo del Re in Atene, nulla si sa finora di certo. Chi vuole ch'esso sarà qui già il 15-27 corr., e chi più tardi. Pare che S. M. abbia intenzione di visitare Zante e Patrasso, se pure il vaiuolo, che regna, con carattere epidemico, in quest'ultima città, andrà scemando. Quanto ai rappresentanti ionii, essi saranno qui tra un mese.

Intanto, la nostra Assemblea ha deciso, a quello che pare, d'abbandonarsi al dolce far niente; e sebbene, a più riprese, il presidente della Camera abbia già invitati i signori rappresentanti, questi fanno i sordi, ed il signor presidente siede col campanello in mano innanzi a panche vuote. Eppure sarebbe di molta urgenza il tener qualche seduta, poichè si tratta di alcune proposte, le quali da tempo sono pronte, come la legge sui diritti e gli obblighi degl'impiegati, che porrebbe un freno agli abusi, ed assicurerebbe la sorte di quella massa fluttuante, che, ad ogni cangiamento di Ministero, dee ceder il posto ad altri; poi le proposte sul taglio dell'istmo di Corinto e sul prosciugamento del lago di Copaide, ed altre.

La Società di navigazione a vapore ellenica (colla sede in Sira) tenne la settimana scorsa il suo annuale Congresso. Il risultato questa volta è abbastanza sodisfacente, malgrado la situazione eccezionale, in cui trovavasi il paese nell'anno scorso; poichè, mentre, nel 1861, il *deficit* era di circa 920,000 dramme, nel 1863, è soltanto di circa 398,000. È vero che, per equilibrare le spese cogli introiti, bisognerebbe limitare le prime, e salvare i secondi dagli abusi.

La Banca nazionale greca, prevedendo forse uno sviluppo maggiore nelle transazioni interne, decise d'istituire tre nuove filiali, a Tripolizza, a Sparta ed a Missolungi. Le altre sue filiali sono a Sira, Nauplia, Calamata, Patrasso e Lamia. Fors'anche, fra poco, la Livadia avrà bisogno di una tale Banca, stante lo sviluppo della coltura del cotone. Nel 1863, l'esportazione di cotone da quella sola Provincia salì all'importo di 10 milioni di dramme. Si dice pure che la Banca ellenica abbia deciso di ribassare lo sconto al 6 per cento soltanto.

I nostri giornali son tutti pieni di descrizioni delle feste, avvenute a Corfù a cagione dell'unione e dell'arrivo di S. M. Vi si scorge l'entusiasmo, l'abnegazione e lo spirito conservativo degl'Ionii.

Di brigantaggio non si parla quasi più. Nelle vicinanze d'Atene, non esiste neppure un brigante, grazie alle misure energiche del Ministero, ed all'attività e vigilanza dalla brava guardia nazionale nell'inseguire le due bande, che rendevano ultimamente mal sicura la Provincia dell'Attica.

Il caldo è divenuto eccessivo in questi ultimi giorni nella capitale; non si respira un poco se non la sera ad ora tarda. *(Cart. dell'O. T.)*

Corfù 21 giugno.

Il Re degli Elleni continua a trovarsi qui, ed è sempre acclamato con entusiasmo dal popolo, ogni qualvolta si fa vedere in pubblico. Iersera, la Maestà Sua diede un ballo splendidissimo nel suo palazzo, al quale intervennero le notabilità del paese. Dicesi che partirà verso la fine della corrente settimana per visitare le altre isole dell'Ionio.

Ascende a oltre 400 il numero degl'individui, che si fecero inscrivere come soldati in servizio del Regno della Grecia.

La *Gazzetta Uffiziale* in data del 6 (18) giugno contiene una disposizione governativa, secondo la quale i consoli delle Potenze esterne, residenti in queste isole, continueranno ad esercitare provvisoriamente le loro incumbenze, finchè si muniscano e presentino al Governo di S. M. il Re degli Elleni i relativi diplomi, per essere permanentemente riconosciuti nella loro carica rispettiva. (Cart. dell'*O. T.*)

INGHILTERRA.

È morto a Bangor l'Irlandese Smith O'Brien.

Parlamento inglese.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 20 giugno.*

Il sig. *Disraeli* desidera sapere, se nell'ultima tornata della Conferenza, il plenipotenziario prussiano dicesse che gli Stati tedeschi non si crederebbero più obbligati dalla convenzione di Parigi rispetto ai legni mercantili in mare, quando i porti tedeschi fossero chiusi di blocco. Vorrebbe ancora sapere se la guerra ricomincierebbe tosto, qualora mercoledì venturo la Conferenza non venisse all'accordo, e se i protocolli d'essa Conferenza saranno subito presentati al Parlamento.

Il sig. *Osborne* dice che le parole di lord Russell nell'altra Camera paiono esser molto gravi; avendo egli detto che la flotta della Manica è pronta a fare tutto quello, che le fosse comandato. Gli amici della pace se ne sono impauriti; onde converrebbe ben sapere il significato delle parole del segretario di Stato. Volle forse egli fare una di quelle minacce vane, già troppo usate dal Governo, ovvero pensa il Governo di gettare la nazione in una grande guerra con tutta la Germania? La Camera ha diritto che sia fatta meglio conoscere la mente del Ministero.

Il sig. *Gladstone* si duole che tali domande gravissime sieno fatte senz'avviso, e mentre il primo lord della Tesoreria è assente; e nega poter egli rispondere.

Il sig. *Fitzgerald* si meraviglia della risposta del sig. Gladstone; dovendo ogni ministro presente esser in grado, secondo la Costituzione, di rispondere a qualsivoglia domanda.

In questo mezzo, entra *lord Palmerston* nella Camera; e avendo i sigg. *Disraeli* e *Osborne* ripetuto le loro domande, egli dice:

Si è domandato se l'armata è atta a fare qualche cosa (*no, no; il sig. Osborne*: se è atta ad andare nel Baltico). Risponderò, come il duca di Wellington rispondeva, che l'armata inglese è atta ad andare da per tutto *(oh! oh!)*, a fare qualunque cosa le sia richiesta. *(Oh! oh!)* Non voglio dire quale cosa; ma, nel generale, dico che in ogni contingenza essa è apparecchiata. *(Udite! udite!)* Quanto alle domande del sig. Disraeli, lord Palmerston nega poter dire quello che fu fatto nella Conferenza. I plenipotenziarii convennero già di tenere le loro discussioni segrete *(si ride)*, ed io mi dolgo ch'esse abbiano nondimeno trovato la via di giungere agli orecchi di persone, che sono fuori di essa, ma nel Continente e non nell'Inghilterra. In ogni modo, un ministro della Corona dee tacere, soprattutto per fuggir discussioni, che sarebbero nocive all'andamento delle negoziazioni. Quanto all'altra domanda, che risguarda la tregua, lord *Palmerston* dice che la tregua finisce domenica, 26, e che, se prima di quel tempo non si fece l'accordo, e se i combattenti non s'intesero per la frontiera, nè la tregua fu prolungata, la guerra ricomincierà. Il Governo, poichè la Conferenza sarà finita, presenterà senz'indugio, o forse con indugio di due o tre soli giorni, anche le carte al Parlamento. *(Udite! udite!) (V. i nostri dispacci d'ier l'altro.)*

SPAGNA.

Il Governo spagnuolo ha, per mezzo del suo incaricato d'affari a Parigi, ringraziato il Governo francese dei servigi resi ai sudditi della Regina, residenti nel Perù, dal console generale francese di Lima, negli ultimi avvenimenti, che riuscirono alla rottura delle relazioni diplomatiche tra Spagna e Perù e al sequestro delle isole Chincas. Il Governo spagnuolo ha, nel tempo medesimo, rinnovato la protesta che già fece alle Cortes, di non avere altro fine contro la Repubblica americana che la riparazione dovuta al suo onore e all'interesse de' suoi nazionali. La Spagna non mira nè ad aggressioni nè a conquiste.

La Camera spagnuola dei deputati votò, dopo lunga discussione, una nuova legge, la quale, fra le disposizioni più notabili stablisce: la soppressione della censura preventiva; la creazione d'un giurì per la massima parte dei delitti, di cui la stampa può rendersi colpevole; la pubblicità dei giudizii in materia di stampa. E infine, l'incarceramento preventivo, a cui potevano gli editori responsabili essere assoggettati, cesserà d'ora innanzi di privarli dei loro diritti, finchè non sarà stata pronunciata sentenza. *(V. il Bullettino.)*

Dopo questa votazione, il Congresso non aveva più materia alcuna di qualche momento da sottoporre a deliberazione. Prevedesi quindi a Madrid prossima la chiusura della sessione, non appena, cioè, il Senato avrà dal canto suo votato il bilancio. Sorse a questo proposito in quell'Assemblea una quistione incidentale, che mena abbastanza rumore nei giornali spagnuoli. Trattandosi della pubblica finanza, il sig. Sanchez Silva si volse con ampio discorso a' suoi onorevoli colleghi, perchè volessero aiutarlo a far riconoscere al Governo della Regina la necessità di abolire il privilegio dei *fueros* alle Provincie basche e di sottoporle, come le altre del Regno, all'imposta fondiaria.

Il Senato sta ora deliberando; ma è cosa molto probabile che la proposta del sig. Silva non riesca a nulla, avendo il presidente del Consiglio dichiarato che il Ministero non intende per ora di trattare simigliante quistione, e che si riserva di proporre uno scioglimento finale e conforme alle leggi, non appena ne creda giunta l'opportunità.

FRANCIA

La Costituzione francese prescrive che l'Uffizio di presidenza del Corpo legislativo sia ricomposto ogni anno per decreto imperiale. Per la prossima sessione, son nominati presidente il duca di Morny, vicepresidenti i signori Schneider e Alfredo Leroux, e questori i signori Hébert e De Romeuf.

I prigionieri messicani, che trovansi ancora in Francia, saranno, il prossimo mese, rimandati, senza condizione, al loro paese. Essi trovansi ora disseminati in varie città della Francia.

Parlasi molto d'una visita, che la Regina di Spagna avrebbe a fare quest'anno all'Imperatore e all'Imperatrice a Biarritz.

Si dà come certo che l'Imperatrice pensa di mandare ad effetto il disegno, che le si attribuisce da un pezzo, di visitare Roma nel mese di ottobre prossimo. Ne sarebbe già stato avvisato l'ambasciatore francese, conte Sartiges.

Si conosce già qualche esito degli squittini per le elezioni ai Consigli generali. Il Governo, com'era da aspettarsi, ha vinto ne' più de' luoghi e parecchi de' candidati liberali fallirono. Tra questi, è il signor Emilio Ollivier a Tolone.

Si legge nell'*International*: « Si assicura a Londra che il Governo inglese avrebbe invano tentato in questi giorni di rivolgere l'attenzione della Francia sugli abboccamenti dei tre Sovrani del Nord, rappresentandoli come una minaccia contro la Francia, che esigerebbe un perfetto accordo delle Potenze occidentali. Sembrerebbe, al contrario, che il Governo francese sappia benissimo che quegli abboccamenti non mirerebbero ad altro che ad isolare l'Inghilterra. La Russia avrebbe fatto dichiarare a Parigi che il suo scopo sarebbe di ritornare all'idea d'un Congresso europeo, nel senso dell'Imperatore Napoleone. La presenza a Kissingen del sig. Budberg, ch'è l'ardente difensore dell'alleanza franco-russa, come la presenza del duca di Gramont a Carlsbad, confermerebbe in qualche modo queste voci. »

Scrivono da Parigi, in data del 21 giugno, alla *Discussione*:

« È morto il sig. D'Herambault, deputato del Pas-de-Calais.

« Ieri, a Brusselles, passò pure ad altra vita il marchese di Ferrière-le-Vayer, ministro francese presso il Re de' Belgi. »

Togliamo quanto appresso ad un carteggio dell'*Perseveranza* da Parigi, 21 giugno:

« L'insurrezione algerina, che comincia a non destar più così vive apprensioni, era, a non dubitarne, una vasta sollevazione religiosa, come quasi tutte quelle, che da trent'anni minacciano la prosperità della colonia francese. Questi giorni passati fu detto che l'emiro Abd-el-Kader non fosse estraneo a questa rivolta. Questa voce, che dapprima era stata accolta con molta diffidenza, comincia però a prendere una certa consistenza, dappoichè si seppe che la Mecca fu il luogo, ove i capi arabi, i marabutti, presero gli accordi per questa sollevazione. Il titolo religioso di Abd-el-Kader e la sua presenza alla Mecca dovevano quasi necessariamente farlo centro delle cospirazioni, che si tramavano. Tuttavia la sua devozione alla Francia, di cui diede tante pruove, non permette di credere, senza pruove positive, all'accusa fattagli. Fatto è però che attualmente egli è sottoposto ad una stretta sorveglianza.

« Gli affari di Tunisi, che hanno probabilmente qualche misteriosa relazione con quelli d'Algeri, non sono ancora accomodati. Si dà per certo che, non sapendo la Francia come finire la questione di Tunisi, giacchè essa non vuole che sia abbattuta la dinastia, e d'altra parte il Beì dichiara che si lascierà spodestare piuttosto che separarsi dal kasnadar, da lui particolarmente amato, abbia fatto proposizioni segrete a questo ultimo, per averlo in avvenire favorevole ai suoi interessi. Si dice anche che il kasnadar non respinse le offerte francesi.

« Dicesi inoltre che il Governo abbia indirizzato una Nota a Costantinopoli, lamentandosi della squadra turca, che incrocia nelle acque di Tunisi. »

Scrivono da Parigi, in data del 23 corrente, alla *Perseveranza*:

« Arrivò a Parigi il fratello del generale Lee, in missione, dicesi, straordinaria.

« Dentu ha pubblicato un libro interessantissimo. È la corrispondenza inedita di Maria Antonietta sopra documenti autentici del sig. Hanolstein, già deputato della Mosella. Questa corrispondenza abbraccia 23 anni, dal 1770, anno del matrimonio della Regina, che ne aveva 15, sino al 1792, che precedette la sua morte. »

Scrivono da Parigi, in data del 23 corrente, alla *Discussione*: « Mi si dà per sicuro che il sig. Drouyn di Lhuys ha indirizzato alle Potenze una Nota sugli affari di Tunisi, nella quale si fa sentire che la Francia, stante i possedimenti, che ha in Algeria, non può abbandonare al rischio d'una rivoluzione il Governo e il Sovrano di Tunisi, col quale si collegano i molti interessi francesi nell'Africa. »

GERMANIA.

Un telegramma da Itzehoe, 21 giugno corrente, reca: « Il Duca Federico d'Augustemburgo, arrivò qui felicemente alle 10 e mezza antimerid., nel suo viaggio pel Dithmarsen, e venne salutato festosamente dovunque passò. Qui gli si era preparato un ricevimento grandioso, entusiastico. Le maestranze, le Società e le Corporazioni gli erano andate incontro, e la città era adorna splendidissimamente. Egli continuerà il viaggio alle 2 pomeridiane. » *(V. il dispaccio d'ier l'altro.)*

(FF. di V.)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 22 giugno.*

Oggi, nella seconda seduta plenaria della Conferenza doganale, si ottenne una base fondamentale, che consiste nel nuovo progetto, combinato nella seduta separata d'ieri e ieri l'altro. I plenipotenziarii austriaci hanno chiesto istruzioni.

(FF. di V.)

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 21 giugno.*

La Camera dei deputati approvò ad unanimità e senza discussione la seguente dichiarazione, destinata per la Conferenza di Londra: « L'Assemblea degli Stati di Sassonia dichiara che qualunque divisione dello Schleswig, a cui si procedesse senza l'adesione popolare, libera ed espressa in modo non equivoco, mentre quel paese ha il diritto di essere congiunto inseparabilmente, nella sua totalità e senza divisione, coll'Holstein, sarebbe una grave violazione del diritto, contro la quale ogni stirpe tedesca ed ogni Stato della Germania dee protestare decisamente e combattere con tutt'i mezzi. » *(V. i dispacci di sabato.)*

(Dresdner Journal.)

Altra del 22 giugno.

Ieri sera, la prima Camera si associò unanime alla dichiarazione della Camera de' deputati contro una divisione dello Schleswig.

(FF. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Nuova legge sulla stampa in Ispagna. — 2. Chiusa della discussione intorno alla crisi ministeriale del Belgio. — 3. La questione di Tunisi. — 4. Esito della Conferenza di Londra. — 5. La ferita di Garibaldi, e l'oftalmia di Lamarmora. — 6. La lite tra il Ministero di Torino e il marchese Cusani. — 7. Il ministro *sbaglia*, il popolo *paga*. — 8. La Commissione d'inchiesta nel Parlamento di Torino e il Comitato segreto. — 9. Pericoli di Napoleone III. — 10. Il Prestito pontificio alla pari.

1. A Madrid è stata votata dalla Camera dei deputati una nuova legge sulla stampa; il progetto ministeriale ottenne quasi l'unanimità de' suffragii. Ecco le modificazioni più importanti fatte alla legge preesistente: soppressione della censura preventiva; creazione d'un giurì per il maggior numero de' delitti di che può rendersi colpevole la stampa, e pubblicità de' giudizii in materia di stampa. Il progetto di legge è stato acremente combattuto dai signori Nucedal e Aparici, dal primo, autore principale della legge del 1857, perchè più liberale della legge precedente, dal secondo perchè conducente ad una repressione più severa. È naturale che le leggi repressive sieno più severe delle preventive, se debbono tutelare efficacemente la società.

2. Nella votazione, colla quale il giorno 18 giugno la Camera de' deputati a Brusselles ha chiuso le lunghe ed animatissime discussioni sull'argomento della crisi ministeriale, il Ministero ebbe voti favorevoli 57, e contrarii 56. Si noti bene che tutti i ministri votarono in causa propria e votarono in favore di sè medesimi, e che se si fossero astenuti, come per delicatezza avrebbero dovuto fare, trattandosi di giudicare in causa propria, sarebbero rimasti in minoranza. L'*Indipendenza* osserva, che se i ministri dovevano astenersi dal voto, avrebbero dovuto farlo anche i principali membri dell'opposizione, ch'erano stati designati come i futuri ministri, ma la ragione non sembra giusta, perchè quando si tratta della causa de' ministri reggenti, sembra naturale ch'essi soli si astengano dal votare, perchè essi soli nella causa sono giudici e parti. Questa votazione ha provato, ciò che d'altra parte era già noto, che le forze parlamentari nel Belgio sono presso a poco equilibrate. Le condizioni dei due partiti sono egualmente difficili, e la dissoluzione delle Camere è una necessità. Questa necessità è invocata da ambedue le parti; ma il partito ministeriale vuole, prima di sciogliere le Camere, assicurarsi l'esito favorevole delle nuove elezioni. L'intenzione è buona per il partito, che ha in mano il potere, ma tutto sta che riesca.

3. La questione di Tunisi è come stazionaria. Il Beì è sempre padrone della capitale, e l'insurrezione è padrona di tutte le altre parti della Reggenza; ma nè il Beì osa e può combattere l'insurrezione, nè l'insurrezione osa assalire Tunisi, e togliere al Beì quell'ultimo asilo. Le navi straniere impongono agl'insorti, i quali vorrebbero riuscire nei loro intendimenti senza provocare l'intervento degli Europei, che aspettano gli eventi nelle loro navi lungo le costiere africane, e si guardano in cagnesco fra loro. I Francesi e gl'Inglesi sono in sostanza gli emuli, che agognano a quella preda. La Francia, padrona dell'Algeria, vorrebbe, se non il dominio diretto della Reggenza di Tunisi, almeno un dominio indiretto, cioè un Governo debole e dipendente dal suo buon volere per non aver anche da temere da quella parte pe' suoi possedimenti limitrofi; il Governo dell'attuale Beì era opportuno a' disegni della Francia, ma pure essa preferirebbe che la Reggenza di Tunisi diventasse una specie di colonia italiana, sotto il dominio di Re Vittorio Emanuele. In tal modo, la dipendenza dell'Italia dalla Francia sarebbe meglio assicurata, perchè il bisogno dell'assistenza francese sarebbe raddoppiato per conservarsi le annessioni e le conquiste. Questo disegno doveva essere colorito. Una potente squadra francese accorse a Tunisi, col pretesto di proteggere i Francesi stabiliti nella Reggenza, una forte squadra sarda si presentò anch'essa innanzi a Tunisi per lo stesso motivo. Le due squadre potevano facilmente occupar Tunisi, e i due Governi, operando d'accordo e con energia, avrebbero potuto anche impadronirsi della capitale e della Reggenza e creare così un nuovo Principato che lo Stato modello avrebbe poi dovuto render felice. Tutto sarebbe andato a pennello senza l'Inghilterra. Questa si pose d'accordo col Governo ottomano, venne anch'essa a Tunisi con poche navi britanniche e turche, simulando di vegliare solamente alla sicurezza de' sudditi inglesi. Fece gridare per la Reggenza dagl'insorti: *Viva il Sultano! Vogliamo essere direttamente governati dal Sultano!* E così rinforzò la Monarchia ottomana, si pose dal lato della *legalità*, poi pose il veto agli sbarchi di truppe estere a Tunisi, e così i progetti italo-franchi furono attraversati. Il Piemonte sospese nuove spedizioni di navi e di soldati, la Francia diventò più cauta, nè si avventurò a far di più per la vicinanza di Malta, e le cose rimangono come in sospeso. In sostanza, l'Inghilterra vuole che Costantinopoli comandi a Tunisi, perchè essa comanda a Costantinopoli, e la Francia vorrebbe che a Tunisi comandasse Torino, perchè essa comanda a Torino. Da per tutto la stessa generosità e la stessa giustizia! Del resto, la questione di Tunisi potrebbe diventare un appiglio per far rinascere la questione d'Oriente, e allora chi sa a quali complicazioni politiche potrebbe andar incontro l'Europa!

4. La Conferenza non è riuscita a far cessare la guerra dano-germanica, e le Potenze neutrali, volendo proteggere la Danimarca per farle ottenere la linea dello Schley, le hanno nociuto. La Danimarca, vedendosi protetta, fece l'ostinata, e a questa ostinazione è dovuto se la diplomazia non è riuscita, e se lord Russell e lord Palmerston hanno fatto mala pruova colla loro Conferenza di Londra. Ma, d'altra parte, bisogna dire che la piccola Danimarca ha mostrato grande animo, preferendo di perire combattendo, anzichè di sottoscrivere alla propria morte volontariamente in un'adunanza di freddi diplomatici. Ad ogni modo, dopo le sconfitte patite, e le perdite territoriali fatte nella guerra, dopo l'annullazione del trattato del 1852, sembra che la Danimarca avrebbe potuto senza disonore accettare la linea, che lasciava Flensburgo e la sua baia alla Germania, e appagarsi del resto dello Schleswig. Non ha voluto farlo, e le ostilità saranno riprese oggi stesso, stando al nostro dispaccio privato, che annunzia, come nell'ultima seduta della Conferenza, che ebbe luogo sabato 25 del mese corrente, non si sia potuto venire a nessuna conclusione.

5. Il generale Lamarmora partirà da Napoli per Parigi; questa risoluzione inaspettata è spiegata dall'*Opinione*, dicendo, che il generale da molto tempo molestato da oftalmia, ha chiesto due mesi di congedo, e si propone d'andare ai bagni, dopo aver consultato a Parigi qualche illustre medico. Il giornale intitolato *Roma* attribuisce la partenza di Lamarmora all'arrivo di Garibaldi nell'isola d'Ischia, per curare il suo piede, che non è ancora bene guarito. In sostanza, mentre Garibaldi va ad Ischia per il piede, Lamarmora va a Parigi per gli occhi. Non è a dire quante cose gravi facciano prevedere alcuni giornali dalla combinazione di queste malattie, e di questi viaggi dei due famosi generali. In una corrispondenza di Torino, troviamo accennata a motivo del viaggio di Lamarmora a Parigi la questione di Tunisi. Il generale, che ebbe parte alla spedizione della Crimea ed è in relazione con molti generali francesi ed inglesi, andrebbe a Parigi a chieder licenza d'inalberare a Tunisi la bandiera delle annessioni! Noi crediamo superflua la fatica di Lamarmora a Parigi; le difficoltà per l'annessione di Tunisi sono a Londra, e non a Parigi, e ci sembra che il generale dovrebbe andare a Londra a curar l'oftalmia, e a fare i suoi negoziati diplomatici.

6. I giornali di Torino parlano di una lite tra il marchese Carlo Cusani e il ministro degl'interni a Torino per una compra d'armi. Il mi-

nistro dell' interno diede l' Incarico al marchese di fornire allo Stato dai 40 ai 70,000 fucili a percussione, al prezzo di L. 27 ciascuno. I fucili furono consegnati, ma il ministro non li volle ricevere, dicendo, che non erano *buoni*, mentre il marchese sosteneva invece che erano *ottimi*, e ne chiedeva il prezzo convenuto. Quindi una lite, nella quale, a sostenere le ragioni del marchese, è stato chiamato a Torino persino l' avvocato e deputato al Corpo legislativo di Parigi, sig. Emilio Ollivier. Questi, giunto a Torino, trovò un compenso ai travagli che gli procacciò la democrazia parigina per la improvvisa sua conversione all' Impero, e il giorno 20, prima ch' egli trattasse la lite, fu trattato a un pranzo magnifico nell' *Albergo dell' Europa*, sedendo alla mensa il presidente della Camera, Cassinis, Rattazzi, il colonnello Pallavicino, vincitore dell' eroe di Varese, Brofferio, Crispi, Boggio, Alfieri, Boncompagni e molti altri. In quel banchetto, Emilio Ollivier rispose ad un discorso di Brofferio, che pregava la Francia di permettere alla nuova Italia di andare a Roma, dichiarando apertamente, che quando la Francia *si appoggerà alla libertà*, allora forse l' Italia potrà avere la licenza che desidera, ma che per intanto bisogna aver pazienza e lasciar Roma al Papa e il Papa a Roma. Sembra adunque che, invece di andare a Torino a sostenere il marchese Cusani contro il ministro degli affari interni, Emilio Ollivier vi sia andato per sostenere il Papa contro Vittorio Emanuele. Il sig. Ollivier, per essere un ex-democratico ed un neo-imperialista, ha sostenuto egregiamente le sue parti.

7. Quanto alla lite Cusani, essa sembra nata da un equivoco. Il marchese fece presentare al Consiglio di Stato il fucile modello, consegnato a lui dal ministro, e ch' è perfettamente simile ai fucili somministrati. Sembra quindi evidente che il Comitato d' artiglieria sia stato indotto in errore dal Ministero, il quale per *isbaglio* avrebbe mandato al Comitato un fucile differente dal modello, ch' era stato trasmesso al Cusani. È uno sbaglio del Ministero, ma gli sbagli del Ministero si emendano facilmente, perchè il popolo vi ripara pagando!

8. È noto ch' è stata nominata dalla Camera dei deputati a Torino una Commissione d' inchiesta, per esaminare un fatto, che si riferisce a certe somme, che si dicevano pagate e percepite indebitamente per oggetto di strade ferrate. La Commissione ha preparata la sua relazione, ma per discuterla domanda che la Camera si riunisca in Comitato segreto. Questa disposizione non vorrà certo approvarla il Parlamento; esso vorrà che la discussione sia pubblica. Il segreto non farebbe che ingrandire e moltiplicare i sospetti.

9. L' Imperatore di Francia, dopo d'essere caduto il 9 giugno nello stagno di Fontainebleau, il 19 dello stesso mese, correndo la posta da Fontainebleau a Parigi, la carrozza si rovesciò, ma, per buona sorte, l' Imperatore fu illeso; finalmente, mentre egli si recava alla Stazione per andare a Fontainebleau, la polizia arrestò sei individui, già da lunga pezza sorvegliati, che si dice cospirassero contro l' Imperatore. Quest' ultimo fatto vuol essere accolto con riserbo, perchè notizie di questa natura sono spesso poste in circolazione, ma poi sono smentite.

10. Il nuovo prestito pontificio alla pari è accolto con favore in ogni parte. La Francia sola ne ha fatto richiesta per oltre trenta milioni.

(Σ)

Scrivono da Kissingen, in data del 22 giugno, alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Ier l'altro, S. M. l' Imperatrice prese il primo bagno alla Salina. La sera ci fu grande fuoco d'artifizio dinanzi la Sala dei bagni, sul frontone del quale splendeva la cifra delle LL. MM. in lettere di fuoco. Lunedì giunse il Principe Carlo di Baviera, prozio del Re Lodovico II, sotto il nome di Conte di Duchan, mentre il Principe ereditario e la Principessa ereditaria di Wirtemberg abitano qui sotto il nome di Conte e di Contessa di Hohenberg.

« Ieri, alle 4 antim., ripartì il Duca di Nassau. Il Principe di Gorciakoff fu a complimentare sul mezzodì S. M. il Re di Baviera. A un' ora, l' Imperatore Alessandro tornò dalla sua corsa al bagno. Egli era solo, nel suo vestito grigio da mattino, e andò a fare visita a S. M. l' Imperatore, ma non lo trovò; e si unì poi alle LL. MM. che passeggiavano pei dintorni delle acque, allora quasi solitarii, trattenendosi per oltre mezz' ora in viva conversazione. Prima del pranzo presso il Re Lodovico, S. M. l' Imperatore fece una visita di congedo presso le LL. MM. russe.

« S. M. l' Imperatore, comparso di nuovo nei dintorni delle acque, e che doveva partire la sera per Carlsbad, fu oggetto di cordiali ovazioni. Tutt' i Principi qui presenti, gli uomini di Stato e i cortigiani s' affrettavano a prendere congedo da S. M., per cui fu quello un vero corteggio di congedo. Poco dopo le 8, S. M., accompagnato fino alla carrozza da S. M. l' Imperatrice, si pose in viaggio. Gran folla di gente attendeva alla Stazione per rendere di nuovo omaggio alla M. S.

« S. M. l' Imperatrice andò oggi alla fonte, insieme col Re Lodovico, e col Principe Carlo di Baviera. Il Re Lodovico si fermerà qui a lungo, e prenderà le acque. Il numero dei forestieri è immenso. Il 20 corr., erano 2942 persone. La banda musicale austriaca del reggimento barone Wernhardt tornò ieri di notte a Magonza. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha i seguenti dispacci telegrafici:

Carlsbad 24 giugno. — S. M. I. R. A., durante l' illuminazione d' ieri, percorse la massima parte della città. Immenso giubilo. Il borgomastro Knoll fu distinto col conferimento sovrano della croce d' oro del Merito, colla corona. S. M. parte questa sera alle ore 8.

Praga 24 giugno. — S. M. parte questa sera alle ore 8 da Carlsbad; giungerà probabilmente domani mattina, alle 6, a Praga, e continuerà senza fermarsi il viaggio per Vienna.

Praga 24 giugno. — S. M. I. R. A. è partita alle ore 7 min. 45 di questa sera da Carlsbad per Pilsen.

Carlsbad 24 giugno (ore 9 1/2 di sera.) — S. M. l' Imperatore ha conferito al ministro presidente di Bismarck la grancroce dell' Ordine di S. Stefano. Oggi S. M. visitò lo Stabilimento militare dei bagni. Il pranzo, fu dato da S. M. il Re di Prussia. Dopo pranzo S. M. l' Imperatore fece la visita di congedo ai personaggi eccelsi qui presenti. S. M. il Re di Prussia si trattenne con S. M. l' Imperatore sino al momento del commiato. Al momento della partenza di S. M. l' Imperatore, seguita alle 8 della sera, erano radunati dinanzi l' Albergo *dello Scudo d' oro* S. A. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Ferdinando, i generali qui presenti, i capi delle Autorità, il clero, il Consiglio della città, il corpo de' bersaglieri e la *Liedertafel* (cantori). Risonarono entusiastici viva. Il R. ministro prussiano della guerra, di Roon è arrivato qui alle ore 7. Il conte di Rechberg è partito alle ore 5.

Kissingen 24 giugno. — Il Granduca Costantino di Russia, e il Granduca di Oldemburgo sono di qui partiti. Oggi vi fu pranzo da S. M. l' Imperatrice Elisabetta, cui presero parte il Re Lodovico di Baviera, il Principe Carlo di Baviera e il Granduca di Weimar. — S. M. l' Imperatrice Elisabetta sta bene. L' Imperatrice di Russia si reca di qua a Schwalbach; è però ancora ignoto il momento della partenza.

Asia.

Un dispaccio di Suez, 21 corr., de' fogli di Vienna, reca le seguenti notizie da Sciangai, 7 maggio: « Il generale Gordon attaccò tre volte la città di Kang-chow-fu, ma fu respinto con perdita grande. La città fa ancora resistenza. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 giugno.

S. M. l' Imperatore è ritornato ieri alle 3 pom. dal suo viaggio a Kissingen e Carlsbad. *(Diav.)*

Lemberg 23 giugno.

In seguito a violenti acquazzoni, furono molto danneggiate le vie di comunicazione. Nel Distretto stradale di Nadworna, sui Carpazii e nella via principale di Delatyn, parecchi ponti furono guastati e distrutti. Il 22, fu travolto dalle acque il ponte di Dobromil e quello oltre Mesciska. La Sau straripò presso Premysl; il sobborgo di Blony è allagato. Oggi la piena portò via il ponte di barche co' pontoni ed i traghetti a Zalesczyki. *(FF. di V.)*

Londra 25 giugno.

L' inviato danese Bille annunziò ieri uffizialmente al conte Russell che, al principiare delle ostilità, ricomincierà immediatamente il blocco di Swinemünde, Wollgast, Greifswald, Stralsund, Barth, Danzica e Pillau, e dei Ducati dell' Elba. I bastimenti neutrali, che viaggiassero verso i porti suindicati verranno ammoniti a non andarvi, e a quelli, che dovessero partire, sarà accordato un termine per far vela. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* *(O. T.)*

Londra 26 giugno.

Si ha da Nuova Yorck che il generale Morgan venne battuto totalmente nel Kentucky. *(Diav.)*

Parigi 24 aprile.

Copenaghen 24. — Il *Berling'sche Tidende* dice che, per la seduta di sabato, non fu fissato alcun argomento da discutere. È probabile la ripresa delle ostilità. Il ministro delle finanze fu provvisoriamente autorizzato ad aumentare il debito oscillante di sei milioni. *(FF. SS.)*

Parigi 24 giugno.

Londra 24. — Paget, rispondendo a Hay circa il fatto del *Kerseage* e dell' *Alabama*, dice che l' Ammiragliato prende disposizioni per dotare la flotta di cannoni migliori degli attuali. — Palmerston dice che la seduta di sabato sarà probabilmente l' ultima; presenterà lunedì tre documenti, concernenti la Conferenza, accompagnandoli coll' esposizione delle trattative. Hunt domanda se la seduta di sabato sarà di formalità o continuerà le trattative. — Palmerston risponde che crede sarà l' ultima, ma è impossibile dirne l' esito. Russell ripete le stesse cose alla Camera dei lordi; crede probabile la rottura delle trattative e la ripresa delle ostilità. Domani unirassi il Consiglio dei ministri. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* *(FF. SS.)*

Parigi 24 giugno.

Il Principe Napoleone recasi all' Havre. — Il conte Goltz fu invitato a Fontainebleau.

Londra 24. — Assicurasi che Palmerston, comunicando lunedì i documenti promessi, domanderà al Parlamento che voti un indirizzo alla Regina, domandandole di difendere la Danimarca nella lotta attuale. *(FF. SS.)*

Parigi 25 giugno.

Veracruz 28 maggio. — L' Imperatore e l' Imperatrice sono giunti ieri, e partirono immediatamente pel Messico. *(FF. SS.)*

Parigi 25 giugno.

Londra 25. — Consolidati 90 1/8. Corsi fermissimi, dietro la voce che la politica dell' Inghilterra nella questione danese sarebbe pacifica.

Nuova Yorck 15. — L' armata di Grant passò il fiume James. *(FF. SS.)*

Berlino 22 giugno.

La *Kreuzzeitung*, dopo aver riprodotto l'accennato articolo del *Nya Dagligt Allehanda*, giornale di Stoccolma, in cui si asseriva che la Russia sostiene l' integrità della Danimarca, vi aggiunge le seguenti osservazioni: « Noi non vogliamo negar l' esattezza di questa comunicazione, ma vorremmo notare che queste manifestazioni del Gabinetto di Pietroburgo risalgono al febbraio. Da allora molte cose si sono cangiate. La Danimarca è vinta, … trattato di Londra abbandonato. Quindi, co… facile spiegare, anche il Gabinetto russo, in conformità ai suoi interessi e principii, sta ora in altri rapporti verso la questione tedesco-danese, e nessun uomo politico crederà che il principe Gorciakoff, durante il recente suo soggiorno a Berlino, abbia promesso al sig. di Bismarck « la più attiva coperazione riguardo « alla medesima. » Serbarsi neutrale, questo sarebbe il massimo, che il Gabinetto russo avrebbe potuto mettere ora in prospettiva, pel caso che la guerra assumesse ulteriori dimensioni. Ciò osserviamo per prevenire eventuali illusioni. » *(FF. di V.)*

Berlino 23 giugno.

Il signor di Roon, ministro della guerra, è partito per Carlsbad. *(V. sopra.)* — Domenica ultima, l' Inghilterra raccomandò al Gabinetto delle Tuilerie un' intervenzione comune, ma ebbe da quest' ultimo un rifiuto. — Nella sessione d' ieri della Conferenza, fu deciso di porre all' ordine del giorno della seduta di sabato soltanto la questione dell' armistizio. *(Presse di V.)*

Berlino 23 giugno.

Un articolo della *Provinzial-Correspondenz*, intitolato *Guerra o pace?* dice fra le altre cose: « Se, in generale, le proposte dell' Inghilterra riguardo alla decisione della linea di confine fossero accettabili, non sarebbe possibile affidare l' arbitrato se non all' Imperatore dee' Francesi, il quale, pel contegno da lui serbato finora, si acquistò un titolo a tale onorifico riconoscimento. Però la Prussia s' attiene fermamente al punto, che una base sicura per la decisione della linea di confine è da cercarsi soltanto nell' interrogare la popolazione. La proposta inglese sembra trovare un certo appoggio da parte dell' Austria, la qual Potenza vuole evitare che l' Inghilterra prenda parte alla guerra. L' Inghilterra dichiarò, cioè, che, rinnovandosi la guerra, ella si porrà colla sua flotta dalla parte della Danimarca; per cui la questione del prolungamento dell'armistizio è questa volta d' importanza particolare, giacchè è possibile che si tratti dell' incominciamento d' una guerra europea. Mentre l' Inghilterra sospinge ad un prolungamento della tregua, la Prussia vuole un lungo armistizio effettivo, con patti esattamente stabiliti, e con quattro settimane per la denuncia. » La *Prov. Corresp.* spera che il colloquio di Rechberg e di Bismarck e l' incontro personale dei due Sovrani, condurranno ad un saldo accordo anche nella questione dell'armistizio. *(FF. di V.)*

Berlino 25 giugno.

Viene riferito da Londra in data di venerdì: « La Prussia e l' Austria annuncieranno nella Conferenza di sabato ch' esse sono ancora disposte ad accettare un armistizio, a condizione però che la sua durata non sia minore di due mesi. » *(O. T.)*

Berlino 25 giugno.

La *Spener Zeitung* di quest' oggi contiene telegrammi da Vienna, giusta i quali, in detta capitale sarebbe giunta positiva notizia, essersi in Carlsbad raggiunto un accordo fra le due grandi Potenze germaniche, in base al quale la Prussia, coll' adesione dell' Austria, presenterebbe alla Dieta federale di Francoforte la proposta di una dichiarazione di guerra di tutta la Confederazione germanica contro la Danimarca. *(G. di Trento.)*

Berlino 26 giugno.

La *Norddeutsche Zeitung* asserisce che le ostilità saranno riprese oggi medesimo. *(Diav.)*

Amburgo 23 giugno.

I battelli di questa Società di rimorchiatori a vapore furono noleggiati per conto degli alleati. — Il Re Cristiano rispose il 20 ad una deputazione di Veile, la quale, in un indirizzo, si dichiarò pronta a sacrificii per la Danimarca sino alla linea della Schlei, che lo stesso coraggio di sopportare sacrifizii è necessario anche pel caso che la Conferenza avesse un risultato sfavorevole. *(Presse di V.)*

Amburgo 24 giugno.

Questa mattina viene annunziato uffizialmente da Cuxhaven: « La squadra delle grandi Potenze federali si è di qui portata verso il mare. Dicesi che sia diretta per Bremerhaven. *(G. Uff. di Vienna.)*

Amburgo 24 giugno.

La *Berlingske Tidende* conferma una comunicazione da Londra, secondo la quale il plenipotenziario francese, principe di Latour raccomanderebbe ufficiosamente il Congresso, e parteciperebbe essersi ottenuta l' approvazione della Russia e della Prussia alla proposta del Congresso. *(Presse.)*

Darmstadt 23 giugno.

Oggi, alla Camera de' signori, la presidenza dichiarò per quali motivi di forma non sia stata presentata nello Schleswig-Holstein la nota protesta. La presidenza disse però creder conforme alle vedute dell' Assemblea l' esprimere la fiducia e l' aspettativa che, sotto la direzione dell' Austria e della Prussia, lo scioglimento della vertenza dello Schleswig-Holstein seguirà in senso nazionale, senz' abbandonare singole parti del paese, le quali si sentono unite col medesimo. La Camera approvò ad unanimità questo modo di vedere. *(FF. di V.)*

Copenaghen 23 giugno.

La *Gazzetta di Berling* scrive: « Per la seduta della prossima Conferenza di sabato, non vi sono oggetti precisati da trattare. È probabilissimo che la guerra ricomincierà nuovamente. » *(FF. di V.)*

Copenaghen 23 giugno.

La *Berling'sche Zeitung* è in grado di rettificare, da fonte degna di fede, la notizia dei fogli di Gothenburg, dicendo che le navi della squadra svedo-norvese dovranno anche in appresso tenersi pronte a partire entro 24 ore, dopo ricevutone l' ordine. — Il *Ny…org Avis* dichiara un' invenzione la notizia del *Körsoer Avis*, del 16 corr., sulla domanda, fatta dall' Inghilterra a Nyborg, per l' approvigionamento della flotta. *(FF. di V.)*

Kiel 22 giugno.

Il Duca Federico d' Augustemburgo, nel suo viaggio d' ieri per le Provincie di Dithmarsch e Marsch, fu accolto da per tutto festosamente e con entusiasmo. A Heide vi fu illuminazione e serenata con fiaccole. A Lunden si andò a prendere e si ricevette il Duca solennemente, ed egli venne salutato da molti Schleswighesi colà presenti. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 giugno.

(Spedito il 27, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 9 min. 30 ant.)

La sessione della Conferenza di sabato non diede nessun risultato; le ostilità furono riprese ieri. È improbabile un' attiva partecipazione dell' Inghilterra.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 23 giugno.	del 25 giugno.
Metalliche al 5 p. %	72 20	70 90
Prestito naz. al 5 p. %	80 30	79 80
Prestito 1860	96 40	94 60
Azioni della Banca naz.	788 —	786 —
Az. dell' Istit. di credito	193 50	189 60
CAMBI		
Argento	114 —	114 75
Londra	114 90	115 60
Zecchini imperiali	5 43 5/10	5 51

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 25 giugno 1864.

Rendita 3 p. %	65 75
Strade ferrate austriache	403 —
Credito mobiliare	1030 —

Borsa di Londra del 25 giugno.

Consolidato inglese	90 1/8

FATTI DIVERSI.

Il 22 corrente, a cinque ore della mattina, venne aggredita, sul ponte Noris, a San Canciano, e derubata violentemente, Teresa Capitanio, venditrice di pane e frutta, d'anni 52. Il ladro, per consumare la rapina, l' afferrò con una mano per la gola, e coll' altra le strappò dal collo più fili di catenina d' oro *(manin)*, del valore di 200 lire. Alle grida della donna, ei si diede alla fuga; ma inseguito, e arrestato dagli agenti di Polizia, venne riconosciuto per Giovanni Battista B., materassaio e rimessaio, noto alla giustizia per altri crimini e condanne subite.

Nella notte del 22 al 23 corrente, ignoti ladri mediante scalata d' una finestra al primo piano, s' introdussero nella casa al civico N. 1044, in Frezzeria, ed involarono, a danno di Teresa Baccalin, vestimenta e coperte da letto. Sorpresi da un agente di Polizia, nell' atto che trasportavano seco il fardello degli oggetti rubati, si diedero a precipitosa fuga, abbandonando sulla strada il fardello, che venne da quell' agente raccolto.

La sera del 14 corrente, due ladri, armati di pistola, s' introdussero in una stanza da letto della famiglia Peressini, di Cividale; ma non ebbero il tempo di rubare se non una sola camicia, perchè cacciati nel medesimo istante dalle grida alzate dalle donne di casa, che gli avevan veduti entrare.

Nella mattina del 22 corrente, venne estratto dalle acque del Brenta il cadavere di certo Melloni Vincenzo, d' anni 18, che, recatosi nel dopo pranzo dell' antecedente domenica a nuotare nelle vicinanze del Ponte di Vigodarzere, vi rimase affogato.

La mattina del 16 corrente, certo Desiderà Giovanni Battista, di Monselice, precipitò dall' alto di una cava della Rocca, e dall' altezza di metri 60 balzando di dirupo in dirupo, rimase morto sul fatto.

Nel giorno 21 corrente, verso le ore 3 pomeridiane, affogò nelle acque del Lago Superiore, a Mantova, fuori di Porta Porto, il maestro di nuoto, Pozzetti Nicolò.

Nel giorno 23 corr., una massa di fieno non bene asciutto, riposta nella casa di Domenico Russettini di S. Zenone, Distretto di Arzignano, s' accese per fermentazione, e produsse un incendio, che cagionò il danno di 8…0 fior.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

I signori Socii sono avvertiti che la litografia per l' anno 1863, è già ultimata, e sarà posta in distribuzione. I pagamenti delle azioni pel corrente anno 1864, dovranno effettuarsi nelle mani del sig. Giuseppe Piccio, E…onomo cassiere di questa I. R. Accademia, non più tardi del giorno 15 del prossimo venturo mese di luglio.

Venezia 16 giugno 1864.

La Direzione.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 giugno.

Entrarono in Porto diverse barche dall' Istria e Dalmazia, e qualche legno era in vista.

Gli olii si tengono ognora più fermi negli imbottati, specialmente per consumo locale, ed ancora gli olii dalmati nelle barche, vanno a finire. Gli zuccheri vengono più sostenuti in pretesa di fior. 24. Il telegrafo arrivato ieri da Londra, porta pei cotoni, minore sostenutezza, come pegli zuccheri, ed i caffè in leggero declinio. Sostegno nel sego, massime per lunga consegna, e le granaglie pure meglio tenute a tarda consegna; invariate le pronte. Anche nella settimana decorsa seguivano buone vendite nel riso delle nostre pile, a prezzi sempre eguali, o poco sopra, per modo tale, che il deposito n' è sempre esaurito, tanto più, che gli alti prezzi di Lombardia, e si può dire d' ogni altro luogo, impediscono ogni importazione dall' estero.

Le pubbliche carte, sabato, erano sensibilmente ribassate; le Banconote per sino a 76 1/2; a notte, peraltro, in seguito a telegrammi pervenuti, massime da Francoforte, tornava la ripresa, e le Banconote, pronte, in pretesa anche maggiore di 87, come il prestito 1860, ad 83 fino ad 1/4 con pochi venditori; il veneto ad 84, e tutto richiesto. Una tale posizione si mantenne, ieri, nella giornata, ma illanguidiva il mercato verso sera, un poco più, ed i compratori della mattina si mostravano venditori più tardi; chiudevasi con maggiore incertezza. Seguita la domanda di argento, per cui il disaggio dell'oro di 4 3/4 per % in confronto dell' abusivo. (A. S.)

Siamo sempre con pochi affari in granaglie; frumenti senza variazione di rimarco. Seguirono in questa settimana buoni dettagli di frumentoni pel consumo dell' interno e per l' Abruzzo, ai prezzi della scorsa ottava. Avene fiacche.

Si vendettero: staia 500 frumento all' interno, a fior. 6 : 65; st. 4000 frumentone Galatz, da fior. 3:85 a f. 3 : 88; st. 500 detto, Foxani, a fior. 4 : 2; st. 1200 detto, Salonicco per l' Abruzzo e Dalmazia, a fior. 3 : 85; staia 5000 detto, lombardo per l' Abruzzo, da fior. 3 : 85 a f. 3 : 99; st. 900 avena Odessa per l' interno a fior. 2 : 75.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4 1/2	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Lione	»	» 100 franchi	6	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 70
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	82 50	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	87 —	»	— —

corrispondente a f. 114 95 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 24 giugno. — La Borsa trovasi molto incerta e male disposta; lo sconto si contenne da 4 3/4 a 5 1/2 per % per Vienna e Trieste. Le operazioni cambiarie riuscirono d' una importanza. Nei caffè, l' attività fu abbastanza estesa, a prezzi discretamente sostenuti, e prezzi d' aumento riuscivano pegli zuccheri. Pei cotoni, il sostegno si fa sempre maggiore, perchè vanno a mancare assolutamente i depositi. Calma nei frumenti; meglio tenuti i granoni, e le avene pure ottennero buono spaccio. Le lane sono in vista d' aumento per mancanza di deposito. Discreti affari si son fatti d' olii mezzofini e fini; nelle sorti di Levante accordavansi facilitazioni nelle qualità un poco velate. Calma nei metalli; poco si faceva nelle frutta. Spedivasi uva rossa di Smirne per esportazioni, meno nella sultanina e nelle mandorle, a prezzo invariato.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Ferrari co. Angelo, poss., al Vapore. — Drazic Miroslavo, dottor in medic. di Carlestadt, al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Verona:* Thellung de Courtellery co. Alessandro, piemontese, alla Vittoria. — *Da Trieste:* Meude Enrico, all' Europa, - Barneby H. John, all' Europa, - Egerton Warwertow P., all' Europa, - Carpenter John, all' Europa, - Cochrane John, all' Europa, - Weaver R. Guglielmo, all' Europa, - Tomkies John, all' Europa, - Bennoch Francesco, all' Europa, tutti otto poss. ingl. — Bronson Oliver, all' Europa, - Nesmith D. Roberto, all' Europa, ambi possid. amer. — Voisin J. A., possid. a Nuova Yorck, all' Europa. — Nikitin Nicola, consigliere di Corte, russo, all' Italia. — *Da Milano:* Pille Ed., poss. franc., da Danieli. — Rossetti Guglielmo Michele, poss. a Londra, all'Europa. — Petit Clemente, poss. franc., all' Europa. — Saunig Ernesto possid. a Milano, all' Europa. — *Da Livorno:* Chiay Giuseppe, capit. sardo, a S. Marco, N. 572. — *Da Roma:* Gallerstedt Alberto, architetto di Stoccolma, al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Plantamour dott. Ph., ginevrino. — *Per Verona:* Brooks H. C., colonnello ingl. — Keck Pawys H. L., - Helm G. F., ambi possid. ingl. — Gravilovich Uros, - Kellecic Stefano, ambi avv. di Agram. — *Per Padova:* Barton H. Samuele, poss. irlandese. — Ancini contessa Erminia, possid. di Reggio. — *Per Treviso:* Jacobi Alcidor, negoz. pruss. — *Per Trieste:* Morrieson Roberto, colonnello ingl. — Khuen co. Carlo, poss. di Bolzano. — Bissingen, conte, possid. di Praga. — Vignier J., avv. ginevrino. — Machado Gio. Batt., possid. brasiliano. — *Per Milano:* De Chalvron Gastone, poss. di Nivers. — Osgood Carlo H., poss. amer. — Cotton Smith John, eccles. ingl. — *Per Bologna:* Guillot Pietro, poss. franc.

Nel 25 giugno.

Arrivati da Trieste i signori: Schmidt Augusto, poss. di Dresda, all' Europa. — *Da Milano:* Whitting Reginaldo, capit. ingl., all' Europa. — Lockwood Bradley W., poss. amer., all' Europa. — Roullier Giulio, all' Europa, - Stievenard Francesco, all' Europa, - Lecoces Giacomo, all' Europa, tutti tre poss. franc. — Chamberlin William, L., da Danieli, - Cook William, da Danieli, ambi possid. amer. — Lowe Enrico W., poss. ingl., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Lamb Riccardo, poss. ingl. — Marsh Carlo, - Howard Emery, ambi poss. amer. — Di Haberler cav. F., avvocato di Corte di Vienna. — Prozow co. Maurizio, poss. polacco. — *Per Padova:* Ferrari co. Angelo, possid. vienn. — *Per Milano:* Kitzerow Federico, negoz. a Genova. — Parkes J. H., eccles. ingl. — Preston T., poss. ingl. — Lacroix J. A., - Charreton Giuseppe, ambi poss. franc.

Nel 26 giugno.

Arrivati da Verona i signori: De Gaglia Achille, al Cavalletto, - Pasquale Albino, al Cavalletto, - Gennaro cav. Sipio, al Cavalletto, tutti tre avvocati napoletani. — Spetrino Francesco, poss. napoletano, al Cavalletto. — *Da Trieste:* Ralli cav. Ambrogio, poss., alla Luna. — Tellmann Goffredo, dott. in medic. di Hermanstadt, alla Luna. — Potocki co. Adamo, poss. di Cracovia, da Danieli. — Scheidel Carlo, poss. di Francoforte, da Danieli. — *Da Milano:* Stuart Andrea, alla Ville, - Stuart Davide, alla Ville, ambi poss. ingl. — Gorus Enrico, poss. franc., al *Restaurant* a S. Gallo. Monticelli Carlo, all' Europa, - Gorofoli Luigi, all' Europa, - Bollardi Pompeo, all' Europa, tutti tre poss. milanesi.

Partiti per Verona i signori: Weaver R. Guglielmo, - Bennoch Francis, - Tomkies John, tutti tre possid. ingl. — Gaspari cav. Pio, avv. torinese. — Sandford G. W., poss. amer. — *Per Padova:* Chiay Giuseppe, capit. sardo. — *Per Trieste:* Voisin J. A., poss. a Nuova Yorck. — Nesmith D. Roberto, - Bronson Olivier, ambi poss. amer. — Hartmann J., poss. ingl. — Coronel Cesare, poss. d' Alessandria d' Egitto. — *Per Milano:* Pille E., - Du Jardin Enrico, - Paliard Carlo, - Bouillier Giulio, tutti quattro poss. franc. — Wilmerding C. Giovanni, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 giugno	Arrivati	779
	Partiti	870
Il 25 giugno	Arrivati	693
	Partiti	845
Il 26 giugno	Arrivati	842
	Partiti	1029

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 25 giugno	Arrivati	86
	Partiti	67
Il 26 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29 e 30 giugno e 1.° luglio in *S. Eufemia della Giudecca.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 27 giugno.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.i — *Il carcere d' Ildegonda.* Con farsa. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Elezione confermata. Onorificenze e nominazioni. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta. Offerte pel danaro di S. Pietro. Questione dano-germanica.* — Impero d' Austria; *il Principe Filippo di Sassonia-Coburgo-Gotha. Fonderie erariali in Stiria.* — Stato Pontificio; *anniversario dell' incoronazione del Papa Pio IX.* Nostro carteggio: *Cappella papale; discorso del Santo Padre; fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Il generale Lamarmora. La festa del Tiro.* — Due Sicilie; *Garibaldi. Notizie di Napoli estratte dal* Giornale di Roma. *Il Banco di Napoli.* — Impero Russo; *tassa d' esportazione per la semente dei bachi da seta.* — Impero Ottomano; *il Sultano. Nuova strada. Il Principe Cuza a Costantinopoli. Notizie della sollevazione di Tunisi.* — Regno di Grecia; *notizie d' Atene.* — Inghilterra; *Smith O' Brien †. Parlamento inglese: tornata del 20 giugno della Camera dei comuni.* — Spagna; *ringraziamento e protesta del Governo. Le Camere.* — Francia; *nuova presidenza del Corpo legislativo. I prigionieri messicani; visita della Regina di Spagna; viaggio dell' Imperatrice a Roma. Elezioni ai Consigli generali. Gli abboccamenti dei Sovrani del Nord. Il sig. d' Herambault e il marchese di Ferrière-le-Vayer †. Cose d' Algeri e di Tunisi. Il fratello del generale Lee; corrispondenza inedita di Maria Antonietta. Nota del sig. Drouyn di Lhuys sugli affari di Tunisi.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 e 26 giugno 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 giugno. - 6 a.	340''', 34	16°, 2	14°, 2	62	Nuvoloso	E. N. E.2		6 ant. 9
2 p.	340 , 38	20°, 2	16°, 3	61	Sereno	S. E.		6 pom. 7
10 p.	340 , 00	17°, 8	15°, 4	58	Quasi sereno	S. E.		
26 giugno. - 6 a.	339''', 39	16°, 6	14°, 8	63	Nuvoloso	E. N. E.		6 ant. 7
2 p.	338 , 52	21°, 4	16°, 7	50	Quasi sereno	E.	2'''.35	6 pom. 7
10 p.	338 , 09	17 , 2	15°, 4	64	Pioggia	N. N. E.5		

Dalle 6 a. del 25 giugno alle 6 a. del 26: Temp. mass. 24 , 7; » min. 16 , 0
Età della luna: giorni 21. Fase: —
Dalle 6 a. del 26 giugno alle 6 a. del 27: Temp. mass. 25 , 6; » min. 16 , 5
Età della luna: giorni 22. Fase U. Q. ore 3 4 sera.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1757. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute, asta pubblica nel giorno 30 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pomerid., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 23 giugno, N. 140.)

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 22 giugno 1864.
L'I. R. Direttore in capo, G. Wurmbrand.
A. Varda.

N. 6832. (3. pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, rende noto: che si procederà il 28 giugno a. c., alle ore 10 antim. nell'Ufficio della locale I. R. Intendenza delle Sussistenze militari, Riva degli Schiavoni ai Forni N. 2187, alla trattativa per la immediata fornitura, in via d'appalto, alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio, pei mesi di agosto e settembre p. v., mediante offerte soltanto in iscritto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 23 giugno, N. 140.)

Venezia, 17 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. de Piombazzi.

N. 5879. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, il primo esperimento d'asta seguito il 15 corr. pel riappalto dell'esercizio di questa Ricevitoria provinciale pel sessennio 1.° gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870, si terrà all'effetto un secondo esperimento nell'Ufficio di questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 11 luglio a c., alle ore 11 antim., ed occorrendo, un terzo nel lunedì 18 detto mese.

La gara, ove non si avessero intanto migliori oblazioni in iscritto, si aprirà sull'annuo salario fissato a fior. 5770 v. a., e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva l'approvazione dell'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta.

Il deposito a garanzia dell'offerta d'ogni aspirante, è fissato in fior. 24,000 v. a. in denaro sonante da effettuarsi nell'I. R. Cassa di finanza in Udine, da comprovarsi, mediante produzione del regolare confesso, od altrimenti mediante corrispondente avallo di persona o ditta di solvenza notoria.

Restano poi ferme le altre condizioni, ed in particolare quelle relative ai requisiti degli aspiranti, all'entità e termine per la presentazione della fideiussione di fior. 350,690 v. a. richiesta per l'assunzione della predetta Ricevitoria provinciale, ecc., ed espressamente ricordate coll'Avviso 20 maggio p. p., N. 4632.

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 16 giugno 1864.
L'I. R. Delegato prov., co. Caboga.

N. 341. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi da una pattuglia di gendarmeria, la notte del 6 al 7 giugno corr., praticato un fermo di N. 13 forme formaggio del complessivo peso di daziate libbre 698 a netto, abbandonate da ignoti fuggitivi nella località lungo il confine denominato Segnatine.

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul genere fermato, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Mantova, 14 giugno 1864.
L'I. R. Consigl. Intendente, Questiaux.
Danieli.

N. 2997. AVVISO. (1. pubb.)

Acciò rendere più utili al pubblico servizio le corse di Messaggeria postali fra Vicenza e Recoaro state annunciate coll'Avviso 2 corr., N. 2482, viene stabilito pel tempo di percorrenza di tale stradale, il seguente più limitato orario:

da Vicenza a Recoaro ore 4 3/4 invece di ore 5;

da Recoaro a Vicenza ore 4 1/4 in luogo di 4 1/2 influendo a Tavarnelle colla corsa di ferrovia che vi transita alle ore 8. 45 ant. diretta a Venezia ed oltre.

Parimenti a maggior comodo del pubblico, la partenza della corsa del mattino da Recoaro per Vicenza, già fissata alle ore 6 ant. durante il periodo dal 1.° luglio a tutto agosto, sarà anticipata alle ore 5.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 20 giugno 1864.
Berger.

N. 6799. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)
per il posto di chirurgo distrettuale in Verlicca.

Essendo tuttora vacante il posto di R. chirurgo distrettuale a Verlicca, cui va annesso l'annuo salario di fior. 36 :50 v. a., se ne apre, col presente, nuovo concorso per il termine di sei settimane decorribili dalla prima inserzione di questo avviso nel foglio ufficiale dell'Osservatore Dalmato.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suddetto termine le loro istanze all'I. R. Capitanato circolare di Spalato, comprovando la loro età, gli studii percorsi, il grado accademico riportato in chirurgia ed in ostetricia, la conoscenza della lingua italiana ed illirico-dalmata, nonchè l'inappuntabile loro condotta morale e politica.

Nel conferimento del posto in discorso, s'avrà poi sotto pari condizioni preferente riguardo a quegli aspiranti che avessero anche conseguito il grado accademico in medicina.

Dovranno inoltre far conoscere, se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino per avventura congiunti con taluno degli impiegati dell'Ufficio distrettuale di Verlicca.

Dall'I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 7 giugno 1864.

N. 56. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 18 luglio p. v., dalle ore 12 merid. alle 3 pom. si terrà, nel locale di residenza di quest'I. R. Direzione un pubblico esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione la fornitura dei materiali-generi ed oggetti qui sotto indicati, nelle quantità che saranno per occorrere all'I. R. Zecca di Venezia, dal 1.° settembre 1864 a tutto agosto 1865.

L'asta verrà aperta sui prezzi unitarii attribuiti ad ogni singolo articolo nella specifica che trovasi unita al relativo capitolato.

Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come commerciante, e sarà altresì in obbligo di depositare, a titolo di cauzione, la somma di effettivi fior. 150 in valute d'oro o d'argento al corso di piazza.

Le offerte verranno fatte mediante ribasso di un tanto per cento sui prezzi unitarii dei materiali.

Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie a senso delle veglianti prescrizioni di massima.

Le spese dell'asta staranno a carico del deliberatario, e così pure quelle del contratto da stipularsi successivamente.

Le ulteriori condizioni dell'asta sono ostensibili presso l'Ufficio del protocollo di questa I. R. Direzione.

Tela canapaccia di buona qualità; rascia; stracci bianchi di lino; corde di canapa (merlino); spago sottile; sapone nero ordinario stagionato; borace raffinato; potassa d'Ungheria; gripola rossa; allume di rocca; nitro greggio; olio di vetriolo fumante; grasso di bue purificato; sugna di maiale; olio di rosmarino; mercurio; corna calcinate in polvere; scope di sorgo; scopette o scovoli; scopette di palma; stoppa di canapa.

Dall'I. R. Direzione della Zecca e Rami uniti,
Venezia, 20 giugno 1864.
Per l'I. R. Direttore,
Borra.

N. 17829. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

In esecuzione al rispettato prefettizio Dispaccio 3 marzo p. p., N. 3843-582, nel giorno 26 luglio p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza un secondo esperimento d'asta per la vendita dell'annualità di decima di provenienza del Monastero di Santa Chiara di Cividale a debito del parroco protempore di Zompicchia, e col sul dato fiscale ribassato di fior. 30:9:06 di valuta d'argento, sotto l'osservanza nel resto delle condizioni portate dal primo Avviso 15 settembre 1863, N. 26499.

Locchè si reca a pubblica notizia per norma degli aspiranti, con avvertenza, che il nuovo dato fiscale d'asta corrisponde ad otto decimi del valore di stima dell'annualità suddetta.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 2 giugno 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

N. 323. (1. pubb.)

Resosi vacante il posto di Aggiunto al Professore di ornamenti presso questa I. R. Accademia di Belle Arti, al quale compete l'annuo stipendio di fior. 630 di n. v. a.; in ordine all'ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di Stato del 19 maggio p. p., N. 4429, comunicato col riverito luogotenenziale Decreto del 28 maggio, N. 14820, se ne apre il concorso sino a tutto il giorno 15 luglio anno corr., sotto le seguenti condizioni:

1. I concorrenti presenteranno le loro petizioni a questa Presidenza accademica, corredate di allegati comprovanti l'età, la patria, la condizione, gli studii letterarii ed artistici, e la qualità dei servigi prestati allo Stato, o che attualmente prestassero.

2. Dovranno presentare quanti saggi credessero opportuni per provare la loro capacità.

a) nel disegno a mano libera, a fine di dimostrare quanta sia la loro diligenza e l'esattezza nel delineare a semplici contorni.

b) nella rappresentazione di ornamenti in rilievo e chiaroscuro, ottenuto con la matita e con l'acquerello, e questa di vario stile.

Resta libero ad ognuno degli aspiranti, di presentare altri saggi che valessero, ad accrescere i loro titoli al prefato concorso, purchè sieno d'ornamenti.

Dall'I. R. Accademia di Belle Arti,
Venezia, 23 giugno 1864.
La Presidenza { L. Ferrari, A. A. Tagliapietra, G. B. Cecchini.

N. 6278. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta stabilito pel giorno 16 corr., col precedente Avviso 20 maggio p. p., N.i 4697-399 per l'appalto di questa Ricevitoria provinciale, da 1.° gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel giorno 7 luglio p. v. dalle ore 10 antim. fino alle ore 2 pom. presso questa I. R. Delegazione provinciale, sarà aperto un secondo esperimento d'asta per l'appalto, di cui sopra sul dato di annui fior. 9100 di salario al Ricevitore. Nel caso di mancanza di offerenti, o che l'I. R. Delegazione provinciale non trovasse di procedere alla delibera, sarà tenuto il terzo esperimento d'asta nel giorno 14 dello stesso mese di luglio p. v. e nelle ore suindicate.

2. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta colla produzione del confesso di questa I. R. Cassa provinciale di finanza comprovante il versamento del deposito di fior. 42,000 in denaro calcolato a valor di tariffa, giusta il § 10 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e gli articoli 3 e 4 del capitolato luogotenenziale 12 aprile 1864, N.i 9251-1075, riservandosi la stazione appaltante d'accettare equivalenti avalli di persona o ditta di solvenza notoria, che come tale sia conosciuta dalla stazione medesima, essendo ciò ammesso soltanto sotto sua responsabilità.

3. È libero a qualunque il produrre offerte anche prima dei giorni ed ore sopra stabiliti per l'asta, e ciò mediante consegna delle relative istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale, scortate dell'offerta nei modi prescritti, e del confesso dell'I. R. Cassa provinciale di finanza comprovante il deposito dei fior. 42,000 in denaro a tariffa.

4. Sotto le stesse condizioni, cioè nelle identiche forme precisate del soprascritto articolo 3, saranno accettate eziandio le offerte mediante schede suggellate da aprirsi dopo terminata la gara a voce secondo la Circolare 30 ottobre 1857, numero 34486 dell'I. R. Luogotenenza.

5. La delibera sarà fatta dalla stazione appaltante al migliore offerente sotto riserva dell'approvazione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza.

6. La fideiussione del contratto della Ricevitoria da prestarsi dal deliberatario, ascende a fior. 422,520, e potrà farsi, tanto con deposito corrispondente in denaro presso l'I. R. Cassa di finanza, quanto mediante ipoteca sopra benifondi situati nel R. Lomb.-Veneto, e ciò entro giorni 20 decorribili da quello della delibera.

7. La Ricevitoria verrà esercitata sotto la piena osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dei posteriori regolamenti, ed in senso del capitolato d'appalto approvato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza, il quale formerà parte integrante del contratto d'appalto, e che fino da questo momento resta ostensibile a chiunque presso l'Ufficio di spedizione di questa I. R. Delegazione provinciale.

Il presente Avviso viene pubblicato in tutti i Comuni della provincia di Vicenza, ed in tutte le città capiluoghi del R. Lomb.-Veneto, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 18 giugno 1864.
L'I. R. Delegato prov., Ceschi.

AVVISI DIVERSI.

N. 2828. 609

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA

Avvisa:

Nell'interesse dell'Ospitale civile generale, volendosi tentare un esperimento di asta a schede segrete, per l'affittanza di beni fondi posti nei Distretti di Oderzo e Portogruaro, pel corso di anni 12,

SI PORTA A NOTIZIA:

Che fino alle ore 3 pom., del giorno 9 luglio p. v., le offerte suggellate saranno accettate dal protocollo di questa Congregazione, nonchè dall'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo, sul dato dell'annuo canone di fior. 1,076:72; che della qualità ed ubicazione dei beni fondi, delle modalità di asta, e delle condizioni dell'affittanza, gli aspiranti potranno prendere conoscenza presso l'Economato di questa Congregazione, o presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo, i quali in qualunque giorno non festivo, durante l'orario d'Ufficio, sono incaricati di rendere ostensibili l'avviso ed il Capitolato relativi.

Venezia, 13 giugno 1864.
Il Presidente,
Co. Pier Girolamo Venier.

N. 4025 IV. 601

Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.
L'I. R. Commissariato distrettuale
RENDE NOTO:

Che essendo stata tenuta ferma l'ultima offerta oggi ottenuta di fior. 2:75, di correspettivo pel nuovo sessennio dell'Esattoria dei Comuni di questo Distretto, dal 1.° gennaio 1865, al 31 dicembre 1870, l'asta verrà continuata nel giorno di lunedì 27 giugno corrente, alle ore 11 antimeridiane, in quest'I. R. Ufficio, con avvertenza che il deposito dovrà essere di fior. 4,567, e la cauzione di fior. 58,990.

Occhiobello, 18 giugno 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Cozzi.

N. 1210 I. 611

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
La Deputazione comunale
AVVISA:

Rimasto vacante il posto di segretario di questa Deputazione, coll'annuo stipendio di fior. 420, e colla speranza che sia aumentato in seguito alle fatte proposte alla Superiorità, se ne apre il concorso a tutto il mese di luglio p. v.

Le istanze degli aspiranti dovranno quindi essere prodotte al protocollo della scrivente, e corredarsi dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, e certificato di sudditanza austriaca;

b) Certificato medico di sana costituzione fisica;

c) Patente d'idoneità al posto di segretario;

d) Documenti comprovanti gli studii percorsi, almeno a tutto il corso ginnasiale o reale superiore;

e) Nel caso che l'aspirante fosse impiegato, i documenti comprovanti l'epoca e benemerenze dei servigii.

Chiuso il concorso, si procederà tosto alla nomina relativa per parte del Consiglio comunale, sotto riserva della Superiore approvazione.

Per norma dei concorrenti si avverte, che a favore di questi impiegati comunali, furono adottate le direttive austriache a riguardo della pensione.

Dalla Residenza comunale, Dolo, 16 giugno 1864.
I Deputati comunali,
Dott. Ernesto de Götzen — Giuseppe Fontanin.

N. 3796 VII. 613

AVVISO DI CONCORSO.

Si apre il concorso al posto di medico-chirurgo, alla Condotta sociale dei due Comuni di S. Stefano e S. Pietro, con N. 3,800 abitanti, aventi la maggior parte diritto alla cura gratuita, verso l'annuo onorario di fior. 1000, alle condizioni dell'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, e dei parziali Capitoli ostensibili presso questo Ufficio, al cui protocollo si riceveranno pure le eventuali istanze restando fissato il termine a tutto 20 luglio p. v., per la loro produzione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Auronzo, 19 giugno 1864.

N. 470. 614

Rec. Ispettorato scolastico superiore della diocesi di Treviso.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il mese di luglio p. v., rimane aperto il concorso al posto di maestro di classe presso la Scuola maggiore parrocchiale di Mestre, cui è annesso il soldo di annui fior. 175.

Gli aspiranti dovranno presentare al proprio immediato superiore od a quest'Ufficio, l'istanza di aspiro scritta e firmata da loro stessi, corredandola dei documenti richiesti dalle vigenti normali, e muniti pei bolli dalla legge prescritti. L'elezione dipende dal Comune.

Dall'Ispettorato scolastico superiore diocesano, il 10 maggio 1864.
L'Ispettore superiore diocesano,
Scalfarotto.

N. 1744. 616

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Dovendo provvedere gl'Istituti di beneficenza, posti sotto la sua amministrazione, della legna da fuoco loro occorrente, per l'epoca a tutto 30 settembre 1865,

Avvisa:

che nel giorno di martedì 26 luglio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, verrà tenuto nel locale di sua residenza in Campo a S. Lorenzo, un esperimento di asta, a schede segrete, sotto le condizioni e modalità portate dall'avviso, e capitolato relativi, che sono ostensibili in qualunque giorno non festivo, durante l'orario d'Ufizio, presso il suo Economato.

Venezia, 14 giugno 1864.
Il Presidente,
Co. Pier Girolamo Venier.

N. 11146-3761. Sez. II. 594

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Avvisa:

Esperite per parte dell'I. R. Commissariato distrettuale le pratiche volute dall'articolo secondo della Sovrana Patente 18 aprile 1816, per l'appalto così complessivo che parziale dell'Esattorie comunali del Distretto pel venturo nuovo sessennio, senza che gli sia riuscito d'ottenere veruna oblazione rispetto all'Esattoria comunale di Venezia,

SI RENDE NOTO:

Che a termini dell'articolo VII e successivi della prelodata Sovrana Patente, nel Palazzo di Residenza di questa Congregazione municipale, situato a S. Luca N. 4095, dalle ore undici della mattina, fino alle tre pomeridiane del giorno 12 luglio p. v., sarà tenuta pubblica asta per deliberare separatamente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l'esercizio dell'Esattoria comunale di Venezia pel nuovo sessennio, da primo gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870, colle norme portate dalla Sovrana Patente succitata e relativi Regolamenti in corso, non che in base al Capitolato d'appalto 12 aprile 1864, approvato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza sotto il N. 9251-1075, e patti speciali del Comune.

Chiunque intenda aspirarvi e possa essere legalmente ammesso ad optare, dovrà, a senso dell'articolo X della sullodata Patente Sovrana, premettere l'effettuazione del deposito cauzionale d'asta nella misura di fior. 23,650, sia in danaro sonante, sia in carte di pubblico credito al corso di Borsa, mentre al cessare della gara non rimarrà vincolato che quello dell'ultimo miglior offerente, tanto se sia seguita la delibera, quanto se venga questa rimessa ad altri esperimenti, ciò ch'è in facoltà della Stazione appaltante.

La fideiussione fondiaria, la quale, pel disposto dagli articoli XX e XXI della ridetta Sovrana Patente, non che della posteriore Sovrana Risoluzione 13 agosto 1839, dovrà essere prestata dall'assuntore entro il termine perentorio di giorni venti, decorribili da quello della successa delibera, è determinata nel valore depurato di fiorini 300,580:53.

Saranno accettate altresì offerte per ischeda segreta, purchè queste pervengano al protocollo municipale prima dell'apertura dell'asta, e contengano la prova non solo dell'effettuato deposito cauzionale, ma la dichiarazione espressa eziandio che l'aspirante non ha veruna delle eccezioni legali per essere accettato.

La Patente 1816, ed il posteriore Regolamento approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, il Capitolato normale ed i patti speciali, saranno ostensibili a chiunque dal giorno della pubblicazione del presente avviso fino a quello dell'asta, presso la Sezione II municipale.

Venezia, 15 giugno 1864.
Il Podestà, Bembo.
L'Assessore, Grimani. *Il Segretario,* Celsi.

N. 710-47. *Regno Lombardo-Veneto.* 596

Provincia di Rovigo. — Distretto di Adria
Comune di Bottrighe.
La Deputazione amministrativa
AVVISA:

Spirò, col 15 aprile a. c., il termine prefisso dall'avviso 24 febbraio decorso, N. 196, pel concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale di questo primo Circondario, senza che sia stata insinuata veruna istanza.

In obbedienza ad ossequiato commissariale rescritto 3 corrente, N. 2610, il quale fa seguito al riverito congregatizio Decreto 12 febbraio a. c., N. 489, viene riaperto il concorso al posto suddetto, al quale è annesso lo stipendio di annui fior. 450, da pagarsi mensilmente posticipati dalla Cassa comunale, ed altri fior. 120 per indennizzo del cavallo.

Ogni aspirante dovrà insinuare a questo protocollo la propria istanza, debitamente corredata dei voluti documenti, non più tardi del giorno 15 luglio p. v.

Il servizio del medico-chirurgo-ostetrico comunale, viene regolato dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Il Circondario della Condotta medica è tutto in piano con buone strade in sabbia ed in ghiaia, e conta 2000 anime, delle quali due terzi circa poveri.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Bottrighe, 6 giugno 1864.
I Deputati,
A. Rossati — A. Ghirardini — C. Turolla.
Il Segretario,
A. Casellati.

N° 4794. 598

Provincia di Padova — Distretto di Este.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto 31 luglio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica stabile, del Comune di Baone, provveduta dell'annuo soldo di fior. 500, e di fior. 100 per indennizzo mezzo di trasporto, coll'osservanza alle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

Il Circondario della Condotta è posto parte in piano, parte in monte, di miglia in lunghezza circa 8 e di miglia circa 6 in larghezza; abitanti N. 2,400, dei quali 1,700 poveri. Le strade principali sono adattate in ghiaia, le altre in terra, cioè in piano carrozzabili, ed al monte praticabili a cavallo ed a piedi.

Le istanze di aspiro saranno insinuate a questo protocollo, corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;

2. Certificato di sudditanza austriaca, se l'aspirante è nato fuori della Monarchia;

3. Diplomi originali, od in copia legale, di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

4. Licenza di vaccinazione;

5. Certificato comprovante la lodevole pratica per due anni in un pubblico Ospitale, a meno che non provi d'aver sostenuto un biennio di lodevole servigio presso una Condotta comunale;

6. Tutti gli altri documenti che potessero giovare agli aspiranti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a senso di legge.

Este, 16 giugno 1864.
Per l'I. R. Commissario distrettuale,
A. dott. Aumiller, agg.

N. 215. 612

Sono invitati gl'interessati nel Consorzio ritratto Monselice, di unirsi nell'Ufficio dello stesso alle ore 10 della mattina dell'11 luglio p. v., per determinare il numero dei membri di cui è da comporsi la Presidenza del medesimo, e per eleggere una Presidenza straordinaria, che in unione alla Presidenza ordinaria si occupi, e provveda alla compilazione del Regolamento speciale pel Consorzio.

Monselice, 14 giugno 1864.
Il Presidente,
G. Danna.

602

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° luglio 1864, saranno pagati in ragione di franchi 7:50 per tagliando, a partire dal medesimo giorno, alle Casse e nelle monete qui appresso indicate:

a Vienna all'Istituto di Credito
» Trieste presso i sigg. Morpurgo e Parente
} in moneta austr., calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del pagamento

» Francoforte sul Meno, presso i sigg. M. A. de Rothschild e figli
» Venezia, presso i sigg. J. Levi e figli
} in fr.

» Berlino, presso il sig. S. Bleichroder } in talleri, in ragione di 2 talleri per tagliando.

Vienna, 14 giugno 1864.

617

Avviso interessante.

Premurosa ricerca di una persona che conosca bene l'italiano, ed il tedesco, atta alla tenuta de' libri, a partita doppia, ed alla corrispondenza nell'una, e nell'altra lingua.

Dirigersi con lettera affrancata alle iniziali F. M. in Milano, posta restante, indicando ove possa rivolgersi per le opportune informazioni.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Avviata col Decreto 23 maggio 1864 N. 5172 dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza la procedura di componimento amichevole dei creditori della Ditta Francesco Bocchi caffettiere in Vicenza, sono invitati i creditori medesimi d'insinuare al sottoscritto Commissario giudiziale a tutto luglio prossimo venturo, con istanza munita di bollo legale e relativi ricapiti, le rispettive loro pretese al confronto del detto Bocchi, derivanti da qualunque titolo, sotto le comminatorie in caso di difetto contemplate dai §§ 23, 35, 36, 38 della legge Sovrana 17 dicembre 1862.

Vicenza, 22 giugno 1864.
Il Commissario giudiziale,
Bartolommeo dott. Verona, Notaio.

1. pubb.

AVVISO.

Avviata la procedura di componimento a senso della legge 17 dicembre 1862 in confronto del negoziante di chincaglie in Thiene Luigi Toffoli fu Antonio mediante Editto 23 maggio 1864, N. 5120 dell'Imp. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, il sottoscritto in qualità di Commissario giudiziale, invita tutti i creditori verso la suddetta Ditta ad insinuare al proprio Studio in Vicenza a tutto il giorno 20 del venturo mese di luglio le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo legale, e ciò mediante istanza corredata dei rispettivi documenti, e munita delle prescritte marche da bollo sotto comminatoria che, ommettendo di farlo entro il detto termine, verrebbero in caso di componimento esclusi dal pagamento a mezzo della sostanza tutta soggetta alla procedura di componimento in quanto i loro crediti non fossero garantiti da un diritto di pegno, e sarebbero quindi sottoposti alle conseguenze indicate nei §§ 35, 36, 38, 39 della suddetta legge 17 dicembre 1862.

Vicenza, 18 giugno 1864.
Antonio dott. Marotti, Notaio.

N. 10103. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Pietro Cristini fu Giuseppe, avente Stabilimento principale in Legnago, proprietario ed unico firmatario Pietro Cristini fu Giuseppe di Legnago.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 8 giugno 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini, Dir.

N° 9551. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Viviani Giusto di Gio. Batt. avente Stabilimento principale in Legnago, proprietario ed unico firmatario Giusto Viviani di Gio. Batt. di Legnago.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 8 giugno 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini, Dir.

N. 7981. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Giuseppe Rigo fu Domenico, avente negozio in S. Ambrogio contrada Domegliara, proprietario ed unico firmatario Giuseppe Rigo fu Domenico di quel luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 8 giugno 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 7387. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta: Pivatelli Abdone, avente Stabilimento principale in Bovolone, proprietario ed unico firmatario Abdone Pivatelli fu Vincenzo di quel paese.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 8 giugno 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 5924. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta Fioravante Cacciatori, avente sede in Peschiera, unico proprietario Fioravante Cacciatori fu Gaetano di Peschiera, che si firma con croce essendo illetterato.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 8 giugno 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 8008. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta: Bassotto Francesco, avente Stabilimento principale in Bovolone, proprietario ed unico firmatario Bassotto Francesco fu Gaetano di Bovolone.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 8 giugno 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 6178. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'assente d'ignota dimora di Girolamo Cogo era caffettiere di questa città che dal sig. Pietro Faccioli negoziante di Vicenza, con odierna istanza al N. 6178, fu chiesto al di lui confronto il sequestro degli effetti tutti descritti e già convenzionalmente dati a pegno colla carta privata 8 aprile 1863 sino alla concorrenza di abusive a. L. 2971:06 importo liquidato a capitale ed interessi a tutto aprile 1863 ed altre abusive a. L. 861, e d'interesse dell'annuo 6 per 100 da 17 febbraio 1864 in poi, in dipendenza dell'altra 17 febbraio 1864.

Che con odierno Decreto Numero suddetto, fu da questo Tribunale accolta la domanda, e quindi ordinato il sequestro, e nominato in sequestratario il proposto Luigi Lovato, di Vicenza, e fissata l'Aula Verbale 6 luglio p. v. ore 9 antim. per la di lui conferma o nomina di altro sequestratario.

Che stante l'assenza di esso Girolamo Cogo, gli fu deputato a tutte sue spese e pericolo in curatore l'avvocato di questo foro Francesco dott. Mistrorigo, a cui sarà intimata detta istanza e relativo Decreto.

Si eccita quindi esso Cogo a presentarsi personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune informazioni e mezzi di difesa, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale ed ai soliti luoghi di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 giugno 1864.
Il Presidente, Zadra
Paltrinieri, Dir.

N. 11742. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Campey, assente d'ignota dimora, che il maestro Francesco Malipiero coll'avvocato dott. Tonoli per Domio, produsse in suo confronto la istanza 15 corr. p. n. per preavviso di non pagamento e rinnovazione del vaglia 16 marzo 1861 scadibile il 15 settembre a. c. per pezzi da 20 franchi N. 135 a termini e pegli effetti dell'art. 4 del contratto 16 marzo 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mattei che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la intimazione personale per ogni effetto di ragione e di legge.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 11649. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Rosa Petkich ed Eugenio Petkich assenti d'ignota dimora, che l'ing. Gio. nob. Malaspina coll'avvocato Petris, produsse in loro confronto la petizione cambiaria 13 giugno 1864 N. 11649, per pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fior. 1500 v. a. ed accessorii a saldo della cambiale: Venezia 16 febbraio 1864, e che con odierno Decreto venne intimata agli avvocati di questo foro dott. Papageorgopulo e dott. Vian rispettivamente destinati in loro curatori ad actum, essendosi sulla medesima ordinato conforme precetto di pagamento solidario entro giorni tre ad essi convenuti della somma libellata di fior. 1500 v. a. d'argento, degli interessi mercantili del 6 per 100 da 17 marzo 1864 delle spese di protesto in fiorini 8:01 e delle spese di precetto in fior. 6:58.

Incomberà quindi ad essi Rosa ed Eugenio Petkich di far giungere ai deputatigli curatori in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 14 giugno 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 9502. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora a Gio. Batt. Martini, che dietro l'istanza 24 corrente N. 9502, in suo confronto prodotta da Frigerio Anna, con odierno Decreto pari Numero, venne accordata la stima degli effetti gli oppignorati col verbale 15 febbraio p. p. N. 2991, la quale avrà luogo nel giorno 30 giugno p. v. alle ore 10 antim. sotto la sorveglianza dell'Ascoltante signor Bertoni ed a mezzo dei periti ragattieri Gio. Battista Bernardelli e Giacinto Bertolasi.

Viene quindi eccitato esso assente a fornire in tempo le proprie istruzioni a questo avvocato dott. Carlo Ferrari oggi deputatogli in curatore, od a nominare e giustificare altro legale procuratore, od a prendere quelle determinazioni che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 28 maggio 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.tt. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 28 GIUGNO. ANNO 1864. — N. 143.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel 1.° luglio, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., è arrivato il 25 corrente, dopo il mezzogiorno, da Carlsbad in Vienna, e si degnò di prendere dimora a Laxenburg.

(G. Uff. di Vienna.)

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto di ufficiale luogotenenziale di Cancelleria, di classe quarta, al provvisorio cancellista di prima classe della cessata I. R. Direzione lombardo-veneta delle pubbliche costruzioni, nobile Pietro Agapito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. controllore di Corte, Michele Moeraus, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano del Merito civile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuale gerente artistico provvisorio dell'I. R. teatro dell'Opera di Corte, Matteo Salvi, a direttore effettivo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al direttore delle ferrovie di Mariazell, consigliere montanistico Carlo Wagner, di poter accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere di prima classe del R. Ordine bavarese del Merito di S. Michele.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di professore straordinario al medico di reggimento di seconda classe, dott. Carlo Böhm, docente di chirurgia teorica all'I. R. Accademia medico-chirurgica Giuseppina, e al medico di reggimento di seconda classe, dott. Alberto Reder, docente di dermatologia presso l'Accademia stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al fu Podestà di Curzola, in Dalmazia, dott. Giovanni Smerchinich, in riconoscimento della sua meritoria operosità.

Il Ministero della giustizia conferì il posto d'aggiunto segretario di Consiglio, rimasto vacante presso il Tribunale d'Appello di Brünn, all'aggiunto del Tribunale provinciale di Brünn, dott. Giovanni Kropac.

Il Ministero di finanza traslocò al posto di direttore distrettuale di finanza, rimasto vacante a Wiener-Neustadt, il direttore distrettuale di finanza in Jungbunzlau, consigliere di finanza Giuseppe Schulz di Strassnitzki, e a quest'ultimo posto, il direttore distrettuale di finanza di Klausenburg, consigliere di finanza Teodoro Hassenmüller cav. di Ortenstein.

Notificazione

dell' I. R. Ministero di Stato.

Le persone, che desiderano di conseguire un posto gratuito pei loro figli o pupilli nell'I. R. Accademia teresiana, battono, non di rado, una falsa via, producendo una istanza pel conferimento di uno di que' posti in generale, e non per un determinato posto, resosi vacante. Si fa quindi avvertenza che, relativamente ai posti gratuiti nell'I. R. Accademia teresiana, il conferimento dei quali è riservato alla grazia Sovrana di S. M. I. R. A., e pel quale scopo dee avere ingerenza l'I. R. Ministero di Stato, viene pubblicato il concorso nella *Gazzetta di Vienna* come pure nelle altre *Gazzette* delle Provincie, coll'indicazione dei requisiti voluti dalla fondazione, e viene ogni volta stabilito il termine per la produzione delle istanze, oltre che indicata l'Autorità, cui devono essere insinuate.

Le suppliche generiche, non ispecificanti un determinato posto gratuito vacante, prodotte al Ministero in via diversa da quella prescritta pel concorso ai posti gratuiti nell'Accademia suddetta, non possono avere l'esito desiderato, e saranno restituite semplicemente alle parti.

Vienna, 16 giugno 1864.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 giugno.

NB. — *A motivo della festa di San PIETRO APOSTOLO, domani non esce il foglio.*

Ad N. 6699-VIII.

Notificazione.

Recasi a cognizione pubblica essersi venduti, ad eccezione di quelli segnati con * nei seguenti luoghi, i Biglietti, che nella estrazione del 9 gennaio 1864, per la VIII Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, ottennero le grazie maggiori, nel frattempo anche già scosse, scendendo fino a quelle da fior. 2,000.

E però:

Numero de' Biglietti	Vincite fiorini v. a.	
163252	100,000	venduto a Presburgo nell'Ungheria.
* 163789	50,000	retrocesso invend. da Kaurim (Boemia).
96994	25,000	venduto a Brünn (Boemia).
* 114408	10,000	emesso in Vienna e ritornato invenduto.
* 23805	5,000	retrocesso invenduto da St.-Florian in Austria
* 263238	4,000	retrocesso invenduto da Brienza.
197488	4,000	venduto a Kaiserswalde (Boemia).
152898	3,000	venduto a Schmöllnitz (Ungheria).
* 222665	3,000	emesso in Vienna e ritornato invenduto.
213585	3,000	non emesso.
217114	2,000	venduto in Vienna.
51994	2,000	non emesso.
222790	2,000	venduto a Rovigno (Istria).

Ai possessori di Biglietti vincenti, non per anco realizzati, fra' quali havvene 1 da fior. 500, alcuni da fior. 200 e 100, e parecchi da fior. 20 e 10 v. a., rammentasi in pari tempo, nello stesso loro interesse, che tutte quelle vincite, le quali, entro sei mesi dall'estrazione, vale a dire, *al più tardi, il giorno 9 luglio 1864, non fossero state riscosse per qualsivoglia motivo*, verso l'indispensabile presentazione del Biglietto vincente, a senso del § 9 del pubblicatosi Programma del giuoco, citato altresì sui Biglietti stessi, cadono a favore dello scopo filantropico della Lotteria, e che quindi, *dopo il 9 luglio 1864, non si farà più verun pagamento di vincita.*

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Vienna 18 giugno 1864.

I. R. ISTITUTO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nei giorni 22 e 23 giugno, l'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze, nelle quali, oltre agli affari che vi si trattarono, ebbero luogo le seguenti letture e comunicazioni:

1. Dal m. e. ab. cav. Menin: *Considerazioni sul palagio e sui colossi di Khorsabad.*
2. Dal m. e. co. Sagredo: *Commemorazione di Pietro Chevalier.*
3. Dal m. e. bar. di Zigno: *Monografia del genere* Dichopteris, *nuovo genere di felce fossile.*
4. Dai m. e. dott. Namias e Berti: *Relazioni meteorologiche e mediche di Venezia pel mese di maggio.*
5. Dal m. e. dott. Asson: *Nota sul tetano traumatico.*
6. Dal m. e. dott. Nardo: *Cenni e riflessioni generali sulla proposta di sopprimere le ruote destinate all'accoglimento dei bambini abbandonati; e considerazioni particolari su tale questione, che si sta discutendo presentemente dalla Dieta provinciale di Trieste.*
7. Dal s. c. ab. Valentinelli: *Fine del catalogo dei marmi scolpiti del Museo archeologico della Marciana.*
8. Dal s. c. P. Sorio: *Lettura IV sul Filocopo del Boccaccio.*

Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno:

9. Dal prof. cav. Massimiliano di Wintschgau: *Risultati di alcuni esperimenti istituiti col veleno Upas antiar.*

Le letture 5, 6 e 9 furono seguite da discussione.

Si pubblicò inoltre la dispensa settima degli Atti, nella quale trovansi stampati i seguenti lavori: Prospetto della Flora trevigiana di Pietro Andrea Saccardo (continuazione). — I ditteri distribuiti secondo un nuovo metodo di classificazione naturale da Paolo Lioy (continuazione). — Relazioni meteorologiche e mediche pei mesi di gennaio e febbraio 1864, dei dottori Berti e Namias. — Biografia di Luigi Carrer, compilata dal m. e. dott. Venanzio. — Cura delle cataratte incipienti immature a mezzo della paracentesi oculare, dopo averle ridotte a cataratte traumatiche, del dott. G. B. Mattioli. — Informazione del m. e. dott. Nardo sulle pratiche attivate, e che si stanno attivando a cura del cav. d'Erco, pel migliore coltivamento delle ostriche e de' mitili nel veneto estuario. — Notizie del co. Miniscalchi-Erizzo sull'*Evangeliarium Hierosolymitanum ex Codice vaticano palaestino depromptum.* — Ricerche intorno al presupposto acido cocinico, del vicesegretario prof. Bizio. — Comunicazioni verbali sull'endoscopio, e sopra un venefizio per l'esterna applicazione di foglie di tabacco, del segretario dott. Namias. — Nota sulla compressione digitale nella cura degli aneurismi varicosi, del prof. Vanzetti.

È notevole un articolo della *France*, nel quale, dopo di aver mostrato come la situazione dell'Inghilterra, riguardo alle Potenze occidentali, si è modificata d'assai dopo che principiò il conflitto dano-germanico, e come essa sia ora affatto isolata, così si conchiude:

« Non c'è forse che un solo popolo, che l'abbia francamente e lealmente assecondata in tutti gli sforzi, che ha fatto per ristabilire la pace, dopo avere così imprudentemente scatenato la guerra.

« Non ce n'è che un solo, che abbia cercato di agevolarle, non respingendo alcuna delle sue combinazioni, la via, nella quale essa aveva accumulato tanti ostacoli, e aperto forse tanti abissi.

« Ebbene! è impossibile non dirlo: l'Inghilterra ha quasi sempre rifiutato di stringere la mano amica, che le si porgeva.

« Questa nazione simpatica, sulla quale essa poteva contare, poichè entrambe rappresentano nel mondo, a un grado medesimo, la civiltà, il progresso, la libertà, la prosperità generale, si è separata da lei al Messico. Essa non ha voluto ascoltare la sua saggia e previdente politica nè in America, nè in Polonia, nè in tante altre questioni, in cui le due nazioni si erano da prima ravvicinate in un interesse d'ordine e di equilibrio generale.

« Noi l'abbiamo trovata avversa ai nostri sforzi in tutti i grandi progetti ai quali si congiungevano più assai che i nostri privati interessi, gl'interessi generali. A Suez, a Madagascar, a Tunisi, in tutto l'Oriente, c'è antagonismo di principii, e qualche volta conflitto deplorabile d'influenza.

« Noi non facciamo recriminazioni; definiamo, coll'evidenza dei fatti, uno stato di cose, in cui ci sembra che l'Inghilterra abbia mal compreso gl'interessi della sua politica, e ne abbia spostato il cardine. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 giugno.

S. M. I. R. A. ha graziosissimamente concesso che, nell'anno 1865, venga tenuta a Vienna un'Assemblea internazionale di veterinarii, come n'ebbe luogo una simile in Amburgo nell'anno 1863.

(G. Uff. di V.)

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 21 giugno, quanto appresso:

« L'Autografo Sovrano del 14 giugno a. c., diretto al generalmaggiore barone Philippovic, dà in brevi cenni le norme sul modo di procedere per far ragione ai desiderii dei Serbi dell'Austria circa gli affari ecclesiastici e scolastici.

« Prima di tutto, trattasi di coprire la sede metropolitana di Carlowitz, resa vacante per la morte del Patriarca Giuseppe barone Rajacic. Pei privilegii dei Serbi, l'elezione del Metropolita spetta alla nazione, e si fa in un Congresso nazionale. Quest'è formato dai Vescovi, indi da 75 deputati, dei quali 25 sono tratti dal clero, 25 dagli abitanti della Provincia, e 25 dagli abitanti dei Confini militari della Confessione greca non unita. La direzione del Congresso è affidata al Commissario imperiale, con questo però, che l'elezione non si fa alla sua presenza. Per questa volta, il Congresso per l'elezione è fissato pel giorno di S. Elia (1.° agosto, vecchio stile).

« L'Assemblea resta unita dopo fatta l'elezione, sino a che giunga la conferma Sovrana dell'eletto; dopo di che, ha luogo il suo insediamento solenne, cui prende parte il Congresso.

« Il conferimento della dignità patriarcale all'Arcivescovo di Carlowitz è un atto, che, giusta il manifesto imperiale, spetta alla Corona.

« Dopo l'insediamento si raccolgono i Vescovi in Sinodo, sotto la presidenza del Metropolita, per imprendere l'elezione per le sedi vescovili vacanti, e per invocare la conferma Sovrana degli eletti. Oltre il Vescovato, che risulta vacante per la promozione a metropolita, è presentemente vacante anche quello di Pakraz, in Schiavonia.

« Surrogato che sia il Metropolita, e completato il numero dei Vescovi, il Sinodo vescovile dee occuparsi degli affari della Chiesa greca non unita, e produrre in argomento le sue proposte, fondate sulle leggi canoniche. Questo Sinodo è già accordato, e non vi manca se non la formalità della convocazione, la quale è da aspettarsi al più presto dopo la conferma del metropolita.

« Durante e dopo il Sinodo, il Metropolita si raccoglie con quei Vescovi per la diocesi dei quali ha forza legale il rescritto dichiaratorio *(rescriptum declaratorium)* del 16 luglio 1779, cioè i Vescovi di Arad, Bács, Carlstadt, Buda, Pakraz, Temesvar e Wershetz, e, secondo l'uso antico, prende ad esaminare in comune quali argomenti sarebbero da discutersi nel Congresso. Noi siamo persuasi che i Vescovi non ommetteranno di sentire in questa occorrenza anche le opinioni delle capacità esistenti fuori della loro cerchia, e di profittare largamente dei loro consigli.

« Alla sfera d'attribuzione del Congresso nazionale, prescindendo dall'elezione del Metropolita e da particolari incarichi imperiali, appartengono di regola quegli affari, che risguardano i rapporti esterni della Chiesa e delle scuole, e sono comuni ai Greci non uniti dell'Ungheria, della Croazia e della Schiavonia (compresi i Confini militari).

« Il programma sugli oggetti da trattarsi al Congresso debb'essere dal metropolita consegnato al Commissario imperiale. Ottenuto ch'esso abbia l'approvazione Sovrana, viene tosto convocato il Congresso, le cui deliberazioni hanno d'uopo, del pari di quelle del Sinodo, della Sovrana sanzione.

« È questo l'ordine delle Assemblee, le quali hanno la missione di porre i consorti della Confessione greca non unita della stirpe serbica in grado di provvedere essi medesimi, entro la sfera delle attribuzioni loro politicamente spettanti, ai bisogni della Chiesa e dell'istruzione. Il barone Philippovic ebbe l'incarico di esercitare presso tutte le stesse le funzioni di Commissario imperiale. »

L'inquisizione, incamminata, com'è noto, già da lungo tempo contro gli autori e distributori di false note di banco nel Tirolo meridionale e in Italia, prese negli ultimi tempi maggiori proporzioni, e diede favorevoli risultati, relativamente al rinvenimento di complici e delle macchine per la falsificazione. A Milano furono arrestate molte persone, che si occupavano di falsificazione di note di banco austriache. Fu pure ritrovato un apparato per falsificare francobolli austriaci, e gli autori sono in potere della giustizia. Le Autorità di sicurezza e criminali piemontesi spiegano in tali processi di falsificazione un lodevolissimo zelo, e appoggiano in modo degno di tutta riconoscenza, e accompagnato dal migliore successo, le Autorità giudiziarie austriache, nella loro faticosa, ma proficua operosità.

(C. G. A.)

Leggiamo nella *C. G. A.*: « Abbiamo già notato, alcuni giorni sono, varie mostruosità del giornale polacco di Lipsia; ma le sorpassammo, siccome solo deplorabili aberrazioni del partito rivoluzionario polacco, che la demenza spinge tanto innanzi, da voler prendere alla lettera la frase, una volta pronunziata, che la Polonia non si renderà alla Russia, fino a che non sia morto l'ultimo Polacco atto all'armi. In altro modo non possono spiegarsi i più recenti proclami di Bosak e del così detto Governo nazionale, che eccitano con tutta serietà il popolo e le *truppe* a riprendere il combattimento. Gli è in faccia a questi fatti, che un giornale di Vienna d'oggi propugnava con molto calore l'abolizione dello stato d'assedio, e la convocazione della Dieta provinciale in Gallizia. Dietro a quanto abbiamo comunicato, il suddetto giornale può rispondere da sè alla domanda da qual parte vengano posti propriamente ostacoli al ritorno delle condizioni normali in Gallizia. »

Il principe Gorciakoff ritornerà a Berlino per la metà di luglio, nella qual epoca anche il presidente de' ministri di Bismarck andrà da Carlsbad a Berlino per alcuni giorni. L'Imperatrice di Russia, dopo terminata la cura di Kissingen, andrà in Svizzera per una susseguente cura.

(Ost-Deutsche Post.)

Altra del 25 giugno.

S. E. il sig. Ministro di Stato cavaliere di Schmerling accettò, a quanto reca la *Boh.*, l'elezione a proprietario della terza compagnia del corpo dei bersaglieri di Praga, e fece ciò conoscere al Comando del corpo mediante una lettera assai lusinghiera.

(FF. di V.)

Il generale Philippovich, che dee fungere in qualità di commissario imperiale presso il Congresso serbico del 1.° agosto, fu chiamato qui da Semlino, per ricevere istruzioni sul modo di contenersi. Egli giungerà qui ne' primi giorni della prossima settimana.

(Idem.)

La *C. G. A.* reca la seguente esposizione uffiziale sullo scioglimento, non ha guari avvenuto, del Municipio di Spalato: « La dimissione dei membri del Municipio di Spalato fu una misura richiesta dalla necessità, da cui il Governo avrebbe al certo preferito d'astenersi, se glielo avessero ulteriormente permesso i riguardi dovuti a sè stesso, ed i bene intesi interessi della popolazione. È ben vero che il contegno del Municipio di quella città non aveva ancora assunto il carattere di un aperto conflitto di fronte alle Autorità governative; ma esso aveva già varcato da molto tempo ogni confine di convenienza; di modo che la tensione, esistente fra le Autorità comunale e politica, era già un fatto generalmente noto; se quindi furono evitati sino ad ora rilevanti attriti, ne è dovuto tutto il merito soltanto agli organi del Governo, ch'esaurirono ogni possibile mezzo di moderazione e di accordo. Più deplorevole però fu il contegno di quel Municipio verso la popolazione, ch'esso rappresentava, essendochè, dominato da alcuni pochi, ma attivi ed audaci partigiani, i quali, secondo le circostanze, si servivano ora delle lusinghe e promesse, ora delle minacce, ma che in vero esercitavano una sleale pressione sulla pubblica opinione di quella città, impedivano le sue libere e spontanee manifestazioni. L'esaltato contegno di questo Municipio emerge già dal motto, da esso adottato: « *Volere equivale a potere* », e dal suo ultimo preventivo, con cui, affatto incompetentemente, voleva aggravare il Comune di spese e contribuzioni inconciliabili del tutto colle circostanze finanziarie del paese, di modo che quel preventivo venne anche respinto dalla Luogotenenza dalmata. »

Il noto pittore di marine, sig. J. B. Püttner, ebbe or ora l'onorevole incarico di dipingere la battaglia navale presso Heligoland per S. M. l'Imperatore, e per espresso desiderio della M. S., partì già a quella volta, a fin d'osservare il sito della guerra, e ottenere i necessarii particolari da coloro, che presero parte al combattimento. Gudin di Parigi aveva implorato il favore d'ottenere un tale incarico; ma questo fu dato a un pittore austriaco, e fu appunto prescelto a ciò il sig. J. B. Püttner, i cui quadri attirarono l'attenzione di S. M. Arrogi che il sig. Püttner soggiornò in passato a lungo nell'Heligoland, e aveva già fatto per proprio studio uno schizzo di quello scontro navale, quando S. M. si degnò farlo chiamare.

(G. Uff. di Vienna.)

Trieste 25 giugno.

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia si è graziosissimamente degnata di largire la somma di fiorini 200 V. A. per l'ampliamento ed il ristauro di questa chiesa parrocchiale della B. V. del Soccorso.

(O. T.)

Hermannstadt 23 giugno.

Oggi fu notificato alla Dieta dal R. commissario che S. M. prese notizia con compiacenza del ringraziamento dell'Assemblea per la sanzione dell'articolo di legge sulla nazione rumena. L'Assemblea si alzò e gridò *Viva!*

(FF. di V.)

STATO PONTIFICIO

Roma 21 giugno.

L'Accademia di religione cattolica ha tenuto in questo mese due delle ordinarie adunanze nell'aula massima dell'Archiginnasio romano; l'una giovedì 9, l'altra giovedì 16.

Nella prima dissertò sull'*odierno materialismo germanico*, il rev. P. M. Angelo Trullet, dei Minori conventuali, consultore della S. Congregazione dell'Indice, e della speciale per la revisione dei Concilii provinciali: nell'altra, il rev. P. Marcellino da Civezza, dei Minori osservanti, consultore della S. Congregazione di Propaganda, ragionò *dell'indole e del valore scientifico dei moderni studii critici di Lamagna e di Francia contro la cattolica religione.*

In ambedue le tornate, vi fu concorso elettissimo di dotte ed erudite persone; ed oltre a distinti prelati, decorarono di lor presenza la prima gli em. e rev. sigg. Cardinali Cagiano, d'Andrea, Asquini, presidente dell Accademia, Riario-Sforza, Sacconi, Panebianco, de Luca, Bofondi, Caterini, Mertel; la seconda poi, oltre all'em. presidente, i Cardinali Sacconi, Bizzarri, Mertel.

(G. di R.)

La pontificia Accademia romana d'archeologia ha posto termine ai suoi lavori, coll'adunanza tenuta nell'aula dell'Archiginnasio il 15 giugno, sotto la presidenza del sig. prof. cav. Betti.

Essendosi chiusi altresì, per la corrente stagione, gli scavi ostiensi, tanto provvidamente ordinati dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, il sig. commendatore Visconti, segretario perpetuo, dando notizia delle ultime scoperte in essi avvenute, segnalò il ritrovamento d'una strada. Si è questo fatto in prossimità della casa adorna di pitture, coronando le ricerche a questo dirette. I nuovi lavori procederanno lungo la fronte di privati e di pubblici edificii, nella più ricca ed ornata parte della colonia romana. Lo stato stesso del lastrico della via, formato a grandi poligoni, ch'è della più perfetta conservazione, serve a dimostrare che il sito era intatto ancora da ogni antecedente scavo; cosa attestata pure dalla giacitura delle ruine e dalle cose rinvenute. È dunque da attendere che, al ricominciare de' lavori, si avranno sempre accresciuti que' monumenti della storia e dell'arte, che sono oggetto all'erudita curiosità e alimento all'archeologia.

Fece la lettura il socio ordinario e censore, ill. e rev. monsig. Domenico Bartolini, prelato domestico di Sua Santità, protonotario apostolico partecipante, segretario della sacra Congregazione de' riti e canonico della patriarcale arcibasilica lateranense. Ne tolse egli l'argomento dall'illustrazione di due sarcofagi cristiani di grande importanza, che si associano alle prime epoche del cristianesimo di Saragozza nella Spagna.

Intervennero gli em. e rev. sigg. Cardinali di Reisach, Barnabò, Sacconi, De Luca, Bizzarri, Bofondi, Mertel, Pentini, socii d'onore, e S. E. il sig. bar. di Bach, ambasciatore di S. M. I. R. A. presso la Santa Sede, socio d'onore. Erano nell'udienza, straordinariamente frequente, diversi membri dell'Episcopato e della Prelatura; varii capi d'Ordini religiosi, e molti dotti stranieri.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 giugno.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati incominciò la discussione dello schema di legge sull'amministrazione comunale e provinciale. Vi presero parte i deputati D'Ondes, Castagnola, Carlo Alfieri e Cadolini.

(G. Uff.)

Altra del 25 giugno.

La Camera de' deputati tenne ieri due sedute.

Nella prima di esse proseguì la discussione generale dello schema di legge relativo all'amministrazione comunale e provinciale, a cui presero parte i deputati Cadolini, Bon-Compagni, Giuseppe Romano e Brunetti.

Nella seconda seduta, terminata la discussione del bilancio ordinario per l'anno corrente, del Ministero d'agricoltura e commercio, e presentato dal ministro delle finanze un R. decreto, che gli dà facoltà di ritirare il disegno di legge concernente l'istituzione del Credito agrario, approvò senza discussione uno schema di legge per l'apertura d'un concorso a cento posti nella Scuola suppletiva per gli aspiranti a guardia-marina; e approvò inoltre un altro schema di legge per una spesa straordinaria occorrente alla costruzione di cannoniere, batterie corazzate, zattere da sbarco e barche a vapore, dopo discussione, a cui presero parte i deputati Michelini, Depretis, Lanza, Sella, Finzi, Sanguinetti, il relatore Pescetto e i ministri della marina e dei lavori pubblici.

In questa seconda tornata il deputato Siccoli interpellò il ministro degli affari esterni sulla questione, insorta fra il Perù e la Spagna nei suoi rapporti cogl'interessi italiani; alla quale il ministro rispose immediatamente.

(G. Uff.)

Dall'*Italia Militare* sappiamo che, per una marcia disastrosa, fatta fare al 25.° reggimento di fanteria, che da Ferrara doveva condursi al campo del Ghiardo, ne fu collocato in disponibilità il colonnello comandante, ed in aspettativa per sospensione dall'impiego, il luogotenente colonnello ed il maggiore.

Da una corrispondenza di Rimini al *Corriere dell'Emilia* apprendiamo che, nel giorno di domenica 19 p. s., fu tenuta colà la prima adunanza della *Società mineraria riminese*, la quale intende ad utilizzare particolarmente lo *zolfo* e la *lignite*, che trovansi in sì gran copia nei monti adiacenti. Fra' soci leggemmo nomi rispettabili,

e che sono un'arra del felice progredire della Società, già iniziata sotto favorevoli auspicii.

(Monit. di Bol.)

Da una corrispondenza, testè pubblicata dall'*Opinione*, in data d'Ascoli-Piceno, togliamo quanto segue:

« Nei giorni 7, 8, e 9 del corrente mese, davanti la Corte d'Assisie straordinariamente convocata in questa città, ebbero luogo i dibattimenti del processo contro il famoso Giovanni Piccioni da Rocca Monte Calvo, capo supremo del brigantaggio ascolano, già condannato in contumacia ai lavori forzati a vita, ed arrestato nello scorso novembre in S. Benedetto del Tronto.

« Era la Corte preseduta dal cavaliere Ettore Pacini. Rappresentava il pubblico Ministero il cavaliere Giuseppe Basteris, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Macerata. Sedevano al banco della difesa l'avvocato Mazzoni, difensore del Piccioni, non che gli avvocati Giusafatti e Jotti...

« In esito al dibattimento, i giurati dichiararono il Piccioni colpevole di attentato contro la sicurezza interna dello Stato, ma ammisero in suo favore le circostanze attenuanti; e la Corte d'Assisie lo condannò a sedici anni di lavori forzati, ed alla multa di lire 5000. »

Martedì, 21, ebbe luogo, presso il Tribunale di Circondario in Torino, il dibattimento della causa Berlan-Ragazzi. Il Ragazzi, gerente del giornale *Rivista italiana, con le effemeridi dell' istruzione pubblica*, s'era rifiutato d'inserire nel foglio medesimo la risposta, che il prof. Berlan faceva ad un articolo del prof. Francesco Conti. Il Tribunale condannava il Ragazzi alla multa di L. 100, alle spese del processo, nonchè a rifondere le spese incontrate in causa del predetto prof. Berlan. *(Pers°.)*

Milano 26 giugno.

S. M. il Re Vittorio Emanuele giunse da Torino a Milano questa mattina alle 7 e 40, visitò il tiro nazionale, fece cinque colpi e due bandiere, poi, intrattenutosi alquanto colle rappresentanze dei carabinieri svizzeri, ripartì per Torino.

È noto come il cav. Romolo Bonhomme, ardito viaggiatore livornese, assumesse l'incarico del Governo di recarsi a Buccara per ottenere la liberazione dei quattro prigionieri milanesi. Oggi si hanno alcuni ragguagli intorno alle sue pratiche.

Partito verso i primi di febbraio da Livorno, il cav. Bonhomme, munito d'una credenziale del ministro italiano degli affari esterni, attraversò l'Asia minore, e giunse a Bombay verso la metà di marzo. Quivi fece interrogare il console italiano a Calcutta se poteva proseguire il suo viaggio a Buccara, passando per le Indie. Il console italiano, signor Domenico Schilizzi, prese le debite informazioni presso il governatore generale, lo dissuase dal proseguire quella via, consigliandolo piuttosto a recarsi a Teheran, e, d'accordo coll'ambasciatore inglese in Persia, negoziare la liberazione dei prigionieri dalle frontiere: il console conchiudeva la sua lettera, in data 11 marzo, con queste parole: « Le notizie sono poco favorevoli riguardo alla liberazione dei prigionieri. »

Il signor Bonhomme, aderendo ai consigli, pensò di prendere l'altra lunga e pericolosa via del Golfo Persico, da Buscir a Bassora, per mare, da Bassora a Bagdad, sul Tigri, e da Bagdad a Teheran e Meched.

Dalle ultime notizie sappiamo, esser egli giunto, dopo inudite fatiche, a Teheran, ricevuto splendidamente, e con tutti gli onori dovuti alla nazione ed al Sovrano, che rappresenta, da sir Campbell, incaricato inglese, e di là si dispone a presentarsi al Khan di Buccara, non ostante le allarmanti notizie, che ognora riceve sulla poca o nessuna sicurezza, che havvi fra quelle barbare popolazioni, e del recente assassinio di due uffiziali inglesi.

Egli fu informato che i quattro cittadini lombardi sono imprigionati nella cittadella di Buccara, ch'è la prigione di Stato del Khanato, e tale rigore sembra causato, più che dalla solita diffidenza, dal trovarsi il Khan in aperte ostilità col proprio fratello, che regna negli Stati limitrofi, per lo che ogni straniero gli desta timore.

(Lombardia.)

TOSCANA.

Firenze 24 giugno.

La *Nazione* e la *Gazzetta del Popolo* annunziano che si perquisirono le case di alcuni noti reazionarii di Firenze, e che si sequestrarono varie carte. Noi confermiamo il fatto, e aggiungiamo che il procuratore del Re sta esaminando quelle carte.

Leggesi in un carteggio della *Perseveranza*, da Firenze, 20 giugno:

« Abbiamo da capo abbondanza di risse sanguinose, qualche omicidio commesso col concorso di circostanze orribili, parecchi furti audacissimi, fra' quali citerò il furto di 14,000 lire a danno del gioielliere Guglielmi, sul Ponte Vecchio, e il furto di circa 2000 lire in una casa di via de' Cerchi; e vi faccio grazia dei numerosi tentativi di furto. Come vedete dunque, se non siamo tornati alla violenta perturbazione del l'ordine pubblico di due o tre mesi fa, neppure abbiamo grandi speranze d'una quieta tranquillità. Le vere cagioni del male ve l'accennai sinceramente; e fino a che non sieno rimosse, ci troveremo sempre a que' medesimi ferri. Ma oggi sento il bisogno di aggiunger qualche parola, perchè alle cause preesistenti se n'è venuta ad aggiungere un'altra.

« Dovete dunque sapere che il Regolamento nostro di Polizia alle persone sospette in furti, o cresimate da qualche sentenza condannatoria de' Tribunali, o sottoposte alla vigilanza della Polizia, affibbia il precetto del ritiro serale; che vuol dire, dall'un'ora di notte fino al levare del sole, cotesta gente ha da starsene rintanata nel proprio domicilio. Spesso accadeva che, notificato il decreto governativo al precettato, questi dichiarava la impossibilità d'osservarlo, perchè i suoi mezzi non gli consentivano d'avere un domicilio fisso; cosicchè fu creduto opportuno di aprire un ricovero, che si chiamò *Ricovero dei precettati*; dove, sotto la sorveglianza continua d'un custode, passavano la notte coloro, che non avevano casa in proprio. Era opportunissimo il provvedimento, perchè i ricoverati, sapendo che le inosservanze erano subito denunziate e prestamente punite colla carcere, avevano un certo ritegno a commetterle. Ma sono oramai due mesi, che un'ordinanza ministeriale dichiarò chiuso per sempre il Ricovero, per risparmiare quelle poche lire al mese, che costava il mantenimento.

« Che cosa n'è avvenuto? N'è avvenuto che, tolta via la diretta sorveglianza, ai precettati s'è dato uno stimolo a infrangere il vincolo; e diminuita di tanto la probabilità d'essere colti in flagrante, non si sono curati di far conoscere il luogo della nuova dimora, o, indicatolo, non vi si sono poi fatti trovare, nel corso della notte, da' carabinieri visitatori. E stando fuori di notte, non bisogna supporre che impieghino il tempo a passeggiare tranquillamente e a chiappare i freschi, ma che piuttosto si adoperino a tentare e commettere que' medesimi delitti, che fruttarono loro condanne da' Tribunali ordinarii, e misure frenative per parte dell'Autorità politica. E tanto è vero questo, che gli arresti di vagabondi sospetti, in tempo di notte, spesseggiano più di prima; e, interrogati, rispondono quasi sempre che, chiuso il Ricovero, non hanno più un luogo dove riposare. Quelli poi (e sono in maggior numero), che sfuggono alla caccia notturna, attentano alla sicurezza della città con furti, o turbano la quiete con risse di sangue, alle quali trascorrono dopo le copiose libazioni ne' Caffè e nelle bettole.

« Quando la legge sulla sicurezza pubblica, che aspettiamo a braccia aperte, avrà ingoiato il Regolamento nostro di Polizia, potrà parer logica la chiusura del Ricovero; ma oggi, come oggi, io la direi per lo meno prematura; eppure non la si vuol riguardare perniciosa per gl'incitamenti al malfare, che può suscitar negli animi di gente sospetta, turbolenta e rissosa; il quale effetto mi sembra si sia verificato in più d'un caso. In questo arruffio degli ordinamenti di Polizia, il Ricovero de' precettati era di certo un freno salutare. Soppresso bruscamente prima che la matassa fosse ravversata, non potevano nascerne altro che inconvenienti. »

Dal Seggio della Società democratica di Firenze, il *Progresso* ha ricevuto l'atto seguente, che val la pena di essere riferito:

« La Società democratica di Firenze, nella sua adunanza straordinaria del dì 19 giugno del 1864;

« Visto l'indirizzo politico, preso, specialmente negli ultimi tempi, dal diario torinese il *Diritto*;

« Visto il titolo, ch'egli si dà, di *Giornale della democrazia italiana*:

« Considerando come fondamento, anzi principio costitutivo della democrazia, sia la sovranità del popolo, continua e inalienabile;

« Considerando come il giornale torinese, facendo base esclusiva del diritto pubblico italiano un atto di abdicazione (?), venga, non solo a disconfessare, ma a combattere la democrazia nella sua stessa intima essenza;

« Considerando come il titolo, ch'egli si dà, *Giornale della democrazia italiana*, possa trarre in inganno gl'inesperti, e produrre nelle menti un sostanziale pervertimento d'idee:

« Ammonisce il popolo, che nè il *Diritto*, finchè dura tale, nè la parte, di cui egli potesse essere interprete, appartengono alla democrazia (!);

« Incarica il Seggio di partecipare questa sua dichiarazione alle altre Società democratiche e ai socii assenti, e di farla pubblicare nei giornali. »

DUE SICILIE.

Napoli 23 giugno.

Gl'implicati nel processo di cospirazione borbonica, che si sta istruendo, sommano a novantotto. In questo numero vanno compresi anche i contumaci. *(G. di Nap.)*

La Società operaia convenne iersera sulla deputazione da mandarsi a Garibaldi. Ne faranno parte i presidenti delle Sezioni, coi loro Ufficii, e domattina partirà per Casamicciola. Recherà seco anche la bandiera dalla Società, che però non sarà spiegata se non allo sbarco nell'isola. *(Idem.)*

In data di Napoli 20 giugno, leggesi nel *Pungolo*: « Ieri, mentre i contadini di Persano stavano udendo la messa nella piccola Cappella di quella tenuta demaniale, il capobanda Tranchella, con oltre a 20 de' suoi, prendeva possesso delle porte d'uscita, ed intimava ad alta voce alle persone, raccolte in quel tempietto, di non muoversi, se avevano cara la vita. Poscia ordinava a tutti di uscire ad uno ad uno: in tal modo, furono spogliati di quanto avevano di prezioso, ed inoltre vennero sequestrati tre proprietarii di quei dintorni, che poscia i briganti traevano seco nel bosco. Avendo nella folla scorto tre guardaboschi, armati di fucile, si facevano prima da essi consegnare quelle armi, e quindi li conducevano a tenere compagnia agli altri ricattati. Giunti in un punto sicuro da ogni sorpresa, il Tranchella gli accusava di aver fatto ogni possibile per far prendere lui ed i suoi. Li minacciava quindi di morte, e solo dopo averli lasciati in tale situazione per qualche tempo, si decideva alle loro preghiere di lasciarli andare liberi a casa, ma colla minaccia di ucciderli spietatamente se per caso gli avesse ancora trovati nel tenimento di Persano, che qualificava *per suo*...! Nessuna notizia si sa degli altri infelici, e le famiglie di questi vivono in preda alla più profonda desolazione, temendo della ferocia di quegli assassini. »

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza*, da Napoli 19 giugno:

« Il brigantaggio in bande piccole e mediocri ricresce evidentemente da un mese a questa parte in più Provincie. Tre giorni fa, avemmo il ricatto del marchese Del Tufo, operato da cinque masnadieri presso Agerola, paese famoso da due anni per geste di masnadieri, tra i monti della penisola sorrentina. Questa cattura è opinione comune in città che sia stata tramata con grand'arte dall'Apuzzo, uno de' capi di quelle bande, ferito e incarcerato in Napoli un mese fa, come già vi scrissi. Dalle sue prigioni, pare che fosse riuscito a raccozzare alcuni de' suoi antichi compagni, fino a questo punto sbandati ed ignoti cola, a fine di vendicarsi così della sua cattura, che qui si tiene opera appunto del marchese. Il quale pare che con inganno e con la maschera di retrivo mantenuta un pezzo, fosse riuscito a destargli fiducia, ed avesse messo sulle sue orme la nostra Questura. Il riscatto, che si chiede pel Del Tufo, è di lire 42,000.

« Lo stesso giorno accadeva a due miglia da Avellino un ricatto de' sigg. Amabile, Guarino, Siniscalco, persone di molta possidenza, per opera della banda Manfra-Palumbo, chiedendosi, dicesi, per rilasciarli, la somma di 150,000 lire! Pochi giorni prima erano stati presi quasi sullo stesso luogo i sigg. Sandulli e Natale, uffiziali della guardia nazionale.

« Questi due casi sono gravi, non solo per sè, ma altresì perchè ciascuno di essi ha scoperta l'esistenza d'un nodo di briganti in luoghi, dove da qualche mese, non se ne conosceva più orma alcuna, e dove, se tornassero a rifornirsi le bande di uomini e di relazioni pel danaro de' ricatti richiesti, potremmo veder ritornata in breve l'aspra penisola sorrentina ed i boscosi e montani contorni di Avellino, alle infelici condizioni dell'anno scorso, mutate solo con lunghi e penosissimi sforzi.

« Se a questi tentativi s'unisse l'indizio, ancor vago, che alcuno dei noti compagni del Pilone si sia mostrato presso le falde del Vesuvio, e la notizia, che vi diedi, dell'uscita del Pilone stesso dalle carceri pontificie, vedrete come per la sicurezza pubblica dei contorni di Napoli si sia entrati qui ragionevolmente in molta preoccupazione. »

Leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 22 e 23 giugno:

« 23 giugno.

« I giornali di Napoli annunziano l'arrivo del Garibaldi ad Ischia, il 20, accompagnato dal duca di Sutherland e da diverse persone del suo seguito. Stando al detto di alcuni periodici, il Garibaldi sarebbe caduto in una prostrazione fisica, e non avrebbe volontà di trattare che colle poche persone a lui intrinseche. Altri giornali invece attribuiscono al Garibaldi intendimenti ardimentosi, coi quali pongono in relazione le mene del partito d'azione. Il Governo però si preoccupa della gita del Garibaldi, e il *Popolo d'Italia* si fa beffe delle misure precauzionali, prese dal prefetto di Napoli, pel caso che il Garibaldi avesse voluto sbarcare nel continente, e mostrarsi a Napoli.

« Intanto la partenza prossima del generale Lamarmora presta argomento ai giornali di commentarla nei modi più disparati ed opposti. Alcuni scorgono in ciò la ferma volontà del Lamarmora di non trovarsi a fronte del Garibaldi, lasciando ad altri il carico di opporsi ai suoi intemperanti propositi; altri ne veggono la cagione nell'inimicizia, sorta fra il Lamarmora ed il generale Pallavicini, il quale, godendo a Torino di grande influenza, avrebbe operato in modo da disgustare viepiù il Lamarmora, e determinarlo a fare colla sua famiglia un viaggio, prima nel Belgio, e poi nella Svezia. I giornali imparziali poi lamentano la partenza del Lamarmora, cui tributano encomii, perchè più di una fiata si è opposto ai vessatorii atti della dominante consorteria. *(V. Gazzetta d'ieri.)*

« La *Campana del Popolo* porge la notizia, ier l'altro riferita dal *Popolo d'Italia*, dell'agguato che, a Vandria, la banda Fuoco tese ad un distaccamento di 30 soldati di linea, e della disfatta a questi toccata. Queste reiterate perdite disanimano la truppa, alla quale però, a compenso non difettano le lodi dei giornali uffiziali ed uffiziosi, che in essa ripongono piena confidenza.

« Leggesi nella *Campana del Popolo* che la famiglia del nobile napoletano, ricattato dalla banda Vuolo tra Agerola e Castellamare *(V. sopra)*, spediva, il 20, ducati cinquemila pel riscatto, ma vennero respinti con minaccia di grave sventura, se entro il giorno 21 non si spedissero ducati diecimila. Così mentre il Governo-partito, dice la *Campana*, manda innocenti a domicilio coatto, i pacifici cittadini sono sequestrati alle porte di Napoli, e deggiono patteggiare coi briganti per aver salva la vita. »

« 23 giugno.

« La partenza del generale Lamarmora per l'estero, e la presenza del Garibaldi ad Ischia, sono la principale preoccupazione dei giornali di Napoli del 21; e la *Borsa* reputa che questi due avvenimenti siano tra loro collegati, e lascino presagire qualche non augurabile emergenza, tanto più che i giornali della demagogia non si ristanno dal provocare ed eccitare le intemperanze della plebaglia e degli scapestrati, e dall'eccitare le Associazioni settarie di condursi ad Ischia. L'Autorità è perciò in grandissima apprensione, studia ogni via per paralizzare queste mene, e si arrabbatta per impedire al fermento di prorompere, insinuando, anche a mezzo di esortazioni del *Nomade*, di non fare visite ad Ischia, perchè la salute del Garibaldi ha bisogno di quiete, e non consente che gli si rechi noia, per troppa amorevolezza, col volerlo salutare da vicino.

« A fronte però di queste insinuazioni, il *Giornale Uffiziale* di Napoli del giorno 21, narra i particolari di una dimostrazione clamorosa, avvenuta in quella capitale la sera del 20, e la cosa, a quanto sembra, fu abbastanza grave, dappoichè la forza pubblica dovette per tre volte intervenire, e, insultata, venire a vie di fatto ed all'arresto di molti individui. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* Il *Popolo d'Italia* manifesta il suo sdegno contro i poliziotti e i gendarmi, sia in uniforme che alla borghese, per la energia, che spiegarono in questa repressione.

« Della reazione oggi pure i giornali tengono lungamente parola. Lasciando da parte i racconti, che vengono porti dal *Nomade*, dall'*Italia*, dal *Popolo*, dalla *Campana*, dalla *Borsa* e dalla *Tromba*, perchè lo spazio ed il tempo non lo consentono, daremo semplicemente il sunto delle notizie riferite dal summentovato *Giornale Uffiziale*, dal quale si narra come la banda Sacchitiello, forte di venticinque armati, si mostrasse e permanesse il 17 sul territorio d'Ariano, prendendo poscia la via del vallo di Bovino. Il giorno 20, una banda di cinquanta individui, parte a piedi e parte a cavallo, proveniente dal bosco di Monticchio, compariva presso Ariano, spogliava le vetture, che transitavano per la via consolare, e s'impossessava di 30 cavalli delle vicine masserie, prendendo da ultimo la direzione di Monteleone di Puglia. Il *Giornale Uffiziale* dice questa banda capitanata dal Crocco. Presso Rapolla di Basilicata, il postale fu fermato da una banda di cinquanta individui, che lacerarono tutta quanta la corrispondenza. Le bande Albanese e Pace si sono riunite, formando insieme una forza di trenta individui che vanno scorrendo diversi Comuni di Terra di Lavoro, chiedendo viveri e vestimenti. »

IMPERO RUSSO

La *C. G. A.* reca: « Tutto il Governo di Radom e di Lublino è affatto sgombero da insorti. L'ultimo fatto, che ebbe luogo nel Governo di Lublino il 5 corrente, fu uno scontro d'insorti vaganti pei boschi, nel numero di circa 300, che furono vinti con molte perdite. Eccettuati alcuni attacchi isolati su privati, regna in entrambi i Governi piena tranquillità. Negli ultimi giorni, una deputazione di nobili di Sandomir, con alla testa il Vescovo Juskiewicz, si recò a Pietroburgo a presentare un indirizzo di fedeltà. L'opinione della nobiltà, in generale, è ora decisamente contraria all'insurrezione. Molti fecero uso ancora nell'ultima ora del permesso, accordato dal Governo russo fino al 25 maggio, per poter ritornare impunemente in patria. Così soltanto nel Distretto di Sandomir si presentarono volontariamente duecento insorti, la maggior parte dei quali ottenne già di ritornare liberamente nella loro patria. Fra questi, si trovavano anche alcuni sudditi austriaci, che come tali, furono avviati per la Gallizia, per mezzo dell'I. R. Uffizio doganale austriaco. Del resto, a quanto si sente, il termine già scorso del 26 maggio pel libero ritorno verrebbe prolungato, per parte del Governo imperiale russo, a tutto il 13 agosto. »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 18 giugno.

Bib Doda pascià, Principe dei Miriditi, fu ricevuto il 14 in udienza dal Sultano, che lo accolse nel modo più benevolo.

Il maggiore Negib effendi è ritornato a Costantinopoli dalla Transilvania, con 200 cavalli per la rimonta della cavalleria. Nuovi cavalli pel servigio militare sono pure arrivati da Aleppo.

Proseguono in Turchia senz'interruzione gli arrivi di Circassi dalla costa d'Abasia. Ne giunsero nel porto di Costantinopoli, l'11 e il 12 corrente, non meno di 5,600, e furono immediatamente trasportati a Panderma, nel mar di Marmara, per accrescere la colonia circassa, ivi fondata. Altri ne vengono arrolati volontariamente nell'esercito turco, e il numero di questi ascende finora a 2,000.

Una delle tristi conseguenze dell'immigrazione circassa fu l'immensa estensione, che prese il commercio degli schiavi, massime a Trabisonda ed a Samsun. Ragazze dai 10 ai 14 anni, che, cinque o sette anni sono, avrebbero costato 10,000 piastre l'una, si vendono ora a 500 piastre, e gl'individui meno appariscenti persino alla metà del prezzo.

Il *Levant Herald* ha da Gedda, in data del 18 maggio, che le turbolenze delle tribù continuano sempre, tanto nell'Arabia Petrea quanto nell'Arabia Felice. Le tribù d'Azyr, che rubarono in passato 30,000 cammelli, ad Abu-arich, avevano occupato Gessan, piccolo porto sul mar Rosso, e facevano scorrerie nelle vicinanze. Il governatore di Hodeida aveva organizzata una spedizione di terra per isnidarle di là, ma dovette ritirarsi per mancanza d'acqua; allora il governatore di Gedda fece apprestamenti per attaccarle dalla parte del mare, e pare che, avuto sentore di ciò, gl'invasori siano partiti da Gessan.

Si sa che il Vicerè d'Egitto manda quattro battaglioni per domare gl'insorti; ma, per riuscire alla piena pacificazione dell'Yemen, si esigono ben maggiori forze, cioè non meno di 40,000 uomini, comandati da un esperto generale.

(O. T.)

Un battaglione egiziano, aggiunto all'esercito francese del Messico, si segnalò in quella spedizione tanto, che il Governo dell'Imperatore lo rimeritò colla croce della Legion d'onore al comandante, e colla medaglia militare a quattro soldati di quel corpo. Il Vicerè d'Egitto, saputo il bel contegno del battaglione, fece scrivere al comandante questa lettera: « Il primo dovere e il primo onore pel vero soldato, è di difendere il suo paese assalito. Il secondo dovere e il secondo onore è di combattere presso una nazione antica, sincera e potente amica, qual è la Francia. Continuate adunque a fare questo dovere, e a meritare questo onore, sino alla fine. Quando i Francesi rientreranno nella patria loro, voi pure rivedrete la vostra, e la sollecitudine del Vicerè, il quale non ha cessato di vegliare sopra le vostre famiglie durante l'assenza vostra, saprà ricompensare, al ritorno, i servigi, che voi avrete resi. » Il Vicerè d'Egitto manda in Francia sedici dei suoi uffiziali per perfezionarli nell'arte militare. Essi visiteranno gli Stabilimenti dipendenti dal Ministero della guerra, e assisteranno alle manovre del campo di Châlons.

INGHILTERRA.

Un trattato d'estradizione fu sottoscritto tra l'Inghilterra e la Prussia. Esso comprende i crimini d'omicidio, tentato omicidio, falso, fallimento doloso e furto qualificato.

FRANCIA

Si assicura che, malgrado un *Comunicato* spedito all'*Opinion Nationale*, il sig. Dufaure domanda al procuratore generale spiegazioni sulle perquisizioni fatte agli avvocati. *(O. T.)*

I negoziati per un trattato di commercio, intavolati a Parigi da oltre un anno e mezzo, tra la Francia e la Svizzera, son terminati. I plenipotenziarii delle due Potenze segnarono, il 20 corrente, un trattato di commercio, una convenzione letteraria e tre altri progetti di convenzioni, intese a dare assetto sodisfacente pei due paesi alle relazioni di stabilimento e di vicinato.

L'ambasciata giapponese a Parigi lasciò quella capitale il 21, dopo aver sottoscritto la convenzione, per la quale aveva fatto quel viaggio. Gli ambasciatori tornano direttamente al loro paese, scusandosi col sig. Kern, ministro della Confederazione svizzera a Parigi, di non poter fare la visita, che gli avevano promessa, al Consiglio federale, ed esprimendo la speranza di poter ciò fare forse nel prossimo anno. È noto che la Svizzera aveva mandato un'Ambasceria nel Giappone, con a capo il sig. Aimé Humbert.

La *France* riceve per dispaccio privato una interessante particolareggiata relazione del combattimento navale, ch'ebbe luogo innanzi a Cherburgo, tra il famoso corsaro confederato l'*Alabama*, e la nave federale americana il *Kerseage*. Il racconto reca in più luoghi l'impronta delle simpatie del foglio francese per la causa del Sud:

« L'*Alabama* era da varii giorni entrato nel porto occupato a farvi le sue riparazioni, quando il *Kerseage*, corvetta di prim'ordine della marina federale, venne ad ancorare dinanzi alla rada, per sorvegliare il suo avversario. Il domani, ebbero luogo provocazioni, e il capitano R. Semmes, comandante il corsaro confederato, decise di accettare il combattimento, che doveva aver luogo domenica 19, prima di mezzodì.

« Nel giorno indicato, l'*Alabama* fu esatto. Ad otto ore del mattino, il comandante riunì l'equipaggio, e in una breve ma calorosa allocuzione annunciò venuto il momento di vincere o di morire; il suo discorso fu accolto tra le grida ripetute di: urrà pel Sud! *viva Lee! viva il suo esercito! viva la Francia, la nazione generosa, che sola pratica in modo imparziale la neutralità!*

« Il giorno prima, il capitano Semmes aveva fatto stampare una lunga memoria, allo scopo di rispondere alle allegazioni della stampa inglese; egli vi diceva, in sostanza, di non aver mai attaccato che navi americane del Nord, e di averne sempre trattato con umanità gli equipaggi; e che, se aveva bruciato in mare quelle navi, era solo perchè il blocco dei porti confederati gl'impediva di condurvi le sue prede.

« Egli aggiungeva, terminando che quella memoria era scritta, perchè la verità fosse da tutti conosciuta, nel caso che l'*Alabama* avesse a perire.

« Alle 9 e ½, postosi in assetto di battaglia l'*Alabama*, ch'era sotto vapore fin dal mattino, accrebbe i suoi fuochi, e uscì ben presto dalla rada, per mettersi al largo. Era accompagnata dalla fregata corazzata, la *Corona*, che, per ordine del prefetto marittimo, aveva l'incarico di vigilare sull'esecuzione delle regole internazionali, secondo le quali è vietato ai belligeranti di battersi nelle acque francesi.

« La popolazione di Cherburgo era tutta sul ponte, sulla diga, su tutte le alture, da cui si poteva scorgere il combattimento.

« Allorchè l'*Alabama*, nel momento di far vela, issò all'albero maestro il vessillo separatista, e salutollo con una salva di colpi di cannone, si udirono innumerevoli applausi. Le simpatie della popolazione erano evidentemente pel Sud.

« L'*Alabama*, verso le 10 e mezzo trovossi al largo, a circa 9 miglia da terra, e, con una evoluzione ardita, mosse contro il *Kerseage* per abbordarlo.

« La corvetta federale, accortasi quale fosse l'intenzione dell'avversario, riuscì a virar di bordo e a scansarlo. I due navigli cannoneggiaronsi allora per un'ora e mezza, con vigoria e accanimento.

« Il *Kerseage* erasi blindato durante la notte colle sue catene, e a questo particolar vantaggio univa quello d'aver un'artiglieria più potente, e un equipaggio più numeroso.

« Comunque fosse, parve che il naviglio separatista avesse il sopravvento. L'*Alabama* disponevasi ad un nuovo tentativo per abbordare la corvetta federale, quando gli toccò un proietto rigato, che trapassò da parte a parte la sua caldaia, e paralizzò i suoi nuovi movimenti.

« Quest'avaria, non permettendo più al comandante dell'*Alabama* di valersi della sua macchina e di sostener un combattimento ormai impossibile, risolse di spiegar le vele per usufruttar un piccolo vento di nord-ovest. Ma la brezza era troppo debole e non permetteva di manovrare.

« Il *Kerseage*, vedendo il vapore uscire dalle cannoniere dell'*Alabama*, comprese che la sua macchina era divenuta inservibile; fece portare quasi tutte le sue artiglierie sul tribordo, o a destra, si appressò al bastimento confederato, e gli scaricò contro la sua bordata. L'*Alabama*, colpito dal tiro convergente del suo avversario, vide cadere la sua muraglia di sinistra, o babordo, per la lunghezza di circa quattro metri a fior d'acqua. L'acqua, penetrata tosto nella nave confederata, la fece andare a picco. L'*Alabama* entrò nel mare e si sommerse a poco a poco. Per alcuni istanti la bandiera del Sud, izzata sull'albero maestro, sventolò sull'acqua, poi disparve.

« Bentosto furon visti nuotare alla superficie del mare gli uffiziali ed i marinai dell'*Alabama*, che non erano feriti. Una nave inglese, il *Deerhound*, venuta per assistere da curioso al combattimento, ne salvò un gran numero; il *Kerseage* pure ne raccolse parecchi. La fregata corazzata, la *Corona*, ch'era assai lontana, mise allo stesso intento i suoi palischermi in mare.

« Poco dopo, il *Kerseage* rientrò in porto, trasportando prigionieri. Andò ad ancorare vicino al piroscafo *Napoléon*. Ricevette subito numerose visite. Il *Kerseage* ha molto sofferto; ha dodici palle nella sua chiglia.

« Il comandante dell'*Alabama*, capitano di fregata Semmes, è fra i più distinti uffiziali della marina da guerra confederata. Venne soprannominato il *Surcouf americano*. Aveva un equipaggio scelto, ed in esso parecchi nostri compatriotti.

« Il capitano Semmes era adorato dal suo equipaggio, e dal suo stato maggiore. I marinai feriti dell'*Alabama*, che conducevansi all'Ospitale marittimo, si rallegravano tra via che il capitano fosse salvo, e speravano di ben presto ricominciare.

« Sappiamo infatti che un altro *Alabama* ricomparirà quanto prima, e che Semmes, il quale ha fatto il giuramento di Annibale, dee fra poco portar di nuovo sui mari la bandiera confederata.

« Chiuderemo col dire, che anche il *Kerseage* ha combattuto benissimo, ed in ispecie ha ben manovrato. I due avversarii si sono tirati circa 130 colpi di cannone ciascuno.

« Il *Kerseage* aveva 22 cannoni rigati; l'*Alabama* 16, otto per bordo.

« L'animosità fra i marinai del Sud e quelli del Nord è tale, che ieri vollero battersi a colpi di coltello. L'Autorità dovè mettere in moto tutta la gendarmeria marittima, per impedire lo spargimento di sangue. »

All'*Opinion Nationale* togliamo questi altri particolari:

« Il *Kerseage* è una corvetta che porta 23 cannoni, e 165 uomini di equipaggio.

« L'*Alabama*, costrutto dal sig. Laird, a Liverpool, varato nell'aprile 1862, era partito il 29 luglio dello stesso anno, sotto pretesto di fare un viaggio di prova. Esso era di 682 tonnellate; misurava 211 piedi e 6 pollici di lunghezza, 31 piedi ed 8 pollici di larghezza, 17 piedi ed 8 pollici di profondità. Aveva un armamento di 12 a 14 cannoni di grosso calibro, e 134 uomini di equipaggio.

« Soltanto il capitano Semmes potrebbe dire quanti bastimenti di commercio avesse saccheggiati ed arsi l'*Alabama*. Esso affrontava per la prima volta una vera nave da guerra.

« Il capitano dell'*Alabama*, il sig. Semmes, è gravemente ferito alla mano, e subirà probabilmente l'amputazione. Un uffiziale ed un soldato perirono annegati. Sei altri soldati furono uccisi. Vi hanno in oltre sedici uffiziali o soldati feriti. Il *Deerhound* salvò quaranta uomini della nave distrutta, e i canotti del *Kerseage* ne raccolsero dal loro canto sessantotto, che furono trasportati a bordo della corvetta federale, come prigionieri di guerra. »

GERMANIA.

L'atto di Stato sottoposto a Kissingen il 18 corr., con cui l'Imperatore di Russia rinunzia alle sue pretensioni sulla parte di Gottorp per l'Holstein, in favore del Granduca d'Oldemburgo, sarebbe stato pure sottoscritto dal vicecancelliere russo, principe Gorciakoff, e dal consigliere intimo, barone Jomini, e dall'altra parte dal ministro di Stato d'Oldemburgo, sig. di Rössing, e dal capo del Gabinetto, barone di Beaulieu-Marconnay, e il documento sarebbe stato steso dal consigliere intimo dell'Archivio oldemburghese, dott. Leverkus. *(FF. di V.)*

La seconda Camera dell'Assia elettorale prese due deliberazioni importanti in materia di culto. Essa decise: 1.° Nelle quistioni litigiose matrimoniali dei cattolici, e se le due parti sono cattoliche, il Capitolo episcopale della cattedrale di Fulda è Tribunale competente, quando la parte querelante siasi rivolta ad esso. Questa competenza del Capitolo ristringesi tuttavia alle decisioni sulla nullità del matrimonio e sulla separazione. Non ispetta se non alle Autorità civili il pronunziare sopra le conseguenze legali della decisione del Capitolo; 2.° Il diritto, conferito al padre, e, secondo il caso, alla madre, riguardo alla religione della prole, si estingue non appena il figliuolo ha compiuto il 14.° anno di età, od è entrato in una corporazione religiosa, come membro indipendente, mediante la cresima, l'ammissione alla mensa eucaristica, ec. Ma se, dopo quest'epoca, e prima che il figliuolo abbia compiuto il 18.° anno, il padre, o, secondo il caso, la madre cambia di religione, il figliuolo sarà libero di convertirsi al medesimo culto.

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 18 giugno.

Scrivono alla *Nation. Zeit.* i seguenti ragguagli, che servono a chiarire una notizia già accennata: « Il Ministero della marina francese ritira dalla Svezia proietti d'acciaio e lamine da corazza. Entrambi erano stati già recati a bordo del piroscafo *Gustavo Adolfo*, destinato per Lubecca, a fin di essere spediti a Dunkerque per la via di Lubecca e d'Amburgo, quando l'Autorità doganale, scorgendo in quegli oggetti contrabbando di guerra, ne *proibì* la spedizione per via indiretta *attraverso la Germania*, quantunque potesse venir provata la strada di trasporto, prescritta dal Governo francese. Il carico dev'essere ora imbarcato direttamente per la Francia. Quindi il Governo svedese non permette di esportare materiali di guerra in Germania, nè direttamente nè indirettamente. »

Altra del 22 giugno.

Il Principe Oscarre, capo della disciolta squadra, è partito per Scania presso la sua famiglia, e passerà quivi l'estate. Il ministro della giustizia di Geer è libero dal servizio per un mese e farà un viaggio di terra. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Le seguenti notizie, di cui s'ebbe appena un cenno per telegrafo, sono tolte dai giornali inglesi:

« Nuova Yorck 10 giugno (sera).

« Niun movimento importante fu fatto da Grant, secondo i suoi dispacci, sino alla sera del dì 9. Nondimeno si è poi inteso che egli mosse verso la sponda meridionale del fiume Giacomo, e dicesi ch'egli pensi assediare il generale Lee nel suo campo fortificato del Chickahominy.

« Il Presidente Lincoln accettò la proposta della Convenzione di Baltimora per la sua rielezione, e la clausola per mutare la Costituzione per rispetto alla schiavitù, abolendola. »

« Nuova Yorck 11 giugno (mattina).

« Il generale Grant ritirò la sua ala sinistra dalla fronte del generale Lee, e le fece passare il Chickahominy a Dispatch Station.

« S'avverò la vittoria di Hunter nella Virginia occidentale. Egli prese sei cannoni e molte bagaglie e salmerie; teneva dietro ai confederati oltre Staunton.

« Nella Georgia, il generale Sherman, federale, è cinque miglia presso ad Ackworth, mentre il nemico, sotto Johnston, è tuttora a Marietta.

« Il generale di squadriglie Morgan, confederato, fu sconfitto a Mount-Sterling. Nondimeno, Morgan entrò in Lexington nel Kentucky, arse i depositi della strada ferrata, e andò verso Georgetown e Francoforte. *(V. i dispacci d'ieri.)*

« I confederati chiusero il Mississipi presso a Granville, e con batterie disfecero molte barche e merci.

« Il prezzo dell' oro scese a 97 e $^1/_8$; il denaro era abbondante. »

Il pacchetto a vapore di Bordeaux reca notizie della Plata, che vanno sino alla metà di maggio. Nella Repubblica argentina, il Presidente Mitre aveva radunato il Congresso, e il suo Messaggio annunziava la prossima costruzione di una ferrovia tra Santiago del Chilì e Buenos Ayres, mediante un passaggio recentemente scoperto nella Cordigliera delle Ande, e che permetterebbe di sormontare le principali difficoltà dell' impresa. L' opinion pubblica avea accolto con entusiasmo questa proposta, che unirebbe l' Atlantico al Pacifico, abbreviando singolarmente le distanze a profitto del paese argentino. Ma, a lato di questo ardore di miglioramento che fa intravedere un sì bello avvenire per quelle contrade, evvi sempre lo stesso spirito di turbolenza, che non lascia stabilire la pace e la calma al di dentro. Malgrado gli sforzi del generale Mitre, che si occupa inutilmente a conciliare gli animi, le elezioni provinciali di Buenos Ayres sono state ancora una volta turbate da una sanguinosa sommossa, e il Presidente dovette aggiornar nuovamente quelle operazioni.

A Montevideo, la lotta continua tra il generale Moreno e il capo dell' insurrezione, Flores. Quest' ultimo, come per fare atto di presenza e di forza, comparve un istante alle porte di Montevideo, poscia si è ritirato senza nulla tentare, e Moreno continuò a seguirlo in distanza. Il 12 maggio, l' inviato straordinario del Brasile, il consigliere Saraiva, ha presentato solennemente al Presidente della Repubblica orientale la lettera, che lo ha accreditato in tale qualità. Il discorso, stato pronunziato dal sig. Saraiva, espose le cordiali intenzioni, che ha il Brasile, e il suo desiderio di mettere un termine, con franche spiegazioni, agli equivoci, che suscitarono gli ultimi avvenimenti. Non sembra risultare dalla risposta del Presidente che il Governo orientale creda aver mancato, rimpetto all' Impero sud-americano, ai doveri di buona vicinanza.

Al Brasile, la situazione era la stessa. La Camera dei deputati discuteva la risposta al discorso della Corona. *(J. des Déb.)*

Il Presidente della piccola Repubblica di Honduras, generale Medina, per favorire la coltivazione del cotone, che va ogni giorno più estendendosi con vantaggio grande del paese, ha emanato dalla Paz, il 9 ottobre 1863, un decreto, che contiene fra le altre le seguenti disposizioni: Sono esenti dal servizio militare tutti gli operai, impiegati dai proprietarii di piantagioni di cotone; godranno del diritto di non veder prendere i loro operai pel servizio militare tutti quegl' intrapreuditori di lavori, i quali semineranno uno spazio di terreno di 100,000 metri quadrati; l' esportazione del cotone, ricolto sul territorio della Repubblica, non sarà soggetto a niun dazio marittimo, e l' importazione delle merci straniere, equivalenti al valore del cotone esportato, sarà esente da ogni dazio, quando sia fatta per porti di mare della Repubblica e in cambio di cotone proveniente dall' Honduras. Il Presidente Medina premunisce inoltre nel suo decreto, che il prezzo del cotone è al presente, di 200 franchi il quintale.

ASIA.

La Francia si è assunto non ha guari il protettorato del Regno di Cambogia. Il Re di Siam, che vanta diritti su quel paese, si commosse a tale annunzio. Sulla metà di aprile, un uffiziale del governatore francese della Cocincina giungeva a Bangkok, la capitale di Siam, portatore di dispacci. « Quei dispacci, dice la *France*, rimessi al *kalaom*, o primo ministro, miravano a dare al Governo di Siam le più sodisfacenti spiegazioni intorno al trattato, conchiuso tra l'Imperatore dei Francesi e il Re di Cambogia. Queste leali spiegazioni furono accolte con grande riconoscenza dalla Corte di Siam, la quale, contrariamente alle asserzioni della stampa inglese, non intende menomamente ad ordinare un esercito per far la guerra al Sovrano di Cambogia. »

AFRICA.

Il voto, che poco mancò non rovesciasse testè il Ministero britannico, ebbe la seguente origine: « Lo scorso anno, alcune tribù finitime della Costa d' Oro, viventi sotto il protettorato inglese, furono aggredite dal Re d'Assianti per cagion di rifiuto, dato dal governatore inglese del Capo della Costa, di far restituire due malfattori, dei quali quel Sovrano aveva chiesto l' estradizione. Il governatore sollecitò a Londra la facoltà di fare una spedizione sul territorio d'Assianti. Dopo qualche esitazione, il Governo della Regina diede la facoltà, che gli era chiesta, a patto però che le operazioni potessero esser condotte in guisa, da dar subito un colpo decisivo, e da condurre il più prontamente possibile il Re a composizione. Il governatore fece i suoi apparecchi. Ma, per mala ventura, si perdette un po' di tempo a mandargli rinforzi, e la cattiva stagione venne molto prima dell' ordinario a guastargli le cose. Di 53 uffiziali e di 1360 soldati, che componevano il distaccamento, alla partenza dell' ultimo corriere erano già morti 36 uffiziali e 400 soldati, senza che si fosse tirato un colpo di fucile. Il resto è noto. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano verrà assunto il lutto di Corte per S. M. Guglielmo I, Re di Würtemberg, testè defunto, pel corso di 12 giorni, incominciando dal 27 giugno, fino all' 8 luglio inclusivamente, senza alcun cangiamento.

(G. Uff. di Vienna.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 *giugno*

Il giorno 25 giugno, uno studente dell' Università di Padova, essendosi permesso un atto, sconveniente a persona bene educata, verso un agente di pubblica sicurezza, fu condotto all' Uffizio di polizia.

Questo fatto, pervenuto a notizia degli studenti, convenuti all' Università per le consuete lezioni, fece sì che i medesimi, riunitisi nel cortile, richiedessero il Rettore magnifico d' interporsi presso l' Autorità, per la liberazione del loro collega. Il Rettore, come padre, cercava con affettuose parole di calmare quella giovanile effervescenza, quando giunse la notizia che l' Autorità, non avendo riconosciuti gli estremi voluti dalla legge per tenere il giovane in arresto, l' aveva lasciato in libertà. Allora gli animi si ricomposero in calma, e tutto fu finito.

Abbiamo stimato opportuno di far conoscere questo fatto nella sua semplicità, onde ovviare alle solite esagerazioni, che ad ogni piccolo inconveniente sogliono ad arte dare le proporzioni d' un grande avvenimento. (Σ)

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L' ultima riunione della Conferenza, e la rinnovazione delle ostilità. — 2. La guerra, e gli alleati nell' Jutland. — 3. Trattato generale di commercio tra la Francia e la Svizzera firmato il 20 giugno. — 4. Partenza dell' Ambasciata giapponese. — 5. Nuovo sfregio al Ministero belga. — 6. Elezioni dei Consigli generali in Francia. — 7. Le *convenzioni* per l' elezione del Presidente degli Stati Uniti. — 8. S. M. l' Imperatore reduce a Vienna da Carlsbad. — 9. I convegni dei tre Monarchi del Nord e il contegno dell' Inghilterra.

1. Il giorno 25 giugno ha avuto luogo l' ultima riunione della Conferenza di Londra. La diplomazia ha finalmente confessata la sua impotenza; ha chiusi ne' suoi cartoni tutt' i pacifici progetti del conte Russell, ed ha ceduto il campo alla forza. Questa dunque deciderà. Restano ora padrone le due grandi Potenze germaniche di decidere colla spada la lite dell' Alemagna contro la Danimarca, e all' Inghilterra non resta che di far conoscere al Parlamento le operazioni e le trattative della Confereaza, ciò che lord Palmerston ha promesso di fare. Ora sarebbe di somma importanza il sapere se la Danimarca proseguirà la guerra da sola, o se accorrerà in suo soccorso l' Inghilterra, o qualche altra grande Potenza. Sinora le disposizioni delle grandi Potenze sono pel non intervento. L' Inghilterra non ha certo l' idea di fare una guerra a tutta l' Alemagna, e perciò al suo proprio commercio, per sostenere la Danimarca, la quale, secondo lo stesso lord Russell, non è senza colpa nella questione dei Ducati. La Russia ci sembra in troppo buone relazioni colla Germania per vederla armarsi in guerra contro di lei, e Napoleone III è troppo accorto per mettersi in guerra colla potente nazione germanica solo per conquistare alla Danimarca poche miglia quadrate di territorio. Ci sembra adunque che la Danimarca rimarrà sola nelle peste, e che finirà a mutare il confine della Schley in quello del mare. Se lord Palmerston, per essere forzato ad aiutare la Danimarca, è indotto a consigliare il popolo inglese a far istanze al Parlamento ed alla Regina, perchè la Gran Brettagna si armi in aiuto della Danimarca, è segno evidente: 1.º che il Governo britannico e la Regina non hanno per sè nessuna intenzione di far la guerra all' Alemagna; 2.º che il popolo inglese, e specialmente la classe de' commercianti, hanno mestieri di eccitamenti e d' istigazioni dall' alto per operare in favore della Danimarca. Questi fatti ci provano abbastanza lo stato presente delle intenzioni del Governo e del popolo britannico.

2. La guerra sarà certamente condotta con energia. Gli alleati dispongono nei Ducati e nell' Jutland di forze imponenti; il loro armamento è formidabile, e se tutte le loro forze marittime si congiungono nel mare del Nord, la Danimarca vedrà svanire anche la sua superiorità navale. Nella Jutlandia, le truppe alleate, prima della tregua, trovavano, meno poche eccezioni, quanto era necessario all' esercito, e i popoli si prestavano di buon grado a fornir loro quanto abbisognavano; ma, dopo la sospensione d' armi, le disposizioni degli abitanti, ad istigazione di agenti danesi, mutarono affatto. Dovendo gli alleati pagare a contanti tutte le provvisioni, gli abitanti nè crebbero a dismisura il prezzo, e vi aggiunsero modi aspri e provocanti, sì che l' esasperazione de' soldati era giunta al colmo, e il generale in capo dell' esercito prussiano nell' Jutland ha dichiarato al Re, ch' ei non potrebbe rispondere de' soldati, se l' armistizio fosse prolungato. Queste condizioni di cose ora debbono cessare colla rinnovazione della guerra.

3. Il *Monitore universale* annunzia che il giorno 20 giugno il trattato generale di commercio, che si stava negoziando da un anno tra la Francia e la Svizzera, è stato sottoscritto dal ministro degli affari esterni dell' Impero francese, signor Drouyn di Lhuys, e dal rappresentante della Confederazione svizzera a Parigi, signor Kern. Questo trattato generale contiene in primo luogo un trattato di commercio propriamente detto, poi una convenzione relativa alla proprietà letteraria ed artistica, analoga a quella, che il Cantone di Ginevra aveva concluso colla Francia nel 1858. Ai due trattati si aggiungono tre altri progetti di convenzioni, che hanno fra gli altri scopi anche quello di regolare in modo sodisfacente pe' due Stati le relazioni di stabilimento e di vicinato, relazioni, i cui punti più importanti debbono essere senza dubbio quelli che concernono le condizioni fatte agl' Israeliti francesi dalle legislazioni di alcuni Cantoni.

4. Gli ambasciatori giapponesi sono stati richiamati d' improvviso, dicesi, in forza di certe modificazioni politiche, avvenute nel Governo di quell' Impero, e che ancora non sono conosciute in Europa. Dopo di avere soggiornato qualche tempo a Parigi, essi dovevano visitare l' Inghilterra, i Paesi Bassi e la Svizzera, ma invece, avendo chiusi i loro negoziati col Governo francese, sono partiti il 22 da Parigi per far ritorno direttamente al Giappone, assicurando per altro, che il Taicun rimanderà la sua Ambasciata in Europa al principio del prossimo anno, a fine di compiere presso diversi Stati la sua missione interrotta così d' improvviso. Di tutta l' Ambasciata, un solo ufficiale rimane in Europa, e partirà da Parigi per l' Olanda, dove risiedono parecchi de' suoi compatriotti, onde perfezionarvisi nello studio della scienza nautica.

5. Il Ministero belga ha toccato un nuovo sfregio nella Camera de' deputati. Nella discussione del bilancio degli affari esterni, l' articolo concernente i premii della pesca, sostenuto acremente dai ministri, e segnatamente dal ministro degli affari esterni, è stato combattuto vigorosamente da parecchi membri della Camera tanto della destra quanto della sinistra. Infine, la Camera ha adottato la proposta del generale Goblet di diminuire la cifra, domandata dal ministro in quell' articolo, di 74,000 franchi. Eppure l' *Indipendenza belgica* continua a vantare la forza e la stabilità degli uomini che sono al potere.

6. In Francia ha avuto luogo il rinnovamento per terzo de' membri de' consigli generali. Da quanto i giornali di Parigi riferiscono sull' esito di quelle elezioni, 904 di esse sono definitive, e 79 daranno luogo ad un secondo scrutinio. Ora sopra le 904 elezioni definitive, veggonsi tutto al più venti candidati delle opposizioni di tutt' i colori, e ciò prova che il suffragio universale ha dato una nuova testimonianza di fiducia al Governo dell' Imperatore. Da un anno, dice il *Constitutionnel*, i partiti hanno cercato di sedurre la Francia, ma essa è rimasta ferma nelle sue convinzioni. Dopo le ultime elezioni, e prima che il Corpo legislativo fosse riunito, le opposizioni d' ogni colore annunziavano su tutt' i tuoni che i nuovi oratori, inviati alla Camera, avrebbero sparse di luce parecchie questioni, che avrebbero strappate molte maschere, e che la Francia avrebbe saputo finalmente ciò che si fa della sua libertà, della sua dignità e delle sue finanze. Ora quegli oratori hanno parlato e parlato a lungo, hanno detto quanto potevano dire; ebbene quali rivelazioni hanno fatto? Quali serie censure sono sopravvissute ai loro discorsi? Essi hanno rinnovato vecchie accuse senza nuovi argomenti, e a tutte le loro obbiezioni è stato risposto. Che ne è seguito? Ne è seguito che la Francia è più confidente e più sicura che mai. Questo provano le elezioni de' Consigli generali, che hanno avuto luogo.

7. Negli Stati Uniti si comincia l' agitazione per la nomina del Presidente dell' Unione. Sono in predicato l' attual Presidente Abramo Lincoln, e il gen. Fremont. Grandi riunioni preparatorie precedono, secondo il consueto, l' elezione del Presidente, e sono chiamate *Convenzioni*. Due Convenzioni hanno già avuto luogo: quella, che è favorevole a Fremont, si riunì il 31 maggio a Cleveland, nell' Ohio; l' altra, favorevole a Lincoln, si radunò il 7 giugno a Baltimora nel Maryland. La prima accettò a voti unanimi la candidatura del gen. Fremont, la quale significa: sommissione del Sud effettuata senza che sia manomessa la Costituzione, nè violata la libertà, nè i diritti del popolo. Il gen. Fremont ha rimproverato alla politica di Lincoln d' abbandonare la libertà, in nome della quale s' inondò il Sud d' umano sangue; d' avere introdotti gli abusi d' una dittatura militare senza possedere l' unità d' azione, e il vigore della esecuzione, d' aver disprezzato nell' interno i diritti constituzionali, violata la libertà individuale, e la libertà della stampa; e finalmente d' avere abbandonato il diritto d' asilo, che è uno de' diritti più cari alle nazioni libere. La politica estera di Lincoln non è stata meno biasimata per la sua debolezza e per la la mancanza di principii: il che ha indotto in errore i Governi europei, inducendoli a credere che si tratti solo di commerciali interessi e di personali ambizioni, e non del trionfo di grandi principii. La Convenzione di Baltimora è riuscita favorevole a Lincoln. È stata scelta quella città e lo Stato del Maryland, con intenzione di fare una imponente manifestazione in favore di Lincoln. Il Maryland inclina al Sud; 20,000 Marilandesi combattono nelle file de' confederati. La convenzione ha stabilito le massime seguenti: Conservar l' unione ad ogni costo; punire i ribelli pe' loro delitti; approvare il Governo per aver rifiutato ogni transazione co' ribelli, e perchè vuole che si arrendano a discrezione, e si sottopongano alla Costituzione ed alle leggi degli Stati Uniti; raccomandare al Governo di continuare la guerra col massimo vigore; estirpare la schiavitù dal'a Repubblica, e proporre un' emenda alla Costituzione, che vieti per sempre la schiavitù nei limiti della giurisdizione degli Stati Uniti. La dottrina di Monroe, che rigetta l' intervento delle Potenze d' Europa negli affari americani, è stata sostenuta caldamente e adottata, in modo che la candidatura del Presidente Lincoln si presenta non meno ostile all' influenza dell' Europa che all' indipendenza del Sud.

8. S. M. l' Imperatore è giunto il giorno 25 a Vienna, reduce da Carlsbad. Gran folla di popolo accolse con giubilo S. M. alla Stazione, e S. M. corrispose, salutando tutti cortesemente. Il corteggio di S. M. era composto di S. E. il conte di Rechberg, il luogotenente feldmaresciallo conte Crenneville, suo primo aiutante di campo generale, del principe di Hohenlohe e di un gran numero di altri personaggi. S. M. aveva ricusato ogni ricevimento ufficiale, perciò tutte le Autorità superiori non s' erano recate alla Stazione. L' Imperatore partì in carrozza scoperta per Laxemburg, in perfetto stato di salute.

9. I convegni dei tre Monarchi del Nord cominciano a dar origine a commenti de' giornali. A suo tempo li faremo conoscere. Intanto, importa di studiare il contegno dell' Inghilterra, la quale ha già minacciato di rompere le relazioni diplomatiche colla Corte di Prussia, se le ostilità sono riprese. A Vienna, l' Inghilterra fila più dolce, sperando certamente di poter separare l' Austria dalla Prussia, ma l' effetto de' suoi tentativi sarà invece quello di stringere maggiormente il fascio germanico, e di mettere in conflitto colla Danimarca, non solo la Prussia e l' Austria, ma eziandio tutta la Germania. (Σ)

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« *Praga* 25 *giugno.* — S. M. l' Imperatore è qui arrivato, colla ferrovia dell' Ovest, alle ore 5 e 40 minuti di mattina. Nel recarsi in carrozza alla Stazione della strada ferrata del Nord, S. M. fu salutata entusiasticamente dal popolo, radunato in gran numero nelle vie parate a festa. Una compagnia d' onore di militari e i corpi civici armati sfilarono davanti a S. M. presso la ferrovia. La partenza per Vienna seguì alle ore 6 e 20 minuti.

« *Brünn* 25 *giugno.* — La *Wien. Zeit.* ha, sotto questa data, il seguente dispaccio del Luogotenente di Moravia a S. E. il sig. Ministro di Stato a Vienna: «« S. M. l' Imperatore arrivò, dopo il mezzogiorno, a questa Stazione della ferrovia, e fu ricevuto ossequiosamente da me, dal tenente maresciallo barone Urban, qual sostituto del comandante, dal corpo dei generali, dal Consiglio e dalla Giunta comunale, e dalla Camera di commercio. Il numeroso pubblico radunato salutò co' più animati viva S. M. e all' arrivo e alla partenza. »» (Come annunziamo più sopra nella *Parte Uffiziale*, S. M. l' Imperatore è già ritornato a Vienna.)

« *Kissingen* 25 *giugno.* — Appena arrivata la notizia della morte del Re di Wirtemberg, il Principe ereditario è partito. Ieri il Principe Carlo partì per Tegernsee ed il Principe Wasa per Vienna. Il Re Lodovico di Baviera ed il suo seguito erano comparsi al banchetto d' ieri presso S. M. l' Imperatrice d' Austria; il Granduca di Weimar non era presente. Il dott. Scanzoni è partito per Wirzburgo; l' Imperatrice di Russia trovasi ancora qui. »

La *Corrispondenza generale austriaca* del 24 giugno è in grado di comunicare, in una esatta traduzione, la dichiarazione, fatta dagl' II. RR. plenipotenziarii nella Conferenza di Londra del 18 corrente. Essa è di questo tenore: « I plenipotenziarii austriaci si associano alla dichiarazione de' prussiani, in quanto che, secondo il modo di vedere dell' I. R. Governo, lo scopo dell' opera di pace può essere conseguito soltanto coll' adesione de' Ducati, espressa mediante l' organo del loro Sovrano e de' loro rappresentanti legalmente costituiti. Eglino debbono però far osservare che, secondo la loro opinione, la questione della cessione d' una parte dello Schleswig interessa quasi altrettanto l' Holstein che lo Schleswig, e che la medesima non è atta ad essere risolta mediante i voti delle popolazioni, interrogate per Distretti o parrocchie. In questo proposito, essi (i plenipotenziarii austriaci) possono soltanto riferirsi alle riserve, che fecero anteriormente su tale oggetto. »

Vienna 26 *giugno.*

Oggi ritornò a Vienna anche S. E. il sig. Ministro conte di Rechberg. Il barone d' Altenburg, che accompagnò il Ministro a Kissingen e a Carlsbad, si recò di là a Marienbad, per farvi la cura delle acque per più settimane. *(C. G. A.)*

L' incaricato d' affari russo alla Corte imperiale, barone Knorring, giunse qui ieri mattina da Carlsbad, e partirà nei prossimi giorni per Kissingen. *(FF. di V.)*

Spagna.

L' *Havas-Bullier* reca da Madrid, in data del 23: « La sessione delle Camere venne sospesa. L' ammiraglio Pinzon domanda che gli si mandi del materiale da guerra. Il ministro degli affari esterni, Pacheco, dee fra breve indirizzare a tutti gli agenti diplomatici di Spagna una circolare sugli affari del Perù. La Regina sarà il 1.º luglio di ritorno all' Escuriale. »

Germania.

Il Re Guglielmo I di Wirtemberg, morto a Stoccolma il giorno 25 corrente, era nato il 27 settembre 1785, ed ascese al trono il 30 ottobre 1816. Era il Nestore dei Principi regnanti. Gli succede suo figlio, il Principe Carlo, nato il 6 marzo 1823, ammogliato colla Granduchessa Olga, figlia dell' Imperatore di Russia Nicolò I.

A quanto asserisce la *Bank-und-Handels-Zeitung*, i legni da guerra, acquistati dalla Prussia, sono attesi alle foci del Weser.

Dispacci telegrafici.

Londra 26 *giugno.*

La Conferenza terminò senza alcun risultato. — I rappresentanti delle Potenze neutrali fecero una dichiarazione, e conchiusero esprimendo voti per la conservazione dell' indipendenza della Danimarca. L' Austria e la Prussia, dal canto loro, constatarono lo spirito conciliativo da esse dimostrato. Indi ebbe luogo la dichiarazione della Danimarca, alla quale risposero i plenipotenziarii federali tedeschi. Dopo ciò, la Conferenza fu chiusa. — Assicurasi che le dichiarazioni dei ministri inglesi, nella seduta di lunedì del Parlamento, saranno in senso pacifico. Martedì avrà luogo un *meeting* de' membri del partito *tory* per promuovere una risoluzione definitiva. La partecipazione dell' Inghilterra ad una guerra è sommamente improbabile. *(V. i nostri dispacci d' ieri e quelli d'oggi.)* — Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice del Messico arrivarono il 30 ad Orizaba. *(O. T.)*

Parigi 25 *giugno.*

Londra 25. — Oggi fu tenuto Consiglio dei ministri. — La *United service Gazette* annunzia che fu ordinato a parecchi depositi militari e all' arsenale di Woolwich, di tenersi pronti a vestire ed armare 30,000 uomini.

Berlino 25. — Il Principe Alberto è partito pel quartiere generale, in seguito a un telegramma speditogli dal Re da Carlsbad. *(FF. SS.)*

Parigi 25 *giugno.*

Londra 26. — Secondo l' *Observer*, l' esposizione, che farà domani il Ministero, sarà molto estesa. L' avvenire immediato sarà indicato fino a un certo punto; però il Ministero, benchè disposto a un pacificamento, dichiarerà esser buono tenersi le mani libere per agire secondo le circostanze.

Amburgo 26. — Il Principe Alberto è passato stamane in tutta fretta, recando a Wrangel (?) l' ordine d' incominciare oggi stesso le ostilità. *(FF. SS.)*

Parigi 26 *giugno.*

Il *Moniteur* dice che la Conferenza d' ieri fu assai calma. I belligeranti lessero delle dichiarazioni, ove ciascuno espose, secondo il suo punto di vista, lo stato attuale della situazione. Russell fece il riassunto dei lavori della Conferenza, esprimendo il voto, a cui aderirono i neutri, che, qualunque sia l' esito della lotta, l' indipendenza della Monarchia danese possa essere conservata. — Credesi che stamane saranno riprese le ostilità. Quattordici navi danesi incrociano fra Kiel e l' isola di Fehmern. *(FF. SS.)*

Francoforte 23 *giugno.*

Nell' odierna seduta della Dieta federale, fu previamente dato l' annunzio delle pretensioni di Oldemburgo alla successione nello Schleswig-Holstein. Contemporaneamente, l' inviato del Granduca ha presentato una copia del documento, con cui l' Imperatore di Russia, quale capo della linea primogenita dei Gottorp, rinunzia alle analoghe sue pretensioni a favore di Oldemburgo. Per parte del Granduca, venne anche, a mezzo del suo inviato, prodotta alla Confederazione germanica una decisa protesta contro le pretensioni alla successione della Casa d' Augustemburgo. Per quanto si sente, queste dichiarazioni di Oldemburgo non hanno finora fatto sorgere nell' Assemblea federale alcuna opposizione, ma sono state rimesse, unitamente all' allegato, alla Giunta. Sul contenuto delle relazioni, pervenute nuovamente dal sig. di Beust, e presentate nella seduta odierna, nulla si conosce. Per ciò che concerne il divieto di esportazione della polvere, si sente che Amburgo non ha ancora fatto la sua dichiarazione, mentre fu fatto cenno oggi, per parte di Mecklemburgo, dell' ordine ivi dato, conforme alla deliberazione federale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 24 *giugno.*

Leggiamo nella *Nordd. Allg. Zeitung*: « L'*Altonaer Merkur* è autorizzato a dichiarare che il Principe ereditario d' Augustemburgo non usò la nota espressione, relativamente alla Prussia, comunicata dalla *N. Pr. Zeitung*. Noi siamo invece autorizzati a dichiarare che il Principe ereditario la usò, e dichiarò che sarebbe stato meglio per lui, e per la sua causa, se la Prussia non si fosse immischiata per nulla nella questione dello Schleswig-Holstein. » — La *N. St. Zeitung* ha da Stettino 24 giugno: « All' avviso, giunto qui ieri l' altro, al treno di pontoni del battaglione di pionieri della Pomerania, di tenersi pronti alla marcia, seguì ieri l' ordine di marciare. Esso verrà trasportato oggi colla ferrovia nello Schleswig. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 27 *giugno.*

(Spedito il 27, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 3 min. 25 pom.)

Londra 27. — Il *Times* dice che i ministri raccomanderanno oggi una politica pacifica, in quanto la guerra rimanga circoscritta sul continente danese. — Il *Morning Post* predica la guerra; ed il *Morning Herald* annunzia che un *meeting* opponente sarà tenuto domani, e darà norma al contegno dell' opposizione. — La flotta inglese resta per ora a Portsmouth.

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 28 *giugno.*

(Spedito il 28, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 1 min. 10 pom.)

Londra 27. — Alla Camera de' lordi, lord Russell, facendo la ricapitolazione della question de' Ducati e la sposizione delle discussioni della Conferenza, dice che l' onore dell' Inghilterra non esige punto ch' ella prenda parte alla guerra. L' Inghilterra non promise mai un aiuto materiale. La Francia e la Russia lo rifiutavano direttamente. Bisogna che l' Inghilterra, pensando a' suoi interessi marittimi, come pure alle ostilità possibili dell' America, mantenga la neutralità, sebbene le contingenze ulteriori non escludano assolutamente la partecipazione alla guerra. — Lord Derby non vuole aprir subito la discussione, ma biasima il contegno del Governo; e lord Granville domanda che la discussione sia sospesa fino a che i documenti prodotti siano studiati. Questi documenti erano già stati deposti sul banco della Camera al principiare della tornata. — Alla Camera de' comuni, lord Palmerston depone anch' egli sul banco i documenti; fa una sposizione storica delle conferenze, ed una dichiarazione di neutralità, simile a quella di lord Russell, osservando che il Parlamento sarà ascoltato e, al bisogno, convocato in caso di guerra. — Le sposizioni di lord Palmerston e di lord Russell son fatte in senso favorevole alla Danimarca, senza negare la colpa di quest' ultima. — Il sig. Disraeli promette di prendere in breve l' iniziativa per la discussione. *(Correspondenz-Bureau.)*

Vienna 28 *giugno.*

(Spedito il 28, ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 1 min. 35 pom.)

Lord Palmerston fu autorizzato dalla Regina a sciogliere il Parlamento, qualora l' opposizione riuscisse a fargli dare un voto di sfiducia contro la sua politica pacifica; il che però è inverisimile.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Raccolta Miani.

Per aderire alle gentili premure di varii cittadini e forestieri, la Raccolta del sig. Miani rimarrà aperta, nei pochi giorni, in cui egli può trattenersi ancora in patria, da mezzogiorno alle due pom. Il viaggiatore medesimo si troverà presente ogni giorno a quell' Esposizione, per dare tutte le spiegazioni, che il colto pubblico potesse desiderare.

Rileviamo dalla *Presse* di Vienna il felice risultato degli esami, dall' eccelsa Autorità, istituiti sul *Salvacoste*, invenzione del nostro compatriotta capitano di fregata Luppis; ecco che ne dice quel giornale:

« In seguito alla relazione, da noi già fatta sopra la nuova scoperta del *Salvacoste*, ci viene riferito inoltre: Il modello di questa invenzione, stato offerto alla Reggenza, è pure stato assoggettato, il 26 marzo p. p., in ogni sua parte, al rigoroso esame dell' I. R. Comitato del Genio, e ritrovato perfettamente corrispondente al prefisso scopo; soltanto sopra la direzione (governo) dello stesso non avendo potuto decisamente pronunciarsi la predetta Commissione, per non appartenere quest' oggetto, puramente marittimo, alla propria sfera, venne superiormente proposto, per questa sola, un pratico esperimento.

« Sua Altezza Imperiale il serenissimo signor Arciduca Leopoldo, al quale, nella sua qualità di direttore generale del Genio, venne sottomesso il protocollo del risultato degli anzidetti esami, prese per questa importante scoperta un tale interesse, che si trattenne personalmente per lungo tempo coll' inventore, facendosi spiegare sopralluogo ogni minuto dettaglio, e qual profondo tecnico si degnava pronunciare il proprio convincimento della riuscita.

« Al 3 del volgente mese, ebbe l' inventore, capitano di fregata Luppis, l' alto onore di venire chiamato da S. M. l' Imperatore, e di spiegargli personalmente ogni minuta particolarità di questa macchina di distruzione sottomarina, sul modello stesso; ed in tale circostanza, dopo circa un' ora di esame, Sua Maestà si degnava, non soltanto di esternare all' inventore l' alto suo aggradimento, ma di ordinare che venisse assoggettato il preventivo della spesa necessaria per l' effettuazione dell' esperimento pratico, da farsi ancora, per la direzione dell' anzidetta scoperta. » *(O. T.)*

Un bolide spettacoloso, che traversò lo scorso mese l' orizzonte della Francia, lanciando una pioggia di pietre, e seguitando poi la sua rapidissima corsa verso Sud-Ovest, forma adesso interessante soggetto di studii pei meteorologi e per tutti gli scienziati.

Calcolando dalla distanza fra' varii luoghi, in cui fu contemporaneamente veduto (oltre 400 chilometri), e dall' intervallo di tempo, che passò fra il baleno e il rumore della sua detonazione, e dal suo volume apparente, vennero gli scienziati a concludere che il bolide passò ad un' altezza di circa 80 chilometri, e che doveva formare un corpo solido del diametro di oltre due chilometri.

La scienza ha dimostrato che milioni di questi corpi (pianeti in miniatura, o frantumi di pianeti) circolano intorno al sole, nelle vicinanze dell' orbita terrestre, e che, quando la terra traversa la loro sfera, sentono la vicina attrazione d' una massa tanto superiore, e deviano obbliquamente, accostandosi alla terra senza però cessare dal loro corso (come ora avvenne), oppure cadono sulla terra, come tante volte è avvenuto.

Dunque è molto maggiore il rischio dei bolidi corpi solidi, cui pure nessuno bada, che quello delle comete, composte di etere quasi imponderabile o di materia aeriforme tenuissima, eppure tanto paventate dal volgo!

Le pietre, lanciate dal bolide del 14 maggio scorso, contenevano grafite ed altra materia carbonosa. *(G. di G.)*

Il 18 giugno, sono compiti 49 anni, dacchè avvenne la battaglia di Waterloo. Degli ufficiali, che vi hanno preso parte, sono ancora superstiti 137; cioè, 21 generale, 19 luogotenenti generali, 28 maggiori generali, 25 colonnelli, 25 luogotenenti colonnelli, 15 maggiori e 4 capitani. *(Lombardia.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Colonia* che il signor Cornelio di Greiff ha lasciato alla sua morte 458,000 talleri, pari a 1 milione 717,300 franchi, alla città di Crefeld, nella Prussia renana. Secondo la volontà del testatore, l' 8 giugno si distribuirono a 50 famiglie povere della città 2250 talleri, 8437 franchi. Questo dono dee rinnovarsi ogni anno alla stessa epoca. La sera, tutta la città era illuminata, nè eravi una casa, le cui finestre non fossero adorne di lampioni. Tutti gli anni in quel giorno una festa rammenterà agli abitanti di Crefeld l' atto di questo generoso benefattore.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 27 giugno.	del 28 giugno.
Metalliche al 5 p. % . .	70 10	71 30
Prestito naz. al 5 p. % .	79 60	79 50
Prestito 1860	93 95	94 50
Azioni della Banca naz.	779 —	784 —
Az. dell' Istit. di credito	189 40	189 10
CAMBI		
Argento	114 50	114 75
Londra	115 75	115 80
Zecchini imperiali . . .	5 51	5 51

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 27 giugno 1864.

Rendita 3 p. %	65 80
Strade ferrate austriache . .	403 —
Credito mobiliare	1045 —

Borsa di Londra del 27 giugno.

Consolidato inglese	90 ½

ARTICOLI COMUNICATI.

610

Gaetano Negri-Bevilacqua.

Fu allievo alle scuole del patrio Seminario, fiorente di purgati studii, sotto l'occhio del saggio Vescovo Cappellari; sin dalla prima gioventù si attirò l'attenzione de' compagni e de' maestri per la svegliatezza dello spirito, temperato e composto com'era in lui da innocenza singolare di costumi: anno andava aggiungendosi ad anno, e diresti che con l'ornarsi la mente delle nuove cognizioni, si venisse inalbandosi il nativo candore di quell' anima (concordia che in tutti non appare).

Lo conobbe il chiaro abate Zannella, che l'ebbe a discepolo, e quell' amore gli pose che a figliuolo, confortandolo sovente con suoi scritti e consigli, lontano, a ben rispondere all' alta sua vocazione.

Ahimè! da sì ridente mattino chi sarebbesi aspettata la conchiusione d'un giorno di lagrime?

Introdotto quindi agli studii legali nella patria Università, vi si era addetto a tutto potere, facendo sua delizia e pensiere l'apprendimento, e la convivenza co' suoi pari, de' quali era studiosissimo, siccom' essi in lui sguardavano, attratti a quell' aura di mitezza che ne spirava e dal volto e dagli atti della persona.

Due anni volsero nel sereno; era d'avvantaggio forse alle labili felicità di questa terra; il terzo si fece il buio; un morbo insidioso, che da tempo minava le fonti della vita di Gaetano, finì di consumarlo nel giorno 18, nella casa paterna, circondato il suo letto dalla numerosa famiglia, cui pareva ingiusto troncarsi, nel fiore de' suoi 21 anni, una incolpabile vita.

Quale non ne fu la rassegnata tranquillità negli ultimi non brevi momenti del viver suo! mai che si udisse una voce di lamento sdegnoso dal suo labbro!

Iddio conceda pace ai miserandi genitori!

Fu nella città nativa un giorno di duolo, che si volle significato con cittadina manifestazione. La salma, da ben cinquanta de' suoi colleghi studenti venuti di Padova, in unione a' cittadini, ne veniva accompagnata all' estrema dimora: in quel giorno medesimo, nella tornata dell' Accademia olimpica, il membro cui toccava, credette di sospendere la lettura, tanto da indirigere due parole di commemorazione a questa gloria cittadina, che nata spariva.

Vicenza, giugno 1864.

CARLO ANNIBALE PAGANI.

615

Ai signori

F. BRAGA ed E. FINZI

studenti all' Università di Padova.

Se v' ha un conforto alla irreparabile delle sciagure, egli è nella persuasione e nella memoria dei buoni; così a voi, generosi giovani, che nel candore delle anime vostre, tanta e sì nobil parte pigliaste alle postume dimostrazioni dell' affetto che vi stringeva al rapitoci amico Gaetano Negri-Bevilacqua, la famiglia inconsolabile stringe la mano ad uno ad uno, insieme agli altri tutti, che a voi si unirono.

Vicenza, 21 giugno 1864.

G. M. N.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5879. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, il primo esperimento d'asta seguito il 15 corr. pel riappalto dell' esercizio di questa Ricevitoria provinciale pel sessennio 1.° gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870, si terrà all' effetto un secondo esperimento nell' Ufficio di questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 11 luglio a c., alle ore 11 antim., ed occorrendo, un terzo nel lunedì 18 detto mese.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 27 giugno, N. 142.)

Dall' I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 16 giugno 1864.
L' I. R. Delegato prov., co. CABOGA.

N. 341. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi da una pattuglia di gendarmeria, la notte del 6 al 7 giugno corr., praticato un fermo di N. 13 forme formaggio del complessivo peso di daziate libbre 698 a netto, abbandonate da ignoti fuggitivi nella località lungo il confine denominato Segnatine.

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul genere fermato, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Mantova, 14 giugno 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.
Danieli.

N. 2997. AVVISO. (2. pubb.)

Acciò rendere più utili al pubblico servizio le corse di Messaggeria postali fra Vicenza e Recoaro state annunciate coll' Avviso 2 corr., N. 2482, viene stabilito pel tempo di percorrenza di tale stradale, il seguente più limitato orario:

da Vicenza a Recoaro ore 4 ¾ invece di ore 5;

da Recoaro a Vicenza ore 4 ¼ in luogo di 4 ½ influendo a Tavarnelle colla corsa di ferrovia che vi transita alle ore 8.45 ant. diretta a Venezia ed oltre.

Parimenti a maggior comodo del pubblico, la partenza della corsa del mattino da Recoaro per Vicenza, già fissata alle ore 6 ant. durante il periodo dal 1.° luglio a tutto agosto, sarà anticipata alle ore 5.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 20 giugno 1864.
BERGER.

N. 323. (2. pubb.)

Resosi vacante il posto di Aggiunto al Professore di ornamenti presso questa I. R. Accademia di Belle Arti, al quale compete l'annuo stipendio di fior. 630 di n. v. a.; in ordine all' ossequiato Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero di Stato del 19 maggio p. p., N. 4429, comunicato col riverito luogotenenziale Decreto del 28 maggio, N. 14820, se ne apre il concorso sino a tutto il giorno 15 luglio anno corr., sotto le seguenti condizioni:

1. I concorrenti presenteranno le loro petizioni a questa Presidenza accademica, corredate di allegati comprovanti l'età, la patria, la condizione, gli studii letterarii ed artistici, e la qualità dei servigi prestati allo Stato, o che attualmente prestassero.

2. Dovranno presentare quanti saggi credessero opportuni per provare la loro capacità.

a) nel disegno a mano libera, a fine di dimostrare quanta sia la loro diligenza e l'esattezza nel delineare a semplici contorni.

b) nella rappresentazione di ornamenti in rilievo e chiaroscuro, ottenuto con la matita e con l'acquerello, e questa di vario stile.

Resta libero ad ognuno degli aspiranti, di presentare altri saggi che valessero, ad accrescere i loro titoli al prefato concorso, purchè sieno d' ornamenti.

Dall' I. R. Accademia di Belle Arti,
Venezia, 23 giugno 1864.
La Presidenza { L. FERRARI / A. A. TAGLIAPIETRA / G. B. CECCHINI.

N. 6278. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta stabilito pel giorno 16 corr., col precedente Avviso 20 maggio p. p., N.i 4697-399 per l'appalto di questa Ricevitoria provinciale, da 1.° gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870, si deduce a pubblica notizia quanto segue: Nel 7 luglio p. v. dalle ore 10 antim. fino alle ore 2 pom. presso questa I. R. Delegazione provinciale, sarà aperto un secondo esperimento d'asta per l'appalto, di cui sopra sul dato di annui fior. 9100 di salario al Ricevitore. Nel caso di mancanza di offerenti, o che l'I. R. Delegazione provinciale non trovasse di procedere alla delibera, sarà tenuto il terzo esperimento d'asta nel giorno 14 dello stesso mese di luglio p. v. e nelle ore suindicate.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 27 giugno, N. 142.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 18 giugno 1864.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 6799. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)
per il posto di chirurgo distrettuale in Verlicca.

Essendo tuttora vacante il posto di R. chirurgo distrettuale a Verlicca, cui va annesso l'annuo salario di fior. 367:50 v. a., se ne apre, col presente, nuovo concorso per il termine di sei settimane decorribili dalla prima inserzione di questo avviso nel foglio ufficiale dell' Osservatore Dalmato.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suddetto termine le loro istanze all' I. R. Capitanato circolare di Spalato, comprovando la loro età, gli studii percorsi, il grado accademico riportato in chirurgia ed in ostetricia, la conoscenza della lingua italiana ed illirico-dalmata, nonchè l'inappuntabile loro condotta morale e politica.

Nel conferimento del posto in discorso, s' avrà poi sotto pari condizioni preferente riguardo a quegli aspiranti che avessero anche conseguito il grado accademico in medicina.

Dovranno inoltre far conoscere, se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino per avventura congiunti con taluno degli impiegati dell' Ufficio distrettuale di Verlicca.

Dall' I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 7 giugno 1864.

N. 56. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 18 luglio p. v., dalle ore 12 merid. alle 3 pom. si terrà, nel locale di residenza di quest' I. R. Direzione un pubblico esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione la fornitura dei materiali-generi ed oggetti già indicati, nelle quantità che saranno per occorrere all' I. R. Zecca di Venezia, dal 1.° settembre 1864 a tutto agosto 1865.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 27 giugno, N. 142.)

Dall' I. R. Direzione della Zecca e Rami uniti,
Venezia, 20 giugno 1864.
Per l' I. R. Direttore, BORRA.

N. 17829. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

In esecuzione al rispettato prefettizio Dispaccio 3 marzo p. p., N.i 3843-582, nel giorno 26 luglio p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza un secondo esperimento d'asta per la vendita dell' annualità di decima di provenienza del Monastero di Santa Chiara di Cividale a debito del parroco protempore di Zompicchia, e ciò sul dato fiscale ribassato di fior. 3019:06 di valuta d'argento, sotto l'osservanza nel resto delle condizioni portate dal primo Avviso 15 settembre 1863, N. 26499.

Locchè si reca a pubblica notizia per norma degli aspiranti, con avvertenza, che il nuovo dato fiscale d'asta corrisponde ad otto decimi del valore di stima dell' annualità suddetta.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli, Udine, 2 giugno 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1210 I. 611

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
La Deputazione comunale
AVVISA:

Rimasto vacante il posto di segretario di questa Deputazione, coll' annuo stipendio di fior. 420, e colla speranza che sia aumentato in seguito alle fatte proposte alla Superiorità, se ne apre il concorso a tutto il mese di luglio p. v.

Le istanze degli aspiranti dovranno quindi essere prodotte al protocollo della scrivente, e corredarsi dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, e certificato di sudditanza austriaca;

b) Certificato medico di sana costituzione fisica;

c) Patente d'idoneità al posto di segretario;

d) Documenti comprovanti gli studii percorsi, almeno a tutto il corso ginnasiale o reale superiore;

e) Nel caso che l'aspirante fosse impiegato, i documenti comprovanti l'epoca e benemerenze dei servigii.

Chiuso il concorso, si procederà tosto alla nomina relativa per parte del Consiglio comunale, sotto riserva della Superiore approvazione.

Per norma dei concorrenti si avverte, che a favore di questi impiegati comunali, furono adottate le direttive austriache a riguardo della pensione.

Dalla Residenza comunale, Dolo, 16 giugno 1864.
I Deputati comunali,
Dott. ERNESTO DE GÖTZEN — GIUSEPPE FONTANIN.

N. 3796 VII. 613

AVVISO DI CONCORSO.

Si apre il concorso al posto di medico-chirurgo, alla Condotta sociale dei due Comuni di S. Stefano e S. Pietro, con N. 3,800 abitanti, aventi la maggior parte diritto alla cura gratuita, verso l'annuo onorario di fior. 1000, alle condizioni dell' arciducale Statuto 31 dicembre 1858, e dei parziali Capitoli ostensibili presso questo Ufficio, al cui protocollo si riceveranno pure le eventuali istanze restando fissato il termine a tutto 20 luglio p. v., per la loro produzione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Auronzo, 19 giugno 1864.

N. 1744. 616

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Dovendo provvedere gl' Istituti di beneficenza, posti sotto la sua amministrazione, della legna da fuoco loro occorrente, per l'epoca a tutto 30 settembre 1865,

Avvisa:

che nel giorno di martedì 26 luglio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, verrà tenuto nel locale di sua residenza in Campo a S. Lorenzo, un esperimento di asta, a schede segrete, sotto le condizioni e modalità portate dall' avviso, e capitolato relativi, che sono ostensibili in qualunque giorno non festivo, durante l'orario d'Ufizio, presso il suo Economato.

Venezia, 14 giugno 1864.
Il Presidente,
Co. PIER GIROLAMO VENIER.

N. 4794. 598

Provincia di Padova — Distretto di Este.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto 31 luglio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica stabile, del Comune di Baone, provveduta dell' annuo soldo di fior. 500, e di fior. 100 per indennizzo mezzo di trasporto, coll' osservanza alle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

Il Circondario della Condotta è posto parte in piano, parte in monte, di miglia in lunghezza circa 8 e di miglia circa 6 in larghezza; abitanti N. 2,400, dei quali 1,700 poveri. Le strade principali sono adattate in ghiaia, le altre in terra, cioè in piano carrozzabili, ed al monte praticabili a cavallo ed a piedi.

Le istanze di aspiro saranno insinuate a questo protocollo, corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca, se l'aspirante è nato fuori della Monarchia;
3. Diplomi originali, od in copia legale, di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. Licenza di vaccinazione;
5. Certificato comprovante la lodevole pratica per due anni in un pubblico Ospitale, a meno che non provi d'aver sostenuto un biennio di lodevole servigio presso una Condotta comunale;
6. Tutti gli altri documenti che potessero giovare agli aspiranti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a senso di legge.

Este, 16 giugno 1864.
Per l' I. R. Commissario distrettuale,
A. dott. AUMILLER, agg.

N. 11364-3835. Sez. II. 619

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Avvisa:

In relazione all' avviso municipale a stampa, N. 12268-4622 del 5 agosto 1862, con cui furono portate a pubblica conoscenza le modalità e forme, verso le quali venne attuato dal Comune il nuovo piano d'ammortizzazione, per un importo di fior. 150,000,

SI RENDE NOTO:

Che nel giorno 9 luglio p. v., alle ore dodici meridiane, si procederà in una delle sale del Palazzo di municipale Residenza, alla quarta estrazione a sorte d'un numero di cartelle corrispondenti alla ventesima parte dell' importare del debito d'ammortizzarsi, a termini dell' articolo V dell' avviso succitato. Per conseguire poi il pagamento dell' interesse semestrale, che va a maturarsi col giorno 30 dello spirante mese, potranno i singoli possessori delle Cartelle insinuarsi alla Cassa di questo Comune, dalla quale verrà loro corrisposto, verso restituzione dei corrispondenti *coupons*, che dovranno però aver riportato previamente il visto della Ragioneria d'Ufficio.

Venezia, 18 giugno 1864.
Il Podestà, BEMBO.
L' Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Celsi.

618

La Ditta Dall' Armi Giovanni, di Crespano nel Distretto di Asolo, volendo abbandonare la fabbricazione di pannina, si è determinata di affittare per un corso d'anni, il locale d'abitazione per varii lavoratori, col diritto d'acqua, e tutto il meccanismo che lo compone per la filanda, e la casa per intero di sua dimora, il tutto nel Comune di Crespano. Pel fitto, le condizioni, ed il tempo che sarà duratura la locazione, rivolgersi alla signora Antonia Capovilla, in Crespano, quale direttrice, e proprietaria della suddetta Ditta.

Avviso interessante.

Premurosa ricerca di una persona che conosca bene l'italiano, ed il tedesco, atta alla tenuta de' libri, a partita doppia, ed alla corrispondenza nell' una, e nell' altra lingua.

Dirigersi con lettera affrancata alle iniziali F. M. in Milano, posta restante, indicando ove possa rivolgersi per le opportune informazioni. 617

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 giugno.

Sono arrivati: da Roma il trab. austr. *Angelo Custode e S. Giuseppe*, cap. Giunta, con pozzolana, all' ord.; e da Sullinà il bark austr. *Verona*, capit. Lucovich, con granone a Masier; e il bark austr. *Ebe*, cap. Ginovich, con granone per Masier.

Fermezza sempre eguale si mantiene nei prezzi degli olii, e così negli zuccheri, ormai portati a fiorini 24, in vista piuttosto di ascendere ancora, anzichè modificarsi da detto limite. Anche pei caffè, le viste sono ognor di favore. Sentiamo dall' interno, le sete in vista di aumento dalle lire 24, ed a ragione, se per le nuove, il costo si reputa superiore alle lire 26. Notavasi sulle gallette dei nostri dintorni, che hanno avuto una buona riuscita in piccole partite, ma non davano alcun prodotto nella stessa semente in grosse partite. Che non si potesse ottenere il buon effetto per mancanza di eguali diligenze e cure nella educazione? Questo è il quesito che si propone agli esperti cultori, onde il fatto non rimanga dubbioso.

Le valute rimasero offerte egualmente nell' oro; le Banconote, ferme, ad 87; la Conversione vendevasi a 68, malgrado al ribasso d'ogni altro valore, e continua a godere le preferenze della speculazione.

(A. S.)

Non abbiamo a notare alcun affare importante in granaglie; anche i consumi dei frumentoni sono lenti. Si è fatto qualche dettaglio di Galatz a fior. 3:85, e di Foxani, a fior. 4:02, quest' ultimo con qualche condizione.

Nulla si è fatto in frumenti. Le segale e gli orzi sono negletti.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	4	75 —
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	4½	84 90
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 35
Augusta .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Corfù . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	3½	84 55
Genova . .	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Lione . .	»	» 100 franchi	6	39 68
Lisbona .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno .	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	6	10 04
Malta . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 68
Messina . .	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano . .	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi . .	»	» 100 franchi	6	39 75
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino . .	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	85 —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	85 —
Zante . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .	p. 100 fior.	» 69 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio . .	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . .	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» 83 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una .		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 87 —	» — —

corrispondente a f. 114 95 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp. . .	4 74	*Corso presso le I. R. Casse*	
» in sorte	4 71		
» veneti .	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi .	8 06	Zecchini imp. . .	4 65
Doppie d' Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova .	31 90	Mezze Sovrane .	6 88
» di Roma .	6 88		
» di Savoia .	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma .	— —		
Talleri bavari . .	2 06	Da 20 franchi .	7 80
» di M. T. .	2 13	» 10 »	3 90
» di Fr. I. .	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi . .	2 01½		
Francesconi . .	— —		

Mercato di LEGNAGO del 25 giugno 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento . . .	8 07 —	8 88 —	9 68 —
Frumentone . .	5 73 —	5 89 —	6 13 —
Riso nostrano .	12 59 —	14 98 —	17 75 —
» bolognese	12 59 —	13 56 —	14 53 —
» cinese . .	11 62 —	12 18 —	12 91 —
Segala	3 87 —	4 22 —	4 60 —
Avena	3 87 —	3 95 —	4 03 —
Fagiuoli in gen.	9 36 —	9 84 —	10 33 —
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Seme di lino . .	— —	— —	— —
» di ravizz.	— —	— —	— —
» di ricino .	5 33 —	5 57 —	5 81 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 27 giugno.

Arrivati da Verona i signori: De Schweichhardt, baronessa vienn., alla Luna. — *Da Udine:* Lefrançois Maurizio, negoz. a Pietroburgo, alla Luna. — *Da Trieste:* Bouvet Augusto, poss. franc., all' Europa. — Roustic Carlo, negoz. franc., all' Europa. — De Rudarski Alberto, alla Città di Monaco, - Link Rodolfo, alla Città di Monaco, ambi possidenti pruss. — *Da Bologna:* Huntoon Daniele, possid. amer., alla Vittoria. — *Da Milano:* De Choiseul co. Gabriele, poss. franc., da Danieli. — Marini Giovanni, possid. napoletano, all' Europa. — Wambach W., al *Restaurant* a S. Gallo, - Gorzkowski W., al *Restaurant* a S. Gallo, ambi poss. polacchi.

Partiti per Udine i signori: Schmidt Augusto, poss. sassone. — *Per Trieste:* Schmidt Francesco, consigl. d' Appello di Agram. — Krismanitch Ferdinando, consigl. di Agram. — *Per Agram:* Neyen baronessa E., possid. — *Per Milano:* Mérieux de Labarre Giulio, - Lespinasse Gio. Marziale, - Petit Clemente, - Lecoces Giacomo, - Stievenard Francesco, tutti cinque possid. franc. — Evrington Edgar R., - Barneby John Enrico, - Meude Enrico, tutti tre poss. ingl. — Garofoli Luigi, poss. milanese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 giugno . . . . . . { Arrivati . . . . 1053 / Partiti . . . . . 760 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29 e 30 giugno e 1.° luglio in *S. Eufemia della Giudecca.*

SPETTACOLI. — *Martedì 28 giugno.*

TEATRO APOLLO. — L' opera: *L' Ebreo*, del M.° Apolloni. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.i — *La Saffo italiana.* (Recita a totale beneficio della prima attrice Leontina Papà.) — Alle ore 7

SOMMARIO. — *Ritorno di S. M. a Vienna. Onorificenze e nominazioni. Notificazioni dell' I. R. Ministero di Stato, e dell' I. R. Direzione generale del Lotto. I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti. Situazione dell' Inghilterra.* — Impero d'Austria; *Assemblea internazionale di veterinarii. Autografo sovrano concernente il Congresso serbico. Inquisizione contro i falsificatori di banconote. Ostacoli al ritorno delle condizioni normali in Gallizia. Il principe Gorciakoff; il sig. di Bismarck; l' Imperatrice di Russia; S. E. il car. di Schmerling; il generale Philippovich. Scioglimento del Municipio di Spalato. Il pittore I. B. Puttner. Largizione. Dieta transilvana.* — Stato Pontificio; *l' Accademia di religione cattolica. L' Accademia romana d' archeologia.* — Regno di Sardegna; *Camera dei deputati. Punizione. Società mineraria riminese. Processi. Il Re Vittorio Emanuele a Milano. Viaggio del cav. Bonhomme a Buccara.* — Toscana; *perquisizioni. Risse, omicidii e furti. Società democratica di Firenze.* — Due Sicilie; *processo. La Società operaia di Napoli. Cronaca della reazione. Notizie di Napoli estratte dal* Giornale di Roma. — Impero Russo; *l' insurrezione in Polonia.* — Impero Ottomano; *il Principe dei Miriditi; rimonta della cavalleria; l' emigrazione circassa; l' insurrezione in Arabia.* — Inghilterra; *trattato d' estradizione tra l' Inghilterra e la Prussia.* — Francia; *le perquisizioni. Trattato di commercio tra la Francia e la Svizzera. L' Ambasciata giapponese. Combattimento tra il Kerseage e l' Alabama.* — Germania, Svezia e Norvegia, America, Asia, Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

(*Segue il Supplimento N. 80.*)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 27 giugno 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 giugno - 6 a.	337‴, 19	14°, 8	13, 8	68	Nuvoloso	E. N. E.³		6 ant. 10°	Dalle 6 ant. del 27 giugno alle 6 a. del 28: Temp. mass. 22 9
2 p.	336 30	19 6	16 7	58	Nuvoloso	S. E.	10‴.04	6 pom. 10°	» min. 14 0
10 p.	335 80	14 6	13 9	69	Nuvoloso	E. N. E.⁵			Età della luna: giorni 23. Fase: —

GIOVEDÌ 30 GIUGNO.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257: e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

ANNO 1864. -- N. 144.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 1/2
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nominò maestra nell' I. R. Scuola maggiore femminile di Rovigo, Dubbini Allegra, finora supplente nello stesso Istituto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il graduale avanzamento del *canonicus custos*, del Capitolo arcicattedrale di Kalocsa, Mariano Klasszanovich, al posto di cantore; del *magister canonicus senior*, Francesco Saverio Tary, a quello di custode; quindi, sorpassando il seguente posto di canonico, che rimane intatto, del *magister canonicus junior*, Francesco Lichtensteiger, al posto di *magister canonicus senior*; e di nominare al posto rimasto così vacante di *magister canonicus junior*, il decano e parroco di Csèb, ispettore scolastico distrettuale, Giovanni Schoerer.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Giuseppe Brauer a presidente, e di Carlo Pietzsch a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Lemberg.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

I capitani di prima classe, Carlo Heydl del reggimento fanti conte Jellacich n. 59, ed Emilio marchese del Mayno, del 23.° battaglione di cacciatori, vennero nominati guardie della prima guardia del corpo degli arcieri.

Al maggiore in pensione, Giuseppe di Hentzi, fu conferito il carattere di tenentecolonnello *ad honores*, e al capo squadrone di prima classe in pensione, Ambrogio Valentine, quello di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 giugno.

La sera del 24 corrente, anche la città di Udine udì lo scoppio di alcuni petardi, gittati qua e là con pericolo delle vite d' innocui cittadini, dal *venale eroismo* di qualche miserabile. Essendo un petardo stato gettato in prossimità del Caffè militare, un ufficiale ne fu leggiermente offeso nella esplosione. Allora i militari, colà presenti, cedendo ad un sentimento di giusta indignazione, si associarono alle sorveglianti pattuglie di Polizia, e da queste fecero circuire e perlustrare alcune case, d' onde si supponevano essere stati gettati i petardi. Alcuni individui fuggenti sui tetti, e stimati colpevoli, furono cagione di alcuni colpi di fucile senza effetto; la Polizia arrestò qualche persona sospetta, e tutto fu finito. (Σ)

Nella 13.ª estrazione, seguita nel giorno 19 corrente, delle grazie dotali di fior. 70 V. A. per ognuna, disposte dal benemerito deputato fu Carlo avvocato Martinelli, col testamento 9 ottobre 1851, furono favorite dalla sorte le seguenti donzelle di Venezia:

Boccucci Maria Anna di Marco, e Poli Maria Luigia di Giovanni Battista, della Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio;
Bellotto Maria di Pietro, di S. Pantaleone;
Cortinovis Angela di Paolo, di S. Canciano;
De Mattia Catterina di Angelo, di S. Francesco;
Daglian Andriana di Antonio, di S. Luca.

Dalla Commissione gen. di pubblica beneficenza.
Venezia 25 giugno 1864.

Il *Mémorial diplomatique* del 25 giugno così rettifica una notizia, da esso data, e da noi pure riprodotta:

« Abbiamo additato a nostri lettori un passo dell' ultimo discorso di S. M. brasiliana, in cui è fatta allusione ad un disegno di matrimonio fra la figlia primogenita dell' Imperatore D. Pedro ed un Principe, che non era nominato. Fondandoci sulla testimonianza del nostro corrispondente di Rio Janeiro, in grado d' essere ottimamente informato, abbiamo voluto porre in rilievo l' esattezza de' ragguagli, che, fin dal mese d' ottobre scorso, ci erano stati comunicati sulla scelta del futuro sposo dell' erede presuntiva del Brasile, ed abbiamo rivelato il nome dell' Arciduca Lodovico Vittore.

« Altri ragguagli, che ci pervengono da fonte la più competente, ci obbligano ora a rettificare noi stessi, in parte, la prima nostra asserzione. È incontrastabile che la Corte di Rio Janeiro ebbe prima l' idea del parentado in discorso. Essa volse anzi tutto gli occhi sull' Arciduca Carlo Lodovico, secondo fratello dell' Imperatore d' Austria, e vedovo in prime nozze della Principessa Margherita di Sassonia. Ma, al tempo in cui furono fatte le profferte brasiliane, l' Arciduca Carlo Lodovico aveva già fermato la sua scelta sulla Principessa Maria Annunziata di Napoli, ch' egli sposò realmente nel mese d' ottobre 1862. L' Imperatore D. Pedro ripigliò le pratiche, per sostituire all' Arciduca Carlo Lodovico suo fratello cadetto, l' Arciduca Lodovico Vittore, e le pratiche erano formalmente avviate nello scorso mese d' ottobre, quando noi ne facemmo menzione. Ma, avendo i componimenti di famiglia, a cui diede motivo l' accettazione della corona del Messico da parte dell' Arciduca Massimiliano, avvicinato l' Arciduca Lodovico Vittore al trono d' Austria, quel parentado diventava meno desiderabile, e venne finalmente abbandonato del tutto a Vienna.

« Secondo ci si annunzia da fonte competente, il disegno di parentado, diffinitivamente abbracciato a Rio Janeiro, consisterebbe nel dare per isposo alla figlia primogenita dell' Imperatore D. Pedro il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen, figlio dell' antico presidente del Consiglio di Prussia, e cugino del Re attuale, ed a sua figlia cadetta, il Conte di Fiandra, figlio del Re de' Belgi. »

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*: « Si parlò in questi ultimi tempi delle intenzioni, attribuite alla Prussia, di far armare legni corsali, nel caso che la Danimarca ripigliasse il blocco de' porti prussiani. Presa in tali termini, quest' informazione è affatto inesatta; ma ecco qual è il vero stato della questione: Le Potenze neutrali si convinsero elleno stesse che la marina danese fu insufficiente ad effettuare il blocco de' porti prussiani; esse fecero verso la Danimarca pruova di moderazione riconoscendo quel blocco: ma la Prussia considera i paragrafi della dichiarazione di Parigi, che costituì il nuovo diritto marittimo, come perfettamente connessi; di maniera che, se la Danimarca, contro allo spirito ed alla lettera di quella dichiarazione, decretasse di nuovo il blocco, senza poterlo rendere effettivo, la Prussia potrebb' essere indotta a riguardarsi egualmente siccome sciolta dalle convenzioni del 1856, e a spedir lettere di corso. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

L' *Abendpost* estrae dai giornali di Praga i seguenti ragguagli, in data di Carlsbad 22 giugno, al mezzodì, sull' arrivo di S. M. l' Imperatore:

« Il giorno 22 giugno 1864, memorabile negli annali di Carlsbad, è omai giunto; vero giorno di festa per noi, e tale, che raramente ne vengono d' eguali in una generazione. La natura già ricoperse di sue bellezze la nostra mirabile e romantica valle, ed essa fu maggiormente abbellita dalle verdi decorazioni delle case, e dalle innumerevoli bandiere; e se si pensi che Carlsbad trovasi ora all' apogeo della stagione, se si osservi la folla innumerevole di popolo, che vi affluisce di minuto in minuto dalla città e dal villaggio, si potrà formarsi un esatto quadro del sentimento d' allegrezza, che domina oggi da per tutto in Carlsbad. Alle 9, tre colpi di mortaretto annunziarono ai deputati della città di radunarsi nella sala del Consiglio, e ai cittadini di unirsi nei posti loro destinati. La scolaresca, composta di 600 fanciulli, si recò all' arco di trionfo, e prese posto fra gli alberi, le fanciulle davanti, e dietro i fanciulli. Alle 10, vi si recò il borgomastro, colla Rappresentanza comunale, e i cittadini, nonchè la Società di canto, onde attendere l' arrivo di S. M.

« Alle 10 e mezza, un colpo di mortaretto annunziò l' arrivò della M. S. a Fischern, e alle 11 in punto fu il momento tanto desiderato, in cui l' augusto Monarca passò per l' arco di trionfo, e fu ricevuto da tutti col massimo giubilo. Il borgomastro, alla testa della Rappresentanza comunale, s' avanzò per prestare omaggio alla M. S., il cui benigno aspetto dimostrava l' interna sodisfazione del cordiale ricevimento. Il borgomastro disse alcune parole, cui fu risposto benignamente da S. M. Parlò quindi il decano della città, che trovavasi alla testa del clero, a cui il Monarca graziosissimamente rispose. Quindi la M. S. procedette in carrozza, e venne accolta dalla Società di canto coll' inno nazionale, e dai borghesi vestiti a festa con alte grida di viva. Lungo le vie, erano schierati i minatori colla loro banda, e quindi la M. S. si recò dinanzi all' Albergo dello *Schild*, dove discese e percorse le file della compagnia dei pompieri, degnandosi dirigere benigne parole al loro comandante, consigliere comunale Göttl.

« Tutte le case, anche dei più remoti quartieri, erano parate a festa. Fra le bandiere, ve n' erano pure a colori germanici. In molte case si vedevano i busti dell' Imperatore fregiati d' alloro ed altri analoghi emblemi. Un altro arco di trionfo sorgeva all' ingresso della via Eger, cogli stemmi dell' Austria, della Boemia e della città di Carlsbad, e adorno di vessilli giallo-neri e bianco-rossi. Dopo di quello, seguiva una fila d' alberi con bandiere, uniti fra loro con festoni verdi. Ivi, come dicemmo, trovavasi la scolaresca, fra cui 200 fanciulle vestite di bianco, e tutti portavano ghirlande di fiori freschi.

« Giunta la M. S. all' Albergo dello *Schild*, e scesa di carrozza, venne complimentata dal serenissimo sig. Arciduca Carlo Ferdinando, dai signori ministri conte Rechberg e barone Mecséry, dal sig. Luogotenente conte Belcredi, e da altri impiegati, come pure dai generali e uffiziali, e s' intertenne col conte Larisch, col principe Lobkowitz ed altri. Quando S. M. entrò nella porta dell' Albergo, le venne incontro S. M. il Re di Prussia, vestito dell' uniforme di colonnello del suo reggimento austriaco d' infanteria, col ministro di Bismarck, e con tutto il suo seguito, come pure coll' ambasciatore francese, duca di Gramont, e salutò cordialmente S. M. »

Togliamo altri ragguagli pubblicati nell' *Abendpost*, da Carlsbad 23 corrente, intorno al soggiorno di S. M. l' Imperatore in quella città:

« La serenata con fiaccole non ebbe luogo il giorno innanzi per espresso desiderio di S. M. l' Imperatore. Egli si recò a visitare S. M. il Re Ottone di Grecia e la Granduchessa Elena di Russia, in mezzo ad immensa folla plaudente; indi pranzò da S. M. il Re di Prussia. Il pranzo era di 24 posate, e vi assistevano inoltre l' Arciduca Carlo Ferdinando, il conte Rechberg, il barone Mecsery e Bismarck; come pure il Luogotenente della Boemia. Alle ore 5 pom., S. M. onorò d' una sua visita la Principessa di Lippa. La sera teatro *paré*, a cui assistette S. M. il Re di Prussia. S. M. l' Imperatore fece visita nel suo castello di Schlackenwerth, al Granduca di Toscana, il quale ricevette la M. S. insieme colla serenissima Consorte, alla scala del castello; indi passeggiarono insieme per la città, tutta addobbata a festa; poi andarono in chiesa alla benedizione, e ritornarono quindi pel giardino popolare, dove S. M. degnossi scrivere il suo augusto nome nell' *Album* dei bersaglieri. S. M. partì poi per Carlsbad, dove giunse alle ore 10. Appena ritornata la M. S. si tennero conferenze diplomatiche. Il 23, alle ore 7 e 1/2 S. M. ricevette le Autorità, e alle ore 2 ci fu pranzo presso S. M. il Re di Prussia, al quale pure assistettero molti dignitarii e ministri, e durante il quale sonava l' orchestra Labitzky. Nel pomeriggio fu preso il tè presso la Principessa di Schaumburgo-Lippe; dove intervenne S. M. in uniforme di colonnello del suo reggimento di corazzieri, e vi si fermò a lungo; e quindi si recava al passeggio verso l' edifizio della Posta, dove incontrato S. M. il Re di Prussia proseguirono uniti la passeggiata, in mezzo ad entusiastici *viva* della folla ivi accorsa.

« La sera ebbe luogo la serenata con fiaccole, in mezzo alle vie della città sontuosamente addobbate e illuminate fino a' luoghi più remoti; mentre la Società di canto eseguiva alcuni pezzi, oltre all' inno nazionale. Alle ore 10, S. M. l' Imperatore, accompagnato dal Luogotenente co. Belcredi, e dal sig. borgomastro Knell, preceduto dai membri del Consiglio comunale, percorse la città, per vedere l' illuminazione, fra migliaia di voci di giubilo che non ebbero fine, se non quando la M. S. fu di ritorno alla sua abitazione al *Goldener Schild*. »

Vienna 27 giugno.

Oggi al mezzodì avrà luogo un grande Consiglio di Ministri, sotto la presidenza di S. M. l' Imperatore; per cui il signor Ministro di Stato cav. di Schmerling ritardò il suo viaggio ad Ischl d' alcuni giorni. (*FF. di V.*)

Il generale d' artiglieria cav. di Benedek trovasi ora ad ispezionare le truppe presso Klagenfurt e giungerà a Vienna a questi giorni. Il 23 si trovava ai bagni di Villacco. Gli ulani volontarii, colà di guarnigione, ebbero da lui molte lodi, e il discorso, che tenne loro, si chiuse con queste parole: « Se oggi, o domani, scoppiasse una guerra, dimostrate che voi pure siete valorosi eroi, e procurate di farvi una fama militare gloriosa. Ciò chieggo a voi, come a tutti gli altri soldati sotto il mio comando. » Egli invitò pure le truppe, qualunque sia la loro nazionalità, o specie d' armi, a vivere in concordia ed armonia fra loro, terminando con queste parole: « Non abbiamo che un solo Dio, e così pure un solo Imperatore. » (*Idem.*)

Una deputazione del reggimento usseri n. 6 si recherà a Stuttgart per assistere ai funerali del Re di Wirtemberg, ch' era proprietario di quel reggimento. (*Idem.*)

Agl' II. RR. impiegati giudiziarii fu permesso dal Ministero di discutere nei pubblici giornali sui progetti di legge del diritto d' obbligazioni, e del Regolamento di procedura penale. (*Idem.*)

Regna nell' arsenale una grande attività per ridurre tutta l' artiglieria di campagna al nuovo sistema nel più breve tempo possibile. Sarebbe giunto l' ordine, che, al più tardi pel primo d' agosto, tutt' i corpi d' armata debbano essere provveduti dei nuovi cannoni.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 giugno.

Il marchese Gioacchino Pepoli ministro di S. M. il Re alla Corte di Pietroburgo, proveniente da Parigi, arrivava là mattina del 25 a Torino. Il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esterni si trovavano alla Stazione, dove si erano recati per vederlo. Il marchese Pepoli partiva immediatamente alla volta di Bologna. (*Mon. It.*)

Milano 28 giugno.

Siamo avvisati che la strada dello Stelvio è carreggiabile per ogni sorta di legni e carrozze. (*Persev.*)

TOSCANA.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*: « Sappiamo che il Consiglio comunale di Firenze, nell' adunanza del 23 corrente, deliberò di chiedere che il tiro nazionale si faccia nel prossimo anno a Firenze. »

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Firenze, 23 giugno: « Vengo a sapere in questo momento un fatto assai importante. La scorsa notte, una comitiva di ladri s' è introdotta in una villa nelle vicinanze di Castello, tre o quattro miglia distante da Firenze, e, cosa singolare, non vi hanno rubato altro che sei fucili e qualche paio di pistole; indizio certo che volevano apparecchiarsi a qualche grossa impresa. Ma, fatto giorno, s' è sparsa in que' contorni la notizia del rubamento; e alcuni fra' più animosi contadini, indossata la uniforme di guardia nazionale e branditi i fucili, si son messi alla caccia dei ladri, e dopo qualche ora di cammino hanno potuto sapere che s' erano rifugiati in mezzo ai campi. I contadini erano in numero di otto; e discusso prestamente il piano di battaglia, hanno conchiuso di assaltare il nemico, per non dargli il tempo a fuggire. Detto fatto: si son diretti a tutta corsa verso il luogo, intimando ai ladri la resa. Un ladro tirò un colpo di *revolver*. Allora i bravi campagnuoli hanno risposto per le rime, e dopo uno scambio di fucilate, de' sei malandrini, ne hanno potuti acchiappare tre. Uno di costoro era malamente ferito nella testa, tantochè per condurlo stasera a Firenze, han dovuto cercare un biroccio. »

APPENDICE.

IL

MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE TERZA.

V.

L' ambasciata di Stefana.

Un fenomeno inesplicabile si produsse nella vita, non poco agitata, della famiglia Ledru. Quell' uomo, ch' era sembrato sì leale, sì premuroso, e che, senz' alcun motivo d' utilità o d' ambizione, aveva con sì rispettosa insistenza domandata la mano di Primoletta; quel bravo capitano, la cui franchezza pareva dover essere in salvo da ogni sospetto, restò ben tre settimane senza tornare, ben tre settimane senza dar segno di vita, neppure con un biglietto di scusa.

I primi giorni non istancarono la pazienza di nessuno, e Primoletta trovò modo d' asconder la sua inquietudine. Ella pensava al capitano, ma, per non ismentire la sua alterezza, stava in silenzio, o si contentava di rispondere alle domande, ond' era assediata:

— Il signor Bertin ha i suoi affari; egli è padrone del suo tempo, e non tocca a noi censurarlo.

Da principio, ella parlava così con una certa fermezza; il cordoglio non l'aveva ancor presa. La giovane aveva troppo buon senso per comprendere che possono insorgere contingenze impreviste, e che la vita non procede sempre per la piana come la strada maestra; e immaginava quindi che il capitano avesse dovuto lasciare Parigi.

— In tal caso, diceva la Stefana, egli avrebbe scritto. Non costa molto, a chi sa di libro come il signor Bertin, tirar giù una lettera.

— Ma come volete ch' ei scriva? replicava Primoletta. Dopo l' accoglienza impacciata, che gli s' è fatta qui, non dee saper più che tanto se una sua lettera sarebbe ben ricevuta.

Udendo quest' argomento, che aveva faccia di verisimile, Giacomo si corrucciò: ei temeva pur troppo che fosse vero.

Ma come giunse il mercoledì della quarta settimana, i commenti a un tratto cessarono, e tutti si ristrinsero allo scambio d' occhiate più eloquenti della parola. Nessuno più s' arrischiava a profferir il nome d' Emilio, ma quanto meno e' si profferiva, tanto più era sulle labbra, che non varcava, e nel cuore che tormentava.

Il marchese, ormai perfettamente guarito, in grazia delle cure di Primoletta, discendeva regolarmente tre volte il giorno da' suoi vicini; ei sedeva, ma non discorreva, e s' avrebbe potuto vedere il suo sguardo volgersi di soppiatto verso la giovane e studiarla in atto di compassione. Accadeva al sig. di Roquefeuille di darsi a monologhi confusi e sconnessi, com'è usanza de'vecchi, e massime di quelli che hanno patito.

— Ella m' ha salvato, ei diceva seco stesso, ed io non posso far niente per lei! Ah! se osassi... Cara figliuola! ella piange in secreto... Bene, bene; silenzio!.. Non è fatto mio!

Giacomo non dava a divedere il suo rammarico se non in un solo modo: coll'essere burbero; ma non sapeva che pretesto pigliare, non volendo a patto alcuno parlare del capitano, ch'ei giudicava incostante, inconsiderato, come la maggior parte de' militi, e rifiutando soprattutto di confessare a sè stesso ch' egli aveva potuto benissimo scontentare colle sue titubazioni un uomo d' indole altera.

Intanto, un cambiamento perfetto era avvenuto nella fanciulla. Per lungo tempo, ella s' era fatto usbergo della sua dignità, e aveva serbato apparenze di calma e di fiducia paziente; ma l' interna procella aveva infuriato, producendo a poco a poco il pallore, la tristezza, l' abbattimento. In simile congiuntura, la maggior parte delle donne avrebbero potuto credersi tradite, abbandonate; ma quando Primoletta interrogò sè medesima se così fosse, ella si sdegnò della sua propria supposizione, e a sè medesima rispose: « È impossibile! » Emilio Bertin aveva simboleggiata per lei la lealtà a tutta pruova.

Che cosa dunque era avvenuto?.. Che cos' era avvenuto! Un terribile grido, mandato all' improvviso da Primoletta, in mezzo ad una trista veglia della famiglia, fe' trasaltare i Ledru, senza contare il marchese e Benedetto, ch' eran presenti. Ognuno lasciò cadere quel che aveva in mano, e accorse intorno alla fanciulla, tutto cosparsa di lacrime.

— Figliuola mia, non pianger così, disse Giacomo, con un ginocchio in terra dinanzi il suo idolo; via, via, sii ragionevole... Si dee forse morire per un ingrato?... Ci poni tutti in augustia... Non mancano mariti, no... Ne hai già rifiutati non pochi!... S' *egli* s' è offeso perchè non gli s' è detto subito di sì, vuol dire che non ha buon animo, e che non t'avrebbe resa felice.

Primoletta posò le bianche sue mani sulle spalle dell' operaio, e disse con voce piena di singhiozzi:

— Ah! io solo indovino la verità. Un uomo come il signor Bertin non si cambia in tal modo... Sapete che vuol dire il suo silenzio? Ch' egli è ammalato... o ch' è morto!

E si lasciò andare supina sulla spalliera della sua seggiola, come sconfitta dalla terribile confidenza, che aveva fatta.

Nessuno ebbe il coraggio di combatter le sue parole; sola una voce le mormorò all' orecchio:

— Sperate, figliuola... Alla vostra età, la vita ha ancora un lungo spazio da correre.

Il marchese erasi accostato a Primoletta, la quale volse verso di lui la sua testa, dal dolore gravata, e abbandonò una sua mano al vecchio, che non potè trattenersi dallo sclamare:

— Guarda un po', Benedetto!.. Ell' ha i modi aristocratici... Il suo dolore ha ritegno, ha nobiltà!...

La Stefana balzò in piedi, e s'era già assestata in capo la cuffia, dicendo:

— Bisogna finirla!.. Giacomo è un vero pulcin bagnato!.. Non si lascia andar a male la sua figliuola senza scomporsi, capperi!... Voi credete, voi altri, ch' io non ami la Primoletta, perchè qualche volta le do sulla voce; ma sono impastata così, io!.. In sostanza, le voglio bene, e non voglio vederla infelice.... Primoletta, datemi i ricami delle signore Bertin.

— Per che farne? domandò Giacomo.

— Bella domanda! per andarli a dar a chi vanno.

— No, no! mormorò Primoletta.

— Che idea!.. disse Pierina.

— Ih! che miracoli!.. sclamò agramente la Stefana; sta a vedere ch'io non potrò parlar loro, a quelle principesse?.. D'altra parte, abbiam qui la roba loro da un pezzo; potrebbero aver la mutria di dire che l' abbiamo rubata.

Primoletta fe' un movimento dignitoso.

— Perchè nol dicano, aggiunse la matrigna, è bene restituir loro i ricami. Non dubitate, no; non sono poi tanto bestia, e non guasterò l'uovo. Osserverò, e nient' altro.

— In nome del cielo, disse Primoletta, ve ne supplico, Stefana, non siate la prima a parlare del capitano... e, s' egli è presente, non gli date a conoscere il nostro cordoglio.

— Oh! vel prometto. Sarò prudente; ma vedremo chi sarà più furbo, se quelle smorfiose od io.

Ell' uscì, e, aiutata dalla curiosità, pigliò ad andare di buone gambe, finchè giunse alla bottega della via Neuve-des-Petits-Champs, quand' era già presso l' ora, in cui le due sorelle stavano per far serrare le balconate. Una lampada illuminava il lor banco, e, rimpetto ad esse, una scolarina di tredici in quattordici anni si logorava gli occhi a ricamare al vacillante lume d' una candela, imperocchè il gas non era allor conosciuto se non come vapore.

Alla vista di Stefana, ch' elle conoscevano un poco, le due pulzellone scambiaron fra esse un' occhiata da sfingi ed un sorriso burlesco; ond' ella giudicò tosto che l' accoglienza non sarebbe stata delle più graziose, ma non era donna da spaventarsi anzi tempo.

— Buona sera, signore, disse. Ah! aveva paura di trovar la bottega serrata. Ho corso, ho corso... Scusate, son tutta in acqua.

Così dicendo, ella si buttò senza complimenti sopr' una seggiola, e, pur asciugandosi le guance col moccichino, girò intorno gli sguardi. Il capitano non v' era!

— È certo, signora Ledru, disse la Celina, facendo il bocchino, che venite un po' tardi. M' immagino che ci portiate finalmente i nostri ricami.

— Appunto, rispose la Stefana.

— Affè, l' abbiamo a caro, disse l' Anastasia. Se non fossimo sicure della probità di vostra figliuola, avremmo potuto credere di non aver più a rivederti.

La Stefana aveva promesso d' esser prudente; se no, ell' avrebbe ceduto alla collera, che in lei si accendeva assai facilmente.

— Scusate, ella replicò, mia figlia ha ritardato il lavoro per buone ragioni. Capite che...

— Basta, cara signora, interruppe la Celina in quel tuono, che taglia di netto come la lama d'un rasoio; basta, non abbiamo da entrare ne'fatti vostri. Eccovi il danaro, che dobbiamo alla signorina Primoletta. Se non le diamo altro lavoro, è perchè ci occorrono persone d' una puntualità scrupolosa; ma non le togliamo per questo la nostra stima e la nostra benevolenza. Buona sera, cara signora.

— Buona sera, ripetè pur essa l' Anastasia, piegando il naso ed il mento appuntito, i quali, nel barlume, rendevano immagine d' un rompinocciuole inclinato.

La Stefana comprese che nulla era da replicare; s' accorse d' un nuovo sorriso ambiguo, e sentì che non porterebbe seco informazione veruna.

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.
V. i NN. 95-97, 105-107, 111-113, 122-124, 127-130, 134-136 e 139-141.

DUE SICILIE.

Un Supplimento del *Popolo d' Italia*, in data di Napoli, 24, contiene i due telegrammi seguenti:

« Ischia 23 giugno.

« Pubblicate *immediatamente*, che il generale Garibaldi, abbisognando di riposo, per qualche tempo non riceverà più gli amici. Questo telegramma sarà seguito da lettera dei medici.

« GUERZONI. »

« Ischia-Casamicciola 23 giugno.

« Interessiamo la vostra cortesia a pubblicare quanto segue: « Avendo la cura de' bagni minerali recato qualche disturbo al generale Garibaldi, e credendo noi indispensabile il suo riposo, d'accordo col generale stesso, preghiamo i suoi amici a volersi astenere dal visitarlo per qualche tempo.

« Dott. E. ALBANESE.

« Dott. G. BASILE. »

« Stamane all' alba, il generale col suo seguito ha abbandonato la casa Manzi, ed ha preso stanza nelle vicinanze dell' Albergo *La Sentinella Grande.* »

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 25 giugno:

« Alla dimostrazione garibaldesca avvenuta a Napoli la sera del 21, susseguirono due altre, la prima nella sera del 22, la seconda in quella del 23. Sì questa che quella, stando alle informazioni del *Giornale Uffiziale* di Napoli, venne repressa dalla forza e sedata cogli arresti di persone, che più delle altre si segnalavano nell' eccitare ad intemperanze la plebaglia. Come al solito, i giornali della demagogia si scagliano contro le Autorità e gli agenti del potere per la energia da essi spiegata, mentre non lasciano di pubblicare articoli sovversivi, proclami incendiarii, dichiarazioni e proteste avversanti la dominazione piemontese nelle Due Sicilie.

« Rispetto alla reazione, oltre a molti altri fatti prolissamente riferiti dai fogli napoletani, leggesi nel *Giornale Uffiziale* che un distaccamento della guardia nazionale di Guardia Regia, Molise, forte di trentaquattro uomini, cadde, nel mattino del 19 corr. in un agguato teso sulle montagne di Matera dalla banda Masini, i cui armati sorpassavano la trentina. Alle prime scariche caddero morti il sottotenente ed il sergente di quella guardia, ed i militi, colti all' impensata, retrocedettero, sempre incalzati dai banditi. La lotta durò finchè i nazionali, giunti a quattro chilometri dall' abitato, furono soccorsi dal locale sindaco, alla testa di ottanta uomini, e allora toccò alla banda di battere in ritirata e di essere inseguita per buon tratto di cammino. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 16 giugno.

Com' è noto, col mezzo d' un ukase, emanato due anni sono, fu diminuito il tempo di servizio pei soldati, da 25 anni, a 15 e rispettivamente a nove. Con nuovo ukase, fu ordinato che quei soldati, che si distinguono per esattezza nel servizio e per buona condotta, potranno essere premiati col diminuire il loro tempo di servizio fino ad un *maximum* di 4 anni, per cui ogni soldato può vedere ridotto il suo obbligo di servizio, mediante il suo zelo e la buona condotta, a cinque anni. *(FF. di V.)*

Altra del 25 giugno.

Il ministro delle finanze presentò al Consiglio dell' Impero alcuni progetti per fondare un Istituto di credito fondiario russo ed una Banca industriale; i quali progetti emanano dalle prime Case di Londra (fra cui l' *International-Financial Society*), e dalla Banca di Meiningen. *(FF. di V.)*

Varsavia 23 giugno.

Il Governo russo si dà tutta la premura per far passare nelle mani dei Russi molti beni delle antiche Provincie polacche, chiamate Governi occidentali.

Non solo si agevola ad essi l' acquisto dei beni del demanio o di quelli che furono confiscati recentemente, ma la Corona accorda anticipazioni a modici patti eziandio nell' acquisto di beni privati. A tal uopo s' istituisce apposito fondo. Da parte del Governo, vengono accettate carte pubbliche russe al valor nominale. I non nobili, che acquistano stabili del valore di almeno 15,000 rubli, se sono negozianti delle due prime *gilde*, acquistano il titolo ereditario di cittadino d' onore. Ai Russi, che comperano questi beni, è permessa la distillazione dell' acquavite, ancorchè appartengano a quella classe, che non ne ha la licenza.

Ieri furono spedite colla ferrovia altre 400 persone, condannate alla deportazione. V' erano, fra gli altri, anche donne e fanciulli, e due donne e parecchi uomini incatenati. Negli ultimi giorni fu vietato assolutamente l' ingresso nella cittadella. *(FF. di V.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, dai confini austro-ottomani del 21 giugno:

« La Commissione turca pel regolamento dei confini col vicino Montenegro, nulla avendo potuto combinare a Sosina, si avviò a Podgorizza.

« Per altro, prima di partire, ordinò che fossero erette tre *Cute* (specie di posti di guardia) sopra una roccia del monte Sutterman, e precisamente sui confini turco-montenegrini, ognuna atta a contenere 15 a 20 uomini. Tutte e tre saranno circondate da una muraglia. Colà lavorano alcuni soldati ed il popolo del Distretto d' Antivari, quest' ultimo in via di forzata requisizione.

« In quelle parti, non sentite altro che pianti, lagni e maledizioni, perchè è impossibile descrivere con quanta fatica si giunga a quell' altezza fra boschi e fossi, senza un' ombra di strada, ed obbligati tutti a trasportare i materiali sul dorso degli animali da soma, cinque dei quali perirono in una settimana. Uomini ed animali fanno veramente pietà. Que' tre fabbricati sono un mero capriccio di chi dirige, per così dire, la Commissione turca, perchè a nulla possono servire, molto meno poi allo scopo, per cui si costruiscono; vale a dire, per impedire, quando occorresse, l' entrata dei Montenegrini nel territorio ottomano; ma vicino appunto a que' fabbricati, Montenegrini a migliaia possono penetrare senza esser minimamente osservati, perchè protetti da vergini selve e da asprissimi dirupi, che fiancheggiano i suddetti tre fabbricati.

« Quest' oggi poi, la Commissione turca ritornò di bel nuovo in Antivari, dopo aver ordinato l' erezione di altre due *Cute* nelle vicinanze di Spuz, ove pure nulla si è potuto definire.

« I Montenegrini osservano con fredda indifferenza e la costruzione delle suddette *Cute*, ed i pali di legno, non più alti di un metro, che vengono piantati in terra per distinguere i confini, e che possono essere divelti dalla mano dei pastori, o da chi altro siasi; e domani approfitteranno di una piccola scaramuccia per distruggere il tutto, perchè, secondo essi, fatto illegalmente, senza l' intervento della Commissione montenegrina. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Belgrado 20 giugno.

Per valutare esattamente l' importanza degli avvenimenti nei Principati danubiani, non devesi perdere d' occhio che quegli avvenimenti sono in assoluta connessione colle condizioni della Servia, del Montenegro, delle Provincie turche, e, prima di tutto, della Polonia. Ma in tutte queste macchinazioni ha mani in pasta il Principe Napoleone. Già da lungo tempo non era più questo un secreto, ma anche nella scorsa primavera fu comprovato con atti; quando, cioè, una parte dell' Archivio del Governo nazionale polacco cadde nelle mani del Governo russo. Questa scoperta diede il primo impulso ad un ravvicinamento dell' Austria e della Russia; convinse le tre Potenze nordiche della comunanza dei loro interessi nella questione orientale come nella polacca, e fu uno dei primi motivi della pubblicazione dello stato d' assedio in Gallizia. Questa misura fu, per lo contrario, un colpo potente pei progetti del Principe Cuza, il quale fu allora costretto a scoprire le carte del suo giuoco. Non era più possibile che i Gabinetti nordici si facessero illusione, e così si effettuò ora il colpo di Stato, da lungo tempo concertato col *Palais Royal.*

(Presse di V.

Notizie della sollevazione di Tunisi.

La *Corrispondenza Havas* pubblica la supplica, indirizzata al Beì dai capi dell' insurrezione tunisina. Dopo i complimenti d' uso, la supplica prosegue in questi termini:

« Al nostro signore, Sadok Beì,

« Tu ci hai sovraccaricati d' imposte, che ebbero per conseguenza l' ingiustizia e l' oppressione. Noi abbiamo subìto ogni maniera di danni per parte dei tuoi agenti, finchè essi sollevarono il nostro sdegno. Abbiamo fatto molte istanze per farti conoscere questi fatti, ma il tuo visir, Mustafa kasnadar, ci getta sul viso le nostre domande, e ci ha impedito di giungere insino a te, mettendoci in vista di ribelli e di ladri di strada.

« Che Iddio ti protegga e ti conservi felice! Non siamo insorti se non a cagione del kasnadar, giacchè egli *è la porta della rovina di questa Reggenza*, e tu non permetterai, da buon pastore, la perdita del tuo gregge; tu sai che, nel giorno del giudizio, potresti renderne conto a Dio, dinanzi al quale così i grandi, come i piccoli, debbono comparire; noi speriamo che darai ascolto alle nostre lagnanze, ed in questo caso ci dichiariamo tuoi schiavi, e siamo disposti a rimettere le cose com' erano in passato, e se non lo faremo, pagheremo un milione ognuno; ti lasciamo il tempo di riflettere, giacchè sulla terra siamo tutti fratelli, e come tali chiediamo a Dio misericordia per tutti.

« Salute per parte di tutte le tribù. »

INGHILTERRA.

L' *International* crede sapere da buona fonte che il conte Bernstorff, ambasciatore di Prussia in Inghilterra, fa i suoi preparativi per lasciar Londra.

Parlamento inglese.

Nella tornata del 23 della Camera de' lordi, lord *Russell* disse: Ebbi l' onore, la settimana passata, di dire, rispondendo al nobile lord di contro a me (lord Derby), che o la Conferenza avrebbe subito i preliminari di pace, o le negoziazioni sarebbero venute a fine. Or mi duole dover aggiungere che, la seconda di queste ipotesi pare essere la più probabile. Presenterò, d' ordine di S. M., lunedì venturo, i protocolli, che mostreranno l' ordine delle negoziazioni.

Quasi nel medesimo tempo, nella Camera de' comuni, il signor *Disraeli* domandò se il Governo non aveva a dire nulla alla Camera rispetto alla Conferenza.

Lord *Palmerston* rispose: « La domanda, fatta dall' onorevole signore, è giusta, ed io riconosco che per l' ansietà, che ha non solamente questa Camera, ma tutto il pubblico per soggetto sì grave ed importante, conviene che il Governo ne dica qualche cosa. *(Udite! udite!)* La Conferenza si adunò ieri, e si differì a sabato. La tornata di sabato sarà probabilmente l' ultima; è mio ufficio presentare lunedì, alla Camera, le carte, che risguardano la Conferenza, compreso, com' io spero, quello che si sarà fatta sabato. E nel presentarle, sarà ufficio del conte Russell e mio, d' aggiungere quelle cose necessarie a chiarire le negoziazioni, di cui in quelle carte si tratta. »

Il sig. *Hunt.* La Conferenza s' adunerà sabato per deliberare, o solamente per modo di formalità?

Lord *Palmerston.* Dissi che credeva che la tornata di sabato sarebbe l' ultima; ma non posso dire quello che avverrà in un' adunanza, che non è ancora stata.

Il signor *Disraeli* crede che le carte non verranno nelle mani degli onorevoli deputati se non il martedì appresso.

Lord *Palmerston* risponde che saranno poste sul banco lunedì, e distribuite la mattina per tempo del giorno seguente. *(V. i nostri dispacci di martedì.)*

FRANCIA

Scrivono da Parigi all' *Indépendance Belge*: « La Regina Cristina, dopo una stagione passata a Dieppe, partirà, a quanto dicesi, per le Asturie, ove si dee incontrare colla Regina Isabella e i suoi figli.

« Si hanno notizie affliggenti del Duca di Montpensier, il quale, dopo assistito al matrimonio del Conte di Parigi con sua figlia, era stato, insieme colla duchessa, a trovare i due sposi a Northon, casa di campagna per la quale erano partiti. Là il Duca di Montpensier, che dolevasi di gran mal di capo, è stato còlto da una risipola con delirio, e un dispaccio, che traversava ieri, 20, la Francia, diretto in Spagna, annunziava la gravità del suo stato, che tuttavia non è disperato.

« La Regina Maria Amalia voleva partire per Northon, ma non potè; però il Principe di Joinville è stato a trovare colà suo fratello. »

Troviamo nel carteggio particolare della *Lombardia*, in data di Parigi, 24 giugno:

« Il conte di Fiandra, secondogenito del Re Leopoldo, viaggia attualmente nel Mezzodì della Francia.

« Si dice che il vecchio Re dei Belgi, Leopoldo, stia per fare un giro in Allemagna.

« Tre navi inglesi corazzate, la *Resistence*, l' *Entreprise* e la *Wolvernia*, sono giunte a Leith, porto situato sulle coste di Scozia, in faccia alla Danimarca.

« Il signor Joachin è stato nominato ministro per gli affari esterni del nuovo Imperatore del Messico, ed il signor Velasquez Bon, dicesi, farà parte anch' esso del Ministero. »

Togliamo dai giornali francesi la relazione ufiziale del capitano Semmes dell' *Alabama*, intorno al combattimento di questa nave col *Karseage*, di cui abbiamo già riprodotti; i ragguagli pubblicati dalla *France*:

« Southampton 1.° giugno.

« Il 19 giugno, lasciai la rada di Cherbargo, fra le nove e le dieci del mattino, per recarmi a combattere il piroscafo nemico, *Kerseage*, che si trovava al largo, alla distanza di 9 miglia. Impiegammo tre quarti d' ora per raggiungerlo. Quando fummo ad un miglio di distanza, aprii il fuoco contro di lui; rispose dopo qualche minuto, ed allora il combattimento s' impegnò con grande vivacità. Le due navi descrivevano un circolo, e conservavano fra di loro una distanza di circa mezzo miglio. Il fuoco non tardò a diventare micidiale. Le palle e le bombe piovevano su di noi; parecchi de' nostri uomini caddero feriti in diverse parti della nave. Dopo un' ora e 10 minuti m' avvidi che la nave stava in procinto di colare a fondo.

« Le bombe nemiche avevano aperto, fra' ponti, delle larghe brecce, per le quali l' acqua irrompeva con violenza.

« Io aveva sperato di raggiungere le coste della Francia, ed ordinai che si facesse forza di vapore e di vele, ma l' acqua continuava ad entrare a tal segno, che i nostri fornelli s' erano spenti.

« Abbassai la bandiera, volendo evitare che si continuasse a tirare su di noi, ed inviai una lancia a render avvertito il nemico dello stato in cui eravamo. Sebbene fossimo a breve distanza, il nemico continuò a tirare per ben cinque volte contro di noi, anche dopo che fu abbassata la nostra bandiera, e parecchi de' miei uomini furono gravemente feriti da queste scariche. Convenne allora occuparsi dei feriti e dei mozzi, che non sapevano nuotare, e che si fecero discendere nelle lance. Per mio ordine tutti gli altri marinai si gettarono in mare e cercarono di salvarsi a nuoto.

« Il nemico non c' inviò alcuna imbarcazione, finchè la nave non andò a fondo. Per buona ventura, l' iacht a vapore, il *Deerhound*, appartenente al sig. John Lancaster, del Lancashire, che era in persona a bordo, si avanzò in mezzo agli uomini del mio equipaggio e raccolse un gran numero d' uffiziali e di marinai; fui abbastanza felice io stesso per salvarmi sotto la protezione di quella bandiera neutrale, come pure 40 altri. Allora soltanto il *Kerseage* inviò una o due delle sue imbarcazioni.

« Due battelli di piloti francesi, che si trovavano per buona ventura in quei paraggi, poterono salvare alcuni dei nostri.

« Pare che la nave nemica fosse corazzata, locchè ha contribuito non poco a preservarla dagli effetti delle nostre bombe e delle nostre palle; ciò nondimeno il nostro fuoco la fece soffrire assai.

« Debbo dire che al mio bordo, uffiziali e marinai hanno fatto il loro dovere, valorosamente e dignitosamente, e posso aggiungere: *Tutto è perduto eccetto l' onore.*

« Fra' valorosi, che hanno fatto il loro dovere, il signor Shell, mio sottoluogotenente, merita una speciale menzione. Egli ha dato pruova prima del combattimento di grandissima previdenza, e, durante il combattimento stesso, di gran sangue freddo. Solamente dopo il combattimento abbiamo saputo che la nave nemica era corazzata.

« La nostra perdita totale è stata di 30 uomini, vale a dire 9 morti e 21 ferito.

« Ho l' onore, ecc.

« *Sott.* — R. SEMMES. »

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

La *France*, del 25, pubblica le seguenti notizie d' Algeria:

« Il generale Deligny ha ottenuto vittorie decisive nella Provincia d' Orano; tutte le tribù si sottomettono e chiedono l' *aman.*

« Nel Tell, il generale Liebert e il colonnello Lapasset hanno ridotti all' obbedienza i Mekenass.

« Finalmente, il generale di Martimprey, sotto-governatore generale dell' Algeria, che ha presa la direzione delle operazioni, ha fatto sapere ai Flitta che concederà la vita a coloro, che si recheranno nella valle dell' Ued-Menasfa per farla loro sottomissione. »

GERMANIA.

Da Heide (Holstein) in data del 24 giugno si annunzia: « Nel banchetto, datosi qui ieri l' altro, nel palazzo provinciale, il Duca d' Augustemburgo disse, fra le altre cose, ch' egli si rallegra di essere il primo Principe tedesco dello Schleswig-Holstein, e che in avvenire non seguirà una politica ispirata ad interessi particolari. Soggiunse, che tanto il Principe quanto il popolo sono pronti a fare pei liberatori tutti que' sacrifizii, che tornino salutari alla Germania. » *(FF. di V.)*

Amburgo 25 giugno. — La notizia d' ieri, che la Conferenza è sciolta e che le ostilità ricomincieranno oggi, è confermata pienamente da rapporti consolari. In questo punto passa per Amburgo un Principe prussiano con un ordine del giorno reale e con un proclama all' esercito. Sono annunziati passaggi di truppe per martedì, mercoledì e giovedì.

Dresda 25 giugno. — Viene riferito da Londra che il plenipotenziario russo abbia annunziato la partenza della flotta russa da Cronstadt, pel caso che la flotta inglese si recasse nel Baltico.

Francoforte 25 giugno. — Il Corpo legislativo, nella sua seduta d' ieri sera, si è dichiarato contro qualunque divisione dell' Holstein.

Cuxhaven 25 giugno. — La fregata austriaca il *Radetzky* e le lance cannoniere prussiane il *Blitz* e il *Basilisk* sono qui ritornate questa mattina. *(FF. di V.)*

Intorno agli apparecchi di guerra danesi, leggesi in una relazione da Copenaghen, 21 giugno: « Numerosi legni da guerra e da trasporto stanno, fino dal principio del mese, a disposizione del comandante supremo, tenente generale di Gerlach, che ne approfitta per fare tentativi di sbarco, tanto sulle coste finniche, quanto sulle piccole isole collocate poco lungi dall' isola di Fionia. Ultimamente si tentarono sbarchi in ispecie sull' isola di Langeland, come pure sull' isola del Baltico nello Schleswig Aaröe. Ogni volta furono gittati sulle coste da circa 3 o 400 uomini di truppe d' ogni arma, cioè cavalleria, artiglieria e infanteria; e testimonii oculari accertano, che giovedì scorso ebbe luogo con molta precisione la prova di sbarco eseguito sulle coste di Langeland. Tali esercizii hanno, del resto, uno scopo più grave, in quanto sono da considerarsi come i forieri di attacchi su punti incerti della costa del Baltico dello Schleswig-Holstein; il quale modo avventuriero di guerra fino alla conchiusione dell' armistizio fu seguito soltanto dal così detto corpo volante sotto il capitano danese, Aaröe, e del primotenente volontario svedese barone di Raab. Al comandante danese delle isole dello Schleswig, capitan-tenente Hummer, fu inviato a questi giorni un corpo di truppe speciali di sbarco di presso a 2000 uomini, e cotesto uffiziale, per ordine del ministro della marina Lütken, cercò un luogo sicuro d' ancoraggio, per la squadra danese a vela, all' occidente dell' isola di Sylt, la quale squadra manovra da 15 giorni fra Helsingör e Copenaghen. » *(O. T.)*

Scrivono da Kiel alla *Patrie* che, essendo comparsi nel mare del Nord, provenienti dal Baltico, alcuni vascelli da guerra della flotta svedo-norvegia, il comandante dei due forti, che dominano l' entrata del porto di Kiel, domandò istruzioni a Berlino sul come regolarsi se le navi scandinave volessero, pel canale, penetrare nel porto. Si assicura che la risposta da Berlino non si fece aspettare, e fu categorica. Si sarebbe ingiunto al comandante dei forti che, se le navi, accennassero di volere entrar nella baia, s' invitasse il comandante svedese ad allontanarsi, non potendo la Prussia, sotto nessun pretesto, tollerare la presenza in quel porto di forze navali straniere. Si può quindi ammettere che la stessa condotta verrà tenuta verso le navi inglesi da guerra, qualora cercassero di penetrare e prendere stazione nella baia e porto di Kiel.

REGNO DI PRUSSIA.

La ufficiosa *Provincial Corr.* reca la seguente interessante comunicazione: « S. M. il Re, a quanto si dice, prese occasione, al momento della sua partenza da Berlino per Carlsbad di esprimere i suoi sentimenti di sodisfazione. Al momento, in cui trovavansi raccolti alla Stazione i Principi e principali dignitarii dello Stato a fine di prender congedo da S. M., egli chiamò di nuovo a sè il Principe ereditario e i ministri, e tenne loro un cordiale discorso, nel quale espresse i sentimenti di sodisfazione, con cui ora intraprende questo viaggio, tanto per la condizione interna del paese, quanto per la posizione militare e politica della Prussia. Di ciò egli rendeva grazie all' operosità energica e proficua dei ministri. Se però (disse) si dee a questa la tranquillità del paese, non sono ancora passati tutti i pericoli e tutte le difficoltà, e non si dee credere che le redini del Governo si dovessero tenere per ciò nell' avvenire meno tese. Egli confida che i ministri dividano tale convincimento, e ch' essi lo aiuteranno anche in avvenire nello stesso modo, per ottenere ulteriori successi, e la finale vittoria, nella via fin qui battuta. Indi il Monarca si accommiatò, stringendo cordialmente la mano a ognuno dei ministri. »

DANIMARCA.

Copenaghen 29 giugno.

Leggiamo nella *Stampa*: « Il Re di Danimarca, nel discorso di apertura del *Rigsraad*, dichiarò essere impossibile di cedere alcuna parte dello Schleswig al di là del Dannewerk. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Tumulti a Napoli. — 2. L' ultima seduta della Conferenza di Londra, e suo risultato la guerra. — 3. Contegno dell' Inghilterra, della Germania e della Francia. — 4. Affermazioni dell' *Abendpost.* — 5. Nuove condizioni della guerra stabilite d' accordo col Gabinetto Britannico. — 6. Circolari austro-prussiane. — 7. I brindisi ad un banchetto di sig. Bulwer. — 8. La stampa inglese è rammorbidita. — 9. Il *Rigsraad* danese, e le dichiarazioni di Monrad.

1. A Napoli schiamazzi e tumulti ripetuti in onore a Garibaldi, e, malgrado gli arresti operati dalla Polizia, schiamazzi e tumulti non mancheranno finchè Garibaldi starà ad Ischia. L' *Opinione* dà indirettamente il consiglio a Garibaldi di far pubblicare una lettera nella quale disapprovi energicamente qualunque dimostrazione. Gli arrestati *questa volta* saranno *tutti* mandati al potere giudiziario. L' *Opinione* afferma che la turba degli

---

Messo non ebbe mai sì poco ascolto avrebb' ella potuto dire; ma quel ch' ella disse in realtà, dopo uscita della bottega, fu: « Brutte streghe! vecchiacce del diavolo! » ed altrettali invettive, che risparmieremo al lettore. Ah! com' ella si pentiva d' aver promesso la dolcezza e il riserbo! « Con che piacere le avrei strapazzate, quelle arpie! Povera Primoletta! il suo amore se n' è andato in fumo! »

La sua doppia corsa era stata sì celere, che, in men che un' ora, Stefana era tornata al luogo, d' onde aveva preso le mosse. Lo sguardo ansioso di tutta la famiglia cercava di leggere nel volto di lei la risposta, ma ella non la fece aspettare.

— Le son garbate, quelle vecchie schizzinose!.. Bocca cucita, aria sostenuta e burliera! Non ho scovato niente, non so niente.

— Valeva proprio la spesa d' andarci! esclamò Giacomo. Adesso, elle trionferanno .... poichè sanno senza dubbio che la nostra povera figliuola è abbandonata ...

In così dire, Giacomo aveva rivolto il capo verso Primoletta, e scorgendo ch' ella si sforzava di frenare le lacrime, si die' disperato delle mani sul fronte.

Primoletta, che aveva tanto bisogno di consolazione, s' alzò per consolar lui.

— No, ei disse bruscamente, non merito il tuo affetto. Sono un egoista, senza cuore ...

— Oh! mio buon padre, potete voi darvi una tale accusa?

— Me la do perchè sono in fallo. È certo che le cose sarebbero andate diversamente, se non avessi scoraggiato il capitano. Diamine! egli è altero, quell' uomo, e ha veduto ch' io faceva il prezioso. Avrei dovuto spiattellarla alla bella prima, e rivelare il secreto.

— Un secreto! ripeterono tutti, ad eccezion di Pierina; la quale aveva, per lo contrario, dimenato il capo, mormorando:

— Un dì o l' altro, bisognava pur rivelarlo.

— Un secreto! tornò a dire la Stefana; avevi un secreto per tua moglie?..

Primoletta era divenuta pallida e pensierosa, agitata ch' era nell' animo da un presentimento.

Benedetto, il quale, stanco de' suoi esercizii della giornata, aveva a metà chiusi gli occhi, li riaperse tutt' affatto svegliato, ed il marchese medesimo mostrava di dare al fatto grande attenzione.

Stimolato a spiegarsi, Ledru si chinò verso la tavola, col mento appoggiato alle mani giunte, nell' atto d' uomo che si raccoglie.

— In fin del conto, ei disse, me ne sentirò sollevato... Sì, viene il momento, in cui ciò ch' era nascosto ha da essere conosciuto. E il Signore m' è testimonio ch' io non fui un malfattore, ch' io era guidato soltanto dalla pietà. Cara fanciulla, che cosa voleva io? Salvarti, nutrirti, allevarti. Non pensava che un giorno forse saresti infelice, e potresti rimproverarmi di non averti lasciata morire fra' campi...

— Gran Dio! esclamò la fanciulla... Non sareste forse mio padre?

In pari tempo, il marchese e Benedetto si diedero a vicenda un' occhiata. Ma la risposta di Giacomo non si fe' attendere, ed il popolano disse, in tuono di mesto rammarico e d' umiltà:

— Una donna come Primoletta non può aver un padre come Giacomo Ledru. No, non sono vostro padre.

Questa dichiarazione fu nel ristretto uditorio cagione d' inesprimibil disordine.

Senz' altro aspettare, Primoletta si lanciò verso Ledru, che si era alzato con una specie di rispetto, lo strinse al cuore teneramente, posò il suo bel viso sulla spalla dell' operaio, poi, in un impeto d' amor filiale, che si sfogò con baci e con lacrime:

— *Vostro* padre!...dici? Io non ti dava sempre del tu, ma voglio farlo d' ora innanzi, affinchè tu mi parli come un vero padre ad una vera figlia. Ah! io non so ancora che sia accaduto; cel dirai or ora, padre mio. Ma quel che so fin da ora, quel che non dimenticherò mai, vedi, caro Giacomo, è che m' hai colmato delle tue cure, dell' amor tuo, che m' hai nudrita, allevata. Onde, puoi parlare: ti amo, e non cesserò d' amarti. Chi sono? Lo ignoro; ma il certo è che resterò la tua Primoletta.

— Ah! figliuola mia! figliuola mia! gridò Giacomo. L' avete udita? Ella non mi rinnegherà. Siete testimonii ch' ella mi ama!

Ei fece una pausa, che la sua commozione rendeva necessaria. Poi e' parve un' altr' uomo, quando prese a parlare così in lento e tranquillo tenore:

— Siamo assai lontani dal giorno, in cui il caso successe. Nessun l' ha saputo, fuorchè mia madre, e mia madre non mi ha tradito; ne sarebbe stata incapace.

Pierina alzò le mani al cielo.

— Era il tempo, quando la paura aveva colto tutt' i nobili; e' fuggivano tutti come lepri dinanzi al cacciatore, con vostra sopportazione, signor marchese. Ma noi altri operai, gente del popolo, gli avvenimenti non ci facevan nè caldo nè freddo; i nostri castelli erano il sacco de' nostri ferri da bottega. Io era giovine, robusto, pieno d' ardore ed amante del lavoro, ed aveva incominciato il mio giro della Francia. Me ne andava più spesso pe' campi che per la strada maestra, e per ingannar il tempo e la fatica, cantava a tutto fiato le nostre più belle canzoni patriottiche. Scusate, signor marchese, se amava la libertà... Era del popolo, io, e l' andava pe' suoi piedi.

Il sig. di Roquefeuille, sommamente agitato, gli accennò colla mano di continuare.

— Cammina, cammina, giunsi finalmente a' confini della Provenza... Or bene, che avete, signor marchese?

Imperocchè questi pareva preso da un tremito nervoso.

— Di grazia, fu sollecito a dir Benedetto, non vi badate... Tutto ciò, che somiglia alla sua storia, il commuove oltremodo...

— Giunsi dunque a' confini della Provenza, quando mi venne voglia di sedere sotto un bell' ulivo, vicino ad un campo di frumentone. Depongo la mia valigia, bevo una goccia, mi sdraio, e affè! il sonno mi piglia. Caspita! faceva un caldo di casa del diavolo. « Te' te', diceva meco stesso, sei un accidiosaccio, figliuolo. Dormi, dormi pure; non hanno niente da rubarti. » Però, bisogna dire che non dormissi della grossa, poichè udii tirare schioppettate ...

— Schioppettate! ripetè il marchese, rizzandosi in piedi.

— Sì, e diceva fra me: « Egli è un sogno... Alla prima fermata, lo racconterò alle camerate, che incontrerò. » Mi parve poi che si gettassero grida... Poi m' addormentai tutt' affatto.

— S' addormentò!.. disse il sig. di Roquefeuille, nel tenore dell' angoscia e del rimprovero.

— Scusate, signor marchese, non mi fate perdere il filo del mio racconto.

Il sig. di Roquefeuille, contenuto da Benedetto, si ripose a sedere; ma il suo sguardo si fisse in Primoletta con singolare intensione.

— Quando mi svegliai, il giorno era già di molto inoltrato, ed una tinta grigia, frangiata di rancio, cominciava ad oscurare il cielo. « Oh! oh! esclamai, hai fatto la festa della pigrizia, figliuolo; bisognerà ricattarsi domani. » Non era in pensieri per la notte, poichè, in quel paese, si può dormire al sereno... Non v' impazientate, signor marchese, andrò per le corte. Dunque, mi alzo, e mi metto pel sentiero opposto a quello, per cui era venuto; e non aveva fatto cinquecento passi, quando mi feriscono l' orecchio lamenti, ma dolci lamenti... Mi fermo... Il cuor mi batteva... Mi guardo intorno... Niente! Pure i lamenti continuavano... abbasso gli occhi... e che veggo?..

— Una fanciulla! gridò impetuosamente il marchese, afferrando il braccio di Giacomo.

— Sì, poffar Bacco! una fanciulla... e che bellezza di fanciulla!.. Era lei; era Primoletta!

A questo punto della narrazione, tante furono le esclamazioni, quant' erano le persone presenti. Primoletta aveva giunte le mani, e il marchese pareva voler soffocare.

— Aspettate! disse Benedetto, più padrone di sè stesso; a lato della fanciulla abbandonata, non v' era un cadavere?

Ledru lo guardò stupefatto.

— Come il sapete voi?.. Sì, il cadavere d' un uomo, che mi parve dover essere un servitore.

Benedetto sostenne il sig. di Roquefeuille, che pareva colto d' apoplessia.

— Quell' uomo, aggiunse Benedetto, aveva trent' anni, il viso bruno, una macchia rossa alla fronte, in conseguenza d' una caduta; portava un giubbone scuro, un panciotto azzurro a righe, calze di filo, scarponi senza fibbie... Mi par di vederlo!

— Siete forse uno stregone?.. mormorò Giacomo.

Il sig. di Roquefeuille, ricuperando d' improvviso bastante forza per raccapezzare le idee e le parole, disse allora con autorità:

— Quel cadavere era quello del mio povero cocchiere Battista, il quale, nell' assalto dato alla nostra carrozza da' terroristi, era fuggito, portando seco...

Un grido rispose a tale dichiarazione; Primoletta era già fra le braccia del vecchio.

— Mio padre!.. padre mio!.. Oh! l' aveva indovinato. Oh! quando vi curava, sentiva che vi amava. Padre mio!.. mio buon padre!..

— Adorata Antonietta! Figlia mia! Oh! quanto fa bene dire: *Mia figlia!* Ah! come, dopo tanti anni, le mie labbra erano assetate di tenerezza!... Mia figlia!... Quanto siete grande, mio Dio, che salvate così una creaturina innocente, e la ricongiungete finalmente al vecchio suo padre!.. È cosa da morirne di gioia!.. Ma guarda, Benedetto, guarda; il ritratto di sua madre... la stessa delicatezza, la stessa nobiltà... Bravo Ledru, non vi sarò mai tanto grato che basti!.. Ma, potreste ancor dubitare; a torvi ogni dubbio, vi dirò che mia figlia doveva portar al collo una medaglietta, che conteneva una ciocca di capelli biondi, i capelli di sua madre. *(Domani la continuazione.)*

schiamazzatori era composta di persone di varie età e di diverse condizioni, e che, riunitesi verso il Caffè d'*Italia* e quello della ***Testa d'oro***, si posero a gridare *Viva Garibaldi !* ed anche *Viva la rivoluzione!*

2. Il 25 corrente la Conferenza di Londra si è sciolta senza aver conseguito l'intento della pacificazione, e alla mezzanotte del 26 ricominciò lo stato di guerra tra la Danimarca e le due grandi Potenze germaniche. In quell'ultima seduta, i plenipotenziarii hanno dichiarato di non aver ricevuto dalle loro Corti nuove istruzioni. Il sig. di Bernstorff, in nome della Prussia, ha chiamata responsabile la Danimarca della rottura de' negoziati; il signor di Bille, rappresentante del Governo danese, ha risposto, chiamandone risponsabile specialmente la Prussia, ed ha aggiunto che la Danimarca ritirava la sua adesione al progetto di delimitazione proposta dall'Inghilterra, e che ripigliava i suoi diritti su tutta la Monarchia, quale era riconosciuta dal trattato del 1852. La guerra sarà dunque ripigliata con crescente animosità. La Danimarca vi si prepara, contraendo un debito di sei milioni di risdalleri, e ristabilendo immediatamente il blocco innanzi ai porti prussiani del Baltico, ed a quelli dei Ducati. Ai Prussiani si attribuiscono provvisioni estreme. Essi intenderebbero, a titolo di rappresaglia, di confiscare tutto il raccolto dell'Jutland. Queste sono probabilmente esagerazioni della pubblica opinione. Nè meno improbabile si è, che tutta la Confederazione germanica dichiari la guerra alla Danimarca, ad eccitamento delle due Potenze alleate, le quali non hanno ottenuto sinora dalla Dieta il mandato d'agire in suo nome nei Ducati.

3. Dopo due mesi di trattative, tale è stato l'esito della Conferenza di Londra, e la politica dell'Inghilterra, che ha sempre seminato vento, ha finito a raccoglier tempesta. Se è vero che lord Palmerston si proponga di chiedere alla Camera de' comuni un indirizzo alla Regina, affinchè nella guerra attuale si determini a sostenere la Danimarca, e se la proposta di lord Palmerston dovesse avere effetto, il che almeno per ora non ci sembra probabile, vedremmo la guerra assumere vaste proporzioni, e verificarsi la sentenza di lord Palmerston che la fiaccola polacca sarebbe stata spenta, ma che il solfanello danese avrebbe dato fuoco al mondo! Intorno alla presente guerra, è da fare una osservazione sullo scambievole contegno della Germania, della Gran Brettagna e della Francia. La stampa alemanna mostra il viso a ***John Bull*** e non teme lord Palmerston, e ciò desta non poca meraviglia; ma la cosa è agevole ad essere compresa. Se la Francia si tiene in disparte, e l'Inghilterra si mette colla Danimarca contro la Germania, che farà essa? Impedirà il mare, arderà qualche città del litorale germanico, ma non potrà rompere l'esercito austro-prussiano, nè salvare la Danimarca. L'Inghilterra, si dice, spazzerà il Baltico e l'Adriatico. Sia; ma a che pro'? L'Inghilterra, facendo ciò che nessuno le può impedire, non solo non si acquisterà gloria, ma non si acquisterà neppure un ingrandimento territoriale, nè una stazione marittima, nè un vantaggio a' suoi traffichi. Essa non farà altro che chiudere a sè l'immenso mercato della Germania, per aprirlo esclusivamente alla Francia. Può l'Inghilterra vincere l'Alemagna? No certo. Può saccheggiarne le colonie? L'Alemagna non ne ha. Dunque essa dovrebbe fare una guerra lunga, costosa, senza speranza di buon esito e di compensi, rompere totalmente co' suoi alleati secolari, e lasciar la Francia arbitra delle cose in Europa. Se non che, l'Inghilterra, se non può gran fatto contro l'Alemagna colle sue navi, può moltissimo coll'oro che corrompe, e con cui essa può assoldare tutti i banditi d'Europa. Se l'Inghilterra dovesse mettersi in guerra colla Germania, essa darebbe fuoco a tutte le materie incendiarie, che sono da lunghi anni accumulate in tutti gli Stati d'Europa. I Sovrani germanici dovrebbero vegliare attentamente nell'interno, l'Austria a' suoi confini, e la Francia stessa avrebbe a temere, perchè Roma ne sarebbe fuor di dubbio minacciata. L'Inghilterra potrebbe coll'oro mettere a soqquadro l'Europa, e questo è il vero pericolo delle condizioni del mondo.

4. A proposito della non riuscita della Conferenza, l'*Abendpost* di Vienna osserva, che l'Austria e la Prussia hanno manifestato le tante volte, e in modo tanto indubitabile, il loro desiderio di ristabilire la pace, ch'esse possono respingere con forza ogni risponsabilità delle nuove complicazioni, alle quali darà luogo la questione dei Ducati. Noi speriamo che la Danimarca subirà sola tutte le male conseguenze della guerra, essendo venuti unicamente da lei tutti gli ostacoli ad un accomodamento; ed è molto probabile che, malgrado la ciarliera assistenza de' giornali inglesi, la Danimarca non sarà meno isolata nella ripresa delle ostilità, che non lo fosse al principio delle operazioni militari. Un telegramma di Londra assicura, che le dichiarazioni de' ministri al Parlamento inglese saranno concepite in senso pacifico, e nulla, almeno sinora, fa credere che l'Inghilterra, anche fatta astrazione dal Ministero Palmerston, voglia implicarsi in collisioni, delle quali è quasi impossibile prevedere l'esito. La stessa Conferenza, benchè rimasta senza risultato, ha dimostrato che l'Europa ha mestieri di pace, e che tutte le Potenze desiderano indubitatamente che le attuali complicazioni non assumano una maggiore estensione.

5. Ripigliata la guerra, dopo le dichiarazioni danesi, fatte nella Conferenza, le Potenze germaniche ritirano anch'esse tutte le concessioni fatte nella medesima, ed esigeranno l'assoluta separazione dei Ducati dalla Danimarca, ed agiranno sulla Jutlandia e sulle isole dipendenti de' Ducati. Esse non attenteranno punto nè poco, del resto, alla indipendenza della Danimarca. Queste dichiarazioni sono state fatte all'Inghilterra, che ne fu satisfatta, e probabilmente non moverà la sua flotta da Portsmouth. La guerra sarà dunque limitata a tutta la parte continentale della Danimarca ed alle isole dipendenti dai Ducati, escluse le isole danesi. Queste disposizioni manifestano che S. M. l'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia si sono accordati a Carlsbad intorno alle operazioni da eseguire di concerto, e che a Vienna è pienamente riconosciuta la lealtà, della quale ha fatto prova la Prussia nel convegno dei due Sovrani.

6. L'Austria e la Prussia, secondo la *Presse* di Vienna, hanno diretto da Carlsbad ai loro rappresentanti diplomatici all'estero alcune circolari colla dichiarazione, che, non essendo riuscita l'opera di pacificazione, le due Potenze si ritenevano sciolte dalle concessioni già fatte in seno alla Conferenza, e l'Austria ha inoltre aggiunto, che nel conflitto dano-germanico, essa si appagherà di adempiere al suo dovere di Potenza germanica, difendendo i diritti dell'Alemagna, senza nessun secondo fine d'ambizione o d'egoismo. Queste circolari ci confermano nell'opinione che a Carlsbad l'unione dell'Austria e della Prussia si sia stabilmente rassodata, e che la Russia sia strettamente unita alle due Potenze germaniche. L'Europa conservatrice può dunque tenersi rassicurata, che la rivoluzione non prevarrà, e se la Conferenza non è riuscita a ristabilire la pace, è riuscita per altro, colla sua impotenza, a sottrarre per sempre alla Danimarca i due Ducati sino alla Königsau, ad appagare i voti della Germania, e a stringere sempre più l'amicizia tra la Russia, l'Austria e la Prussia.

7. Il dì seguente a quello, in cui il Principe Cuza assistette alla funzione religiosa nella chiesa patriarcale del Fanar a Costantinopoli, il Principe fu ad un banchetto, dato in onor suo dall'ambasciatore inglese sir Enrico Bulwer, che fece il primo brindisi, dando uno sguardo rapido agli affari della Rumenia nei dieci ultimi anni, e felicitando il Principe d'aver saputo, in congiunture difficili, conservare le migliori relazioni colla Sublime Porta, sua Sovrana. Il Principe rispose con un brindisi in onor del Sultano e dell'esercito turco, di cui si disse ammiratore, ed aggiunse che l'esercito della Rumenia sarà pronto all'uopo a formare l'avanguardo dell'esercito imperiale ottomano.

8. I giornali di Londra del 27 giugno quasi tutti tengono un linguaggio pacifico, e sostengono che l'Inghilterra non dee per nessuna ragione prendere le armi per sostenere la Danimarca. Il dì seguente lord Palmerston ha esposto gli atti della Conferenza, ha condannato il contegno della Danimarca nella Conferenza; ha aggiunto che Francia e Russia non vollero prestarsi a disposizioni attive, e il Governo non aver voluto consigliare la guerra alla Regina. Tuttavia questa politica potrebbe mutarsi, se Copenaghen fosse attaccata, e se il Re cadesse prigioniero di guerra. In caso di cangiamento il Parlamento ne sarà avvertito. Il Parlamento, accolse con sodisfazione le assicurazioni di pace fatte anche da Russell nella camera dei Lordi.

9. Nell'apertura del *Rigsraad*, il 25 giugno, il ministro Monrad chiese danari prima di tutto per continuare la guerra, poi disse: « Noi abbiamo imparato che i diritti più chiari contano poco in Europa. Noi siamo isolati »; e terminò pregando Dio che inspiri l'Inghilterra a lasciar da parte l'egoismo e soccorrere la Danimarca! (Σ)

I fogli di Vienna vogliono rilevare da buona fonte che i due Monarchi, come pure i ministri degli esteri Rechberg e Bismarck, avranno fra breve un nuovo convegno. *(Diav.)*

Torino 28 giugno.

Oggi, 28, è stata conchiusa colla Casa Rothschild la convenzione per la cessione delle strade ferrate dello Stato. Essa sarà presentata al Parlamento insieme alle altre convenzioni pel riordinamento dell'intera rete delle strade ferrate nazionali. *(Opinione.)*

Francia.

I carteggi parigini annunziavano la probabilità che all'Accademia di belle arti di Parigi fosse nominato il nostro celebre Verdi, come socio corrispondente, in surrogazione dell'estinto Meyerbeer. Un telegramma, ricevuto da Parigi, ci fa sapere essèr già questa nomina un fatto compiuto: il maestro Verdi ebbe qui al primo squittino, la maggioranza assoluta dei voti. *(Movimento.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 giugno.

Londra 26. — La Conferenza di Costantinopoli sanzionò l'accomodamento seguito tra la Porta ed il Principe Cuza.

Stoccolma 26. — Corre voce che il Re di Svezia avesse scritto una lettera al Re di Danimarca, proponendo l'unione scandinava e la fusione dinastica, e che ciò avesse provocato una crisi ministeriale. La lettera è smentita ora da una Nota ministeriale, dicendo che la Svezia continua ad agire con disinteresse nel conflitto danese. *(FF. SS.)*

Parigi 27 giugno.

Londra 27. — Ecco come si compendiano le opinioni dei giornali d'oggi. Il *Times* dice: « Il Governo annuncierà oggi che la sua politica è di astenersi dalla guerra, ma il Governo ammette che la situazione potrebbe mutarsi, ed obbligarlo a cambiare di politica, perchè l'esistenza della Monarchia danese è un interesse dell'Europa e dell'Inghilterra. Finchè la guerra è limitata nelle Provincie continentali della Danimarca, l'Inghilterra non ha motivo di mutare la politica seguita sinora. Il *Times* soggiunge che l'opposizione prepara un grande attacco contro il Governo; ma crede più conveniente l'attendere, poichè domani avrà luogo una grande adunanza del partito conservatore. » — Il *Daily Telegraph* difende la politica del Governo: il paese stesso, dice, non desidera la guerra; i *tories* vogliono la guerra per arrestare le riforme interne. » — Il *Morning Herald* insiste sulla necessità della dimissione del Gabinetto. — Dal *Daily News*: « L'Austria, la Prussia e la Russia fecero accordo di garantirsi il loro territorio. La Santa Alleanza è ricostituita; dobbiamo guardare di non impiegar le nostre forze prematuramente. » — Il *Morning Post* dice che l'Inghilterra non può più mantenersi nell'attitudine di neutralità; noi dobbiamo agire e rivendicare il posto, che ci spetta fra le grandi nazioni. Lord Palmerston vorrebbe aiutare la Danimarca, ma le sue vedute non sono sostenute dal Consiglio dei ministri. Lord Russell ha idee contrarie a quelle di Palmerston. » Il *Morning Post* ritiene la guerra come inevitabile.

Copenaghen 27. — *Apertura del* Rigsraad. — Il Messaggio reale constata che la Danimarca è isolata, ed esprime il desiderio che Dio inspiri a qualche Potenza di sostenere la Danimarca. *(FF. SS.)*

Parigi 27 giugno.

Il *Moniteur* annunzia che i Prussiani hanno aperto ieri mattina il fuoco contro Alsen. I Tedeschi preparano numerose barche, che trasporteranno le truppe in Fionia. *(FF. SS.)*

Parigi 28 giugno.

Il *Moniteur* reca la nomina del conte di Comminges Guitaut a plenipotenziario presso la Corte del Belgio; del conte Reculot presso quella del Portogallo; del visconte Meloizes Fresnoy presso quella di Baviera; e del marchese di Cadore presso quella di Baden.

Londra 27. — *Camera de' comuni.* — Lord Palmerston espone lungamente gli atti della Conferenza. *(V. il nostro dispaccio di martedì.)* Dopo riuscita a vuoto la proposta dell'arbitrato, il plenipotenziario francese propose di consultare il voto delle popolazioni fra Apenrade e lo Schlei; ma la Danimarca ricusò. Il Governo dovette allora pensare ai passi da fare, essendo le simpatie della nazione inglese per la Danimarca. Il Governo sarebbe stato lieto di raccomandare alla Regina di partecipare alla lotta, ma bisogna ricordarsi che la Danimarca ebbe torto in origine, e che nell'ultima Conferenza respinse una proposta ragionevole, che avrebbe condotto a una pacifica soluzione. La Francia e la Russia ricusarono di prendere misure attive, e quindi l'Inghilterra avrebbe dovuto sopportare sola i pesi della guerra. Il Governo non ha creduto suo dovere di consigliare alla Regina tale impresa. Ciò non vuol dire che, se la guerra fosse trasferita nelle isole, se fosse assalita Copenaghen, e il Re di Danimarca prigioniero, il Governo non potesse mutare decisione; ma allora il Parlamento verrebbe immediatamente avvertito. — Disraeli dice incompatibile colla dignità della Camera il serbare il silenzio; e biasima l'idea che debbansi difendere le sole isole danesi, soggiungendo che domanderà prossimamente che la Camera esprima la sua opinione sulla politica del Governo. — *Camera dei lordi.* — Lord Russell fa la stessa dichiarazione fatta da Palmerston nell'altra Camera. *(FF. SS.)*

Parigi 28 giugno.

Londra 28. — Il *Times* ammira l'esposizione di Palmerston; approva la politica pacifica del Governo; biasima l'ostinazione della Danimarca, la quale dovrebbe cedere. — Il *Daily News* nota che la maggioranza del Parlamento ha ascoltato con sodisfazione le assicurazioni di pace. Essendo ristabilita la Santa Alleanza, l'Inghilterra non può, per la Danimarca, disperdere le sue forze, di cui abbisognerà contro la coalizione. Palmerston ha ragione di non voler diventare il Don Chisciotte della situazione. — Lo *Star* dice che la politica dell'Inghilterra non dipende dalla Francia, ma che sarebbe follia l'adottare una politica, senza tener conto della via che seguirà la Francia. Il Parlamento ed il paese, soggiunge quel giornale, approveranno la politica di Palmerston. — Il *Morning Herald* opina che l'esposizione di Palmerston è l'espressione della viltà e dell'egoismo. *(FF. SS.)*

Parigi 28 giugno.

Il *Moniteur* annunzia che i Prussiani si concentrano a Kolding. — L'artiglieria prussiana, che cannoneggia Alsen è composta di quattro batterie. — La rendita italiana chiuse a 69 80.

Heligoland 26. — Giunsero una fregata e un vapore inglesi. — Attendesi prossimamente nelle nostre acque uno scontro tra la flotta danese e la tedesca. *(FF. SS.)*

Francoforte 27 giugno.

La notizia che la Prussia proporrà alla Dieta germanica, coll'adesione dell'Austria, la dichiarazione di guerra della Confederazione contro la Danimarca, è priva di ogni fondamento. *(FF. di V.)*

Stuttgart 27 giugno.

In una cordiale allocuzione, tenuta dal Re Carlo al popolo, viene assicurato l'inconcusso mantenimento della Costituzione mediante un solenne documento. L'ultima volontà del defunto Re, scritta da lui di propria mano nell'anno 1844, dice ch'egli ha vissuto per la concordia, l'indipendenza e gloria della Germania, ch'egli vuole un funerale semplice, con un seguito di sole tre persone e la guardia. La tomba sia Rothenberg; e la sepoltura dee seguire quando si mostrerà il primo raggio del sole. (L'augusto trapassato sarà deposto a lato della sua seconda moglie, la Regina Caterina.) *(FF. di V.)*

Copenaghen 26 giugno.

Nel *Wolksting* del Consiglio del Regno, il ministro Monrad rispose alla interpellanza di Brix, la Danimarca, dopochè si rifiutò la sua offerta, non considerarsi più oltre menomamente legata dalla medesima. — Il Ministero della guerra annunzia: « Le ostilità cominciarono di nuovo, oggi 26, alle ore 6 antim. L'inimico ha aperto il fuoco delle batterie, postate sul Ravenskoppel e sul Segehockshage, al mezzogiorno del molino di Sandberg. » — Il principio del blocco è annunziato uffizialmente. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 30 giugno.

(Spedito il 30, ore 9 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 10 min. 10 ant.)

Ieri mattina, 11 battaglioni prussiani passarono l'Alser Sund, sconfiggendo il fuggente nemico. Le batterie prussiane respinsero l'attacco d'una fregata corazzata.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 30 giugno.

(Spedito il 30, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 12 min. 45 pom.)

Roma 29. — Il Papa uffiziò oggi a S. Pietro in Vaticano, rinnovando le proteste contro l'invasione del Piemonte.

***Torino* 29. — Alla Camera de' deputati, il ministro delle finanze disse che potrà colmare i disavanzi del 1864 e 1865 con 200 milioni, provenienti da' beni demaniali e dalla vendita delle strade ferrate, senza ricorrere al credito. — Ei dimostrò un'economia di 40 milioni nel bilancio delle spese; i quali potranno aumentare sino a' 100 milioni dopo lo stanziamento delle nuove leggi organiche. — Soggiunse che il Governo e la nazione non potrebbero accettare la politica di raccoglimento, domandata dal sig. Saracco; che il Governo è tanto lontano dal programma del partito d'azione, quanto dal programma di disarmamento; che il suo programma è di star sempre pronto, e d'approfittare degli avvenimenti politici pel compimento del destino d'Italia.**

***Flensburgo* 29 *di sera.* — Ecco i particolari sulla presa d'Alsen. *(V. sopra.)* A 2 ore della mattina, i Prussiani cominciarono a gettar ponti sullo stretto, in mezzo al fuoco delle batterie d'ambe le parti. I ponti furono gettati in un'ora. Alle 4 della mattina, i primi Prussiani sbarcavano ad Alsen. La lotta continua; i Danesi, ritirandosi, combattono valorosamente. La perdita de' Prussiani ascende a 100 uomini. A Sonderburgo, lotta nelle strade. Giunsero a Flensburgo 1000 prigionieri danesi.**

***Pietroburgo* 30. — La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* accusa l'Inghilterra di incoerenza, s'ella volesse far la guerra adesso, mentre non la fece quando i Tedeschi rigettavano il trattato del 1852 e conquistavano lo Schleswig e l'Jutland. L'Inghilterra dovrebbe consigliare alla Danimarca di cedere.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 27 giugno.	del 28 giugno.
Metalliche al 5 p. %	70 10	70 85
Prestito naz. al 5 p. %	79 60	79 90
Prestito 1860	93 95	92 25
Azioni della Banca naz.	779 —	781 —
Az. dell' Istit. di credito	189 40	190 80
CAMBI		
Argento	114 50	114 —
Londra	115 75	115 —
Zecchini imperiali	5 51	5 48

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 giugno 1864.

Rendita 3 p. %	65 85
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	1051 —

Borsa di Londra del 28 giugno.

Consolidato inglese	90 3/8

ARTICOLI COMUNICATI.

CENNO NECROLOGICO. 627

Il mattino del 28 giugno 1864, inopinatamente per tutti, era l'ultimo pel nobile cav. Francesco Concini! Questo caro nome sarà ricordato con riverenza e con tenerezza, finchè il santo amore del vero e del giusto farà battere il cuore degli uomini onesti. La sua vita, di anni 66, fu costantemente impiegata nell'esercizio di ogni virtù cittadina, domestica, e religiosa; fu per dir breve, un olocausto al pubblico bene. Per molti anni venne preposto alla Direzione degl'Istituti di beneficenza nella sua patria, e per moltissimi presiedette il patrio Municipio con vero amore di figlio, con distinta intelligenza, con eminente rettitudine; e varie parlanti memorie attestano la solerzia, lo zelo, e l'affetto che guidarono la sua mente ed il suo animo, a pro' della patria. Eletto a formar parte del Collegio provinciale, giovò della sua esperienza e de' suoi lumi la trivigiana Provincia. Elevato, da ultimo, al posto di membro della Congregazione centrale, ne disimpegnò le incumbenze con isquisito senno e con prudente consiglio, finchè dovette abbandonare l'onorevole carico, per trovare nel suo prediletto soggiorno campestre di Tezze, ed in seno alla diletta famiglia, un ristoro all'affievolita salute.

La candidezza del di lui cuore, la mitezza delle sue maniere, la costanza nelle sue amicizie, la sua carità veramente cattolica, resteranno perennemente scolpite nell'animo de' suoi Coneglianesi, ed in ispecialità di chi, a sfogo di profondo cordoglio per tanta perdita, ha dettato queste disadorne, ma sincere parole.

Conegliano, 28 giugno 1864.

L'amico, A. O.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 giugno.

È arrivato da Cardiff il bark mecklemb., di Rostock, *Emerentia*, cap. Dewes, con carbone per Maier; e da Liverpool e Trieste il vap. ingl. *Jonia*, cap. Redhead, con merci per diversi, ad Aubin e Barrera.

Seguita il sostegno nella canapa, quantunque si parli sempre bene del nuovo prodotto. Acquistavasi solo partita di qualche entità, nella stoppa per Inghilterra, per dove ancor si spediva semente di trifoglio. Il mercato, nel resto, non presenta alcuna sensibile diversità nelle ordinarie mercanzie. Sentiamo le sete a Treviso sempre in maggiore sostegno anche pel costo delle nuove. A Milano, attive vendite, tanto negli articoli greggi che lavorati. Le gallette forate, si pagavano da lire 6 a lire 8:50. Mancavano i cascami, e le sete asiatiche erano in miglior vista. Ribasso nelle granaglie; il riso solo con esiti ed in aumento. Anche a Rovereto, le sete, per lo scarso deposito, in aumento deciso, come in tutte quelle Provincie. Si crede che il prodotto corrisponda, da 5 a 10 per % d'un pieno raccolto, e dava la semente da 5 a 10 libbre per ogni oncia. Pochissimi bozzoli di qualità sublime, tutta roba ordinaria. A Torino, elevatissimi prezzi; l'aumento si calcola di lire 10, dagli ultimi di maggio a questa parte, e gli organzini, che eransi pagati a lire 90, si sono venduti a lire 100 il chil. Le sete asiatiche erano in vista di ascesa.

Si vendevano olii di Bari, qualità bassa, a ducati 230, sconto 14 ½ per %, e di Tripoli, come sta, con isconto 18 per %. Per le granaglie, malgrado alla stravaganza della stagione, continua la calma; solo il riso viene ognor sostenuto con vendite continue e senza depositi.

Le valute d'oro erano un poco meno abbondanti; il da 20 franchi sempre più domandato, in confronto di quelle, e scarso l'argento. Le Banconote salivano in pretesa di 87 ½, dopo il telegrafo di martedì, e così i prestiti erano meglio tenuti; il naz. a 70; il veneto ad 84; il 1860 ad 83 ½, ma con pochissime transazioni tuttora; attendesi ormai alle liquidazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	CAMBI. Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4 ½	84 90
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 35
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.		» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 ½	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Lione	»	» 100 franchi	6	39 68
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 68
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		d. 83 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 69 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 83 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote		» 87 —	» — —

corrispondente a f. 114 : 95 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 71
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 ½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di ESTE, del giorno 25 giugno 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	27.30	28.—
» mercantile	25.90	26.95
Frumentone pignoletto	18.55	18.90
Frumentone gialloncino, napoletano	17.50	18.20
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Templeton James, poss. ingl., alla Vittoria. — Drexel J. W., possid. amer., all'Europa. — Hartley Giuseppe, poss. ingl., all'Europa. — Massay, lord, poss. ingl., alla Luna. — De Lutti contessa Chiara, possid. di Riva, alla Luna. — Peron Claudio, negoz. franc., alla Luna. — Jaques L., negoz. di Colmar, alla Stella d'oro. — *Da Pola:* Robinson Carlo, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Philippi Edoardo, consigl. di Francoforte, alla Città di Monaco. — Blake Aldrich Federico Giacomo, poss. ingl., alla Città di Monaco. — *Da Milano:* Dowdall Tommaso, poss. ingl., alla Vittoria. — Zapalowiez Lodovico, poss. vienn., alla Ville. — Carbone Fedele, al S. Marco, - Mazzola M. Angelo, al S. Marco, ambi poss. di Cattania. — Luscombe Giovanni, poss. ingl., all'Europa. — Mac Guire Federico, poss. amer., da Danieli. — Webb F. Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — De Guillerville Alessandro, da Danieli, - Cordier Alessandro, da Danieli, ambi poss. franc. — Nicolesco Basilio, da Danieli, - Gradistiano C., da Danieli, ambi possid. di Bucarest. — Elliot Guglielmo, possid. ingl., alla Belle-Vue.

Partiti per Vienna i signori: Scott B. Enrico, - Scott P. Edoardo, ambi possid. amer. — Gellerstedt Alberto, architetto di Stoccolma. — *Per Padova:* Albino Pasquale, - Sipio cav. Gennaro, - De Gaglia Achille, tutti tre avvocati di Campo Basso. — *Per Trieste:* Kellecic Stefano, avv. di Agram. — *Per Bologna:* Lieson Celestino, poss. franc. — *Per Milano:* Stuart Andrea, - Stuart Davide, - Lowe W. Enrico, - Charpenter Giovanni, - Cochrane Giovanni, - Egerton Warwerton P., tutti sei poss. ingl. — Bollardi Pompei, - Manticelli Carlo, ambi poss. milanesi. — Roustic Carlo, negoz. franc.

Nel 29 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Moretti dottor Francesco, poss. a Vienna, alla Vittoria. — Heberstein co. Sigismondo, all'Europa, - Heberstein co. Enrico, all'Europa, ambi poss. — Barth Paolo, all'Europa, - Meyer Edoardo, all'Europa, ambi negoz. — *Da Verona:* De Cindro Doimo, poss. di Spalato, alla Luna. — Endlicher Carlo, dott. in medic., vienn., alla Stella d'oro. — Pergher Giovanni, negoz. di Norimberga, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Basse Gustavo, negoz. franc., all'Europa. — Grill Francesco, da Danieli, - Manganaro Antonio, da Danieli, ambi poss. messinesi. — Varnow Costantino, poss. di Bucarest, da Danieli. — Riederer Ermanno, negoz. bavarese, alla Città di Monaco. — Thorand Francesco, negoz. vienn., alla Città di Monaco. — *Da Torino:* Jacottet Costante, all'Italia, - Colonnetti Luigi, all'Italia, ambi poss. — *Da Milano:* Leycester Rafe, alla Vittoria, - Douglas Ermanno, alla Vittoria, ambi poss. ingl.

Partiti per Padova i signori: Zapalowicz Lodovico, poss. vienn. — *Per Verona:* Robinson Carlo, - Allhusen Guglielmo, ambi poss. ingl. — Minturn B. Roberto, possidente amer. — *Per Trieste:* Lockwood Bradley W., poss. amer. — Potocki co. Adamo, possid. di Cracovia. — De Schweichhardt, baronessa, poss. vienn. — Whitting Reginaldo, capit. ingl. — *Per Bologna:* Marini Giovanni possid. napoletano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 giugno	Arrivati	729
	Partiti	748
Il 29 giugno	Arrivati	806
	Partiti	733

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 giugno	Arrivati	66
	Partiti	50
Il 29 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29 e 30 giugno e 1.° luglio in *S. Eufemia della Giudecca.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 28 giugno 1864, sortirono i seguenti numeri:

36, 67, 12, 76, 43.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 9 luglio 1864.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 giugno. — Asson Elisa, fu Giacomo, di anni 9. — Bonaldi Amadeo, di Giovanni, di anni 2. — Cimbanello Paolina, vedova Nolla, fu Pietro, di 87, mammana. — Dal Bianco Girolamo, fu Michele, di 28, facchino. — Driuzzi don Giuseppe, fu Giuseppe, di 34, sacerdote. — Lodoli Carlo, fu Girolamo, di 59, agente. — Pria Caterina, di Bortolo, di anni 1, mesi 6. — Sambo Lodovico, di Benedetto, di anni 27, mesi 9, falegname. — Totale N. 8.

Nel giorno 23 giugno. — Berti Teresa, di Alessandro, di anni 3, mesi 9. — De Rossi Giuseppina, nub., di Agapito, di anni 20. — Pasquati Gio. Antonio, fu Giuseppe, di 76, domestico. — Pavan Francesca, nub., fu Gio., di 70. — Rossi Giuseppe, di Gio. Domenico, di anni 11, mesi 6. — Rovigo Domenico, fu Vincenzo, di anni 63, mesi 11, muratore. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Giovedì 30 giugno.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rossispina e C. — *L'abbandono.* Con farsa. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Notizie di Udine. Estrazione di grazie dotali. Rettificazione. Il blocco dei porti prussiani.* — Impero d'Austria; *arrivo e soggiorno di S. M. l'Imperatore a Carlsbad. Consiglio de' ministri. Il generale d'artiglieria cav. di Benedek. Funerali del Re di Wirtemberg. Permissione. Lavori d'artiglieria.* — Regno di Sardegna; *il marchese Gioachino Pepoli. La strada dello Stelvio.* — Toscana; *deliberazione del Consiglio comunale. Furto d'armi.* — Due Sicilie; *Garibaldi. Dimostrazioni; cronaca della reazione.* — Impero Russo; *ukase. Istituto di credito fondiario e Banca industriale. Beni polacchi acquistati dai Russi; deportazioni.* — Impero Ottomano; *regolamento del confine montenegrino. Cose dei Principati. Notizie della sollevazione di Tunisi.* — Inghilterra; *il conte Bernstorff. Parlamento inglese; tornate del 23 giugno delle due Camere.* — Francia; *la Regina Cristina; il Duca di Montpensier. Il Conte di Fiandra; il Re dei Belgi; navi inglesi; ministri messicani. Relazione uffiziale del combattimento tra l'Alabama e il Kerseage. Notizie dell'Algeria.* — Germania, Danimarca; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *il marchese di Roquefeuille.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 28 e 29 giugno 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 giugno. - 6 a.	337‴, 09	11°, 7	9°, 8	60	Nuvoloso	E. N. E.[3]		6 ant. 10
2 p.	338, 38	12°, 5	10°, 0	59	Nuvoloso	E. N. E.[4]		6 pom. 8
10 p.	338, 85	12°, 2	9°, 7	58	Nuvoloso	E. N. E.		
29 giugno. - 6 a.	339‴, 39	12°, 4	9°, 6	55	Nuvoloso	E. N. E.		6 ant. 7°
2 p.	339, 51	16°, 7	11°, 5	45	Nuvoloso	E. N. E.		6 pom. 5°
10 p.	339, 19	14°, 9	12°, 1	53	Nuvoloso	N. N. E.		

Dalle 6 a. del 28 giugno alle 6 a. del 29: Temp. mass. 16°, 5 — » min. 11°, 7
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

Dalle 6 a. del 29 giugno alle 6 a. del 30: Temp. mass. 20°, 7 — » min. 12°, 4
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 5879. **AVVISO.** (3. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, il primo esperimento d'asta seguito il 15 corr. pel riappalto dell'esercizio di questa Ricevitoria provinciale pel sessennio 1.° gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870, si terrà all'effetto un secondo esperimento nell'Ufficio di questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 11 luglio a. c., alle ore 11 antim., ed occorrendo, un terzo nel lunedì 18 detto mese.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 27 giugno, N. 142.)

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 16 giugno 1864.
L'I. R. Delegato prov., co. CABOGA.

N. 2997. **AVVISO.** (3. pubb.)

Acciò rendere più utili al pubblico servizio le corse di Messaggeria postali fra Vicenza e Recoaro state annunciate coll'Avviso 2 corr., N. 2482, viene stabilito pel tempo di percorrenza di tale stradale, il seguente più limitato orario:

da Vicenza a Recoaro ore 4 ¾ invece di ore 5;
da Recoaro a Vicenza ore 4 ¼ in luogo di 4 ½ influendo a Tavarnelle colla corsa di ferrovia che vi transita alle ore 8.45 ant. diretta a Venezia ed oltre.

Parimenti a maggior comodo del pubblico, la partenza della corsa del mattino da Recoaro per Vicenza, già fissata alle ore 6 ant. durante il periodo dal 1.° luglio a tutto agosto, sarà anticipata alle ore 5.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 20 giugno 1864. BERGER.

N. 9409. **AVVISO.** (1 pubb.)

L'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, con ossequiato Dispaccio 23 corrente, N. 16524, ha ordinato, che l'asta per l'appalto della Ricevitoria e Cassa provinciale, venga aperta sul dato dell'annuo correspettivo, a titolo di salario di fior. 2,470, in luogo dei fior. 10,000, esposti nell'avviso delegatizio 8 giugno corrente, N. 8173-1010.

Quest'I. R. Delegazione provinciale in obbedienza al prefato superiore Decreto, reca quindi a pubblica notizia, che il primo esperimento dell'asta suddetta, avrà luogo nel giorno 4 luglio p. v., il secondo nel giorno 11 luglio, ed il terzo nel giorno 18 luglio, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom., sotto le condizioni portate dal precedente avviso 8 giugno corrente, N. 8173-1010, e ritenuto che l'asta sarà aperta sul dato dell'annuo correspettivo a titolo di salario di fior. 2,470.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 24 giugno 1864.
L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale.
Barone DI JORDIS.

N. 6799. **AVVISO DI CONCORSO** (3. pubb.)
per il posto di chirurgo distrettuale in Verlicca.

Essendo tuttora vacante il posto di R. chirurgo distrettuale a Verlicca, cui va annesso l'annuo salario di fior. 367:50 v. a., se ne apre, col presente, nuovo concorso per il termine di sei settimane decorribili dalla prima inserzione di questo avviso nel foglio ufficiale dell'Osservatore Dalmato.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suddetto termine le loro istanze all'I. R. Capitanato circolare di Spalato, comprovando la loro età, gli studii percorsi, il grado accademico riportato in chirurgia ed in ostetricia, la conoscenza della lingua italiana ed illirico-dalmata, nonchè l'inappuntabile loro condotta morale e politica.

Nel conferimento del posto in discorso, s'avrà poi sotto pari condizioni preferente riguardo a quegli aspiranti che avessero anche conseguito il grado accademico in medicina.

Dovranno inoltre far conoscere, se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino per avventura congiunti con taluno degli impiegati dell'Ufficio distrettuale di Verlicca.

Dall'I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 7 giugno 1864.

N. 1567. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto dell'eccelso I. R. Comando generale della II. Armata di Udine in data 7 aprile 1864, N. 4110 dipartimento III si passerà nei giorni 19 e 20 del mese di luglio 1864 in via d'asta alla fornitura degli articoli occorrenti nel corso dell'anno militare 1865 cioè dal 1.° gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1865 al deposito dei treni militari in Treviso colle seguenti avvertenze:

1. Avrà luogo la suddetta asta nei giorni precisi 19 e 20 luglio 1864 in Treviso nel locale del deposito materiali dei Treni militari alle ore 10 antimeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà depositare la cauzione relativa alla partita alla quale dichiarasse di concorrere, oppure all'intera fornitura, in moneta sonante, ovvero in Obbligazioni di Stato o istrumenti ipotecarii confermati dall'I. R. Fisco prima di essere ammesso all'asta.

3. Le Obbligazioni di Stato o di altro siffatto genere dovranno essere munite dei rispettivi coupons, e saranno calcolati a norma del corso della borsa di Vienna, e in relazione del valor loro in confronto della moneta d'argento.

4. Le cauzioni da prestarsi dai concorrenti per la leva di queste forniture a ragione delle partite sono le seguenti:

A. per la fornitura dell'acciaio, degli oggetti di ferro e chiodi, fior. 150; *B.* per la fornitura dei materiali, fior. 600; *C.* per la fornitura legnami da carrozziere, fior. 600; *D.* per la fornitura degli strumenti da fabbri, carrozzieri e sellai, fior. 200; *E.* per la fornitura dei fornimenti da cavallo, fior. 100; *F.* per la fornitura dei requisiti da carriaggi e da depositorio, fior. 500; *G.* per riparatura, fior. 50.

Per l'aspiro dell'intera fornitura, fior. 2100.

5. Prezzi con ribassi di percenti non saranno assolutamente accettati, dovendo procedere l'asta a prezzi nominati.

6. Si accetteranno anche offerte in iscritto per la fornitura delle singole partite, oppure per l'intiera fornitura; dovranno per altro essere queste presentate al deposito militare dei materiali del treno a Treviso prima dell'apertura dell'asta.

7. Tali offerte munite col bollo prescritto verranno prese in considerazione soltanto se quelle:

a) con precisione denoteranno i singoli oggetti che l'offerente bramasse fornire, e nel caso che tale fornitura fosse offerta da più offerenti, essa contenga la dichiarazione degli obblighi solidarii verso l'I. R. Erario;

b) se l'offerente in quella avrà dichiarato di assoggettarsi alle condizioni dell'asta a lui ben conosciute, e firmate o da esso, o dal suo procuratore, il quale dovrà essere munito d'una legale procura la quale verrà trattenuta;

c) se l'offerta avrà per base non i ribassi dei concorrenti all'asta verbale, ma prezzi nominati in moneta di valuta austriaca;

d) se l'offerta sarà ben suggellata e munita della cauzione rispettiva, ovvero del documento comprovante il già fatto versamento della somma stabilita in una Cassa erariale, come pure se essa sarà firmata col nome e cognome, e vi sia indicato il domicilio dell'offerente.

8. I concorrenti produranno colle loro offerte un certificato munito della dichiarazione della Camera di Commercio ed Industria, di essere capaci di somministrare positivamente nei termini fissati la quantità offerta.

9. I campioni di questa fornitura, come pure i Capitolati dell'asta saranno ostensibili in Treviso nel più volte nominato deposito a tutte le ore d'Uffizio.

10. Il pagamento delle somministrazioni sarà fatto ciaschedun mese in moneta sonante o in banconote con agio corrispondente, verso quitanza del fornitore munita del bollo relativo a carico d'esso fornitore, come pure starà a suo carico la tassa del bollo pel contratto medesimo.

Denominazione dei generi d'asta.

A) 220 fusti acciaio, 920,000 varii chiodi.
B) 1500 kübel carbone forte per fabbri, 1600 centinaia cook, e diversi altri materiali.
C) Legnami da carrozzieri.
D) Diversi istrumenti da carrozzieri e sellai.
E) Tiradori, morse, filetti, legni da comacchio, cinghie, corde, secchie, cestelli, scurie ed altri requisiti.

Dall'I. R. Comando del deposito del treno militare N. 6.
Treviso, 1 luglio 1864.
HÜTTINGER, *m. p.* Capitano.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando d'Artiglieria tecnica N. 15 a Mantova, passerà il giorno di mercordì 20 luglio p. v., a deliberare l'appalto delle forniture dei diversi materiali qui sotto denominati, occorrenti al medesimo, per l'anno solare 1865, cioè, dal 1.° gennaio sino a tutto dicembre 1865.

S'invitano dunque tutti quelli che volessero assumere una tale fornitura, a recarsi nel detto giorno 20 luglio 1864, alle ore 10 antim. nell'Arsenale S. Francesco, situato in Contrada S. Maria Maddalena, N. 776, ed a presentare le loro regolari offerte.

Le condizioni di quest'asta, sono le solite prescritte per simili trattative, e sono ostensibili ogni giorno nell'Ufficio del Comando summenzionato in Contrada Stabili, N. 726. Si accetteranno pure anche delle offerte in iscritto, che però dovranno esprimere un prezzo preciso, ed essere accompagnate dalla cauzione qui sotto fissata.

La cauzione da prestarsi prima che cominci l'asta, in denaro sonante, oppure in obbligazioni di Stato al corso del listino, è fissato come segue:

A.	Per la fornitura di diversi materali	fior. 200
B.	» » dei materiali di cancelleria e di disegno	» 200
C.	» » delle mercanzie di bandaio	» 100
D.	» » dei lavori di cestaio	» 5
E.	» » dei lavori di setolaio	» 15
F.	» » legnami forti per i carradori e legnami d'olmo e di quercia	» 800
G.	» » del legname dolce	» 500

L'occorrenza approssimativa della suddetta fornitura, consiste all'incirca, come dimostra la seguente specificazione:

A. *Diversi materiali.*

60 libbre di biacca
10 » » borace
600 » » terra bianca e giardina minerale
500 » » gesso
50 » » spirito di vino
300 » » sego liquefatto
100 » » colla forte per i marangoni
60 » » candele di sego
400 » » olio di oliva
1600 » » » » lino
150 » » » » ravizzone
50 » » nero fumo sopraffino
100 » » smeriglio
1500 » » catrame di carbon fossile
300 » » cera bianca e gialla
Colofonia, gesso in cannette, legno brasile, sapone, ecc.

B. *Materiali di cancelleria e di disegno.*

80 risme di carta diversa
60 mass d'inchiostro nero
50 mazzi di penne da scrivere
2000 pezzi penne d'acciaio fine
100 libbre di sabbia minerale
300 pezzi di penne lapis nere e rosse
12 libbre di cera lacca ed altri generi

C. *Mercanzie di bandaio.*

2000 pezzi scatole di latta per la mitraglia.
Stagno fino, latta, zinco, lanterne, ecc.

D. *Lavori di cestaio.*

5 pezzi traversi per le vetture
10 cavagne diverse
6 cesti per le vetture

E. *Lavori di setolaio.*

60 pezzi spazzette diverse
80 » pennelli
120 » strofinacci diversi da cannone, ecc.

F. *Legnami forti per i carradori e legnami d'olmo e di quercia.*

1000 pezzi gavelli
100 » mozzi per le ruote
40 » traversi o sbarre per affusti
1000 » razzuoli
100 » pareti, ossia tavoloni d'affusti
Assi di quercia, tavoloni, travelli e diversi altri legnami.

G. *Legnami dolci.*

1000 pezzi assi
1200 klafter legnami da fabbrica
500 pezzi tavoloni
100 » travelli
Stanghe diverse, cerchi e diversi altri legnami.

NB. Tutte le misure, come anche il peso, s'intendono quelli di Vienna.

Ogni concorrente dovrà far constare la sua capacità di poter assumere questa fornitura intieramente od in parte, secondo i diversi articoli, mediante regolare certificato della Camera di Commercio o della rispettiva Autorità facoltativa.

Mantova, 5 giugno 1864.
Il Comandante dell'Artiglieria tecnica,
A. ZIEGLMAYER, Tenente Colonnello.
Il Ragioniere dell'Artiglieria, IG. HOFBAUER, Tenente.

N. 1760, Oec 140. **AVVISO.** (1. pubb.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all'I. R. Comando del 3.° Reggimento di Gendarmeria residente in Venezia, per le Provincie Venete, quella di Mantova, ed il Tirolo di mano d'opera pel vestiario nell'anno solare 1865 p. v., il Comando di Reggimento stesso procederà ad analoga asta, mediante offerta in iscritto, per le confezioni degli oggetti qui in seguito tracciati:

Art. 1. Da confezionarsi saranno; *A.* Per l'ala prima di Venezia, e l'annesso deposito dei coscritti, le tuniche, i cappotti, gilet, pantaloni di panno e di dubletto, nonchè i camiciotti; *B.* per tutte le altre ale del suddetto Reggimento staccate nelle Provincie Venete, quella di Mantova ed il Tirolo: si confezioneranno in Venezia, le camicie e le mutande, il di cui quantitativo verrà ulteriormente prescritto a norma dell'occorrenza. Il taglio medesimo sarà da eseguirsi di tempo in tempo nel locale del magazzino del Reggimento stesso.

Art. 2. I campioni d'ogni singolo oggetto da confezionarsi come pure i capitolati dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi, sono ostensibili presso il magazzino d'abbigliamento del Reggimento medesimo, ogni giorno dalle 10 alle 12 ore antim., Traghetto Cà Garzoni N. 3416 rosso.

Art. 3. Gli oggetti da confezionarsi verranno versati in diverse partite, e non più tardi di 20 giorni, dopo ricevutone cenno dal Comando di Reggimento.

Art. 4. Il concorrente per la mano d'opera, viene avvertito, che al prezzo di fattura devono pure essere comprese le così dette necessarie spedizioni, cioè: imbottitura, seta, filo, bottoni d'osso, fibbie, contrafforti e tramezze, asole ecc., come pure gli stampi occorribili per la confezione dell'uno o dell'altro oggetto.

Art. 5. Le offerte per la mano d'opera verranno assicurate mediante valido avallo di fiorini 50, per gli oggetti sopra indicati nell'articolo 1 e let. *A* e *B*, avvertendo però, che l'imprenditore, approvato dalla Superiorità, dovrà aumentare la cauzione al 10 per cento e rispettivamente a fior. 100; questa somma rimarrà depositata nella Cassa del Reggimento come garanzia, sino alla scadenza del contratto stipulato.

Art. 6. La cauzione dovrà essere eseguita in monete sonanti, o carta monetata oppure obbligazioni dello Stato. Qualunque altro documento non verrà riconosciuto garante, cosicchè anche l'offerta non sarà presa in considerazione.

Art. 7. I depositi validi avalli di quei concorrenti, le di cui offerte non fossero accettate, verranno loro ritornate mediante Decreto vertente sulla decisione Superiore.

Art. 8. L'offerente resta obbligato per lo spazio di 90 giorni decorribili dal 2 luglio 1864 in modo che l'eccelsa Inspezione generale di gendarmeria possa determinare le accettazioni interamente, o in parte degli oggetti descritti in ogni singola offerta, e qualora poi alcuno degli offerenti ponesse in non cale la fatta proposta o rifiutasse accettare l'impresa, il suo valido avallo diverrebbe proprietà erariale.

Art. 9. L'offerta verrà esposta in carta con bollo di 30 soldi, estesa precisamente giusta il formulare qui in seguito tracciato.

Art. 10. Non saranno pure prese in considerazione quelle offerte che non fossero conformi al formulare, od avessero condizioni diverse di quelle soprascritte, come pure quelle che dichiarassero d'assumere l'impresa a quel prezzo minore che fosse accordato ad altri, nonchè quelle che venissero posticipatamente avanzate.

Art. 11. Chi aspirasse assumere l'impresa dell'uno o l'altro genere, presenterà la sua offerta al Comando di Reggimento non più tardi del 2 luglio 1864.

Dall'I. R. III.° Reggimento di Gendarmeria,
Venezia, 14 giugno 1864.
GIOVANNI GREIPEL, *m. p.*
Colonnello comandante il suddetto Reggimento.

FORMULARE DELL'OFFERTA.
Esternamente

All'inclito I. R. Comando del 3.° Regg. di Gendarmeria.
Offerta.
Di NN. domiciliato in . . . . . N. . . .
Per l'impresa della confezione di ecc. . . . .
La cauzione dell'importo di fiorini in v. a. si compiega.
Internamente.

Il sottoscitto di condizione. . . . . domiciliato. . . .
dichiara a mezzo della presente, che in seguito all'Avviso 14 giugno 1864 dell'inclito Comando del Reggimento di gendarmeria N. 3 in Venezia, di essere pronto ad assumere l'impresa della confezione ecc. per fiorini.... e soldi.... diconsi fiorini.... soldi.... a seconda campione, e sotto l'esatta osservanza delle condizioni tutte pubblicate coll'Avviso, ed a tenore dei Capitolati, dallo scrivente ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto che sono in attività per tali imprese, la quale obbligazione viene dal sottoscritto assicurata a mezzo della cauzione nell'importo di fiorini.... in.... e ciò a norma dell'Avviso precitato.

Data. . . . .
N. N.
Offerente.

N. 7895. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Dovendosi procedere alla vendita della casa erariale in Ostiglia che serviva ad uso Ricettoria posta nella contrada della Corte contrassegnata nella mappa censuaria sotto i NN. 1934-1973 di pert. —:11 coll'estimo di scudi 3:—:3 e nel nuovo censo coll'estensione di pert. cens. —:25 coll'estimo di L. 188:51, si rende edotto il pubblico che nel giorno 14 luglio p. v. avrà luogo dalle ore 12 meridiane alle 4 pomeridiane presso quest'Intendenza un pubblico esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione dello stabile suindicato salva la Superiore approvazione.

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fiorini 2369:36, ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante deposito di fiorini 237 da verificarsi in questa R. Cassa di Finanza prima delle ore 12 meridiane del giorno dell'asta.

La delibera avrà luogo sotto le condizioni contemplate nei capitoli per la vendita dei beni dello Stato, ostensibile fin d'oggi in unione alla perizia e tipo presso la Sezione I. di quest'Intendenza.

Le offerte potranno esser fatte tanto a voce che in iscritto a scheda segreta, e quest'ultime dovranno esser suggellate e stese in carta con marca da bollo di fiorini uno portanti analoga soprascritta da insinuarsi alla persona del R. Intendente prima delle ore 12 meridiane del giorno fissato per l'asta, e dovranno inoltre contenere il nome, cognome, e domicilio dell'offerente, la somma offerta non che il confesso sull'eseguito deposito d'asta.

Raccolte le offerte in iscritto avrà luogo la gara verbale, terminata la quale, seguirà l'aprimento delle offerte scritte delle quali saranno escluse le difettose. Nel caso che vi fossero una o più offerte scritte eguali alla migliore verbale, sarà tolta l'eguaglianza col far luogo ad ulteriore gara fra gli offerenti se presenti; in caso diverso verrà data la preferenza alla verbale. Fra più offerte in iscritto migliori ed eguali, seguirà l'estrazione a sorte.

Chiusa l'asta non si accetteranno migliorie.

Il deliberatario assume l'onere inerente alla casa da vendersi del pagamento annuale del fitterello di fior. 4,83 1|2 verso la Corte di Ostiglia.

Il prezzo di delibera dovrà versarsi in questa R. Cassa di finanza entro trenta giorni dall'intimazione dell'impartita Superiore approvazione dell'asta senza di che non sarà restituito il deposito d'asta, ferme le altre condizioni tracciate dai capitoli normali.

Tutte le spese d'asta non che pel contratto e conseguenti, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 5 giugno 1864.
L'I. R. Consigliere Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 7464. **AVVISO.** (1. pubb.)

Andando col giorno 27 dicembre p. v. a cessare l'attuale contratto d'appalto del diritto di Porto a Revere con battello a Borgofranco, si prevengono gli aspiranti, che dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. del giorno 14 luglio, ed al caso nei successivi 15 e 16 si procederà da quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze ad un pubblico esperimento d'asta pel riappalto sessennale del diritto medesimo, sotto le seguenti condizioni.

1. L'asta avrà luogo in base al prezzo fiscale di annui fiorini 5800 v. a. in argento e verso l'osservanza dei patti contemplati nei rispettivi capitoli normali fin d'ora ostensibili.

2. Nessuno verrà ammesso all'asta ove non comprovi di avere verificato nella dipendente Cassa di Finanza il deposito corrispondente alla decima parte del canone annuo, e ciò in valuta legale d'argento od in pubbliche carte di credito a valore di Borsa.

3. Sono ammesse offerte anche in iscritto verso osservanza delle discipline in argomento prescritte.

4. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, e sotto riserva della Superiore approvazione.

5. Chiusa l'asta non si accetteranno ulteriori offerte, quantunque vantaggiose all'Amministrazione.

6. Tutte le spese d'asta comprese quelle di stampe, degli Avvisi e della redazione del successivo contratto sono a carico del deliberatario.

7. Avvertesi infine che le scorte di esercizio del Porto medesimo sono di proprietà della R. finanza, del valore approssimativo di fiorini 2965:55, da rilevarsi però al termine dell'appalto attuale, e di queste dovrà il nuovo deliberatario rispondere al termine dell'appalto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 16 giugno 1864.
L'I. R. Consigliere Intendente, cav. Augusto QUESTIAUX.

N. 10543. **AVVISO.** (1. pubb.)

Nel giorno 15 luglio p. v., sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza prov. di finanza un esperimento d'asta, dalle ore 12 alle 3 pom. per la triennale affittanza dell'appartamento nobile nell'ex Palazzo Ottolini in Verona Piazza Brà, ora affittato alla signora Carolina Calabi, sotto l'osservanza delle norme generali, nonchè delle condizioni seguenti:

1. Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di fior. 410.25.

2. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, deposito da aumentarsi in senso dell'ultima offerta.

3. Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto per schede suggellate da prodursi prima delle ore 12 del giorno fissato per l'asta nelle forme di metodo, e ritenuto, che fra due offerte, l'una a voce l'altra in iscritto eguali, la prima avrà la preferenza.

4. Tale affittanza avrà il suo principio nel giorno 15 ottobre 1864 e terminerà col giorno 14 ottobre 1867, sotto il vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali.

5. L'annuo canone verrà corrisposto in denaro sonante in due rate semestrali anticipate a scadere, e ne sarà effettuato il pagamento nell'I. R. Cassa di finanza il giorno in cui avrà luogo la consegna dell'ente locato.

6. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa suddetta, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale della pigione dell'importo, pari ad un semestre del canone pattuito.

7. Tutte le spese d'asta, inserzione degli Avvisi, bolli e copie del contratto, sono a carico del deliberatario.

8. Ogni contravvenzione ai suindicati articoli, porta di per sè la confisca del deposito, e la facoltà nell'I. R. Intendenza, di procedere ad una nuova asta a rischio e pericolo del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 10 giugno 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 23005. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti dei boschi, Bando, Sacile e Brussa nel riparto di Palma, di cui l'Avviso 22 maggio 1864, N. 18398, rendesi noto, che sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta nel giorno 11 luglio p. v. sul dato fiscale ed alle condizioni espressi nel citato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 23 giugno 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 5237. **AVVISO DI CONCORSO** (1. pubb.)
per rimpiazzamento d'un posto di piloto presso l'I. R. Ufficio di Porto e Sanità marittima in Rovigno, col soldo di annui fior. 240 e la competenza di montura.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo fino al 20 del p. v. luglio.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 16 giugno 1864.

N. 421. **AVVISO.** (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di aggiunto giudiziario, provveduto dell'annuo soldo di fior. 735 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di un egual posto nella classe di soldo di fior. 630 v. a.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di tre settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata, giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti ed avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 23 giugno 1864.
FONTANA.

N. 3649. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Rendendosi disponibile un posto di relatore provinciale di III classe, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1050 v. a., aumentabili per ottazione alla classe II, ai fior. 1155, ed ulteriormente alla classe I, ai fior. 1260 v. a., e la classe IX delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 20 luglio p. v. Entro questo termine, gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Dalla Congregazione centrale lomb.-veneta,
Venezia, 22 giugno 1864.

N. 648. **EDITTO.** (1. pubb.)

Nel giorno 20 giugno corr., tra le ore 1 e le 2 pom., l'arrestato Eusebio Dan di Adria, imputato del crimine di pubblica violenza, fuggiva, mentre assicurato con manette, veniva ricondotto da questa Pretura alle carceri.

S'invitano pertanto tutte le Autorità a procurare, coi mezzi che stanno in loro potere, il fermo e traduzione in queste carceri, del Dan, di cui si danno i seguenti connotati personali.

Età, anni 19, statura alta, corporatura mediamente complessa, carnagione bruna, capelli biondi e quasi rasi, viso oblungo, senza barba, vestito con giacchettone di veluto scuro con grandi saccocce ai fianchi, cappello basso a cuba rotonda e con ala stretta di color bianco con cordella nera, calzoni oscuri, camicia bianca con petto e prussiani a patina; il tutto in istato decente. Senza alcuna marca particolare.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 21 giugno 1864.
Il R. Pretore, MORONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2328. 609

CONGREGAZIONE DI CARITA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA
Avviso:

Nell'interesse dell'Ospitale civile generale, volendosi tentare un esperimento di asta a schede segrete, per l'affittanza di beni fondi posti nei Distretti di Oderzo e Portogruaro, pel corso di anni 12,

SI PORTA A NOTIZIA:

Che fino alle ore 3 pom., del giorno 9 luglio p. v., le offerte suggellate saranno accettate dal protocollo di questa Congregazione, nonchè dall'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo, sul dato dell'annuo canone di fior. 1,076:72.

Che della qualità ed ubicazione dei beni fondi, delle modalità di asta, e delle conduzioni dell'affittanza, gli aspiranti potranno prendere conoscenza presso l'Economato di questa Congregazione, o presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo, i quali in qualunque giorno non festivo, durante l'orario d'Ufficio, sono incaricati di rendere ostensibili l'avviso ed il Capitolato relativi.

Venezia, 13 giugno 1864.
Il Presidente,
CO. PIER GIROLAMO VENIER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3975. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Este rende noto ad Eugenio Grompo fu Gio. Batt., era qui domiciliato, ed ora assente d'ignota dimora, che Caliman cav. de Minerbi di Trieste, colla petizione 23 febbraio 1864, Num. 1211, si è prodotto avanti la Pretura stessa in confronto di Caterina Tommasi, vedova Panella e di altri consorti, tra cui esso Eugenio Grompo, in punto di pagamento di a. L. 65:26 per importo annuale d'interessi scaduti nel 7 ottobre 1863 sul capitale di a. L. 1640, e che per non essersi potuto eseguire la intimazione ad esso Eugenio Grompo di detta petizione, attesa la sua assenza ed ignota dimora, gli fu deputato in curatore questo avvocato Gaetano dott. Nuvolato, perchè abbia a rappresentarlo nella lite relativa pel contradditorio sulla quale fu redestinata l'A. V. del 5 luglio p. v. alle ore 9 ant. Si diffida pertanto l'assente Grompo a comparire in tempo od a far pervenire al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od a provvedersi di altro procuratore, perchè altrimenti sarà proseguita la causa in concorso del curatore e nominatogli, come di diritto e di ragione.

Il presente sarà affisso a questo Albo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 7 giugno 1864.
Il Pretore, FABRIS.

N. 3348. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 13 p. v. luglio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa Pretura verrà tenuto un quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo dei fondi in calce descritti, esecutati ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V. in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, a pregiudizio della nobile Gianfilippi Teresa fu Paolina di Verona, alle condizioni apparenti dal capitolato inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 203, 208, 213 dello scorso anno 1863.

Immobili da subastarsi,
nel Comune censuario di Bardolino.

Pascolo al mappale N. 916, di pert. cens. 0.72, colla rendita di a. L. 0:36.

Zerbo al N. 907, di pertiche cens. 0.12, colla rendita di Lire 0:01.

Oliveto al N. 2069, di pert. cens. 4:26, colla rendita di Lire 27:31.

Casa con bottega al N. 205, di pert. cens. 0.10, colla rendita L. 74:88

Orto al N. 208, di pertiche cens. 0.14, rend. L. 0:60.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 17 maggio 1864.
Il Pretore, CERIALI.

N. 2845 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 20 luglio p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà in questa residenza Pretoriale un quarto esperimento d'asta degli stabili esecutati, a pregiudizio di Angelo Dalzini di Cisano ad istanza di Rosa Bonati-Gianfilippi a qualunque prezzo, e nel resto alle altre condizioni apparenti dal capitolato pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 18, 19 e 20 del corrente anno.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 30 maggio 1864.
Il Pretore, CERIALI.

2. pubb.

AVVISO.

Avviata la procedura di componimento a senso della legge 17 dicembre 1862 in confronto del negoziante di chincaglie in Thiene Luigi Toffoli fu Antonio mediante Editto 23 maggio 1864, N. 5120 dell'Imp. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, il sottoscritto in qualità di Commissario giudiziale, invita tutti i creditori verso la suddetta Ditta ad insinuare al proprio Studio in Vicenza a tutto il giorno 20 del venturo mese di luglio le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo legale, e ciò mediante istanza corredata dei rispettivi documenti, e munita delle prescritte marche da bollo sotto comminatoria che, ommettendo di farlo entro il detto termine, verrebbero in caso di componimento esclusi dal pagamento a mezzo della sostanza tutta soggetta alla procedura di componimento in quanto i loro crediti non fossero garantiti da un diritto di pegno, e sarebbero quindi sottoposti alle conseguenze indicate nei §§ 35, 36, 38, 39 della suddetta legge 17 dicembre 1862.

Vicenza, 18 giugno 1864.
ANTONIO dott. MAROTTI, Notaio.

N. 6178. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'assente d'ignota dimora di Girolamo Cogo era caffettiere di questa città che dal sig. Pietro Facioli negoziante di Vicenza, con odierna istanza al N. 6178, fu chiesto al di lui confronto il sequestro degli effetti tutti descritti e già convenzionalmente dati a pegno colla carta privata 8 aprile 1863 sino alla concorrenza di abusive a. L. 2971:06 importo liquidato a capitale ed interessi a tutto aprile 1863 ed altre abusive a. L. 361, e d'interesse dell'annuo 6 per 100 da 17 febbraio 1864 in poi, in dipendenza dell'altra 17 febbraio 1864.

Che con odierno Decreto Numero suddetto, fu da questo Tribunale accolta la domanda, e quindi ordinato il sequestro, e nominato in sequestratario il proposto Luigi Lovato, di Vicenza, e fissata l'Aula Verbale 6 luglio p. v. ore 9 antim. per la di lui conferma o nomina di altro sequestratario.

Che stante l'assenza di esso Girolamo Cogo, gli fu deputato a tutte sue spese e pericolo in curatore l'avvocato di questo foro Francesco dott. Mistrorigo, a cui sarà intimata detta istanza e relativo Decreto.

Si eccita quindi esso Cogo a presentarsi personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune informazioni e mezzi di difesa, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale ed ai soliti luoghi di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 giugno 1864.
Il Presidente, ZADRA
Paltrinieri, Dir.

(Segue il Supplimento, N 81)